in

ITALIA

NUOVISSIMA GUIDA

DESCRITTIVA STORICO-STATISTICA

scritta

da

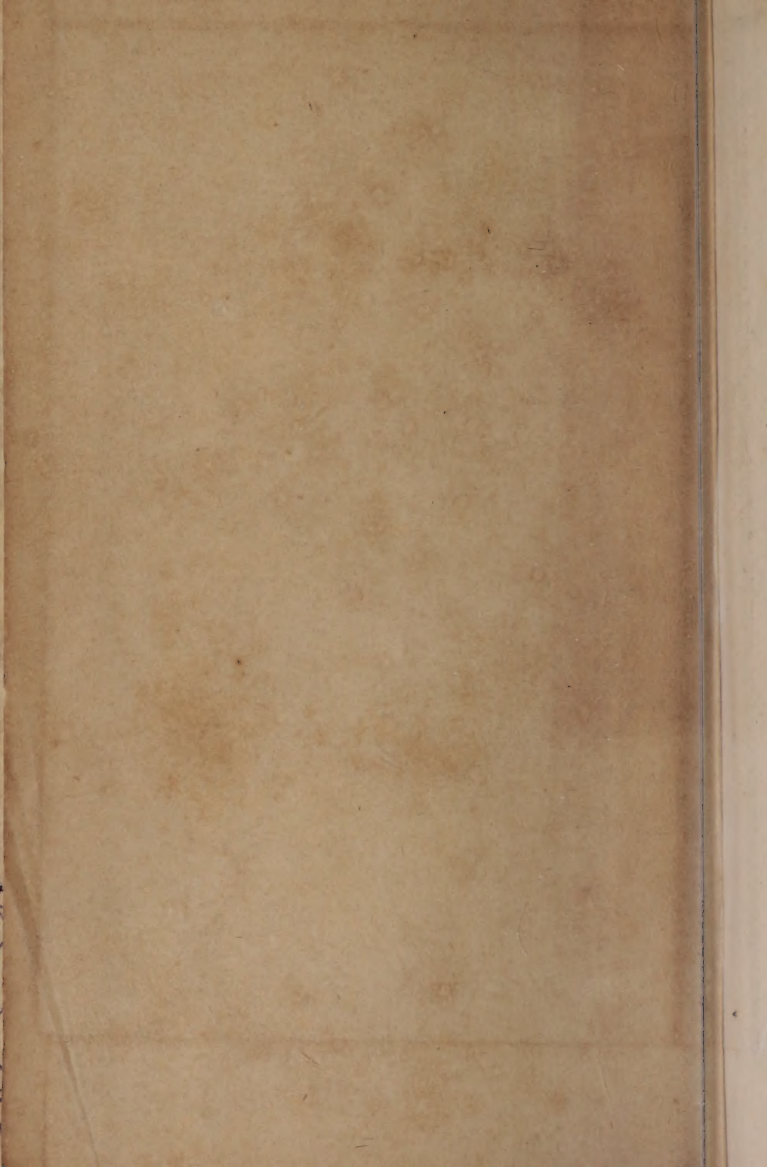
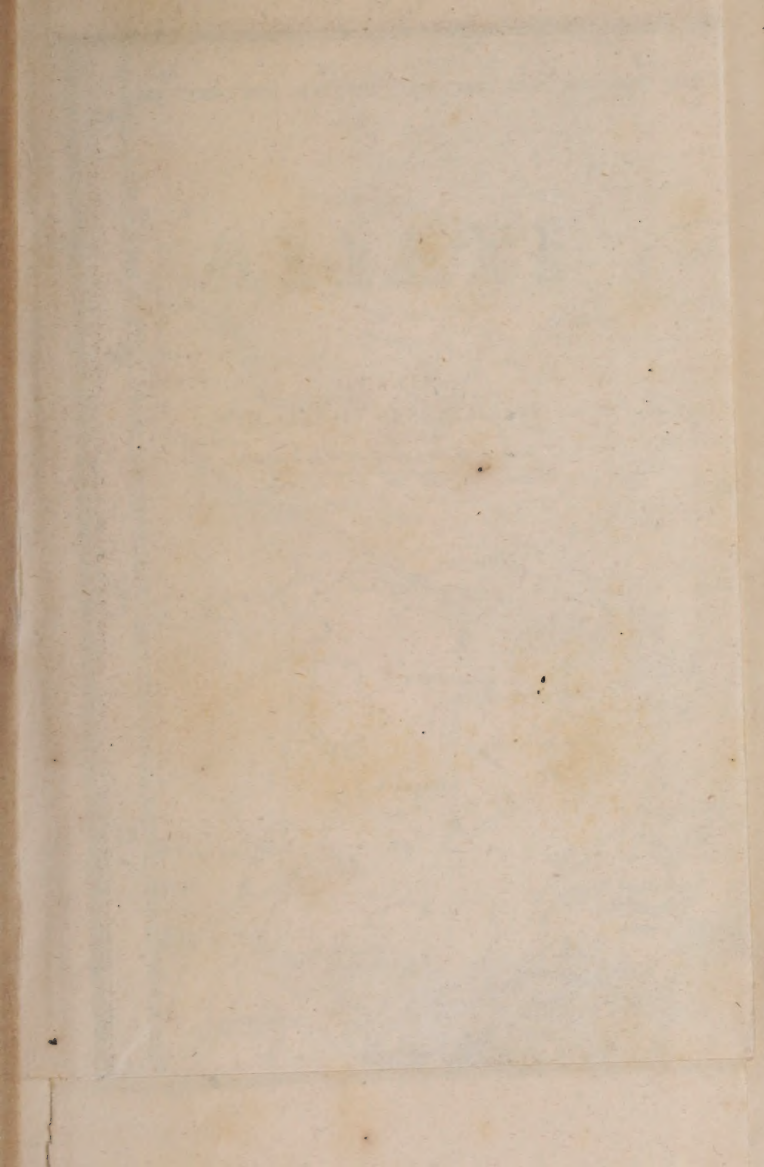
MASSIMO FABI

coll'indicazione delle Poste, Strade Ferrate, Battelli a Vapore, Diligenze, ecc. ecc.

Edizione X totalmente rifusa

MILANO

Presso ALESSANDRO GRILLO successore a G. STELL

Contrada S. Antonio N. 15.

ITALIA
MILANO
STABILIMENTO CIVELLI G.^{ie}
Scala di Miglia Geografiche di 60 al grado
MAR LIGURE
MARE ADRIATICO
MARE TIRRENO
MARE MEDITERRANEO
MAR JONIO
SVIZZERA
AUSTRIA
TURCHIA
AFRICA
TOSCANA
CORSICA
SARDEGNA
SICILIA
Golfo di Genova
Golfo di Hammamet
I. di Malta
I.e Eolie o di Lipari
I.e Egadi
G. di Taranto
Gol. di Manfredonia
P. Bazzoni

VIAGGIO IN ITALIA.

VIAGGIO

IN

ITALIA

NUOVISSIMA GUIDA

DESCRITTIVA STORICO-STATISTICA

scritta

da

MASSIMO FABI

coll' indicazione delle Poste, Strade Ferrate, Battelli a Vapore, Diligenze, ecc., ecc.

Edizione X totalmente rifusa

MILANO

STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI

—

AL CONTE

RENATO BORROMEO

DELLE ARTI BELLE

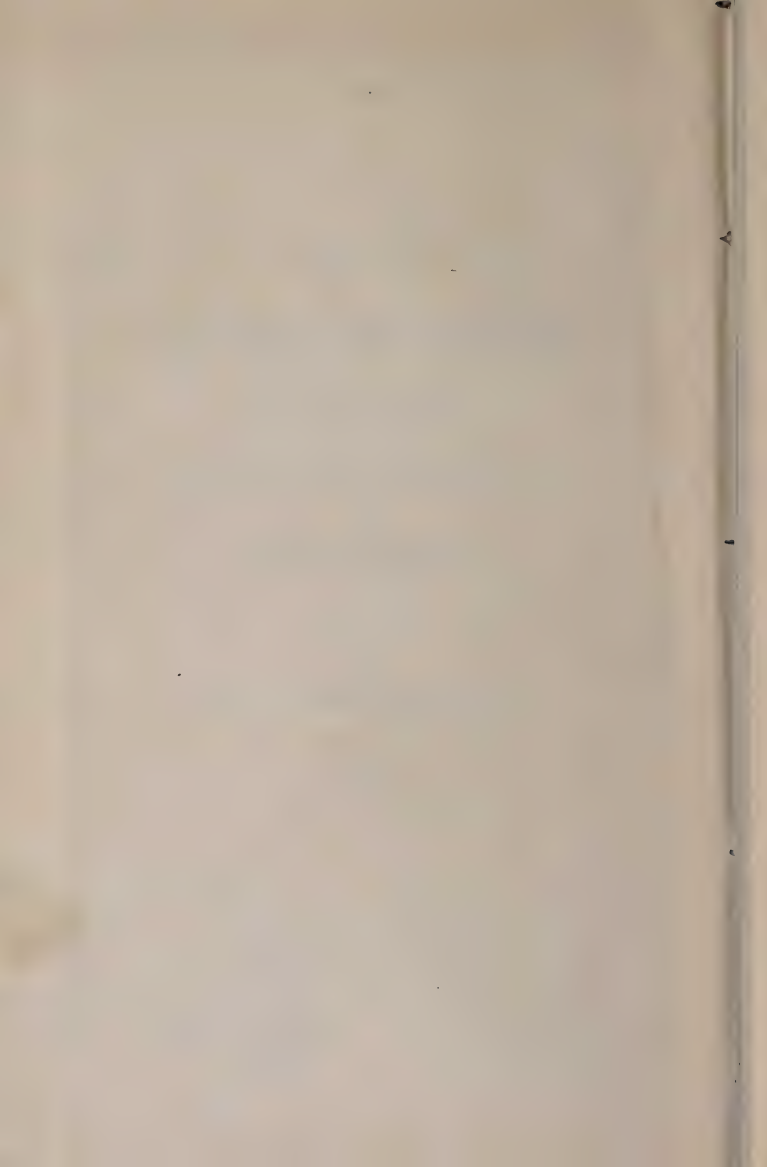
DI BENEFICHE SOCIALI ISTITUZIONI

PROMOTORE SOLERTE

QUESTO

VIAGGIO IN ITALIA

DEDICA

L'AUTORE

AVVERTIMENTO.

Questo **VIAGGIO IN ITALIA**, *che conta già dieci ristampe, non è una semplice riproduzione, sibbene un nuovo lavoro, come esigevano i varii mutamenti politici avvenuti testè nella Penisola.*

Compilando questa Guida, attinsi a buone e sicure fonti, e nulla ommisi che potesse giovare al Viaggiatore, sia pei prezzi e per le distanze delle Strade Ferrate, Battelli a Vapore e Poste, che indicai a capo di ogni Viaggio, come per quanto spetta alle Belle Arti, di cui va ricca Italia nostra.

Nè vantar mi posso che all'opera non debbasi qualche menda. La mobilità stessa delle cose onde tratta, mi scusa appo taluno che far ne volesse censura. Aggiungi, il numero stragrande di cifre, le molte migliaja di luoghi, fra cui non pochi poveri affatto di notizie, e la varietà di tanti oggetti. Ciò rende difficile il raggiungere l'esattezza, in altra sorta di produzioni agevolmente conseguita.

MASSIMO FABI.

INDICE DEI VIAGGI.

Torino.

Pag. 1.

TORINO.

ALBERGHI PRINCIPALI. — *Europa* (detto anche *Trombetta*, dal nome del proprietario), piazza Castello; *Feder*, via S. Francesco di Paola; della *Gran Brettagna*, via di Po; di *Londra*, piazza Castello; della *Bonne Femme*, via Barbaroux; della *Liguria*, via Nuova; *Hôtel Meublé*, via delle Finanze. In questi alberghi trovansi bellissimi appartamenti e camere dai 3 ai 5 fr.; vi si danno pranzi a tavola rotonda, dai 4 ai 5 fr. Posseggono eziandio omnibus pel trasporto dei viaggiatori dalle ferrovie e dai rispettivi alberghi alle medesime.

RESTAURANTS. — *Pastore*, via Dora Grossa; *Verna*, via Nuova; *Due Indie*, via di S. Francesco di Paola; *S. Carlo*, piazza S. Carlo; della *Liguria*, via Nuova; del *Cambio*, piazza Carignano. In tutti questi restaurans si pranza alla carta, e a 3 fr.

CAFFÈ. — *Nazionale*, di *Londra*, *Alfieri*, *Fiorio*, di *Parigi*, *Dilei*, tutti situati nella via di Po; *Ligure*, piazza Carlo Felice, presso lo scalo di Genova, uno dei più vasti e magnifici di Torino; di *S. Carlo*, piazza dello stesso nome; della *Borsa*, via Nuova.

OMNIBUS E CITTADINE. — Il centro degli Omnibus è in piazza Castello. Partono ogni cinque minuti per tutte le estremità di Torino, e pagasi cent. 10 per corsa. Le cittadine, 1 fr. ogni corsa, e 1. 50 all'ora.

TEATRI. — Il *Reale*, disegno dell'*Alfieri*, 1738: elegantissimo, ristaurato dal *Palagi* e dal *Moja*. Contiene 2500 spettatori, ed ha cinque file di palchi: è il più bello d'Italia, dopo quelli di Milano e di Napoli; *Carignano*, dello stesso architetto; ha quattro ordini di palchi, e contiene 1300 spettatori; il *Nazionale*, aperto nel 1857, assai elegante; *Angennes*, ove si recita per lo più

in francese; *Rossini*, piccolo, ma elegante; *Vittorio Emanuele II*, che serve anche per Ippodromo. Vengono poi: *Scribe, Gerbino, Nota*; i circhi *Balbo* e *Milano*. Sonvi pure teatrini di marionette, come *Gianduja* e *San Martiniano*. Torino possiede eziandio un'accademia *Filodrammatica* ed un'accademia *Filarmonica*.

PUBBLICI PASSEGGI. — Il *Giardino Reale*, dietro il palazzo del Re, con bei viali e statue; il *Giardino Pubblico*, adorno delle statue di Balbo, Pepe e Bava. Altro *Giardino Pubblico*, terminato testè, vicino al *Valentino*, con bei getti d'acqua.

GALLERIA NATTA. — L'unica che sia in Torino; vicina a piazza S. Carlo, di grandiosa architettura, con magazzini di lusso; fu aperta nel 1859.

STORIA. — I *Taurini*, liguri d'origine, dopo aver combattuto i Romani, divennero loro alleati. Rifiutarono ad Annibale di marciare con lui contro di essi, ed ei pose a sacco Taurasia, loro capitale. Cesare ne fece una piazza d'armi, e la nomò *Colonia Julia*: denominazione che il di lui successore mutò in quella d'*Augusta Taurinorum*. Torino passò in seguito ai Longobardi, poi ai Franchi, il cui re Carlomagno ne diede il possesso ai marchesi di Susa, incaricandoli di difenderne le frontiere. Nel 1045, per mancanza di successori, Adelaide, figlia dell'ultimo marchese di Torino, sposò Oddone, figlio di un conte di Moriana, e di tal modo entrò quel retaggio nella Casa di Savoja. Amedeo VIII ne fece la propria capitale nel 1418.

Questa città fu parecchie volte sottoposta ad assedj. Un'armata francese l'occupò nel 1798, e gli austro-russi se ne impadronirono nel 1799. Dopo la battaglia di Marengo, presa dai Francesi, Torino divenne capoluogo del dipartimento del Po, dell'impero francese, al quale il Piemonte rimase incorporato fino al 1814.

Dopo quest'epoca ritornarono i suoi antichi signori, e Torino andò di giorno in giorno abbellendosi, soprattutto per opera di Carlo Alberto, epoca in cui raddoppiò di popolazione, e il quale nel 1848 pubblicò quel memorando Statuto con cui diede grande libertà a' suoi popoli, e mosse guerra agli Austriaci, battendoli a Goito;

ma i fati non essendo allora favorevoli alla causa italiana, ritornò ne' suoi Stati. Nel 1849, ai 23 di marzo, perdette contro i medesimi la battaglia di Novara; perdita avvenuta più per particolari circostanze che per la forza dell'esercito. A causa di questo infortunio si ritirò Carlo Alberto ad Oporto in Portogallo, dove poco dopo si morì. Ma lo stendardo che aveva innalzato dell' indipendenza italiana, venne ripreso dal figlio Vittorio Emanuele, il quale, scorsi dieci anni di perduranza in quell'idea, e di continui sacrificj, alleatosi coll'imperatore Napoleone III, e debellato lo straniero, diede all' Italia la propria libertà e indipendenza, sollevandola alla grandezza che si conviene a questa madre dell'umano sapere.

Conti, Duchi e Re di Casa di Savoja.

CONTI

1003 Umberto I.
––– Amedeo I.
––– Oddone
1060 Pietro ed Amedeo II.
1080 Umberto II.
1103 Amedeo III.
1148 Umberto III, *Beato*.
1188 Tommaso.
1252 Amedeo IV.
1253 Bonifacio, *Beato*.
1263 Pietro.
1268 Filippo I.
1285 Amedeo V.
1323 Eduardo.
1329 Aimone.
1343 Amedeo VI.
1383 Amedeo VII.

DUCHI

1391 Amedeo VIII.
1440 Lodovico.
1465 Amedeo IX, *Beato*.
1472 Filiberto I.
1482 Carlo I.
1490 Carlo II.
1496 Filippo II.
1497 Filiberto II.
1504 Carlo III.
1553 Emanuele Filiberto.
1580 Carlo Emanuele I.
1630 Vittorio Amedeo I.
1637 Francesco Giacinto.
1638 Carlo Emanuele II.

RE

1675 Vittorio Amedeo II.
1730 Carlo Emanuele III.
1773 Vittorio Amedeo III.
1796 Carlo Emanuele IV.
1802 Vittorio Emanuele I.
1821 Carlo Felice.
1831 Carlo Alberto.
1849 Vittorio Emanuele II.

TOPOGRAFIA E STATISTICA. — Torino risiede in bella pianura tra i fiumi Po e Dora Riparia, circondata da colline sparse di ville, a 230 metri sul livello del mare. Fu già cinta di bastioni, che vennero in gran parte demoliti, e sulla cui area si formarono ombrosi viali e ameni giardini. Possedeva una cittadella, co-

strutta nel secolo XVI a foggia di quella d' Anversa, la quale venne in questi ultimi tempi in gran parte demolita. Essa sostenne parecchi assedii, fra cui è memorabile quello del 1706, nel quale mediante il coraggio di Pietro Micca, e il valore del principe Eugenio, i Francesi che l'assediavano rimasero vinti e fugati.

Torino è divisa in 4 *Sezioni*: Po, Monviso, Montecenisio e Dora; ed in 7 *Borghi*, detti: Po, Nuovo, San Donato, Dora, San Salvario, Vanchilia e Valdocco. Il perimetro della città coi borghi è di quasi 12 mila metri. La sua lunghezza, da Porta *Po* a porta *Susa*, è di metri 2000, e la sua larghezza, da piazza *Vittorio Emanuele* alla piazza dello *Statuto*, metri 1500.

Questa città è rimarchevole per le sue vie, quasi tutte ad angolo retto: ciò che rende però la città alquanto monotona. Le principali sono: Dora Grossa, Po, Nuova, di Santa Teresa, di Carlo Alberto: primeggia fra esse la via Po, fiancheggiata da vasti portici, ove trovansi i più bei magazzini, caffè, restaurants. È frequentatissima in tutte le stagioni dell'anno, termina colla piazza Vittorio Emanuele, e quindi con un magnifico ponte sul Po, che mette al tempio della Gran Madre di Dio, al dissopra del quale si spiegano in bel panorama verdeggianti colline.

La popolazione, nel XIV secolo, era di 5,000 abit.; nel XVI, di 12,000; nel XVII, di 40,000; nel XVIII, di 90,000; nel 1848, di 140,000, e nel 1860, è di 180 mila.

PIAZZE. — Si distingue soprattutto fra le altre d'Italia per le sue belle, simetriche e vaste piazze, fra cui indicheremo: la piazza *Castello*, posta quasi nel centro della città, nel cui mezzo sorge il palazzo *Madama:* è circondata dal palazzo Reale, dai Ministeri, e dal gran Teatro; l'attorniano bei portici adorni di ricchi magazzini. Le tre più belle strade di Torino: Po, Dora Grossa e Nuova, mettono capo a questa piazza; — *S. Carlo*: la più regolare ed elegante di Torino, con all'ingiro vasti portici, nelle cui estremità sud s'innalzano le due chiese di S. Carlo e di Santa Cristina. Nel mezzo grandeggia la statua equestre in bronzo di Emanuele Filiberto, in atto di riporre nella guaina la

spada dopo d'aver vinto la famosa battaglia di San Quintino, e riavuti i suoi Stati. Il piedestallo è adorno di bassi rilievi, pure in bronzo, rappresentanti la battaglia di San Quintino, e il trattato di Cambresis, pel quale il duca rientrò ne' suoi dominj: l' autore ne fu Marochetti, che la fuse a Parigi (1838); gl'intelligenti decantano questo lavoro, come de' più ragguardevoli d' Italia. — *Vittorio Emanuele,* la più vasta di Torino, all' estremità della via di Po. È di forma quasi quadrata; spaziosi portici la circondano; — *Emanuele Filiberto*, situata in vicinanza del ponte della Dora, di forma ottagona, posta fra edifici regolari appositamente costrutti pei mercati dei polli, della frutta, dei formaggi, ecc. Merita di essere visitata di buon mattino per l'affluenza di popolo che vi accorre ad approvvigionarsi; — della *Città*, detta anche delle *Erbe*, rimarchevole per un monumento in bronzo al conte Verde (Amadeo VI), che tanto si distinse nelle guerre di Oriente e chiamato Conte Verde dalla preferenza che dava a questo colore; qui è in atto di abbattere due Saraceni. — *Carignano*, fiancheggiata dal palazzo dei principi di Carignano, ora sede della Camera dei Deputati, e dall' altro lato dal Teatro, che porta lo stesso nome. Nel mezzo sorge la statua di Vincenzo Gioberti; — *Savoia*, già *Susina;* vedesi in essa il monumento Siccardi, eretto in memoria dell'abolizione del foro ecclesiastico; è alto 22 metri; — *Carlo Felice*, di recente costruzione in faccia allo scalo della strada ferrata di Genova. Nel mezzo è osservabile una fontana, il cui getto oltrepassa talvolta i più alti fabbricati che l'attorniano.

PONTI. — Ponte sulla *Dora Riparia*, di un sol arco, che ha 45 metri di corda. Alla testa del medesimo vi sono due piazzette mistilinee. Venne condotto dall'architetto Mosca, nel 1830; — ponte sul *Po*, di cinque archi, fatto costrurre da Napoleone nel 1810, e disegno del *Perticamp*; — ponte di ferro sul Po, posto nel 1840, presso il *Valentino*, lungo 184 metri; — altro ponte sulla *Dora*, costrutto nel 1851, che conduce al Camposanto ed al Parco.

PALAZZI. — Palazzo del *Re*. (1) Nulla presenta di rimarchevole nel suo esteriore. Venne eretto verso il 1660 da Carlo Emanuele II sul disegno del conte *Castellamonte*, ampliato da Amedeo II, per opera dell'*Juvara*, abbellito poi da Carlo Emanuele III, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. È fiancheggiato da due padiglioni. Nell'interno vedesi uno spazioso cortile circondato da portici. Oltre la facciata sulla piazza, avvene un' altra verso il giardino, adorno di bel terrazzo. Le due stutue equestri di bronzo, che si veggono alla cancellata, rappresentano Castore e Polluce, nati dall' uovo di Leda, fecondata da Giove, e posti dalla Mitologia tra le costellazioni del Zodiaco. È lavoro del *Sangiorgio*, noto per la famosa sestiga che trovasi sull'Arco della Pace a Milano. Sullo scalone sorge la statua equestre di Vittorio Amadeo I, detta dal popolo *il cavallo di marmo,* collocata in una nicchia, adorna di trofei: bella è la statua in bronzo del duca: il cavallo è opera mediocre, ma discreti sono i due schiavi di marmo incurvati sotto il medesimo.

La prima sala, detta il *Salone degli Svizzeri* è notevole per la sua vastità ed altezza. Dà accesso agli appartamenti reali ed alla cappella della santa Sindone. Fu rifatta in istile moderno, e nel vôlto avvi un pregevole lavoro del *Bellosio*, che raffigura l'Istituzione dell'ordine dell' Annunciata. Dicontro al grandioso e ricco camino vedesi un quadro moderno rappresentante Cristo che libera le anime dal Limbo, o meglio Carlo Alberto che libera Italia dalla schiavitù.

Penetrando negli appartamenti, vi si rimarcano ricche collezioni di vasi cinesi e del Giappone, magnifici mobili, stucchi, marmi, intarsii, e cose simili. Fra i dipinti primeggia il Diluvio universale del *Bellosio*, il Giudizio di Salomone del *Podesti*, il Camillo di *Camocini*, i Piemontesi in Crimea di *Induno*, i Lombardi

(1) Questo palazzo, come gli altri, ed i musei, le gallerie, le armerie, l'arsenale ecc. si possono visitare mediante un permesso, che facilmente si ottiene dai rispettivi Direttori o Custodi, ed una mancia di un franco agl'inservienti.

alla prima Crociata dell'*Hayez*, gl'incantevoli Paesaggi del *Bagetti*.

PALAZZO DEL DUCA DI GENOVA; forma l'ala sinistra del palazzo Reale, ed è riccamente ornato; possiede una Biblioteca pubblica militare, con parecchi manoscritti, dono del marchese di Saluzzo.

BIBLIOTECA DEL RE; risiede nell'ala destra del palazzo Reale. È una delle meglio ordinate d'Italia, e ricca soprattutto di libri di storia patria, di archeologia, di arte militare. Conta 50 mila volumi, e possiede inoltre 2500 manoscritti, parecchi dei quali in pergamena, fra cui una Storia del Nuovo Testamento, che appartenne a Bona di Savoia e a Galeazzo Sforza. Le miniature, in gran numero, sono delle più belle del secolo XV. Contiene eziandio una raccolta di Disegni di *Leonardo da Vinci*, di *Raffaello*, di *Tiziano* ed altri illustri.

ARMERIA REALE. — Sta al dissopra della Biblioteca del Re, nella spaziosa Galleria, detta di *Beaumont*, dal nome del suo dipintore. Dessa è la più ricca d'Europa dopo quella di Londra. Venne aperta dal re Carlo Alberto nel 1834, e formata colle armi ed armature antiche che giacevano qua e là inosservate o irrugginite. Si cavarono quelle degli arsenali di Torino e di Genova; si acquistò la bella raccolta d'armi antiche di S. Quirico e di Milano, ed eziandio la superba armeria della famiglia Martinengo di Brescia. Alcune furono comperate in Francia, ed altre donate da Piemontesi e stranieri. Fra le cose più rimarchevoli noteremo:

La spada di Castruccio Castracani, dono dei Toscani a Vittorio Emanuele II. Una spada di onore ed un Album ricchissimo, dono dei popoli delle Romagne e dell'Emilia. Uno scudo attribuito a Benvenuto Cellini, sul quale si veggono rappresentati i fatti principali della guerra tra Mario e Giugurta. Uno scudo di fabbrica posteriore, che raffigura in rilievo Ercole domatore dei mostri. Questo appartenne forse ad Enrico IV di Francia, o per lui fu lavorato, perocchè tale era la sua impresa, ed è lavoro da re. L'armatura equestre, tre bellissime spade e quattro moschetti a ruota del duca

Emanuele Filiberto. L'elmo, due cosciali di un'armadura di Carlo Emanuele I, una rotella col suo nome ed impresa (bellissimo lavoro a cesello di trofei, nodi gordiani e corone), ed il suo pugnale, già conservati negli Archivi di Corte. L'armatura di tutto punto di Filiberto di Savoia, vicerè di Sicilia, e generale di mare del re di Spagna. La corazza del principe Tommaso. La corazza, le pistole, la spada e la bardatura del cavallo del principe Eugenio alla battaglia di Torino nel 1706. La corazza del re Carlo Emanuele III, indossata alla battaglia di Guastalla, asportata dai Francesi, e restituita dal Museo d'artiglieria di Parigi nel 1815. Alcune corazze con lo stemma della famiglia Martinengo, e tre intere armature proprie di Antonio Martinengo. Vi sono ancora: un'armatura di casa Pisani, una dei principi Mattei, una dell'antica famiglia S. Martino d'Agliè, Pisella, ecc., ecc. Sono pur degne d'osservazione le armi indiane donate dal conte Vidua, le armi turche, cinesi, giapponesi, d'ogni genere e foggia, etrusche e romane.

Nella sala che serve di vestibolo si conservano i modelli di tutte le armi moderne, sì nazionali che estere. Il San Michele nell'atto di scacciare il Demonio, che si ammira nel mezzo della sala, è bellissimo lavoro del Finelli (1).

MEDAGLIERE.. — Sta presso l'armeria: venne cominciato da Carlo Alberto nel 1831, e contiene oltre duemila monete, e medaglie di Piemonte; circa 7000, spettanti alle altre provincie d'Italia, ed un buon numero di monete dei Crociati.

La serie delle monete greche, nella quale havvene un numero d'inedite, è di 10,000; quella delle consolari, di 1200, oltre 300 assi, tra cui un bellissimo decusso ed 800 imperiali. Inoltre evvi negli stessi scaffali un migliaio di sigilli in bronzo italiani de' bassi tempi. Nello stesso gabinetto sonvi altri scaffali, contenenti vari oggetti d'arte curiosi, e fra essi 60 idoli

(1) I viaggiatori, che desiderassero più diffuse notizie sopra questa armeria, consultino il Catalogo fattone dal conte Seyssel d'Aix. Esso è visibile anche presso il custode della medesima Armeria.

in bronzo sardo-fenicii, ed alcuno con caratteri punici; oltre a 50 pezzi in bronzo del più bello stile dell'epoca di Augusto, scoperti 40 anni sono, nel sito dell'antica città d'Industria sul Po, a cinque leghe incirca da Torino.

ARCHIVI GENERALI DEL REGNO. — Percorrendo la Galleria dei Ministeri, si ha l'adito agli Archivi generali del Regno, i quali occupano sedici vastissime stanze. Quivi trovansi i documenti più preziosi del Piemonte, i quali sono chiusi in bellissimi armadi, diligentemente ordinati e registrati in catalogo, dimodochè qualsiasi ricerca viene compita colla massima sollecitudine.

A questi archivi è unita una ricca Biblioteca, contenente preziosi manoscritti, fra cui i famosi di Pirro Ligorio. Quivi ha pure residenza la regia Deputazione di Storia patria.

PALAZZO MADAMA (1). — Fu edificato nel 1416 da Amedeo VIII con quattro torri, una delle quali è la Specola. Nel 1718, fu abbellito verso ponente di una maestosa facciata in pietra a colonne e pilastri corinti, e di due grandiosi scaloni di marmo; il tutto sul disegno di Filippo Juvara, e ciò per commissione di Madama Reale, Maria Giovanna Battista, madre di Vittorio Amedeo II. Questa è la più vistosa opera d'architettura che siavi a Torino. Era unito altre volte al Palazzo Reale mediante una goffa galleria, atterrata nel 1807 da Napoleone.

Nelle sue magnifiche sale tengono le sedute i Senatori del Regno, che vi hanno una ricca Biblioteca e buon numero di giornali. Qui pure è posta la Galleria dei Quadri, di cui una gran parte era nel Reale Palazzo. Fu aperta al pubblico nel 1832 per opera di Carlo Alberto.

Questa galleria primeggia soprattutto per dipinti di Paolo Veronese, dell'Albano, di artisti fiamminghi e piemontesi.

Offriamo qui il Catalogo dei dipinti, come si trovano

(1) Prima dell'entrata vedesi una bellissima statua del Vela, fatta innalzare dai Milanesi all'esercito Sardo.

divisi nelle varie sale, col numero che portano, il cognome e nome dell'autore ed il soggetto che rappresentano.

GALLERIA DEI QUADRI.

SALA I. (*)

1. Tempesti Domenico — Torneo per le nozze di Vittorio Amedeo I, sull'antica piazza Castello. — 2. Pecheux cav. Lorenzo — Ritratti di Giuseppe II e di Leopoldo d'Austria. — 3. Albani (copia) — Il trionfo di Flora. — 4. Incognito — Il Sagrifizio di Abele. — 5. Rubens (copia) — La Vergine col Bambino. — 6. Cesare cav. detto d'Arpino — Lo sterminio della famiglia di Niobe con Apollo che scocca i dardi. — 7. Incognito — Ritratto di una principessa in abito rosso. — 8. Andrea del Sarto (copia) — Sacra Famiglia — 9. Pietro Procaccini — Lo stemma della città di Susa. — 10 Incognito — Ritratto d'una principessa incognita. — 11. Lomi Orazio detto Gentileschi — Adorazione dei Re Magi. — 12. Barbarelli Giorgio detto Giorgione (copia) — L'Erodiade. — 13. Baroccio — L'ultima cena del Signore. — 14. Bernero Vittorio — Busto in marmo rappresentante il ritratto di re Vittorio Emanuele. — 15. Incognito — Busto in marmo d'un imperatore romano. — Tre busti in marmo rappresentanti imperatori romani.

SALA II. — *Piemontese.*

16. Ferrari Gaudenzio — La caduta di S. Paolo. — 17. Idem — Gesù deposto dalla croce. — 18. Idem. — Il Salvatore risorto sopra nubi con fiaccola accesa in mano, la Vergine e Santi. — 19. Idem — S. Pietro apostolo e un Divoto. — 20. Giovenone Giuseppe — La risurrezione del Salvatore. — 21. Lanini Bernardino — La Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista, S Giacomo maggiore, ed altri Santi. — 22. Molineri Antonio — Il Salvatore coronato di spine. — 23 Idem — Il Martirio di S. Paolo apostolo. — 24. Beaumont cav — Mosè, ossia il miracolo del Serpente di bronzo. — 25. Macrino d'Alba — L'Adorazione dei Re Magi. — 26. Lanini Bernardino — Gesù deposto dalla croce. — 27. Garavaglia Bartolomeo — S. Antonio da Padova col bambino Gesù. — 28. Macrino d'Alba — Gesù deposto dalla croce. — 29. Olivero Giuseppe — L'Andata al Calvario. — 30. Garavaglia Bartolomeo — La Vergine col Bambino. — 31. Moncalvo — Il Salvatore che porta la croce. — 32. Molineri Antonio — Il Martirio di S. Bartolomeo apostolo. — 33. Pecheux cav. Lorenzo — Adone che beve con Amorini. — 34. Lanini Bernardino — Sacra Famiglia. — 35. Giovenone Girolamo — La Vergine col Bambino assisa in trono, S. Domenico ed altri Santi, e due fanciulli. — 36. Razzi Antonio, detto il Sodoma — La Vergine col Bambino, S. Lucia, S. Caterina, S. Giovanni evangelista ed altri Santi. — 37. Ferrari Gaudenzio — Gesù in croce sul Calvario coi Giudei. — 38. Lanini Bernardino — Gesù deposto dalla croce.

(*) Trovando il viaggiatore qualche quadro non al luogo qui assegnatogli, lo attribuisca ai frequenti spostamenti fatti dai Custodi della Galleria.

SALA III. — *Del Raffaello.*

39. Sanzio Raffaello — La Madonna della Tenda. — 41. Daponte Jacopo, detto il Bassano — Un Mercato. — 42. Pannini cav. Pietro — Veduta della basilica di S. Paolo in Roma. — 43. Idem — Veduta della basilica di S. Pietro in Roma. — 44. Tiziano Vercellio (copia) — La Maddalena penitente. — 45. Crespi Daniele — S. Giovanni Nepomuceno che confessa la regina. — 46. Palma il Vecchio — La Vergine col Bambino, Santi ed Angeli con Tobia. — 48. Cignani Carlo — Venere e Cupido. — 49. Tiziano — Ritratto incognito di vecchio con barba. — 50. Torri Flaminio — Rachele al pozzo. — 51. Reni Guido — S. Caterina coll'agnello. — 52. Guercino — La Vergine col Bambino in piedi. — 53. Caravaggio Michelangelo — S. Gerolamo. — 54. Beltraffio Giuseppe Antonio — Lo Sposalizio di S. Caterina. — 55. Caldara Polidoro — Il Salvatore morto in grembo alla Vergine addolorata. — 56. Pippi, detto Giulio Romano — L'Assunzione di Maria Vergine. — 57. Penni Francesco — Gesù deposto dalla croce. — 58. Ribera Giuseppe — S. Paolo primo eremita. — 59. Morone Francesco — Testa d'incognito. — 60. Dolci Carlo — La Vergine colle mani giunte. — 61. Frà della Porta Bartolomeo — Una Sacra Famiglia. — 62. Francia Bigio Marc'Antonio — Sacra Famiglia. — 63. Nogari — Busto d'uomo che fuma. — 64. Idem — Busto di guerriero con spada in mano. — 65. Idem — Busto di giovine con frutto in mano. — 66. Idem — Busto di donna. — 67. Carracci Lodovico — Testa di Cristo. — 68. Guercino — Testa di S. Elisabetta regina d'Ungheria. — 69. Dolci Carlo — Testa di Ecce Homo. — 70. Barbarelli Giorgio, detto Giorgione — Mezza figura di guerriero appoggiato sopra un elmo, con spada in mano. — 71. Cesare da Sesto — Vergine col Bambino. — 569. Velasquez Diego — Ritratto di donna Maria Colonna, moglie di Paolo Spinola. — Collini Ignazio — Tre busti in marmo rappresentanti imperatori romani.

SALA IV. — *Dei Paoli Veronesi.*

72. Calliari Paolo, detto Veronese Paolo — Mosè salvato dalle acque. — 73. Idem — La Maddalena che lava i piedi al Salvatore in casa di Simone fariseo — 74. Idem. La Regina Saba che presenta il dono al re Salomone. — 75. Daponte Jacopo, detto il Bassano — Il Ratto delle Sabine. — 76. Idem — Un Mercato. — 77. Tiziano — Adorazione dei pastori. — 78. Gian Pietrino — Lucrezia romana in atto di ferirsi collo stile. — 79. Tiziano — L'incendio di Troja, con Enea che salva il padre Anchise. — 80. Idem — Il giudizio di Paride. — 81. Idem — Il Ratto d'Elena. — 82. Idem — Il sacrificio di Enea in Italia. — 83. Belliotto, detto il Canaletto — Veduta di Torino dal lato del Giardino Reale. — 84. Idem — Veduta dell'antico ponte sul Po di Torino. — 85. Badile Antonio — La Presentazione di Maria Vergine al tempio. — 86. Bassano (copia) — L'Adorazione dei pastori. — 87. Vanni Francesco — La Maddalena. — 88. Bronzino Angelo — Ritratto di Cosimo de'Medici. — 89. Dolci Carlo — La Vergine. — 90. Maratta Carlo — L'Angelo Gabriele. — 91. Mazzuchelli Pietro, detto Morazzone — Fulvia sveauta colla testa di Cicerone. — 92. Solimene — La Madre de' Maccabei. — 93. Idem — La regina Saba che presenta i doni al re Salomone. — 94. Idem Eliodoro scacciato dal tempio. — 95. Idem — Davide che fa uccidere i ladri. —

96. Procaccini Pietro — S. Michele Arcangelo. — 97. Mantegna Andrea — La Vergine col Bambino e Santi. — 98. Molineri Antonio — Uomo nudo che si lava un piede ad un torrente. — 99. Carloni Andrea — Il Martirio di S. Bartolomeo apostolo. — 100. Carracci Annibale — Paesaggio con due pastori che si arrampicano sopra un albero. — 101. Pippi detto Giulio Romano — Il Padre Eterno circondato da Angeli. — 102. Cignani Carlo — la Carità. — 103. Battoni Pompeo — Enea che salva il padre dall'incendio di Troja. — 40. Idem — Ercole al bivio.

SALA V. — *Del Gentileschi.*

104. Guercino — S. Francesca Romana. — 105. Spada Leonello — Davide che tiene in mano la testa di Golia. — 106. Ribera Giuseppe, detto lo Spagnoletto — Omero cieco che canta i suoi versi, ed uno scrivano che li registra. — 107. Bassano Jacopo — Un' officina di calderai. — 108. Semino Andrea — Adorazione dei pastori. — 109. Murillo — S. Andrea apostolo. — 110. Ricci Sebastiano — Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe di Oreb. — 111. Idem — Il profeta Daniele che fa riconoscere l' innocenza della casta Susanna. — 112. Ribera Giuseppe, detto lo Spagnoletto — S. Gerolamo. — 113. Reni Guido — Gruppo di putti. — 114. Procaccini Giulio Cesare — La Vergine con S. Francesco e S. Carlo Borromeo. — 115. Reni Guido — Sansone nel campo dei Filistei che si disseta colla mascella miracolosa. — 116. Carracci Annibale — S. Pietro pentito. — 117. Zampieri Domenico, detto il Domenichino — Tre putti rappresentanti, l' agricoltura, l' astronomia e l' architettura. — 118. Guercino — Il ritorno del figliuol prodigo. — 119. Strozzi Bernardo detto il Prete Genovese — Ritratto d'un prelato. — 120. Lomi Orazio detto il Gentileschi — La Vergine annunziata dall' Angelo Gabriele. — 121. Botticelli Sandro — La distruzione di Gerusalemme. — 122. Saiter Daniele — Il Salvatore morto. — 123. Cesare da Sesto — La Vergine col Bambino. — 124. Reni Guido — La Vergine col Bambino. — 125. Procaccini Giulio Cesare — Sacra Famiglia. — 126. Reni Guido — Apollo e Dafne. — 127. Guercino — S. Gerolamo. — 128. Idem — Ecce Homo. — 129. Carracci Jacopo detto il Pontormo — Sacra Famiglia con S. Elisabetta. — 130. Bronzino Angelo — Ritratto di Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo de' Medici. — 131. Cagnacci Guido — La Maddalena.

SALA VI. — *Rotonda nella Torre.*

132. Castiglione Benedetto, detto il Grechetto — Mercato. — 133. Ricci Sebastiano — La Maddalena che lava i piedi al Salvatore, in casa di Simone fariseo. — 134. Pannini cav. Pietro — Paesaggio con rovine e piccole figure. — 135. Idem — Altro paesaggio con rovine e piccole figure. — 136. Schidone Bartolomeo — Due teste di putti. — 137. Idem — Altre due teste di putti. — 138. Saiter Daniele — Il Salvatore morto con due Angeli. — 139. Guercino — Busto di S. Giacomo maggiore. — 140. Sanzio Raffaello — Piccola Vergine col Bambino. — 141. Morone Gio. Battista — Ritratti di un doge e dogessa in costume veneziano. — 142. Daponte Francesco, detto il Bassano — Il Salvatore posto nel S. Sepolcro. — 143. Reni Guido — Lucrezia romana morente. — 144. Bassano — Ecce Homo coi Giudei. — 145. Dolci Carlo (copia) — Testa del Salvatore. — 147. Vanni cav. Francesco — Gesù crocifisso, colla Vergine, S. Rosa

e S. Francesco — 148. Reni Guido — La Fama volante. — 149. Dosso Dossi Gio. Battista — Adorazione dei pastori. — 150. Beltraffio Gio. Antonio — La Vergine col Bambino e S. Caterina. — 151. Ferri Ciro — Il Salvatore nell' orto. — 152. Garofolo Benvenuto — La Disputa di Gesù nel Tempio coi dottori. — 153 Daniele da Volterra — Gesù crocifisso con due Angeli. — 154. Ferrari Gaudenzio — Adorazione dei pastori. — 155. Cesare, cav. detto d' Arpino — Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso terrestre. — 156. Luini Bernardino — Sacra Famiglia. — 157. Baroccio (copia) — La cena del Signore. — 158. Ricci Sebastiano — Il re Salomone che incensa gli idoli. — 159. Idem — Agar ripudiata. — 160. Reni Guido (copia) — Ercole che soffoca Anteo. — 161. Bordone Parido — Una Sibilla. — 163. Piola Pellegro. — Due Baccanti — 164. Ignoto — Caccia del cinghiale. — 165. Pazzero Giovanni — Paesaggio. — 166. Tiepolo Gio. Battista — L' Eresia calpestata dalla Religione. — 167 Guercino — Gesù nell'orto — 168. Baroccio Federico — Santa Michelina da Pesaro. — 169. Crespi Gio. Battista, detto il Cerano — Un presepio. - 170. Piazza Calisto — Ritratto del cardinale Grimani, patriarca d' Aquileja. — 171. Cigoli — Il Salvatore morto in grembo alla Vergine. — 172. Guercino — Gesù deposto dalla croce — 173. Correggio (copia) il Santo volto. — 174. Calvart Dionigi — Piccolo S. Pietro co! gallo. - 175. Cignani Carlo — Gesù bambino. — 176. Idem — Adone col cane. — 177. Battoni Pompeo — Il figliuol prodigo abbracciato dal padre. — 178. Donatello — La Vergine col Bambino. — 573. Reni Guido — S. Francesco d'Assisi. — 47. Guercino — Il giovine Davide.

SALA VII. — *Del Tiziano.*

179. Tiziano — Ritratto di Paolo III Farnese. — 180. Robusti detto il Tintoretto — La Santissima Trinità. — 181. Battoni Pompeo — La nascita del Salvatore. — 182. Leonardo da Vinci (copia) — Il Salvatore che porta la croce. — 183. Perugino Pietro (copia) — La Vergine col Bambino e S. Giovanni. — 184. Del Cairo Francesco — Il Salvatore nell'orto. — 185. Sirani Elisabetta — Caino che uccide Abele. — 186. Reni Guido — S. Giovanni Battista nel deserto. — 187. Licinio cav. — Sacra Famiglia e S. Francesco. — 188. Reni Guido — S. Gerolamo. — 189. Crespi Daniele — L' Adorazione dei pastori. — 190. Francia Francesco — Il Salvatore posto nel Santo sepolcro. — 191. Cambiasi Luca — Adorazione dei Re Magi. — 192. Piola Pietro Domenico — S. Paolo. — 193. Caravaggio Michelangelo — Un filosofo che legge. — 194. Ignoto — La verità raffigurata come donna vestita di ferro, che mostra il cuore. — 195. Berettini Pietro detto Pietro da Cortona — Rebecca al pozzo. — 196. Tiziano — Testa d'incognito. — 197. Dolci Carlo — Testa di Gesù Bambino. — 198 Bellino Giovanni — Sacra Famiglia. — 199. Sanzio Raffaello (copia) — Ritratto del papa Giulio II. - 200. Incognito — S. Gerolamo. — 201. Borgognone Ambrogio — Vergine col Bambino che tiene una corona. — 202. Bonvicino Alessandro, detto il Moretto — Vergine co! Bambino. — 203. Guercino — Il Padre Eterno. 204. Idem — Il re Davide che scrive il *Miserere*. — 205. Guercino — S. Paolo eremita. — 206. Ribera Giuseppe detto lo Spagnoletto — S. Gerolamo. — 207. Del Sarto Andrea — Sacra Famiglia. — 208. Gianpietrino — S. Pietro martire e S. Caterina. — 209. Tiziano — La cena in Emaus. — 210. Moroni Giovanni Battista — Te-

sta d'un giovine. — 211. Mazzuchelli Pietro, detto il Morazzone — Lucrezia romana. — 212. Daniele da Volterra — La decollazione di S. Giovanni Battista. — 213 Beltraffio Giovanni Antonio — Il Padre Eterno con Angeli. — 162 Cesare cav. detto d'Arpino — Battaglia delle Crociate.

SALA VIII. — *Degli Albani.*

214. Albani Francesco — La nascita di Venere — 215. Idem — Eolo che scatena i venti. — 216. Idem — La fucina di Vulcano. — 217. Idem — Cerere, Giunone e Flora con putti che mietono il grano. — 218. Idem — Salmace che discende nel bagno per sorprendere Ermafrodito. — 219. Idem — Salmace nel bagno con Ermafrodito. — 220. Idem — Danza di putti. — 221 Idem — Il trionfo di Bacco. — 222. Idem — Salmace nel bagno. — 223. Idem — Il trionfo di Cupido. — 224. Idem l'Olimpo e le Divinità. — 225. Sammachini Orazio — Andromeda allo scoglio. — 226 Caracci Annibale — S. Francesco d'Assisi. — 227. Lippi detto Giulio Romano — S. Paolo che predica nel deserto. — 228. Reni Guido — S. Pietro pentito. — 229. Tiarini Alessandro — S. Pietro col gallo. — 230. Incognito — Tre guerrieri in abito di ferro che pregano la S. Vergine. — 231. Salviati Francesco — Adorazione dei Re Magi. — 232. Idem — La Geometria. — 233. Reni Guido — Apollo che scortica Marsia. — 234. Sementi Giacomo — Cleopatra morente. — 235. Sassoferrato — La Madonna della Rosa. — 236. Luini Bernardino — L'Erodiade. — 237. Castiglione Benedetto detto il Grechetto — Il Satiro e la Ninfa. — 238. Bembo Bonifazio — Le tre Grazie. — 239. Mazzucchelli Pietro detto il Morazzone — La morte di Virginia. — 240. Velasquez Diego — Ritratto di Filippo IV. — 241. Calvart Dionigi — La Maddalena portata in cielo dagli Angeli. — 146. Allori Cristoforo — Il sogno di Giacobbe.

SALA IX. — *Del Vandyck.*

242. Vandyck Antonio — I figli di Carlo I, re d'Inghilterra. — 243. Idem — Sei teste di fanciulli della famiglia reale di Savoia. — 244. Porbus Francesco — Ritratto di giovine principessa con ventaglio di penne in mano. — 245 Vandyck Antonio — Ritratto di principessa. — 246. Idem — Amedeo e Luisa figli del principe Tommaso di Savoja. — 247. Idem — Sacra Famiglia. — 248. Vanderfaes Pietro detto Lely — Ritratti creduti di Cromwel e di sua moglie. — 249. Vanloo Carlo — Ritratto in piedi di Luigi XV. — 250. Luca di Leyda — L'incoronazione di Enrico IV. — 251. Rubens Pietro Paolo — La contadina ed il soldato. — 252. Valentin Pietro — Il Salvatore alla colonna. — 253. Hauffman Angelica — La Sibilla con velo in testa. — 254. Mytens Giorgio — Ritratto in piedi di Carlo I, re d'Inghilterra — 255. Vandyck Antonio — La Vergine col Bambino. — 256. Rubens Pietro Paolo — Ritratto in piedi creduto del maresciallo Schomberg. — 257. Vander Eckoute Gerbrandt — Adorazione dei Re Magi. — 258 Rubens Pietro Paolo — La Maddalena piangente. — 259. Mignard P. — Ritratto equestre di Luigi XVI. — 260. Auffman Angelica — La Sibilla con libro in mano. — 258 Rubens Pietro Paolo — Sacra Famiglia. — 262. Honthorst Gerardo detto dalle notti (copia) — Cena in Emaus. — 263 Sneyders Francesco — La Caccia del cinghiale. — 264 Vandyck Antonio — I Baccanti di Roma. — 265. Floris Francesco — Le Arti che dormono in tempo di guerra.

— 266. Rembrandt van Ryn Paolo — Ritratto d' un rabbino. — 267. Skalken Goffredo — Busto di vecchia creduta la madre dell'Autore. — 268. Vanderfaes Pietro detto Lely — Teste di gentiluomo, gentildonna e ragazzo. — 269. Hondekoeler Melchior — Combattimento di galli. — 270 Filippo di Champagne — Testa di studio. — 271. Incognito — Sacra Famiglia — 272. Pecheux cav. Lorenzo — La morte di Epaminonda. — 273 Holbein Giovanni — Ritratto di Giovanni Calvino. — 274. Vandyck Antonio (copia) — Una principessa. — 3 1. Agricola Lodovico — Paesaggio con figurine rappresentanti la Fuga in Egitto. — 364. Vandyck Anton o (stile) — Ritratto di principe con busto di ferro e gran parrucca. — 365. Incognito — Ritratto incognito col collare dell' ordine supremo della SS. Annunziata. — 367. Incognito — Adorazione dei pastori. — 448. Mielo Giovanni — Studio di uno scultore.

SALA X. — *Del Vouwermans.*

275. Vouwermans Filippo — Battaglia della Bicocca. — 276. Rubens Pietro Paolo — La Maddalena ai piedi del Salvatore. — 277. Vandyck Antonio — L'Assunzione di Maria Vergine. — 278. Ravestein Giovanni — Ritratto di gentiluomo. — 279. Idem — Ritratto di gentildonna. — 280. Rubens Pietro Paolo — Un borgomastro olandese. — 281 Rembrandt (copia) — Agar ripudiata. — 282. Rothonamer Giovanni — Adorazione dei pastori. — 283. Kranak Luca — Due figure in costume cinese. — 284. Rubens Pietro Paolo — Testa di studio. — 285. Sustermaa — Ritratto di Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, col figlio Francesco Giacinto. — 286. Vanostade Adriano — La suonatrice di flauto. 287. Netscher Gostantino — L'Arrotino d'Anversa. — 288. Bramer Leonardo — La Risurrezione di Lazzaro. — 289. Dow Geraldo (copia) — Testa di contadina. — 290. Wanderwerf Adriano — La morte di Abele. — 291. Rubens Pietro Paolo — La caccia del cinghiale. — 292. Idem — Testa di contadina. — 293. Idem — Testa d'un giovine. — 294. Gortins Geldorp — Ritratto di dama incognita. — 295. Van Eyk Giovanni — Adorazione dei Re Magi. — 296. Mabuse Giovanni — Gesù in croce sul Calvario. — 297. Luca di Leyda — Cristo sul Calvario. — 298. Siffert Giovanni — Sacra Famiglia. — 299. Dughet Nicolò detto Poussin — Un cacciatore. — 300. Vandyck Antonio — Ritratto in piedi della principessa Isabella di Spagna. — 301. Idem — S. Sebastiano con un angelo. — 302. Dow Gerardo — Giovine olandese con grappolo d'uva. — 302. Vandyck Antonio — Giovine principessa in piedi con rosa in mano. — 304. Breughel Abramo detto il Vecchio — Festa campestre. — 305. — Wanderwerf Adriano — Enone e Paride. — 566. Mignard Nicolò — Ritratto d'un principino di Francia.

SALA XI. — *Del Gerardo dalle notti.*

306. Dow Gerardo — Due ragazzi che scherzano con bolle di sapone. — 307. Idem — Ritratto di vecchio. — 308. Teniers Davide — Taverna con giuocatori di morra. — 309. Idem — Taverna con giuocatori di carte. — 310. Mieris Giovanni — Ritratto dell'autore. — 311. Idem — Un suonatore di ghironda. — 312. Idem — La buona madre. — 313. Teniers Davide — Il venditore di pipe. — 314. Holbein Giovanni — Ritratto del cardinale di Léencourt. — 315. Idem — Ritratto di Carlo III duca di Savoja. — 316. Idem —

Ritratto di Margherita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto. — 317. Saenredam Pietro Giovanni — Interno d'un tempio di protestanti. — 318. Hemmolleok Giovanni — La passione del Salvatore — 319. Vouwermans Filippo — Mercato di cavalli. — 320. Dow Gerardo — Medea che ringiovanisce Giasone. — 321. Idem — La Maddalena portata dagli Angeli in cielo. — 322. Berghcem — Una vacca. — 323. Skalken Goffredo — Ritratto dell'autore — 324. Grayer Gaspare — La disputa di Gesù nel tempio coi dottori. — 325. Idem — Il Salvatore posto nel sepolcro. — 326. Honthorst Gerardo, detto dalle notti — Sansone arrestato dai Filistei. — 327. Mignard Pietro — Ritratto del Delfino di Francia, figlio di Luigi XIV. — 328. Vandyck Antonio (copia) — Ritratto d'una principessa di Francia. — 329. Dow Gerardo — Ritratto di principessa. — 330. Holbein Giovanni — Ritratto di Erasmo. — 331. Fyt Giovanni — Lepri e fiori. — 332. Idem — Altro selvaggiume con frutti e padiglione. — 333. Rubens Pietro Paolo — Testa di studio — 334. Idem — Testa di vecchio — 335. Idem — Testa d'un giovine. — 336. Idem — Altra testa d'un giovine. — 337. Terburg Gerardo — Ritratto d'incognito. — 338. Mireveldt Michele Janson — Ritratto di principessa. — 339. Le Duc Giovanni — Busto d'uomo. — 340. Vandyck Pietro Paolo (copia) — Ritratto di Vittorio Amedeo I. — 341 Bourdon Sebastiano — La strage degl'Innocenti. — 342. Rubens Pietro Paolo — La casta Susanna nel bagno coi vecchioni. — 343 Vandermyn V. R. — La morte di Sofonisba. — 344. Moor Carlo — Piramo e Tisbe. — 345 Roos Enrico — Paesaggio con greggi ed armenti. — 346. Rubens Pietro Paolo e Giovanni Breughel — Allegoria delle arti.

SALA XII. — *Nella Torre detta dei fiori.*

347. Breughel Giovanni Battista, detto il Meleagro — Piatto con fichi e pane. — 348. Bonzi Pietro, detto il gobbo de'Caracci — Corona di fiori. — 349. Idem — Altra corona di fiori — 350. Michelangelo, detto delle Battaglie — Frutti. — 351. Idem — Frutti — 352. Idem — Fiori e frutti. — 353. Idem — Fiori e frutti — 354. Idem — Frutti. — 355. Idem — Frutti. — 356. Huysum Van — Vaso di fiori ed una scimmia. — 357. Idem — Vaso di fiori. — 358. Bonzi Pietro, detto il gobbo de' Caracci — Cesta con frutti. — 359. Breughel Abramo, detto il Napoletano — Frutti. — 360. Sneyders Francesco — Canestro con uva ed un vaso di fragole. — 361. Idem — Canestro con uva e frutti. — 362. Idem — Piatto di confetti ed animale di mare cotto. — 363. Idem — Piatto di uva e fragole, limoni spezzati. — 364. Daponte Francesco — Frutti con selvaggine. — 365. Idem — Frutti con fagiano ed altri selvatici. — 366. Breughel Abramo, detto il Napoletano — Frutti e fiori. — 367. Mignon Abramo — Tronco d'albero con fiori ed animaletti. — 368. Idem — Vaso di fiori con piccoli insetti. — 369. Heem Giovanni Davide — Fiori e frutti, un mezzo pane ed un crocifisso. — 370. Idem — Fiori e frutti, con serpe, vipere ed altri animali. — 371. Idem. — Ampolla di vetro con rose ed altri fiori.

SALA XIII. — *Del Rembrandt.*

372. Vouwet Simone — Un pittore che fa il ritratto ad una donna. — 373. Stella cav. — Venere che si acconcia i capelli, con un Amorino che le tiene lo specchio. — 374. Spranger Bartolomeo — Il Giudizio universale. — 375. Durer Alberto — La Visitazione di

Maria Vergine con Santa Elisabetta. — 376. Idem — Un divoto che prega. — 377. Holbein Giovanni — Ritratto di Martino Lutero. — 378. Idem. — Ritratto di Caterina Boor, moglie di Lutero. — 379. Vandyck Antonio (copia) — Ritratto in piedi di Carlo II. — 380. Idem — Ritratto in piedi d'una principessa che accarezza un leone. — 381. Idem — La Carità. — 382. Miele Giovanni — S. Filippo Neri che prega ad un'immagine di M. V. — 383. Jordaens Giacomo — La Risurrezione di Lazzaro — 384. Mignard Nicolò — S. Giovanni Battista nel deserto. — 385 Teniers Davide, detto il Vecchio — Studio d'un causidico. — 386. Rembrandt Van Ryn — Ritratto di Teodoro Bezo. — 387. Dughet Nicolò, detto Poussin — S. Margherita col drago. — 388. Rubens Pietro Paolo — Borgomastro olandese. — 389. Rembrandt Van Ryn — Borgomastro olandese. — 390. Franck Francesco — Conversazione spagnuola. — 391. Mignard Nicolò — Luigi XIV di Francia e sua famiglia. — 392. Teniers Davide — I suonatori. — 393. Valentin Pietro (copia da Paolo Veronese) — La cena del Signore. — 394. Boucher — Luigi XVI di Francia e sua famiglia. — 395. Teniers Davide — La maestra di musica. — 396. Bergheem — Rovine con pecore al pascolo. — 397. Brill Paolo — Paesaggio. — 398. Bergheem — Vacche e pecore al pascolo. — 399. Potter Paolo — Praterie con quattro vacche. — 400. Wouwermans Filippo — Zuffa di cavalleria. — 401. Rembrandt Van Ryn — Un rabbino in abito orientale. — 402. Luca di Leyda — Vergine col Bambino. — 403. Vander Pool — Pescatore sulla spiaggia del mare. — 404. Gagneran — L'Amore che vince la forza, raffigurata da un leone che accarezza alcuni amorini. — 405. Van Balen Enrico e Breughel — Vergine col Bambino, S. Giovanni e Angeli. — 406. Sneyders Francesco — La caccia del cervo. — 407. Holbein Giovanni (copia) — Ritratto di Lottario re di Francia. — 408. Savery Orlando — Paesaggio con leoni e tigre. — 409. Van Eyck Nicolò — Esercito al guado d'un fiume. — 5?3. Wander Eckoute — Ritratto di donna incognita.

SALA XIV. — *Delle Battaglie.*

410. Hugtemberg Giovanni. — Battaglia di Zenta nel 1697, vinta dal principe Eugenio di Savoja. — 411. Idem — Battaglia di Chiary nel 1701, vinta dallo stesso. — 412. Idem — Battaglia di Belgrado nel 1717 vinta dallo stesso. — 413. Idem — Battaglia di Luzzara nel 1702 vinta dallo stesso. — 414. Idem — Battaglia di Hochstedt nel 1704 vinta dallo stesso. — 415. Idem — Battaglia di Cassano nel 1704 vinta dallo stesso. — 416. Idem — Battaglia di Torino nel 1706 vinta dallo stesso. — 417. Idem — Battaglia di Oudenarde nel 1708 vinta dallo stesso. — 418. Idem — Battaglia di Malplaquet nel 1709 vinta dallo stesso. — 419. Idem — Battaglia di Petervaradino nel 1716 vinta dallo stesso. — 420. P. C. Cortese, detto Borgognone — Gio. Sobieschi che libera Vienna dai Turchi. — 421. De la Pegna — L'assedio del Castello di Milano. — 422. Idem — Battaglia di Guastalla. — 423. Idem — L'assedio di Torino. — 424. Idem — Battaglia di Tortona. — 425. Vandermeuten Antonio Francesco — Battaglia di Treves nel 1634, data dal principe Tommaso di Savoja. — 426. Idem — Battaglia di Breda contro gli Olandesi nel 1636. — 427. Idem — Battaglia di Piccardia. — 428. Idem — Battaglia di Chivasso. — 429. Marini Leonardo — Battaglia di Mondovi.

GABINETTO N. 15 — *Del Brusselles.*

430. Salaert Antonio — Processione del SS. Sacramento in Brusselles nei tempi della regina Isabella. — 431. Holbein Giovanni — Ritratto del Petrarca. — 432. Breughel dei Velours — Festa campestre. — 433. Durer Alberto = Gesù deposto dalla croce.— 434. Muscher — Ritratto della moglie di un Borgomastro olandese. — 435. Vanvitelli Gaspare — Veduta del porto di Napoli. — 436. Breughel di Velours — Il Passaggio del mar Rosso. — 437. Skalken Goffredo — La maga Latona che fa convertire i villani in ranocchi. — 438. Rubens Pietro Paolo (abbozzo) — L' apoteosi di Enrico IV. — 439. Holbein Giovanni — Ritratto d'un giovine ammalato. — 440 Bergheem — Rovine e pecore al pascolo. — 441. Vanvitelli Gaspare — Veduta dell' interno del Colosseo romano. — 442. Idem — Veduta dell' interno del COlosseo Romano. — 443. Jordaens Giacomo — La caccia dell'orso. — 444. Idem — Ateone cangiato in cervo. — 445. Durer Alberto — La Natività del Salvatore. — 446. Damez Luca, detto Duca d'Olanda — Morte di Maria Vergine. — 447. Bergheem — Rovine e pecore al pascolo. — 449 Teniers Davide — I suonatore di ghironda. — 450. Willingen Vander Pietro — Un bacile ed altri oggetti con frutti. — 451. Peterneef — Veduta dell' interno di una chiesa gotica. — 452. Breughel dei Velours — Piccola marina con un tempio rovinato su la spiaggia. — 453. Idem — Marina con barchette e paesaggio. — 454. Poelemberg — Picco o paesaggio. — 455. Ignoto — S. Girolamo. — 456. Castiglione Bartolomeo detto il Grechetto — I Baccanti — 457. Poussin Nicolò (copia) — Gesù crocifisso. — 458. Pazzero Giovanni — Paesaggio. — 459. Rubens Pietro Paolo — Mosè, ossia il miracolo del serpente di bronzo. — 460. Poelemberg — Paesaggio con due figurine di donne. — 461. Jordaens Giacomo — Cristo risorto. — 462. Holbein Giovanni — Testa d' uomo.

GABINETTO N. 16. — *Del Constantin.*

463. Constantin (copia di Tiziano) — Venere. — 464. L'attacco e presa di Trocadero da S. M. il Re Carlo Alberto, allora Principe di Savoja Carignano. — 465. Idem (copia da Cigoli) — Ecce Homo. — 466. Idem (copia da Andrea del Sarto) — La Madonna del Sacco. — 467. Idem — La Maddalena nel deserto. — 468. Idem (copia da Andrea del Sarto) — Ritratto di Raffaello. — 469. Idem — Ritratto della Fornarina — 470. Idem — Ritratto di Annibale Carracci — 471. Idem (copia da Carlo Dolci) — La Poesia. — 472. Idem (copia da Raffaello) — La Madonna della Seggiola — 473. Idem — La Visione di Ezechiello — 474. Idem (copia da P. P. Rubens) — Ritratto di Pietro Paolo Rubens. — 475. Idem (copia da Tiziano) — Vergine col Bambino — 476. Idem (copia da Raffaello) — La Madonna di casa Tempi. — 477. Idem — S. Giovanni Battista. — 478. Idem (copia da Tiziano) — Ritratto di Tiziano. — 479. Idem (copia da Raffaello) — Ritratto del papa Leone X. — 480. Idem — Ritratto dell' autore.

SALA XVII. — *Dei Paesi.*

482. Griffier Giovanni — Veduta di Londra. — 483. Idem — Veduta d'una villeggiatura con gran giardino. — 484. Veduta di collina. — 485. Idem — Festa campestre con processione. — 486. Idem — Paesaggio con fiume e montagne. — 487. Idem — Paesaggio con fiume

in mezzo. — 488. Idem — Paesaggio. — 489. Idem — Paesaggio con casolari. — 490. Idem — Paesaggio con casolari. — 491. Idem — Paesaggio nell' inverno. — 492. Idem — Veduta di un fiume in Olanda. — 493. Idem — L' assedio d'un forte in Olanda. — 494. Idem — Paesaggio. — 495. Idem — Veduta di montagne. — 496. Peterneef — Interno di una cattedrale gotica. — 497. Lyntz Van — Paesaggio con ponte sul quale passano persone che vanno a sacrificare un toro — 498. Breughel dei Velours — Porto di mare con molto popolo che attende lo sbarco del Salvatore cogli Apostoli di ritorno dalla pesca. — 499. Idem — Montagne. — 500. Idem — Paesaggio con S. Uberto, cui apparisce il cervo col Crocifisso sulla testa — 501. Idem — La caccia del cervo. — 502. Idem — Festa campestre. — 503. Idem — Paesaggio. — 504. Idem — Il passaggio del mar Rosso. — 505. Breughel Pietro, detto il Vecchio — Marina. — 506. Herman Zaft Leeven — Paesaggio. — 507. Both Giovanni, detto d'Olanda, e Boudevin — Pesca sul mare. — 508. Breughel dei Velours — Pesca sopra un fiume. — 509. Bakuisen Ludolfo — Burrasca di mare — 510. Brill Paolo — Paesaggio. — 511. Idem — Paesaggio. — 512. Both Giovanni, detto d' Olanda — Paesaggio. — 513. Poel — Marina. — 514. Ruysdael — Paesaggio. — 515. Breughel dei Valours — Foresta. — 516. Skelink Daniele — Paesaggio. — 517. Vreus Giovanni — Paesaggio. — 518. Idem Paesaggio. — 519. Idem — Paesaggio. — 520. Idem — Paesaggio. — 521. Idem — Paesaggio. — 522. Vitte Giovanni — Paesaggio. — 523. Gelée Claudio, detto Claudio di Lorena — Paesaggio. — 524. Idem — Paesaggio — 525. Manglard — Marina. — 526. Idem — Marina. — 527. Vanloo Cesare — Veduta dei dintorni di Torino allo spuntar del sole. — 528. Idem — Veduta della mandria della Veneria reale. — 529. Idem — Veduta del castello di Collegno. — 530. Idem — Paesaggio nei dintorni della Veneria reale. — 531. Idem — Paesaggio. — 532. Dughet Gaspare — Veduta delle cascatelle di Tivoli. — 533. Idem — Veduta di Cascatelle. — 534. Demulieribus Pietro, detto Tempesta — Paesaggio. — 535. Idem — Paesaggio. — 536. Meulen Vander — Paesaggio. — 537. Idem — Mercato di cavalli. — 538. Bergheem — Villaggio. — 539. Idem — Casolari. — 540. Zaft Leeven Herman — Paesaggio. — 541. Breughel, detto d'Inferno — Battaglia navale. — 542. Teniers Davide il padre — Ballo campestre. — 543. Pannini cav. Pietro — Architettura con veduta a sinistra del Colosseo di Roma. — 544. Rosa Salvatore — Battesimo del Salvatore nel fiume Giordano. — 545. Pazzero Giovanni — Paesaggio — 546 Pannini cav. Pietro — Veduta della fontana di piazza Navona a Roma. — 547. Pazzero Giovanni — Paesaggio. — 562 Magnasco Alessandro, detto il Lissandrino — Paese con molte figure. — 568. Ruysdael Giacomo Paesaggio.

SALA XIX. — *Del Re.*

548. Vernet Orazio — Ritratto equestre di S. M. il re Carlo Alberto, in atto di passare una rassegna. — 549. Vandyck Antonio — Ritratto equestre del principe Tommaso di Savoja — 550. Van-Scuppen Giacomo — Ritratto equestre del principe Eugenio di Savoja. — 551. Reni Guido (copia) — Ritratto in piedi del cardinale Maurizio, fratello del principe Tommaso. — 552. Argenta Jacopo — Ritratto in piedi di Emanuele Filiberto, duca di Savoja. — 553. Idem — Ritratto dello stesso Emanuele Filiberto

ancora fanciullo. — 554. Miele Giovanni — Ritratto della principessa Maria Giovanna Battista di Nemours, moglie di Carlo Emanuele II. — 555. Filippo di Champagne — Ritratto della principessa Maria Cristina di Francia. — 556. Vandyck Antonio (copia) — Ritratto della madre del principe Tommaso, che tiene il ritratto del figlio in mano. — 557. Idem (copia) — Ritratto d'una giovine principessa incognita. — 558. Holbein Giovanni (copia) — Ritratto d'un uomo o d'una donna incognita. — 559. Vanloo Carlo — Ritratto del principe Francesco Giacinto di Savoja. — 560. Idem — Ritratto della principessa sua moglie. — Collini Ignazio — Quattro statue rappresentanti Mercurio, Marte, Cerere e Flora — Idem — Due busti in marmo, uno di Emanuele Filiberto II, e l'altro di Carlo Emanuele I. — Idem — Due busti in marmo, uno del principe Tommaso, l'altro del cardinale Maurizio di lui fratello. — Idem — Un busto in marmo rappresentante Emanuele Filiberto I. — Idem — Due busti in marmo rappresentanti imperatori romani.

PALAZZO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE. — Uno dei palazzi più rimarchevoli di Torino per l'imponente sua architettura ed i preziosi oggetti in esso contenuti. Il Museo di Storia Naturale, e il Museo Egizio basterebbero da sè soli a chiamare in Torino il viaggiatore amante o cultore delle scienze.

L'area su cui s'inalza questo edifizio, occupata anche dalla piazza e dal palazzo Carignano, era già appartenenza dei Gesuiti che vi fecero edificare il collegio, detto dei *Nobili*, ora denominato palazzo delle *Scienze*.

Desso fu eretto verso la fine del secolo XVII, per opera del *Guarini;* ristaurato ed abbellito da Carlo Felice e suoi successori.

Ebbe a soffrire grandi danni, quando cadde la vôlta della chiesa di San Filippo, e allorchè si collocarono al pian terreno le statue del museo egizio. Il peso di quelle enormi masse gravossi tanto sulle fondamenta, che la parte dell'edifizio, posta da fianco della via della Verna, poco mancò non cadesse.

L'Accademia di Torino venne fondata nel 1759 dal conte di Saluzzo, da Cigna e Lagrange. Vittorio Amedeo III le diede il titolo di Società Reale, e nell'anno 1783, quello di Accademia.

È divisa in due classi: la prima, per le scienze esatte, cioè le matematiche e la fisica; la seconda, per le scienze morali, la storia e la filologia. L'Accademia,

conta quaranta membri, venti per ciascuna classe: il numero dei corrispondenti è illimitato. Possiede una ricca biblioteca, fra cui si distinguono i libri che il padre del conte Vidua, morto in una delle isole Molucche, offerse all'Accademia. Quei libri, impressi a Canton, a Batavia, a Calcutta, a Singapore, al Messico, ecc. provano che l'invenzione della stampa avea già portato i suoi frutti, e che mediante la stampa, la scienza divenne il patrimonio del genere umano. Cento trentacinque di questi volumi trattano del Messico; settecento settantotto riguardano gli Anglo-Americani; settanta, le Isole Filippine; cento si riferiscono ai Chinesi quarant'otto agli Indiani, e trentadue agli Arabi e a Sirii.

MUSEO EGIZIO. — Questo Museo, il più ricco d'Europa, fu di grande ajuto per ordinare gli annali di una nazione, la quale, essendo stata la culla delle arti e delle scienze, attrae l'attenzione di chi si applica all'antiquaria e alla storia nel rapido avanzamento che fanno oggidì questi studj.

Quì il dotto, senza esporsi agli inconvenienti e ai pericoli di un lungo viaggio, può iniziarsi nei misteri dell'Egitto antico, alla vita di quel popolo tanto saggio e celebre, impressa sul marmo, ove sono tracciati i suoi costumi, le sue credenze religiose e filosofiche, che formano la morale esistenza di quel popolo. Difatto, è con giusto orgoglio che vediamo citare il Museo di Torino in tutte le opere pubblicate in Europa sull'Egitto, come sicura fonte d'importanti cognizioni.

Appena entrati, ci si presenta una vasta galleria, in cui, nel 1829, venne trasportato dal palazzo dell'Università il Museo d'Antichità.

Dapprima vedesi un Cupido che dorme sulla pelle di un leone: opera che, se non è greca, offre però una bellezza attica; un busto in marmo dell'imperatore Giuliano, due teste colossali, rappresentanti l'una Adriano e l'altra Claudio il goto; e una testa di Antinoo, ornata come quella d'una baccante. Evvi anche una testa colossale di Niobe, tratta dalle ruine di Pompej.

Le statue di Augusto e di Germanico, le teste di Giulio Cesare e di Vitellio, di Vespasiano, Trajano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Lucio Vero, Caracalla, come pure quelle di Sabina, moglie di Adriano, e delle due Faustine: una moglie, l'altra figliuola di Antonino Pio.

Havvi eziandio una testa di un Ciclope; rara è quella di Giunone, scavata di dentro, colla bocca semiaperta, trovata in Alba di Piemonte.

Vi si rimarcano pure parecchie urne cinerarie e varj bassi-rilievi, che appartenevano al grandioso monumento di Gastone di Foix, esistente in Milano nella Chiesa di S. Marta, e disperso nel secolo XVII.

Sono dessi del Bambaja, uno dei più grandi scultori dell'epoca del rinascimento delle arti in Italia, e così finamente scolpiti, che pare cosa incredibile si potessero fare tali meraviglie d'arte.

Nel passaggio dalla galleria alle sale egizie, trovansi due rilievi ninivitici. Sull'uno è rappresentato un re, sull'altro un eunuco, dono di Emilio Botta, figlio dello Storico.

Passiamo ora nelle altre due sale, in cui trovansi le statue colossali del Museo egiziano. Anzitutto diremo come venne fondato questo Museo, il quale è senza contrasto superiore a tutte le collezioni di questo genere che vanti Europa.

Prima ancora che Bonaparte desse effetto alla sua spedizione in Egitto, il Piemonte possedeva questo Museo, la collezione *Donati,* e le due statue assai rimarchevoli della Dea *Pascht* e di *Faraone Sesostri,* che erano nel peristilio dell'Università di Torino. Più tardi altre nazioni ebbero la superiorità su questo Museo L'Inghilterra possedeva la celebre tavola di Rosetta, la tomba del re Psammetico, ed una parte di quella del re Mancheri, che vuolsi il fondatore di una delle grandi Piramidi, e per ultimo la famosa cassa d'alabastro che *Belzoni* trovò nei sotterranei di Tebe; la Francia vantava lo Zodiaco del Tempio di Dendera; la Prussia, la collezione del *Passalacqua* di Trieste, e l'Olanda, un lungo Papiro, in cui veggonsi lettere greche. Ma

non tardò molto che il Museo di Torino riacquistò il primato sugli altri d' Europa.

Nel 1820, il re fece acquisto della ricca collezione delle statue egizie, che costò al cav. Drovetti quindici anni di assidue ricerche, che ebbero i più felici successi. In seguito vi si aggiunse un'altra copiosa collezione di piccoli oggetti d'oro e di pietre preziose scolpite; moltissimi altri, coperti di geroglifici, pregevoli assai per la varietà della scrittura nelle stesse parole; un gran numero di casse di mummie, di figurine col nome delle persone che rappresentano, idoletti, amuleti, piccoli insetti scolpiti, vasi, oggetti che facevano parte del vestito, stromenti di arti diverse; in una parola, tutto ciò che vale a darci idea dei costumi e delle religiose credenze di quella nazione.

Una delle statue colossali del pian terreno è quella di Sesostri, celebre conquistatore, il Ramsete VI. Negli annali egizii questa statua è rimarchevole, non solo per lo squisito lavoro della testa, scolpita su granito durissimo, ma anche per la sua massa, che è di straordinaria dimensione. Bisogna però confessare che essa è ben lontana da quel bello ideale, di cui solo i Greci avevano il segreto. Gli Egizii, grandi nel concetto, mancavano di gusto nell'esecuzione. Questo colosso è seduto: ha mitrato il capo, e la mano sinistra appoggiata sul petto tiene una specie di uncino, che si vede anche oggidì come un attributo di potenza in alcune divinità egizie. Un'altra statua colossale, sedente essa pure, colle mani poggiate sulle ginocchia, e la testa avviluppata da bende, è quella di Tormi, chiamato *Mœris* dai Greci, cui si attribuisce la gloria d'aver fatto scavare il famoso lago che porta il suo nome.

Trovasi pure la statua di *Menepta* (altro Faraone della XIX dinastia, alla quale appartiene Sesostri il conquistatore), più conosciuto sotto il nome di *Osimandia*, la cui tomba è una delle meraviglie di Tebe. La statua di questo Faraone è di pietra alquanto rossa: essa ha dieci piedi di altezza; porta sul capo un ricco ornamento in forma di piramide.

e sotto i piedi è una larga base istoriata. Sonvi altre statue di Faraoni, appartenenti alla diciottesima dinastia, come quella di Amenofi II a ginocchio, che offre due vasi alla divinità; l'altra del re Oro, in piedi allato all'idolo Amone, che sta assiso: queste due statue sono scolpite nel medesimo blocco, e quella della regina Amensi, che forse regnò sola in tutto l'Egitto. Sonvi ancora due altre statue del re Ramsete Sesostri, in una delle quali è rappresentato comese camminasse; nell'altra seduto, in atto di riceverel'apoteosi da Amone e da Iside, seduti anch'essi allato di lui e che l'abbracciano. Sonvi inoltre molte altre statue, meno grandi, che portano nomi di re, ma di minor pregio e rarità.

Un monumento ben più prezioso e unico è il libro che chiamasi volgarmente il *gran libro funebre*. È scritto in caratteri geroglifici; conta oltre 40 piedi di lunghezza: alcuni libri dello stesso genere, che trovansi in altri Musei d'Europa, non contengono un così gran numero di capitoli. Una linea dipinta, che si riferisce al testo che sta al dissopra, percorre tutta la lunghezza del papiro, e molte altre pitture più grandi sono inserite in mezzo alle colonne del testo. La principale pittura del libro funebre, e che si trova in tutti i compendii di quest'opera, è quella del giudizio dell'anima davanti il tribunale dell' Amentis o paese dei morti; voi vedete a sinistra Osiride, gravemente seduto sur un trono, tenendo in mano un uncino ed uno scudiscio; 42 giudici stannogli innanzi; il Tifone, animale poco dissimile dal cerbero dei Greci, e finalmente una bilancia. La Dea della giustizia conduce l'anima davanti a quel tribunale, e fa porre sur una coppa della bilancia il vaso contenente le sue azioni, e sull' altra le statuette e l'emblema della giustizia, e il Dio Tot, che esercita l' ufficio di segretario, scrive il risultato del giudizio indicato dalla lingua della bilancia, ed essendo favorevole il giudizio, l' anima è autorizzata a continuare il suo viaggio verso il paese dei beati.

Un altro monumento, unico anch' esso, che trovasi in questo Museo, è quello conosciuto sotto il nome di

Canone di Manetone. Non poteva questo trovarsi nella collezione *Drovetti*, perchè non era che un ammasso di pezzi staccati e misti con frammenti d'altri libri in una medesima scatola, ma fu con molta cura riparato dal dotto *Champollion* e dal tedesco *Seyffart*, venuti a questo scopo appositamente a Torino (1).

E nemmeno si passerà sotto silenzio una iscrizione greca scolpita sur una pietra nella sala al mezzodì; nè un capitello sopra una colonna, lavoro moderno; una cassa in pietra destinata a rimanere in piedi, come l'accenna l'iscrizione posta al basso, e il suo magnifico coperto in forma di corpo umano, ambidue molto ben conservati. Vi si veggono anche parecchie pietre che servono di tavola per altare, e varie offerte fatte agli Dei, come pani, oche, cosce di vitelli, cipolle, vasi contenenti liquori. Questi oggetti sono scolpiti un poco in rilievo. Vi si veggono anche alcuni modelli di templi, come quelli della Nubia, e alcuni idoli del Perù.

Le sale del piano superiore hanno un vestibolo, le cui pareti sono quasi intieramente coperte di pietre a iscrizioni sepolcrali, chiamate *Stele* dai dotti, sulle quali l'anima del defunto in cui onore furono scolpite, presenta offerte a diverse divinità, e talora alle anime de' suoi antenati. Alcune di queste pietre sono di granito, altre son pietre arenarie, la maggior parte calcari, tutte lavorate con perfetta finitezza.

Tra le figure, avvi gran numero di segni geroglifici, alcuni de'quali rappresentano le offerte che il defunto fece alle divinità mentre viveva. Si vede una lunga serie di quelle pietre e tavole in legno, dipinte per lo stesso uso, e i cui colori ancora conservano l'antico splendore. In fondo alla sala in un armadio avvi una quantità di quelle pietre che raffigurano dei re in atto di ricevere o di fare offerte. Queste tavole in legno sono preziosissime, perchè rivelano la dottrina religiosa degli Egizii, e la loro credenza sul dogma sì

(1) Si veggono eziandio in queste sale grandi musaici, scoperti nell' isola di Sardegna, fra cui si distingue Orfeo colla lira: sono bei lavori romani

importante della vita futura, e quanto si rispettassero appo loro i legami di famiglia. Di fatto, in questi antichi dipinti, che conservano il brillante loro colore, si ravvisano i membri della stessa famiglia, che presentano fiori e frutta all'immagine del padre e della madre, o di un altro parente lor caro.

Ancor si può vedere dopo tanti secoli trascorsi, il linguaggio di que' voti, che sono relativi alle affezioni e alle pene domestiche, leggendo le commoventi iscrizioni che ornano quelle pitture. Esse non solo iniziano nelle cerimonie funebri degli Egizii, ma mostrano quale fosse il rango e la dignità del defunto; ci fanno sapere quali erano gl'impieghi e le cariche usate da quel popolo, e ci danno un'esatta idea della gerarchia egizia, e come succedevasi la magistratura. E siccome fra quei bassi-rilievi sonvi alcuni che portano il nome e la data del regno, sotto il quale furono scolpiti, ne avviene essere queste memorie un preziosissimo monumento storico. È dunque questo tributare un omaggio di lode a *Silvestre Désacy*, a *Arkebladt*, a *Joung*, a *Champollion* il giovine, le cui scoperte ci posero in istato di associarci ai pensieri di un uomo che viveva tremila anni fa.

Chi entra nel Museo, si trova dapprima nella sala posta al mezzodì. Contiene essa il più degli oggetti che servivano esclusivamente alle tombe, alle quali tanta venerazione portavano gli Egizii. E veramente commuove il vedere dall'una all'altra estremità della sala una lunga sequela di casse di mummie, che rappresentano le stesse forme e i lineamenti stessi dell'attuale generazione: esseri che vissero venticinque o trenta secoli fa, e che un giorno dovranno pure riprendere una vita novella.

La serie comincia da alcune casse non solo dipinte e scritte, come tutte le altre, ma anche coperte di una vernice. Dopo le prime tre, se ne vede una che rinchiudeva la mummia di un gerogramma del tempio di Ammone, la quale, oltre le solite iscrizioni, ha nell'interno dei due coperchi una parte del libro funerario; poi, la cassa che conteneva quella da noi descritta,

quand'esse erano nella camera sepolcrale; ed in seguito un'altra cassa colossale, che è la prima delle tre rinchiuse l'una nell'altra, destinate a conservare la prima mummia che si vede, la quale, fasciata con molta cura e coperta di una bella tela rossa, è anche ornata di una rete di piccioli grani di vetro, che interamente la coprono.

Più lungi veggonsi due altre casse colle loro mummie; l'ultima di questa fila è la mummia di Petemnophis, figlio di Pavoto, fanciullo di otto anni e quattro mesi, morto ai tempi dell'imperatore Adriano. La sua forma è piuttosto greca che egizia, ed anche quella delle due grandi casse poste nell'apertura del muro che separa le due sale: oltre l'iscrizione egizia, scritta sul coperchio, un'altra greca che serve ad illustrare la prima. Moltissime casse di mummie veggonsi pure all'ingiro della sala; in una delle quali una mummia di donna colla testa scoperta, e le carni, la pelle e i capelli sì ben conservati, che fa meraviglia. Ma la conservazione di queste mummie è ancor più sorprendente in una testa d'uomo, posta sotto una campana di vetro, vicino all'ultima finestra: vi si veggono i capelli, la pelle, le palpebre e le orecchie benissimo conservati; ancora molti denti, la barba, le ciglia e le sopracciglia, in guisa da potersi ravvisare quest'uomo se si fosse conosciuto vivo.

Pervenuti all'estremità della sala, si può, volgendo a sinistra, ritornare indietro e farne il giro. Si vede allora in un armadio una ricca collezione di mummie d'animali, fra le quali le più rimarchevoli sono due scimie, perchè è rarissimo di trovarne nelle tombe, degli sparvieri, coccodrilli, pesci e rettili. Nel secondo armadio si osservano tre teste di vitello, ed una quantità di mummie di gatti, le une rinchiuse in casse scolpite e rappresentanti il gatto medesimo; altre finamente coperte di una bella tela; ed alcuni, veggonsi in cassette, simili per la forma alle casse delle mummie umane nei tempi dei Romani. Nei quattro armadii che seguono, l'amatore vede una ricca serie di statuette, di cui la più parte hanno la figura d'una mummia in-

viluppata, le quali poste talora nelle camere sepolcrali, vi rappresentavano probabilmente i defunti stessi, che vi erano rinchiusi, perchè sovente ne portano il nome.

In seguito a questi armadii, se ne veggono altri colle invetriate, meno grandi, e che racchiudono varie tele poste l'una sull'altra in forma di cartoni; sono dipinte ed hanno alcun che di scritto. Servivano essi quali ornamenti posti sopra alcune mummie, sotto il coperchio della cassa. Vi si veggono anche alcuni oggetti destinati a porsi sotto il capo, e molte suole di tela che mettevansi sotto i piedi, e che rappresentano talvolta, colla pittura, degli schiavi di nazioni vinte dagli Egizii, colle mani legate dietro il dorso; alcuni sono neri e quindi Etiopi; altri bianchi e sono forse Persiani.

Dopo tali ornamenti di mummie, si veggono tessuti di lino e di lana; alcuni molto fitti, altri a maglia; vi si veggono i ricami quasi simili a quelli in uso oggidì.

All'estremità di questa prima sala, si vede una porta sepolcrale di legno scolpita e colorata, con iscrizione in onore di Sesostri, il cui nome si legge in segni geroglifici di grande dimensione. Il davanti della porta venne colorato dietro parere di *Champollion*; ma non così i lati, i quali conservano tutti i caratteri della sua antichità.

Al dissotto mirasi una statua in pietra calcare, rappresentante una donna; a destra, il re Amenofi III, seduto; a sinistra un *pastoforo,* che offre agli adoratori una testa di Amone sotto la forma di un ariete.

Volgendo l'occhio alla parete che sta a mezzodì veggonsi i grandi papiri funerarj di cui abbiamo parlato e sotto i quali molti papiri con geroglifici simili, ma meno ricchi; e infine alcuni pregevoli come il primo. Ciò può certamente servire al paragone della scrittura geroglificata colla geratica.

Questi manoscritti, tolti dalle catacombe di Tebe, formano una delle principali ricchezze che vanta questo Museo, e quindi conviene parlarne alquanto diffusamente. Sono divisi in quattro categorie, e presentano

tre sorte di scritture: la geroglifica, la geratica e la demotica, che si impiegava negli usi comuni della vita.

La prima di queste categorie, la più ricca delle tre, si compone di preghiere pei defunti, le quali ci danno un'idea delle scene religiose del culto egizio, mediante disegni rossi e neri fatti con molta maestria.

La seconda categoria contiene pie invocazioni e specie di litanie religiose, nelle quali, dopo aver implorato l'ajuto degli Dei, s'invocano le anime dei dieci re e delle dieci regine della XVII e XVIII dinastia.

La terza categoria contiene i frammenti di una tavola dei re egizii che precedettero la diciottesima dinastia, indicando il tempo del loro regno, per anni, mesi e giorni; l'inalzamento dei re, il totale delle rendite pubbliche, dei manoscritti di concessioni, di contratti, ecc.; sicchè questa tavola ci è utilissima per ordinare la successione dei re. Inoltre, siffatti scritti ci mettono in grado di apprezzare l'amministrazione civile degli antichi popoli d'Egitto.

La quarta classe si riferisce al tempo della storia dell' Egitto, che seguì la conquista fattane dai Persiani, l'epoca dei Tolomei e quella dei Romani.

Ad oltre duecento ammontano i papiri intieri; molto più grande è il numero dei frammenti. Sonvi anche altre scritture, sulla tela, sulla pergamena, sulla pietra calcare e sulla terra cotta.

Passando da questa sala nella seguente, posta al nord, trovasi dapprima una lunga serie d'idoli in bronzo, che occupano tutta la parte superiore delle tavole, collocate in mezzo alla sala. Gl'idoli in figura umana hanno soltanto generalmente di bello il volto; mirabili però sono gli animali per la precisione del disegno: i più rimarchevoli sono i gatti e gli ibidi. Altri idoli in legno, in pietra, in porcellana e in terra cotta, veggonsi negli armadj dal lato di ovest e in quelli sotto vetri tra le finestre. In uno d'essi, posto all'estremità della sala, sonvi molti sandali fatti con foglie di palma elegantemente intrecciate; e nell'armadio a lato, molti oggetti in vetro, fra cui una

quantità color di smeraldo, che sembra essere un frammento d'una statua.

In fondo degli armadi evvi due serie d'oggetti curiosissimi, mobili e vasi, gli uni e gli altri o funerari o demestici.

L'amatore osservi gli oggetti della toeletta che appartenne ad una principessa egizia, i cui titoli e il nome sono scritti in caratteri geroglifici sopra un magnifico vaso d'alabastro. I vasi, servendo ad usi domestici, sono ornati di fiori, e carichi d'iscrizioni geroglifiche.

Veggonsi anche fra simili oggetti specchietti in bronzo ed in cristallo, aventi di dietro uno strato metallico come gli specchi dei nostri giorni: sonvi pure anelli, orecchini, braccialetti, collane ed altri ornamenti di donna. Fra i mobili si rimarca il modello di uno di quei tempietti o cassette per idoli, che i *pastofori* avevano costume di portare nelle loro processioni.

Negli armadi in mezzo alla sala sonvi degli scarabei più grandi del naturale, destinati ad essere posti sul petto delle mummie.

Vengono poi moltissimi amuleti rappresentanti divinità ed emblemi, i più in porcellana, alcuni in pietra durissima, ed altri in bronzo; quelli in porcellana sono di un finissimo lavoro, e specialmente gli idoli che rappresentano Amone, in cui la piccola testa di ariete è sì perfetta che niun artista potrebbe raggiungere tanta perfezione. Havvi inoltre gran numero di anelli di porcellana inverniciata destinati a porsi sulle dita delle mummie, e portanti l'impronta della figura di un idolo.

Poi si ammira una collezione di circa millequattrocento scarabei. Leggesi una lunga serie di nomi dei Faraoni e di molti privati, e finalmente vedesi buon numero d'idoli.

Gli armadi, sotto vetro dopo quelli fin qui descritti, contengono oggetti più adatti ad istruirci nella storia delle arti in Egitto che ad illuminarci sulla storia politica di quel paese. I primi che si presentano all' occhio sono amuleti e scarabei improntati su pietre dure.

Le agate, le corniole, i diaspri, i lapislazzuli, ci presentano belle opere di questo genere d'incisione. Vengono poi gli smalti, fra cui si distingue una testa di Tifone ed una figura umana. Poi statuette in cera e forme per fondere uccelli e per figurette di mummie. Segue una bella raccolta di vasi di bronzo, di cui gran numero internamente dorati, e un d'essi è coperto di un magnifico rilievo dei tempi di Faraone. Indi piccoli vasi per differenti usi, gli uni in alabastro, gli altri in vetro o terra cotta, e lavori su preziosi metalli e dorature. Vi si veggono quattro collane di pietre preziose con gran numero di amuleti in oro, molti anelli ed orecchini dello stesso metallo, ed anche d'argento, cose tutte state trovate nelle tombe presso le mummie. Sonvi pure strumenti di guerra, rinvenuti anch'essi nelle tombe. Vi si vede inoltre un elmo di bronzo magnificamente lavorato. In seguito si osservano strumenti meccanici, come tavolette per scrivere; tavolozze dei pittori con pennelli ed ancora i resti dei colori.

Fra gli oggetti agricoli si vede un aratro e un giogo pei buoi, una misura per le lunghezze, pesi, strumenti di musica. penne da scrivere, pane pietrificato, framento e altri oggetti del vivere familiare.

Questa sala è eziandio adorna di una quantità di papiri che vennero tradotti in latino da *Amedeo Peyron*. Vi si vede la Tavola Isiaca in bronzo, già appartenente al cardinale Bembo creduta in sulle prime prezioso monumento dei primi tempi dell'Egitto; ma il dottissimo *Champollion* provò che è un monumento apocrifo dell'epoca di Adriano imperatore.

In alcune salette vicine sono raccolte parecchie antichità greche, romane, etrusche e fenicie. Prima di tutto accenneremo alcuni gruppi in avorio, a circa un quarto dal vero, in cui vengono rappresentati il *Giudizio di Salomone* e il *Sagrificio d'Abramo,* opera dello scorso secolo, di stile barocco, nè si sa con quale ragione venissero quivi recati. Fra le piccole statue in bronzo è da osservarsi una Minerva, dono della Municipalità di Stradella. Fu essa trovata nel letto del torrente

Versa. Così pure si rinvenne negli avanzi della città d'Industria, un Fauno di mirabile lavoro, una scatola d'argento, un treppiede e una tavola istoriata (il treppiede e la tavola sono in bronzo); un vaso d'argento sul quale è scolpita la battaglia dei Greci contro le Amazzoni, fu trovato nel letto del Po da un pescatore.

Vi si vede eziandio un vaso in bronzo pei profumi sul quale sembra che lo scultore abbia voluto rappresentare la testa di Medusa; un gran numero di vasi, i più etruschi, che trovaronsi a Pollenzo negli scavi ivi fatti; un dardo indorato, che senza dubbio faceva parte di un'antica statua di Giove; due Veneri, di cui l'una seduta sopra un cavallo marino, come per richiamarci l'origine di quella dea, che i pagani dicevano essere nata dalla schiuma del mare; l'altra porta ornamenti al collo, alle braccia e alle mani, e si chiama la Venere vittoriosa.

Fra le antichità romane v'è uno scritto dell'imperatore Adriano, un congedo di un soldato e un'aquila che fu trovata nella città d'Anzio.

Vi si vede anche un gran numero di strumenti e d'oggetti che ornavano le case dei ricchi e di gusto più squisito dei moderni.

Alcune antichità fenicie trovate nell'isola di Sardegna, parecchie di Cipro, vasi italo-greci, in uno dei quali si vede Minerva che conduce una quadriga; un altro con riti nuziali.

Vi sono pure anfore vinarie, trovate negli scavi di Porta Palazzo in Torino.

MUSEO DI STORIA NATURALE. — Il più ricco d'Italia; contiene due sale per la mineralogia, e quattro per la zoologia, oltre alcune stanze minori.

Nella mineralogia merita particolare attenzione la raccolta delle rocce della Sardegna, fatta dal generale Alberto De la Marmora, e quella delle Alpi piemontesi, dal Sismondi; la ricca raccolta dei cristalli di calce, di ferro ossidato e carbonato, e di varj minerali di rame, piombo, ecc. Si rimarcano pure parecchi fossili, come: lo scheletro del *Mastodonte Angustidente*, rin-

venuto presso Torino, e quello del *Megaterio,* dono del barone Picollet, già console di S. M. al Brasile.

Nella raccolta zoologica poi, oltre una gran dovizia di mammiferi, uccelli, insetti, havvi una bella serie di scheletri. Si veggono imbalsamati leoni, rinoceronti, tigri, pantere e il colossale elefante, che vivo si vedeva a Stupinigi.

MUSEO NUMISMATICO. È unito esso pure al palazzo dell'Accademia delle Scienze, e donato da Filippo Lavy nel 1835, il quale lo illustrò in due grossi volumi. Si compone di tre raccolte: greca, latina e moderna. Le monete ascendono a circa 15 mila; ve ne sono delle egiziane, delle persiane e delle siriache.

UNIVERSITA'. Venne fondata nel secolo XV, e risiede in un magnifico edifizio circondato da doppia fila di portici. Accanto alla porta d'entrata sorgono due statue rappresentanti Amedeo II ed Emanuele II; i vestiboli sono ornati di basso-rilievi, d'iscrizioni latine, greche e longobarde, di cippi, ecc., fra cui si distingue un altare a Giove, col nome di M. Memmio, che glielo consacrò; un altro altare inalzato da Sempronia Eutacea agli *Organi Generatori,* un altro dedicato a Silvano. La tomba di Quinto Minuccio Faber, di Valerio Crescenzio e di Boeba; un monumento funebre di Lucio Muzio alla memoria di un suo figlio. Esso ha la forma di un tempietto, sotto cui si vede il busto di Mercurio, perchè questo dio era incaricato di condurre le anime ai Campi Elisi. Un basso-rilievo rappresentante Orfeo lacerato dalle Menadi; i funerali d'Anchise; due statue vestite come d'uso degli antichi Romani, scoperte a Susa nel 1805, celeberrime soprattutto per le loro loriche, magnificamente scolpite. Le teste, i piedi e le braccia sono moderne: vennero trasportate a Parigi all'epoca della dominazione francese.

L'Università di Torino è frequentata da circa 2000 studenti.

BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA'. Possiede circa 150 mila volumi e quasi 3 mila manoscritti greci, latini, arabi, francesi ed italiani. Fra gli stampati nomineremo; Il Cicerone *(de Officiis* 1465*)*; il Lattanzio, 1468; Ce-

sare, 1471; Eusebio, 1476; la Bibbia Poliglotta, stampata su pergamena; un manoscritto prezioso dell'Imitazione di Cristo; un codice di Sedullo del VII secolo; un altro del Lattanzio della stessa epoca; cento codici membranacei, già del monastero di Bobbio; un libro di preghiere con miniature; e una Flora piemontese che contiene più di 5000 disegni coloriti.

Palazzo Carignano. Appartenente già ai principi dello stesso nome, ed ora *Camera dei Deputati.* L'architettura è del Guarini, capolavoro di stile barocco, ma in un bizzarro. Sono notabili lo scalone, l'atrio e gli appartamenti, i quali hanno buoni dipinti.

Palazzo della Corte d'Appello, già del Senato. È di aspetto maestoso, disegnato in gran parte dall'Juvara, ma non terminato.

Palazzo di Città. È di soda architettura del XVII secolo. Vi si veggono le statue in marmo di Carlo Alberto, del duca di Genova e del principe Eugenio. Nell'interno v'è una raccolta di paesaggi all'acquarello del Gubernatis.

Palazzo delle Torri. Risale al secolo di Augusto, ed è costrutto in mattoni. I merli delle torri furono aggiunti nel secolo XV.

Accademia delle Belle Arti. Venne ristaurata da Carlo Alberto nel 1832. In essa sonvi scuole d'architettura, ornato, figura, scultura, incisione, ecc., e parecchi cartoni di Gaudenzio Ferrari, Leonardo, ecc. Trovansi pure buoni quadri, alcuni dei quali attribuiti a Raffaello, a Leonardo, a Massaccio, ecc., ma nol sono. Possiede bensì: una gran tavola di Macrino d'Alba, una Madonna in trono del Vivarini; 12 vedute di Venezia del Canaletto; un bagno di ninfe e di heus, ecc.

PALAZZI PRIVATI. — Fra i principali nomineremo: Il palazzo *Birago di Borgaro,* edificato sul disegno dell'Juvara; il palazzo *Barolo,* disegno del Baroncelli (1692) ricco di dipinti, e un dì abitato da Silvio Pellico; il palazzo *Paesana,* di grandiosa architettura, in esso sono rimarchevoli gli scaloni e il cortile; il palazzo *Della Margherita,* ove Giangiacomo Rousseau servì in condizione di lacchè; il palazzo *Granieri,* il quale vanta

il più vasto salone che siavi in Torino; il palazzo *Avogadro*, già abitato da Vittorio Alfieri; il palazzo dell'*Accademia Filarmonica*, notevole per gli affreschi di Bernardino Gagliari; il palazzo dei principi *Della Cisterna*, uno dei più notevoli per merito architettonico; il palazzo *Levaldigi*, disegno di Castellamonte, e conosciuto sotto il nome di *Casa del Diavolo;* il palazzo *Provano*, disegno del Guarini (1698); la casa del *Tasso* vicina alla cattedrale, ove leggesi la seguente iscrizione:

TORQUATO TASSO
NEL CADERE DELL'ANNO 1578
ABITÒ QUESTA CASA PER POCHI MESI
E LA CONSACRÒ PER TUTTI I SECOLI.

REALE ARSENALE. È un grandioso edificio incominciato da Emanuele II e continuato da' suoi successori. Nel maestoso cortile sorge il monumento in bronzo a Pietro Micca. Sono degne d'osservazione le manifatture d'armi, le fonderie di cannoni, il gabinetto di fisica, il laboratorio chimico-metallurgico, una ricca biblioteca militare, e una sala di modelli. A corredo di questo Arsenale havvi una reale Accademia militare con cavallerizza a foggia di teatro.

CHIESE. — Torino contiene un buon numero di chiese, ma tutte sorte dopo il secolo XVI, eccetto la Cattedrale, e che non presentano gran che d'importante pel viaggiatore. Esse hanno molto dello stile barocco, com'era di moda nel seicento e al principio del 700. Nominerò le principali: la CATTEDRALE; titolata a S. Giovanni Battista, si crede fondata da Agilulfo, sposo della regina Teodolinda, nel 602; ma la fabbrica come ora si vede, venne costrutta nel 1498, coi disegni di Baccio Pontelli, seguace della scuola Bramantesca. L'interno fu messo tutto a pitture, a stucchi e a dorature. La tavola sopra la porta maggiore è copia della *Cena* di Leonardo. Gli affreschi sono di *Vacca, Fea* e *Gonin*. Le cappelle hanno bei marmi, ma quadri mediocri, se si eccettuino i dipinti della seconda cappella attribuiti falsamente al *Durer*, ma che sono di *Macrino d'Alba*. È curiosa una pittura in forma ovale, che sta

sopra la porta del coro, rappresentante una Gloria, di *Guidobono di Savona.* Vi si veggono due statue del *Gros*, francese, del secolo scorso, che raffigurano S. Teresa e S. Cristina. Del resto, l'interno nulla ha di notevole.

Più degna d'attenzione è però la cappella del *Santo Sudario,* alla quale si sale mediante due scaloni. Questo Sudario consiste in un lenzuolo di circa 12 piedi di lunghezza, che per esservi stato involto il corpo di Cristo, riporta la traccia del sangue e del sudore di lui. Venne recato dall'Oriente al tempo dell' ultima Crociata, da Goffredo di Charny in Francia; poi passò a Lodovico di Savoja nel 1452. Fu posto prima a Chambéry, indi a Torino. Funebre è l'ingresso; funebre tutto l'apparato della cappella, rotonda e rivestita di marmo nero, in mezzo a cui sorge a guisa di avello sopra l'altare l'urna che racchiude la preziosa reliquia. L'architettura è una delle più bizzarre; la sua cupola è disposta a zone esagone, in modo che l'angolo di una risponde al mezzo del lato delle sotto e soprastanti; pervenute a certa altezza, la parte interna converge rapidamente ed è tutta traforata da luci triangolari, finchè lo spazio reso angusto è chiuso da una stella intagliata, che lascia vedere a traverso i suoi vani un'altra vôlta, in cui è dipinto lo Spirito Santo in gloria. Questa cupola, così leggiera e fantastica, che si alza sopra una rotonda di marmo nero, ha il merito di stereometria, superiore forse a qualsiasi edifizio del mondo; l'architetto ne fu il *P. Guarini* (1694). Fra i vani della cappella si vedono grandiosi monumenti in marmo bianco ad Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, al principe Tomaso, a Carlo Emanuele II, ed a Maria Adelaide, sposa di Vittorio Emanuele II.

S. FILIPPO NERI. La più vasta di Torino. Fu cominciata col disegno del *Guarini*, ma nel 1714 crollò in parte e venne rifatta dall' Juvara. Ricco di marmi è l'altare maggiore. Vi si veggono pure alcuni buoni dipinti e bei sotterranei, sia nella chiesa che nel chiostro, in una parte del quale trovansi parecchi sepolcri, fra cui quello di Vittoria di Savoja Soissons.

S. LORENZO. Attigua al palazzo del duca di Genova, costrutta per ordine di Emanuele Filiberto, dopo il voto da esso fatto nella battaglia di S. Quintino. Fu ricostrutta dal *P. Guarini* (1687). La cupola è molto fantastica ed ardita. Sull' urna dell' altar maggiore è scolpita in basso-rilievo la battaglia di S. Quintino, del *Tantardini* bolognese.

I GESUITI O SANTI MARTIRI. È la chiesa più sontuosa nell'interno, più ricca di marmi, di stucchi e bronzi dorati che sia in Torino. Fu cominciata nel 1577, con disegno del *Pellegrini*. Vi si veggono superbi affreschi di *Gonin* e *Vacca*. L'altar maggiore è dell'*Juvara*. Ha una magnifica balaustra e due grandiosi candelabri. Le statue in legno nelle nicchie della facciata esterna sono pregevole lavoro del *Borella*, come pure i begl'intagli della sagristia.

IL CARMINE: di bizzarra, ma piacevole architettura dell'*Juvara*. Il quadro dell' altar maggiore rappresentante la Madonna del Carmine e il B. Amedeo è di *Beaumont*, capo-scuola della pittura torinese del XVIII sec.

IL CORPUS DOMINI. Eretta nel 1607, con disegno del *Vitozzi*. La facciata non è di cattivo stile, ma la chiesa venne strabocchevolmente arricchita di marmi, di ornati e di dorature nello scorso secolo. L' altar maggiore ha un bel quadro della scuola di *Guercino*.

LA TRINITA', una delle più eleganti chiese di Torino; gli abbellimenti sono dell'*Juvara*, e il disegno del *Vitozzi*. Nell'interno vi sono affreschi di *Vacca* e *Gonin*. Vi si ammirano pure alcuni buoni quadri, fra cui del Cignaroli, Mareni, Grassi e Seyter.

LA CONSOLATA: riunisce tre chiese in una, ciò che rende irregolare l'edifizio. Essa è frequentatissima per un' immagine della Vergine, collocata in una cappella ornata di marmi e sormontata da una cupola con pitture e dorature a profusione. La cappella sotterranea, detta della *Madonna delle Grazie*, è adorna di scelti marmi. Sulla piazzetta sorge un' altra colonna di granito di Baveno, che sostiene un simulacro della Vergine, di marmo bianco, inalzata in occasione della cessazione del cholera nel 1835.

S. DOMENICO. Rimarchevole soltanto perchè contiene il quadro più classico delle chiese di Torino (del Guercino) rappresentante la Vergine col Bambino, porgendo il rosario a S. Domenico; più al basso, S. Caterina da Siena, e alcuni angeli in gloria. Quivi venne sepolto Giovanni Caracciolo, maresciallo di Francia, nel 1550.

SS. MAURIZIO E LAZZARO, costrutta dal *Lanfranchi*, ornata di alte colonne di marmo, di stucchi e di sculture. La facciata in pietra di stile corintio, severa, maestosa, è disegno del *Mosca*; l'interno venne ultimamente messo a nuovo, e risplende per stucchi, fregi dorati e affreschi del *Morgari*, forse i più belli di Torino.

S. MASSIMO. Grandioso tempio inalzato pochi anni sono col disegno di *Sada*. L'isolamento dell'area permise di ben decorare le quattro ortografie esterne. Una bella cupola s'eleva nel centro, sostenuta da colonne; colonne d'ordine corintio ornano le facciate laterali. L'interno è ricco di stucchi e di dipinti a fresco del *Gonin*, *Gastaldi*, *Quarenghi*, ecc.; distinguesi soprattutto quello nel coro, rappresentante S. Massimo nell'atto d'esortare gli abitanti di Torino a difendersi contro Attila.

LA MADRE DI DIO. Bel tempio dicontro al ponte del Po, inalzato al ritorno in Piemonte de' suoi re, dopo la caduta di Napoleone. È una imitazione in piccolo del Panteon di Roma.

S. DALMAZZO. Fondata nel secolo XVI, ristaurata nel 1859, tutta affrescata da *Gonin*, adorna di fregi dorati e stucchi preziosi. È delle più belle di Torino.

S. FRANCESCO DI SALES. Chiesa moderna (1856), ove trovansi le Adoratrici del Sacramento.

S. FRANCESCO DI PAOLA. Inalzata nel secolo XVII, con cappella ornata di finissimi marmi, con bei quadri all'altar maggiore del *Delfino*, in uno dei quali vedesi Luigia di Savoja, che prega S. Francesco per ottenere prole maschile (che ebbe infatti, e fu Francesco I di Francia).

MADONNA DEGLI ANGELI. Fondata nel 1631. Bello è l'altar maggiore lavorato in legno. Vi sono parecchi

sepolcri di uomini distinti, fra cui Giuseppe Pasini, buon letterato del secolo scorso: la vôlta è dipinta dal *Vacca*. Il viaggiatore potrà anche visitare: *S. Carlo*, *S. Cristina* colla bella facciata dell'*Juvara; Santa Teresa*, colla sua ricchissima cappella di S. Giuseppe, ecc.

TEMPIETTO DE' PROTESTANTI. Edificato pochi anni sono, di bella architettura gotica. L'interno è molto ben disposto, e merita d'essere visitato per la sua eleganza.

CAMPOSANTO. Inalzato dove si estendevano gli orti del Parco, in mezzo a verdeggianti praterie. Fu benedetto nel 1829. Esso è cinto da muro elevato e foggiato a nicchie. Nel mezzo sorge un'altissima croce, e si veggono qua e là ricchi monumenti, alcuni opera del *Vela* e di *Simonetta*. Trovasi pure quello di Gioberti e di Silvio Pellico.

Ultimamente vi si fece una bella aggiunta, ove abbondano i monumenti signorili, sicchè questo cimitero sta per divenire uno de' più rimarchevoli della Penisola.

BENEFICENZA E ISTRUZIONE. — Il più antico stabilimento è l'*Ospedale di S. Giovanni Battista*, fondato nel XIV secolo, che può ricoverare più di 450 infermi. — L'*Ospedale della Carità*, eretto da Carlo Emanuele I, che accoglie 1500 persone. Vi è annesso un ospizio pei poveri fanciulli e per gli orfani, ivi mantenuti ed istruiti in molti mestieri. — L'*Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro*, fondato nel 1572. In esso ricevonsi individui non affetti da malattie contagiose, ed in ispecie militari. — L' *Ospedale militare divisionario*, eretto nel 1831, che può contenere 430 ammalati. — *Regio Manicomio*, costrutto dal *Talucchi*, nel 1820, e comprende 500 individui tra uomini e donne. — L'*Ospizio della Maternità*, costrutto nel 1732, ricovera donne incinte e fanciulli esposti. — *L'Ospizio della Divina Provvidenza;* sotto gli auspizi di S. Vincenzo De Paoli, può contenere più di 1200 infelici.

DINTORNI: — IL CASTELLO DEL VALENTINO, sulla riva del Po, edificio di stile francese del 1600. Serve per l' Esposizione delle Arti e dell' Industria.

LA VIGNA DELLA REGINA, distante un miglio da

Torino: vi si perviene, mediante un bel viale. È del secolo XVII. Dal suo terrazzo si ha una magnifica vista della città. È adorna di dipinti del *Dallamano*, del *Crosati* e del *Corradi*.

CHIESA DEI CAPPUCCINI. — Sta in poggio, a un miglio della città, e data dal secolo XVI. Dalla sua piazzuola si presenta un bel panorama della città e delle Alpi che la circondano.

SUPERGA. — Tempio che signoreggia la vetta più eccelsa della collina torinese, inalzata nel 1717, dietro voto di Carlo Emanuele III per la liberazione di Torino, dopo l' assedio dei Francesi del 1706. Il disegno è dell'*Juvara*, ed è il suo capo d'opera. Ha forma di cupola ottagona sorretta da colonne di marmo e da pilastri; ai lati della facciata sonvi due fabbricati sormontati da una torre, e nel centro un peristilio sostenuto da colonne corintie. L'interno, diviso in due ordini di architettura, di cui la parte superiore è d' ordine composito, e l'inferiore d'ordine corintio, ha cappelle adorne di statue e basso-rilievi.

Nei sotterranei veggonsi i sepolcri dei principi e delle principesse di Savoja più rimarchevoli, fra' quali di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Dalla sommità della cupola si gode di un' estesissima vista. Il grandioso fabbricato annesso alla chiesa serviva per scuola ecclesiastica.

Superga è distante quattro miglia da Torino. Fino alla Madonna del Pilone la via è comoda; dopo diviene piuttosto aspra, e per chi non è molto in gambe è bisogno di servirsi di un asinello.

LA VENERIA. — Emanuele II vi fece edificare un magnifico palazzo, devastato dai Francesi nel 1706 e 1794. Ora solo vi resta, a meraviglia dello spettatore, la Cappella Reale, e i Calidarî per gli agrumi, capolavoro di architettura dell' *Alfieri*. Questo edifizio ora serve per la scuola di equitazione. Ad un miglio dalla Veneria vi ha lo stabilimento per la riproduzione dei cavalli.

RIVOLI. — Vi si perviene, dopo due ore di cammino, per un magnifico viale. Il castello è bell'opera dell'*Ju-*

vara, ma non compiuta: ora è abbandonato. Vi si trovano buoni dipinti, fra cui un bel quadro di *Gaudenzio Ferrari*.

MONCALIERI. — Terra situata a cavaliere del Po. Nel luogo più eminente sorge il reale castello, abbellito testè e che è abituale dimora di Vittorio Emanuele II. Bella è la cattedrale, del 1300, la piazza, e il collegio Carlo Alberto. Dista circa quattro miglia da Torino, e vi si giunge colla strada ferrata.

STUPINIGI. — Luogo destinato alla caccia reale. Il palazzo è un bel disegno dell'*Juvara*. Sul tetto s'inalza un bellissimo cervo di bronzo. Quivi era il serraglio delle fiere. Veggonsi dipinti del celebre *Vanloo*.

RACCONIGI. — Bel castello, ristaurato da Carlo Alberto, che ne faceva un delizioso suo soggiorno.

AGLIÈ. — Borgo, con un castello, già proprietà dei conti d'Agliè. Nei suoi grandiosi appartamenti veggonsi moltissimi quadri moderni, fra cui del *Podesti*, e del *Coghetti*. Vi sono pure antichità, etrusche, greche e romane. Questa villa era dimora prediletta di Carlo Felice e Maria Cristina.

GOVONE. — Castello disegnato dall'*Juvara*, appartenente al duca di Genova. È ornato nell'interno con regale splendidezza e con dipinti del *Vacca*.

VIAGGIO I.

DA TORINO A SUSA E PARIGI.

(Pel monte Cenisio in 33 ore.
Prezzo: I. cl. fr. 104 90; II. 84. 45; III. 67. 40).

Da Torino a Susa, chil. 53 di strada ferrata, si passa per le stazioni di COLLEGNO — ALPIGNANO — ROSTA — AVIGLIANA, borgo in cui veggonsi le rovine di antico castello; la vetusta chiesa di *S. Pietro*, già tempio pagano; *S. Giovanni*, chiesa del XIV secolo, con dipinti del 1500; varie case del medio evo. Nelle sue vicinanze si trovano due ameni laghetti, e la chiesa di *S. Antonio Rinverso*, già monastero degli

Antoniani, del secolo XIV, delle più belle del Piemonte. — S. AMBROGIO, nel cui sovrastante monte sorge la Sagra di S. Michele già famosa abazia dei Benedettini, inalzata nel secolo XI, ricca di pitture e mausolei, fra cui di Casa Savoja. Scabroso ne è il cammino per un'ora, compensato da magnifici panorami. Tale abazia è custodita dai Rosminiani — CONDOVE — SANT' ANTONINO — BORGONE — BUSSOLINO — SUSA, città di 5000 abitanti, sulla Dora. Vi si veggono avanzi del forte della Brunetta, distrutto dai Francesi nel 1798; la cattedrale, dedicata a S. Giusto del XIV secolo, con una curiosa statua in legno di Adelaide di Susa, dello stesso tempo; una vasca battesimale di un sol pezzo del seicento; l'effigie della Vergine di Roccia Melone, curioso lavoro in bronzo del medio evo; la soppressa chiesa di S. Francesco; e soprattutto è osservabile l'arco di trionfo eretto dal re Cozio ad Augusto, uno de'più bei monumenti romani dell' alta Italia. A due ore di distanza vedesi l'ex-abadia della *Novalesa*, fondata nel secolo VIII.

Usciti da Susa, incomincia la magnifica strada del *Monte Cenisio*, il quale ha 2000 metri circa di altezza, aperta da Napoleone nel 1810, e che costò 8 milioni di franchi. Sulla cima del monte estendesi una bella pianura, nella quale vedesi un ospizio fondato da Carlomagno, ricostrutto da Napoleone: ancor vi si trova il letto di lui e di Giuseppina, sua moglie, e la stanza ove fermossi Pio VII ritornando di Francia. Quivi è pure un lago di quasi due miglia di diametro che dà eccellentissime trote.

Passato il monte Cenisio, s'incontrano le terre di LANSLEBOURG — THERMIGNON — VERNAY — BRAMANT, vicino al quale vedesi il forte, detto l'*Essillon* — MODANE, presso cui incomincia il traforo del Cenisio, che finirà a Bardonèche, nel Monginevro, ad otto ore da Susa: il tunnel avrà la lunghezza di 13 chil., e se non avvengono disastri, sarà compiuto in cinque anni — SAINT-MICHEL.

Da SUSA a SAINT-MICHEL si percorrono 90 chil. e vi s'impiegano circa 15 ore in diligenza.

SAINT-JEAN DE MAURIENNE. Qui comincia la strada ferrata, che continua in linea retta fino a Parigi, passando per le stazioni di: LA CHAMBRE — EPIERRE — AIGUEBELLE — CHAMOUSSET — SAINT-PIERRE — MONTMELIAN — ROUTE DE GRENOBLE — CHAMBÉRY, città di 25,000 abitanti, già residenza dei duchi di Savoja, in amena posizione. Rimarcasi: la *Cattedrale* di architettura gotica a tre navate; la *Cappella Santa*; *l'Abazia di Lemene*, dell' VIII secolo, con parecchie antichità; la *Biblioteca*; il *Teatro*; il *Palazzo di Giustizia*; il *Collegio Nazionale*; belle *Caserme*; la grandiosa *Strada di Boigne*, con magazzini e caffè, in capo alla quale vedesi una piazza ornata da fontana e col monumento al *Boigne*, che nato in questa città, vi istituì molti stabilimenti di beneficenza: avanzi del castello, ecc. — VOGLANS — AIX, piccola città con resti di edifizii romani; rinomatissimi sono i suoi bagni, assai frequentati nalla stagione estiva — SAINT INNOCENT. Qui si attraversano belle gallerie; indi il ponte sul Rodano; e si continua il viaggio fino a Parigi, passando per MACON.

VIAGGIO II.

DA TORINO AD ALESSANDRIA E A GENOVA.

(Colla strada ferrata, 165 chil.
Prezzo: I. cl. fr. 16. 60; II. 11. 60; III 8. 30. Vi s'impiegano 5 a 6 ore).

Stazioni: MONCALIERI — TROFARELLO — CAMBIANO — PESSONE — VILLANOVA — VILLAFRANCA — BALDICHIERI — SAN DAMIANO — ASTI, bella città di 28,000 abitanti, in cui rimarcasi la *Cattedrale* gotica, già tempio di Giunone. La chiesa di *S. Secondo*, del secolo XIV; di *S. Pietro*, con belle pitture; il *Seminario*, con ricca *Biblioteca*; la casa ove nacque *Vittorio Alfieri*; il teatro *Alfieri*, aperto nel 1860 — ANNONE — FELIZZANO — SOLERO —

ALESSANDRIA — ALBERGHI: l' *Universo*; l' *Italia*. Città di circa 42,000 abitanti, fondata dalla Lega

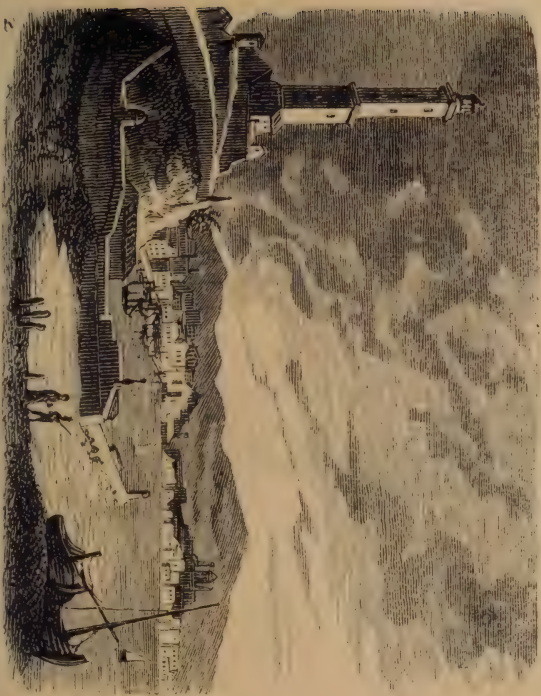
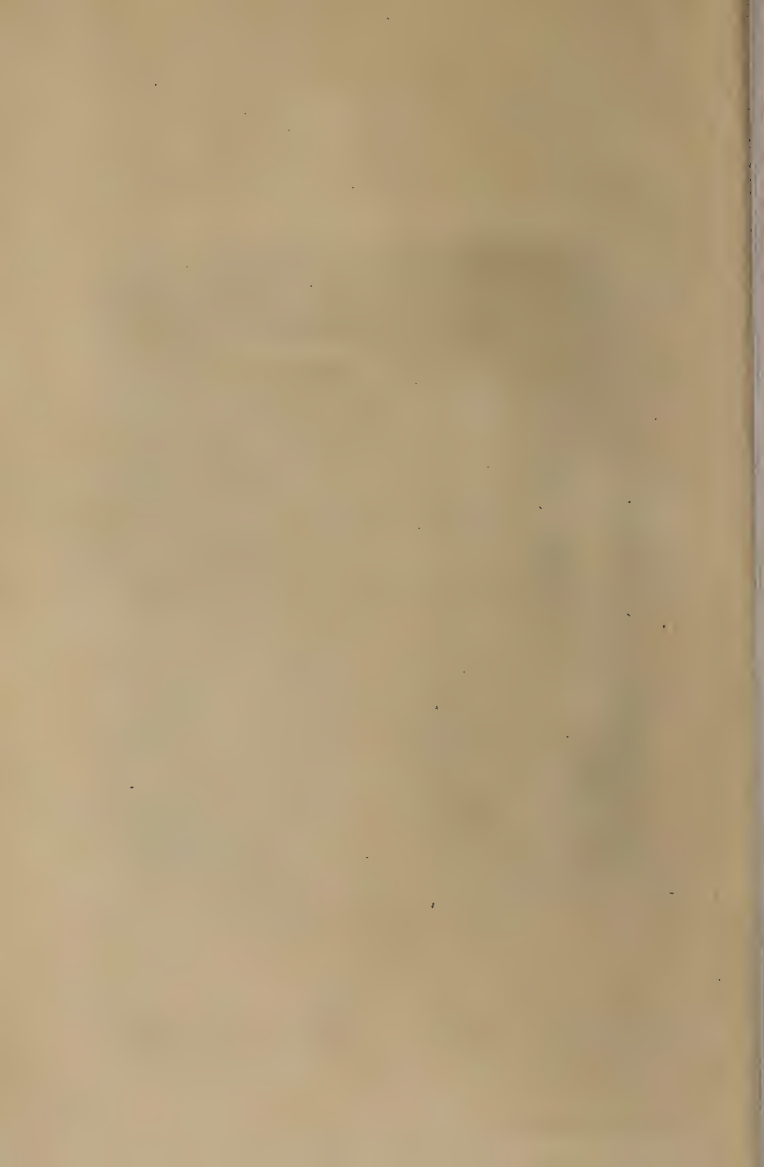
Lombarda nel 1168. Quasi nel centro si estende la vasta piazza reale, fiancheggiata dal palazzo di Città, dal Teatro civico, e dal palazzo reale, disegno dell'*Alfieri*. La *Cattedrale* è ricca di ornati; la chiesa della *Madonna di Loreto* è di buon disegno. Presso la città s'inalza la fortezza, costrutta nel 1728, la quale comunica colla città, mediante un ponte sul Tanaro: è dessa una delle primarie d'Italia, soprattutto dopo gli ultimi lavori ordinati da Carlo Alberto e da Vittorio Emanuele II. Può contenere circa 50,000 soldati. A pochi chilometri dalla città vi è il villaggio di *Marengo*, su magnifica pianura, ove ebbe luogo la gran battaglia nel 1800, fra gli Austriaci e i Francesi, condotti da Napoleone I. Evvi una grandiosa villa, ove conservansi alcuni oggetti del Gran Capitano.

FRUGAROLO, con ricchissima abadia di Domenicani — NOVI, città antica — SERRAVALLE — ARQUATA; vicino, bella galleria, di metri 660, detta *Pietra Bissara*, e subito dopo il Viadotto dello stesso nome — ISOLA DEL CANTONE; in prossimità, il Viadotto detto dell'ISOLA; un ponte sulla Scrivia; la galleria *Craverina*, di 860 metri; poi l'altra, detta *Villavecchia*, di metri 440 — RONCO, colla galleria, denominata *della Pieve*, di metri 793 — BUSALLA. Appena usciti da questa stazione si entra nella galleria dei Giovi, lunga 3100 metri, che costò 8 milioni di franchi; uno de'più giganteschi lavori delle ferrovie piemontesi — PONTE DECIMO — BOLZANETTO — RIVAROLO — SAN PIER D'ARENA, borgo in amena posizione, ricco di maestose ville, fra cui: la *Spinola*, *Sauli*, *Scassi*, *Centurioni*, *Mariotti*, *Doria*, *Parravicini*. Sonvi parecchie fabbriche di sapone, di biacca, raffinerie di zucchero. Al di là di San Pier d'Arena, si attraversa il tunnel della lanterna, e si arriva in Genova al debarcadero presso la piazza d'Acqua Verde.

GENOVA.

ALBERGHI PRINCIPALI. — *Feder*; d'*Italia*; la *Croce di Malta*; la *Ville*; di *Londra*; di *Francia*; le

Genova.

Pag. 44.

Quattro Nazioni; Reale. Essi dominano tutto il porto ed il mare. Il prezzo delle camere è da 2 a 5 franchi, la tavola rotonda da 3 a 4 franchi. La *Pensione Svizzera*, via S. Siro: albergo e trattoria della *Lega Italiana*, piazza Carlo Felice; del *Gran Colombo*, con trattoria, nella stessa piazza.

RESTAURANTS. — I migliori sono: la *Concordia;* la *Lega Italiana*, piazza Carlo Felice; la *Trattoria Nazionale*, piazza delle Oche; del *Corso*, piazza Carlo Felice.

CAFFÈ. — La *Concordia*, via Nuova; la *Costanza*, via degli Orefici; il *Gran Corso*, piazza Carlo Felice ed altri.

OMNIBUS E CITTADINE. — Per gli Omnibus si pagano 30 cent. per ogni corsa, e le Cittadine 80 per corsa e un franco e cinquanta cent. per ora. La tariffa pei marinai pel trasporto a bordo dei battelli a vapore è di un franco per persona, compreso l'equipaggio.

BAGNI. — Oltre quelli esistenti nei diversi alberghi, ve ne sono di acqua dolce, fuori di porta Portello; di acqua dolce e di mare, piazza delle Grazie, via delle Fontane, ecc.

TEATRI — *Teatro Carlo Felice*, costrutto dal *Barabino* (1828). È uno dei principali d'Italia, sia per la grandezza delle sue proporzioni, che per la magnificenza e il buon gusto delle interne decorazioni; *Paganini*, uno dei più eleganti di Genova; *S. Agostino; Apollo*, aperto nel 1853; ha piccole dimensioni, ma è elegantissimo; *Colombo; Andrea Doria*, che serve per le rappresentazioni diurne e notturne; *Diurno* o l'*Arena*, che è capace di 3000 spettatori; il *Teatro Falcone*, che appartiene alla famiglia Reale; il *Teatro alla Vigna*, riservato alle Marionette.

PASSEGGI. — Una traversata di tutta la città si ha dalla porta della Lanterna a porta S. Tommaso, ora distrutta; quindi alla piazza dell'Acquaverde, in cui si porrà ora o poi la statua di Colombo, modellata e in gran parte lavorata dal Bartolini, e altre statue e bassi-rilievi di scalpelli genovesi; e per via Balbi, e strada Nuovissima, a strada Nuova, la quale per tanti palazzi sórtivi a loro tempo, parve in Italia una meraviglia. Da strada

Nuova alla piazza della Posta, di là per via Carlo Felice, al teatro di questo nome e piazza S. Domenico indi per via Giulia a porta dell' Arco e porta Pila. Bella via è quella che da porta S. Tommaso va al palazzo ducale, denominato Carlo Alberto; stretta ma pulita, l' altra che da porta di Vacca va a Banchi, prossima e paralella al portico del mare; magnifico lo stradone che da Sarzano va alla chiesa di Carignano; notabile la via Serra, dall'istituto dei sordo-muti alla piazza delle Brignole, e quella da tal piazza alla piazza Colombo e al manicomio.

Graziose vedute della città si hanno dai dintorni dei colli; magnifiche vedute dalle parti di Carignano e dalla cupola, e dalle mura ad oriente della città; care e soavi sono quelle dalla parte superiore dell' Acquasola e dalle torri più alte della città. Le ottanta fra sdrucciole e salite in cui il suo piano è disteso concorrono a procurare qua e là qualche piacere all'occhio curioso e vagante.

La passeggiata dell'Acquasola, lunga più di 300 metri e larga più di 100, gode la vista del mare, del Bisagno, della città e dei colli; una bellissima vasca circondata da fiori, fornita di un grosso ed assai alto getto d'acqua, dei boschetti d'aranci, di larici di leandri ecc.; una fontana, un bacino con vari zampilli, una salita fiorita, una terrazza superba. Chi vuol godere Genova gaudente, vada a mezzodì alle strade Nuove, la sera all'Acquasola; chi la vuol vedere faticante, vada al porto; chi calcolante e pensante a'Banchi; chi delirante, alle bettole; chi travagliante, a Prè a Portoria, negli altri estremi della città, dove le case sono alte, buie, nei primi palchi, umide ai terreni per la strettezza delle vie. Ma badi al variare del clima, che è terribile.

STORIA. — L' origine della città di Genova è anteriore alla seconda guerra punica; fu conquistata da Cartaginesi, e successivamente dai Romani, dagl'imperatori Greci, dai Longobardi, dai Franchi e dai Saraceni. Formatasi a repubblica nel XI, secolo, la sua potenza si estese bentosto sulle sponde del Mediter-

raneo e del Mar Nero. Sostenne gloriose guerre con Pisa e con Venezia, alla prima delle quali distrusse il porto Le interne discordie le fecero mutare spesso forma di governo, finchè scelse i Dogi. Fu più volte soggetta ai duchi di Milano e ai Francesi, dai quali però liberolla Andrea Doria (1528). Da quest' epoca Genova rimase indipendente fino all'anno 1797.

Nel 1800 sostenne un durissimo assedio sotto il comando del generale Massena, e non si rese se non dopo un'orribile fame ed un' epidemia che decimò la popolazione e l'armata.

Nel 1805 fu riunita all'Impero francese, finchè nel 1815 venne incorporata al Piemonte.

TOPOGRAFIA E STATISTICA. — Genova è città di 158 mila abitanti, compresi i sobborghi. Viene denominata la *Superba*, per la mirabile sua situazione e la splendidezza degli edifici. Giace in forma di anfiteatro sul mare Mediterraneo, ed alle falde degli Appennini, e le due sue sponde distinguonsi coi nomi di *Riviere* di Levante e di Ponente. È difesa dalla natura e dall'arte. Le sue fortificazioni di terra e di mare, in questi ultimi tempi assai aumentate, la rendono quasi inespugnabile.

Il porto di Genova , allungato ultimamente, forma un semicircolo assai vasto, ma l' entrata non è facile, e nemmeno è intieramente difeso dai venti. È munito di due grandi moli, detto il *Vecchio* e il *Nuovo*. Dopo quest'ultimo inalzasi un faro gigantesco, chiamato la *Lanterna*, che nelle tenebre serve di guida ai marinai, alto 118 metri sopra il livello del mare.

La *Darsena*, nell' interno del porto, cantiere che serve per costruzione e riattamento dei vascelli.

Genova è punto di gran commercio per tutte le parti del mondo. Il suo porto franco, frequentatissimo, forma un deposito generale assai considerevole. Esso è composto di 8 edifici, cinti da mura e con due porte, una delle quali guarda il mare, l'altra la città.

I facchini sono tutti bergamaschi, e ciò per antico privilegio. Dal fiume Bisagno parte un grandioso *Acquidotto*, costrutto nel medio evo, della lunghezza di

25 miglia e fornisce acqua a tutta la città, mediante infinito numero di tubi di piombo. È questa una delle più ardimentose costruzioni idrauliche.

Notevole è il *Ponte Carignano*, di vistosa arditezza che serve ad unire due collinette coperte di case. Le strade sono per lo più strette, irregolari ed incomode per l'ineguaglianza del suolo; le case, alte cinque o sei piani, sormontate da terrazzi, danno alle vie un aspetto melanconico e triste Eccettuinsi però la *Strada Nuova*, la *Nuovissima*, *Balbi*, *Giulia*, *Della Pace*, di *Carlo Alberto*, *Carlo Felice*, e le recentissime, di *Assaratti*, di *Caffaro*, la cui larghezza è considerevole e che sono costeggiate da edificii la maggior parte in marmo.

Alla piazza presso la Dogana comincia il nuovo Portico che si estende sino alla Darsena. Sotto il medesimo trovansi botteghe, e al di sopra un terrazzo, dal quale godesi magnifica vista.

Le piazze principali sono: Dell'*Acqua Verde*, *Nuova* dell'*Annunciata*, delle *Fontane Amorose*, del *Teatro Carlo Felice*. Il luogo detto la Loggia dei Banchi, è un gran salone, che serve di riunione ai negozianti, agli armatori, ai sensali, ai capitani di bastimenti, ecc.

CHIESE. — Le chiese di questa città, eccetto quella di Carignano, sono nel maggior numero di un aspetto troppo teatrale, a causa della ricchezza e profusione degli ornamenti, i quali nuocono alla loro maestà e all'impressione religiosa.

CATTEDRALE O S. LORENZO. Una delle più antiche d'Italia, costrutta nel principio del secolo XI. Venne più volte ristaurata, e l'ultima da *Galeazzo Alessi* nel 1550, al quale si attribuisce il coro e la cupola. Nel suo esterno è tutta rivestita di marmo bianco e nero. Una sola delle due torri venne eseguita. L'interno presenta una singolare mescolanza di stili. Oltre ai quattro pilastri, la gran navata è decorata da sedici colonne di ordine composito, formate con pezzi di marmo bianco e nero di Paros. È rimarchevole la chiesa di S. Giovanni Battista, disegnata da *Giacomo Della Porta*, con ornamenti in marmo e

stucco dorato, bassi-rilievi e statue, quelle della facciata di *Guglielmo Della Porta*, quelle dell'interno di *Matteo Civitali*, una Madonna e S. Giovanni Battista, di *Andrea Cantucci da Sansovino*. Sotto un' edicola sostenuta da quattro colonne di porfido, sta la cassa di S. Giovanni, le cui ceneri vuolsi fossero trasportate da Mirra a Genova nel 1097. La cassa d'argento, ornata di figurine, eseguite nel 1438, è d'un lavoro finissimo, che dimostra quanto l'arte fosse già avanzata in Genova a quell'epoca. Una bolla di papa Innocenzo VIII, *in vendetta* della figlia d'Erodiade, proibisce alle donne di entrare in questa cappella, fuori di un sol giorno all'anno. La volta del coro è dorata ed ornata d'un affresco di *Teverone*. — La seconda cappella a destra ha un'Ascensione, del *Piola*; quella di sant'Anna, una buona pittura di *Luca Cambiaso*. Nella cappella a destra, in fondo della navata, vi è un quadro del *Baroccio*: il Crocifisso, la Vergine e S. Sebastiano.

I begli intagli degli stalli del coro vennero eseguiti verso il 1546 dal bergamasco *Francesco Zabello*. — Nella sacristia di questa metropolitana si conserva un vaso di smeraldo conosciuto in tutta la cristianità, sotto il nome di *Sacro Catino*, trovato alla presa di Cesarea in Palestina, nel 1101. Vuolsi che fosse in questo vaso, dono della regina Saba a Salomone, che nostro Signore abbia mangiato l'agnello pasquale coi suoi discepoli. Era tenuto in sì gran pregio, che una legge del 1476 puniva di morte chiunque osasse toccarlo con materia dura. Condamine, spirito sì strano, vi avea osservato bolle, come nel vetro fuso; provò a raschiarlo con un diamante che teneasi celato, ma il frate che lo mostrava, fu lesto a sottrarre il sacro Catino; sul quale, per la riputazione che godeva, alcuni Giudei prestarono somme considerevoli. Venne trasportato a Parigi nel 1809, e si riconobbe non essere infatti altro che semplice vetro: fu restituito nel 1815.

SANT'AMBROGIO O IL GESÙ. Questa chiesa, dovuta alla magnificenza della famiglia Pallavicini, è tutta incrostata di marmi colorati. Vi si vede l'Assunzione della Vergine, gran quadro di *Guido Reni* di 26 figure, nella

sua robusta maniera, pieno di movimento, con teste e attitudini espressive, inciso da *Garavaglia* e compiuto da *Anderloni;* sant' Ignazio, che guarisce un' ossessa e risuscita dei fanciulli, grande e bel dipinto di *Rubens;* una Circoncisione, quadro all'altar maggiore, dello stesso artista, ma inferiore di pregio; un S. Pietro in catene, di *Cornelio Wael*, pittore fiammingo. La cupola ha buoni affreschi di *G. B. Carlone*, molte volte per l'umidità ristaurati.

L'ANNUNCIATA. Una delle più ricche e vaste chiese di Genova. Il suo splendore e magnificenza si deve alla famiglia dei Lomellini, sovrani dell' isola di Tabarca (Africa), e rimase in loro possesso fino al 1741: ha bei marmi, pitture di merito e molte dorature. La facciata è ornata di belle colonne; l'interno è diviso a tre navate, di cui quella di mezzo è sostenuta da colonne di marmo bianco scanalate ed incrostate di marmo rosso. Al dissopra della porta vi è una bella Cena di nostro Signore, capo d'opera di *G. Procaccini*, quadro annerito, e quasi invisibile a causa della mal collocata luce, che offusca la vista, e lo lascia nell'ombra. Affreschi troppo vivaci e guasti da mal eseguita ristaurazione coprono le vôlte. Nella prima cappella a sinistra è un quadro del martirio di S. Clemente è una delle migliori opere del *Carlone*, e l'altra dedicata a S. Luigi possiede un bel quadro del *Carbone*, rappresentante il santo che adora la croce. Vi è pure la tomba del duca di Boufflers morto a Genova nell'anno 1747.

S. MARIA DI CARIGNANO. Inalzata dall'*Alessi*, a spese della patrizia famiglia Sauli. La statua della Vergine, al dissopra della porta è di *T. P. Carrarese*; quelle di S. Pietro e di S. Paolo, di *David*. I pilastri che sostengono la cupola sono adorni di statue, alcune di *Puget*. L'altar maggiore è ricco di marmi, con un crocifisso in bronzo, di *Tacca*. Noterò indi il Martirio di S. Biagio, del *Maratta;* la Vergine ed il Bambino, di *Piola*; S. Pietro e S. Giovanni del *medesimo;* S. Massimo e S. Maria Maddalena, di *P. Vanni;* S. Francesco, del *Guercino*. Dalla cupola si gode magnifica vi-

sta. Presso questa chiesa avvi il ponte omonimo già indicato.

S. MARIA DI CASTELLO. È di stile gotico; l'interno di tre navate sostenute da colonne di granito. Vi sono buone pitture e monumenti in marmo.

S. MARIA DELLE SCUOLE PIE. Chiesa piccola, ma nell'interno rivestita di marmo giallo, verde e bianco, con dorature, pitture e bassi-rilievi. La statua dell'altar maggiore è di *Donatello;* l'Angelo Custode, di *P. Oderico;* la Vergine, di *Guido.* Vi sono anche varj basso-rilievi in marmo bianco.

S. MATTEO. È d'architettura gotica, dovuta alla famigli Doria, e ristaurata da fra Montorsoli, che fece altresì le statue del coro. Le spoglie di Andrea Doria sono conservate in una cappella sotterranea ricca di marmi, stucchi e dorature. Nella sacristia si conserva la spada inviata a Doria da papa Paolo III.

S. SIRO. Chiesa esistente al III secolo sotto il titolo di basilica dei dodici Apostoli. Servì di cattedrale fino al 985. Quivi tenevansi le assemblee del popolo e si faceva l'elezione del doge. Le tracce della chiesa antica disparvero, per le ricostruzioni e i ristauri moderni, di cui l'ultimo data dal 1820.

Questa chiesa è una delle più ricche in marmi e delle più spaziose di Genova. La vôlta è dipinta a fresco da *C. B. Carlone.* Le pitture sono di *Paolo Brozzi.* L'altar maggiore è ornato di figure d'angeli di bronzo dorato di *Puget.* Si distingue il quadro di S. Andrea Avellino, del *Sarzana;* una Adorazione dei Pastori, del *Pomarancio;* una santa Caterina da Siena, di *Castelli.* Anche nella sacristia veggonsi buone pitture del *Piola, Ferrari, Aurelio Lomi.*

SANTO STEFANO. Chiesa della fine del secolo X, con facciata in marmo, semplicissima, alternata da fasce nere e bianche, come la cattedrale. Vi si ammira il quadro del Martirio di S. Stefano, disegnato da *Raffaele* (che vuolsi abbia dipinto l'alto): il resto è di *Giulio Romano.* Questa importante pittura fu data dal cardinale Medici (Leone X), non alla repubblica di Genova, come ripetono tutte le Guide, ma a un

abate commendatario di S. Stefano, il quale, per quanto ne dice Vasari, avrebbe egli medesimo ordinato quel quadro all'artista. Questa celebre pittura si presenta, non più nella sua purezza, ma alquanto guasta dai ristauratori. Essa fu trasportata a Parigi, e la testa del santo fu ristaurata da Girodet.

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE. Per gli ornamenti, una delle più belle della città. Avvi una Deposizione dalla Croce di *Semino*, e un bel quadro del *Sarzana*.

S. FRANCESCO DI PAOLA: collocata in amenissima posizione; *S. Maria della Vigna; S. Maria del Carmine; S. Luca Evangelista; S. Giorgio; S. Maria de' Servi; S. Bartolomeo* e *S. Sebastiano;* le quali tutte contengono belle pitture della scuola genovese.

PALAZZI. — *Palazzo Ducale* o *di Città*. Antica residenza dei Dogi. Nel 1262 fu costrutto un palazzo sopra quest'area per ordine del capitano Boccanegra; ingrandito nel 1388 dal doge Adorno, venne rifabbricato alla fine del secolo XVI, e dopo un incendio ristaurato coi disegni di *Simone Carlone*, nel 1778. Le statue di celebri Genovesi, che decoravano la sala del gran Consiglio, furono infrante nel 1797. Vi si vedevano alcuni quadri di incerti autori: un *Floris* o un *Mabuse;* un *Alberto Durer;* due *Vandyck;* molti *Quintino-Metzis;* il busto di Colombo e un suo manoscritto; la *tavola di Polcevera*, di cui parleremo, e una curiosa veduta di Genova dell'anno 1485. Non ha guari venne ingrandita la piazza e fatta regolare; e gli oggetti d'arte furono trasportati nel Municipio (già palazzo Doria-Tursi, poi collegio de' Gesuiti), dove fu pure deposta la famosa tavola di bronzo, trovata nel 1506 nella valle della Polcevera (collocata già nel palazzo dei *Padri della Comune* che più non esiste). Contiene una sentenza data nell'anno 633 di Roma, da due giureconsulti romani, intorno ad alcuni diverbii insorti fra Genova e gli abitanti di tre comuni delle valli vicine.

PALAZZO DORIA. Palazzo con giardini, e situato al fondo del porto, all'ovest dell'arsenale della marina.

L'illustre Doria, principe di Melfi, ottenne questo

palazzo e vi fece molti aumenti, coi disegni di *Pierino del Vaga* e dell'architetto *Montorsoli*. L'iscrizione della facciata ci fa sapere che, dopo essere stato ammiraglio del papa, di Carlo V, di Francesco I e della sua patria, erasi fabbricato questo palazzo nel 1529 per trascorrervi in riposo gli ultimi anni di vita. Nel giardino vedevasi la sua statua, rappresentato da Nettuno; un Giove colossale; il mausoleo del cane Roedan, dato da Carlo V al Doria; la porta, gli stucchi, gli arabeschi del vestibolo erano dipinti da *Pierino del Vaga*, come pure i gruppi di fanciulli, l'Orazio Coclite, e la vôlta della guerra dei Giganti. Fu in questo palazzo che mostrò il suo genio Pierino del Vaga, una delle più belle glorie di Genova. I suoi affreschi sono però oggidì deteriorati.

PALAZZO REALE. Inalzato sul disegno di *F. Carlone* e di *Falcone*, già proprietà *Durazzo*. Fu acquistato da Vittorio Emanuele, nel 1815, e ristaurato da Carlo Alberto. Vi si ascende per due scaloni in marmo, di Carlo Fontana. Ha vasti giardini, ricchi appartamenti, bella biblioteca e teatro. I più pregevoli quadri vennero trasportati a Torino.

PALAZZI PRIVATI. — Percorrendo le tre vie continuate *Nuova*, *Nuovissima* e *Balbi*, si forma una grande idea della giustamente vantata magnificenza di Genova. Osservando i palazzi che le fiancheggiano, si direbbe di passeggiare in una città di re. È questo l'elogio che madama di Staël faceva della via Balbi, aperta nel 1606 a spese della famiglia patrizia di questo nome. La via Nuova, soprattutto, attrae l'ammirazione del forastiero. Trovansi in essa i due palazzi *Brignole-Sale* e l'*Adorno*, *Serra*, *Spinola*, *Doria*, *Carrega* (oggi Cataldi), *Cambiaso* (Gambaro), *Pallavicini* (Raggi), *Tursi* (oggi Municipio). La posizione della città e lo spazio ristretto delle due vie, imposero agli architetti l'obbligo d'introdurre una grande varietà nelle disposizioni e nelle facciate, onde evitare ripetizioni, che la prossimità avrebbe reso stucchevoli. E ciò favorì quella splendida invenzione di portici, di scaloni, di terrazze, di gallerie, ove il lusso de' marmi si unisce a quello

dell' arte, e niun architetto più di *Galeazzo Alessi* ebbe il dono di una sì felice varietà. Molti palazzi appartengono ancora alle nobili famiglie che li fecero costrurre; ma un gran numero cambiò di nome, e servono, come parecchi altri d' Italia, a banchieri, negozianti, ecc.: le famose gallerie in essi raccolti vanno di giorno in giorno disperdendosi.

PALAZZO ADORNO. Possiede affreschi del *Tavarone;* Demira di *Rubens;* una Susanna di *A. Caracci;* una Giuditta di *Guido;* una Sibilla di *Guercino;* S. Francesco ed altri di *Tiziano;* il Martirio di S. Caterina, di *Giulio Romano;* una Battaglia, di *Wouwermans;* il Ratto delle Sabine, di *Luca Giordano,* ecc.

PALAZZO BALBI, costrutto al principio del secolo XVII, coi disegni di *Bartolomeo Bianchi;* aumentato e perfezionato da *A. Corradi,* e citato per la ricchezza delle sue colonne di marmo. Ha begli affreschi di *Piola, Valerio, Deferrari.*

Quadri contenuti nei quattro saloni e grande galleria.

SALONE I. — Giuseppe che interpreta i sogni, capolavoro di B. Strozzi. — La Vergine e S. Caterina, bel quadro di Tiziano. — Due figure di Santo e Santa, di Agostino e Annibale Caraccio. — Cleopatra e Lucrezia, di Guido. — Fascia dipinta ad olio interno alla sala, del Sarzana.

SALONE II. — Tre bei ritratti del Vandyck. Si vuole che quello di Filippo II sia stato dipinto dal Velasquez, dietro preghiera della famiglia, in modo da coprire la testa di G. B. Balbi, esiliato da Genova, per tema che il popolo non venisse a distruggere quella pittura.

SALONE III. — S. Gerolamo nel deserto, di Guido. — Conversione di S. Paolo, del Caravaggio. — La Maddalena, di Annibale Caraccio — S. Giuseppe, di B. Strozzi. — La Sacra Famiglia, attribuita a Luca di Leyda.

SALONE IV. — Cleopatra, del Guercino. — Fanciulli dell'Albano, ecc.

GRANDE GALLERIA — La Vergine e il bambino Gesù, di C. Procaccini. — Sacra Famiglia, di Veneziano. — S. Giorgio del Coreggio. — Ritratto d'uomo del Tintoretto, ecc.

PALAZZO BRIGNOLE-SALE, volgarmente indicato sotto il nome di palazzo *Rosso,* pel colore della sua facciata. Merita d'essere visitato per la sua bella collezione di quadri, dei quali però i più importanti furono trasportati a Parigi. Fra gli altri si ammirava: un'Assunta, attribuita a *Correggio;* una testa di Cristo, di *C. Dolci;*

un' altra di *Vandyck*, ecc. Dicesi che questa collezione facesse dappoi perdite considerevoli.

SALA D'ENTRATA, detta delle *Arti liberali*. — Ritratti.

SALONE. — Ratto delle Sabine, di Valerio Castello. — Quattro quadri, di Guido Buono di Savona.

SALONE DELLA GIOVENTÙ. — Cleopatra, di Guercino. — Una Cuciniera, di B. Strozzi. — Un Satiro, di Rubens; il suo ritratto e quello di sua moglie.

SALONE DELLA PRIMAVERA. — Due bellissimi ritratti, attribuiti a Tiziano. — Un altro, di P. Bordone — Una Madonna, di Guido Reni — Un Cristo, dello stesso — Cristo che porta la Croce, di Vandyck. — Il marchese A. Brignole a cavallo, in faccia alla marchesa di P. Adorno, Brignole Sale, di Vandyck — Diversi ritratti, fra cui quello del principe d'Orange, di Francia, Alb. Durer, Luca di Leyda, Moretto da Brescia, Tiziano, Tintoretto, Bordone, Vandyck, ecc. — Un pastore, di Bernardo Strozzi.

SALONE D'ESTATE. — Gesù che scaccia i venditori dal tempio, del Guercino. — Risurrezione di Lazzaro, del Caravaggio. — Clorinda che libera Olinda e Sofronia, di Luca Giordano. — S. Sebastiano di Guido. — Suicido di Catone, del Guercino. — L'incredulo Tommaso, di B. Strozzi. — Una Santa Famiglia, di C. Procaccini. — S. Girolamo, di Luca di Leyda. — Un ritratto di donna, di Holbein.

SALONE D'AUTUNNO. — Madonna sul trono circondata da Santi, del Guercino. — Adorazione dei Magi, di Palma il Vecchio. — Abramo di Castiglione detto il *Grechetto*. — Una Santa Famiglia, alla maniera di Andrea del Sarto; (ripetizione del quadro che trovasi nella Galleria del marchese di Westminster). — Ritratto del dottor Filelpo, attribuito al Giorgione (?). — Ritratto di giovine, di Tiziano.

SALONE D'INVERNO. — Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, di Vandyck. — Una Madonna e il bambino Gesù con alcuni Santi ed Angeli, di Paris Bordone. — Il medesimo soggetto, di E. Procaccini. — Una Giuditta, di P. Veronese. — Un filosofo, dello Spagnoletto. — Ritratto di donna, dell'Holbein. — Una Sacra Famiglia, di Piola. — Lo stesso soggetto, di Bernardo Strozzi. — Ritratto di un Senatore genovese, di Rubens. — Un uomo che tiene una carta fra mani, ritratto di bellissimo colorito, di P. Bordone. — Un condannato che abbraccia la croce, di J. Bassano.

SALONE DELLA VITA UMANA. — Ritratto di una signora della famiglia Brignole con sua figlia, di Vandyck. — Ritratto d'uomo vestito alla spagnuola, dello stesso. — Quattro Apostoli, di C. Procaccini. — Un ritratto, di P. Veronese. — Gesù e Santa Veronica, di Agostino Carraccio. — Dedalo e Icaro, di Andrea Zucchi.

CAMERA DELLE VIRTÙ PATRIOTTICHE. — Freschi, del Deferrari. — Numa che stabilisce dei sacrifici; Muzio Scevola davanti a Porsena; T. Manlio Torquato che condanna i suoi figli.

PALAZZO DURAZZO, detto *della Scala*, eretto nel XVII secolo, con disegno di *B. Bianco*. La facciata è maestosa, il vestibolo sostenuto da colonne d'ordine dorico, ed havvi un magnifico salone. Fra i dipinti si trovano cinque quadri di *Guido*; S. Pietro, di *Ann. Caracci*; S. Caterina, di *P.*

Veronese; S. Girolamo, dello *Spagnoletto;* ritratti, di *Vandyck* e di *Rubens ;* S. Sebastiano, del *Domenichino ;* la lapidazione di S. Stefano, di *Ann. Caracci ;* la sepoltura dello stesso Santo, di Agostino *Caracci ; Amore e Psiche*, di *Michelangelo da Caravaggio ;* la Conversione di S. Paolo, del *Domenichino*, ecc. Avvi pure un altro palazzo dello stesso nome ristaurato nel 1825, il quale contiene molti oggetti d'antichità.

PALAZZO PALLAVICINI. Possiede una delle distinte gallerie di questa città.

Gesù risorto che appare alla Maddalena, dell' Albani. — Gesù assalito da Giuda nell'orto di Getsemani, del Guercino. — Lucrezia; Carità Romana, di Guido. — Sacrifizio d'Abramo, del Franceschini. — Agar e Ismaele, dello stesso. — La Maddalena, d'Ann. Carracci. — Sogno di Giuseppe, di L. Carracci. — Sileno, di Rubens. — La donna adultera, di Daniele Crespi. — Deposizione dalla croce, in tre scompartimenti, di Luca di Leyda — Muzio Scevola, del Guercino. — Natività della Vergine; Riposo in Egitto: Presentazione al tempio, di Luca Giordano. — Ecce Homo, del Caravaggio. — Paesaggio del Bassano. — Cleopatra, capolavoro di Andrea Semini. — Sacrifizio al dio Pane; Romolo, scoperto da Faustolo, del Castiglione. — Venere e Cupido, di L. Cambiaso. — Vetturia e Coriolano, buona pittura di Vandyck — La Musica, del Guercino. — Una Madonna; S Francesco, dello Strozzi. — Una Maddalena, del Franceschini. — Madonna della scuola di Raffaele, detta della *Colonna*. — S. Girolamo e S. Francesco, del Guercino. — Diana e Atteone, dell' Albano. — Paesaggio, di Breughel. — Nascita d Adone, del Franceschini. — Una Sacra Famiglia, di Luca di Leyda. — S. Francesco, di Guido. — Una Madonna col Bambino addormentato, bella pittura del Franceschini. — Riposo in Egitto, di Alberto Durer, ecc.

PALAZZO SERRA. L'esterno è dell'*Alessi*. Vedesi un gran salone sostenuto da colonne di marmo bianco; il gran numero dei marmi, specchi, mosaici, oro, gli valse il titolo di *Salone del Sole*.

PALAZZO SPINOLA (Ferdinando). La facciata è frescata da *Tavarone* e fratelli *Calvi*. Contiene varie pitture di merito, tra le quali affreschi di *Andrea Semini ;* un ritratto di *Vandyck ;* un ritratto di *Tiziano ;* la Coronazione di Spine, del *Bassano ;* un ritratto, di *Sebastiano del Piombo ;* la via del Calvario, del *Tintoretto ;* Sileno, un Fauno e una Baccante, di *Rubens ;* la Vergine e il Bambino, di *Vandyck*.

Altro bello PALAZZO SPINOLA (Giovan Battista).

Racchiude alcune buone pitture, fra cui il Martirio di S. Bartolomeo, del *Ribera*; la Vergine, del *Guercino*; S. Girolamo, del *Ribera*; una Sacra Famiglia, dell'*Albano*; i quattro Evangelisti, del *Vandyck*.

PALAZZO SPINOLA (Massimiliano). Presso l'Acquasola, con un grande affresco, di *Luca Cambiaso*, rappresentante la Morte dei *figli di Niobe.*

PALAZZO E VILLETTA DI NEGRO, posto in amena posizione: si distingue per una ricchissima collezione d'incisioni antiche e moderne. Il giardino è ricco di piante esotiche, con busti d'uomini celebri.

PALAZZO PALLAVICINO, detto delle *Peschiere*, situato alla salita di S. Bartolomeo degli Armeni. È così denominato per le numerose sue fontane, per la bellezza dei giardini e de'suoi panorami. L'architettura è dell'*Alessi*, e gli affreschi di *Semini* e di *Luca Cambiaso.*

Si possono citare eziandio i palazzi seguenti:

Il *Palazzo Lercaro Imperiale*, oggi *Parodi*, l'architettura è dell'*Alessi*; il *Palazzo Negroni*, piazza Fontane Amorose, con affreschi del *Parodi.* I *Palazzi Grillo-Cattaneo*, *Cambiaso*, *Carega*, *Fornari*, e *Negrotto*, i quali tutti, più o meno, contengono oggetti di belle arti.

ALBERGO DEI POVERI. Fondato da *Emanuele Brignole*, nel 1564. Esso racchiude 2000 infelici, dei quali chi è in grado, viene impiegato a opere di manifattura, e particolarmente alla tessitura delle stoffe. Ogni anno si fa un'esposizione e si danno premj.

Nella sua chiesa si osserva una *Pietà* di *Michelangelo Buonarotti*, una Vergine del *Puget.*

OSPITALE DI PAMMATONE. Fondato nel 1420 da *B. Bosco.* Vi si ammettono infermi di qualsiasi nazione, le partorienti, e i trovatelli, il disegno è di *Andrea Orsolini*, ed è uno dei più begli edifici di Genova.

MANICOMIO. Cominciato nel 1834 con disegno del *Barabino.* È situato fuori della città al sud-est della passeggiata d'*Acquasola*, e contiene circa 400 individui.

OSPITALE DEGL' INCURABILI. Esso possiede un bel quadro della Cena di *Luca Cambiaso.*

CONSERVATORIO DELLE FIESCHINE, così denominato da *Domenico Fieschi* (1763) e che serve d'asilo alle orfanelle.

ISTITUZIONE DEI SORDO-MUTI. Fondato nel 1801 dal Padre *Assarotti.*

SEMINARIO ARCIVESCOVILE. È dovuto al cardinale Durazzo, arcivescovo di Genova: fu aumentato nel 1840.

Oltre i già citati istituti di beneficenza, vi è anche un Ospitale Militare, di Marina, ecc., una Banca di sconto col capitale di circa 40 milioni, ecc.

STABILIMENTI PUBBLICI. — L'Università: fino al 1773 fu collegio dei Gesuiti. L' edificio venne costrutto nel 1623 con disegno di *Bianco*, architetto che divide coll'Alessi la gloria d'aver arricchito Genova de' suoi più sontuosi edifici.

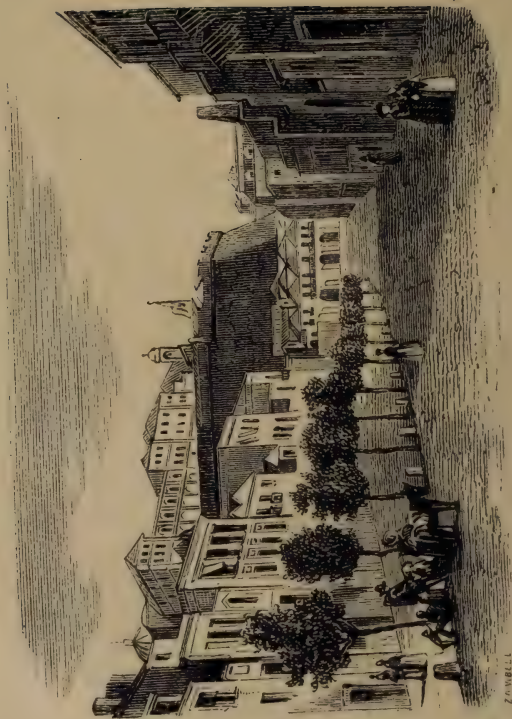
Nel vestibolo si veggono leoni di marmo scolpiti dal *Biggi*, grandiosi scaloni, ed alte colonne. Esso ha più forma di un palazzo orientale che di collegio. Nella sala degli esami sonvi affreschi del *Carlone*, e sei statue in bronzo, di *G. Bologna.* Nelle altre sale primeggiano pitture di *Galeotti*, *Sarzana* e *Ferrari;* la sua biblioteca contiene 60 mila volumi.

BIBLIOTECHE. — Oltre quella dell'Università, indicherò l'altra del Comune, più frequentata, e che possiede duemila manoscritti sulla storia di Genova. Essa è aperta dalle 9 del mattino alle dieci di sera. — Quella dei Padri Missionarii, vicino a S. Matteo. — L'altra, di *B. Durazzo.*

ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI. Istituita dalla famiglia Doria. Quest'edifizio è situato in piazza Carlo Felice; i bassi-rilievi che si vedono contro il muro del vestibolo, appartenevano all'antica chiesa di S. Domenico. Contiene buoni quadri, fra cui: la Pesca di S. Pietro, di *O. Semini;* una Sacra Famiglia, di *L. Cambiaso;* la Morte di Meleagro, di *Fiasella;* la Gloria di S. Bernardino, di *Piola;* e una Deposizione dalla Croce di *A. Semini.*

DINTORNI. — Amenissimi sono i dintorni di Genova, pei magnifici palazzi, fra cui degli Spinola, Sauli,

Cagliari.

Pag 39.

Scassi, ecc., a S. PIER D'ARENA, vedi pag. 44, e sopratutto Pallavicini a PEGLI, vera meraviglia dell'arte, pe' suoi giardini, fontane, laghi, grotte, oggetti d'antichità, magnifici panorami, ecc. Le ville di Serra e Durazzo a CORNEGLIANO; il palazzo Imperiale, detto l'Albero d'Oro, ad ALBARO; il palazzo del principe di Podenar, detto il Paradiso; Giustiniani e Cambiaso, a S. FRANCESCO D'ALBARO.

ESCURSIONE DA GENOVA, SASSARI E CAGLIARI
(Isola di Sardegna).

(Da Genova a Sassari (1), ore 26 prezzo fr. 36).

SASSARI, città di 24,000 abitanti, mal costrutta, vie anguste; discreta la Cattedrale, il Castello, l'Università.

(Da Genova a Cagliari, ore 48, prezzo fr. 48).

CAGLIARI, città fortificata con 35,000 abitanti; bella è la piazza di S. Carlo, colla statua di Carlo Emanuele; la Torre dell'Elefante, avanzo del dominio pisano. Primeggia la Cattedrale, l'Università, il Museo di Storia Naturale, il Museo d'antichità, ricco in opere fenicie, cartaginesi, greche e romane. Nella campagna vi sono alcuni Nuraghi, rozzi monumenti di pietra senza cemento, che si credono pelasgi, e se ne veggono in tutta la Sardegna.

L'isola di Sardegna ha circa 100 miglia di lunghezza e 60 di larghezza, con 570,000 abitanti; il suo territorio fertilissimo ne potrebbe alimentare 3,000,000 e più come all'epoca romana. La superficie è di 8,000 miglia quadrate. La Lombardia ne ha sole 6,000 con 3,000,000 di abitanti!

(1) Nello stretto di Bonifazio vicino all'isola della Maddalena trovasi l'isoletta di Caprera, ove il generale Garibaldi ha sua dimora Essa ha circa dodici miglia di circonferenza, lunga 4 e larga 2.

VIAGGIO III.

DA GENOVA A NIZZA.

(Vi s'impiegano circa 26 ore colla diligenza, e si pagano dai 40 ai 50 fr.; circa 240 chil.).

Da Genova a Voltri, colla strada ferrata, (15 chil.) passando le seguenti stazioni: S. PIER D'ARENA (vedi pag. 41) — CORNEGLIANO, terra manifatturiera, colle ville Durazzo e Serra — SESTRI, borgo ove trovasi fabbriche di saponi e di tabacchi, e le ville Lomellina e Spinola. — PEGLI, borgo fra in primeggia la villa Pallavicini. — PRA' — VOLTRI, città di 10,000 abitanti, che possiede ricche manifatture di panni, filature di cotone, rinomate cartiere, ecc. Fra i suoi bei casini di campagna primeggia quello dei Brignole-Sale.

Colla diligenza si passano i seguenti luoghi: ARENZANO — COGOLETO — VARAZZE, colla chiesa di San Ambrogio, rimarchevole per marmi — ALBISOLA SUPERIORE e MARINA, patria di Sisto IV e Giulio II della Rovere: gran fabbriche di stoviglie — SAVONA, città di circa 20 mila abitanti, in amena pianura, il cui porto è dei più sicuri del Mediterraneo.

Fra le chiese rimarcasi la cattedrale, con pitture di Castelli, Poggi, Albano, ecc. Attigua è la cappella Sistina, nella quale il pontefice Sisto IV inalzò il sepolcro pei Della Rovere.

In S. Domenico, belle pitture, fra cui un'Adorazione dei Magi, d'*Alberto Durer;* una Natività, di *A. Semini.* Il palazzo Della Rovere, del *Sangallo*, uno de' più considerevoli della città, la quale è patria del Chiabrera. In vicinanza è la *Madonna della Misericordia*, con pitture del *Tintoretto*, e una Madonna del *Bernine* — VADO — SPOTORNO — NOLI, piccola città con porto; notevole è la sua cattedrale gotica. — VARIGOTTI — FINALE, che si divide in tre parti: Finale Borgo, Finale Marina e Finale Pia. La collegiale di S. Giovanni Battista, magnifico tempio, è a Finale Marina. Anche Finale Borgo ha una collegiale, in cui è rimarchevole

il marmo sostenente il pulpito e rappresenta la Visione di Ezechiele; il mausoleo del marchese del Carretto; un dipinto della scuola di *Luca d'Olanda*. — PIETRA, borgo con porto. Vi si rimarca il coro della parrocchiale, già nella cattedrale di Marsiglia, uno dei capolavori in intaglio del Piemonte.

LOANO, con cantieri pei grossi navigli. — BORGHETTO DI S. SPIRITO — CERIALE — ALBENGA, città di 6000 abitanti, che s' inalza in un piccolo golfo: ha la cattedrale con un quadro di Raffaello e un battistero gotico: il così detto Ponte Lungo sul Centa, attribuito all'imperatore Costanzo. In vicinanza, l'isola GALLINARA, nome che ricevette dai Romani perchè vi trovarono grande quantità di galline selvatiche. — ALASSIO, città di 6600 abitanti, cinta di mura; v'è la chiesa di S. Ambrogio, d'architettura gotica, è notevole il Santuario della Madonna della Guardia, sul monte Tirasco. — LINGUEGLIE — CERVO — DIANO MARINO — ONEGLIA, patria di Andrea Doria, città di 5000 abitanti, fortificata, con porto sicurissimo. La chiesa di S. Giovanni Battista è un bel edifizio eretto nel 1739. La prigione cellularia, di costruzione moderna, si fa distinguere per la sua bella distribuzione. Gran commercio d'olio d'ulivi. — PORTO MAURIZIO, città di 7500 abit. con porto. — S. LORENZO — S. STEFANO — RIVA — S. REMO, città di 11,000 abitanti, sul pendio d'un colle con porto: bella è la cattedrale, il santuario dell'Annunciata, e quello della Madonna della Guardia. Gran commercio d'olii. — BORDIGHERA — VENTIMIGLIA, città di 7000 abitanti, in cui si rimarca il forte S. Paolo, e la cattedrale, sorta sulle rovine di un tempio pagano. — MENTONE città di 6000 abitanti, assai commerciante, sopratutto in agrumi ed olii, con clima dolcissimo. — MONACO, capitale del principato di questo nome, è piccola città forte, con 2000 abitanti, sur una rupe che inoltrasi nel mare. Il palazzo del principe contiene pregevoli dipinti di *Orazio de Ferrari*. — TURBIA, terra famosa pei ruderi dell'arco trionfale inalzato dai popoli Alpini a Cesare Augusto: è il più celebre dell'alta Italia per importanza storica — VILLAFRANCA,

piccola ma amena città di 5000 abitanti, con bella rada e porto sicurissimo; amenissimi sono i dintorni, adorni di ville.

NIZZA.

ALBERGHI PRINCIPALI. — *Victoria*, via degli Inglesi, alle sponde del mare; *Chauvain*, grande albergo, nel sobborgo S. Giovanni Battista, e riunito all' antico; degli *Imperatori;* dei *Forestieri*, via del Ponte Nuovo, tavola rotonda fr. 3; d'*Europa*, sobborgo della Croce di Marmo; di *Francia*, lungo la riva del Ponte Nuovo; della *Gran Bretagna*, piazza del Giardino delle Piante; delle *Alpi*, antica via di Francia, tavola rotonda 3 fr.; *du Midì*, affitta soltanto appartamenti mobigliati e non ammobigliati; del *Nord; York*, piazza S. Domenico; *Paradiso (quai du Midì); Pensione Inglese, (quai du Pont Neuf); Pensione Svizzera*, via Massena; dei *Principi*, alle Ponchettes.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI. — Si fanno generalmente gli affitti per la stagione invernale, che è di sei mesi, da ottobre al maggio. Un piccolo alloggio nel quartiere della Marina e alle Ponchettes, al coperto dai venti del nord, può costare da 400 a 500 fr.; nel quartiere della Marina, per una piccola famiglia, da 1000 a 1500 fr. Il sobborgo della Croce di Marmo ha belle case con giardini, scuderie e sale di bagni, dove possono alloggiare da 20 a 30 persone. Si affittano interamente mobigliate, colla biancheria, il servizio in argento ed oggetti di cucina. Si possono prendere a pigione, a tutti i prezzi, piccole villeggiature a Santo Stefano, Longchamps, Carabacel, Cimiès, San Bartolomeo.

Le famiglie numerose dovranno prendere a pigione anticipatamente i locali che loro abbisognano, cioè non più tardi della metà di settembre. A tale scopo è bene dirigersi all'*Agenzia di Pubblicità Universale*, via Massena, 13.

RESTAURANTS. — Oltre gli alberghi, si contano parecchi Restaurants, ove si pranza a prezzi moderati, e si può anche essere serviti a domicilio e in famiglia

CAFFÈ. — Il caffè *Reale*, nella corte del Commercio; caffè 15 c., sorbetti 20 e 40 cent. I vini da bersi dopo il pranzo i più squisiti sono il moscato d'Aspremont e il Braquet, 1 fr. e 1 fr. e 50 cent. I vini comuni sono quelli d'Antibes, di Marignana e di Saint-Tropez da 50 a 75 cent. la bottiglia.

BAGNI. — *Politermes*, quai du Midi; *Daniel*, piazza del Governo; *Ghis G.*, bagni dei bastioni, casa *Donaudy*, piazza Vittore; *Mary Pierre*, via del Teatro; *Provençal*. a Riquier, via di Villafranca; *Trabaut*, bagni delle Quattro Stagioni, giardino delle Piante; *Terme del Teatro*, casa San Pietro; *Stabilimento idroterapico*, del dottore Lubanski; *Bagni atmosferici*, stabiliti da' Milliet.

VETTURE DI PIAZZA. — Vetture a 2 cavalli: 1.ª ora fr. 2 e cent. 50: ogni mèzz'ora seguente 1 fr. Una corsa in città o nelle vicinanze sino alla distanza di due kil. 1/2, 1 fr. Vetture da un cavallo a 4 posti: corsa 75 cent.; 1.ª ora 2 fr. Vettura da un cavallo a 2 posti: corsa 60 cent.; 1.ª ora 1 fr. 50 cent. Corsa fino a Villafranca, andata e ritorno, vettura da un cavallo e 4 posti, 5 fr.; da un cavallo e due posti, 4 fr. — Trovansi vetture d'ogni genere, per la città e il passeggio, presso Catenacci, corte della casa Pin; Loupias, via della Terrazza; Natarelli, dietro la casa Tiranty; Plana, rimpetto alla Croce di Marmo; Sazia, piazza del Governo; Sardine, via di Ponte Nuovo.

CAVALLI DA SELLA. — Presso Clerissy, Mouton, Nigio, Natarelli e Raveu — Asine per passeggiate presso Natarelli e Raveu.

CIRCOLI. — C. Filarmonico; del Commercio.

LIBRERIE E GABINETTI DI LETTURA. — *Visconti*, vasto stabilimento, biblioteca circolante di 12,000 volumi. Giornali e Riviste di Francia e stranieri. Abbonamento: libri e giornali, mese 5 fr. — *Giraud*, libreria straniera. Gabinetto di lettura. — *Cauvin*, società tipografica — *Bianchi* e *Faraud*. — *Delbecqui*.

LIBRI DA CONSULTARSI. — *Edwin Lee*: Nice et son climat, 1 vol., in-18. — *Davils:* Account of Nice; Description française de Nice, un vol., in-8, di 6 fr. presso

i librai della città. — *Davide Bertolotti:* Viaggio nella Liguria Marittima: opera eccellente. — Le Guide Niçois (presso il libraio Visconti) 75 cent. — *A. Burnel*, Nice 1857.

UFFICIO DEI PASSAPORTI. — Al palazzo del Governo, aperto dalle 9 ore antim. alle 4 pomer. — Ufficio del Telegrafo elettrico, Ufficio dell'Intendenza, piazza *Poissonnerie*.

STORIA. — Nizza, il cui nome in greco significa vittoria, venne fondata dai Focesi. I Romani ne fecero un arsenale marittimo, che fu trasportato a Fréjus ai tempi di Augusto. Essendo allora il suo porto in cattivo stato, essi stabilirono la sede della provincia a *Cemenelium* (Cimiès, villaggio poco distante da Nizza a nord-ovest). Dopo che i Longobardi, nel 737, ebbero distrutto Cemenelium, Nizza cominciò a ripopolarsi. Poi seguì la varia fortuna della Provenza. Nel 1388, diedesi ad Amedeo VII, duca di Savoja. Nel 1543 fu assediata dalla parte di terra dai Francesi e dalla parte di mare dai Turchi e da Barbarossa Eriodeno. Nel 1690 fu presa da Catinat, nel 1706 da Berwick, che demolì il castello. Nel 1792, Nizza venne riunita alla Francia e divenne capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime sino al 1814, quando fu restituita agli Stati Sardi. Pel trattato del 24 marzo 1860, ritornò alla Francia. — Questa città ora conta 45,000 abitanti ed è patria di Massena e del prode generale Garibaldi.

Nizza tra le città d'Italia è forse quella che meno delle altre ha carattere italiano. È una città mezza francese, frequentata da Inglesi e da stranieri; dessa è cosmopolita, vuota in estate, e nell'inverno popolata da malati, o da ricchi, che vi vengono, o a torto o a ragione, a chiedere sanità e distrazione al suo clima meridionale, alla sua bella postura in riva al mare. Ogni anno le colonie che vi si stabiliscono vi trovano riuniti tutti i mezzi della civiltà: gl'Inglesi vi trovano i loro medici e farmacisti; i ghiotti, mercanti di commestibili, quel moderno lusso obbligato di tutte le città che sanno vivere. Le signore vi trovano i loro gioiellieri, i mercanti *delle prime novità*, le loro cucitrici e i loro pro-

fumieri. Le famiglie vi trovano per l'istruzione dei proprii figli una quantità di maestri di lingue, di musica, disegno, pittura, danza, scherma, ginnastica, un collegio, pensioni e scuola di commercio. A tutti questi vantaggi aggiungi quello di una situazione intermedia per un gran numero di *turisti* che amano di stare come in casa propria, quando sono all' estero. A Nizza non si è più in Francia, ma non si è nemmeno ancora in Italia.

Nizza, situata in fertile paese, è protetta al nord dagli ultimi versanti delle Alpi, che s'inalzano come i gradini di un gigantesco anfiteatro. All'est si trova il porto, separato dalla città da un'altura di 90 metri ove veggonsi gli avanzi del vecchio castello che sfidò d'Enghien e Barbarossa. Si distingue la vecchia città dalla nuova; questa è a linee rette, ben fabbricata e si estende lungo il mare. Sul tetto piano delle case lungo il corso e fino alle Ponchettes, si costrusse un largo terrazzo, dal quale, in una giornata serena, si scoprono i monti della Corsica. Il sobborgo della Croce di Marmo si stende un quarto di lega dal ponte che lo separa dalla città. Questo quartiere alla moda si chiama *Nizza inglese*. Parallela al sobborgo si estende, lungo la spiaggia, una bella passeggiata, che chiamasi il *cammino degli inglesi*, perchè venne fatto dalla colonia inglese dal 1822 al 1824. Oltrepassato il nuovo giardino pubblico, detto *giardino delle Piante*, e una linea di palazzi magnifici, entrasi in città attraversando un bel ponte di pietra gettato sul Paglione, torrente che non presenta in estate se non un letto di sabbia, ma che va soggetto però ad accrescimenti istantanei e terribili. — Il *Porto*, costrutto da un secolo, può ricevere in tutti i tempi i vascelli da 250 a 300 tonnellate. Alla sua entrata vedesi la statua di Carlo Felice. — Questa città non conserva alcun monumento d'arte, degno di osservazione. Solo è da citarsi fra i pubblici edifici: la chiesa di *S. Reparata*, il palazzo del *Governo* e il *Teatro*, ove si rappresentano spettacoli in italiano e in francese. — *Biblioteca* pubblica (collezione geologica de'fossili della provincia. — Collezione dei cefalopi del Mediterraneo).

La lingua dominante è la francese; il popolo parla il *nizzardo*, dialetto dell'antico provenzale.

DINTORNI. — CIMIÉS (*Cemenelium*), a tre quarti di lega al nord, area di una antica città, oggi coperta di culture: vi si vede la *Tina della Fada*, antico anfiteatro; la valle e la *grotta di S. Andrea;* il monte CALVO, dell'altezza di 868 metri, dalla cui cima godesi un bel panorama: volendovisi recare per la via di S. Bartolomeo, occorrono tre ore; le grotte di FALICON e di CHATEAU-NEUF, ricche di stallattiti; SAINT-PONS, monastero fondato nel 775 da Siagrus, ed ove soggiornò Carlomagno; CARABACEL, belle villeggiature; S. BARTOLOMEO, il convento dei Cappuccini; le villeggiature di Cesolese e Arson (bello stabilimento di orticoltura); ad alcuni chilometri più basso, la VALLE OSCURA, che si ristringe al punto di non avere più che un metro di larghezza, al piede di rupi a picco di 25 metri di altezza; FONTANA DEL MURAILLE e FONTANA SANTA, bagni idroterapici; FONTANA DEL TEMPIO, ove i Templari ebbero la residenza, di cui veggonsi ancora i resti. Al ritorno, sulla strada di Ray, il forastiero può visitare la villa di Pierlas. — MONT-BORON, il forte di Montalban; il golfo di S. Giovanni; Madrague; pesca dei tonno due volte al giorno, scopo di passeggio molto frequentato: vi si fanno colezioni di pesce fresco nei restaurants *Victoria* e *Gioanetti* — SANTO OSPIZIO — BEAULIEU, la piccola Africa, così denominata, per la calda sua temperatura: vi si vede il più grosso ulivo delle sponde del Mediterraneo; il faro di Villafranca. — LAGHET, santuario della Madonna: al dissopra inalzasi il monte Agel, alto 1194 metri: pittoresche vedute della valle di Laghet. All'ovest della città: le villeggiature Gastaud, Jaume, ecc.; la valle di *Magnan*, la Maddalena e suoi dintorni; il bosco del Var, e i lavori d'incanalamento di detto fiume; S. Stefano, la villeggiatura Bermont, già residenza della gran duchessa Elena di Russia; il Piol, mirabilmente situato.

La vera campagna di Nizza si estende fra la riva del Paglione, il mare e il Var; vi si possono visitare molte amene villeggiature.

VIAGGIO IV.

DA GENOVA A LUCCA.

(Lungo il Mediterraneo 160 chil. Colla diligenza, in 24 ore, si pagano dai 45 ai 50 fr.)

I luoghi che si trascorrono in questo viaggio sono i seguenti: S. MARTINO D'ALBARO — NERVI, terra commerciante e notevole pel suo clima temperato con belle ville — RECCO — RAPALLO, città di 10,000 abitanti con porto; vi è notevole il Santuario di Montenegro con dipinto della scuola bisantina — CHIAVARI, città di 12,000 ab. ben fabbricata; vi si rimarca la chiesa della Madonna dell'Orto, con maestosa facciata di marmo; quella di S. Francesco con un dipinto del *Velasquez* — LAVAGNA, terricciuola notevole per le sue ardesie — SESTRI DI LEVANTE, città di 9000 ab., situata in piccolo seno di mare ed amenissima posizione; la chiesa della Natività ha buoni dipinti — SPEZIA, città di 12,000 ab., in un magnifico golfo, il più sicuro della penisola; ha un vasto Lazzaretto per le navi sospette che devono scaricare a Genova. La collegiale, del secolo XVI, ha un quadro del *Casone;* la chiesa di S. Francesco, lavori di *Luca della Robbia.* — Vicino sta PORTO VENERE, piccola città su promontorio con cave di marmo nero; vi si veggono le rovine di un tempio di Venere, e di antichi fortilizj — LERICI, borgo sulla spiaggia, con sicuro porto e cantieri per navigli; possiede un castello e curiose caverne con stallattiti. — SARZANA, città antichissima di 10,000 ab., la sua cattedrale del medio evo è ricca di marmi e di dipinti; la chiesa di S. Francesco ha monumenti del secolo XIV — L'AVENZA — CARRARA, città di 6000 ab.; sono notevoli, la chiesa della Madonna delle Grazie; la collegiale, del XIII secolo; l'antico palazzo Ducale a foggia di castello; ma più le cave di marmo, conosciute dai Romani, e di cui si fa commercio in tutto il mondo: evvi pure un'Accademia di scultura — MASSA, città di 6000 ab., vicina al mare: notevoli sono: La piazza di Mercurio

con statua omonima; il palazzo Ducale, il Duomo, la chiesa di S. Francesco. — PIETRASANTA, città di 5000 ab.; colla bella chiesa di S. Martino, del XIV sec., con magnifico pulpito del XVI; e S. Agostino del XV; cave di marmi di Serravezza: estesa coltivazione di olivi.

LUCCA.

ALBERGHI PRINCIPALI. — Dell' *Europa; Croce di Malta; Universo* (presso la strada ferrata); *Corona; Campana.*

Città di 28,000 abitanti, situata presso la riva sinistra del Serchio, cinta da bastioni, che le danno accesso solo per quattro porte e formano baluardi ombreggiati da platani, da tremole ed acacie, che servono di passeggio aggradevolissimo. La città, nascosta da essi, sta come in un nido di verzura, e quando si avvicina a Lucca, nulla di essa si scorge, fuorchè il quadrato campanile del duomo, che la domina. Dall'alto de'suoi baluardi, che si possono percorrere in carrozza, passando al dissopra delle porte, la vista si estende sopra una pianura verdeggiante e fertile coperta d'alberi e fiancheggiata dal lato nord da una catena di monti a breve distanza. — La città ha 3 miglia di circuito; è ben fabbricata; le vie sono ben arieggiate e spaziose. Fra le piazze, quella detta *Grande* o *Reale*, sulla quale è situato il palazzo Ducale, è bellissima.

Vedonsi in essa gli avanzi di un gran *Anfiteatro* di 54 arcate. Credesi costrutto nel II secolo, e poteva contenere più di 10,000 spettatori; di un *Teatro*, ecc. Il vescovado possiede un bel sarcofago di marmo greco con un corteggio di Bacco in rilievo.

CHIESE. — La CATTEDRALE, dedicata a *S. Martino*. Chiesa gotica che richiama il carattere dell'architettura francese del XIII secolo, benchè le iscrizioni della facciata la dicano del secolo XI. Fondata nel 1060 dal vescovo Badagio (più tardi papa Alessandro II), venne senza dubbio alterata dalle successive aggiunte. La facciata colle sue gallerie ad archi sovrapposti e le sue svariate sculture, è di *Guidetto* (1204). Le scul-

ture del portico, posteriori di oltre vent'anni, rappresentano i fasti di S. Martino; i dodici mesi. Le pareti sono adorne di figure varie, grifoni, leoni, serpenti, cervi, aquile e guerrieri, circondati da ornamenti incrostati come un mosaico. Al dissopra della piccola porta a destra, S. Regolo in controversia cogli Ariani, avendo in mano ciascuna parte la propria confessione di fede. Al dissopra della porta alla sinistra, una deposizione dalla Croce, opera rimarchevole di *Nicola da Pisa*, dell'anno 1233, e sotto, un' Adorazione dei Magi, che si attribuisce a *Giovanni da Pisa*, ma tanto guasta, che il nome dell'artista non può essere assicurato. — L'interno ha forma di croce latina; tre navate; la grande vôlta è ogivale; gli archi del basso sono a pieno centro. Vetri dipinti. — Cominciando a destra il giro della chiesa, si trova al 1.° altare la Natività, di *D. Passignano;* 2.° l' Adorazione dei Magi, di *Fed. Zuccari;* 3.° la Cena, di *Tintoretto;* 4.° la Crocifissione, del *Passignano.* Vicino si vede il bel pulpito in marmo di *Matteo Civitali* (1498). — Nella sagrestia: la Madonna e quattro Santi, del *Ghirlandajo*, opera citata dal Vasari. Il forastiero deve chiedere di vedere la croce che altre volte apparteneva a Pisa, lavoro squisito di oreficeria del XIV secolo. — Nella crociera sud, bel monumento di marmo di Carrara da Pietro da Noceto, segretario di Nicola V, di *Matteo Civitali* (1472). — Alla parete destra, vedesi una tomba e un busto del conte Domenico Bertini, del medesimo artista (1479): lavori dei più rimarchevoli del secolo XV. — Cappella del Santissimo Sacramento: due Angeli in marmo, dello stesso. — Altare di S. Regolo sotto un'edicola ottagona, isolata, di porfido e di marmo che finisce in cupola, con otto colonne; — le statue di S. Sebastiano e di S. Giovanni Battista, del suddetto. — Nella crociera nord: l'altare della Libertà, in memoria della liberazione dal giogo dei Pisani per opera di Carlo IV; nel mezzo la Risurrezione, e da ciascun lato S. Pietro e S. Paolo, sono di *Giovanni Bologna* (1579). Sul muro, S. Petronilla, bella pittura di *Daniele da Volterra.* — Presso la porta della sud-

detta crociera è il monumento, in marmo di Carrara, d'Ilaria del Carretto, sposa di Paolo Guinigi, di *Giacomo della Quercia* (1405). — Nel santuario, la Vergine sul trono con Santi ed un Angelo che suona il liuto, bel lavoro di *Fra Bartolomeo* (1509). Gli ornamenti in marmo sono di *Matteo Civitali.* — Nella cappella ottagona, in marmo e riccamente decorata, costrutta dallo stesso, è rimarchevole la statua di S. Sebastiano, dovuta allo stesso artista. Quivi si custodisce un crocifisso (detto il Volto Santo), che secondo la tradizione, fu miracolosamente trovato nel 782. Superiormente all'entrata, la scoperta del Volto Santo, affresco di *Cosimo Rosselli.* I canonici della chiesa di S. Martino hanno il diritto di portare la mitra e la croce d'oro al collo, e l'arcivescovo indossa la porpora a guisa dei cardinali.

S. AGOSTINO: costrutta nel 1324; ha un'Assunta di *Zacchia il Vecchio.*

S. CARMINE: una Concezione, di *Vasari;* e una Vergine del *Perugino* (ritoccata).

S. CRISTOFORO: la facciata mostra la transizione dallo stile lombardo al gotico italiano. Matteo Civitali è sepolto in questa chiesa.

SS. CROCIFISSO DE' BIANCHI: Assunta, dello *Spagnoletto;* Martirio di S. Bartolomeo, di *Pompeo Battoni.*

S. FRANCESCO (1442): Quivi è sepolto il gran capitano Castruccio Castracani.

S. FREDIANO: dopo la Cattedrale, è una delle più grandi e più antiche di Lucca, eccettuando le cappelle del fondo e il presbitero, visibilmente rialzati. Repetti, nel suo *Dizionario della Toscana,* la cita fra le chiese di fondazione longobarda le meno alterate nell'interno. Essa appartiene piuttosto allo stile latino delle antiche basiliche. Vuolsi che nel secolo XII fosse interamente rifatta. Altre volte l'abside era al posto della maggiore entrata di oggidì. Questo mutamento ebbe luogo quando si ricostrussero le mura della città. La prima costruzione di questa chiesa data dal secolo VII. È verso quest'epoca che sotto i Longobardi vennero demoliti gli edificj romani; laonde sembra probabile

che molti materiali dell'anfiteatro di Lucca fossero impiegati nella costruzione di S. Frediano. La facciata, del XII secolo, offre un bel mosaico (ristaurato), dell' epoca medesima, per quanto dicesi, rappresentante nella parte superiore Cristo sopra un trono fra due Angeli. — L'interno è a tre navate: quella del mezzo è formata di ventidue colonne di marmi diversi, che sostengono degli archi a pieno centro, e al dissopra le pareti della navata elevate assai e nude, o coperte appena di alcuni avanzi di pitture grossolane in parte scomparse sotto l'intonaco. — Entrando nella chiesa, trovasi a destra un gran bacino in marmo pel battesimo per immersione; è attorniata da sculture, credute del secolo XII, e vi si legge il nome di *Magister Robertus.* Il nuovo battistero è di *Nic. Civitali*, nipote di Matteo. — Quadri agli altari: Coronazione della Vergine, opera stimata di *Francia.* Dall'altro lato della navata è la cappella del SS. Sacramento, con sculture di *Giacomo della Quercia* (1422), sono eleganti e lodate dal Vasari. Gli affreschi guasti della cappella di Sant' Agostino, di *Amico Aspertino*, furono ristaurati da *M. Ridolfi.* Alla vôlta. Cristo, Angeli e Santi. Lunetta a sinistra: Deposizione nel sepolcro. Al di sopra, il Crocifisso, detto il Volto Santo, trovato in fondo del mare; S. Agostino battezzato a Milano; 2.ª lunetta, Egli dà la regola del suo ordine a'propri discepoli. Al dissotto: Natività e Adorazione del Cristo; S. Frediano con un rastrello rimanda verso il mare un'inondazione, contra la quale molta gente lavora invano.

S. GIOVANNI. Curiosa basilica del secolo XII, la cui crociera comunica al nord coll' antico battistero della città, convertito nel XIV secolo in una grande cappella quadrata, con vôlta ogivale. Nel passaggio dalla chiesa al battistero, affresco rimarchevole del XIV secolo. Sull'ultimo pilastro in fondo alla navata, la testa di S. Giovanni sur un tondo, eseguita in majolica colorata, e veramente naturale.

S. MARIA IN CORTE ORLANDINI. Costrutta nel 1187 e rifatta nel 1662. Il Cristo sulla croce: la Madonna

della neve, copie di quadri di *Guido* venduti nel 1840. Sull'altar maggiore, l'Assunta di *Luca Giordano.*

S. MARIA FORISPORTAM. Chiesa con facciata del XIII secolo, ingrandita nel 1516. Due buoni quadri d'altare: S. Lucia; la Vergine con Santi del *Guercino.*

S. MICHELE. Fondata nel 764. La ricca facciata venne aggiunta nell'1188: l'idea fu presa da quella del duomo di Pisa. L'architettura di questa facciata ha molti piani di colonne, ove gli ordini sono confusi; ciò prova lo stato dell'architettura in Italia all'epoca dello stile romano. Questa facciata non è in rapporto coll'altezza dell'edificio, e tanto l'oltrepassa, che dovette essere consolidata da sbarre di ferro. L'angelo gigantesco sulla cima del frontispizio ha ali di bronzo, mobili, onde possono cedere ai venti.

L'interno ha nell'altare a destra una Vergine sul trono, di fra *Filippo Lippi;* il martirio di S. Andrea, di *Pietro Paolino.*

S. PIETRO SOMALDI. Chiesa rimodernata. La facciata è dell' 1203, come pure il rilievo di S. Pietro che riceve le chiavi. Quadro d'altare: Sant'Antonio abate con S. Francesco e S. Bartolomeo, di *Palma il Vecchio;* un'Assunta, di *Zacchia.*

S. ROMANO. Chiesa antichissima, rifatta nel sec. XVII, da *Vincenzo Buonamici.* Vi si veggono due capi d'opera di fra *Bartolomeo;* la Madonna della misericordia, che prega pel popolo lucchese, del 1515, e un altro dello stesso (1599), rappresentante il Padre Eterno, Santa Maria Maddalena e Santa Caterina da Siena.

S. SALVATORE. Le curiose sculture al disotto delle due porte sono del secolo XII, il Banchetto della parabola di Cristo; il martirio di S. Nicola, di *Biduino* (verso il 1180), predecessore di *Nic. Pisano.* L'interno ha un Ascensione di *Zacchia il Vecchio* (1561).

S. TRINITA'. La Madonna sul trono, scultura di *Mat. Civitali:* alcune belle pitture.

PALAZZI. — Il palazzo *Ducale*, cominciato nel 1578, da *Ammanati*, i cui disegni furono modificati dagli architetti *Juvara* e *Pini* (1729). Bello scalone in marmo. Alcune pitture moderne. Le pitture di classici autori

italiani che vi si trovavano furono vendute. Palazzo *Pretorio*, del sec. XV. Palazzo *Borghi*, costrutto nell'1413, da *Paolo Guinigi*. *Accademia*, altrevolte denominata degli *Oscuri*. Il *Gabinetto di Storia Naturale*. Palazzo *Mansi* (piazza Santa Maria Bianca), quadri italiani, fiamminghi e olandesi. Altro palazzo *Mansi* (via S. Pellegrino) gallerie di quadri. Un bel teatro.

PASSEGGI PUBBLICI. — I *Bastioni*, la cui costruzione costò 5,500,000 fr. Lungo l'*Acquidotto*, eretto dal 1823 al 1832, che ha due miglia di lunghezza e 459 archi, e costò 1,130,157 franchi.

BAGNI DI LUCCA. Frequentatissimi, situati a 14 miglia dalla città, in una delle vallate più fresche e più ridenti della Toscana. Essi erano conosciuti fino dal XII secolo, e sono salutari nelle febbri intermittenti, nelle affezioni nervose, nelle ostruzioni ecc. Vi sono eccellenti alberghi, case mobigliate, caffè, resturants, gabinetti di lettura, ecc.

Il viaggiatore può recarsi eziandio a VIAREGGIO, a 13 miglia dalla città, a prendere i bagni di mare: amenissima ne è la posizione. Questa terra, che nel 1730 aveva 300 abitanti, ora ne ha 9000.

VIAGGIO V.

DA TORINO A CHAMBERY E GINEVRA.

(Da Torino al Rodano, V. pag. 43, a Culoz, presso il Rodano, prendesi la ferrovia, passando per Seyssel, e direttamente a Ginevra).

GINEVRA

ALBERGHI PRINCIPALI. — La *Couronne*, l'*Ecu de Genève*, des *Bergues*, l'*Europe*, la *Balance*, du *Rhône*, d'*Angleterre*.

RESTAURANTS. — *Corbet*, *Chevrand*, *François*, *Lacroix*.

CAFFÈ. — Du *Nord*, la *Couronne*, *Bel Air*, la *Ville*, du *Théâtre*.

Questa città, divisa in parti ineguali dal Rodano, conta 50,000 abitanti. Essa è non solo la più popolata, ma la più bella della Svizzera, e si può considerare un piccolo Parigi, tanto per la ricchezza, quanto per l' industria, commercio e intelligenza de'suoi abitatori. Fu patria di Calvino, Rousseau, Sismondi, Necker, Staël.

Amenissimi sono i dintorni, e ad ogni tratto t'incontri in *omnibus* pei circonvicini paesi, e battelli per attraversare il lago (formato dal Rodano, lungo circa 30 miglia ed uno de' più ameni d'Europa), toccando: COPPET, NION, ROLLE, MORGES, OUCHY, LOSANNA, VEVEY. Percorrendo questi luoghi, s'impiegano cinque ore, e si pagano nove franchi per la prima classe, e cinque per la seconda. — È da osservarsi la cattedrale, con peristilio costrutto a foggia di quello della rotonda di Roma; l'Ospedale, la Biblioteca con circa 80,000 volumi e preziosi manoscritti, fra cui di Calvino, di Beda, di Filippo il Bello; l'Università fondata nel XIV. secolo. — La collezione di storia naturale, che possiede questa città, è una delle prime d'Europa; importanti sono pure: Il suo giardino botanico, l'Osservatorio, la macchina idraulica, che fornisce acque a tutte le fontane; l'antico palazzo episcopale; le case di Calvino e di Rousseau, del quale vedesi una bella statua in bronzo di *Pradier* posta in amena isoletta; la casa di correzione cellulare, ove i detenuti sono sottomessi al regime del lavoro e del silenzio; il Museo *Rath*, ricco in basso-rilievi e dipinti, fra cui, del *Bassano, Michelangelo da Caravaggio, Paolo Veronese, Valentin.*

Notevoli in tutta Europa sono le sue fabbriche d'orologi, dalle quali ne escono pressochè 100 mila all'anno. Sonvi eziandio manifatture di bijouterie, oreficerie, stoffe, coltellerie, strumenti di musica; importante è il suo commercio di transito, il porto sul lago di molta attività, essendo esso stazione dei battelli a vapore che percorrono il medesimo.

VIAGGIO VI.

DA TORINO, IVREA, AOSTA, PICCOLO S. BERNARDO E GINEVRA.

(250 chil. — Viaggio in 36 ore circa, prezzo 60 fr.)

Da Torino a Ivrea colla strada ferrata, passando per le stazioni di; SETTIMO — BRANDIZZO — CHIVASSO città di 10,000 abitanti — MURATA, con avanzo del castello dei Paleologi marchesi di Monferrato, e la parrocchiale del 1425. — MONTANARO — RODALLO — CALUSO — CANDIA — MERCENASCO — STRAMBINO — IVREA, città di 11,000 abitanti, posta in piano sulla sinistra della Dora. Fu colonia romana, poi ducato longobardo, indi marchesato, ed appartenne ad Arduino e Berengario, che furono re d'Italia. — Fra gli edifizi sono rimarchevoli; la Cattedrale di stile gotico, creduta un tempio d'Apollo; il palazzo di Città e quello del vescovo. Possiede un seminario, un teatro un antico ponte romano di un sol arco, e bei passeggi. Curioso è il suo carnevale; il popolo copresi di beretto rosso e solennizza un' antica vendetta fatta contro un tale Carlo, signore libertino e antico suo feudatario — BORGOFRANCO — SETTIMO VITTONE — DONNAZ — BARD, con forte castello sur una rocca, già diroccato da Napoleone e ricostrutto da Carlo Alberto — VERRES — S. VINCENT — CHATILLON — CHAMBAVE — NUS — AOSTA, antichissima città, con 9,000 abitanti. In essa sono avanzi di bastioni, mura con torri, porta della Trinità, un ponte, l'arco trionfale di Augusto, tutti monumenti romani. — La cattedrale, di stile gotico con mausolei; la *collegiata* di S. Pietro ed Orso, del secolo X, con chiostro adorno di curiosi basso-rilievi; *episcopio* i sotterranei creduti ruderi di un' altra Aosta distrutta; resti del castello di Bramafame; torre del Lebbroso; la colonna che ricorda la fuga di Calvino — SAINT PIERRE — VILLENEUVE — ARVIER — LIVERGNE — LA SALLE — MORGEX — PRÈ-S-DIDIER — PICCOLO S. BERNARDO, monte che

spetta alle Alpi Graie, nella catena centrale, a 2200 metri sul livello del mare.

S. Bernardo di Mentone vi fondava un ospizio nel secolo X, che sussiste anche oggidì, e in cui dassi gratuitamente ospitalità ai viaggiatori. La colonna di Joux *(Jovis)*, vecchie muraglie dette il tempio di Giove, avanzi di un campo detto di Annibale. — VILLARD DESSUS — ST.-GERMAIN — SCIEZ — BOURG-ST.-MAURICE — AIME — VILLETTE — MOUTIERS, piccola città — AIGUEBLANCHE — FESSON-SOUS-BRIANÇON — BATHIE — TOURS — ALBERT VILLE — THENESOL — UGINE — MARLENS — FAVERGES — ANNECY, città di 9,000 abitanti, in amena posizione sulla sponda del lago omonimo, possiede un castello e una cattedrale di gotica architettura, nella quale vi sono le spoglie di San Francesco di Sales e di Santa Francesca di Chantal; l'antico palazzo del vescovo; la chiesa della Visitazione; il palazzo di Città e la statua del chimico Bertolè. — *Il lago d' Annecy* ha tre leghe di lunghezza sopra una di larghezza, e molto ameni sono i suoi dintorni frequentatissimi dai forestieri — CASTELLO DI DUING — CASTELLO DI MENTHON — METZ — PRINGY — CUVAL — ALONZIER — GROSEILLES, piccola città con 1900 abitanti — S. JULIEN — CAROUGE — GINEVRA (vedi pag. 73).

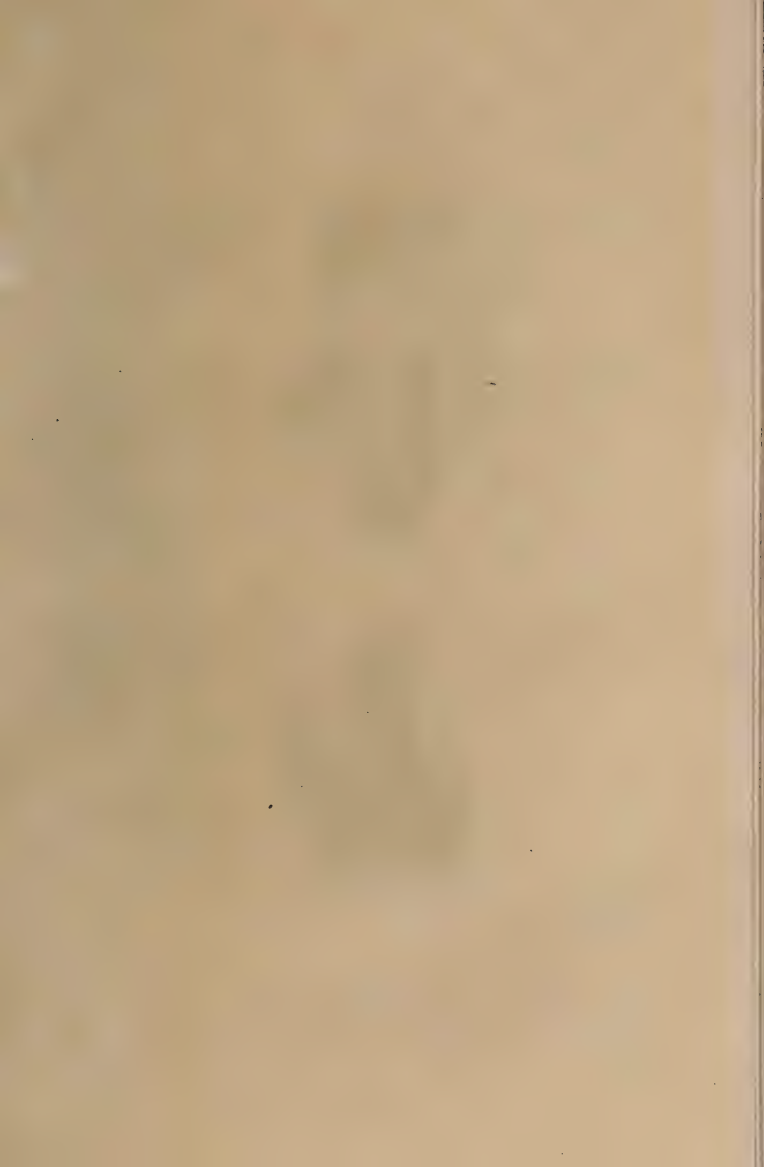
VIAGGIO VII.

DA TORINO A GINEVRA PEL GRAN S. BERNARDO.

(250 chil. — Viaggio in 40 ore, prezzo dai 60 ai 70 fr.)

Da Torino ad Aosta colla ferrovia (vedi pag. 85). Indi colla diligenza si passano i luoghi: GIGNOD — ETROUBLES — SAINT-REMY — GRAN SAN BERNARDO, il giogo più alto delle Alpi Pennine. I Romani lo chiamarono *Mons Jovis* per un tempio ivi eretto. Bernardo da Menthon vi fondò un ospizio nel X secolo, servito da monaci, per soccorrere i viaggiatori. Dopo il 1848 vi si sostituirono alcuni

Monte Bianco.

Pag. 77

preti, i quali fanno le loro veci per conto del Governo. Quivi trovansi i così detti *cani del S. Bernardo*, che ammaestrati, portano soccorso ai viaggiatori i quali attraversando la montagna sono spesso sorpresi dal freddo o da valanghe. L'ospizio elevasi a 2500 metri sopra il mare. Nel verno il termometro marca 22 o 24 gradi sotto zero; nella state, gela ogni notte. Celebre è il passaggio di Bonaparte operato tra i ghiacci nel 1800 — SAINT PIERRE — LIDDES — OSIÈRE— MARTIGNY, piccola città — VERNAY — MIEVILLE — BARME — EVIONAZ — ST. MAURICE, piccola città sul Rodano, d'origine romana. Vi si rimarca: il palazzo di Città, l'abbazia del VII secolo più volte ristaurata, che possiede una ricca biblioteca, vasi d'argento e d'oro dati da Carlomagno? — MONTHEY — COLOMBEY — MURAZ — VIONNAZ — VOUVRY — BOVERET — SAINT GINGOLPH — BRET — MEILLERIE — LA TOUR RONDE — BLONAY — GRANDERIVE — EVIAN, piccola città con bagni — AMPHION — PUBLIER — THONON, città di 5000 abitanti. Si vedono gli avanzi del suo vetusto castello, e nei dintorni, il villaggio di RIPAILLE, con castello fatto edificare da Amedeo VIII, che vi finì i suoi giorni, — SCIEZ — MASSONGY — DOUVAINE — COLOGNY — GINEVRA (vedi pag. 73).

ESCURSIONE NELLA VALLE DI CHAMOUNIX ED AL MONTE BIANCO.

Per molte strade si giunge a questa pittoresca vallata; quella che passa da Sallanches e da Servoz è carrozzabile e si trascorre in 10 ore; l'altra che parte da Evian o Thonon, sul lago di Ginevra, richiede circa 15 ore di cammino; una terza v'impiega soltanto 8 ore, comincia da Martigny e attraversata la *Tète Noire* e il colle di Balme.

CHAMOUNIX, è borgo di 2400 ab., ben costrutto, ai piè del Breven, e sulla destra dell'Arve. Vi si trovano sicure guide e intelligenti per visitare le circostanti ghiacciaje. Il prezzo per ogni sorta di gita è deter-

minato da una tariffa e da un regolamento fatto nel 1852. Le più rimarchevoli ghiacciaje sono quelle di *Bosson*, di *Bois*, del *Mar di Ghiaccio*. Nella vallata di Chamounix dura l'inverno per due terzi dell'anno; per lo più la neve vi è alta tre piedi, e nella parte più elevata si accumula talora fino all' altezza di dodici. In estate, verso mezzodì, e nel più gran calore, il termometro di rado segna 20 gradi. La vallata è coltivata a campi, praterie e pascoli, e dà miele eccellente, tenuto molto in pregio per la sua bianchezza. Il viaggiatore nelle varie escursioni alle ghiacciaje, si fidi ciecamente delle Guide, onde non si smarrisca e paghi cara un'imprudenza, come è avvenuto nel 1860 a tre inglesi che miseramente perirono.

Le seguenti gite sono delle più rimarchevoli, e vi s'impiega il tempo sotto indicato:

Da Chamounix	alla sommità del Breven	Ore 5 1/2
»	a Montanvert	» 3 —
»	a Chapeau	» 2 1/2
»	alla sorgente dell'Aveyron	» 1 —
»	alle aguglie ed alle ghiacciaje	» 2 1/2
»	a Jardin dall'aguglia di Couvercle	» 7 1/4
»	a Martigny	» 8 1/2

MONTE BIANCO, alto 4800 metri. V'è a Chamounix un registro speciale in cui si veggono segnate tutte le salite fatte sul Monte Bianco, colla data della partenza e del ritorno. I primi a salirvi, furono il medico Paccard e G. Balmat, ambedue di Chamounix (1786). Chi sale questo monte, dorme il primo giorno a Grands-Mulets; nel secondo, fa la salita e dorme ancora nello stesso luogo; il terzo discende a Chamounix.

Per godere la vista del Monte Bianco in tutta la sua bellezza, è mestieri contemplarlo da nord a sud; e meglio dalla sommità del monte Breven, d'onde presentansi in tutta la loro selvaggia magnificenza il Monte Bianco e la valle di Chamounix.

VIAGGIO VIII.

DA TORINO A PINEROLO E BRIANÇON.

(Da Torino a Pinerolo, strada ferrata chil. 38
prezzo: I. cl. fr. 3. 05; II. 2. 30; III. 1. 50).

Stazioni: — SANGONE — NICHELLINO — CANDIOLO — NONE — AIRASCA — PISCINA — RIVA — PINEROLO, città di 14 mila abitanti, alla sinistra del Chisone; in essa sono notevoli: La cattedrale del XII secolo; la chiesa di S. Maurizio; quella dell'ex convento di S. Francesco. Vi sono parecchie case antichissime, tra cui quella ove si educano i fanciulli Valdesi. La sua fortezza fu distrutta; in essa vennero chiusi: *L'uomo dalla maschera di ferro e Fouquet.* Nei dintorni: L' antichissima chiesa di Santa Maria. — Le vallate sono tutte abitate dai Valdesi, la cui setta si avvicina al protestantismo — PEROSA — PINASCA — FENESTRELLE, borgo sul Chisone; ha un insigne castello edificato sul finire del secolo XVI, composto di cinque fortezze, l'una sopra l'altra, alle quali si sale per ampia scala lunga più d'un miglio e tutta coperta da vôlta a prova di bomba. Quei cinque forti hanno le loro comunicazioni sotterranee scavate nel vivo sasso a forza di scalpello. L' eccellenza di questa fortificazione, dovuta a Carlo Emanuele III, è superiore a quella di Briançon, che le fa fronte sul territorio francese — CESANA — MONGINEVRO, montagna nelle Alpi Cozie, sul confine della Francia e dell'Italia, alta 3500 metri sul livello del mare. L'obelisco fu inalzato a Napoleone nel 1804 per la strada che vi tracciò; essa è celebre nella storia per esservi passati Belloveso, Annibale, Cesare, Giuliano e Carlomagno. Hanvi origine la Dora, la Duranza ed altri fiumi.

BRIANÇON, piccola città notevole per le sue fortificazioni. (Frontiera di Francia verso il Piemonte).

VIAGGIO IX.

DA TORINO A SALUZZO, MONDOVI, CUNEO E NIZZA PEL COLLE DI TENDA.

(226 chilometri, ore 24, prezzo fr. 40).

Da Torino a Cuneo, colla strada ferrata, 87 chil., passando per le seguenti stazioni: MONCALIERI — TRUFARELLO — VILLASTELLONE, nelle cui vicinanze trovasi la piccola città di CARIGNANO, colla bella chiesa di S. Giovanni Battista, disegno dell'*Alfieri;* Santa Maria delle grazie, monumento a Bianca Paleologo; statua equestre di Giacomo Provana — CARMAGNOLA, città di 12,000 abitanti avanzi di castello, le chiese di sant' Agostino, e dei SS. Pietro e Paolo di stile gotico; patria di Francesco Busone, detto il Carmagnola, capitano di ventura, decapitato per fellonia dai Veneziani nel 1432 — RACCONIGI, (V. pag. 41) — CAVALERMAGGIORE — SAVIGLIANO, città di 14,000 abitanti, la chiesa di S. Pietro è del 1020: la collegiata di Sant'Andrea, ricca di marmi; il palazzo Taffini con dipinti del *Caraccino* — FOSSANO, città di 18,000 abitanti, presso la Stura, cinta di mura, con maestosa cattedrale, palazzo civico, già residenza di Emanuele Filiberto; grandioso castello. Fu patria di Ambrogio da Fossano, architetto della facciata della Certosa di Pavia, e rinomato pittore. — (Da Fossano dopo 30 chil. si giunge a MONDOVI, città in colle, di 18 mila abitanti. Si divide in *superiore* ed *inferiore*. Noteremo la piazza di *Belvedere*, con torre quadrata, alta 30 metri. La cittadella, costrutta da Emanuele Filiberto nel 1573; la cattedrale del 1743, bella cappella delle anime purganti; seggi del coro di pregiato lavoro; la chiesa di S. Pietro e Paolo con pitture del *Moncalvo*. Il santuario della Madonna di Vico) — MADDALENA — CENTALLO — CUNEO, città di 21,000 abitanti. Vi si rimarca la cattedrale, con buoni dipinti del *Trona* e del *Pozzi*, affreschi del *Rossi*, *Torelli;* chiesa gotica di S. Francesco,

la confraternita di S. Sebastiano; la confraternita di santa Croce, pregiata pei quadri del *Moncalvo*, ricca di stucchi e bassirilievi; chiesa di S. Chiara, con affreschi dell'*Aliberti*; palazzo Vescovile; nuovo palazzo civico. Le sue castagne sono le più rinomate d'Italia — S. DALMAZIO — ROBILANTE — LIMONE — TENDA, colle delle Alpi Marittime, a 1900 metri sul livello del mare. La strada che l' attraversa venne aperta da un principe di Savoja — TENDA, borgo che conserva avanzi di castello feudale: Fu patria di Beatrice Tenda, fatta decapitare da Filippo Visconti per gelosia.

VIAGGIO X.

DA TORINO A BIELLA.

(Colla ferrovia chil. 85, prezzo: I. cl. fr. 8. 40; II. 6, 20; III. 4. 20).

Da Torino a Santhià (Vedi pag. 82). Da Santhià a Biella, chil. 33, passando per le seguenti stazioni: SALUZZOLA — VERGNASCO — SANDIGLIANO — CANDELO — BIELLA, città di 9000 abitanti, parte in colle e parte in piano.

Le sue cose notevoli sono: il santuario dell' Oropa, sorgente appiè del monte dello stesso nome, a nord della città, con viali ombreggiati, cappelle lungo la via, chiesa a tre navate, palazzi attigui, fontane ecc. a 4 miglia dalla città. — palazzo di città; palazzo del principe della Cisterna; cattedrale gotica, del XV secolo; battistero, creduto opera romana; ponte sul Cervo, d'un sol arco; avanzi di antichi castelli.

VIAGGIO XI.

DA TORINO A MILANO.

(in 5 ore circa, colla strada ferrata Chil. 144 prezzo: I. cl. fr. 14. 58, II. 10. 90, III. 7. 55).

Stazioni: SETTIMO — BRANDIZZO — CHIVASSO (vedi pag. 85) — TORAZZA — SALUGGIA — LIVORNO — BIANZÈ — TRONZANO — SANTHIA', città in cui rimarcasi la chiesa di Sant'Agata del IX secolo, ed un'antichissima casa turrita. — S. GERMANO — VERCELLI, città di 22 mila abitanti, presso la Sesia; aria malsana per le risaie vicine. Le cose notevoli sono: La cattedrale, rifatta dal *Pellegrini*, con un pronao dell'*Alfieri*; è un'imitazione del S. Pietro di Roma; le cappelle di S. Eusebio e del Beato Amedeo; un Cristo del X secolo, di bronzo inargentato, trovato nel fiume Sesia. — Nella biblioteca di questa cattedrale si conservano 225 codici in pergamena, fra cui gli Evangeli scritti da S. Eusebio, la cui coperta d'argento fu fatta per ordine del re Berengario; S. Andrea del XIII secolo, chiesa delle meglio conservate del Piemonte: le sue porte, adorne di bassi-rilievi, meritano particolare attenzione; S. Cristoforo, del secolo XV. Vi si ammirano stupendi affreschi di *G. Ferrari*, di cui è anche la pala dell'altar maggiore. Nella sagristia, un quadro dei *Lanini*. Antichissimo è il suo ospedale e la piazza del mercato, attorniata da portici. L'antico castello, già dimora del B. Amedeo, contiene il tribunale provinciale; la Caserma di cavalleria; il Teatro; la Biblioteca Agnesiana; i palazzi: Arcivescovile, Motti, Asigliano, Gattinara; il Foro frumentario. Nei dintorni, a poca distanza, è notevole PALESTRO per un glorioso fatto d'arme tra l'esercito Piemontese e Francese e quello degli Austriaci, a cui toccò una sconfitta (1859).

BORGO VERCELLI — PONZANA — NOVARA, città di 25 mila abitanti, fondata dai Liguri, eretta in ducato dai Longobardi, fu soggetta a Milano fino al 1743,

epoca in cui fu unita al Piemonte. Quivi venne fatto prigioniero Lodovico il Moro (1500), e v'ebbe luogo un combattimento tra gli Austriaci e gli Italiani nel 1849. Fra le cose notevoli indicheremo: La cattedrale, che conserva parte del suo stile longobardo, ristaurata nel 1859. È ricca di marmi, fra cui primeggia: L'altar maggiore e i due bracci laterali; buoni dipinti di *Gaudenzio Ferrari*, *B. Lanini*, *Cesare da Sesto*, *P. Bordone*. Nel vestibolo si conservano alcune antichità, fra cui un mausoleo di *Cristoforo Solari*. Il palazzo vescovile, contenente antichi affreschi, tombe, iscrizioni romane e del medio evo. Il Battistero, di faccia alla cattedrale, di forma ottagona. Credesi abbia servito di tomba a Ombrena Polla romana, come pare lo indichi il cenotafio di marmo posto nel mezzo e che serve di fonte battesimale. Colonne in marmo dividono le grandi nicchie, con molti fatti della Passione di Cristo eseguiti in plastica da *G. Prinetti* di Novara. Le pitture sono quasi tutte del Morazzone. La basilica di S. Gaudenzio, vasta chiesa dedicata al santo titolare della città, ricostrutta nel secolo XVI dal Pellegrini. L'interno, di una sola navata in forma di croce latina, conta 54 colonne d'ordine corintio, ed è decorato da statue poste in varie nicchie. Vi si ammirano pregevoli dipinti del *Morazzone*, *Moncalvo*, *Fiamminghino*, *Luigi Sabatelli*, una Madonna di *Gaudenzio Ferrari;* magnifici affreschi del prof. Saletti nella sua grandiosa cupola. L'altar maggiore ha bei marmi e distinte sculture in getto. La cappella detta *Scurolo*, ove riposano, in urna d'argento e di cristallo di rocca, le ceneri di S. Gaudenzio, è ricca di bei marmi e lavori in bronzo; quattro statue del medesimo metallo. Negli archivi di detta basilica conservansi manoscritti e diplomi rarissimi. La torre, alta 275 piedi, è delle più belle d'Italia. — La Madonna del Rosario: una Vergine con S. Caterina e S. Pietro di *G. C. Procaccini;* S. Giovanni decollato; un'Adorazione dei Magi di *Francesco Nuvolone*. — S. Marco; il martirio del Santo di *Daniele Crespi;* S. Carlo Borromeo con alcuni buoni dipinti di *C. Procaccini* e del *Lanini*. — Il palazzo di Giustizia,

edificato nel 1346, contiene una grandiosa sala, che serve per le pubbliche adunanze. Il Mercato, grande edifizio con vasti portici, sostenuto da molte colonne, disegnato dall'architetto *Orelli*. Quivi si veggono alcune statue di valenti scultori. Vicino evvi la bella barriera di *Porta Torino*. — Il teatro, disegnato dall'architetto Morelli, rimodernato con eleganza e buon gusto. Nella piazza del medesimo ergesi la statua colossale in marmo di Emanuele III. Nel 1855 se ne aperse un altro, detto il *Teatro Sociale*. — Il castello, inalzato dai Visconti e fortificato dagli Sforza, ancora molto ben conservato: si considerava uno dei più forti di Lombardia. È circondato da una fossa ed a un passeggio, detto *Allea*, frequentatissimo dai Novaresi. — Fra i palazzi privati, distinguonsi: il *Leonardi*, l'*Avogadro*, il *Nata-Isola*, il *Giovannetti*, ecc. Bella è la caserma Perone e l'Ospedale. Il Seminario ha una ricca biblioteca, come pure il palazzo di Città. — TRECATE. — Vicino, v'è il PONTE detto DI BOFFALORA sul Ticino. Fu cominciato nel 1810 e terminato nel 1827, lungo 304 metri ed ha undici arcate; è dei più maestosi d'Italia. — MAGENTA, borgo commerciante, con grandiosa parrocchiale. Qui ebbe luogo nel 1859 una sanguinosa battaglia fra gli Austriaci ed i Franco-Sardi; vi perirono circa 30,000 combattenti fra ambo le parti, colla sconfitta dei primi — VITTUONE — RHO, borgo commerciante, notevole per un bel santuario della Vergine, disegno del *Pellegrini* — Indi MILANO (vedi più avanti).

VIAGGIO XII.

DA TORINO AD ARONA.

(Colla ferrovia chil. 153, prezzo: I. cl. fr. 13. 20; II. 9. 75; III. 6. 50. Da Torino a Novara vedi pag. 82)

Poi, per 37 chil. si trovano le seguenti stazioni: BELLINZAGO — OLEGGIO — VARALLO POMBIA — BORGO TICINO — ARONA, città di 5,000 abitanti, già feudo dei Bor-

romei, stazione dei battelli a vapore e della strada ferrata per Torino e Genova. In essa rimarcasi la parrocchiale; le rovine dell' antico castello, ove nacque S. Carlo. Nelle vicinanze, vedesi la statua colossale del santo in bronzo e rame, inalzata sopra una collina, nel 1650. Si può penetrare nell'interno, e la sola testa contiene quattro persone; dall'apertura degli occhi si hanno magnifiche prospettive del Verbano e della Lombardia.

ESCURSIONE AL SACRO MONTE DI VARALLO

Avvertimento. — Chi preferisce la gita a piedi o con cavalcature, dalle rive del lago Maggiore sale il *Mergozzalo* e scende in riviera d'Orta, donde, navigato a Pella, pei ripidi colli di Arola e Grassona raggiunge la *Colma*, e scende a Valduggia in Val di Sesia e di là a Rocca presso Varallo. Ma volendo condurvisi con vettura, fa duopo partire da Arona, e percorrere la strada che direttamente fu aperta a congiungere al Verbano la Valsesia. Corronsi 50 chil. di bella strada, passando per BORGOMANERO — ROMAGNANO e BORGOSESIA. — Due diligenze giornaliere partono anche da Novara, ed il viaggio si fa in 6 ore circa.

VARALLO, città di 3500 abitanti, in leggier piano, attorniata da altissimi monti, divisa dal *Massellone*. Ha bei fabbricati, una piccola Accademia di Belle Arti; la chiesa maggiore, del XIII secolo, riedificata nel 1710, possiede un'ancona di *G. Ferrari*, divisa in sei scompartimenti; quella di S. Francesco ha pitture del medesimo artista. Ma ciò che evvi di più notevole si è il *Santuario*, il più bello che noveri l'alta Italia per riguardo ai dipinti. Esso è dovuto al B. Bernardino Caimo, che di ritorno in Varallo dalla Palestina nel 1490, volle trasformare il vicino monte in Calvario. Accorsero i Valsesiani all'opera, contribuendovi coi loro sussidii, e presto s'inalzarono 48 cappelle, varie di forme e grandezza e ricche di pitture e plastiche. Sono in esse rappresentati i fatti principali della vita del Salvatore in pitture e statue di grandezza naturale. La

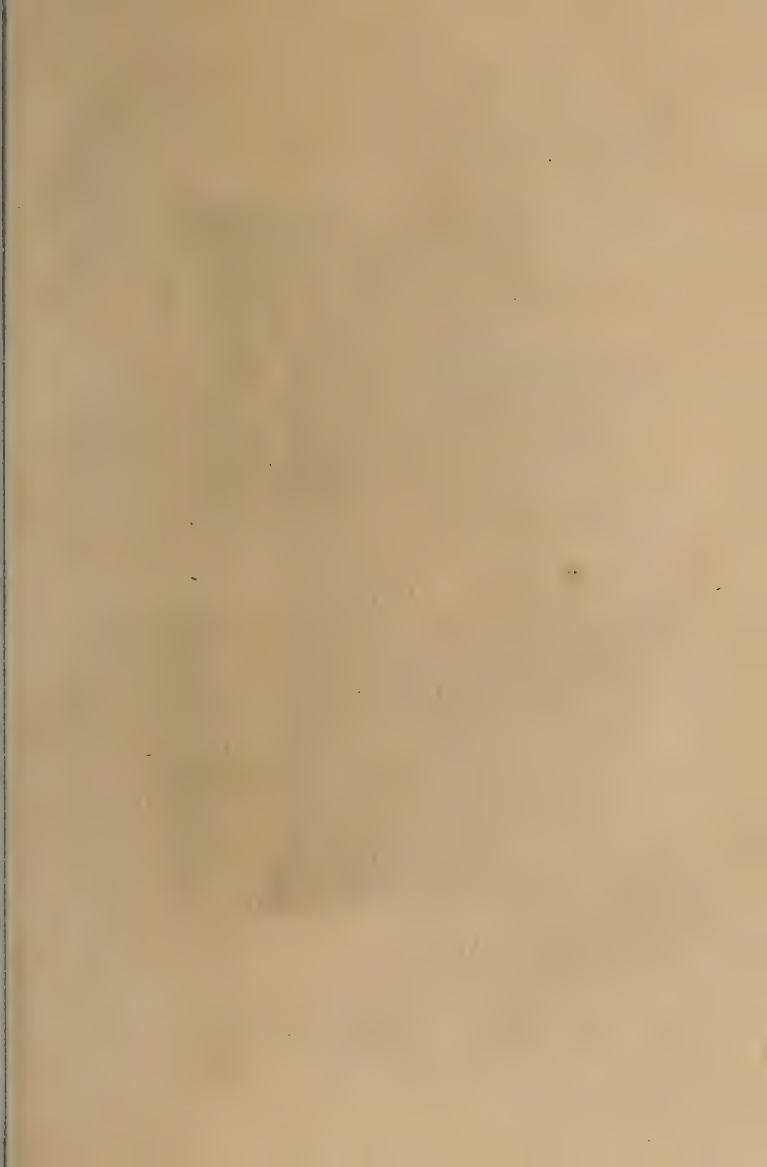
cappella della Pietà è dipinta da *G. Ferrari*, colla sua prima maniera, (1504); e quelle della Crocifissione e dei Magi sono dello stesso artista, ma con più grandioso disegno e con più vago colorito. *G. Tabacchetti*, dal 1590 al 1606, fece non meno pregevoli opere di plastica nelle capelle di Adamo e Eva, del Sogno di Giuseppe, di Gesù tentato nel deserto, e di Gesù che va al Calvario. Altre statue sono del *Bargnola*, *Bussola*, *Giovanni d'Enrico*, e di suo fratello *Antonio*. Vi lavorarono pure *Morazzone, Montalto*, *D. Crespi*, ec. Gli affreschi di G. Ferrari sono i suoi capolavori.

ESCURSIONE AL MONTE ROSA.

Avvertimento. — Le strade più comode per giungere ai piedi del monte Rosa sono: la valle Anzasca, che comincia a Vogogna prima di arrivare a Domodossola sul Sempione. — Il colle di Val Rabbia, che mette fine alla Val Sesia, ove si perviene partendo da Varallo — la Val Rosa, che sbocca dalla strada del Sempione al di là di Brigue. I migliori punti per godere la prospettiva del monte Rosa, sono quelli del Picco Bianco nella val Macugnaga, e del Picco Rosso nella val delle Lize.

IL MONTE ROSA, il più alto d'Europa dopo il monte Bianco, è il più curioso pei fenomeni che presenta. È così denominato dal color roseo di cui si tinge sera e mattina. Appartiene alle Alpi Lepontine, e trovasi fra le provincie di Aosta, Novara e il Vallese che appartiene alla Svizzera. La sua altezza è di met. 4700, e rappresenta piuttosto un gruppo di montagne che una sola. Queste si diramano e serpeggiano in molte direzioni. Nella quasi assoluta impossibilità di toccarne la cima, a cagione dei banchi perpendicolari di neve e di ghiaccio, delle irte rupi e delle voragini incommensurabili: gli amanti dei grandi spettacoli della natura trovano modo di soddisfare alla loro curiosità vincendone i gioghi circostanti. Prendendo le mosse da una delle valli o del Sesia, o dell'Anza o del Lize, si può descrivere intorno al Monrosa un cerchio, il quale

Monte Rosa.

Pag. 86.

somministri una nozione perfetta della giacitura de gioghi, delle valli, dei ghiacciai, di tutto l'orrore e la magnificenza a un tempo di questa grand'Alpe. Il terrazzo dell'Ollen è forse il punto più opportuno per la contemplazione del Monrosa. Il medico Giordani fu i primo che nel 1801 toccasse un'altezza sorprendente. Per salirlo devonsi cercare le Guide nei paeselli che lo circondano.

VIAGGIO XIII.

DA TORINO A CASALE, VALENZA ED ALESSANDRIA.

(Colla strada ferrata chil. 69, si va da Torino a Vercelli; dopo si passano per altri 59 chil. le seguenti stazioni, prezzo: I. cl. 12. 90; II. 8. 60; III. 6. 45).

ASIGLIANO — PERTENGO — BAIZOLA — CASALE, città di 23,000 abit., assai notevole, posta sulla destra del Po, sul quale vi sono due ponti, di cui, uno di ferro; possiede un bel castello. Casale, capitale del Monferrato, venne costrutta sull'antica Sedula. La cattedrale, testè rifabbricata, conserva parte della sua vecchia architettura longobarda. In essa rimarcansi: la cappella di S. Evasio, ricca in marmi; nella sagristia, un bel quadro di Gaudenzio Ferrari, e statue in marmo di gran pregio, del *Della Porta*; una bella Maddalena del *Bernieri* di Torino — S. Domenico, del secolo XV, magnifica per le sue sculture antiche. Nell'interno, buoni dipinti. Il monumento allo storico S. Giorgio e ai principi Paleologi. — S. Stefano, con belle pitture. — il Gesù. — Grandiosi palazzi, fra cui quelli di *S. Giorgio, Magnocavalli, Gozzani, Della Valle,* di *Città;* la torre dell'orologio; il Teatro; la statua di Carlo Alberto, sopra la piazza principale. Nel Po si fa buona pesca di storioni. — BORGO S. MARTINO — GIAROLE — VALENZA, città di 12,000 abitanti; dessa è antichissima, esistente fin dal tempo dei Romani. Le sue fortificazioni vennero distrutte nel 1803 dai Francesi. Veggonsi ancora le rovine del suo castello. La parocchiale, titolata a S. Ma-

ria, merita d'essere veduta. Le altre chiese contengono in generale buone pitture. Fra i suoi palazzi si distingue quello dei *Pelizzari* — VALMADONNA — ALESSANDRIA (Vedi pag. 43).

VIAGGIO XIV.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI.

(Chil. 34 di strada ferrata, prezzo: I. cl. fr. 3. 40; II. 2. 40; III. 1. 70).

Si passa per le seguenti stazioni: CANTALUPO — BORGORATO — GAMALERO — SEZZÈ — CASSINE — STREVI — ACQUI, città di 10,000 abitanti, già celebre al tempo dei Romani per le sue sorgenti d'acque calde minerali, in città e al di fuori: fra le prime è rimarchevole la *bollente*. Presso la città, sull'opposta riva del fiume, esistono i bagni, che vi furono stabiliti nel secolo XVI, ai quali si fecero parecchi ristauri. In vicinanza d'Acqui trovaronsi vestigia di romani edifizj. Alcune arcate di un acquidotto formano la parte più considerevole che oggidì rimanga. La cattedrale è del secolo XII. La facciata e la porta maggiore sono di un bellissimo stile, il cui effetto è reso ancor maggiore da una gradinata di pietra. L'interno ha cinque navate. La chiesa di *S. Francesco* è di stile gotico. Acqui conta belle piazze e diversi considerevoli edifizj, fra cui l'antichissimo palazzo di Città, il palazzo Vescovile, il Teatro, il Monastero già dei Benedettini; il *Carnero*, avanzo di sepolcro romano, ed il santuario della *Madonna Alta*, che trovasi nelle sue vicinanze. Il vino dei dintorni è tenuto per uno dei migliori del Piemonte.

VIAGGIO XV.

DA ALESSANDRIA, MORTARA, ARONA.

(Chil. 102, ore 3 1/2, prezzo: I. cl. fr. 10. 20, II. 7. 15, III. 5. 10).

Si passano le seguenti stazioni: VALMADONNA — VALENZA — TORRE BERETTI — SARTIRANA, terra con antico castello, già di Cicco Simonetta, segretario dei duchi Sforza, il quale fu decapitato a Pavia nel 1480. VALLE — OLEVANO — MORTARA, città di 6000 abitanti, capitale della Lomellina, così chiamata dal borgo di Lomello, un tempo capitale della medesima (1). Vi si vede il bel palazzo di Città; la chiesa di S. Lorenzo, del secolo XV, con dipinti di *G. Ferrari, C. Procaccini, D. Crespi*. — VIGEVANO, città di 15,000 abitanti, con forte castello, nel quale nacquero Lodovico il Moro e Francesco II Sforza. In esso trovansi le più belle scuderie del Piemonte, e vi tiene stanza un reggimento di cavalleria. Fra i suoi notevoli edifizj indicheremo: la Cattedrale con una magnifica piazza a portici e quadrilatera; venne ristaurata nel 1858, e si veggono bei quadri ed affreschi di *Saletta, Gonin*, ecc.; *S. Francesco*, chiesa gotica, restaurata nel 1857; *S. Pietro Martire* del secolo XIV. Nel palazzo Municipale affreschi di *Bernardino Ferrari*, scolaro di *Leonardo*. Grandioso collegio istituito dalla famiglia Saporiti di Genova. Nelle vicinanze: la magnifica villeggiatura della SFORZESCA, della suddetta famiglia. — BORGO LAVEZZARO — VESPOLATE — NOVARA (Da Novara ad Arona vedi pag. 84).

(1) Un tronco di ferrovia, di chil. 13, va da Mortara a Vigevano.

VIAGGIO XVI.

DA ALESSANDRIA A PIACENZA, PARMA, MODENA E BOLOGNA.

(Chil. 244, prezzo: I. cl. fr. 24. 40; II. 18. 55; III. 13. 65. Viaggio di circa 15 ore).

SEZIONE I.

DA ALESSANDRIA A PIACENZA.

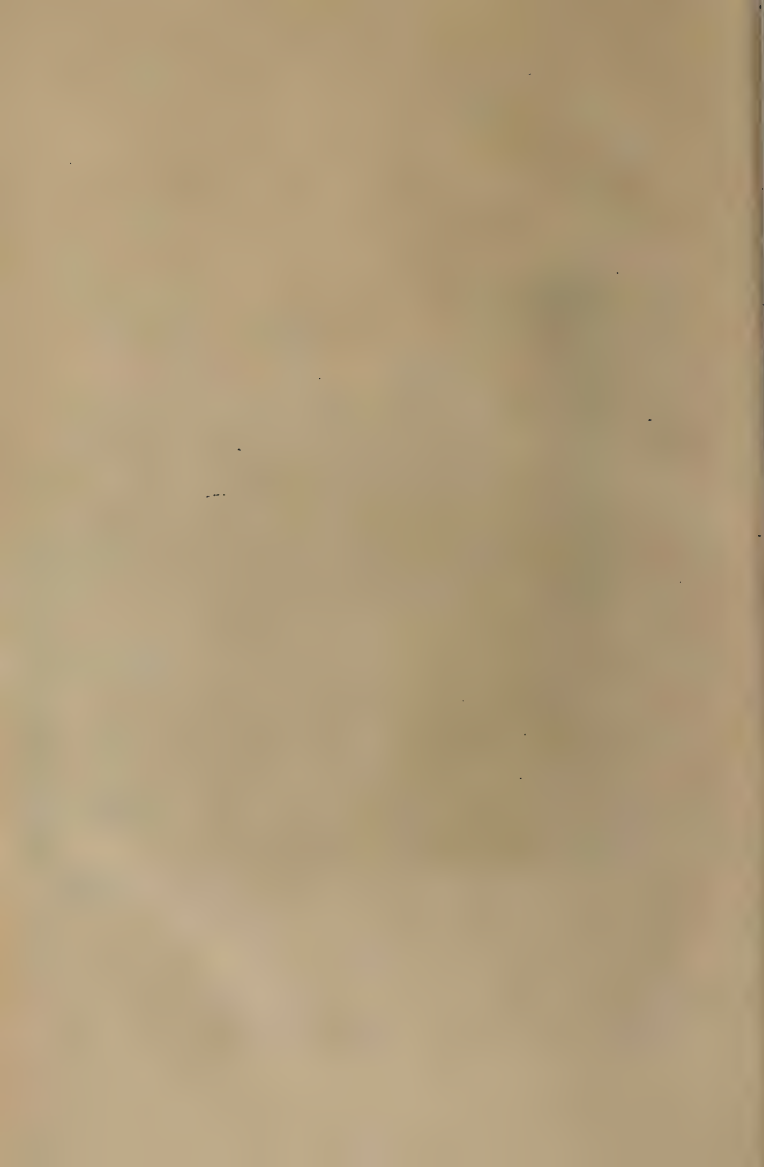
(Chil. 97, prezzo: I. cl. fr. 9. 70; II. 6. 80; III. 4. 85).

Si passano le seguenti stazioni: SPINETTA — SAN GIULIANO — TORTONA, città vescovile, di 11,000 abitanti, delle più antiche della Liguria, arsa da Barbarossa, indi costituitasi a repubblica; passò in seguito ai Visconti, agli Sforzeschi, finalmente alla Casa di Savoja. Il suo castello venne distrutto nel 1796. Sono osservabili la Cattedrale del secolo XVI, con buoni dipinti e sarcofago romano; la chiesa di S. Francesco, ricca di marmi; il ponte sullo Scrivia; il palazzo vescovile; il Mercato pei bestiami; il Teatro. — PONTE CURONE — VOGHERA, città di 15,000 abitanti, alla sinistra dello Staffora. Si notano: il vecchio castello; la chiesa collegiata, una delle più vetuste d'Italia, ricostrutta nel secolo XII, con pregevoli pitture, statue e marmi, e ricca biblioteca; il palazzo di Città; i palazzi Porta, Gallini, Del Verme, Vescovile, ecc.; il loggiato del Mercato dei grani; caserme — CASTEGGIO, antico borgo, nelle cui vicinanze trovasi il casale di MONTEBELLO, ove ebbero luogo due fierissimi combattimenti, uno nel 1808 tra gli Austriaci e i Francesi, e nel 1859 tra quelli e i Franco-Sardi: in ambedue i primi ebbero la peggio. — S. GIULIETTA — BRONI, borgo celebre pei suoi vini. — STRADELLA.

PIACENZA.

Città fondata dai Galli e colonizzata dai Romani; fu saccheggiata dai Cartaginesi, divenne municipio romano;

Piazza dei Cavalli in Piacenza.

P. 90.

fu dominata dalle famiglie Scotti, Arcelli, Landi, Anguissola, Visconti e Sforza. Infine passò alla casa Farnese, indi seguì le sorti di Parma. È patria di Giordani. Gioja e Romagnosi. Questa città è ben fabbricata, in pianura, sulla destra del Po e vicino all'influente Trebbia. E cinta di baluardi e conta 36,000 abitanti.

La gran piazza è ornata da due statue equestri in bronzo di un sol getto, che rappresentano Alessandro Farnese e Ranuccio I suo figlio, eseguite da Francesco Mocchi nel secolo XVII. Sulla medesima è situato il palazzo Comunale, che ha l'aspetto d' una fortezza del medio-evo, eretto nel XIII secolo, ed uno dei più belli edifici gotici dell'Italia Cisalpina.

EDIFICI RIMARCHEVOLI. — La CATTEDRALE, terminata nel 1233, con tre magnifiche porte adorne di un pronao e curiose sculture. Dessa è una delle più belle dell'alta Italia. L'interno, a croce latina, contiene buoni dipinti ed affreschi del *Fiammenghino, Franceschini, Lodovico Caracci, Camillo Procaccini*, ecc. Il gran quadro in mezzo al coro è di *C. Procaccini*, il quale dipinse anche le due Sibille ai lati, i due piccoli quadri con mezze figure, non che il catino del coro coll' Assunzione della Vergine. Del *Landi* sono i gran quadri laterali del coro, dipinti in sostituzione dei medesimi soggetti stati eseguiti da *L. Caracci*, trasportati a Parigi, indi posti nella galleria reale di Parma. La cupola, adorna di affreschi del *Guercino*, meno i due comparti figuranti i profeti Isaia e Davide del *Morazzone*: i dipinti sotto la loggia, di *Franceschini* e *Guaini*. Verso la cima del campanile vedesi una gabbia di ferro costrutta nel 1495, per ordine di Lodovico il Moro, onde vi fossero rinchiusi i sacrileghi e rei di Stato.

S. ANTONINO, antica basilica, che servì di cattedrale, parecchie volte ricostrutta. Ha un bell' atrio e alcune opere di *Giulio Cesare* e *Camillo Procaccini;* la vôlta del santuario, la lunetta in faccia al coro, e gli angeli a lato delle finestre sopra il cornicione, sono del *Gavasetti*.

S. FRANCESCO, già di puro stile gotico, ma poi guasto,

ha di rimarchevole il pronao, affreschi del *Malosso* ed un quadro della Concezione della Vergine, del medesimo.

S. GIOVANNI IN CANALE. Questa chiesa, rifatta ed ingrandita verso la metà del secolo XVI, possiede una delle migliori opere del *Landi*, rappresentante Gesù al Calvario; la Presentazione di Gesù al tempio, del *Camuccini;* S. Giacinto, del *Malosso*, ecc. Anche nel chiostro attiguo sonvi antiche, ma guaste pitture.

S. MARIA DI CAMPAGNA, il cui disegno è attribuito a *Bramante*, presenta dipinti di *C. Procaccini, Tintoretto, B. Boccaccino, Daniele Crespi*, ecc., e bellissimi affreschi del *Pordenone.*

S. SAVINO, del X secolo, ristaurato dappoi; contiene dipinti del *Nuvolone, Crespi* e *Genovesino.*

S. SISTO, chiesa preceduta da un bel chiostro circondato da portici sostenuti da colonne d'ordine corintio. Tra i molti dipinti si distingue la Vergine e tre santi di *C. Procaccini;* la Strage degl'Innocenti dello stesso; S. Barbara, di *Palma il Giovane;* il Martirio di S. Martina, di *L. Bassano;* il Martirio dei SS. Sisto e Lorenzo, di *Paolo Cavagna.* In faccia al coro v'è la copia della famosa Madonna di S. Sisto, di *Raffaello*, venduta nel 1754 a Federico III di Polonia, ora a Dresda; è prezioso il ricco e bell'altare di bronzo colle reliquie di S. Sisto; i bei lavori a tarsia del coro, ed il grandioso monumento a Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese.

PALAZZO FARNESE, detto la cittadella; venne incominciato nel 1558, con disegni del *Vignola*, ma non ultimato.

Piacenza possiede eziandio un bel teatro, una biblioteca, un'accademia di belle arti e molti palazzi di antichi patrizi, fra cui degli Scotti e degli Anguissola. Si vede nei suoi dintorni il bel *Collegio* eretto dal cardinale Alberoni, a un miglio dalla città, di altissima fama per sapienza, da cui uscirono, *Gioja, Romagnosi, Giordani.* Possiede una biblioteca di circa 20,000 volumi. — Il *Ponte sulla Trebbia*, a due miglia dalla città, di 23 archi, costrutto nel 1821, uno dei più belli d'Italia. — *Le rovine di Velleja*, città seppellita sotto

un monte, nel IV secolo; essa è a 20 miglia dalla città venne scoperta nel 1760 e nei suoi scavi si rinvennero oggetti preziosissimi di antichità, che si trovano nel Museo di Parma, fra cui la celebre Tavola Alimentaria di Traiano.

SEZIONE II.

DA PIACENZA A PARMA.

(Chil. 58 colla strada ferrata, prezzo: I. cl. fr. 5. 80; II. 4. 65; III. 3. 50).

Passando per le seguenti stazioni: PONTENURE — FIRENZUOLA, nei cui dintorni trovasi CASTEL ARQUA' con castello feudale — ALSENO — BORGO S. DONNINO, città di 5000 abitanti, con una bella cattedrale del XIII secolo, colla facciata adorna di curiosi basso-rilievi; avanzi di castello; grandioso Ospizio della Mendicità. (Da S. Donnino si può andare alle terre di BUSSETO, colla rocca dei Pallavicini, ricca di pitture, patria del maestro *Verdi* — CORTEMAGGIORE, nella cui chiesa principale sonvi buoni dipinti e mausolei dei *Pallavicini* — SORAGNA, con antico castello) — CASTELGUELFO: vicino a questa stazione trovasi il ponte sul Taro di 20 arcate, lungo 586 metri, capo d'opera di architettura (1819).

PARMA.

ALBERGHI. — La *Posta*, il *Pavone*, la *Croce Bianca*, il *Leon d'Oro*, la *Croce di Malta*.

Città di 42,000 abitanti, cinta da mura con bastioni e ameni passeggi, fra cui primeggia quello detto *Stradone* presso il castello, ove nei giorni festivi si raduna la popolazione, e v'ha luogo il corso delle carrozze, rallegrato da bande militari. Le strade sono generalmente larghe e ben tenute; la principale è quella che attraversa la città da Porta S. Croce a Porta S. Michele. La città è altresì attraversata da un torrente omonimo, il quale, partendo dall'Appennino, sbocca nel

Po; tre ponti lo accavalcano, detti: *Verde*, di *Mezzo* e di *Caprazucca*. Tra le sue piazze nomineremo la *Maggiore*, situata nel centro, di forma quadrata, fiancheggiata da grandiosi edifici, tra cui il palazzo del Governatore e quello del Comune, presso il quale sorge una fontana disegnata da *Paolo Toschi*, sormontata da due statue colossali in bronzo, figuranti Ercole e Anteo.

STORIA. — Parma si crede fondata dagli Etruschi, indi fu colonia dei Romani, sotto dei quali salì in gran rinomanza. Parteggiando per Antonio, venne posta a ferro ed a fuoco; indi fu ristaurata. Passò sotto gli Unni, i Goti, i Longobardi, i Carolingi, i re di Svevia, finchè dopo la pace di Costanza si governò a repubblica. Ma suscitatesi intestine discordie pe' Guelfi e Ghibellini, venne dominata da potenti famiglie come: i Correggeschi, i Tersi, i Sanvitali, i Rossi, i Visconti, gli Sforza. Papa Paolo III diede poi Parma e Piacenza a suo figlio Pier Luigi Farnese, che ne formò un ducato. La casa Farnese si estinse nel 1731. Passò poi sotto a Don Carlo, Infante di Spagna, indi nel 1802, passò sotto la dominazione francese, poi a Maria Luigia ecc.

EDIFICI PUBBLICI. — Il PALAZZO REALE, di moderna architettura, adorno di bella piazza e passeggio.

LA PILOTTA, grandioso edificio eretto dai Farnesi nel secolo XVI, che sebbene non ultimato, è tuttavia uno dei più belli dell'Alta Italia. Esso contiene: *il Museo d'antichità*, fondato nel 1759, diviso in quattro sale. Nella prima: iscrizioni in marmo e in terra cotta, derivanti dagli scavi di Veleja: nella seconda: monumenti in bronzo ed iscrizioni in metallo, fra cui la famosa Tavola Alimentaria Trajana, larga nove piedi ed alta quattro; una bellissima statuetta d' Ercole briaco, un Bacco, un Apollo, una Minerva, una Fortuna, una Vittoria, Iside, Ajace, ecc. — La terza contiene monumenti egizii, etruschi, greco-siculi, romani. — La quarta, un distinto medagliere di circa 39,000 pezzi, tra i quali primeggia la collezione di monete patrie; un altra, di cammei e pietre incise; parecchi ornamenti

in oro, trovati negli scavi del Teatro Nuovo; statue in marmo rinvenutesi a Velleja; vasi etruschi, italo-greci ed egizi.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI, aperta nel 1752, che contiene oltre 600 quadri, fra cui primeggiano i capolavori del *Correggio*, cioè:

Il S. Gerolamo, la Madonna della Scodella, la Deposizione della Croce, S. Placido e S. Flavia, l'Andata al Calvario e un ritratto ad olio, la Madonna della Scala, dipinta a fresco. — I cinque Santi o Cristo in gloria, di Raffaele Sanzio. — Un Cristo che porta la Croce, di Tiziano. — Una graziosa testina, di Leonardo da Vinci. — Maria Vergine col Bambino e due Santi, lo Sposalizio di S. Caterina con due Angeli, una S. Caterina con due putti, opere del Parmigianino. — La Deposizione, la Madonna in trono col Bambino e con quattro Santi all'intorno e Maria Vergine col Bambino, capolavoro di Francesco Francia. — Ritratto creduto di Clemente VII, di Sebastiano del Piombo. — Di Annibale Caracci, un Cristo morto, in grembo alla Madre, cinto da vari Santi ed Angeli; una copia di Cristo che corona Maria Vergine di stelle, tratta dall'originale del Correggio, esistente nella R. Biblioteca, ed altre copie dello stesso. — Una Madonna che allatta il Bambino, con vari Santi, di Agostino Caracci. — Due quadroni sui quali sono figurati, grandi più del naturale, gli Apostoli che portano Maria Vergine al sepolcro, e gli stessi al Sepolcro della Madonna risorta, di Lodovico Caracci. — Il seppellimento di Gesù, le tre Marie al sepolcro e la Cena di Gesù Cristo cogli Apostoli, di Bartolomeo Schedone. — Una Maria Vergine col Bambino, S. Giovanni della Croce, e S. Michele, una Maria Vergine col Bambino che riceve l'omaggio di vari Santi, di Cima da Conegliano. — Un'apparizione della Vergine col Bambino a S. Gerolamo e a S. Agostino, di Francesco Maria Rondani. — Un Salvatore di Giambellino. — Una Sacra Famiglia con S. Barbara, di Michelangelo Anselmi. — Un ritratto di Erasmo di Rotterdam, di Holbein. — La Concezione, l'Adorazione dei Magi e molti altri dipinti, di Girolamo Mazzola. — Un Cristo morto, con tre Angeli e due Santi a lato, del Tintoretto. — I dodici Apostoli, di Giuseppe Ribera — Maria Vergine col Bambino fra le nubi, e i SS. Francesco e Chiara, S. Girolamo scrivente, e Maria Vergine col Bambino, in braccio, sopra nubi, di Francesco Barbieri, detto il Guercino. — Una Maddalena con vari Angeli, un Paradiso del Lanfranco. — Un martirio di S. Sebastiano, del Mantegna. — Una Vergine col Bambino, di Vandyck. — Una S. Cecilia, di Giulio Cesare Procaccini. — Uno Sposalizio di Maria Vergine, di Camillo Procaccini. — Due ritratti del Velasquez. — Un Giobbe, di Murillo. — Un S. Francesco d'Assisi ed altri dipinti, di Badalocchio. — Una Maria Vergine col Bambino circondati da vari Santi, e una Sacra Famiglia, di G. Cesare Amidano. — L'Andata al Calvario ed altri dipinti, di Lionello Spada. — Un'Annunciata, di Alessandro Araldi. — Un S. Girolamo, di F. Brusasorci — Una Cena in Emaus, di Jacopo Da-Ponte. — La Nascita del Salvatore di Dietrich. — Un'Assunta, di Lorenzo Credi. — Un Ritratto, di Van-der-Helst, ecc.

Qui e nell' Accademia di scultura hanvi parecchie statue preziose antiche e moderne, fra cui i collossi di Bacco ed Ercole, di basalto egizio.

LA BIBLIOTECA, delle più belle e ben tenute d'Italia, aperta nello scorso secolo, possiede 120,000 volumi. La prima sala è quella di lettura, nella seconda evvi un affresco del *Correggio*, detto l'Incoronata; la terza contiene la famosa collezione dei libri orientali del De Rossi; la raccolta di edizioni di Crusca, la serie delle edizioni aldine, parecchie del secolo XV fra cui un S. Tommaso e un S. Agostino del 1465; una serie di 30,000 lettere autografe, fra cui di Galileo, Tiziano, Alfieri ecc. Sonvi pure i ponzoni e le matrici della tipografia Bodoni. In una sala moderna vicino all'entrata avvi una raccolta di 80,000 stampe, delle più ricche d'Europa dopo quelle di Londra e Parigi. Sulle pareti e sulla vôlta si veggono dipinti all' encausto, da *Francesco Scaramuzza*, diversi episodi della vita di Dante Alighieri — A questa sala è attigua un altra superiore, di elegante architettura, con affreschi di *Scaramuzza, Gaibazzi* ecc. Ivi trovasi un Salterio ebraico, postillato da Lutero; il libro delle ore di Enrico II di Francia; un officio della Madonna con 150 miniature; un trattato della Madonna, di S. Ildefonso, con miniature, del secolo X; il cinquantesimo libro di Foe, manoscritto in lettere d'oro su carta della china, piegata a ventaglio; un manoscritto malabarico su foglia di palma; un altro in pergamena, con miniature, in oro, lavoro di *Marco Cinico* parmigiano. — Questa Biblioteca possiede altresì il Mappamondo del Pizzicagni, del 1367; un Evangelario membranaceo, del secolo X; un Petrarca in pergamena, già appartenente a Francesco I di Francia; un Dante cartaceo, posteriore di cinquant'anni alla morte del poeta, ecc.

IL TEATRO FARNESE, aperto nel 1628, lungo 87 metri, e largo 32, che può contenere sei mila spettatori. Questo teatro, ora abbandonato, ha forma di semicircolo, ed era uno de'più belli d'Italia.

IL GIARDINO, de'più grandiosi della Penisola, adorno di un palazzo di bel disegno, costrutto nel XVI secolo

e ristaurato nel XVIII. Possiede affreschi di *A. Ceracci*, del *Baglioni*, del *Malossi* e del *Cignani*.

IL CASTELLO, inalzato da Alessandro Farnese nel secolo XVI, e ristaurato dappoi. Nelle vicinanze si apre un grandioso campo per le evoluzioni militari, detto *Campo di Marte*.

L'UNIVERSITA', che data fin dal XV secolo, posta in vasto palazzo, già dei Gesuiti, ove professarono i più celebri intelletti d'Italia, fra cui *Melloni*, *Tomasini*, *Rubini*, ecc.

IL TEATRO NUOVO, inalzato da Maria Luigia sopra disegno del *Bettoli*. Venne superbamente abbellito nel 1853, ed è uno de'più belli d'Italia.

LE BECCHERIE, costrutte nel 1837, edificio di soda architettura, presso il fiume Parma.

OSPEDALE. Grandioso edificio che ebbe origine nel secolo XIV, ed arricchito nei secoli susseguenti.

CHIESE. — La CATTEDRALE, del XII secolo, di stile latino-longobardo. La facciata ha tre ordini di logge ed archi semicircolari e tre porte; la primaria ha un vestibolo sostenuto da colonne, sorrette da due grossi leoni di marmo veronese. Delle due torri che dovevano formare un bell'avancorpo, una sola venne ultimata. L'interno, diviso in tre navate a croce latina, contiene la cupola frescata dal *Correggio*, rappresentante l'Assunta. Fra gli altri dipinti vanno menzionati: S. Agnese, di *Michelangelo Anselmi*; parecchi affreschi sparsi in varie cappelle, del XV secolo; un Crocifisso di *Bernardino Gatti*, detto il *Sojaro*; lo Sposalizio della Vergine di *Araldi*; la vôlta d'una delle minori navate, dipinta da *A. Mazzola*; gli affreschi della navata principale figuranti i Profeti, di *Mazzola*; la vita di Cristo, capolavoro di *Gambara*, ora bene ristaurati dal professor Colombini di Parma. Di *Mazzola* sono pure gli affreschi del coro, in cui veggonsi collocate quattro statue in bronzo avanti il ciborio, del secolo XV, e gl'intagli in legno di *Lendinara*. Parecchi monumenti, fra i quali, a *F. Petrarca* diacono di questa cattedrale; a *Marco Colla*, del secolo XVI; alla famiglia Carissimi, di *F. Grado* 1517. — *Nella confessione*, il S. Bernardo degli

Uberti è stupendo lavoro di *Prospero Clementi* (1544) lodato dal Vasari. Altro bel monumento a G. B. Prati del suddetto scultore; S. Ilario, dipinto dal *Balestra*. Le colonne sono quasi tutte di fini marmi d'Egitto.

BATTISTERO, ricco edifizio de' più cospicui della nostra Italia, d'architettura latino-lombarda, è di forma ottagona, irregolare, costruito dal 1196 al 1270, da *Antelami* parmigiano. Esternamente è di marmo di Verona, e l'interno è coperto di antiche pitture di *Nicolò da Reggio* e di *Bartolino da Piacenza;* nel centro sta una vasca di marmo ottagona, che serviva pel battesimo d'immersione. Meritano particolare osservazione le sue porte ornate di bei bassi-rilievi, e quelli intorno all'edifizio, ancora indecifrabili agli archeologi.

S. GIOVANNI EVANGELISTA, del secolo XVI, in cui si ammira l'ardita cupola frescata dal *Correggio;* una Vergine col Bambino, di *Francesco Francia;* Cristo che porta la croce, di *Michelangelo Anselmi;* affreschi del *Parmigianino;* la Trasfigurazione all' altar maggiore, del *Mazzola*, ecc. — Nell'attiguo convento si veggono quattro statue in terra cotta, del *Begarelli*, d'impareggiabile bellezza.

BEATA VERGINE DELLA STECCATA, del secolo XVI, a croce greca. L'Incoronazione della Vergine all'altar maggiore è dell'*Anselmi;* sulla vôlta del santuario, Mosè che spezza le tavole della Legge, prezioso affresco del *Parmigianino*. La cupola dipinta da *Bernardino Gatti;* affreschi di *Girolamo Mazzola;* i monumenti: a Sforzino Sforza, di *G. F. d'Agrate;* a Ottavio Farnese, di *Antonio Brianti*, a *Guido da Correggio*, di *G. B. Barbieri*, ed altri. Nel sotterraneo vedesi la camera mortuaria dei duchi di Parma.

S. ALESSANDRO, del secolo X, ma ricostrutta nel XVII, con affreschi di *Tiarini*, ed il quadro dell'altar maggiore di *G. Mazzola*.

S. ANNUNCIATA, maestoso tempio di forma elittica. Un'Annunciazione della Vergine, affresco del *Correggio;* di faccia, S. Bernardo e S. Giovanni evangelista, del *Cotignola;* SS. Gervaso e Protaso, all'altar maggiore, magnifico lavoro di *G. Martini:* ai lati, i ri-

tratti di *B. Pallavicini* e di sua moglie, del *Cotignola.*

S. ANTONIO, architettura del *Bibiena.* Le statue rappresentanti le otto beatitudini sono del *Callani;* S. Giovanni Battista, del *Battoni:* la fuga in Egitto del *Cignaroli.*

CAPPUCCINE NUOVE, del secolo XVII, tutta affrescata da *G. B. Tinti.* È un capolavoro.

S. SEPOLCRO, già dei Lateranensi, disegno Bramantesco; ha un bel soffitto in legno: la Madonna col Bambino, di *G. Mazzola.*

S. ROCCO, maestoso tempio, ma barocco, del 1754 — Il Cristo in croce, del *Peroni;* la pala dell'altar maggiore, di *F. Scaramuzza;* il Cristo alla croce, di *Lionello Spada;* il S. Luigi, del *Borghesi;* S. Francesco Saverio, di *P. Rotari.*

ORATORIO DEI ROSSI. Il quadro dell'altar maggiore, è stupendo lavoro del *Borghesi*, e rappresenta la Trinità, imitazione di Raffaele. Una cappella è di forma eguale a quella della Madonna di Loreto.

S. VITALE, del 1651. La Madonna di Caravaggio, di *F. Nuvolone;* Luigi XI di Francia, e S. Francesco di Paola, del *Callani;* l'Assunta, di *Gaibazzi.*

IL QUARTIERE: chiesa ottangolare. La grandiosa cupola, ove è figurato il Paradiso, è capolavoro del *Bernabei.*

CAMERA DI S. PAOLO. Nel monastero di S. Paolo ammirasi una camera, nella quale il *Correggio* dipinse a fresco il trionfo di Diana, e sulla vôlta, alcuni soggetti mitologici ed amorini. — Vicino sta la chiesa di *S. Lodovico*, cappella reale col monumento a Neiperg, di *L. Bertolini.*

Fra i palazzi privati nomineremo quelli dei Sanvitali e Pallavicini, con vasti cortili.

DINTORNI. — COLORNO, a 8 miglia dalla città; vi si rimarca il palazzo Reale, già dimora dei duchi, con buoni dipinti, e la chiesa di S. Liborio, ricca di marmi. Quivi trovasi pure un grandioso giardino e bel parco — SALA, villaggio con sontuosa villa reale — SELVAPIANA, con monumento a *F. Petrarca* — NOCETO — ROSSENA

— MONTE CHIARUGOLO — ROCCABIANCA — TORRECHIARA, con castelli — FONTANELLATO, con castello, e un santuario della Madonna frequentatissimo — TABIANO E LESIGNANO, con stabilimenti di bagni, oggidì in grande rinomanza

SEZIONE III.

DA PARMA A MODENA.

(Chil. 52, prezzo: I. cl. fr. 5. 20; II. 4. 15; III 3. 10).

Si passano le seguenti stazioni: S. ILARIO — REGGIO, città di 22,000 abitanti in amena posizione, fondata da Emilio Lepido nell'anno 566 di Roma. Ha begli edifizi, e possiede una pubblica Biblioteca, un buon Collegio, un Ospedale pei pazzi, de' più rimarchevoli d'Europa, il Museo Spallanzani, il Foro Boario, la bella strada detta della Ghiaja, fiancheggiata da palazzi, fra cui quello degli Spalletta.

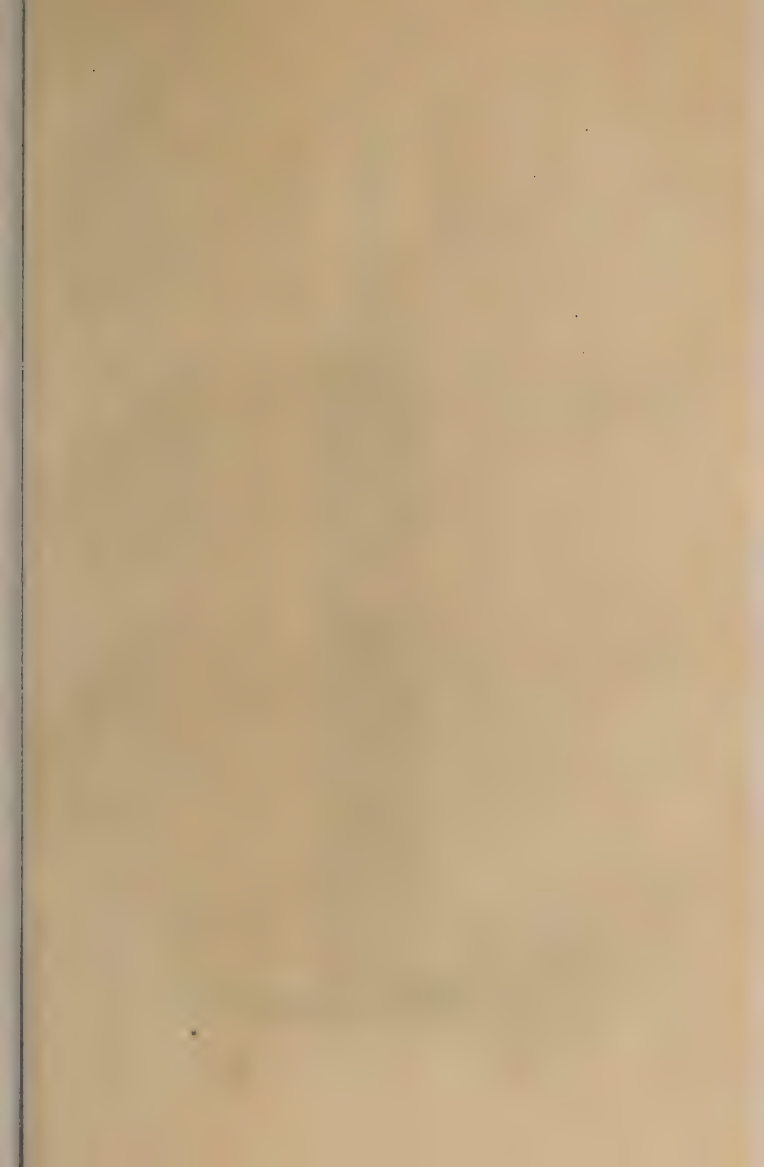
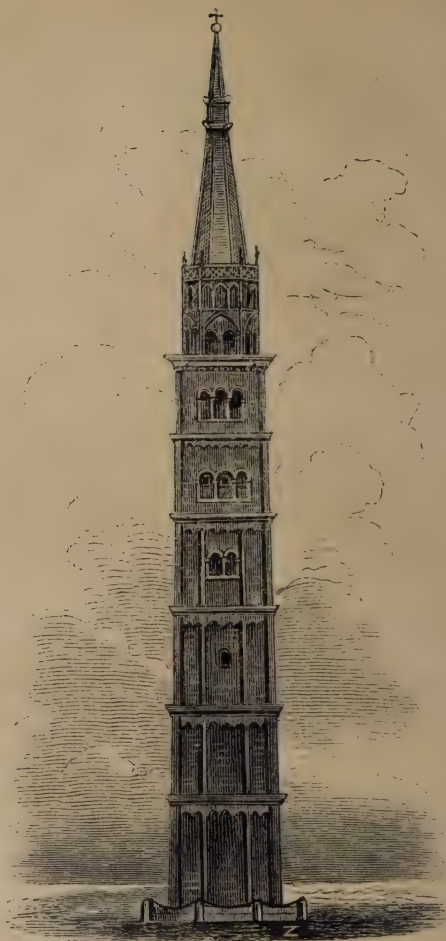
La CATTEDRALE, del secolo XV, racchiude opere assai ragguardevoli, fra le quali le sculture d'Adamo ed Eva poste all'entrata, e il magnifico mausoleo del vescovo Rangoni, di *Prospero Spani,* detto il *Clementi.*

MADONNA DELLA GHIAJA, notevole per la sua architettura e per gli ornamenti e pitture che contiene, fra cui dei *Procaccini, Tiarini, Lionello Spada;* il Cristo colla Vergine, capolavoro del *Guercino.*

S. PROSPERO, S. GIOVANNI, S. AGOSTINO e S. ILARIO, posseggono tutte qualche buon dipinto. Assai bello è eziandio il suo Teatro, testè abbellito.

Nel palazzo Turri si trova una preziosa raccolta di cose patrie e molti oggetti di belle arti.

DINTORNI — SCANDIANO, con castello, patria di Bojardo, poeta del secolo XV; buoni vini. — CANOSSA, con ruderi del suo castello, già feudo della contessa Matilde, ove l' imperatore Enrico IV venne a chiedere perdono a Gregorio VII.

Proseguendo il viaggio, s'incontra la stazione di RUBIERA, con castello che già servì per prigione di Stato.

Torre detta la Ghirlandina in Modena.

Pag. 101.

MODENA.

ALBERGHI. — *Reale; S. Marco.*

Città di 35,000 abitanti. Risiede tra i fiumi Secchia e Panaro, in fertile pianura, e circondata da mura con cittadella. Venne assediata da Marc'Antonio nel 709, e sul principio del secolo IV di Cristo da Massenzio: dopo varie traversie, passò alla casa d'Este, e nel secolo XV venne eretta in ducato

CHIESE. — La CATTEDRALE, incominciata dalla contessa Matilde nel 1099, delle più belle d'Italia. In essa si ammirano: antiche sculture; gli stalli del coro, lavori in tarsia dell'anno 1465; il monumento di Ercole III; quello del conte Claudio Rangoni, di *Giulio Romano ;* la Natività di G. C. in plastica, capolavoro di *Antonio Begarelli;* il pulpito, terminato nel 1322, da *Tommaso Ferri.* Nella cappella dello Scurolo si conserva la spoglia di S. Geminiano, vescovo e protettore della città. Notevole è pure un altare lavorato sulla forma dei trittici in legno, ove in tanti spartimenti sono dipinti alcuni Santi, e nel mezzo un Crocifisso, di *Serafini* modenese (1385). — Il bel quadro del Santo patrono, di *Bartolomeo Schedoni*, ed un altro rappresentante i SS. Sebastiano e Giovanni Battista colla Vergine, di *Dosso Dossi.* La gran Torre, detta la *Ghirlandina,* fra le più belle d'Italia, che le serve di campanile. In essa conservasi la famosa Secchia cantata dal Tassoni, trofeo che i Modenesi tolsero ai Bolognesi.

S. DOMENICO, incominciata nel 1707, su disegni del *Torri.* Fra i dipinti, ha un S. Tommaso di *G. B. Cignaroli;* S. Luigi Gonzaga in estasi, di *P. Minghelli,* e figure in plastica di *Begarelli*, in una loggia terrena annessa alla chiesa.

S. FRANCESCO, ha un monumento di *Luigi Mainoni;* nel coro, S. Francesco d'Assisi, di *Adeodato Malatesti;* la Deposizione del Redentore, di *A. Begarelli,* di cui sono eziandio le quattro statue bellissime di S. Giovanni Battista, S. Girolamo, S. Antonio e S. Francesco.

BEATA VERGINE DEL CARMINE. La cupola che rappresenta il Paradiso è di *Mattia Preti*, del quale è anche la vòlta del coro. Una magnifica tavola di *Dosso Dossi* raffigurante S. Alberto che calpesta una donna, con molti Angeli in coro.

S. MARIA POMPOSA, già S. Agostino. Nel primo altare: Deposizione della Croce in plastica, di *A. Begarelli*; la Natività di Maria Vergine, di *Ercole Setti*; vi sono i monumenti a Sigonio e a Muratori.

S. PIETRO, costrutta sull'area d'un tempio di Giove e riedificata nel 984: un Battesimo di Cristo, del *Cavedone*; S. Geminiano, attribuito a *Dosso Dossi*, ma più antico; i bellissimi affreschi dei *Taraschi*; lavori in plastica, di *A. Begarelli*, fra cui una Deposizione sulla porta; la grandissima e pregevole tela delle Nozze di Cana, d'*Ercole Setti*.

S. VINCENZO, incominciata nel 1617 e ristaurata nel 1820, a cui è attigua la cappella Ducale. V'è il celebre quadro del *Guercino*, rappresentante S. Gregorio.

B. VERGINE DEL VOTO. Si osserva il gran quadro della peste che afflisse la città nel 1630, di *Lana*.

B. VERGINE DEL PARADISO. Vedesi una Visitazione, di *Palma il Vecchio*, ed un'Annunciazione, di *Ercole Abati*.

S. BARTOLOMEO: è lodevole la prospettiva della vôlta della cupola, del *Pozzi* gesuita, ed un'Annunziazione del *Ligozzi*, fiorentino.

S. CARLO; osservasi un dipinto rappresentante la peste di Milano nel 1576, del *Franceschini*.

PALAZZO DUCALE, inalzato nel XVII secolo da *Bartolomeo Avanzini*, uno de' più begli edificj d'Italia, Esso è isolato ed ha maestosa facciata sulla piazza ducale, fiancheggiata lateralmente dal Corso Nuovo e dal Giardino, e al nord, dal bel Corso del Naviglio. L'interno è decorato con lusso e magnificenza, e da stupendi dipinti In esso si trovano:

La BIBLIOTECA ESTENSE, posta al piano superiore: conta circa 90,000 volumi e 3000 manoscritti, preziosi tanto per antichità e magnifiche miniature di cui vanno ornati, quanto per opere classiche. Alla Biblioteca è an-

nesso un Museo, ricco di oltre 30,000 tra monete e medaglie, di bronzi e pietre incise. Bello è l'*Archivio*. L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO, munito di eccellenti istrumenti.

Questo palazzo, possiede inoltre una Galleria delle più pregevoli dell'alta Italia, che conta 512 dipinti, oltre 340 disegni distribuiti in varie stanze. Nomineremo i principali:

STANZA II. — N. 24. La Vergine col Bambino ed Angeli, seduta in trono, di Simone Avanzi, bolognese, detto dai Crocifissi. — 25. La Beata Vergine in adorazione del Divino Fanciullo, con Angeli, di Domenico Corradi, detto il Ghirlandajo. — 26. Ritratto di un personaggio della famiglia Panichi di Firenze, del Masaccio. — 27. Tre figure rappresentanti due guerrieri e una donna, di A. Mantegna. — 28. La Beata Vergine seduta che stringe al seno il Bambino, di Botticelli. — 30. La Madonna col Bambino adorato da Angioletti, di Alessandro Baldovinetti, di Firenze. — 31. Una Maddalena, di Jacopo Loschi di Parma. — 33. La Crocifissione di Cristo, di Gherardo di Harlem. — 34. La Beata Vergine assisa in trono, di B. Montagna, di Vicenza. — 35. La Madonna che sostiene il Divino Fanciullo, con S. Giovanni, una Santa e due Divoti, di Gentile Bellini. — 36. La Beata Vergine Annunciata, di Francesco Francia. — 37. Il Battesimo di Cristo, di Luigi Anguissola cremonese, col nome (1512). — 38. La Beata Vergine seduta col Fanciullo, di Giovanni Bellini. — 39. L'Assunzione, di Giacomo Francia col nome (1513). — 40. Nostro Signore in Croce, S. Gerolamo, ecc., di Bernardo da Parenzo, col nome. — 41. Una Beata Vergine, di Giacomo Francia. — 42. La Beata Vergine col Bambino, di Lorenzo Bicci, di Firenze. — 43. La Beata Vergine seduta col Fanciullo e S. Giovanni, di Lippo Fiorentino, morto nel 1410. — 44. Annunziata, di Antonio Veneziano, morto nel 1383, il quale continuò i lavori di Simone Memmi nel Campo Santo di Pisa. — 46. Cristo fra S. Giovanni ed una Santa, di Bonasia Bartolomeo, modenese, colla data del 1485. — 47. S. Francesco in atto di ricevere le stimmate, di Masolino da Panicale. — 48 Nostro Signore in croce, di Andrea Mantegna. — 49. La Visitazione, di Antonio Veneziano. — 50. La Beata Vergine col Fanciullo, di Francesco Carotto, col nome (1515). — 52. Gli Sponsali di un principe, di Gaspare Spinelli d'Arezzo, morto nel 1389. — 56. La SS. Annunziata, di Lorenzo, monaco camaldolese (1413), allievo del Gaddi e capo di numerosa scuola di miniatori di libri sacri. — 57. S. Sebastiano, di Antonio Pollajuolo. — 58. La Beata Vergine in trono, di Marco Meloni da Carpi, col nome (1504).

STANZA III. — Veggonsi dipinti a fresco di artisti del ducato, iv trasportati da diversi luoghi, fra cui nomineremo: Il Ballo di Ganimede, del Correggio. — La Prudenza, la Speranza, la Fede e la Vigilanza, di Fontana Alberto di Modena (1537). — Nove dei dodici canti dell'Eneide di Virgilio, di Nicolò dell'Abate, modenese, levati dalla rocca di Scandiano. — Una medaglia rappresentante Matteo Bajardo ed altri di sua famiglia, del medesimo.

STANZA IV. — Contiene dipinti della *Scuola Veneta*, fra cui: Ritratto di un vecchio, del Tiziano. — Sotto i numeri 108, 109, 110,

111 e 112, pitture del Tintoretto rappresentanti: Deucalione e Pirra. — La caduta d'Icaro. — Mercurio che addormenta Argo. — Vulcano e Venere. Di lui sono anche la Beata Vergine ed il Giudizio di Mida — La Beata Vergine Maria ed il Bambino. — Il Giudizio di Mida — 121. La Deposizione, di Palma il Giovane. — 123. Ritratto di donna, del Giorgione. — 124. Una Cena, di Schiavone. — 125. L'Adorazione dei Magi, di Paris Bordone. — 115. Un Militare, di Paolo Veronese. — 129. La Beata Vergine, di Palma il Vecchio. — 134. La Orazione nell'orto, di Bassano. — 138. La Giustizia e la Temperanza, di Bonifazio Bembo, del quale è pure l' Adorazione dei Magi al N. 141, ed il seguente: La Prudenza e la Fortezza. — 143. La Deposizione dalla croce, di Cima da Conegliano.

STANZA V. — *Scuola Bolognese*. — 149. Gesù in croce, di Guido Reni. — 156. S. Antonio di Padova, di Elisabetta Sirani. — 163. San Pietro apostolo, del Guercino. — 164. L' Assunzione, di Lodovico Caracci. — 169. Una Cena, di Simone da Pesaro.

STANZA VI. — *Scuola Ferrarese*. — 171. Una Giuditta, di Dosso Dossi. — 172. Cristo in croce, di Garofolo. — 174. Ritratto, di Gerolamo da Carpi. — 176. La Nascita, di Dosso Dossi, capolavoro. — 186. La Deposizione, di Gerolamo da Carpi. — 189. La Madonna assisa in trono, di Garofolo, capolavoro che sembra di Raffaello, se non ci fosse il nome.

STANZA VII. — Contiene quadri profani di *Scuola Bolognese*. — 200. Una scena del VII canto della Gerosalemme, di Salvator Rosa. — 201. Una Flora, di L. Caracci. — 202. Il ritratto di Alfonso Gonzaga di Novellara, del Guercino. — 204. Una Venere, di A. Caracci, mirabile dipinto. — 205. Un Militare, di Michelangelo da Caravaggio. — 206. Una Venere, del Guercino, di cui è pure il numero seguente cioè Ammon che scaccia Thamar. — 209. Una Maga, del Domenichino. — 210. Un'Aurora, dell'Albani. — 211. Plutone, di Agostino Caracci. — 214. Una Galatea, di L. Caracci.

STANZA VIII. — Ha quadri di genere, paesaggi e fiamminghi. — 226. Una Battaglia, del Borgognone. — 231. Interno di camera rustica, di Teniers. — 232 Un Paese, di P. Potter. — 241. Un Porto di mare, del Canaletto. — 267. Interno di una stanza, di Horstock. — 263. Una Galleria, di Tommaso da Sassuolo. — 271 e 272. Due burrasche, del Tempesta.

STANZA IX. — Quadri di scuole diverse. — 289. Un Ecce Homo, della scuola del Vinci. — 291. Una Madonna, di Francesco Rondani. — 292. Un Redentore, della scuola del Vinci. — 293. Ritratto di Giovanni Holbein. — 296. Una Beata Vergine di Innocenzo da Imola. — 297. Una Beata Vergine, di Andrea del Sarto. — 298. Un Redentore, di Bernardino Luini. — 299. Altra Beata Vergine, di Andrea del Sarto. — 302. — Le Figliuole del Sacerdote di Madian, di Carlo Le-Brun. — 314. Una Beata Vergine, di Pierino del Vaga. — 315. Una Madonna, di Alberto Duro. — 316. Altra Beata Vergine, di A. del Sarto. — 318. Nostro Signore colla croce, di Giovanni Bellini — 319. Lo Sposalizio di S. Caterina, di Francesco Vanni. — 320. La Beata Vergine in trono, di Luca d' Olanda. — Apollo e Marzia, di Francesco Mazzuola.

STANZA X. — Quadri di scuole diverse. — 326. Una Fama, di Scarsellini. — 327. Una Beata Vergine, detta del Limone, di F. Rondani. — 329. S. Sebastiano, di Leonello Spada. — 332. Lo Sposalizio, di Ercole dell' Abate. — 334. L' Adorazione dei Magi, di Ga-

millo Procaccini. — 337. La Circoncisione, di Cesare Procaccini. — 339. Clorinda, di Lodovico Lana. — 341. La Crocifissione di San Pietro, del Guercino. — 343. La Beata Vergine in trono, di Dosso Dossi — 350. Una scena campestre, di Murillo. — 351. Un Ritratto, di Calvart. — 353. Una Crocifissione, del Tiarini. — 354. Ritratto di un frate, di Lavinia Fontana — 355. Lo Sposalizio di S. Caterina, del Guercino. — 370. Nostro Signore in croce, capolavoro del Roncalli, detto il Pomarance — 375. S. Rocco, di Guido. — 378. Una Beata Vergine, di Samacchini, scolaro di Pellegrino Pellegrini. — 390. Ritratto di un Monaco, del Velasquez.

STANZA XI. — Quadri della *Scuola Modenese*. — 394. S. Francesco, di Lelio Orsi da Novellara. — 397. Una Maddelena, di Giacomo Cavedoni. — 400. Una Presentazione, di Domenico Carnevali col nome (1576). — 402. Nostro Signore sostenuto dalla Vergine, di Lelio Orsi da Novellara. — 404 Una Beata Vergine, di Gaspare Pagani modenese (1515), unico quadro di quest'autore. — 417. San Giovanni Battista, di Camillo Erri, coll'anno 1577. — 420. Una Nascita, di Pellegrino da Modena, che lavorò con Raffaello nelle logge del Vaticano. — 446. S. Geminiano, di Nicolò dell'Abate, del quale è pure il quadro N. 450 rappresentante varii guerrieri a cavallo.

STANZA XII. — Quadri di diverse scuole, di piccola dimensione. — 460 e 462. Teste d' un uomo e di donna, del Bronzino. — 461. Un putto, del Correggio. — 465. Una Vergine, di Frà Bartolommeo da S. Marco. — 477. Il proprio ritratto, di Giambattista Moroni. — 478. Enrico VIII, di Holbein. — 483. Una Beata Vergine, di frà Bartolomeo da S. Marco. — 488. La Madonna assisa in mezzo ad un prato, di Raffaele Sanzio. — 494. Una Vergine, della scuola del Luini. — 501. Un'Annunziata, di Giambattista, detto l' Ortolano di Ferrara. — 507. Vulcano, di Poelemburg.

Ad incremento e decoro della pittura possiede Modena un'*Accademia di Belle Arti*, oltre ad un'*Università*.

Nel fabbricato, detto *Albergo Orti*, si vede il *Museo di Antichità*, un'*Accademia di Scienze, Lettere ed Arti*, una *Scuola Militare* delle più celebri d' Italia, e il nuovo edifizio detto *Foro Boario*.

Questa città è rimarchevole soprattutto per copia e bontà di acque. Chiunque volesse nella propria casa un fonte vivo che scorra sopra terra, agevolmente lo ottiene, scavando un pozzo alla profondità di 60 piedi. Quivi, dopo avere incontrato il piano dell'antica città, circa 6 braccia più basso del presente, dopo aver passato varj sedimenti vallivi e deposizioni di fiume, trovasi finalmente uno strato consistente di terra argillosa della grossezza di 5 piedi. Apresi in questo strato un pertugio con una trivella, e ben tosto vedesi sgorgar con impeto l'acqua, che riempiendo il pozzo, ri-

bocca e scorre sulla superficie del terreno formando una fonte perenne di acque ottime e pure.

DINTORNI. — NONANTOLA, celebre per l'abbazia inalzata dai Longobardi — VIGNOLA, borgo ben fabbricato, patria dell'architetto *Barozzi*, detto il *Vignola*.

SEZIONE IV.

DA MODENA A BOLOGNA.

(Chil. 37. Prezzo: I. cl. 3. 70; II. 2 98; III. 2. 20).

Si passano le seguenti stazioni: CASTELFRANCO — SAMOGGIA — LAVINO.

BOLOGNA.

ALBERGHI. — *Brun*, detto il *Grande Albergo*, ed anche *Pensione Svizzera; Albergo di S. Marco;* del *Pellegrino; Locanda dell'Europa;* dei *Tre Re;* dei *Tre Mori;* dell' *Aquila Nera*.

TEATRI. — *Comunale*, disegno del *Bibiena*, ristaurato nel 1855; del *Corso*, ristaurato nell'anno antecedente. — *Contavalli*, ben adornato. — *Arena del Sole*, anfiteatro che venne aperto la prima volta nel 1810.

PASSEGGI. — La *Montagnola*, da cui si hanno i più bei panorami dei dintorni di Bologna.

È città fondata dagli Etruschi, che le diedero il nome di Felsina. Venne conquistata dai Galli Boi, i quali la chiamarono *Bononia*. Cadde in potere dei Romani, che la eressero in municipio, e la illustrarono di copiscui monumenti.

Nel secolo VIII se ne impossessarono i Longobardi, e nel XI era già costituita a Repubblica. Parteggiando pei Guelfi, fu sovente in lotta colle città ci convicine quasi tutte Ghibelline. Venne in seguito straziata dalle fazioni Geremei e Lambertazzi, poi tiranneggiata dai Pepoli, Gozzadini. Zambeccari, Visconti e Bentivogli. Papa Giulio II la conquistò colle armi; indi fece parte degli Stati della Chiesa. — Fu patria di Albani, Guido, Francia, Domenichini, De-Marchi, Zambeccari, ecc.

Bologna.

Pag. 106.

Bologna ha 80,000 abitanti; giace in pianura, cinta da mura fortificate. Vi danno accesso 12 porte; le strade sono per la maggior parte fiancheggiate da portici che, quantunque siano comodi al passeggiero, presentano però alcun che di monotono. Il torrente Savena, ed un canale che deriva dal Reno, riescono di grande vantaggio alla città, mettendo in moto mulini, filatoi, fabbriche di carta, manifatture di seta, lana, cotone, ecc. Fra le sue piazze nomineremo: la Maggiore, fiancheggiata dal palazzo del Podestà, del XIII secolo, colla facciata del XV, di *Bartolomeo Fioravanti*, ove rimase prigione per 23 anni, Enzo, figlio di Federico II imperatore; — dal palazzo di Governo, colla porta dell'*Alessi*, sulla cui ringhiera vedesi la statua in bronzo di Gregorio XIII, convertita nel secolo scorso in un S. Petronio, nel cui interno un cortile è del *Serlio*, gli scaloni bramanteschi, le sale adorne di buoni dipinti; dalla Residenza dei Notari, bello edifizio del secolo XIV; dal Portico dei Banchi, fabbrica del *Vignola*, a cui fanno seguito i portici della Morte e del Paviglione, parte della città più frequentata, e dove si trovano i principali magazzini. In mezzo alla piazza sorge la fontana, detta del *Gigante*, per la statua colossale di Nettuno, inalzata nel 1564, di *Giovanni Bologna*, che costò 80,000 scudi d'oro.

CHIESE. — La CATTEDRALE, dedicata a S. Pietro, ricostrutta più volte; la facciata è del *Torreggiani;* come pure le due più prossime cappelle, nelle quali si vede il B. Nicolò Albergati, di *Antonio Rossi*; Sant'Anna, di *Ercole Graziani*, di cui è pure il Sant'Apollinare sopra ricchissimo altare. Vi si vede eziandio una Sacra Famiglia, un S. Petronio, un S. Pancrazio del *Franceschini*; *Donato Credi* dipinse la Madonna, S. Ignazio e varj Angeli nella ricca cappella di Benedetto XIV. Nel sotterraneo v'è un Crocifisso d'età remota, e il Cristo morto, di *Alfonso Lombardi*.

S. PETRONIO. Col voto di 600 cittadini bolognesi, adunati in consiglio, decretavasi nell'anno 1388 la sua erezione, su disegno di *Antonio Vincenzi*, e colla sovrintendenza di frà Andrea Manfredi, dell'ordine de' Servi

di Maria. La facciata è incompiuta. Le tre porte hanno magnifiche sculture; quella di mezzo è di *Jacopo della Quercia,* che dicesi impiegasse dodici anni; e sculture laterali, di *Nicolò Tribolo,* ajutato da valenti artisti. Nell'interno, fra i bassi-rilievi delle porte, distinguesi Adamo ed Eva, e l'Annunciazione, del *Lombardi.* — Nella 1.ª cappella a destra, la Madonna della Pace, scolpita da *G. Ferrabech;* il Padre Eterno ed Angeli, di *G. Francia.* Nella 2.ª, dipinti eseguiti dal 1417 al 1431; una Madonna con Santi di *Luca da Perugia* e *Francesco da Imola.* Nella 3.ª, una Pietà a tempra, di *Amico Aspertini* (1519). Nella 4.ª, Vetri dipinti da *Giacomo da Ulma,* e dal suo allievo *Ambrogio da Soncino,* dei quali sono eziandio gli altri sparsi nel tempio; un Crocifisso antico, ridipinto da *Francesco Francia.* Nella 6.ª, S. Girolamo, di *Lorenzo Costa.* Nella 9.ª, la statua di Sant'Antonio di Padova, del *Sansovino;* i dipinti a chiaro-scuro con soggetti della vita di Sant'Antonio, di *Girolamo Pennacchi* da Treviso. I vetri a colore diconsi dipinti su disegni di *Michelangelo.* Nella 11.ª, la Vergine Assunta, bassorilievo di *M. Tribolo;* i due Angeli ai lati, di *Properzia De Rossi.* — *Altar Maggiore:* la tribuna di legno con colonne in marmo venne incominciata verso il 1551, da *Annibale Nanni* con disegno di *Antonio Morandi;* Il grande affresco in fondo al coro è di *M. A. Franceschini.* Nella 13.ª, S. Barbara, è del *Tiarini;* l'Ecce Homo, di *L. Caracci.* Nella 15.ª, l'Arcangelo Michele, di *Dionigi Calvart.* Nella 16.ª, S. Rocco, del *Parmigianino.* Qui è la celebre Meridiana tracciata nel 1659 da *G. D. Cassini.* Nella 17.ª, la Vergine in trono, del *Costa* (1492), del quale è altresì il concerto musicale di Angioli, nella lunetta superiore: un monumento in marmo della famiglia Bacciocchi. Nella 19.ª, S. Sebastiano, attribuito a *Costa;* l'Annunciazione, del medesimo; gli stalli, di *Agostino degli Serigni* (1495) Nella 20.ª, affreschi figuranti l'Adorazione dei Magi, il Paradiso, l'Inferno, di Buffalmacco? La cappella Aldovrandi è ricca di marmi, oro e pitture, e vi si venera il Capo di S. Petronio, patrono della città.

S. BARTOLOMEO, del 1655, con elegante portico, del *Formiggine;* la vôlta dipinta dal *Colonna ;* S. Carlo alla tomba di Varallo, nella cappella, è di *L. Caracci;* l'Annunciata, la Fuga in Egitto e la Nascita del Redentore, dell'*Albani ;* S. Antonio, del *Tiarini.*

S. BARTOLOMEO DI RENO, del 1733 ; una Natività, di *A. Caracci ;* i due Profeti, del medesimo ; la Circoncisione e l'Adorazione dei Magi, di *L. Caracci.*

S. BENEDETTO, disegno del XVII secolo. Lo Sposalizio di S. Caterina, del *Massari ;* l'Annunciazione, di *Ercole Procaccini ;* quattro Profeti, di *Cavedoni*, il quale dipinse anche S. Antonio abate e S. Antonio di Padova. Nell'ultima cappella, la Vergine e S. Maria Maddalena, che piangono la morte del Redentore, di *A. Tiarini.*

SANTA CECILIA, conserva tuttora affreschi, benchè in cattivo stato, diretti dal *Francia,* e presi dalla storia di S. Cecilia, come: lo Sposalizio di S. Cecilia con Valeriano, di *F. Francia;* papa Urbano che istruisce nella fede Valeriano, di *L. Costa ;* Valeriano che riceve il battesimo, di *G. Francia ;* un Angelo che incorona gli sposi, di *Chiodarolo ;* il Martirio di Valeriano e suo fratello Tiburzio ; la sepoltura data ai medesimi, e S. Cecilia col prefetto Amolchio, di *Aspertini ;* S. Cecilia posta in un bagno bollente, di *G. Francia ;* la stessa che distribuisce le sue ricchezze ai poveri, di *L. Costa :* la sepoltura della Santa, di *F. Francia.*

CORPUS DOMINI, detta S. CATERINA, ed anche semplicemente la SANTA. — L'apparizione di Cristo alla Vergine, e gli Apostoli alla tomba di Maria, di *L. Caracci;* l'Annunciazione, S. Giuseppe, e gli affreschi della vôlta, di *M. A. Franceschini ;* la Comunione degli Apostoli, dello stesso.

S. CRISTINA. La Nascita del Redentore e i Re Magi, di *G. Francia :* la Visita a S. Elisabetta, di *Massari;* S. Cristina presa pei capelli, di *D. M. Canuti;* all'altar maggiore, l'Ascensione, di *L. Caracci;* una Madonna, di *F. Salviati.* Entro otto nicchie sonvi statue, fra cui quelle de'SS. Pietro e Paolo, di *Guido.*

S. DOMENICO. Sulla piazza veggonsi due colonne adorne di statue e due monumenti a Rolandino Passeggieri e alla famiglia Foscherari. La chiesa antica, che contava oltre seicento anni, venne rifabbricata nello scorso secolo — Nella 1.ª cappella, la Madonna detta dei Velluto, è di *Lippo Dalmasio;* nella 2.ª, S. Vincenzo Ferreri, di *D. Creti;* nella 3.ª, S. Antonino e l'Apparizione del Redentore colla Vergine e S. Francesco, di *Pietro Faccini;* nella 4.ª, il Martirio di Sant'Andrea, di *A. Rossi;* la 5.ª, consacrata a S. Domenico, è una delle più rimarchevoli per architettura, (attribuita a *Francesco Terribilia*) sculture, pitture e ricchezza di marmi. L'arca del Santo è un prezioso monumento dell'arte italiana ed un'unione mirabile di opere in scultura, eseguite dal secolo XIII al XVI. — *Nicola Pisano*, ajutato da *Guglielmo Agnelli* suo concittadino, scolpì il ricco sarcofago con bassi-rilievi, figuranti i fatti della vita di S. Domenico; *Nicolò da Bari,* detto anche dall'*Arca,* fece il sontuoso coperchio e le statuette de'Santi. Quella di S Petronio, e l'Angelo inginocchiato dalla parte dell' Epistola, sono attribuiti a *Michelangelo; Alfonso Lombardi* vi aggiunse la base e fece gli eleganti bassi-rilievi colla Nascita del Redentore, ed altri fatti del Santo. Nell'abside, *Guido* frescò S. Domenico accolto nella gloria del Paradiso: nella cupola, gli Angeli, di *Alberi*. Fra le pitture di questa cappella distinguonsi: S. Domenico che risuscita un fanciullo, di *A. Tiarini;* S. Domenico che brucia i libri dannati, di *L. Spada;* i grandi quadri laterali colla burrasca, il cavallo infuriato, e le storie sulle lunette, di *Donducci;* nell' 8.ª, il Miracolo di S. Giacinto, di *Francesco Muzzi;* nella 9.ª, la Comunione di S. Caterina, di *F. Brizzi;* nella 10.ª, San Tommaso d'Aquino che scrive sull' Eucaristia, del *Guercino;* nell' 11.ª, la B. Vergine e Santi, di *Filippi Fiorentino:* nella cappella maggiore, l'Adorazione dei Magi, di *B. Cesi,* del quale sono pure S. Nicolò e S. Domenico ai lati. Le intarsiature del coro, di *Damiano da Bergamo*, ajutato da *frà Antonio Asinelli,* ambedue domenicani: nella 13.ª, il monumento al re

Enzo; nella 14.ª, l'Arcangelo Michele e diversi Santi, di *G. Francia;* una Pietà, in terra cotta, di *A. Lombardi;* il monumento a Taddeo Pepoli, del XIV secolo, di *Jacopo Lanfranchi;* nella 15.ª, l'altare ricco di reliquie; il ritratto di S. Tommaso d'Aquino, creduto autentico, di *Simone da Bologna:* quivi giacciono le spoglie di Jacopo da Ulma. Nella magnifica cappella della Madonna del Rosario, la Presentazione al Tempio, di *Calvart;* la Discesa dello Spirito Santo, di *B. Cesi;* Maria Vergine e S. Elisabetta, e la Flagellazione, di *L. Caracci;* l'Assunzione, di *Guido;* la vôlta, dipinta nel 1656, da *Angelo Michele* e *Agostino Mitelli.* Quivi riposano Guido ed Elisabetta Sirani, celebri nella pittura; nella 22.ª, S. Raimondo che passa il mare, di *L. Caracci.* Nella sagristia, pitture di *L. Spada, L. Cambiasi, Vasari.* Da questa si può passare nel chiostro, in cui sono avanzi d'insigni monumenti.

S. FRANCESCO, di stile ogivale, ma ristaurata. Il San Francesco d'Assisi nell'abside, della marchesa *Tanara;* l'ancona di marmo, e figure di Santi, della Vergine, ecc. di *Jacobello* e *Paolo Veneziano.*

S. GIACOMO MAGGIORE, del XIII secolo: nel 1497, vi si aggiunse l'ardita vôlta. Nella 1.ª cappella, la Madonna della Cintura, di *F. Francia,* coperta da moderno dipinto; nella 4.ª, la Caduta di S. Paolo, di *Ercole Procaccini;* nella 5.ª, l'Apparizione di Gesù Cristo a Giovanni da S. Facondo, di *Cavedoni;* nella 6.ª, la Vergine col Bambino e varj Santi, di *B. Passarotti;* nella 7.ª, S. Alessio che fa elemosina, ed altri dipinti, di *Prospero Fontana:* nell'8.ª, lo Sposalizio di S. Caterina, di *Innocenzo da Imola,* di cui è anche la Natività; nella 9.ª, S. Agostino portato al sepolcro, di *Lauretti;* nella 10.ª, S. Rocco consolato da un Angelo, di *L. Caracci;* nell'11.ª, l'Arcangelo Michele, di *Calvart;* nella 12.ª, il Battesimo del Redentore, di *Fontana,* e affresco di *P. Pellegrini;* nella 13.ª, la Madonna e Santi, del *Calvart;* nella 14.ª, la Vergine col Bambino, di *L. Fontana;* nella 15.ª, il Crocifisso, di *Simone da Bologna* (1370); l'Incoronazione di Ma-

ria, di *Jacopo Avanzi*. La cappella Bentivoglio, inalzata da Giovanni Bentivoglio; il quadro dell'altare è di *F. Francia*, nella lunetta, le Visioni dell'Apocalisse, i ritratti di Giovanni II Bentivoglio e sua famiglia, e i trionfi della Vita e della Morte, di *L. Costa;* il basso-rilievo figurante Annibale Bentivoglio a cavallo è attribuito a *Nicola dell'Arca;* nella 19.ª e 20.ª, Gesù nell'Orto, ed il re Sigismondo coi SS. Pietro e Paolo, di *Ercole Procaccini;* nella 21.ª, la Vergine e Santi, di *B. Cesi*, e il monumento ad Antonio Bentivoglio, di *Jacopo della Quercia*. Nella cappella maggiore: Cristo risorto, e i SS. Giacomo ed Agostino ai lati, di *Lauretti:* nella 27.ª, S. Caterina martire, del *Passarotti;* nella 29.ª, la Presentazione al tempio, di *Samacchini;* nella 30.ª, S. Orsola, di *B. Papini;* nella 31.ª, S. Nicolò, di *P. Fancelli;* nella 35.ª, G. C. che comunica gli Apostoli, di *F. Baroccio;* gli affreschi, del *Cavedoni*.

S. GIOVANNI IN MONTE. Innalzata nel secolo V, riedificata più volte. Cristo colla Maddalena, di *G. Francia;* un Re battezzato da S. Amiano, di *B. Gennari;* la Vergine in trono con Santi, di *L. Costa*. Nella cappella maggiore, la Vergine, il Padre Eterno, ecc., del medesimo; l'Annunziata, di *E. Damiara;* S. Francesco, del *Guercino*.

S. LEONARDO, chiesuola che conserva buoni dipinti, fra cui un' Annunciata, di *A. Tiarini;* S. Orsola e S. Caterina, di *L. Caracci*.

S. LUCIA, ben ristaurata. La B. Vergine e S. Teresa, sono del *Cignani;* il B. Alessandro Sauli, del *Frulli;* S. Luigi Gonzaga, di *F. Calvi;* una copia della Madonna col Bambino di *Guido*, di *M. da S. Giovanni:* l'originale era nella chiesa di S. Bartolomeo, rubato nel 1853.

MADONNA DEL BARACCANO, del 1403. Nella nicchia maggiore del portico è la statua della Vergine, di *A. Lombardi;* all'altar maggiore, la Madonna miracolosa, antichissima, ma ridipinta nel 1472 da *L. Costa*. Le sculture dell'altare e della cappella, di *Properzia de' Rossi* (1566); S. Gregorio, di *C. Aretusi;* la Sacra Famiglia, di *L. Fontana*.

MADONNA DI GALLIERA, con facciata del XV secolo; la cappella maggiore ha un bell'altare, di *F. Bibiena ;* un'antico affresco ritoccato da *Franceschini* e gli Angeli, scolpiti dal *Mazza;* nella 2.ª, S. Antonio, del *Donnini;* nella 3.ª, la B. Vergine, del *Franceschini;* nella 5.ª, S. Tommaso, di *Teresa Muratori;* nella 6.ª, v' è una delle migliori opere dell' *Albani*, raffigurante il Divino fanciullo, che rivolge gli occhi all' Eterno Padre, e contempla gli strumenti della Passione, fra le mani degli Angeli. Dello stesso sono le superiori figure delle lunette, rappresentanti Adamo ed Eva. Il S. Filippo Neri, è del *Guercino.*

S. MARIA DE'SERVI: ha vasto portico con affreschi che raffigurano la Vita di S. Filippo Benizzi. Nella 2.ª cappella, la Vergine che dispensa l'abito ai fondatori dell' Ordine de' Servi, di *Franceschini;* nella 4.ª, San Giuliano moribondo, di *Graziani ;* nella 5.ª, il Paradiso, di *Calvart* (1601) ; nella 7.ª, la Madonna con varj Santi, del *Tiarini ;* nella 12.ª, i diecimila crocifissi, di *Elisabetta Sirani;* il miracolo di S. Gregorio, dell'*Aretusi ;* nella 13.ª, il Crocifisso, di *Samacchini;* nella 14.ª, la Madonna e Santi, di *Lippo Dalmasio ;* il B. Gioachino Piccolomini , di *Graziani ;* nella 15.ª, S. Gioachino e Sant'Anna, di *Tiarini.* L'altar maggiore ha sculture e statue di Adamo e Mosè, del *Montorsolo.* Nella 20.ª, dedicata a S. Carlo, gli affreschi eseguiti, dicesi, in una notte da *Guido ;* nella 21.ª, al pilastro attiguo, *Barbara,* sorella di Elisabetta Sirani, dipinse l'Ecce Homo; nella 22.ª, l'Annunziazione, di *Innocenzo da Imola ;* gli affreschi laterali, del *Ramenghi ;* nella 20.ª. il Martirio di S. Andrea, dell'*Albani* (1641). Nella 26.ª, il *Noli me tangere* è dello stesso. *Tiarini*, all'età di 90 anni, eseguì l'affresco sopra la porta maggiore.

S. MARTINO MAGGIORE, ristaurata. Nella 1.ª cappella, l'Adorazione dei Magi, è di *Girolamo da Carpi,* gli ornati, del *Formiggine ;* sopra la porta laterale, la SS. Trinità è del *Passarotti ;* nella 4.ª, la Madonna e Santi, di *Aspertini ;* nella 7.ª, i quadri laterali, di *Sementi* e *Tiarini.* Nella cappella maggiore, la Ma-

donna con Santi di *Girolamo Sorii;* nell'8.ª, l'Assunta, di *L. Costa;* nella 9.ª, S. Girolamo, di *L. Caracci;* nella 10.ª, il Crocifisso con S. Paolo e S. Andrea, di *B. Cesi;* nella 11.ª, il dipinto d'ornato è bell'opera di *Mauro Tesi;* nella 12.ª, la Madonna e Santi di *F. Francia*, di cui sono pure: il Salvatore portante la Croce, disotto all'ornato, e la morte del Redentore al disopra. Un S. Rocco, di *G. d'Ulma.* — La sagristia contiene buone pitture; ed il chiostro ha monumenti in gran parte danneggiati. Quello inalzato al Saliceto è attribuito ad *Andrea da Fiesole.*

I MENDICANTI: contiene buoni dipinti di *Passarotti, Tiarini, Cavedoni, B. Cesi, Lavinia Fontana.* La copia del gran quadro *La Pietà,* nella pinacoteca, di *Clemente Alberi.*

S. PAOLO, del 1611, e ristaurata nel 1819. Sulla facciata le statue dei SS. Pietro e Paolo sono di *Domenico Mirandola* e di *G. C. Conventi.* — Nella 2.ª cappella, il Paradiso, pregiato lavoro di *L. Caracci;* 3.ª, la Natività e l'Adorazione dei Magi, del *Cavedoni,* di cui è anche la Fuga in Egitto, la Circoncisione e Gesù fra i Dottori sulla vôlta; 4.ª, S. Gregorio, del *Guercino.* Nella cappella maggiore, le statue colossali di S. Paolo e del Manigoldo, di *Algardi;* gli stalli del coro rimarchevoli per disegni e intaglio; 8.ª, la Comunione di S. Girolamo, del *Massari;* 9.ª. il Battesimo del Redentore. la Nascita e tumulazione di S. Giovanni Battista, di *Cavedoni.* La gran vôlta della chiesa, di *Giuseppe Rolli.*

S. ROCCO. I fatti della Vita del Santo, affresco del secolo XVII, di varj artisti Bolognesi; il S. Rocco in prigione, del *Guercino.*

S. SALVATORE, eretta nel XVII secolo. Nella 3.ª cappella, l'Adorazione dei Magi, di *P. Fontana;* 4.ª, la gran Tavola del Cristo, detta di Storia, di *Giacomo Coppi* (1579); la Vergine che mostra Gesù a S. Caterina, di *Girolamo da Carpi;* nella cappella maggiore, l'altare ricco di sculture e pietre dure; il Salvatore, disegnato da *Guido* e terminato da *Franc. Gessi,* suo allievo; 6.ª, la Nascita del Redentore, di

Tiarini; il S. Girolamo e S. Sebastiano, laterali e sotto l'organo, di *Bonomi;* 7.ª, i Santi che adornano il Crocifisso, di *Innocenzo da Imola;* 8.ª, l'Ascensione, di *Bonomi;* 9.ª, S. Giovanni ai piedi di Zaccaria, di *Garofalo.* I Dottori, sopra gli archi delle cappelle minori, di *Cavedoni.* La biblioteca ha codici preziosi.

S. STEFANO. È un'unione di più chiese, e può dirsi un museo d'archeologia cristiana. V'è un chiostro del secolo XI. La 1.ª cappella, detta del Crocifisso, ha pitture diverse, fra cui: G. C. che porta la Croce e la Crocifissione, sul muro; la 2.ª, detta della Beata Giuliana de' Banzi; la 3.ª chiesa, di S. Sepolcro, con colonne di marmo prezioso e antiche pitture; la 4.ª, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, ha un Crocifisso, di *Simone da Bologna;* la Strage degli Innocenti, copia da *Guido;* S. Anna e la Vergine, di *F. Francia;* la Decollazione di S. Giovanni, di *B. Camuccini;* 5.ª, detta l'Atrio di Pilato, affreschi di *B. Cesi;* S. Girolamo col Crocifisso, di *F. Francia* (1520); pitture antiche; 6.ª, detta sotterraneo, colonne di varie forme, antiche imagini e qualche pittura moderna; 7.ª *della SS. Trinità;* Reliquiario con pitture in ismalto del 1380; la SS. Trinità, di *O. Samacchini;* i Magi, di *Castellini;* S. Martino, di *A. Tiarini;* S. Orsola e le sue compagne, di *Simone da Bologna;* 8.ª *della Consolazione;* con varie antiche pitture e sculture.

SS. VITALE E AGRICOLA. Nella prima cappella: San Rocco, del *Viani;* nella 2.ª, la Fuga in Egitto, di *A. Tiarini;* nella 3.ª, la Sacra Famiglia, della Scuola di *P. Tibaldi;* nella 7.ª, la Natività, con S. Rocco, e S. Sebastiano, di *Chiodarolo;* nell' 8.ª, detta degli Angeli, la Madonna, di *F. Francia;* ai lati, la Natività, di *G. Francia;* la Visita a S. Elisabetta, di *Bagnacavallo.*

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Già edificio dei Gesuiti, ristaurato dipoi; in esso sono le scuole di pittura, scultura, ecc., la galleria delle statue e dei quadri.

GALLERIA DEI QUADRI.

1 La Vergine in trono col Bambino e Santi, F. Albani. — 2. Il Battesimo di Gesù Cristo, idem. — 3. La Vergine col Bambino ed Angeli fra le nubi, idem. — 4. Una testa che rappresenta il Padre Eterno, idem. — 5. La Vergine col Bambino e gli apostoli Pietro e Paolo, Albertus de Set. — 6 S. Pietro Martire, A. Albini. — 7. La Vergine col Bambino e due Santi, Galanino. — 8. La Vergine col Bambino e tre Santi, V. Ansaloni. — 9. L'Adorazione dei Magi, G. Aspertini. — 10. La Crocifissione, G. De Paul. — 11. La Vergine coronata da Cristo, idem — 12 S. Guglielmo, che riceve la tunica religiosa davanti al vescovo S. Felice, Guercino. — 13. S. Bruno coi suoi compagni nel deserto, idem. — 14. S. Pietro martire, idem. — 15. S. Giovanni Battista, idem — 16. S Giuseppe, idem. — 17. Il Padre Eterno, idem. — 18. S. Giovanni Evangelista, idem. — 19. Santa Maria Maddalena, idem. — 20. S. Maria Maddalena nel deserto, G. B. Bolognini. — 21. L'Annunciazione, F. Brizzi. — 22. S. Pietro martire risuscita un fanciullo, idem. — 23. S. Caterina da Siena visitata dal Salvatore, idem. — 24. S. Maria Maddalena, S. Brunette. — 25. S. Giovanni Battista nel deserto, G. Bugiardini. — 26. La Vergine col Bambino che sposa S. Caterina, idem. — 27. L'apparizione di Cristo alla Maddalena, D. Calvart. — 28. S. Gerolamo, F. Camullo. — 29. L'Assunzione, S. Cantarini. — 30. Ritratto di Guido, idem. — 31. S. Gerolamo, idem. — 32. La morte di S. Benedetto, D. Canuti. — 33. La Vergine che presenta il Bambino a S. Francesca Romana, idem. — 34. L'ultima comunione di S. Gerolamo, Ag. Caracci. — 35 L'Assunzione, idem. — 36. La Vergine, il Bambino e Angeli in gloria, An. Caracci. — 37. La Vergine in trono col Bambino, e S. Giovanni Battista, idem. — 38. L'Assuuzione, idem. — 39. 40 L'Annunciazione, idem. — 41. Sant' Agostino, idem. — 42. La Vergine in trono col Bambino, L. Caracci. — 43. La Trasfigurazione di N. S., idem. — 44. La Vocazione di S. Mattia all'apostolato, idem. — 45. La nascita di S. Giovanni Battista, idem. — 46. S. Giovanni che predica nel deserto, idem. — 47. La Conversione di S. Paolo, idem. — 48. La Vergine e il Bambino adorato da Santi, idem. — 49. La Flagellazione di N. S., idem. — 50 Il Redentore coronato di spine, idem. — 51. Il misterioso trattenimento di S. Domenico, S. Francesco d' Assisi ecc., idem. — 52. Il martirio di S. Angelo carmelitano, idem. — 53. S. Rocco, idem — 54. La Madonna, idem. — 55. La Vergine, il Bambino e Angeli in gloria, G. Cavedoni. — 56. Il martirio di S. Pietro di Verona, idem. — 57 S. Anna B. Cesi. — 58, 59. I Santi Apostoli Pietro e Paolo, idem. — 60 Il Bambino Gesù, adorato dalla Vergine e S. Giuseppe, G. Chiodarolo. — 61. La Vergine, G. B. Cima da Conegliano. — 62. Ritratto di una signora con putto, G. F. Cittadini. — 63. S. Tommaso da Villanuova, idem. — 64. La Vergine col Bambino e Santi, F. Cossa. — 65. S. Petronio vescovo, L. Costa. — 66 Il Cristo morto, idem. — 67. Cristo tradotto al Calvario, G B. Cremonini. — 68. S. Francesco di Paola, A. Crespi. — 69. S. Giovanni Nepomuceno, lo Spagnoletto. — 70. G. Cristo circondato d'Angeli, in abito da pellegrino. L. Desubleo. — 71. La Vergine, idem. — 72. Un paesaggio rustico, G. A. Donducci. — 73. La Vergine col figlio che sposa S. Caterina, Pietro Faccini. — 74. Cristo morto, P. Fontana. —

75. S. Francesco di Paola, di Lavinia Fontana. — 76. L'Annunciazione, M. A. Franceschini. — 77. S. Antonio di Padova, idem. — 78. La Vergine assisa in trono, col Bambino e Santi, F. Francia. — 79. L'Annunciazione con Santi, idem — 80. La Vergine, il Bambino e Santi, idem. — 81. La Natività di Cristo, con Santi ed Angeli, idem. — 82. Nascita, fanciullezza e morte di Cristo, idem. — 83. Cristo morto, idem. — 84. La Vergine, il Bambino e varii Santi Giacomo Francia. — 85. La Vergine in trono col Bambino e Santi, idem. — 86. S. Frediano, ed altri Santi, idem. — 87. La Vergine e suo figlio in Cielo con Santi, idem. — 88. La Pentecoste, Giulio Francia. — 89. L'Arcangelo Michele che atterra Lucifero, ecc. J. Francucci. — 90. La Vergine col Bambino e Santi idem. — 91. San Francesco di Paola e S. Michele Arcangelo, U. Gandolfi. — 92. La Resurrezione di Cristo, idem — 93. Circe, L. Garbieri — 94. San Pietro martire, idem. — 95. La Triade, con Santi, E. Gennari — 96. S. Bonaventura che risuscita un fanciullo, F. Gessi. — 97. San Francesco d'Assisi, idem. — 98 La Santa Famiglia e due Angeli, idem. — 99. La Vergine, il Bambino e S. Caterina, idem. — 100. Cristo nel Getsemani, idem. — 101. Lo Sposalizio di S. Caterina, G. Florentin. — 102. Un' ancona nelle quali si veggono gli Arcangeli Michele e Gabriele con Apostoli, Giotto. — 103. Un' ancona in cinque compartimenti, in uno la Vergine col Cristo morto, negli altri, Santi ed altre figure, M. Lambertini. — 104. 105. 106. Tre spartimenti separati, colla Vergine, il Bambino, S. Domenico e S. Francesco, idem. — 107. La Vergine, il Bambino e due Santi, P. Lianori. — 108. Lo Sposalizio della Vergine, G. Zaganelli. — 109. Un ancona colla Vergine, il Bambino e alcuni Santi. G. Martorelli. — 110. S. Antonio Abate, idem. — 111. Cristo morto, con Santi, L. Massari. — 112. Ritorno del Figliuol prodigo, idem. — 113. Santa Chiara che scaccia i Saraceni, idem. — 114. Il Salvatore che chiama S. Giacomo e S. Giovanni, idem. — 115. Un Angelo presenta un' anima purificata alla SS. Trinità, idem. — 116. La Vergine col Bambino e Santi, F. Mazzola. — 117. La Natività del Bambino, con Angeli, L. Mazzolino — 118. Il Padre Eterno, idem. — 119. L' apparizione di Cristo, della Vergine e de'Santi a S. Caterina Vigri, G. Morina. — 120. S. Gerolamo, G. Muziano. — 121. La Vergine col Bambino e Santi, G. B. Naldini. — 122. La Deposizione, Nicola da Cremona. — 123. La Presentazione al Tempio, B. Passarotti. — 124. Ritratto del pontefice Sisto V, idem. — 125. Ritratto di papa Pio V, idem. — 126. La Vergine col Bambino e Santi, T. Passarotti. — 127. La Vergine e il Bambino, F Pelosio. — 128. Cristo morto colla Vergine e S. Giovanni Evangelista, idem. — 129. SS. Giuliano e Giacomo, idem. — 130. L' Angelo Custode, A Pinelli. — 131. La Natività del Salvatore, C. Procaccini. — 132. La Maddalena nel deserto, L. Quaini — 133. La Santa Famiglia con Santi, B. Ramenghi. — 134. La Madonna della Pietà, con Angeli e Santi, Guido. — 135. La strage degli Innocenti, idem. — 136. Un Crocifisso colla Vergine e Santi, idem — 137. Sansone vittorioso, idem. — 138. La Vergine e il Bambino, in gloria con Santi, idem. — 139. Il B. Andrea Corsini, idem. — 140. S. Sebastiano, idem. — 141. Incoronazione della Vergine con Santi, idem. — 142. Il capo del Salvatore incoronato di spine, idem — 143. Ritratto in piccolo del P. Dionisi Certosino, idem — 144. Natività del Precursore, S. Ricci. — 145. La

Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, Tintoretto. — 146. L'Assunzione, L. Sabattini — 147. S. Caterina, idem. — 148. Cristo morto, idem. — 149. Il Redentore in Emaus, idem. — 150. L'incoronazione della Vergine, O. Samacchini. — 151. La Samaritana, idem. — 152. Santa Cecilia in estasi, con Santi, Raffaello (1). — 153 Seppellimento di Cristo, E. Savonanzi. — 154. Due ritratti, D. Scannabecchi. — 155. Piccole figure della Madonna col Bambino, in chiaro-scuro, D. Seghers. — 156. Cristo che porta la Croce, con Santi, G. Sementi. — 157. Il Martirio di S. Eufemia, idem. — 158. Il Martirio di S. Caterina d'Alessandria, idem. — 159. Un'ancona divisa in 23 spartimenti dorati, raffiguranti alcuni fatti della vita di Cristo e della Vergine e d'altri Santi, Simone da Bologna detto dai *Crocefissi*. — 160. Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni Evangelista, idem. — 161. Un'ancona colla Crocifissione di Gesù Cristo, l'Incoronazione della Vergine. e parecchi Santi, idem. — 162. Il Crocefisso fra Santi, idem. — 163. Nostra Signora incoronata, idem. — 164. Altra, idem. — 165. Altra, idem. — 166. S. Benedetto che dà la regola monastica a'suoi religiosi, idem. — 167. S. Cristina, idem. — 168. S. Romualdo, idem. — 169. L'ultima cena di Nostro Signore idem. — 170. La morte di Cristo, idem. — 171. Due Angeli, idem. — 172. La Vergine accompagnata dai genitori al tempio, G. A. Sirani. — 173. La Vergine col Padre Eterno ed Angeli, idem. — 174. S. Antonio di Padova, idem. — 175. S. Antonio di Padova, Elisabetta Sirani. — 176. La Vergine e il Bambino, idem. — 177. La Vergine, il Bambino e S. Filippo Neri, idem. — 178. La Sacra Famiglia idem. — 179. Il Bambino Gesù, idem. — 180. La Madonna addolorata con Angeli, idem. — 181. Melchisedec che benedice Abramo, L. Spada. — 182. Cristo morto sulle ginocchia della madre, A. Tiarini. — 183. Lo sposalizio di S. Caterina d'Alessandria con Santi, idem. — 184. La Vergine col Bambino e Santi, idem. — 185. Estasi di S. Caterina, idem. — 186. Il Battista che rimprovera Erode, idem. — 187. La Vergine che presenta lo scapolare al B. Simone Stosch, idem. — 188. La Sacra Famiglia e S. Francesco d' Assisi, idem. — 189. S. Lorenzo Martire, idem. — 190. S. Giorgio guerriero, idem. — 191. Cristo mostrato al popolo da Pilato, idem. — 192. S. Bruno, idem. — 193. L'Assunzione, idem. — 194. Lo sposalizio di S. Caterina, P. Tibaldi. — 195 S. Giovanni Evangelista, F. Torelli. — 196. S. Barnaba, idem. — 197. La Vergine col Bambino in gloria, Perugino. — 198. La Cena di S. Gregorio Magno distribuita ai poveri nell'interno di un convento, G. Vasari. — 199. Il Salvatore in Betania, idem. — 200. S. Bruno, G. M. Viani. — 201. S. Rosalia, idem. — 202. S. Orsola colle compagne, Caterina Vigri, detta la Santa. — 203. La beata Vergine col Bambino, due Angeli e un Devoto, Vitale da Bologna. — 204 La Maddalena, T. Viti. — 205. Ancona con molti ornamenti dorati: vi si vede la Vergine col Bambino e Santi, A. Vivarini e B. Murano. — 206. Il Martirio di S. Agnese, D. Zampieri. — 207. La Madonna del Rosario, idem. — 208. Il Martirio di S. Pietro di Verona, idem. — 209. Ancona a tre spartimenti colla Vergine, il Bambino e i Santi Giovanni Battista e Agostino, M. Zoppo. — 210. Il Battista

(1) Questo è il più bel quadro di Bologna ed uno dei capi d'opera dell'Urbinate: venne trasportato dalla tavola sulla tela; era nella chiesa di S. Giovanni in Monte.

nel deserto, creduto di Giulio Romano o del Fattore. — 211. Ritratto di Raffaele o di Bindo Altoviti, suo amico, antica copia. — 212. Un putto in ricca cuna di Leonardo da Vinci? o meglio di Lavinia Fontana, o del Barocci. — 213. La Cena, copia da Ag. Carracci. — 214. Sepoltura del Salvatore, della scuola di L. Carracci, o forse di Pietro Faccini — 215. La Vergine col Bambino e Santi, della scuola di Fr. Francia, e probabilmente di L. Costa, suo imitatore. — 216. La Madonna con Divoti, creduta del Bagnacavallo, meglio però d'Innocente da Imola. — 217. Il Redentore cogli Apostoli ed Angeli, forse di Amico Aspertini. — 218. Lo sposalizio della Vergine, di F. Cotignola, ma piuttosto di G. Sacchi da Imola. — 219. S. Paolo all'isola di Malta, scuola di Tibaldi. — 220. S. Paolo a Roma, idem. — 221. Lo sposalizio di S. Caterina, scuola di Innocente d'Imola. — 222. La Sacra Famiglia, scuola d'Albani o del Milanese. — 223. La processione della Compagnia dei Crocefissi, miniatura del XV secolo. — 224. La Vergine col Bambino, S. Francesco, un Angelo, scuola di Fr. Francia. — 225. Ancona con Santi, e la Vergine coronata dal Figlio, attribuita a Lippo Dalmasio. — 226. SS. Rocco e Sebastiano, idem. — 227. SS. Antonio Abate e Prospero, idem. — 228. Ancona in otto spartimenti, in cui si vede la Cena, la Madonna e Santi, attribuita a Giottino. — 229. Il Paradiso e l'Inferno di Dante, creduti di Buffalmacco. — 230. Il Giudizio finale, scuola di Siena, del XIV secolo. — 231. Il Crocifisso con Santi, idem. — 232. S. Orsola ed altri Santi, di pittore sconosciuto del XVI secolo. — 233. Incoronazione della Vergine, maniera del Conegliano. — 234. La Vergine con Monache, coll'epigrafe. Santa Maria della Paxe. — 235. Il Redentore che incorona la Vergine, scuola di Jacopo da Bologna. — 236. La Vergine il Bambino, S. Caterina e una Divota, scuola alemanna. — 237. La Natività del Redentore, scuola di Pietro Perugino. — 238. Una pietà, maniera greca o bisantina antica. — 239. La Natività della Vergine, maniera greca ma di pittore italiano. — 240. S. Orsola e le sue compagne, con altre figure, maniera greca, bisantina, ma forse d'italiano imitatore. — 241. Il Crocifisso, la Vergine, S. Giovanni Battista idem. — 242, a 251. Immagine della Vergine, col Bambino e Santi in varii quadretti, di maniera greca. — 252. S. Giuseppe, opera del XV secolo. — 253, 254. L'Annunciazione, di pittore alemanno, del XV secolo. — 255. Vergine ed Angeli in adorazione davanti al Bambino, scuola veneziana, del XV secolo. — 256. Il Crocifisso, con Sante donne e Pontefici, scuola di Sabattini da Bologna. — 257, 258. Due quadri ritoccati, con istorie di Santi, del XIV secolo. — 259. Cristo morto, coi SS Antonio e Cristoforo, idem. — 260. La Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Francesco, scuola di Lorenzo Costa. — 261. Storielle dei SS. Vitale e Agricola, attribuito a Pelosio da Venezia. — 262. Storielle di varii Santi, attribuito a M. Lambertini. — 263, 264. L'Annunciazione opera del XV secolo. — 265 Cristo che porta la Croce, creduto di Caterina Vigri. — 266. Un Cristo morto, del XIV secolo. — 267. Crocifisso, idem. — 268. a 274. Immagini della Vergine e di Santi, idem. — 275. Ritratto di papa Clemente XIII, A. R. Mengs. — 276. Il Salvatore interrogato dai Farisei del motivo per cui i discepoli non si lavavano le mani, mettendosi a tavola, P. Tibaldi. — 277. La Natività di N. S., L. Cambiagi. — 278. La Vergine col Bambino, Angeli e Santi, G Marchesi. — 279. La flagella-

zione di N. S., D. Calvart. — 280. La Maddalena, Elisabetta Sirani. — 281. La Morte di Giacomo del Cassaro, M. Lambertini. — 282. La Madonna col Bambino, U. Vander-Goes. — 283. La Vergine col Bambino, Angeli e Santi, F. Brizzi. — 284. Deposizione della Croce E. Procaccini. — 285. Il Salvatore alla colonna, V. Spisano. — 286. Agonia di Cristo nel Getsemani, forse di C. Cagliari, figlio di P. Veronese. — 287. Apparizione della Vergine a S. Nicolò di Bari. G. Gennari. — 288. L'Annunciazione, la Nascita e la fuga in Egitto, di G. C., Cotignola. — 289. La Madonna del Rosario, col Bambino e S. Domenico, scuola di L. Carracci. — 290. Ariano e Bacco, creduto di F. Brizzi. — 291. Il Precursore che predica, M. Desublé. — 292 La Vergine col Bambino e varii Santi, I. Francucci da Imola. — 293. Cornelia, che sviene all'annunzio della morte di Pompeo, L. Passinelli. — 294. La Vergine che accarezza il Bambino, forse del Bugiardini, o d'altro imitatore, di A. del Sarto. — 295. La Risurrezione di Cristo, quadro abbozzato dal Gessi, e terminato dall'Albani. 296. L'Apparizione di N. S. alla Vergine, con Angeli, F. Albani. — 297. La Vergine che adora il Bambino, con varii Santi, Amico Aspertini. — 298. L'Assunzione, G. B. Bertusi. — 299. La Madonna che adora il Bambino, idem, imitazione di una pittura di Fr. Francia. — 300. La Madonna col Bambino che apparisce a S. Francesco d'Assisi, D. Calvart. — 301. La Vergine e il Bambino in gloria d'Angeli, apparizione di S. Antonio Abate, idem. — 302. La Natività di M. Vergine, F. Gavazzoni. — 303, Altra, con donne, B. Cesi. — 304. N. S. con Santi e Profeti, che rappresentano l' Apocalisse, idem. — 305. S. Celestino papa, P. F. Cittadini. — 306. Prospettiva in chiaroscuro colla Cena di Cana di Galilea, F. Lomi. — 308. S. Gerolamo davanti un Crocifisso, G. B. Cremonini. — 309. La SS. Trinità e Santi, dello Spagnoletto. — 310. La Vergine col Bambino e Santi, idem. — 311. S. Agnese, M. Desublé. — 312. Fanciulli che giuocano con un leone. P. Fontana — 313. La Vergine, il Bambino e quattro Santi, scuola di G. Bellini. — 314. La Vergine, il Bambino ed Angeli in apparizione a S. Francesca Romana, F. Gessi. — 315. S. Giovanni Battista idem. — 316. La Natività, la Crocifissione, la sepoltura di Cristo, lavori greci del medio evo. — 317. Un santo vescovo in pulpito, idem. — 318 Un santo Pontefice seduto, idem. — 319, 320. Due Apostoli, idem. — 321. La Madonna col Cristo morto sulle ginocchia, idem. — 322. La Vergine col Bambino al seno, S. Giacomo e S. Giovanni Battista, idem. — 323. L'Annunciazione, idem. — 324 S. Spiridione: vi si legge; Costantino Melissurgo da Retmo fece in Corcyra. — 325. La Vergine il Bambino e il piccolo S. Giovanni che l'adora, scuola di Guercino da Cento. — 326. La Vergine, e il Bambino, idem. — 327. Due pezzi separati dal legno con Santi, e l'Annunciazione, Giacomo da Bologna. — 328. S. Elena che adora la croce, idem. — 329. La Madonna col Bambino al seno in mezzo a Santi, P. Lianori. — 330. S. Caterina martire, L. Pasinelli. — 331. S. Margherita, idem — 332. L'Annunciazione, E. Procaccini. — 333. Il Bambino Gesù, adorato dalla Vergine, da S. Giuseppe e da Angeli; si potrebbe attribuirlo a Bagnacavallo, ed anche al Pupini nell'imitazione dello stile di Raffaello. — 334. S. Francesco d'Assisi in orazione, copiato da Guido, da frate Bonaventura Bisi, detto il Pittorino. — 335. La Carità, scuola di Guido, attribuito a F. Gessi. — 336. L'Adorazione de'Magi. O. Samacchini. — 337 e

338. Due santi Vescovi, idem. — 339 L'Annunciazione, idem. — 340. Ritratto di Urbano V, Simone da Bologna. — 341. S. Bruno in orazione, G. A. Sirani. — 342. N. S., S. Anna e S. Giuseppe, scuola Sirani. — 343. Tre mezze figure di Santi, A Tiarini. — 344. Altri Santi, idem. — 345 Ritratto di un Certosino, G. M. Viani. — 346. Adorazione de'Magi, di un contemporaneo di Gentile da Fabriano. — 347. Idem, di un imitatore di Peselli. — 348. La Madonna, il Bambino e S. Giuseppe, imitazione del Parmigianino. — 349. Lo sposalizio di S. Caterina, scuola di Innocente da Imola. — 350. Il Presepio, scuola di Sabattini. — 351. Cristo morto sostenuto dalla Vergine, scuola di Michelangelo. — 352. La Madonna, il Bambino e Angeli. maniera di Giotto. — 353. S Pietro Apostolo. — 354. Due paesaggi e piccole figure, scuola alemanna. attribuiti a Cristoforo Luigi Agricola da Ratisbona. — 355. Ritratto di un frate di Aloisi o Galanino. — 356. La Vergine e Santi, B. Cesi. — 357. S. Orsola, G. Crespi. — 358. La Vergine, scuola del Guercino. — 359. S. Gerolamo, Marchesi da Cotignola. — 360. Lo sposalizio di S. Caterina, G. B. Piazzetta. — 361. S. Agostino, E. Procaccini. — 362. Il Martirio di S. Agnese, V. Spisanelli. — 363. Il Padre Eterno, Gerolamo da Trevigi. — 364. Ritratto di un vecchio, di Tintoretto o di Bassano. — Ancona dipinta sul legno, ove è rappresentata l'Annunciazione, la Madonna in trono, il Padre Eterno, Angeli, Santi, Nicola da Fuligno. (1482). — S. Giuseppe e S. Domenico, S. Antonio di Padova e S. Francesco di Paola, del Pesarese. — S. Anselmo che risuscita un Certosino, Gian. Cavedoni. — L'Incoronazione della Vergine, B. Cesi. — La Vergine, il Bambino, e S. Giuseppe nelle nubi, Leon Ferrari. — Madonna in trono e Angeli, scuola di F. Francia. — La Vergine, il Bambino che sposa S. Caterina, Innocenzo da Imola. — La Vergine e S. Agostino, di Ubaldo Gandolfi. — La Vergine e San Felice, col Bambino, Ben. Gennari. — S. Celestino Fr. Gessi. — Ascensione, Miracolo d'Albergati, vescovo, Erc. Graziani. — La Vergine e il Bambino, Gius. Marchesi. — L'Annunciazione, Mastelletti. — La Risurrezione, Aurel. Milani. — Madonna e Santi. Tib. Passarotti. — S. Pietro e S. Agostino, L. Sabattini. — Il ritratto di Elisabetta Sirani, dipinto da lei medesima. — S. Giovanni Battista, di Gio. Andrea Sirani. — S. Francesca Romana che risuscita un fanciullo, Tiarini. — Battesimo di Cristo, Pellegrino Tibaldi.

Di faccia alla Pinacoteca vi è una raccolta di armi preziose di tutti i tempi, che gareggia coll'armeria di Torino.

ARCHIGINNASIO, ora Biblioteca del Comune, disegno del *Terribilia*, con bellissimo cortile, di *P. Tibaldi*. Nelle sale, nelle logge e nella cappella si veggono pitture del *Cesi*, del *Cignani*, di *Lionello Spada*, ecc. V'è pure una collezione di dipinti, il cui principale ornamento è una Deposizione, di *F. Barocci*. La Biblioteca è ricca di 90,000 volumi. Evvi eziandio un Museo e un Medagliere.

PALAZZO ARCIVESCOVILE. Architettura di *D. Tibaldi*.

e ristaurato da monsignore Opizzoni di Milano, il quale gli fece dono della sua ricchissima Biblioteca.

LICEO FILARMONICO. Scuola di Musica, fondata nel 1805, ove si conservano antichi strumenti, manoscritti, molti ritratti, ed una ricca Biblioteca, raccolta dal padre Martini, autore della *Storia della Musica.*

UNIVERSITA'. Una delle più antiche d'Italia. Il disegno è di *P. Tibaldi,* il quale, con *Nicolò dell'Abate,* dipinse le camere che si vedono tuttora. Il magnifico cortile è di *Triacchini,* nel cui mezzo ergesi la statua d'Ercole, di *Angelo Pio.* In questa Università, già Istituto delle Scienze, sono le scuole delle varie Facoltà, i Gabinetti di Anatomia, con statue di cera di *Ercole Lelli* e *Anna Manzolini;* di Anatomia comparata, del prof. *Alessandrini;* di Antiquaria, Numismatica, Storia Naturale. La Specola fu eretta da *Ferdinando Marsigli.* La Biblioteca, che racchiude oltre 150 mila volumi, contiene pure una sala di manoscritti e libri orientali. Quivi sono i manoscritti dell'Aldovrandi, di Benedetto XIV; un Lattanzio di Subiaco (1465), primo libro stampato in Italia; un Esemplare del libro di Enrico VIII contro Lutero, con sottoscrizione autografa.

LA TORRE DEGLI ASINELLI, così detta da Gherardo Asinelli, che la inalzò nel XII secolo. Ha più di 300 piedi di altezza, con inclinazione di cinque; è una bizzarria dell'architetto che l'inalzò, e non effetto d'abbassamento di terreno, come vogliono gl' inscienti. Vicino trovasi: la GARISENDA, detta la *Mozza,* torre della stessa epoca, alta 144 piedi: è più assai inclinata dell'antecedente.

FORO DEI MERCANTI, del secolo XIII, ingrandito nel 1439, ristaurato dipoi.

PALAZZI PRIVATI. — Fra i molti si distinguono: *Albergati,* di Baldassare Peruzzi. *Aldovrandi,* disegno di Torreggiani. *Baciocchi,* già Ruini, con facciata del *Palladio. Bevilacqua,* con facciata Bramantesca. *Bolognini,* con teste di terra cotta, di Alfonso Lombardi. *Fava,* con affreschi dei *Caracci, Albani, Massari, Cesi, Magnani,* di P. Tibaldi, con affreschi di Caracci. *Marescalchi,* del suddetto, con affreschi dei

Torri degli Asinelli e Carisendi in Bologna.

Pag. 122.

L. Caracci e Guido. *Zambeccari*, con facciata di Bianconi del 1771, e buoni dipinti. *Malvezzi-Campeggi*, del Formiggine. *Malvezzi-Medici*, con pitture e raccolta di libri patrj. *Gozzadini*, che possiede un magnifico giardino, libreria e raccolta di stampe.

DINTORNI. — LA MADONNA DI S. LUCA, fuori di porta Saragozza: vi si giunge trascorrendo un portico di 640 arcate: opera unica in Italia. Dalla sua cima si hanno panorami magnifici. — LA CERTOSA, edificata nel 1333, soppressa nel 1797 e convertita in cimitero nel 1801. Fra le pitture che la chiesa ha conservate, citeremo: il Giudizio Universale, di *Canuti;* S. Bruno, di *Cesi;* l'Ascensione, del *Bibbiena;* un Battesimo di Cristo, dipinto all'età di 20 anni dalla sfortunata *Elisabetta Sirani:* dicesi che abbia ritratto sè medesima, seduta, ecc.

IL CIMITERO COMUNALE, il più rimarchevole d'Italia. I corpi vi sono collocati nello spessore delle muraglia. È ricchissimo in monumento di celebri artisti.

S. GIUSEPPE DEI CAPPUCCINI, antica chiesa contenente alcune pitture d' *Innocenzo da Imola, Samacchini, Passerotti, Graziani,* ecc. — S. MICHELE IN BOSCO, antico convento degli Olivetani: vi primeggiano i dipinti del *Caracci.*

VIAGGIO XVII.

DA BOLOGNA AD ANCONA.

per Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano e Sinigaglia.

(Viaggio in Diligenza, ore 25, prezzo, dai 50 ai 60 fr.).

I principali luoghi che si percorrono sono: — CASTEL SAN PIETRO, piccola città, inalzata nel medio Evo — IMOLA, città di 13,000 abitanti, presso il Santerno, cinta di mura con torri. Vi sono osservabili: la *Cattedrale*, disegno del *Morelli*, ove si conservano i corpi dei SS. Cassiano e Pietro Crisologo;

le chiese: dei *Domenicani*, che ha pitture di *L. Caracci*, e varii monumenti degli *Scalzi*, con quattro Santi coronati, del *Ligozzi;* dei *Serviti*, con cappella di finissimi marmi dedicata alla Vergine. — Bello è il suo Teatro; ed anche il Palazzo Municipale — FAENZA, città di circa 22,000 abitanti, cinta da mura con cittadella; ha forma quadrata, ed è tagliata da quattro strade che mettono alla piazza *Maggiore*, circondata da portici, adorna nel centro di una grandiosa fontana, ed abbellita dal palazzo Pubblico, dal Teatro, dalla Torre dell'Orologio e dalla Cattedrale, la quale credesi di *Bramante*, con buoni dipinti, fra cui una Madonna, d'*Innocenzo da Imola.* Sono pure notevoli: *S. Maria Vecchia*, con una Vergine, del *Giacomone da Faenza;* l'*Annunciata*, con una Madonna, del *Perugino; S. Caterina*, un'Adorazione dei Magi, del *Pinturricchio*, e nel convento dei *Cappuccini*, fuori della città, una Madonna, di *Guido.* Faenza è celebre per esservi stata fabbricata per la prima volta la majolica, ed a cui i Francesi diedero il nome di *Faïence* — FORLÌ, città di 16,000 abitanti, l'antico *Forum Livii*, fondata da Livio Salinatore, dopo la disfatta di Annibale. Giace alle falde dell'Appennino, ed è ben fabbricata, con begli edifizj, fra cui: il palazzo dei Magistrati, il Monte di Pietà, il palazzo Guarini. Vi si rimarca pure la *Cattedrale*, moderna, fatta nell'antico stile delle basiliche; notevole è la cappella della Madonna del fuoco, dipinta dal *Cignani*, che vi lavorò vent'anni, e credesi la più bell'opera di pittura del secolo XVIII; le chiese di: *S. Filippo Neri*, con bei quadri del *Cignani*, del *Maratti* e del *Guercino;* di *S. Girolamo*, nella quale avvi la Concezione, opera stupenda del *Guido;* di *S. Mercuriale*, del XII secolo, con bellissima facciata, superbo campanile: vi sono dipinti di *Innocenzo da Imola* e del *Palmizzano.* La Pinacoteca contiene quadri interessanti. La Pescheria è bell'edifizio costrutto nel 1830 — FORLIMPOPOLI, piccola città, che venne distrutta dai Longobardi nel 700 — CESENA, città di 9000 abitanti, patria di Pio VI e VII. È costruita ai piedi di un'alta montagna. Vi si rimarca la

Cattedrale, con sculture di *Donatello* e buoni dipinti. Le chiese: di *S. Filippo*, *S. Domenico* e quella dei *Cappuccini*, posseggono pure pregevoli quadri. Il palazzo Pubblico è ornato di una statua di Pio VI, e racchiude varii buoni dipinti, ed una magnifica tela di *Francesco Francia*. La pubblica Biblioteca, eretta da Malatesta Novello, contiene una ricca collezione di manoscritti e libri rari. L' elegante Teatro fu aperto nel 1846, ed è opera del *Ghinelli*. Alla distanza di un miglio dalla città vedesi la chiesa di *S. Maria del Monte*, creduta opera di *Bramante*, presso cui stanno alcune urne antiche. A quattro miglia dalla città si traversa il Pisciatello, che vuolsi essere il *Rubicone* dei Romani e limite fra la Gallia Cisalpina e l' Italia propriamente detta. La sua celebrità storica si deve a G. Cesare, che lo pássò contro il divieto del Senato.

RIMINI, antica città di 14,000 abitanti, alle falde dell'Appennino e sulla sponda dell'Adriatico, con porto anticamente famoso. Vi si vede un arco di trionfo a Cesare Augusto, uno dei meglio conservati monumenti che esistano dei tempi del romano impero: fu eretto l'anno 727 di Roma. L'aspetto della città è bello e regolare, ma piuttosto melanconico. Evvi anche un ponte romano, che serve di viadotto alla Via Emilia, passando la Marecchia. Sulla piazza del mercato v'è un piedestallo, ove, secondo la tradizione, arringò Cesare, prima del passo del Rubicone. Si vede pure un tempio ottagono dedicato a *S. Antonio*, e fu in questo luogo che predicò ai pesci del mare, come dice la Leggenda. Il mercato dei Pesci è circondato da portici eleganti, e la piazza che sta avanti al palazzo dei Tribunali, è adorna di una magnifica fontana e della statua in bronzo di Paolo V. Fra le chiese nomineremo: *S. Francesco*, architettura dell'*Alberti*, dei più bei tempi d' Italia, ricca di marmi, statue e bassorilievi coi sarcofaghi dei principi Malatesta; *S. Giuliano*, col martirio del Santo titolare, di *P. Veronese; S. Girolamo*, col Santo titolare, del *Guercino*. Il palazzo Comunale contiene pitture del *Ghirlandajo, Contarini, Giambellini*. Rimini possiede pure una

Biblioteca di 40000 volumi, ed una Raccolta di stampe ed oggetti di antichità. Sull'area del palazzo *Ruffi*, si crede sorgesse la casa di Francesca da Rimini, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna, di cui abbiamo la commovente tragedia di Silvio Pellico.

ESCURSIONE ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Una strada, bastevolmente comoda, conduce per 12 miglia da Rimini a S. MARINO, capitale della Repubblica omonima. Giace sur un'altura. Questa Repubblica esiste da 15 secoli. Un muratore di Dalmazia, per nome Marino, nel terzo secolo eresse pel primo una capanna sul monte Titano. La rinomanza della santa sua vita attrasse colà parecchi imitatori, i quali inalzarono poco a poco capanne e case intorno alla dimora del santo, e così venne a formarsi la città, la quale si resse con leggi proprie, ed è la sola Repubblica che in Europa, dopo tanti secoli, sia ancor rimasta. Il cardinale Alberoni adoperossi nel secolo scorso per distruggerla, ma invano, Napoleone I la rispettò, ed anzi le offerse estensione di territorio, che venne da lei rifiutato; e solo accettò quattro cannoni. La popolazione, divisa in villaggi, è di 8000 abitanti: la superficie è di 18 miglia quadrate: rendita 6 mila scudi, spesa 4 mila. Ogni abitante, giunto a maturità fa parte dell'Assemblea, la quale nomina il Gran Consiglio, formato di 60 membri: un terzo di nobili, un terzo del secondo ceto e un terzo di piccoli proprietarj. La milizia si compone di 40 uomini. La Camera del Consiglio contiene una Madonna di *G. Romano*. Avvi pure una collezione numismatica delle più belle d'Italia di *Borghese*, dotto archeologo, morto nel 1859.

CATTOLICA, borgo così detto, perchè servì di asilo ai vescovi ortodossi durante un Concilio a Rimini, il quale era presieduto dai vescovi ariani — PESARO, città di 18,000 abitanti, vicina al mare. Vuole la tradizione che fosse denominata Pesaro *(Pisaurum)*, dal pesare che i Galli vi fecero l'oro tolto ai Romani dopo

vinta Roma. È circondata di mura con fortilizi; ha un bel porto e strade larghe e diritte. Possiede: una Biblioteca, un Museo, ed una ricca collezione di medaglie. Sono pure osservabili: la piazza Maggiore, con magnifica fontana; l'antico palazzo Ducale, di buona architettura; il palazzo Comunale; quelli dei Della Rovere, dei Mazzolari; la casa ove nacque Rossini: le chiese di *S. Giovanni* e di *S. Francesco*, con dipinti di *Giambellini;* quella del *Sacramento*, con una Cena di *Nicolò da Pesaro*. In vicinanza, la bella Villa Imperiale, già dei Duchi d'Urbino — FANO, città di 10,000 abitanti, con buon porto. Esso è l'antico *Fanum Fortunæ*, inalzato dai Romani per una disfatta di Asdrubale. Vi si vede un arco ad Augusto, e quasi nel centro della città, una statua moderna della Fortuna, che senza dubbio, ne ha surrogato una più antica. Fra le sue chiese nomineremo: *S. Maria Nuova*, coll'Annunciazione, del *Perugino;* una tavola attribuita a *Rafaello;* una Visitazione della Vergine di *Sanzio*, padre di Rafaello; a *S. Agostino*, l'Angelo Custode, di *Guercino;* a *S. Domenico*, un S. Tommaso, di *Palma il Vecchio;* a *S. Pietro*, ricca di marmi, un'Annunciazione di *Guido*. — Le donne di Fano sono considerate come le più belle delle Marche. — SINIGAGLIA, città di 12,000 abitanti, sulla marina, assai commerciante in grani, canapa e seta. Venne fondata dai Gallo-Sennoni (*Seno-Gallia*). Essa è celebre particolarmente per la fiera di S. Maria Maddalena, che dura dai 20 luglio agli 8 agosto, e che offre spettacolo curioso per la grande quantità di gente d'ogni nazione, che vi concorre. Ha un piccolo porto formato dallo sbocco del fiumicello Misa. Nella chiesa di *S. Croce* evvi un bel quadro del *Baroccio*, ed in quella delle *Grazie*, la Vergine con varii Santi del *Perugino*. Ha pure un bel Teatro moderno.

ANCONA.

ALBERGHI. — La *Pace;* il *Reale;* la *Gran-Bretagna*.

Città di 35,000 abitanti. Vi si vanta la bellezza delle

donne. Sonvi 5000 Ebrei che vi fanno un commercio attivo ed abitano in un quartiere particolare, detto il *Ghetto*. Ancona è la città più commerciante della parte orientale dell'Italia. Ha forma di anfiteatro sul pendio di una collina che s' inalza nel mare, fra i due promontorii di monte Ciriaco e di monte Comero o Guasco. Il suo porto, di forma circolare, difeso da due moli, è uno dei più belli e più frequentati d'Italia. Trajano lo fece ingrandire, e fu per mostrare la loro riconoscenza a quell'imperatore che gli abitanti eressero in suo onore un *Arco di trionfo*, che ancora vedesi presso il porto, monumento dei meglio conservati di questo genere, la sua costruzione è mirabile e di un marmo bianco magnifico. Lo decorano delle colonne corintie: l'atrio porta un'iscrizione ancora intatta. I Barbari lo spogliarono di un gran numero di statue di bronzo, di trofei e d'altri ornamenti accessorii. Dal lato del mare si leggono le iscrizioni seguenti che si riferiscono alla moglie e alla sorella di Trajano: *Plotinæ, Aug. Conjug. Aug. — Divæ, Marcianæ, Aug. Sorori, Aug.* Poco lungi s' inalza un arco moderno, eretto in onore di papa Clemente XII, che avea cominciato il molo e il lazzaretto. Questo secondo arco, d'ordine do rico, disegnato da *Vanvitelli*, forma un contrasto poco felice con quello di Trajano. Ebbe ragione chi disse essere mal collocato un arco di trionfo sopra un molo e che non conveniva a un prete. La cittadella, edificata dopo la sommessione di Ancona alla Santa Sede, sovrasta alla città e al porto. Uno dei forti che difendono il porto, inalzato da Clemente VII, venne aumentato dappoi. I Francesi ristaurarono nel 1832 quello che sta presso ai Cappuccini. Ancona è un punto di stazione dei battelli a vapore, del Lloyd austriaco. Veduta dalla parte del mare, la città presenta un bel panorama; ma l'interno nulla ha di gradevole: le vie sono strette ed irregolari — La fiera d'Ancona si apre il 20 agosto. Tra le sue chiese sono notevoli :

La CATTEDRALE, situata sulla punta del promontorio, e sull'area di un tempio di Venere, di cui si conservano alcune colonne nella chiesa. Fu edificata nel se-

colo X, ma la facciata, assai rimarchevole, è del XIII sec., e attribuita a *Margaritone* d'Arezzo. La cripta racchiude i sarcofaghi del pretore Tito Gorgonio, quelli di S. Ciriaco, patrono della chiesa e di due Santi; la cupola è una delle più antiche d'Italia.

S. AGOSTINO, rifabbricata nell'interno dal *Vanvitelli*, ed è un esempio della transizione dallo stile gotico allo stile classico.

S. DOMENICO, ricostrutta nel 1788: un quadro del *Tiziano*, raffigurante Cristo sulla croce con Santi.

S. FRANCESCO, con tre interessanti pitture: la Vergine del *Tiziano*, l'Annunciazione, di *Guido*, la Crocifissione di *Giambellini*.

S. MARIA DELLA PIAZZA, curiosa per l'abbondanza de' suoi ornamenti gotici: ha una Vergine sul trono, di *Lotto Lotti*, celebre pittore bergamasco, la Presentazione al Tempio, di *Marco Benefial*.

S. PELAGIA, con una bella pittura del *Guercino*.

Dei Palazzi di Ancona sono osservabili: la *Loggia dei Mercanti*, con facciata gotica: l'architettura interna è di *Tibaldi Pellegrini*, che vi eseguì anche pregevoli affreschi; il palazzo del *Governo*, con piccola galleria di quadri; il palazzo *Ferretti*, architettato e dipinto dal suddetto *Tibaldi*. Il Teatro, di moderna costruzione, è nel centro della città.

VIAGGIO XVIII.

DA ANCONA A LORETO, ASCOLI, TERAMO E NAPOLI.

(Viaggio in 50 ore, prezzo dai fr. 100 ai fr. 130).

Dopo Ancona è OSIMO, città di 12,000 abitanti, circondata da mura. Osservasi il *Palazzo Comunale*, disegno del *Bramante*, adorno di molte iscrizioni e statue antiche; il *Palazzo Vescovile*, l'*Ospedale*, il *Seminario*, e fra le chiese: *S. Giovanni Battista*, con maraviglioso Battistero, ricco di basso-rilievi e statue; *S. Giuseppe*, di elegante architettura; *S. Sebastiano*, con buoni dipinti. Nelle sue vicinanze: — JESI, città di

17,000 abit. edificata dai Galli, e in posizione da cui godesi la vista del mare. Si distingue: la *Cattedrale*, del sec. XII, riedificata dappoi; le chiese di *S. Floriano*, con buoni dipinti, fra cui una S. Lucia di *Tiziano;* di *S. Maria della Natività*, con un'immagine della Vergine tenuta in grandissima venerazione; di *S. Pietro*, antichissima; della *SS. Annunziata*, ricca di dipinti.

LORETO, città di 9000 abitanti, alla sommità di un colle, circondata da mura con torri. Il *Santuario* omonimo consiste in una Basilica a tre navate di *Bramante*, con grandiosa cupola, di *Giuliano da Majano*, sotto alla quale è sottoposta la Santa Casa, prezioso edificio del *Bramante*, colle mura incrostate di marmi, cinte da bellissima balaustrata sostenuta da 16 colonne. *Sansovino, Sangallo, Bandinelli, Raffaele da Montelupo*, scolpirono maestrevolmente la storia della Vergine, la Passione di Cristo, ecc. Corrispondenti al resto dell'edificio sono le porte in bronzo ornate di basso-rilievi. In una nicchia sorge la statua della Vergine col Bambino, di color bruno, con vesti di broccato d'oro tempestate di gioje. Magnifico ne è l'altare, dono di Cosimo II de' Medici. Il Tesoro della Santa Casa era il più prezioso d'Italia, ma venne in parte spogliata dai Francesi, che trasportarono a Parigi persino la statua, il bel *Palazzo Apostolico*, disegno di *Bramante*, con quadri del *Tiziano, A. Carracci, Guercino*, ecc. La *Farmacia*, ove sono vasi di majolica dipinti su disegni di *Raffaello, Giulio Romano*, ecc.; nelle vicinanze vedesi un magnifico Acquedotto che trasporta le acque dalle fontane di Recanati a quelle di Loreto. — CIVITANOVA, terra sull' Adriatico e patria di Annibal Caro. — FERMO, città di 15,000 abitanti, a quattro miglia dall'Adriatico; vi si rimarca: il *Palazzo della Comune*, colla statua di Sisto V; la *Cattedrale*, edificio di rara bellezza, la cui erezione si fa salire a' tempi longobardi. Distrutta dal Barbarossa, fu rifabbricata subito dopo su disegni di *Giorgio da Como;* ma i pilastri, le colonne ed alcuni fregi voglionsi della prima. Contiene pregevoli pitture; un tempietto sotterraneo; antichi sepolcri, di S. Filippo,

secondo vescovo di Fermo; di *Giovanni Visconti* da Oleggio, di *Orazio Broncadero*, di *Saporoso Monteucci*. Le chiese di *S. Francesco*, del XIII secolo, colla tomba di Uffreducci, tiranno di Fermo; di *S. Michele*, *S. Agostino*, *S. Domenico*. Evvi pure un' Università con Biblioteca — ASCOLI, città di 14,000 abitanti, sul Tronto, ben fabbricata, con fortezza. Rimarcasi: la *Cattedrale*, eretta sopra un tempio di Ercole: il Battistero; la grandiosa chiesa di *S Francesco*, del secolo XIII, con due campanili; *S. Pietro Martire*, del secolo XIV; *S. Venanzio*, antichissima; la *Madonna della Scopa*, con un quadro di *Guido Reni*; l' *Annunziata* e *S. Gregorio*, erette sopra tempj pagani. — TERAMO, città di 16,000 abitanti, con rovine di teatri, acquedotti, ecc, in amena posizione. Fra gli edificii primeggia: la *Cattedrale* e il *Palazzo Delfico*. — CIVITA DI PENNA, città di 8000 abitanti, in colle e buona aria, a tre miglia dall' Adriatico. — POPOLI, città di 6000 abitanti vicina al fiume Pescara. Da Popoli si può andare a Rieti traversando il fiume Aterno e prendendo la strada che fiancheggia il gran Sasso d'Italia, il più alto degli Appennini (8000 piedi), passando per AQUILA, città di 11,000 abitanti, fondata da Federico II, con cittadella. Fra le chiese primeggia quella di *S. Bernardino da Siena*, con monumento del titolare. — ANTRODOCO e CIVITA-DUCALE, due piccole città. — RIETI, città di 14,000 abitanti, sul Velino, ben fabbricata. Si distingue la *Cattedrale*; *S. Scolastica*; il *Palazzo Civico*, e in vicinanza la ROCCA PETRELLA, ricordo di sangue della famiglia Cenci.

Qui la strada si biparte; il ramo a sinistra va alla città di CHIETI, con 18,000 abitanti, vicino al mare, fondata, credesi, da Achille. Bella la *Cattedrale*, che ha una torre gotica. — PESCARA, città di 10,000 abitanti, sullo sbocco del fiume omonimo, una delle principali fortezze del Napoletano. Da Pescara, una strada conduce a GIULIANUOVA, città di 5000 abitanti — Riprendendo quella a destra di CIVITA DI PENNA, dopo Popoli, è SOLMONA, città di 11,000 abitanti, patria di Ovidio e di S. Pietro Celestino, di cui si vede un grandioso convento ad

un miglio dalla città — ROCCA-VAL-OSCURA — ROCCA-RASA — CASTELDISANGRO — ISERNIA, città di 8000 abitanti, con bella *Cattedrale* — PAGLIARONE — TORRICELLA — CAPUA. — Indi NAPOLI.

MILANO.

ALBERGHI PRINCIPALI. — Della *Ville*, corso Vittorio Emanuele, camere da 4 a 6 fr.; appartamenti da 15 ai 20 fr.: tavola rotonda, 5 fr.; *Reale*, contrada dei Tre Re; *Reichmann*. corso porta Romana; della *Gran Bretagna*, corsia della Palla; l'*Europa*, corso Vittorio Emanuele; *S. Marco*, contrada del Pesce; il *Marino*, contrada dello stesso nome; la *Bella Venezia*, piazza S. Fedele; *Hôtel de France*, corso Vittorio Emanuele. — In tutti questi alberghi si danno camere dai 2 ai 5 fr.; appartamenti da 10 a 15 fr.; tavola rotonda 4 fr.

RESTAURANTS. — *Cannetta*, presso il teatro della Scala; pranzo da 4 fr. in su; l'*Hôtel de France*, corso Vittorio Emanuele; il *Rebecchino*, la *Borsa*, la *Cervetta*, contrada del Rebecchino, si pranza bene con fr. 3; il *Leone* e l'*Agnello*, corso Vittorio Emanuele; l'*Aquila*, il *Gallo*, il *Popolo* vicino alla contrada di S. Margherita; *S. Michele*, contrada dei Pattari; il *Bissone*, piazza Fontana; la *Passarella*, contrada dello stesso nome, luoghi tutti ove si pranza bene a fr. 2 e 2. 50.

CAFFÈ. — *Cova*, con offelleria, presso il Teatro della Scala; l'*Europa* e *S. Carlo*, corso Vittorio Emanuele; *Martini*, dell'*Accademia*, piazza alla Scala. — Noterò pure l'Offelleria *Biffi*, accanto al Duomo, la più bella di Milano, montata a foggia francese; il negozio di vini e liquori di *Hagy*, frequentatissimo, corso Vittorio Emanuele; il negozio di salumi d'ogni genere di *Rainoldi*, medesimo corso, il più rinomato di Milano: quivi si trovano salumi e formaggi, vini provenienti da ogni parte d'Europa; e vi si fanno eccellenti colazioni.

BROUGHAMS E OMNIBUS. — Per una corsa, 85 cent., per un'ora 1,37. Omnibus 25 centesimi la corsa.

TEATRI — La *Scala*, disegno del *Piermarini* (1778),

Milano.

Pag. 132.

uno de'più belli d'Italia, e inalzato sull'area di una chiesa, detta *Santa Maria della Scala:* ha cinque ordini di palchi, e può contenere quasi 4000 spettatori. — *Canobbiana*, disegno del *Piermarini* (1779), quattro ordini di palchi, e 2200 persone. — *Carcano*, disegno del *Canonica* (1803), quattro ordini di palchi, 1800 persone. — *Re*, del *Canonica* (1812), tre ordini di palchi, 1000 spettatori. — L' *Anfiteatro dell'Arena*, del *Canonica* (1805), può contenere 35,000 persone; uno de'più bei monumenti di stile romano.

Vengono in seguito: *Santa Radegonda*, la *Commenda*, la *Stadera*, *Silvestri*, *Fossati*, dei *Giardini Pubblici*, la *Valletta*, *Bellatti*. Avvi eziandio il teatro delle *Marionette*, detto *Fiando*, teatri di dilettanti, detti *Filodrammatico*, *Lentasio*, e altri.

PASSEGGI E PASSATEMPI. — *Giardini Pubblici*, disegnati dal *Piermarini*, ed ora assai ingranditi dal *Balzaretti*; *Casino de' Negozianti*, contrada S Paolo, ove si danno balli e accademie e concorre la più eletta società; vi sono saloni per lettura di giornali italiani e stranieri. Lo stesso dicasi della *Società degli Artisti*, contrada dei Bigli; di quella dell'*Incoraggiamento delle Arti e Mestieri*, piazza dei Mercanti; l'altra di *Scienze, Lettere ed Arti* nella contrada del Durino. Si ottiene facilmente l'ammissione, presentati da un Membro. Fuori di porta Orientale trovasi un gran bacino d'acqua, detto *Bagno di Diana*, con gabinetti particolari, e serve pel nuoto.

GALLERIA DE CRISTOFORIS. — La sola di Milano, disegno elegante, ma alquanto stretta; serve di passeggio nell'inverno, ed è fiancheggiata da bei magazzini al numero di settanta. Venne aperta nel 1832.

STORIA. — Milano, città delle più belle, ricche e considerevoli d'Italia, venne fondata dai Celti 600 anni prima di Cristo. Conquistata dai Romani, divenne poi sede di imperatori; la devastarono Attila (452) ed Uraja (539); fu ducato sotto i Longobardi (568) e contea sotto i Franchi (776); indi i suoi arcivescovi ne assunsero il potere (900). Passò a repubblica; guerreggiò colle città circonvicine; e Barbarossa, dopo

ostinato assedio, la atterra, ne disperde gli abitanti, che ajutati da amici, ritornano in patria e debellano lo Svevo monarca (1176). La pace di Costanza assicura la libertà ai Milanesi, e creansi un Podestà. Guerreggiasi fra i nobili e i popolani; prepondera la famiglia Torriani, democratica, la quale entra in lotta coi Visconti aristocratici, e rimane vinta a Desio (1287). Da qui il potere dei Visconti, che prima col titolo di Signori, poscia con quello di Duchi, ressero Milano fino al 1447. Dopo breve repubblica, passò sotto la Casa Sforzesca, che si spense nel 1535. In seguito a parecchie guerre colla Casa di Francia, Milano è conquistata dalla Spagna, sotto la quale stette fino al 1700. Indi ebbe luogo la guerra di successione che durò per 48 anni, e Milano appartenne ora a Spagna, ora ad Austria. E dopo il 1748, pel Trattato di Aquisgrana, restò alla Casa d'Asburgo. Nel 1796 se ne impossessarono i Francesi, che vi costituirono la Repubblica Cisalpina; poi si tramutò in Repubblica Italiana e divenne sede del Regno d'Italia, finchè nel 1815 ritornarono gli Austriaci, e si costituì in allora il regno Lombardo-Veneto.

Dopo un'eroica rivoluzione, che durò cinque giorni, nel 1848, gli Austriaci abbandonarono Milano, e vi ritornarono passati cinque mesi. Nel 1859, Vittorio Emanuele II, unito all'imperatore de' Francesi, li vinse, e Milano fa ora parte del Regno d'Italia.

Questa città ha un rito a sè, detto *ambrosiano,* perchè riformato da S. Ambrogio: differisce dal *romano* per alcune cerimonie e pel prolungamento di quattro giorni del carnevale.

TOPOGRAFIA E STATISTICA. — Milano siede in fertile pianura, tra i fiumi Ticino e Adda, dalle cui acque derivano i canali della *Martesana*, di *Pavia* e del *Naviglio Grande*, che fanno comunicare questa città coi laghi Maggiore, di Como, e mediante il Po, coll'Adriatico. Questi navigli, oltre al trasporto dei passeggieri, servono per la navigazione ed a dar moto agli opifici. La popolazione ascende a circa 200 mila abitanti coi sobborghi immediati, e a 260 mila coi *Corpi*

Santi, ossia circondario esteriore, costituito in proprio Comune. La sua circonferenza è di circa 12 mila metri. Il naviglio interno divide la città dai sobborghi, e vi entrano le barche, pel mezzo dei tomboni di S. Marco e di Viarenna. La sua lunghezza, dall'Arco del Sempione a Porta Romana, è di tre chil. e mezzo. Vi si contano circa 5300 case. Popolosi sono i suoi sobborghi, fra cui primeggiano quelli di S. Gottardo e degli Ortolani, che pel loro commercio dir si possono città.

Le vie di Milano sono in generale belle e tutte pulite, ma parecchie ancora assai tortuose.

Il corso di porta Orientale, ora *Corso Vittorio Emanuele*, è il più bel punto di Milano. È fiangheggiato da ricchi magazzini, eleganti caffè, maestosi palazzi e dalla Galleria De-Cristoforis. All' estremità di esso fanno capo i giardini, di cui abbiamo già parlato.

PORTE. — Sono undici, di cui le principali: *Orientale,* (ora *Venezia*), disegno del *Vantini* (1828); le statue della Concordia e Giustizia sono di *P. Marchesi*, l'Eternità e la Fedeltà di *Monti,* Cerere e Vulcano di Gandolfi; Minerva e Mercurio di *Cacciatori*. — La *Romana*, disegno del *Bassi,* del 1598; è un arco trionfale inalzato per l'entrata di Margherita d'Austria. — La *Ticinese,* che consiste in un arco trionfale, isolato, sostenuto da colonne joniche, disegno del *Canonica* (1815). — La *Comasina* (ora *Garibaldi*), del *Moraglia* (1826), le cui statue colossali rappresentano i fiumi Po, Ticino, Adda e Olona. — La *Nuova,* elegante disegno del *Zanoja* (1810). — L'*Arco del Sempione,* uno de' più bei monumenti dei tempi attuali, disegno del *Cagnola* (1806) e terminato nel 1838, costò quattro milioni di franchi. È di marmo bianco e si compone di un arco grandissimo fiangheggiato da due altri di minore dimensione. L'adornano belle colonne corintie d'un sol pezzo. Al dissopra dell' Arco avvi un carro con sei cavalli, entro cui sta ritta una statua rappresentante la *Pace;* è modello di *Sangiorgio.* Ai quattro angoli si vedono 4 Fame, che ne annunciano l'arrivo, disegnate dal *Putti*. Le figure i cavalli, e tutto il resto, venne fuso dai Manfredini. Su que-

sto monumento dovevano essere inscritte le vittorie di Napoleone, invece non vi sono che le sue disfatte, cioè: La capitolazione di Dresda, la battaglia di Leipzig, l'entrata degli Alleati a Parigi, il Congresso di Vienna, l' entrata degli Austriaci in Milano, ecc. Questi lavori vennero scolpiti da Somaini, Acquisti, Marchesi, ecc. L'Arco del Sempione è praticabile nell'interno mediante comode scale per cui si sale fino alle sommità e si godono bei panorami.

PIAZZE. — La più spaziosa è quella del *Castello*, ora *Foro Bonaparte*. Nel mezzo sorge il Castello inalzato da Francesco I Sforza: le fortificazioni che l' attorniavano furono distrutte dai Francesi nel 1802. Nell' interno vedonsi gli appartamenti degli antichi Duchi di Milano, e vi primeggia ancora la Rocchetta, già prigione di Stato. — Del *Duomo*, irregolare: se ne attende da più anni una più grandiosa e degna della gran Cattedrale. — *Fontana*, la più regolare di Milano; nel mezzo evvi una bella fonte, con sirene scolte dal *Franchi*. — Della *Scala*, aperta nel 1859, con giardino nel mezzo. — Dei *Mercanti*, nel centro della città, aperta nel XIII secolo; in mezzo vi è il bel *palazzo della Ragione*, inalzato nel 1233, da Oldrado da Tresseno, Podestà. Quivi radunavasi il Consiglio generale composto di 800 cittadini: ora è *Archivio Notarile*. Ne'suoi lati, l'ex Collegio dei Giureconsulti, ora *Borsa*, elegante disegno del *Seregni*, per ordine di Pio IV de' Medici. Nel centro sta la torre dell'Orologio, inalzata da Napo della Torre, nel 1272, Il S. Ambrogio di marmo, è lavoro moderno piuttosto mediocre. Dall'altra parte, la *Loggia degli Osii*, del 1316, con alcune aggiunte posteriori, e adorna degli stemmi Visconti, Sforza, e della città di Milano. Dal suo pulpito si leggevano le sentenze di morte e gli atti pubblici: ora è residenza della *Camera di Commercio*. Attigue erano le scuole Palatine, nelle quali insegnarono, dicesi, Virgilio, Plinio II, S. Agostino, Filelfo, Merula, ecc. Il fabbricato venne ricostrutto nel XVII secolo, sull'imitazione di quello del Collegio dei Giureconsulti. Sulla facciata si vedono le

statue di Ausonio e S. Agostino, e si legge l'epigramma in lode della città, in tavola marmorea. — *S. Fedele*, fiancheggiata dal bel palazzo Marini, dalla chiesa omonima, e da altri edifizj.

PALAZZI. — REALE, già dimora dei Duchi di Milano ristaurato nel 1772 da *Piermarini*. La facciata verso contrada Larga è del *Tazzini*. È grandioso; gli appartamenti adobbati con lusso, ornati di pitture d'*Albertolli, Knoller, Traballesi, Hayez*, e sopratutto di *Appiani*, di cui si distingue l'apoteosi di Napoleone I. È notevole il gran salone delle Cariatidi, ornato dal *Franchi, Calani* ed *Albertolli*. Vi sono eziandio parecchi affreschi di *B. Luino*, trasportati quivi su tavola dal casale d'lla *Pellucca*, presso Monza. A questo palazzo è unita una chiesa dedicata a S. Gottardo, che conserva ancora il posteoro, il campanile del secolo XIV, il più bello di Milano, e dove fu posto uno dei primi orologi a campana. In questo tempio venne pugnalato, nel 1412, Giovanni Maria Visconti.

VILLA REALE, disegno di *Pollack* (1790), già dei Belgiojoso, poi comperato da Napoleone I. Ha due facciate; la più bella è verso il giardino. Nell'interno vedesi una gran medaglia dell'*Appiani*.

GOVERNO, disegno del *Diotti*. *Giraldoni* (1817) ne rinnovò la facciata: ha magnifico cortile e vasto giardino. È residenza del Governatore di Milano. In esso trovansi alcuni affreschi dell'*Appiani*.

CONTABILITA' (gia *Senato*), dei più vasti e ben architettati d'Italia, sui disegni di *Fabio Mangone*. La facciata è un barocchismo di *Richini*.

MARINO, architettura dell'*Alessi di Perugia* (sec. XVI), ed è il più bello di Milano. Fu inalzato da Tommaso Marini, genovese, appaltatore di pubbliche gabelle.

ARCIVESCOVADO, edificato da *Antonio Arcimboldi* nel 1494. S. Carlo Borromeo lo compì per opera del *Pellegrini*. Possiede una buona galleria di quadri.

COMANDO MILITARE, stile barocco del *Ruggeri*, del secolo scorso. Migliore è la facciata verso i giardini, di *Piermarini*.

MONTE DELLO STATO, già casa Marliani, che l'inalzò

nel secolo XV. Era un capo d'opera d' architettura, ma fu guasto dal classico *Piermarini*.

DEI TRIBUNALI, già *Clerici*, barocco, ma grandioso, il cui salone è adorno di pitture del *Tiepolo*.

DI GIUSTIZIA, del secolo XVII, elegante architettura del *Seregni*, scolaro del Pellegrini.

BROLETTO, già del conte di Carmagnola, conserva parte della sua primitiva architettura (1430). In alcune sale si vedono buoni dipinti del 1600.

CASA DI CORREZIONE, disegno del *Croce* (1780), non compiuto.

PALAZZI PRIVATI. — *Medici*, disegno del *Michelozzi* (1456), con porta di marmo ricchissima di ornamenti, i ritratti di Francasco Sforza e Bianca Maria Visconti. È la più bella porta di Milano. — *Saporiti* (marchese), con ricchissima biblioteca, sopratutto di libri di Crusca e di belle arti. — *Castiglione*, dicesi del *Bramante*, con chiaroscuri di quel tempo. — *Venini*, della stessa scuola, dei più graziosi di Milano. — *Soncino-Stampa*, con torre bizzarra a sei piani, sulla cui estremità avvi il *non plus ultra*, stemma di Carlo V, in cui onore fu eretta. — *Visconti* (via del Torchio dell'Olio), inalzato in sulla fine del 1500, coi busti della ducale famiglia sulla facciata. — *Archinto*, moderna architettura del *Besia*, con ricca collezione di libri, incisioni, marmi, pietre preziose, ecc. — *Belgiojoso*, disegno di *Piermarini*; è il suo capo d'opera. — *Besana*, già dello scultore *Leone Leoni*, Aretino: le cariatidi, dette dai Milanesi *Omenoni*, tengono del Michelangiolesco. — *Litta*, architettura barocca del *Richini*, grandioso però nell' interno ove vedesi una ricca Biblioteca, e galleria di quadri, fra cui del *Correggio*. — *Busca*, già *Serbelloni*, del secolo scorso, disegno di *Cantoni*, con dipinti del *Traballesi*, *Sabatelli*, *Podesti*, ecc. — *Taverna* (via de'Bigli), architettura Bramantesca: il cortile è tutto frescato da uno scolaro del *Luini*. — *Annoni*, con maestosa facciata, disegno del *Richini*. — *Triulzi* (piazza S. Alessandro), ha una raccolta di edizioni e manoscritti preziosi, quadri di *Mantegna*, *Boltraffio*, *Marco d' Oggionno*, e un gran medagliere. — *Borromeo*, del secolo XV,

in esso evvi la camera abitata da S. Carlo, e in una stanza terrena, affreschi dell'antica scuola lombarda. — *Greppi* (via S. Antonio), elegantissimo disegno di *Piermarini*, con sale ornate da *Albertolli*, *Traballesi*, *Appiani*, ecc. — *Andrea-Sormani*, con due facciate, la più bella verso il giardino. Vi si veggono alcuni preziosi quadri del *Canaletto* e d'altri distinti artisti. — *Traversi*, già *Anguissola*, e prima, del cancelliere Morone, architettura del *Soave*. — *Poldi-Pezzoli*, ristaurato nel 1858, con galleria di quadri, armi antiche ed oggetti preziosi. — *Melzi*, con ricca biblioteca di libri rari. — *Melzi* (duca), nel quale veggonsi buoni dipinti, fra cui un S. Rocco, di *Cesare da Sesto*, capo d'opera. — *Casa Planca* (Porta Vercellina). In una sala terrena vedonsi ritratti degli Sforzeschi, espressi con tali verità, che si crederebbero di Leonardo. — *Perego* (Borgo Nuovo), ha raccolta d'incisioni, fra cui una di Bramante, unica. — *Scotti* (duca); vi si vede un battesimo di Cristo di *Cesare da Sesto*, ed il ritratto del cancelliere Morone, di *Leonardo da Vinci*. — *Uboldi*; v'è una ricca armeria con pitture e sculture moderne. In casa *Brocca* si trova una raccolta di quadri spagnuoli e un Raffaele. — Una ricca collezione di stampe può osservarsi dall' *Angiolini*, una collezione di monete patrie nelle case *Verri* e *Beccaria*. — Raccolta di autografi di oggetti antichi e manoscritti presso i signori *Riva*, *Morbio*, *Muoni*, *Sassi*, *Mainoni*, *Brambilla*. — Edizioni preziose, in casa *Sola* e *Girolamo d'Adda*. — Edizioni milanesi del secolo XV presso il conte *Giulio Porro*.

ISTITUTI DI BENEFICENZA. — I principali sono:

OSPEDALE MAGGIORE, inalzato nel 1456, su disegno di *Antonio Filarete*, uno dei più bei monumenti di Milano. Le aggiunte sono di *F. Richini* e *Castelli*. Grandioso è il cortile a vasti porticati, di cui la parte destra si attribuisce al *Bramante*, ma non è. Nella chiesuola: all'altare evvi una bella pala del *Guercino*, e due quadri del secolo XV della scuola lombarda, che rappresentano le cerimonie dell'innalzamento di detto Ospedale. Nelle sale si ammirano i ritratti dei benefattori,

fra cui del *Tiziano*, dei *Procaccini*, *Traballesi*, *Hayez*, i quali rappresentano la scuola lombarda dai primi tempi a noi. Vi si curano circa 2,000 ammalati.

Fate-bene-fratelli, ristaurato trent' anni sono. — *Fate-bene-sorelle*, elegante disegno dell'*Aluisetti*, con bassi-rilievi e statue. — *Ospedale Militare*, già convento di S. Ambrogio, edificio del *Bramante*, con due maestosi cortili. — *Orfanotrofio*, nell' ex convento dei Benedettini di S. Pietro in Gessate. — *Ospizio Trivulzi*, fondato da Tolomeo Trivulzi. — *Luoghi Pii Elemosinieri*, centralizzazione di 39 Luoghi Pii. — *Patronato pei liberati dal carcere*, edificio inalzato nel 1854.

ISTITUTI DI EDUCAZIONE. — PALAZZO DI BRERA, (già convento dei Gesuiti (1572); maestosa architettura, con cortile quadrato, cinto da due ordini di portici, sostenuti da doppie colonne. Veggonsi le statue di Cagnola, Castiglioni, P. Verri, Cavalieri, Piola e Grossi, illustri milanesi; e nel mezzo la statua in bronzo di Napoleone, modellata dal *Canova*. In faccia alla porta d'ingresso si presenta un grande scalone a doppia andata, colle statue di Beccaria e Parini.

In questo palazzo trovasi l'*Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*, fondato nel 1802; l'*Accademia di Belle Arti;* la *Biblioteca*, aperta da Maria Teresa, che contiene 200,000 volumi, edizioni preziose del secolo XV, raccolta di manoscritti di vario genere, fra cui un Dante del secolo XIV; i celebri Corali della Certosa di Pavia, ricchi di miniature, — il *Gabinetto Numismatico*, con propria Biblioteca. Nell'attiguo scalone si vede il grandioso affresco rappresentante le Nozze di Cana, di *Calisto da Lodi*, già nel convento di S. Ambrogio; l'*Osservatorio Astronomico;* il *Giardino Botanico;* la *Galleria dei Quadri*, formata da Beauharnais, sotto il Regno Italico. Eccone il *Catalogo*:

GALLERIA DEI QUADRI.

FRESCHI INCASTRATI NELLE PARETI DEL VESTIBOLO.

1. B. Luini — Tre Giovinette che stanno giuocando su guanciali d'oro. — 2. Idem — Un giovine sopra bianco cavallo, che spinge a tutta carriera. — 3. *Scuola Leonardesca* — S. Martino in atto di

tagliare una parte del proprio mantello per darla ad un povero. — 4. B. Luini — Un puttino seduto fra alcuni pampini, da cui pendono grappoli d'uva. — 5. Idem — S. Sebastiano. — 6. *Scuola Leonardesca* — La Vergine col Bimbo ed una Monaca — 7. B. Luini — La Beata Vergine e S. Giuseppe che s' avviano al tempio per le nozze. — 8. Suardi Bartolomeo, detto il Bramantino — La Vergine col Bimbo e due Angioli. — 9. B. Luini — Due giullari che solevano accompagnare gli sposi. — Idem, *senza numero* — Una Madonna col Bambino e S. Giovanni. — Idem, *scuola Luinesca* — Un'altra Madonna consimile — 10. B. Luini — Un Sagrificio al Dio Pane. — 11. Idem — La Metamorfosi di Dafne. — 12. Idem — Una Madonna. — 13. Idem — La Vergine e il Bimbo. — 14. Idem — Un Santo Vescovo. — 15. Idem — Il Sogno di S. Giuseppe. — 16. Luigi Aurelio — Il Martirio di S. Vicenzino, con diverse figure. — 17. Foppa Vincenzo — S. Sebastiano con tre altre figure. — 18. B. Luini — Gli Ebrei che si dispongono alla partenza dall' Egitto. — 19. Idem — La Dedicazione di M. V. al Tempio. — 20. Idem — Un Angelo. — 21. *Scuola Luinesca* — Santa Marta (chiaro-scuro). — 22. B. Lanini — S. Maria Maddalena. — 23. *Scuola Luinesca* — La Maddalena (chiaro-scuro). — 24. *Scuola Leonardesca* — S. Rocco. — 25. *Scuola antica Milanese* — Un Ecce Homo. — 26. B. Luini — L'Infanzia della Beata Vergine. — 27. *Scuola Luinesca* — S. Lazzaro (chiaro-scuro). — 28. B. Lanini — S. Marta. — 29. *Scuola Luinesca* — S. Marcella. — Idem.... Chiaro-scuro. — 30. B. Luini — La Nascita di Adone con molte figure e macchiette. — 31. Idem — Un Angelo (è il compagno del N. 20). — 32 Idem — L'incontro di S. Anna con S. Gioachino, con molte figure. — 33. Idem — La Natività di Maria Vergine, con molte figure. — 34. Idem — S. Caterina portata al sepolcro da tre Angeli. — 35. Idem — Un Angioletto. — 36. Idem (col nome e la data 1521) — La Vergine col Bimbo, S. Antonio abate, S. Barbara e un Angioletto — 37. Idem — Un Padre Eterno. — 38. Idem — Un Angioletto. — 39. Idem — La Presentazione di Maria al Tempio. — 40. Idem — Il Profeta Abacucco svegliato dall'Angelo. — 41. B. Luini — S. Anna quando riceve dal celeste Messaggero l'avviso dell'impensata sua concezione. — 42. Idem — S. Antonio di Padova. — 43. Ferrari Gaudenzio — Quadro in tre compartimenti, rappresentanti la vita di S. Gioachino. — 44. Uggione Marco, detto Marco d'Ogionno — Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre. — 45. Ferrari Gaudenzio — Un Angioletto. — 46. Idem — La Presentazione al Tempio, con molte figure. — 47. Idem — Un Angioletto. — 48. Idem — L' Incontro della Vergine con S. Maria Elisabetta. — 49. Idem — La Dedicazione di Maria al Tempio, con molte figure. — 50. Idem — L'Adorazione dei Magi. — 51. B. Luini — Due Angioletti. — 52. Ferrari Gaudenzio — La Beata Vergine. — 53. Idem — L'Assunzione della Vergine cogli Apostoli. — 54. Idem — L' Angelo Annunciatore. — 55. Uggione Marco — Dieci Apostoli che stanno calorosamente discorrendo fra loro. — 56. B. Luini — La Trasfigurazione, con diversi Angioli. — 57. Idem — Sant' Orsola. — 58. Uggione Marco — Un vecchio, che potrebbe essere S. Cristoforo. — 59. B. Luini — S. Giuseppe scelto sposo di Maria, con moltissime figure. — 60. Uggione Marco — Le Nozze di Cana — 61. B. Luini — Il Redentore. — 62 Idem — Una giovine donna. — 63. Uggione Marco — Il Transito della Vergine. — 64. B. Lanini — Tre

Angioletti che suonano diversi strumenti. — 65. B. Luini — Una Donna. — 66. Idem — Un Angelo. — 69. *Scuola Leonardesca* — Una testa d'uomo. — 70. Idem — Testa come sopra.

ELENCO DEI QUADRI.

SALA N. 1. — 1. Procaccino Giulio Cesare — S. Carlo in adorazione di Cristo morto con un Angelo. — 2.* (1) Jordaens Giacomo — Il Sagrifizio d'Abramo. — 3. B. Campi — Una Pietà, con S. Caterina e tre Religiosi. — 5 Copia del Mazzuola Francesco (detto il Parmigianino) — La B. V. col Bimbo, S. Margarita, S. Girolamo, S. Petronio ed un Angelo. — 55. Foschi Sig. — La Vergine col Bambino. — 6.* Vecellio Tiziano (col nome) — S. Girolamo nel Deserto. — 7. Salmeggia Enea (col nome e la data 1602) — La Deposizione di Croce, con S. Giovanni, le Marie e molte altre figure. — 434. Scuola di G. Bellini. Soggetto sacro rappresentante una regina inginocchiata davanti ad un vescovo in piedi, vicino ad un altare sul quale vedesi un dipinto che figura la Beata Vergine col Bimbo, ed ai fianchi dell'altare diversi Angeli — 8. Procaccino Camillo (col nome e la data 1532) — S. Girolamo, S. Giovanni e due altri Santi e la Vergine col Bimbo in gloria. — 9. Urbino Carlo — Il Battesimo di Cristo, con due Angeli. — 10.* Vandyk Antonio — La Vergine e il Bimbo e S. Antonio di Padova. — 11. Bordone Paris — La Vergine cogli Apostoli. — 12. Cantarini Simone (detto Simone da Pesaro) — La trasfigurazione, con Elia, Mosè e gli Apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. — 13. Riccio Domenico (detto il Brusasorci) — S. Paolo primo eremita e S. Antonio abate, col Redentore in alto e Gloria d'Angeli. — 14. Savery Orlando — Un Paesaggio con moltissime macchiette. — 15. Bordone Paris (col nome) — Il Redentore, la B. Vergine e S. Domenico, con una legione d'Angeli. — 16 Barbieri Gio. Francesco (detto il Guercino) — S. Chiara e S. Caterina. — 17. Rubens Pietro Paolo — L'Istituzione dell'Eucarestia, con molte figure. — 18.* Zampieri Domenico (detto il Domenichino) — La Vergine col Bimbo, S. Giovanni Evangelista e S. Petronio, e una quantità di Angioletti. — 19. Albani Francesco — Gesù infante, colla Madonna e S. Giuseppe, ed il SS. Tomaso d'Acquino e Francesco di Sales, ed in alto lo Spirito Santo, il Padre Eterno ed una Gloria d'Angeli. — 20. Barbieri Gio. Francesco (detto il Guercino) — La B. Vergine, S. Giuseppe e S. Teresa. — 21.* Caracci Agostino — L'Adultera con molte figure. — 22.* Caracci Lodovico — La Cananea ai piedi del Redentore, con diversi Apostoli. — 23. Vannucchi Andrea (detto Andrea del Sarto) — La Maddalena. — 24. Guercino — L'Eterno Padre. — 25. *Scuola Bolognese* — Un ritratto rappresentante una Pittrice. — 26.* Bordone Paris — Il Battesimo di Cristo, con varie figurine alla macchia. — 27.* Caracci Annibale — La Samaritana al Pozzo, con diverse figure. — 28. Lomi Orazio (detto Gentileschi) — S. Cecilia, coi SS. Valeriano e Tiburzio, di lei marito e cognato, ed un Angelo. — 29 Copia del famoso S. Giorgio di Coreggio — La Madonna con varii Santi. — 392. D. Crespi — Ritratto. — 314. Lomazzo — Ritratto di pittore. — 393. D. Crespi — Ritratto. — 30 Michelangelo da Caravaggio — S. Sebastiano. — 31. Cambiaso Luca —

(1) I quadri col segno * sono i più belli.

L'Adorazione dei pastori. — 32.* Procaccino Giulio Cesare — La Maddalena, con un Angelo. — 33. Trotti Gio. Battista (detto il Malosso) — La Deposizione di Cristo nel sepolcro. — 34. Tiarini Alessandro — La Decollazione di S. Giovanni Battista — 35.* Procaccino Giulio Cesare — S. Cecilia con due Angioletti. — 36.* Crespi Daniele — Il Nazareno condotto al Calvario. — 37. Procaccino Giulio Cesare — S. Gerolamo. — 38. Fontana Prospero — L'Annunziazione. — 39. Caracci Lodovico — S. Antonio abate che predica agli anacoreti. — 40. Contarino Giovanni — S. Girolamo nel deserto — 43. Crespi Daniele — Il Martirio di S. Stefano. — 47.* Tintoretto — Una Pietà. — (senza numero) — G. B. Moroni — Una Madonna con due Santi.

SALA N. 2. — 44. Bonifazio — L'Adorazione dei Magi. — 45.* Benvenuto da Garofolo — Una Pietà, con molte figure. — 46. Rinaldo Mantovani — La Vergine col Bambino, S. Girolamo e S. Agostino. — 48. G. B. Moroni — L'Assunta cogli Apostoli. — 49. Paolo Veronese — I due Dottori di Santa Chiesa, S. Gregorio e S. Gerolamo. — 50. Idem — L'Adorazione de' Magi. — 51. Idem — S. Ambrogio e S. Agostino. — 53.* Dapontè Giacomo, detto il Bassano — S. Rocco che visita gli appestati, coll'apparizione della Vergine. — 54. Paolo Veronese — Il Battesimo e le tentazioni del Salvatore. — 55.* Bonvicino Alessandro, detto il Moretto — La Vergine in Gloria col Bimbo, ed abbasso S. Girolamo, S. Francesco e S. Antonio eremita. — 57. Bonifazio Veneziano — La Cena cogli Apostoli. — 58.* Vite Timoteo da Urbino — L'Annunziata, S. Gio. Battista e S. Sebastiano. — 59 Romanino Girolamo — La Vergine col Bimbo, S. Francesco, due altri Santi, e un Divoto. — 60.* Palma Jacopo (il Seniore) — L'Adorazione de' Magi, con Sant' Elena. — 61. Paolo Veronese — Le Nozze di Cana, con un'immensità di figure. — 62. Savoldo Girolamo, detto il Cavaliere Bresciano — La Madonna in Gloria col Bambino, e due Angioli, ed i SS. Pietro, Paolo, Girolamo e Domenico. — 63 Carpaccio Vittore — S. Stefano. — 64. G. B. Moroni — Un ritratto. — 65. Moretto — S. Chiara e S. Caterina. — 66. Idem — S. Girolamo ed un Apostolo. — 67. G. B. Moroni — Un ritratto. — 68. Moretto — S. Francesco. — 69. Bonifazio — L'Adultera con molte figure. — 70. Tintoretto — La Santa Croce con varii Santi. — 71.* Paolo Veronese — S. Cornelio papa, S. Antonio abate, S. Cipriano, un paggio ed un Chierico. — 435. L. Caracci — L'adorazione de' Magi.

SALA N. 3. — 72. *Scuola Lombarda* — Un Apostolo. — 73. Stefano da Ferrara — La Vergine col Bambino, S. Pietro, S. Nicolò, S. Bartolomeo, S. Agostino e tre Angioletti. — 74. *Scuola Lombarda* — Altro Apostolo. — 75. Gentile da Fabriano — La Vergine colla Sacrosanta Triade. — 76. *Scuola Lombarda* — La Vergine col Bambino. — 77. Nicolò Fulignate (data 1465) — La Vergine col Bimbo, e Coro d'Angeli. — 78.* Crivelli Carlo (data 1482) — Questo quadro è diviso in tre compartimenti contenuti fra quattro colonne a spirale, che sono di rilievo, come pure sono i corrispondenti zoccoli e capitelli, non che gli archi gittati sulle medesime, il tutto in oro. Nel compartimento di mezzo vedesi la Vergine col Bambino. In quello a destra della Vergine sono figurati i Santi Pietro e Domenico Nell'altro dall'opposta parte stanno S. Pietro martire e S. Geminiano. — 79. Idem — S. Girolamo e S. Agostino. — 80.* Genga Girolamo —

L'Eterno Padre con Gloria d'Angeli, la Vergine, il Bimbo, i quattro Dottori di Santa Chiesa e varii Santi. — 436. Incerto — Cristo con varii Santi. — 81. *Scuola Veneziana* — Quadro diviso in compartimenti. Nei secondi è rappresentato S. Girolamo ed un santo Pontefice. Nei primi, S. Pietro ed un santo Vescovo. — 82. *Scuola Leonardesca* — S. Lodovico e S. Bernardino, in due compartimenti. — 83. Marchesi Francesco, da Cotignola — La Vergine col Bimbo, S. Francesco, un santo Vescovo ed un Divoto. — 84. *Scuola Leonardesca* — S. Chiara e S. Bonaventura, in due compartimenti. — 85. *Scuola Veneziana* — Diviso in quattro compartimenti. Nel piano superiore, in mezze figure, S. Stefano ed un santo Vescovo. Nell'inferiore, S. Gio. Battista e S. Francesco, figure intiere. — 86. Montagna Bartolomeo (data 1499) — La Madonna e il Bambino, coi SS. Andrea, Monica, Sigismondo ed Orsola, e tre Angeli che suonano istrumenti. — 87. Crivelli Carlo — S. Antonio, S. Girolamo e S. Andrea. — 88. Giottino — Alcuni fatti di S. Girolamo. — 89. Crivelli Carlo - S. Giacomo, S. Bernardino e S. Pellegrino. — 90.* Bellini Gentile — La Predicazione di S. Marco in Alessandria d'Egitto, con una moltitudine di figure che ascolta. — 91. Signorelli Luca, detto Luca da Cortona — La Flagellazione, con molte figure. — 92. Stefano Fiorentino (data del 1435) — L'Adorazione dei Magi con Santo, una Santa e diverse altre figure. — 93. Signorelli Luca, detto Luca da Cortona — La Vergine col Bimbo e corona di Cherubini. — 94. Nicolò Pisano — La Vergine col Bimbo, S. Elena, S. Giacomo di Galizia. — 132. *Scuola Veneta* — La Madonna col Bambino. — 95. Marchesi Bernardino, detto il Cotignola — La Vergine e il Bimbo, S. Gio Battista e S. Francesco. — 96.* Cima da Conegliano — S. Pietro Martire, S. Nicolò. S. Agostino. — 97.* Sanzio Giovanni, padre di Raffaello — L'Annunziata. — 98. Longhi Luca, da Ravenna — La Vergine col Bimbo, S. Paolo, S. Antonio di Padova. — 99. *Scuola Leonardesca* — S. Girolamo e S. Alessandro. — 100. Nicolò Fulignate — S. Francesco d'Assisi. — 101. Francia Giacomo — La Madonna col Bambino, S. Giovannino e due Angioletti, e i SS. Sebastiano, Girolamo, Stefano ed Antonio abate. — 102. Gentile da Fabriano — S. Francesco d'Assisi. — 103. Palmegiani Marco, detto il Palmizzano, colla data 1492 — Una Natività. — 104. Gentile da Fabriano — S. Girolamo. — 105.* Mantegna Andrea — Questo quadro è diviso in dodici compartimenti, separati da colonnette sporgenti: in quello di mezzo vedesi un Evangelista che sembra S. Marco, gli altri contengono diversi Santi e Sante. — 437, 438. Incerto — Due figure. — 106. Gentile da Fabriano — S. Maria Maddalena. — 107. Frate Carnevale — La Vergine col Bimbo. — 108. Gentile da Fabriano — S. Domenico. — 109. Francia Giacomo (col nome e la data 1544) — La Vergine e il Bimbo, due Santi Guerrieri, S. Giustina, S. Caterina ed altre figure. — 110. Nicolò Fulignate — S. Bernardino. — 111. Mantegna Andrea (data del 1460) — S. Bernardino e varii Angioli. — 112.* Caliari Paolo, detto il Veronese — Cristo al Convito in casa del Fariseo, con un popolo di figure. — 113. Cariani Giovanni — La Madonna col Bimbo e S. Giuseppe, S. Filippo Benisio, S. Grata, S. Adelaide, S. Agostino, S. Apollonia e S. Caterina. — 114. *Scuola Fiorentina* — Quadro diviso in 14 compartimenti conformati a guisa di picciole ancone e separati in due piani. Nell'ancona di mezzo del piano supe-

riore è figurata una Pietà con tre Santi da ciascun lato della medesima. Nel piano sottoposto, vedesi nell' ancona di mezzo la Vergine, col Bimbo ed un abate regolare inginocchiato a' suoi piedi. A ciascuno dei lati veggonsi parimenti tre Santi. Quelli del piano superiore sono: S. Pietro, S. Gregorio, S Monica, S Paolo, S. Ambrogio, mezze figure. Quelli dell' inferiore, S. Gio. Battista, un Santo Abate, un Santo Vescovo, un Apostolo, S. Benedetto, ed un altro Santo Vescovo, figure intiere. — 115. *Scuola antica Fiorentina* — La Madonna, S. Bernardino e S. Francesco. — 116. Montagna Benedetto (data 1528) — La Vergine col Bimbo ed i SS. Pietro, Paolo, Francesco ed Antonio di Padova. — 117. Martino da Udine (1507) — Sant'Orsola, con dieci delle sue Vergini. — 118. Benvenuto Garofalo — Cristo in croce, la Vergine, S Maria Maddalena, S. Giovanni ed altro Santo in età infantile. — 119. *Scuola Lombarda* — S. Geltrude. — 120. Autore greco — La Vergine e il Bimbo, con varii Angioli. — 121. Stefano da Ferrara — La Vergine col Bimbo e quattro Santi. — 122 *Scuola Lombarda* — S. Benedetto. — 123. Lorenzo Veneziano — L' Incoronazione della Vergine per mano del suo Divin Figlio, con una folla d'Angioletti. — 124. Crivelli Carlo — Cristo in croce, la Vergine e S. Giovanni. — 125. Giotto (col nome) — La Madonna col Bambino. — 440. Ignoto — Anconetta rappresentante S. Caterina, S. Marta e in alto l' Annunziazione. — 127. Palmegiani Marco, detto il Palmizzano, (data 1493) — La Vergine col Bimbo ed i SS. Pietro, Giovanni, Domenico e Maddalena. — 128.* Crivelli Carlo — La Vergine col Bimbo.

SALA N. 4. — 129. Ignoto — Un ritratto di donna. — 130. Benvenuto Garofalo — Un paese ameno con S. Francesco e S. Antonio di Padova. — 131.* Van Thielen Regigouldts — I. P. pei fiori e Poelenburg per le figure. — 133. Da Santa Croce Girolamo — La Vergine col Bimbo, ed i SS. Girolamo e Francesco. — 134. Imitazione di Murillo — Una vecchierella, che sta svolgendo dall' arcolaio un gomitolo di filo. — 135. *Scuola Bolognese* — Un ritratto d' uomo. — 136.* Vandik Antonio — Un ritratto di donna — 138. Maniera dei Bassani — La Natività, con due Pastori. — 140.* Costa Lorenzo — L' Adorazione de' Magi, con moltissime figure. — 141. Maniera dei Bassani — La Natività, coll'adorazione dei Pastori. — 142.* Francesco Francia — L' Annunziazione. — 143. Benvenuto Garofolo — La Sacra Famiglia. — 126. Marco Basaiti — S. Girolamo nel deserto. — 144.* Carpaccio Vittore — S Stefano che disputa coi Dottori della Legge, con molte figure. — 145. Caracci Annibale — Cristo che porta la croce. — 146. P. Bril — Un Paesaggio. — 147. *Scuola Cremonese* — Una Pietà, con molte figure. — 148. Hobbema (Mindert) — Paese, con varie macchiette. — 149 Heus Guglielmo — Un Paesaggio. — 150.* Schidone Bartolomeo — La Vergine col Bimbo, S. Francesco e S. Giovannino. — 151. Hobbema (Mindert) — Un paese montuoso. — 152. Ermels Gio. Francesco — Un paese, con poche macchiette — 153. Luini Aurelio — Disegno a chiaro-scuro. Rappresenta un Puttino. — 154. Van Blöemen — Un Paese. — 155. Breughel — La Discesa all' Inferno di Enea colla Sibilla, ed un' infinità di figure. — 156. Heusck (de) Abramo — Un Paesetto, con minutissime macchiette. — 157. Poelemburg Cornelio — Molte donne al Bagno. — 158. Traballesi Giuliano — L'Aurora. — 159. Breughel — La Musica degli uccelli. — 178. P. Brill — Un Paese. — 160. Poe-

lemburg Cornelio — Un Cardellino posato sopra un ramoscello di persico. — 161. Breughel — L'Incendio di Troia, con una infinità di minutissime figure. — 162. Idem — La Partenza pel mercato. — 163. Luino Aurelio — Disegno a chiaro-scuro, un altro Puttino. — 164. Farinato Paolo — La Discesa del Redentore al Limbo. — 429. Copia di Guido — Una Madonna. — 177. Siciolante, detto il Sermoneta — La Vergine ed il Bambino. — 443. Breughel — Un Paesetto. — 441. Incerto — Una testa di bue.

SALA N. 5. — 165. De Matteis Paolo — Aci e Galatea circondata da Naiadi e di Tritoni. — 166. Palmegiani Marco, detto il Palmizzano — L'Incoronazione della Vergine per mano di Gesù Cristo, alla presenza dello Spirito Santo, con due Santi. — 167. Liberale da Verona — S. Sebastiano. — 168. *Scuola Tedesca* — L'Adorazione de' Magi, con molte figure. — 169. Morone Gio. Francesco — La Vergine col Bimbo, S. Nicolò di Bari e S. Zeno. — 170. *Scuola Veneziana* — S. Sebastiano. — 171. *Scuola Fiamminga* — Frutti diversi. — 172. Idem — Frutti diversi, eguale al numero precedente. — 176. Lanini Bernardino — La Vergine col Bimbo, S. Marta, S. Giuseppe, due altre figure e due Angioletti.

SALA N. 6. — 179. *Scuola Fiamminga* — Selvaggiume. — 180. Carpaccio Vittore — S. Agostino. — 181. Bordone Paris — La Vergine col Bimbo, S. Girolamo, S. Caterina, S. Antonio abate, un' altra Santa. — 174. *Scuola Veneta* — Gesù che porta la croce. — 175. S. Croce Girolamo — S. Stefano. — 182. Carpaccio Vittore — S. Antonio di Padova. — 183. Maniera di Vandik — Un ritratto. — 185.* Albani Francesco — La Danza degli Amori, ossia la vittoria d' Amore sopra Plutone. — 186. *Scuola Veneziana* — Un ritratto. — 187. Copia dei Caracci — La Madonna col Bambino, S. Francesco. — 188. Bellino Giovanni — Una Pietà. — 189. Cima Gio. Batt. da Conegliano — S. Pietro, S. Paolo, S. Gio. Battista ed un Angioletto che sta suonando il liuto. — 190. Maniera dei Bassani — La Cena di Cristo cogli Apostoli. — 191.* Fyth Giovanni — Selvaggiume morto. — 192. Van-Goyen (data 1645) — Una marina. — 193. Pedrini Giovanni — Una Maddalena penitente. — 194. Zucchcrelli Francesco — Paese con macchiette figuranti la predicazione di S. Gio. Battista nel deserto. — 195. Proussin Nicolò — Un Paese. — 197.* Fyth Giovanni — Selvaggiume. — 198. *Scuola Bolognese* — Un ritratto. — 199. *Scuola Veneziana* — Abbozzo rappresentante due giovinette. — 200. Idem — Abbozzo raffigurante una donna ed una Fanciulletta. — 201. Tiepolo Gio. Battista — La B. Vergine sulle nuvole, con tre Sante monache, il Bambino ed un Angelo. — 202. Caracci Annibale — Il suo ritratto. — 203. Vecellio Cesare — La Sacra Triade. — 204. Bellino Giovanni — La Vergine col Bimbo. — 205. Eeckout (von) Gerbrando — Un Angelo che appare ad un contadino. — 206. Benvenuto Garofolo — La Beata Vergine col Bambino ed un coro d' Angeli. — 207. *Scuola Fiamminga* — Pollame vivo. — 208.* G. B. Moroni — La Vergine col Bimbo, S. Caterina, S. Francesco ed un Divoto. — 209.* Bellini Giovanni — La Vergine col Bimbo. — (Senza numero). Gessi — Una Madonna con Santi. — (Idem). Bonifazio — Un S. Vescovo con tre figure.

SALA N. 7 — 137. G. B. Morari — Ritratto. — 184. Cesare da Sesto — La Madonna col Bambino. — 251. Rembrandt — Ritratto. — 241. Mazzuola Filippo — Ritratto. — 210. Uggione Marco, detto

Marco d' Ogionno — La Vergine col Bimbo, S. Paolo, S. Gio. Battista ed un Angioletto. — 211. Bramante Lazzaro — S. Teresa. — 212. Bril Paolo — Un Paesetto, con poche macchiette. — 214.* Barbieri Gio Francesco, detto il Guercino — Abramo che discaccia Agar col picciolo Ismaele. — 247. B. Luini — La Vergine col Bambino. — 416. Leonardo da Vinci — Disegno a lapis rosso rappresentante il Salvatore. — 234. Tiziano — Ritratto. — 215. Bramante Lazzaro — S. Maria Maddalena. — 216. Bril Paolo — Un Paesetto. — 219. Previtali Andrea (data 1515) — Il Redentore e lo Spirito Santo, con un gruppo alla macchia rappresentante tre Apostoli. — 234. Velasquez — Ritratto. — 220. *Scuola Veneziana* — Questo quadro è diviso in tre compartimenti. S. Sebastiano, Sant' Elena e il di lei figlio Costantino, S. Rocco. — 223. Ignoto — Questo quadro è diviso in quattro piccioli compartimenti. S. Gio. Battista ed un altro Santo Religioso, una Pietà, Cristo che cade sotto la croce, e s' incontra colla Veronica, S. Giuseppe e S. Francesco. — 159. Coreggio (Allegri) — La Vergine col Bimbo, bellissimo quadrettino — 358. Andrea da Milano (colla data 1495) — La Sacra Famiglia, con un vecchio — 230.* Sanzio Raffaello d' Urbino — Lo Sposalizio di Maria Vergine, con molte figure, il più bel quadro della Pinacoteca; era prima a Città di Castello nello Stato Pontificio; passò in casa Sallazar che lo regalò all'Ospedale; fu poi comperato da Beauharnais per 35,000 franchi; vale ora un milione, ma fu ultimamente in parte guasto da un ristauratore; così la pensano gli intelligenti dell'arte: gran mercè se ciò non fosse vero!

SALA N. 8. — 231. Verla Francesco — La Vergine, il Bimbo e due Santi. — 218. V. Carpaccio — Sposalizio della Vergine. — 222. Idem — La Dedicazione di Maria. — 212. P. Bril — Paese. — 213. Cima da Conegliano — Quattro Santi. — 217. Idem altri quattro Santi. — 232. Maniera dei Bassani — L' annunzio ai pastori della nascita del Messia. — 233. Cariani Giovanni — La Vergine. — 235. Sanzio Raffaello d' Urbino — Disegno all' acquarello: rappresenta un gruppo di nudi. — 236. Cesare Da Sesto — Un Ritratto. — 229. V. Carpaccio — S. Giustina con un Pontefice ed un Vescovo. — 226.* Mantegna Andrea — Cristo morto, e le Marie: quadro a tempera. — 410. G. Appiani — Ritratto. — 237.* Reni Guido — S. Pietro e S. Paolo. — 238. Scuola dei Vivarini — Il Salvatore. — 239. Kupetzki Giovanni — Un Ritratto. — 240. Andrea del Sarto — Disegno all' acquarello: rappresenta il Padre di famiglia. — 242.* Figino Ambrogio — Il ritratto del maresciallo Foppa. — 4 3. *Scuola Spagnuola* — Ritratto — 243. *Scuola Tedesca* — La Natività. La Adorazione dei Magi. La fuga in Egitto. — 244. *Scuola Parmigiana* — S. Sebastiano. — 245. Schidone Bartolomeo — La Vergine e il Bimbo, S. Giuseppe e due Angioletti. — 246. Canaletto — Un Paese. — 248. Idem — Altro Paese. — 249. Sassoferrato — L'Immacolata. — 250. Hals Francesco — Un Ritratto. — 252. Turchi Alessandro, detto l' Orbetto — Una Maddalena penitente. — 253. Cima da Conegliano — La Vergine col Bimbo. — 255. Maniera dei Bassani — La Natività, coll' adorazione dei Pastori.

SALA N. 9. — 256. Simone da Pesaro — La Sacra Famiglia. — 257.* Bonifazio — La Presentazione di Mosè bambino alla figlia di Faraone. — 258. Sandrart Gioachino — Il Samaritano del Vangelo. — 433. Maniera di S. Rosa — La Morte di Catone — 431. *Scuola*

Maraltiana — Sacra Famiglia, con paesaggio. — 259. B. Luini — Noè ebro, coi figli. — 260. Turchi Alessandro, detto l'Orbetto — La Vergine e il Bimbo. — 261. Monsignori Francesco — S. Lodovico e S. Bernardino, che sostengono il sacro Nome di Gesù. — 262. Fontana Lavinia — Sette Ritratti diversi di età e di sesso. — 263. Rubens Pietro Paolo — Un Ritratto. — 264. Vandick — Un Ritratto. — 265. Maniera Tizianesca — Un Ritratto. — 266. *Scuola Fiamminga* — Un Ritratto — 267. Scuola di Vandick — Un Ritratto. — 268. Aals — Un Ritratto — 269. Vecellio Tiziano — Un Ritratto — 270.* Geldorp Giorgio — Un Ritratto. — 271. Rubens Pietro Paolo — Un Ritratto. — 272 Mengs Antonio Raffaello (col nome e la data 1752) — Un Ritratto (del musico Domenico Annibali). — 273. Piazza Calisto — Il Ritratto del signor Lodovico Vistarino. — 274. Guercino — La Sacra Sindone — 275. *Scuola Veneziana* — Il Ritratto di un Signore che va in pellegrinaggio. — 276. Paolo Veronese — Cristo svenuto nell'Orto di Getsemani. — 277. Bellini Giovanni — La Vergine e il Bimbo. — 278.* Bonvicino Alessandro, detto il Moretto — L'Assunta, con quattro Angioletti. — 279.* Sassoferrato — La Beata Vergine, col Bambino dormiente, ed una corona di Cherubini. — 363. Copia di Raffaele — La Vergine col Bambino e S. Giuseppe. — 446. *Scuola Fiorentina* — Santa Cecilia.

SALA N. 10 — 280.* Giordano Luca — La Vergine col Bimbo, Sant'Antonio di Padova, S. Giuseppe ed una quantità d'Angeli e Cherubini. — 281. Preti Mattia, detto il Cavaliere Calabrese — Un Fatto del Vangelo. — 282. *Scuola Veneta* — Un Fatto della storia di Venezia. — 283. Tanzio da Varallo — Un Ritratto. — 284.* Dughet Gaspare, detto Poussin — S. Gio. Battista, ancor fanciullo, nel deserto. — 285. Deiner Enrico — Un Ritratto di un pittore. — 286. Ignoto — Un Ritratto. — 287. Salomone — Un Ritratto di un pittore. — 288. Albani Francesco — S. Rocco e S. Sebastiano. — 289. Campi Giulio — Una Fruttajuola. — 290.* Baroccio Federico — Il Martirio di S. Vitale, con moltissime figure. — 291. Campi Giulio — La Pescivendola. — 292. Zuccari Federico — La Discesa del Redentore al Limbo dei SS. Padri. — 293. Sneyders Francesco — Una Caccia di cervo. — 294. Pietro da Cortona — La Vergine col Bimbo, S Giuseppe, S. Caterina, S Gio. Battista e S. Gaetano. — 295. Nuvolone Carlo Francesco, detto il Panfilo dal nome del padre — L'Assunta, cogli Apostoli. — 296. Gambara Lattanzio — Un Ritratto. — 297. Crespi Daniele — Un Ritratto d'uno scultore. — 298 Bottani Giuseppe — La Partenza di S. Paola Matrona, per trasferirsi in Terra Santa, con diverse altre figure. — 299. Subleyras Pietro — Gesù crocifisso, S. Maria Maddalena, un Sacerdote ed un Regolare. — 300. Idem — S. Girolamo nel deserto, colpito dal suono delle celesti trombe. — 301. Procaccino Giulio Cesare — Questo quadro è dipinto da ambe le parti Nella parte esposta: la Vergine col Bimbo, ed i SS. Carlo ed Ambrogio; nell'altra, la Vergine col Bimbo, S. Giovanni Battista: doveva essere uno Stendardo. — 302. Batoni Pompeo — Una Sacra Famiglia. — 303. Sebastianone — Un Ritratto. — 304. Crivelli, detto il Crivellone — Ritratto dell'autore. — 306. Palma Jacopo (il Juniore) — Un Ritratto. — 305. Ignoto — Un Ritratto. — 307. Nuvolone Panfilo — Un Ritratto. — 308. Reni Guido — Una testa rappresentante un Filosofo. — 309. Ignoto — Un Ritratto di un Matematico. —

310. Ligari Pietro — Un Ritratto. — 311. Cerruti Michelangiolo — Un Ritratto. — 312. Procaccino Giulio Cesare — Il Ritratto dell'Autore. — 313. Abbiati Filippo — Un Ritratto. — 315. Crespi Daniele — Un Ritratto — 316 Nuvolone Carlo Francesco — Un Ritratto. — 317. Knoller Martino — Ritratto del pittore Mengs — 318. Zanolio di Vallesesia — Un Ritratto. — 319. Turchi Alessandro, detto l' Orbetto — L'Apparizione di Nostra Signora della Neve, con moltissime figure. — 320. Bonone Carlo — La Vergine col Bimbo e San Giuseppe, ed i SS. Carlo e Francesco, colle SS. Chiara e Lucia, ed un Angelo. — 321. Bonifazio — La Cena in Emaus. — 322. Rosa Salvatore — Le Anime del Purgatorio. — 323. Crespi Daniele — Il Cenacolo. — 324. Podenin Antonio — Un Ritratto. — 325.* Castiglione Gio. Benedetto — La Partenza degli Ebrei per la Terra promessa. — 326 Porta Andrea — Un Ritratto di un Pittore. — 327. Scarsella Ippolito, detto lo Scarsellino — La Beata Vergine e il Bambino, con Gloria d'Angeli, ed i Dottori di S. Chiesa, con altri Santi. — 228. Preti Mattia, detto il Cavaliere Calabrese — Il Sacramento della Cresima. — 329. Ignoto — Un Ritratto di un Pittore. — 330. Legnani Stefano Maria — Ritratto. — 331. Cairo (del) Francesco — Il Ritratto del pittore Antonio Scaramuccia Perugino. — 381. Morazzoni — La Samaritana al pozzo. — 394. Tanzio da Varallo — I SS. Martiri del Giappone. — 332.* Rosa Salvatore — S. Paolo primo Eremita. — 333. Ignoto — Un Ritratto.

SALA N. 11. — 334. *Scuola Milanese*. La Vergine col Bimbo e quattro Angioli. — 335. Lanini Bernardino — S. Anna e la B. Vergine, col divin Figlio. — 336. Beltraffio Gio. Antonio — S. Gio. Battista. — 337. Salaino Andrea — La Vergine e il Bimbo, coi SS. Pietro e Paolo. — 42. Polidoro da Caravaggio — Chiaroscuro rapp. il passaggio del Mar Rosso. — 338*. Callisto da Lodi — La Madonna col Bambino, S. Gio. Battista, S. Girolamo, ed un Angioletto. — 339. Uggione Marco (detto Marco d'Ogionno) — L'Assunta cogli Apostoli — 340. *Scuola Milanese*. S. Vincenzo. — 341. Idem S. Antonio di Padova. — 342*. Uggione Marco (detto Marco d'Ogionno) — S. Michele Arcangelo, che abbatte Lucifero, con due Angeli. — 221. Ignoto — Ritratto di un Monaco, — 343*. Ferrari Gaudenzio — Il Martirio di S. Caterina, con moltissime figure. Questo è uno de'più bei dipinti della Pinacoteca; esisteva prima nella chiesa di S. Angelo, ove si sostituì una copia assai ben fatta. — 344. Zenale Bernardo — La Vergine e il Bimbo, coi SS. Dottori Gregorio, Ambrogio, Girolamo ed Agostino, Lodovico il Moro, colla moglie Beatrice, e i due loro figli. Si trovava nella chiesa di S. Ambrogio ad Nemus. Venne creduto per qualche tempo di Leonardo, poi di A. Borgognone; non è ancora ben certo che sia di Zenale; si confronti questo dipinto cogli affreschi dello stesso autore che si trovano in S. Pietro in Gessate. — 345. B. Luino — La Madonna e il Bambino, coi SS. Filippo e Giacomo, due Divote ed un Divoto. — 346. Michelangiolo da Caravaggio — La Samaritana al Pozzo. — 347. Lomazzo Gio. Paolo — Una Pietà. — 348. Uggione Marco, detto Marco d' Ogionno. La Cena cogli Apostoli — (È uno studio del fresco di Castellazzo, che ora trovasi in Brera). — 349. Vermiglio Giuseppe — La Natività, coll'adorazione dei pastori, molte figure. — 350 Appiano Nicola — L'Adorazione de'Magi. — 351. Galizia Fede — L'Apparizione del Salvatore alla Maddalena. — 352 Figino Ambrogio — La Vergine col Bimbo, S. Giovanni Evan-

gelista, S. Michele e Satanasso. — 353. Scuola del Luino — L' Annunciazione, con molti Angeli e Cherubini. — 354. Crespi Benedetto detto il Bustino — La Presentazione al Tempio, con molte figure. — 355.* Salmeggia Enea, detto il Talpino — La Vergine col Bimbo, San Rocco, S. Francesco e S. Sebastiano. — 356. Morazzone — Una testa d'uomo. — 357. Tanzio da Varallo — Una testa d'uomo. — 359. Procaccino Giulio Cesare — S. Pietro penitente. — 360. Cesare da Sesto — La Vergine col Bambino, S. Giovannino, S. Giuseppe e S. Gioachino. — 361.* Da Vinci Leonardo — La Vergine col Bimbo, ed un Agnellino, non finito. — 362. Salaino Andrea — La Vergine e il Bimbo, S. Giovannino e S. Giuseppe. — 363. Bramante Lazzaro — La Presentazione di Gesù al Tempio. — 364. Salaino Andrea — La Vergine col Bimbo — 366. Crespi Daniele — La Vergine e il Bimbo, S. Carlo, S. Francesco, ed un Divoto. — 367. Idem — Un Ritratto. — 52. Palma Jacopo, Juniore — S. Benedetto fondatore dei monaci d'occidente che combatte le tentazioni. — 368. Tanzio da Varallo — Un Ritratto. — 369. Procaccino Camillo — Una Natività, coll'Adorazione dei Pastori. — Molte figure. — 370.* Borgognone Ambrogio (data 1522) — L'Assunzione della Vergine, cogli Apostoli e i SS. Ambrogio ed Agostino, Gervaso e Protaso, con molti Angeli e Cherubini. — 371. Procaccino Giulio Cesare — L'Adorazione de' Magi. — 372. Crespi Daniele — Il Battesimo di Cristo, con due Angeli. — 373. Magnasco Alessandro, detto Lissandrino. Una scena grottesca. — 374. Idem — Una scena campestre — 375. Bevilacqua Gio. Ambrogio, detto Liberale, (data 1502) — La Vergine e il Bimbo, con S. Pietro martire, il Santo re Davide ed un Divoto. — 376.* Nuvolone P. Francesco — Una Famiglia di Virtuosi. — 377. Idem. — L'Arcangelo Gabriele in atto di annunciare l'ineffabile Mistero. — 378. Borgognone Ambrogio — Cristo alla colonna. — 379. Nuvolone Carlo Francesco — La Vergine che riceve lo Spirito Santo. — 380. Mariani Antonio — Prometeo dilaniato dall' Avoltoio. — 382. Nuvolone Carlo Francesco — S. Marta, S. Lazzaro, S. Maria Maddalena, S. Marcella ed altre Sante — 383. Callisto da Lodi — S. Stefano coi SS. Agostino e Nicolò di Bari, e due Angioletti. — 784. Crespi Gio. Battista, detto il Cerano. La Madonna del Rosario, col Bambino, S. Domenico, S. Caterina da Siena e varii Angioli — 385. Discepoli Gio. Battista, detto lo zoppo da Lugano — L' Adorazione de' Magi. — 386. Appiano Nicola — Il Battesimo di Cristo con due Angeli. — 387. Uggione Marco, detto Marco d'Ogionno — S. Francesco ed una Divota. — 388. Londonio Francesco — Due caprette. — 389. Cairo (del) Francesco — Un ritratto d'uomo. — 390. Londonio Francesco — Due capretti ed un agnello. — 391. Procaccini Ercole — La Crocifissione, con moltissime figure. — 395. Cerruti Michelangiolo — Frutti. — 393. Idem. — Un piatto di gambari cotti. — 447. Londonio — N. 59 studi di animali e paesi. — 397. Uggione Marco, detto Marco d'Ogionno — S. Antonio da Padova ed una giovane Divota.

SALA N. 12. — 399. Fradelle Enrico — Veduta di uno dei cortili interni dell'Ospitale di S. Ambrogio con molte figurine alla macchia. — 400, Tambroni Gaetano — Un Paesaggio con diverse macchiette. — 401. Burker — Un Paesaggio con alcune macchiette. — 402.* Appiani Andrea. — Giove incoronato dalle Ore, con Giunone, Ebe, Ganimede ed il coro degli Dei. — 68 e 69. A. Appiani — Apollo e Dafne, Apollo e Giacinto. — 173. M. Knoller — S. Sebastiano stac-

cato dall'albero e medicato. — 403. Burker — Un Paesaggio. — 404. Gozzi Marco — Un Paesaggio. — 406. Idem — Un Paesaggio — 407. Idem — Un Paesaggio. — 408. Idem — Un Paesaggio. — 409. Arrigoni Alessandro — Un vaso, con molti fiori, senza numero, — Lange — Due Paesaggi. — 411. Gozzi Marco — Un Paesaggio. — 412. Fidanza Francesco — Una nevicata. — 413. Monti Gaetano. di Milano, — Ritratto di Francesco I. — 414. Appiani Andrea — Il suo Ritratto. — 415 Nigg Giuseppe — Un mazzo di fiori su porcellana — 418. Gozzi Marco — Un Paesaggio. — 419. Nava conte Ambrogio — Un paesaggio. — 420. Gozzi Marco — Un Paesaggio — 421. Idem — Un Paesaggio. — 422. Idem — Un Paesaggio. — 423. Idem (col nome) — Un paesaggio. — 425. Idem — Un paesaggio. — 426. Basiletti Luigi — Un Paesaggio. — 428. Gozzi Marco — Un Paesaggio. - 430. Knoller — L'Assunzione degli Apostoli. — 432. G. Migliara — Una cappella monumentale con lume di luna. — 432. Broggi — Medaglia in rame rappresentante la clemenza di Ferdinando primo, colla sua effigie. — 450. Gruber — Una pianta con un uccelletto d'accanto. — 453. Pizzi. — Sette modelletti in un sol quadro.

SALA OGGIONNO. — *Collocazione provvisoria.* — Questa raccolta di quadri venne regalata alla pinacoteca di Milano dal Benemerito cavaliere Pietro Oggionno ingegnere. Non esiste veruno catalogo stampato, nè fin qui si accenna in veruna guida; pochi quadri hanno l'etichetta, alcuni soltanto i numeri, i più senza. Indicheremo i principali:

Carlo Crivelli — L'Incoronazione della Vergine con molti Santi su tavola; al di sopra una Pietà. Questo dipinto porta la data 1493. Si paragoni a quello della SALA 3. N. 78, che porta la data 1482 e non 1412, come alcuni ignari dell'arte diplomatica hanno asserito, confondendo la semplice x coll'altra che ha due trattini di sopra e di sotto come si trova nei codici del secolo XV, che così segnavano per il numero otto. — P. Perugino? — Lo Sposalizio della Vergine e la Nascita di G. Cristo; due tavolette unite che servivano a qualche sottoquadro probabilmente dello stesso autore. — Una bella copia di S. Gerolamo del Correggio. — Luca Giordano — Ritratto. — Vandick — Due bozzetti. — Breughel — Due paesi. — P. Brill — Parecchi paesi. — M. Bassano — Due quadri rappresentanti due fatti della vita di Cristo. — B. Garofolo — Una Madonna. — B. Luini — Un' altra Madonna. — Guercino — S Girolamo. — Il prete Genovese — S Giovanni Battista. — D. Ricci, detto il Brusasorci — La flagellazione e Gesù nell' orto. — Tiepolo — Una battaglia. — Nell'atrio un affresco segato da un muro rappresentante; la Vergine, S. Anna, il Bambino; lavoro del nostro B. Luini.

GABINETTI DELLE INCISIONI. — Sono le più moderne e generalmente di prima tiratura; molte avanti lettera. — P. Toschi. — Tutti gli affreschi del Correggio che si trovano a Parma. — Jesi — L' Agar del Guercino. — Perfetti — La S. Anna, di Andrea del Sarto. — Longhi — La Maddalena. — La Galatea di Albani — Bertolozzi — La Venere di Luca Giordano. — R. Morghen. — Tre copie della Cena di Leonardo. — I Poeti Italiani — Il Cavallo di Van-dick — La Trasfigurazione — Garavaglia — Parecchi lavori. — Anderloni — L' Eliodoro, di Raffaele. — Masson — Anna d' Austria. — Bervick. — Luigi XVI — Nanteuil — Il ritratto di Bellieuve. — Ede

linck — La Sacra Famiglia, di Raffaele. — Drevet — Un bel Ritratto — Muller — La Madonna di S. Sisto, di Raffaele. — Balechou. — Il ritratto di Augusto III, re di Polonia dipinto da Rigaud. — Ville — L'Instruction Paternelle, e varie altre stampe che troppo lungo sarebbe indicare.

SALE DELLE ESPOSIZIONI E DEI CONCORSI ANNUALI DI PITTURA, SCULTURA, ECC. — 1. SALA. — Copia della Cena di Leonardo da Vinci fatta da Giuseppe Bossi. — Altra copia affresco, di Marco d'Oggionno, scolaro di Leonardo: essa esisteva in refettorio di frati a 2 miglia da Milano (Castellazzo). — Seguono altre SALE, dove si veggono i gessi delle migliori opere antiche e quelli dei cavalli dell'Arco della Pace. Le pitture, composizioni plastiche, scultore, ecc. premiate; quattro colonne di porfido già nella chiesa di S. Carpoforo. I monumenti che scolpirono: Alberto Thorvaldsen ad Andrea Appiani, e P. Marchesi a G. Longhi. Le erme di varii illustri, e fra esse una Vestale eseguita nello studio di Canova. — Alcuni cartoni dell'Appiani e di G. Bossi Ne'varii atrii di questo Palazzo veggonsi parecchi monumenti a uomini illustri italiani, fra cui si distingue quello in Bronzo a V. Monti.

In una Sala terrena sonvi parecchi monumenti, fra'quali, a Lancino Curzio, del Bambaja; al vescovo Bagarotti; la statua equestre di Barnabò Visconti; basso-rilievi del monumento di Gastone di Foix, ecc.

BIBLIOTECA AMBROSIANA. Aperta nel 1609, con disegno di *Fabio Mangone*, per opera del cardinale Federico Borromeo, il quale spese ingente somma, mandando per tutta Europa letterati, onde raccogliere libri, manoscritti, oggetti preziosi. Si compone di 120,000 volumi e 14,000 manoscritti. Venne ampliata or sono vent'anni. Nel cortile, quadrilatero, si vede il monumento a Romagnosi, e varii frammenti di iscrizioni e basso-rilievi, cippi, are, ecc., trovati qua e là. Entrando nella Biblioteca, si va nella

SALA JEMALE DI LETTURA, quindi nella sala *Custodi*, così detta del barone Custodi, grande economista, che lasciò 20,000 volumi alla Biblioteca. Quivi è il monumento a Giuseppe Bossi, il cui busto è del Canova.

SALA FAGNANI — Il quale donò a questa Biblioteca 25,000 volumi e 16,000 incisioni e 4000 disegni. In questa sala, oltre al monumento al sullodato, veggonsi alcuni discreti dipinti.

SALA DEI MANOSCRITTI — Di cui meritano particolare attenzione: la Traduzione di Ruffino delle Istorie di Giuseppe Ebreo, volume in papiro — Trattato di Geometria di Euclide, del secolo XIV, con frontispizio miniato in oro. — Frammenti della versione della Bibbia dei Settanta, sec. V. — Circa cento Palimsesti — Un Codice francese contenente diversi Trattati di Morale, con miniature (1279) — Un Dante, del secolo XIV — Il Virgilio postilato dal Petrarca, con una miniatura di Simone Memmi — Una Bibbia di Nicolò Lirano miniata — I Commentarii di Giovanni Simonetta in pergamena,

autografo - Un altro autografo di Lucano Parma, *De Regimini Principum*, dedicato a Giovanni Maria Sforza, con miniature. — Un volume di disegni attribuito a Bramante. — Il Codice Atlantico, di Leonardo da Vinci — Un libro di preghiere, di Bianca Maria Visconti, con miniature.

SALA DEI QUATTROCENTISTI. — Avvi una Raccolta di circa 1500 volumi, fra cui primeggia un Boccaccio, edito a Venezia dal Valdarfer (1471): se ne conoscono solo due altri esemplari, uno a Parigi, l'altro a Londra, comperato da Spencer per 50,000 franchi — Il Pomponio Mela, primo libro, con data certa, di Milano (1471) — Un Messale Ambrosiano, del 1475 — Il Dante Nidobeatino, del 1480.

Si passa indi nel Cortiletto, detto GABINETTO DEI MARMI, ove si vedono frammenti del monumento di Gastone di Foix, del Bambaja, di finissima esecuzione — Quattro basso-rilievi in marmo di Carrara, del Thorvaldsen, e il ritratto di Lord Byron, del medesimo. — I busti di Oriani, del Pecis, del Custodi, scolpiti dal Monti di Ravenna. — I Gruppi: la Pietà e il S. Pietro liberato; i busti di G. B. Branca; Gaetana Agnesi, del Franchi — La Parca e l' Amore, del Sciadow, scolaro di Canova. — Vi si veggono indi altri busti, come: di Monti, di Benedetto XIII, ecc Nel mezzo del pavimento è un mosaico, appartenente ad un antico tempio d'Iside, trovato in casa Litta Modignani.

SALA ESTIVA DI LETTURA. — La più grande e la più ricca di decorazioni. La vòlta è a stucchi dorati. Nel fregio sono disposti 82 ritratti di personaggi illustri fatti eseguire da Federico Borromeo a Roma.

SALA DELL' INCORONAZIONE. — Così detta da un bellissimo affresco di B. Luini, rappresentante l' incoronazione a spine di Cristo, coi ritratti dei committenti confratelli dell' Oratorio di S. Corona. Negli scaffali sono raccolti in volumi e in cartelle, oltre 40,000 incisioni.

SALA BORROMEO. — Così chiamata pel monumento al conte Gilberto Borromeo Arese; il busto è del Cacciatori; il basamento del Durelli; la vòlta affrescata dal Giraldi, e rappresenta la Cacciata degli Angeli ribelli.

Per una scala interna si ascende alle sale della Pinacoteca; prima però si può vedere il *Gabinetto Numismatico*, fondato da F. Borromeo, arricchito dippoi da diversi cittadini. È ricco soprattutto in monete del medio evo, fra cui le milanesi.

GABINETTO DEI BRONZI DORATI O PECIS — Raffaele Mengs — Ritratto di papa Clemente XIII. — Scuola di Salvator Rosa — Paesaggio — L. Kranach — Due Fanciulli. — Guercino (copia) — Una Venere che si specchia. — Holbein — Alcuni Ritratti — Breughel — Paesaggio. — D. Crespi — Due Ritratti. — C. Dolce — Sacra Famiglia — *Scuola Fiamminga* — Ritratto. — Tempesta — Paese. — *Scuola Veneta* — Un Doge — *Scuola Cremonese*, forse di B. Campi — Sacra Famiglia. — B Luini? — S Giovanni Evangelista. — C. Dolce — S. Giovanni Battista. — A. Borgognone — Due Dottori della Chiesa. — Kessel — Paesaggio. — G. Hamilton — Due quadri di bestiame. — Cagnerau — Una tentazione di S. Antonio. — F. Hachert — Due Paesaggi. — Prete Genovese — Ritratto. — C. Brand — Due Paesaggi. — Bronzino — Ritratto di B. Cellini. — P. Neef — Interno della Cattedrale d' Anversa. — Luca d' Olanda — Adorazione

dei Magi. — Albani — Galatea. — G. B. Cigola — Quattro miniature in avorio, cioè Bradamante e Ruggero nella grotta di Merlino; il Decamerone del Boccaccio; Bernabò Visconti, Lodovico il Moro alla tomba di Beatrice — *Scuola Fiorentina* — Ritratto. — Wander-Mory — Bestiame. — Maratta Maria — Papa Clemente XI. — Clovio — La Conversione di S. Paolo. *NB.* Questo autore fu uno dei più grandi miniatori del secolo XVI, come racconta il Vasari. — G. Grachs — Due Ritratti. — Scuola di Salvator Rosa — Mercurio. — Luca Wan-Uden — La Creazione (due quadri). — A. Appiani — Ritratto. — L. Lotti — La Vergine col Bambino e S. Giovanni Battista. — Scuola di Pietro Potter — Bestiami. — Lavinia Fontana — Ritratto. — Breughel — Una Madonna — E. Swanevelt — Paesaggio. — Marco Basaiti — Il Salvatore. — Scuola di Salvator Rosa — Paesaggio. — Scuola del Correggio — La Madonna col Bambino. — *Scuola Fiorentina* — Ritratto. — Scuola di Leonardo — Una Madonna. — Appiani — Due Ritratti. — G. Landi — Figura greca — Scuola di Pellegrino da Modena — Sacra Famiglia. — Scuola di Leonardo — Altra Madonna. — San-Oisen — Fiori. — Scuola del Giorgione — S. Sebastiano. — A. Carracci — Un Santo. — Il Gabinetto *Pecis* è ricco poi in bronzi dorati che ponno dar idea della perfeziono presso noi dell' arte del fondere, del gittare, cesellare e dorare. Sono tra questi il monumento di Appiani, tratto dal marmo di Thorvaldsen; l'Ebe e la Tersicore, da quelli di Canova; il Parnaso di Appiani, dello Strazza. L'Aurora modellata dall' Acquisti dietro Guido. Due coppe, di Manfredini. — I Ritratti di Thorvaldsen e Canova. — G. Monti, di Milano — Varie sculture. — Canova — Ritratto.

SALA N 1. e 2. — V' è assai bene distribuita una preziosissima raccolta di stampe antiche e moderne, come Mantegna, M. Antonio Raimondi, Reverdino, Durer, Nicoleto da Modena, Drevet, Callot Audran, ecc. che meritano l'osservazione del Viaggiatore. Vi si veggono inoltre paesi di Paolo Brill, e una copia del Cenacolo di Leonardo da Vinci, fatta dal Bianchi, detto il Vespino, per ordine del card. Federico Borromeo, perchè fino d'allora l'originale era deperito

SALA DEL MORETTO. — Moretto da Brescia. — La morte di S Pietro martire, uno dei capolavori di questo pittore. — G. Bassi — L'esilio di Edippo (cartone), al disotto del medesimo si vede una bella raccolta di disegni dei Procaccini, di Leonardo, del Pordenone ed altri illustri artisti, soprattutto lombardi. — Pelagio Pelagi — Ritratto. — C. Pezzi — Ritratti. — A Appiani — Ritratto. — Rosa da Tivoli — Una vecchia. — G. Reni — Una testa. — Mieris (copia) — La regina Ester che si presenta al re Assuero. — A. Caracci — San Pietro (copia). — Idem — Un'Assunta. — F. Barocci — Gesù portato al sepolcro. — A. Mantegna — Natività di Cristo. — G Boltraffio — Una Madonna col Bambino. — Andrea del Sarto — Ritratto. — A. Borgognone — La Madonna in trono con varii santi e un Devoto. — F. Mazzola, detto il Parmigianino — L'Annunciazione. — F. Francia — Un Apostolo. — F. Barocci (copia) — Una Sacra Famiglia. — Fabrizio Parmigiano — La Decollazione di S. Gio. Batt. — B. Luini — Tobia (cartone). — Luca d' Olanda — Cristo che porta la croce. — A. Schiavone — Adorazione dei Magi. — Zoppo da Lugano — Cristo in croce. — Marco d' Oggionno — La Madonna col Bambino, — Sandro Botticelli — La Vergine col Bambino ed Angeli. — Tanzi —

Un Martirio di Cristiani. — A. Mantegna — Chiaro scuro rappresentante Daniele in mezzo ai leoni. — Hemelinck — La Madonna che allatta il Bambino, con fondo raffigurante un tempio di stile romano — Perino del Vaga — La Lavanda dei piedi — Scuola di Tiziano — Ritratto. — A. Appiani — Ritratto. — Travi, detto il Sordo — Quattro quadretti rappresentanti Cristo e la Vergine. — Ignoto — Un Cacciatore. — Ercole Procaccini — Martirio di S. Agata. — B. Luini — S. Giovanni Battista. — Copia di Correggio — La Maddalena. — G. C. Procaccini — Suo ritratto. — Michelangelo Buonarotti — Ritratto. — C. Procaccini — Ritratto — A. Figini — S. Carlo. — *Scuola Fiorentina* — Una Madonna col Bambino e S. Gio. Battista. — Scuola di A. del Sarto — Ritratto — G. C. Procaccini — Ritratto. — Fede Galizia — Copia di una Madonna del Correggio. — *Scuola Ferrarese* — Una Madonna. — Cerano — S. Carlo e un monaco. — Natale Schiavone — Ritratto. — Cerano — S. Ambrogio (a tempra). — P. Brill — Sei grandiosi paesaggi. — Lomazzo — Trasfigurazione. — S. Stambucchi — Sacra Famiglia. — Due vetrine con graziosissimi quadretti del Marchesino, Desio, Correggio, Luca d'Olanda, ecc., e diverse vedutine del Migliara.

SALA DEL MONUMENTO CAGNOLA. — Modello in bronzo dorato di Luigi Cagnola, che doveva servire per costrurre la barriera di Porta Orientale, ma per la troppa spesa vi si sostituì un disegno del Vantini. — Tutta la sala è coperta di disegni di Leonardo, Mantegna, Durer, Michelangelo, Guido, Guercino, B. Bandinelli; una porzione del Cartone di Raffaele, rappresentante la battaglia di Costantino. Due Cartoni di Polidoro da Caravaggio, nei quali si vede la Favola di Niobe: altri di Giulio Romano.

SALA DI RAFFAELE. — Cartone rappresentante la Scuola d' Atene, il cui affresco si vede nel Vaticano, con qualche variazione: è questo il più grande monumento delle arti italiane che abbia Milano. — Leonardo da Vinci — Disegni ad acquarello, raffigurante due ritratti sconosciuti. — Tiziano — Una Maddalena. — Un Doge. — Una Deposizione. — La Madonna con S. Caterina. — La Madonna con San Giovanni e una Santa. — Un Ecce Homo. — Tre Ritratti. — Adorazione dei Magi — Copia di Guido (e non originale come fu scritto in varie Guide). — Un Cristo in croce. — Jacopo Bassano — Sacra Famiglia. — Giorgione — Altra Sacra Famiglia. — Palma il Vecchio — Il Redentore, con due figure. — Cerano — Sofronia, malamente creduta una Lucrezia. — Morazzone — La Disputa dei Dottori. — Tibaldi Pellegrini — Dodici scomparti ad acquarello. — Un gran numero di disegni di Leonardo da Vinci. — Scuola di Leonardo — Dodici Teste, il più caricature. — Leonardo da Vinci — Ritratti di Beatrice d'Este e Lodovico il Moro, non finiti; alcuni dubitano che siano l'effigie di questi due personaggi. — B. Luini — Il Redentore. — Idem — Una Sacra Famiglia, cavata da un Cartone di Leonardo; alcuni intelligenti opinano che sia opera di Leonardo stesso. — A. Boltraffio — Un Ritratto. — A. Salaini — S. Giovanni Battista. — Scuola di Leonardo — Una Suonatrice di mandolino, e molti altri quadretti. — A. Boltraffio — La Madonna col Bambino. — Sassoferrato (copia) — Una Madonna; una simile trovasi in San Celso, copia essa pure. — Federico Barocci — Una Natività di Cristo. — Benvenuto Garofolo — Una Natività di Cristo. — Bernardino Luini — Due Teste. — *Scuola Lombarda* — La Fuga in Egitto. —

A. Mantegna — La Madonna col Bambino ed un Devoto. — I. Bassano — Pastore. — Palma il Vecchio — La Madonna, S. Anna e il Bambino. — G. Ferrari — Lo Sposalizio (Cartone). — B. Luini — Ritratto di donna (Cartone). — Idem — Sacra Famiglia. — A. del Sarto — Ritratto. — Callisto, da Lodi — Ritratto. — B. Luini, o meglio di Aurelio suo figlio — Cristo che appare alla Maddalena.

GABINETTO BREUGHEL. — Quindici Paesaggi, del Breughel, di straordinaria finitezza, due dei quali rappresentanti due elementi: gli altri due furono trasportati a Parigi nel secolo scorso. — A. Durer (copia) — S. Eustacchio — Rotthenammer — Una Gloria. — P. Brill — Cinque Paesi. — Gozzi — Due Paesi — G. Reni — Due Ritratti. — Idem — Un Ecce Homo, bellissimo mosaico. — Fede Galizia — Ritratto del Moriggia. — Incerto — Due quadri oblunghi rappresentanti varii Puttini. — Parecchie miniature in pergamena. — Luca d'Olanda — Trionfo di Davide; quadro fatto col fumo della candela. — Ignoto (copia di Raffaele) — Una Madonna. — Idem — Copia dell'Annunziazione. — Prinetti — Veduta di Londra. — Van-Steenwick — Veduta di un interno di una chiesa. — Pietro da Cortona — Un Crocefisso. — G. Marchesino e Breughel — Piletta divisa in varii scompartimenti, legata in argento, già appartenente ai card. Federico Borromeo. — Ignoto — Un'Adorazione di Magi.

MUSEO SETTALA. — Oltre a varii oggetti antichi nazionali e stranieri, come armi, minerali, frecce, avorii, ecc., veggonsi parecchi Cartoni di pittori della *Scuola Lombarda*, come A. Rusca, C. Procaccini, ed altri.

MUSEO CIVICO. Con bella raccolta zoologica, mineralogica e botanica.

IL SEMINARIO TEOLOGICO è bel disegno del *Meda*, con grandioso cortile: la porta è un barocchismo del *Richini*.

ARCHIVIO GENERALE, vicino a S. Fedele. Contiene più di 140,000 cartelle, classificate per materia, come: Acque, Agricoltura, Araldica, ecc.; la grandissima Raccolta di pergamene, cominciando dal secolo VIII; il Carteggio degli antichi Duchi di Milano; una grande Raccolta di autografi. Vi è annessa eziandio una Scuola di Paleografia.

CHIESE. — Milano possiede cento circa tra chiese ed oratorj. Nomineremo le principali:

IL DUOMO. Uno de'più sontuosi templi della Cristianità, e il più vasto in Italia dopo S. Pietro di Roma: la sua architettura è del più bel gotico d'Italia, meraviglia dei forestieri e gloria dei nazionali. Il duca Galeazzo Visconti, volendo essere signore d'Italia, pensò di erigere a Milano un tempio alla Divinità, che pareggiasse lo splendore e la potenza del suo regno. Nell'e-

poca della fondazione (1386) non esisteva il S. Pietro di Roma. Sconosciuto ne è l'architetto: tra i primi che diressero questa fabbrica troviamo: *Simone da Orsenigo, Marco Bonino, Matteo Campione* ed altri. Il Duca faceva dono alla fabbrica della cava di marmi bianchi di Gandoglia sul lago Maggiore. Ricchi e poveri concorsero con spontanee elargizioni. Esso è a croce latina: la sua lunghezza da est ad ovest è di 148 metri: la larghezza dal nord al sud, 87; e l'altezza fino alla statua della Madonna, 108. (S. Pietro di Roma è lungo m. 187; la Cattedrale di Firenze 155; S. Stefano di Vienna, 102). La sua maestosa cupola venne eretta da *Lodovico il Moro* nel 1490. Al dissopra della medesima, nel 1762, l'architetto *Della Croce* eresse un'ardita guglia, da cui domina la Vergine Assunta, in rame dorato. Ultima a compiersi fu la facciata. Il primo architetto doveva certo avere fatto il disegno anche di essa, ma andò perduto, e vi si supplì con una posticcia, finchè S. Carlo ne diede incarico al *Pellegrini*, il quale presentò due disegni di carattere romano: l'uno con basi e colonne isolate, l'altro con lesene sorgenti da un zoccolo. Federico Borromeo, avvertendo a quella distonazione di stile, volle il parere dei più celebri architetti, ma le rivalità impedirono che trionfasse alcuno. Si tornò dunque al secondo disegno del *Pellegrini*, e *Carlo Buzzi* nel 1646, fu eletto a dirigere i lavori; la maniera gotica ingegnosamente inestò a ciò che erasi già fatto, e sovra le strane cariatidi si elevarono i piloni. Indi si sospese il lavoro, finchè nel 1790 si demolì tutto il fatto, conservando soltanto le finestre e le porte; e nel 1805 Napoleone decretò si compisse la facciata, dirigendo i lavori *Pollack*, *Zanoja* e *Amati*. Abbiamo dunque in questa facciata porte e finestre romane, fornite di ornamenti barocchi, che rimasero sotto a gotiche gugliette, e per giunta vi si appose una scalinata greca. La facciata con dodici guglie, è ornata di 47 basso-rilievi e 250 statue fra grandi e piccole. Fra i basso-rilievi sono da rimarcarsi: la formazione di Eva; di *Vismara*; il Sacrifizio di Abramo, del medesimo;

la regina Ester, di *Biffi;* Sisara e Giuditta, di *Lasagna.* Fra le statue, citeremo: le due grandiose rappresentanti l'Antico e Nuovo Testamento dell'*Acquisti.* Due campanili alle spallature avea proposto il Buzzi, i quali avrebbero proporzionato ai capi croce la larghezza di questa fronte, che riuscì la parte meno felice dell'insigne monumento della pietà e della potenza degli avi nostri. *Cagnola* ne ideò uno isolato in Camposanto; il *Levati* sopra le ultime cappelle della croce; *Amati*, due sopra le sagrestie; finchè si decida, e fu posta una torruccia superiormente al mezzo della navata. Bellissime erano le porte ai fianchi, tutte storiate, ma S. Carlo, per erigervi due altari, vandalicamente le guastò, ed ora non sono che due mostruosità.

Cinque porte danno ingresso ad altrettante navate, formate da 52 piloni: quelli che sostengono la cupola, ottagona, con arcate contornate di 60 figure, oltre i quattro Evangelisti, sono più grossi di un quinto. I maravigliosi capitelli, disegnati da *Filippino da Modena,* cominciano con un intreccio di fogliami, puttini, animali, sopra cui rispondono agli otto costoloni maggiori, altrettante nicchie, in ognuna delle quali sopra un piede a basso-rilievo, sorge una statua coperta da un ombracolo, sormontato da un'altra statuina: poi essi cordoni finiscono in una guglietta ornata da una statuina; varii hanno diversa configurazione. Da altri mezzi piloni sporgenti dalle pareti del recinto sorgono i cordoni, che intrecciandosi ad angoli acuti, vanno ad impostare sugli isolati che formano le navi minori.

Alla porta maggiore ammiransi due bellissime colonne di migliarolo di Baveno alte oltre 10 metri e mezzo. Sul pavimento vedesi qui vicino la Meridiana segnata dagli Astronomi di Brera nel 1786. Gli altari sono disegnati dal *Pellegrini, Bassi* e *Cerano.* Facendo il giro, cominciando a diritta, vediamo: l'urna di Ariberto da Intimiano, arcivescovo e inventore del Carroccio (era prima a S. Dionigio); poscia il monumento a Marco Carelli, benefattore del Duomo (1394); 1.ª cappella, Sant'Agata visitata da S. Pietro,

di *Federico Zuccari*; 2.ª il S. Giovanni Evangelista, di *Gherardini*; 3.ª, S. Vittore e S. Rocco, del *Fiammenghino*. Allo svolto è la cappella di Gabriele e Giangiacomo De Medici, ove ammirasi il mausoleo, eretto da Pio IV, loro fratello e zio di S. Carlo: il disegno si crede del *Buonaroiti*: *Leone Leoni*, aretino, ne fece le statue e i basso-rilievi. La statua di mezzo rappresenta Giangiacomo De Medici; ai lati siedono la Pace e la Virtù Militare atteggiate a dolore: stanno ritte più in alto la Provvidenza e la Fama, e nel mezzo vien raffigurato in basso-rilievo la Natività. Il seguente altare in marmi preziosi e statuette di rame dorato, è dono di Pio IV. La cappella del Capocroce è dedicata a S. Giovanni Buono: è adorna di pregevoli basso-rilievi che rappresentano la Vita del Santo. Qui vicino si vede l'altare della Presentazione al tempio, del *Bambaja*, del quale è pure un piccolo monumento, lì presso, ad un Vimercati. Bella, ma non unica, è la statua di S. Bartolomeo, di *Marco d'Agrate*. Nel seguente, il Martirio di S. Agnese, è poco rimarchevole basso-rilievo, del *Beretta*.

Svoltando, trovasi la *Sagrestia Meridionale*, colla porta gotica storiata. Essa contiene un Salvatore alla Colonna, di *Solari*, detto il *Gobbo*. Nel Tesoro: Sant'Ambrogio e S. Carlo, statue d'argento; sei Busti dello stesso metallo; Dittici d'avorio del V e VI secolo; un Secchiello d'avorio, dell'XI secolo; un Evangelistario, ricchissimo d'oro e di gemme, della stess' epoca; una Pace, che si crede del *Caradosso*, maestro di Benvenuto Cellini, ed altri oggetti preziosi.

Uscendo dalla Sagristia, si osserva l'esterno del coro, fasciato da basso-rilievi, rappresentanti la Vita della Vergine, opera dei migliori nostri *Cinquecentisti*; poi, la statua di Martino V; la Madonna del Parto; l'iscrizione ai Piccinini, capitani di ventura sotto gli Sforza; il Mausoleo in marmo nero, al Caracciolo, governatore di Milano, del *Bambaja*; il Sepolcro in marmo rosso, che racchiude le spoglie degli arcivescovi Giovanni e Ottone Visconti; e vicino la statua di Pio IV, di *Angelo Siciliano*; il Mausoleo

di tre Arcimboldi, arcivescovi di Milano (1555). Sono pure osservabili: tre stupendi finestroni, di *Nicola Bonaventura,* francese, con vetri colorati del 1400, gli aggiunti moderni poco corrispondono alla bellezza e al carattere del medio evo degli antichi.

Proseguendo, troviamo un'altra sacristia, tutta affrescata da *Camillo Procaccini.*

Portiamoci al maggiore altare. Si affacciano all'occhio due pulpiti di rame inargentato e dorato, istoriati da *Andrea Pellizzone,* sostenuti da cariatidi di bronzo, che da una parte raffigurano i quattro Evangelisti; dall'altra, i quattro Dottori della Chiesa: capilavori del *Brambilla.* Gli sportelli degli organi sono dipinti dal *Meda*, dal *Figini* e da *C. Procaccini.* L'altare maggiore è di bronzo dorato, dono di Pio IV: Gli stalli del coro, disegno del *Pellegrini,* sono intagliati dai nostri migliori *Cinquecentisti.* Sulla vôlta conservasi la reliquia del Santo Chiodo, postavi nel 1461.

Nel rialzare questa parte della chiesa per erigervi l'altare maggiore, il *Pellegrini* immaginò al dissotto uno *scurolo*, che serve di coro nell'inverno. Da questo si passa alla ricchissima cappella di S. Carlo, ove conservasi il suo corpo vestito degli abiti pontificali, in cassa d'argento con ornati d'oro, gemme, cristallo di monte, dono di Filippo IV, re di Spagna. La cappella è di forma ottagona: fu riabbellita nel 1817. Le pareti sono coperte di lastre e cariatidi d'argento, con basso-rilievi, che ricordano i fatti del Santo. Ritornando in chiesa, alla svolta della sagristia *settentrionale*, è l'altare di S. Tecla, basso-rilievo del *Beretta.* Il quadro dell'Annunciata, è dono di Cosimo de' Medici di Firenze. L'altare del Crocifisso colle Marie piangenti e S. Prassede, è bellissima scultura del *Prestinari.* Nel Capocroce, vediamo l'altare della Madonna, con bassorilievi, che rappresentano i fatti principali della medesima. Dicontro è un candelabro di bronzo, uno dei più bei lavori del secolo XV, unico in Italia, dono di un Trivulzi nel 1562. Segue la cappella di S. Caterina da Siena, con altare finissimamente condotto alla gotica, ed il monumento all'arcivescovo Filippo Ar-

chinto. Nell'altra, *Federico Barocci* dipinse S. Ambrogio che assolve Teodosio dal massacro di Tessalonica. *Federico Zuccari* dipinse lo Sposalizio della Vergine nella vicina cappella. Finalmente vedesi la cappella col Crocifisso portato da S. Carlo per la città in occasione della peste del 1576. Poco discosto trovasi un Edicola alla Vergine, fatta nel 1480 da un tale Alessio, Albanese capitano. La vasca del Battistero, di porfido, fu già tomba di martiri; il *Pellegrini* la coperse di un tempietto, sostenuto da colonnette di fino marmo. Il vicino basso-rilievo, del secolo XIV, rappresenta la Madonna ed alcuni Apostoli.

Chi vuol godere di un bel panorama, unico nel suo genere, salga al dissopra del Duomo (1) mediante i suoi 158 gradini e gli si aprirà allo sguardo un ampio pianerottolo tutto a piazze marmoree e declivi; poi ascendendo al secondo ordine, per una scala a chiocciola di 328 gradini trovasi sul belvedere della guglia maggiore. Allora gli si presenta un'infinità di statue, balaustre, intagli, acquidotti, arabeschi che formano un prodigio d'arte, fra cui si distingue, sopratutto una guglia, che sorge accanto alla cupola, finissimo lavoro dell'*Omodei*, e le due statue sopra le Sacristie di Adamo ed Eva, del *Solari* e di *Angelo Siciliano*, encomiate dal Vasari, e che per finezza di lavoro non temono il confronto colle greche e le romane. Magnifica è altresì la veduta che quivi godesi di Milano non solo, ma eziandio di gran parte di Lombardia. In tutto l' edifizio si contano oltre 4000 statue. Fra le esterne l'occhio artista ne distinguerà parecchie pregevoli, fra cui S. Elena, S. Lucia, la Giuditta del *Solari*; la Maddalena elevata in cielo da putti, di *Angelo Siciliano*.

S. AMBROGIO. Il tempio più venerando, e più antico di Milano, inalzato nel secolo IV, e consacrato da S. Ambrogio stesso. Venne più volte ristaurato. L'atrio vi fu aggiunto da Ansperto nel IX sec., ed è ancora nella sua prima forma. La cupola nell'interno è un barocco del 1600. Nell'atrio vedonsi rozzi sarcofaghi, lapidi, affre-

(1) La tariffa venne stabilita in cent. 20 di franco.

schi d'ogni età. Vicino alla porta è il monumento a *Candido Decembrio* e a suo figlio, letterati del XV secolo, e fra le sue colonnette un tronco di colonna, che era un tempo sulla spianata innanzi al castello; vuolsi che su questo sasso forse decapitato S. Protaso. È adorna di due campanili; quello a destra è dell'epoca dell'atrio, l'altro è del XII secolo: uno serviva pei monaci, l'altro pei canonici.

La porta maggiore della Basilica è degna di osservazione per essere di cipresso, e intagliata con perizia (IX sec.): rappresenta storie sacre. L'interno mostra il carattere dell'architettura rituale delle primitive basiliche. È divisa in tre navi con logge, ove andavano a collocarsi le vergini e le vedove consacrate al Signore. Il serpente di bronzo su di una colonna fu trasportato dall'Oriente nel XII secolo. Antico assai è il pulpito sostenuto da colonnette di varie forme. Sopra di esso vedesi un'aquila di metallo, che serve di appoggio al messale, e sotto di quella una figura d'uomo, simbolo forse dei due Evangelisti Giovanni e Matteo. Sotto il medesimo è un sarcofago di marmo bianco con figure a mezzo rilievo, lavoro romano del secolo IV. Gli altri basso-rilievi sono assai rozzi, forse del secolo IX o X: vi è scolpita anche un agape cristiana. Nella colonna destra dell'organo sta l'antica imagine di S. Ambrogio col capo e il mento raso, con lungo pallio e la mano alzata per benedire, non già collo staffile, coll'aureola in capo, non colla mitra, come erroneamente lo rappresentano molti artisti. L'altar maggiore fu costrutto dall'arcivescovo Angilberto II nel 835. È coperto da una tribuna sostenuta da quattro colonne di porfido. Sopra i capitelli posano aquile, che stringono frà gli artigli un pesce. Era questo lo stemma gentilizio dei Pusterla, alla cui famiglia apparteneva Angilberto. Il magnifico pallio che veste dintorno l'altare è lavoro del secolo IX. Il Corio dice che Angilberto v'impiegò 80 mila fiorini d'oro; è ricoperto di lastre d'oro e d'argento scolpite a basso-rilievi, ornate di gemme, di perle, di smalti e smeraldi. Sono rappresentate in esse varie gesta di S. Ambrogio, alcune storie del Van-

gelo, i simboli dei quattro Evangelisti, il Salvatore nel centro della croce, le imagini di Angilberto donatore, e *Volvino* artefice del pallio: per vederlo si pagano 5 franchi. Venne ristaurato in parte, ma poco felicemente.

La vòlta del coro è coperta da un mosaico del VII secolo, ma ristaurato. Eranvi nove sedie di marmo per ogni lato, che facevano ala a quella dell'arcivescovo; ma vennero sostituiti a queste gli stalli intagliati, di noce, lavoro finissimo. In mezzo evvi tuttora un sedile di marmo, creduto dal volgo quello di S. Ambrogio. Sotto al coro vi è uno *scurolo* rifatto modernamente. Bella e adorna di ricchi stucchi indorati è la cappella di S. Satiro già dedicata a S. Vittore. Era questa una chiesa separata, e chiamavasi la basilica Fausta. Il *Tiepolo*, pittore veneziano, dipinse in questa il Martirio di S. Vittore e il naufragio di S. Satiro; il *Porta*, artista milanese, gli altri. Vi è sepolto S. Satiro fratello di S. Ambrogio. Gli antiquarj vi potranno ammirare un bellissimo mosaico, dell' VIII secolo. Dicontro alla cappella, sotto vetro sta Gesù alla colonna, della scuola *leonardesca*.

In questa basilica si vedono alcuni buoni dipinti, fra cui accenneremo un quadro della B. Vergine avendo a lato S. Giovanni e S. Bartolomeo, di *Gaudenzio Ferrari*. Nell'atrio che mette alla Sacristia, le due pitture a fresco sotto vetri rappresentano l'una Gesù fra i dottori, ed è lavoro *luinesco;* l'altra, la Madonna con Santi, attribuita ad *A. Borgognone*. Il S. Giovanni Evangelista è del *Cairo*. La cappella di S. Savina è disegno del *Zanoja*, gli affreschi della cupola, di *Bianchi;* quella di S. Marcellina, del *Cagnola*, colla statua della santa del *Pacetti;* l'altra di S. Giorgio è tutta dipinta da *B. Lanini*. La Madonna dell'Ajuto, *luinesca*.

Il vasto monastero de' Cisterciensi, convertito in Ospedale militare, venne eretto con disegno di *Bramante*, dal cardinale Ascanio Sforza, ed è un capolavoro, come pure il porticato della Canonica.

S. ALESSANDRO, disegno del Barnabita *Binaghi* (1609). La facciata, con due campanili, è tozza; questo tempio è però uno dei più ricchi di Milano. L'altar

maggiore è adorno di pietre preziose legate in bronzi dorati, come pure il pulpito: Pitture dei *Procaccini, Crespi, Campi*, ecc.

S. ANGELO, disegno del *Seregni;* chiesa grandiosa, ricca di affreschi e quadri dei *Procaccini, Semini, Lomazzo.* Una bella copia di S. Caterina alla ruota, di *Gaudenzio Ferrari*, ora nella pinacoteca di Brera.

S. ANTONIO ABATE, ricostrutta nel 1632, ricca di stucchi e buoni quadri; gli affreschi della vôlta sono dei fratelli *Carlone;* un S. Carlo, di *F. Galizia*, distinta pittrice del secolo XVII. La Natività di Cristo, di *A. Caracci;* il Signore che porta la croce, di *Palma il Giovane.* Questi dipinti però sono in istato deplorabile. Il campanile gotico è dei più belli di Milano.

S. CARLO, disegno dell'*Amati* (1851). Ha forma rotonda a foggia del Panteon di Roma, e una piazza quadrilunga, chiusa ai fianchi da portici sostenuti da magnifiche colonne corintie. L'interno sarebbe grandioso se non fosse alquanto tozzo. Vi si veggono due monumenti in marmo: uno è S. Carlo che comunica San Luigi; e l'altro, il Venerdì Santo, di *P. Marchesi;* opere mediocri, ma che costarono 400,000 franchi. Più bello è il basso-rilievo rappresentante S. Vincenzo de' Paoli, del *Pandiani.* — In sagristia qualche buon dipinto.

IL CARMINE, del secolo XIV, ma guasta pei ristauri. L'interno è maestoso. L'altare maggiore è del *Levati.* La cappella della B. V. del Carmine ricca in marmi, adorna di dipinti, di *C. Procaccini;* la Madonna poi in marmo cogli Angeli del *Volpi.* In una cappella a sinistra si vede un affresco della scuola di *B. Luini.* Il Battistero gotico è moderno: belli alcuni monumenti.

S. EUFEMIA, la ricordo perchè contiene una magnifica tavola, di *Marco d' Oggionno*, scolaro del *Vinci.*

S. EUSTORGIO, Chiesa rifatta nel XIV secolo, ma in parte guasta dipoi. Bellissimo è il campanile, dell'anno 1297. La 1.ª cappella, d'architettura bramantesca, ha un dipinto di *A. Borgognone;* la 2.ª, un monumento a Torelli, comandante di Filippo Maria Visconti (sec. XV); la 3.ª, monumenti dei Caimi; bella è la statua della Madonna, lavoro dello scorso secolo; la 4.ª,

ha il grandioso sarcofago di Stefano Visconti, figlio di Matteo Magno, di fronte, quelli di Uberto Visconti e P. Varese. Sono pure osservabili le tombe di Gaspare Visconti e di sua moglie Agnese Besozzi, nella cappella di S. Giovanni. In quella a fianco dell' altar maggiore vedesi l'avello dei Tre Santi Magi, i cui corpi sono a Colonia, e un basso-rilievo del secolo XIV. Lo *scurolo* è del secolo IX. Da qui si va nella cappella di S. Pietro martire, fatta erigere da Pigello Portinari, fiorentino, con disegno di *Michelozzo*. L'area del santo è mirabile opera di marmo di Carrara scolpita da *Balduccio* da Pisa (1339). Dessa si innalza a piramide; otto statue figuranti le virtù cristiane sono appoggiate alle colonne che la sostengono. È questo uno dei più arditi lavori della scultura di quel tempo. Sull'altare maggiore vedesi un grandioso basso-rilievo con molte statuette, dono dei Visconti della stess'epoca: rappresenta la Vita di Cristo. Nella vôlta del coro il *Fiammenghino* dipinse le gesta di S. Domenico.

La sacrestia contiene alcuni buoni dipinti, che in passato erano in maggior numero; ma i più vennero rubati o venduti.

S. FEDELE, elegante disegno del *Pellegrini*, nell'interno gigantesche colonne di granito campeggiano ai lati, ne'cui intercolonnj si sfondano le cappelle, ove ammirasi la Trasfigurazione, del *Campi*; un S. Ignazio, del *Cerano*; una Deposizione, di *Preterezzano*. Sotto la tribuna fu scavata una cripta mortuaria.

S. GIORGIO AL PALAZZO. Credesi edificata nell'VIII secolo da S. Natale, arcivescovo di Milano, ed abbellita da Federico Borromeo: l'interno venne rimodernato dal *Canonica*. — Un S. Girolamo, di *Gaudenzio Ferrari*: una Deposizione, di *Bernardino Luino*, coi Misteri della Passione all'intorno.

S. GIOVANNI IN CONCA. Chiesa soppressa, dei Carmelitani: conserva la sua curiosa facciata del X secolo.

S. LORENZO. Veggonsi esternamente sedici colonne corintie; è il più vetusto monumento di questa città, e faceva parte delle terme di Massimiano. Alle colonne succede un ampio cortile che mette all'antica Basilica.

Fu essa distrutta da un incendio, poi ricostrutta nel 1071; rovinata di nuovo nel 1573; infine riedificata sul disegno di *Martino Bossi*. L'interno è ottangolare con due ordini di porticato: l'inferiore dorico, il superiore jonico. Bella è la cupola.

Nella cappella di S. Aquilino, che racchiude il corpo del santo, v'è una tomba adorna di emblemi sacri, falsamente creduta di Galla Placida; è però del quinto secolo. La porta di questa cappella ha antiche sculture che credonsi romane; negli absidi vedonsi mosaici del VII secolo, in parte guasti dai ristauratori; bella è la tavola di S. Genisio. Fra i dipinti nomineremo S. Ippolito, di *E. Procaccini*, nella cappella omonima con mausoleo a G. Conti; il Battesimo di Cristo di *A. Luino;* Gesù e S. Tomaso, di *Giambattista della Cerra*, allievo di Gaudenzio Ferrari (in sacristia).

S. MARIA PRESSO S. CELSO. Delle più belle e ricche di Milano, costrutta nel 1491. Il magnifico porticato si crede di Bramante. La facciata è di *Alessi Perugino*. Fra le sculture che l'adornano, primeggia l'Adamo ed Eva, di *Lorenzo Stoldo*, fiorentino, lodate dal Vasari. Del medesimo sono pure l'Annunciata, i Re Magi, la Fuga in Egitto, basso-rilievi. *Annibale Fontana* scolpì le due Sibille, che sentono del Michelangelesco, i Profeti, ed i basso-rilievi della Nascita e Presentazione.

Nell'interno, fra i numerosi suoi dipinti, sono da notarsi segnatamente: il Martirio dei SS. Nazaro e Celso di *C. Procaccini;* il Battesimo di Cristo, di *Gaudenzio Ferrari;* il S. Girolamo, di *Paris Bordone*, uno dei più bei quadri di Milano; un S. Girolamo sedente, di *Calisto da Lodi;* la Risurrezione di Cristo, di *Antonio Campi;* la Caduta di S. Paolo, del *Moretto da Brescia;* una magnifica tavola, di *Ambrogio Borgognone*. Graziosi, ma un poco lascivi, sono gli affreschi delle vôlte delle navate di *A. Campi* e *Carlo d'Urbino*.

L'altare della Madonna, disegnato dal *Bassi*, è un capolavoro; opere del *Fontana* sono: le colonne vestite di lamine d'argento; la statua della Vergine; una Pietà in oro; il Transito della Vergine in basso-rilievo d'argento; una Corona d'oro, donata dal Capitolo di

S. Pietro in Roma, che orna il capo della Vergine, sostenuta da due putti di marmo. Vi sono lampade d'argento, doni dei re di Spagna e di Sardegna.

La cupola fu affrescata dall'*Appiani* nel 1797, ed è il suo capolavoro. L'altare maggiore è disegnato dal *Canonica*, ricco di marmi e pietre preziose. Gli stalli del coro sono finamente scolpiti sopra disegno dell'*Alessi*; i cancelli della balaustrata vennero fusi dal *Fontana*.

Nella sacristia si rimarca una grande croce dell'VIII secolo, coperta d'oro, d'argento e bassi-rilievi; capolavoro di quell'età: era prima nell'abbazia di Chiaravalle. Vi è pure una Sacra Famiglia del *Knoller* copiata dall'originale di Raffaele, ora a Vienna. Dirimpetto vedesi anche una copia mediocre della S. Anna, di *Leonardo*; l'originale fu portato a Monaco.

Attigua a questa chiesa è quella di S. Celso, di cui si conserva ancora la porta del IX secolo. Vi si rimarcano eziandio parecchi basso-rilievi di quel tempo e lapidi, iscrizioni ed oggetti varii di antichità.

S. MARIA DELLE GRAZIE. Inalzata dopo la metà del secolo XI a simiglianza di S. Maria Novella di Firenze. La maestosa cupola, adorna di basso-rilievi in terra cotta venne fatta costruire da Lodovico il Moro su disegno bramantesco. In questa chiesa si notano: La Crocifissione e l'Ecce Homo, stupendi affreschi di *Gaudenzio Ferrari*; una Madonna affresco del *Luini*. La cappella della Madonna delle grazie è ricca di monumenti del secolo XV e XVI; l'immagine è di *Zenale* da Treviglio.

Nella sacristia sono lodati gli stipiti degli armadi, lavoro della fine del 1400, come pure gli arabeschi che adornano la medesima, della scuola *leonardesca*, e che vennero illustrati a cromolitografia a Londra nel 1858.

Nell'ex convento dei Domenicani vedesi in refettorio il Cenacolo di *Leonardo da Vinci*, meraviglia dell'arte, quantunque guasto dal tempo, e dagli uomini, e per avere Leonardo tentato l'encausto degli antichi. Di faccia, una Crocifissione, del *Montorfano*, molto ben conservata (1495); i ritratti a lato, che figurano Lodovico il Moro e Beatrice, sono pure del *Vinci*.

S. MARIA DELLA PASSIONE. Edificata da *Daniele Birago* (1485). La cupola è del *Solari* (1530). Nel 1692 la forma di croce greca si cambiò in latina, con meschina facciata del *Rusnati*. L'interno contiene buoni dipinti, fra cui: due quadri di *B. Luini*, il Salvator morto colla Vergine e la Disputa fra i Dottori; un Cenacolo, di *Gaudenzio Ferrari;* il Cristo nell'Orto e la Flagellazione, del *Salmeggia;* la Crocifissione, di *G. Campi*, il quale fece anche le Marie che vanno al sepolcro. Vi si vede eziandio un monumento in marmo bianco a Daniele Birago, capo d'opera del *Fusina* (1495). — La sacristia merita particolare attenzione pei suoi arabeschi della scuola di *Luini*.

S. MARCO, del XIII secolo, con magnifica porta storiata. L'interno è barocco, ma ha però buoni dipinti del *Lomazzo, Salmeggia, Campi*. Vicino all'altar maggior, due gran quadroni di *C. Procaccini* e *Cerano*. Sulla porta della sagristia, grandioso affresco rappresentante Eliodoro scacciato dal tempio, del *Bianchi*. I due candelabri di bronzo, e gli stalli del coro, magnignifici lavori del 500. Nel vestibolo della porta che esce sul Naviglio si veggono quattro monumenti assai ben scolpiti, fra cui quello a Lanfranco Settala, generale degli Agostiniani, morto nel 1264, che si crede lavoro di *Balduccio* da Pisa.

S. MARIA DEL CASTELLO, del secolo XVI, ristaurata dappoi. La soffitta è tutta a stucchi ed oro e dipinta da *C. Procaccini;* la Nascita di Cristo, del *Lanino:* S. Andrea Apostolo, del *Salmeggia;* S. Pietro Martire e S. Carlo, affreschi di *Crespi*.

MONASTERO MAGGIORE. Si crede dell'epoca di Desiderio. In una parte del monastero trovasi una torre innalzata dai Romani al tempo di Massimiano, ed avanzi di mura dello stesso tempo. Fu già chiostro di Benedettine, e venne chiamato Maggiore, sia per copia di privilegi che per numero di monache. La facciata è tutta di marmo, condotta con isquisito gusto dal *Dolcebuono* (1514). L'interno ha i più begli affreschi di *B. Luini*, fra cui primeggiano il Martirio di S. Caterina, e gli Angeli e le Sante all'altar mag-

giore, ed altri, di *Calisto da Lodi, Gnocchi* e *Lomazzo*. Una bella Natività all'altar maggiore, di *A. Campi*. Il coro è eziandio tutto frescato da *B. Luini, G. Ferrari*, ecc.

S. NAZARO. Venne eretta da S. Ambrogio (382). Distrutta dal fuoco nel 1075, ristaurata più volte. Il vestibolo ottagono, del 1518, fatto innalzare dal maresciallo Giangiacomo Trivulzio, colle ceneri sue e suoi discendenti. Vi si legge, questa iscrizione: *J. Jacob Trivultius Antonii f. qui nunquam quievit quiescit. Tace.*

La basilica è di una sola nave in forma di croce latina. *Sala* frescò nella cupola gli Evangelisti e l'Ascensione. Nella prima e seconda cappella, entrando, si trovano vetri che si credono di *Luca d' Olanda*; una Cena, del *Lanini*, copia di *Gaudenzio Ferrari*, suo maestro. — Presso è la chiesuola Bramantesca di S. Caterina alla ruota, col Martirio della Santa, a fresco di *Lanini*, uno de'suoi capi d'opera. Possiede anche un antichissimo intaglio (l'Adorazione de'Magi).

S. PAOLO. La facciata del *Cerano* è ricchissima di basso-rilievi. L'interno contiene magnifici affreschi dei *Campi*, e quadri dei medesimi, di *Salmeggia* e *Cerano*.

S. PIETRO IN GESSATE, del secolo XV, guasta la facciata. Una tavola, del *Bramantino*!; un'altra di *Polidoro* da Caravaggio. Bellissimi affreschi del *Civerchio* e dei fratelli *Zenali*, da Treviglio, primi pittori della scuola Lombarda. Una Madonna, luinesca. Un S. Mauro, del *Crespi*. *Bramantesco* l'attiguo convento dei Benedettini, ora Orfanotrofio.

S. SATIRO, eretta nell'869 dall'arcivescovo Ansperto, e riedificata da Lodovico il Moro, con disegno (credesi) del *Bramante*. Le medaglie nella cupola, del *Bramantino*; il S. Filippo Neri, dell'ab. *Peroni*; il S. Mauro, del *De-Giorgi*. Nel braccio a sinistra dell'altar maggoire vi è un'antica cappella con una Deposizione in terra cotta, lavoro del *Caradosso* (?) Affreschi del *Borgognone*, che rappresentano varie Sante. Vi è un ottagono tempietto e questo è veramente di *Bramante*, uno de'suoi capolavori, lodatissimo dal Vasari; fu assai bene ristaurato nel 1857.

S. SEBASTIANO, disegno del *Pellegrini;* devesi al voto fatto dai Milanesi durante la peste del 1576. Tre porte ornate veggonsi al di fuori. Nell'interno ammiransi nella cupola affreschi del *Comerio,* ma troppo teatrali. Il coro è ottagono con cupola particolare. Il S. Sebastiano è del *Bramante* (?) il quadro dell' Annunciata e l'altro che raffigura la Strage degl'Innocenti, del *Montalto.*

S. SEPOLCRO, del XII secolo. È a foggia del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Venne rifatta meno le torri. S. Carlo l'assegnò agli Oblati. Sulla porta havvi un bello scorcio, del *Bramante,* lodatissimo del Vasari. La Vergine con S. Ambrogio e S. Carlo, di *Carlo Magatti;* la Vergine con S. Filippo Neri, di *Francesco Nuvolone.* Curiose, ma malfatte sono le statue in plastica che rappresentano due fatti di G. Cristo.

S. SIMPLICIANO. Già de' Benedettini. Venne fondata da S. Ambrogio. Qui depositaronsi i corpi di S. Simpliciano, e dei SS. Martirio, Sisinio ed Alessandro. Era credenza presso i Milanesi, che nel giorno in cui fu vinta la gran battaglia di Legnano, correndo il dì solenne ad essi dedicato, avessero protetti i Milanesi e decisa in loro favore la pugna; di ciò fa menzione la lezione che leggesi nel breviario ambrosiano. Nell'abside del coro havvi un'Incoronata, affresco di *A. Borgognone;* fra le figure si vede quella di Dante Alighieri; qualche buon dipinto sparso nella chiesa. La facciata conserva il carattere del XI secolo ed ha una bella porta storiata; ma l'interno venne poco felicemente ristaurato nel 1844.

S. STEFANO IN BROGLIO, fondata nel 433, abbruciata nel 1075, rifatta nel 1596; *Quadrio* vi rialzò il campanile nel 1642; l'altar maggiore è del *Levati;* vi è una statua in bronzo di S. Alessandro, già sulla piazza. Gli affreschi del coro, di *V. Sala;* S. Teodoro, di *C. Procaccini,* nella ricca cappella che il cardinale Triulzio innalzò a questo Santo; S. Ambrogio con San Gervaso e Protaso, di *A. Bevilacqua,* della vecchia scuola Lombarda, ricordato dal *Lanzi,* come pure il S. Lorenzo (in sagristia), di *B. Casella;* vi è il nome

e l'anno 1517; sulla porta maggiore, un gran quadro della Crocifissione, di *Michele da Verona*, del secolo XV. Qui venne assassinato G. M. Sforza nel 1476.

S. VITTORE, architettura dell'*Alessi*, chiesa delle più ricche di Milano; era dei monaci Olivetani. La cupola venne frescata da *Crespi* e *Moncalvo*. *C. Procaccini* dipinse i cassettoni della vôlta. I quadri del coro, S. Vittore a cavallo e S. Bernardo Tolomei, sono del *Salmeggia*. Finissimi intagli sono gli stalli nel medesimo. Altri buoni dipinti sparsi nelle cappelle, fra cui si distingue quella di jus patronato Arese, adorna di marmi neri e statue, del 1600.

DINTORNI. — Il GRAN CIMITERO, incominciato nel 1859. I vecchi sono a Porta Comasina (ora Garibaldi), ov'è sepolto Gioja, Albertolli, Parini; a Porta Orientale (ora Venezia), colla tomba di T. Grossi, Porta, Appiani, Monti; a Porta Tosa (ora Vittoria); a Porta Ticinese e a Porta Vercellina (ora Magenta).

IL LAZZARETTO. Cominciato da Lodovico il Moro (1483) continuato da Lodovico XII di Francia, non terminato. L'architettura Bramantesca, ed è di forma quasi quadra, circondato da porticato sostenuto da colonnette. Vi sono 296 camerette, tutte a vôlta, che servirono per gli appestati. Nel mezzo è una chiesa profanata, del *Pellegrini*. Manzoni lo ricordò ne'suoi *Promessi Sposi*.

L'ABBAZIA DI CHIARAVALLE a 3 miglia da Milano. Innalzata da S. Bernardo nel 1135, facciata guasta, ma il resto è ancora dell'epoca. L'interno ha una Madonna, di *B. Luini*. Gli stalli del coro sono finamente intagliati (1600), e rappresentano la vita di S. Bernardo. Nell'attiguo cimitero veggonsi alcuni avanzi delle tombe di Martino, Filippo e Jacopo della Torre, signori di Milano. Trovasi pure la cappelletta dove venne sepolta l'eresiarca Guglielmina Boema, che fu poi dissotterrata e abbruciata in Milano. (Era della setta dei Manichei).

CERTOSA DI GARIGNANO, a 2 miglia dalla città. Fu fondata dall'arcivescovo Giovanni Visconti (1354). Essa è tutta frescata da *Daniele Crespi*, che morì nel 1630. La storia di S. Brunone è il suo capolavoro. A Garignano

nacque l'astronomo Barnaba Oriani, al quale fu posto un umile monumento nella suddetta chiesa.

LA SIMONETTA, a 1 miglio e 1|2 dalla città. Consiste in un palazzo già appartenente alla famiglia di tal nome, rinomato un eco, de' più rimarchevoli d'Europa.

CASSINA LINTERNA, a 3 miglia da Porta Vercellina, villa di Francesco Petrarca, il quale vi dimorò nell'epoca che venne chiamato a Milano dall'arcivescovo Giovanni Visconti. Il villico custode mostra ancora la stanza ove dormiva il cantore di Laura.

CASTELLAZZO, 6 miglia dalla città, ove è la villa Busca, con parco e giardino, ricca di quadri, antichità, fra cui ricorderemo basso-rilievi del *Bambaja*, che facevano parte del grandioso monumento di Gastone di Foix, morto a Ravenna, 1512, che era a S. Marta.

SARONNO, a 12 miglia, borgo notevole per un Santuario di architettura bramantesca: ricchissima è la facciata con eleganti bassi-rilievi e statue dei nostri migliori cinquecentisti. Qui si trovano stupendi affreschi di *G. Ferrari*, ma più di *B. Luini*, che si tengono pe' suoi capi d'opera.

ESCURSIONE DA MILANO ALLA CERTOSA DI PAVIA.

(Miglia 19 — Si pagano fr. 2 50).

BINASCO, villaggio a mezza strada, con castello, ove venne decapitata Beatrice Tenda, nel 1418, per ordine di Filippo Maria Visconti duca di Milano.

CERTOSA, sta a 4 miglia da Pavia. Desso è il più bel tempio dell'alta Italia, dopo il Duomo di Milano ed il S. Marco di Venezia. Fu inalzato nel 1396 da G. Galeazzo Visconti. Lo stile è gotico, meno la facciata, (1473). L'atrio nell' esterno e nell' interno è adorno di bellissime pitture e arabeschi del *Luino*: esso dà accesso ad un cortile, e di fronte presentasi la maestosa facciata ricca di statue, medaglie, basso-rilievi eseguiti dai migliori scultori dell' epoca, cioè: *A. Omodei*, *C. Solari*, *Fusina*, *Bambaja*, *Agrate*, *Della-Porta*, che stanno a confronto colle più belle opere della Grecia.

Certosa presso Pavia.

Pag. 172.

L'interno è disposto a tre navate, in forma di croce latina, il cui punto centrale è coronato da una cupola ottagona. Vi sono 14 cappelle chiuse da cancelli; le donne non vi possono entrare se non con permissione pontificia. Gli altari sono cinquecentisti, ornati da colonne e bei mosaici eseguiti dalla famiglia Sacchi, la quale di padre in figlio, lavorò in questa Certosa per tre secoli. — 1.ª cappella a destra, dedicata a S. Veronica: gli affreschi sono del *Lanzani;* la tavola della Santa di *C. Procaccini.* — La 2.ª di S. Ugone, affreschi di *C. Carlone*, i basso-rilievi del pallio esprimenti alcuni fatti della vita di questo santo, di *Volpino*, scultore del XVII secolo. La tavola divisa in sei scompartimenti, di *Macrino d'Alba*, morto nel 1525. — La 3.ª di S. Benedetto; affreschi del *Ghisolfi*, la tavola di S. Benedetto di *Cornara.* — La 4.ª del Crocefisso, gli affreschi, del *Bianchi*, la scultura del pallio, di *Volpino*, la tavola rappresentante Cristo in croce, si crede di *Ambrogio da Fossano.* — La 5.ª di S. Siro, gli affreschi, di *A. Busca*, poco pregevoli. La tavola figurante S. Siro, si crede di *Ambrogio da Fossano*, o meglio di *Zenale da Treviglio.* — La 6.ª di S. Pietro e Paolo, gli affreschi del *Montalto*, assai ben condotti, il quadro dell'altar maggiore, si crede del *Guercino* — La 7.ª l'Annunciata, affreschi di *Montalto*, le sculture del pallio di *Bussola*, la pala dell'Annunziata di *C. Procaccini.*

Dopo questa cappella entrasi nel braccio della croce in cui si vede il superbo mausoleo a Galeazzo Visconti; se ne attribuisce il disegno a Galeazzo Pellegrini (1490), ultimato soltanto nel 1562 da parecchi scultori. Secondo il Vasari, vi lavorò anche *Giacomo della Porta*, di cui sarebbero i sei basso-rilievi rappresentanti le gesta del duca. L' ossatura però del monumento e i fini intagli ad arabeschi e fogliami de' quali va ornato devonsi a *Cristoforo Romano*, che vi scolpì il nome. L'urna colle statue sedenti, rappresentanti la Fama e la Vittoria, si attribuiscono a *Bernardino da Novi*, mediocre scultore. All' altare di S. Brunone, i candelabri sono magnifico lavoro di *A. Fontana :* la

scultura del pallio e le due statue, di *Orsolino*, artista del XVII secolo; la tavola di S. Brunone, del *Cerano*, i freschi della vôlta, rappresentanti la famiglia Visconti a ginocchio innanzi alla Vergine in atto di offrirle il disegno della Certosa, si attribuiscono a *Bramante* milanese ma sono di Ambrogio da Fossano.

Sacristia Nuova, in forma di tempietto, con altare di fini marmi e un'Assunta, incominciata da *Solari* e finita da *Campi*. Le sculture nel parapetto rappresentanti la Nascita della Madonna, del *Rusnati*, i freschi della vôlta, di *A. Casolani*, senese. Nel medesimo altare sotto il quadro si vede in pietra di paragone una Natività, di *G. B. Gualtieri*. Alle pareti sono appesi: la flagellazione di Cristo, di *P. Sorri;* Cristo avanti ad Anna, del *Paggi;* l'Incoronazione di spine, del *Passignani;* l'Adorazione nell'orto, del *Morazzone;* la Presentazione al tempio, di *G. C. Procaccini*.

Il *Lavatoio*, ove sopra un'urna trovasi un busto falsamente creduto di *Gamodia*, supposto architetto di questa Certosa e del Duomo di Milano: nella porta che davvi ingresso, sono i ritratti delle duchesse di Milano. L'affresco rappresentante la Vergine col Bambino è di *B. Luini*. I vetri colorati dell'anno 1477.

Un grandioso cancello ornato di bronzo, disegno di *Francesco Villa*, separa dal corpo della chiesa i due bracci. Dirimpetto vedesi una ricca decorazione architettonica di fini marmi che separa il coro dei monaci e il presbitero, dal rimanente della chiesa. L'architettura è di *Martino Bassi*, le statue di *T. Orsolino*. Il coro è ad intagli e basso-rilievi finissimi rappresentanti i fatti di S. Benedetto, lavoro di *Virgilio de' Conti*. Negli scompartimenti della cupola si ammirano bellissimi affreschi di *Casolani*, ove in quel di mezzo veggonsi i simboli dell'Apocalisse. Alla cattedra, dal lato dell'Epistola, trovasi la Speranza, di *Rusnati*, e la Carità del *Bussola*. Dalla parte del Vangelo: la Religione del *Rusnati*, la Fede, di *G. Simonetta*. Le statue nelle nicchie e quelle dietro l'altar maggiore, di *T. Orsolino*. Nelle pareti che fiancheggiano l'altare, sono basso-rilievi in vari scomparti di squisitissimo lavoro, e degni di par-

ticolare attenzione; quelli dalla parte del Vangelo, di *Stefano da Sesto;* e gli altri dell'Epistola, del *Vairone.* Que-sto altare è rimarchevole per la ricchezza dei marmi, bronzi e pietre preziose. Vi lavorarono il *Brambilla, A. Marini* e *Volpino.* La medaglia nel mezzo del pallio rappresentante la Deposizione della Croce, è del *Solari.*

Sacristia Vecchia. La porta è ornata dei ritratti dei duchi di Milano, di *A. Omodei.* L'effigie di Gian Galeazzo Visconti, è di *Alberto da Carrara.* Sull'altare vedesi un gran dittico di dente di ippopotamo, nel quale sono i fatti del Nuovo Testamento, lavoro stupendo di *Bernardo degli Ubriachi*, fiorentino.

Lasciata la sacristia vecchia, si perviene all'altare delle reliquie, che forma il braccio sinistro. Si osservano i candelabri, di *A. Fontana*, le statue della B. V. e degli Angeli, di *T. Orsolino*, quelle latterali di *G. B. Sacchi*, la pala, di *D. Crespi.* I dipinti della vôlta che rappresentano la S. Trinità con due personaggi della famiglia Visconti, sono certo di *Ambrogio da Fossano.* Qui si vedono le statue di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este, del *Solari*, trasportate dalla chiesa delle Grazie in Milano, nel 1564.

Seguendo il giro delle cappelle, nella 1.ª, del Rosario: gli affreschi sono dello *Storer;* il pallio rappresentante l'Adorazione dei Magi, di *Volpino;* la Vergine col Bambino, S. Domenico e S. Caterina, del *Morazzone:* nel quadro sottoposto, i Misteri della Vergine, di *G. Peroni.* — Nella 2.ª, di S. Ambrogio: I SS. Satiro, Gervaso, Protaso, Marcellina, di *Ambrogio da Fossano.* — Nella 3.ª di S. Caterina da Siena e S. Caterina alla ruota, gli affreschi rappresentanti i fatti delle due Sante, di *G. B. Carlone;* i basso-rilievi, di *Rusnati*, la tavola dell'altare, di *Del Cairo.* — Nella 4.ª, di S. Giuseppe gli affreschi di *E. Procaccini;* il pallio, la Strage degli Innocenti, di *Bussola;* la tavola dell'Adorazione dei Magi, di *Pietro Martire Neri.* Nella 5.ª di S. Giovanni Battista, tanto gli affreschi, quanto la tavola sono di *Carlone*, gli angeli, del *Volpino.* — Nella 6.ª di S. Michele; gli affreschi, del *Nuvolone*, i basso-rilievi del pallio, di *T. Orsolino:* il bel

quadro del Perugino qui esistente, poi in casa del Duca Melzi, venne venduto per 100,000 lire, e rivenduto per 500,000; ora si veggono alcuni quadrettini della scuola fiorentina. — Nella 7.ª di S. Maria Maddalena, gli affreschi di *Bianchi*, la tavola sull'altare, di *A. Peroni*. — Sono degni d'osservazione i chiostri con portici adorni di lavori in terra cotta, e di una bella porta, scolpita da *A. Omodei*, gli affreschi ora guasti sono del Crespi. La Certosa venne soppressa nel 1782 da Giuseppe II; fu guasta poi dai Francesi nel 1796, e nel 1843 ripristinata (1).

PAVIA.

ALBERGHI. — La *Croce Bianca;* il *Pozzo*.

TEATRI. — *Comunale*, disegno del Bibiena; *Re;* Diurno.

È città fabbricata dai Liguri con 25,000 abitanti.

Dapprima si chiamò *Ticinum;* poi *Papia*, per essere ascritta alla tribù Papia. Nel 1525 vi ebbe luogo una battaglia tra Francesco I e Carlo V, nella quale il primo restò prigioniero. Due anni dopo però rientrarono i Francesi guidati da Lautrec, che l'abbandonò al saccheggio, trasportando in Francia gli oggetti più preziosi e la Biblioteca raccolta da Petrarca. Vedesi ancora l'antico castello inalzato da Galeazzo II Visconti. — Pavia siede alla sinistra del Ticino e presso il Po: è attraversata da una magnifica strada, detta *Corso di Strada Nuova;* conserva ancora alcuni avanzi dell'antico splendore, fra cui altissime torri, edificate nei secoli di mezzo da ricche famiglie, più per vanità, che per altro. Sul Ticino avvi un antico ponte coperto, che unisce la città con un sobborgo, nel quale ammirasi la chiesa di S. Maria di Betlemme, del secolo XI. Nella città osserveremo quella di S. Michele, del VII secolo, e ricostrutta nel XI. È tenuta delle più belle d'Italia, prima dello stile gotico, ornata al di fuori di basso-rilievi sacri e profani; il suo interno è a croce

(1) Chi vuole dimorare nella Certosa per qualche giorno, paga fr. 2,50 al giorno, compreso vitto e stanza.

latina, colle gallerie, di forma maestosa. Nel coro evvi un'Incoronazione della Vergine, del XIV secolo, e sulla vôlta della gran navata, un altro affresco dello stesso tempo. Parte del pavimento di questo santuario è un antico mosaico.

S. PIETRO IN CIEL D'AURO, eretta nel VII secolo, e riedificata nell'XI; venne soppressa nel 1796. La facciata è maestosa, veggonsi bei capitelli e resti di vecchie pitture nell'interno.

IL CARMINE, del secolo XIV, a mattoni con bel campanile. La facciata è magnifica pe' suoi finestroni e per gli eleganti basso-rilievi. Fra i dipinti nomineremo quello di *Bernardino Cotignola*, che vi lasciò il suo nome, e i cui dipinti sono rarissimi.

S. MARIA IN CANEPA-NOVA, di forma ottagona, la cui architettura, vuole la pubblica opinione sia di *Bramante*.

S. MARINO, si distingue per un bel quadro di *Salaini*, scolaro di *Leonardo*.

S. FRANCESCO, del secolo XIV, con superba facciata a vari colori. Vi si veggono alcuni buoni dipinti, fra cui uno di *Bonino Bartolomeo*, colla data del 1507, di cui sono rarissime le pitture.

S. TEODORO, del secolo VII, rifatta nell'XIII e guasta di poi. Sono degne di rimarco, la sua tribuna, la confessione, e sopratutto gli affreschi del secolo XV, che occupano le pareti dei due bracci della chiesa.

S. PRIMO, inalzata nel XIII secolo e ristaurata in seguito. Vi si rimarca un quadro di *Agostino Vaprio*, (1498), di cui non si conosce altro lavoro.

LA CATTEDRALE, grandioso edifizio non terminato ed eretto sull'area di un'antica chiesa nel 1488, da Ascanio Sforza. Il disegno è di *Rocchi*, pavese, che lo eseguì sopra uno di *Bramante*. Nell' altare maggiore sonvi le ceneri di Severino Boezio, e in apposita cappella, l'Urna di S. Agostino, uno de' più bei lavori della scultura lombarda, nel secolo XIV. Presso la cattedrale sorge un antico campanile e veggonsi avanzi di chiesa del IX secolo.

Si rechi il viaggiatore fuori di Porta Marengo ad

osservare la chiesa di S. SALVATORE, inalzata da Anperto, re dei Longobardi nel 657, e ricostrutta nel 1497. Essa abbonda di buoni dipinti; ma vi primeggiano gli affreschi della prima cappella a sinistra, che rappresentano i fatti di S. Momolo, come pure quelli dell' attigua all' altar maggiore. A questa chiesa era unito un convento di Benedettini, soppresso nel 1796.

A due miglia di distanza trovasi l'altra di S. LANFRANCO, del XIII secolo, il cui vicino convento, già abitato dai Camaldolesi, passò in commenda. Nella chiesa si ammira uno stupendo mausoleo che racchiude le ceneri di S. Lanfranco, inalzato da Pietro Pallavicino primo commendatario, disegno di *Omodei*.

L'UNIVERSITÀ', fondata da Gian Galeazzo II Visconti nel 1360. È una delle più celebri della Penisola, ed ha i seguenti gabinetti: Numismatico, Patologico, di Anatomia comparata, di Storia Naturale, divisa in Zoologia e Mineralogia. La frequentano circa 1000 studenti. Sono eziandio da menzionarsi i collegi *Borromeo* e *Ghislieri*, il primo, disegno di *Pellegrini*, ha buoni affreschi di *F. Zuccari* e *C. Nebbia;* il secondo ha sulla piazza una statua in bronzo inalzata al fondatore.

Pavia possiede inoltre scuole di pittura, incisione e disegno; quest'ultima ha residenza nel palazzo Malaspina, per largizione di un discendente di quel casato, che lasciò alla città una raccolta di stampe.

VIAGGIO XIX.

DA MILANO A VENEZIA

(Colla strada ferrata chil. 282. Vi s'impiegano 10 ore, Prezzo: I cl. fr. 36. 65; II. 25 —; III. 16. 05).

SEZIONE I.

DA MILANO A BERGAMO.

(Chil. 55, prezzo: I. cl. fr. 5. 60; II. 4. 10; III. 2. 90).

Si passano le seguenti stazioni: LIMITO — MELZO, borgo commerciante — CASSANO, borgo sull'Adda, con

antico castello, grandiosa parrocchiale, uno stabilimento per la filatura del lino. Nelle vicinanze VAPRIO, nel palazzo Melzi, una Madonna, da *Leonardo da Vinci;* bella fabbrica di carta con macchine inglesi; manifattura di cotoni — MONASTEROLO, villa Castelbarco — TREZZO, con avanzi di castello — AGNADELLO, ove ebbe luogo la battaglia detta di Ghiara d'Adda, (1509). — TREVIGLIO, grosso borgo di 10,000 abitanti; attivissimo commercio; nella parrocchiale, un grandioso quadro, di *Zenale da Treviglio.* Nei dintorni, CARAVAGGIO, con bellissimo santuario, disegno del *Pellegrini.* — BRIGNANO, con magnifico castello dei Visconti, innalzato nei secoli di mezzo, e conservatissimo. — VERDELLO.

BERGAMO.

ALBERGHI. — L'*Italia;* la *Fenice.*

TEATRI. — *Ricordi*, inalzato nello scorso secolo, nella bassa città: nell'alta è quello detto della *Società.*

Ha 35,000 abitanti, dividesi in alta e bassa: la prima con mura, inalzate dai Veneti, i quali la fortificarono, con castello. La città bassa si divide in parecchi borghi adorni di belli edifizj, ampie piazze e amene passeggiate. Noteremo: il Locale detto la *Fiera*, perchè destinato alla fiera che ha luogo dal 15 agosto all'8 settembre, ed è antichissima. L'edifizio è un quadrilungo e contiene 540 botteghe.

ACCADEMIA CARRARA, fondata dal conte Giacomo di questa famiglia, con Scuola d'architettura e di pittura, una Biblioteca di belle arti, e una raccolta di stampe, ecc. Fra i dipinti sono da osservarsi: alcuni ritratti del *Morone;* lo Sposalizio di S. Caterina, di *Lotto Lotti;* una B. Vergine, di *Palma il Vecchio;* un'altra di *Gaudenzio Ferrari.*

CHIESE. — SANT'ALESSANDRO IN CROCE. Chiesa antichissima, ricostrutta nel 1650, e ristaurata dappoi. Fra i dipinti, sono: il Cenacolo, del *Calegarino;* una Deposizione, di *Bassano;* l'Incoronazione della Vergine, di *Schiavone;* S. Antonio Abate, del *Salmeggia* nelle sagrestie vedonsi: S. Nicolò, di *Palma il Vec-*

chio; un Cristo, del *Lotti;* quattro Santi, del *Bramantino?*

SANT'ALESSANDRO IN COLONNA, eretta sul luogo del martirio del Santo, ricostrutta nel XV secolo e rinnovata nel XVIII. Possiede undici altari, ornati di buone tavole, fra cui la Deposizione di Nostro Signore a tempra, di *Lotti;* ai lati, la Nascita e la Cena, di *Bassano;* un'Assunzione, del *Romanino;* una Visitazione e una Trasfigurazione, del *Salmeggia.* — Nell' 8.° altare, S. Grata, in atto di porre la prima pietra del tempio, del medesimo; S. Grata, col capo di S. Alessandro, di *Cavagna;* la stessa Santa che porge un fiore a S. Lupo, di *Zucchi.* — Nella sagristia sonvi pure buoni dipinti, del *Salmeggia* e del *Cavagna.* — Nell'oratorio vicino è una tavola di *Gavazzi* (1512).

S. BARTOLOMEO. Chiesa già prepositurale degli Umiliati, poi dei Domenicani. L'ancona all'altar maggiore, è una delle opere più grandiose di *Lotti,* e forse il più bel quadro che esista in Bergamo: nella sagristia si trovano tavolette, di *Ambrogio da Fossano* e di *Bramantino.*

S. SPIRITO, già dei Lateranensi, è delle più ricche in pittura, per cui si può considerare una galleria. Indicheremo soltanto: la Deposizione, di *Carpioni;* un Miracolo di S. Antonio, di *Viani:* una Madonna col Bambino e Santi, di *Lotti,* coi dipinti laterali del *Cavagna.* L'ancona del 5.° altare è composta di 8 tavolette, di cui le inferiori sono del *Previtali,* le superiori d'altro pennello. Nel 7.°, la Vergine col Bambino, di *Scipione da Lodi.* Nel 10.°, la tavola a sei scomparti, è magnifico lavoro di *Ambrogio da Fossano?* Nell' 11.°, la pala, è del *Previtali.*

S. BERNARDINO E S. ROCCO (borgo S. Leonardo). Chiesuole con dipinti del *Cavagna.*

S. BERNARDINO (borgo S. Antonio), ha un altare con stupenda ancona, pregevolissima opera del *Lotti.*

Nell'alta città si distinguono: La CATTEDRALE, dedicata a S. Alessandro, cominciata nel VI secolo, rifabbricata nel XIII e XV e ristaurata nel XVII. — Nel 1.° altare, un S. Benedetto, del *Previtali:* nel

seguente un Crocifisso, del *Cavagna;* nel 4.°, i corpi dei SS. Fermo, Rustico e Procolo, ricco di marmi, statue e buoni dipinti, disegno del *Juvara;* nel coro del 5.°, il martirio di S. Alessandro, di *Oronte Malinconici,* nel dosso dell'altare, la B. Vergine, di *Giambellini.* Stupendo è il ciborio in bronzo dorato con pietre, che costò 500 scudi; nel 9.°, la B. Vergine col Bambino, del *Morone.* — Il quadro della porta maggiore rappresenta S. Alessandro, di *Salmeggia;* dal 6.° si passa ad un tempietto, nel quale si ammira un magnifico battistero, ricco di statue e di geroglifici, creduto opera dei *Campioni.* Nelle sagrestie: tavolette, del *Lotti,* ed alcuni corali con miniature del *Balsamo.* La cupola della cattedrale è frescata dal *Coghetti.*

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE. Esisteva fin dal secolo VIII; fu ampliata, nel XII, riabbellita in seguito. È questo il più magnifico tempio di Bergamo: la porta verso la piazza del Duomo, è di *M. Campione,* il quale con alcuni suoi scolari lavorò i basso-rilievi. Le statue sopra l'arco sono posteriori, eccetto il S. Alessandro a cavallo, che porta il nome di *M. Campione,* (1365). La forma di questo tempio è a croce greca. Fra i dipinti, si distingue un Cenacolo, del *Bassano;* Cristo risorto, del *Boselli.* Nell'altar maggiore, un'Assunta, pregevole lavoro del *Cavagna.* Gli Apostoli, di *C. Procaccini;* le medaglie, del *Bassano* e del *Cavagna;* le intarsiature e geroglifici degli stalli del coro e del presbitero, di *Capoferri,* e gl' intagli del *Belli,* ambidue bergamaschi. Di *Capoferri* sono pure i quadri d' intarsiatura, fuori del coro e dentro la balaustrata; una B. Vergine col Bambino, di *Lolmo.* In capo alla navata, il Diluvio Universale, è del *Liberi.* Sonvi pure i monumenti a Mayer, del *Fraccaroli* e a Donizetti, del *Vela;* ma sono lavori assai mediocri.

LA CAPPELLA annessa a questa chiesa, detta Colleoni, venne incominciata nell'anno 1470 e terminata nel 1476. In essa ammiransi due mausolei, uno al Gran Capitano Bartolomeo Colleoni; che attrae la curiosità dei forestieri e degli archeologi; l'altro, alla di lui figlia Medea, traslocato dal vicino villaggio di *Basella;* opere del-

l' *Omodei.* Gli affreschi della vôlta sono del *Tiepolo;* una Sacra Famiglia, di *Angelica Kaufmann;* un Tobia, del *Diotti;* l'Agar, del *Landi.* È degna d'osservazione, la ricca facciata di questa cappella, coperta di finissimi marmi a vario colore, ornata di statue, busti, rabeschi, basso-rilievi di squisitissimo lavoro del suddetto scultore, che è certamente il suo capo d'opera.

IL CARMINE, fondata nel XV secolo, rifatta nel 1730. Fra le pitture, noteremo: l'Assunta, di un allievo del *Salmeggia;* S. Alberto, di *Previtali;* S. Agata, del *Salmeggia;* S. Barbara, del *Cavagna.* L'11.° altare è ricco di fini marmi e di un quadro commendevole, di *Chiara Salmeggia,* figlia del suindicato artista.

S. ANDREA, ricostrutta nel 1840; fra gli oggetti d'arte, ha una Madonna, del *Moretto;* una Deposizione, di *Previtali;* la Nascita di G. C., del *Salmeggia.* Il medesimo soggetto, di *Palma il Giovane.*

S. MICHELE AL POZZO BIANCO, conserva in parte la sua costruzione dell'VIII secolo.

S. AGOSTINO. Chiesa soppressa, con facciata del XIV secolo, meritevole di particolare attenzione.

S. GRATA. Monastero antichissimo di Benedettine; in chiesa evvi un capo d'opera del *Salmeggia,* che fu trasportato a Parigi, e restituito nell'anno 1815.

IL PALAZZO MUNICIPALE, incominciato dallo *Scamozzi,* che eseguì la sola facciata del portico a piano terreno: nella gran sala vi sono ritratti di uomini illustri di Bergamo e parecchi quadri, fra cui: una Madonna, del *Brusasorci;* una Cena, di *Allori;* un ovale, di *Bassano.* Nella sala della Congregazione, v'è il ritratto del cardinal Bembo, di *Tiziano;* l'Adultera, di *Salmeggia;* il ritratto del cardinale Mai, del *Podesti.*

PALAZZO DELLA RAGIONE, di bell'architettura; contiene la Biblioteca Pubblica, di 90,000 volumi, e parecchi manoscritti preziosi. Sulla piazza vicina è collocata la statua di Torquato Tasso, che quantunque nato a Sorrento, tuttavia la sua famiglia era bergamasca.

CITTADELLA, fu abitata per qualche tempo da *Barnabò Visconti* che l'ampliò e fortificò. — Le famiglie *Sozzi, Frizzoni, Morone, Secco-Suardo, Lochis, Va-*

glietti, ecc., posseggono buoni dipinti ed oggetti di antichità (1).

SEZIONE II.

DA BERGAMO A BRESCIA.

(Colla ferrovia, chil. 49, prezzo; I. cl. fr. 4. 55; II. 3. 80; III. 2. 75).

Passando per le seguenti stazioni: SERIATE — GORLAGO — GRUMELLO: qui sono gli omnibus in corrispondenza colla navigazione a vapore sul LAGO D'ISEO. Questo lago formato dal fiume Oglio, detto anche *Sebino* e ha 15 miglia di lunghezza, ed è circondato da ameni colli, ville, giardini e terre notevoli e commercianti, fra cui CALEPPIO — SARNICO, stazione del vapore al sud — ISEO e LOVERE, stazione del vapore al nord, con buon porto, belle chiese e lo Stabilimento Tadini con scuole di musica, disegno ed oggetti di belle arti (2). — PALAZZOLO, borgo commerciante con antico castello. — COCCAGLIO — OSPEDALETTO.

BRESCIA.

ALBERGHI. — *Reale*; del *Gambero*; del *Cappello*; dell'*Aquila Nera*; dello *Scudo di Francia*, ecc.

TEATRI. — Il *Maggiore*, venne eretto nel 1810, con disegno del *Canonica*; l'altro (*Guillaume*), nel 1850.

---

(1) Fuori di Bergamo abbiamo tre vallate.

Brembana, Seriana, Camonica; ricche in miniere di ferro e cave di marmo; la 1.ª ha 25,000 abitanti, la 2.ª 30,000 la 3.ª 57,000. I luoghi importanti della 1.ª sono *Almenno*, con buoni dipinti nella parrocchiale; *Zogno*; — Della 2.ª *Alzano Maggiore*, con parrocchiale delle più sontuose della provincia, e dipinti dell'Appiani, Tintoretto, Lotti, Cavagna — *Gandino*, ricco di manifatture in pannilani. Nella parrocchiale un ostensorio gotico — Un'antica croce — Le balaustre in bronzo, lavoro stupendo del 1600. — *Clusone*, ove vedesi di fianco ad un Oratorio, una Danza de' morti, del secolo XV. — Della 3.ª *Trescorre* noto per le sue acque minerali. — *Edolo*, *Breno*, emporio della valle; chiesa gotica, castello. Vicino avvi il Tonale, monte alto 3000 metri, ove si passa nel Tirolo.

(2) Prezzi da Lovere a Sarnico: I. cl. fr. 1. 50; II —. 75; da Lovere ad Iseo: fr. 1. 50.

È città di 40,000 abitanti, di forma quadrangolare cinta da mura con piccoli bastioni.

È situata ai piedi di colline che sono ultime diramazioni delle prealpi fra il Mella ed il Chiese; l'ultima di queste fu separata dalla strada di circonvallazione, e nel XIV secolo vi si costruì un castello, detto il *Falcone d' Italia,* che, invece di servirle di difesa, la nuoce anzi, a cagione degli altri colli che la dominano. — Le sue contrade sono dritte e ben livellate; simmetriche le piazze, fra cui quelle del *Teatro* e del *Duomo;* la piazza *Vecchia* è fiancheggiata dal bel palazzo Municipale di stile Bramantesco; la piazza *Nuova,* ove si tiene mercato di commestibili, disposta con più ordine e pulitezza, che nol sia in maggiori città; quella del *Mercato Nuovo,* coll' Emporio di grani, costruito con molta magnificenza. Animatissima è la passeggiata dei Portici dov'è il centro del commercio. Brescia ha gran numero di fontane private e pubbliche, tutte alimentate dal canale di Mompiano, che parte alla distanza di tre miglia, e si crede opera romana.

Brescia fondata dai Cenomani, popolo della Gallia, presto divenne città romana, come ne fanno testimonianza le antichità del Museo Patrio. Le fabbriche di armi di questa città erano delle prime d' Italia e di cui facevasi grandissimo commercio.

CHIESE. — Il DUOMO NUOVO, fondato nel 1604, su disegni di *Lantana.* La bella cupola, vantata per la più grande d'Italia, dopo quelle di S. Pietro a Roma e della Cattedrale di Firenze, è di *Mazzoli,* terminata nel 1825. Nell' interno: un Mausoleo al vescovo Nava, di *Monti.* — Il secondo altare è decorato delle colossali statue, la Fede e la Speranza, di *Seleroni* la prima, di *Emanueli* l'altra. Il quadro di Gesù che risana gli infermi, di *Gregoretti.* Nella terza cappella, il sepolcro dei SS. vescovi di Brescia, Apollonio e Filastrio, del XV secolo. — L'altar maggiore ha un' Assunta, di *Zoboli;* le statue dei SS. Gaudenzio e Filastrio, di *Caligari;* la Vergine ed i SS. Carlo e Francesco nel 6.° altare, di *Palma il Giovane.*

DUOMO VECCHIO O ROTONDA, fu eretta nell' VIII se-

colo, e le due grandi cappelle ed il presbitero, nel XIV. — Al 1.° altare a destra, evvi il quadro di San Martino, di *Rosa,* allievo di *Tiziano;* nel 2.°, l'Angelo Custode, di *Gandini;* del *Moretto* il Melchisedecco, gli Evangelisti, l'Agnello pasquale, Elia dormente, il Redentore, il Sacrificio d'Isacco, e sull'altar maggiore, l'Assunta. Nel 6.° altare, detto delle Sante Croci, ove vengono queste gelosamente conservate, fra cui una che dicesi portata dall'Oriente dal vescovo Alberto, dopo il 1246, il quadro della Nascita di G. C. è di *Giorgione.* Vicino al quarto pilastro, una scala mette alla cripta dedicata a S. Filastrio, il cui edificio è sostenuto da varie colonne di differenti marmi; si crede fosse il primo tempietto aperto in Brescia al culto cristiano; è opera del VII secolo?

S. AFRA, antica chiesa ricostrutta circa il 1580, con disegno di *Bagnadore,* che vi dipinse eziandio le figure e i fregi sparsi sulle pareti, meno i puttini dei pilastri e gli affreschi della navata di mezzo, che sono del *Rossi.* — Contiene questo tempio pitture di molto pregio, fra cui: il Battesimo di S. Afra, del *Bassano;* la Madonna con S. Carlo Borromeo e S. Latino, del *Procaccini.* Sull'altar maggiore, la Trasfigurazione, del *Tintoretto;* i SS. Faustino e Giovita, di *Palma il Giovane;* il Redentore estinto, del *Barocci.* Sopra una porta, l'Adultera, di *Tiziano,* capo-lavoro; il Martirio di S. Afra, di *Paolo Veronese,* capo-lavoro guasto dai ristauri. Nel 9.° altare, il Martirio di alcuni Santi, di *Palma il Giovane.*

S. BARNABA, ricostrutta nel 1675 sopra un'altra fondata dal vescovo di Brescia, Bernardo Maggi, nel secolo XIV; nel 3.° altare, *Palma il Vecchio* dipinse S. Onofrio; nel 4.°, l'Adorazione dei Magi, di *G. Savoldo.* Sull'altar maggiore, il Martirio di S. Bartolomeo, di *Panfilo:* nella sagristia è degna d'osservazione, una Cena, di *Foppa il Giovane.*

S. DOMENICO, bel disegno, di *Bagnadore,* con decorazioni di *Sandrini* e affreschi di *Fiammenghino* e *Giugno.* L'Incoronazione della Vergine all'altar maggiore, del *Romanino;* la Risurrezione di Cristo, del

Ghitti; il quadro del 9.° altare, di *Gandini,* con puttini aggiunti dal *Paglia;* i gran quadri laterali, di *Palma il Giovane,* rappresentano, uno, il Purgatorio, l'altro, il pontefice Pio V, Filippo II di Spagna, ed il doge Veniero, in atto di render grazie al cielo dell'ottenuta vittoria nella battaglia di Lepanto.

SS. NAZARO E CELSO, costrutta nel 1780, sull'area di una più antica. — Di fronte alle due porte minori, le tele rappresentanti la venuta dei Magi, sono di *Romanino.* I due quadri, col martirio dei Santi titolari, di *Foppa il Giovane.* Nel 3.° altare, G. C. fra le nubi con Angeli portanti i simboli della Passione, Mosè e Davide, del *Moretto.* All' altar maggiore ammirasi lo stupendo quadro di *Tiziano,* diviso in cinque soggetti, con nel mezzo la Risurrezione. Nel 6.°, il Presepio coi Santi titolari, del *Moretto,* di cui è pure l'Incoronazione e varj Santi. Nella sagristia, un'Annunciata, di *Foppa il Giovane;* S. Barbara, di *Gambara.*

S. FRANCESCO. — Le sue principali pitture sono: nel 3.° altare, S. Margherita di Cortona, S. Girolamo, e S. Francesco, del *Moretto;* nel 6.°, S. Pietro, di *Gandini;* nell'altar maggiore, un bel quadro di *Romanino;* nell' 11.°, l' Immacolata, di *Cossali;* nel 14.°, lo Sposalizio della Vergine, di *Francesco da Prato,* caravaggese, i cui quadri sono rarissimi.

BEATA VERGINE DEI MIRACOLI, inalzata sopra un'antica cappella. La facciata, tutta ad arabeschi, è di *Pedoni,* e le porte laterali ornate di statue. — L'interno, di assai grazioso effetto, è sostenuto da belle colonne, e decorato di marmi e stucchi. Vi sono sculture di *Antonio della Porta* e di *Gaspare da Cairano.* — S. Nicolò de' Bari che presenta alla Madonna quattro fanciulli, del *Moretto;* l'Assunta, del *Morone;* la Presentazione al tempio, di *Cossali;* l'Annunciazione, di *Bagnadore.*

S. GIOVANNI EVANGELISTA. Questa chiesa, che credesi fondata nel IV secolo da S. Gaudenzio, vescovo di Brescia, venne distrutta da un incendio nel 1151, ed in seguito rifabbricata. — Nel 3.° altare, la Strage degl' Innocenti, di *Moretto,* del quale è anche la mez-

zaluna nel successivo. L'altar maggiore, adorno di pitture ad olio e a tempra, dello stesso, che rappresentano: SS. Giovanni e Zaccaria, e il Santo titolare; la Madonna con Gesù Cristo, i SS. Giovanni Evangelista, Agostino, Agnese ed il Precursore; e in alto, il Padre Eterno ed un Profeta; nel 7.°, le Marie coi fedeli raccolti attorno al Redentore estinto, di *Gianbellini.* Nelle opposte pareti, il *Moretto* dipinse: la Raccolta della manna, Elia, l'ultima Cena, due Evangelisti, e nell'arco della vôlta, i Profeti. A sinistra, *Romanino*, figurò: Lazzaro risuscitato, due Evangelisti, ed i Profeti, nella vôlta. Nell'altare seguente, lo Sposalizio della Vergine, del medesimo. — Nella cappella del battistero, il quadro dei SS. Barbara, Biagio ed altri, è creduto di *Francia.* La gran composizione della Visione dell'Apocalisse sulla porta maggiore, di *Cossali.*

IL CARMINE. I Carmelitani abitarono per la prima volta il monastero che la città di Brescia aveva per essi fatto fabbricare (1300). La chiesa venne ristaurata nel secolo XVII, con buoni affreschi. Si rimarca un Crocifisso, di *Foppa il Vecchio*, la Strage degli Innocenti, del *Morone;* l'Ascensione di G. C., dello stesso; l'Arcangelo Michele, di *Palma il Giovane.*

S. FAUSTINO MAGGIORE, contiene le spoglie dei Santi titolari della città, Faustino e Giovita; venne rifabbricata nel 1600. L'interno è dipinto a scompartimenti da *Sandrino,* con figure di *Gandini* e *Roma;* di *Tiepolo* e *Colonna* sono gli affreschi del presbitero e del coro: le statue del primo altare, di *Monti;* il Presepio nel successivo, di *Gambara;* S. Onorio, di *Gandini il Giovane.* L'urna colle reliquie di SS. Giovita e Faustino, all'altar maggiore e le statue, di *Antonio Carra;* la Deposizione che vien dopo, di *Cattaneo;* la Risurrezione, sopra il confessionale, a lato dell'altare di S. Croce, di *Romanino;* del *Gambara* l'affresco prossimo alla sagristia.

S. MARIA DELLE GRAZIE, ristaurata nel secolo scorso. L'interno è carico a profusione di dorature, stucchi e begli affreschi. Nel primo altare, S. Barbara uccisa dal proprio padre, è di *Rosa.* Il Sant'Antonio di Padova e

l'Eremita, di *Moretto*, di cui sono pure i SS. Rocco, Sebastiano e Martino, nel settimo altare, ed il Presepio nell'altar maggiore. La Natività della Vergine, di *C. Procaccini*, i SS. Gioachino ed Anna, di *Bagnadore;* la Vergine, S. Girolamo ed altri Santi di *Ferramola.* Di *Bertini*, il Presepio sui vetri della porta maggiore. All'ingresso della cappella della Vergine, S. Nicolò di Bari, di *Foppa il Giovane.*

S. PIETRO IN OLIVETO. Le migliori pitture che si rimarcano in questa chiesa architettata dal *Sansovino*, sono: S. Giovanni e S. Lorenzo Giustiniani in atto di ascoltare i consigli della Sapienza, del *Moretto;* dello stesso, i due quadri sopra i confessionali rappresentanti i SS. Pietro e Paolo e la caduta di Simon Mago, non che il bel quadro della SS. Trinità, colla Vergine, S. Pietro e S. Paolo, la Giustizia e la Pace, sull'altar maggiore. Le quattro tele sopra gli stalli del coro e i Profeti sulle porti laterali, di *Richini;* G. C. che cade sotto la croce, di *Foppa il Giovane.* Nella sagristia alcune pitture, di *Foppa il Vecchio.*

S. MARIA CALCHERA, riedificata nello scorso secolo, ha nel primo altare un S. Carlo, di *C. Procaccini;* il Redentore ed i SS. Dorotea e Girolamo, del *Moretto;* i SS. Apollonio, Faustino e Giovita, del *Romanino.* All'altar maggiore, la Visitazione, di *Calisto da Lodi;* la Maddalena e G. C. del *Moretto.*

S. CLEMENTE, ristaurata in questi ultimi tempi, possiede vari quadri del *Moretto*, che venne quivi sepolto, fra cui in un altare a destra, S. Cecilia, S. Barbara e S. Lucia. Nei tre altari a sinistra S. Orsola colle Vergini, l'Offerta di Melchisedecco e S. Girolamo; nell'altar maggiore, S. Clemente, la Vergine ed altri Santi.

S. GIUSEPPE, ha nel secondo altare il Redentore e le Marie, del *Romanino.* Nel terzo la venuta dello Spirito Santo, del *Moretto*, di cui è pure la Madonna e S. Francesco. Del *Romanino* sono eziandio il Presepio e S. Caterina con altri Santi. I santi Crispino e Crispiniano, di *Arogadro;* S. Antonio di Padova, di *Palma il Giovane;* S. Giuseppe, di *Mombelli.*

S. SALVATORE, antica basilica eretta da Desiderio re dei Longobardi, circa l'anno 754.

RUINE DEL TEMPIO DI VESPASIANO. Ad insinuazione del pittore Basiletti di Brescia, nel 1822, e dietro ordine del Municipio, s'intrapresero gli scavi attorno ad un'antica colonna, ove si scopersero le rovine di un tempio, dedicato a Vespasiano.

È costrutto in marmo, e nell'interno diviso in celle, ridotte a sale, ove vennero riuniti tutti gli oggetti trovati negli scavi, non che quelli rinvenuti nella città e provincia ed alcune curiosità del medio-evo, che compongono il

MUSEO PATRIO. Nella sala a destra trovansi monumenti del medio-evo, lapidi, medaglie de' bassi tempi e dell'età nostra, oggetti d'arte ed antichità, ecc. Nella gran sala, lapidi, monumenti, un mosaico scoperto in Brescia nel 1820, ecc. Nella terza sala, bronzi, sculture, medaglie, monete, una stupenda statua in bronzo che figura una donna alata che scrive sopra uno scudo; essa raffigura una *Vittoria*, opera romana la più grande e meglio conservata in Europa. In un cortile della casa Gambara, si veggono le rovine di un Antico Teatro, e a poca distanza sorge un altro edifizio, che opinasi fosse stato la Curia, perchè la piazza intermedia era altre volte il Foro di Nonio Arrio, per cui si dice ancora *Piazza Novarino*.

LOGGIA O PALAZZO MUNICIPALE, bellissimo edificio colla facciata ricca di sculture, di ornati, statue, ecc. incominciata nel 1492 su disegno di *Formentone*, proseguita da *Sansovino*, che ne architettò il secondo piano, e perfezionata dal *Palladio*, che vi aggiunse le finestre e la gran sala destinata alle adunanze, coperta di marmi, decorata da colonne, statue, fregi e dipinti del *Tiziano*. Nel 1575 un incendio lo ridusse alla condizione presente.

BROLETTO. È antico palazzo che credesi cominciato nel 1187; fu in varie epoche ampliato, in ispecie nel secolo XVII. La parte più antica è il lato meridionale: la torre si crede della stessa epoca.

TORRE DELLA PALATA. Ebbe tal nome da uno stec-

cato di pali che ivi esistevano, ed ha alla base una gran fontana disegnata da *Bagnadore*, ed eseguita dagli sculturi *Bonesino* e *Carra*.

BIBLIOTECA QUIRINIANA, così chiamata dal nome del cardinal Quirini, che la fondò nel 1750, arricchendola di codici, manoscritti ed altri libri. Contiene più di 60,000 volumi e copiosa raccolta di stampe. Tra gli oggetti di maggior pregio, si osservano: un Evangelario, del secolo VIII, con miniature e dorature; un Corano in arabo; la Croce Magna, cioè una croce di forma greca, d'argento dorato, ricca di rilievi e di pietre dure di singolare bellezza. Vuolsi che sia stata regalata da Desiderio re de' Longobardi ad una sua figlia, abbadessa del monastero di S. Giulia, e si ritiene lavoro bisantino. La Lipsanoteca; soggetti dell' antico e nuovo Testamento scolpiti sull'avorio, preziose opere del V secolo. Tre Dittici d'avorio; il primo di Manlio Boezio, console nel 510; il secondo frammentato, rappresenta Postumo Lampadio, console nel 530, il terzo è il celebre dittico Quiriniano, che appartenne a Paolo II. Il soggetto e l'epoca sono incerti; forse la favola di Astronoe ed Esmuno.

GALLERIA TOSI, ORA PINACOTECA MUNICIPALE. Il conte Paolo Tosi, morendo, lasciava alla patria il proprio palazzo con tutti gli oggetti d' arte, con somma cura ed intelligenza riuniti, libri, medaglie, bronzi antichi, camei, ecc. Quivi inoltre vennero trasportati per ordine del Municipio alcuni quadri, esistenti prima nella *Loggia* o *Palazzo Municipale*. In questa galleria sono particolarmente da osservarsi:

Varii dipinti dei Campi e del Moretto — Ritratti, di Tiziano. Paolo Veronese, Giordano, Morone, Rubens — Una Sacra Famiglia, di Della Porta — Una di Andrea del Sarto, e un'altra di Fra Bartolomeo da S. Marco. — L'assalto di Gerusalemme, del Bergognone. — Venere circondata dalle Grazie, dell' Albano. — Una Madonna col Bambino, di Giulio Romano. — Un Redentore, attribuito a Raffaello, ecc. — Fra i quadri moderni vi sono varii dipinti di Migliara, Canella, Bisi e Renica. — Giunone e le Grazie, di Appiani — Raffaello e la Fornarina, di Schiavoni — Newton, di Palagi — La Morte di Ugolino, di Diotti — I Profughi di Parga, di Hayez — Il Tasso, di Podesti — Ferraci, di Azeglio, ecc. — Fra le sculture: Bacco in età giovanile, di Bartolini — La Preghiera, di Pampaloni — Silvia,

di Baruzzi — Eleonora, busto in marmo, di Canova — Basso-rilievi, di Thorwaldsen, rappresentanti Ganimede, la Notte e l'Aurora — La statua del Redentore, di P. Marchesi, ecc. — Bello è il gruppo del Sacrifizio d'Isacco, lavoro che conta più secoli, d'un sol pezzo d'avorio d'immensa grossezza, da cui si cavarono tre statuette dell'altezza di circa 18 oncie: esse figurano: Abramo, Isacco, e dal dissopra l'Angelo.

Brescia possiede pure un rinomato *Ateneo di Scienze lettere ed arti.*

PALAZZI E GALLERIE PRIVATE. — *Palazzo Martinengo Cesaresco* uno fra i più rimarchevoli, che si trovano in città, per la sua architettura e atrio. — *Martinengo della Fabbrica*, di bella e grandiosa architettura. Possedeva una ricca armeria, di cui fece acquisto il re Carlo Alberto, ed ora fa parte dell'Armeria Reale di Torino. — *Maggi della Gradella,* di bella architettura, attribuita a *Beretta* bresciano. — *Martinengo del Novarino.* In una saletta si conservano otto affreschi del *Moretto.* Fra le private gallerie, le più rimarchevoli sono: La *Fenaroli*, che contiene una serie di scelti quadri antichi e moderni. — *Lecchi.* Possiede varj distinti quadri degli antichi maestri della Scuola Italiana, ed una bella Biblioteca di opere militari e d'una collezione di edizioni bresciane anteriori al 1500.

CAMPOSANTO. — Fuori di porta S. Giovanni, un lungo viale fiancheggiato da cipressi, fra cui sono disposti in bell'ordine monumenti, conduce ad una piazza semi-circolare, parimente ornata di cipressi e monumenti. Di fronte, sta il Camposanto, uno dei più superbi edifizj d'Italia in tal genere, cominciato nel 1810 con disegni del *Vantini.* Nel centro del fabbricato esterno s'innalza una cappella, in cui sono sculture di *Gandolfi.* Sotto i portici stanno alcuni monumenti fra i quali, a Cesare Arici, di *Fraccaroli;* a Gaudenzio dei Pagave, di *Sangiorgio;* a Erizzo Maffei, del *medesimo.* La statua del Redentore al sepolcro Valotti, di *Labus.* figlio del distinto archeologo, morto pochi anni sono con grave danno della scienza.

SEZIONE III.

DA BRESCIA A VERONA.

(Colla ferrovia, chil. 66, prezzo: I. cl. fr. 7. 25, II. 5. 70; III. 5. 85).

Per le stazioni di: REZZATO — PONTE S. MARCO — LONATO, borgó in amena posizione, celebre pei fatti d'arme del 1706-96. A poche miglia trovasi la terra di SOLFERINO, notevole per la gran battaglia ivi avvenuta nel 1859, fra gli Austriaci e i Franco-Sardi. Sul campo eranvi circa 450 mila uomini, e fu una delle più sanguinose dei tempi moderni; tra una parte e l'altra non ne perirono meno di 50,000. Gli Austriaci ebbero la peggio e dovettero trovar scampo nel loro quadrilatero. Riprendendo la via si passa un magnifico *Tunel*, usciti dal quale si ha un panorama del lago di Garda; indi un Viadotto lungo più di 500 metri. — DESENZANO, ricco borgo presso il lago, sul quale evvi un porto assai frequentato. Il suo territorio e quello dei paesi circonvicini danno eccellenti vini ed agrumi.

ESCURSIONE AL LAGO DI GARDA.

Batelli a vapore vanno da Peschiera a Riva in tre ore e mezza.
Prezzi: I. cl. fr. 3. 42; II. 1. 71).
Le corse sono in corrispondenza colla strada ferrata.

Il lago di Garda trovasi frammezzo a due catene di monti: la lunghezza è di 34 miglia, e la larghezza varia dai 4 ai 6. — Anticamente chiamavasi, *Benaco* dal nome d'una città omonima distrutta; è agitato da forti venti che rendono molte volte assai pericolosa la navigazione, come accadde nel 1860, in cui perirono 60 persone in una sol volta, per cui ebbe ragione Virgilio di dire: *Fluctibus et fremitu assurgens Benace marino.* — Vi si fa buona pesca, soprattutto di sardelle, di trote, di carpioni e di cheppie. Possiede tre isolette, di cui una posta verso il centro, ha la villa Lechi, con ricca collezione di piante ed arbusti

che prosperano difficilmente in altre parti dell'alta Italia: ha eziandio una penisola detta SIRMIONE, ove il poeta Catullo, sedotto dalla bellezza del luogo, fissò il soggiorno: alcuni ruderi chiamansi ancora *Le Grotte di Catullo.*

Il lago di Garda è formato dal fiume *Sarca* e da parecchi torrentelli: comincia a Riva di Trento e termina a Peschiera, Quivi l'emissario prende nome di Mincio, fiume che dopo aver formato i laghi di Mantova, sbocca in Po. Amena è la parte occidentale, detta *Riviera Bresciana*, od anche di *Salò*, abbondante di vini, limoni, aranci, di cui fassi buon commercio. Fra le terre che primeggiano, ricorderò: SALÒ, borgo, o meglio piccola città in fondo di un golfo, con chiesa gotica. GARDONE — MADERNO, con chiesa gotica e cartiera — TOSCOLANO, costrutto, credesi sulla città di Benaco, celebre per le sue fabbriche di carta di cui si fa attivissimo commercio. — GARGNANO, con parrocchiale ricca di marmi. — RIVA, stazione dei battelli a vapore, con castello; è luogo di gran commercio fra l'Italia e la Germania: il porto è de' più importanti del lago; vi si tengono annualmente sei fiere. La parte orientale è alquanto squallida, e fra le terre primeggiano: MALCESINE, con pittorico castello. — BARDOLINO, costrutto a foggia di anfiteatro, con castello, e dà buoni vini — GARDA, che diede nome al lago.

Continuando il viaggio si passano le stazioni di POZZOLENGO — PESCHIERA, al sud del lago di Garda, celebre per fatti d'arme antichi e moderni: le sue vaste fortificazioni vennero ampliate nel 1860; quivi fanno stazione i battelli a vapore. — CASTELNUOVO — SOMMA-CAMPAGNA, notevole per fatti d'arme del 1848.

VERONA.

ALBERGHI PRINCIPALI. — Le *Due Torri*, la *Torre di Londra*, la *Gran Czara*, la *Colomba d'oro.*

RESTAURANTS. — L'*Aquila nera*, la *Posta, Mantovani, Trotta d'Oro* e l'*Accademia Vecchia.*

CAFFÈ. — *Squarzoni, Morosini* e *Castellani.*

TEATRI. — Il *Filarmonico*, del secolo scorso. — *Teatro Nuovo,* edificato nel 1846. — *Ristori* (già *Valle*). — *Morando.* — *Anfiteatro dell'Arena.*

STORIA. — Verona è città antichissima, la cui fondazione si attribuisce agli Euganei. Sul suo territorio Mario combattè i Cimbri, Vitellio, Ottone. Nel 312 Costantino se ne impadronì per assalto; nel 402 Stilicone, generale di Onorio, vi riportò una compiuta vittoria contro i Goti, capitanati da Alarico. Più tardi si volle reggere a Repubblica, ed entrò a far parte della Lega Lombarda; in seguito se ne impossessò Ezzelino da Romano, poi la potente famiglia *Della Scala*, fra cui si distinsero Can Grande I e II, e Mastino II; ma per la debolezza dei loro successori venne occupata nel secolo XV dalla Repubblica Veneta, sotto la quale stette fino al 1797. In seguito seguì le sorti della fortuna di Napoleone I e del Lombardo-Veneto. La sua popolazione ammonta a circa 60,000 abitanti.

Verona è una delle piazze forti di prima classe, e sede vescovile. Sta sulle sponde dell'Adige, che la biparte, posto in comunicazione da bei ponti; parte delle mura sono del *Sanmicheli*, che diede pure i disegni di *Porta Nuova* e di *Porta Stuppa.*

PIAZZE. — *Piazza Brà.* Sta nel centro della città. Il suo principale ornamento è l' Anfiteatro detto dell'*Arena*, da alcuni detto opera di Augusto, e da altri di Massimiano. Fu costrutto di marmo veronese, ed è di figura elittica con 72 arcate, ed ha l'altezza di metri 32. Può contenere da 60 ai 70 mila spettatori: venne guasto dal tempo e dagli uomini, ma nel secolo XVI si cominciò a ristaurarlo. Di fianco all'Arena è la *Gran Guardia*, edifizio che ha nel centro un atrio corintio sormontato da frontone; serve ad uso del Comando di Città. Il palazzo della *Gran Guardia antica*, è del *Sanmicheli.* Fu corpo di guardia, e serve in parte ad uso di mercato del grano. Uscendo dal suo vasto portico trovasi la Loggia del *Museo Lapidario*, fondato nel 1617 dall'Accademia Filarmonica, ed aumentato da Scipione Maffei. — *Piazza delle Erbe*, adorna di un

edifizio detto la *Casa dei Mercanti*, eretta nel 1301, ove sur un verone vedesi una statua della Vergine, lavoro del *Campagna*. Di fronte s'innalza un'alta torre del 1172; ed il palazzo, già proprietà de' Maffei, con porta e scala a chiocciola, di *Palladio*. Veggonsi pure case con facciate dipinte a fresco, fra cui primeggia quella già de' Mazzanti, opera di *Alberto Cavalli*. La principale fontana ha un'antica statua, detta *Donna Verona*. — *Piazza de' Signori*, così denominata dalla residenza degli Scaligeri. Il palazzo del Consiglio è edificio del XV secolo, di *Fra Giocondo*, la cui parte superiore è ornata delle statue di Catullo, C. Nipote, Macro, Plinio e Vitruvio, che diconsi nati in questa città. Nell'interno ammiransi quadri di *Stefano da Zevio*, *Pisanello*, *Falconetto*, *Dai Libri*, *Cavazzola*, *Giolfino*, *Morone*, *Caroto*, *Paolo Veronese*, *Brusasorci*, *Farinati*, ecc. Tra i palazzi, che contornano questa piazza, vedesi il Municipale, quello dei Tribunali, ecc. Nelle vicinanze stanno le tombe degli Scaligeri, fra cui quella di Mastino II, morto nel 1351, e l'altra di Can Signorio, più maestosa, più ricca in statue ed ornamenti; la chiesa di *S. Maria Antica*, che dagli Scaligeri venne fatta cappella di Corte; quivi è osservabile il mausoleo di Francesco della Scala, soprannominato *Can Grande* (1329), che ospitò Dante Alighieri. In quel recinto sono pure le arche di Giovanni Scaligero e di Mastino I.

CHIESE. — CATTEDRALE, d'incerta fondazione; opinasi fosse inalzata sopra l'area di un tempio di Minerva. *Sanmicheli* vi fece qualche ristauro, e nel 1550 vi aggiunse il campanile. La facciata, del secolo XII, è decorata dalle statue dei paladini Orlando ed Oliviero, e da un atrio con colonne sostenute da grifoni. L'interno ha eleganti monumenti e buone pitture, fra cui l'Assunzione, di *Tiziano*. Il presbitero è del *Sanmicheli*; la mensa del doppio altar maggiore è di un sol pezzo di marmo rosso di Verona.

S. ANASTASIA. Sopra la piazza di questo tempio ed al dissopra della porta del Liceo-Convitto vedesi l'elegante monumento gotico, di *Guglielmo da Castelbarco*.

Essa è del secolo XIV, nell'interno sono le due belle pile sostenute da grottesche figure. Il monumento in forma di altare a destra è di *Danese Cattaneo*. Fra i dipinti: la Deposizione dalla Croce, del *Liberale;* la Madonna in trono e Santi, di *Girolamo dai Libri;* il Concilio di Trento, che sta sulla porta della sagristia, di *Biagio Falceri;* S. Maria Maddalena in gloria, del *Liberale;* la Discesa dello Spirito Santo, di *Nicolò Giolfino;* la Vergine col Bambino e Santi, di *F. Brusasorci;* il Redentore, in alto, ed abbasso S. Erasmo e S. Giorgio, del *Giolfino*. Le pitture a fresco all'altare dei Boldieri, sono del *Morone*. La cappella del Rosario è ricca in marmi, ed ha nell'altare un antico dipinto rappresentante la Vergine col Bambino, S. Domenico e S. Pietro, ed ai piedi genuflessi Mastino II Scaligero e sua moglie Taddea. La cappella di S. Geminiano ha belle pitture del secolo XIV.

S. BERNARDINO, del 1452. Contiene pitture di merito del *Morone*, *Cavazzola*, *Giolfino*, ecc. Il suo principale ornamento è la cappella Pellegrini, di *Sanmicheli*, delle più belle d'Italia.

S. EUFEMIA, del secolo XIII, ha a destra della porta maggiore il monumento a Tommaso Lavagnoli del 1550. Nell'interno, sopra la porta stessa, vedesi un bel-l'affresco di *Dal Moro*. Santa Barbara, al secondo altare è del *Torbido;* la Vergine in gloria, di *Brusasorci;* S. Eufemia, di *Caliari*. Nella cappella Spolverini, bei dipinti di *Caroto*. Il quadro rappresentante la SS. Trinità, è di *Brusasorci*. Nell' ultimo altare, Sant'Onofrio e S. Antonio abate colla Vergine in gloria, del *Moretto;* Cristo in croce, colla Vergine, la Maddalena e S. Giovanni, di *Brusasorci*. A destra della porta laterale, nella parte esterna della chiesa sta il cenotafio di Marco e Antonio Verità (1566), di *Sanmicheli*.

S. FERMO MAGGIORE. Nella parte esterna è il sarcofago di Aventino Fracastoro, medico di Can Grande I (1350), con pitture a fresco che si attribuiscono a *Stefano da Zevio*. Sopra il battistero, la Vergine con vari Angeli e due Santi è di *Paolo Veronese;* di *Stefano da Zevio* le pitture del pulpito; l'Angelo Raffaele con To-

bia ed in alto la Vergine, di *Francesco Torbido.* L'altare eretto da Francesco, ultimo discendente in linea maschile da Dante Alighieri, ha lateralmente due monumenti da esso innalzati ai fratelli Pietro e Lodovico, e l'altar maggiore, una ricca mensa, ed ai lati, statue eseguite dallo *Schiavi.* Il monumento a Girolamo e Marc'Antonio Della Torre. Nella cappella del Sacramento, la tavola colla Vergine, di *Caroto.* Il monumento Brenzoni con sculture del 1400, ha dipinti del *Pisanello.* La cripta si crede del 751, con avanzi di antichissime pitture.

S. GIORGIO MAGGIORE, la cupola è di *Sanmicheli;* il Battesimo del Redentore, di *Tintoretto;* la tavola del quarto altare coi tre Arcangeli, è capolavoro di *Brusasorci.* I quattro quadri col Martirio di S. Giorgio ai lati delle due cantorie, di *Romanino.* La moltiplicazione dei pani, di *Paolo Farinati* (1603) all'età di 79 anni, col proprio ritratto ed alcuni di sua famiglia, posti da un lato. La Madonna nel deserto, incominciata da *Brusasorci*, che morì nel 1605, e terminata dai suoi allievi *Ottino* e *Orbetto.* Il Martirio di S. Giorgio, all'altar maggiore, di *Paolo Veronese;* S. Cecilia, altre sante e la Vergine, del *Moretto;* la Vergine in trono di *Giacomo dai Libri.* Il dipinto a tempra dei Santi Rocco, Sebastiano ed Orsola, del *Caroto.*

S. MARIA IN ORGANO, eretta nel 1131, con campanile di bella architettura, ma posteriore, come la facciata, che è disegno del *Sanmichele;* la Vergine col Bambino in trono, di *Giacomo dai Libri;* San Francesca Romana, del *Guercino;* alcuni affreschi, del *Giolfino;* nella cappella di Sant'Elena, i quadri sono di *Paolo Farinati;* i Paesaggi, di *F. Caroto.* Nel coro, i lavori a tarsia ed intaglio di *Fra Giovanni da Verona;* il quadro col Beato Tolomei, è di *Luca Giordano*, di cui sono anche gli affreschi fuori della cappella; la Vergine col Bambino e Santi, di *F. Morone;* la Madonna, Gesù e due Santi, di *Bonifazio;* la tavola con S. Francesco, dell' *Orbetto;* gli affreschi delle lunette, di *F. Morone.*

SS. NAZARO E CELSO, del 1416. Nel 2.° altare, l'An-

nunziata, è di *Paolo Farinati,* che parimente dipinse l'Adamo ed Eva, e i due Profeti nella vôlta dell'arco. Nella sagristia, la tavola colla Vergine in alto ed i Santi Apostoli Pietro e Paolo, di *Brusasorci,* e quella della Pentecoste, di *Anselmo Canerio.* Nella vôlta del coro, la SS. Trinità, di *Farinati,* del quale sono pure i quadri nel coro e presbitero. Nel 1.° altare, veggonsi anche quadri del *Montagna,* e la Vita di S. Biagio a fresco; di *Palma il Giovane*, la Natività del Redentore, l'Adorazione dei Magi, la Circoncisione e la Presentazione della Vergine al tempio. La Vergine col Bambino e due Santi, di *Girolamo Moretto;* il Battesimo di Cristo a fresco, nel luogo detto la Dottrina, del *Cavazzola,* ecc.

S. STEFANO, fabbricata nell'XI secolo, già cattedrale. — A destra, la Strage degl'Innocenti, di *Pasquale Ottino;* i laterali di *Bassetti* ed *Orbetto.* Sull'altare della crociera a destra, la tavole colla Madonna ed i SS. Apostoli Pietro e Andrea, di *Caroto;* di *Giolfino* la Vergine col Bambino e alcuni Santi sull'altare che segue. *Brusasorci* dipinse nella cupola il Padre Eterno, i quattro Evangelisti e gli Angeli, nelle finte tribune, non che l'Adorazione dei Magi sull'altro altare. Il coro comunica colla cripta, che ha parecchi monumenti con figure ed iscrizioni.

S. TOMMASO CANTAURIENSE (1316). La facciata è del *Sanmicheli,* eretta sopra un'altra più antica. — S. Maria Maddalena, dell'*Orbetto;* S. Rocco, di *Caroto;* la Vergine all'altar maggiore, di *Brusasorci;* la Vergine in alto, e sotto i SS. Alberto e Giovanni, di *Farinati;* S. Giovanni Battista, coi SS Pietro e Paolo, del *Torbido;* la tavola dell'ultimo altare colla Madonna e Santi, di *Farinati.*

S. ZENO MAGGIORE, una delle più belle chiese d'Italia e la più interessante di Verona, venne fondata da Pipino figlio di Carlo Magno. Ottone IV la ristaurò e fra gli anni 1138 e 1178 si ricostruì; il coro però è del secolo XV. Gli scomparti sulla facciata con figure scolpite a basso-rilievi in marmo pario, deformi e goffe rappresentano fatti della storia sacra e profana. — Di

Nicolò sono le sculture del Vecchio testamento, e di certo *Guglielmo*, quelle del Nuovo. Due leoni di marmo rosso veronese, sostengono le colonne del vestibolo, nella cui mezzaluna sono altri basso-rilievi coloriti rappresentanti alcune azioni del vescovo S. Zenone, del suddetto *Nicolò*. Sopra le faccie dei pilastri dello sporto, interne ed esterno all'arco, veggonsi i dodici mesi di stravagante invenzione. Principia: marzo con un guerriero a cavallo; aprile ha una donna con rosa in mano; maggio, un uomo coronato, con doppio flauto a bocca; giugno, un villanello con canestro che coglie frutti da un albero su cui è asceso; luglio, un altro che sta legando un fascio di spiche; agosto, un artefice che racconcia una botte per la vendemmia. Rappresenta il settembre un villano che pigia l'uva; l'ottobre, un guardiano che da una quercia scuote ghiande al suo gregge; il novembre, un macellajo in azione; il dicembre è adombrato in un uomo portante un fascio di legna; il gennajo, in un vecchio che si scalda al fuoco ed il febbrajo in un potatore di piante. — Nella facciata sopra il vestibolo, la ruota della Fortuna è lavoro di certo *Bruilotto*. Il vano esterno chiuso con fasce e cornici di marmo che circondano un finestrone aperto posteriormente, è diviso per 12 coppie di colonnette che formano coi lor capitelli, come altrettanti raggi della ruota. Nella fascia del cerchio sono scolpite sei figure, quattro in differenti atti di cadere e salire; una, in alto vestita con scettro e corona, agiatamente seduta, ed una abbasso nuda e giacente, che da a dividere l'estremo caso della Fortuna. Sul perno, nella parte esterna di detta ruota, leggesi il seguente distico:

EN EGO FORTUNA MODEROR MORTALIBUS UNA
ELEVO, DEPONO, BONA CUNCTIS VEL MALA DONO

E nella parete interna della chiesa:

INDUO NUDATOS, DENUDO VESTE PARATOS:
IN ME CONFIDIT SI QUIS, DERISUS ABIBIT.

I pezzi in bronzo che coprono la gran porta, rappresentano fatti della Sacra Scrittura e i miracoli del Santo con figure anch'esse di getto di strana forma. L'interna costruzione della chiesa è sorprendente; le finestre sono piccolissime; le muraglie non hanno intonaco; le colonne che sostengono le tre navate hanno bizzarrissimi capitelli. Il Battistero è d'un sol pezzo di marmo veronese. Nel presbitero, due statue in marmo, sedenti in cattedra, cioè S. Zeno e S. Procolo. Nel coro, la Vergine in trono, del *Mantegna*. Vi si vede pure un pezzo di Verde-antico, lungo 2 metri, e dirimpetto al Battistero, un'ampia coppa di porfido con eguale piedestallo. Sugli archi dei vani che mettono alla cripta o confessione, sono intagliati animali, fogliami ed altri capricciosi ornati, di *Adamino da S. Giorgio*, e in essa giace il corpo di S. Zenone, ritrovato nel 1839 sotto l'altar maggiore. Quaranta e più colonne in marmo sormontate da antichi capitelli, spartiscono tutto lo spazio della cripta, la quale contiene eziandio buoni dipinti. Il vicino chiostro racchiude monumenti di Ubertino Scaligero e di Giovanni Farinata, ed al lato sinistro della Basilica, un sarcofago della famiglia Gavi, e poco oltre, in un basso piano, il mausoleo che si dice del re Pipino.

S. MARIA DELLA SCALA, con dipinti del *Brusasorci*, edificata da Can Grande. — La porta dicesi di *Fra Giocondo*. Nel 3.° altare vi è un affresco antico rappresentante Alberto e Martino della Scala. La S. Orsola del 4.° è di *Brusasorci*, come pure l'Assunta nel coro. Qui vedesi la tomba di Scipione Maffei, storico e antiquario distinto di Verona.

S. SEBASTIANO, con maestosa facciata: lodatissimo è l'altare maggiore: il S. Sebastiano in marmo, è una delle migliori statue del *Marinati*.

S. GIOVANNI IN FONTE, eretta nel secolo VIII e ricostrutta nel XII. Possiede un magnifico Battistero d'un sol pezzo di marmo di Verona, ricco di bassorilievi. — Il Battesimo di Cristo all'altar maggiore, è del *Farinati*.

S. ELENA, contiene diversi monumenti. — Il Cristo nel sepolcro, è di *Falconetto*; una Madonna del *Li-*

berale. Una S. Elena del *Brusasorci:* la Vergine col Bambino, affresco in due nicchie di *Nicola da Verona.* — In un basso piano, trovasi parte d' un antico mosaico meritevole d' essere veduto.

PALAZZI. — Tra i molti di Verona, citeremo: *Bevilacqua*, del *Sanmicheli.* — *Canossa*, incominciato dal medesimo e proseguito in varie epoche sino al 1770. — *Maffei*, ove nacque Scipione Maffei, con dipinti di *Brusasorci.* — *Ridolfi;* ciò che lo distingue è l'affresco rappresentante Clemente VII e Carlo V a Bologna, eseguito dal *Ricci.* — *Pompei* con bella facciata. — *Verza-Portalupi.* — *Museo civico*, contenente oggetti d'antichità. — *Vescovile;* il *Brusasorci* dipinse nella sala sinodale una serie di ritratti dei vescovi di Verona, ed altri buoni dipinti. — *Giusti,* con magnifica veduta.

ANTICHITA'. — *Anfiteatro dell' Arena,* di cui abbiamo già parlato. — *Teatro Romano (Monga).* Nel fare alcuni scavi alle falde del colle S. Pietro, si scoperse quest' edifizio, che si suppone dell' epoca di Augusto. — *Porta de' Borsari*, sulla strada del corso, la cui costruzione vuolsi sia del II o del III secolo. — *L'Arco de' Leoni,* è un'antica porta romana che dicesi eretta da Tito Flavio, detto il Norico. — *Tomba di Giulietta.* In un antico convento, ora Orfanotrofio delle Francceschine, conservasi un sarcofago, detto dal popolo la *Tomba di Giulietta,* che solo in questo secolo venne trasportato dall'orto annesso al convento, ove per gran tempo servì agli usi più bassi. — Il *Vecchio castello* sull'Adige (1350) che comunica con un altro mediante un piccolo ponte. — Il *Castello S. Felice* inalzato da Galeazzo Visconti, ma rifatto modernamante.

BIBLIOTECHE. — *Biblioteca Capitolare*, possiede circa 1600 manoscritti, fra i quali, greci e latini del V, VI e VII secolo. Ricca è pure la *Biblioteca Municipale.*

IL CIMITERO, del 1828, dei migliori d'Italia, è di forma quadrilatera, circondato da portici sostenuti da colonne d'ordine toscano, sotto i quali sonvi 200 sepolcri, capaci di 150 cadaveri ciascuno. Dietro i portici, stanno gallerie, ove le tombe veggonsi disposte a sinistra e

a destra, nello spessore delle muraglie. Avvi un tèmpietto, sulla cui porta è posto il busto di Giuseppe Barbieri, autore del disegno di questo cimitero. Fra i monumenti sono rimarchevoli: quello a *Tessari*, di *Fraccaroli*, alla marchesa *Vela*, di *Ferrari*, ecc.

DINTORNI. — Sono interessantissimi soprattutto pei geologi: sulla montagna di VAL PULICELLA, rinomata pe' suoi vini, vedesi il ponte di VEJA formato dalla natura. Il monte BOLCA è ricco in pietrificazioni marine. Il monte BALDO è curiosissimo pel colore verdognolo della sua terra, pe' suoi strati d'argilla, massi calcarei, pietre focaje, ecc. Le vallate di RONCA, VALLARSA e ROVERE possedono egualmente pietrificazioni ed anche acque minerali. IL LAZZARETTO, è di *Sanmicheli*, di cui è anche il bellissimo tempio della MADONNA DI CAMPAGNA, colla tomba dello storico Davila e dipinti di *Farinati* e *Brusasorci*. — MARFORIO, già forte castello al tempo degli Scaligeri.

SEZIONE IV.

DA VERONA A PADOVA.

(Colla ferrovia, chil. 78,
prezzo I. cl. fr. 8. 45; II. 6. 40; III. 4. 45).

Per le stazioni di: S MARTINO — CALDIERO, borgo rinomato per le sue acque termali — S. BONIFAZIO, vicino a cui si vede ARCOLE, noto per una battaglia tra gli Austriaci e i Francesi (1796) — LONIGO, piccola città alle falde dei monti Berici — MONTEBELLO — TAVERNELLE.

VICENZA.

ALBERGHI. — La *Ville*, la *Stella d'oro*, le *Due Ruote*, i *Due Mori*.

TEATRI. — L'*Olimpico*, dei più belli d'Italia, e l'*Eretenio*.

È città di 36,000 abitanti, ai piedi delle colline dei monti Berici, e sulle rive del Bacchiglione e Retrone che si passano sopra bei ponti, fra cui quello di San

Michele d'un sol arco, ed uno in ferro. L'origine di Vicenza è incerta; fu saccheggiata da Alarico re dei Goti e quasi distrutta da Attila. Fece parte della Lega Lombarda, e nel secolo XV si diede ai Veneziani, di cui seguì le sorti. Fu patria di Palladio e Scamozzi.

PIAZZE. — *La Piazza dei Signori*, punto centrale della città, quasi rettangola, con un gran monumento a Palladio. Questa piazza è separata da quella delle *Biade* mediante due colonne. — *La Piazza dell'Isola*, dov'è il palazzo Chiericati. — *La Piazza del Duomo*, fiancheggiata da due grandiosi fabbricati moderni; il Seminario e il Casino dei Nobili.

CHIESE. — La CATTEDRALE, di gotica architettura, fu ristaurata più volte. Contiene dipinti di *Zanchi*, *Lotto*, *Montagna*, *Ruschi*, *Zelotti*, *Maganza*, e vari monumenti delle famiglie Tiene, Schio, ecc. Il coro credesi di *Givlio Romano*.

S. CORONA, nell'interno: una S. Maria Maddalena ed altri Santi, di *Montagna;* S. Antonio che fa elemosina, di *Bassano;* il Battesimo di Cristo, di *Giambellini;* di fronte, l'Adorazione dei Magi, di *Paolo Veronese*. Trovansi eziandio bei monumenti, fra cui, uno a Palladio.

S. LORENZO, di stile gotico: nella cappella della B. V. della Cintura, affreschi di *Montagna*: vi sono alcuni monumenti fra cui si distinguono quelli della famiglia Da Porto.

S. STEFANO, di antica fondazione, e riedificata nello scorso secolo. San Paolo, del *Tintoretto*. Nell' altare della crociera, la Vergine, di *Palma il Vecchio*.

S. FILIPPO, di stile moderno. Ha quattro altari, disegnati da *Antonio Piovene*, con una tavola di S. Marcello, di *Maganza*, e S. Filippo, di *Polla*.

S. PIETRO. Quadro rappresentante il Santo titolare, di *Zelotti;* il Miracolo di S. Pietro, di *Brusasorci*. Il soffitto e vari altri dipinti degli altari, di *Maganza*, quivi sepolto. Vicino a questa chiesa trovasi l'*Ospizio dei poveri*, con basso-rilievo di *Canova*, e due statue di Adamo ed Eva, dell'*Albanese*.

Fra le altre chiese citeremo: S. CROCE, che ha una Deposizione di *Jacopo Da-Ponte:* e un piccolo quadro

di *Carletto*, figlio di *Paolo Veronese*. — S. CATERINA, con sedici quadri rappresentanti la Vita della Santa, e la tomba di Bertolo. — GLI SCALZI; ARACŒLI, ecc. con buoni dipinti.

EDIFIZII PUBBLICI. — *La Basilica* o *Palazzo della Ragione*, fondato, dicesi, da Teodorico, ricostrutto da Palladio sopra magnifico disegno. — La maravigliosa *Torre dell'Orologio*, dell' altezza di 82 metri sopra base di soli 7, che sta ritta, sebbene siavi tanta sproporzione. — Il *Palazzo Comunale*, edificato in parte da *Scamozzi*. Vi si entra dalle gallerie superiori della Basilica e conservansi preziose pitture di *Montagna*, *Maganza*, *Tiziano*, *Giambellini*, *Tintoretto*, *Paolo Veronese*, *Bassano*, *Cima da Conegliano*, *Fasolo*, ecc. — La *Regia Delegazione*, già Palazzo della Prefettura, con disegno di *Palladio*. — Il *Monte di Pietà*, con due facciate, architettura dell'*Albanese*. — Il *Teatro Olimpico*, principiato nel 1584, da *Andrea Palladio*, e continuato da *Scilla* suo figlio. È costruito ad imitazione degli antichi ed è uno dei più belli ornamenti di Vicenza. Contiene circa tremila spettatori, e quando è illuminato a giorno, riesce d'un effetto sorprendente. — La *Biblioteca Pubblica*, ricca di libri e manoscritti in gran parte donati da *Giovanni Bertolo*. — Fra i palazzi citeremo: Il *Chiericati*, ora *Civico Museo*, con monumenti romani, pitture di tutte le scuole, stampe e disegni, con quelli eziandio di *Palladio*. — Il *Tiene*. — Il *Valmarana*, capo d'opera di *Palladio*. — Il *Trissino*, di *Scamozzi*. — Il *Loschi*. — Il *Caldogno* — Il *Da-Porto*. — Il *Longara*. — Della *Biblioteca Vescovile*, disegno di *Scamozzi*. — Della *Dogana*.

Gli avanzi d'un Teatro Romano (Berga). Gli scavi vennero eseguiti sotto la direzione dell'architetto *Miglioranza*, al quale devesi la preziosa raccolta dei ruderi nel Museo Civico. Il vasto e bel *Cimitero* con grandiosi monumenti, fra cui a Velo, ad Andrea Palladio, al Loschi (del *Vela*).

DINTORNI. — I Dintorni di Vincenza sono amenissimi, e particolarmente il CAMPO-MARZIO, passeggio adorno di case di campagna — Un porticato ad archi della

lunghezza di 700 metri conduce alla MADONNA DI MONTE BERICO, chiesa incominciata nel secolo XV, e aumentata nei susseguenti. L'interno è a croce greca sormontata da una cupola: all'estremità delle braccia apronsi ai tre lati le porte, e nell'altro una gran arcata contiene l'antica parte della chiesa. In essa rimarcasi l'altare della Vergine ricco di marmi. Vicino al medesimo trovasene un altro ornato d'un bel quadro di *Montagna*. Nel refettorio dell'attiguo convento una tela rappresentante G. C. in abito da Pellegrino seduto alla mensa di S. Gregorio Magno, di *Paolo Veronese*, già fatti in pezzi dagli Austriaci nel 1848, ed in seguito lodevolmente riuniti per cura del Municipio. — Fuori di *Porta di Monte* e passato un arco attribuito a *Palladio*, si giunge alla collina di S. SEBASTIANO sparsa di giardini e ville, fra cui si distingue la ROTONDA del *Palladio* e la VALMARANA. Si cita eziandio la GROTTA DI COSTOZZA. — La catena dei monti Berici è lunga 14 miglia, larga 7, e di origine vulcanica; vi si fa buon vino — TIENE e SCHIO, terre con grandi manifatture di pannilani (1).

Proseguendo il cammino per Padova, si passa la stazione di POJANA.

---

(1) ESCURSIONE DA VICENZA AI BAGNI DI RECOARO.

(Prezzo: dai 3 ai 4 fr. Vi s' impiegano 4 ore).

Passando per una ricca ed amenissima valle bagnata dal fiume Agno. Il borgo di RECOARO è assai frequentato nei mesi di luglio ed agosto: vi si trovano buoni alberghi. La temperatura delle acque è di 12 g.: esse sono efficaci soprattutto per le affezioni croniche degli organi digestivi ed orinarii.

ESCURSIONE DA VICENZA A BASSANO.

(Prezzo dai 3 ai 4 fr. Vi s' impiegano 3 ore).

BASSANO è città di 14,000 abitanti, sul Brenta, con notevole cattedrale contenente dipinti di *Jacopo Daponte*. Nelle vicinanze: POSSAGNO, patria di *Canova*, che vi cominciò un bel tempio a foggia del Panteon di Roma.

PADOVA.

ALBERGHI. — *Stella d'oro, Aquila d'oro, Croce d'oro.*
CAFFÈ E TRATTORIA. — *Pedrocchi,* il primo d'Europa.
TEATRI. — Nuovo, ristaurato nel 1847. — *Dei Concordi.* — di *S. Lucia,* e uno Diurno.

Questa città, che conta 54,000 abitanti, giace in fertile pianura ed è trascorsa dal fiume *Bacchiglione.* Sette porte vi danno accesso, di cui alcune ben ornate. Le contrade sono piuttoste melanconiche; bello è il ponte *Molino* e quello di ferro. Padova si crede fondata da Antenore e le venne dato il nome di *Patavium* perchè sorse vicino alla palude Patina.

Era fiorente sotto i Romani e regnando Augusto contava 500 cittadini insigniti dell' *Ordine Equestre.* Fu bistrattata da Alarico, da Attila e dai Longobardi; risorse all'epoca di Carlo Magno, e alcuni secoli dopo se ne impadronì Ezzelino da Romano, che vi fece un eccidio di 12,000 abitanti. Passò poi sotto la famiglia da Carrara, e nel secolo XV si diede alla repubblica Veneta cui seguì le sorti. Essa la fortificò di mura e di bastioni disegnati del *Sanmichele.* Fu patria dello storico Tito Livio.

PIAZZE. — La più frequentata è quella delle *Erbe,* posta quasi nel centro della città, fiancheggiata dal palazzo della *Ragione,* il quale la separa dall' altra, detta delle *Frutta,* e dal palazzo Comunale. — La *Piazza dei Signori,* ha ai lati, la chiesa di S. Clemente, il palazzo del Capitanio e la loggia del Consiglio. — *Piazza delle Statue,* volgarmente detta il *Prato della Valle,* venne ridotta a pubblico passeggio, da *Andrea Memmo,* il preferito dai Padovani, e lungh'esso si fanno anche le corse dei cavalli e di quei leggieri veicoli che da Padova appunto presero il nome di *padovane.*

Nel mezzo sorge un'isoletta, intorno cui gira un canale difeso da parapetti che fanno ufficio di sedili dove sono collocate statue a uomini illustri.

CHIESE. — La CATTEDRALE O DUOMO, incominciata nel 1552 sull'area di una più antica, disegno, dicesi, di *Buonarotti,* o del *Sansovino,* e terminata nel 1754. —

In essa veggonsi: i monumenti a *Sperone Speroni*; a Giulia Conti sua figlia; a Pietro Barozzi, di *Tullio Lombardo*; al cardinale Pileo Prata ambidue vescovi di Padova; il cenotafio, consacrato alla memoria di Petrarca, col busto scolpito da *Rinaldo Rinaldi*. Il pulpito, lavoro di *Parodi*. — Nella sacristia: la Vergine, il Redentore, di *Padovanino*; S. Gerolamo e S. Francesco, di *Palma il Giovane*; La Fuga in Egitto e l'Adorazione dei Magi, di *Bassano*; una Madonna, che dicesi di *Sassoferrato*; S. Antonio di *Forabosco*. Conservasi pure un Evangelario del 1170 con miniature; un Epistolario del 1259; un Messale stampato a Venezia nel 1491, e quattro Reliquiarj, fra cui in uno trovasi un dito di S. Giovanni Battista, e un'elegante croce con un pezzo del Sacro Legno.

BATTISTERO, accanto al Duomo, contiene pregevoli affreschi, di *Giovanni* ed *Antonio da Padova*.

BASILICA DI S. ANTONIO, comunemente detta del SANTO, è uno dei più bei santuarj d'Europa.

Nella sua piazza, sta collocata su alto piedestallo la statua equestre in bronzo di Erasmo da Narni, più noto col nome di Gattamelata, di *Donatello*. Questa chiesa fu eretta in onore del suddetto Santo, protettore della città, in cui morì nel 1281 a 36 anni, ma nacque in Portogallo. Questa chiesa venne cominciata su disegni di *Nicolò Pisano*.

Ha otto cupole, aggiunte nel secolo XV. La maggiore è fiancheggiata da due alte torri. L'interno è a tre navate, e contiene molti oggetti d'arte, sontuosi monumenti, fra i quali primeggiano: quello a Pietro Bembo, di *Sanmicheli*, col busto di *Cattaneo* fatto erigere dal cardinale Girolamo Quirini, suo amico; ad Antonio Trombetta, di *Riccio*: ad Alessandro Contarini, generale della repubblica Veneta, opera creduta di *Sanmicheli* con sculture di *Vittoria, Pietro da Salò, Agostino Zoppo*, e i busti di *Cattaneo*; a Girolamo Micheli, morto nel 1557. Le pile dell'acqua benedetta sono ornate di statue; del Redentore, l'una di *Tiziano Aspetti*, di S. Giovanni Battista, l'altra, di *Tullio Lombardo*. Nella navata sinistra, evvi la ricchissima cap-

pella del *Santo*, opera di *Giovanni* ed *Antonio Minello*, *Sansovino*, e ***Falconetto***.

Archi fregiati di basso-rilievi ornano la facciata, colle mezze figure degli Evangelisti, e pilastri riccamente scolpiti, da *Girolamo Pironi*, e da *Matteo Aglio* L'interno è incrostato di marmi finissimi e basso-rilievi; i busti e gli ornati di stucco nella vôlta, sono di *Tiziano Minio:* nel centro è collocato l'altare coperto di marmi, e sotto in un'urna il corpo del Santo. Le belle statue in bronzo dei SS. Antonio, Bonaventura e Lodovico, e i quattro Angeli che sostengono i candelabri, sono di *Tiziano Aspetti;* i due gruppi in marmo, di Angeli, ai lati dell'altare su cui posano due gran candelabri d'argento, di *Parodi* e *Marinali*, ecc. I bassirilievi delle pareti, di *Antonio Lombardo, Danese Cattaneo, Tullio Lombardo, Sansovino, Campagna, Minello de' Bardi*, e *Paolo Fiorentino*. — Di fronte a questa cappella sta l' altra, di S. Felice, dedicata al medesimo nel 1504. È di elegante architettura e contiene pregevoli affreschi, di *Jacopo Avanzi* e di *Altichieri*, rappresentanti alcuni fatti della vita di G. C. e dell'Apostolo S. Giovanni, ristaurati nel 1773 da *Zenoni*. L'altare è coperto di fini marmi, e decorato di ornati e d'alcune statue del XIII secolo. Fra i monumenti evvi quello a Bonifazio dei Lupi, che fece edificare la cappella.

PRESBITERO. Porte in bronzo, di *Tiziano Aspetti*, ne chiudono l'ingresso decorato di ornati e dalle statue d'Angioli, dei SS. Antonio, Prosdocimo, della Fede, Carità, Temperanza e Fortezza. — I quattro simboli del Vangelo sotto le cantorie, sono di *Donatello;* i basso-rilievi in bronzo rappresentanti fatti dell' antico Testamento, di *Vellano* allievo di *Donatello* (1488). Due, di *Andrea Riccio* (1507) figurano Davide innanzi all'Arca, e Giuditta che tronca la testa ad Oloferne. I bronzi incassati nel parapetto dell'altare, di *Donatello*, e le statue in bronzo dei SS. Lodovico e Prosdocimo, di *Tiziano Minio*. Il magnifico candelabro fuso in bronzo, da *Andrea Riccio*, e alto quattro braccia, costò sette anni di lavoro di basso-rilievi rappresentano la

vita di Cristo. — L'altare in fondo al coro fu eretto nel 1579, con disegno di *Cesare Franco.* — Il Crocefisso in bronzo, nella nicchia di mezzo, le 5 statue della Vergine col Bambino, e i quattro protettori di Padova, di *Donatello;* le statue in marmo, di *Campagna.* — La Deposizione di G. C., basso-rilievo in terra cotta dorata nella parte esterna del Presbitero, è di *Donatello.* — Cappella del B. Luca Belludi, dipinta affresco da *Giusto Padovano.* — Cappella della Madonna Mora, con bel altare gotico e monumento della famiglia Obizzo. — Il Santuario, costrutto nel 1690 da *Giovanni* e *Jacopo Grassi,* contiene statue di *Parodi,* e reliquie, fra le quali alcuni cappelli di Maria Vergine, la lingua di S. Antonio, tre spine della Corona del Redentore, ecc. — Cappella del Sacramento; bassirilievi all'altare, di *Donatello;* le tombe del *Gattamelata* e di *Giovanni Antonio* suo figlio.

Nella sala del Capitolo si sono scoperte nel 1851, pitture che si attribuiscono a *Giotto.*

S. GIORGIO. Oratorio sulla piazza della chiesa del Santo; inalzato nel 1377 da Raimondino, marchese di Soragna, per uso di cappella mortuaria della sua famiglia. Il suo sepolcro, posto nel centro, era decorato da dieci statue dorate, e da sfarzosi ornati gotici, che vennero distrutti all' epoca dell' invasione francese avendo servito di carcere. Il pregio di questa cappella sono le pitture rappresentanti varj fatti del Nuovo Testamento; quelle sulle pareti laterali, soggetti relativi alla vita e miracoli di S. Giorgio, S. Catterina, S. Giacomo e S. Lucia, fra cui merita particolare attenzione quella a destra figurante il cadavere di quest'ultima, venerata da numerosi divoti. In mezzo evvi un quadro votivo dei dieci Soragna qui sepolti. Vicino alla cappella è la SCUOLA DEL SANTO, pregevole per affreschi figuranti parecchi miracoli della vita di S. Antonio, fra cui: un bambino che parla per testimoniare l'innocenza di sua madre, di *Tiziano;* il cuore di un vecchio avaro da lui mostrato in uno scrigno, di *Campagnola* o forse di *Contarini;* una giumenta che si prostra davanti all'Eucaristia, dello *stesso;* l'Area del

Santo aperta alla presenza del card. Guido Monfort e di altre persone, di *Contarini;* una donna uccisa per gelosia da suo marito, e dal Santo risuscitata, di *Tiziano;* il piede d'un giovane riunito alla gamba, dello *stesso:* un fanciullo risuscitato, di *Campagnola*. A fianco della porta, un guardiano del convento e un fanciullo piangente, sono attribuiti a *Tiziano.*

S. GIUSTINA, AL PRATO DELLA VALLE: venne incominciata dal *P. Girolamo* da Brescia, indi sospesa. Nel 1521 fu adottato il disegno di *Riccio*, e *Morone* la terminò nel 1549. L'interno a croce latina, dividesi in tre navate con 14 cappelle tutte della stessa architettura, la maggior parte decorate da bei marmi, pietre dure, sculture, pitture, fra cui di *Luca Giordano, Maganza, Palma il Giovane.* Varie cupole sormontano le tre navate, e la principale, nel centro. Nel coro vecchio, un bel dipinto di *Romanino,* che figura la Vergine col Bambino ed alcuni Santi. In una cappella a destra dell'altar maggiore, grandioso gruppo rappresentante Cristo morto, la Vergine, S. Giovanni e la Maddalena ai piedi della croce, di *Parodi*. La cappella maggiore ha un ricco altare sul quale è dipinto il Martirio di S. Giustina, di *Paolo Veronese*, alquanto guasto dal tempo e dai ristauri: li magnifici sedili del coro con basso-rilievi in legno figuranti varj fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, del XIV secolo, sono di *Riccardo Taurino.*

ANNUNZIATA, detta anche S. MARIA DELL'ARENA, monumento dei più preziosi dell'arte italiana: venne eretta nel 1303, da *Enrico Scrovegno*, la cui tomba lavoro di *Nicolò Pisano* posta nella tribuna, merita particolare osservazione. *Giotto* la coperse di grandi affreschi rappresentanti varj fatti della vita di G. C., e sotto, a chiaro-scuro, vi dipinse le sette principali virtù e vizj. Sulla parete al dissopra della porta è il Giudizio Universale, per la cui composizione è opinione, prendesse consigli da Dante, al quale era amico. La vôlta in azzurro con stelle dorate, ha le figure della Vergine col Bambino, il Redentore e varj Santi.

EREMITANI. La costruzione del coro venne incomin-

ciata nel 1264, ed il rimanente dell'edifizio si eresse nel 1276. — L'altare di S. Nicolò, a destra, è opera del XV secolo. Grandioso monumento a Ubertino da Carrara, terzo signore di Padova, morto nel 1354. — Cappella detta di *Mantegna*, perchè questo artista vi dipinse varj affreschi rappresentanti i fatti di S. Giacomo e S. Cristoforo. Gli spartimenti superiori al San Cristoforo, i più credono che sieno di *Buono* e *Asuino da Forlì*. — Dietro l'altare, l'Assunta, di *Nicolò Pizzola*; il basso-rilievo in terra cotta colla Madonna e varj Santi, di *Giovanni Pisano*. Le pitture del coro nella cappella maggiore, sono attribuite a *Guariento*: e la gran tavola d'altare qui collocata, colla Madonna e varj Santi, di *Fiumicelli*, scolaro di *Tiziano*. Nella cappella, già della famiglia Dotti, evvi un ricco monumento, del XIV secolo, e in quella a sinistra della cappella maggiore, uno del medio evo, a Ilario Sanguinacci, morto nel 1381. Dopo la sagristia, il quadro del Redentore che mostra a S Tommaso il proprio costato, è bellissima opera del *Padovanino*. Il monumento a Marco Mantova Bonavides, letterato e professore, che per sè lo eresse mentre era in vita, dell'*Ammanati*. Uno a Jacopo da Carrara, signor di Padova, con inscrizione del *Petrarca*. In sagristia, la tomba di Guglielmo d'Orange, del *Canova*; la tavola che rappresenta S. Giovanni, di *Guido Reni*.

S. CANZIANO, del 1617. Nell'altare a sinistra, il quadro col miracolo di S. Antonio che trovò nello scrigno il cuore dell'avaro, è una delle migliori opere di *Pietro Damini*: figure in terra cotta del Redentore morto e le Marie piangenti, di *Riccio*, guaste dai colori soprappostivi: nell'altar maggiore, quadro colla Madonna, S. Canziano ed altri Santi, del *Padovanino*.

CARMINE. La Madre de' Zebedei, che porge istanze al Redentore, del *Padovanino*: il monumento eretto a Tiberio Deciano; l'immagine sull'altar maggiore, affresco di *Stefano dall'Arzere*. — Scuola del Carmine; affreschi di *Domenico Campagnola*, coll'Adorazione de' Magi e la Circoncisione; S. Giuseppe, di *Tiziano*. La Madonna sull'altare è di *Palma il Vecchio*.

S. FRANCESCO, del 1420. La cappella 2.ª a destra, bellissimi affreschi figuranti la Fede e la Carità, alcuni fatti della vita della Vergine ed i Profeti, di *Girolamo Padovano.* Dietro l'altare della cappella maggiore, la Trasfigurazione, di *Paolo Veronese* e nove Apostoli, di *Pietro Damini*, perchè quelli di Paolo Veronese vennero tagliati e rubati.

S. GAETANO del 1586, architettura dello *Scamozzi*, assai adorna nell'interno, ma barocca: l'Annunciazione, è di *Palma il Giovane.*

S. BOVO, freschi dell'altare maggiore, di *Florigerio.* — S. GIOVANNI DI VERDARA, del XV secolo, con parecchi monumenti sepolcrali. — CHIESA DEI SERVI, del XIV secolo, con sontuoso mausoleo coperto di bassorilievi. — S. NICOLÒ, del XIII secolo. — S. MICHELE, del XIV secolo, con affreschi della medesima epoca. — S. SOFIA, che si crede l'antica cattedrale di Padova.

PALAZZI. — *Palazzo della Ragione.* Rarità di Padova, ed il più grande salone d'Europa, metri 84,52 lung. e 27.16 lar. Nel 1172 fu incominciato, ma restò sospeso sino al 1209, e compito nel 1219: nel 1420 un incendio danneggiò varie parti della sala. A spese del Senato Veneto vennero ricostrutte. L'interno contiene affreschi che si dissero opera di *Giotto*, ma meglio di *Gio. Miretto* e suoi allievi; furono in tre diverse epoche ristaurati, e rappresentano diversi avvenimenti della vita umana sotto l'influenza degli astri e delle stagioni; gli Apostoli, i Pianeti, i Mesi, figure simboliche e una meridiana, sulla quale i raggi solari penetrando nel salone al loro nascere in ogni mese feriscono quel segno del zodiaco ivi dipinto che corrisponde al celeste. Gli altri oggetti che meritano attenzione sono: due Statue Egizie, che Belzoni donò alla sua città natale, il quale fece qui collocare il suo ritratto in basso-rilievo; la famosa pietra del Vitupero, sulla quale i debitori dichiaravano la loro insolvibilità; alcuni cenotafi, fra cui di Sperone Speroni; di Tito Livio; della marchesa Lucrezia Dondi dall'Orologio, la quale nella notte del 16 novembre 1654, avendo resistito alle impudiche brame di un brutale, da esso venne

assassinata; un Cavallo, disegno di *Donatello*, ecc. Veggonsi pure nelle logge varie antichità.

Palazzo del Municipio, secolo XV, con bel cortile e pitture del *Campangola, Damini, Padovanino.* — *Palazzo del Capitanio.* Era la dimora dei signori di Padova. La grandiosa porta in forma di arco, di *Falconetto* (1532). Freschi di *Florigerio.* — *Palazzo Papa Fava;* ammirasi un gruppo in marmo d'un sol pezzo con 60 figure, rappresentanti la caduta degli Angeli ribelli scacciati da S. Michele, di *A. Fasolata* (1752) che vi spese 12 anni, lavoro scorretto e senza stile. — *Palazzo Giustiniani*, disegno di *Falconetto*, ha freschi di *Campagnola, Padovanino.*

UNIVERSITA'. Cominciò nel secolo XIII, ma il suo vasto edificio detto il *Bo* (da un albergo con quest'insegna che vi era) ebbe principio nel secolo XVI e dicesi disegno del *Sansovino.* 1200 scolari la frequentano. Contiene alcuni strumenti di Galileo, che vi insegnò geometria. Le pareti e vôlte hanno stemmi e busti di uomini illustri. L'*Aula Magna* moderna ha pregevoli pitture. A complemento dell'Università evvi un'*Accademia di scienze, lettere ed arti.*

BIBLIOTECHE. — Quella dell'*Università*, che sta nella sala dei Giganti, dopo quella della Ragione è la più vasta di Padova; ha pitture di *Campagnola*, di *Gualtieri*, di *Stefano dell' Arzere*, un ritratto attribuito a *Tiziano*, ed un piccol quadro rappresentante una Madonna, del *Ramelli.* La fondazione risale al 1631, e qui trasferita solo nel 1730; contiene circa 120,000 volumi, e 1400 codici del XIII e XIV secolo. La *Biblioteca del Capitolo*, vicino al Duomo, si compone di circa 12,000 volumi, fra i quali 300 codici rari, con miniature. — La *Biblioteca del Santo*, nel convento di S. Antonio, occupa una vasta sala, dipinta da *Antonio Pellegrini*, ha circa 12,000 volumi, fra cui 160 delle più preziose edizioni *princeps;* 600 codici, 17 dei quali sono anteriori al X secolo. — La *Biblioteca del Seminario*, fondata dal card. Barbarigo, conta 40,000 volumi, una raccolta di 800 codici, 300 edizioni della prima stampa ed una collezione di incisioni.

SEMINARIO VESCOVILE, edifizio solido e grandioso con celebre Tipografia, una Biblioteca, un Teatro e locali capaci di circa 300 alunni. Vi professarono Facciolati, Forcellini, Furlanetto.

TOMBA D'ANTENORE. Scavandosi dov'era lo spedale detto *Ca di Dio*, si dissotterrò il cadavere di un soldato chiuso in un antico avello. Il popolo credè essere la tomba di Antenore. La tradizione è remota.

DINTORNI. — Vi sono gli ameni MONTI EUGANEI di origine vulcanica, contengono acque termali e si innalzano all'ovest di Padova, dirigendosi per 12 miglia circa fra il Bacchiglione, il canale di Monselice ed il Bisato che li separano dai MONTI BERICI. Il monte VENDO (il più alto) non ha che 584 metri, ai piedi è situato il CATTAJO, villa sontuosa che contiene magnifici oggetti di belle arti ed antichità. — I BAGNI D'ABANO, frequentatissimi per le malattie della gotta, le paralisi, i reumatismi. — ARQUA', in cui trovasi la casa del Petrarca ove morì. Vi si vede ancora la poltrona, il calamaio, la sua gatta. Evvi pure la sua tomba, visitata da tutti gli amatori del cantore di Laura.

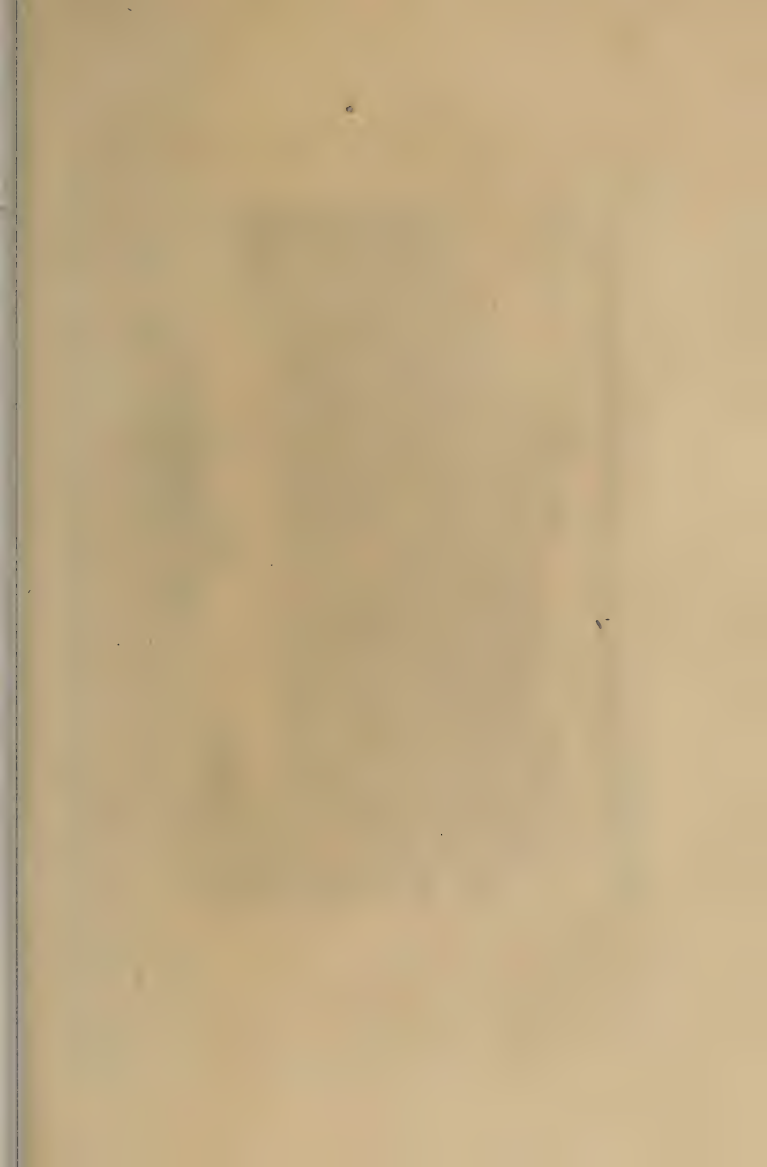
SEZIONE V.

DA PADOVA A VENEZIA.

(Chil. 37, prezzo: I. cl. fr. 4. 05; II. 3. — ; III. 2. 40).

Lasciata Padova, si incontra PONTE DI BRENTA, in vicinanza del quale la magnifica villa detta PALAZZO DI STRA' — DOLO — MIRANO — MESTRE, con fortificazioni. Prima della Laguna si vede il FORTE DI MALGHERA, che sostenne un lungo assedio nel 1849. — Il PONTE SULLA LAGUNA. Desso è basato sopra grossi pilastri i quali sostengono 222 archi. Nel mezzo trovasi una piazza di 100 metri, altre più piccole sono intermediarie. Lungo il parapetto girano acquidotti per condurre l'acqua da Terraferma a Venezia. Il ponte è il più lungo d'Europa (3601 metri) e costò quasi 6,000,000 di franchi. Il vapore vi impiega circa 9 minuti ad attraversarlo.

Venezia.

Pag. 215.

VENEZIA.

ALBERGHI. — *Albergo Reale Danieli*, Riva degli Schiavoni, a poca distanza dal palazzo ducale e dalla piazza di S. Marco, con bella vista sulla laguna; *Della Ville*, palazzo Loredan sul canal grande; d'*Europa*, sullo stesso; *San Marco*, piazza dello stesso nome; *Della Luna*, vicino alla piazza S. Marco; del *Vapore*, con trattoria, vicino alla suddetta piazza.

TRATTORIE. — *Gran Ristoratore francese*, alle Procuratie Vecchie; il *Vapore*, calle dei Pignoli; *S. Gallo*; il *Cavaletto;* il *Cappello*, ecc.

CAFFÈ. — *Florian*, piazza S. Marco; *Sutil*, Procuratie Nuove; *Degli Specchi*, Procuratie Vecchie: *Quadri*, ecc.

GONDOLE. — Il prezzo per la prima ora cent. 85; nelle ore susseguenti cent. 42. Con due gondolieri, il prezzo è raddoppiato. Gondole *omnibus* cent. 25.

Per il passaggio da un punto all'altro di un canale detto *traghetto*, si pagano di giorno cent. 6, e di notte 9. Pel passaggio sul Ponte di ferro, cent. 3.

TEATRI. — Teatro della *Fenice*, il più bello e vasto di Venezia, e dei più celebri d'Italia, incendiato nel 1837, venne ricostrutto nel 1854. Nell'atrio evvi il monumento a Carlo Goldoni, di *Zandomeneghi*. — *Gallo*, già *S. Benedetto*; *Apollo*, o di *S. Luca*; *Malibran*, già di *S. Giovanni Grisostomo*, esso serve per le rappresentazioni diurne e notturne. — *S. Samuele*, ora Camploy.

PUBBLICI PASSEGGI — Oltre quello della piazza San Marco, avvi l'altro della *Riva degli Schiavoni* e dei *Giardini Pubblici*.

STORIA. — Venezia deve la propria origine all'invasione dei Goti in Italia nel 309, e degli Unni nel 452, la quale costrinse gli abitanti delle coste a rifuggirsi sulle isole della laguna. La sua fondazione però non data che dall'anno 810. Il Doge, governatore di quelle isole, stabilì a quest'epoca la sua residenza nell'isola di Rialto, che faceva parte di un gruppo rimpetto alla principale apertura del littorale, avendo

altresì servito più addietro di porto e di deposito alla città di Padova, riunì, col mezzo di ponti, buon numero d'isolette circonvicine, e mediante un ricinto, formò di questo tutto una città che ebbe nome Venezia, da quello della provincia romana, in cui era compresa la laguna. Questa città s'accrebbe poi coll'aggiunta di altre isole e isolette: estese la propria dominazione sopra tutta la laguna, ed anche sopra una porzione di terra ferma, ma sempre formò sola la Repubblica da essa denominata, o meglio, fu costantemente la residenza del Governo; imperocchè fin dalla creazione del Dogado a vita, e soprattutto dallo stabilirsi che vi fece l'aristocrazia, la nobiltà costituiva solo la Repubblica, ed eccetto quelli i cui nomi erano inscritti nel Libro d'Oro, gli abitanti di Venezia non godevano alcun diritto e non eranvi cittadini. Essa fu occupata nel 16 maggio 1797 dai Francesi, che diedero alle fiamme il Libro d'Oro ed arsero pure il *Bucintoro*, vascello di gala della Repubblica; s'impossessarono della marina, dei cavalli di bronzo, dei quadri di valenti artisti, ecc. Nel 1805 fu compresa nella formazione del Regno d'Italia, e nel 1815 seguì le sorti degli altri Stati d'Italia. — Nel 1848-49 l'armata Italiana sostenne un forte assedio contro gli Austriaci, la quale poi fece dignitosa capitolazione.

TOPOGRAFIA E STATISTICA. — Venezia, con 130 mila abitanti, risiede in mezzo alle lagune, ed è formata da un gruppo di isolette riunite con ponti. La circonferenza è di 11 chilometri, con 4 di lunghezza sopra 2 di larghezza. Il Canal Grande la divide in due parti ineguali.

LA PIAZZA DI S. MARCO è contornata da tre parti da magnifici edifici ad arcate, formando una sorprendente galleria, che ne è il centro e il convegno di ogni forestiere e cittadino, quindi il luogo più animato della città. Quivi sono i principali magazzini d'oggetti di lusso, di belle arti e caffè, parte dei quali rimangono aperti anche la notte. Dal lato sinistro, uscendo dalla Basilica, questa galleria si presenta oltremodo ricca d'ornati. Di fronte alla piazza esisteva la chiesa

di S. Geminiano, che, divenuta parte del Palazzo Reale, colla continuazione del porticato, unisce i due fianchi e forma prospetto alla chiesa di S. Marco, con cui si compisce il quadrilatero di questa meravigliosa piazza.

La PIAZZETTA, che è un prolungamento della piazza S. Marco, verso il Molo, è fiancheggiata dal Palazzo Ducale e dal Palazzo Reale. Le colonne di granito che si vedono, vennero trasportate dall'Arcipelago: una è sormontata dalla statua di S. Teodoro primo patrono di Venezia, avente ai piedi un coccodrillo; l' altra ha il leone alato di S. Marco.

BASILICA DI S. MARCO. L' epoca della sua erezione si confonde con quella di Venezia. Ciò che si conosce con maggiore fondamento si è che verso il 977, il doge Pietro Orseolo I la fece quasi di nuovo costruire sopra la prima, che venne pressochè distrutta da un incendio. Essa è di architettura greco-bisantina, ed è sostenuta da colonne di verde antico, di porfido, di serpentino e di marmi venati di cui sono incrostati i fianchi esteriori, la facciata, le pareti interne, le vôlte ed il pavimento. In ogni lato non si vede che bronzo, oro, mosaîci, marmi. E la facciata un miscuglio strano e variato di stili combinati insieme, tra i quali domina però il bisantino. Oltre le preziose colonne di cui è ornata, si vedono sotto le vôlte del primo ordine cinque mosaici rappresentanti: il primo, a sinistra, la facciata di questo tempio, che è il solo di antico lavoro; il secondo, il corpo di S. Marco, a cui s' inchinano i magistrati veneti, lavoro di *Leopoldo del Pozzo;* il terzo, il Giudizio universale, opera moderna di *Liborio Salandri*. Gli altri due figurano il corpo di S Marco, furtivamente trasportato dalla chiesa di Alessandria d'Egitto (IX secolo) alle navi di due mercanti veneti, che lo recarono in Venezia.

Gli altri quattro mosaici del secondo ordine figurano: la Deposizione dalla Croce, la Discesa al Limbo, la Risurrezione e la Trasfigurazione, lavori eseguiti sui cartoni, di *Maffeo Verona*. Nel centro della stessa facciata veggonsi i quattro celebri cavalli di bronzo, che, trasportati a Venezia dall'Ippodromo di Costanti-

nopoli nel 1206 da Marino Zen, podestà, poscia a Parigi nel 1797, vennero restituiti nel 1815. Da alcuni credonsi lavoro greco, da altri romano. Il lato sinistro della facciata presenta parecchi basso-rilievi, tra i quali è da rimarcarsi quello di Cerere sopra un carro tirato da draghi, non che gli Evangelisti. Sul lato destro vedesi un gruppo di porfido, che dicesi trasportato da S. Giovanni d'Acri nel XIII secolo. Avanti alla porta della Basilica, dal medesimo lato, sonvi due pilastri coperti di caratteri e di geroglifici provenienti dal tempio di S. Saba, e parimenti tratti da S. Giovanni d' Acri, all'epoca stessa.

Cinque porte di bronzo danno accesso all' atrio, il quale è coperto di mosaici, la maggior parte con soggetti tolti dall'antico e nuovo Testamento. Quello che merita maggiore attenzione è posto al dissopra della porta principale colla figura dell'Evangelista S. Marco, vestito da pontefice, disegno di *Tiziano*, ed eseguito da *Francesco* e *Valerio Zuccato* (1545), dei quali pure sono, la mezzaluna che gli sta di fronte, col Cristo sepolto, ed i soggetti che figurano Lazzaro risuscitato e Maria tumulata. Oltre la quantità de' preziosi mosaici qui riuniti, veggonsi altri oggetti rari, come le colonne di marmo orientale, impiegate a sorreggere le vôlte e le porte; quelle addossate alle pareti, e varii monumenti rimarchevoli per l' epoca in cui vennero eseguiti.

Alcuni pezzi di marmo rosso posti nel pavimento, indicano il sito in cui ebbe luogo nel 1177, la riconciliazione di papa Alessandro III coll' imperatore Federico Barbarossa.

A destra del vestibolo evvi la cappella Zeno, ricchissima di bronzi, opera di *Pier Giovanni Campanosa*, eretta alla memoria di G. B. Zeno, il cui monumento in bronzo sta nel centro, colla di lui statua sulla bara, e intorno ad essa, sei grandi figure della Fede, Speranza, Carità, Prudenza, Purità e Munificenza, pregiati lavori di *Pietro*, *Antonio* e *Alessandro Lombardo*. L'altare è ricco di bronzi, marmi ed ornati di squisito lavoro. La cappella comunica col Battistero.

Altre porte di bronzo mettono all'interno del tempio, di cui, quella di mezzo, e l'altra a destra, intarsiate di diversi metalli con figure, vuolsi sieno, la prima, lavoro eseguito in Venezia ad imitazione dei Greci; l'altra, trasportata da Costantinopoli e tolta da S. Sofia. L'interno, che è a croce greca, sormontato da cinque cupole, è coperto da mosaici; il più antico dei quali, sta sopra la porta principale, e rappresenta G. C., fra la Vergine e S. Marco; un altro, nel grande arco sopra la porta stessa in cinque comparti, figura alcune visioni dell'Apocalisse, ed è lavoro dei fratelli *Zuccato*. A destra, entrando, rimarcasi la pila dell'acqua benedetta fatta di porfido, la cui base è un antico altare di greca scultura: a sinistra, l'altare della Croce, avente una tribuna sostenuta da sei colonne di cui una di porfido nero e bianco è una delle più belle che ornano S. Marco.

La cappella della Madonna de' Mascoli, posta nella navata sinistra, ha un bel altare in marmo, colle statue della Vergine, di S. Marco e di S. Giovanni, pregevoli, ma di incerto autore. I mosaici figuranti varj fatti della vita di Maria, passano pei migliori di tutti quanti si trovano in questo tempio; essi sono di *Michele Giambono*, nel 1430.

La cappella di S. Isidoro fu costrutta per ordine del doge Andrea Dandolo (1350), onde conservare il corpo del Santo, trasportato da Chio a Venezia, nel 1125: i mosaici del XIV secolo, rappresentano varj fatti della vita del suddetto Santo. Al dissopra vedesi il mosaico coll' Albero Genealogico della Vergine, eseguito nel 1542, da *Vincenzo Bianchini*.

Presbitero. Il coro viene diviso dal corpo principale del tempio, da un parapetto di marmo ornato di otto colonne sulla cui cornice sono statue di marmo, rappresentanti la Vergine, S. Marco e gli Apostoli, opere dei fratelli *Jacobello*, *Pietro* e *Paolo delle Masegne*, di Venezia. Nel mezzo, s'innalza una gran croce di lastra d'argento dorato, lavoro di *Jacopo Benato*. Ai due lati dell'entrata, stanno due pulpiti sostenuti da colonne di marmo, e vicino a questi, due piccoli altari.

pure di marmo, opera attribuita a *Pietro Lombardo.* Nel coro, le parti laterali sono ornate di sedili intarsiati, lavori squisiti, terminati nel 1536, sopra i quali stanno due piccoli palchi, i cui parapetti sono ricchi di basso-rilievi in bronzo figuranti i fatti di S. Marco, opere pregevolissime di *Sansovino.* Di lui sono parimente i quattro Evangelisti in bronzo collocati sopra la balaustra, ai fianchi dell'altar maggiore; i quattro Dottori, vennero modellati di *Girolamo Caliari*, nel 1614. — La tribuna dell'altar maggiore è sostenuta da quattro preziose colonne intarsiate con fatti della Sacra Scrittura, creduto lavoro greco dell' XI secolo. Essa è sormontata da sei piccole figure di marmo, dai quattro Evangelisti, dal Redentore in trono, e Gesù Cristo, qual fu da Pilato presentato al popolo. La mensa, ricostrutta nel 1834, è adorna di fini marmi, sculture in bronzo e racchiude il corpo di S. Marco. L'altare che sta dietro all'ara massima, ha quattro colonne di alabastro, di squisito lavoro, ed è ornato di fini marmi scolpiti da *Lorenzo Bregno;* le portelle in bronzo dorato del tabernacolo, sono di *Sansovino.* — La porta che mette alla sagristia, è del medesimo, dove rappresentò varj fatti della vita di Gesù Cristo; e nelle teste sporgenti lasciò il proprio ritratto e quelli di Tiziano e dell'Aretino. La sagristia è adorna di mosaici ristaurati nel 1727, e di armadj intarsiati. Sotto il presbitero e le due cappelle laterali, avvi la Sotto-confessione, cappella sotterranea sostenuta da 60 colonne che fu chiusa ed abbandonata verso il 1580, in conseguenza dell'acqua che vi penetrò.

CAPPELLA DEL BATTISTERO. Nel mezzo s'innalza una gran pila ornata di coperchio di bronzo con basso-rilievi, e sormontato dalla statua in bronzo di S. Gio. Battista, opera di *Francesco Segale.* Fra i suoi antichissimi mosaici, è rimarchevole il Battesimo di Cristo. Quivi trovasi la tomba di Andrea Dandolo (1354), l'ultimo doge sepolto nel recinto di questo tempio.

IL TESORO DI S. MARCO, altre volte d'immensa ricchezza, ma ridotto d'assai dopo l'invasione francese; conserva però tuttora preziosi reliquiarj, e la così detta

Pala d'oro eseguita a Costantinopoli nel X secolo, ed accresciuta di gemme e gotici lavori d'argento dorato; possiede altresì quadri d' argento dorato, adorni di pietre preziose, calici di fini metalli con ricche gemme, tazze, vasi, ecc.

IL CAMPANILE DI S. MARCO, incominciato nel X secolo; ha 99 metri di altezza sopra 13 di larghezza nella base. Si sale sino alla sommità mediante comodissima scala, e da quella si gode l'incantevole vista della città, della Laguna, del mare Adriatico, e delle Alpi. La base è contornata di botteghe e della *Loggia*, edificiò ricco in marmi e sculture in bronzo, opera di *Sansovino*. Ai tempi della Repubblica, essa serviva ai Procuratori di S. Marco, comandanti della guardia, che invigilava durante le sedute del Consiglio maggiore. — Di fianco al campanile e davanti alla facciata di San Marco, sono tre piedestalli di bronzo, che sostengono tre lunghe antenne, alle cui estremità erano gli stendardi della Repubblica. Nel 1505 vennero fusi da Alessandro Leopardi, ed i basso-rilievi che li adornano, rappresentano Sirene, Tritoni, ecc.

PALAZZI. — PALAZZO DUCALE. La sua primitiva fondazione rimonta al IX secolo. In gran parte incendiato verso l'anno 979, allorchè venne massacrato dal popolo il doge Pietro Candiano; fu poi successivamente, dopo altri incendj, ricostrutto ed ampliato. Il più terribile, fu quello del 1577, in cui rimasero preda delle fiamme la Sala del gran Consiglio, e quella dello Scrutinio. *Antonio da Ponte* lo ristaurò. L'architettura della facciata esterna della prima metà del secolo XIV devesi a *Pietro Baseyno*, dopo cui, subentrò *Filippo Calendario*. Primeggiano i capitelli delle colonne del primo ordine, arricchiti da fogliame, figure, ornati emblematici, ammirabili tanto per la composizione, quanto per la finitezza con cui sono eseguiti; essi sono lavoro del suddetto *Calendario*. L' angolo fra il molo e la piazza, sostenuto da una colonna isolata, è artificio che comprova quanto a quell'epoca fosse conosciuta la statica. La gran finestra sul molo è ornata di figure e basso-rilievi: quella principale, sulla Piazzetta, abbel-

lita da sculture attribuite ad artisti delle scuola di *Tullio Lombardo*, è di *Guglielmo Bergamasco*, e gli ornati piramidali, eseguiti dal *Vittoria* dopo l'incendio del 1757.

La PORTA PRINCIPALE, detta *Porta della Carta*, venne costruita nel 1439 da *Maestro Bartolomeo*. Essa è di forma piramidale ed ornata di belle statue del medesimo, nella corte, l'arcata di contro alla scala dei Giganti: è opera del suddetto; le statue di Adamo ed Eva, di *Rizzo*. La facciata su cui è l'orologio, è ornata di otto statue greche, fra le quali sono ammirabili quella che rappresenta un filosofo, e l'altra colla cornucopia. La piccola facciata a sinistra, salendo la scala dei Giganti, è lavoro di rara eleganza. La grande facciata interna, sulla linea della suddetta, e l'esterna, che domina sul canale chiamato Rio di Palazzo, sono opera di *Bregno* e *Scarpagnino* (1550).

La SCALA DEI GIGANTI, lavoro distintissimo di *Antonio Rizzo*, è ornata di marmi preziosi, lavorati da *Domenico* e *Bernardo da Mantova*, le statue di Marte e Nettuno, del *Sansovino;* del *Vittoria*, gli ornamenti e le statue nella Galleria a cui dà accesso la Scala.

La SCALA D'ORO, del secolo XVI, colle decorazioni del *Sansovino*. Le due statue all'entrata, di Ercole ed Atlante, sono di *Tiziano Aspetti*, mentre il *Vittoria* componeva gli stucchi, e *Franchi* ne riempiva i fondi.

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI. Si vede il quadro della Visita dei Magi, dell'*Aliense:* a diritta sta il doge Sebastiano Ziani, di ritorno dalla vittoria riportata su Federico Barbarossa, e incontrato da papa Alessandro III: questo prezioso lavoro è di *Leandro Bassano*, che volle ritrattarsi egli stesso nel personaggio portante il parasole al pontefice. Il Congresso di Clemente VII e dell'imperatore Carlo V in Bologna, è di *Marco Vecellio*. La soffitta è ricchissima invenzione di *Daniele Barbaro*, patriarca d'Aquileja; *Zelotti* vi dipinse in un ovale, Giano e Giunone; in un quadrilungo, Venezia che osserva Marte e Nettuno; il *Bazzacco*, Mercurio, la Pace e Nettuno; *Paolo Veronese*,

un vecchio seduto vicino ad una donna; il *Zelotti*, Venezia sopra un leone.

La SALA DELLE QUATTRO PORTE, ristaurata da *Palladio*, e adorna di statue del *Campagna*, *Vittoria*, *Castelli* e *Giulio del Moro*.

Le pitture sono: il doge Grimani e la Fede, di *Tiziano;* Battaglia presso Verona, di *Contarini;* il doge Cicogna che riceve gli Ambasciatori persiani, di *Carletto Caliari:* l'arrivo di Enrico III a Venezia, di *Andrea Micheli;* il doge che dà udienza ad alcuni ambasciatori, di *C. Caliari;* il doge Marino Grimani innanzi alla Vergine, di *Contarini:* gli affreschi della soffitta del *Tintoretto*.

ANTI-COLLEGIO. — *Tintoretto*, dipinse Mercurio colle Grazie, la Fucina di Vulcano, Pallade che scaccia il dio Marte, Arianna coronata da Venere. *Bassano*, il ritorno di Giacobbe alla terra di Canaan. *Paolo Veronese*, il ratto d'Europa; Venezia in trono. Le sculture del camino, sono di *Tiziano Aspetti*, e le figure allegoriche sopra la porta, del *Vittoria*.

SALA DEL COLLEGIO. — *Tintoretto* dipinse le nozze di S. Caterina, la Vergine, vari Santi, il doge Da Ponte; il doge Luigi Mocenigo che adora Gesù Cristo, e il doge A. Gritti innanzi alla Vergine. *Paolo Veronese*, il Redentore, la Fede, Venezia, il doge Sebastiano Venier, S. Giustina, e la grandiosa soffitta.

SALA DEL SENATO O DEI PREGADI. — Fra le pitture distinguesi: S. Lorenzo Giustiniani, di *Marco Vecellio;* la Morte di G. C. e due figure laterali, del *Tintoretto*. Il doge Francesco Venier, davanti Venezia; il doge Pasquale Cicogna davanti Cristo: il doge Loredan, di *Palma il Giovane*. Lo stesso doge Loredan davanti alla Vergine, del *Tintoretto*, di cui è pure la figura a chiaro-scuro della Pace. I dogi Priuli che adorano il Redentore, e due figure laterali alla porta, di *Palma il Giovane*. Nella soffitta, Venezia e varie deità, del *Tintoretto*. L'ovale presso la porta, figurante la Zecca, di *Marco Vecellio;* quello verso il trono, coll'Eucaristia, di *Dolabella:* la fucina di Vulcano, di *Vicentino*, ecc.

CAPPELLA. L'altare è disegnato dallo *Scamozzi*, colla Vergine di *Sansovino*. Un affresco di *Tiziano* vedesi in una scaletta, per la quale si passa alla sala dei Filosofi, indi a quella dello Scudo, ove sono grandi carte geografiche, sulle quali stanno segnati i viaggi di Marco Polo, Zeno, Cabota, ed altri celebri viaggiatori veneti. Vi è pure il rinomato mappamondo di fra Mauro, disegnato nel 1460. Dopo questa ne vengono altre ed una galleria, ove ammiransi gli stucchi, i bronzi, i busti, i basso-rilievi, il museo archeologico, ecc.

SALA DEL GRAN CONSIGLIO, ora *Biblioteca di S. Marco*, di vaste dimensioni (154 piedi di lunghezza, 75 di larghezza e 45 di altezza). È una delle maggiori che possieda Europa, ed ha copioso numero di preziose pitture. A destra *Tintoretto* dipinse la Gloria del Paradiso: questa tela, che passa per il dipinto ad olio più grande che si conosca, ha 74 piedi di lunghezza, sopra 30 d'altezza: Vi si vede la lega del doge coi Crocesignati, giurata nella chiesa di S. Marco nel 1201, di *Leclerc;* Allegorie dell'*Aliense;* Assalto di Zara, di *Vicentino;* Presa di Zara, di *Tintoretto;* Alessio che implora la protezione dei Veneti a favore d'Isacco suo padre, di *A. Vicentino;* Costantinopoli presa la prima volta dai Veneti (1203) di *Palma il Giovane;* sopra la finestra, figure allegoriche, di *M. Vecellio;* Costantinopoli vinta per la seconda volta dai Veneti (1204), di *Tintoretto;* Baldovino eletto imperatore in S. Sofia, di *A. Vicentino;* Baldovino coronato imperatore dal doge Dandolo a Costantinopoli, dell'*Aliense;* il ritorno del doge Contarini dopo la vittoria riportata sui Genovesi, di *Paolo Veronese;* il papa che offre dei doni al doge in S. Pietro a Roma, di *Giulio Del Moro;* arrivo del papa, dell'imperatore e del doge ad Ancona, del *Gambarotto;* Federico Barbarossa ed il papa, di *F. Zuccaro;* Ottone che viene rimandato da suo padre acciò trattasse la pace, di *Palma il Giovane;* Ottone presentato al papa dal doge, di *A. Vicentino;* Ottone figlio di Federico fatto prigioniero dai Veneziani, di *Tintoretto;* il doge in atto di partire, benedetto dal papa, del *Fiammingo;* il papa che dà la spada al doge, di

Francesco Bassano; gli ambasciatori alla presenza di Federico in Pavia, del *Tintoretto;* sopra la finestra, il papa ed il doge, di *L. Bassano;* il papa ed il doge che mandano ambasciatori a Federico; Alessandro III riconosciuto dal doge, dei figli di *Paolo Veronese.* Il fregio della sala offre 76 ritratti di dogi, di vari autori. Il luogo ove dovrebbe esservi, nell'ordine cronologico, il ritratto di Marino Faliero (decapitato il 16 aprile 1355), è occupato da uno spazio nero colla seguente iscrizione: *Hic est locus Marini Falethri decapitati pro criminibus.* Nella soffitta si vede: Venezia in mezzo alle nubi, coronata dalla Gloria, di *Paolo Veronese;* Venezia contornata dalle divinità, e sotto il doge Da-Ponte coi senatori, in atto di ricevere deputazioni di città, di *Tintoretto;* Venezia assisa, coronata dalla Vittoria, e attorniata dalle virtù, di *Palma Giacomo;* la presa di Smirne e quella di Scutari, di *Paolo Veronese;* la vittoria dei Veneti sul duca di Ferrara (1482), e l'altra sul duca Filippo Maria Visconti (1446), di *Francesco Bassano;* Vittorio Soranzo che debella il principe d'Este (1484); Stefano Contarini vincitore sul lago di Garda (1440); Brescia difesa da Francesco Barbaro (1483); gli Aragonesi sconfitti da Jacopo Marcello (1484) tutti del *Tintoretto;* I Veneti condotti dal Carmagnola battono le truppe del duca Filippo Maria Visconti (1426). Vittoria di Giorgio Cornaro e Bartolomeo d'Alviano sugli Austriaci (1507), di *Francesco Bassano;* F. Bembo batte i Viscontei vicino a Cremona (1427); Padova riacquistata da Gritti e da Diedo (1509), di *Palma il Giovane.*

La SALA DELLO SCRUTINIO è annessa alla Biblioteca. I dipinti sono: la presa di Zara, del *Tintoretto;* presa di Cattaro, di *Vicentino;* battaglia di Lepanto, dello stesso; demolizione di Marghiritino (Albania 1571), di *Bellotti;* vittoria sui Turchi ai Dardanelli, di *Liberi;* Venezia assediata da Pipino, di *Vicentino;* disfatta di Pipino nel Canal Orfano, *dello stesso;* il califfo d'Egitto messo in fuga dai Veneti, di *Peranda;* presa di Tiro (1124), dell'*Aliense;* il re Ruggero vinto dai Veneziani (1148), di *Marco Vecellio;* il Giudizio Universale,

opera pregevole di *Palma il Giovine;* le superiori figure dei profeti al dissopra sono di *A. Valentino.*

Il seguito delle serie dei ritratti di doge, è nel fregio. La soffitta contiene: I Pisani vinti dai Veneti a Rodi, di *Vicentino;* i Genovesi sconfitti a S. Giovanni d'Acri, di *Montemezzano;* vittoria dei Veneziani sui Genovesi, a Trapani (1265), di *Giambellini;* presa di Jaffa (1295), di *Giulio dal Moro;* Padova presa ai Signori di Carrara (1405), di *Bassano.*

BIBLIOTECA DI S. MARCO, ebbe origine nel 1362 col dono fatto alla Repubblica da Francesco Petrarca, di alcuni suoi libri. Nell'anno 1468, il cardinale Bessarione l'aumentò, regalandole la sua libreria, ricca di rari manoscritti ed opere pregevoli, per custodire i quali si eresse un locale sulla piazzetta di S. Marco. *Jacopo Sansovino* ebbe l'incarico di farne i disegni. Molti altri contribuirono ad aumentarla, ed ora conta più 140.000 volumi, oltre 10,000 manoscritti greci, latini, italiani ed orientali. Fra le curiosità citeremo un Evangelario del IX secolo, frammenti di un vecchio Testamento dell'VIII: I commenti sull'Odissea, di *Eustachio* (XII secolo). Il Breviario del cardinale Grimani, colle miniature dell'*Emlinck.*

I PIOMBI erano camerotti posti sotto il tetto di piombo, illuminati da piccola apertura; Silvio Pellico, Maroncelli, Tito Omboni, ecc, prima d'andare a Spilberg, furono condotti in queste camere.

I POZZI erano triste celle, non sotto le acque, come venne scritto, ma al livello del piano della corte, nelle quali però l'aria e la luce scarsamente vi entravano. Dicesi che qui venne rinchiuso, prima d'essere appiccato qual traditore della patria, l'architetto Calendario, che tantò contribuì all'abbellimento del palazzo ducale; qui fu pure il Conte di Carmagnola.

Fra le iscrizioni che si trovano in queste celle, una merita d'essere indicata, cioè:

Di chi mi fido, guardami Iddio;
Di chi non mi fido, mi guardo io.

Quivi si vede pure il luogo delle esecuzioni e una porticina per dove si calavano i cadaveri nel canale.

PUBBLICHE PRIGIONI E PONTE DEI SOSPIRI. Di fianco al palazzo ducale, e subito dopo il ponte della Paglia, sorge questo edifizio di pietra istriana, con architettura di *Antonio Da Ponte* (1589). Le prigioni sono in comunicazione col palazzo ducale, mediante un elegante ponte coperto, detto *Ponte dei Sospiri*, donde passavano i rei per andare a subire le sentenze.

LA BIBLIOTECA ANTICA è un sontuoso edifizio del *Sansovino*, di fronte al palazzo ducale (1536), per conservarvi la Biblioteca di S. Marco, che dopo il 1812 venne trasportata nel ducale palazzo. La facciata ha 21 arcate, le quali, si nell'interno che nell'esterno, contengono intagli dell'*Ammanati*, *Cattaneo*, *Pietro da Salò*, ecc. L'arco interno di mezzo, che dà ingresso alla scala, è ornato di due cariatidi, del *Vittoria*. La gran sala novera pregiati dipinti, fra i quali di *Paolo Veronese* e *Tintoretto*.

ZECCA, architettura di *Sansovino*, la cui facciata verso il Molo è assai rimarchevole. Fra gli oggetti d'arte che racchiude, si distingue una statua figurante il Sole, capolavoro di *Cattaneo*, ed una B. Vergine, del *Tiziano*.

LE PROCURATIE NUOVE (ora palazzo Reale), che fanno seguito alla Biblioteca antica, sono architettura di *V. Scamozzi*, il quale seguì, per i due primi ordini, il disegno dell'edifizio di *Sansovino*, posto sulla Piazzetta, aggiungendovene però un terzo.

NUOVA FABBRICA, aggiunta al palazzo Reale. Nel luogo ov'era la chiesa di S. Giminiano (architettura di *Sansovino*), che venne demolita, si eresse questo fabbricato, opera di *Giuseppe Soli* (1810), riformato poi da *Lorenzo Santi*. A sinistra del grandioso atrio v'è la gran scala che mette agli appartamenti del Reale palazzo, in cui sono sale dipinte affresco da pittori moderni, come *Hayez*, *Demin*, *Politi*, ecc. ed opere di classici autori, quali sono, *Paolo Veronese*, *Bonifacio*, *Bassano*, *Tiziano*, *Giorgione*, *Giambellini*, ecc.

LE PROCURATIE VECCHIE, così chiamate perchè servirono in altri tempi d'abitazione ai Procuratori di

S. Marco. Quest'edifizio è notevole per l'architettura; si compone di pilastri al pian terreno fino agli ammezzati, e di colonne scanalate con capitelli corinti, nel primo e secondo ordine. Se ne fa autore *Pietro Lombardo;* e venne continuato da *Guglielmo Bergamasco* (1517), sotto la direzione di *Bartolomeo Buono.*

LA TORRE DELL' OROLOGIO, contigua alle Procuratie Vecchie, è di stile elegante, fabbricata nel 1496 da *Pietro Lombardo,* ristaurata nel 1757. Un magnifico quadrante indica non solo le ore, ma eziandio i segni zodiacali, le fasi lunari, ecc. Sulla cima della torre, due statue di bronzo, chiamate dal popolo i Mori, suonano le ore battendole sopra una campana. Questo ingegnoso meccanismo costrutto, nel 1499 da *Giovanni Paolo* e *Carlo Rinaldi,* di Reggio, fu rinnovellato dal *Ferracina,* da Bassano.

IL PALAZZO PATRIARCALE. — È costruzione moderna del *Santi*, a cui si aggiunse la *Sala dei Banchetti*, appartenente una volta al palazzo Ducale.

CHIESE. — S. FRANCESCO DELLA VIGNA, disegno di *Sansovino* (1554), ad eccezione della facciata, di *Palladio,* adorna delle statue di Mosè e S. Paolo, di *Tiziano Aspetti.* L'interno ha 17 cappelle, altrettanti altari con eccellenti dipinti, tra i quali: nella prima il Battista e Santi, del *Salviati;* nella seconda l'Annunciazione, del *Pennacchi;* nella terza, la Vergine e Santi, di *Palma il Giovane;* nella quarta, la Risurrezione di Cristo, di *Paolo Veronese;* nell'altare, a fianco della porta laterale, la Madonna col Bambino, lavoro assai studiato, di frate *Francesco da Negroponte.* La cappella Giustiniani è rimarchevole per sculture in marmo, del XV secolo, e nella cappella *Santa* avvi una Madonna ed alcuni Santi, di *Gian Bellini.* Sopra un pulpito, il Redentore, di *Girolamo Santa Croce.* Nella cappella seguente, Maria Vergine, di *P. Veronese.* Fra le sculture distinguonsi due monumenti in marmo, eretti a Triadano e ad Andrea Gretti.

S. GIOBBE è rimarchevole per la quantità e l' eleganza degli intagli che adornano la facciata, opera creduta dei fratelli *Lombardi*, ai quali pure si attri-

buiscono gli altari a destra e tutte le bellissime sculture che adornano la cappella maggiore, e le due laterali. Il monumento a Renato Voyer di Palmy, venne eseguito da *Claudio Perrault*, di Parigi (1651). Nella quarta cappella, *Paris Bordone* dipinse le tre grandi figure di S. Pietro, S. Andrea e S. Nicolò.

S. FANTINO. — Il disegno è della Scuola dei *Lombardi*, meno la cappella maggiore, che è del *Sansovino*. Sulla porta che mette alla sagristia vedesi un bel dipinto della Madonna col Bambino, di *Gianbellini*.

SS. GIOVANNI E PAOLO, è una delle più rimarchevoli di Venezia. Sul campo (piazza) innalzasi il bel monumento a Bartolomeo Colleoni. La statua venne modellata da *Andrea Verocchio* e fusa da *Alessandro Leopardi*. A sinistra della facciata della chiesa sorge la *Scuola di S. Marco*, ora Ospedale civile, eretta con disegno di *Martino Lombardo*, con elegante facciata adorna di scelti marmi e quattro basso-rilievi, di *Tullio Lombardo*. La chiesa dei SS. Giovanni e Paolo venne incominciata verso il 1245 e terminata circa il 1390. La facciata, non affatto compiuta, ha la gran porta d'ingresso ornata di colonne e sculture in marmo di diligente lavoro. Entrando, a destra, vedesi il monumento del celebre doge Pietro Mocenigo, opera di *Pietro Lombardo* e di *Tullio* ed *Antonio* suoi figli (1498). — L'urna di Girolamo da Canale, ammiraglio, lavoro del XVI secolo. — Il primo altare ha una Madonna con varii Santi, di *Gianbellini*. — Il monumento di Marc' Antonio Bragadino, difensore di Salamina e da Turchi scorticato vivo. Il supplizio ch'esso sofferse è dipinto a chiaro-scuro dall' *Alabardi*. — Altare con quadro in nove comparti, figurante S. Vincenzo, attribuito al *Carpaccio*. — La prima cappella ha una tavola del *Liberi*, figurante Cristo in croce, ed è ricca di marmi ed intagli in legno. — Il grandioso mausoleo Valiero, disegnato da *Tirali* e scolpito da varii artisti.

Nella crociera, gran finestra con vetri colorati, di *Mocetto*. — Del *Marconi* è il quadro del Redentore con S. Pietro e S. Andrea. — Nella cappella maggiore, a destra, il monumento, di stile gotico, al doge

Michele Morosini, morto nel 1382, lavoro del XV secolo. — Mausoleo eretto nel 1572 al doge Leonardo Loredano, morto nel 1521, disegno di *Girolamo Grapiglia*. — Supe bo monumento del doge Andrea Vendramino, morto nel 1470, il più bello di Venezia, creduto di *A. Leopardi*. — Le due statue di Sante, sostituite a quelle d'Adamo ed Eva, sono del *Bregno*. — Urna di stile gotico, ove riposa il doge Marco Cornaro, lavoro del XIV secolo. — L'altar maggiore, disegnato da *Matteo Carmero* (1619), è adorno di parecchie sculture e di un magnifico tabernacolo. — Sulla crociera sinistra, gruppo in marmo figurante il generale Vincenzo Capello genuflesso avanti a S. Elena, di *Dentone*. — Monumento ad Antonio Venier, di stile gotico con intagli e basso-rilievi pregevoli. La cappella della Madonna del Rosario, assai riccamente decorata di pitture e sculture, è disegno del *Vittoria*.

Nel mezzo, in forma di tempio quadrato, ergesi un magnifico altare, adorno di marmi, sculture in metallo dorato e statue, delle quali, le due più importanti, sono del *Vittoria*. Le pareti che lo circondano, decorate di basso-rilievi in marmo, rappresentanti i fatti della vita di Gesù Cristo, sono opera di varj artisti del XVIII secolo. — Fra le pitture rimarcansi: l' Incoronazione della Vergine, di *J. Palma*. — La Vittoria riportata a Curzola dalle armi venete e la Sacra Lega, del *Tintoretto figlio*. — La Vergine che dispensa corone, ed Angioli che spargono rose, di *Tintoretto*.

Il grandioso quadro della Crocifissione del Redentore, è uno de' più studiati lavori di *Tintoretto*. — Sopra la porta della sagristia, condotta da *Scamozzi*, sono i ritratti di *Tiziano* e dei due *Palma*. — Il monumento a Palma il Giovane e quello del doge Pasquale Malipiero, morto nel 1461, pregevole per le statue, gl' intagli ed i basso-rilievi di cui è ornato. — Quadro rappresentante l'Incoronazione della Vergine, attribuito a *Carpaccio*. — Seguono parecchi altri monumenti, fra cui quello del generale Pompeo Giustiniani morto nel 1616, eseguito da *F. Terilli*: uno al doge Tommaso Mocenigo, e un altro assai rimarchevole, e dub-

biosamente attribuito a *Leopardi*, al doge Nicolò Marcello, morto nel 1474. -- Indi viene l'altare, nel quale è dipinto il martirio di S. Pietro, stupendo lavoro del *Tiziano*, trasportato a Parigi, dove venne dalla tavola riportato sulla tela. — L'Adorazione dei pastori, di *Paolo Veronese*. — Vicino alla porta d'entrata sta il mausoleo del doge Giovanni Mocenigo, morto nel 1485, lavoro di *Tullio Lombardo*, e quello eziandio al doge Luigi Mocenigo e di Loredano Marcello, opera di *Girolamo Grapiglia*.

S. GIOVANNI DEGLI SCHIAVONI. — Facciata della scuola di *Sansovino*, con belle pitture del *Carpaccio*, che hanno però molto sofferto.

S. GIOVANNI ELEMOSINARIO, detto S. GIOVANNI DI RIALTO, architettura dello *Scarpagnino*. — Fra i dipinti si rimarcano: il Martirio di S. Caterina, di *Palma il Giovine*. S. Sebastiano, S. Rocco e S. Caterina, del *Pordenone*. Sull'altar maggiore, S. Giovanni che fa l'elemosina, di *Tiziano;* tre quadri col Santo titolare, S. Marco, un Parroco che dà l' acqua Santa al doge Leonardo Donato, di *Marco Vecellio ;* l' Adorazione dei Magi, di *Ridolfi*. — Nell'altare della Vergine, la statua della medesima, di *Zandomeneghi*.

S. GIOVANNI GRISOSTOMO, architettura attribuita da alcuni a *Sebastiano da Lugano*, e da altri ad uno dei *Lombardi* (1489). Ha nel primo altare a destra S. Girolamo, avente ai lati i SS. Cristoforo ed Agostino, lavoro eseguito nel 1513 da *Gianbellini* all'età di 86 anni. Sull' altar maggiore, la tavola col Santo titolare è di Fra' *Sebastiano dal Piombo*. Nella cappella a sinistra della crociera, il basso-rilievo, rappresentante Gesù Cristo fra gli Apostoli in atto di coronare la Vergine, di *Tullio Lombardo*.

S. GIORGIO MAGGIORE (alla Giudecca), a croce latina, cominciata nel 1556, da *Palladio*, e terminata nel 1610 da *Scamozzi*. La facciata è d'ordine composito ed ornata di statue. La porta principale è abbellita nell'interno da due colonne di marmo greco venato. Al dissopra si vede il mausoleo al doge Leonardo Donato, morto nel 1612, e sui lati, i quattro Evangelisti, ese-

guiti in plastica dal *Vittoria*. Nel primo altare evvi dipinta la Nascita di Gesù, di *J. Bassano*. Nel terzo e quarto, il martirio di Santi, e l'incoronazione della Vergine, del *Tintoretto*. Le statue dei SS. Pietro e Paolo, di *Parodi*. Il ricco altar maggiore, disegnato dall'*Aliense*, ha sculture del *Campagna*, e gli Angeli laterali di *Bosello*. Del *Tintoretto*, i quadri figuranti la Cena di Gesù Cristo e la Manna. — Gli stalli del coro, scolpiti in legno, sono preziossimo lavoro di *Alberto De Bruges*, fiammingo, che vi ha rappresentato la vita di S. Benedetto. — Dall'altra parte, i primi due altari hanno la Risurrezione ed il Martirio di S. Stefano del *Tintoretto*, il quarto, la Vergine, scolpita dal *Campagna*, e il quinto, S. Lucia resa immobile per miracolo, del *Bassano*. Il campanile è disegno di *Benedetto Buratti*, somasco. Alla chiesa è congiunto un chiostro, di cui il primo cortile è un vasto quadrato, di *Andrea Palladio*.

S. GIORGIO DEI GRECI; è un edifizio di molta eleganza e ricchezza attribuito a *Sansovino*. Questa chiesa, in cui si ufficia alla greca, merita l'attenzione del viaggiatore.

S. JACOPO DI RIALTO. Questa chiesa dicesi fosse la prima costrutta in Venezia, ma venne però sovente rinnovata. I quadri coll'Annunciazione, la Nascita e lo Sposalizio della Vergine, sono di *Marco Vecellio*. Nell'altar maggiore, la statua del Santo titolare è bell'opera del *Vittoria;* l'altare di S. Antonio abate, fu lavorato da *Campagna*.

S. LUCIA, disegno di *Palladio*. *Palma il Giovine*, ha quivi dieci dipinti; di *Bassano* è la tavola con Sant'Agostino in gloria. Nell'altar maggiore, il busto di Bernardo Mocenigo, del *Vittoria;* l'altare di S. Lucia e quello di fronte alla porta principale d'ingresso, sono di grandiosa mole.

S. MARIA DEL CARMINE, eretta nel secolo XIV. Nel primo altare, la Circoncisione di Gesù, è del *Tintoretto;* nel terzo, guasto dai ristauri, la Nascita del Redentore, di *Cima da Conegliano;* nel penultimo, dall'opposto lato, S. Nicolò ed altri Santi, di *Lotto Lotti:* nell'ultimo, S. Alberto del *Liberi*.

S. MARIA GLORIOSA DETTA I FRARI, architettura di *N. Pisano,* incominciata nel 1250 e consacrata nel 1492. A destra entrando, il monumento a Tiziano, è di *Zandomeneghi.* Nel terzo altare, la Presentazione della Vergine al Tempio, è del *Salviati;* la statua di San Girolamo, del *Vittoria;* il Martirio di S. Caterina, di *G. Palma;* un urna elegante di stile dei *Lombardi,* racchiude le ceneri di Jacopo Marcello; la Vergine, di *Vivarini.* La grandiosa e ricca porta della sagrestia è formata dal mausoleo del generale Benedetto Pesaro, opera del 1503. La statua dell'eroe è di *Lorenzo Bregno;* a sinistra, quella di Marte, di *Baccio da Montelupo.* Nella sagrestia, la Vergine e quattro Santi, di *Gianbellini.* Entrando in chiesa, il monumento del doge F. Foscari, morto nel 1458, è opera di *Antonio* e di *Paolo Bregno;* quello a Nicola Tron, morto nel 1471, è attribuito ai *Lombardi,* con statue di *A. Rizzo.* L'altar maggiore, costruito nel 1516, ha per principale ornamento, un' Assunta del *Salviati,* qui posta in luogo di quella del *Tiziano* che trovasi all'Accademia delle Belle Arti. Il coro è arricchito di 124 stalli lavorati in intarsiatura, nel 1468, da *Marco di Giampietro da Vicenza,* ed è circondato da un contorno, di marmo, ornato di statue e basso-rilievi del secolo XV. Il monumento a Melchiorre Trevisano, morto nel 1500, è attribuito ad *Antonio Dentone.*

CAPPELLA DETTA DEI MILANESI. S. Ambrogio fu cominciato dal *Vivarini,* e condotto a termine dal *Basaiti.* Il monumento a Generosa Orsini, è opera eseguita sulla fine del XIV secolo. Nella cappella di S. Pietro l'antico altare è ornato di statue e d'altre sculture del XV secolo. L'elegante mausoleo di Jacopo Pesaro giudicasi lavoro d'uno dei *Lombardi.* L'altare con quadro rappresentante la Vergine, S. Pietro e alcuni Santi non che qualche personaggio della famiglia Pesaro, è opera pregiatissima del *Tiziano.* Quattro colossali figure di Mori reggono sugli omeri il monumento eretto nel 1669, alla memoria del doge Giovanni Pesaro, con disegno di *Baldassare Longhena;* le statue vennero scolpite da *M. Barthel.* Vicino sta il monumento a

Canova (1827), di vari artisti; quello di Pietro Bernardo, capo d'opera di scultura. Gl'intagli del coro sono finissimo lavoro di *Marco da Vicenza*. Il convento serve in oggi di archivio generale, ed è uno de' più importanti d'Italia.

S. MARIA ASSUNTA DEI GESUITI. Capo d' opera di cattivo gusto, ricca di marmi dentro e fuori: il Martirio di S. Lorenzo è del *Tiziano*, che molto sofferse pei ristauri. Del *Tintoretto* è l'Assunzione di Maria, e nella sagristia; la Circoncisione di Gesù, di *Palma il Giovine*.

S. MARIA DELLA SALUTE, ora chiesa del Seminario Patriarcale, inalzata nel 1631 di *Baldassare Longhena*. Gli ornamenti sono a profusione e si annoverano 125 statue. L' interno è ottagono che circoscrive un altro ottagono; sul primo si appoggia la cupola, e nei contorni del secondo si elevano sei altari secondari, ed il settimo, l' altar maggiore, forma faccia alla porta principale. Le tre tavole a destra colla Presentazione, l'Annunciazione e la Nascita della Vergine, sono di *Luca Giordano*. S. Antonio invocato da Venezia personificata, e l'Annunciazione della Vergine, del *Liberi;* la Discesa dello Spirito Santo, di *Tiziano;* il ricco altar maggiore fu scolpito da *Giusto Le Curt;* il candelabro di bronzo è rimarchevole per disegno e diligente esecuzione. I tre maggiori comparti del soffitto del coro, con Elia, Daniele, e il miracolo della manna, di *G. Salviati;* gli otto minori coi Dottori e gli Evangelisti, del *Tiziano*. Nella piccola sagrestia sono: la Risurrezione di Cristo, di stile *Giorgionesco;* la visita ad un monastero, di *Fasolo;* la Vergine con S. Antonio e S. Francesco, del *Liberi*. Nella gran sagrestia: l' Uccisione di Abele, il Sagrifizio di Abramo, la Vittoria di Davide sopra Golia, S. Marco ed altri Santi, del *Tiziano*; le Nozze di Cana, del *Tintoretto*.

S. MARIA DEI MIRACOLI, eretta nel 1480, è ricchissima in marmi ed ha eleganti sculture, di cui alcune di *Pietro Lombardo* (architetto della chiesa) ed altre del *Campagna*. La cappella maggiore è assai grandiosa.

LA MADONNA DELL'ORTO, ricostrutta nel 1399. La fac-

ciata del secolo XV è ricca di ornamenti e varie nicchie colle statue degli Apostoli e di altri Santi. L'interno abbonda di pitture, massime del *Tintoretto*, che quivi giace nell'arca di suo suocero, Marco de'Vescovi. Nel primo altare a destra, S. Giovanni Battista e quattro Santi, di *Cima da Conegliano;* la Presentazione al Tempio, di *Tintoretto;* la tavola con cinque Santi, di *Palma il Vecchio;* il quadretto dell' altare sotto l'organo di *Gianbellini;* nel coro sono colossali opere del *Tintoretto*, rappresentanti il Giudizio universale e l'Adorazione del Vitello d'oro. Il quadro nella cappella di S. Agnese è pure del *Tintoretto*. I laterali monumenti ai Contarini hanno busti scolpiti dal *Vittoria*.

S. PIETRO DI CASTELLO. Vi si rimarca una cattedra di marmo con iscrizioni arabo-cufiche, che credesi abbia servito a S Pietro allorchè era vescovo di Antiochia. Il S. Pietro con altri Santi è di *Paolo Veronese;* l'altar maggiore è architettura (1649) di *Baldassare Longhena;* nel coro, gran quadro con un voto della Repubblica a S. Lorenzo Giustiniani; il medesimo Santo facendo elemosine, di *Gregorio Lazzarini;* vari altri dipinti di *L. Giordano*, *M. Basaiti*, ecc. Il Paradiso, mosaico di *Arminio Zuccato* (1570), eseguito sopra cartoni del *Tintoretto;* il Campanile è tutto incrostato di marmo istriano.

IL REDENTORE (Giudecca); è un magnifico tempio di *Palladio*, eretto nel 1578 per voto della città liberata dalla pestilenza. Le statue della facciata sono del *Campagna*. Nell'interno *Bassano* fece la Nascita di Gesù Cristo; il *Tintoretto*, la Flagellazione e l'Ascensione. Altri dipinti veggonsi di *J. Palma*, *Paolo Veronese*, ecc. Nella sagristia trovansi due dipinti di *Gianbellini*, cioè la Vergine in atto d'adorare Gesù, e la stessa fra i SS Girolamo e Francesco. La Madonna con S. Giovanni Battista e S. Caterina, viene attribuito a *Palma il Vecchio*.

S. ROCCO. La facciata barocca è di *B. Maccaruggi;* il resto fu eseguito da *Scalfarotto*, ad eccezione delle tre cappelle superiori, che sono di *Mastro Buono* (1445). Nell'interno, i quadri laterali all' organo, del-

l'Annunziata e S. Rocco, sono del *Tintoretto*, che fece anche l'altro S. Rocco nella solitudine, e la Probatica Piscina, capolavoro. Nella cappella laterale alla maggiore, il Redentore colla croce al Calvario, di *Tiziano.* L'altar maggiore, ricco di marmi e statue, di *Simone Mosca* e *Mastro Buono*, ha un'urna marmorea in cui conservasi porzione del corpo del Santo titolare, di cui l'altra credesi ad Arles (Francia). Nel coro, le quattro tele coi vari fatti della vita di S. Rocco, sono del *Tintoretto.* Nell'andito della sagristia, S. Sebastiano, figura a fresco, del *Pordenone*, del quale sono pure i SS. Martino e Cristoforo.

SCUOLA O CONFRATERNITA DI S. ROCCO, vicino alla suddetta chiesa. Lo scopo era di promuovere il culto divino ed esercitare opere di beneficenza. I confratelli ammontavano a 500, non eccettuato il doge. Nell' erezione del fabbricato, prestarono la loro opera *B. Buono* (1517), *S. Lombardo* (1524), *A. Scarpagnino* (1527-1558). La sala terrena ha tutte le pareti coperte di dipinti del *Tintoretto*, fra i quali primeggiano l'Annunciazione e la Strage degli innocenti. Salita la magnifica scala, si vede S. Elisabetta, del *suddetto;* l'Annunziata, di *Tiziano.* Anche il gran salone superiore è coperto di dipinti del *Tintoretto.* Il magnifico altare ha le statue dei SS. Sebastiano e Giovanni Battista, del *Campagna.* Le azioni della vita di S. Rocco, intagliate in legno, vennero eseguite dal *Merchiori*, e le spalliere che coprono il basamento della sala con intagli ornamentali e strane figure, di *Palma il Giovane.* Sulla porta che mette alla sala detta l'*Albergo* è collocato il ritratto di Tintoretto, fatto da lui medesimo, e nella sala una delle migliori sue opere è la Crocifissione. Dipinse inoltre sulle pareti, Cristo dinanzi a Pilato, Cristo al Calvario; lo stesso coronato di spine, due Profeti; e nel soffitto, in un ovale, S. Rocco davanti al Padre Eterno.

S. SALVATORE, lavorata da *Giorgio Spavento* (1506), *Tullio Lombardo* (1534), *Sansovino* e *Scamozzi.* La facciata, bizzarra e pesante, viene attribuita al *Longhena* ed anche al *Sardi* (1663). Il monumento ad Andrea

Delfino ed a sua moglie, si crede di *Scamozzi*, con due busti del *Campagna* e statue di *Giulio del Moro;* quello eretto al doge Venier, di *Sansovino;* quello di Caterina Cornaro regina di Cipro (1570) di *B. Contino;* uno sacro alla memoria di tre cardinali della famiglia Cornaro, dello stesso autore; un altro ai dogi Leonardo e Girolamo Priuli, di *Giulio del Moro*. Nel terzo altare a destra, disegnato da *Sansovino*, evvi l'Annunciazione, di *Tiziano*, il quale dipinse eziandio la Trasfigurazione sopra il bellissimo altar maggiore che apresi per lasciar vedere la sottoposta scultura in argento con figure in basso-rilievo, lavoro rimarchevole del 1290. Nell'altare del Sacramento, la Cena in Emaus, è del *Gianbellini*. La porta laterale che internamente sorregge l'organo, è del *Sansovino*, e gli sportelli, d. *Francesco Vecellio*, fratello di Tiziano. Il vicino altare ha la statua di S. Girolamo, scolpita da *Tomaso Lombardo*.

S. SEBASTIANO. La facciata si attribuisce a *Sansovino*, e l'interno al *Serlio*. Nel primo altare a destra, v'è un S. Nicolò, del *Tiziano*. Nel quarto, Cristo in croce, di *Paolo Veronese* che qui è sepolto. Il magnifico mausoleo dell'arcivescovo Livio Podacataro, è del *Sansovino*. Nella maggiore cappella, tre belle opere di *Paolo Veronese*, cioè la Vergine con vari Santi, il Martirio di S. Sebastiano, e quello dei SS. Marco e Marcellino. Accanto all' organo sta il busto del suddetto artista, di *Matteo Carmero; Paolo Veronese* dipinse anche gli sportelli dell' organo e la soffitta della chiesa con suo fratello *Benedetto*. In essa vedesi: Ester con Assuero; il Trionfo di Mardocheo; Ester coronata. L'incoronazione della Vergine, e gli Evangelisti, sulla soffitta della sagristia, sono del medesimo.

I TOLENTINI, disegno di *Scamozzi*. La facciata è di *Tirali*. Nella seconda cappella, la vita di S. Carlo Borromeo, di *C. Procaccini;* il convitto di Erode, del *Bonifacio;* la Vergine in gloria, di *Palma il Giovane;* S. Francesco, del *Ferabosco;* la Vergine ed un Santo del *Bassano*. Sopra il pulpito, S. Antonio è del *Prete Genovese;* Il Martirio di S. Cecilia, di *C. Procaccini*.

S. ZACCARIA. È un misto di stile greco e latino, ma se ne ignora l'autore. È straricca di marmi nell'interno ed esterno. La statua del Santo, titolare che adorna la porta principale, è finissimo lavoro del *Vittoria*. I tre altari di legno nella cappella interna sono abbelliti da pitture di *Giovanni* ed *Antonio* da *Murano*, che le eseguirono nel 1445. Sull'intorno del coro stanno quattro altari, in uno dei quali è la Circoncisione di Gesù Cristo di *Gianbellini;* a questo artista devesi anche la tavola rappresentante la Vergine, Gesù e Santi. In questa chiesa sono anche dipinti di *Tiziano*, dei *Palma*. *Vivarini*, *Tintoretto*, ecc. Accanto alla sagristia vedesi il monumento di *Vittoria*, scolpito da lui medesimo.

Oltre le indicate chiese, si notano le seguenti:

S. MARIA FORMOSA, costrutta sullo stile di *Sansovino*, e dove è una tavola in sei comparti, nel cui mezzo S. Barbara, di *Palma il Vecchio*, capolavoro; in una cappella, tre opere del *Vivarini* ed una Cena eseguita dal *Bassano*. — S. MARIA DEL ROSARIO (Gesuati), architettura barocca di *Giorgio Massari*. L'interno, straricco di dorature, ha il soffitto dipinto da *Gianbattista Tiepolo*, su cui sono rappresentati i fatti della vita di S. Domenico. Una tavola del medesimo figurante la Vergine e tre Santi; Cristo in croce, del *Tintoretto*. — GLI SCALZI, architettura della decadenza, di *Longhena*, con facciata ristaurata. Gran profusione di marmi nell'interno, ma di cattivo gusto, e all'altar maggiore sta una Madonna, di *Gianbellini*. — S. STEFANO (1294 e 1325). Vi sono alcuni monumenti interessanti rapporto alla scultura, fra gli altri quello del medico Soriani (secolo XV). — S. GIULIANO, architettura del *Sansovino*. Al dissopra della porta, la statua di Tommaso Rangone di Ravenna, del *medesimo*. L'Incoronazione della Vergine, all'altar maggiore, di *Santa Croce*. — S. PANTALEONE, dal 1668; il titolare guarendo un fanciullo, di *Paolo Veronese;* l'Incoronazione della Vergine, di *Antonio da Murano* (1444). — S. MARIA DEL CARMINE, del 1348, ma ristaurata nel secolo XVIII. La Presentazione al tempio, di *Tintoretto;* la Nascita di Gesù Cristo, di *Cima da Conegliano*.

IL CANALE GRANDE. Essendo la parte più bella di Venezia, crediamo opportuno di descriverne i monumenti, d'ambo i lati· Destra e Sinistra.

Sopra questo canale evvi il *Ponte Nuovo*, di ferro, gettatovi nel 1834 fra il *Campo S. Vitale* e l'*Accademia delle Belle Arti*, il quale col suo disarmonico aspetto distrugge in gran parte l'effetto pittoresco dell'entrata del Gran Canale.

PONTE DI RIALTO, a mezzo del Canale, costrutto in pietre d'Istria, di magnifico aspetto.

SINISTRA.

Dogana, edifizio d'un effetto pittorico, situato sul promontorio fra il Canal Grande e quello della Giudecca. Fu architettato da *Giuseppe Benoni* nel 1676. Al dissopra della torre quadrata è un globo portato da due atlanti e sormontato da una statua che gira rappresentante la Fortuna, in rame dorato. — Il bel *Seminario patriarcale*. La *Chiesa della Salute* (pag. 234). — Palazzo *Dario*, di stile dei *Lombardi*, del secolo XV, con bei marmi. — Palazzo *Manzoni*, stile dei *Lombardi*, del secolo XV, più pregevole dell'antecedente. — *Accademia delle Belle Arti* (pag. 242) — Palazzo *Contarini dai Scrigni*; due palazzi contigui; l'uno disegnato da *Scamozzi*, l'altro del XV secolo, di stile ogivale; due belle statue sulla facciata. — Palazzo *Rezzonico*, edifizio grandioso, di stile della decadenza, disegno di *Bald. Longhena*; il terzo ordine è del *Massari*, del secolo XVIII. Appartenne all'Infante di Spagna. — Palazzo *Giustiniani*. Anticamente ne formava tre, ma la Repubblica fece acquisto del terzo pel duca di Mantova, e lo rivendette poscia all'incanto: fu comperato dal doge Foscari, che gli diede il proprio nome. Il secondo appartiene al pittore Natale Schiavoni, che vi ha riunito una preziosa collezione di quadri di distinti artisti. — Palazzo *Foscari*. Rimarchevole per la felice sua situazione allo svolto del Canal Grande, per le belle proporzioni della sua architettura del secolo XV, e per le storiche ricordanze

che vi sono unite (I due Foscari). Enrico III, re di Francia, vi fu ricevuto nel 1574. L'interno era ornato con magnificenza e decorato da pitture di *P. Bordone* fu spogliato delle sue ricchezze nel XVIII secolo. Quando i Francesi entrarono in Venezia servì di ambulanza pei feriti. Il suo aspetto tristo e maestoso è in relazione colla tragica storia della famiglia che l'abitava. Questo palazzo è ora Caserma. — Palazzo *Balbi*, stile della decadenza, del 1582-90. — Palazzo *Grimani*, ordine toscano. — Palazzo *Persico*. — Palazzo *Pisani*, del secolo XV. In questo sontuoso edifizio conservavasi il quadro di *P. Veronese*, rappresentante la famiglia di Dario ai piedi di Alessandro; capolavoro che passò in Inghilterra, acquistato per 350 mila franchi. — Palazzo *Barbarigo*, celebre per essere stato residenza del Tiziano. Conteneva una preziosa raccolta di quadri, venduta a Pietroburgo nel 1850. — Palazzo *Bernardo*, del secolo XV. — Palazzo *Dona*, stile bisantino-lombardo, del XII secolo. — Palazzo *Tiepolo*, del XVI secolo, architettura elegante; la facciata è a tre ordini: dorico, jonico e composito — Palazzo *dei Camerlinghi*, di *G. Bergamasco*, 1525, con eleganti proporzioni. — *Fabbriche Nuove di Rialto*, del *Sansovino*. — *Fabbriche Vecchie di Rialto*, dello *Scarpagnino*. — Palazzo *Corner della Regina*, ora *Monte di Pietà*, inalzato nel secolo scorso sull'area del palazzo della regina di Cipro, Caterina Cornaro. — Palazzo *Pesaro*, architettura pomposa, sovraccaricato di arabeschi, di tre ordini: toscano, jonico e composito. — Palazzo *Tron*, del secolo XVI. — Palazzo *Battaglia* di *Bald. Longhena*. — *Fondaco dei Turchi*, architettura italo-bisantina. La Repubblica lo comperò dal duca di Ferrara, destinandolo ai mercanti e marinari turchi. — *Palazzo e Museo Correr:* vi sono parecchi buoni dipinti, fra cui una trasfigurazione del *Mantegna*.

A DIRITTA.

Palazzo *Giustiniani*, oggi albergo dell'*Europa*, del XV secolo, in faccia alla Dogana. — Palazzo *Treves*, stile della decadenza; vi si conservano due statue co-

lossali di Ettore e di Ajace, di *Canova*. — Palazzo *Contarini Fasan*, edifizio del secolo XIV, elegantissimo. — Palazzo *Corner della Ca Grande*, di *Sansovino*. — Palazzo *Cavalli*, secolo XV, belle sculture ogivali alle finestre; oggi del duca di Bordeaux. — Palazzo *Giustiniani-Lolin*, stile della decadenza. — Palazzo *Grassi*, oggi albergo della *Ville*, edificio di stile grandioso, ma scorretto. — Palazzo *Moro-Lin*, stile della decadenza. — Palazzo *Mocenigo* (tre palazzi); lord Byron abitò successivamente gli ultimi due. — Palazzo *Corner-Spinelli*, secolo XV, di una austerità elegante. Appartiene alla danzatrice Taglioni. — Palazzo *Grimani*, oggi la *Posta*, capo d'opera del *Sanmicheli*. — Palazzo *Farsetti*, oggi *Municipalità*, di stile bisantino-lombardo del XII secolo. La balaustrata dello scalone contiene alcuni lavori del *Canova*, all'età di 15 anni. — Palazzo *Loredano*, medesimo stile. — Palazzo *Bembo*, stile ogivale del secolo XIV. — Palazzo *Manin*, con facciata del *Sansovino*. — *Fondaco dei Tedeschi*, oggi le *Finanze*. — Palazzo *Mangilli-Valmarana*, stile della decadenza, gallerie di quadri, stampe, medaglie. — Palazzo *Micheli delle Colonne*, oggi *Martinengo*, del XVII secolo. — Palazzo *Sagredo*, del secolo XIII. — *La Ca d'Oro*, così detta dalle dorature della sua facciata, e forse da una famiglia omonima; è una delle costruzioni più eleganti del XIV secolo. — Palazzo *Grimani*, dello *Scamozzi*. — Palazzo *Erizzo*, del XV secolo. — Palazzo *Vendramin-Calergi*, uno de' più rimarchevoli di Venezia per l'eleganza e la decorazione, costrutto nel 1481, col disegno di *P. Lombardo* Vi si conservano due belle statue di Adamo ed Eva, di *Tullo Lombardo;* oggi appartiene alla duchessa di Berry, che vi possiede una Galleria di quadri.

A CANNAREGGIO si trovano i seguenti palazzi: *Labia* stile della decadenza. — *Manfrin*, con bella Galleria, di quadri, fra cui un S. Gerolamo, di *Gianbellini*. — *Galavagna*, di stile barocco, con ricca Galleria di quadri.

Sono pure notevoli i palazzi: *Soranzo*, a S. Paolo in Campo, del secolo XV — *Giovannelli*, a S. Fosca,

stile del palazzo ducale, con galleria di quadri. — *Zaguri*, a S. Maurizio in Campo, del XIV secolo. — *Molin*, a S. Fantino, del 1468. — *Pesaro*, oggi *Correr*, a S. Benedetto in Campo, secolo XIII. — *Bollani*, a S. Marina, del 1310. — *Celsi*, a S. Polo, del sec. XIV. *Zen*, a S. Maria dei Gesuiti, del 1531. — Di *Bianca Capello*, a S. Apollinare. — *Trevisan*, a rio di Canonica, del secolo XV. — *Malipieri*, oggi *Cecchini*, a S. Maria Formosa, del secolo XV. — *Corner*, oggi *Mocenigo*, a S. Polo in Campo di S. Michele. — *Duodo*, a S. Maria di Zobenigo, dello *Scamozzi*. — *Badoer*, a S. Giovanni in Bragora, del sec. XIV. — *Zorzi*, nello stesso luogo. — *Guizzetti*, rivo della Fava dei più belli dei fratelli *Lombardi*.

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI, sul Canal grande; fu istituita da Napoleone, in un convento soppresso; la cura della riunione dei quadri è dovuta al conte Cicognara, e contiene quadri di gran valore. Ne diamo il completo catalogo tratto dalla *Guida di Venezia*, del Zanotti, lavoro il più compito che siasi fatto sopra questa città.

Sala delle Pitture antiche.

1. La Vergine e quattro Santi, del Vivarini. — 2. Ancona a più comparti, colla Vergine nel centro, di Michele Mattei, Bolognese. — 3. Il Redentore e quattro Santi, di Michele Giambono: — 4. S. Giacomo, di Marco Basaiti. — 5. Quadro a scompartimenti, di Lorenzo Veneziano e Bissolo Francesco. — 6. S. Antonio. — 7. Il Cristo morto, del Basaiti. — 8. L' Incoronazione della Vergine (1440), di Giovanni e Antonio da Murano. — 9. S. Maria Maddalena, di Bartolomeo Vivarini. — 10. S. Agostino, di Vincenzo Catena. — 11. S. Jacopo, di Paolo del Zoppo. — 12. S. Girolamo, del Catena. — 13. S. Barbara, di B. Vivarini. — 14. S. Matteo, di Luigi Vivarini. — 15. Ancona in più comparti, con la storia della vita di G. C., attribuita a Nicolò Semitecolo. Il comparto centrale offre la Coronazione della Vergine, di Stefano, pievano di S. Agnese, dell' anno 1380. — 16. S. Giovanni Battista. — 17. S. Sebastiano — 18. S. Antonio abate. — 19. Il Battista. — 20. S. Lorenzo, di L. Vivarini. — 21. S. Chiara, di B. Vivarini. — 22. La Vergine e due Santi, ancona di Jacobello Del Fiore (1436). — 23. La Vergine in trono e i 4 Dottori ai lati, di Giovanni d' Alemagna ed Antonio da Murano, dell' anno 1496.

Sala dell' Assunta.

1. L' Assunta, di Tiziano, suo capolavoro. — 2. Il Peccato de' primi padri, di Jacopo Tintoretto. — 3. S. Girolamo e la B. Margherita,

— 4. S. Marco. — 5. S. Brunone e S. Caterina. — 6. SS. Barnaba e Silvestro, di Bonifazio Veneziano. — 7. S. Francesco in mezzo a due Santi, e nell'alto il Padre Eterno, di Andrea Vicentino. — 8. La Vocazione all' Apostolato dei figli di Zebedeo, di Marco Basaiti (anno 1510). — 9. La Vergine col Putto e tre senatori, di Jacopo Tintoretto. — 10. Cristo deposto, di Tiziano, compiuto da Palma il Giovane. — 11. I SS. Antonio abate e Marco, di B. Veneziano. — 12. La Visitazione di S. Maria Elisabetta, attribuita a Tiziano. — 13. Cristo risorgente e tre senatori, di J. Tintoretto. — 14. Tempesta di mare sedata per miracolo dei SS. Marco, Nicolò e Giorgio, del Giorgione. — 15. La Vergine col Putto e 6 Santi, di Gianbellini. — 16. I dieci mila segnati, visione dell'Apocalisse. — 17. Il Cavallo dell' Apocalisse, di Palma il giovine. — 18. Ritratto di Doge, di Giovanni Contarini. — 19. I SS. Jacopo e Domenico, di B. Veneziano. — 20. S. Francesco d'Assisi, di Palma il Giovane. — 21. Ezechiello, di Paolo Veronese. — 22. Il Miracolo di S. Marco che libera uno schiavo dannato al supplizio, di J. Tintoretto. — 23. Isaia, di P. Veronese. — 24. Le Nozze di Cana (1622). — 25. La Vergine col Putto, e nel piano, i SS. Francesco d' Assisi, Antonio abate e Gio. Battista, del Padovanino. — 26. I SS. Francesco d'Assisi e Paolo. — 27. L'Adultera dinanzi a Cristo, di B. Veneziano. — 28. Ritratto del doge Luigi Mocenigo, di J. Tintoretto. — 29. Cristo flagellato alla colonna, di Vincenzo Catena. — 30. La Vergine col Putto e i SS. Marco e Giovanni, di J. Tintoretto. — 31. Il Giudizio di Salomone, di B. Veneziano. — 32. L'Istituzione del Rosario, di Paolo Veronese. — 33. Cristo che porta la croce, di Carlo Cagliari. — 34. L'Adorazione dei Magi, di B. Veneziano. — 35. L' ultima Cena, di B. Cagliari. — 36. L' Assunta, di Palma il Vecchio. — 37. Il Redentore fra i SS. Pietro e Giovanni, di Rocco Marconi. — 38. L' Incredulità di S. Tommaso, ai lati i SS. Vincenzo e Pietro martire, di Leandro Bassano. — 39. S. Cristina condannata alle verghe, di P. Veronese. — 40. La morte di Abele, di J. Tintoretto.

Sala a destra di chi guarda l'Assunta.

1. La Carità, di P. Veronese. — 2. Il Battesimo di Cristo, di Giuseppe Porta. — 3. La Fede, di P. Veronese. — 4. La Sibilla Eritea, di Nicolò Ranieri. — 5. Paesaggio, di Francesco Zuccarelli. — 6. La Comunione degli Apostoli, di Domenico Tiepolo. — 7. S. Giuseppe col Bambino ed altri Santi, di G. B. Tiepolo. — 8. Giobbe rimproverato dalla moglie. — 9. Il Figliuol prodigo, di Antonio Zanchi. — Nella vicina sala delle riduzioni accademiche sono oggetti di belle arti, fra cui, bronzi, disegni, vasi, ecc., di alto prezzo.

Pinacoteca Contarini.

Nella parete a sinistra di chi entra.

1. Cristo della moneta, di P. Vecchia. — 2. La moglie di Dario, del Padovanini. — 3. La Coronazione della Vergine, bozzetto di ignoto. — 4. Il Battista nel deserto, di Andrea Schiavone. — 5. Ecce Homo, di Palma il Giovane. — 6. Il Redentore, di Rocco Marconi. — 7. Cristo e la vedova di Naim, di Palma il Vecchio. — 8. La Va

nità, del Padovanino. — 9. Cristo morto sostenuto dagli Angeli, di Palma il Giovane — 10. Orfeo ed Euridice, del Padovanino. — 11. Sacra Famiglia (copia di Raffaello). — 12. Giuditta, di Nicolò Ranieri. — 13 Mosè dinanzi al roveto, di F. Bassano. — 14. Venere e Adone, scuola di Tiziano. — 15. Due pastori. — 16. La Fuga in Egitto, di J. Bassano. — 17. La Vergine col Putto, di Gianbellini (1447) — 18 La Meditazione, di Domenico Feti. — 19. La Cena in Emaus, di Marco Marziale (1506). — 20. Lucrezia Romana, di Leandro Bassano. — 21. Gallo e pulcini. — 22. Pastori, di F. Bassano. — 23. Riposo in Egitto, d'ignoto. — 24. La Vergine col Putto, di Gianbellini. — 25. Madonna col Bambino, il Battista e S. Lucia, di Polidoro Veneziano — 26. Ritratto d'un giovine spagnuolo, scuola del Caravaggio. — 27. L'Ingresso degli animali all'Arca, di F. Bassano. — 28. Susanna tra i vecchi, di Palma il Giovane. — 29. Il Riposo in Egitto, di F. Bassano. — 30. S. Cecilia, del Sassoferrato. — 31. Tre Ritratti, copia del Giorgione, del Padovanino. — 32. Il Diluvio, scuola di Guido Reni. — 33. La Vergine, S. Caterina e S. Giovanni, di Andrea Cordegliaghi. — 34. Giuocatori, attribuito a Michelangelo, detto il Caravaggio. — 35 Il Figliuol prodigo, di Palma il Giovane. — 36. L'Orazione di Gesù all'orto, di L. Bassano. — 37. Cristo legato dai manigoldi, di Francesco Bassano. — 38. La Parabola del Samaritano. — 39. Contadini, di Feti. — 40. Cristo morto sorretto dagli Angeli, di F. Bissolo — 41. S. Girolamo, scuola di P. Veronese.

Parete di fronte alla porta d' ingresso.

42. Allegoria, del Padovanino. — 43. Ritratto d'uomo, di J. Tintoretto. — 44. Allegoria, del Padovanino. — 45. S. Pietro, Scuola del Tintoretto. — 46. La Maddalena ai piedi di Cristo, copia da P. Veronese. — 47. La Vergine col Putto e i SS. Girolamo e Battista, del Catena. — 48. Madonna col Bambino ed alcuni Santi, di Cima da Conegliano. — 49. Donna che legge, del Feti. — 50. Due ritratti, *Scuola Bolognese.* — 51. S. Paolo, scuola del Tintoretto. — 52. Un Putto, del Padovanino. — 53. Pastori, di L. Bassano. — 54. S. Paolo, scuola del Tintoretto. — 55. La Vergine col Putto, ed i SS Pietro, Battista, Caterina e Rosa, di Boccaccino, cremonese. — 56. La Madonna col Bambino, il Battista ed un Angelo, di Polidoro Veneziano.

Parete a destra.

57. Ratto di Proserpina, del Padovanino. — 58 e 59. Frutta, d'ignoto. — 60. Ritorno del Figliuol prodigo, di Palma il Giovane — 61. Ritratto di donna, sulla maniera del Morone. — 62 Rosmunda, del Padovanino. — 63. L'Adorazione dei Pastori, di Leandro Bassano. — 64. Riposo di Soldati, attribuito a Carlo Dujardin. — 65. La Maddalena, d'ignoto. — 66. Ritratto, copia da Rembrandt. — 67. Ritratto di donna, d'ignoto. — 68. L'Adultera, di Rocco Marconi. — 69. Festino intorno ad una fontana, attribuito a Dujardin. — 70. Danza campestre, dello stesso. — 71. Suonatori, di Michelangelo Caravaggio. — 72. Ritratto di donna, scuola del Pordenone — 73. Uomo pregante, d'ignoto. — 74. La Fiera dell'Impruneta, del Callot — 75. Ri-

tratto di L. Bassano. — 76. La Benedizione di Giacobbe, del Feti. — 77. Ritratto, d'uomo. *Scuola Napoletana.* - 78. La Circoncisione, di Andrea Schiavone — 79. Mercato campestre, attribuito a Dujardin. — 80. Veduta sul mare, dello stesso. — 81. La Madre Ebrea all' assedio di Gerusalemme, del Padovanino. — 82. Pastori, di J. Bassano. — 83. L' Elemosina dei frati, di Dujardin. — 84. S Girolamo. — 85. Frutta, ed altri oggetti, d' ignoto — 86. La Parabola del tesoro nascosto, del Feti. — 87. Il Ponte Nuovo di Parigi, del Callot.

Parete della porta d' ingresso.

88. Acaz che sacrifica agli idoli il proprio figlio, d'ignoto. — 89. L'Angelo che appare a S. Pietro nel carcere, di Palma il Giovane. — 90. L'Angelo che appare a Giobbe, d' ignoto. — 91. Ritratto di nobile veneto, di J. Tintoretto. — 92. Donna a cavallo, d'ignoto. — 93. Festino, della *scuola Fiamminga.* — 94. Ritratto d' uomo. — 95. Ritratto di donna — 96. S. Giovanni. — 97. Testa, d'ignoto. — 98. S. Girolamo, del Prete Genovese — 99. Testa di vecchia — 100. Testa di vecchio, del Feti. — 101. Cristo all' orto, di F. Bassano. — 102. La Madonna e divoti, di Jacopo Tintoretto. — 103. La Morte di M V., copia da ignoto. — 104. La Cattura di G. C, di Alessandro Zucchi. — 105. Paese con donna, di Andrea Schiavone. — 106 La Trasfigurazione, copia da Raffaello — 107. Pastori di J. Bassano. — 108. Cristo in casa del Fariseo, di F. Bassano. — 109. La Vergine col Putto, di F. Bissolo. - 110. La Vergine coi col Bambino, S. Giuseppe e due Sante, sulla maniera di Giovanni da Udine.

Gabinetto Contarini

1. Ecce Homo, d' ignoto. — 2 Ritratto di un cardinale, della *Scuola Fiorentina.* — 3. Ritratto di un Domenicano, scuola del Tintoretto. — 4. La Samaritana al pozzo, di Antonio Badile. — 5. Ritratto, d' ignoto. — 6. Paese con mulino a vento. — 7. Paese durante un acquazzone, del Callot. — 8. Vivande e frutta, d'ignoto. — 9. Allegoria, di A. Schiavone. — 10. Paese con zuffa di contadini. — 11. Altro paesaggio, del Callot. — 12. Venere e Adone, copia da Rubens. — 13 e 14. Ritratti, frutta e vedutine; piccoli dipinti in due cornici cadauno, di autori varj ignoti — 15. Corsa co' pattini sul ghiaccio. — 16. Mare in burrasca, del Callot. — 17. Ritratto di Girolamo Contarini, donatore della Galleria, d. Leonardo Gavagnin. — 18. La Flagellazione di G. C, di Goffredo Schalken. — 19 e 20. Ritratti d'uomini, della *scuola Fiamminga.* — 21. La Torre di Nesle, del Callot - 22 Apollo che scortica Marzia, copia da Rubens. — 23. Copia del Giudizio finale di Michelangelo, e varj piccoli dipinti all'intorno in una sola cornice, di varii autori ignoti. — 24. Frutti, erbaggi e volatili. — 25. La Morte d'Abele, d'ignoto. — 26. Copia, dal Durero. - 27. Donne che si bagnano ad un ruscello, copia da G. Jordaens. — 28. Rovine. — 29. Paesaggio con ballo di contadini. — 30. Paese montuoso. — 31. Paesaggio, del Callot. — 32. Le Tessitrici, attribuito a Giambattista Bassano. — 33. La Maddalena, d'ignoto. — 34. Testa del Redentore, copia da Gianbellini. — 35. Giardino, del Callot. — 36 Frutta. — 37. Ritratto, d'ignoto. — 38. Copia, di G. Holbein. — 39 Testa giovanile coronata d' alloro. —

40. Frutta, d'ignoto. — 41 Veduta di un lago, della *scuola Olandese*. — 42. Deità portata in cielo da Amorini, di Felice Brusasorci. — 43. L' Indovino. — 44. Il Maestro di ballo. — 45. Lo Speziale, di Pietro Longhi. — 46. Ritratto di donna. — 47. S. Giovanni, di ignoto. — 48 a 52. Cinque Allegorie, di Gianbellini. — 53. Veduta di Tivoli. — 54. Paesaggio, d'ignoto. — 55. Il Sarto. — 56. Il Maestro di musica. — 57. La Toletta, di P. Longhi. — 58. La Madonna. — 59. Scena famigliare. — 60. Ritratti. — 61. S. Elena, d'ignoto. — 62. Gesù alla colonna, di F. Brusasorci. — 63. Hecce Homo, d' ignoto. — 64. Allegoria, di A. Schiavone. — 65. Ritratto di donna. — 66. La Morte della SS. Vergine, d' ignoto.

Sala minore Contarini.

1. Dodici seggioloni in bosso e in ebano, forniti di arazzo. — 2. Statue di ebano grandi al vero. — 3. Due piedestalli rotondi con basso-rilievo che li circonda, di ebano, sorreggenti vasi del Giappone. — 4. Nove figure di schiavi, in ebano, metà del vero, sorreggenti vasi del Giappone. — 5 Due cariatidi in ebano sorreggenti vasi come sopra — 6. Nove gruppi in bosso, figuranti Allegorie delle stagioni e putti portanti vasi. — 7. Due gruppi di putti in bosso portati da mostri, in ebano, e sorreggenti vasi come sopra — 8. Gruppo in bosso figurante Ercole vincitore dell' Idra e di Cerbero, e sovra esso due fiumi in bosso e tre schiavi, in ebano, sopportanti vasi di porcellane; lavori tutti mirabili, di Andrea Brustolon.

Galleria Palladiana.

1. Ritratto di giovane patrizio, a pastello, di Rosalba Cariera. — 2. Ritratto di donna, a pastello, della medesima. — 3. Madonna con Angeli e Santi, bozzetto di Pompeo Battoni. — 4. Susanna tra i vecchioni, attribuito ad Antonio Coypel. — 5. Polleria. — 6. Combattimento di galli, di M. Holdelkoetter. — 7. Volatili ed erbaggi, di David e Coning. — 8. Fiume gelato, della *Scuola Fiamminga*. — 9. Paesaggio con figurine, della scuola medesima. — 10. Donna svenuta e soccorsa, attribuito a Gherardo Terburg. — 11. Sposalizio di Ebrei. — 12. Sposalizio di Gentili, d' ignoto. — 13. Paesaggio boscoso di Momper Jodocco. — 14. Paesaggio, imitazione, di Gaspare Dughet. — 15. Paesaggio, di Angelo Lorenese. — 16. Pastore in riposo, di C. G. E. Dietrich. — 17. Bevitore alla taverna, di Cornelio Dussart. — 18. Il Battista in un paesaggio, di Pietro Molyn, detto il Tempesta. — 19. Riposo di pastori con animali, di Nicolò Berghen. — 20. Ritratto di Antonio Cappello, di J. Tintoretto. — 21. Mercato villereccio, di Gherardo Berkheyden. — 22. Sacrifizio a Diana, di Pierfrancesco Mola. — 23 Giuocatori di scacchi, di Michelangelo da Caravaggio. — 24. La SS. Trinità, di F. Brusasorci. — 25. Deposizione di Croce, di Bartolomeo Schedone. — 26. Testa di vecchia, creduta la madre di Tiziano, attribuita a Tiziano. — 27. Madonna col Putto ed altri Santi, della *Scuola Tedesca*. — 28. Paesaggio, con figure, di Jacopo Heuscheh. — 29 Ritratto d' un letterato, attribuito al Morone. — 30. Bivacco di truppe in un paesaggio, maniera del Vouwerman. — 31. Ritratto, di Tiberio Tinelli. — 32. Testa di giovanetto, di Wandyk. — 33. Paesaggio con mulino a vento, di Breughel. — 34. Studio di testa dormiente, di A. Vandyk. —

35. Omero, di Michelangelo, da Caravaggio. — 36. Battaglia, di Michelangelo Cerquozzi, detto delle Battaglie. — 37. Allegorie della fugacità della vita, di Simeone Chardin. — 38. Lot colle figlie, di Luca Kranack. — 39. Madonna col Bambino, di Gianbellini. — 40. Cristo piangente sopra Gerusalemme, di A. Schiavone. — 41. La Crocifissione del Salvatore, di Cornel o Engelbrekten. — 42. Allegoria, di Pietro Liberi. — 43 S Girolamo, di Marco Basaiti. — 44 Madonna col Bambino, di Gregorio Schiavone. — 45. Ritratto, di Jacopo Soranzo, di Tiziano. — 46. Corsa coi pattini sul ghiaccio, di Giovanni Wildens. — 47. Donna addormentata, di Davide Teiners. il Giovane. — 48. La Cattura di Cristo all' orto, di Gabriele Metzu. — 49 Le mistiche nozze di S. Caterina, altra Santa, e ritratto, creduto quello del pittore, maniera di Luca d' Olanda. — 50. Angelo sulle nubi, del Pordenone. — 51. Madonna, di Guido Reni. — 52. Madonna col Putto e Santi, di Bonifazio Veneziano. — 53. Giuocatori e suonatori, della *Scuola Fiamminga*. — 54. Animali ad una fontana, di Davide Coning. — 55. Riposo in Egitto, attribuito a Nicolò Poussin. — 56 Marina con navigli, di Guglielmo Van-der-Velden. — 57. Riposo in Egitto, maniera di Annibale Carracci. — 58. Madonna col Bambino e Santi, di Girolamo Santacroce. — 59. Il Bagno di Diana, di Giuseppe Hedus il Giovane. — 60. Paese montuoso, di Bartolomeo Breemberg. — 61. Testa di vecchio che legge, di Cornelio Bega. — 62. Testa di vecchio bevitore, di Isacco Van-Ostade. — 63. Madonna col Putto e Santi, del Bissolo. — 64. Ritratto di un generale, di Michele Jauson Mirevelt. — 65. Vaso con fiori, maniera di G. B. Monoyer. — 66. Paniere con fiori, dello stesso. — 67. Il Martirio di S. Bartolomeo, di Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto. — 68. Cucina con famiglia seduta a mensa, di Giovanni Steen. — 69. Suonatore di violino e bevitori, di Ranieri Brakemburg. — 70 Testa di vecchio con berretta, scuola di Adriano Van-Ostade. — 71. Il Curato fra i villani, di Paolo Alboni. — 72. Edificio capriccioso, di Jacopo Marieschi. — 73. Studio sopra la Venere di Tiziano, di Gio. Contarini. — 74. La Vergine col Putto e S. Giovanni, di Jacopo Chimenti. — 75 Atrio di capriccioso edificio, di A. Canal, detto il Canaletto (1765). — 76. L' Addolorata, di Antonello da Messina. — 77. Ritratto di Priamo da Lezze, di Tiziano. — 78. Il Giudizio finale, di Antonio Veneziano. — 79 S. Caterina, di Tommaso da Modena (1351). — 80. Filosofo in meditazione, di P. Longhi. — 81. La Pittura a consiglio colla Natura, di Francesco Maggiotto. — 82. Atrio di capriccioso edificio, di G. Moretti. — 83. Veduta ideale, di Pietro Gaspari (1773) — 84. Cortile di capriccioso edificio, di Antonio Visentini — 85 Allegoria della Pittura, di Domenico Maggiotta. — 86. Veduta ideale, di Antonio Joli — 87. Veduta a capriccio, di Francesco Battajoli. — 88. Campo di truppa assediante, di N. Pluvenel. — 89. Il Figliuol Prodigo alla custodia dei majali, di Paolo Franceschi, detto il Fiammingo. — 90. La Nascita di Gesù, di Bernardino Parentino. — 91. Rivista di truppa accampata, di N. Pluvenel. — 92. La Torre di Babele, del Civetta. — 93. Ritratto di un vecchio, d' ignoto. — 94. Madonna che legge, di Antonello da Messina.

Busti in marmo.

1. Antinoo, di F. Duquesnoy, detto il Fiammingo. — 2. Lucio Vero, stile romano antico. — 3. Ritratto di Francesco I d'Austria, di Angelo Pizzi. — 4. Antonino Pio, stile antico romano. — 5. Girolamo Contarini, generale, di Alessandro Vittoria. — 6. Pastorello, stile greco-romano.

Prima sala Nuova.

S' incomincia dalla facciata di fronte all' altra Sala.

1. La Deposizione dalla croce, di Andrea Vicentino. — 2. Ritratto di nobile veneto, di Domenico Tintoretto. — 3. Simile, di Michele Parrasio. — 4. Angelo recante alcuni strumenti della Passione, di C. Cagliari — 5. Soggetto medesimo del suddetto. — 6. Ritratto di nobile veneto, del Giorgione. — 7. Daniele fra i leoni, di Pietro Berettini, da Cortona. — 8. Ritratto di principe, di Giovanni Riley. — 9. La Coronazione di spine, di D. Tintoretto. — 10. Ritratto di nobile veneto, di G. Contarini. — 11. Simile, di D. Tintoretto. — 12. Altro Angelo, reggente strumenti della Passione, di C. Caliari. — 13. Soggetto medesimo, del suddetto. — 14. Ritratto di nobile veneto, di Jacopo Bassano. — 15. La Pentecoste, del Padovanino. — 16. Ritratto di cavaliere, di Vandyk

Nella nicchia — Ercole che scaglia Lica in mare, modello originale di A. Canova, donato da Monsignore suo fratello.

17. La Instituzione del Soccorso, di Carlo Caliari. — 18. La Presentazione di Gesù al Tempio, di Vittore Carpaccio (1510). — 19. Cristo condotto a Pilato, di Benedetto Caliari. — 20. La Vergine del Carmelo e Santi, del Pordenone. — 21. La Presentazione della Vergine al Tempio, di Tiziano Vecellio — 22. La Vergine Annunziata, di Paolo Veronese. — 23 La Vergine in trono, alcuni Santi e due Angeli al basso che suonano, di Cima da Conegliano. — 24. S. Lorenzo Giustiniani e i SS. Battista, Francesco d'Assisi ed Agostino, del Pordenone. — 25. La Crocifissione di P. Veronese. — 26. Il Pescatore che presenta al doge l'anello ricevuto da S. Marco, di P. Bordone. — 27. Il Risorgimento di Lazzaro, di C. Cagliari. — 28. Cristo che fa risorgere Lazzaro, di Leandro Bassano. — 29. La Deposizione dalla croce, con due Santi, di Rocco Marconi. — 30. San Luca e S. Giovanni, di P. Veronese — 31. S. Giovanni Evangelista, di Gerolamo Santacroce. — 32. La Vergine Assunta, di J. Tintoretto. — 33 I SS. Jacopo e Domenico, di Bonifazio Veneziano. — 34. Il Ricco Epulone a convitto fra le sue cortigiane, del suddetto. — 35 San Marco, di G. Santacroce. — 36. S. Marco e S. Matteo, di P Veronese. — 37. La Vergine col Bambino e tre ritratti di senatori, di J. Tintoretto — — 38. I SS Sebastiano e Benedetto, di B. Veneziano. — 39. Il Salvatore seduto in trono, cui fanno corona i SS. Davide, Marco, Lodovico, Domenico ed Anna; ai piedi del trono evvi un Angioletto che accorda il liuto, di B. Veneziano. — 40 La Vergine in gloria e i SS. Cosma e Damiano, di J. Tintoretto. — 41. S. Cristina gettata nel lago di Bolsena, di P. Veronese. — 42. La suddetta cibata in carcere dagli Angeli, del medesimo. — 43. La Vergine in gloria, del Padovanino. — 44. L'Assunzione di M. V., di P. Veronese. —

45. La Vergine in gloria, ed i SS. Francesco, Chiara, Pietro, Paolo e Jacopo re d'Aragona, di B. Veneziano. — 46. S. Pietro in Cattedra, circondato da alcuni Santi e Sante, di Palma il Vecchio. — 47. S. Francesco stimatizzato, e nel basso sei Santi, di Francesco Boccaruzzi. — 48. L'Adorazione dei Magi, di B. Veneziano. — 49. La Probatica Piscina, di Gianantonio Fasolo. — 50. S. Eleuterio che benedice alcuni Divoti, di J. Bassano. — 51. S Diacono in atto d'orare, del Padovanino. — 52. La Coronazione di Maria in cielo, di P. Veronese. — 53. Cristo in croce, di J. Tintoretto — 54. Tre Santi, di B. Veneziano. — 55. Il Redentore fra gli Apostoli, del suddetto. — 56. S. Giustina e sei ritratti di Senatori, di J. Tintoretto — 57. Cristo morto, della *Scuola Bolognese*. — 58. La Vergine in trono, con S. Giuseppe a lato le tre Santi al basso, di P. Veronese. — 59 La Nascita di M. V., di B. Veneziano. — 60. S. Cristina, eccitata all' adorazione degli idoli, di P. Veronese. — 61. Uomini che tolgono sassi da un monte, allegoria, di Vitrullio. — 62. La Vergine Annunziata, di Francesco Vecellio. — 63. La Strage degli Innocenti, di B. Veneziano. — 64. La Vergine col Bambino sotto un albero, i SS. Giovanni e Marco e devoti in ginocchio della nobil famiglia Marcello, di Francesco Alberto Veneziano. — 65. La Gloria del Paradiso, di Paris Bordone.

Seconda sala Nuova.

1. La Vergine in trono col Bambino e tre Santi per lato, attribuito al Pordenone. — 2. Cristo in croce, le Marie, e i SS. Giovanni, Francesco e Bernardino, di Donato Veneziano. — 3. Miracolo della Croce. Portatosi in processione la reliquia del S. Legno alla chiesa di S. Lorenzo, per la calca del popolo, cadde nel canale; invano si gettarono alcuni nell'acqua per rinvenirla, se non che Andrea Vendramino, guardiano maggiore della Confraternita, potè, come vedesi, afferrare la SS. Croce e recarla a salvamento, Gentile Bellini (1500). — 4. La Giustizia, di Cima da Conegliano — 5. La Temperanza dello stesso. — 6. L'Angelo annunziatore, di Martino da Udine. — 7. S. Orsola dormiente alla quale appare un Angelo, di V. Carpaccio. — 8. Cristo orante nell' orto coi tre discepoli dormienti, e dai lati, i SS. Francesco, Domenico, Lodovico ed Andrea, di Marco Basaiti (1510). — 9. Cristo paziente fra i SS. Rocco e Sebastiano, di B. Montagna. — 10. La Vergine in trono col Bambino, e ai lati i due Angeli, e i Santi Pietro martire e Lucia, di Rodolfo Ghirlandajo. — 11 Il re Mauro congeda gli Ambasciatori del re d'Inghilterra, che gli avevano chiesto la figlia Orsola a sposa del figlio del loro re, di V. Carpaccio. — 12. S. Marco che sana Sant'Aniano, di G. Manfredi. — 13. Gli Ambasciatori del re d'Inghilterra, introdotti presso il re Mauro per chiedere la di lui figlia Orsola in isposa pel figlio del loro re, di V. Carpaccio. — 14. Cristo che libera S. Marco dal carcere, di G. Mansueti. — 15 Cristo che porge a S. Caterina la corona di spine, accennandole un' altra d'oro che la serba nel cielo: all'intorno, i SS. Pietro Paolo, Giacomo, Maddalena e l' Angelo Raffaele con Tobia, e nell'alto l'Eterno Padre, di F. Bissolo. — 16. Il principe Inglese prende commiato dal padre, dall'opposta parte, lo stesso incontrato da S. Orsola, poi da lungi i due sposi prendono licenza per imbarcarsi, di V. Carpaccio (1495). — 17. Pietro di Lodovico prostrato davanti all'altare della scuola di

S. Giovanni Evangelista, ove è esposta la reliquia della vera Croce, ottiene la grazia d'essere liberato dalla febbre, di Gentile Bellini. — 18. S. Orsola con le vergini, giunta nel porto di Colonia di V. Carpaccio. — 19. Miracolo della SS. Croce, pel quale la figlia di Nicolò Benvegnudo da S. Polo, fu sanata negli occhi e nella persona di cui soffriva fin dalla nascita, di Lazzaro Sebastiani. - 20. S. Orsola collo sposo e le vergini sue compagne incontrate fuori di Roma dal Papa e dai prelati, di V. Carpaccio. — 21. Il convito del Signore in casa di Levi, di Paolo Caliari (1572). — 22. Miracolo della SS. Croce, seguito al ponte di S. Leone, sul quale in una processione, furono arrestati da ignota forza coloro che portavano la Santa reliquia, di Giovanni Mansueti. — 23. Gli Ambasciatori di ritorno al loro re d'Inghilterra riferiscono la risposta ottenuta dal re, padre di S. Orsola, di V. Carpaccio. — 24. La donazione che fa Filippo de' Masseri, cancelliere del regno di Cipro ecc, della reliquia della Croce, alla scuola di S. Giovanni: qui è rappresentata la processione che si compie fuori della chiesa, di Lazzaro Sebastiani. — 25. I SS. Antonio, Francesco e Giovanni Evangelista, di Sebastiano Florigerio. — 26. L' incontro di S. Anna con S. Gioachino, ed ai lati i SS. Lodovico ed Orsola, di V. Carpaccio. — 27. La Deposizione di Cristo dalla Croce, di L. Sebastiani. — 28. Il martirio di S. Orsola e delle vergini ; a destra si celebrano i funerali della santa, di V. Carpaccio — 29. Voto fatto da Jacopo Salis alla reliquia della SS. Croce per la liberazione d'un figlio malato. Ciò accadde in occasione che la detta reliquia è portata in processione nella piazza di S. Marco, qui espressa, come trovavasi nel 1496, di Gentile Bellini. — 30. La Vergine col Putto, Sant'Agostino e S. Monica, di Sebastiano Florigerio. — 31. Confratelli della scuola di S. Giovanni Evangelista che dispensano limosine, di Benedetto Diana. — 32. Cristo risorto che appare alla Maddalena di Francesco Rizzo (1513) — 33. Martirio di 10 mila martiri, crocifissi sul monte Ararat in Armenia, di V. Carpaccio (1515). — 34. S. Orsola in gloria sopra fasci di palme, circondata dalle sue vergini e da papa Ciriaco che riceve dal Padre Eterno le corone di gloria, di V. Carpaccio. — 35. La Vergine sedente col figlio ed ai lati alcuni Santi, di Luigi Vivarini il Giovane (1480). — 36. La Vergine in atto d'essere annunziata, di Martino da Udine, detto Pellegrino da S. Daniele. — 37. L'Annunziata dello stesso (1519). — 38. Il Patriarca di Grado, dalla sommità d'una scala, libera col mezzo della reliquia della SS. Croce un indemoniato, di V. Carpaccio.

Sale Palladiniane.

SALA N. 1. — 1. L'incredulità di S. Tommaso e S. Magno, di Cima da Conegliano. — 2 La Vergine col Putto e Santi, d'ignoto. — 3. La Battaglia dei Curzolari, di P. Veronese. — 4. S. Marco in trono, e dai lati, i SS. Andrea e Francesco, di Andrea Busati. — 5. Ritratto di un Domenicano, in forma di S. Tommaso d'Acquino, di Leandro Bassano. — 6 Ritratto di un Doge, del medesimo. – 7. Ritratto di un Senatore, di J. Tintoretto. — 8. Ecce Homo, della *Scuola Fiorentina*. — 9. Madonna col Bambino, di Polidoro Veneziano. — 10. S. Jacopo Apostolo, di Mastro Paolo. — 11. Ritratto di Antonio Capello, di F. Tintoretto. — 12. S. Francesco, di Mastro Paolo. — 13. Ritratto di M. Grimani, di J. Tintoretto. — 14 S. Cri-

stoforo, di Cima da Conegliano. — 15. La Madonna col Putto, di Jacopo Bellini. — 16. La Madonna delle Grazie, di Andrea da Murano. — 17. Ancona in 5 spartimenti, colla Madonna nel centro e due Santi per lato; *Antica scuola Senese*. — 18. La Vergine col Putto, i SS. Agostino e Cristina, di Jacopo di Valese (1509). — 19. Papa Alessandro III, incontrato ed accolto nella chiesa della Carità, di Vincenzo Catena. — 20, 21 e 22. Tre Santi, dei Vivarini. — 23. La Vergine in gloria ed al piano i SS. Pietro, Paolo, Giovanni ed Agostino, di Benvenuto Garofolo (1518). — 24, 25, e 26. Tre Santi, dei Vivarini. Nel mezzo della sala, d'accosto alla parete principale: Ritratto di Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria, busto colossale del professore Luigi Ferrari.

SALA N. 2 (*Pinacoteca Renier*) — 1. Ritratto d'un medico attribuito a Tiziano. — 2. Ritratto di monaca, di Paride Bordone. — 3. L'Adultera dinanzi a Cristo, di J. Tintoretto. — 4. La Vergine col Putto e il Battista, della scuola di G. Bellini. — 5. La Vergine e i SS. Paolo e Giorgio di G. Bellini. — 6. Madonna col Putto, di Cima da Conegliano. — 7. La Madonna e Santi, di Fioravanti Ferramola — 8. Cristo deposto, la Vergine e S Giovanni, di Donato Veneziano. — 9. Cristo portato al sepolcro, di Francesco Bassano. — 10. La Vergine col Putto, S. Giuseppe, due Sante e un ritratto, di V. Carpaccio. — 11. Cristo deposto, Nicodemo e le Marie, di Cima da Conegliano. — 12. S. Romualdo, dello Spagnoletto — 13. Ritratto, di G. B. Morone. — 14. Cristo fra i Dottori, della scuola di Leonardo. — 15. Cristo davanti a Pilato, di Andrea Schiavone. — 16. Madonna col Bambino e S. Giovanni, di F. Bissolo. — 17. La Vergine col Putto, e le SS. Maddalena e Caterina, di Gianbellini. — 18. Testa del Redentore, di Girolamo Santacroce. — 19. Paesaggio, d'ignoto. — 20. Simile, idem. — 21. Ritratto di nobil donna, di Veneto ignoto. — 22. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 23. La Deposizione dalla Croce, di Parrasio Michele. — 24. L'Incoronazione di spine, di Jacopo Bassani. — 25. Cristo morto sostenuto dagli Angeli, di Palma il Giovane — 26. La Sacra Famiglia, di Francesco Vecellio. — 27. Cristo risorto, di Domenico Tintoretto. - 28. Ritratto di Prelato, attribuito a V. Carpaccio. — 29. S. Girolamo, di Pietro della Francesca.

SALA N. 3. — 1. La Vergine col Bambino e quattro Santi, di Gio. da Bologna. — 2. L'incoronazione della Vergine, di Nicolò Semitecolo (1351). — 3. Trittico in sei spartimenti La Vergine col Bambino, i SS. Giovanni e Bonaventura, al dissopra Cristo in croce, e l'Annunziata, d'ignoto antico — 4. I SS. Sebastiano, Gregorio, Francesco, Rocco e Liberale, di Giovanni Mansueti (1500) — 5. La Vergine col Putto, e i SS. Pietro e Paolo, di Bernardino da Siena. — 6. Campo di Betulia, d'antico d'ignoto. — 7. Cristo nel sepolcro, la Vergine e S. Giovanni, al di sotto la Vergine col Putto, di Mastro Paolo. — 8. Il matrimonio di S. Monica, della scuola di Gentile da Fabriano. — 9. La Vergine col Bambino, dello stesso. — 10. S. Gerolamo, di antico ignoto. — 11. La Passione di Cristo in sei spartimenti, simile — 12. La Vergine col Bambino dormiente, di Quiricio da Murano. — 13. Soggetto ignoto, d'ignoto — 14. Cristo deposto, Jacopo Avanzi (1367). — 15. Santo Vescovo, d'antico ignoto. — 16. Simile, simile. — 17. Ancona in tre comparti, con Cristo in croce, la Vergine e S. Giovanni, ed ai lati due Santi, di Jacopo Albaregno.

SALA N. 4. — La Decollazione di S. Giovanni Battista, d'ignoto. —

2. S. Pietro martire, di Andrea da Murano. — 3. Fuga in Egitto, attribuito, ad Andrea Previtali. — 4. La Vergine col Putto, Angeli e Santi, della scuola dello Squarcione. — 5. La Vergine in trono con due Santi, di Bartolomeo Montagna. — 6. L'Adorazione dei Magi, d'antico ignoto — 7. La Vergine in trono, il Bambino, e S Giovanni fanciullo, S. Agostino e S. Monica, di Sebastiano Florigerio. — 8. Ancona in cinque spartimenti, con la Vergine nel centro e due Santi per lato, di Bartolomeo Vivarini. — 9 Una Vergine, dei Vivarini. — 10. S. Pietro, di L. Vivarini (1371). — 11. L'Annunziata, dello stesso. — 12. S. Marco. — 13. S. Giovanni — 14. S. Jacopo apostolo. — 15. S. Nicolò – 16. S. Lorenzo, di Lorenzo Veneziano — 17 I SS. Agostino e Filippo, di Antonio da Firenze. — 18. La Vergine col Putto, S. Giovanni fanciullo, e i SS. Zaccaria e Caterina di Giovanni Cavriani. — 19. La Vergine in trono col Bambino e quattro Santi, di Benedetto Diana. — 20. Due Santi, di Antonio da Firenze. — 21. Ecce Homo, di Quiricio da Romano. — 22. S. Sebastiano, di Andrea da Murano.

SALA X 5. La Vergine col Bambino dormiente sulle ginocchia di Gianbellini. — 2. Cristo in casa di Marta e di Maddalena, di Lorenzo Canozio. — 3. La Vergine col Bambino, due Santi e un Divoto, di Polidoro Veneziano. — 4. Gesù fra i Dottori, di Giovanni da Udine. — 5. La Sacra Famiglia e S. Caterina, di Ciro Ferri. — 6. La Vergine col Bambino, e i SS. Giovanni fanciullo, Caterina, Girolamo e Jacopo apostolo, di Vincenzo Catena. — 7. Madonna col Bambino, di Gianbellini. — 8 La Vergine col Bambino, San Giovanni fanciullo, S Caterina. S. Gaetano, e S. Jacopo apostolo, di Andrea Schiavone. - 9. Il Battista nel deserto, di Tiziano Vecellio. — 10 La Sacra Famiglia di F Bassano. — 11. L'Adorazione dei Magi, di Bonifazio Veneziano. — 12. S. Giovanni fanciullo, bassorilievo in porfido, d'ignoto. — 13. S. Orsola e le Vergini, della beata Caterina Vigri di Bologna col nome e l'anno 1456. — 14. Venere coronata dagli Amori, di Francesco Montemezzano. — 15. Cristo in croce, copia da Rubens,

L'ARSENALE, è un grandioso monumento, comin iato nel 1304, e continuato fino ai nostri, giorni difeso da torri e da forti muri; la circonferenza è di circa due miglia, La parte principale è ornata di quattro colonne e della statua di S. Giustina, di *C. Campagna*, e su i due fianchi della balaustrata, quattro leoni di marmi trasportati dalla Grecia nel 1687, da *Morosini il Peloponnesiaco:* il primo ha epigrafi attortigliate alla chioma credute puniche o pelasgiche, il secondo subì molti ristauri, e gli altri sono di poco pregio. L'interno dell'Arsenale racchiude una quantità d'oggetti degni di particolare attenzione, come: quattro sale d'armi, di cui due sono dedicate alla marineria, e due all'artiglieria di terra. In una vedesi un mausoleo del *Ca-*

nova che inalzò Venezia all' ammiraglio Emo, ultimo dei veneti eroi morto nel 1792.

Oltre molti oggetti curiosi ed interessanti, trovasi in questa sala l'armatura d'Enrico IV re di Francia, che ne fece dono alla repubblica di Venezia. Sonvi eziandio vaste darsene, grandi fonderie di cannoni, la sala detta la *Tana*, lunga 910 piedi, larga 62 e alta 39, che serve alla fabbricazione d'ogni cordaggio, disegnata dall'architetto *Antonio da Ponte*. La sala dei modelli, lunga 180 piedi larga 60 ed alta 20, che serve pei modelli delle navi da guerra.

BIBLIOTECA. Oltre la *Biblioteca di S. Marco* (vedi pag. 216), Venezia ne possiede varie altre, fra le quali: Del *Seminario Patriarcale;* del *liceo Convitto in S. Caterina;* dei *Padri Armeni nell'isola di S. Lazzaro*, ricca di manoscritti orientali dei secoli VIII e IX.

OSPITALE CIVICO, è posto in un ex convento di Domenicani, della già scuola di S. Marco e del Pio Luogo dei Mendicanti. Quest'edificio ragguardevole è lavoro di *V. Scamozzi*, a cui devesi anche l' annessa chiesa colla facciata di *G. Sardi*.

OSPITALE DEI PAZZI, all'isola di S. Servolo, è affidato ai Padri ospitalieri di S. Giovanni di Dio.

OSPITALE DI S. CHIARA, serve pei militari.

CASA D'INDUSTRIA, fondata nel 1812. — In Venezia trovasi pure un' istituto di scienze lettere ed arti. — Questa città è Porto Franco e riceve ogni anno circa 4000 bastimenti.

ARCHIVIO DEI FRARI. È uno de' meglio distribuiti d'Italia. Vi si trovano preziosi documenti, sopratutto della Storia Veneta quando la Repubblica era in rapporto con tutti gli Stati d' Europa.

DINTORNI. Numerose sono le isole sparse intorno a Venezia; indicheremo le principali : — Il LIDO. Una lunga diga di sabbia, che protegge Venezia contro l'Adriatico, ed è qui che si prendono i bagni di mare. L'entrata del porto di Venezia è difesa da rimarchevole forte detto di S. ANDREA. — MALAMOCCO. È qui dove approdano i più grossi navigli. Napoleone vi fece costrurre una diga di pietra (J. Murazzi), la quale si avanza in mare

per lo spazio di 2000 metri. — S. NAZZARO DEGLI ARMENI Isola ad un miglio da Venezia, celebre per un convento di religiosi Melchitaristi, così detto dal loro fondatore Melchitar, che dopo una peste in Morea, qui si stabilì nel 1717, colla sua Congregazione, la quale ha una stamperia per libri orientali, ed una ricca Biblioteca di manoscritti. — S. MICHELE, vasta chiesa del secolo XV, e la cappella *Emilia*, grazioso edificio esagono. — MURANO, celebre per le sue fabbriche di vetri e cristalli. Notevole è la sua chiesa di S. Donato, stile delle Basiliche romane del X secolo; il pavimento è a mosaico, come pure una Vergine nell'abside. San Pietro martire (1474), con belle pitture del *Giambellini* e di *P. Veronese*. — BURANO, con fabbriche di pizzi. — TORCELLO, ad 8 miglia da Venezia. La Cattedrale è di stile romano, inalzata nel settimo secolo, coi materiali delle rovine della città di Altino, distrutta da Attila, e ricostrutta nel 1008; è uno de'più curiosi monumenti per l'archeologia. — S. FOSCA, del XI secolo importantissima per l'archeologia. — CHIOGGIA, città di 30,000 abitanti, popolata quasi tutta da pescatori. La città ha foggia di pesce, non essendo formata che di una sola contrada alla quale mettono moltissime strade secondarie.

VIAGGIO XX.

DA VENEZIA A TRIESTE PER MARE.

(Col battello a vapore vi s'impiegano 6 ore: prezzo dai 15 ai 20 fr.)

TRIESTE

ALBERGHI. — Della *Ville*, in assai bella posizione colla vista del mare; l'*Aquila Nera*, sul corso; la *Locanda Grande*, sulla piazza grande; *Hôtel Bauer*, in faccia al Tergesteo; di *Francia*; il *Pellegrino*; dell'*Eliseo*, ecc.

TEATRI. — Il *Teatro Grande* del 1800. — *Teatro*

Mauroner, il principale della città, eretto nel 1827. — *Teatro Filodrammatico.* — *Teatro l'Armonia.*

Trieste poggia in parte sull'area dell'antica *Tergestum*, in parte sopra mare interrato, ed all'estremità delle Alpi Carniche, è congiunta all'Istria ultima regione italiana. Vennero i Triestini assoggettati alla signoria dei Romani. Ottavio Augusto la circondò di mura con alte torri, delle quali ancora rimangono alcune vestigia.

Trieste ha una popolazione di 95,000 abit. ed è divisa in Città vecchia e Città nuova. La prima rinchiude parecchi monumenti di diverse età, e la seconda, costrutta in gran parte in pianura, le cui estremità meridionali sono bagnate dal mare, è formata di moderni grandiosi edifici simetricamente disposti che fiancheggiano vie spaziose e diritte.

PIAZZE. — Fra le piazze, quella della *Borsa* è la più notevole. La *Piazza grande*, è decorata di una colonna eretta nel 1728 a Carlo VI e di una gran fontana adorna di statue.

CHIESE. — La CATTEDRALE, formata di due chiese, l'una dedicata alla Vergine, l'altra a S. Giusto, patrono della città. L'interno ha cinque navate e contiene diverse antichità, mosaici, reliquie, affreschi, ristaurati nel 1850. Il campanile è costruito in parte sulle rovine d'un tempio romano di cui si conservano alcuni ruderi. Vicino alla Cattedrale è il Museo d'antichità ed il monumento eretto al celebre antiquario Vinckelmann, assassinato in Trieste nel 1768; desso venne scolpito da *Antonio Bosa.*

La nuova chiesa di S. ANTONIO sormontata da cupola, ha un affresco del *Santi*, e pitture di *Grignoletti Schiavoni* figlio, *Politi*, *Lipparini*.

S. MARIA MAGGIORE O DEI GESUITI, possiede affreschi, del *Santi*, ed una Madonna, attribuita a *Sassoferrato;* certamente di un suo scolaro.

La BORSA è de' più notevoli edifici di simil genere.

Il TERGESTEO O BAZAR, presso la Borsa, ha forma di croce greca. Ivi sono gli uffizi del Lloyd, con gabinetto di lettura sale di conversazione, caffè, ecc.

Fra i passeggi, il più rimarchevole è quello dei *Boschetti.*, situato fra ridenti colline che sovrastano la città e donde si sale al *Cacciatore*, delizioso luogo in cui è un bellissimo edificio ad uso d'albergo e di ristoro pei passeggieri e la villa Rivoltella. — Il passeggio detto S Andrea, lungo il mare, e che termina alla spiaggia, è eziandio ameno.

La città Nuova è divisa da un bel canale, per cui mezzo anche i bastimenti di gran portata approdano davanti ai magazzini. — Trieste va tutto dì aumentando in ricchezza e splendore, e la sua popolazione aumenta ogni giorno.

Nota. — Da Trieste si va a Vienna colla ferrovia, passando per *Laibach, Marburg, Gratz, Gloggintz,* ecc. Vi si impiegano 17 ore: prezzo: I. classe 26 fior. II, 19, III, 15.

VIAGGIO XXI.

DA VENEZIA A TREVISO A BELLUNO E UDINE.

(Colla strada ferrata da Venezia a Udine in ore 4 chil. 120. prezzo: I. cl. fr. 10. —; II. 7. 50; III. 5. —).

Si passano le stazioni: MESTRE — MOGLIANO — PREGANZIOLO.

TREVISO.

Città di 25,000 abitanti, situata sul Silo, affluente della Piave, dà il nome alla Marca Trevisana. Vi si rimarca: la *Cattedrale*, nobile costruzione non terminata, ristaurata da *P. Lombardo;* l'interno racchiude un'Annunciazione, del *Tiziano;* dipinti di *Paris Bordone*, affreschi di *Pordenone*, e sculture dei *Lombardi*, e di *Sansovino.* Magnifico il Battistero. — *S. Nicola*, grandiosa chiesa del 1300, pitture di *Gianbellini;* l'Apparizione di Cristo e la Vergine sul trono circondata da Santi, bella composizione, falsamente attribuita a *Sebastiano del Piombo*, mentre è del frate veneziano *Marco*

Pensaben; il Monte di Pietà ove trovasi una celebre tela di *Giorgione*; il Cristo morto; un altro attribuito a *Bonifacio*. Il *Palazzo pubblico* e il Teatro sono belle costruzioni. Evvi pure un giardino delle piante, e una *Biblioteca* di 30,000 vol.

Da Treviso parte una strada che va a *Belluno* in ore 12, prezzo, 4 fior. passando per:

FELTRE, piccola città: BELLUNO, città di 14,000 abitanti, fabbricata sopra un monte, con belle prospettive: è adorna di begli edifizj e di fontane, la cui limpida acqua viene condotta entro la città mediante un grandioso acquedotto. Vi si osservano: la *Cattedrale*, del XIV secolo, con un elegante campanile: le chiese di *Santo Stefano* e di *San Pietro*, il palazzo della *Prefettura*, arricchito di bei marmi, di sculture e di monumenti antichi. Possiede altresì una *Biblioteca*, un *Teatro*, un *Seminario*, ecc.

Proseguendo la strada ferrata, si passa: LANCENIGO - SPRESIANO — CORNEGLIANO, piccola città in pittoresca posizione, colla bella chiesa di S. Leonardo — PIANZANO — SACILE — PORDENONE, piccola città, patria del *Pordenone*, di cui la Cattedrale conserva buoni dipinti — CASARSA, presso cui avvi la terricciuola di CAMPOFORMIO, ove ebbe luogo il famoso Trattato fra Napoleone e gli Austriaci (1796). — CODROIPO — UDINE, città di 24,000 abitanti, capitale del Friuli Italiano, cinta da mura. Fra le cose rimarchevoli distinguiamo: l'antico *Palazzo dei Governatori*; la *Piazza di S. Giovanni*, con bel portico, ed il *Palazzo Comunale*, con colonne, statue e fontane; la *Cattedrale*, architettura del secolo XIV, con distinte pitture, statue, sopratutto nel coro, ed alcuni mausolei. La porta maggiore è adorna di mirabili sculture.

Presso la soppressa chiesa di S. Giovanni vedesi la Torre dell'Orologio, opera rara di *Giovanni da Udine*. Bella è la *Madonna delle Grazie*, la più vasta della città, e la chiesa di *S. Cristoforo*, per gli intagli della sua porta. L'Ospedale possiede un'Incoronazione della

Vergine, di *Girolamo da Udine*, ed un' altra pittura del medesimo nel palazzo archiepiscopale. La Biblioteca possiede manoscritti ed edizioni preziose. Bel Cimitero.

Da Udine a Trieste s' impiegano 7 ore e si pagano 15 franchi.

VIAGGIO XXII.

DA VENEZIA A ROVIGO, FERRARA E BOLOGNA.

(Chil. 150, prezzo fr. 18)
NB. Da Venezia a Padova, strada ferrata.

Da Padova si passa per le terre di BATTAGLIA — MONSELICE — BOARA — ROVIGO, città di 11,000 abitanti, con mura, torri e castello; è divisa dall'Adigetto. Vi si nota: una vasta *Piazza*, la *Cattedrale*, con buone pitture; la chiesa della *Rotonda*; due Teatri; l'Accademia dei Concordi, con Pinacoteca e Biblioteca; la *Biblioteca Silvestri*; il *Palazzo del Podestà*. Essa è centro di commercio di grani. Nelle vicinanze ADRIA, città antichissima, con avanzi di sua grandezza.

Di poi: POLESELLA — PONTE-LAGOSCURO.

FERRARA.

ALBERGHI. — *Europa; Tre Corone; Stella d' Oro.*
TEATRI. — *Comunale, Bonacosi* e *Diurno* (1856).

Città di 35,000 abitanti, che giace poco distante dal Po: ha bell'aspetto, vie larghe e diritte, fra cui distinguesi quella di *Porta Po.* È rimarchevole la piazza *Ariostea*, già *Napoleone*, nel cui centro sorge la statua di *L. Ariosto;* la *Cattedrale*, del 1135, a croce greca; ha bei basso-rilievi dei secoli XII e XIII nella facciata, e pitture di *Benvenuto Garofalo;* il Giudizio universale, di *Bastianino*, allievo di Michelangelo; l'Annunciazione, S. Giorgio, di *Cosimo Tura*, ecc.; un monumento a Urbano III; un antico altare con statue in bronzo, di *Bindelli* e *Marescotti*, del secolo XV.

La chiesa di *S. Andrea* possiede un S. Andrea, di *Panetti;* S Nicola da Tolentino, statua di *Antonio Lombardi:* una Madonna, di *Garofalo*, nel coro. — *S Benedetto* è di bella architettura, ed ha pitture di *Dosso Dossi*, *Garofalo*, *Bonone*, ecc. — *S. Domenico*, con statue del *Ferreri* nella facciata, e dipinti di *Garofalo, Bonone, Scarsellino.* — *S Francesco*, del secolo XV, con pitture di *Garofalo;* la Vergine con Santi, la Sacra Famiglia, la Risurrezione di Lazzaro, la Strage degli Innocenti, ecc., una Sacra Famiglia, dell'*Ortolano;* la Deposizione, Risurrezione e Ascensione, di *Mona;* la Fuga in Egitto, di *Scarsellino*, e varii monumenti della famiglia di Este: rimarchevole è l'eco, che trovasi in questa chiesa, il quale ripete il suono ben sedici volte. — *S. Maria in Vado* è una delle più antiche, rinnovata nel 1475. Fra le sue pitture: la Visita a S. Elisabetta, l'Incoronazione della Vergine, il Paradiso ed il Miracolo dell'Ostia, sono di *Carlo Bonone;* lo Sposalizio della Vergine, cominciato dal medesimo ed ultimato da *Ghenda;* S. Giovanni Evangelista avanti la prostituta di Babilonia, di *Dosso Dossi;* la Visitazione, di *Panetti;* Date a Cesare ciò che è di Cesare, di *Palma il Vecchio;* Miracolo di S. Antonio, di *G. da Carpi;* Morte della B. Vergine, di *Vittorio Carpaccio;* ecc., vi sono sepolti i pittori: Garofalo, Ortolano, Bonone e Bastianino, ed i poeti Tito Vespasiano ed Ercole Strozzi. — *S. Paolo* ha dipinti dello *Scarsellino*, *Ercole Grandi* e *Bastianino*, con bei monumenti. — *S Maurelio* con dipinti di *Scarsellino* e *di Bonone.*

CAMPOSANTO, con basso-rilievi attribuiti a *Sansovino*, dipinti di *Nicola Rosselli*, *Bonone*, *Scarsellino*, *Cignaroli*, ecc., tombe d'illustri personaggi, opere di *Bartolini*, *Tenerani*, *Finelli*; il busto di Cicognara, del *Canova*

Nel centro della città è il palazzo *Ducale*, con torri e dipinti di *Tiziano* e di *Dosso Dossi*.

UNIVERSITA' o *Studio pubblico*, ha una raccolta di iscrizioni, medaglie ed altri oggetti di antichità. La Biblioteca conta 90,000 volumi, e conserva un monu-

mento colle ceneri di Ariosto. Vi si trovano pure 800 manoscritti, fra cui: del Tasso, Guarini, Ariosto, del quale vedesi anche la sedia ed il calamajo Avvi anche un'interessante collezione di ritratti d'autori ferraresi Bellissimi coral con istupende miniature, già nella Certosa — Nel palazzo *dei Diamanti* è la Pinacoteca, che possiede opere di *Dosso Dossi*, *Garofalo*, *Cosimo Tara*, *Agostino Caracci*, *Guercino*, ecc. — Il palazzo *Schiffanoja* ha stupendi affreschi di *Cosimo Tara*, che rappresentano le Stagioni, i segni del Zodiaco, ecc. — La *Casa dell'Ariosto* (N. 1208 strada Mirasole). — La *Prigione del Tasso*, visitata da Lamartine, da Lord Byron, che scrisse nella medesima le *Lamentazioni del Tasso*. — La *Casa del Guarini*, abitata ancora dal marchese di questo nome.

Lasciata Ferrara, s'incontra la terra di MALALBERGO, indi BOLOGNA (vedi pag. 106).

VIAGGIO XXIII.

DA MILANO A GINEVRA PEL SEMPIONE.

(Viaggio in Diligenza, ore 50, prezzo, dai 50 ai 60 fr.).
(strada ferrata fino a Gallarate, chil. 39).

Uscendo da Milano per Porta Sempione, incontriamo le stazioni di RHO, con santuario della Vergine, del *Pellegrini*. — PARABIAGO, borgo celebre per la battaglia ivi avvenuta tra Lodrisio Visconti ed Azzo Visconti, 1339. — LEGNANO, terra famosa, perchè nelle vicinanze Barbarossa ebbe una disfatta dalla Lega Lombarda (1176). Nella parrocchiale bramantesca si conserva una stupenda tavola, di *B. Luini*, rappresentante la Madonna con vari Santi, per la quale venne offerta da Rotschild la somma di 400,000 franchi. — BUSTO ARSIZIO, borgo di grandissimo commercio di telerie di cotone. Nella chiesa di *S. Maria*, di stile bramantesco è una gran tavola di *Gaudenzio Ferrari*, capo d'opera. — GALLARATE, terra commerciante in cotonerie: grandiosa par-

rocchia moderna — SOMMA, con castello: evvi un cipresso antichissimo, e in vicinanza ARSAGO, con chiesa e battistero del IX secolo. — SESTO CALENDE, borgo commerciante al sud del lago Maggiore: è notevole la parrocchiale, già abbazia del XIII secolo. — ARONA (vedi pag. 84). Indi la piccola città di DOMODOSSOLA — CREVOLA, terricciuola vicina al precipitoso e spaventole torrente Divedra. — SEMPIONE, villaggio circondato da monti e privo di sole per la maggior parte dell'anno. Trae il nome dalla montagna, detta *Mons Sempronius*. Fu dopo la battaglia di Marengo che Napoleone I cominciò la magnifica strada del Sempione, per cui si lavorò fino al 1806 impiegandovi 5000 operai al giorno, e costò 18 milioni di franchi. Il Sempione è a 2000 metri di altezza; e in esso si forarono parecchie gallerie; vi sono 60 ponti e 302 viedotti, e vi è stabilito un ufficio per soccorso ai passaggeri. Nel tratto di strada da Domodossola a Briga, la natura presenta quanto più avvi di bello nel suo orrido; monti a picco, impetuosi torrenti, ghiacciaje, cascate, ponti sospesi sopra orribili precipizi, cose tutte che mal si possono descrivere. Passati alcuni villaggi troviamo la città di SION nel Vallese, presso il Rodano. Giunti a BEX, si prende il battello a vapore sul lago di Ginevra, a cui si giunge dopo 5 ore, passando per le stazioni di VILLENEUVE, vicino a cui è la città di SION. — VEVEY, OUCHY, che si può considerare il porto di LOSANNA, bella città di 18 mila abitanti — NION, piccola città. — COPPET, presso cui trovasi il castello di FERNEY, celebre per la dimora che vi fece Voltaire. — GINEVRA (vedi pag. 73).

VIAGGIO XXIV.

DA MILANO A PARIGI PEL S. GOTTARDO.

(Chil. 700; ore 36; Prezzo: I. cl. fr. 121; II. 102; III. 87).

Da MILANO a COMO (V. p. 267) — CHIASSO, primo villaggio Svizzero. — MENDRISIO, borgo manifatturiero,

nelle cui vicinanze è STABBIO, con acque minerali. — CAPOLAGO — LUGANO, città di 5500 abitanti, allegra e commerciante. Nella chiesa di S. Maria degli Angeli avvi una stupenda Crocifissione, di *Bernardino Luini*. Il lago di Lugano spetta parte alla Svizzera e parte alla Lombardia; è di figura a zic zac; la sua maggiore lunghezza è di 18 miglia, da Porlezza ad Agno: È solcato da un battello a vapore. — Passato Lugano, troviamo la piccola città di BELLINZONA, e dopo alcuni paesetti, AIROLO, ultimo villaggio ove si parli italiano. — S. GOTTARDO (*l' Alpe Summa* degli antichi), forma il punto centrale di tutta la catena alpina: la neve ed i ghiacci vi stanno annualmente; tuttavia scorre sino alla sua cima una via postale. Da quest'alpe hanno origine il Ticino, il Rodano, il Reno, il Reus, e ha 9400 piedi d'altezza. Questo monte è posto fra i cantoni d' Uri, del Valese, del Ticino e de' Grigioni, nel 1799 fu teatro di guerra tra Francesi, Austriaci e Russi. Eravi un ospizio, ora convertito in albergo. — Passato S. Gottardo, si attraversa il PONTE DEL DIAVOLO, indi col battello a vapore, e colla strada ferrata alle città di LUCERNA — BASILEA — STRASBURGO — NANCY — CHALONS-SUR-MARNE — MEAUX — PARIGI.

ESCURSIONE DA MILANO A VARESE.

(Prezzo: I. cl. fr. 7.53; II. 7; III. 6).

La strada più comoda è la ferrata da Milano alla Camerlata; indi coll'omnibus, in tre ore vi si giunge passando per le belle terricciuole di LURATE-ABATE — OLGIATE — SOLBIATE — MALNATE; — indi VARESE, città di 12,000 abitanti, in amena posizione; la chiesa principale è quella di S. Vittore, disegnata dal *Pellegrini*. Gl' intagli del pulpito e degli organi sono del *Castelli*: un S. Gregorio, del *Cerano*; una Maddalena, del *Morazzone*; vicino un Battistero ottangolare, inalzato, dicesi, dalla Regina Teodolinda; ma invece è del secolo X: contiene una grandissima vasca di marmo

adorna di basso-rilievi. — Il palazzo *Robioni*, ora *Verati*, con magnifico giardino.

I dintorni di Varese sono popolati da amenissime ville, come Taccioli, Litta, Ponti, Berra, ecc. — La gran fabbrica di carta con macchine inglesi, della ditta Molina. A due miglia della città si vede il LAGO DI VARESE, il cui emissario sbocca nel lago Maggiore. Ha la circonferenza di 20 miglia, ed è circondato da ameni colli, villaggi e ville.

Quello però che attira maggior numero di Viaggiatori è il Santuario della MADONNA DEL MONTE, a circa 4 miglia da Varese. Comoda è la strada fino a Robarello, ove incomincia una ripida salita, dove si trovano cavalli e sedie portatili; per una mula, si pagano franchi 1,50; e per una sedia, fr. 4. A mitigare l'asprezza della montagna, si eressero 14 tempietti di bello e variato disegno, in pietra arenaria, nei quali è raffigurata la vita di G. C. con statue in terra cotta, alquanto maggiori del naturale, e con pitture sopra le pareti, dei migliori artisti della *Scuola lombarda* del secolo XVII. Queste cappelle sono interrotte da 3 archi trionfali di bell'architettura; qua e là sono fontane di freschissima acqua. Alla sommità sta il tempio dedicato alla Vergine Incoronata, coperto di stucchi dorati e pitture. Vi sono i corpi della Beata Caterina da Pallanza e della Beata Giuliana di Verghera, fondatrici del convento delle Agostiniane, che vi esiste anche oggidì. La tradizione opina che questo santuario sia stato eretto da S. Ambrogio in rendimento di grazie a Dio per la sconfitta degli Ariani. Vuolsi altresì vi consacrasse l'altare, che ora sta sotto la tribuna. Nel X secolo era già chiesa assai rinomata; fu dotata di privilegi dalle famiglie Visconti e Sforza. Le due suindicate Beate vi aggiunsero, come dissi, il monastero (1476), e il cappuccino Aguggiari, di Monza promosse colle sue prediche una colletta che fruttò più di 100 mila zecchini, coi quali nel 1610 si cominciò la costruzione della strada colle cappelle, e l'amplificazione della chiesa. Il Sacro Monte è frequentato, nella bella stagione, da gran numero di Lombardi, per divozione non

meno che per diporto. Dalle vette vicine si hanno stupendi punti di vista sulla Lombardia.

ESCURSIONE DA MILANO AL LAGO MAGGIORE, ALLE ISOLE BORROMEE E AL LAGO D'ORTA.

(Prezzo: I. cl. fr. 6.30; II. 5.50).

Da MILANO a SESTO CALENDE (V. p. 261). A Sesto Calende comincia il LAGO MAGGIORE, formato dal Ticino. Gli antichi lo chiamavano Verbano; la sua lunghezza dal nord al sud, è di 34 miglia; la larghezza media è dai 2 ai 3; la profondità giunge a 404 metri, e l'altezza sul mare, di 207. Le sue acque nutrono gran quantità di pesci, fra cui si distinguono per sapore le trote. I venti dominanti sono Inverna (sud), Margozzolo (ovest), Bergamasco (sud-est). La navigazione è meno pericolosa di quella dei laghi di Como e di Garda. Le sue sponde offrono allo sguardo gli orrori selvaggi delle Alpi e le più ridenti scene della natura: Vi sono cave di marmi, pietre, miniere di rame, ferro, piombo, e folti boschi; ma il ramo principale di commercio dei laghisti consiste nello smercio di pietre vive e legna. — È solcato da battelli a vapore. Prezzi: I. cl., da Sesto Calende a Magadino, fr. 4.20; II. 2 80; III. 1 30. Toccano i seguenti luoghi: ARONA — PALLANZA — INTRA — LUINO — LOCARNO. Vi sono però sul lago molte barche disponibili ad ogni momento per qualsiasi luogo del Verbano.

Avviso. — Nel notare i luoghi principali di questo lago, cominciando da Sesto Calende, segneremo la destra e la sinistra con un *D* e un *S*.

S. ARONA (vedi pag. 84). *D.* ANGERA, borgo, già città e capoluogo di Contea, del qual titolo si fregiarono i Duchi di Milano; notevole è l'ampio castello del XIV secolo, con affreschi di quell'epoca: la *Prepositurale*, sulla cui circostante piazza sono antichità romane. — *S.* LESA, ridente terricciuola ricca di ville, in una delle quali (Stampa) Alessandro Manzoni vi suole passare qualche parte dell'anno. — BELGIRATE,

è una continua serie di eleganti ville e sontuosi giardini. — STRESA, con chiesa e convento dei Rosminiani e il palazzo Bolongaro, ove morì Rosmini. — CHIGNOLO, terricciuola che ha di fronte le isole Borromee, e in cui si trovano barche che conducono alle medesime; per una di queste si pagano fr. 4, per due ore.

ISOLE BORROMEE, sono quattro, cioè: ISOLA MADRE, ISOLA BELLA, ISOLA DE' PESCATORI e ISOLA S. GIOVANNI.

L'ISOLA BELLA può dirsi creata nel 1670 da Vitaliano Borromeo, perchè sulle nudi rupi che la formano vennero inalzate grandiose terrazze e giardini, sostenuti da vôlte fabbricate nell'acque. L'età in cui visse il conte Vitaliano segnava la corruzione nel buon gusto delle arti, per cui dispiace che nel fantastico accozzamento di grotte e fontane, di statue ed obelischi, e di tanti altri pesantissimi ornati, fosse prodigata enorme somma: ciò nondimeno il complesso di quei lavori è di maestosa imponenza. Dieci sono i giardini sovrapposti l'uno all'altro, a foggia di colossale gradinata; magnifico è il palazzo in cui, da oltre un secolo e mezzo, ogni successore all'eredità gareggiò nel profondere oro per crescerne i pregi. *Luca Giordano*, i *Procaccini*, lo *Schidone*, il *Lebrun*, e più d'ogni altro il *Tempesta*, che ivi trattennesi alcuni anni, vi sparsero dipinture meritevoli d'ammirazione: dappertutto trovansi prodigati marmi i più scelti e ricchi fregi d'oro; gli stessi sotterranei ripartiti in sale a foggia di grotte, formano un appartamento terreno fregiato di elegante mosaico, e tutto ornato di statue e fontane che vi mantengono deliziosa frescura. Nell'Oratorio è un magnifico mausoleo di R. Borromeo, scolpito dal *Bambaja*, che era prima a S. Francesco di Milano. Esso è tenuto un capo d'opera dell'arte.

L'ISOLA DEI PESCATORI presenta un' aspetto assai più pittorico, e fa coll'Isola Bella un singolare contrasto. In un circuito, che può comodamente percorrersi in dieci minuti, si trovano raccolti 530 e più abitanti, quasi tutti pescatori.

ISOLA MADRE, chiamata con tal nome perchè fu la prima ridotta a villa campestre. Si disse poi *Renata*,

dal quadrato palazzo costrutto da Renato Borromeo. Sorge nel centro del golfo, e da tre lati è circondata da scogli, al dissopra dei quali fu edificato il palazzo, a cui conducono ampi viali fiancheggiati da cedri. Quivi si contano cinque giardini ed una boscaglia di allori, abeti e cipressi, in mezzo a'quali stanno molti fagiani e galline faraone.

ISOLA DI S. GIOVANNI, la più piccola delle suddette; sorge vicino al promontorio di S. Remigio, il quale sporgendo nel lago, divide le acque che bagnano le spiagge d'Intra, e quelle di Pallanza. — *S.* BAVENO di fronte alle isole Borromee, con chiesa e battistero antichissimi, situato in amena posizione, adorno di ville, fra cui *Hudson, Cavour;* amose cave di granito con cui s'inalzò l'Arco del Sempione di Milano. — PALLANZA, piccola città ben fabbricata, ove si distingue il *Palazzo Pretorio*, il *Carcere Penitenziere*, il *Collegio delle Scuole Pubbliche* e le chiese di *S. Leonardo*, di *S. Stefano* e delle *Grazie* (1) *D.* LAVENO, borgo con fortilizj e ampie caserme; bella parrocchiale — *S.* INTRA, piccola città ricca e industriosa, in cui fioriscono le filature di cotone e di seta, fonderie di vetri e di ghisa; bei palazzi; la chiesa di S. Vittore; l'elegante Teatro. — CANNERO, che per la dolcezza del clima, pei vigneti, cedri, legumi, olivi, non la cede alle più belle parti del lago di Como. Una parrocchiale moderna. Gli Isolotti e castelli, detti di *Cannero*, ebbero celebrità nel medio evo. — *D.* LUINO, al-

(1) *Avviso.* — Volendo fare un'escursione al Lago d'Orta, si può partire da Pallanza per Gravellona ad Omegna, percorrendo 12 miglia, impiegandovi 3 ore, e si pagano dai tre ai quattro franchi

ORTA, borgo ai piedi di un promontorio presso un lago omonimo, che si estende per 15 chil di lunghezza. L'*Isola di S. Giulio* ha 360 passi in lungo e 200 in largo, e 200 abitanti. Fu abitata da S. Giulio nel IV secolo. Sotto i Longobardi fu capoluogo di ducato: qui trovò rifugio il re Berengario La Prepositurale è longobarda, con tribuna adorna di strane figure. Vi è un mosaico del IV secolo, e nella cripta sta il corpo del Santo.

Da ORTA si sale al *Sacro Monte*, passando per 20 cappellette adorne di statue e pitture rappresentanti i fatti di S. Francesco d'Assisi; indi la chiesuola e chiostro dei Francescani.

legro borgo, patria di Bernardino Luini, detto il Raffaele Lombardo; il palazzo Crivelli; la Parrocchiale. — *S.* CANOBBIO, borgo, nel quale si osserva la chiesa di S. Vittore e quella della Pietà, di stile bramantesco, con una stupenda tavola all'altar maggiore, di *Gaudenzio Ferrari.* — *D.* MAGADINO, uno dei maggiori emporii commerciali fra l'Italia e la Svizzera. Belle strade conducono a Lugano e a Bellinzona. *S.* BRISSAGO, gran fabbrica di zigari ad uso di virginia. — LOCARNO, piccola città con avanzi del suo forte castello; l'antica chiesa di *S. Francesco*, quella di *S. Antonio* con buoni dipinti, fra cui una Tentazione del Santo, di *Orelli;* in vicinanza, il Santuario della *Madonna del Sasso*, con un quadro del *Bramantino* (?)

ESCURSIONE DA MILANO A COMO E SUL LAGO.

(Da Milano alla Camerlata colla ferrovia chil. 44, prezzo: I. classe fr. 4. 85; II. 3. 50; III. 2. 50).

Passando per le seguenti stazioni: SESTO — MONZA. Città di circa 24 mila abitanti, situata sul Lambro che la biparte, attraversato da moderno ponte di pietra; è assai commerciante; vi si trovano circa 200 telaj e numerose fabbriche di cappelli di feltro. Fra le cose notevoli: La CATTEDRALE, inalzata da Teodolinda, regina dei Longobardi, con facciata del secolo XIV a marmi bianchi e neri. Sulla porta un antico basso-rilievo; nell'interno il magnifico ambone, di bianco marmo con quattro colonne e basso-rilievi in giro colle figure degli Apostoli, di *Marco da Campione.* Fra i dipinti: un bell'affresco rappresentante un grand'albero col Redentore, Adamo, la Madonna, ecc., di *Lattanzio Gambara;* una Pietà, di *Nolfo* (?) S Gerardo, di *B. Luini;* la Visitazione, di *Guercino* (?) o meglio copia; la Cena in Emaus, del *Nuvolone;* l'Angelo custode, di *Carlo Cane.* Vi sono eziandio pitture dei *Procaccini*, *Med i*, *Moncalvo*, ecc. La cappella della Madonna del Rosario, tutta frescata dalli *Zavatari* (1444): ivi sono espresse le gesta della fondatrice.

che meritano d'essere ristaurate. In essa eravi la tomba, volgarmente creduta di Teodolinda, la quale venne traslocata e posta dicontro nel secolo XVI per erigervi l'altare della Madonna. In altra cappella conservavasi la *Corona Ferrea*, colla quale solevano incoronarsi i re d'Italia; secondo la tradizione, essa appartenne a Costantino; ma gli eruditi la vogliono più moderna. Venne levata dagli Austriaci nel 1859.

Di fronte sta, in basso-rilievo, l'Incoronazione di un re, fatta da un arciprete della basilica del XIV secolo. Il *Tesoro* soggiacque a perdite irreparabili, segnatamente nel 1796, allorchè fu trasportato a Parigi; racchiude però ancora ragguardevoli antichità, come: la corona, il pettine, il ventaglio di Teodolinda, le reliquie che le mandò S. Gregorio papa, descritte sopra un papiro; un ricchissimo Evangelario, tre Dittici, sopra uno dei quali si crede effigiato Severino Boezio, la Coppa di zaffiro, tolta dagli Austriaci; un bacile dorato colla chioccia e i pulcini, calici; croci ed altre preziosità. L'altar maggiore è disegno dell' *Appiani*. Il palliotto, stupendo lavoro, tutto d'argento dorato con gemme e i fatti di S. Giovanni Battista in rilievo del XIII secolo. Nel Capitolo trovansi pergamene, manoscritti, e libri preziosi del 1400. Nel vicino cortile conservasi il corpo incorrotto di Estore Visconti, morto nel 1413 a causa di una pietra lanciata da una spingarda che gli spaccò una gamba: venne trovato nel 1711.

S. MARIA IN STRADA, costrutta nel 1357, uno dei più ricchi lavori gotici in mattoni che sia nel Milanese.

S. MICHELE, si crede del VII secolo, ma fu più volte rifabbricata. Possiede un bellissimo affresco del secolo XIV rappresentante, dicesi, la Consacrazione della Basilica di S. Michele, protettore dei Longobardi, ove fra le altre figure si rimarca la regina Teodolinda col figliuolo Adaloaldo.

S. MAURIZIO; nell'esterno iscrizioni romane.

S. MARIA ASSUNTA IN CORROBBIOLO, una delle più notevoli di Monza, con un'Assunta, scolpita dal *Monti*.

S. GHERARDO, grandiosa architettura del *Moraglia*.

Il *Seminario*. — Il *Palazzo Comunale*, fabbricato da *Pietro Visconti* nel XIII secolo, parallelogramma isolato di bello stile arc'acuto. — Il *Teatro*.

A brevi passi dalla città si vede la VILLA REALE, il *Versailles* di Lombardia, eretta dall'arciduca Ferdinando, su disegni di *Pier Marini* (1777). Il Beauharnais l'ingrandì, e vi aggiunse un parco. Il palazzo, di elegante architettura, ha appartamenti e sale grandiose, decorate di pitture del *Traballesi*, *Levati*, *Gozzi*, *Sanquirico*, ecc., e da bellissimi stucchi, di *Albertolli*. Nella sala rotonda, *Appiani*, in età giovanile, stupendamente frescò gli *Amori* e *l'Apoteosi di Psiche*. L'arciduca Ferdinando usava talvolta, e sopratutto quando era visitato da illustri personaggi, far ivi servire il caffè, e mentre conversavano, ad un segreto cenno sparendo uno dei grandi specchi che coprivano la parete, si offriva allo sguardo incantevole giardino, da cui udivasi soavissima musica e si vedevano gai contadini banchettare e danzare. Il giardino ha un'estensione di circa 680 pertiche e si divide in tre scomparti. Il parco, ricchissimo di cacciagione, è dei più belli d'Italia, e circondato da mura alta tre metri, interrotta da parecchie porte, e si estende per circa 9 miglia geografiche. Presso il medesimo evvi la villa *Litta* (VEDANO), e poco lungi (a CINISELLO) la villa *Ghirlanda-Silva*, ricca di pitture, d'oggetti d'arte e di libri preziosi, soprattutto del secolo XV. — DESIO, borgo colla principesca villa *Traversi-Antona* — SEREGNO — CAMNAGO ove è la tomba di Alessandro Volta. — CUCCIAGO — CAMERLATA. Qui termina la ferrovia, e vi sono *omnibus*, che in venti minuti conducono a Como. Vicino alla Camerlata vedesi sulla cima d'un monte un'antica torre (Baradello), avanzi d'un castello smantellato nel 1527. Si crede costruzione del Barbarossa, o di quei tempi.

COMO.

ALBERGHI. — L'*Angelo*; l'*Italia*, presso il porto, con vista del lago; la *Corona*; il *Monte di Brianza*.

Questa città conta circa 24,000 abitanti, e giace in bella vallata, circondata da monti, e fiancheggiata all'estremità settentrionale, da un lago omonimo. È divisa da'suoi sobborghi per ameno viale, cinta da mura con torri. Bella è la contrada *Nuova*, che costò quasi mezzo milione di lire e conduce dal porto alla piazza del Duomo. I Comaschi inalzarono ad Alessandro Volta, sulla piazza omonima, una statua colossale, del *Marchesi*.

CHIESE. — La CATTEDRALE, cominciata nel 1396, e ultimata nello scorso secolo. Nella facciata gotica è un ampio rosone, sproporzionato alle tre porte, su cui sono belle lunette in basso-rilievo. Vi si veggono i ritratti dei due Plinii e di Cicco Simonetta. Nel secolo XV, vi lavorarono i *Rodari*. Le porte laterali si distinguono per squisitezza di basso-rilievi; in quella a settentrione è scolpita una rana, divenuta famosa per un tesoro sognato da un povero prete, e pel quale si fecero inutili scavi. Il lungo intervallo tra la sua fondazione e il suo fine, spiega la differenza di stile di quest' edificio. Anche il postcoro e la cupola sono degni d'osservazione. L'interno è a croce latina; il Battistero bramantesco. Vi si vedono stupendi dipinti di *Gaudenzio Ferrari* e *B. Luini*, fra cui un S. Gerolamo, che si crederebbe di *Raffaello*, ed è il più prezioso quadro che possegga la città. Curioso è l'altare di S. Abbondio, di legno dorato del secolo XV. L'altare di S. Lucia è opera dei *Rodari*. Trovansi inoltre alcuni monumenti, fra cui a Benedetto Giovio, papa Innocenzo XI, Carlo Rovelli, ecc.

S. FEDELE, del secolo VII, guasta dappoi, soprattutto nella facciata; sono però da osservarsi alcuni basso-rilievi nella parte posteriore.

Nei sobborghi: il *Crocefisso*, maestoso tempio, nel quale ammiransi grandiose colonne di marmo di Mandello.

S. ABBONDIO, del XI secolo, con sepolcri di vari vescovi comaschi, anticamente eravi un convento di Benedettine.

S. CARPOFORO, antichissima; ricostrutta nel secolo XI.

Degli altri edifizii è da menzionarsi: Il *Palazzo del Comune*, del XIII secolo, con marmi a più colori. — Il

Lago di Como preso sopra Bellagio.

Pag. 271.

Liceo, su disegni di *Cantoni*, con otto colonne tolte da edifizi antichi della città, e decorato nella facciata da busti di distinti Comaschi. Nell'interno veggonsi parecchie lapidi romane, e la *Biblioteca Comunale*, ricca segnatamente di quattrocentisti, fra cui le Epistole di Cicerone, uno dei primi libri stampati a Venezia. — Il *Collegio Gallio*. — Il *Teatro*, assai elegante.

LAGO DI COMO.

Avviso. — I Viaggiatori che bramassero visitare a maggior agio i dintorni di Como e le principali ville che adornano il Lago, potranno noleggiare ad ogni ora, nel porto, delle barche ivi stanziate a tale scopo, con uno o più barcajuoli, coi quali si accorda anticipatamente il prezzo pel tempo che vi si vuole impiegare. Il numero dei barcajuoli è ordinariamente di due e a ciascuno dei quali si danno 4 o 5 franchi per l'intera giornata; il vitto è a loro carico. Per le barche con un sol barcajuolo, si pagano da fr. 1 1/2 a 2 per ora, e meno quando si tratti di più ore.

Parecchi battelli a vapore traversano il Lago più volte al giorno. Da Como a Colico si pagano, pei I. posti, franchi 4. —, pei II. posti, 2. 10.

LAGO DI COMO, è incontrastabilmente il più delizioso e pittoresco di tutti i laghi d'Europa. Infatti niun altro potrebbe essergli paragonato per la dolcezza del clima, l'amenità delle sponde, la varietà dei panorami, la magnificenza delle ville e i sontuosi giardini. Esso è formato dall'Adda, ed è lungo circa 32 miglia, colla larghezza media dai 2 ai 3, profondità 550 metri, la sua elevatezza sul mare 200. È dominato dai venti periodici, *Breva*, che spira dal nord, e *Tivano*, dal nord al sud. Ha forma di un *Y* rovesciato, e a Bellaggio si divide in due rami, uno verso Como, l'altro verso Lecco, ove l'Adda ne esce per proseguire il suo corso sino al Po. Le sue sponde sono fiancheggiate da monti di varia altezza, divise da valli in modo che sembrano disposti di fila, l'uno presso all'altro. Sono coperti di castagneti, vigneti, e sulle falde villaggi e case in gran numero. Ivi allignano in copia gli ulivi, gli abeti, gli agrumi ed ogni altra qualità d'alberi fruttiferi. Il lago di Como è abbondantissimo di pesci, fra cui primeg-

giano, la *trota*, il *luccio*, la *tinca*, il *carpio*, ecc., e soprattutto gli *agoni*, dei quali si fa gran commercio.

Avviso. — A comodo del viaggiatore segneremo con un *D* e un *S* la destra e la sinistra dei villaggi che contornano questo lago.

D. PUNTA DI GENO, già Lazzaretto, oggi villa *Cornaggia*. *S.* BORGOVICO, sobborgo della città, ricco di ville, di cui le principali sono: *Fossani*, *Battaglia*, *Mondolfo*, *Raimondi*, *Brambilla*. — CERNOBBIO (*Cœnobium*). Eravi un monastero di Cluniacensi; ville: *Cicogna*, *Bolognini*, *Baroggi*, ecc. Al dissopra, il monte Bisbino, predicente la pioggia quando ha la cima coperta di nubi, per cui corre il detto:

Vanne a prendere l'ombrello
Che Bisbino ha il suo cappello.

Vi è un Santuario della Madonna. — *Villa d'Este*, ora *Ciani*, già appartenente alla principessa di *Galles*, nota per la sua vita scandalosa — *Pizzo*, villa dei conti *Muggiasca*, poi dell'arciduca *Raineri;* il giardino è principesco; vicino, la villa *Curie*, con buoni quadri. — *S.* MOLTRASIO (*Monteraso?*), rinomato pei crotti, che conservano freschissimi i vini. La villa *Passalacqua* è di grandiosa architettura. — *D.* BLEVIO, aggregato di vari casali che per ischerzo si chiamano le 7 città di *Blevio;* il clima vi è dolce; è coperto di ville: *Pasta*, *Taglioni*, *Schovalof*, *Mylius*, ecc. — *D.* TORNO, borgo emulo di Como nel medio evo per armi e commercio. La chiesa è preziosa per una porta storiata del XIV secolo. — *D. Pliniana*, villa edificata da *G. Anguissola*, che uccise Pier Luigi Farnese insieme ad altri congiurati: bandito dalla patria, qui trovò asilo. Ora è dei *Belgiojosi*. La sua posizione è melanconica. Nel mezzo evvi la celebre fonte intermittente, descritta da Plinio II, diciotto secoli fa, senza alterazione di sorta, ed è una delle più belle curiosità del Lago — *S.* URIO — CARATE, i cui abitanti si danno alla costruzione delle barche, colle ville, *Visconti*, *Battaglia* e *S. Giuliano*. — LAGLIO: su promontorio colla villa *Antongina;* il monumento piramidale a Giuseppe Franck. — TO-

RIGGIA, in pittorica situazione; qui è dove il lago è più stretto. Salendo il monte, a due ore di cammino, si giunge alla famosa caverna detta *Buca dell'Orso*, piena di ossa fossili. — *D.* MOLINA, nelle cui vicinanze si trova un'orrido, detto l'*Orrido di Molina*, dove l'acqua fa una bella cascata dell'altezza di 60 piedi. — NESSO, con bella cascata. — *S.* BRIENNO, le cui case, a ridosso una dell'altra, presentano la forma di una scala. — ARGEGNO, terra mercantile. Da qui una bella strada p r otto miglia conduce al lago di Lugano. — *D.* LEZZENO, noto pe' suoi fichi, che rimangono sulla pianta nel verno, e maturano nel maggio, e ciò per essere situato alle falde di un ombroso monte. Corre questo proverbio:

Lezzeno dalla mala fortuna
D'estate senza sol, d'inverno senza luna.

— *S.* COLONNO, con bella cascata del *Camoggia;* si opina che quest'acqua per meati sotterranei parta dal lago di Lugano. — SALA, colla villa *Beccaria* — ISOLA COMACINA, celebre nella storia longobarda del medio evo assai popolata, con mura e torri; ora è quasi deserta e non si vedono che pochi avanzi della sua grandezza. — CAMPO — BALBIANO, paesello con amena villa già del cardinale *Durini.* — DOSSO DI LAVEDO, colla villa *Arconati.* Passato questo promontorio, cominciano le deliziose sponde della Tremezzina. — LENNO, colla parrocchiale e il battistero del IX secolo, interessanti per l'archeologia. La villa *Carove* contiene parecchi oggetti antichi. Succedono: PORTEZZA — MEZZEGRA — BOLVEDRO — TREMEZZO, ameni villaggi, ai quali fanno corona le ville *Busca, Cramer, Brentani, Giulini*, ecc. È questo il punto più allegro del lago (detto la Tramezzina), e vi si trovano buoni alberghi e restaurants.

Nelle vicinanze, la villa *Sommariva-Carlotta*, la più maestosa fra quante circondano il lago di Como. Apparteneva al conte G. B. Sommariva, ed ora alla principessa Carlotta di Prussia, e si distingue dalle al-

tre pei lavori d'arte statuaria e pittorica. Vi si rimarcano: il Palamede, di *Canova;* Marte in procinto di partire per la guerra, trattenuto da Venere, dell'*Acquisti;* l'Ingresso trionfale di Alessandro il Grande in Babilonia, stupendi basso-rilievi del *Thorvaldsen*. Di *Canova* sono pure: il Gruppo d'Amore e Psiche, e la Maddalena penitente; il Bacio di Giulietta e Romeo, di *Hayez;* Perseo ed Andromaca, di *Mongez;* la Morte d'Attila, di *Lordon;* Virgilio che legge ad Augusto il libro VI dell'*Eneide*, di *Wicard;* Paesaggi, di *Breughel;* Amore celeste con Venere, di *Serangeli;* il ritratto di Laura, dell'*Agricola;* la sepoltura data alle ceneri di Temistocle, del *Bossi;* un S. Giovanni, di *Gaudenzio Ferrari;* Vulcano che tempra le ali d'un Amore in presenza di Marte e Venere, affresco trasportato sul legno, di *Bernardino Luini;* un ritratto di donna, di *Leonardo da Vinci* (?) L'ira d'Achille, dell'*Appiani;* il sepolcro in marmo del conte Giovanni Sommariva, del *Marchesi*. Nell'Oratorio, ornato di statue, sono due basso-rilievi, uno di *Tenerani*, sulla tomba di Luigi Sommariva; l'altro, di *Marchesi*, rappresentante il conte Giovanni Sommariva, che, condotto dal Sonno, si volge a suo figlio, raccomandandogli d'aver in pregio e di coltivare le arti che avevano fatto la delizia del viver suo. — CADENABBIA e MAJOLICA. Luoghi amenissimi con alberghi confortevoli, e fra le ville, la *Ricordi*. — *D.* BELLAGGIO, borgo sulla punta, ove dividesi il lago in due rami, e perciò dai latini *Bilacus;* possedeva un castello, di cui veggonsi i ruderi. È da visitarsi la villa *Serbelloni*, in una delle più deliziose posture, da cui si dominano i vari rami del lago. Venne innalzata sopra fortilizi, che nel medio evo servivano di rifugio ai briganti. Sulla sommità della balza, vedesi una loggia posta sull'orlo di scogli cadenti a piombo nelle acque, la cui vista fa raccapricciare. In questa villa trovasi raccolta grande quantità d'oggetti di belle arti. Poi la villa *Frizzoni*.

Sulla spiaggia, che prende il nome dalla chiesa antica di *S. Giovanni*, sorgono le ville *Trotti* e *Poldi-Pezzoli;* indi segue sopra un rialto la villa *Melzi*

con disegno di *Albertolli*, edificata da Francesco Melzi, vice presidente della Repubblica Italiana. Vi si vede il ritratto di Bonaparte, di *Andrea Appiani;* nella cappella, un avello sepolcrale, del *Nessi;* una statua del Salvatore, di *Comolli;* i chiaro-scuri, del *Monticelli;* si osservano inoltre gli ornati del suindicato architetto, e i disegni delle figure, di *Giuseppe Bossi*, che fece anche le soprapporte rappresentanti Leonardo da Vinci, che insegna a Francesco Melzi (suo allievo) l'arte del disegno; Leonardo che fa il proprio ritratto; Leonardo che morendo lascia erede del suo studio Francesco Melzi; il medesimo che tiene scuola di pittura, in luogo del maestro morto. Oltre a ciò il disegno raffigurante il Parnaso, eseguito dal *Lavelli*. Nel giardino, un bel gruppo di Dante e Beatrice, del *Comolli*. Più in là, la villa *Giulia*, ora delizia di Leopoldo, re del Belgio, che vi fece grandi ristauri, e vi condusse con molto dispendio le acque, donde scarseggiava. — *S.* MENAGGIO, borgo commerciante — *D.* FIUMELATTE, villaggio che trae il nome da un fiumicello, le cui acque tanto più fredde quanto è intenso il caldo dell'atmosfera, escono da una caverna a circa 1000 piedi d'altezza sul lago, e si precipitano quasi perpendicolarmente fra rocce, senza torcere il loro corso, che è di un miglio all'incirca. La veemenza con cui scorrono produce una bianchissima spuma che pareggia il latte, ed è per ciò che il villaggio ed il fiume portano tal nome. Questa mirabile massa d'acqua vuolsi provenga dal vicino Moncodine. Altra curiosità singolare presenta questo fiume che comincia a scorrere nel marzo, inaridisce in autunno, e tace nell'inverno. Tal fenomeno proviene dal ghiacciajo del suddetto monte, che gli somministra le acque quando il caldo lo fa in parte squagliare. — VARENNA, villaggio di fronte a Menaggio. Vicino, sono le gallerie lungo la strada che va allo Spluga. Per un ameno viale si conduce a REGOLEDO, con Stabilimento di bagni idropatici. — *S.* REZZONICO, con avanzi del suo famoso castello. — *D.* BELLANO, già corte degli Arcivescovi di Milano. Vedesi la chiesa costrutta

da Azzone e Giovanni Visconti. Manifatture di ferro e filatoi. È patria di Tommaso Grossi. Notevole è l' *Orrido*, detto l'*Orrido di Bellano*, formato dal fiume Pioverna. — *D.* DERVIO, paese d'origine greca — CORENNO, con castello. Nella chiesa, monumenti della casa Sormani, dei sec. XIV e XV. — *S* CREMIA, colla parrocchiale che possiede un quadro di *Paolo Veronese*, rappresentante S. Michele Arcangelo. — MUSSO, che conserva parte del suo castello, triplicamente fortificato e costrutto da Giangiacomo Trivulzi, poi occupato da Giangiacomo De Medici, che ne fece una rôcca inespugnabile, e vi battè moneta. — *D.* DORIO, villaggio di greca origine — OLGIASCA, notevole pe' suoi marmi bianchi. — *S.* DONGO, borgo, con ricche ferriere, le più rinomate di Lombardia. — GRAVEDONA, il più rimarchevole borgo del Lario. Fra le sue cose notevoli indicheremo: la *Chiesa di S. Vincenzo*, di grandiosa architettura, con buoni dipinti nelle cappelle di S Girolamo, S. Biagio e S. Orsola, e antichissime suppellettili di finissimo lavoro, come una croce ornata di pietre preziose e di gentili statuette d'argento; un calice; una pace, e soprattutto, un dossale, sovra cui stanno in distinte medaglie i Santi titolari delle chiese parrocchiali della pieve. Sotto il coro, trovasi l'antichissimo Oratorio di S. Antonio, di stile lombardo e un dipinto dell'VIII secolo? Accanto è la chiesa o *Battistero di S. Maria*, che giace sulle arene del lago, il quale era certamente meno alto in tempi lontani. Sopra la porta sorge la torre, e la facciata è distinta di liste bianche alternate di grigie con bassorilievi. Nell'interno, sono gallerie e antichissime pitture. Nel mezzo, sta un fonte battesimale. La chiesa dei *SS. Gusmeo e Matteo* ha buoni dipinti. — Ad un'ora di cammino, v'è PEGLIO. Vedesi nella cui chiesa: il Giudizio universale; l'Inferno; S. Eusebio innanzi all'imperatore Costanzo; il medesimo Santo lapidato: i Santi Lorenzo e Stefano: la Beata Vergine, opere magnifiche del *Fiammenghino*. Ad un'ora da Gravedona si giunge a LIVO, in luogo ameno, la cui parrochiale è tutta frescata dai nostri Quattrocentisti e Cinquecentisti —

D. PIONA, con chiesa del VII secolo, ricostrutta dappoi, ed un ex convento di frati di S. Antonio del Tau, del 1252. — *S.* DOMASO, sito di commercio colla Valtellina. — GERA, villaggio presso la foce dell'Adda in aria malsana. — SORICO, terra già popolata, ora quasi deserta. — *D.* COLICO, borgo altre volte popoloso, oggi trascurato per l'aria malsana, situato all'estremità del lago, ai piedi del Legnone, circondato da vasta pianura, detta il PIAN DI SPAGNA, con avanzi del castello di Fuentes. Ivi il terreno è paludoso, ma ora si sta asciugando. (Qui fanno stazione le Diligenze per lo Stelvio e lo Spluga).

RAMO DI LECCO.

LECCO, è città di 14,000 abitanti, e delle più importanti del Comasco. Avvi un frequentatissimo mercato ogni sabato, ed una fiera annua attivissima. Del suo vetusto castello non vedonsi che i ruderi. Sono da osservarsi: il Ponte sull'Adda; il Teatro; la Prepositurale, ampliata dal *Bovara;* la casa Bovara, con dipinti e antichità; gran setifici, manifatture di ferro, cotonerie, cartiere. Nei dintorni Alessandro Manzoni passò la sua prima gioventù e pose la scena de' *Promessi Sposi:* a POMERIO finse il castello di D. Rodrigo; ad AQUATE, il paesello di Lucia; a PESCARENICO, il convento di fra Cristoforo (1). — *S.* MALGRATE, villaggio già munito di castello. — PARÈ — *D.* ABBADIA — MANDELLO, borgo su promontorio, con cave di marmo, e miniere di ferro e di piombo. — *S.* ONNO — *D.* OLCIO, con cave di marmo nero. — *S.* VASSENNA — CIVENNA e LIMONTA, già feudi del Monastero di S. Ambrogio di Milano. — *D.* LIERNA — FIUMELATTE (V. p. 275).

(1) Da Lecco per Caprino e Pontida (con antica chiesa ove si giurò la Lega Lombarda), si va a Bergamo in 4 ore, prezzo fr. 5.

ESCURSIONI IN BRIANZA.

È la Brianza un territorio della provincia di Como e di Milano, colla superficie di 190,000 miglia quadrate e 200,000 abitanti, divisa tra borghi, villaggi e casali al numero di circa 600. È la più densa popolazione che si trovi in Europa.

I confini della Brianza, sono: all'est, l'*Adda;* all'ovest, il *Lambro;* al nord, i *Monti della Valassina;* al sud, il *Monzese.* — È sparsa di bei laghetti, fra cui: di *Annone*, *Pusiano*, *Alserio*, *Isella* e *Montorfano*, che anticamente formavano uno solo, detto *Lago Eupili.*

« D'ogni parte ti fa spettacolo la vaghezza del paese, » perpetua primavera, terra feconda studiosamente » coltivata, lucidi serpeggiamenti di ruscelli, gratissimi effluvi di fiori nostrali e forestieri, palazzi, ville, » superbi monumenti d'arte, magnifiche strade intercise da viottoli e callaje, che or guidano sui pendii, » da cui l'occhio s'alletta nel contemplare svariatissime prospettive, ora in un'amena vallata, ora in un » bosco o in una macchia; qui, vedi contadini che fecondano una sterile zolla; colà una barchetta di placidi pescatori o di allegre villanelle che cantano » sulla sera le bellezze della cortese natura o sogni » d'amore ».

ESCURSIONE I. — DA MILANO A LECCO.

(Da Milano a Monza colla strada ferrata. V. pag 267).

Avviso. — A Monza trovansi vetture che più volte al giorno partono per Lecco, e per gli altri luoghi della Brianza.

LA SANTA, sobborgo manifatturiero. — ARCORE, col palazzo *D'Adda*, nel cui oratorio è un grandioso monumento di una *D'Adda*, di *Vela.* — USMATE, e poco lungi la *Pirovana*, Belvedere della famiglia *Ghergentini.* Nei dintorni, ORENO colla villa *Scotti*, poi, VIMERCATE, con parrocchiale del secolo VIII, riedificata da poi: buoni dipinti ed alcune iscrizioni romane. Il

vicino oratorio fu antico battistero, resti di castello, belle ville. — MONCUCCO, colla villa *Andreani-Sormani*, ed una chiesuola bramantesca, già a Lugano; *Albertolli* ne diresse la ricostruzione; il tempietto è un capo d'opera del Rinascimento. — OSNAGO, colle ville *Arese* e *De Capitani*. — CERNUSCO-LOMBARDONE, d'origine longobarda, avanzi del castello. Comoda strada conduce a MONTEVECCHIA, colle, dalla cui sommità si hanno sorprendenti vedute, coperto di ville, fra cui l'*Archinto*. Vi si fanno vini eccellenti e certi formaggetti detti *robbiole di Montevecchia*, di gusto squisito. — CARSANIGA, e vicino, MERATE, borgo altre volte fortificato, con belle ville, fra cui la *Belgiojoso* e la *Rescalli* - Il monte *Robbio*, celebre pe' suoi vini. — IMBERSAGO, colla villa *Castelbarco*, adorna di parco, e il frequentatissimo Santuario, detto la *Madonna del Bosco* — CALCO — BRIVIO, borgo sulla destra dell'Adda, con antico castello — AIRUNO — OLGINATE, terra presso l'Adda, con avanzi di un ponte romano. Vicino è il monte *Baro*, che si vuole l'antica Barra, città ricordata da Plinio.

ESCURSIONE II. — DA MONZA PER L'INTERNO DELLA BRIANZA.

PEREGALLO, con grandiosa filatura di cotoni. — GERNETTO, villa delle più sontuose di Lombardia, con dipinti, fra cui: Carlo VIII che visita Galeazzo Sforza, di *Palagi;* Leonardo da Vinci alla corte del Moro, di *Diotti*. Oratorio, con due lavori del *Canova* ed uno del *Fabris*. Il giardino è ricco di aranciere, fontane, getti d'acqua, ecc. — CASATE NOVO, al piede di ridenti colli, con chiesa moderna. Tra le ville che gli fanno corona, nomineremo: la *Greppi*, con un quadro del *Diotti;* la *Pasqua*, con bel giardino, la *Lurani*, la *Sormani* — MONTE, in prospettica situazione — BESANA, (vedi pag. 280), — MONTICELLO, luogo incantevole, colle ville *Nava*, *Cavalletti*, ecc. — CASATE VECCHIO, colla villa *Greppi*. — MISSAGLIA, terra antica — VIGANO', celebre per le sue cave di pietre arenarie. — BARZANO', il cui vetusto castello fu convertito

nella villa *Tarsis*. La chiesa di S. Salvatore è del IX secolo — CASSAGO, l'antico *Cassiciacum* di S. Agostino: la villa *Visconti*. — DOLZAGO. — BRIANZOLA, coi resti di un castello della regina Teodolinda Il *Campanone di Brianza*, destinato un tempo a chiamare i Brianzoli nei loro comizii. — S. MARIA HOÈ, notevole pel suo mercato — ROVAGNATE, importante per filature di seta. In ridente posizione è la *Villa Bertolè* (la Biscia). — PEREGO, che ha buoni vigneti. — TEGNONE, patria di *Giuseppe Ripamonti*. — IMBEVERA, rinomata per la sua sagra dell'otto settembre. — CARAVERIO — SIRONE, con buone cave di puddinga. — OGGIONNO, presso il lago omonimo. Nella parrocchiale un dipinto dell'*Appiani*, un'Assunta, di *Marco d'Oggionno*, scolaro del Vinci, e originario di questa terra. La sacristia era un bel battistero ottagono dell'IX secolo.

ESCURSIONE III. — DA MONZA IN BRIANZA PER CARATE.

BIASSONNO, già cinta di mura, patria di Ansperto, arcivescovo di Milano. — MACHERIO — SOVICO — CANONICA, in riva al Lambro, col palazzo *Taverna*, del *Pellegrini* — ALBIATE, villaggio molto antico. Presso la parrochiale, una torre del IX sec. — RANCATE, colla parrocchiale, del *Pellegrini*, e dipinti dell'*Appiani* e *B. Campi*. — CARATE, situato in colle, con parecchie ville. Nel Camposanto riposano le ceneri di Giandomenico Romagnosi (1836). — REALDINO, con grande filatura di cotone. — AGLIATE; la chiesa eretta nel IX secolo da Ansperto arcivescovo di Milano, conserva la vecchia struttura; della stess'epoca è pure il suo battistero ottagono, già tempio di Nettuno, con antichi affreschi. Parecchie ville signorili — BESANA, con graziosi panorami e coperto di belle ville: chiesa moderna del *Moraglia*.

ESCURSIONE IV. — DA COMO A LECCO PEL PIANO D'ERBA.

Avviso. — Un servizio regolare di *omnibus* compie questo tratto giornalmente in cinque ore, prezzo dai 3 ai 4 fr.

TAVERNERIO, ALBESE, sul *Piano d'Erba.* È questo un territorio di 16 miglia di circuito con 70 villaggi, fertile in viti e gelsi, e sparso di amene ville. Credesi il fondo dell'antico lago Eupili. — ERBA, terra ridente, con belle ville — INCINO, che credesi l'antico *Licinoforo.* — BOSISIO, patria del Parini, di cui vedesi la casa ed un monumento. — IL BUCO DEL PIOMBO, caverna delle più singolari di Lombardia. Credesi un tempio druidico. — CASTELMARTE, di antiche memorie. — PROSERPIO — PARRAVICINO, con torre pendente — BUCCINIGO, con torre, che si crede abbia servito di telegrafo nei secoli di mezzo. — CASIGLIO, nella cui chiesa evvi la tomba di Beltramino Parravicino, del XIV secolo. — (VALLASSINA, chiamasi con questo nome il triangolo che si trova fra i due rami di Como e di Lecco, ed è molto ameno. La sua popolazione ammonta a 78,000 abitanti circa. Vi si distinguono: Il *Piano del Tivano*, la *Buca Nicolina*, la *Cascata di Valtegna*, la *Sorgente Minaresta*, i *Corni di Canzo*, il *Lago di Segrino*, il *Monte S. Primo.* Da Erba a Bellaggio è attraversata da una comoda strada, aperta dal duca Melzi. I luoghi principali sono: CANZO, ai piedi di alti monti, paese animatissimo — ASSO, che dà il nome alla valle. La prepositurale ha l'altar maggiore finamente intagliato; antico castello, con iscrizioni romane). — PUSIANO, sul lago omonimo. I contorni del lago sono sparsi di deliziosi colli: nel mezzo, l'*Isola dei Cipressi.* La *Squadra dei Mauri*, territorio, così detto forse per aver servito di rifugio ad alcuni Saraceni che militavano con Federico II nel 1239, dopo la battaglia di Casorate(?) — CIVATE, terra già con forte castello. È notevole per la chiesa longobarda dedicata a S. Pietro e costrutta da Desiderio (?) Più antica credo la vicina di *S. Benedetto*, ora fenile. Vi si perviene dopo un'ora di faticoso cammino. — GALBIATE, con eco che

ripete un endecasillabo. Nel cimitero è sepolto l'economista Pietro Custodi. — VALMADRERA, con maestosa parrocchiale del *Bovara*, ed affreschi del *Sala* e *Sabatelli*, adorna di belle sculture, grandiose filande di seta. — LECCO (V. pag. 277).

ESCURSIONE V. — DALLA STAZIONE DI SEREGNO.

PAINA, ove i pozzi sono alla profondità di circa 40 metri, mentre nel vicino BRUGAZZO lo sono soltanto di 8. — ROMANO' e VILLA ROMANO', belle terricciuole. Più in la è CREMNAGO, col cimitero del *Clerichetti* e un ipogeo con gruppo, del *Labus*. Indi BRENNA, con parrocchiale del *Moraglia*. — INVERIGO, la villa *Crivelli*, con alti cipressi. La *Rotonda*, delle più belle ville della Brianza, già *Cagnola*, ora *Nava*, da cui si domina grande estensione Sono da ammirarsi le gigantesche cariatidi del *Marchesi*. — L'ORRIDO detto d'Inverigo — TREGOLO — TABIAGO, con resti di castello. — LAMBRUGO — MASNAGA — LURAGO, colla villa *Sormani*. — MONGUZZO, col castello di Giangiacomo Medici, ora villa *Mondolfo*. — ANZANO, col vasto parco *Carcano* — VERZAGO, colla villa *Giovio*. — FABBRICA, col palazzo *Durini*. — ALZATE, del cui castello vedonsi i ruderi, le ville *Clerici*, *Odescalchi*. Patria di *A. Alciati*. — Il SOLDO, villa *Turati*, delle più belle dei dintorni, con serre di piante rarissime e bei panorami. — ORSENIGO — TASSERA, colla villa *Patroni-Calvi*, disegno del *Clerichetti*. — A CASTELLAZZO e CARCANO, ruderi di fortilizi. — MONTORFANO, con laghetto omonimo. — ERBA (V. pag. 281).

ESCURSIONE VI. — DALLA STAZIONE DI CAMNAGO.

CARIMATE, con antico castello di Luchino Visconti, assai ben conservato. — MARIANO terra antica costrutta da C. Mario(?) ha molte ville, parrochiale maestosa, il Batstero del IX secolo. — CANTU', borgo allegro, ben fabbricato e industriale. La torre principale era quella del castello, ridotta dal *Pellegrini* ad uso sacro. La chiesa

di S. Paolo, rimodernata nel 1852, quella di S. Maria è la più vasta. La Madonna dei Miracoli, con dipinti del *Fiamenghino*, e statue del *Somaini*. Vi si lavorano a perfezione i merletti. — GALLIANO, con battistero ottagono del VII secolo, resti della sua chiesa, una delle primitive del cristianesimo, e pitture del XI secolo. — INTIMIANO, patria dell'arcivescovo Ariberto, che inventò il Carroccio.

VIAGGIO XXV.

DA MILANO A COIRA PER LO SPLUGA.

(Tragitto in 33 ore. Prezzo, dai 30 a 40 franchi)

Da Milano a Monza, colla strada ferrata; poi pel lago di Como fino a Colico. Da qui parte la strada, che costeggia il melanconico lago di *Mezzola*, poi il fiume *Mera*, e conduce a CHIAVENNA, borgo commerciante, e che fabbrica eccellente birra e quei vasi da cucina volgarmente detti *laveggi*. Notevoli sono i suoi *crotti* per la conservazione del vino, che è buonissimo nella Valtellina. Bella è la parrocchiale, con battistero del XIII secolo, storiato di curiosissimi basso-rilievi. Nel giardino *Stampa* trovasi la tomba di Castelvetro, l'emulo di Annibal Caro. Bella è la strada dello Spluga, cominciata nel 1818, e che costò un milione e mezzo. Fuori di questo borgo s'incomincia ad attraversare la valle S. GIACOMO. Dopo CAMPO-DOLCINO (1100 metri sul livello del mare) principia la strada a salire la montagna. Si scorrono indi parecchie gallerie, le più lunghe che sianvi sui passaggi delle Alpi, e costrutte di muri solidi, rischiarate da finestre e ricoperte di vôlte, capaci di resistere all'urto di qualunque valanga. Passata la CASA DELLA MONTAGNA si arriva alla sommità della medesima (2117 metri di altezza). Da qui si scopre l'intera vallata, da cui scorre il Reno. Nel secolo scorso questo passaggio non potea farsi che a piedi o a cavallo. Qui è il confine fra il territorio italiano e

svizzero. Poi incontrasi il villaggio di SPLUGA, che diede il nome alla montagna, e dove fa capo la strada del S. Bernardino. Dopo lo Spluga si costeggia il Reno, si attraversa una galleria, e i villaggi di ANDEER, con bagni minerali; ZILLIS, dove entrasi nella deserta gola della *Via Mala*, che in alcuni luoghi è rinchiusa fra enorme rupi, alta da 500 a 600 metri, larga da 8 a 10. Dopo il Ponte di Mezzo, a 130 metri al dissopra del Reno, entrasi in una galleria, che è seguita da un altro ponte, traversato il quale la gola si fa meno triste, e la strada passa per una galleria lunga 70 metri. Poi vengono le terre di TUSIS, con stabilimento di bagni. Lungo le sponde del Reno troviamo parecchi castelli, e REICHENAU, ove Luigi Filippo fu maestro di scuola. — EMS — COIRA, città di 5000 abitanti, capoluogo del Cantone dei Grigioni, in bella vallata, circondata da monti. Si divide in città *alta* e *bassa*. Ha la Cattedrale del IX secolo, con interessanti sarcofaghi, quadro del *Durero;* nel palazzo Vescovile, una galleria di ritratti di uomini illustri Svizzeri; il palazzo della Comune, la chiesa di S. Martino, una Biblioteca. Coira è città commerciante per la sua posizione, essendo luogo di transito e deposito di merci, che dalla Germania dirigonsi in Italia.

Da Coira parte la strada ferrata che conduce al lago di Costanza, e a tutte le altre vie ferrate della Germania e della Svizzera.

VIAGGIO XXVI.

DA MILANO ALLO STELVIO E A INSPRUCK.

(Da Colico a Inspruck vi sono 23 poste, e si pagano da 40 a 50 fr., impiegandovi 38 ore).

(Questa strada militare fu cominciata nel 1820. Parte da Milano, attraversa la Brianza, giunge a Lecco, e da qui fino a Colico costeggia la riva orientale del lago. Da Colico passa a Morbegno, Sondrio, Tirano e

Bormio, salendo continuamente il corso dell'Adda. A Bormio ha raggiunto l'altezza di 1200 metri sul livello del mare. Al dissopra dei bagni, là dove s'incontra la prima galleria, le Alpi cominciano a presentare le loro maggiori colossali masse, offrendo ovunque nude e ineguali pareti, che il più delle volte scendono a picco nel letto dell'Adda, fiume che in molti sbucciando da monti altissimi, precipitasi in enormi cateratte. Ivi la natura non è imponente che pei suoi orrori. Squallide montagne, spaventosi squarciamenti di rupi, ponti sovra precipizii, gallerie e replicate giravolte, frequenti le valanghe precipitano da vette altissime. Quattro Case di Rifugio e la Dogana Santa Maria, sono le sole abitazioni che incontransi in questa strada. Nel selvaggio ed orrendo luogo, detto *Piatta Martina*, l'arte lottò colla natura, robuste gallerie, fabbricate di pietre di granito, servono di paravalanghe, poi arditissime gallerie, squarciate nell'interno della montagna, provvidero alla sicurezza dei viaggiatori. Orribili e insieme maravigliosi sono pure i luoghi chiamati il *Vallone della Neve*, il *Diroccamento*, il *Rio Peder*, ecc. Quivi furono costrutte altre gallerie e ponti sovra abissi spaventoli. Questa strada allo Stelvio costò tre milioni di franchi, ed è la più alta d'Europa (S. Martino).

Dopo Colico, lasciata a sinistra la strada per Chiavenna, e attraversati alcuni meschini villaggi, si giunge a MORBEGNO, borgo commerciante, diviso dal Bitto: ricca chiesa. Nei dintorni i rinomati *Bagni del Masino.* — SASSELLA, con santuario; è celebre pei suoi vini. — SONDRIO, città di 5000 abitanti, sul fiume Mallero, la parrocchiale ha buoni dipinti di *Pietro Ligari*, sondriese, filande e filatoi. In casa *Sertoli*, un Gabinetto di antichità. — PONTE, patria dell'astronomo Piazza — TIRANO, borgo in territorio che dà eccellenti vini Bello è il santuario dedicato alla Vergine — BORMIO, altro borgo alle falde del monte Braulio; il suo miele è dei più squisiti d'Italia. A tre miglia sono bagni di acque termali frequentatissime, e ad otto le acque acidule marziali, dette di *S. Caterina*. Indi continuando il cammino, giungiamo alla vetta dello STELVIO.

Passato il villaggio omonimo, e attraversato l'Adige, si passa per MALS, poi si entra nell' alpestre vallata dell'Inn, con punti di vista pittorici, finalmente, si perviene ad INSPRUCK, capitale del Tirolo tedesco, città di 16,000 abitanti, nella cui chiesa dei Francescani avvi un mausoleo a Massimiliano II, composto di 24 basso-rilievi in marmo bianco, e 28 grandi statue in bronzo, la tomba di Andrea Hoffer, e quelle dei morti Tirolesi nelle guerre di Napoleone I.

Qui è un tronco della strada ferrata che mette in comunicazione con tutte le altre della Germania.

VIAGGIO XXVII.

DA VERONA A BOLZANO PER TRENTO.

(Chil. 150. Prezzo: I. cl. fior. 6. 60; II. 4 95; III. 3. 45).

Per le stazioni di: PARONA — PESCANTINA — DOMEGLIERA — PERI — AVIO — ALA — MORI — ROVEREDO, città di 9000 abitanti, patria di Antonio Rosmini; vi è un antico castello, il palazzo Alberti, belle chiese, molte filande e filatoj. — CALLIANO — MATTARELLO.

TRENTO.

Città di 14,000 abitanti, sulla sinistra dell'Adige, in una delle amene valli delle Alpi e cinta da mura con merli. È da osservarsi l'antico castello, già residenza dei principi di Trento; la *Cattedrale*, d'architettura longobarda. — *S. Maria Maggiore*, del secolo XVI, in cui si tenne il Concilio di Trento. — *S. Pietro*, con bella e moderna facciata. — *S. Apollinare*, eretta, vuolsi, sull' area di un tempio pagano. Ha una Biblioteca di circa 15,000 volumi d'opere patrie, con bello e ricco medagliere. Il nuovo ponte sull'Adige, disegnato dal *Tatti*, un bel Teatro.

Indi seguono le stazioni di LAVIS — S. MICHELE —

SALURN — NEUMARKT — AVER — BRANZOLL — BOLZANO, città di 10,000 abitanti, con parrocchiale di architettura gotica, delle più distinte del Tirolo. Andando ad Inspruck si passa per BRESSANONE, con Cattedrale ricca di marmi, il monte Brenner, poi INSPRUCK.

VIAGGIO XXVIII.

DA VERONA A MANTOVA.

(Chil. 37 colla strada ferrata, prezzo: I. cl. fr. 3. 75; II. 2. 50; III. 1. 85).

S'incontrano le stazioni di DOSSOBUONO — VILLAFRANCA, ov'ebbe luogo il trattato fra Napoleone III e Francesco Giuseppe dopo la battaglia di Solferino (1859) - MOZZECANE — ROVERBELLA

MANTOVA.

ALBERGHI. — *Fenice; Croce Verde; Aquila d'Oro.*

TEATRI. — *Sociale*, disegno del *Canonica;* di *Corte*, di *Piermarini*, modellato su quello della Scala di Milano; il *Diurno*.

Città di 35,000 abitanti. È situata fra i laghi formati dal Mincio, e fu eretta dagli Etruschi. Nel Medio-evo passò alla Casa Gonzaga (spenta nel secolo scorso), i cui membri la dominarono prima col titolo di marchesi, poi di duchi, e fu allora assai fiorente in scienze, lettere ed arti. Fu patria di Virgilio. Questa città ha cinque porte, la principale, detta *Molina*, con un magnifico ponte eretto nel 1118, ed il Porto Catena, ossia la Darsena, dove si fermano le barche che vengono dal Po, mediante il quale Mantova è in comunicazione coll'Adriatico. L'aria vi è alquanto insalubre. È città ragguardevole per le sue fortificazioni, per cui è considerata la prima fortezza d'Italia. Le contrade sono regolari, ma la popolazione vi scarseggia.

Fra le piazze noteremo quella delle *Erbe*, di *S. Pietro* e la *Virgiliana*.

CHIESE. — La CATTEDRALE, disegno di *Giulio Romano*, e facciata del secolo XVIII. L'interno è a cinque navate sostenute da colonne di marmo grigio. Le statue de' Profeti, Santi e Sibille a stucco, di *Primaticcio*. Sotto la mensa dell'altar maggiore evvi il corpo di S. Anselmo, protettore della città. Nella cappella dell'Incoronata, un affresco di *Mantegna*, ed altri ai lati e nella vôlta, di *Ghigi* e *Andreasi*. La cappella del Sacramento, ha S. Pietro e Paolo, di *Campi;* San Domenico di *Brusasorci;* S. Martino, di *Farinato*.

S. ANDREA, del 1470, disegno di *G. B. Alberti*, la cupola dell'*Juvara*. Nell'interno a sinistra, il sepolcro del Mantegna, col busto in bronzo, di *Sperandio Mantovano*, e il quadro della Madonna e Santi, dello stesso. Nella vicina cappella la Vergine col Bambino e varii Santi, di *Lorenzo Costa*. La cupola è dipinta dall'*Anselmi*. L'altar maggiore, ricco di fini marmi, di bronzi ed intagli. I monumenti a Pomponaccio, Andreasi, Guglielmo III duca di Mantova, di *Pietro Strozzi*. Nella confessione si conserva il corpo di S. Longino, e una goccia di sangue di Gesù Cristo (?).

S. APOLLONIA, all'altar maggiore, la Vergine e Santi, di *Bottani;* nel coro, la Madonna, di *Luigi Costa*.

S. BARBARA, eretta negli anni 1562, da *Battista Bertani*. Nel primo altare a destra, Gesù Cristo e S. Pietro, di *Luigi Costa*. Il Battesimo dell'imperatore Costantino, e il Martirio di S. Adriano, di *Lorenzo Costa*. L'altar maggiore è tutto di marmo, bei lavori nel coro, il Martirio di S. Barbara, di *Brusasorci*.

S. BARNABA. La Moltiplicazione dei pani, di *Lorenzo Costa;* le Nozze di Cana, di *Maganza;* S. Sebastiano, di *Pagni*. Giulio Romano è qui sepolto.

S. EGIDIO. Il Martirio di S. Vincenzo, del *Bottani;* la Vergine, S. Maria Maddalena e S. Marco, di *Pagni*. Il sepolcro di Bernardo Tasso, padre di Torquato.

S. MAURIZIO. Nella seconda cappella a destra, l'Annunciazione, di *Lodovico Caracci;* nella successiva, la Decollazione di S. Margherita, dello stesso.

S. SEBASTIANO, architettura dell'*Alberti*, di forma quadrangolare. Sulla facciata, la Vergine con S. Sebastiano ed altri Santi, del *Mantegna*. Il Martirio di S. Sebastiano all'altar maggiore, di *Lorenzo Costa*.

EDIFIZI PUBBLICI. — Il *Palazzo Ducale*, già residenza dei signori di Mantova, incominciato da *Guido Buonacolsi* nel 1302, e continuato dappoi. Nell'interno meritano attenzione: La stanza della Scalcheria, con affreschi di *Giulio Romano;* le camere degli Arazzi, per le tappezzerie eseguite su disegni di *Raffaello;* la camera dello Zodiaco colle costellazioni, attribuite a *Giulio Romano;* la Galleria degli Specchi, dipinta dagli allievi del suddetto; l'appartamento Ducale e la Galleria, nella cui vôlta sono tre grandi medaglie, notevoli per gli effetti di scorcio che presentano; l'appartamento detto il Paradiso, architettato dal *Viani*. Nella parte tra la chiesa di S. Barbara ed il bastione v'è la sala dei Marmi, decorata altre volte di statue, che forma uno dei lati della Cavallerizza, disegno di *Giulio Romano;* l'appartamento, detto di Troja, dai molti fatti della guerra di Troja, dipinti da *Mantegna* e *Giulio Romano*. — *Palazzo della Ragione*, eretto dal 1198 al 1250, con una torre quadrata del 1478, ed ed un orologio al dissopra, assai pregevole un tempo pel suo meccanismo, ma in oggi assai deteriorato. Evvi pure un'antica statua volgarmente creduta di Virgilio. — *Torre della Gabbia*, così chiamata da una ferrea gabbia nel mezzo, costrutta nel 1302 da *Guido Buonacolsi*. — La *Torre di Zuccaro* è della stessa epoca.

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE E BELLE ARTI, fondata da Maria Teresa, disegno di *Piermarini*.

SCUOLE PUBBLICHE. Maestoso edificio, che contiene altresì la *Biblioteca*, ricca di 90,000 volumi, manoscritti antichi e rare edizioni; un *Museo* di antichità.

PALAZZI. — Il *Palazzo Colloredo*, disegno di *Giulio Romano*, coll'interno dipinto a fresco dagli allievi dello stesso. — La *Casa di Giulio Romano*, da lui architettata nel 1544. — Il *Palazzo del Diavolo*, antico edificio così denominato per la celerità che si usò nel costruirlo. — Il *Palazzo del Tribunale Provinciale*.

— *Delle Finanze.* — *Canossa.* — *Vescovile.* — *Carriani.* — Di *Bagno.* — D'*Arco.* — *Sordi Valenti*, ecc. Il *Ghetto*, con grandiosa sinagoga. — Il *Pubblico Macello.* — La *Pescheria*, disegno di *Giulio Romano.*

DINTORNI. — Palazzo del TE, disegno di *Giulio Romano*, del quale vi sono stupendi affreschi, tra cui la Caduta dei Giganti e gli Amori di Psiche. — PIETOLE, l'antico *Andes* (?), ove nacque Virgilio. — La MADONNA DELLE GRAZIE, di stile gotico, del secolo XIV, di una sola navata, nei cui fianchi girano loggie con statue di imperatori, re e principi che ricevettero qualche grazia particolare dalla Vergine. Grandioso monumento a Baldassare Castiglione, fatto da *Giulio Romano;* un altro a Bernardino Corradi. La cappella della Vergine ha l'imagine attribuita a S. Luca. Il S. Antonio, dipinto dal *Borgani*, e il S. Sebastiano, del *Bonsignori.*

ESCURSIONE DA MANTOVA A VENEZIA PER ESTE E PADOVA.

(Tragitto ore 12. Prezzo fr. 15)

Uscendo da Mantova da porta S. Giorgio si passano oltre i villaggi di SUZANO — CASTELLARO — BONFERRARO — NOGARA, con bella chiesa e castello. — SANGUINETO — LEGNAGO, borgo di 11,000 abitanti, sull'Adige, con imponenti fortificazioni, grandiosa parocchiale. Vi si fa gran commercio di grani. — BEVILACQUA — MONTAGNANA, città di 9000 abitanti, con mura e torri; la cattedrale ha la porta maggiore disegnata dal *Sansovino*, ed un bel dipinto di *Paolo Veronese.* — ESTE, città di 11,000 abitanti, da cui ebbe origine la famiglia d'Este, signora di Ferrara e di Modena. Fra le sue chiese primeggia l'*Arcipretale;* il palazzo detto il *Castello;* il ricco *Museo Franzini.* — Fuori d'Este si passa per MONSELICE — ARCUA' — BATTAGLIA — ABANO — PADOVA (V. pag. 206).

VIAGGIO XXIX.

DA MILANO A LODI, CREMONA E MANTOVA.

(Colla Diligenza in 16 ore. Prezzo fr. 20).

In questo cammino incontriamo MELEGNANO, con castello, grandi filature di lino; celebre per la battaglia tra Francesco I e gli Svizzeri (1515), e tra i Francesi e gli Austriaci nel 1859.

LODI.

Città di 20,000 abitanti, sulla sinistra dell'Adda, circondata da vecchia mura con castello (ora Caserma). Fu edificata nel XII secolo dopo che i Milanesi distrussero *Lodi Vecchio.*

CHIESE. — La sua *Cattedrale*, del XII secolo, ha ricchi basso-rilievi. Nell'interno: dipinti di *Calisto da Lodi*, *Malossi*, ecc. Un basso-rilievo rappresentante la Cena degli Apostoli, del 900. Il grandioso monumento a Bassano Pontano e ad Orsola Spina. Un'iscrizione al Gaffurio, principe degli Armonici, del XV secolo. Un magnifico ostensorio della stess'epoca. — *L'Incoronata*, di stile bramantesco, con pitture di *Calisto da Lodi* e del *Borgognone*. — *S. Francesco*, di gotica architettura con affreschi del XV secolo. — *S. Tommaso*. — *S. Agnese*, con facciata gotica ed uno stupendo quadro rappresentante S. Agostino, di *A. Piazza*. — *S. Lorenzo,* con pitture dei fratelli *Piazza.*

La Loggia dei Comizii, bella architettura del XV secolo. — Il *Ponte sull'Adda,* ove ebbe luogo un forte combattimento tra Francesi ed Austriaci nel 1796. — La *Biblioteca Comunale.* — I palazzi *Barni*, *Sommariva, Modegnani,* ecc.

Lodi fa gran commercio di formaggio di grana.

Nelle vicinanze: LODI VECCHIO, borgo, già città dei Galli Sennoni, distrutta dai Milanesi nel XII secolo. Vi sono parecchi ruderi romani, e la bella chiesa di

S. Bassano, con disegno ed affreschi del secolo XV. — SANT'ANGELO, terra, con castello dell'antica famiglia dei Bolognini. — S. COLOMBANO, con castello della famiglia Belgiojoso. Il suo colle dà eccellente vino.

CREMA, città di 12,000 abitanti, presso il Serio, cinta da mura. — La *Cattedrale*, del secolo XV, ha pitture di *Guido Reni* e di *Vincenzo Civerchio*. — *S. Giacomo*, chiesa con dipinti di *Carlo d' Urbino, Suardi*, ecc. — *S. Giovanni Battista*, ove lavorò *Palma il Vecchio* e il *Barbelli*. — *S. Maria della Croce*, chiesa bramantesca, con buoni dipinti.

Ritornando sulla strada postale, si passa CASALPUSTERLENGO, borgo commerciante, con avanzi di castello. — CODOGNO, borgo ben fabbricato: antica parrocchiale; filande e filature di seta, e commercio attivissimo di formaggio di grana. — PIZZIGHETTONE, terra sull' Adda, fortezza in parte smantellata nel secolo scorso. La parrocchia ha pitture di *Giulio Campi*.

CREMONA.

ALBERGHI. — *Reale;* la *Colombina;* il *Cappello.*

TEATRI. — Della *Concordia*, disegno di *Canonica;* dei *Filodrammatici.*

Città di 35,000 abitanti. Fu costrutta dai Galli; dominata da varj tiranni, tra cui i Fonduli, l'ultimo dei quali, Gabrino, a cui Filippo Maria Visconti fece tagliare il capo. Vicino a morte, confessò ad un suo amico che si pentiva di una cosa sola: di non aver precipitato dall'altissimo Torrazzo l'imperatore Sigismondo ed il papa, da lui colà condotti per dar loro a godere del bel panorama della Lombardia, e delle Alpi. Il duca di Milano poi diede in dote la città a sua figlia Bianca Maria, che sposò Francesco I Sforza. È patria di *Girolamo Vida*, dei pittori *Boccaccini* e *Campi* e dei celebri fabbricatori di violini *Stradivari* e *Guarnieri.*

Cremona è circondata da bastioni, in parte ridotti a passeggio. Ha belle contrade, ma deserte.

La *Piazza Maggiore* è ornata della Cattedrale, del

Battistero, del Torrazzo, del Palazzo Civico e da quello dei Giureconsulti.

Il TORRAZZO, è la torre più alta d'Italia (141 metri) cominciata nel 754 ma solo compiuta nel 1284. Vi sono 498 gradini. Dall'alto si ha un' estesa vista della Lombardia; corre sul medesimo questo distico:

Unus Petrus est in Roma
Una turris in Cremona.

CHIESE. — La CATTEDRALE, principiata nel XII secolo, finita nel XV, ricchezza di marmi storiati nella facciata. L'interno contiene pregevoli dipinti e affreschi; tra i quali quelli della navata maggiore, di *Boccaccini*; la Crocifissione, del *Pordenone.* Altre pitture dei *Campi*, dei *Bembo*, del *Mellone.* — Il BATTISTERO, edificio di stile lombardo, del secolo IX, con dipinti del *Boccaccini.* Presso la cattedrale: il *Camposanto*, che serve per l'Archivio del Duomo: vi è un mosaico assai curioso. — S. AGOSTINO, con una Madonna in trono, S. Giovanni, S. Paolo, S. Agostino, del *Perugino.* — S DOMENICO, di stile gotico, con molte buone pitture. — S. NAZARO, cupola dipinta da *Giulio Campi* e dal *Malossi;* all'altar maggiore, un quadro del *Melloni.* — S. AGATA, architettura curiosa. Il Martirio della Santa è dipinto da *G. Campi.* — S. MARGHERITA, con quadri di *G. Campi.* — S. GIORGIO — S. LUCA — S. PIETRO, altre belle pitture della Scuola Cremonese.

Ma fra tutte le chiese, dopo la Cattedrale, primeggio quella di S. SIGISMONDO, in un sobborgo della città, con affreschi dei *Campi*, e una gran tavola all'altar maggiore, di *G. Campi* raffigurante S. Sigismondo ed altri Santi, con a lato Francesco I Sforza e Bianca Visconti, la quale fece elevare ed ornare questo tempio in memoria del suo connubio; lavoro tenuto dagli intelligenti per un capo d'opera. Dipinti di *Bernardino Gatti* e *B. Boccaccini.*

PALAZZI. — Palazzo *Civico*, ristaurato in questo secolo; palazzo dei *Giureconsulti* del 1292. — Nomineremo pure il Palazzo *Vescovile*; l'*Archivio Notarile*,

del 1256; i Palazzi *Persichelli*, *Sansecondo*, *Pallavicini*, *Ala-Ponzone*, *Raimondi*, ecc.

Cremona è rinomata per la sua mostarda e pe'suoi torroni; e per le sue donne assai poppute.

Passata Cremona, troviamo: PIADENA — BOZZOLO — S. MARTINO — MARCARIA: terre tutte ben edificate; indi MANTOVA (Vedi pag. 287).

VIAGGIO XXX.

DA MANTOVA A FERRARA.

(Si impiegano ore 7, prezzo fr. 10).

Usciti da Mantova s'incontra la terra d'OSTIGLIA, di oltre 6000 abitanti, sul fiume Po, con buon porto ed un canale detto d'*Ostiglia*: commercio di vini, grani, olio, salumi. Indi il borgo di REVERE, già forte castello, — SERMIDE, luogo commerciante. — STELLATA — BONDENO, borgo già munito di mura, rôcca e castello, sta presso un canale navigabile che favorisce il suo commercio. — VIGARANO — FERRARA (vedi pag. 258).

VIAGGIO XXXI.

DA PARMA PER PONTREMOLI E LA SPEZIA.

(S'impiegano ore 10, prezzo fr. 12).

Magnifica è la strada aperta recentemente sull'Appennino da Parma a Genova. Si passa per FORNOVO, sulla destra del Taro, celebre per la battaglia fra Carlo VIII di Francia e gl'Italiani collegati (1495): la parrocchiale gotica merita d'essere veduta. — BERCETO, terra commerciante, parrocchiale gotica e forte castello.

PONTREMOLI, città di 10,000 abitanti, in clima temperato e salubre, capitale della *Lunigiana*, notevole

è la *Cattedrale* e parecchi avanzi di fortilizi del medio evo. Continuando il cammino troviamo VILLAFRANCA. — PALLERONE — S. TERENZIO — FOSDINOVO — SARZANA (vedi pag. 67).

VIAGGIO XXXII.

DA PARMA A CREMONA PER CASALMAGGIORE.

(Tragitto, ore 7, prezzo fr. 9).

Uscendo da porta *S. Barno*, s'incontra il borgo di COLORNO (vedi pag. 99). Vicino si passa il Po sopra un ponte volante. — CASALMAGGIORE, città di 6,000 abitanti, alla sinistra del Po, ben costrutta e commerciante: si osserva l'arcipretale di *S. Leonardo*, d'architettura moderna, con buoni dipinti: *S. Stefano*, un bel *Teatro*, ecc. — PIADENA — CICOGNOLO — CREMONA (vedi pag. 292).

VIAGGIO XXXIII.

DA PARMA A MANTOVA PER GUASTALLA.

(Tragitto, ore 9, prezzo fr. 10).

Usciti da porta *S. Michele*, attraversiamo: SORBOLO — BRESCELLO, sulla destra del Po, terra ben fabbricata con fortilizi moderni. — BORETTO — GUALTIERI — GUASTALLA, città di 7,000 abit. circondata da mura e ben costrutta; già capoluogo di ducato posseduto da un ramo cadetto della famiglia Gonzaga, spento nel 1747. Fra le chiese primeggia la *Cattedrale* con buoni dipinti: l'ex *Palazzo ducale*. Nella *Piazza Maggiore*, è la statua in bronzo di Ferrante Gonzaga, di *Leone Leoni Aretino;* una ricca *Biblioteca*, ecc. BORGOFORTE, antico castello eretto dai Mantovani nel 1211. — MANTOVA (vedi pag. 287).

VIAGGIO XXXIV.

DA MODENA A MANTOVA PER CARPI.

(Tragitto, ore 8, prezzo fr. 10).

CARPI, città di 6,000 ab., eretta nel medio evo in Principato che appartenne alla famiglia Pio: è cinta di mura ed ha una gran piazza; vedesi un magnifico porticato, ed il palazzo detto il *Castello*, già soggiorno dei principi Pio. La *Cattedrale* è modellata su quella di S. Pietro di Roma. *S. Nicolò*, del 1516. *S. Francesco*. — Nei dintorni: COREGGIO, piccola città di 2,000 abitanti, già signoreggiata dai principi di Coreggio, ha un *Castello*, il *Duomo*, di bell' architettura; l' antico *Palazzo dei Principi*; la chiesa di *S. Francesco*. — NOVELLARA, già capitale d'un Principato omonomo, di cui si vede il palazzo; bellissima è la chiesa di *S. Stefano*. — MIRANDOLA, piccola città di 3,000 abitanti, già capitale di un ducato omonimo della famiglia Pico, ben fabbricata; vedesi l'antico *Palazzo dei Principi*, e tra le chiese, si rimarcano il *Duomo* e il *Gesù*. — Ritornando sulla strada postale, si passa NOVI — MOGLIA — ZOVO — S. BENEDETTO, con una grandiosa Abbazia del X secolo. — GORGO. Si attraversa il Po sopra un ponte volante.

VIAGGIO XXXV.

DA MODENA A FERRARA.

(Tragitto, ore 6, fr. 7).

Si passa per BONPORTO — FINALE, città di 5,000 abitanti sul Tanaro, con ampie contrade: il territorio è uno dei più fertili del Modenese. — BONDENO — FERRARA (vedi pag. 258).

VIAGGIO XXXVI.

DA MODENA A FIRENZE PER PISTOJA.

(Tragitto, ore 20, fr. 20).

FORMIGGINE, terra con maestosa parrocchiale. — MURANELLO — S. VENANZIO — LIGORZANO — PAVULLO, cospicuo borgo, con grandioso palazzo reale per villeggiatura. — BARIGAZZO — PIEVEPELAGO. Si passa il fiume S. Anna per arrivare a FIUMALBO, alla cui sinistra sta il monte *Cimone*, alto metri 2159. La parte più alta è COL D'ABETONE. Seguono i villaggi: CUTIGLIANO, paesello ameno. — S. MARCELLO, con una magnifica fabbrica di carta: nelle cui vicinanze si trova GAVINANA, ove morì Francesco Ferrucci. — BARDULONE — PONTE PETRI. Al di là di CAMPIGLIO, si scende nella valle dell'Ombrone, indi PISTOJA. Vedi il Viaggio da FIRENZE a LUCCA e PISA.

VIAGGIO XXXVII.

DA BOLOGNA A RAVENNA PER IMOLA.

(Tragitto ore 9, fr. 10).

Si passa per S. NICOLO' — CASTEL S. PIETRO — IMOLA (vedi pag. 123). LUGO, città di 11,000 abitanti assai commerciante, la sua fiera è la più frequentata dopo quella di Sinigaglia (dai 5 ai 30 sett.) È da vedersi la *Collegiata* e il *Palazzo Comunale*. — BAGNACAVALLO, già città con forte castello.

RAVENNA.

Città di 24,000 abitanti, una delle più antiche d'Italia, a sei chilometri dall'Adriatico, già residenza dei Goti e di un Esarcato greco. Nel XIII secolo se ne impossessarono i Polenta.

TEATRI. — *Comunale* del sec. scorso; *Nuovo* del 1848.

PORTE. — Ad ovest, porta *Adriana* (1585), d'ordine dorico, eretta dal cardinale Ferrerio; ad est, porta *Alberoni* (1739), aperta dal cardinale di questo nome: al sud, porta *S. Mamante* (1612), così chiamata da un vicino convento S. Mama; porta *Nuova*, d'ordine corintio del 1653; al nord, porta *Serrata*, così detta per essere stata chiusa dai Veneti durante la loro dominazione, dal 1441 al 1509; porta *Sisi*, ricostrutta nel 1568.

PIAZZE. — *Maggiore*, con due alte colonne di granito, inalzate dai Veneziani nel 1483, e sormantate dalle statue di S. Apollinare e S. Vitale; i basso-rilievi del piedestallo sono di *Pietro Lombardi;* statua di Clemente XII (1738), e il portico di otto grosse colonne di granito; piazzetta dell'*Aquila*, con una colonna eretta nel 1609 al cardinale Gaetani; sulla piazza del *Duomo* è una colonna in granito colla statua della Vergine del 1659; piazza di *S. Francesco*, con statua in bronzo di papa Alessandro VII.

CHIESE. — Il DUOMO, edificato nel IV secolo, ma che per le successive ristaurazioni perdette il suo tipo primitivo. Fu intieramente ricostrutto nel secolo scorso, cogli avanzi di una basilica del IV secolo, che aveva cinque navate, divise da 56 colonne. Dell' antico edifizio non rimane che il campanile, aggiunto nell'VIII o nel IX secolo. Le cose rimarchevoli di questa cattedrale sono: nella cappella del Sacramento, il Miracolo della Manna, affresco di *Guido*, ed anche le pitture della lunetta; nel piccolo coro, Elia nel deserto, dello stesso. Si notano eziandio altri quadri: il Festino di Baldassare, di *C. Bonone*, e S. Orso che consacra la cattedrale di Ravenna, del *Camuccini*. Sull'altare dalla parte dell'epistola vedesi un antico crocefisso d'argento del VI secolo, guasto dai ristauri. In una galleria dietro il coro si trova la cattedra di S. Massimiano, preziosa opera del secolo VIII, essa pure alterata. Alcuni avanzi della vecchia porta applicati alla nuova, sono in legno solidissimo di vite.

Il BATTISTERO, innalzato nel 451, che ancora con-

serva il carattere di quel tempo. Anticamente formava una cappella della cattedrale, ora ne è divisa da una via. È ottagono, e nell' interno ha due file di archi soprapposti, con colonne a diametri e capitelli differenti, ornate di basso-rilievi. La vôlta della cupola e i muri delle pareti hanno mosaici che diconsi del V secolo: gli arabeschi sono del gusto antico degenerato. La pila dell'acqua lustrale servì per lo stesso uso in un tempio di Giove nella città di Cesarea.

S. AGATA, del V secolo, la più povera chiesa di Ravenna, ma pregevole per aver conservato più che le altre il suo aspetto primitivo. Per mala sorte perdette la sua decorazione di mosaici. Dipinti di *Francesco da Cotignola* e di *L. Longhi*.

S. APOLLINARE IN CITTA', costrutta al principio del secolo VI da Teodorico. Ha tre navate divise da 24 colonne di marmo greco venato. Essa è la più bizzarra di Ravenna e forse di tutta l' Italia, la sola dell' Europa occidentale che abbia conservato il suo ornamento di mosaici alla navata. Una magnifica cornice, eseguita di questo lavoro tra gli archi laterali e le finestre, rappresenta a sinistra il sobborgo Classe e il porto, e una processione di ventidue vergini che si dirigono coi Magi verso la Madonna, raffigurata seduta fra due angeli col Bambino sulle ginocchia; a destra, una veduta di Ravenna, colla chiesa di S. Vitale e il palazzo di Teodorico e una processione di Santi, guidata da S. Martino, che si dirige verso Cristo seduto esso pure. Altri mosaici rappresentano diversi soggetti dell' Antico e del Nuovo Testamento. Si dice che questi mosaici siano stati ordinati dall'arcivescovo Agnello, dal 556 al 559, dopo aver reso al rito cattolico questa chiesa già consacrata al culto ariano.

S. DOMENICO. Basilica edificata alla metà del V secolo, ricostrutta dappoi. Molti dipinti di *Nicola Rondinello*, ravennate, allievo di Gianbellini; i Misteri del Rosario e l'Invenzione della croce, di *Longhi*.

S. FRANCESCO, chiesa antica rimodernata. Nell'interno, 22 colonne di marmo bianco: nella cappella del Crocifisso, due colonne di marmo greco, con capitelli scolpiti da *P. Lom-*

bardi. Mausoleo di Polenta, signore di Ravenna (1396), con figure in rilievo. Magnifica tomba cristiana del IV secolo, sotto la quale si pose nel 1650 il corpo di Liberio II, arcivescovo di Ravenna. Nella quarta cappella, a destra, una Madonna, di *Sacchi d'Imola.*

S. GIOVANNI EVANGELISTA. Basilica del 420, fondata da Galla Placidia, per un voto fatto nel pericolo di una burrasca. Ha tre navate con 24 colonne provenienti dalla basilica primitiva e raggiustate nella ricostruzione del 1683. La porta maggiore con sculture relative alla leggenda (XIV secolo). Pitture di *Longhi.*

S. MARIA IN COSMEDIN. Edicola ottagona, che dicesi essere stato il battistero degli Ariani, con una cupola decorata di mosaici del VI secolo.

S. MARIA IN PORTO, costrutta nel 1533 cogli avanzi della basilica di S. Lorenzo di Cesarea; facciata dello scorso secolo. Antica figura della Vergine scolpita in marmo. Nella terza cappella, Martirio di S. Marco, opera rimarchevole di *Palma il Giovane;* nella sesta, Vergine e Santi, di *L. Longhi.*

S. NAZARO E CELSO (tomba dell'imperatrice Galla Placidia). Questo edifizio fu inalzato da essa medesima nel 440. Ha forma di croce greca, i cui bracci cortissimi finiscono in una sala a vôlta a squame di pesce con un rialzo che le dà l'apparenza d'una cupola; è rivestito di marmi sino alle imposte e di mosaici, incominciando da quelle. Dietro l'altare trovasi il sarcofago colossale dell'imperatrice che vi si vedeva già seduta sopra un trono. Vi era sepolta co' suoi abiti imperiali, ma alcuni fanciulli vi introdussero del fuoco per un'apertura, e quegli avanzi furono distrutti nel 1577. I due altri sarcofaghi contengono: quello a destra, le ceneri d'Onorio, l'altro, quelle di Costanzo, generale romano, suo secondo marito.

S. ROMUALDO (O CLASSE). Chiesa appartenente già ai Certosini, ed ora cappella del Collegio di Ravenna. Ha una Risurrezione di Lazzaro, di *Francesco da Cotignola;* S. Romoaldo, del *Guercino;* S. Benedetto, di *C. Cignani;* nel refettorio, le Nozze di Cana, affresco di *L. Longhi* e di suo figlio.

S. SPIRITO (O S. TEODORO). Basilica inalzata nel secolo VI da Teodorico, e riservata ai vescovi ariani. Nulla più le rimane della sua primitiva decorazione. Vi si vede una cattedra antica.

S. VITALE. Questa chiesa è in occidente il tipo più completo dell'architettura dell'impero greco. La chiesa di Aix-la-Chapelle fu fatta a sua imitazione. Carlo Magno, volendola decorare: chiese a papa Adriano I, artisti per i mosaici e marmi preziosi, che gli furono inviati da Ravenna. La chiesa di S. Vitale fu inalzata sotto Giustiniano; le facciate esteriori sono guaste per la costruzione di un vestibolo moderno. È di forma ottagona, e la corona una cupola portata sopra otto grossi piloni disposti circolarmente, e fra i quali si sviluppano sette esedre (come quelle di S. Sofia a Costantinopoli); l'ottavo intervallo è rimasto aperto per dare accesso al Santuario, che termina con un'abside molto elevata. Le esedre sono formate da tre archi portati da due colonne e due pilastri applicati contro a grossi piloni. Una galleria, al primo piano, forma delle tribune simili a quelle che in tutte le chiese di Oriente erano riservate alle donne. La cupola emisferica, costrutta a grande altezza, al dissotto del suolo, corona il monumento e l'illumina con finestre traforate nella parte inferiore della vôlta. Questa cupola è formata di vasi d'argilla simile ad anfore e incastrati li uni alli altri. Un cemento durissimo con mosaici ricopriva tutta la faccia concava della cupola. Le finestre son divise in due archi da una colonnetta, com'è di tutte le chiese bisantine posteriori.

Rimpetto all'entrata principale, ora chiusa, è il coro che termina in nicchia. Un rivestimento di marmo non si alza oltre il primo ordine. Superiormente alla cornice di questo primo ordine non eravi più altra decorazione che un mosaico, ora distrutto, lasciando il posto a finta architettura dipinta, che ora vedesi. Il pavimento fu rialzato per garantirlo dalle acque.

Il principale ornamento di questa chiesa, sono i mosaici del coro, eseguiti ai tempi di Giustiniano e che conservano la loro freschezza. I più interessanti di

questi rappresentano, in fondo e a destra, Giustiniano seguito dai cortigiani e dai guerrieri, e il vescovo Massimiano e il suo clero; a sinistra l'imperatrice Teodora, accompagnata dalle sue donne, portando le sue offerte al tempio. Queste figure, di un carattere rimarchevole, sono perfettamente conservate. Il mezzo della vôlta è adorno di urne, di pavoni ed altri animali. Sull' arco di trionfo si rimarca Gerusalemme e Betlemme; sui muri laterali, in alto, i quattro evangelisti seduti; Isaia e Geremia in piedi; Mosè che scioglie i sandali nel roveto ardente: di contro Mosè che riceve da Dio le tavole della legge; al dissotto il popolo; rimpetto, Cristo buon pastore. Finalmente a sinistra, si vede un altare col pane e col vino; Abele da un lato coll'agnello, immagine del sacrifizio sanguinoso, dall'altro Melchisedecco col pane, figura del sacrifizio incruento. Alla destra, una mensa e tre Angeli ai quali Abramo offre da mangiare, Sara è sulla porta; il sacrifizio interrotto dal patriarca. Nell'interno dell'arco, Cr.sto e gli Apostoli, e i SS. Gervaso e Protaso. A lato dell'altare maggiore, a destra, v'è un prezioso monumento in marmo di Paro, proveniente da un tempio di Nettuno; genii e amori portano una conca e il tridente al piede del trono della Divinità. Dicesi che questi basso-rilievi, molto pregevoli, siano stati mutilati in secreto da un prete scrupoloso. Il vestibolo della sacristia ha un eccellente basso-rilievo romano, rappresentante l'Apoteosi di Augusto in Giove. Rimpetto veggonsi frammenti di un antico sarcofago cristiano (VII secolo?). In un ridotto dietro la chiesa conservasi la tomba dell'esarca Isacco, morto nel 641. Il ciborio dorato della cappella del SS. Sacramento vuolsi disegnato da *Michelangelo*.

S. MARIA DELLA ROTONDA: tomba di Teodorico, fatta ad imitazione dei mausolei d'Augusto e di Adriano. Questa chiesa, costrutta al principio del VI secolo, fu eseguita in grosse pietre, sopra base decagona; l' interno è rotondo. L'enorme cupola monolita, ha 34 piedi di diametro. Vuolsi che al dissopra di essa si trovasse un sarcofago di porfido, contenente le ceneri

di Teodorico. La costruzione inferiore, colle sue dieci arcate in pietre, era a mezzo nascosta fino all'altezza delle arcate, per l'inalzamento del suolo. La base dell'edifizio oggi è libera per alcuni scavi praticati tutto all'intorno; tuttavia l'acqua s'è infiltrata nella sala inferiore. Una scala esterna conduce alla porta superiore dell'edifizio. L'interno è spoglio d'ornamenti.

S. APOLLINARE IN CLASSE: a 3 miglia dalla città. Ultimo avanzo della città di *Classis*. Questa basilica, magnifico saggio dell'arte cristiana antica, è uno de' più interessanti edifizj di Ravenna. Lasciata quasi intatta, ad eccezione del portico, venne fondata nel 534, sull'area di un tempio d'Apollo, da Julianus Argentarius, e consacrata nel 549 dall'arcivescovo Massimiano. È costrutta in mattoni: i mosaici della navata non esistono più. Il rivestimento in marmo fu levato da Malatesta da Rimini, che ne ornò la chiesa di S. Francesco in quella città, nel 1450. — La chiesa di S. Apollinare ha tre navi divise da 24 colonne di marmo cipollino, con capitelli corinti. In mezzo delle navate è un piccolo altare antico, che dicesi fosse dedicato alla Vergine da Massimiano. Lungo i muri veggonsi sepolcri di vescovi di Ravenna. — L'abside è coperta di mosaici. La semicupola ha una gran croce, e ai due lati Mosè e Elia. Al dissotto è S. Apollinare, che predica ad un gregge di pecore, simbolo della comunione cristiana. Sul muro a destra, Sacrifizio d'Abele, di Melchisedecco e di Abramo; a sinistra, Consacrazione della Chiesa, ecc. — Sotto il coro trovasi la Confessione, colla tomba di S. Apollinare. Questa cripta è sovente invasa dalle acque. — In mezzo alla nave fra due tombe vedesi il nome di Ottone III, che ricorda la penitenza di questo principe per l'assassinio di Crescenzio tribuno del popolo Romano, nel X secolo.

S. MARIA IN PORTO FUORI: a 2 miglia dalla città. Chiesa del secolo XI, con affreschi della scuola di *Giotto*.

PALAZZO DI TEODORICO. Fu distrutto da Carlomagno, che ne portò in Francia gli adornamenti. Non ne è rimasto che un muro, con otto colonne di marmo, che formano la facciata del convento dei Francescani.

Una vasca di porfido, che si vede ai piedi del medesimo, è tenuta per il sarcofago di Teodorico, che era sulla cupola di S. Maria Rotonda; ma i dotti antiquarj opinano che non poteva essere che un bagno antico.

ARCIVESCOVADO. La cappella costrutta verso la metà del V secolo, è intatta co'suoi mosaici. Vi si veggono frammenti antichi, mosaici, iscrizioni, una Biblioteca, con manoscritti.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Fondata in questo secolo dai Ravennati. Contiene una Galleria di quadri: di *Leonardo da Vinci, Daniele da Volterra, Francesco da Cotignola, Innocenzo da Imola,* ecc.

MUSEO, con collezione di vasi, bronzi, dittici, ecc.

Possiede questa città una BIBLIOTECA di 60,000 volumi e 800 manoscritti, fra cui un *Aristofane* del secolo X, e un *Dante* con miniature.

TOMBA DI DANTE. Questo divino Poeta morì a Ravenna il 14 settembre 1321, avendo passato i suoi ultimi anni presso Guido da Polenta, signore di questa città. Per tumulto popolare essendo stato cacciato Guido, il cadavere di Dante, che riposava nella chiesa dei Frati Minori di S. Francesco, poco mancò che non fosse dato alle fiamme per ordine del card. Poggetto, per essere stato Dante scomunicato dal Papa. Ma essendo podestà Bernardo Bembo, padre del cardinale Pietro Bembo amico di papa Leone X, gl'inalzò un mausoleo, goffamente ricostrutto nel secolo scorso.

TORRE DEL PUBBLICO. Essa è di mattoni, inclinata, e data dal secolo XI.

Nei dintorni di Ravenna si trova: la PINETA, celebre foresta di pini, lunga 25 miglia e larga 3.

VIAGGIO XXXVIII.

DA BOLOGNA A FIRENZE PER LA PORRETTA A PISTOJA.

(Tragitto in 15 ore. Prezzo: 22 fr.).

Una bella strada provinciale conduce da Bologna fino a Porretta, risalendo il corso del Reno, e transitando per le terre di CASALECCHIO — PRADURO — VERGATO — PORRETTA, borgo con 4,000 abitanti, a 32 miglia da Bologna, con buoni fabbricati e cinto di mura. Fra gli edifizj distinguesi: la *Cattedrale*. La sua importanza e floridezza è dovuta a'suoi bagni, frequentatissimi nella stagione estiva. Presso al luogo dove si prendono, svolgonsi dei vapori facilmente infiammabili, i quali all'appressarsi di un lume, si accendono al pari di quelli di *Pietramala*, ed ardono per più mesi. Passata la Porretta, si scende nella Valle dell'Ombrone: e poco dopo si giunge a PISTOJA.

ESCURSIONE DA BOLOGNA A CENTO.

(Distanza ore 3, prezzo fr. 3).

PIEVE DI CENTO, borgo nella cui *Collegiata* è un' Assunta, di *Guido Reni*, e nella chiesa degli *Scolari* l'Annunciazione del *Guercino*. — CENTO, città di 5,500 abitanti, patria di Domenico Zappieri, detto il *Guercino* da Cento: vi si vede ancora la casa dove nacque, adorna di suoi dipinti: la chiesa della *Madonna del Rosario*. In Cento v'è una piccola Galleria di quadri.

VIAGGIO XXXIX.

DA BOLOGNA A FIRENZE PER PIETRAMALA.

(Tragitto, ore 16, prezzo fr. 20).

Fino a PIANORO, la strada si estende nel fondo della valle di Savena; indi le salite e le discese divengono

assai più sensibili. — Dalla parte più elevata di LOJANO, si gode una vista estesissima delle Alpi e degli Apennini. — FILIGARE — PIETRA MALA, nelle cui vicinanze vedesi un piccolo vulcano, detto i fuochi di *Pietra Mala*. Il terreno donde esala la fiamma occupa soltanto la superficie di quattro o cinque metri quadrati, non vi si scopre alcuna fessura e la gramigna come diverse altre erbe vi crescono a pochissima distanza. In alcuni punti, la fiamma è di colore azzurro: altrove è rossa, e tanto viva, specialmente se il cielo è coperto e la notte è oscura, che tutti i monti circonvicini ne vengono illuminati — Dopo Pietra Mala trovasi COVIGLIAJO, indi il GIOGO che è la vetta più elevata degli Apennini dove la strada è fiancheggiata da muraglie a riparo dai venti che spesso rovesciavano uomini e carrozze. Traversato il fiume Sieve, passato CAFFAGIOLO, sopra un'altura a sinistra del villaggio di VAGLIA, si vede il convento de' Serviti di monte Senario. Oltre, FONTANA BUONA e PRATOLINO, già celebre villaggiatura de' Medici, ora quasi distrutta; vi si vede il *Colosso dell'Apennino*, eseguito dagli scolari di *Gian Bologna*. — FIRENZE (vedi pag. 315).

VIAGGIO XL.

DA BOLOGNA A ROMA PER ANCONA.

(Tragitto, ore 75, fr. 80).

Da Bologna a Loreto (V. Viaggio XVII). — Da Recanati a Roma, tragitto, in ore 55, prezzo fr. 42.

RECANATI, città di 18,000 abitanti, già forte castello: in amena posizione. Si osserva: il *Palazzo del Comune*, con bel bronzo rappresentante la santa Casa di Loreto; la *Cattedrale*, secolo XV, con ricchissimo soffitto intagliato. — Il *Battistero*. — *S. Vittore*, chiesa antichissima — *S. Maria di Castelnuovo*, di stile elegante. — *S. Domenico*.

MACERATA, città di 18,000 abitanti, fabbricata dai

Piceni. — Notevole i palazzi: *Comunale* e *S. Croce.* — il *Teatro*, del *Bibbiena* — l' *Università* — la *Cattedrale*, con magnifico mosaico di *Giovanni Calandra*, e una Maria Vergine del *Pinturicchio*; il santuario di *S. Maria della Misericordia*, colla Madonna, del *Perugino.* — *S. Giovanni*, con dipinti di *Fanelli*, e un quadro rarissimo di *Boniforti da Macerata* — *S. Filippo*, con quadro di *Trasi d'Ascoli.* — *S. Giorgio*, col titolare di *Sforza Compagnoni* — *L'Arco di trionfo di Porta Pia* — Nei dintorni: la chiesa di *S. Maria delle Vergini*, ricca di dipinti, di artisti maceratesi.

TOLENTINO, città di 10,000 abitanti. Vi si rimarca: la *Cattedrale.* — *Collegiata,* nella cui torre ammirasi un orologio, che oltre alle ore astronomico, addita le fasi della luna, i giorni del mese ecc. — Ricca è la chiesa di *S. Nicola da Tolentino.*

CAMERINO (un poco fuori di strada), città di 11,000 abitanti, sopra un colle. Primeggiano: i palazzi *Ducale*, *Municipale*, e dell' *Arcivescovo.* — La *Cattedrale*, sulle rovine di un tempio pagano. — *S. Venanzio.* — *S. Maria in Via*, e la statua in bronzo di Sisto V, sulla piazza. — La *Rocca* inalzata da Alessandro VI.

SERRAVALLE, terra così detta per essere tra due montagne.

COLFIORITO, qui il cammino è scavato nel sasso, e molte volte impraticabile nel verno per le nevi. — CASENUOVE — FOLIGNO, città di 11,000 ab., alla sinistra del fiume Topino; fu edificata dagli Umbri. La piazza *Maggiore* è chiusa dai palazzi del *Governo*, del *Comune*, del *Capitolo*, e dalla *Cattedrale*, insigne edifizio, disegno dicesi, di *Bramante*, con stupenda cupola, sotto la quale una tribuna con baldacchino, copia della celebre confessione di S. Pietro di Roma. La Sacra Famiglia è del *Lazzarini*; il S. Feliciano, del *Gandolfi;* S. Giovanni, del *Vicari;* il quadro che rappresenta varii santi folignati, del *Trabalza di Foligno* — *S. Salvatore.* — *S. Maria.* — Gli *Eremitani.* — La piccola chiesa della *SS. Annunziata*, con una tavola del *Perugino* — *S. Anna*, ove trovavasi la famosa Madonna di Foligno, di *Raffaele*, ora al Vaticano.

TREVI (un poco fuori di strada), città di 4,000 abitanti. Nella chiesa della *Madonna delle Lacrime* si conserva un bel dipinto del *Perugino.*

SPOLETO, città di 18,000 abitanti, di origine etrusca. Fu ducato longobardo. L'aspetto della città è pittoresco. Vi si distingue: l'*Arco di Annibale* — La *Cattedrale*, longobarda, con facciata gotica, ornata di stupendo mosaico; l'atrio è di *Bramante;* notevoli i bassirilievi che ornano il battistero (secolo XV), gl'intagli del coro, un S. Francesco, di *A. Carracci*, il beato Gregorio, pittura antica; la cappella Ercoli, con dipinti del siciliano *Laurenti*. Ma soprattutto primeggiano gli affreschi di *Filippo Lippi*, fiorentino, di cui vedesi il monumento, come pure quello del satirico Quinto Settano — *S. Gregorio*, notevole per le sue catacombe — La chiesa della *Manna d'oro*, disegno del *Bramante*, — *S. Pietro*, architettura Longobarda con vari simboli nella facciata — *S. Paolo*, con antiche pitture — *S. Ponziano*, colla facciata del secolo XI — *S. Giuliano*, che si crede del secolo XIII. — *S. Domenico*, con una copia della trasfigurazione, attribuita a Giulio Romano. — Il *Palazzo Ducale.* — La *Rocca.*

TERNI, città di 11,000 abitanti, patria di Cornelio Tacito. — La *Cattedrale* e la basilica *S Valentino*, sono antichissime. — *S. Salvatore*, chiesa rotonda, edificata sulle rovine di un tempio del Sole.

A quattro miglia dalla città, trovasi la famosa CASCATA DELLE MARMORE, formata dal fiume Velino, che parte dagli Abruzzi. Verso l'anno di Roma 671, il console Dentato formò il progetto di liberare il territorio di Rieti dalle inondazioni di un lago e colar fece queste acque dentro il Nera per mezzo di un canale largo sei metri e mezzo scavato nel monte di Marmora. Il Velino entra in questo canale, ed arrivando con grosse onde all'apertura, le sue acque precipitano da un altezza di 100 metri, in un abisso, ch'esse medesime hanno scavato; ne escono poscia con grandissimo impeto, formando così una delle più celebri cascate d'Europa, il cui spettacolo riesce più bello osservato da sotto in su.

NARNI, città di 4,500 abitanti presso il fiume Nera,

Un' antica *Rocca* mal costrutta. La *Cattedrale* del secolo XIII. — OTRICOLI, borgo in colle. — Nei dintorni, i ruderi dell'antica OCREA, città Umbra.

MAGLIANO (un poco fuori di strada), piccola città. Bello *Palazzo Comunale;* l'*Episcopio;* la *Cattedrale; San Francesco*. Nei dintorni: *S. Maria d' Ugliano;* il *Ponte sul Tevere*. — CIVITA-CASTELLANA, città di 4500 abitanti, eretta sulle rovine dell'antica *Faleria*. Rimarcansi: il *Palazzo del Municipio;* la *Cittadella;* la *Cattedrale*, con antichissimo mosaico sul pavimento; i resti d'un teatro d'Augusto. — NEPI, città di 3000 abit., circondata da doppie mura, in posizione pittoresca. Nella piazza maggiore, una fontana del *Bernini;* il *Palazzo Comunale,* disegno del *Vignola;* la *Cattedrale*, inalzata sopra un tempio di Giove, con un'urna del *Bernini* e buoni dipinti; la Rocca coi disegni del *Vignola* e del *Sangallo*, già abitata dai Farnesi. Nelle vicinanze: il *Monte Soracte,* su cui è la piccola città di SANT' ORESTE e un convento eretto da Carlomanno; un'antica grotta presso la chiesa di *Santa Romana*. — MONTEROSI, paese in clima mal sano; possiede un castello, e avanzi di monumenti etruschi.

Qui comincia la campagna di Roma e la mal aria.

BACCANO, villaggio già famoso per un bosco rifugio di Briganti che infestavano la campagna di Roma. — Nelle vicinanze il LAGO DI BRACCIANO, così chiamato da una città omonima, già capoluogo di ducato. — LA STORTA, villaggio. — ROMA.

VIAGGIO XLI.

DA BOLOGNA A ROMA PER IL PASSO DEL FURLO.

(Tragitto, ore 84. Prezzo: fr. 100).

Da BOLOGNA a FANO (V. Viaggio il XVII). Usciti da Fano troviamo CALCINELLI — FOSSOMBRONE, città di 9000 abitanti (*Forum Sempronii*). Siede in riva al Metauro, su cui si vede un bellissimo ponte. Sono da

notarsi: la *Cattedrale*, del secolo XVIII; *S. Agostino,* fabbricata dai *Malatesta;* il *Palazzo del Comune.* — PASSO DEL FURLO. A Fossombrone si attraversa il Metauro, e dopo tre miglia si giunge al monte di *Asdrubale,* così chiamato in memoria della rotta che subì quel capitano cartaginese, che si mosse in soccorso di suo fratello Annibale, contro i Romani. Non senza stupore si vede in questo luogo una strada tagliata collo scalpello nel vivo sasso. Tale cammino si prolunga di un mezzo miglio sulla via Flaminia. Questo passaggio viene chiamato Furlo. Un'iscrizione che vi si legge ancora, indica che la via Flaminia fu riparata nei primi tempi dall'Impero romano. — CAGLI, città di 11,000 abitanti, di forma rotonda, cinta da mura con bei fabbricati, fra cui i Palazzi *Governativo* e *Municipale;* le chiese di: *S. Domenico,* con dipinti di *G. Sanzio,* padre di Raffaello, ed un'Annunziata di *Fra Carnevale.* — *S. Francesco.* — *S. Angelo*, con un quadro di *Timoteo delle Viti.* — I *Cappuccini,* con una cappella di *Fra Catellani.* — Nei dintorni: i ponti romani *Manlio* e *Grosso.* — GUBBIO, città murata di 15,000 abitanti, fondata dagli Umbri, patria di Oderisi, miniatore celebrato da Dante. Sono notevoli: la *Piazza del Mercato;* il *Palazzo Ducale,* ricco di basso-rilievi; il *Palazzo Municipale,* del XIV secolo; il *Palazzo Brancaleoni*, con scelta galleria di quadri; il *Museo d'antichità* colle famose tavole Eugubine di bronzo scoperte nel 1444; la *Cattedrale*, del secolo XII. — *S. Francesco,* di gotica struttura; S. *Maria Nuova,* con un affresco del *Nelli.* — *S. Ubaldo* (Santuario). — *S. Pietro.* — Riprendendo il cammino CANZIANO, piccola città. In una chiesa avvi una S. Famiglia, del *Perugino.* — SIGILLO, antico castello. — GUALDOTADINO, città di 4500 abitanti, circondata da mura, con bella parrocchiale. — NOCERA, città di 4000 abitanti, la parrocchiale con buoni dipinti: ed è rinomata per le sue acque minerali conosciute fin dai Romani.

ESCURSIONE DA FANO A URBINO.

Da FANO a FOSSOMBRONE (Vedi p. 123). — URBINO, città di 15,000 abitanti, costrutta dagli Umbri, già signoria delle famiglie Monte-Feltre e Della Rovere, patria di Raffaele e di Bramante. Vi primeggia: la *Cattedrale*, con una Cena, di *Barocci*, e la Flagellazione di Cristo, di *Pietro della Francesca*. — *S. Agata*, con un raro dipinto di *Gand* (1474). — I *Cappuccini*, con un San Francesco, di *Barocci*. — *S. Francesco*, con pitture di *G. Sanzio*, padre di Raffaele — Il *Palazzo Ducale*, di bell'architettura; *Palazzo Albani*: la *Casa* ove nacque Raffaele.

VIAGGIO XLII.

DA URBINO A PERUGIA PER CITTÀ DI CASTELLO.

(Tragitto ore 13. Prezzo: fr. 21).

URBANIA, città di 5,000 abitanti, costrutta da papa Urbano VIII. La chiesa di *S. Francesco* con una Madonna di *Barocci*. — La *Confraternita*, con affreschi di *Raffaele da Colle*. — S. ANGELO IN VADO, borgo murato in colle. — In *S. Caterina* è un dipinto dello *Zuccari* che rappresenta la sua famiglia. — MERCATELLO — LAMOLLI — S. GIUSTINO — CITTÀ DI CASTELLO, città di 8000 abitanti; la *Cattedrale* è del *Bramante*, con facciata adorna di sculture e ricca di dipinti di *Raffaele da Colle, Santi di Tito* e *Galliardi*. — *S. Bartolomeo*, con un basso-rilievo del secolo XIII. — *S. Caterina*, con dipinti di *Carlone* e *Gagliardi*. — *S. Cecilia*, col quadro titolare, di *Signorelli*. — *S. Domenico*, di forma gotica, con dipinti di *Santi di Tito* e *Signorelli*. Bella architettura nei Palazzi: *Comunale* e *Vitelli*. — FRATTA, borgo murato.

PERUGIA.

Città murata di 35,000 abitanti, di origine etrusca. Sta fra il Tevere e il Trasimeno; patria di Pietro Perugino. Fra le cose principali noteremo: la *Cattedrale*, del secolo XV; la *Cappella del Sacramento*, è dell'*Alessi;* gli stalli si credono disegnati da *Raffaello;* i vetri, sono di *Fra Brunacci* e di *Costantino da Rossaro;* la Deposizione dalla Croce è una delle più belle opere del *Barocci;* all'altar maggiore è un pregevole dipinto del *Signorelli.* — *S. Agnese*, nel chiostro sono due cappelle dipinte dal *Perugino.* — *S. Agostino:* all'entrata: la Natività e il Battesimo, alla crociera della destra: il Padre Eterno, San Giovanni, S. Girolamo, di *Perugino;* a quella della sinistra: la Vergine con Santi, Adorazione dei Magi, di *Alfani.* Gl'intagli e i basso-rilievi del coro, sono d'*Agnolo* Fiorentino, coi disegni di *Perugino.* — La sacristia ha dipinti essi pure del *Perugino*; Discesa dello Spirito Santo (1403) di *Taddeo Bartoli.* — Alla *Confraternita di S. Agostino;* pittura della soffitta di *Orazio Alfani*, *Gagliardi*, *Scaramuccia.* — *S. Angelo*, chiesa circolare, innalzata nel secolo V o VI, con materiali antichi: 16 colonne nell'interno. La porta maggiore del secolo XIV. — *Confraternita di S. Bernardino:* facciata rimarchevole, di *Agostino della Robbia;* Crocifisso, del *Margheritone;* un S. Bernardino, del *Bonfiglio;* una Madonna con Santi, del *Perugino.* — *S. Domenico*, con disegni di *Giovanni da Pisa* (1304); ricostrutta nel 1632, meno la cappella e il coro, nel quale sono i vetri dipinti da *Fra Bartolomeo* da Perugia (1411); le terre cotte, sono di *Agostino della Robbia;* la tomba di Benedetto XI, fatto avvelenare da Filippo il Bello, capo d'opera di *Giovanni da Pisa;* Adorazione dei Magi, di *Gentile da Fabriano;* la Madonna e i Santi, di *Mino da Fiesole.* — *S. Ercolano,* del secolo XIV, con affreschi di *Andrea Carlone.* — *S. Fiorenzo*, architettata dall'*Alessi.* — *San Francesco dei Conventuali,* chiesa già gotica, ma gua-

sta, eravi la sepoltura di Cristo, di *Raffaele*, ora una copia del *D'Alpino;* il Martirio di S. Sebastiano, del *Perugino;* un gruppo di Santi, di *Fra Angelico;* la Crocifissione, dell'*Alfani.* In sacristia: la Vita di San Bernardino, di *Pisanello.* In una cappella sono le spoglie di Braccio Fortebraccio, capitano di ventura. Nel refettorio: la Vergine con Cristo, di *Taddeo Bartoli* (1403). — *S. Girolamo*, all'altar maggiore con dipinti del *Pinturicchio.* — *S. Francesco del Monte;* convento situato fuori della città; vedesi un bell'affresco del *Perugino;* la Natività, ed altri lavori suoi e di suoi allievi. — *S. Giuliana*, del secolo XIV, con quadro del *Perugino.* — La *Madonna di Monte Luce*, di stile misto, tra il gotico e il rinascimento. — *S. Maria Nuova*, coll'Annunciazione, dell'*Alunno;* Adorazione dei Magi, e Trasfigurazione, del *Perugino.* Nella sacristia: San Sebastiano e S. Rocco, di *Sebastiano del Piombo.* — *S. Maria del Popolo*, dell'*Alessi* (1547), con un dipinto del *Gherardi.* — *S. Martino in Verzaro.* Madonna e Santi, affresco di *Giannicola? S. Pietro fuori di Mura*, chiesa dei Benedettini, a foggia di basilica romana, con colonne di granito. Vi sono dieci pitture dell'*Aliense;* una Risurrezione, dell'*Alfani;* la Visione di S. Gregorio, di *Salimbeni;* l'Adorazione dei Magi, del *Doni;* un Cristo morto, del *Perugino;* le Nozze di Cana, il Profeta Elia, ecc. affreschi di *Vasari.* Nel braccio a diritta, un basso-rilievo di *Nino da Fiesole;* la Giuditta, di *Sassoferrato;* l'Assunta dell'*Alfani;* la Deposizione, del *Bonfigli.* Nella sacristia: pitture del *Perugino* e di altri; bei messali con miniature. — *S. Pietro Martire:* una Madonna, del *Perugino.* — *S. Severo*, dei Camaldolesi: avvi il primo affresco di *Raffaelo*, a 22 anni.

L'*Accademia di Belle Arti*, contiene una ricca galleria di quadri della Scuola di Perugia. — *Museo di Archeologia*, ricco di iscrizioni etrusche. — *Università*, fondata nel 1320. — La *Biblioteca*, con 40,000 volumi: avvi un manoscritto del V secolo, di *Stefano da Bisanzio*, e le opere di *S. Agostino* del XIII. — La *Biblioteca dei Canonici della Cattedrale*, contiene Bibbie

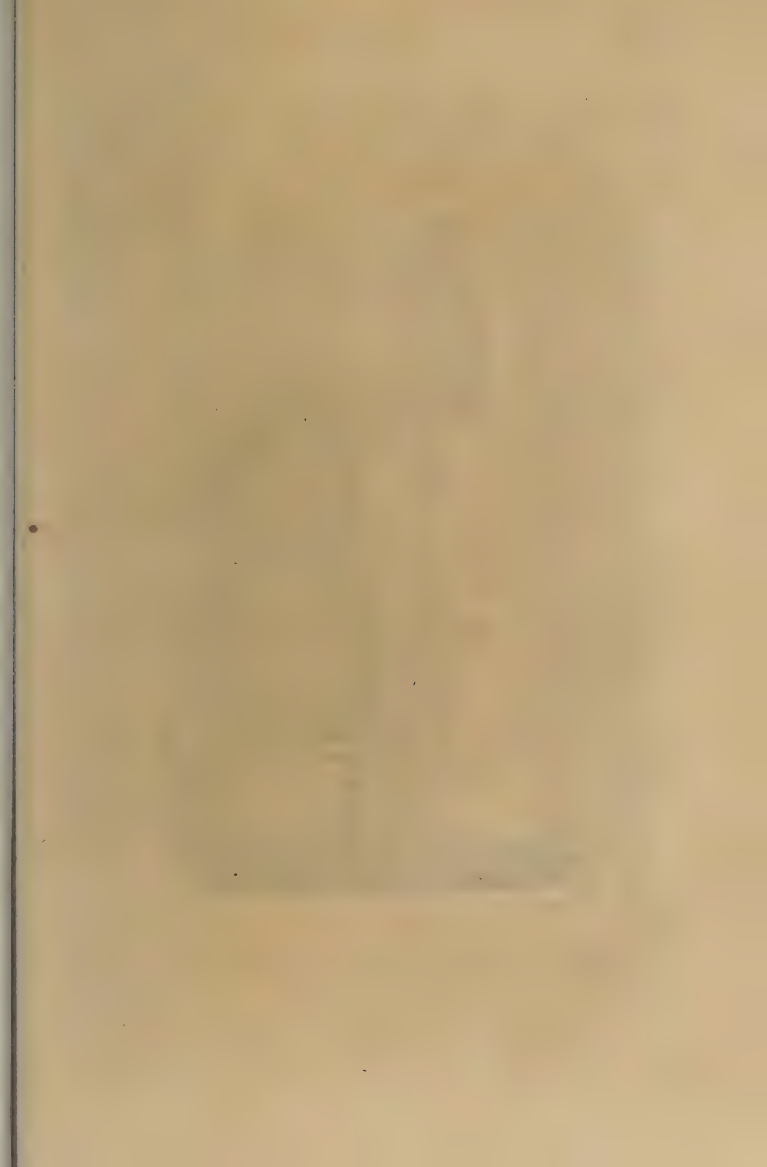
dei secoli VII e VIII, e manoscritto del 1400, con miniature. — Il *Palazzo della Borsa* (secolo XV), ha affreschi del *Perugino*, suoi capolavori, come quelli di Rafaello nel Vaticano: dicesi che sia stato coadiuvato da *Rafaello* stesso, quand' era suo scolaro. — Il *Palazzo Pubblico*, del XIII secolo; ricco d' ornati le finestre e la porta; la *Cittadella*, del secolo XVI. Perugia possiede grande numero di gallerie particolari, nei Palazzi: *Baldeschi*, *Bracceschi*, *Donini*, ecc. Vi è ancora la *Casa del Perugino*, in via Deliziosa N. 18.

ESCURSIONE DA PERUGIA AD ASSISI.

(Tragitto in ore 2. Prezzo: fr. 3).

La MADONNA DEGLI ANGELI, così detta del Santuario omonimo, del *Vignola*. — A un miglio da questo luogo trovasi la città di ASSISI, con 6000 abitanti, in monte, con cittadella. Sulla piazza del mercato è il portico di un antico tempio di Minerva. Il convento che sta sur una roccia ed ha l' aspetto di fortezza, venne innalzato del 1228 al 1230 con disegni di *Giacomo di Lapo*. — *S. Francesco*, tempio diviso in inferiore e in superiore, per cui possono considerarsi due chiese una sopra l'altra costruite sopra la Tomba. Quella inferiore d'aspetto triste, possiede affreschi del *Giotto* rappresentante: la Povertà, la Castità, l'Ubbidienza e la Glorificazione di S. Francesco; una Crocifissione, di *Pietro Cavallini*, allievo di Giotto; la vita del Redentore, e le Stimate di S. Francesco, di *Puccio Campagna*, altro allievo di Giotto; la Strage degl' Innocenti, di *Gaddi*; una Sibilla e Profeti, di *Andrea di Luigi*, allievo del Perugino; una Madonna sul trono e Santi, di *Spagna*; la Disputa, di *Adone Doni*; l' Incoronazione della Vergine, di *Giottino*. Nelle cappelle di S. Bonaventura, affreschi relativi alla Maddalena, di *Buffalmacco*. In quella di S. Martino, affreschi di *Simone Memmi*. Sotto questa chiesa, in un sepolcro scavato nella roccia, è posta la salma di S. Francesco che ebbe culla in questa città. — La chiesa superiore contiene affreschi di *Cimabue* ed altri dipinti della scuola di *Giotto*. — La

Firenze

Pag. 315.

Cattedrale, del XIII secolo, rimodernata nel XVI da *Galeazzo Alessi;* la cripta, nel 1028, con grossolane pitture del secolo VIII. — *S. Chiara,* disegno di *Fra Filippo da Campello* (1253), rimodernata. Sulla vôlta, pitture di *Giottino,* rappresentanti fatti della vita della Santa titolare. La principal festa d' Assisi a cui concorrono fedeli di tutte parti d' Europa dura dal 21 luglio al 1 agosto. Un'altra festa vi si celebra ed è quella di S. Francesco ai 4 ottobre. In Assisi nacque Pietro Metastasio.

VIAGGIO XLIII.

DA PERUGIA A ROMA PER TODI (1).

DERUTA, borgo murato — TODI, città di 5500 abitanti, in colle, di origine etrusca. Primeggia: la *Cattedrale.* — *S. Maria della Consolazione,* del *Bramante.* — La *Rocca.* — Gli avanzi d'un Tempio pagano. — GEMINE, borgo in colle: possiede un arco etrusco a bozze quadrate senza cemento; avanzi d'un Anfiteatro romano. — NARNI, ecc. Vedi il seg. del Viaggio a p. 308.

FIRENZE.

ALBERGHI. — *Dell'Arno*, presso il Ponte Vecchio; *Europa*, via de' Legnajuoli; *Gran Brettagna*, lungo Arno; *Italia*, lungo Arno nuovo e via Borgo Ognissanti; *Nord*, piazza Santa Trinità; *Nuova Jork*, lungo Arno; *Pensione Svizzera*, via dei Legnajuoli; *Porta Rossa*, via Porta Rossa; *Ville*, lungo Arno nuovo; *Leon Bianco*, via della Vigna; *Jork*, via dei Cerratini.

TRATTORIE. — *Trattoria delle Carrozze*, via Calzaioli, N. 676; *Luna*, borgo SS. Apostoli, N. 1166; *Patria*, via Condotta, N 612; *Stella*, via Calzaioli, N. 803; *Ville de Paris*, via della Spada, N. 405; *La Fenice.*

(1) Da Perugia a Narni in ore 12, fr. 15: a Roma ore 24, fr. 30.

CAFFÈ. — *Caffè del Bottegone*, piazza del Duomo; *Doney*, via dei Legnaioli; *Elvetico*, via di Mercato Nuovo; *Flora*, via del Proconsolo; *Piccolo Elvetico*, piazza del Duomo; *Risorti*, via Larga; *Wital*, Mercato Nuovo; *Gallileo*.

CONFETTURERIE. — *Confettureria Castelmuro*, via Calzaioli; *Doney*, via dei Legnaiuoli; *Giocosa*, via dei Legnaiuoli; *Normand*, via del Melarancio.

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI. — *Casino dei Nobili*, piazza S. Trinità, N 4178; *Casa Schneiderff*, Lungarno, N. 1185; *Pensione Inglese*, via del Sole, N. 4266.

TEATRI. — La *Pergola*, dei primari d'Italia. — *Nuovo*. — Del *Cocomero*. — *Leopoldo*. — *Alfieri*. — *Goldoni*. — *Ferdinando*. — Di *Piazza Vecchia*. — Di *Borgo Ognissanti* — *Diurno* (*Politeama*) e *Pagliano*.

Questa bella città, di 130,000 abitanti, divisa in quattro quartieri: S. Giovanni, Santa Maria Novella, S. Croce e S. Spirito, è situata quasi nel centro della Toscana e spartita da sud-est a nord-ovest dal fiume Arno, accavalcato da sei ponti, dei quali, quattro di pietra, e due di ferro, ai lati estremi. E circondata da mura ed ha una circonferenza di circa sei miglia. Vi si entra per otto porte ed una pusterla; è frastagliata da numerose contrade, di cui, alcune strette e tortuose, ed altre spaziose e fiancheggiate da superbi palazzi. La via dei Calzajoli, modernamente architettata, di forma rettilinea, è la più bella, sia pei fabbricati ben costrutti, che pei vari magazzini e bazar che l' adornano; essa parte dal palazzo Vecchio e conduce fino alla piazza del Duomo. Poche città possono tenerle paraggio, sì per l'amenissima sua posizione, facendole corona ubertosi piani, ridenti colli, deliziose valli e ruscelli, prati, selve e incantevoli giardini; come per le grandi opere d' arte che possiede, per gli uomini sommi che produsse in ogni ramo dello scibile umano e per lo splendore cui salì in passato, per cui meritossi a giusto titolo il nome di Firenze o *Fiorentia*, quasi fiore che pompeggi in mezzo all'Italia.

QUARTIERE DI S. GIOVANNI.

PIAZZA DEL GRANDUCA O DELLA SIGNORIA. — La piazza del Granduca, fatta sull' area delle case degli Uberti; in essa si adunava il popolo nei bei tempi in cui la città di Firenze si reggeva a Repubblica.

PALAZZO VECCHIO O DELLA SIGNORIA O DEI PRIORI, antica sede del governo della Repubblica. L'architettura è di *Arnolfo di Lapo* o *Cambio*, che servendosi delle case Foraboschi, ingrandì la Torre della *Vacca* innalzandola fino a 169 braccia. Alcune aggiunte furono fatte posteriormente, da *A. Pisano*, *Michelozzi*, *Cronaca*, *Bandinelli*, *Baccio d'Agnolo*, *Vasari* e da altri; le facciate a levante e a mezzodì, del *Buontalenti*. Sulla gradinata v'è un leone di pietra chiamato il Marzocco, del *Donatello*. Ercole e Caco, di *Bandinelli;* il David, di *Buonarotti;* le due statue d' uomo e di donna; la prima, del *Rossi*, la seconda, di *Bandinelli*. — Il CAMPANILE, sostiene quattro campane, di cui la maggiore pesa 14,000 libbre. Il primo orologio, postovi nel 1350, fu opera di *Nicola di Bernardo* e ricostrutto dal *Viviani* nel 1670. — Il CORTILE, riordinato da *Michelozzi;* in esso vedesi una fontana con vaschetta in porfido, di *Tadda* e *Vasari;* un Cupido, di *Verrocchio;* in una nicchia, due leoni, del *Bandinelli;* un Sansone, del *Rossi*. L'interno ottagono, sostenuto da colonne arricchite d'ornamenti, è del *Michelozzi*. — La SCALA, del *Vasari*. — Il SALONE (1495), del *Pollajuolo;* in esso si notano: Ercole e Anteo, del *Rossi;* Ercole e i Centauri, d'*incognito;* la Virtù ed il Vizio, di *G. Bologna;* Ercole e Caco, del *Rossi;* Cosimo I, di *Danti;* quattro statue antiche contenute in quattro nicchie, indi un Adamo ed Eva, del *Bandinelli;* Ercole e Diomede del *Rossi;* Ercole col cignale, del *medesimo;* un'altro Ercole, del *Rossi;* la Vittoria, non ultimata, di *Michelangelo*. Ai piedi della scala, Giovanni dei Medici, detto dalle Bande Nere, di *Bandinelli;* alla sommità, le statue di Cosimo I, Clemente VII, Carlo V, Alessandro dei Me-

dici e Leone X, di *Bandinelli*. Le 39 pitture a fresco, nel palco e nelle pareti, sono del *Vasari*, e rappresentano i trionfi di Cosimo I; la conquista di Pisa e la battaglia di Marciano, del *Ligozzi;* le altre del *Cigoli*, *Passignano*, ecc.

SALA DEI DUGENTO, con pitture del *Vasari.* — SALA D'UDIENZA, dipinta dal *Salviati*, che vi rappresentò vari fatti della vita di Camillo; la porta di marmo, è del *Maiano;* in essa si vedono diverse sculture, basso-rilievi e piccoli oggetti d'avorio; due crocefissi, una Maddalena, S. Giovanni e la Vergine, di *G. Bologna:* gli affreschi rappresentanti le gesta del console Camillo, ed alcune allegorie, di *Rossi*, detto il *Salviati;* gli affreschi del palco, di *Marco, Domenico* e *Giuliano del Tasso.*

QUARTIERE DI LEONE X, con affreschi del *Vasari* e de' suoi scolari, che rappresentano i ritratti di celebri fiorentini, da Cosimo il Vecchio fino a Cosimo I. Al secondo piano, nella SALA DEGLI ELEMENTI, diversi ritratti d'illustri fiorentini. — SALA DELLA DUCHESSA ELEONORA, con pitture a olio e ritratti diversi, di *Stradano.* — CAPPELLA DI S. BERNARDO, dipinta dal *Ghirlandajo.* — SALA DELL'OROLOGIO E DEI GIGLI, con soffitta del *Ghirlandajo.*

La FONTANA DI NETTUNO, dell'*Ammanati* (1570). La statua di Nettuno, detto il Biancone, è posta sopra una conca marina, tirata da quattro cavalli marini, il tutto in marmo; la gran vasca riceve diversi getti d'acqua, e le sue otto faccie sono guernite di fanciulli di bronzo, di produzioni marine e di cornucopie. Sull'orlo seggono quattro statue parimente di bronzo, figuranti: Teti, Dori e due uomini; sugli angoli, otto satiri dello stesso metallo, uno dei quali fu trafugato nel 1831 e sostituitone uno moderno. La statua equestre in bronzo di Cosimo I, di *Gian Bologna* (1590), i basso-rilievi rappresentano fatti della vita del Granduca Cosimo.

PALAZZO UGUCCIONE, vicino al suddetto; l'architettura della facciata viene attribuita a *Raffaello Sanzio*, a *Michelangelo* ed anche al *Palladio.*

LOGGIA DELL'ORGAGNA O DEI LANZI, costrutta da

Andrea Orgagna nel 1355, il cui nome le derivò dall'aver servito di corpo di guardia ai Lanzichenetti, assoldati dai Medici. Questo luogo, ordinato dal duca d'Atene, ebbe per oggetto di riparare in luogo coperto i magistrati della Repubblica nelle loro sedute, in sostituzione del terrazzo che esisteva davanti al Palazzo Vecchio, e da cui parlavano al popolo. Vi si osservano: due leoni colossali, uno a destra, antico, l'altro, di *Vacca;* sei antiche statue di donne, portate da Roma; il gruppo di tre figure, rappresentante il ratto delle Sabine, di *Gian Bologna;* quello di Ercole e Nesso, del medesimo; un'altro, di Ajace spirante fra le braccia d'un soldato, del *Ricci;* Perseo, statua in bronzo, del *Cellini;* Giuditta, pure in bronzo, di *Donatello.*

PIAZZA E LOGGIA DEGLI UFFICI, con disegno del *Vasari* (1580) costrutte per ordine di Cosimo I. Sonvi le statue rappresentanti, la Giustizia ed il Rigore. Accanto alla Loggia è la *Zecca*, che possiede un Museo con ricca collezione di medaglie e monete d'oro e d'argento, e forme incise da *Cellini*, *Mola* e *Santerelli.* Nella facciata sull'Arno, osservasi la porta detta delle Suppliche, di *Buontalenti;* il ritratto di Francesco I, di *Giovanni Dell'Opera;* di sotto all'arcata principale, la statua di Cosimo I, di *G. Bologna;* le statue della Giustizia e della Severità, del *Danti.* Le statue moderne che occupano le nicchie interne ed esterne della loggia, rappresentano illustri Toscani, come: Lorenzo il Magnifico, Andrea Orgagna, Nicola Pisano, Giotto; Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, ecc.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Primo Vestibolo.

Busti e statue. — (S'incomincia il giro a sinistra). Francesco dei Medici, busto in marmo. — Cosimo I, in bronzo. — Lorenzo dei Medici, in marmo. — Ferdinando III, in marmo. — Giovan Gastone, in marmo. — Sileno che tiene fra le braccia Bacco fanciullo, statua in bronzo il di cui originale è nella Villa Pinciana a Roma. — Statua in bronzo del Dio Marte. — Cosimo III, busto in marmo. — Il cardinal Leopoldo dei Medici, in marmo. — Ferdinando II, in porfido. Cosimo II, in porfido. — Ferdinando I, in porfido, busto del Tadda.

Basso-rilievi. — Ve ne sono cinque, tutti rappresentanti dei sa-

crifizii, delle feste, o altre cerimonie antiche. Si osservano pure in questo vestibolo tre frammenti di fregi in marmo.

Secondo Vestibolo.

Due piramidi di marmo sormontate dai busti di Cibele e di Giove; vi sono scolpiti trofei ed emblemi militari intrecciati con istrumenti di musica. — Un cavallo in marmo di stile greco. — Un bellissimo cinghiale in marmo, di scultura greca. — Adriano, Apollo, Traiano, Augusto, statue in marmo. — Pietro Leopoldo, di Carradori. — Diversi ritratti di personaggi ignoti. — Due grossi cani in marmo, scultura antica.

Primo Corridore.

La soffitta è dipinta alla grottesca da Poccetti, e rappresenta allegorie mitologiche. — A qualche distanza dalla soffitta incomincia una serie di 534 ritratti di uomini illustri, copia della raccolta di Paolo Giovio, fatta da Cristofano Papi dell' Altissimo, per commissione del gran duca Cosimo I. ed in seguito aumentata.

Busti, statue e sarcofagi. — Figura seduta, che si crede Agrippina. — Busto in marmo di Pompeo. — Sarcofago con basso-rilievo rappresentante la cerimonia nuziale di un eroe che sta versando la sua patera: vi si vedono Giunone ed Imene. — Altra figura seduta, di cui s'ignora il soggetto. — Gruppo di Ercole che uccide il Centauro Nesso; la figura dell' Ercole è moderna. — Busto di Augusto.

Quadri. — La Madonna, Gesù e due Angioli, pittura del secolo XIII, di Andrea Rico di Candia. — La Vergine ed il fanciullo Gesù circondato dagli Angioli, Scuola di Giotto. — S. Cecilia, con ai lati otto istorie della sua vita, di Giovanni Cimabue. — L' Orazione di Gesù nell'orto; nel gradino sono due istorie rappresentanti il Bacio di Giuda e Gesù Cristo sul Calvario, di Giotto. La Deposizione di croce, di Tommaso di Stefano, detto Giottino.

Sarcofagi. — Proserpina rapita da Plutone. — L'Istoria d' Ippolito; altro sarcofago.

Quadri, busti e statue. — L'Annunciazione della Vergine, con ai due lati S. Giulietta e S. Ansano; tre quadri di Simone e Lippo Memmi, senesi. — Busto di Giulio Cesare con la testa in bronzo. — Nel mezzo del corridore: Sarcofago rappresentante la Caduta di Fetonte e la trasformazione delle sorelle Eliadi in pioppi: sopra il medesimo e un frammento in marmo rappresentante una testa di Giove. — Busto di Augusto. — Statua colossale del re Ati. — L'Annunciazione della Vergine, quadro di Andrea di Cione Orgagna, fiorentino. — I Solitarii della Tebaide, di Pietro Laureati, senese. — La Vergine col bambino Gesù e otto Angioli, idem. — L'Annunciazione della Vergine, e nel gradino tre istorie: la Natività, l' Adorazione dei Magi e la Presentazione al tempio, di Angiolo Gaddi, fiorentino. — I Dioscuri, altro sarcofago. — Busto di Giulio Cesare, in marmo. — Le imprese di Ercole, altro sarcofago. — Busto di Augusto. — Livia. — Giulia, figlia di Augusto.

Quadri, busti e statue — La Vergine col Divin Figlio ed alcuni Santi, d'ignoto fiorentino. — Busto di M. Agrippa. — Detto, di Tiberio. — Statua rappresentante un Atleta. — Gruppo del Dio Pane ed Olimpo. — I SS. Cosimo e Damiano; in basso, due istorie della

loro vita, quadro di Lorenzo di Bicci. — La Vergine col bambino Gesù, Scuola di F. Lippi. — L'Adorazione dei Re Magi: in alto l'Annunciazione e tre Profeti, di Lorenzo Monaco Camaldolense. — Gradino con tre istorie, la Predicazione di S Pietro, l'Adorazione dei Re Magi e il Martirio di S. Marco, di Fra Giovanni Angelico. — La Vergine, il Divin Figlio e due Angioli, di Fra Filippo Lippo — (*) Tabernacolo con fondo dorato; dalla parte esterna S. Marco e S. Pietro; nell'interno S. Marco, S. Giovanni Battista, e la Vergine con Gesù e diversi Angeli, di Fra Giovanni Angelico.

Busti, statue e sarcofagi. — Druso, fratello di Tiberio. — Druso, figlio di Tiberio. — Agrippina, moglie di Germanico. — Antonia, sorella d'Augusto. — Le 9 Muse ed Apollo, sarcofago. — Il Trionfo di Bacco, altro sarcofago. — Le Divinità marittime, altro sarcofago. — Statua rappresentante un Atleta nudo con vaso in mano. — La Vittoria con una corona nella mano diritta ed una palma nella sinistra. — Le Divinità del mare, sarcofago. — Busto di Caligola. — La Caccia di Meleagro, altro sarcofago. — Busto di Claudio. — — La Caccia di Meleagro, altro sarcofago poco differente dal primo. — Busto di Statilia Messalina, moglie di Claudio — Cesare Brittanico, figlio di Claudio e di Messalina.

Quadri. — Combattimento di Cavalieri, di Paolo Uccello, fiorentino. — Andromeda liberata dal mostro, di Pietro di Cosimo. — La Vergine col Divin Figlio e diversi Santi, di Lorenzo di Pietro, senese. — Le Nozze di Perseo turbate da Fineo, di Pietro di Cosimo. — La Vergine che adora il bambino Gesù, e diversi Santi, di Alessio Baldovinetti. — Tre Santi, del Pollaiolo — Sacrifizio nel tempio di Giove per la liberazione di Andromeda, di Pietro di Cosimo.

Busti, statue e sarcofagi. — Statua di Atleta. — Un Fauno. — Le forze di Ercole, sarcofago. — Busto di Nerone — Altro busto di Nerone in basalto — Galba. — Un altro Atleta. — Testa di Pomona. — Nerone fanciullo. — Poppea, amante di Nerone.

Quadri. — Sacra Famiglia, in tondo, di Luca Signorelli. — Andromeda liberata dal mostro, di Pietro di Cosimo. — La Vergine ed il fanciullo Gesù, di Luca Signorelli. — La Nascita di Venere, di Botticelli. — La Vergine col figlio Gesù e sei Angeli, idem. — La Vergine coronata dagli Angeli, idem. — L'Adorazione dei Re Magi, di Domenico Ghirlandaio, fiorentino, maestro di Michelangiolo. — Un gradino d'altare con tre istorie, di Raffaello Vanni. — La Vergine col figlio Gesù, di Raffaellino del Garbo. — La Vergine che adora il bambino Gesù, di Lorenzo di Credi. — Altro quadro simile, idem. — La Vergine, il bambino Gesù e due Santi, maniera di Pinturicchio. — La Vergine, Gesù e sei Santi, di Gerino da Pistoia.

Busti e statue. — Ottone, busto rarissimo. — Vitellio. — Giulia, figlia di Tullio. — Giulia, figlia di Tito. — Arianna tenendo un grappolo d'uva nella mano destra. — Urania, altra statua.

Quadri. — La Vergine, il fanciullo Gesù, S. Giovanni e S. Anna, di Mariano Graziadei. — La Vergine col figlio Gesù, Scuola d'Andrea del Sarto. — La Carità, di Francesco Rossi, detto il Salviati. — Ritratto di donna, di Angelo Allori.

Busti. — Vespasiano. — Tito, figlio di Vespasiano. — Domizia. — Giulia, figlia di Tito.

(*) L'asterisco indica i capolavori.

Quadri. — L'Annunciazione della Vergine, in due tavole separate, di Angelo Allori. — Ritratto di donna, *Scuola Toscana.* — La Trinità, di Tommaso da S. Friano.

Busti e statue. — Vestale conosciuta sotto il nome di Lucilla. — Ganimede con l'aquila. — Domiziano. — Nerva. — Traiano — Altro busto di Traiano. — Statua di Ercole con base analoga alle sue imprese. — Musa, Calliope. — Domizia. — Altra Domizia.

Quadri. — Gesù Cristo morto in braccio alle Marie, di Stefano Pieri. — Gesù Cristo sul Calvario, di Stradano. — Gesù Cristo sotto la croce, di Domenico Crespi, detto il Passignano. — Cristo in croce, di Santi di Tito. — La Creazione di Adamo, di Jacopo da Empoli.

Busti e statue. — Traiano. — Plotina, moglie di Traiano. — Statua di Mercurio. — Musa Polimnia inviluppata nel suo manto. — Marciana, sorella di Traiano. — Altra Marciana.

Quadri. — La Maddalena penitente, di Lodovico Cardi, detto il Cigoli. — Il Martirio di S. Lorenzo, idem. — I figli di Giacobbe che si presentano a Giuseppe, di Francesco Vanni, sanese. — Venere che pettina Cupido, di Giovanni da S. Giovanni. — La Maddalena penitente, di Cristoforo Allori. — Gesù Cristo sulla croce, di Lorenzo Lippi. — Donna che allatta un fanciullo, *Scuola Toscana.* — S. Mattia eletto al numero degli Apostoli, di Francesco Boschi.

Busti e statue. — Adriano. — Elio Cesare, figlio di Adriano. — Altro Busto d'Adriano. — Matidia, figlia di Marciana. — Statua di Venere. — Altra Venere con Amore.

Quadri. — Il Festino di Baldassare, di Giovanni Martinelli. — Il Ratto di Ganimede, di Antonio Gabbiani. — Amore e Venere, di Geminiani Giacinto, pistoiese. — Il Cadavere di Leandro tratto dal mare, di Antonio Gabbiani.

Busti e statue. — Antonino Pio. — Faustina. — Sarcofago con basso-rilievo rappresentante la Storia di Giona divisa in due parti. — Galerio, figlio di Antonina. — Statua di Apollo. — Altro Apollo col serpente pitone. — Altro busto di Faustina. — Sabina, moglie di Adriano.

Secondo Corridore.

La soffitta è di Cosimo Ulivelli, Jacopo Chiavistelli, Giuseppe Masini, Giuseppe Tonelli, ed altri.

Busti e statue. — Cupido in atto di minacciare gli Dei, di Annio Vero, e Morfeo, fanciullo dormiente, del medesimo.

Quadri. — S. Maria Maddalena che lava i piedi al Salvatore, di Cavalier Curradi. — Comunione di S. Maria Maddalena, idem. — S. Maria Maddalena nel momento di montare in nave, idem. — La Vergine con il Divin Figlio e tre Santi, di Passignano. — L'Annunciazione della Vergine, di Ciro Ferri. — Gesù Cristo sulla croce, idem. — Ritratto di Giovanni Battista Gambetti, di Jacopo da Empoli.

Busti e statue. — Baccante con un lince ai piedi. — Un fanciullo con tunica alzata. — Busto di Marco Aurelio Antonino. — Due fanciulli che lottano insieme. — Un giovanetto nudo, in atto di estrarsi una spina dal piede. — * Altare di forma rotonda con basso-rilievo all'intorno, rappresentante il Sacrifizio di Ifigenia: vi si legge il nome di Cleomone che si crede l'abbia scolpito. — Faustina, moglie di Marco Aurelio. — Un Fanciullo alato dormiente con face accanto

— Busto di Faustina. — Marco Aurelio. — Statua di Minerva. — Piedestallo di un candelabro dedicato a Marte, scultura greca. — Marco Aurelio. — * Lucio Vero. — Ninfa sedente nell'atto di estrarsi una spina dal piede. — Marco Aurelio. — Un Fanciullo in piedi; statuetta antica. — Altro busto di Lucio Vero. — Lucilla figlia di Marco Aurelio e di Faustina. — Una piccola statua di Bacco, che con la mano sinistra stacca un grappolo d'uva da una vite. — Busto di Commodo. — Venere Anadiomene, ossia Venere che nasce dalle onde del mare.

Terzo Corridore.

Gli affreschi del palco sono di Ulivelli, Chiavistelli, Masini, Tonelli, Moro, Terreni e Traballeschi.

Busti, statue e quadri. — Busto di Commodo, figlio di Marco Aurelio e di Faustina. — Statua di Marsia, singolare per il colore del marmo. — Pertinace. — Crespina, moglie di Commodo. — Altra statua di Marsia. — Mosè nel Nilo, quadro di Benedetto Luti, fiorentino. — Didio Giuliano. — Manlia Scantillia, sua moglie. — Pescennio. — Didia Clara, filia di Didio Giuliano. — Ritratto muliebre a pastello, di Rosalba Carriera. — Tre Monaci, di Francesco Curradi. — Settimio Severo. — Nereide sedente sopra un cavallo marino. — Altro busto di Settimio Severo — L'Educazione d'Achille, di Batoni. — Achille in abiti femminili alla Corte di Licomede, idem. — Albino. — Giulia Severa, moglie di Settimio. — Antonio Caracalla. — Altro busto di Giulia Severa. — Il Sacrifizio d'Abramo, di Livio Meus. — Statua d'Igia, Dea della salute. — Discobolo. — Il Diluvio universale, di Francesco Bassano. — Gesù Cristo morto, di Leandro Bassano. — Mercurio assiso, di Andrea Schiavone. — La Deposizione di croce, *Scuola Bolognese*. — Busto di Geta. — Plautilla. — La regina Saba che presenta i tesori al re Salomone, di Andrea di Vicenza. — Busto d'uomo armato, di Pietro della Vecchia. — Statua di Giove con la folgore. — Minerva. — La Risurrezione di Lazzaro, di Paolo Veronese. — Gesù Cristo arrestato dai soldati, di Francesco Bassano. — Una Santa Famiglia, di Bonifazio Veronese. — La Tazza ritrovata nel sacco di Beniamino, di Jacopo Ligozzi. — Busto di Macrino. — Geta. — Diodomeneo. — Macrino. — La Cena del ricco Epulone, di Francesco Bassano. — La Cena in Emaus, idem. — Gesù Cristo che entra nella casa di Lazzaro, idem. — Giunone, statua di bello stile. — Soldato ferito. — Il Diluvio universale, idem. — L'Assunzione della Vergine, di Zanchi d'Este. — Episodio dell' Eeneide, d'ignoto. — Un Cacciatore, di Cassana — S. Sebastiano, di Rutilio Manetti. — Busto di Eliogabalo. — Macrino. — Alessandro Severo, figlio di Giulia Mammea. — Diodomeneo. — Un Cacciatore, di Cassana. — Un Vecchio che domanda l'elemosina, di Daniele Crespi. — Un Pollo spaventato alla vista di un falco, di Giovanni Fyt — L'Adorazione dei Re Magi, di Zanchi. — Soggetto dell'Eneide, d'ignoto. — Leda, statua di bello stile greco. — Apollo sedente nell'atto di suonar la lira. — La Maddalena penitente, di Marco Sturrini. — Paese, di Agostino Tassi. — L'Angelo che libera S. Pietro dalla prigione, di Carlo Bononi. — Ritratto d'uomo, di Federigo Zuccheri. — Busto d'Alessandro Severo. — Giulia Severa, moglie di Eliogabalo. — Paese, di Didier, Bouget de Chatilly. — Gesù al Calvario, d'ignoto. — Ritratto d'uo-

mo, di Nicolò Cassana. — Busto di Massimino. — Giulia Mesa, moglie di Severo. — L'Assunzione della Vergine, di C. Procaccini Bolognese. — Il Salvatore coronato di spine, di Lodovico Caracci. — Statua d'Esculapio. — Apollo. — Ritratto d' uomo, di Federigo Baroccio. — Un Guerriero, di Guercino. — S. Maria Maddalena, di Cavedone. — Ritratto d' uomo, di Tiziano. — Statua d' Esculapio, che tiene il braccio sinistro appoggiato ad un bastone, cui è attortigliato un serpe. — Olimpo sedente. — Massimo, figlio di Massimino. — Gesù Cristo sulla croce, di Antonio Semini. — Altro busto di Massimo. — Statua di Marco Aurelio. — Busto di Gordiano l'affricano. — Statua di Bacco. — Il Ratto delle Sabine, di Valerio Castelli. — Ritratto d'uomo, d'ignoto. — Apollo avente ai suoi piedi un uccello acquatico. — Busto di Giulia Mammea. — Ganimede in forma di Giove, di Guido Cagnacci. — Ritratto di Fortunata Sulgher Fantastici, celebre improvvisatrice fiorentina, di Angelica Kauffmann di Costanza. — Ritratto del generale Pasquale de Paoli, di Richard Cosway, inglese. — La Trasfigurazione, di Niccolò Lapi. — Due busti di Pupieno. — Apollo in riposo: tiene il destro piede sopra una tartaruga che sembra moderna. — Giordano il Pio. — Leda. — La maga Circe, di Giovanni Castiglioni. — Busto di Filippo. — Tranquilla. — Gallieno. — L' Angelo che annunzia ai pastori la nascita del Messia, di Leandro Bassano. — Cristo morto, *Scuola Tedesca.* — La Cascata del Teverone a Tivoli, di Tierce. — La Cascata di Tivoli, di Michele Wulki, tedesco. — Gallieno, altro busto. — Statua di Melpomene. — Busto di Traiano Decio. — Una corazza o trofeo militare. — Probo. — Salonina, moglie di Gallieno. — Il Ratto d' Elena, di Raffaello Vanni. — Salonino fanciullo, figlio di Gallieno. — Carina, figlia di Cara. — * Bacco solleva con la destra una tazza e nella sinistra tiene delle uve, le quali un piccolo Satiro che gli sta dietro s' affatica a mangiare; statua scolpita da Michelangiolo nella sua età giovanile con grande maestria d' arte ad imitazione del greco stile. — Busto di Quintillio. — Altare dedicato ai lari di Augusto. — * Bacco, statua del Sansovino. — * Adone morente, di Michelangiolo. — L'Adorazione dei pastori, quadro di Antonio le Nain, francese. — Nel mezzo del corridore vi è un sarcofago con iscrizione mortuaria, e dal lato opposto la porta dell' inferno: sopra il medesimo una statuetta rappresentante il Sonno, scolpita in pietra di paragone e rara per la sua grandezza. — * San Giovanni Battista in età giovanile, statua di Benedetto da Maiano. — * Statua abbozzata che forse doveva rappresentare un Apollo, di Michelangiolo Buonarotti. — Busto di Costantino il Grande. — * S. Giovanni Battista, statua di Donatello. — Laocoonte, copia del famoso gruppo di Roma, eseguita da Baccio Bandinelli nel 1550. — * David vincitore del gigante Golia, di Donatello. — Santa Famiglia, copia di un affresco d'Andrea del Sarto, che più non esiste.

Gabinetto dei bronzi moderni.

Nel mezzo di questa sala vedesi il celebre Mercurio, di Giovan Bologna, opera maravigliosa.

A destra della porta v'è un David, statua di Andrea del Verrocchio. — Apollo, di Giovan Bologna. — Una copia di grandezza naturale della statua dell' Arrotino, che è nella Tribuna di Soldani. — Una

Divinità marittima, di Giovanni Bologna. — Copia della Venere dei Medici, di Soldani. — Copia in piccolo del toro Farnese. — Tre basso-rilievi rappresentanti S. Teresa, S. Giuseppe e S. Francesco Saverio, di Soldani. — Una statuetta la di cui anatomia è molto ammirata, di Luigi Cigoli. — Giunone, di Giovan Bologna. — Teti, di Giovan Bologna. — * Modello di concorso, per la porta di S Giovanni, rappresentante il Sacrifizio d'Abramo, di Lorenzo Ghiberti. — * Un altro modello per il medesimo concorso rappresentante lo stesso soggetto, di Filippo Brunelleschi. — La Crocifissione di Gesù Cristo, basso-rilievo, d'Antonio del Pollaiolo. — Un basso-rilievo allegorico, che forse serviva di coperchio a una cassa. — Ercole, del Buonarotti. — Vulcano, di Giovan Bologna. — Venere, idem. — Quattro alari da camino, d'ignoto. — Basso-rilievo rappresentante la Discesa di croce, d' ignoto. — Filippo IV a cavallo, copia in piccolo della famosa statua del Tacca che si trova in Madrid. — Basso-rilievo rappresentante un cane, di Benvenuto Cellini. — Un'urna che conteneva le reliquie di S. Giacinto e che era nella chiesa degli Angioli, di Lorenzo Ghiberti. — * Un Ritratto colossale del Granduca Cosimo I, di Benvenuto Cellini. — Due modelli della statua di Perseo, uno in cera e l'altro in bronzo, idem. — Uno scudo ed un elmo appartenenti a Francesco I re di Francia, idem. — Una statua giacente, che rappresenta Mariano Soccino, di Lorenzo Vecchietti; essa doveva essere posta sulla tomba che voleva fargli innalzare la repubblica di Siena. — Un basso-rilievo rappresentante una battaglia, scuola di Donatello. — Piccola statua di un fanciullo che si crede rappresenti un Genio, di Donatello. — Un Fauno danzante, copia di quello della tribuna, di Soldani. — Un basso-rilievo rappresentante Mosè ed il serpente di bronzo, di Vincenzo Danti. — Il gruppo dei lottatori, copia di quello della tribuna, di Soldani. — Ai due lati, due candelabri, lavoro del secolo decimoquinto. — David vincitore del gigante Golia, di Donatello.

Oltre questi differenti oggetti sono da osservarsi diverse copie di statue antiche, e fra esse l'Ermafrodito, appartenente alla famiglia Borghese; l' originale è attualmente a Parigi. — Diversi busti, fra i quali il ritratto di Michelangiolo Buonarotti. Vedonsi pure molte imitazioni moderne d'Idoli egiziani e alcune copie in piccolo del Mercurio, del Ratto delle Sabine e dei colossi di Montecavallo a Roma.

Gabinetto dei bronzi antichi.

Nel mezzo della sala: * L' Oratore, statua trovata vicino al lago Trasimeno; credesi che sia il ritratto di Metello o di Metellino, secondo una iscrizione etrusca che si legge in una parte del vestito. — * L'Idolino, statua antica che fu trovata a Pesaro; essa è posta su di un piedestallo di bronzo che credesi opera del Ghiberti o di Desiderio da Settignano. — Una Minerva, statua trovata vicino ad Arezzo, molto danneggiata. È curioso ad osservarsi nel dosso il foro pel quale i preti introducevano il tubo, che servendo di portavoce a chi faceva parlare la Divinità, proferivane gli oracoli. — * Una bella testa di cavallo. — Una Chimera trovata in Arezzo: sulla sua gamba diritta sono incisi dei caratteri etruschi. — Frammento di un busto antico trovato nel mare di Livorno.

Nei quattordici armadi intorno alla sala trovasi una quantità di

oggetti, dei quali ci limiteremo a descrivere i più interessanti. — Il *primo armadio* contiene gli altri busti di Saturno, d'Ooi, Minerva, Apollo, Diana, Mercurio, del Sonno e molti altri oggetti antichi. — Il *secondo armadio* contiene gli attributi di Venere, di diverse Ninfe, quelli d'Amore, di Marte, di Ermafrodito, di parecchi Eroi e di alcuni guerrieri. Più una bella statuetta rappresentante Marte. — Nel *terzo armadio*, Ercole, Bacco, Sileno, dei Satiri, alcune Divinità campestri ed altri Dei. — *Quarto armadio.* La Fortuna, i Genii, i Semidei, gli attributi di alcune Divinità egiziane e diverse altre statue ignote. — Nel *quinto armadio.* Un gran numero di Dei Penati e Divinità etrusche. Nel *sesto*, dei frammenti e dei ritratti di diversi eroi. — Il *settimo armadio* contiene dei mostri favolosi, altri animali ed un'aquila romana che ha appartenuto alla 24.° legione, secondo che indica il numero inciso sull'ala sinistra dell'uccello. — *Ottavo armadio.* Alari ed altri oggetti di forme graziose ed eleganti. — *Nono armadio.* Alcune lampade, dei candelabri e degli specchi metallici. — *Decimo armadio.* Contiene degli strumenti militari, degli elmi, sproni e morsi da cavallo. Meritano di essere specialmente osservati tre caschi antichi: quello nel mezzo fu trovato a Canne ed ha nell'interno una iscrizione punica — Nell' *undecimo armadio* vi sono degli utensili e pesi per l'uso del commercio. Vi si vedono ancora molti altri oggetti, fra i quali un Dittico d'avorio, il di cui basso-rilievo rappresenta Costantinopoli personificata, che posa la mano destra sulle spalle di Basile, ultimo console di questa città, eletto l'anno 541. — Nel *dodicesimo armadio* vi sono dei vasi antichi ed altri oggetti, fra i quali un disco d'argento su cui è rappresentato il console Fabio. — Nel *tredicesimo armadio* vi sono dei vasi, degli utensili e vasellami diversi. — Il *quattordicesimo armadio* contiene diversi oggetti d'arte, e degli ornamenti serviti al culto cristiano, fra i quali una lampada in forma di nave.

Oltre i quattordici armadi che abbiamo accennati ve ne sono ancora due altri molto più piccoli. In quello a destra entrando è un gruppo molto stimato, rappresentante un Genio che versa l'ambrosia sulle labbra di un Bacco. Una piccola statua di Giove Serapide, un' Amazzone ed un bel frammento di piede. — Nell' armadio a sinistra sono sei incisioni in argento che si conoscono sotto il nome di Nielli; l'Ascensione della Vergine al cielo è di Maso Finiguerra. Vi si vedono pure diversi lavori in legno di maraviglioso intaglio.

Gabinetto dei vasi antichi.

Nel mezzo della sala vi è un gran vaso dipinto a figure nere, che fu trovato vicino a Chiusi l'anno 1845: è ornato di parecchie storie e di dieci iscrizioni, e porta il nome del fabbricante Ergatimos e del pittore Clitias. Negli armadi di N. 1, 2, 3, 4, 8 e 9 vi sono i vasi etruschi ritrovati in Toscana. — Gli armadi di numero 5, 6, 7, e 10 contengono vasi di stile greco, che furono quasi tutti trovati in Sicilia e nelle campagne di Roma. Fra i più belli si distinguono quelli dell' armadio N. 5 e 10. Finalmente sopra questi armadi è una collezione di vasi di terra e di maiolica dipinti alla Raffaella con i disegni di Raffaello e dei Caracci, e provenienti dalla famosa fabbrica di Urbino appartenente al Duca Francesco Maria della Rovere.

Sala della Niobe.

Questa sala fu costruita nel 1779 sul disegno di Gaspero Maria Paoletti. — Gli ornamenti, in stucco dorato, sono dell' Albertolli che gli eseguì nel 1780. — Niobe figlia di Tantalo e moglie d' Anfione, trovandosi madre di sette figli e di sette figlie, osò preferirsi a Latona; la Dea fu talmente irritata della sua presunzione, che ordinò ad Apollo d'uccidere tutti i figli, ed a Diana tutte le figlie della disgraziata Niobe, mentre essa dovè esser trasformata in pietra. Ecco il soggetto che si propose di scolpire l'abile scultore greco. Bisogna però osservare che la Psiche e la statua a sinistra di quest' ultima non fanno parte della famiglia di Niobe. — Fra le più belle si osservi il gruppo della madre con la figlia minore: — la statua a sinistra della Niobe: — il figlio ferito e morente — le due statue ai lati del pedagogo, e la prima statua a destra entrando nella sala. — Oltre queste statue vedonsi i busti e quadri seguenti. — Ritratto della madre di Rubens, dipinto da Antonio Vandyck. — Ritratto di lord Oxford, di Pietro Lely. — Ritratto d' uomo, di Michele Mirevelt. — La Caccia del cinghiale, di Francesco Snides. — Ritratto di donna, di Pietro Lely. — Ritratto del principe Roberto Palatino, idem. — Ritratto di Giorgio Monk, idem. — Enrico IV alla battaglia d'Ivry, di Pietro Paolo Rubens. — Busto in marmo bianco, creduto Fabio Massimo. — Giove, di una dimensione colossale. — Un Nettuno. — Busto di Pompeo con la testa in porfido. — L' ingresso di Enrico IV a Parigi, soggetto allegorico, di Pietro Paolo Rubens. — Una Cena, di Gherardo delle Notti. — Adamo che piange la morte d'Abele, di Carlo Lotti. — La Vergine col fanciullo Gesù, S. Maria Maddalena e diversi altri Santi, della scuola di Vandyck. — Una Santa Famiglia, di Gaspero Crayer, d' Anversa. — Una Zingara che predice il futuro ad una giovane donna, di Gherardo delle Notti. — Una Cena simile alla precedente, idem.

Sala del Baroccio.

Adornano questa sala quattro tavole magnifiche, sia per il valore della materia di cui sono composte, sia per il lavoro. Esse sono intarsiate in pietra dura del maggior prezzo: quella di mezzo soltanto costò 40,000 zecchini (500,000 lire), e fu eseguita dal 1613 al 1638, sul disegno del Ligozzi, da Jacopo Antelli, aiutato costantemente da 22 lavoranti.

A destra della porta d'ingresso. — Un Cristo che risponde ai Farisei le parole dell'Evangelio: *date Cœsari quod est Cœsaris;* questo quadro è di Capuccino Genovese. — * Il Fanciullo Gesù adorato dagli Angioli, di Gherardo delle Notti. — La Discesa dalla croce, di Angiolo Bronzino. — Bradamante e Fiordaspina, di Guido Reni. — La Vergine, il fanciullo Gesù e due Santi, di Aurelio Luini — * Una Sibilla, di Guido Reni. — * Ritratto di Vangelista Scappi, di Francesco Francia. — Ritratto d'Elisabetta, moglie di Guido Gonzaga duca di Mantova, di Andrea Mantegna. — Filippo IV re di Spagna, di Diego Velasques. — Un uomo con una scimmia sulle spalle, di Annibale Caracci. — L' Amore trionfante, di Marc' Antonio Franceschini. — Gesù Cristo circondato dai soldati, di Giovanni Antonio

Razzi. — Ritratto d' Eleonora di Toledo, di Angelo Bronzino. — * La Vergine che prega Gesù Cristo di benedire i ricchi che si rammentano di aiutare i poveri; bellissimo quadro conosciuto sotto il nome di Madonna del Popolo, di Baroccio. — S. Maria Maddalena nel deserto, del Cav. Curradi. — Un quadro in chiaro-scuro rappresentante una Vergine che tiene nelle sue braccia il fanciullo Gesù, di Luca Cambiaso. — Una Santa Famiglia. di Sogliani. — Giulio dei Medici duca di Nemours, di Alessandro Allori. — Ritratto di Giovanna Aigeman, di Cesare Aretusi. — La Maddalena penitente, di Giovan Lanfranco. — Ritratto del cardinale Accolti, di Giulio Pippi Romano. — La Carità, di G. A. Donducci — Le Nozze di Cana, di Alessandro Allori. — Ritratto di un vecchio, di Giovanni Bellino. — La Samaritana, di Alessandro Allori. — Ritratto di Elena Forman, seconda moglie di Rubens, del Rubens. — Ritratto di una schiava turca, del Parmigianino. — Ritratto di donna, di Andrea del Sarto. — La Maddalena penitente, di Andrea Carlone. — La Disputa di Gesù nel Tempio, di Caravaggio. — Ritratto di una principessa Palatina, di Giovan Francesco Douven. — * S. Maria Maddalena, di Carlo Dolci. — * Ritratto di Galileo, di Sustermans. — Ritratto di donna, di Andrea del Sarto. — La Santa Famiglia, di Domenico Beccafumi. — S. Pietro che guarisce uno storpio, di Cosimo Gamberucci. — * La Madonna dei Dolori, di Sasso Ferrato. — Un Ritratto d'uomo, di Sustermans. — S. Pietro che prega, di Lanfranco. — S. Pietro, di Volterrano. — Cristo che confonde i Farisei, del Caravaggio. — Ritratto di una principessa vestita di nero, che somiglia Maria Stuarda, di Antonio Vandyck. — Ritratto d'Elisabetta Brand, prima moglie di Rubens, del Rubens. — Ritratto dello scultore Francavilla, d' ignoto Fiammingo. — Erodiade che tiene in un piatto la testa di S. Giovanni, del Baroccio. — Ritratto d' uomo, d'ignoto. — Piccolo Ritratto di donna, del Baroccio. — Un altro Ritratto, d' ignoto. — Un Baccanale, di Rubens. — Un quadro in tavola, rappresentante Maria che schiaccia la testa del Demonio incatenato ai suoi piedi, di Gherardo Segers, d' Anversa. — Ritratto dello scultore Francavilla, di Francesco Pourbus. — Testa di Cristo, di Carlo Maratta. — L'Imperatrice Galla-Placida, di Carlo Dolci. — S. Francesco che riceve le stimmate, di Baroccio. — La Vergine ed il bambino Gesù, di Gio Viani. — L' Adorazione dei pastori, di Gherardo delle Notti. — Le Tre Marie al Sepolcro, di Curradi. — *La Santa Vergine seduta sulle ginocchia di S Anna, carezzando il bambino Gesù che si diverte con un Agnello, di Andrea Salaino. — Gesù che apparisce alla Maddalena, di Federigo Baroccio. — Ritratto di Panigarola, celebre predicatore, di Lavinia Fontana Zappi. — Ritratto di un vecchio che tiene in mano una statuetta della Venere dei Medici, d'ignoto. — S. Famiglia, di Lelio Orsi. — * S. Clodoveo vescovo di Toledo in orazione davanti alla Madonna, bellissimo quadro di Carlo Dolci. — Ritratto di un frate vestito di bianco, di Annibale Caracci. — La Vergine che allatta il figlio Gesù, di Giovanni Bugiardini. — Il Padre Eterno, Gesù Bambino e diversi Angioli coi simboli della Passione, di Francesco Albano. — Morte di Didone, quadro in tavola, di Pietro Testa. — S. Francesco che prega ai piedi del Crocifisso, di Luigi Cigoli.

Gabinetto delle Iscrizioni.

Le pareti di questo gabinetto sono specialmente destinate a contenere delle iscrizioni greche e latine Esse son divise in dodici classi e serie, nel modo seguente. — 1.ª *Classe.* Iscrizioni latine agli Dei ed ai loro ministri. — 2.ª *Classe* Ai Cesari. — 3.ª 4.ª *Classe.* Ai Consoli e Magistrati Romani. — 5.ª *Classe.* Agli spettacoli. — 6.ª *Classe.* Alla Milizia. — 7.ª *Classe*: Ai Parenti ed agli Amici. — 8.ª *Classe.* Agli Sposi. — 9.ª *Classe.* Ai Liberti. — 10.ª *Classe.* Ai monumenti funebri del Cristianesimo. — 11.ª *Classe* Ai funerali. — 12.ª *Classe* Varie iscrizioni delle quali non si può affermare il soggetto. — Parecchie altre iscrizioni greche e latine.

Statue. — Nel mezzo della sala. — * Bacco e Ampelo, gruppo bellissimo del più bel tempo della scultura greca. Esso è posto su di un altare di granito, con basso-rilievo rappresentante una cerimonia religiosa, e merita d'essere osservato attentamente a causa della sua antichità. — * Mercurio, statua bellissima. — * Una Venere Urania. — * Venere Genitrice, scultura molto ammirata. — Una sacerdotessa. — Intorno alla sala vi sono parecchi busti antichi dei quali ci limiteremo per brevità a citare i migliori — Scipione, busto rarissimo. — Solone, con una iscrizione antica. — Cicerone, busto colossale. — Nella parete a destra in faccia alle statue egiziane. è incassato insieme ad altri busti, quello di Platone che, è il più autentico che di lui si conosca; porta il suo nome scritto in lettere greche. — Oltre a ciò sono osservabili le statue seguenti, che quantunque piccole non mancano d' avere un gran pregio. — Britannico. statua in basalto. — Una figura appoggiata ad un pilastro, di cui ignorasi il soggetto. — Una Divinità egiziana soffocata da un serpente. — Figura di un Romano seduto che tiene dei papiri in mano. — Una Cerere seduta. — Sileno steso in terra che sollevasi a stento sul braccio destro. — Nel mezzo della sala: una statua in granito rappresentante una Divinità egiziana coperta di geroglifici. — Frammento d' altra statua egiziana. — Nella parete a destra: un basso-rilievo rappresentante l' imperatore Gallieno nell' atto di partire per la caccia. — Nella parete opposta, un altro basso-rilievo che credesi rappresenti la fertilità della terra per l'influenza dell'aria e dell'acqua. La figura della terra siede in mezzo ai suoi prodotti; quella dell'aria sta sopra un volatile, e quella dell' acqua sopra un mostro marino. — In questa sala son pure molti Cippi, Urne e Vasi funebri.

Contiguo a questa stanza è il

Gabinetto dell'Ermafrodito.

* L' Ermafrodito, steso sopra una pelle di pantera. Questa statua è perfetta in tutte le parti, anche in quelle che sono state restaurate. — Ai due lati della porta: due torsi di Bacco, uno in basalto e l'altro in marmo pario. — * Una statuetta di Ganimede, restaurata da Benvenuto Cellini. — Busto, d' ign to. — Ercole fanciullo che strozza i serpenti. — Pane e Ermafrodito, gruppo in piccole figure restaurato da Benvenuto Cellini. — Un bellissimo busto di donna, altra volta creduta Berenice amica di Tito. — Un grazioso puttino che tiene fra le mani un'oca. — Testa colossale di Giunone.

— * Torso colossale di un Fauno, scultura greca di stupenda bellezza. — Busto colossale, d' Antinoo. — Un altro puttino simile al primo. — * Bellissima testa di Alessandro, considerata come una delle meraviglie dell' arte greca. — Busto ignoto. — Il Genio della morte. — Altro busto ignoto. — * Bruto, di Michelangiolo, che quantunque soltanto abbozzato, rivela la maestria dell'autore. — Una maschera di Fauno, che fu il primo lavoro di Michel angiolo. — Amore e Psiche, graziosissimo gruppo. — Sulla porta un basso-rilievo rappresentante il tempio della Forza. — Ai due lati, due altri bassi-rilievi rappresentanti alcune persone che osservano delle mercanzie. — Tre Baccanti. — Giove Ammone. — Il Sacrifizio di un imperatore. — Un Genio che porta sulle spalle i fulmini di Giove. — Due donne e un toro. — Un Genio con un vaso. — Diverse Baccanti, una delle quali nell'atto di spirare. — Un Pellegrino che si riposa. — Tre Baccanti, frammento di un basso-rilievo.

Gabinetto dei Monumenti egiziani.

Si conservano in questo gabinetto diversi basso-rilievi di stile egiziano; una mummia in una vetrina; tre casse che hanno servito a contenere delle mummie: le pitture sono di diverso genere, ed i colori sì vivi e perfetti che si crederebbero moderni. Parecchi papiri fra i quali è rimarchevole uno in Palinsesto; vi si vedono le tracce della prima scrittura stata cancellata per sostituirvi quella che vi è attualmente. — Tre armadi rinchiudono diversi oggetti preziosi, tanto in pietre dure che in metallo. Infine un gran numero d' iscrizioni, disegni, ecc.

Sale dei Ritratti dei Pittori.

* Nel mezzo della prima sala trovasi un vaso grandissimo di scultura greca, conosciuto sotto il nome di Vaso Mediceo, sul quale è scolpito in basso-rilievo il Sacrifizio d'Ifigenia. — Nella stessa stanza vedesi in una nicchia la statua del cardinale Leopoldo dei Medici, scultura di Giov. Batt. Foggini. L'iscrizione nel piedestallo è di Enrico Newton.

Sala Prima.

Prima parete a destra. — Cristoforo Roncalli, morto l'anno 1626. — * Jacopo Ligozzi, nato l' anno 1543. — Niccola Lapi, 1664. — * Cavaliere Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, 1593. — Giuseppe Chiari, 1654. — Astolfo Petrazzi, morto l'anno 1663, o 65. — Giovanni Stefano Marucelli, nato l' anno 1686. — Il cavaliere Pietro Müller, soprannominato il Tempesta, 1637. — Pietro Sorri, 1556. — cavaliere Benedetto Luti, 1666. — Ottavio Vanini, 1583. — Gio. Bizzelli, 1556 — Ant. Domenico Gabbiani, 1652. — Andrea Commodi, 1560. — Lorenzo del Moro, morto l' anno 1735. — Cosimo Ulivelli, nato l' anno 1625. — Francesco Gamberucci. — Il cavaliere Carlo Maratta, 1625. — Gio. Maria Morandi, 1622 — Andrea Boscoli, morto credesi, nel 1606. — Cavaliere Maria Preti, soprannominato il Calabrese, nato nel 1613. — Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, 1495. — Orazio Riminaldi, 1598. — Pietro Testa, 1617. — * Cristoforo Allori, 1577. — Carlo Dolci, morto nel 1626. — Antonio

Franchi, nato nel 1635. — Matteo Rosselli, 1578. — Bernardo Buontalenti, 1536. — Ciro Ferri, 1634. — * Alessandro Allori, detto il Bronzino, 1535. — * Lodovico Cardi, detto il Cigoli, morto nel 1613. — Taddeo Zuccheri, nato nel 1529. — Il cavaliere Lorenzo Bernini, 1598. — * Lorenzo Lippi, 1606. — * Federigo Zuccheri, che visse verso il 1560. — * Il cavaliere Luca Giordano, nato nel 1632. — * Jacopo Chimenti, detto l'Empoli, 1534 — Pierino del Vaga, 1500. — Gregorio Pagani, 1558. — * Il cavaliere Gio. Antonio Razzi, detto il Sodoma, morto nel 1554. — Santi di Tito, nato nel 1538. — * Il cavaliere Domenico Cresti, detto il Passignano, 1560. — * Andrea Vannucchi, detto del Sarto, 1478. — Giorgio Vasari, 1512. — * Michelangiolo Buonarotti, 1474. — * Giulio Lippi, detto Giulio Romano, morto l'anno 1548. — * Raffaello Sanzio, 1483. — * Pietro Vannucchi, detto il Perugino, 1446. — Masaccio, 1401. — Francesco Botti. — Pietro Lechezzi. — Il cavaliere Giuseppe Cesari, soprannominato l'Arpino, 1577. — Il cavaliere Pietro Berrettini di Cortona, 1596. — * Salvatore Rosa, 1615 — * Leonardo da Vinci, 1452. — Vincenzo Meucci, 1694. — Pietro Dandini, morto nel 1631. — Il cavaliere Francesco Curradi, nato nel 1570. — Tiberio Titi, che fioriva verso il 1612. — * Altro ritratto di Salvator Rosa. — Francesco de Rossi, detto Francesco Salviati, nato l'anno 1510. — Gio. Batt. Stefaneschi, 1582. — Gio. Domenico Ferretti, 1602. — Jacopo Vignali, 1592. — Il cavaliere Baccio Bandinelli, 1415. — * Giovanni Mannuzzi, detto da S. Giovanni. 1590 — * Baldassare Franceschini, detto il Volterrano, 1611. — Ventura Salimbeni, detto il cavaliere Bevilacqua, 1557. — Tommaso Redi, 1665. — Onorio Marinari, 1627. — Bernardino Poccetti, 1542. — Francesco Filippo Maria Galletti. — Domenico Beccafumi, 1484.

Seconda parete. — Pietro Paolini, morto l'anno 1682. — Clemente Bocciardini, nato l'anno 1620. — Gio. Battista Maganza, 1539 — Francesco Furini, 1600. — Il padre Ippolito Galantini — Maria Kakewill. — Jacopo Coppi o del Meglio, 1423. — Sinibaldo Scorza, 1589. — * Federigo Baroccio, 1528 — Tommaso Manzuoli da S. Friano, 1536. — Violante Sieres, morta nel 1783. — Ambrogio Baroccio. — Giuseppe Passeri, nato nel 1654. — Gio Francesco Bagnoli, 1678. — Agostino Veracini, 1710. — P. Andrea Pozzo, 1642. — Arcangelo Resani, morto nel 1726. — Gio. Alberti, nato nel 1558. — Cherubino Alberti, 1552. — Santi di Tito, 1558. — Maria Balassi, 1604. — Cav. Francesco Vanni, 1563. — Alessandro Cassolani, 1532. — Lucrezia Piccolomini. — Il cav. Ventura Salimbeni, nato nel 1557. — Il cav. Francesco Solimeni, 1657. — Michelangiolo Ricciolini, 1654. — Francesco Manti, 1683. — Jacopo Chiavistelli, 1618 — Gio. Battista Ortolani. — Damon, fioriva verso il 1737. — Orazio Borgianni. — * Annibale Caracci, nato nel 1560. — Gio. Andrea Sirani, 1610. — Maria Maddalena Bellucci, morta nel 1782. — Filippo d'Angelis, morto nel 1600 — * Agostino Caracci, nato nel 1558. — Giovan Giustino Preisler, viveva circa il 1782. — Pietro de' Medici, morto nel 1648. — Michele Muscher, nel 1705. — Lazzaro Tavarone, nato nel 1556. — Simone Pignori, 1613. — Pellegrino Pellegrini o Tibaldi, 1527. — * Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, 1477. — Rutilio Manetti, 1561. — Gio. Bellini, nato circa il 1426. — Gio. François, morto nel 1700.

Terza parete. — Maria Robusti, figlia del Tintoretto, nata nel 1560.

— Camillo Boccaccino, morto l'anno 1546. — Rosalba Carriera, 155C• — Antonio Caracci, nato nel 1583. — * Lavinia Fontana, 1552. — Gio. Battista Moroni, morto nel 1558. — Antonio Vassillacchi, nato nel 1556. — Bartolomeo Passerotti, morto nel 1592. — Girolamo Foraboschi. — Francesco Caracci, nato nel 1595. — Jacopo Cavedone, 1577. — Cav. Carlo Cignani, 1628. — Tiburzio Passerotti, 1612. — Andrea Schiavone, 1522. — Cav. Pietro Liberi, 1605. — * Annibale Caracci, 1560. — * Gio. Antonio Licinio, detto Pordenone, 1484. — Jacopo Palma, il Giovane, 1544. — Gio. Augusto Cassana, 1658. — Pietro Francesco Mola, 1612. — Il cav. Pier Francesco Mazzucchelli da Morazzone, 1571. — Annibale Caracci, 1560. — Il cav. Michelangiolo Amerighi, da Caravaggio, 1569 — * Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, 1512. — Pietro Pacini, morto nel 1622. — Luca Cambiaso, morto nel 1580 o 85. — * Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, nato nel 1530. — * Tiziano Vecellio, 1477. — * Francesco Mazzuola, detto il Parmigianino, 1503. — * Il cav. Giuseppe Crespi, 1665. — Francesco Trevisani, 1556. — Giulio Cesare Procaccini, morto circa il 1626. — * Agostino Caracci, nato nel 1568. — Lionello Spada, 1556. — Dosso Dossi, morto circa il 1560. — Sofonisba Anguissola, 1629. — Baldassare Galanino o Aloisi, nato nel 1578. — Il cav. Francesco del Cairo, 1598. — Lodovico Caracci, 1555. — * Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, 1590. — * Leandro da Bassano, 1558. — Ventura Passerotto, morto nel 1630. — Antonio Balestra, nato nel 1666. — Battista Galli, detto il Baciccia, 1639. — * Guido Reni, 1575 — * Domenico Zampiero, detto il Domenichino, 1581. — * Jacopo da Ponte, 1518 — Dominico Riccio, detto il Brusasorci, 1494. — * Francesco Albani, 1578. — Sebastiano Bombelli, 1635. — Giovanni Lanfranco, 1581. — Alessandro Tiarini, 1577. — * Francesco da Bassano, 1448. — Antonio Pellegrini, 1575. — Giuseppe Massuoli, detto il Bastarola, morto nel 1589. — Niccolò Cassana, nato nel 1659. — Marco Antonio Franceschini, 1648. — Francesco Paglia, 1636. — Francesco Primaticcio. — Pietro Bellotti, 1625. — Angelo Michele Colonna, 1600. — Antonio Veneziani, che fioriva circa il 1600. — Emilio Taruffi, nato nel 1633. — Galeazzo Campi, 1478. — Stefano Legnani, 1660. — Claudio Ridolfi. — Domenico Parodi, 1668. — Stefano Rizzi. — Daniele Crespi, morto nel 1630. — Benedetto Gennari, viveva circa il 1610 — Gio. Giuseppe del Sole, 1654. — Gio. Contarini, 1549 — Antonio Bellucci, 1654.

Quarta parete. — Vincenzo Fanti. — Francesco Pourbus. — Giorgio Penez, morto nel 1460. — Giovanni Schalcken. — * Alberto Duréro, nato nel 1471. — Martino Maiden. — Gio Zoffani, che fioriva nel 1778. — * Gherardo Honthorst, morto nel 1660. — Martino Devos, 1604. — Adamo Helzelmer, 1610. — Pietro Koning, 1689. — Antonio Leisman, 1690. — Abramo Bloemart, 1647. — * Rembrandt, nato nel 1606. — * Luca d'Olanda. — * Quintino Matsis, morto nel 1529. — Claudio Scoin, 1676. — Bartolomeo Vander-Haelst, 1617. — Gio. Francesco Duwen. — * Rembrandt. — * Gherardo Dow, morto nel 1673. — Gherardo Lairesse, nato nel 1711. — Giacomo d' Agar, 1640. — Angelo Andrea Van-Der-Neer, morto nel 1695. — * Adriano Van-Der-Werff, 1727. — Quintino Matsis: nell' interno di questo quadro è il ritratto della moglie del pittore, eseguito con molto gusto. — Simone Vovet, morto nel 1649. — Antonio Moor, 1575. — Martino Van-Platten, 1676. — Tommaso Murray. — Giovanni Wump,

1646. — Carlo Notoire, 1777. — Giovacchino Sandrart, 1689. — Cristoforo Suartz. — Giovanni Medina, 1711. — David Klockner, o Klocker, 1697. — Cristoforo Storer, 1671. — * Giusto Sustermans, 1681. — * Diego Velasquez, nato nel 1790. — Un altro ritratto di Diego Velasquez. — Francesco Baches, che fioriva nel 1721. — Giovanni Rosa, morto nel 1638. — * Luca Granack, 1553. — * Antonio Vandyck, nato nel 1599. — Giovanni Miel, morto nel 1664. — Giovan Battista Le-Bel, che fioriva nel diciasettesimo secolo. — Pietro Lely, morto nel 1680. — Carlo Loth, 1689. — * Pietro Paolo Rubens, nato nel 1577. — Cristiano Seybolt, morto nel 1749. — * Giovanni Holbein, 1544. — Livio Mehus, 1791. — Anionio Schoons-Jans. — * Pietro Vander-Laer, detto il Bamboccio, nato verso l'anno 1613. — * Un altro ritratto di Pietro Paolo Rubens. — Bartolomeo Spranger, morto nel 16 2. — Francesco Federigo Frank, morto nel 1660. — Guglielmo Aikman, 1760. — Carlo Moor, 1658. — Giacomo Jordaens, 1668. — * Francesco Mieris, 1681.

Seconda Sala.

Prima parete a destra. — Le pitture a fresco del palco rappresentano la Religione, la Forza e la Verità. — Hoares, che fioriva verso il 1780. — Giorgio Enrico Harlen, che fioriva nel 1808. — Ferdinando Cavalieri, nato nel 1795. — Il padre Benedetto Degreys, che viveva nel 1758. — Giacomo North-Côte, che fioriva nel 1788. — Giosuè Beynolds, che fioriva nel 1775. — Antonio Canova, nato nel 1757 — Cav. Giuseppe Grassi, 1762. — Mario Muzzi, detto Mario dei Fiori, morto nel 1660. — * Il P. Giocondo Cortese, detto il Borgognone, nato nel 1621. — Angelica Kauffmann, che fioriva nel 1787. — Il cav. Alessandro Roslin che fioriva nel 1790. — Ferdinando Vort. — Pietro de Sparvier. — Francesco de Troyes, morto nel 1730. — Giacinto Rigaud, morto nel 1743. — Carlo Francesco Poerson. — Francesco Riviera, 1746. — Giovan Francesco de Troyes, 1752. — * Niccola de Largillière. — Antonio Fauvrai, che fioriva nel 1178. — Domenico Corvi, viveva verso il 1786. — Francesco Menagot, fioriva nel 1797.

Seconda parete. — Antonio Zanchi, morto nel 1690. — Gio. Domenico Campiglia, che fioriva nel 1742. — Marco Benefial, viveva nel 1754. — Cesare Nebbia, morto nel 1611. — Giovanni Ciabili, morto nel 1746. — Giuseppe Bottari, fioriva nel 1705. — Giuseppe Boldrighi, viveva l'anno 1765. — Angelo Trevisani, morto nel 1759. — Francesco Conti, che fioriva verso il 1760. — Gio. Cinqui, morto nel 1743. — Felice Torelli, 1748. — Lucio Torelli, 1762. — Maria Antonietta, Elettrice di Sassonia, nata nel 1780. — Morto da Feltro, morto nel 1530. — Luigi Mazzanti. — Antonio Nasini, viveva nel 1710. — Cristoforo Monari, fioriva nel 1717. — Giuseppe Bonito, morto nel 1789. — Alessandro Gherardini, morto nel 1725. — Giovanni Benedetto Castiglioni, nato nel 1716 — Niccola Ricciolini, che fioriva nel 1758. — Antonio Bellini, morto nel 1772. — Gio. Camillo Sagrestani, 1731. — Gio. Batt. Paggi, viveva nel 1627.

Terza parete. — Guglielmo Brockedon, nell' età di 34 anni. — Goffredo Knoller, morto nel 1717. — Giovanni Calvar, 1546. — Edmondo Bonhardon, 1762. — Gaetano Piattoli, fioriva nel 1765. — Gesualdo F[illegible]ri, nato nel 1728. — Giovanna Fratellini, morta nel

1721. — Roberto Manteuil, nato nel 1630. — Anna Piattoli, fioriva nel 1776 — Bartolomeo Bimbi, fioriva nel 1700. — A. Costantin, nato nel 1785. — Orazio Fidani, era celebre nel 1654. — Giuseppe Viviani, morto nel 1735. — Giacobbe More, fioriva nel 1785. — Vincenzo Brioschi; fece il suo ritratto nel 1828. — Giuseppe Maro, fioriva nel 1750. — Antonio Burino, morto nel 1727. — Giobbe Breckberg, 1695. — Mariano Valdstein, viveva nel 1808. — Francesco Caccianiga, nel 1730. — Luca Ferrari, era in riputazione nel 1725. — Pompeo Batoni, morto nel 1787. — Giacomo Callot, nato nel 1594. — Giorgio Huyter, 1795. — Niccola Vandrerbrach; il suo ritratto fu dipinto nel 1756. — Oreste Kiprenski; fece il suo ritratto nel 1829. — Giovacchino Ernesto Liotard, detto il Turco, dipinse questo ritratto nel 1744.

Quarta parete. — Alessandro Rosi, morto nel 1700. — Antonio Coypel, morto nel 1722. — Carlo Le-Brun. — * Gio. Battista Salvi, detto Sassoferrato, nato nel 1605. — Gio. Battista Cipriani, nato nel 1732. — Filotete de Flos; questo ritratto fu dipinto nel 1744. — Arcangela Paladina. — Antonio Pazzi, era rinomato nel 1706. — Il cav. Giacomo da Cambruzzi, nato nel 1791. — Il conte Pietro Rotari, nato nel 1770 — Martino Quadal; questo ritratto è stato dipinto nel 1785. — Il cav. Pietro Benvenuti, morto nel 1844. — Francesco Preziado, 1785. — Carlo Porporati, nato nel 1741. — Vinceslao Werhlepn, morto nel 1788. — Gaspero Landi; dipinse il suo ritratto nel 1818. — Sebastiano Conca, morto nel 1780. — Antonio Maron; questo ritratto è stato fatto nel 1787. — * Antonio Raffaello Mengs, nato nel 1728. — Francesco Marten; fece il suo ritratto nel 1720. — Giuseppe Diotti, dipinto nel 1821. — Domenico Vantini, fece il suo ritratto nel 1820. — Andrea Appiani, nato nel 1754. — Niccola Nannetti, morto nel 1749. — L. E. Le-Brun; questo ritratto fu dipinto nel 1794 — Luigi Sabatelli. — Ferd. Owerbeck.

Corridore delle Sculture toscane.

* Cinque basso-rilievi in marmo, rappresentanti istorie relative a S. Giovanni Gualberto; essi vennero qui trasportati dal Convento di S. Salvi, ove furono danneggiati (come tuttora si vede) da soldati stranieri che vi alloggiarono nel 1530. — * La morte di Lucrezia Tornabuoni, di Andrea Verrocchio. — * Basso-rilievo in marmo diviso in 10 parti, eseguito per uno degli organi del Duomo di Firenze, di Luca della Robbia. — * Basso-rilievo sul medesimo soggetto, eseguito per l'altr'organo del Duomo di Firenze, di Donatello. — Basso-rilievo rappresentante S. Pietro liberato dalla prigione, ed altro che rappresenta la Crocifissione del medesimo Santo, di Luca della Robbia. — Una S. Vergine col Bambino, idem. — La Vergine che allatta il bambino Gesù, di Pierino da Vinci. — Un S. Giovannino, basso-rilievo in pietra serena, di Donatello. — La Vergine col Bambino e S. Giovanni, lavoro non finito, di Michelangelo Buonarotti. — * Una S. Famiglia, di Antonio Rosellino — Statua di S. Giovannino, di Michelozzo Michelozzi. — Busto di donna, d'ignoto. — La Fede, di Matteo Civitali, lucchese. — Cinque fanciulli che sostengono dei festoni e dei fiori, di Jacopo della Quercia. — La Vergine col bambino Gesù, d'ignoto. — Busto in marmo di Pietro Bellini.

di Benedetto da Majano. — * Busto di Niccolò Macchiavelli, eseguito nel 1505, d' ignoto.

Archivio e Libreria.

In fondo al corridore delle sculture toscane trovasi l'Archivio della Galleria. Nelle due prime stanze si conservano molti disegni originali dei più celebri pittori, scultori e architetti. Evvi pure una bella collezione di Cammei ed altre incisioni antichissime in pietra dure. — In un altro Gabinetto sono riunite le medaglie e monete antiche, he formano una delle collezioni più ricche che si conoscano. — La Libreria contiene circa 7000 volumi d'opere artistiche, ed una magnifica collezione di stampe dei migliori incisori si antichi che moderni.

Scuola Veneziana.

Prima Sala. — S. Caterina in ginocchio incatenata, di Paolo Veronese. — * Ritratto del generale Gattamelata e del suo scudiere, del Giorgione. — Ritratto d' ignoto, di Girolamo Muziano. — * Ritratto dello scultore Sansovino, di Tiziano. — La Visitazione della S. Vergine e di S. Elisabetta, piccole figure, di Carlo Caliari. – La S. Vergine col bambino Gesù e S. Francesco, di Polidoro Veneziano. — Rilratto di un giovinetto, di Paris Bordone. — Il Banchetto di Salomone, di Andrea Vicentino. — L'Annunciazione, della Vergine, di Paolo Veronese. — Ritratto di un vecchio, del Morone. — Ritratto d'uomo, di Antonio Licinio, detto Pordenone. — S. Famiglia, di Gio. Batt. Cina da Conegliano. — * Gesù Cristo in braccio alle Marie, dipinto a chiaro-scuro, di Giovanni Bellino. — Ritratto di uomo assiso, di Paris Bordone. — Figura intiera in costume spagnuolo di Gio Batt. Morone. — L'Adorazione del bambino Gesù, di Andrea Schiavone. — Venere che piange la morte d'Adone, di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto. — * Martirio di S. Giustina, di Paolo Veronese. — * La Vergine coronata dagli Angeli, il bambino Gesù e S. Gio. Battista, di Tiziano — Bethsabea al bagno, di Giuseppe Porta, detto il Salviatino. — L'Apparizione di S. Agostino agli infermi, di Domenico Robusti, figlio del Tintoretto. — Mosè nel raveto ardente, di Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — * Ester davanti Assuero, di Paolo Veronese. — * Ritratto della famiglia Bassano, di Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — Cristo morto, la Vergine, S. Giovanni e la Maddalena, di fra Semplice, di Verona, cappuccino. — L'Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, del Tintoretto. — Ritratto di Venerio, Generale e Ammiraglio Veneziano, idem. — Paese con animali, di Jacopo Bassano. — * Ritratto della Duchessa di Urbino. di Tiziano. — Miracolo di S. Frediano vescovo di Luca, di Carlo Caliari. — Ritratto d' ignoto, di Campagnola di Padova. — Ritratto come sopra, di Tiberio Tinelli. — Ritratto d'ignoto, di Paris Bordone. — Ritratto d'ignoto, di Paolo Veronese. — Ritratto di uomo, di Paris Bordone. — Paese con animali, di Jacopo Bassano. — * Ritratto di Francesco della Rovere, duca d'Urbino vestito di armatura, di Tiziano. — S. Margherita con la palma del martirio. di Palma il Giovane.

Seconda Sala. — Bozzetto di un quadro fatto nel palazzo Ducale a Ve-

nezia, stato distrutto dal fuoco: rappresentala battaglia di Cadore fra le truppe Veneziane e Imperiali, di Tiziano — Due cani da caccia, di Jacopo Bassano. — Ritratto di un vecchio, idem — Ritratto di un vecchio del Tintoretto. — * La Vergine, il bambino Gesù e S. Antonio eremita, di Tiziano. — * Un superbo ritratto del capitano Giovanni dei Medici, detto delle Bande Nere, di Tiziano. — * Le Nozze di Cana, del Tintoretto. — S. Paolo caduto da cavallo, del Pordenone. — Ritratto di un uomo in costume spagnuolo, di Alessandro Maganza. — S. Famiglia, di Lorenzo Lotto. — Giuditta dopo avere ucciso Oloferne, del Pordenone. — Quattro quadretti intorno alla sala rappresentanti l'istoria dei nostri primi padri, di Carlo Caliari. — S. Famiglia, di Palma il Vecchio. — Mosè alla prova dei carboni ardenti e dell'oro, di Giorgio Barbarelli, detto Giorgione. — * Ritratto di Giovanni Antonio Pantera, autore del poema intitolato la Monarchia di Cristo, del Morone. — * L'ultima Cena, di Bonifazio Veronese. — * La Vergine col bambino Gesù e S. Caterina, di Tiziano — * Mezza figura che tiene nella mano destra dei fiori, conosciuta sotto il nome di Flora, di Tiziano. — * Ritratto di un guerriero, di fra Sebastiano del Piombo. — * Ritratto ignoto, del Morone. — Due quadri in piccole figure, il Giudizio di Salomone, e l'altro al dissopra un' allegoria sacra, del Giorgione. — L'Ingresso degli animali nell' Arca, di Francesco e Jacopo Bassano. — Ritratto di un uomo che suona la chitarra, del Moretto. — Testa di S. Paolo, di Paolo Veronese. — Le Marie presso Gesù Cristo, superbo quadro di Paolo Veronese. — La Fabbricazione dell' Arca, di Jacopo Francesco Bassano. — * Ritratto dello scultore Sansovino, di Tintoretto. — * Ritratto di un cavaliere di Malta, del Giorgione. — Ritratto d'uomo, di Paolo Pino. — Lucrezia con un pugnale alla mano, di Varrotari, detto il Padovanino. — Ritratto di uomo, del Bordone. — Il Sacrifizio di Abramo, del Tintoretto. — La Trasfigurazione sul monte Tabor, di Savaldo di Brescia. — Ritratto di uomo assiso, di Schiavone. — * Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro, di Tiziano. — Il ritratto del poeta Strozzi, di Tiberio Tinelli — Ritratto di una Geometra, eseguito sopra la lavagna, di Palma il Vecchio.

Gabinetto delle Gemme (*).

Questa sala, in forma di tribuna, è decorata da quattro colonne di alabastro orientale dell' altezza di 7 piedi e 8 pollici, e da quattro di verde antico di 7 piedi ciascuna. Intorno alla sala sono racchiuse in sei armadii più di 400 pietre dure e gemme, lavorate con gusto e finezza particolare, la maggior quantità appartenenti alla famiglia Medici. Nei suddetti sei armadi si vedono 8 colonne di agata di Siena e 8 di cristallo di monte ornate di topazzi, di granati e turchine; otto statuette in pietra dura rappresentanti gli Apostoli, lavoro di Orazio Mochi, fiorentino, e diversi gradini di basso-rilievo ad intarsio in pietra dura. Vi è pure una preziosa raccolta di vasi e tazze in lapislazzuli, in sardonico, agata, diaspro, amatista e cristallo di monte. Nel mezzo della sala una tavola in pietra dura che rappresenta il porto di Livorno nel secolo XVII. — Dopo aver dato un sunto ge-

(*) Un ladroneccio succeduto nel 1860 portò via molta porzione di questi tesori d' arte.

nerale di quel che racchiude questo gabinetto, non sarà inutile descriverne gli oggetti più rimarchevoli.

Primo Armadio. (A diritta entrando). — * Un vaso in lapislazzuli di circa 13 pollici di diametro e di un solo pezzo di bellissimo colore. — Diversi busti di donna in giacinto, preziosi per il colore e per la grandezza. — Un busto d'uomo armato con testa nuda, di calcedonio zaffirino. — * Due basso-rilievi in oro su fondo di diaspro, di Giovanni Bologna. — Piccolo vaso d' agata con manichi di oro, smaltato sul gusto di Benvenuto Cellini.

Secondo Armadio. — * Due vasi di onice sardonico orientale. — Cassetta in cristallo di monte che rappresenta varie istorie della vita di Gesù Cristo, incise nella parte interna: è questa una delle opere più pregevoli in tal genere, eseguita da Valerio Belli, Vicentino, per Clemente VII nel 1530. — Piccola tazza verdastra di una pietra detta del Fiume delle Amazzoni. — * Quadro rappresentante Cosimo II dei Medici, bellissimo lavoro in basso-rilievo di pietre dure, smalto e diamanti, eseguito nel 1619 al laboratorio di Firenze. — Un giacinto rappresentante un busto di guerriero, smaltato in oro e diamanti, ecc. — * Una tazza di lapislazzuli di forma elegante con tre rapporti smaltati in oro e diamanti, ed una coppa di cristallo di monte con coperchio smaltato, ambedue attribuite a Benvenuto Cellini. — * Due vasi in cristallo di monte, uno tutto lavorato nel corpo con figure, l'altro riccamente ornato di smeraldi e altre pietre preziose. — Tre basso-rilievi in oro come i precedenti, di Giovanni Bologna.

Terzo Armadio. — * Il coperchio di una tazza in cristallo di monte tutto in oro smaltato che fu fatto per Diana di Poitiers, come dimostra la cifra che vedesi sul coperchio. — Una tazza di forma triangolare d' un sol pezzo di un bel plasma di smeraldo.

Quarto Armadio. — Un vaso di lapislazzuli ornato di perle, e un vaso in diaspro con una piccola figura di un guerriero in oro smaltato. — Un vaso di diaspro fiorito, ornato di perle. — Una maschera di giada con gli occhi smaltati. — Venere con Amore, statuetta in porfido, opera di Pietro Maria da Pescia.

Quinto Armadio. — * Un bel vaso in diaspro dei Grigioni rappresentante un Ercole che combatte l'Idra, ornato di grosse perle, lavoro di Giovanni Bologna. — Piccolo vaso sul quale è una perla fina, singolare per la sua forma e grossezza. — Un piccolo vaso di acqua marina, e altro in smeraldo. — Una turchina con occhi di diamanti, straordinaria per la sua grossezza. — Una tazza grande di corallina di Spagna ornata di perle e cammei. — * Basso rilievo in ora e mosaico rappresentante la piazza del Granduca, di Giovanni Bologna. — Un vaso in diaspro sanguigno. — Un occhio di gatto sul quale vi è una perla. — Una tazza di cristallo di monte con due manichi smaltati.

Sesto Armadio. — Un bel vaso di lapislazzuli di grandezza non comune. — * Una tazza di cristallo di monte con un bel lavoro in oro smaltato, attribuito a Benvenuto Cellini. — Ritratto di Tiberio in pasta di turchina. — Un bel vaso di diaspro sanguigno in forma di conchiglia. — Una tazza ovale di un sol pezzo di granato. — Una tazza di amatista. — Si vedono altresì in questa sala due vetrine sostenute da due eleganti tripodi, che racchiudono una collezione di ornamenti di oro ritrovati la maggior parte in Toscana, e due cas-

sette ; una di queste contiene degli oggetti etruschi in foglia d' oro, l' altra anelli ed ornamenti, alcuni dei quali sul gusto di Benvenuto Cellini.

Scuola Francese.

Gli affreschi delle soffitte di questa sala e delle seguenti sono della scuola del Poccetti. (S' incomincia al solito dal primo quadro a destra della porta d' ingresso). — * Ritratto di Vittorio Alfieri, di Saverio Fabre di Montpellier. — S. Famiglia, di Niccolo Loir. — Teseo che solleva l'enorme pietra, sotto la quale suo padre Egeo aveva nascosta la spada che doveva portare ad Atene, di Niccolò Poussin. — Quattro ritratti di smalto in rame, di Guglielmo Counis, di Ginevra. — * Ritratto di uomo, di Filippo Champagne. — Combattimento di Cavalieri, di Cagneraux. — Il popolo di Gerusalemme che trasporta i malati sul passaggio di S. Pietro affinchè la sua ombra gli dia salute, di Lorenzo de la Hire. — Una pellegrina, di Grimoux — La Vergine col Bambino fra le braccia, di Carlo Andrea Vanloo. — Una Battaglia, di Jacopo Courtois, detto il Borgognone — La Vergine col Divin Figlio, di Lorenzo de la Hire. — Una battaglia, di Jacopo Courtois. — L'Annunciazione della Vergine, di Simone Vanet. — Il ritratto di Gauffier e della sua famiglia, di Luigi Gauffier. — La Morte di Socrate, di Carlo Fresnoy. — Burrasca di mare, di Giuseppe Vernet. — Paese con due figure, di Gaspero Poussin. — Cascata d'acqua, di Giuseppe Vernet. — Un Suonatore di chitarra, di Valentin. — La Contessa di Grignan, di Pietro Mignard. — Ritratto di Battista Rousseau poeta, di Niccolò di Largilliere. — * La Caccia del Leone, di Cagneraux. — Battaglia, quadro grande, del Borgognone. — Due putti, di Francesco Baucher. — Porto di mare a tempera, di Giovanni Pliment. — Attacco di Cavalieri, di Giuseppe Panocel, scolare del Borgognone. — Due mezze figure al naturale, di Valentin. — * Il Sacrifizio di Jephte, di Carlo Lebrun. — S. Pietro chiamato da Gesù Cristo, di Filippo Champagne. — Due ritratti a pastello rappresentanti Luigi XIV ed il Maresciallo di Turenne, di Roberto Nanteuil. — Il Riposo in Egitto, di Sebastiano Bourdon. — Gesù servito dagli Angioli, di Jacopo Stella. — Venere e Adone sul monte Ida, di Niccolò Poussin. — * Battaglia presso Radicofani, del Borgognone. — Una Battaglia al levare del sole, di Guglielmo Courtois. — Rovine dipinte a pastello, di Clerissau. — Tempesta di mare a tempera, di Giovanni Pilment. — S. Giovanni Battista presso il Giordano, di Niccolò Perelle. — La Marchesa di Sevignè, madre della contessa Grignan, di Pietro Mignard. — S. Anna che insegna a leggere alla S. Vergine, di Giovanni Juvenet. — * Ritratto della contessa d' Albany, di Saverio Fabre.

Scuola Fiamminga e Tedesca.

Prima Sala. — Otto quadri collocati intorno alla sala rappresentano diverse istorie della vita di S, Pietro e Paolo, di Giovanni Schaufelein. — * Paese con veduta di una città in lontananza, di Breughel : nell'interno da un lato è un disegno originale, di Alberto Durero, rappresentante Gesù Cristo sul Calvario. e dall'altro lato il medesimo soggetto dipinto da Breughel. — Un chimico nel suo laboratorio, di David Teniers, il Vecchio. — * Due vecchi che si accarez-

zano, di David Teniers. — Caricatura assai bizzarra, di Callot — L'Adorazione dei Re Magi, d'ignoto. — S. Famiglia e due Angioli, di Vander Goes di Bruges. — Cascata d'acqua, di Alberto Everdingen. — * S. Pietro in lacrime, di David Teniers, il Giovane. — Paese con un pastore che suona la zampogna, di Adamo Elzheimer. — Una Monaca, di Giusto Cleef, o Giusto di Gaad. — Veduta di mare con un gran vascello sul davanti, di Cornelio Uroom, di Harlem. — Due persone intorno al fuoco, d'ignoto. — Un uomo che fa bevere tre cani, di Pietro Laer. — * La S. Vergine assisa sopra un trono col Bambino fra le braccia e due Angeli ai lati, di Giovanni Emmelinck, di Bruges. — Interno di una chiesa, di Peter Neef. — Due Giuocatori che hanno rovesciato una tavola, di Giovanni Van San. — S. Margherita, figura intiera, con una croce in mano e un drago da un lato, di Subtermans. — Paese, di Paolo Brill. — Veduta di un bosco presso un fiume, di Adriano Stalbet. — Francesco I re di Francia armato a cavallo, di Holbein. — * Interno della Cattedrale d'Anversa; opera la più stimata del pittore Peter Neef. — Vaso con fiori, di Verendael. — Un Medico assiso con una bottiglia in mano, di David Teniers. — In chiaro-scuro a olio, la Vergine col bambino Gesù, in alto il Padre Eterno, e diversi Angeli ai lati, di Vandyk. — Una Danza di Amori davanti alle Ninfe, di Francesco Franch. — Scena di famiglia, di Lambrechtz. — Dei Pesci, di Giovanni Van-Hesel. — Gesù Cristo sopra la croce, della *Scuola Tedesca*. — Contadini presso una capanna, di Goebouw — Scena di famiglia, di Lambrechts. — S. Paolo Eremita nel deserto, di Paolo Brill. — Il Trionfo di Nettuno e d'Anfitrite, di Francesco Franch. — La Lavorazione di una miniera, di Enrico Bless. — Una Marina, di Paolo Brill. — Un Paese, di Federigo Moucheron. — Paese con figure ed animali, di Giovanni Miel. — Baccanale in piccole figure, imitazione d'un superbo quadro di Tiziano, di Rubens. — Tabernacolo rappresentante la Resurrezione di Lazzaro, di Niccolò Froment. — Un Paese, di Moucheron. — Gesù Cristo mostrato al popolo da Pilato, di Giovachino Bencklaer, d'Anversa. — La Caccia del cinghiale, di Paolo Brill. — Due Ritratti, uno d'uomo, l'altro di donna, della *Scuola Tedesca*. — Adamo ed Eva, figure al naturale, di Francesco Horis, d'Anversa. — Il Pensiero della morte, due quadretti, di Giovanni Van-Deal. — S. Giorgio, piccolo quadro, di Luca Cranach. — * Interno di un tempio, di Peter Neef.

Seconda Sala. — * Busto d'uomo vestito con una pelliccia e berretto in testa, di Baldassare Denner. — * Ritratto di Riccardo Soutvel, consigliere di Stato di Enrico VIII re d'Inghilterra, di Holbein. — Busto di donna, idem. — Le Tentazioni di S. Antonio, di David Rickaerd, il Giovane. — Ritratto di Caterina De Bore, moglie di Lutero, di Cranach. — * S. Filippo Apostolo, di Alberto Durero. — Piccolo quadro rappresentante il Trionfo di Psiche, di Adamo Elzheimer. — Ritratto di donna, di Pourbus. — * Due piccoli quadretti contenenti ciascuno 5 figure che rappresentano degli Apostoli ed altri Santi, di Elzheimer. — Paese con un Angelo che parla ad una donna, idem. — * Marina con tramonto di sole, e da un lato un magnifico palazzo rappresentante la villa Medici di Roma, di Claudio Lorenese: le figure si credono di Filippo Lauri, Romano. — Apollo che ha ucciso il serpente, di Giovacchino Sandrart. — Villaggio attraversato da un fiume, di Antonio Francesco Maus. — Il Ritratto di Lutero, di Cra-

nach. — * S. Jacopo Apostolo, di Alberto Durero. — Ritratto d'uomo, in ovale, di Antonio Vandyck. — Paese con figure, di M. Schoevaeruts. — S Girolamo, di Quintino Messis. — Le Tre Grazie, di Rubens. — Ritratto d' uomo, di Holbein. — Interno di una chiesa, di Peter Neef. — Ritratto del padre di Alberto Durero. — La Fuga in Egitto, d'ignoto. — Scuola di fanciulli, di P. Horemans. — Ritratto di Zuinglio, riformatore del'a Svizzera, di Holbein. — * Ritratto incognito, di Hemmelinck. — * Maestro di scuola che insegna a leggere ad una fanciulla, con effetto di luce, di Gerardo Dow. — Scultore nel suo studio che osserva un busto al lume di candela, di Schalcken. — La Deposizione del Salvatore, di Ruggero Wande-Weide. — Paese, di Gio. Giuseppe Van-Goyen. — * Frutti diversi, diAbramo Mignon. — S. Benedetto con un libro in mano, di Hemmelinck. — Ritratto di Tommaso Moro, di Holbein. — Ritratto di ignoto in abito e berretto nero, idem. — Interno di cucina di una povera famiglia, di Pietro Horemans — La Vergine col bambino Gesù, di Alberto Durero. — La Morte di Seneca nell'interno di una prigione, di Peter Neef. — Piccolo paese, di Carlo Breydel, d'Anversa. — Paese con piccole figure, di Paolo Francesco Ferg. — Paese, di Paolo Brill. — Altro paese, idem. — Paese con piccole figure, di David Teniers — La Vergine col bambino Gesù coronata di fiori, di Erasmo Quellin; i fiori son dipinti da Giovanni Filippo Van-Thielien di Malines. — Venere allo specchio con le tre Grazie intorno, di Jacopo Jordaens. — Sileno con satiri di Rubens. — Piccolo paese, di Carlo Breydel. — Paese, di Paolo Francesco Ferg. — Paese, di Paolo Brill. — Veduta di mare, Idem. — Paese con piccole figure, di David Teniers. — Paese, d'ignoto. — Paese, di Savary Roland. — Lo Sposalizio della Vergine, di Van-Baalen. — Giuocatori di carte, di Giovanni Horemans. — Paese, di Francesco Baut. — La Crocifissione in piccole figure, di Martino de Vos. — La Notte, di Cristoforo Agricola. — L' Aurora, Idem. — Profilo di uomo dipinto a chiaro-scuro, circondato da una ghirlanda di fiori, di Daniele Seghers. — * La Partenza di Adone per la caccia, di Rubens. — Paese, di Ermanno Swanfeld. — Diverse persone che danzano, di David Winckenbooms. — Paese, di Niccolò Bowdevins. — Un contadino appoggiato ad un bue, di Giovanni Miel. — L'Arco-baleno, di Agricola. — La Pioggia, idem. — Paese, d'ignoto. — Le Cascatelle di Tivoli, di Martino Ryckaert. — La Nascita di Eritonio; vi è la Ninfa Anglaura che ha scoperto il canestro ove è coricato Eritonio con le gambe di serpente, di Rubens. — Tentazione di S. Antonio Eremita, di David Rickaert il Giovane — Due quadretti a poca distanza l'uno dall'altro contenenti varii ritratti di diversi autori. — Pesci e frutti, di Van-Kessel. — Gesù Cristo nell'orto, e S. Pietro che taglia l'orecchio ad un manigoldo, di Alberto Durero. — La Vergine che adora il suo Figlio, idem. — Il Figliuol prodigo, di Giovanni Wander-Lys. — * Paese con bosco da una parte, e dei contadini che ballano, di Claudio Lorenese. — Ritratto di Lutero e di Melantone, di Luca Cranack. — La Deposizione di croce, di Lambert. — Giovanni e Federico, elettori di Sassonia, di Luca Cranack. — Il Dio Pane, Siringa e diverse Ninfe che si bagnano nel fiume, di Pietro Mera. — Venere che nasconde Amore, di Rubens. — Gesù Cristo in croce, della *Scuola Tedesca*. — Una tavola d' alabastro orientale ove sono posati un piede votivo a Giove e due piccoli busti d'Imperatori.

Scuola Olandese.

A destra della porta entrando. — * Ciarlatano che vende i suoi specifici, di Francesco Mieris, di Leyden. — Bosco con diverse persone che conducono dei carri, di Giovanni Breughel. — Paese, di Antonio Waterloo. — Paese con ponte e figure, di Pietro Laer. — Piccolo paese con rovine antiche, di Cornelio Poelembourg. — Donna che carica una sveglia, di Gaspero Netscher. — Donna che prega, idem. — Paese ovale con pastori, di Poelembourg. — * Paese, di Rembrandt — Diversi insetti ed animali intorno ad uno scoglio, di Ottone Marcellis. — Paese con figure ed animali, di Poelembourg. — * Fanciulli che fanno delle bolle di sapone, di Giovan Pietro Slingeland. — Ritratto d'un Arciduca d'Austria, di Luca di Leyda. — S. Anna che insegna leggere alla S. Vergine, di Francesco Douwen. — Paese, di Paolo Brill. - Paese con Mosè ritrovato nel Nilo, di Poelembourg. — Capanna con dei contadini e cavalli, di Pietro Laer. I quattro elementi, in due quadretti a poca distanza l' uno dall'altro, di Giovanni Breughel. — Paese con delle persone a cavallo, di Poelembourg. — Paese con pastori assisi, di Adamo Pinaker. — * Donna che cuce al lume di candela, di Scalken. — Sagrifizio a Venere, di Gaspero Netscher. — Paese, di Vander-Neer. — Bettola con cavalli e cacciatori, di Pietro Laer. — Ritratto della principessa Anna Maria Luisa de'Medici, di Francesco Douwen. — Donna seduta che fila, di Pietro Laer. — La Maddalena penitente, di Guglielmo Mieris. — Uomo con lanterna, di Adriano Van-Ostade. — Ritratto di uomo, di Francesco Van Mieris. — Ritratto in piccolo ovale, di Francesco Mieris. — * Un uomo assiso che guarda ridendo un bicchiere, e presso di lui una donna ed un altro uomo che dorme, Idem. — * Paese con cielo burrascoso, di Jacopo Ruysdael — Quadro rappresentante il Calvario, con piccole figure, di Pietro Breughel il Vecchio. — Ritratto di Cornelio Grossi, di Antonio Moor — Uomo con un cane, di Pietro Laer. — Un mulino, d' ignoto olandese. — * Ritratto del pittore Francesco Mieris in atto di accordare un liuto. — * Giovane signora che suona la chitarra, di Netscher. — Paese, di Vander Neer. — * Animali diversi, della *Scuola Olandese*. — Gli Elementi, di Giovanni Breughel — Paese con rovine e animali, di Poelembourg. — Contadini che danzano, di Pietro Breughel il Vecchio. — * Venditrice di fritelle, di Gerardo Dow. — * Una donna che beve e un uomo che dorme, di Gherardo Terbourg. — Una donna che suona il liuto, di Cornelio Bega. — Paese con rovine antiche e contadini che danzano, di Poelembourg. — Frutti posati sopra una tavola, di David de Hem. — Paese, di Giovanni Breughel. — Paese con tre donne assise ed una danza con un satiro, di Poelembourg. — Paese con un cavallo bianco vicino alla bottega d' un maniscalco, di Pietro Laer, detto il Bamboccio. — * Il Giudizio di Salomone, di Adriano Vander-Werff. — Contadini che fumano, ed altri che dormono, di Adriano Browner. — L' Inferno; da una parte Virgilio e Dante, di Pietro Breughel. — Diversi uccelli morti, di Van-Aelst. — Orfeo che suona la lira davanti a Pluto, e Proserpina che libera Euridice dall'inferno, di Pietro Breughel, il Giovane. — Paese, di Nicolò Bowdevin e Francesco Baut. — * Donna che suona la chitarra, di Gabriello Metzu. — Un uomo che suona il liuto, di Cornelio Bega. — Mosè salvato

dall' acque del Nilo, di Poelembourg. — Fiori diversi, di David De Em. — Tempesta di mare, di Van Platten. — Un festone di fiori, di Girolamo Galle. — Mosè che fa scaturire l' acqua da uno scoglio, di Cornelio Poelembourg. — Paese con animali, di Vander Bergen. — * La famiglia di Netscher e lui stesso, di Netscher. — Paese con animali, di Vander Bergen. — Paese con animali, di Adriano Wandervеld. — Piccolo paese ovale, di Poelembourg. — La Partenza per la caccia, di Adriano Hondus. — Veduta della Cattedrale d' Harlem, di Gherardo Berkyeden. — Donna che prega, di Gaspero Netscher. — Veduta della chiesa di S. Maria di Co'ogna, di Gherardo Berkyeden. — Bevitori che fumano assisi ad una tavola, di Adriano Browner. — Piccolo paese in ovale, di Poelembourg. — Uccelli diversi, di Van Aelst. — Danza di Satiri, di Poelembourg. — Cacciatori a cavallo che si riposano, di Pietro Wouwermans. — Un' indovina che predice la buona fortuna a dei contadini, di Cornelio Bega. — * Scena domestica, di Rembrandt. — Paese con animali, di Adriano Vanderveld. — Paese, di Bremberg. — Paese, di Isacco Moucheron. — Donna che suona la tromba al lume di fiaccola, di Schalken. — Paese, di Pietro Molyn. — * Fiori e frutti diversi, con un nido d' uccelli, di Rachele Ruysch. — * L'Avaro, di Orazio Paulyn. — * Cortigiana che dorme, di Francesco Mieris. — * L' Adorazione dei pastori, di Poelembourg. — Caricatura di un vecchio, di Egeberto Emskerk — Nettuno che batte la terra donde sorte un cavallo: si vede Galatea in un carro che abbraccia un piccolo Amore, di Jacopo ¡Giordaens. — La Prigione di S. Giovanni Battista, di Enrico Steenwich; le figure sono di Francesco Franch. — * Mieris e tutta la sua famiglia, di Mieris. — Donna che lava un paiuolo, di Netscher. — Vecchio che prega una donna, con effetto di lume, di Mieris. — Profilo di donna, di Emskerk. — Donna con candela accesa, di Scalken. — Paese di montagna, con cascata d'acqua, di Michele Vystenbrok. — Fiori diversi, di Rachele Ruysch. — * Due vecchi che mangiano, di Mieris. — Paese, di Isacco Moucheron. — Paese, di Bremberg. — Cacciatori che si riposano, di Giovanni Lingelbach, di Francfort. — * Fanciulli che levano un uccello da una gabbia ed un gatto che sta in agguato, di Pietro Vander-Werff. — Gesù morto e la Vergine addolorata. con effetto di luce, di Goffredo Scalken. — Porto di mare, di Tommaso Wfick. — Ester davanti Assuero, di Wander-Neer. — Piccolo paese con figure, di Poelembourg. — I Giuocatori di carte, di Egeberto Emskerk. — Vaso di fiori, di Maria Von-Osteruryck. — * Il Suonatore di violino ad un' osteria, di Giovanni Hem. — * Veduta della piazza e palazzo comunale d'Amsterdam, di Giovanni Vander-Heiden. — Paese, con due persone che danzano, di Poelembourg. — Paese, idem. — Diverse persone assise che cantano, ed una che suona il violino, di Emskerk. — La Fuga in Egitto, di Francesco Franch. — * L'Adorazione dei pastori, quadro d'un disegno e d'una esecuzione maravigliosa, di Adriano Vander-Werff. — Paese con figure e animali, di Giovanni Both. — In un medaglione, il Ritratto di Giovanni Guglielmo, elettore palatino, e della principessa Maria Luigia de' Medici sua moglie; in alto le armi delle due famiglie e in basso le arti liberali. Questa è una copia del quadro che è a Monaco eseguito dal Vander-Werff, il di cui ritratto vedesi unito a questo medaglione, di Francesco Dowen. — (Sopra la porta): Tempesta di mare, di Niccolò Von Platten.

Scuola Italiana.

* Venere che adagiata sopra un prato di fiori insegna agli Amori a percuotere un cuore attaccato ad un albero, di Francesco Albano. — Ritratto virile, di Antonello degli Antoni, da Messina. — L' Assunzione della S. Vergine, di Dionisio Calvart, d' Anversa. — L' Adorazione dei pastori, di Lodovico Mazzolini. — Marta e Maria ai piedi di Gesù Cristo, di Girolamo da Carpi. — Un quadro che racchiude 9 piccoli ritratti. — La Vergine col Divin Figlio circondata da diversi Angioli, di Tiziano. — * La S. Vergine col bambino Gesù e S. Giovanni che gli bacia i piedi, di Guido Reni. — La Vergine che allatta il Figlio, del Parmigianino. — Allegoria del battesimo del figlio di Giovanni Cornaro, capitano veronese, di Felice Riccio, detto il Brusasorci. — La Vergine col Figlio sopra le sue ginocchia, S. Giovanni e un S. Vescovo, di Paolo Veronese. — Famiglia di Contadini, di Jacopo Bassano. — * Rotella sulla quale è dipinta la testa di Medusa, di Michelangiolo Amerighi, detto il Caravaggio. — Piccola Marina, di Salvatore Rosa. — Quadro come il precedente, con 9 ritratti di differenti autori. — La S. Vergine assisa col Figlio e S. Giovanni, di Annibale Caracci. — La S. Vergine col Bambino. piccolo quadro, del Parmigianino. — Quadro con 7 ritratti. — La Discesa del Salvatore al Limbo, di Bonvicino. detto il Moretto. — La Vergine e il bambino Gesù, del Parmigianino. — L' Apparizione di Gesú Cristo alla Maddalena, di Lavinia Fontana. — Paese con diversi uomini e donne che cantano, del Guercino. — La Vergine e il bambino Gesù che le presenta il Rosario, di Carlo Cignani. — Noè che introduce gli animali nell'Arca, del Castiglione. — Il Sacrifizio d' Abramo, di Jacopo Ligozzi. — Artemisia in abito da lutto, di Domenico Feti. — Il Ratto d'Europa, di Abano. — La Preghiera di Gesù Cristo nell'orto, del Correggio. — S. Carlo Borromeo che assiste gli appestati, di Giovanni Bonatti. — Ritratto virile, del Parmigianino. — Il Canal grande presso il ponte di Rialto a Venezia, di Canaletto. — Altro quadro con sette piccoli ritratti — La Vergine col Bambino fra le braccia, di Andrea Mantegna. — La S. Vergine col bambino Gesù che abbraccia S. Giovanni, del Parmigianino. — Testa di fanciullo, del Correggio. — Il Ratto d' Europa, di Albano. — La Strage degli Innocenti, di Dosso Dossi, di Ferrara. — Altro quadro con 25 piccioli ritratti. — Paese, con S. Giovanni che abbraccia un agnello, d'Albano. — La Vergine col Divin suo Figlio, S. Giovanni e S. Giuseppe, di Bartolomeo Schidone. — Testa d'ignoto, di Guido Cagnacci. — S. Famiglia occupata a lavare la biancheria, di Lucio Massari. — L' Annunciazione della S. Vergine, di Benvenuto Garofalo. — Altro quadro con 8 piccoli ritratti. — * Danza di Genii, di Albano. — La Circoncisione, di Luigi Mazzolini. — La S. Vergine in ginocchio, a sinistra il bambino Gesù e a dritta S. Giovan Battista che accarezza un agnello, di Bernardino Luini. — La Vergine col bambino Gesù, e S. Giovanni, di Lucio Massari. — Teti sopra di un carro in forma di conchiglia, al quale sono attaccati due Delfini, di Luca Giordano. — Animali diversi, di Benedetto Castiglione. — Eremita nella sua capanna, di Andrea Vicentino. — S. Vittorio e S. Corona, di Battista Zelotti, di Verona. — * Veduta del castel S. Angelo dalla parte del Tevere, di Gaspero Vanvitelli, detto degli Occhiali. — Federigo

di Montefeltro, duca d'Urbino e Madonna Sforza sua moglie, di Pietro della Francesca. — La Crocifissione, di Marco Palmegiani, di Forlì. — La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, di Andrea Vicentino. — Un Avaro, di Jacopo Bassano. — Veduta della Villa Medici a Roma, dalla parte del giardino, di Gaspero Vanvitelli. — I Re Magi, di Carpaccio Veneziano. — Dejanira rapita dal centauro Nesso, di Luca Giordano. — Medea che rende la giovinezza ad Esone, di Castiglione. — Paese con S. Giovanni Battista che predica alla turba, del Domenichino. — Ritratto d' una bambina, di Federigo Baroccio. — S. Caterina, scuola dello Schidone. — S. Giovanni nel deserto, di Palma Jacopo, il Giovane. — La Vergine col divin Figlio, di Santi Zago. — S. Famiglia, di Emilio Savonazzi. — S. Famiglia, di Camillo Procaccino. — La Liberazione di S. Pietro dal carcere, d'Albano. — Gesù nell' orto, di Scipione Palzone. — S. Famiglia, di Annibale Caracci. — Ritratto femminile, di Palma il Vecchio. — Diana mentre assiste al bagno delle Ninfe ed ordina che sia spogliata la ninfa Calisto, la quale tenta nascondere la sua gravidanza, di Francesco Solimene. — La Vergine e il bambino Gesù, di Francesco Trevisani. — Paese con figure, di Salvator Rosa. — Il Sogno di Giuseppe, di Francesco Trevisani. — La Vergine, Gesù, S. Giovanni e un frate Francescano, di Palma il Vecchio. — Donna in abito bianco e diverse figure, di Paolo Veronese. — La Maddalena penitente, del Correggio. — La Vergine col bambino Gesù, di Bartolomeo Schidone. — Il Battesimo di Gesù Cristo al Giordano, del Domenichino. — Ritratto di un uomo, di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino. — Ritratto di donna ignota, di Paolo Veronese. — S. Famiglia, di Ippolito Scarsellino. — La Prudenza e la Speranza messe nel laccio da Cupido, di Paolo Veronese. — Gesù Cristo alla casa del Fariseo (soggetto ripetuto più volte dall' autore), del Tiziano. — S. Agnese che legge in ginocchio e due Angeli che la incoronano, di Paolo Veronese. — Gesù Cristo in Emaus, di Palma, il Vecchio. — Donna che fila, di Michelangelo Cerquozzi. — Diversi animali, di Castiglione. — Gesù sopra la croce, di Francesco Bassano. — Il Giudizio di Paride, di Scarsellino. — Ritratto di uomo, del Tintoretto. — Altro ritratto, Idem. — Alessandro in letto che legge Omero, di Ciro Ferri — Visione di una Santa, di Battista Dossi. — S. Francesco, di Luigi Caracci. — * Paese rappresentante un golfo marittimo con tramonto di sole, di Salvator Rosa. — Veduta di mare con diverse persone, di Giovanni di Paolo Pannini. — Ritratto di un vecchio, di Paolo Veronese. — Una S. Famiglia, di Mazzolini. — Il Riposo in Egitto, d'Albano. — Coroneo inseguito da Nettuno; si vede la sua figlia che incomincia a trasformarsi in Cornacchia, di Giulio Carpioni. — La Maga Circe con i compagni di Ulisse cangiati in belve, di Castiglione. — La S. Famiglia, di Pellegrino Piola, genovese. — I pastori che vengono ad adorare il bambino Gesù, di Alessandro Tiarini, bolognese.

Una tavola d'alabastro orientale ove è posata una figurina di Morfeo, lavoro greco, e due busti: uno di Seneca, l'altro creduto di Cicerone.

Tribuna.

Questa sala, ammirabile per architettura e proporzioni, fu costruita da Bernardo Buontalenti. — Tutti gli ornamenti della cupola e della vôlta sono di Poccetti.

Statue. — Le cinque statue che veggonsi nel mezzo della sala sono tutte di scarpello greco. — La Venere dei Medici, così chiamata per essere stata trasportata a Firenze sotto il regno di Cosimo III dei Medici; fu trovata a Tivoli nella villa Adriana. Se deve credersi all' iscrizione incisa sulla base della statua, essa sarebbe del famoso Cleomene, figlio d' Apollodoro, Ateniese. Il braccio destro e la metà del sinistro sono lavoro moderno.

L' Apollino, nome che gli fu dato per distinguerlo dall' Apollo di Roma, è attribuito a Prassitele, essendo affatto dello stile di questo celebre artista.

Sotto il nome dell' Arrotino vien designata la statua rappresentante un uomo occupato ad affilare un coltello, e che fu trovata a Roma nel secolo decimosesto. Alcuni credono che rappresenti lo schiavo Scita mentre preparasi a scorticar Marsia.

I Lottatori sono quelle due figure che si sforzano d'atterrarsi a vicenda. — Vedesi distintamente sul viso dell' uno la gioia del vincitore, e su quello dell'altro la rabbia impotente del vinto. — La tensione dei muscoli e l'enfiagione delle vene sono mirabilmente espresse in questo capo d' opera della scultura Greca.

Il Fauno, una delle migliori statue antiche, è attribuito anch'esso a Prassitele. La testa e le braccia furono restaurate da Michelangiolo con tanta maestria che sembrano dello stesso autore.

Quadri. — Sopra la porta: Elizier che incontra Rebecca e le domanda dell' acqua, di Lodovico Caracci. — Due quadri rappresentanti Adamo ed Eva, di Cranach il padre. — L'Adorazione dei Re Magi, Alberto Durero. — Il Ritratto del cardinale Agucchia, del Domenichino — Venere con Amore che l'accarezza, di Tiziano. — La Vergine in ginocchio che porge a S. Giuseppe il Divin figlio; in distanza vi sono diverse figure nude che sembrano uscire dal bagno. Questo tondo fu dipinto da Michelangelo Buonarotti per Agnolo Doni, fiorentino. — S. Pietro presso la croce, di Lanfranco. — S. Famiglia con S. Maria Maddalena ed il profeta Zaccaria, del Parmigianino. — Un quadro diviso in tre parti rappresentanti: la Circoncisione, l'Adorazione dei Re Magi e la Resurrezione; disegno purissimo ed esecuzione meravigliosa, di Andrea Mantegna. — S. Famiglia, conosciuta sotto il nome di Madonna delle Arpie, forse a motivo degli animali che sono dipinti ai lati della base, di Andrea del Sarto. — La testa di S. Giovanni Battista in un bacile, del Correggio. — Erodiade che riceve la testa di S. Giovanni dalle mani del carnefice, di Bernardino Luini. — Ritratto del prelato Beccadelli, bolognese, di Tiziano. — Il Riposo della Santa Famiglia in Egitto, del Correggio. — Altra Venere, una delle più preziose opere di Tiziano; essa giace tutta nuda sopra di un letto, un piccolo cane è ai suoi piedi; in distanza vedonsi due figure di donna, una delle quali in ginocchio. — La Sibilla Samia, del Guercino. — Ritratto ignoto, creduto un tempo di Maddalena Strozzi, moglie di Angelo Doni, opera della prima maniera, eseguita circa il 1505, di Raffaello. — (Sopra la porta) ·

la S. Vergine, il bambino Gesù, S. Giovanni, S. Caterina e S. Giuseppe, di Paolo Veronese. — Il Dio Pane che presenta dei frutti sopra una coppa ad una Baccante, di Annibale Caracci. — Ritratto del papa Giulio II, quadro della seconda maniera di Raffaello. — S. Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Cardellino; questa pittura appartiene alla prima maniera di Raffaello , ed è una delle più celebri di questo autore ; fu eseguita in Firenze per la famiglia Nasi , dalla quale passò alla Galleria. — Ritratto di Giovanni Monfort, mezza figura in abito nero, di Vandych. — La Vergine assisa, col bambino Gesù sopra le sue ginocchia , S. Giovanni Battista , e S. Sebastiano ai lati, di Pietro Vannucchi , detto il Perugino. — S. Giovanni nel deserto, quadro dell'ultima maniera di Raffaello. — S. Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Pozzo, di Raffaello. — S. Girolamo nel deserto, di Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto. — La S. Vergine col Divin Figliuolo, di Giulio Romano. — La Vergine col Bambino e S. Elisabetta che gli presenta S. Giovanni, di Orazio de Paris Alfani. — La Fornarina; vi è la data del 1512, di Raffaello. — Ercole fra il Vizio e la Virtù sotto le forme di Venere e Minerva di Pietro Paolo Rubens. — Santa Famiglia , di Schidone. — La Vergine in contemplazione, mezza figura, di Guido. — La Vergine che adora il bambino Gesù, del Correggio. — Il Duca Francesco I d' Urbino vestito di ricchissima armatura, di Federigo Baroccio. — In due quadri separati , i profeti Job ed Isaia, di Fra Bartolomeo della Porta. — Ritratto di Carlo V a cavallo: un'aquila tiene al dissopra della sua testa una corona di alloro , di Vandych. — Il Massacro degli Innocenti, di Daniele da Volterra. — Un Endimione addormentato, del Guercino. — Gesù Cristo alla colonna , di Luca d'Olanda; questo quadro è da qualcuno attribuito a Giovanni Hemmesson.

Sala della Scuola Toscana.

Un quadro che riunisce sette piccoli ritratti di più autori incogniti. — Diversi quadri. — Il Profeta Eliseo , del Vasari. — Leda col cigno, di Pontormo. — S. Agostino, di Fra Filippo Lippi. — * Gesù Cristo, d'Allori. — Cristo che parla ai discepoli, di Dolci. — Il Padre Eterno , di Della Porta. — Due Ercoli, di Pollaiolo. — * Amore e Venere , piccolo quadro , di Raffaello . — S. Pietro che cammina sulle acque , di Allori. — Allegorie della Concezione , di Vasari. — La Vergine e gli altri Santi intorno a Gesù, di Albertinelli. — * Testa di Medusa , di Vinci. — Ritratto di Raffaello , del Da Vinci. — — Diana , di Zuccheri. — La Natività e la Presentazione , di Della Porta. — Nascita di S. Giovan Battista , di Beato Angelico. — San Francesco, di Cigoli. — Un Vecchio, dipinto in affresco sopra un tegolo , di Masaccio — Gesù addormentato sulla croce , di Allori. — Gesù Cristo servito dagli Angeli , di Giovanni da S. Giovanni. — L'Annunciazione , di L. di Credi. — Quadro di nove ritratti. — S. Francesco, d'Allori. — L'Annunciazione , di Bizzelli. — Ritratto di Bianca Cappello , seconda moglie di Francesco I de' Medici; sul rovescio , un soggetto allegorico conosciuto per il Sogno della vita umana , di Angelo Allori , detto il Bronzino. — La Visitazione , di Morandi. — David, di Marinari. — Venere e Amore , del Bronzino. — S. Lucia , di Dolci. — La Vergine , Gesù, S. Girolamo, ecc., di Del Rosso. — Giuditta, d'Allori. — La Vergine e il bambino Gesù,

d' Allori. — Ritratto del Petrarca, d' incognito. — S. Simone, del Dolci. — La Incoronazione e l'Assunzione, del Beato Angelico. — Un Angelo che suona la chitarra, di Rosso Fiorentino. — S. Giovanni fanciullo, di Fontebuoni. — Ritratto di Dante, d' incognito. — San Pietro, di Dolci. — * La Maddalena penitente, copia del quadro del Correggio che si trova a Dresda, d'Allori. — Ritratto di Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, del Bronzino. — La Cena in Emaus, di Allori. — Ritratto di Alessandro Braccesi, segretario, di L. di Credi. — Quadro allegorico della Felicità, del Bronzino. — Le tre Grazie, di Morandini, denominato il Poppi. — Susanna, d' Allori. — L' Età d' Oro, di Zuccheri. — Ritratto di un giovane, di A. Del Sarto. — S. Teresa, di Volterrano. — Testa di una bambina, di Santi di Tito. — Ritratto di Elena Gaddi, moglie di Andrea Quaratesi, di Da Sanfriano. — La Età di Argento, di Zuccheri. — Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, di Pontormo. — La Natività della Vergine, di Ramacciotti. — La Santa Famiglia, del Ghirlandaio. — La Vergine, in miniatura, di Buontalenti. — Tre frati, della *Scuola Toscana*. — Ritratto di donna, di Cigoli. — Una Discesa di croce, di Bronzino. — La Vergine con un libro, di Gabbiani. — Giuseppe e la moglie di Putifar, di Allori. — Giove, di Zuccheri. — La Natività, di Anselmi. — La Vergine con Gesù, di Della Porta. — S. Lorenzo davanti al tiranno, d'Allori. — S. Tecla nella caldaia, di Curradi. — L'Annunciazione, la Natività e l' Adorazione dei Re Magi, di Signorelli. — Morte della Vergine, del Beato Angelico. — Artemisia che piange la morte del marito, di Salviati. — Ritratto di un giovinetto, al pastello, di Lulli — Testa di un Angelo, detto. — Natività di Giovanni da S. Giovanni, del Pontormo. — S. Sebastiano, d'incognito. — Le Nozze della Vergine, del B. Angelico. — Le Sibille che predicano la Concezione, d'incognito. — Apparizione di S. Michele a S. Galgano, di Salimbeni. — Martirio di S. Lorenzo, di Allori. — Le Officine di Vulcano, del Vasari. — Ritratto di Pico della Mirandola, d' incognito. — * Giuditta che uccide Oloferne, di Botticelli. — Ubbriachezza di Noè, di Empoli. — La Vergine e due frati, d' incognito. — Martirio di S. Maurizio della Legione Tebana, del Pontormo — Diversi Santi, di Gozzoli. — L'Adorazione dei Magi, di Botticelli. — Figure simboliche della Pittura, di Giovanni da S. Giovanni. — Ritratto di Baccio Bandinelli, eseguito da lui medesimo.

Seconda Sala. — Una Minerva, statua antica. — Diversi quadri. — L'Adorazione dei Re Magi, di Allori. — Interno del tempio d'Ercole, di Franciabigio. — La Vergine con S. Margherita, S. Caterina e quattro Santi, di Pietro di Cosimo. — La Vergine, Gesù e S. Caterina, di G. da S. Giovanni. — Ritratto di Andrea del Sarto, di lui stesso. — L' Annunciazione, del Di Credi. — Ritratto incognito, di Pontormo. — S. Ivo, institutore della Confraternita per assistere gli orfani, in atto di ricevere le suppliche delle vedove; la testa di colore più vivo è il ritratto del pittore, di Jacopo Chimenti, detto l'Empoli. — S. Maria Maddalena in gloria, quadro in mezza lunetta, di Curradi. — Tobia che restituisce la vista al padre, di Pagani. — S. Giacomo con due fanciulli vestiti dell'abito della sua confraternita, di Andrea del Sarto. — Due figure, la Poesia e la Pittura, di Rustici. — Giuditta, di Artemisia Gentileschi, pisana. — La S. Famiglia, di D. Ghirlandaio. — L' Adorazione dei Re Magi, di F. Lippi. — La Visitazione, di Albertinelli. — La Vergine, Gesù e S. Gio-

vanni, di Biliverti. — L' Adorazione dei Re Magi, quadro incominciato, di Da Vinci. — La Vergine, Gesù, Giobbe e S. Giovanni, di Franciabigio. — Ritratto di F. Paolo Sarpi, di Volterrano. — Ritratto di una donna, di Bronzino. — * Gran quadro a chiaro-scuro, ultimo lavoro di F. Bartolomeo della Porta, restato senza colorito per la morte del pittore; questo quadro, che doveva adornare la sala del Consiglio di Firenze, rappresenta tutti i Santi protettori delle città riuniti intorno al trono della Vergine con il fanciullo Gesù e S. Anna. — * Giuseppe condotto in prigione, del Pontormo. — Ritratto di Cosimo, detto. — Ritratto di Bartolomeo Panciatichi, del Bronzino. — Un uomo che legge una lettera, di Salviati. — La Vergine e quattro Santi, di Lippi. — Il Sacrifizio di Adamo, di Allori. — Ritratto di Lorenzo de' Medici, di Vasari. — Ritratto di Lucrezia Pucci, moglie di B. Panciatichi, di Bronzino. — Ritratto incognito, detto. — Discesa di Gesù al limbo, detto. — Giuseppe e la moglie di Putifar, di Biliverti. — Miracolo di S. Zanobi, del Ghirlandaio. — Martirio di S. Sebastiano, di Razzi, denominato il Sodoma. — Erminia che medica le ferite di Tancredi, di Vanni. — La Vergine, S. Giovanni, il Cristo e la Maddalena; questa ultima ai piedi del Salvatore, di Curradi. — Giuseppe, i suoi fratelli ed il re Faraone, di Pontormo — Deposizione dalla croce, di Vanni. — Alessandro de' Medici, di Giorgio Vasari.

Museo delle Medaglie.

Prima Sala. — Nei dodici armadi stanno racchiuse le medaglie antiche greche e romane. — Vi si vedono diversi soggetti della storia de' Medici, eseguiti in argento a Roma.

Seconda Sala. — In un grande armadio le medaglie moderne, e negli altri alle pareti le monete di tutti gli Stati d'Italia e degli altri paesi d'Europa. — Vi sono anche delle carte geografiche colorite dal padre Serrati; alcuni basso rilievi in carbonato calcareo, invenzione di Leonardo de Vegni; gruppi in argento rappresentanti soggetti di mitologia, ed altri oggetti d'arte.

Al medesimo piano si trova la

Biblioteca Magliabechiana.

Nel 1714 Antonio Magliabechi, distinto letterato, lasciò in dono alla città di Firenze la sua libreria ricca di 30,000 volumi. — Accresciuta in seguito continuamente, si compone oggi di oltre 170,000 volumi stampati e 12,000 manoscritti. Fra questi ultimi si trova un esemplare della Divina Commedia col commento di C. Landino, del 1480, e l' Omero di Calcondila, del 1488.

PONTE VECCHIO, è opera di *T. Gaddi*, e si compone di tre arcate, ognuna delle quali è vôltata sopra una sezione di cerchio, con molta semplicità e solidità.

CHIESA DE' SS. APOSTOLI, edificata avanti il X secolo. Nella storia dell'architettura, essa segna il primo passo del Rinascimento delle Arti in Italia. La forma è simile a

quella delle Basiliche romane, colla tribuna in fondo. L'ornamento sulla porta della facciata, è di *Benedetto da Rovezzano* (secolo XVI) e assicurasi che *Filippo Brunelleschi* ne studiò l' architettura quando costruì quella di Santo Spirito. In essa sono notevoli: il monumento ad Anna Ubaldi, d' *ignoto;* S. Martino che distribuisce elemosine, di *C. Gamberucci;* S. Pietro alla porta del Tempio, di *Roncalli delle Pomarance;* la Concezione della Vergine, di *Giorgio Vasari;* Sant'Antonio abate, d'autore *ignoto.* Dopo la porta della sagristia, evvi il monumento sepolcrale, di *Bindo Altoviti,* opera della *scuola dell'Ammanati.* L'altare successivo è decorato di tre piccoli quadri, in tavola, di autore *ignoto* dei tempi di Giotto. Gli ornamenti dell'altar maggiore, sono di *Giov. Antonio Dosio;* e i due busti in marmo rappresentanti Carlo Magno e l'arcivescovo Altoviti, di *G. Caccini.* Dopo l' altar maggiore, trovasi un tabernacolo in terra cotta, della *scuola di Luca della Robbia.* Il monumento di Otto Altoviti, scolpito da *Benedetto da Rovezzano;* la Natività di Nostro Signore, di *Tommaso Mazzuoli di San Friano;* S. Michele che combatte il Demonio, di *Stefano Marrucelli;* S. Francesco di Sales, di *Anton Domenico Gabbiani.* Le pitture a fresco della cappella del *Bonecchi.* Nelle due susseguenti cappelle, un Cristo in rilievo, e un S. Bartolomeo, d'*ignoto.*

PIAZZA S. TRINITA', nel cui mezzo vedesi una colonna già appartenente alle Terme Antonine, inviata in dono da Pio IV a Cosimo I, nel 1564, che la eresse per la vittoria di Montemurlo. Il capitello e la statua di porfido figurante la Giustizia, sono lavoro del *Tadda.*

CHIESA DI S. TRINITA', edificata nel 1250 su disegno di *Nicola Pisano. Buontalenti* vi aggiunse il presbitero e ristaurò la facciata. Sopra la porta principale in una mezza luna, evvi dipinta la Concezione della Vergine e diversi Santi, di *Francesco Conti.* Nella prima cappella la Risurrezione, di *Tommaso da San Friano;* un Crocifisso, d'*ignoto;* S. Giovanni Battista che predica alla moltitudine, di *F. Curradi;* il monumento ad Alessandro Peoli, di *Castagnoli;* l' Annun-

ciazione della Vergine, del monaco *Don Lorenzo;* San Torello, di *Pacini.* Meritano osservazione nella cappella Sassetti, i due affreschi di *Domenico Ghirlandajo,* rappresentanti alcuni fatti della vita di S. Francesco; il dipinto in prospettiva della facciata di questa chiesa, e del palazzo Spini; le quattro sibille nella vôlta, dello stesso autore. I monumenti alla famiglia Sassetti, di *Giuliano da S. Gallo;* S. Pietro igneo, di *Taddeo Mazza;* S. Giovanni Gualberto, di *Domenico Pestrini.* L'altar maggiore fu costruito da *Marsino Portogalli.* Il quadro rappresentante la SS. Trinità, di *P. Dandini;* l'architettura del presbitero, del *Buontalenti.* I monumenti alla famiglia Usimbardi, di *Felice Palma;* S. Pietro che cammina sull'acqua, di *Cristoforo Allori;* il Crocifisso di bronzo, di *Felice Palma;* il basso-rilievo dell'altare, di *Tiziano Aspetti;* S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso, di *Jacopo da Empoli;* gli affreschi delle lunette, di *Giovanni da S. Giovanni;* quelli della vôlta, di *Fabrizio Boschi;* S. Idelfonso di *Ignazio Hugsford;* la Deposizione dalla Croce, di *G. Perini;* S. Geltrude, di *Pacini;* S. Girolamo, dello *stesso;* S. Umiltà di *Perini;* istoria di S. Giovanni Gualberto, di *Francesco Corsi;* lo Sposalizio di S. Caterina, di *Vignali,* copia da *Paolo Veronese;* G. C. che porta la croce, dello *stesso;* Gesù nell'orto, di *Roselli;* la Morte di S. Alessio, di *C. Gamberucci;* le statue laterali, di *G. Caccini;* l'Annunciazione, di *J. da Empoli;* il Martirio di S. Lucia, di *P. Caccini;* gli affreschi della vôlta. di *B. Poccetti;* statua in legno di S. Maria Maddalena, di *Desiderio da Settignano e Benedetto da Majano;* nel refettorio del convento, undici lunette a fresco, di *Giov. da S. Giovanni e Nicodemo Ferrucci.*

GABINETTO VIEUSSEUX (nel palazzo Buondelmonti), fabbricato nel XIII secolo. Il benemerito Vieusseux, nel 1830 vi aprì un gabinetto letterario fornito di libri e giornali, e diede in luce varie opere importanti, fra cui l'*Archivio storico italiano.*

PALAZZO DEL DUCA STROZZI, con tre facciate, ed architettura di *Benedetto da Majano*, che incominciò quest'edifizio nel 1489. Ivi conservasi una galleria di

quadri, fra cui: un Ercole che uccide Anteo, di *A. Allori*; un ritratto di famiglia, di *Jacopo da Pontormo*; la Madonna, il Bambino e S. Elisabetta, di *Andrea del Sarto*; ritratto di Giotto, dipinto da lui stesso; un Erodiade, di *G. Barberelli*, detto *Giorgione*; ritratto di Filippo Strozzi, del *Bronzino*; del cardinale Bembo del *medesimo*; la Madonna e il Bambino, di *F. Salviati*; storia di Lot, del *Guercino*; l' Adorazione dei Magi, di *Luca d'Olanda*; ritratto di monsignor della Casa, del *Parmigianino*; la Santa Famiglia, di *Giulio Romano*; la Discesa della croce, di *Lodovico da Cigoli*; ritratto di donna, di *Leonardo da Vinci*; Gesù nell'orto, di *Pietro da Perugino*; S. Ignazio, di *Andrea del Sarto*; una Santa Famiglia, di Fra *Bartolomeo Della Porta*; un'altra di *Andrea del Sarto*; ritratto d' un pontefice di *Sebastiano del Piombo*; una Santa Famiglia, di *J. da Empoli*; la Madonna ed il Bambino, del *Guercino*; Venere e Adone, di *Francesco Albano*; la Madonna che adora il Bambino, del *Correggio*; una Santa Famiglia, del *Perugino*; ritratto d'un poeta, di *Raffaello Sanzio*; due paesi, di *Poussin*; Gesù che porta la croce, del *Pordenone*; una Santa Famiglia; di *Rubens*; S. Giovanni, di *Daniele da Volterra*.

PONTE S. TRINITA', rifabbricato nel 1557 dall' *Ammanati*, costò 238 mila lire fiorentine. Ciò che gli artisti maggiormente apprezzano, è la perizia con cui l'architetto seppe nascondere le difficoltà incontrate nel costruirlo. Quattro statue in marmo rappresentanti le stagioni, ne adornano le estremità.

PALAZZO DE'PRINCIPI CORSINI. Clemente XII Corsini lo fece costruire nel 1618, dove esistevano un piccolo possedimento di Nicolò Macchiavelli e la casa di piacere in cui Lorenzo De Medici di consueto accoglieva le sue Società drammatiche. In esso v'è una ricca galleria, in cui sono notevoli: Una Baccante ed un Satiro, del *Giorgione*; Cleopatra, di *Naldino*; Venere che medica le ferite ad Enea, di *L. Giordano*; S. Pietro che rinnega il divino Maestro, di *Caravaggio*; un uomo che scrive, di *Andrea del Sarto*; sopra una tavola di marmo un vaso di bronzo, di *Benve-*

nuto Cellini, nel quale sono rappresentati in basso-rilievo il trionfo di Arianna e Bacco, ed il trionfo di Sileno. Il manico del vaso rappresenta un satiro, la cui lunga coda, divisa all' estremità, abbraccia una donna che gli serve di base; una Santa Famiglia, del *Vasari*; Venere che si guarda allo specchio, del *Tiziano*; Apollo e Dafne, di *Andrea del Sarto;* Una Madonna, di *Luca di Leyda;* Tobia, coll'Angelo, e una Santa Famiglia, del *medesimo*; la Madonna circondata da Santi, di *Palma il Vecchio;* ritratto di Macchiavelli in età giovanile, di *Salviati;* ritratto di Calvino, di *Holbein;* S. Famiglia, di *Pontormo;* S. Famiglia, di Fra *Bartolomeo;* un'altra, di *Domenico Ghirlandajo:* un'altra, di *Rosso Fiorentino;* il Giudizio universale, di Frate *Dandi da Forlì;* Cristo che porta la Croce, di *Sebastiano del Piombo*; un Ecce Homo, di *M. Rosselli;* Tobia e Sara che pregano, di *Santi di Tito;* Andromeda e Perseo, di *Federico Zuccheri;* una Vergine sul trono, di *Rosso Fiorentino;* un reliquario contornato di bronzi dorati, su cui è dipinta in miniatura S. Cecilia, della *Scuola di Raffaello;* S. Paolo e S. Francesco, di quella di *Giotto;* la Madonna circondata da Angeli, di fra *Filippo Lippi;* la trasfigurazione di G. C. e un ritratto d'uomo, di *Vandyck.*

PONTE ALLA CARRAIA. Anticamente era di legno, costruito nel 1218 da *Lapo* e rifatto in diversi tempi. Vi si davano pubblici spettacoli e fu durante la rappresentazione dell' Inferno, diretta da Buffalmacco nel 1304, che precipitarono tre arcate, sotto cui rimase vittima gran numero di persone.

PALAZZO RUCELLAI; il disegno di quest'edifizio, è di *R. B. Alberti* di stile toscano, con tre piani.

CHIESA DI S. GAETANO e S. MICHELE, fondata avanti il 1000, ristaurata nel 1220 e 1640. Sulla porta principale, la Fede e la Carità furono scolpite da *Baldassare Fiammingo;* la S. Trinità, e alcuni Santi, di *Matteo Rosselli;* la Natività, del *medesimo;* il tabernacolo d'argento, di *Benedetto Petrucci;* San Francesco, di *Jacopo da Empoli;* il Martirio di S. Lorenzo, di *Pietro da Cortona;* S. Lorenzo che dona ai

poveri le ricchezze della chiesa, di *M. Rosselli;* le statue di Apostoli ed Evangelisti sulle pareti, e i bassorilievi, di *Foggini*, *Novelli*, ecc.

CHIESA DI S. STEFANO e SANTA CECILIA, delle più antiche della città: credesi fondata nel 790, da Carlo Magno. Il coro e gli altari sono disegno del *Tacca*, ordinati dal marchese Bartolomei, che spese per quest'opera più di 50,000 scudi. Vi si trovano alcune buone pitture, come: S. Bartolomeo che scaccia il Demonio, di *F. Bianchi;* S. Leonardo, di *Rosselli;* S. Nicola, del *medesimo;* S. Cecilia, di *Curradi*. Le pitture a fresco nella cappella del Crocifisso, di *Nicola Lapi;* una Madonna in legno intagliato, di *Ranieri Bardi*. Il paliotto di bronzo dell'altar maggiore, del *Tacca*. Nel coro, una statua rappresentante S. Stefano, di *Cieco da Gambassi*, e un'antica tavola, di *Cimabue*. In una cappella, un S. Giovanni Battista, del *Consortini;* la Vergine, S. Agostino ed altri Santi, di *Santi di Tito;* un Miracolo di S. Zanobi, del *Soderini;* la Conversione di S. Paolo, del *Morosini*.

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE, architettura di *Buono*, del XIII secolo. Fra i dipinti, si distinguono: S. Alberto che salva la vita a parecchi Israeliti, di *Cigoli;* S. Francesco e il Bambino, di *Rosselli;* il Santo Tobia coll'Arcangelo Raffaele, e il quadro di S. Giovanni Battista, dello *stesso;* la Discesa dello Spirito Santo, del *Passignano*. Sulla porta: S. Camillo de Lellis, del *Bettini*. Nel chiostro del convento, sono da osservare i monumenti a Brunetto Latini ed a Salvino degli Armati, inventore degli occhiali, e morto nel 1317.

CHIESA DI S. ANDREA, fabbricata nell'800; è la prima chiesa del primo convento di religiosi fondato in Firenze. Due incendj, nel 1403 e nel 1601, la distrussero quasi interamente. Vi si vede un quadro in legno, rappresentante, la Vergine, Gesù e Santa Reparata, colla bandiera del popolo, del *Ghirlandajo*.

PIAZZA DEL MERCATO VECCHIO. Serve di mercato fino da quando ebbe origine Firenze, e dai Longobardi fu soprannominato il *Foro del Re*. Nel mezzo sorge

una colonna, su cui v'è la statua dell'Abbondanza, di *Foggini*, e segna il centro della città.

CHIESA DI S. TOMMASO, costruita prima del 1000, che dalla famiglia Sizzi, pervenne in quella de' Medici. Vi si conserva una Vergine, del *Marchisello*, prima dei tempi del *Cimabue*.

PALAZZO MARTELLI, che possiede molti oggetti d'arte, fra i quali: un quadro rappresentante varie stregonerie, di *Giulio Romano;* il Salvatore, di *Andrea del Sarto;* la Maddalena penitente, di *Dolci;* la S. Famiglia, di *A. Carracci;* le Feste imperiali, di *Beccafumi;* un S. Giovannino, di *Donatello;* David, *idem;* un S. Giovanni Battista e una patera in bronzo, dello *stesso;* una copia della Venere dei Medici, di *Bartolini;* una ricchissima collezione di stampe, di *Durero*, *Marcantonio*, *Ag. Veneziano*, *Marco da Ravenna*, *Rembrandt*, ecc.

PIAZZA DI S. LORENZO. Monumento eretto in memoria di Giovanni delle Bande Nere, di *Bandinelli*.

CHIESA DI S. LORENZO, antica, ma ricostrutta da *Brunelleschi*. Fra i dipinti trovansi: la Visitazione, di *Veracini;* lo Sposalizio della Madonna, di *Rosso Fiorentino;* S. Lorenzo, di *Nicola Lapi;* l'Assunzione, d'*ignoto;* il Cristo sulla croce, i SS. Girolamo, Francesco e Maria Maddalena, di *Dandini;* S. Girolamo nel deserto, di *Nasini;* il monumento al pittore Benvenuti, col busto in marmo, di *Thorwaldsen;* il basso-rilievo, di *Costoli;* quelli del pulpito, in bronzo, in legno, di *Donatello* e *Bertoldo*, suo allievo; la Natività, di *Rosselli;* il tabernacolo in marmo, di *Desiderio da Settignano*. — Sagristia Nuova, disegno di *Michelangiolo*, con pilastri d'ordine corintio, i cui superbi capitelli, ornati di trofei e maschere, sono di *Silvio da Fiesole*. A destra, trovasi il mausoleo a Giovanni dei Medici, duca di Nemours, di *Michelangiolo*. La statua del suddetto, abbigliato da militare, è posta in una nicchia sotto cui sta il sepolcro sormontato da due statue giacenti, figuranti il Giorno e la Notte. Su quella della Notte, la più pregevole, si scrisse:

La Notte che tu vedi in sì dolci atti
Dormire, fu da un Angiolo scolpita
In questo sasso; e perchè dorme, ha vita;
Destala, se nol credi, e parleratti.

Michelangiolo rispose:

Grato mi è il sonno, e pur l'esser di sasso;
Mentre che il danno e la vergogna dura
Non veder, non sentir, m'è gran ventura;
Però non mi destar; deh parla basso.

Di fronte, evvi quello a Lorenzo de' Medici, duca d'Urbino, con due statue rappresentanti il Crepuscolo e l'Aurora, del *medesimo*, di cui è altresì l'architettura dell'altare, e il gruppo, non terminato, della Vergine col Bambino; la statua di S. Cosimo, di *Montorsoli*. Rientrando in chiesa: l'Annunciazione della Vergine, in una cappella, è opera d'*ignoto;* l'Adorazione dei Magi, di *Macchietti;* gli affreschi della cupola, nella susseguente, di *Meucci;* da questa si passa nella Cappella dei Principi, di cui Giovanni de' Medici, diede il disegno affidandone l'esecuzione a *Matteo Nigetti* (1604). È d'ordine composito, di forma ottagona, alta circa 100 braccia, larga 40, incrostata di pietre dure e marmi di gran pregio, e costò 23 milioni di lire fiorentine. Vi si vedono gli stemmi delle principali città di Toscana, formati di lapislazzuli, di verde-antico, di pietra di paragone di Fiandra, di madreperla, di alabastro orientale e di diaspri differentissimi. A destra, in principio, sono collocati quelli di Pienza e di Chiusi; dopo segue il mausoleo a Ferdinando II in granito d'Egitto e diaspro verde di Corsica: indi succedono gli stemmi di Soana e Montalcino: poscia il mausoleo a Cosimo II, la cui statua in bronzo dorato, è di *G. Bologna.* In appresso, gli stemmi di Massa e Grosseto; il mausoleo a Ferdinando I, con statua in bronzo, di *Tacca* e suo figlio *Ferdinando;* gli stemmi di Siena e Fiesole; dopo di che è collocata la Tribuna, in cui è collocato l'altare; gli stemmi di Firenze e Pisa, precedenti la tomba di Cosimo I: quelli di Pistoja ed Arezzo; poi il mausoleo a Francesco I; gli stemmi di

Volterra e Cortona, che precedono il Mausoleo di Cosimo III; e finalmente quelli di S. Sepolcro e Montepulciano. Le pitture della cupola, di *Benvenuti,* rappresentano: la creazione d'Adamo ed Eva; il peccato dei primi padri; Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell'estinto Abele; il Sacrifizio di Noè dopo il diluvio; la Nascita di G. C., la sua Morte, la Risurrezione e il Giudizio universale. Dello stesso sono: Mosè, Aronne, David, S. Gio. Battista e i quattro Evangelisti.

Nel primo altare, dopo la suddetta cappella, la Madonna, Gesù e varj Santi, d'*ignoto;* S. Giovanni Battista d'*ignoto.* — Sagristia Vecchia, architettura di *Brunelleschi.* Le due porte in bronzo laterali alla cappella sono di *Donatello*, come pure i basso-rilievi delle sovrapposte nicchie, i quattro Evangelisti nei peducci della cupola, e i quattro tondi sotto gli archi. Nel mezzo, il sepolcro d' Averardo de' Medici, di *Donatello.* In una piccola sala contigua, un bacino di marmo, del *medesimo;* la Nascita di G. C., di *Raffaellino del Garbo.* Sulla porta, il busto di San Lorenzo, di *Donatello;* i SS. Lorenzo, Zanobi ed Ambrogio, di *Conti;* il mausoleo a Giovanni e Piero de' Medici, di *Andrea del Verrocchio;* l' Annunciazione della Vergine, di Fra *Filippo Lippi;* il martirio di S. Lorenzo, a fresco, di *Bronzino;* i basso-rilievi del pulpito in bronzo e in legno, di *Donatello* e *Bertoldo*, suo allievo; il Martirio di S. Sebastiano, di *Jacopo d' Empoli;* S. Antonio abate, d'*ignoto;* la Madonna e alcuni Santi, di stile *Giottesco;* il Martirio di S. Arcadio, di *Sogliani;* la pittura del gradino di quest'altare, è di *Bachiacca;* la Conversione di S. Matteo, di *Marchesini.*

BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA E DELCIANA, di *Buonarroti* (1524), è situata accanto alla chiesa di S. Lorenzo. Il soffitto, in legno, è di *Tasso* e *Carota*, e gli 88 scaffali furono scolpiti dal *Ciapino* e dal *Cinque*, il tutto però sui disegni di *Michelangiolo.* Il pavimento è lavoro di *Nicola* detto il *Tribolo.* Le vetriate dipinte a fuoco, di *Giovanni di Udine.* La collezione di libri fu incominciata da Cosimo, padre

della Patria, e in oggi è ricca di oltre 10 mila volumi, ebraici, chinesi, arabi, caldaici, siriaci, greci, latini, italiani, provenzali e antico francese. Sono pregevoli e rarissimi, il *Virgilio*, le *Pandette di Giustiniano* trovate dai Pisani ad Amalfi; *Boccaccio, Orazio, Tacito, Dante, Giulio Cesare*, gli *Amori di Dafne* e *Cloe*, colla famigerata macchia fatta da *Courier;* gli *Atti del Concilio di Firenze* (1439). La sala della Biblioteca Delciana contiene 2000 volumi di Edizioni-Principe, e 18 in pergamena, e fu donata al Comune di Firenze dal conte Delci. Nel chiostro, architettura dei *Brunelleschi*, si osserva la statua di Paolo Giovio, di *Giuliano da S. Gallo*, e nei sotterranei sono le tombe di molti illustri cittadini, fra cui dei Martelli e di Cosimo il Vecchio, di *Donatello.*

CHIESA DI OR S. MICHELE. Nel 1284, *Arnolfo* costruì sull'area di questa, un loggiato per uso del mer cato delle biade, che venne però distrutto pochi anni dopo da un incendio. Fu rifabbricato da *Gaddi* nel 1337, e in seguito *Orgagna* chiuse gli archi della loggia e ne formò la chiesa così denominata, per la cui costruzione si spesero 96,000 fiorini d'oro, contribuendovi gli stessi operai. Dell'*Orgagna* è eziandio il bel tabernacolo d'architettura gotica. Facciata a ponente colle porte della chiesa: la statua di San Eligio, di *Nanni;* Santo Stefano, di *Lorenzo Ghiberti;* San Matteo, dello *stesso* e di *Michelozzi.* Facciata a settentrione: San Luca, di *Mino da Fiesole* con basso-rilievo di *Donatello;* il gruppo di quattro Santi, di *Nanni;* S. Filippo, dello *stesso;* S. Pietro di *Donatello.* Facciata a levante: S. Luca, di *G. Bologna;* S. Tommaso e Gesù Cristo, del *Verrocchio;* S. Giovanni Battista, del *Ghiberti.* Facciata a mezzogiorno: S. Giovanni Evangelista, di *Baccio da Montelupo;* il celebre S. Giorgio, di *Donatello;* S. Jacopo, di *Nanni;* S. Marco, di *Donatello.* I basso-rilievi in terra cotta sopra le nicchie, di *Luca della Robbia.*

PIAZZA DEL DUOMO. — LA CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE, così denominata dal *Giglio*, stemma della Repubblica di Firenze, eretta nel secolo XIV,

su disegno di *Arnolfo*, alla cui morte subentrarono gli architetti *Giotto*, *Gaddi*, *Orgagna* e *Lorenzo di Filippo*, i quali vi fecero pochi cambiamenti. *Filippo di Ser Brunelleschi*, aggiunse le quattro piccole tribune esterne sotto il tamburo della cupola, e persuase di non voltare immediatamente su questa la cupola stessa secondo il disegno di Arnolfo, ma di tenerla sollevata per mezzo del nuovo tamburo alto braccia 22, aprendovi in ogni lato un occhio per illuminarne l'interno.

È lunga braccia 261, larga 160, e alta, dal pavimento alla croce che sormonta la cupola, 202. Sopra una delle facciate esterne del tamburo vedesi cominciato un ballatojo, che secondo *Agnolo* doveva circondare tutta la cupola. *Michelangelo* disapprovò tale concetto per la ragione che, oltre essere discordante col resto dell'edifizio, dovevasi per quello tagliare le morse al di fuori di *Brunelleschi*. Così l'opera rimase in tronco. Arnolfo aveva incominciato la facciata, ma Giotto ne immaginò un'altra più grandiosa e più ornata, che eseguì a mezzo. Nel 1586, volendo surrogarne all' antica una moderna, commisero il barbarismo di distrugger quella di Giotto, conservandone solo le statue. *Buontalenti, Dosio, Cigoli, Silvani* ed altri ne diedero un nuovo disegno, ma nessuno fu preferito ed accettato. Le pitture e statue che adornano l'esterno, sono: sulla porta laterale, a mezzogiorno, vicino al campanile, una statuetta attribuita a *Nicolò Aretino;* quella in faccia alle case dei Canonici, una Madonna e Angeli, di *Giovanni Pisano;* dall'altra parte, sulla porta che guarda la via de' Servi, un'Assunzione della Vergine in marmo, di *Nanni;* sotto due piccole statue di *Donatello;* e nella lunetta, l'Annunciazione, mosaico del *Ghirlandajo*. Le statue sulla porta in faccia alla via del Cocomero, credonsi di *Jacopo della Quercia*.

In chiesa: entrando, vedesi sopra la porta principale, l'Orologio, la cui mostra era dipinta a fresco da *Paolo dell' Uccello*, ed ora non rimangono che i Profeti ai quattro angoli. Sotto, l' Incoronazione della Madonna, mosaico di *Gaddi*, ed alcuni Angeli ai lati, di *Santi di Tito*. Sulla porta laterale a destra, una statua

equestre, rappresentante Nicolò Marucci di Tolentino, dipinto di *Andrea del Castagno.* Dopo evvi il monumento a Filippo Brunelleschi, col suo ritratto, scolpito da *Buggiano*, di lui allievo; la statua di Giannozzo Manetti, da alcuno attribuita a *Donatello*, collocata in una nicchia di legno verniciata, ad imitazione del marmo mischio, di Serravezza. Le altre nicchie, sia in marmo che in legno, sono tutte dell'*Ammanati.* Il busto di Giotto è scolpito da *Benedetto da Majano.* Sul pilastro della gran nave, S. Antonino arcivescovo di Firenze, di *Poppi;* accanto, una pila per l'acqua benedetta, di *Arnolfo* o di *Giotto*, e la statua nel mezzo è moderna. Il monumento a Pietro Farnese, di *Orgagna;* nella nicchia vicina, la statua in marmo del re Ezechia, di *Donatello;* ritratto in marmo di Marsiglio Ficino, di *Ferrucci;* il mausoleo ad Antonio Orso, vescovo fiorentino, di *Andrea Pisano;* al pilastro della cupola, S. Matteo, statua in marmo, di *De-Rossi;* la statua di S. Filippo, del *Bandini;* segue una piccola tribuna, dedicata a S. Antonio. Nella prima cappella, i SS. Vittorio e Barnaba, a fresco, di *Bicci.* Nelle altre cappelle, due Santi martiri, del *medesimo;* la statua in marmo di S. Jacopo, di *Bandini.* Le vetriate in colori delle cappelle, e la maggior parte delle altre, sono di *Domenico Livi da Gambasso*, con disegni di *Ghiberti* e *Donatello.* Il basso-rilievo in terra verniciata sopra la porta della sagristia, di *Luca della Robbia.* Nella sagristia: Due statue di vescovi, un Crocifisso, un quadro in faccia alla porta, e un bacino di marmo, di *Buggiano.* Continuando il giro della chiesa: una statua in marmo, di San Giovanni, di *Rovezzano;* S. Luca Evangelista, di *Nanni;* S. Giovanni, creduta di *Donatello;* il tabernacolo d'argento nella cappella dedicata a S. Zanobi, di *Bambi.* Sotto il suo altare è collocata la bara di bronzo, entro cui si conservano le reliquie di questo Santo, di *Ghiberti;* il Cenacolo dipinto a tempra, su fondo d'oro, di *Balducci;* gli Apostoli che predicano il Cristianesimo, e Gesù in Emaus, quadri di *Poccetti;* la statua di S. Matteo, di *Donatello;* quella di S. Marco, dell'*Aretino;* un'altra a San

Pietro, di *Bandinelli.* Le pitture della cupola furono incominciate nel 1572, dal *Vasari*, che vi fece la corona dei Profeti intorno all'ottagono della lanterna, ma per morte terminate dal *Zuccheri.* Il coro in marmo di forma ottagona, fu costruito sul disegno di *Baccio d'Agnolo*, e ornato di basso-rilievi di *Bandinelli* e *Giovanni dell' Opera.* Dietro l'altar maggiore, avvi un gruppo in marmo non terminato, di *Buonarroti.* Nella sagristia: un bacino in marmo, di *Buggiano;* i putti in legno che tengono ghirlande di fiori, di *Donatello;* la porta con basso-rilievo in bronzo, di *Luca della Robbia.* — *Tribuna della S. Croce*: la statua di S. Andrea, di *Ferrucci;* un Santo, a fresco, di *Bicci;* due altri affreschi dello *stesso* rappresentanti il mausoleo di Fra Luigi Marsilio e a Pietro Cor, riportati sulla tela dal *Rizzoli;* un Santo, di *Bicci.* Nell'ultima cappella: altro Santo dello *stesso;* sull'altare, S. Giuseppe, di *Credi;* sulle pareti; lo Sposalizio della Vergine, di *Soderini;* la Morte di S. Giuseppe, di *Ferretti.* Quasi in mezzo alla tribuna, una Meridiana, del *Toscanelli;* la statua di S. Tommaso, di *De' Rossi.* Sul pilastro della cupola, la statua di S. Jacopo, di *Sansovino.* Sulla porta laterale: il mausoleo ad Aldobrandino Ottobuoni, di autore *ignoto*; il ritratto di Dante Alighieri, colla veduta di Firenze, e la Rappresentazione della Divina Commedia, di *Domenico di Michelino* (La Repubblica decretò si dovesse questa memoria al suo gran poeta nel 1465). La statua in marmo del re David, d'*ignoto;* il sepolcro in legno di D. Pietro di Toledo, vicerè di Napoli, morto a Firenze nel 1555 sopra la porta seguente. Sul pilastro della navata: il quadro in tavola di S. Zanobi, arcivescovo di Firenze; il busto di Arnolfo che sta esaminando il disegno della chiesa, di *Bartolini;* la statua di Poggio Bracciolini, di *Donatello;* il busto di Antonio Squarcialupi, celebre maestro di musica, di *Benedetto da Majano;* la statua equestre di Giovanni Hawkwood, detto Aguto, gentiluomo inglese agli stipendi della Repubblica, affresco, di *Paolo dell' Uccello*, riportato sulla tela da *Rizzoli.* Il disegno del pavimento in marmo a differenti colori, è attribuito in parte ad *Agnolo* e *San Gallo.* Sulla

facciata principale a ponente, osservansi: le quattro statue in marmo degli Evangelisti, di cui le prime tre, sono di *Donatello*, e l'altra di *G. de' Rossi*.

Il Campanile, di *Giotto*, alto braccia 144, merita attenzione la statua di San Matteo, colla testa calva, di straordinaria perfezione, e che Donatello soleva chiamarla il suo *Zuccone*. Sulla facciata a mezzogiorno, quattro Profeti, tre dei quali scolpiti da *Andrea Pisano*, e l'altro attribuito a *Giottino*. Nella facciata a levante, quattro Santi, due di *Donatello*, gli altri dell'*Aretino;* le quattro statue a settentrione, di *Luca della Robbia* e di *Nanni;* le statuette sulla porta e i basso-rilievi rappresentanti le sette opere di misericordia e alcuni fatti del Vecchio Testamento, di *A. Pisano;* Fidia, Apelle, Platone, Aristotile, Tolomeo, Euclide, e i Sette Sacramenti, di *Giotto*. I basso-rilievi rappresentanti la Gramatica, la Filosofia, la Geometria, l'Astronomia e la Musica, di *Luca della Robbia*.

BATTISTERO. Opinasi fosse un tempio dedicato a Marte; è però certo che fu costrutto con materiali antichi, e che servì di Cattedrale fino al 1128. In seguito fu ingrandito, abbellito, e cangiata più volte la disposizione interna: l'altar maggiore era posto dove trovasi attualmente la porta di mezzo, il fonte battesimale nel centro, e l'edifizio non aveva che una porta verso ponente. Per l'addietro vi si saliva mediante bella gradinata, che più maestosa e imponente rendeva la prospettiva esterna; ora invece trovasi a livello della città. Nel mezzo della vôlta eravi un'apertura, come nel Panteon di Roma, ma fu chiusa nel 1550, sostituendovi la lanterna che anche in oggi si vede. La tribuna dell'altar maggiore fu incominciata nel XIII secolo, e ricostrutta nel XVIII. Diversi sepolcri antichi, appoggiati dapprima alla facciata esterna, furono tolti nel 1293 da *Arnolfo*, che in pari tempo ristaurò la facciata di ponente, ornandola di tre ordini di pilastri, e di marmo bianco e verde; così rammentò alquanto l'antico disegno. In appresso, *Gaddi* ricoprì di marmo tutto l'edifizio, e ne ingrandì la cornice. Il fonte battesimale venne levato dal centro della chiesa nel 1577,

ed il luogo da esso occupato, fu, dopo due secoli, lavorato a mosaico. Il rimanente del pavimento è di costruzione antica, e meritevole d'osservazione un disegno circolare, coi segni dello Zodiaco ed alcune iscrizioni, inventato da *Strozzo Strozzi* per determinare il solstizio d'estate; è questo forse il primo monumento astronomico di quel genere.

Meritano particolare attenzione le tre porte in bronzo che danno accesso alla chiesa. Quella a mezzogiorno in faccia al Bigallo, è di *Andrea Pisano*, che la terminò nel 1330, avendo impiegato in quest'opera 22 anni di lavoro. Su di essa rappresentò alcuni tratti storici della vita di S. Giovanni. Gli ornamenti in bronzo ai lati, sono di *Ghiberti*, cominciati verso il 1446, e terminati da suo figlio *Vittorio;* le statue in bronzo al dissopra, che rappresentano S. Giovanni Battista, sono di *Vincenzo Danti.* La seconda porta in faccia alla Cattedrale, è divisa in dieci quadri che rappresentano altrettanti soggetti della Storia Sacra; tanto questa, come gli ornati, sono di *Ghiberti*, che v'impiegò circa 14 anni. È tale la perfezione di questo lavoro, che Michelangelo la giudicò degna d'ornare l'ingresso del Paradiso; le statue del Redentore e di S. Giovanni, di *Sansovino;* l'Angelo, è di *Spinazzi;* le due colonne di porfido ai lati, furono conquistate dai Pisani nel 1117 a Maiorca, e cedute nel 1200 ai Fiorentini in riconoscenza del soccorso da questi ricevuto per difendersi dai Lucchesi. La terza porta a settentrione è anch'essa del *Ghiberti* che la terminò nel 1427. Gli ornamenti in bronzo e le statue al dissopra, del *Rustici.*

Pitture e sculture in chiesa; a destra, sull'altare, la statua in marmo della Madonna col Bambino, di *Ticciati;* la statua di S. Simone, in carta pesta, di *Spinazzi;* le altre tredici simili, di *Ammanati;* il monumento sepolcrale a Baldassare Coscia, di *Donatello* e *Michelozzi;* la statua di S. Giovanni, gli Angioli sull'altar maggiore e i basso-rilievi del presbitero, di *Ticciati;* la bara in marmo, con basso-rilievi, è opera degli antichi pagani; i fonti battesimali coi loro basso-rilievi, di *Andrea Pisano;* la statua di S. Giovanni,

di *Piamontini*; la statua in legno di S. Maria Maddalena, di *Donatello*; i mosaici della cupola, della tribuna e dei coretti, di *Tafi*, *Apollonio*, *Greco*, *Jacobo da Turrita*, *Ghirlandajo*, *Taddeo* ed *Agnolo Gaddi*, *Baldovinetti*, *Lippi* ed altri. Per la solennità di San Giovanni, nel centro dell'ottagono, si espone al pubblico un altare d'argento massiccio, coi basso-rilievi rappresentanti la vita del Santo di cui si celebra la festa ai 24 giugno. Questo lavoro fu eseguito per commissione dell'arte di Calimala, da *Finiguerra*, *Antonio del Pollajuolo*, *Mastro Cione*, *Michelozzo di Bartolomeo*, *Verrocchio* e *Cennini*. Sopra l'altare posa una croce parimente d'argento massiccio, opera di *Berto di Francesco*, *Milano di Domenico Dei* e *Antonio del Pollajuolo* (1456).

PALAZZO DI GIUSTIZIA (*Bargello* o *pubbliche carceri*). Disegno di *Lapo*, nel 1250, ingrandito dal *Gaddi* nel 1345. Fu in principio sede del Capitano del popolo e dei dodici Anziani: in seguito, del Podestà e del Bargello; poscia, degli Otto, indi Palazzo delle prigioni. Oggi vi si rinchiudono i prigionieri criminali, ed una sola porzione serve all' ufficio del *Fisco*. Finchè qui vi ebbe residenza il Podestà, le pitture dei più celebri artisti che decoravano questo palazzo, vennero conservate; ma pei frequenti cambiamenti esse andarono disperse e perdute. Nel 1840, furono scoperti e ristaurati in una sala al primo piano (antica cappella) alcuni affreschi di *Giotto*, fra cui, i ritratti di Dante, di Brunetto Latini, suo maestro, e di Corso Donati. In una sala del secondo piano conservasi un affresco creduto del *Ghirlandajo*. Sulle mura esterne della torre dipingevansi i ritratti dei ribelli e traditori; *Giottino* vi fece quelli del Duca d'Atene co' suoi partigiani, i quali furono cacciati dal popolo nel 1343.

PALAZZO DELLE STINCHE. Questo vasto fabbricato fu eretto sul luogo e colle mura stesse delle antiche prigioni di Stato, e fu detto delle *Stinche* perchè quivi vennero chiusi i prigionieri fatti nella presa del Castello delle *Stinche* in Val di Greve nel 1300. Parecchi illustri personaggi furono in esso detenuti per cause

politiche e per debiti, fra cui il poeta Dino di Cura. lo storico Giovanni Villani, Guido Cavalcanti, Lodovico signore di Marradi, l'artista Cennino Cennini, il Segretario Nicolò Macchiavelli, ecc. Credesi che una parete di quest'edifizio facesse parte delle antiche mura di Firenze, nel 1078.

CHIESA DELLA BADIA DI S. BENEDETTO. La fondazione di quest'abbazia è attribuita alla contessa Willa o Guilla, moglie d'Uberto, e madre d'Ugo marchese di Toscana, che la fece costruire nell'anno 978. *Arnolfo* aveva rifabbricato la Badia di Firenze, ma venne quasi del tutto ricostruita nel 1625. Sulla porta del vestibolo, la Vergine e il Bambino Gesù in basso-rilievo, di *Mino da Fiesole;* il monumento a B. Giugni, dello *stesso;* quello al conte Ugo, parimente, con una pittura al dissopra, del *Vasari;* sulla porta d'ingresso, un basso-rilievo, di *Luca della Robbia.*

PALAZZO GONDI, eretto nel 1481, da *Giuliano di S. Gallo.* La facciata in pietra è stimabile, sia pel gusto che per l'esecuzione.

S. REMIGIO: l'interno è diviso in tre navate di stile tedesco; l'Annunciazione, di *Morosini;* lo Sposalizio, di *Martinelli.* In sagristia: l'Annunciazione della Vergine, di *Orgagna;* la Deposizione dalla croce, del *Giottino;* l'altra Annunziata, del *Beato Angelico.* Sull'altar maggiore, S. Remigio, del *Bezzuoli.* Ivi presso, una cappella chiusa, già appartenente alla famiglia di Dante Alighieri, e successivamente passata a quella dei Gaddi. La Concezione di Nostra Donna che vedesi sull'altare, è di *Jacopo Chimenti*, detto l'*Empoli*, che s'inspirò nel concetto di Dante espresso nel canto 23 del Paradiso.

QUARTIERE DI S. CROCE.

PIAZZA e CHIESA DI S. CROCE. Questa piazza servì di teatro per varj grandiosi spettacoli, fra i quali il famoso giuoco del Calcio.

S. CROCE, del 1294, col disegno di *Arnolfo; Vasari* aggiunse le colonne e i frontoni degli altari. Nel 1857 Pio IX pose la prima pietra della nuova facciata, con

vecchio disegno del *Cronaca*. Le tre cupole, di sette arcate cadauna, sono sostenute da colonne ottagone e gotiche. Sulla porta principale: la statua di S. Lodovico, in bronzo, di *Donatello*. In chiesa: la Deposizione di *F. De-Rossi;* la Crocifissione, di *Santi di Tito:* il monumento a Michelangelo, di *Vasari*, *Lorenzi*, *Cigoli* e *G. Dell'Opera;* affresco di *Naldini*. Nel pilastro di fronte: un' immagine della Vergine, scolpita da *Rossellini;* Gesù Cristo che porta la croce, di *Vasari;* il monumento a Dante Alighieri, di *Ricci;* Gesù Cristo innanzi a Pilato, di *Coppi;* il monumento ad Alfieri, di *Canova;* il pulpito in marmo sul pilastro di fronte, capo-lavoro di *Benedetto da Maiano;* la Flagellazione di Gesù Cristo, di *Alessandro del Barbiere;* il monumento a Macchiavelli, di *Spinazzi;* Gesù nell'orto, di *Andrea del Minga;* il busto di Luigi Lanzi, di *Belli;* due Santi a fresco, di *Andrea del Castagno;* nel tabernacolo in marmo, l' Annunciazione del *Donatello;* il mausoleo a Leonardo Bruni, di *Rossellini;* la figura della Madonna posta al dissopra, di *Verrocchio;* il sepolcro del botanico Micheli, a stucco, su disegno di *Veneziani;* l'ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, di *Cigoli* e *Biliverti*. Sullo stesso altare: una bella copia della Madonna dei Dolori, di *Sassoferrato;* il monumento a Leopoldo Nobili, di *Veneziani*, basso-rilievo, di *Pozzi;* la statua in marmo di Vincenzo Alberti, accanto al pilastro della navata di mezzo, di *Santerelli*. Voltando a destra per continuare il giro della chiesa, trovasi un altare con tavola in bronzo, sotto cui un' iscrizione del *Boccaccio*, in lode dell' amabile poeta Francesco da Barberino morto nel 1300. Sopra d'esso, una pittura in legno, di *Naldini*.

Cappella dei Castellani, detta del *S. Sacramento*, gli affreschi della vôlta sono di *Starvina* e *Taddeo Gaddi;* il monumento a Michele Skotniki polacco, di *Ricci;* la statua in terra verniciata di S. Francesco, della *Scuola della Robbia;* il monumento al polacco Kozielschi, di *Pozzi;* il Cenacolo sopra l'altare, di *Vasari;* un antico monumento eretto alla memoria di Vanni Castellani; il sepolcro del botanico Stefano

Raddi, di *Giovannozzi;* la statua di S. Bernardo, della *Scuola della Robbia;* l'architettura e gli ornamenti del mausoleo della contessa d'Albany, di *Giovannozzi;* i due Angioletti, e la Religione, la Carità e la Speranza, in basso-rilievo, di *Santerelli.* Uscendo da questa cappella trovasi il monumento del Martelli, di *Desiderio da Settignano;* indi si entra in quella dei marchesi Giugni; gli affreschi, di *Taddeo Gaddi;* l'assunzione della Vergine, di *Bastiano Mainardi;* sull'altare, un gruppo in marmo, del *Bandinelli,* dalla chiesa del Duomo quivi trasportato nel 1843. In fondo al detto altare, una bella tavola di *Giotto.* Sulla porta della sacristia: una mezzaluna frescata, della *scuola di Pontormo.* Nel corridore, un Cristo sulla croce, di *Margaritone* (stile greco); il basso-rilievo dell'Apparizione di Gesù alla Maddalena, in terra verniciata, di *Luca della Robbia;* una nicchia contenente la statua di S. Domenico.

Cappella Medici; architettura di *Michelozzo Michelozzi,* che fece eziandio il disegno della sagristia e del noviziato. Sulla porta: G. C. e parecchi Angeli, in basso-rilievo, di *Della Robbia;* la Madonna col Bambino, S. Gregorio e S. Job, d'*ignoto;* la Madonna e Gesù bambino, d'*ignoto;* la tavola in marmo per la Comunione, di *Mino da Fiesole;* i SS. Pietro, Paolo, Cristoforo e Francesco, di stile *Giottesco;* l'Onnipotente che abbraccia G. C., del *medesimo stile;* la Madonna, Gesù e quattro Santi, del *Beato Angelico;* la Madonna, il bambino Gesù e tre Angioli, basso-rilievo in marmo, d'*ignoto;* il monumento a sinistra dell'altare, fu inalzato alla contessa di Monszchenski; sull'altare, una scultura di *Luca della Robbia,* rappresentante l'Incoronazione della Madonna. A destra, un Santo vescovo, d'*ignoto;* l'Incoronazione della Madonna, di *Cimabue;* la predicazione di S. Giovanni Battista, di *stile greco;* la Madonna seduta in trono, con Santi, di *Giotto;* S. Bernardo, della *Scuola di Giotto;* la Madonna e Gesù bambino in basso-rilievo, di *Della Robbia;* S. Francesco, d'*ignoto.* — Sagristia: La Madonna davanti a Gesù; un Cristo sulla croce.

di *Giotto;* l'Assunzione della Madonna e Gesù Cristo sulla croce, di *Cimabue;* Cristo sulla croce, le Marie e S. Gio. Battista, di *Santi di Tito.* Gran pittura a fresco in quattro scompartimenti, cioè: Cristo che sale il Calvario, Cristo in croce, la Risurrezione e l'Ascensione, di *Angelo Gaddi;* S. Antonio, S. Michele, S. Luca, di *Sacconi;* cinque figure di Santi, d'*ignoto;* la Madonna e quattro Santi, della *scuola di Giotto;* due altri quadri della *medesima scuola;* gli affreschi della cappella della sagristia, di *Taddeo Gaddi*, di cui è anche il quadro sull'altare.

Rientrando in chiesa, vedonsi nelle prime cappelle a destra due affreschi molto danneggiati, della *scuola di Giotto,* rappresentanti due storie di S. Michele, lavoro assai pregiato; l'Assunzione della Madonna, di *Cristoforo Allori;* nella 2.ª, l'Invenzione della S. Croce, di *Biliverti;* S. Francesco che distribuisce l'elemosina, del *Passignano;* S. Francesco pregante, di *Rosselli;* gli affreschi della vôlta, di *Giovanni da S. Giovanni.* La 3.ª cappella appartiene alla famiglia Bonaparte. Il mausoleo della principessa Carlotta, di *Bartolini;* l'Assunzione, di *Bezzuoli.* Nella 4.ª, il Padre Eterno, la Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano, attribuiti ad *Andrea del Sarto*, ed alcuni affreschi del *Giotto.* Nella seguente, un tabernacolo posto fra le statue dei Santi Luigi e Bonaventura, entro cui osservasi il ritratto di S. Francesco dipinto dal vero, da *Cimabue.* In questa cappella sono stati scoperti e ristaurati dal *Morelli*, alcuni belli affreschi di *Giotto.* L'altar maggiore è disegno del *Vasari.* Sulle pareti della cappella del Corso, sono affreschi di *Gaddi.* Nella cappella dopo l' altar maggiore meritano essere osservate due pitture a fresco di *Gaspero Martellini,* una delle quali rappresenta l'Incoronazione della Madonna, e l'altra fa allusione al voto solenne dei Fiorentini salvati dalla peste. Nella seconda cappella è un quadro in legno e una nicchia colla statua di S. Anna; i mausolei a Pietro Nardini, maestro di musica, e di *Caterina Alamanni.* La seguente è ammirabile per affreschi di *Sabatelli e figli;* il quadro a sinistra, dei *medesimi;* il tiranno

Ezzelino sopra la lunetta, di *F. Sabatelli;* a destra, il miracolo di S. Antonio, di *G. Sabatelli;* un altro miracolo di S. Antonio sulla lunetta di sopra al suddetto quadro, di *L. Sabatelli*. Nella 4.ª cappella, una Madonna e quattro Santi, della scuola di *Della Robbia;* il Martirio dei SS. Lorenzo e Stefano, a fresco, di *Bernardo Gaddi;* sull' altare, un quadro figurante 40 martiri; il ritratto di Uberto de' Bardi, di *Giottino*, di cui sono altresì gli affreschi della 5.ª cappella, rappresentante alcune storie di Costantino; l'Annunciazione della Madonna, della scuola del *Vasari;* l'architettura della cappella Nicolini, in seguito, di *Dosio;* l' Assunzione e l' Incoronazione della Madonna, di *Allori;* i monumenti e le statue, di *Brancavilla;* gli affreschi della vôlta, di *Volterrano;* il monumento al celebre architetto Alessandro Galilei, nella cappella seguente, di *Ticciati;* un Crocefisso in legno, di *Donatello.* Nella cappella vicina, il monumento alla contessa Czartoriska, di *Bartolini;* il Martirio di S. Lorenzo, di *Ligozzi.* Vicino v' è un altare con quadro del *Cigoli,* rappresentante la SS. Trinità; la Discesa dello Spirito Santo, di *Vasari;* accanto al pilastro in faccia, il monumento a L. Alberti, di *Bartolini;* quello ad Antonio Cocchi, di *Z. Del Rosso;* l'altro a Carlo Marzuppini, ammirabile negli ornati, di *D. da Settignano;* quello a Vittorio Fossombroni, di *Bartolini;* l' Ascensione, di *Stradano;* il sepolcro di Angelo Tavanti, di *Spinazzi;* G. Cristo e S. Tommaso, di *Vasari;* il monumento a Giovanni Lami, eseguito dallo *Spinazzi*, su disegno del *Nelli.* Al pilastro della navata in faccia a questo monumento, una Pietà, di *Bronzino;* la Cena in Emaus, di *Santi di Tito;* il sepolcro di Pompeo Signorini, di *Ricci;* la Risurrezione di G. Cristo, di *Santi di Tito;* il monumento a Galileo, di *Boggini;* il busto di Galileo, del *medesimo;* la statua della Astronomia, di *V. Boggini;* la Geometria, di *Ticciati;* sul pilastro in faccia, alcune storie della Vergine, d'*ignoto;* la Discesa di Croce, di *Naldini;* il monumento al Filicaja, d'*ignoto;* la Deposizione, di *Bronzino.*

Chiostro attenente al Convento. Accanto alla porta

sono da osservarsi tre monumenti: uno alla famiglia Alemanni; il secondo a Francesco Pazzi di *Nino*, figlio di *Andrea Pisano;* il terzo contiene le ceneri di Gastone della Torre, patriarca d'Aquileja, di *Agostino da Siena*. Scendendo per la scala in faccia alla detta porta, in un altro chiostro trovasi la bellissima cappella dei Pazzi, disegnata e diretta dal *Brunelleschi*, e decorata di basso-rilievi, di *Luca della Robbia;* la statua nel mezzo, dell'Onnipotente che benedice il genere umano, di *Bandinelli*. Meritano osservazione i seguenti monumenti moderni: ad Alessandro Pontenani, di *Costoli;* a Francesco Sabatelli, col suo ritratto, di *Manfredini*, e basso-rilievi di *Santerelli;* a Girolamo Segato, di *Bartolini;* e a Virginia Blasis, di *Pampaloni*. Nell'antico refettorio v'è un Cenacolo, istorie di S. Francesco ed altri affreschi, di *Giotto*.

CASA DI MICHELANGELO BUONARROTI. Michelangelo Buonarroti, discendente del celebre artista, raccolse una collezione d'oggetti d'arte. Nella 1.ª sala: alcuni quadri a olio rappresentanti diversi aneddoti della vita di Michelangelo, dipinti da *Jacopo d'Empoli*, *Rosselli*, *Allori*, *Curradi*, *Fontebuoni*, *Biliverti*, *Passignano*, ecc.; una pittura in legno non terminata, di *Michelangelo;* la battaglia d'Ercole e i Centauri, basso-rilievo, dello *stesso*. — Nella 2.ª, l'istoria degli antenati di Michelangiolo, affreschi di *Pietro da Cortona*, *Pugliani* e *Baccio del Bianco;* un busto in bronzo a Michelangelo, di *G. Bologna;* un ritratto allo stesso, di *Venusti;* un altro, di *Bugiardini;* varj cartoni, disegnati da *Michelangelo;* un ritratto al medesimo in sua giovinezza, di *Allori*. — Nella 3.ª, varj Santi, a fresco, di *Vignali;* il disegno d'una Madonna, di *Michelangelo;* una Madonna in basso-rilievo di marmo, dello *stesso;* un ritratto di vecchio, di *G. Reni;* un San Bernardo, di *Rosselli;* un ritratto di donna, di *Pontormo*. — Nella 4.ª, diversi ritratti d'illustri Fiorentini, dipinti a fresco, da *Rosselli* e *Bravo;* un busto in marmo a Michelangelo in giovane età, di *Tinelli;* molti oggetti d'antichità specialmente etruschi.

CHIESA E CONVENTO DI S. MARIA MADDALENA DEI

PAZZI, fondata nel 1240, e rimodernata ed arricchita nel 1479 sui disegni di *Brunelleschi, Giov. da S. Gallo* e *Arrigucci*. Sulla porta: S. Maria Maddalena affresco, di *Poccetti*. In chiesa: il Martirio di S. Romolo, di *Portelli da Loro;* S. Luigi Gonzaga, di *Piattoli;* S. Antonio di Padova, dello *stesso;* l'Incoronazione della Madonna, di *Boschi;* la Madonna, Gesù e diversi Santi, di *Pontormo;* l'Annunciazione, di *Botticelli*. Sopra la porta che mette alla sacristia: S. Luigi Gonzaga dipinto da *Bimbacci,* e ristaurato da *Veracini*. Nella sacristia: un quadro, di *Puligo*, rappresentante la Madonna, Gesù S. Giovanni Battista e due altri Santi; i SS. Pietro, Giacomo e Gerolamo, della *scuola del Ghirlandajo*. Nella cappella seguente: un Crocifisso, scolpito da *Buontalenti;* gli affreschi, di *Cateni;* l'architettura dell' altar maggiore, di *Ferri* e *Silvani;* S. Maria Maddalena ai piedi della Madonna, di *Ferri;* i due quadri alle pareti laterali, di *Luca Giordano;* gli affreschi della cupola di *Dandini;* le due statue in marmo, la Penitenza e la Fede, di *Spinazzi;* la Religione e l'Innocenza, di *Montanti,* Gli angioli in marmo, di *Marcellini;* la Beata Maria Agnesi, pittura di *Colignon;* gli affreschi della cappella, di *Servolini;* la pittura sulla tela dell' organo, di *Cipriani;* il martirio di un Santo, della scuola di *Vasari;* S. Ignazio e S. Rocco, di *Raffaellino del Garbo;* Gesù nell'Orto, di *Santi di Tito;* l'Incoronazione della Madonna, del *Beato Angelico;* la Natività di G. C., d' *ignoto;* gli affreschi della vôlta, di *Chiavistelli*.

PALAZZO CAPPONI, contiene bella galleria di quadri, fra cui: l'Annunciazione, di *Maratta;* l'Adorazione dei Magi, di *Santi di Tito;* la Morte della Madonna, di *Palma il Vecchio;* Marsia scorticato da Apollo, di *Luca Giordano;* ritratto del pittore Sabatelli, eseguito da lui *stesso;* S. Girolamo, della *scuola di Durer;* ritratto di una principessa, di *Substermans;* ritratto di donna, di *Andrea del Sarto;* ritratto di Pier Capponi, di *Bronzino;* Pier Capponi che lacera i Capitoli indecorosi di Carlo VIII, di *Sabatelli;* la Comunione di S. Gerolamo, di *Andrea del Castagno;*

Cristo morto, di *Andrea del Sarto;* la Madonna e Gesù bambino, di *Leonardo da Vinci;* Sacra Famiglia, *scuola del Perugino;* una Venere giacente, della *scuola di Daniele da Volterra;* il conte Ugolino, di *Sabatelli.*

OSPEDALE DI S. MARIA NUOVA, sulla piazza omonima, fondato nel 1285, da *Folco Portinari.* Nel 1612 s'incominciò la costruzione delle logge e della facciata su disegni di *Buontalenti;* e in seguito venne aumentato. La chiesa annessa fu eretta nel 1418. Il busto in marmo di Cosimo II, sulla facciata del loggiato, è di *Caccini;* quello a Ferdinando III, di *Cenni;* a Cosimo III, di *Marcellini;* a Giovan Gastone, di *Montauti;* la Madonna in marmo sulla porta della chiesa, di *Dello;* i due Angioli, affresco, di *Barbiani* e *Cini*, allievi di *A. delle Pomarance;* l'Annunciazione, affresco, di *Zuccheri.* In chiesa: una Madonna in terra cotta, di *Luca della Robbia;* la Madonna e tre Santi, di *Bicherelli;* il Martirio di S. Barnaba, di *Buti;* la Probatica Piscina, di *Paggi;* Maddalena penitente, di *Andrea del Castagno;* la Madonna, Gesù e parecchi Santi, di *Allori;* il Crocifisso all'altar maggiore è attribuito a *G. Bologna.* Sul palliotto dello stesso, è dipinta un'istoria di S. Egidio, di *Gemignani;* la Natività, di *Domenico Veneziano;* la Fuga in Egitto, e un S. Antonio, dello *stesso;* la Deposizione dalla croce, di *Allori;* l'Assunzione, di *Jacopo da Empoli;* S. Lodovico, di *Volterrano;* l'architettura della vôlta, di *Tonelli;* le figure, di *Bonechi.*

CHIESA E CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI, fondata nel 1294 da *Guido d'Arezzo.* Sull'altar maggiore, l'Incoronazione della Vergine, di *Allori;* il quadro della morte di S. Romualdo, nell'ultimo altare, di *Grifoni;* l' Arcangelo S. Michele, di *Empoli.* Nel chiostro degli Ammanati, vedesi un affresco rappresentante G. C., la Madonna e due Santi, di *Andrea del Castagno;* il Cristo e la Vergine e S. Giovanni, di *Giotto.*

PIAZZA DELLA SS. ANNUNZIATA. Vi si vedono: due fontane in marmo con vaschette ed ornati in bronzo, di *Tacca* e *Salvetti;* la statua equestre a Ferdinando I,

fusa in bronzo, da *G. Bologna*, che costò 50 mila lire.

CHIESA E CONVENTO DEI SERVI DI MARIA, del 1250; il portico è di *Pacini;* la cappella dell' Annunziata, di *Michelozzi*, il quale rifece anche le altre. Il disegno della rotonda dove trovasi l' altar maggiore, e quello del coro, di *Alberti;* il chiostro principale, del *Cronaca*. Sulla porta di mezzo, un' Annunciazione in mosaico, di *Rodolfo del Ghirlandajo*. Entrando in chiesa per questa porta trovansi i seguenti affreschi: a destra, l' Assunzione della Madonna, di *G. B. Del Rosso*, fiorentino; la Visitazione a S. Elisabetta, di *J. da Pontormo;* lo Sposalizio della Madonna, di *Franciabigio;* la Nascita di Maria, di *Andrea del Sarto;* i Re Magi, *del medesimo;* la Natività di G. C. di *Baldovinetti;* S. Filippo che prende l'abito di monaco, di *Rosselli;* un' istoria di S. Filippo, di *Andrea del Sarto;* fra queste pitture e la seguente, è un ritratto, di *A. del Sarto*, scolpito in marmo da *Caccini;* alcuni giuocatori uccisi dalla folgore, di *A. del Sarto;* S. Filippo che libera un' indemoniata, dello *stesso;* un miracolo dello stesso Santo, *medesimo autore;* altro miracolo, *idem*. Gli affreschi degli ovali fra le arcate, di *Cosimo*. In chiesa: l' Assunzione, di *Volterrano;* alcuni fatti della vita della Vergine, dipinti affresco negli spazii fra le finestre, di *Ulivelli*; nella prima cappella a destra, la Madonna, S. Nicolò e vari Santi, di *Jacopo da Empoli;* gli affreschi, di *Rosselli;* un' istoria, del B. Gioachino Piccolomini, di *Dandini;* il Martirio di S. Luca, di *Vignali*, l'architettura della cappella seguente, di *Nigetti;* gli affreschi della vôlta, di *Volterrano;* l' architettura del monumento del Nespoli, di *Nencetti*, col busto, di *Bartolini;* sull'altare, il Cristo e un Pellegrino, di *Ulivelli;* il monumento a Giovita Garavaglia, di *Nencini;* il mausoleo a Rolando de'Medici, di *Simone di Nicolò di Betto;* gli affreschi, di *Ulivelli;* la risurrezione di G. C. e due Profeti, copia da *Empoli;* la statua di S. Rocco, in legno, di *Janin;* S. Barbara, di *Grifoni*. Nella cappella accanto: il monumento a Emilio Wrey, ornato d' un basso-rilievo rappresentante la Religione, la Carità, e la Speranza,

di *Cambi;* il quadro sull'altare della cappella in fondo alla navata, di *Meucci;* i due quadri laterali, di *Grifoni;* una Pietà, scultura di *Bandinelli;* il monumento a Donato dell'Antella, della scuola del *Foggini.* Nella rotonda: gli affreschi della vôlta, di *Volterrano* e *Ulivelli;* la statua di S. Paolo in marmo, di *Silvani;* la Madonna Gesù e S. Anna, di *Mazzieri;* lo Sposalizio di S. Caterina, di *Biliverti;* gli affreschi, di *Vignali;* G. C. e S. Pietro, di *Jacopo da Empoli;* il miracolo del Cieco, di *Passignani;* il quadro accanto, di *Sorri;* gli affreschi, di *Vannini;* i sette fondatori dell'Ordine dei Servi, di *Nannetti;* la Risurrezione, di *Passignani;* una Pietà, di *Ligozzi;* il Crocifisso in bronzo e il monumento a Giovanni Bologna, *scuola di Giovanni Bologna*, su modello lasciato da lui stesso; la Natività, di *Paggi;* l'architettura della cappella seguente, di *G. Bologna;* gli affreschi della vôlta, di *Poccetti;* la Risurrezione, di *Bronzino;* la Madonna in trono e alcuni Santi, di *Perugino;* S. Maria Maddalena dei Pazzi, di *Pignoni.* Sull'altare: S. Michele, *idem;* S. Carlo, *idem;* gli affreschi, di *Ulivelli;* un'istoria del Beato Manetto, di *Allori;* il quadro in faccia, di *Passignani;* quelli di sopra, di *P. Arsenio Mascagni;* la Natività della Madonna, quadro sull'altare, di *Allori;* gli affreschi, di *Poccetti;* la statua di S. Pietro in marmo, di *Silvani;* nella prima cappella a destra il monumento ad Angiolo Marzi Medici, di *Francesco da S. Gallo:* S. Filippo, di *Volterrano;* gli affreschi della cappella della Madonna dei dolori, di *Meucci;* il quadro rappresentante Santi martiri e gli affreschi della vôlta, di *Volterrano:* la Madonna circondata da un coro d'Angeli, di *Dandini;* l'Assunzione, di *Perugino:* gli affreschi delle pareti, di *Amedollo;* la Risurrezione di Lazzaro, affresco, di *Monti;* G. C. sulla croce, di *Stradano;* i Profeti, affresco, del *medesimo;* il Giudizio Universale, copia dal quadro di *Michelangiolo*, d'*Allori;* gli affreschi della cappella, del *medesimo;* l'architettura della cappella seguente, di *G. B. Foggi;* la Morte di S. Giuseppe, di *Lotti:* le statue in marmo rappresentanti il Pensiero, la Fortuna marittima, di

Piamontini; la Fedeltà e la Nautica, statue in marmo, di *Andreozzi*; la statua di S. Domenico, di *Marcellini*; quella di S. Francesco, di *Cateni*; i medaglioni in bronzo, di *Benzi*; l'architettura della cappella dell'Annunciazione, di *Michelozzi*; la testa del Salvatore sull'altare, di *Andrea del Sarto*; dietro questo, l'Annunciazione, lavoro del XIII secolo, tenuta in gran venerazione dai fedeli.

Nel coretto accanto, vedesi un bellissimo Crocefisso in legno, scolpito da *Antonio da S. Gallo*; sulla porta del corridore che conduce al primo chiostro un affresco di *Poccetti*, colle lunette, del *medesimo*; la pittura affresco sulla porta che da questo chiostro conduce in chiesa, è di *Andrea del Sarto*; e conosciuta sotto il nome di *Madonna del Sacco*; le sei lunette seguenti, di *Poccetti*; le tre altre, di *Rosselli*; la quarta di *Mascagna*; la quinta, di *Salimbeni*; sulla parete seguente, sei pitture affresco: le due prime di *Rosselli*; la terza, di *Poccetti*; le altre tre, di *Salimbeni*; le rimanenti lunette furono tutte dipinte dal *Poccetti*; fra i ritratti nei peducci della vôlta, due sono di *Giovanni da San Giovanni*; e gli altri, di *A. Meucci*. Da questo chiostro si passa alla cappella della Compagnia o della Accademia di S. Luca, dove trovansi: un quadro della Trinità, di *Allori*; le statue laterali di Mosè e S. Paolo, di *Montorsoli*; S. Luca, di *Vasari*; alcune storie dei SS. Cosimo e Damiano, del *Beato Angelico*; la Madonna e vari Santi, di fra *Paolo da Pistoja*; l'edificazione del Tempio di Gerusalemme, di *Santi di Tito*; una Deposizione dalla croce, del *Beato Angelico*. Nel convento si trovano altre pitture assai pregevoli, fra cui: un Cenacolo, di *Santi di Tito*, nel refettorio; in un orto contiguo, due storie a chiaro-scuro, di *Andrea del Sarto*.

OSPEDALE DEGLI INNOCENTI, del secolo XIV, la sua chiesa fu ristaurata nel 1787. I fanciulli in terra cotta fra gli archi della facciata, sono di *Andrea della Robbia*; i quattro busti dei Medici, furono scolpiti da *G. B. Sermei*, scolaro di *G. Bologna*; nel cortile, sulla porta che conduce in chiesa, un busto rilievo in terra cotta,

rappresentante l'Annunciazione, di *Andrea della Robbia;* in chiesa: l'Annunciazione, di *F. Latini;* un S. Giuseppe, di *Santi Puccini;* sull'altar maggiore: l'Adorazione dei Magi, del *Ghirlandajo;* Rachele, di *Puccini;* S. Matteo e S. Gallo, di *Rosselli;* nella vôlta, Mosè salvato dalle acque, affresco, di *Puccini.*

ACCADEMIA DI BELLE ARTI, comprende tre classi di studio: il disegno, la musica e le arti meccaniche. Nel vestibolo vedonsi quattro basso-rilievi in terra cotta, di *Luca della Robia;* i ritratti di Raffaello, Michelangiolo, Andrea del Sarto, Annibale Carracci, ecc. I due cani ai lati della porta, sono modellati su quelli della Galleria di Firenze. Nel cortile, diversi basso-rilievi, di *Dell Robbia;* la testa colossale del cavallo, di Montecavallo, a Roma; il modello originale del gruppo delle Sabine, di *G. Bologna;* una copia del cinghiale della Galleria degli Uffici. S. Matteo, statua abbozzata da *Buonarotti;* modello originale di un gruppo rappresentante la Virtù che trionfa del Vizio, di *Danti.*

Sala dei quadri grandi,

L'ordine, nel quale le pitture son collocate, serve a far conoscere i progressi dell'arte, fino dall'epoca del suo risorgimento. — Incominciando dalle pareti in fondo. — 1. S. Maria Maddalena penitente, alla maniera greca. — 2. La Madonna, Gesù e molti Angioli, Cimabue. — 3. Un quadro diviso in varii compartimenti: in quello di mezza, S. Umiltà di Faenza, ed all'intorno, undici storie della sua vita, Buffalmacco. — 4. Dieci piccole istorie della vita di S. Francesco, Giotto. — 5. Un quadro diviso in tre compartimenti: nel mezzo, la Madonna e S Bernardo; a destra dello spettatore, S. Galgano e un altro Santo; a sinistra, S. Benedetto e S. Giovanni: al disotto, diversi fatti appartenenti alla vita di questi Santi, scuola di Giotto. — 6 La Madonna, Gesù e diversi Angeli, Giotto. — 7. Gesù Cristo morto fra le braccia delle Marie, Giovanni da Milano. — 8. La Presentazione di Gesù al Tempio, Ambrogio Lorenzetti. — 9. Dodici quadretti della vita di Gesù Cristo, Giotto. — 10. L'Annunciazione della Madonna, e ai due lati S. Caterina, S. Antonio, S. Procolo e S. Francesco, fra Lorenzo del Monastero degli Angioli di Firenze. — 11. In alto: Gesù Cristo portato al sepolcro degli Apostoli, Taddeo Gaddi. — 12. L'Adorazione dei Magi, Gentile da Fabriano. — 13. La Madonna, Gesù e diversi Angioli e Santi, Angelo Gaddi. — 14. La discesa di Croce; bellissimo quadro, di Giovanni Angelico. — 15 Un quadro diviso in tre parti: nel mezzo l'Incoronazione della Vergine, di Lorenzo di Nicolò, a destra S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, S. Jacopo e S Benedetto, di Nicolò Pietro, e altri quattro Santi, di Spinello Aretino. — 16. La Madonna con Gesù e diversi

Angioli, Massaccio. — 17. S. Maria Maddalena penitente, Andrea del Castagno. — 18. S. Girolamo nel deserto, idem. — 19. S. G. Battista, idem. — 20. La Madonna con Gesù e vari Santi, F. Lippi. — 21 L'Incoronazione della Madonna, Filippo Lippi. — 22. La pittura del gradino, è dello stesso. — 23. Il battesimo di Gesù Cristo, Verocchio; la prima figura d'Angiolo, a sinistra dello spettatore, fu dipinta da Leonardo da Vinci, scolare del Verrocchio; questi, vedendosi superato gettò via i pennelli, lasciando campo libero a Leonardo. — 24. S. Girolamo, Andrea del Castagno. — 25 S. Barbara, S. Giovanni Battista e S. Mattia, Cosimo Rosselli. — 26. La Madonna, Gesù e varii Santi, Alessandro Botticelli — 27. L'Incoronazione della Madonna, idem. — 28. Un gradino di altare con tre istorie, la Nascita di Gesù; il Martirio dei SS. Cosimo e Damiano; e un istoria di Sant'Antonio da Padova, Francesco Pesellino. — 29. Un altro gradino da altare con cinque istorie, Alessandro Botticelli. — 30. La Nascita di Gesù Cristo, Domenico Ghirlandajo. — 31. La Natività di Gesù Cristo, L. di Credi. — 32. La Madonna, Gesù, i S. Giovanni Battista e varii Santi, Alessandro Botticelli. — 33. Gesù nell'orto, Pietro Perugino. — 34. La Madonna Gesù, e quattro Santi, Luca Signorelli. — 35. L'Assunzione della Madonna circondata da un coro di Angioli che suonano diversi strumenti, Pietro Perugino. — 36. Gesù Cristo sulla Croce, e in basso la Madonna e S. Girolamo, Perugino. — 37. La Discesa di Croce. La parte superiore del quadro è di Filippo Lippi, e la parte inferiore di Pietro Perugino. — 38 Gesù Cristo morto sulle ginocchia della Madonna, Perugino. — 39. Quattro Santi, Andrea del Sarto. — 40. Un affresco rappresentante Gesù Cristo seduto sul sepolcro, idem. — 41. La Madonna, Gesù e due Santi, copia di un quadro di Andrea del Sarto, o fatto da lui una seconda volta. — 42. Due fanciulli, Andrea del Sarto. — 43. Un gradino d'altare, sul quale sono dipinti quattro bozzetti della vita di altrettanti Santi, idem. — 44. Due affreschi rappresentanti la Madonna col Figlio in braccio, fra Bartolomeo della Porta. — 45. La Madonna, Gesù, S. Caterina e diversi Santi, idem —. 46. L' apparizione della Madonna, a S. Bernardo, idem. — 47. La Resurrezione di Gesù Cristo, Raffaellino del Garbo. Dietro questo quadro vi è una pittura, affresco di Andrea del Sarto. — 48. Il Cristo morto, la Madonna, S. Maria Maddalena e diversi Santi, quadro disegnato da fra Bartolomeo della Porta, e colorito da fra Paolino da Pistoja suo allievo. — 49. S. Vincenzo domenicano, fra Bartolomeo. — 50. La S. Trinità, Mariotto Albertinelli. — 51. La Madonna che dà la cintura a S. Tommaso, fra Paolino da Pistoia. — 52. La Madonna con Gesù e quattro Santi, Mariotto Albertinelli. — 53. L' Annunciazione della Vergine, idem. — 54. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo del Redentore, Plautilla Nelli. — 55. La Madonna e quattro Santi, Francesco Granacci. — 56. La Madonna, Gesù Cristo, e diversi Santi, Michele di Ridolfo Ghirlandajo. — 57. La Cena in Emaus, Jacopo da Pontormo. — 58. Cinque figure di Santi, fra Bartolomeo della Porta. — 59. Il ritratto di Michelangiolo Buonarotti, ignoto. — 60. La Madonna, Gesù, l'Arcangelo Raffaello e due Santi, Giovanni Antonio Sogliani. — 61 La Visitazione dei Magi, Brina — 62. Cinque ritratti, fra Bartolomeo della Porta. — 63 La visione del conte Ugo, Giorgio Vasari. — 64. La Nascita della Madonna, idem. — 65. La Madonna, Gesù e cinque Santi, Michele di Ridolfo Ghirlandajo. —

66. La Madonna che dà l'abito a S. Tommaso, e quattro altri Santi, Giovanni Antonio Sogliani. — 67. Una S. Famiglia, F. Brina. — 68. Il ritratto di Cosimo dei Medici, vestito di corazza, Angiolo Bronzino. — 69 Un ritratto di donna della famiglia Medici, Alessandro Allori, — 70. Il supplizio dei mille martiri, Michele di Ridolfo Ghirlandajo. — 71. Abramo che adora gli Angioli, Giorgio Vasari. — 72. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo di Gesù Cristo, Angiolo Bronzino. — 73. L'Annunziazione della Madonna, Alessandro Allori. — 74. Ritratto di S. Bonaventura, Angiolo Bronzino. — 75. Gesù Cristo morto fra le braccia della Madonna, Alessandro Allori. — 76. L'Adorazione dei Magi, Jacopo Ligozzi. — 77. L'elevazione della Croce, Francesco Poppi. — 78. Gesú Cristo a Gerusalemme, Santi di Tito. — 79. Una S. Famiglia, Andrea Sguazzella. — 80. Gesù Cristo morto sulle ginocchia della Madonna, Santi di Tito. — 81. La Nascita di Gesù Cristo, Bernardino Poccetti. — 82. Gesù Cristo morto, la Madonna e S. Maria Maddalena, Angiolo Bronzino, — 83. L'Adorazione dei Magi, Matteo Rosselli. — 84. Sant'Andrea Apostolo, Domenico Passignano. — 85. S. Pietro Apostolo, idem. — 86. L'Assunzione della Madonna, idem. — 87. La Vocazione di S. Matteo, Jacopo da Empoli. — 88. S. Eligio orefice che mostra una collana d'argento a S. Luigi re di Francia, idem. — 89. Ritratto di Niccolò d'Acciaioli, ignoto. — 90. Gesù Cristo morto e due Santi, Aurelio Lomi. — 91. S. Pietro condotto al martirio, Fabrizio Boschi. — 92. S. Pietro che cammina sulle acque, Lodovico Cardi da Cigoli. — 93 S. Francesco nella grotta, idem. — 94. Susanna e i due vecchioni, Giovanni Biliverti. — 95. S. Francesco che riceve le stimmate. Lodovico Cardi da Cigoli. — 96. Un miracolo di S. Eustacchio, Francesco Curradi. — 97. Il battesimo di Costantino, Matteo Rosselli. — 98. Tobia che estrae il fiele dal pesce, idem. — 99. La Madonna, circondata da una gloria d'Angioli. idem. — 100. Sofronia e Olindo liberati da Clorinda, Lorenzo Lippi. — 101. Gesù Cristo, S. Caterina, e due Santi, Jacopo Vignali. — 102. S. Maria Maddalena penitente, Andrea Sacchi. — 103. S. Giovanni Evangelista che benedice un calice, Mattia Preti detto il Cavalier Calabrese. — 104. La morte d'Abele, Agostino Veracini.

Sala dei quadri piccoli.

1. Parte di un quadro rappresentante l'Annunciazione, con un profeta e S. Domenico, ignoto del secolo XIV. — 2. S. Giovan Battista, idem. — 3. La Madonna che adora il bambino Gesù, fra Filippo Lippi. — 4. S. Matteo apostolo, ignoto, del secolo XIV. — 5. Gesù Cristo portato dagli Apostoli al sepolcro, fra Giovanni Angelico. — 6. La Vita di Gesù Cristo dipinta in otto quadri, divisa in 35 compartimenti; ammirabile per l'invenzione ed il sentimento. Questi quadri, che servirono di sportelli nella sagrestia nella SS. Annunziata, sono di fra Giovanni Angelico. — 7. S. Lorenzo martire, ignoto del XIV secolo. — 8. La Madonna che adora il bambino Gesù, fra Filippo Lippi — 9. S. Pietro apostolo, ignoto del secolo XIV. — 10. Il ritratto di fra Girolamo Savonarola, fra Bartolomeo — 11. La Crocifissione di Gesù Cristo, scuola di Giotto. — 12. L'Annunciazione, e Tobia con l'Arcangelo Raffaello, ignoto del secolo XV. — 14. Due quadretti rappresentanti Erodiade che porta in un bacile la testa

di S. Giovanni, e Gesù coronato di spine, Alessandro Botticelli. — 15. S. Francesco che riceve le stimmate, ignoto del secolo XV. — 16. L'istoria di cinque martiri, fra Giovanni Angelico. — 17. Il giudizio universale, bellissimo quadro e di ammirabile conservazione, fra Giovanni Angelico. — 18. L'Incoronazione della Madonna, Neri di Bicci. — 19. La Madonna con Gesù e quattro Santi, ignoto del secolo XIV. Due quadretti rappresentanti la morte di S. Agostino e la visione dello stesso Santo, Alessandro Botticelli. — 21. S. Giovanni nel deserto, ignoto del secolo XV. — 22 Un miracolo dei SS. Cosimo e Damiano, fra Giovanni Angelico. — 23. L'Angelo Gabriele e S. Giovan Battista, fra Filippo Lippi. — 24. Un Santo, ignoto del secolo XIV. — 25. Il ritratto di Fra Giovanni Angelico da Fiesole, C. Dolci. — 26. S. Andrea apostolo, A. Botticelli. — 27. Un quadro diviso in due parti; in alto la Pietà con i simboli della passione, ed in basso l'adorazione dei Magi, fra Giovanni Angelico. — 28. Un quadro diviso in tre parti, rappresentanti la Crocifissione e l'Annunciazione, attribuito a Giotto. — 29. La Crocifissione di Gesù Cristo, ignoto del secolo XIV. — 30. La Crocifissione di Gesù Cristo, scuola di Giotto. — 31. S. Agostino, ignoto del XV secolo. — 32. La Madonna con Gesù bambino: in basso la S. Trinità, fra Giovanni Angelico. — 33. Sei quadretti rappresentanti la vita e il martirio di S. Apollonia, Francesco Granacci. — 34. S. Giovanni Evangelista, ignoto del XIV. — 35. La Crocifissione di Gesù Cristo, quadro attribuito a Giottino. — 36. Un quadro diviso in due compartimenti, rappresentanti due istorie di S. Niccolò di Bari, Ambrogio Lorenzetti senese. — 37. La Madonna in trono con Gesù e vari Santi, ignoto del secolo secolo XIV. — 38. La Crocifissione di G. C. quadro attribuito a Giottino. — 39. L'Incoronazione della Madonna, ignoto del secolo XIV. — 40. Un quadro diviso in due compartimenti, Ambrogio Lorenzetti. — 41. S. Lorenzo martire, ignoto. — 42. La Incoronazione della Madonna, ignoto. — 43. Un quadretto in tre compartimenti, rappresentanti la Madonna con Gesù bambino, la Crocifissione di Cristo, e quattro Santi, ignoto — 44. La Madonna e quattro Santi, ignoto. — 45 La Madonna dei dolori, pittura attribuita al Pollaiolo. — 46. S. Giovanni Evangelista, ignoto. — 47. S. Tommaso disputando in mezzo a suoi discepoli, fra Giovanni Angelico. — 48. Due ritratti in profilo, Perugino. — 49. Un quadro diviso in cinque compartimenti, Puccio di Simone Fiorentino. — 50. Il Padre Eterno, Carlo Dolci. — 51. S. Paolo apostolo, ignoto. — 52. Alberto il grande disputando di Teologia, fra Giovanni Angelico. — 53. Un quadretto rappresentante Gesù Cristo sulla croce, ignoto. — 54. S. Agostino attribuito al Pollaiolo. — 55. La Madonna con Gesù e diversi Angioli e Santi, ignoto. — 56. Un quadro rappresentante tre Angioli, attribuiti a Granacci. — 57. Un quadretto con due mezze figure rappresentanti Mosè e Abramo, ignoto. — 58 Un gradino ove sono rappresentate tre istorie di Gesù Cristo, Luca Signorelli. — 59. L'Annunciazione della Madonna e l'Ascensione di Gesù Cristo, quadro attribuito a Giotto. — 60 La Natività di Gesù Cristo, Lorenzo di Credi. — 61. La Madonna con Gesù e diversi Angioli e Santi, ignoto. — 62. Tre Angioli con dei gigli in mano, attribuito a Granacci. — 63. Un quadretto con due mezze figure di Noè e David, ignoto. — 64. L'Arcangelo Gabriello, un Profeta e S. Domenico ignoto. — 65. I tre Arcangioli Michele, Raffaello, e Gabriello, Pollaiolo. — Vi è pure una bella raccolta di disegni.

PIAZZA DI S. MARCO. Chiesa e convento di San Marco, del secolo XV, di *Michelozzi*, con facciata del 1780, ornata delle statue di S. Domenico, del *Nobili*, e S. Vincenzo, di *Capezzuoli*. Frate Girolamo Savonarola acquistò a questo convento celebrità ed ascendente sul popolo e sul governo, sia in politica che in religione· e celebre pure lo resero nella storia delle arti, i due famosi pittori, fra' Giovanni Angelico (detto il *Beato Angelico*), e fra' Bartolomeo della Porta. Le colonne e i frontoni degli altari, sono disegni di *G. Bologna*. Pitture in chiesa: sopra la porta di mezzo, un Cristo a tempra su fondo in oro, di *Giotto;* l'Annunciazione, affresco, di *Cavallini;* il coro degli Angeli nella parte superiore del quadro, di *Boschi;* S. Tommaso d'Aquino davanti al Crocefisso, di *Santi di Tito;* la Madonna e diversi Santi, di fra *Bartolomeo della Porta;* la Madonna e due Santi, mosaico della *scuola romana;* la Madonna e S. Domenico, di *Rosselli*. Sull'arco: la statua di S. Zanobi, di *G. Bologna*. In sagristia: la Risurrezione, di *Novelli;* i basso-rilievi, di *Conti;* la statua di S. Antonio, in bronzo, del monaco *Portigiani;* l'Annunciazione, di Fra *Bartolomeo;* gli affreschi delle pareti dietro l'altar maggiore, di *Parocel;* gli affreschi della vôlta, di *Gherardini;* le pitture dell'organo, del *medesimo*.

La porta della cappella interna fu costrutta da *Lodovico Cardi da Cigoli;* un miracolo di S. Paolo, di *Biliverti;* la Cena in Emaus, di *Curradi;* il Sagrificio d'Abramo, di *Jacopo da Empoli;* Gesù Cristo e gli Apostoli, di *Santi di Tito* e *Tiberio*, suo figlio; il Miracolo della Manna, di *Passignano;* gli Ebrei nel deserto, di *Curradi;* le due statue vicine all'altare, di *Pieratti;* due altre statue, di *Salvetti*. Gli affreschi della vôlta e diverse figure di Santi, di *Poccetti*. L'architettura della cappella di S. Antonino, di *G. Bologna;* la statua in marmo di S. Antonino, del *medesimo;* i due affreschi rappresentanti i funerali di detto Santo, di *Passignano;* la statua in marmo di S. Filippo, di *Brancavilla;* la Discesa di Gesù Cristo all'inferno, di *Bronzino;* i tre Angioli in bronzo, di *Portigiani;* le statue

in marmo dei SS. Giovanni, Tommaso d'Aquino, Antonio abate, Everardo e Domenico, di *Francavilla;* i basso-rilievi in bronzo sopra le statue, di *Portigiani;* la Conversione di S. Matteo, di *Naldini;* la guarigione del lebbroso, di *Poppi;* gli affreschi, di *Poccetti.* Le pitture a chiaroscuro in campo d'oro sotto i pilastri della cupola, di *Bronzino*, e gli affreschi, di *Poccetti.* Sotto questa cappella ve n'è un'altra divisa in due parti, e vi si vedono due affreschi rappresentanti Gesù Cristo che risuscita Lazzaro e la Visione di Ezechiello, di *Naldini;* l'imperatore Eraclio che porta la croce, di *Cigoli;* la Madonna, Gesù bambino e diversi Santi, di *Antonio Domenico Gabbiani* (copia da Fra *Bartolomeo*); S. Vincenzo che guarisce un ammalato, di *Passignano;* la Trasfigurazione, del *Poggi.*

Entrando nel chiostro dalla sagristia, vedesi un affresco del *Beato Angelico*, figurante S. Pietro martire. La prima lunetta a destra è frescata dal *Boschi;* la seconda da *Coccapani;* le tre lunette seguenti, da *Poccetti*, e l'ultima da *Boschi.* Di seguito, un affresco di *Vanni* e altri quattro del *Poccetti;* la pittura seguente del *Beato Angelico*, figurante Gesù Cristo e S. Domenico circondati da altre figure, del *Vanni;* tre lunette dipinte da *Fearini*, e tre altre dal *Poccetti;* la Deposizione di Gesù Cristo, del *Beato Angelico*, cogli ornamenti del *Vanni.* La lunetta prossima, frescata da *Rosselli*, e le altre due da *Dandini;* in ultimo, due affreschi del *Poccetti;* il Crocifisso nel tabernacolo di marmo, del *Beato Angelico*, e le figure intorno, di *Bravo.* Nel secondo chiostro, gli affreschi e le pitture a olio, di *Ulivelli*, *Gherardini*, *Galeotti*, *Lapi* e *Lori.* Nella sala del Capitolo, diversi affreschi del *Beato Angelico*, e nell'antico refettorio, un Cenacolo, del *Ghirlandajo.* Sulla porta, il Crocefisso con due discepoli, di Fra *Bartolomeo.* Nel convento meritano essere vedute alcune pitture del *Beato Angelico:* una Madonna di fra *Bartolomeo*, e la stanza del Savonarola.

BIBLIOTECA MARUCELLIANA, fondata nel 1703, dall'abate Marucelli, che contiene circa 60,000 volumi.

PALAZZO RICCARDI, anticamente dei MEDICI, di *Mi-*

chelozzi, le quattro finestre a terreno colle ferrate a gobba, di *Buonarotti*, il gran cortile, di architettura corintia; ornato di busti e statue e da tre antichissimi monumenti sui quali stanno scudi colle armi dei Medici, e fatti storici scolpiti da *Donatello*. Nell'altro cortile, una fontana di marmo colla statua del duca Alessandro, nella cappella, alcune pitture del *Gozzoli;* nella galleria, diversi affreschi di *Luca Giordano.* Il ricco cittadino Cosimo de' Medici il Vecchio, fabbricò questo palazzo nel 1450, nel quale ospitò quei filosofi greci, che per la caduta di Costantinopoli furono costretti ad abbandonare l'Oriente. Fu in questo che ebbe culla Lorenzo il Magnifico; è qui, dove Carlo VIII ascoltò le solenni parole di Pier Capponi. Ferdinando II vendè quest' edifizio al marchese Riccardi per la somma di 287,000 lire, e nel 1814 ne fece acquisto il Governo. Presentemente ha ivi residenza: — L'*Accademia della Crusca* (1587). — *Biblioteca Riccardiana* con 30,000 volumi, fra cui 600 del secolo XV, circa 4000 manoscritti, dei quali 3000 sono codici italiani, 700 latini, 100 greci ed ebraici, e 500 opuscoli rarissimi.

CHIESA DI S. GIOVANNINO DEI CAVALIERI, ristaurata nel secolo XVI. La Natività di S. Giovanni Battista, di *Santi di Tito;* l'Incoronazione della Vergine, dell'*Orgagna;* la Natività di Gesù Cristo, della *scuola del Ghirlandajo;* l'Annunciazione, della *scuola di Giotto.*

OSPEDALE BONIFAZIO, pei pazzi e gl'incurabili. La chiesa ha buoni dipinti.

QUARTIERE DI S. MARIA NOVELLA.

PIAZZA S. MARIA ANTONIA, è la più grande della città, e fa parte del nuovo quartiere fabbricato nel 1845.

CENACOLO E GALLERIA EGIZIANA. Questa nuova galleria è composta di quattro belle sale, in una delle quali vedesi il Cenacolo, di *Raffaello d'Urbino*, testè scoperto. Sulle pareti di fianco alcuni quadri, fra cui due disegni di *Raffaello*, e il suo busto in marmo. Nelle altre sale, una ricca collezione di oggetti egiziani disposti in diversi armadj, sopratutto di amuleti,

emblemi di idoli, cassette funebri, immagini di sacerdoti e di re, vasi, patere, immagini di mummie, ornamenti e oggetti domestici, tombe, geroglifici, ed altro.

PIAZZA DI S. MARIA NOVELLA. In essa sonvi due piramidi di marmo (1608), che posano su tartarughe di bronzo, lavoro di *G. Bologna*.

CHIESA DI S. MARIA NOVELLA. Nel 983 era un piccolo tempio che fu poi ceduto ai frati Domenicani nel 1221, i quali la ricostrussero nel 1278, sopra disegno dei frati *Sisto* e *Ristoro;* gli ornati degli altari, sono del *Vasari; Alberti* disegnò la porta maggiore, e *Danti*, il quadrante e due sfere concentriche. Questa chiesa ha 168 braccia di lunghezza, la larghezza delle tre navate, è di braccia 48 e quella della crociera 105. Il campanile, dei suddetti frati; gli affreschi sulla porta della facciata, di *Ciocchi*. In chiesa: l'Annunciazione, al primo altare a destra, di *Santi di Tito;* il monumento ad Ippolito Venturi, di *Ricci;* il Martirio di S. Lorenzo, di *Macchietti;* il monumento a Maria Venturi, di *Ricci;* la Natività di Gesù Cristo, di *Naldini;* la Presentazione al tempio, dello *stesso;* la Deposizione di croce, *idem;* da un lato dell'altare, il sepolcro a Tommaso Minerbetti, di *Silvio da Fiesole;* dall'altro quello a Ruggero Minerbetti. Sul pilastro della gran navata, un tabernacolo di marmo, disegno di *Buontalenti,* nel quale evvi un busto in marmo di Gesù Cristo, del *Pacini;* il quadro di S. Pietro martire, di *Cigoli;* la Risurrezione di Lazzaro, di *Santi di Tito;* il monumento alla Beata Villana, di *Settignano;* un miracolo di S. Raimondo, del *Ligozzi;* il mausoleo a Giovanni Battista Ricasoli, di *Romolo* di *Taddeo da Fiesole*. Nella parte che forma la crociera, al basso della parete, il monumento a monsignor Felice Aliotti, di *Lino da Siena;* indi, il monumento sepolcrale al patriarca di Costantinopoli morto a Firenze nel 1440. Sopra la tomba, avvi quello dedicato alla memoria del P. Aldobrandini Cavalcanti di Firenze.

Nella cappella Ruccellai, S. Lucia, del *Ghirlandajo;* la Madonna, Gesù e diversi Angioli, di *Cimabue;* il Martirio di S. Caterina Bugiardini, di *Michelangelo*

Buonarroti e *Triboli;* il quadro all'altare della cappella del Sacramento, di *Vignoli;* i due quadri prossimi, di *Dandoli;* due altri alle pareti laterali di *Sagrestani* e *Bonechi;* la Pietà, affresco in una lunetta, di *Velio;* gli affreschi dell'altra, di *Dandini;* un Crocifisso, di *Tosini;* la storia di S. Giovanni Evangelista e di S. Filippo, affresco, di *Lippi;* dietro l'altare, il monumento a Filippo Strozzi, di *B. da Majano;* la bara di bronzo nel mezzo della navata, di *Ghiberti;* l'architettura dell'altar maggiore, del *Rosso;* l'Assunzione, di *Sabatelli;* gli Angioli in marmo che sostengono la croce, di *Giovanozzi;* gli Angioli sulla porta del coro di *Ricci;* gli Angioli del presbitero, di *Franzoni;* i sedili in legno, del coro, di *Agnolo;* gli affreschi sulle pareti del medesimo, del *Ghirlandajo* (1490), che rappresentano i fatti della vita di S. Giovanni Battista e della Vergine, divisi in sette scomparti. Nel primo a destra: l' Apparizione dell'Angelo a Zaccaria, con un gruppo di quattro figure che parlano, fra cui quello che alza la mano è Agnolo Poliziano; quello in abito di canonico, Marsilio Ficino; il terzo, Gentile de' Becchi vescovo d'Arezzo; l'altro, Cristoforo Landino. Tutte le altre, rappresentano individui della famiglia Tornabuoni, a cui spesa venne dipinto il coro. Nel secondo, la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta; le figure d'uomini appoggiati ad una terrazza, sono di *Buonarotti,* allora scolaro del *Ghirlandajo.* Nel terzo, la Nascita di S. Giovanni Battista. Nel quarto, Zaccaria che scrive il nome del figlio. Nel quinto, S. Giovanni che predica alle turbe. Nel sesto, S. Giovanni che battezza Gesù Cristo. Nel settimo, la Cena di Erode e il Ballo della figlia di Erodiade. Nel primo scomparto, dal lato opposto: S. Gioachino scacciato dal Tempio, perchè privo di prole. Vedesi quivi il ritratto del pittore sotto la figura coperta da rosso mantello, col cappuccio in testa. Nel secondo, la Natività della Madonna. Nel terzo, la Vergine che ascende i gradini del tempio. Nel quarto, lo Sposalizio della medesima. Nel quinto, l'Adorazione dei Magi. Nel sesto, la Strage degli Innocenti, e nel settimo, il Transito di Maria e la di lei Assunzione al

cielo. Le due figure al naturale che circondano la finestra, sono parimenti del *Ghirlandajo;* i quattro Evangelisti nella vôlta, dello *stesso;* l'architettura della cappella dopo l'altar maggiore, di *Giuliano da S. Gallo;* famoso Crocifisso in legno sull'altare, di *Brunellesco;* l'architettura della cappella Gaddi, di *Dosio;* Cristo che risuscita la figlia del capo della Sinagoga, di *Bronzino;* i due basso-rilievi in marmo, di *Baldini;* il disegno dei mausolei sopra i basso-rilievi, di *Buonarroti;* l'altare, del *medesimo;* gli affreschi della vôlta, di *Allori;* nella cappella Strozzi, il Paradiso e l'Inferno, a fresco, soggetti tolti dalla *Divina Commedia*, di *Orgagna.* Nell'Inferno, la figura che porta sul berretto una carta, rappresenta un usciere della Comune che avea sequestrato i mobili dell'artista. Il quadro dell'autore è dello *stesso;* il Padre Eterno colla Madonna e alcuni Santi, a fresco, sulla porta che conduce al campanile, di *Buffalmacco.*

La sagristia fu edificata circa verso la metà del secolo XIV, su disegno di *Jacopo Talenti da Nipozzano.* Sopra la porta un Crocifisso in rilievo, di *Masaccio*, collocato fra due quadri ovali, di *Vignali*, sotto cui stanno due altri, di *Rosselli.* Alle pareti laterali, quattro quadri rappresentanti: la Crocifissione di Gesù Cristo, di *Vasari;* S. Vincenzo Ferreri, del *Dandini;* la Conversione di Saule, di *Sebastiano da Cortona;* il Battesimo di Cristo, di *Stradano;* il bacino in terra cotta a destra della porta, di *Luca della Robbia;* quello di marmo a sinistra, del *Fortini;* il tabernacolo di legno in fondo alla sagristia, disegno di *Buontalenti.* Meritano particolare osservazione le pitture al di dentro del tabernacolo, del *Beato Angelico*, figuranti alcuni fatti della Vergine e diversi Santi. Dietro l'altare, l'Annunciazione, e due Santi, di *Perini.* Rientrando in chiesa, accanto alla navata, un'antica urna cineraria di granito nero, serve di pila, ed è sostenuta da una mummia di marmo, attribuita a *Buonarotti;* dicontro, il quadro rappresentante una Pietà, d'*ignoto;* S. Giacinto, di *Allori;* il mausoleo a Giovanni da Salerno, di *Donati;* la statua di S. Caterina, di carton

pesto, del *Ticciati;* le pitture intorno alla medesima, di *Poccetti;* sul pilastro della navata seguente un tabernacolo di marmo, disegno di *Buontalenti*, e dietro ad esso, un S. Giacinto, di *Chimenti da Empoli.* Nella successiva cappella, la Risurrezione di Gesù Cristo, del *Vasari.* Tre monumenti in marmo alla famiglia Del Rosso, di *Giovanozzi;* i basso-rilievi in marmo sul pulpito, di *Mastro Lazzaro:* il Cristo e la Samaritana, di *Allori;* i due mausolei in marmo ai lati dell'altare, di *Spedolo;* il monumento ad Antonio Strozzi, di *Andrea* e *Silvio da Fiesole* e *Maso Boschi;* lo Sposalizio di S. Caterina, moderno dipinto, di *Fattori;* S. Vincenzo, di *Jacopo del Meglio;* il Crocifisso, di *Giotto.*

Nel Chiostro a sinistra della chiesa dal lato della Piazza Vecchia, la Madonna con Gesù e S. Teresa, affresco, di *Gaspero Martellini.* Questo cortile serve di vestibolo alla *Cappella della Pura*, eretta dalla famiglia Ricasoli nel 1574, e recentemente ristaurata da *Baccani.* In essa vedesi: una Madonna, di *Montini*, e nel tabernacolo, un Crocefisso, di *scuola greca.* In faccia alla suddetta, trovasi la

Chiesa di S. Benedetto Bianco, edificata nel 1570, e ricostrutta nel 1604, da *Matteo Nigetti.* — I migliori dipinti sono: sull'altare del piccolo vestibolo che la precede, un quadro in tavola, di *Dandini:* un Sant'Antonio e un S. Giovanni Battista, di *Vignali;* San Benedetto che guarisce un monaco, e un altro S. Benedetto, dello *stesso;* un'istoria di San Benedetto, d' *ignoto.*

In Chiesa, un'Assunzione, di *Jacopo d'Empoli.* Alle pareti laterali, otto quadri d'*ignoti artisti.* Sull'altare, un Cristo, in carton pesto, di *Rosselli;* ai lati un San Giovanni e una Madonna, S. Giuliano e S. Benedetto, di *Allori.* Sotto l'altare, un Cristo morto, di *Curradi;* nel coro, un Cristo alla colonna, e le due Marie al sepolcro, di *Vignali.* Nel cortile, Gesù nell'orto, a fresco di *Rosselli.* Nella *Sala detta dei Sepolcri*, un S. Filippo, di *Vignali;* una Deposizione di croce, in carton pesto, attribuita a *G. Bologna.*

Chiostro Verde, così chiamato per gli affreschi di

Uccello, eseguiti con sola terra verde. — Vicino alla porta che mette al chiostro, evvi un dipinto a tempra dell'*Aretino*, rappresentante S. Vincenzo, S. Caterina da Siena e l'Arcangelo Raffaele.

Cappella detta degli Spagnuoli, frescata dal *Gaddi* e dal *Memmi*. Il primo dipinse sulla parete ad occidente S. Tommaso circondato da Angeli, Profeti ed evangelisti, a cui fanno corteo le Virtù e le Scienze. La 1.ª figura vicino alla finestra, rappresenta il Diritto civile, col ritratto di Giustiniano; la 2.ª, il Diritto canonico, col pontefice Clemente V; la 3.ª, la Teologia speculativa, con Pietro maestro delle Sentenze; la 4.ª, la Teologia pratica, con Severino Boezio; la 5.ª, la Fede, con Dionigi l'Areopagita; la 6.ª, la Speranza, con Giovanni Damasceno; la 7.ª, la Carità, con S. Agostino; l'8.ª, l'Aritmetica, con Pitagora; la 9.ª, la Geometria, con Euclide; la 10.ª, l'Astrologia, con Tolomeo; l'11.ª, la Musica, con Tubalcain; la 12.ª, la Dialettica, con Aristotile; la 13.ª, la Rettorica, con Cicerone; la 14.ª, la Grammatica, con Prisciano. — *Gaddi* frescò anche la vôlta, dove si vede: la Risurrezione di Cristo: S. Pietro sulle acque; l'Ascensione, e la Discesa dello Spirito Santo. Gli ornamenti sono del *Poccetti*. Nella parete opposta, *Memmi* figurò la chiesa militante. In questo dipinto vedesi il disegno del Tempio di S. Maria del Fiore, dell'Arnolfo. Nella figura vestita di bianco con cappuccio, viso magro, e leggiera barba rossiccia, è ritrattato Cimabue; in quella vicina, il *Memmi;* i ritratti degli architetti Lapo ed Arnolfo. Accanto ad un cavaliere di Rodi, v'è il Petrarca, e la giovane donna vestita con abito verde sparso di viole, circondata da varie femmine sedute, è Laura. Sulla muraglia a settentrione, evvi la Crocifissione di Gesù Cristo. Le pitture dalla parte di mezzogiorno rappresentano i miracoli di S. Domenico e di S. Pietro martire. Sull'altare un Crocifisso in marmo di *Pieratti*, e un quadro col miracolo di S. Jacopo, dell'*Allori*. Nella tribuna, alcuni Santi, dello *stesso*. Poco discosto da questa cappella trovasi un altare con un'antica pittura di *Simone Memmi*, e ai lati, due Santi. del *Poccetti;*

il Crocifisso sulla porta vicina, di *Stefano dal Ponte Vecchio*, allievo di Giotto.

Chiostro Grande. — Cinquanta lunette dipinte a fresco da *Cigoli*; *Allori*, *Santi di Tito*, *Gamberucci*, *Poccetti*, *Velio*, *Pagani*, ed altri. — Alla chiesa di S. Maria Novella è annesso un vastissimo convento e l'antico cimitero di *Plaona*, che racchiude i sepolcri delle più illustri famiglie Fiorentine. Gli avelli di marmo, di cui si vedono alcuni resti accanto alla facciata, diedero il nome alla vicina via, detta degli *Avelli*.

Il convento fu ingrandito nel 1428 d'ordine della Repubblica, per ospitarvi gl'illustri personaggi e pontefici che venivano a Firenze.

Farmacia di S. Maria Novella, magnifico Stabilimento annesso al convento, in cui si vedono affreschi di *Rosselli*, *Cigoli*, *Curradi*, *Spinello Aretino*, *Salviati*, ecc.

PALAZZO DEL MARCHESE STROZZI RIDOLFI, disegno dell'*Alberti*, ingrandito poi da *Silviani*. L'annesso giardino fu già celebre sotto il nome di *Orti Rucellai*. Bernardo Rucellai, successore a Lorenzo De Medici nella presidenza dell'Accademia Platonica, vi fece costruire un casino che servisse di residenza alla suddetta, e fu in questo che Nicolò Macchiavelli lesse ai suoi colleghi i Discorsi su Livio.

CHIESA E CONVENTO D'OGNISSANTI, eretto dagli Umiliati, e ristaurato dappoi. — Il basso-rilievo in terra cotta sulla porta della facciata, di *Luca della Robbia*. In chiesa: S. Gioachino e S. Anna colla figlia Maria e diversi Angioli, di *Dandini*; l'Ascensione, di *Butteri*; S. Elisabetta, di *Rosselli*; la Madonna e diversi Santi, di *Santi di Tito*; S. Agostino a fresco, di *Botticelli*; S. Francesco che riceve le stimmate, di *Ferrucci*; la Concezione, di *Dandini*; il beato Salvatore d'Orta che guarisce i malati, di *Pugliani*; S. Diego d'Alcalà, di *Ligozzi*; S. Pietro d'Alcantara e S. Teresa, di *L. Baldi*. Gli affreschi della vôlta maggiore, di *Bonechi*. I quadri laterali, di *V. Meucci*; S. Bernardo e un altro Santo, di *V. Dandini*; la Madonna e S. Giuseppe, a fresco, di *Ferretti*; due quadri nella cappella di

S. Bernardo, attribuiti ad *Andrea del Castagno;* il Crocifisso in bronzo sull'altar maggiore, di *Cennini;* gli affreschi della cupola, di *Giovanni da S. Giovanni;* un Crocifisso, di *Giotto;* S. Girolamo, a fresco, del *Ghirlandajo;* l'Assunzione, di *Tommaso da San Friano;* la parte superiore del quadro, di *Santi di Tito.* Nel primo chiostro meritano osservazione diversi affreschi di *Giovanni da S. Giovanni* e di *Ligozzi.*

Nel refettorio, un Cenacolo dipinto da *Ghirlandajo,* ma guasto assai dal tempo.

QUARTIERE DI S. SPIRITO.

PALAZZO DEL CONTE MOZZI, edificio guernito di merli guelfi, e possiede una galleria, in cui si distinguono i seguenti quadri: la Natività di G. C., di *Simone Memmi;* una Natività, del *Perugino;* una testa dipinta, a fresco, da *Michelangelo;* Venere e Amore a fresco, di *Giovanni da S. Giovanni;* una Madonna e parecchi Santi, di Fra *Bartolomeo;* ritratto di donna di *Leonardo da Vinci* (?) una Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto.*

PONTE ALLE GRAZIE, altre volte *Rubaconte*, perchè messer Bernardo Rubaconte di Manella, allora podestà di Firenze, vi pose la prima pietra (1237).

CHIESA DI S. NICOLÒ, fondata nel 1000: in essa i capitani del popolo prestavano il giuramento di difendere la Repubblica. Venne poi ristaurata. Il campanile servì di rifugio a Michelangelo, allorchè Firenze stava per essere occupata dagl'Imperiali (1530). — Diversi Santi in due quadri sulle pareti del coro, di *Giovanni da Fabriano;* la Predicazione di S. Giovanni Battista, di *Jacopo da Empoli;* quadri della scuola di *Giotto;* Gesù Cristo che risuscita il figlio della vedova di Naim, di *Poppi;* il Martirio di S. Caterina, la Madonna e S. Tommaso, a fresco, del *Ghirlandajo.*

CHIESA DI S. FELICITA. Si crede fondata sino dai primi secoli del Cristianesimo, e rifatta dippoi. Il mausoleo del cardin. Luigi Rossi, attribuito a *Raffaello da Montelupo;* un altro ad Arcangiolo Paladini, *di Bu-*

giardini; la Deposizione, di *Pontormo;* gli affreschi della vôlta, di *Stagi;* i quattro Evangelisti nei tondi del pennacchio, di *Pontormo* e *Bronzino;* S. Felicita e suoi figli martiri, di *Berti;* una storia di S. Gregorio papa, di *Villani;* il Crocifisso in legno, di *Andrea da Fiesole;* la pittura a fresco ai piedi del crocifisso, di *Servolini;* S. Gioachino e S. Elisabetta, di *Poppi.* Nella sagristia: una Deposizione, d'*ignoto;* l'Adorazione dei Magi; la Madonna con Gesù e Cristo morto, tre quadri della scuola di *Giotto;* S. Felicita, dello *Spinelli;* una Sacra Famiglia, d'*ignoto.* — Rientrando in chiesa, sul primo altare, un'Adorazione dei Magi, di *Cianfanelli;* S. Giovanni Evangelista, d'*ignoto;* la Risurrezione di Cristo, di *Tempestini;* la Natività, di *Santi di Tito;* la Crocifissione, di *Carletti;* gli affreschi della vôlta, di *Cinganelli;* lo Sposalizio della Madonna, di *Martellini;* la SS. Trinità e parecchi Santi, pitture in tavola, di *Portelli* e *Hugsfordt;* l'Assunzione, di *Volterrano.* Nella cappella sotto all'organo, una S. Berta, di *Dandini;* S. Luigi re di Francia, di *Pignoni;* Tobia che ricupera la vista, di *Hugsfordt;* il Martirio di S. Sebastiano, di *Boschi;* l'Assunzione, di *Poccetti;* gli affreschi della cupola, di *Gherardini;* le pitture sulla parete, di *Poccetti.*

PALAZZO PITTI. L. Pitti ne pose le fondamenta nel 1440, su disegno di *Brunelleschi;* dappoi ingrandito.

Fra le moderne costruzioni, la più importante è quella del *Quartiere della Meridiana*, sul giardino di Boboli, con sale dipinte a fresco da moderni artisti. — La storia d'Ulisse, di *Nenci;* la storia di Cesare, di *Bezzuoli;* le scene dei Promessi Sposi tratte dal Romanzo del Manzoni, di *Cianfanelli;* la storia del re Assuero, di *Martellini;* il sogno di Salomone, di *Sabatelli;* la storia di Tobia, di *Martellini;* la storia della madre dei Gracchi, di *Marini;* diverse storie della Sacra Scrittura, di *Monti.*

Pitture e Sculture nel Palazzo. In fondo al cortile evvi una grotta di bell'architettura, con 16 colonne doriche che sostengono la vôlta ornata di grotteschi e d'un affresco rappresentante la Fama. Nelle cinque

nicchie sono collocate altrettante statue, di cui, quella di mezzo, in porfido che figura Mosè, scolpita da *Curradi*; le altre quattro, allegoriche, rappresentano: la Legislazione, l'Impero, la Carità e lo Zelo, opere di *Novelli* e dei *Pieratti*.

Sulla grotta avvi una fontana, di *Susini* e *Ferrucci*, avente ai lati due nicchie, in una delle quali è collocata un'antica statua d'Ercole che soffoca Anteo. In fondo ai loggiati, le statue di Plutone col cane cerbero, e un Ercole. Una porta sotto il peristilio a destra del cortile, dà accesso alla Cappella Reale, decorata di affreschi di *Ademollo*, con un Cristo d'avorio sull'altare attribuito a *G. Bologna*. In faccia alla scala che mette ai piani superiori, evvi una porta che introduce alle sale terrene, ed al cortile detto della Fama, con alcuni affreschi del *Poccetti*: un Ajace, di greco scalpello. Nelle sale, 14 quadretti, di *Giovanni da S. Giovanni*; alcuni affreschi, di *Angiolo Maria Colonna* e di *Mitelli*, che rappresentano le vittorie di Alessandro il Grande; altri affreschi, di *Colonna*; parecchi busti in marmo, e la statua dell'Innocenza, di *Ricci*; un gruppo rappresentante la Carità, di *Bartolini*; il gran quadro dell'ingresso del re Carlo VIII a Firenze, di *Bezzuoli*; un altro, di Farinata degli Uberti alla battaglia del Serchio, di *Sabatelli*.

Nel vestibolo del 1.° piano: una Venere; due Ercoli, e la figura allegorica rappresentante la Direzione, di *Susini*. Nella sala attigua, affreschi, di *Poccetti*. Nel 2.° vestibolo, un Bacco, del *Bandinelli*; un Mercurio, del *Francavilla*, e due Fauni antichi. A questo fa seguito il Salotto della *Guardia*, con 12 busti d'imperatori romani all'ingiro, e decorato di statue antiche: due Fauni; due Mercurj; Igia col serpente d'Esculapio; Pallade; due Gladiatori; Esculapio, ed una Venere; il busto di Pietro Leopoldo I, dello *Spinazzi*, e quello di Ferdinando III, di *Belli*.

Sala delle Nicchie, ornata di affreschi del *Terreni*, e di sei antiche statue, cioè: una Flora, due Veneri, una Musa, un Apollo, e un'altra ignota.

Da questa si passa alla *Sala di Venere* in cui comincia la galleria *Pitti*.

GALLERIA DEL PALAZZO PITTI.

Sala di Venere. — La soffitta è di Pietro da Cortona.

Quadri. — 1. Eva, di Luca Cranack. — 2. La Menzogna con una maschera in mano, di Salvator Rosa. — 3. L'Amore, Venere e Vulcano, del Tintoretto. — 4. Una Marina, di Salvator Rosa. — 5. San Giacomo, di Benvenuto Garofalo. — 6. Una Zingara, di Bartolomeo Manfredi. — 7. Ritratto d'uomo, di F. Pourbus. — 8. Apollo e Marsia, del Guercino. — 9. Un Paese rappresentante Ulisse nell'Isola dei Fenici, di Rubens. — 10. Narciso che si guarda nella Fontana, di Curradi. — 11. Martirio di S. Caterina, di Francesco da Bassano. — 12. Uno Sposalizio, di Rutilio Manetti. — 13. Il Trionfo di David, di Matteo Rosselli. — 14. Un altro Paese, di Rubens. — 15. Un'altra Marina, di Salvator Rosa. — 16. Ritratto d'un vecchio, di Rembrand. — 17. Sposalizio di S. Caterina, di Tiziano. — 18. Ritratto di donna, di Tiziano. — 19. Martirio di S. Bartolomeo, dello Spagnoletto. — 20. Adamo, di Luca Cranack. — 21. Una Santa che prega, di Pietro da Cortona. — 22. Apollo che scortica Marsia, di Biliverti. — 23. Morte di S. M. Maddalena, di Rustichino. — 24. Ritratto d'un vecchio, di Guido Reni. — 25. S. Isidoro, di Simone da Pesaro. — 26. Parabola dei Vignauoli, di D. Feti. — 27. S. Pietro che cammina sull'acque, di Cigoli. — 28. Ritratto di donna, Scuola d'Andrea. — 29. S. Giuseppe, del Guercino. — 30. Parabola dell'Evangelo sulla perla perduta, di D. Feti. — 31. Un Ecce-Homo, di O. Vannini. — 32. Sposalizio di S. Caterina, di R. Vanni — 33. Ritratto di uomo, della Scuola Fiamminga. — 34. Ritratto di donna, della Scuola di Vandyck.

Sala d'Apollo. — La vòlta fu incominciata da Pietro da Cortona e compita da Ciro Ferri.

Quadri. — 35. Ritratto del Vescovo Girolamo Argentino, della scuola del Morone. — 36. Ritratto dell'arcivescovo Bartolini-Salimbeni, di Girolamo da Carpi. — 37. Ritratto della moglie di Paolo Veronese. — 38. La Cena di Cristo in Emaus, di Palma il Vecchio. — 39. La Vergine ed il bambino Gesù, di Murillo. — 40. Santa Famiglia, di Andrea del Sarto. — 41. La Ospitalità di S. Giuliano, di Cristoforo Allori. — 42. Santa Maria Maddalena, di P. Perugino. — 43. Ritratto d'uomo, di Franciabigio. — 44. Ritratto d'uomo, di Jacopo Francia. — 45. S. Famiglia, di V. Salimbeni. — 46. S. Francesco, di Cigoli. — 47. Un Bacco, di Guido Reni. — 48. S. Andrea, di Simone da Pesaro. — 49. Ritratto di Leopoldo dei Medici nella sua infanzia, di Tiberio Titi. — 50. Un Miracolo di S. Pietro, del Guercino. — 51. La Discesa dalla croce, di Cigoli. — 52. S. Famiglia, del Pordenone. — 53. Diogene, di Carlo Dolci. — 54. Ritratto di Pietro Aretino, di Tiziano. — 55. Ritratto del principe Federigo d'Urbino, di Baroccio. — 56. S. Sebastiano, del Guercino. — 57. Copia della Madonna di Raffaello, detto della Lucertola, di Giulio Romano. — 58. La Discesa di croce, di Andrea del Sarto. — 59. Ritratto di Maddalena Doni, di Raffaello. — 60. Ritratto di Rembrant, dipinto da lui stesso. — 61. Ritratto d'Angiolo Doni, di Raffaello. — 62. La Maddalena ed il bambino Gesù, di Murillo. — 63. Leone X, i Cardinali dei Medici e de' Rossi, di Raffaello. — 64. La Pietà, di fra Bartolomeo. — 65. Ritratto d'uomo, di Tintoretto. — 66. Ri-

tratto di Andrea del Sarto, eseguito da lui stesso. — 67. Una Maddalena, di Tiziano. — 68. Ritratto d'uno scultore, d'ignoto. — 69. Ritratto d'uomo, di Schiavone. — 70. Altro Ritratto d'uomo, idem. — 71. S. Filippo Neri, di Carlo Maratta. — 72. Ritratto d'uomo, di Cristoforo Allori. — 73 S. Francesco, di F. Vanni. — 74. Ritratto, di Schiavone.

Sala di Marte. — Gli affreschi sono di Pietro da Cortona.

Quadri. — 75. La Maddalena portata in cielo dagli Angioli, di Guido Cagnacci. — 76. Ritratto del Duca Giovanni Malborough, di Van-der-Werf. — 77. S. Famiglia, di Niccolò Poggi. — 78. S. Pietro, di Guido Reni. — 79. La Madonna della Seggiola, di Raffaello. — 80. Ritratto d'Andrea Vasalio, di Tiziano. — 81. S. Famiglia, di Andrea del Sarto. — 82. Ritratto del cardinale Giulio Bentivoglio, di Vandych. — 83. Ritratto di Cornaro, di Tiziano. — 84. S. Famiglia, di Palma il Vecchio. — 85. Fasti di Giuseppe Ebreo, di Andrea del Sarto. — 86. Marte in partenza per la guerra, idem. — 87. Una S. Famiglia, di Palma il Vecchio. — 88. Il Riposo della S. Famiglia, del Bordone. — 89. Il Sacrifizio d'Abramo, di Carlo Allori. — 90. Una Istoria di Giuseppe Ebreo, di Andrea del Sarto. — 91. S. Pietro che piange le sue colpe, di C. Dolci. — 92. Ritratto d' uomo, di Tiziano. — 93. S. Francesco, di Rubens. — 94. S. Famiglia, detta dell' Impannata, di Raffaello. — 95. Sacrifizio d'Abramo, di Allori. — 96. Giuditta, idem. — 97. Annunciazione della Vergine e due Santi, di Andrea del Sarto. — 98. S. Maria Maddalena, di Cigoli. — 99. Santa Famiglia, di Angiolo Bronzino — 100. Rebecca al pozzo, di G. Reni. — 101. Gesù Cristo, del Baroccio. — 102. La Maddalena, di Luini. — 103. Una Testa di Mosè, del Guercino. — 104. La Concezione della Vergine, di L. Giordano. — 105. L' Amor venale, di Volterrano. — 106. Ritratto di Galileo, della scuola di Substermans. — 107. Amore addormentato, di Volterrano.

Sala di Giove. — Le pitture della vòlta sono di Pietro da Cortona.

Quadri. — 108. Ritratto d' uomo, di Paolo Veronese. — 109. Ritratto di donna, di Paris Bordone. — 110. Un Baccanale, di Tiziano. — 111. La Congiura di Catilina, di Salvator Rosa. — 112. Una Battaglia, di Borgognone. — 113. Le Tre parche, di Michelangiolo. — 114. Il Presepio, di Lelio da Novellara. — 115. Gesù morto, di Girolamo da Carpi. — 116. Ritratto di Vittoria della Rovere, di Substermans. — 117. Ritratto di Simone Paganucci, dello Spagnoletto. — 118. Ritratto di Andrea del Sarto e della sua moglie, di A del Sarto. — 119. Ritratto di Elia, primo comito d'una galera toscana, di Substermans. — 120. Un Ritratto d'uomo, della scuola del Morone. — 121. Ritratto d'uomo, idem. — 122. La Sibilla che rivela il mistero dell'Incarnazione ad Augusto, di Garofalo. — 123. La Madonna in gloria e quattro Santi, di Andrea del Sarto. — 124. L'Annunciazione della Vergine, idem. — 125. L' Evangelista S. Marco, di fra Bartolomeo. — 126. Ritratto d'uomo, di Champagne. — 127. Ritratto d'uomo, del Morone. — 128. Ritratto di donna, del medesimo. — 129. La Donna adultera, di Mazzolini. — 130. Ritratto di donna, di Bassano. — 131. Ritratto di Vincenzo Zeno, di Tintoretto. — 132. Una Santa Famiglia, di Crespi. — 133. Una Battaglia, di Salvator Rosa. — 134. Le Marie al sepolcro, di Paolo Veronese. — 135 Un'altra battaglia, di Salvator Rosa, la figura a sinistra, che si ripara dietro uno scudo su cui è il motto *Sarò*, rappresenta il pittore. — 136. Gesù

Cristo e la Madonna, di Paolo Veronese. — 137. Riunione di cacciatori, di Giovanni da S. Giovanni. — 138. Ritratto d'uomo, di Federigo Zuccheri. — 139. Una Santa Famiglia, di Rubens. — 140. Ritratto di donna, di Leonardo da Vinci. — 141. Ninfe assalite dai Satiri, di Rubens. — 142. Una Maddalena, di Artemisio Gentileschi. — 143. David, di B. Gennari. — 144. La Battaglia di Montemurlo, di Battista Franco.

Sala di Saturno. — La vôlta è di Pietro da Cortona.

Quadri. — 145. Una S. Famiglia, di Puligo. — 146. Una S. Famiglia, idem. — 147. Una Ninfa inseguita da un satiro, di Giorgione. — 148. Una riunione grottesca, di Dosso Dossi. — 149. Ritratto d' Ippolito dei Medici, di Pontormo. — 150. Ritratto di Carlo I e di Enrichetta di Francia, di Vandyk. — 151. Ritratto di Giulio II, di Raffaello. — 152. Caino che uccide il suo fratello Abele, di Schiavone. — 153. Testa di bambino, del Correggio. — 154. S. Gio. Battista che dorme, di C. Dolci. — 155. Testa di S. Rosa, idem. — 156. La Vergine, il bambino Gesù e un Angelo, di Guercino. — 157. Scena campestre, di Bassano. — 158. Ritratto del cardinale da Bibbiena, di Raffaello. — 159. Gesù Cristo in mezzo agli Evangelisti, di fra Bartolomeo. — 160 Testa della S. Vergine, di Vandyck. — 161 Mosè salvato dalle acque, di Giorgione. — 162. Ritratto di Francesco della Rovere duca d' Urbino, di Baroccio. — 163. L' Annunciazione della Vergine, di Andrea del Sarto. — 164. La Discesa di croce, di Pietro Perugino. — 165. La Madonna in trono, conosciuta sotto il nome di Madonna del Baldacchino, di Raffaello. — 166. Testa d'un giovane, di Annibale Caracci. — 167. Danza d'Apollo con le Muse, di Giulio Romano. — 168. Testa di S. Pietro, del Guercino. — 169. Una Santa Famiglia, di Pietro Puligo. — 170. Adamo ed Eva, di Campagnola. — 171. Ritratto di Tommaso Fedra Inghirami, di Raffaello. — 172. La Disputa della Trinità, di Andrea del Sarto. — 173. Apparizione di Gesù Cristo agli Apostoli, di Albano. — 174. La Visione d'Ezechiello, di Raffaello. — 175 La Santa Famiglia, di Albano. — 176. Santa Maria Maddalena, del Domenichino. — 177. Le tre Età, di Lorenzo Lotto. — 178. Cleopatra, di Guido Reni. — 179. Martirio di Santa Agata, di Sebastiano dal Piombo. — 180. La S. Famiglia, di Ghirlandajo. — 181. Ritratto di un poeta, di Rosa. — 182. Martirio di 40 Santi, di Pontormo.

Sala dell' Iliade. — Gli affreschi di questa sala furono dipinti da Luigi Sabatelli, che prese il soggetto dell' Iliade di Omero. — Gli stucchi ed ornamenti furono eseguiti da Marinelli e Pampaloni, secondo il disegno dell' architetto Cocialli. — Le otto lunette sotto la vôlta rappresentano i soggetti seguenti: — 1. Giunone che prende un'altra figura per opporsi con la seduzione alla volontà del marito. — 2. Giunone che prega Venere di prestarle il maraviglioso cinto che essa possiede, per poter meglio sedurre Giove. — 3. Giunone, arrivata all' isola di Lenno, corre a svegliare Morfeo, Dio del Sonno. — 4. Giunone accompagnata da Morfeo si presenta a Giove sul monte Ida. — 5. Giove addormentato nelle braccia di Giunone; Nettuno che uscito dal mare si pone alla testa dei Greci; Aiace che presa una grossa pietra si dispone a lanciarla contro Ettore. — 6. Giove svegliandosi vede la strage dei Troiani e rimprovera a Giunone il suo artifizio. — 7. Ettore trasportato lontano dal campo di battaglia è curato da Apollo. — 8. Ettore e i suoi seguaci che procurano d'ap-

piccare il fuoco alle navi dei Greci — Questa sala è al ... ornata di quattro tavole di marmo, sulle quali sono altrettanti vasi di nero antico. Nel mezzo è un vaso di Sèvres con rapporti di bronzo dorato.

Quadri. — 183. L'Amore che dorme, di Caravaggio. — * 184. Ritratto d'Andrea del Sarto, di Andrea del Sarto. — * 185. Un concerto eseguito da tre persone, del Giorgione. — * 186. Battesimo di Gesù Cristo, di Veronese. — 187. Ritratto di donna, di Scipione. — 188. Ritratto di Salvator Rosa, dipinto da lui stesso. — 189. Ritratto di uomo, della scuola dei Carracci. — * 190. Ritratto d'un principe armato di corazza, di Substermans. — 191. L'Assunzione della Vergine, di Andrea del Sarto. — 192 Ritratto di Maria dei Medici regina di Francia, di Scipione. — 193 Ritratto d' uomo, della scuola dei Carracci. — 194. Ritratto d' un guerriero, di Paris Bordone. — 195. Ritratto d'uomo, di Francia. — 196. S. Benedetto ed altri Santi, di Veronese. — 197. La Carità, di G. Reni. — 198. Ritratto d'uomo, di Velasquez — 199. S. Famiglia, di Granacci. — 200. Ritratto di Filippo II, re di Spagna, della scuola del Morone. — * 201. Ritratto del cardinale Ippolito de' Medici, di Tiziano — 202 L' Angelo che ricusa i doni di Tobia, di Biliverti. — 203. Ritratto di donna, di Allori. — 204. Ritratto di donna, di Bronzino. — 205. Ritratto di una principessa, di Scipione. — 206. Ritratto di Francesco I de'Medici, di Bronzino — 207. Ritratto d' un orefice, di Leonardo da Vinci. — * 208. La Madonna del Trono. di fra Bartolommeo della Porta. — 209. Ritratto d'uomo, d' Allori. — 210. Ritratto di una principessa, di Scipione. — 211. Un altro ritratto, idem — 212. Ritratto di Cosimo I, di Bronzino. — 213. La testa di Mosè, di Dolci. — * 214. Copia della Madonna di S. Girolamo, di Baroccio. — 215. Ritratto d'ignoto, di Tiziano — 216. Ritratto di Daniel Barbaro, di P. Veronese. — 217. L' Evangelista S Giovanni, di Dolci. — 218. Un guerriero, di Salvator Rosa. — * 219. Il bambino Gesù adorato dalla Madonna e da S. Giovanni, di Perugino. — 220 Gesù Gristo e diversi Angeli, di A. Caracci. — 221. Ritratto d'uomo, della scuola di Tiziano. — 222. Ritratto di donna, di Giorgione. — 223. Ritratto di uomo, di Holbein. — 224. Ritratto di donna, di Rodolfo del Ghirlandajo. — * 225. L'Assunzione della Vergine, di Andrea del Sarto. — 226. Ritratto d'uomo, di Tinelli. — 227. S Maria, di Dolci. — 228. La testa del Salvatoro, di Tiziano. — * 229. Ritratto di donna, attribuito a Raffaello. — 230. La Vergine e diversi Angioli, di Parmigianino. — 231. L' Assunzione della Vergine, di Lanfranco. — 232. La Santa Famiglia, di Substermans. — 233. S. Antonio, di Jacopo da Pontormo. — 234. La Casta Susanna, del Guercino. — 335. La Santa Famiglia, di Rubens. — 236. Il Salvatore in casa di Marta, di Bassano. — 237. La Madonna e Santi, di Rosso Fiorentino.

Sala della Educazione di Giove. — La vòlta è del Cateni.

Quadri. — 238. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 239. La Madonna e Gesù bambino, di Caliari. — 240. La Santa Famiglia, di Penni. — 241. Discesa dalla croce, dipinta all'acquarello da Clovio — 242. Una Santa Famiglia, di Puligo. — * 243. Una Santa Famiglia, di fra Bartolomeo della Porta. — 244. Ritratto d'uomo, di Pourbus. — 245. Ritratto di donna, d'ignoto. — 246. Ritratto d'una Zingara, d' ignoto. — 247. La Santa Famiglia, della scuola di Raffaello. — * 248. La Discesa di croce, di Tintoretto. — 249. Ritratto d' uomo, di Pontormo. — 250. Un ritratto d' uomo, di Bassano. — 251. Una testa di

Angiolo, di Baroccio. — 252. Ritratto di Claudio di Lorena, duca di Guisa, di Holbein. — 253. Riposo della Santa Famiglia in Egitto, di Paggi. — 254. La Santa Famiglia, di Palma il Vecchio. — 255. Ritratto d'uomo, Vander-Helst. — 256. Morte di S. Maria Egiziana, di Pietro da Cortona. — 257. Una Sibilla che mostra ad Augusto il mistero dell'Incarnazione, di Paris Bordone. — 258. Ritratto d'uomo, di Tinelli. — 259. Una testa di Cristo, di Correggio. — 260. Ritratto di donna, d'ignoto. — 261. La testa della Madonna, di Baroccio. — 262. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 263. Gesù Cristo sulla croce, della scuola del Bronzino. — 264. La Resurrezione di Gesù Cristo, di Tintoretto. — 265. S. Giovanni Battista, di Andrea del Sarto. — * 266. La Madonna ed il bambino Gesù, idem. — 267. Ritratto di un bambino, di P. Veronese. — 268. Un altro ritratto, idem. — 269. La Presentazione di Gesù al tempio, idem. — * 270. S. Andrea davanti la croce, di Dolci. — 271. S. Sebastiano, d'ignoto. — 272. Ritratto del principe Mattia dei Medici, di Substermans. — 273. Ritratto di donna, d'ignoto. — 274. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 275. S. Carlo Borromeo, di Dolci. — 276. S. Luigi, re di Francia, idem. — 277. Ritratto della principessa Lucrezia dei Medici, di Bronzino. — 278. S. Pietro liberato dalla carcere, di Albano. — 279. Ritratto del principe don Garzia de' Medici, di Bronzino. — 280. S. Rocco, di Dolci. — 281. S. Niccola da Tolentino, idem. — 282. Una Santa Famiglia, della scuola di Vandyck. — 283. Ritratto d'una bambina, d'ignoto. — 284. S. Famiglia, di Giovanni Van-Ahen.

Sala della della Stufa. — Le pitture a fresco che adornano le pareti di questa sala furono eseguite da Pietro da Cortona, e rappresentano: l'età dell'oro, figurata da dei fanciulli che si divertono in giuochi innocenti. L'età d'argento, espressa da dei giovani pastori occupati nelle loro faccende. L'età di rame, indicata da alcuni soldati che, mentre ricevono la ricompensa del loro coraggio, mostrano ad un dittatore le ferite da essi riportate combattendo. L'età di ferro, simboleggiata da altri soldati che pongono a sacco una città e ne uccidono gli abitanti. — Gli affreschi della vôlta furono eseguiti da Matteo Rosselli. — Vedonsi inoltre in questa sala quattro statuette di marmo; una colonna in porfido verde che sostiene un vaso di porcellana sul quale è dipinto il ritratto di Napoleone I, e due statue in bronzo, rappresentanti Caino ed Abele, modellate dal professor Papi su quelle scolpite in marmo dal professor Duprè per il duca Leuchtenberg di Russia. — Tornando nella sala accanto si entra a sinistra per un andito in una piccola stanza da bagno, costruita secondo il disegno dell'architetto Cacialli. — Gli ornamenti in stucco furono eseguiti da Marinelli. — Le quattro statue in marmo, che decorano questo piccolo gabinetto, sono di Giovanni Insom e Salvatore Bongiovanni.

Sala d'Ulisse. — La vôlta è di Martellini, e le pitture fanno allusione al ritorno del granduca Ferdinando III in Toscana.

Quadri. — 285. Ritratto d'uomo, di G. Pagani. — 285. S. Caterina, di Carradi. — 287. Ritratto d'uomo, di Santi di Tito. — * 288. Gesù nell'orto, di Dolci. — * 289. Apparizione della Madonna a San Francesco, di Ligozzi. — 290. S. Francesco, di Cigoli. — 391. La Predicazione di S. Giovanni Battista, di A. Allori. — 292. L'Angelo di Tobia, della scuola di Andrea del Sarto. — 293. Ritratto di Eduardo I duca di Parma, di C. Allori. — 294. S. Famiglia, della scuola di

Andrea del Sarto. — 295. La testa di S. Lucia, della scuola di Carlo Dolci. — 296. Ritratto d'uomo, di Pourbus. — * 297. Ritratto di Paolo III, di Paris Bordone. — 298. Ritratto di Margherita figlia di Cosimo II dei Medici, di Substermans. — 299, Una Santa Famiglia, della *Scuola Lombarda*. — 300. Testa di vecchio, di S. Rosa. — 301. Ritratto d'uomo, di Cigoli. — 302. La Madonna ed il bambino Gesù, di Dolci. — 303. La Cena in Emaus, di C Allori. — 304. La Santa Famiglia, di Schidone. — * 305. S. Giovanni nel deserto, di C. Allori. — * 306. Un paese, di S. Rosa. — * 307. La Madonna e diversi Santi, di Andrea del Sarto. — 308 Ritratto d'un vecchio, di C. Crespi. — 309. La Santa Famiglia, della scuola di Schidone. — 310. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — * 311. Ritratto di Carlo V, di Tiziano. — * 312. Paese con veduta del mare, di S. Rosa. — 313. La Madonna ed il bambino Gesù, di Tintoretto. — 314. Ritratto d'uomo, della scuola di Substermans. — 315. Ritratto di donna, di Cristoforo dell'Altissimo. — 316. Ritratto d'uomo, di Dolci. — 317. Due piccoli paesi in miniatura, di Poelembourg. — 318. S. Margherita in estasi, di Lanfranco. — 319. Il Presepio, di C. Procaccini. — * 320. Un paese in miniatura, di A. Caracci. — 321. Un Ecce-Homo, di Dolci. — 322. Un Ecce-Homo, della scuola di Sebastiano del Piombo. — 323. Ritratto di donna, di Substermans. — 324. Ritratto del duca di Bouckingham, di Rubens. — 325. La Madonna e il bambino Gesù, due quadretti, di Dolci. — 326. Tentazione di S. Antonio, di S. Rosa. — 327. Ritratto di Clarice Ridolfi Altoviti, di Cristoforo dell' Altissimo. — 328. Ritratto di donna, della scuola del Bronzino. — 329. Ritratto d'uomo, di Velasquez. — 330. Ritratto d' uomo, di Bronzino. — 331. Ritratto d' Enrichetta di Francia, moglie di Carlo I re d'Inghilterra, della scuola di Vandyck. — 332. La Madonna e il bambino Gesù, di Gennari.

Sala del Prometeo. — Le pitture della volta, sono di G. Colignon. — In mezzo alla sala vi è uno stipo di legno intagliato, ornato di pietre e di lavori a mosaico.

Quadri. — 333. S. Paolo, di Schidone. — 334. Ritratto d' uomo, della *scuola Fiamminga*. — 335. Ritratto d'uomo, di Jacopo Bassano. — 336. Soggetto allegorico. — 337. Ritratto di Ferdinando dei Medici, di Scipione. — 338. La Madonna, il bambino Gesù, e diversi Santi, di F. Lippi. — 339. Ritratto d' uomo, di Tintoretto. — * 340. La Madonna, il bambino Gesù, e due Santi, della scuola del Perugino. — * 341. L'Epifania, di Pinturicchio. — 342. La Madonna Gesù e due Santi, d'ignoto. — 343. La Madonna, Gesù e due Santi, della scuola di Gio. Bellino. — 344. Ritratto d'un fanciullo, di Substermans, — 345. Santa Famiglia, di B. Peruzzi. — 346. La Maddalena, di Zuccheri. — 347. Una Santa Famiglia, di F. Lippi. — 348. Una Santa Famiglia, di Botticelli. — 349. Altra S. Famiglia di Gange. — 350. Il riposo in Egitto, di A. Caracci. — 351. Ritratto di donna, di Aurelio Luini. — 352. Santa Famiglia, della *scuola Bolognese*. — * 353. Ritratto della bella Simonetta, di Botticelli. — 354. Santa Famiglia, L. di Credi. — 355. Santa Famiglia, di Signorelli. — 356. S. Francesco in estasi, di Vanni — 357. Una figura allegorica, rappresentante la Pazienza, di Salviati. — 358. L'Epifania, di D. del Ghirlandajo. — 359. Santa Famiglia, di Beccafumi. — 360. La Madonna e il bambino Gesù, di Schidone. — 361. Ritratto d'uomo, di Schiavone. — 362. La Santa Famiglia, di Boattieri.

— 363. La Santa Famiglia, di Garofalo. — 364. Santa Famiglia, di ignoto Fiorentino del XV secolo — * 365. Santa Famiglia, di Albertinelli, — 366. Predicazione di S. Giovanni Battista, d'ignoto. — 367. La Creazione d'Eva, di A. del Minga. — 368. Rebecca al pozzo, di Gemignani. — 369. Ecce-Homo, di Pollajolo. — 370. Ritratto d'uomo, di Palma il Vecchio. — 371. Ritratto di donna, di Pietro della Francesca. — 372. Ritratto d'uomo, di Andrea del Castagno. — 373. L'Angelo che libera S. Pietro, di Zuccheri. — 374. Ecce-Homo, di Sodoma. — 375. Testa d'uomo, idem. — 376. Ritratto d'uomo, di Costa. —* 377. Ecce Homo, pittura affresco di Bartolomeo della Porta. — 378. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, di A del Minga. —* 379. L'Adorazione dei Magi, di Pontormo. — 380. S. Giovanni Battista, di Giorgione. — 381. S. Caterina, di B. Luini. — 382. S. Girolamo, di Crespi. — 383 Una scena pastorale, di F. Bassano. — 387. La testa di S. Giovanni Battista portata al banchetto di Erode, di Cavalori. — 388. Morte di Lucrezia, di F. Lippi. — Da questa sala si entra nel:

Corridore. — Sulle pareti di questo corridore sono collocati sei quadri preziosi, rappresentanti antichi monumenti romani ed altre vedute. Questi quadri furono eseguiti nel regj Laboratori di Firenze, e si compongono di diverse qualità di pietre dure, che, mirabilmente incrostate, formano un bellissimo effetto. Vedonsi pure alcuni ritratti piccolissimi riuniti sopra cornici, e dei quali ignoransi, per la massima parte, gli autori. Finalmente quattro armadi contengono diversi oggetti curiosi e pregevoli.

Sala della Giustizia. — La soffitta è del Fedi.

Quadri. — 389. Ritratto d'uno scultore, di Tintoretto. — 390. Ritratto d'uomo, idem. — 391 Ritratto della principessa Eleonora di Mantova, di Pourbus. — 392. S. Casimiro, di Dolci. — 393. Tentazione di S. Gerolamo, di Vasari. — 394. Nascita di un Principe. di Scarsellino. — 395. Testa di S. Elisabetta, di G. Reni. — 396 Ritratto di Cromwell, di Lely. — 397. L'Evangelista S. Giovanni, di Dolci. — 398. Giuditta, di Gentileschi. — 399. La Madonna, il bambino Gesù e diversi Santi, del Beato Angelico. — 400. Due polli, di Hendekoeter. — * 401. Ritratto del canonico Pandolfo Ricasoli, di Subster-mans. — 402. Ritratto d'uomo, di Allori. — 403. Ercole al bivio, di Batoni. — 404. Ritratto di Vittoria della Rovere, di Dolci. — * 405. Gesù in mezzo ai dottori, di Bembo. — 406. S. Domenico che prega in una grotta, di Dolci. — 407. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 408. Ercole che strozza i serpenti, di Potoni. — 409. Ritratto d'uomo, di Sebastiano del Piombo. — 410. Un Ritratto, di Tintoretto. — 411. Veduta di paese, di Giovanni Both. — 412. Un altro paese, di Swanfeld.

Sala di Flora. — Le pitture del palco son del Marini, e gli ornamenti del Landi — Nel mezzo della sala vedesi la Venere scolpita in marmo da Antonio Canova.

Quadri. — 413. Santa Famiglia, di Vasari, — 414 Ritratto di donna, di Palma il vecchio. — 415. Ritratto di Ferdinando II dei Medici, di Substermans. — 416. Un paese, Gaspare Poussin. — 417. S. Girolamo, di Dionisio Calvart. — 418. Degli animali, di Ruthard. — 419. Ritratto di un vecchio, di Substermans. — 420. Sant'Agnese, d'ignoto. — 421. Un paese, di Poussin. — 422. L'amore artigiano, di Orazio Riminaldi. — 423. L'Adorazione dei Pastori, di

Tiziano. — 424 Ritratto d'uomo della scuola d'Helbein. — 425. Santa Famiglia, di Annibale Carracci. — 426. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, di Furino. — 427. La calunnia d'Apollo, di Franciabigio. — 428. La Madonna e il bambino Gesù, di Giovanni da S. Giovanni — 429. S. Giovanni Evangelista, di Carlo Dolci. — 430. La Madonna e il bambino Gesù, di Cigoli. — 431. La predicazione di S. Giovanni Battista, di Agostino Tassi. — 432. Ritratto d'uomo, della *scuola Veneziana.* — 433. Ritratto di donna, di Lavinia Fontana. — 434. Ritratto d'un ingegnere, di A. Bronzino. — 435. Ritratto d'un cuoco, di Giovanni da S. Giovanni — 436. Un paese, di Poussin. — *437. Il riposo in Egitto, di Wandyck. — 438. Una caverna di bestie feroci, di Ruthart. — 439. Ritratto di donna, della *scuola Veneziana.* — 440. Ritratto di donna, di Giovanni Francesco Dawen. — 441. Un paese, di Poussin. — 442. La Madonna e il bambino Gesù, di A. Allori. — 443. Gesù in orazione, di Francesco Bassano. — 444. Giuditta, di Artemisia Gentileschi. — 445. Gesù che porta la croce, di F. Franck il giovine. — 446. La Cena, di L. Bassano. — 447. Ritratto di Giovanni Bologna, d'ignoto. — 448. Gesù Cristo mostrato al popolo, di Pietro Ciafferi.

Sala della dei fanciulli — Gli affreschi sono del Marini, e gli ornamenti del Rabbujati.

Quadri. — 449. Un paese, di Paolo Brill. — 450. Altro paese, di Swanfeld. — 451. Scena pastorale, di L. Bassano. — * 452 Un paese, di Salvator Rosa. — 453. Diversi utensili da cucina, di Van-Aelst. — 454. Dei fiori, di Rachele Ruysch. — 455. Cappuccini riuniti in coro, di Vincenzo Chialli. — 456. Una marina, di Dubbles. — 457. Un paese, di Swanfeld. — 458. Ritratto d'Anna Maria dei Medici, di Dowen. — 459. Ritratto di Anna dei Medici, in abito da caccia, di Dowen. — 460. Paese con figure, di Poelembourg. — 461. Paese con figure, di Domenichino. — 462 Un paese, d'ignoto. — 463. Paese con dei bagnanti, di Poelembourg. — 464. Paese con figure, di Domenichino. — 465 Dei fiori, di Van Huysum. — 466. Ritratto d'Anna Maria dei Medici, di Dowen. — 467. Una Mascherata, di Dowen. — 468. Rovine di Roma, di Poelembourg. — 469. Ninfa con dei Satiri, di A. Carracci. — 470. Funerali d'un cappuccino, di Chialli. — 471. Tempesta di mare, di Basruisen. — * 472. Un paese, di Ruysdael. — 473. Del selvaggiume, di Van-Aelst. — * 474. Dei frutti, di Rachele Ruysch. — * 475. Dei frutti, Van-Aelst. — * 476. Una Credenza con frutte, e vasellame, di Van Aelst. — * 477. Paese in cui si vede Diogene che getta lontana da sè la tazza con la quale beveva; questo quadro è conosciuto sotto il nome della Foresta dei Filosofi, ed è uno dei migliori lavori di Salvator Rosa. — 478. Paese, di Brill. — 479. L'Adorazione dei Pastori, di Cristoforo Allori. — 480. Una S. Famiglia in mezzo ad una ghirlanda di fiori, di Breughel.

Galleria Poccetti — Gli affreschi di questa sala furono dipinti da Bernardino Poccetti.

Quadri — 481. Ritratto d'uomo, scuola di Substermans. — 482. S. Francesco, che riceve le stimmate, d'ignoto. — 483. Madonna in orazione, d'ignoto Fiammingo. — 484. La Madonna della Misericordia, di Marco di Tiziano — 485 Ritratto d'uomo, della scuola di Substermans. — 486. S. Famiglia, di Puligo. — 487. Riposo in Egitto di Dosso Dossi. — 488. Adamo ed Eva che piangono sull'uc-

ciso Abele, di Alessandro Tiarini. — 489. Il Martirio di S. Cecilia, di Orazio Riminaldi. — * 490. S. Sebastiano, del Guercino. — 491. Ritratto d'Andrea del Sarto, della scuola d'Andrea. — 492. Ritratto del cardinale Ferdinando dei Medici, di Gaetano Scipione. — 493. Ritratto d'uomo, della scuola Veneziana. — 494. Ritratto d'uomo, di Tiziano. — 495. Ritratto d'uomo, d'ignoto. — 496. Ritratto d'un Gesuita, del padre Andrea Pozzi. — 497. S. Girolamo, di Crespi.

BIBLIOTECA PALATINA, fondata dal granduca Ferdinando III, possiede circa 80 mila volumi e 2000 manoscritti, distribuiti in ventuna sale. Trovansi edizioni rarissime; tutti i classici greci e latini; la serie completa dei *Variorum* e quella *ad usum Delphini;* l'intera collezione delle edizioni *Elzeviriane* in 12.°; quasi tutte le opere pubblicate dai membri dell'Accademia della Crusca; le opere moderne più celebri, sull'Europa, l'Asia e l'America, e una raccolta di opere che trattano di Belle Arti, d'Archeologia, di Storia naturale, di Viaggi, ecc. — Fra i manoscritti, molte lettere autografe d'uomini celebri d'ogni nazione, fra cui di Galileo, e dei più rinomati suoi allievi, di Viviani, Torricelli, Fontana, ecc.; alcuni opuscoli di Macchiavelli e di Cellini, e parecchie lettere di Lorenzo il Magnifico.

GIARDINO DI BOBOLI, con disegno di *Tribolo* e *Buontalenti*. Nell'interno: una grotta, del *Buontalenti:* agli angoli, statue abbozzate da *Michelangelo;* nel mezzo, un gruppo, del *De Rossi,* rappresentante il Ratto d'Elena; una Vasca di marmo, cui quattro Satiri tengono rilevata da terra, colla Venere in atto di uscire dal bagno, di *G. Bologna*. Gli ornamenti della grotta furono dipinti dal *Poccetti*, e le statue laterali, eseguite dal *Bandinelli*.

ANFITEATRO, vasta piazza, nel cui centro osservasi un obilisco egiziano ed un'antica vasca di granito rosso, ivi collocata nel 1841. Nel mezzo, e rimpetto al Palazzo, parte un gran stradone che conduce alla *Fontana di Nettuno,* colla statua del *Lorenzi*. Proseguendo il passeggio, che diventa montuoso, incontrasi la statua colossale dell'Abbondanza, opera di *G. Bologna* e del *Tacca;* e dopo un prato ovale, a destra, la vasca dell'Isolotto, a cui si giunge per vasto viale, fiancheggiato da alberi e sparso di statue. A capo di questo,

un Gladiatore, di *Pieratti;* in seguito: Esculapio che rende la vita al fanciullo Ippolito, e tre altre, di *Caccini;* la Virtù che trionfa del Vizio, di *Danti;* il giuoco della Pentolaccia, di *Capezzuoli;* il giuoco del Sacco Mazzone, di *Mocchi* e *Ferrucci;* due Leoni, del *medesimo;* la gran Vasca costruita su disegno di *Parigi,* che nel mezzo ha una magnifica fontana con una statua colossale simboleggiante l'Oceano, di *G. Bologna,* a cui sono attribuite parimente le altre tre statue all'ingiro. Sul pendio della collina, un David, di *Salvetti,* e un Apollo, di *Poggesi.*

MUSEO DI FISICA E DI STORIA NATURALE, detto la SPECOLA, fu incominciato sotto i Medici. Leopoldo I. ordinò che fosse completato e successivamente vi fecero altre aggiunte. — Nel cortile d'ingresso, ristaurato nel 1841 dall'architetto *Martelli,* trovasi un globo terrestre di gran dimensione, e sul pianerottolo della prima scala, una sfera armillare costruita sul sistema di Tolomeo. A destra della scala si entra in un salone dove conservasi una collezione di minerali toscani, e una serie di altri, raccolti dal celebre Targioni Tozzetti. I vestiboli del 1.° e 2.° piano sono decorati da busti in marmo e da medaglioni coi ritratti dei più celebri fisici, naturalisti, ecc. Dal secondo vestibolo si entra nella sala di *Mineralogia,* che contiene una collezione di tutti i minerali e pietre fine per ornamento d'ogni genere. Continuando a sinistra, in un corridore, è classata scientificamente una delle più ricche collezioni di minerali.

Alla serie mineralogica succede una collezione di Ornitologia geologica; e nelle altre sue stanze, varie collezioni geologiche dei terreni più importanti. — Da questa si passa alle sale della Botanica, nella prima delle quali evvi una numerosa raccolta di semi, frutti, legni, ed un saggio di piante fossili; nella seconda sono disposte diverse preparazioni organiche di vegetali, eseguite in cera, dal *Calamai;* le due seguenti contengono il principio d'una collezione di piante di grandezza naturale, eseguite in cera.

Ritornando al Primo Vestibolo si accede alle stanze

contenenti la collezione del regno animale. Le due prime contengono gli Zoofiti, e nelle cinque susseguenti trovasi riunito tutto ciò che ha rapporto col sistema degli esseri articolati. La Galleria contigua contiene i molluschi viventi e i fossili, oltre varj disegni a colori di conchiglie univalvi, attribuita a *Ligozzi*. La collezione di pesci è ordinata nelle due stanze seguenti; i rettili nella terza, ed altre due contengono tutta la serie ornitologica. Finalmente le preparazioni di anatomia comparata. L'importanza di questa scienza fece concepire il progetto d'unire alle collezioni d'anatomia umana, alcuni saggi di anatomia animale. Vi si vedono infatti: lo sviluppo progressivo dell'uovo e la sua trasformazione; gli organi della fecondazione prodotta dal maschio, e la struttura dell'occhio e del cervello in questa stessa classe d'animali; gli organi circolatorj digerenti e riproduttori nei chelorici; l'organizzazione dei pesci; l'organo elettrico delle torpedini; la storia dei crostacei, dei molluschi cefalopodi e dei gasteropodi polmonari. Tutto ciò che ha rapporto allo sviluppo del baco da seta, della mignatta, ed un saggio sulla costruzione della testa della vipera.

Anatomia Umana. — Prima sala. Trovasi qui riunita la collezione delle ossa che compongono lo scheletro dell'uomo; più una sezione orizzontale e verticale del cranio; un'altra, comprendente tutte le ossa in modo da farne conoscere l'organizzazione interna; in ultimo, il bacino della donna con varie misure graduate, disposte a seconda dei diametri di questo canale osseo. — *Seconda sala.* Contiene due scheletri modellati in cera; uno di essi rappresenta le ossa nude attaccate insieme artificialmente; l'altro raccoglie tutti i piccoli ligamenti che servono ad unire e combinare le differenti articolazioni. — *Terza sala.* Vi si vedono tutte le altre preparazioni che appartengono allo stesso genere di studio, cioè l'osteologia e i ligamenti; oltre i modelli rappresentanti alcune parti elementari dell'organizzazione umana. — *Quarta sala.* Destinata all'esposizione muscolare della parte capelluta della testa,

della faccia, dell'organo della vista, della bocca, della laringe e faringe, del collo, della colonna vertebrale, della cavità toracea e addominale, ecc. Quattro statue intere dimostrano diversi strati muscolari dalla regione cutanea fino alle ossa. Due figure giacenti rappresentano: l'una, le arterie della parte posteriore del tronco e degli arti inferiori; l'altra, la distrubuzione delle arterie superficiali e profonde, ed il cuore con tutte le diramazioni sì arteriose che venose che vi corrispondono. Una terza statua espone il sistema nervoso del collo e del cuore e tutti i vasi e visceri della cavità toracica e addominale. — *Quinta sala.* Anche questa contiene le preparazioni che hanno rapporto col sistema muscolare. Nel centro, vedesi un corpo intero che serve a dimostrare la posizione del cuore con tutte le ramificazioni venose, come pure i due reni coi loro uretri e canali afferenti dell'orina. — *Sesta sala.* Preparazioni rappresentanti il cuore nudo, i vasi maggiori tanto anteriori che venosi, nonchè i vasi dell'una e dell'altra specie, proprj del cuore medesimo. Alcuni preparati rappresentano il cervello, dove il sistema arterioso e venoso è reso di grandezza maggiore del naturale. Il corpo intero, che occupa il centro della stanza, rende conto di tutti i vasi linfatici della testa, del tronco, e dell'estremità. — *Settima sala.* È destinata alle preparazioni del sistema nervoso nel suo insieme e nelle disposizioni parziali, per mezzo dei diversi organi dei sensi, opere di scrupolosa esattezza. Dei due corpi che vi si vedono, il primo presenta il corso di vasi linfatici e sanguigni superficiali della testa, delle braccia e degli arti inferiori; l'altro espone quelli arteriosi, venosi succutanei ed alcuni vasi injettati. — *Ottava sala.* Le preparazioni che si rapportano al sistema nervoso continuano coi modelli degli organi della respirazione e dei visceri digerenti. Una figura eseguita con mirabile perfezione, rappresenta tutto l'insieme del sistema nervoso. Tre figure giacenti, offrono un esame facile del sistema della circolazione e specialmente delle parti linfatiche negli organi circolatorj, respiratorj e digerenti. — *Nona*

sala. Preparazioni dei visceri digerenti, e quelle destinate a dimostrare gli organi che adempiono le funzioni della secrezione. Contigua al salotto d'ingresso, è una stanza, chiusa d'ordinario, ma che ad inchiesta viene aperta dal custode. In essa trovasi tuttociò che il genio e l'arte hanno potuto fare di più sorprendente ed ammirabile per sormontare gli ostacoli che le preparazioni potevano presentare per gli studenti. Il corpo di una donna, lavoro di *C. Susini*, che può smontarsi pezzo per pezzo, lasciando scoperta la cavità sia del torace che del basso ventre. Per tal mezzo si può esaminare la situazione dei differenti visceri, staccarli, riunirli ed aprirli per conoscere la forma interna. Questo corpo intero e le altre preparazioni parziali, mostrano tutti gli organi che servono alla riproduzione, allo sviluppo progressivo del feto e alla sua comunicazione colla madre. Finalmente diverse fasi del parto, sia naturale, prematuro o doppio, e differenti parti del corpo umano.

Il Gabinetto di seguito contiene due statue e varj pezzi d'anatomia decomponibili, fatti eseguire in legno da *Felice Fontana;* genere di lavoro per la prima volta tentato e felicemente eseguito in Firenze verso la fine del secolo scorso. Indi, succede la stanza detta delle *cere antiche,* dove conservansi alcuni bei lavori in cera, di *Michele Zummo Siciliano.* — Al primo piano trovasi la *Collezione dei mammiferi,* riunita in due sale e in un lungo corridore. La prima contiene l'osteologia umana, i quadrumani e le prime famiglie dei carnivori; la serie di questi continua nel vicino corridore, in cui giunge fino ai pachidermi, che insieme ai ruminanti ed ai cetacei sono collocati nella terza sala, in cui vedesi pure uno scheletro d'elefante preparato da *Bellini,* professore d'anatomia. Il portico è circondato da arcate, chiuse a cristalli, in cui sono osse fossili di straordinaria grandezza.

Il *Giardino Botanico,* vi è annesso; ha l'estensione di braccia 20,811. La stanza di faccia alla scala, contiene altre ossa fossili di mammiferi, trovate nel Val d'Arno. Dopo questa, che è destinata alle lezioni d'anatomia comparata, di zoologia, di botanica, di mineralogia e

di geologia, si passa in quelle della fisica, di cui la prima serve alle lezioni di fisica sperimentale e contiene varie misure lineari e di capacità ed altri strumenti necessarj alle operazioni geodetiche. La seconda è destinata alla meccanica dei corpi solidi. e vi si osservano tutte le macchine proprie a dimostrare le leggi dell'equilibrio e del movimento. Nella terza, tutti gli strumenti idrostatici e idrodinamici, e varj modelli di macchine idrauliche. La seguente, contiene gli istrumenti destinati a svelare la natura chimica e fisica dell'aria e dei differenti gas. Nella quinta, le macchine elettriche e tutto ciò che vi ha relazione. Nella sesta, tutti gli apparecchi che servono a dimostrare la natura e le proprietà del fluido elettrico, dalla pila di Volta fino all' elettricità appropriata al magnetismo. La settima contiene una quantità di calamite naturali e artificiali, e parecchie bussole eseguite a diverse epoche per misurare la direzione e l'intensità del fluido magnetico. Per ultimo, nell'ottava, tutti gli apparecchi necessarj a dimostrare le differenti proprietà della luce e del riflesso dei raggi solari; più, una ricca serie di strumenti basati sull' ottica.

Tribuna di Galileo. — Si entra in questa magnifica sala per una porta a destra del primo vestibolo, in cui vi sono i seguenti dipinti a fresco: Il celebre Volta nel momento in cui espone al congresso dei dotti d' Europa, convocato a Parigi, le importanti esperienze della famosa Pila da lui inventata, di *Cianfanelli*; l' Accademia del Cimento nell' atto d' esperimentare se il freddo del ghiaccio si rifletta dagli specchi nel modo stesso che il calore, di *Martellini;* Galileo dopo aver perduto la vista, di *L. Sabatelli;* Galileo che presenta il suo telescopio al doge Leonardo Donato e al Consiglio dei Dieci di Venezia, di *L. Sabatelli;* Galileo che osserva le oscillazioni accidentali della lampada del Duomo di Pisa, del *medesimo;* la prima esperienza sull' attrazione, di *Bezzuoli;* Leonardo da Vinci e il monaco Luca Paciolo, che presentano a Lodovico il Moro duca di Milano i loro nuovi modelli di macchine, imaginate da Luca per l'architettura mili-

tare e civile, di *Cianfanelli.* — *Pitture nella vôlta:* La Natura, la Fisica, la Verità e la Perseveranza, eseguite dai figli di *L. Sabatelli;* l'Astronomia e la Filosofia, di *L. Sabatelli;* presso la lanterna, tra varj ornati in oro, i segni dello Zodiaco; nella controfascia dell'arco, e nell'arco medesimo, tutte le scoperte astronomiche del gran Toscano, in basso-rilievo su fondo azzurro. Nei due pilastri dell'arco, sono rappresentati a basso-rilievo in marmo le altre di lui scoperte, che a distinguerle dalle rimanenti, furono dette terrestri, come il Pendolo, il Termometro, il Telescopio, ecc. — *Sculture:* La statua in marmo di Galileo, in fondo alla tribuna, di *Costoli;* i busti di Pietro Leopoldo De Medici, di Ferdinando II, del granduca Pietro Leopoldo I, e del granduca Leopoldo II. Nelle nicchie: il busto di Vincenzo Viviani, di *Magi;* e quello di Evangelista Torricelli, di *Nencini;* di Bonaventura Cavalieri, di *Grazzini;* di Benedetto Castelli, di *E. Demi.* — *Medaglioni:* Francesco Maria Grimaldi, di *Cambi;* Alessandro Marsili, di *Nencini;* Candido del Buono, di *Pozzi;* Carlo Dati, di *Costoli;* Alfonso Borelli, di *Santerelli;* Vincenzo Viviani, di *Demi;* Francesco Redi, di *Fantacchiotti;* Carlo Renaldini, di *Romanelli;* Lorenzo Magalotti, di *Pampaloni;* Antonio Oliva, di *Magi;* Paolo Del Buono, di *Bambi;* Gio. Battista Della Porta, di *Lusini;* Leon Battista Alberti, di *Pozzi;* il celebre Cassini, di *Romanelli.* — *Pavimento della Tribuna.* L'architetto *Manetti*, senese, eseguì quest'impianto sul sistema di *Beccafumi*, rappresentandovi: la Meccanica, la Matematica, la Geometria e l'Idraulica, disegnate da *L. Sabatelli.* — *Istrumenti.* Le due nicchie ai lati della statua di Galileo, contengono le reliquie scientifiche di quel sommo ingegno, cioè, in quella a sinistra, due dei primi Cannocchiali da lui costruiti, e più basso, l'Obiettivo lavorato dal medesimo e donato al principe Leopoldo da Vincenzo Viviani, discepolo del filosofo. Nella nicchia a destra, il Compasso di proporzione; una calamita armata dallo stesso Galileo, e il suo dito indice che fu staccato dal cadavere allorchè venne trasportato nel monumento

sepolcrale preparatogli nella chiesa di S. Croce. — Nelle due pareti, divise da colonnette, sono internati sei armadj che contengono tutti gli strumenti appartenuti alla celebre Accademia. — *Osservatorio astronomico meteorologico* e *magnetico*, situato al dissopra delle sale del Museo di Storia naturale, ricco di strumenti preziosi.

CHIESA DI SANTO SPIRITO, fondata nel 1250; un grande incendio la distrusse nel 1470, in occasione di una festa celebrata ad onore di Giovanni Galeazzo Sforza duca di Milano. La nuova venne costruita su disegni di *Brunelleschi;* l'Assunzione, di *Pietro di Cosimo;* la Madonna e il Cristo morto, sculture di *Nanni di Baccio Bigio;* basso-rilievo rappresentante il Cristo e la Veronica, di *Santerelli;* le statue in legno di S. Nicolò, del *Sansovino;* i due Angioli, di *Franciabigio;* G. C. che scaccia i profanatori dal tempio, di *Stradano;* S. Agostino e S. Monaca, di *Gherardini;* il Martirio di S. Stefano, di *Passignani;* l'Arcangelo Raffaello e Tobia, statue in marmo, di *Baratta;* Gesù Cristo sulla croce, di *Curradi;* la Madonna e diversi Santi, di fra *Lippi;* nel tabernacolo sull'altare della cappella seguente, una Madonna, scolpita da *Donatello;* l'architettura della cappella del Crocifisso, di *Buontalenti;* la Madonna, Gesù e i Santi Martino, Nicolò e Caterina, di *Lippi;* l'Apparizione della Madonna e S. Bernardo, copia da Raffaello del Garbo, di *Riposo;* lo Sposalizio della Madonna, di *Sagrestani;* il monumento a Neri Capponi, di *Simone di Nicolò di Betto;* un miracolo di S. Nicolò, di *Gabbiani;* l'Adorazione dei Magi, di *Lomi;* i quattro Santi, di *Giotto;* la Madonna due Santi, di *Botticelli;* il Martirio di alcuni Santi, di *Allori;* le pitture del paliotto all'altare seguente, e quelle del gradino situato sul medesimo, della scuola del *Botticelli;* in quelle del gradino è da osservarsi una bella veduta del palazzo Pitti nel suo primitivo stato; G. C. e l'Adultera, di *Allori:* S. Chiara, di *Vignali;* l'Annunciazione, di *Botticelli:* la Natività, del *medesimo;* la Madonna, Gesù e due Santi, della scuola di *Botticelli:* la Trasfigurazione,

di *Pietro di Cosimo;* la Madonna e due Santi, della scuola del *Ghirlandajo;* l'architettura della cappella del Santissimo Sacramento e le sculture, di *Sansovino;* la Santissima Trinità, della scuola del *Perugino;* la Madonna, S Bartolomeo e il vescovo S Nicolò, di *Antonio del Pollajuolo;* la Madonna, Gesù e quattro Santi, del *Perugino;* l'architettura della cappella seguente è del 1562; il busto di Tommaso Cavalcanti, di *Montorsoli:* la Madonna, S. Sebastiano e diversi Santi, copia da un quadro del *Rosso Fiorentino Petrucci.* La sagristia fu costruita dal *Cronaca;* l'affresco sulla porta interna della medesima, di *Sansovino;* a scultura della vòlta, del *medesimo;* un Santo che guarisce dei malati, di *Allori;* in una cappella contigua, l'Incoronazione della Madonna di *Butteri.* Ritornando in chiesa: S. Anna, la Madonna e diversi Santi, del *Ghirlandajo;* S Tommaso, di *Manetti;* il Beato Giovanni da S. Facondo, di *Nasini;* un Cristo in marmo, copia da una statua del Buonarroti, di *Landini;* la Risurrezione, di *Pietro di Cosimo;* la tribuna dell'altar maggiore e le statue, di *Caccini* e *Silvani;* il tabernacolo, di *Cennini;* l'architettura del primo chiostro, di *Parigi,* e quella della porta del refettorio, di *G. Vasari;* l'affresco rappresentante la Difesa delle opere di S. Agostino, di *Perugino;* Attila che s'umilia davanti a papa Leone, di *Ulivelli;* il Battesimo di San Agostino, di *Baldi;* i differenti costumi degli ordini religiosi che seguono la regola di S. Agostino, di *Casetti;* l'architettura del secondo chiostro, dell'*Ammanati;* le pitture vicino alla porta, di *Poccetti.* Il Campanile, disegno di *Baccio d'Agnolo.*

PALAZZO DEI MARCHESI GUADAGNI, architettura del *Cronaca;* contiene una galleria con buoni dipinti, fra cui: la Madonna e il Bambino, di *Raffaello d'Urbino:* ritratto d'uomo, del *Tintoretto;* ritratto di donna, di *Bronzino;* la Pietà, di *Palma il Vecchio;* S. Lorenzo, di *Volterrano;* Giobbe, di fra *Filippo Lippi;* San Giovanni Battista, di *Jacopo da Pontormo;* ritratto di Pietro Aretino, del *Tiziano;* ritratto di Galileo, di *Substermans;* diverse persone, di *Perugino;* lo Sposalizio di S. Caterina, del *Volterrano.*

CHIESA DEL CARMINE, fondata nel 1260 da Cione di Tifa: nel 1770 un incendio in parte la distrusse. — Un'istoria di Tobia, di *Gambacciani;* i funerali di S. Alberto, di *Monaldi;* Gesù crocifisso, di *Giorgio Vasari;* la Visitazione della Madonna, di *Lomi;* la Deposizione di croce, di *Guidotti;* la Madonna, Gesù e varj Santi, della scuola di *Andrea del Sarto.* Nella cappella Brancacci, salvata dall'incendio, i seguenti affreschi: la Liberazione di S. Pietro dal carcere, di *Filippo Lippi;* Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, di *Masolino;* S. Pietro e S. Paolo condotti dinanzi al proconsole, e una Crocifissione di S. Pietro, di *Lippi;* S. Pietro che guarisce uno storpio, e il medesimo che risuscita la S. Petronilla, di *Masolino;* i due quadri, uno sopra, l'altro accanto alle finestre, di *Masaccio,* rappresentano S. Pietro che distribuisce elemosine, e lo stesso in atto d'amministrare il Battesimo. Dal lato opposto, alcuni ammalati guariti dall'ombra di S. Pietro e di S. Giovanni, di *Massaccio;* la Predicazione di S. Pietro, di *Masolino;* nella parete seguente, S. Pietro in cattedra; il miracolo di un bambino risuscitato dagli apostoli Pietro e Paolo; le figure a destra, di *Lippi;* a sinistra, di *Masaccio;* l'affresco della parte superiore è tutto di quest'ultimo, e figura la Vocazione di S. Pietro all'apostolato; i due piccoli quadri che adornano il pilastro in cui S. Paolo visita S. Pietro, e Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, del *suddetto.* Le pitture della vôlta, di *Meucci.* Nel tabernacolo sopra l'altare, una Madonna del Carmine, *maniera greca,* che credesi portata dall'Oriente verso il 1300.

DINTORNI.—Fuori di Porta Pinti, FIESOLE, città etrusca a tre miglia dalla città. — La *Cattedrale* del secolo XI col mausoleo del vescovo Salutati, e un tabernacolo, di *Mino da Fiesole.* — La BASILICA DI S. ALESSANDRO, già tempio pagano, adorna di colonne di cipollino orientale. — L'ABBADIA DI FIESOLE costrutta dal *Brunelleschi,* ora profanata. — Il CONVENTO DI S. DOMENICO, già dimora del Beato Angelico di cui si conserva nel coro un Madonna con Cristo: l'Annun-

ciazione, del *Chimenti da Empoli;* il battesimo di Cristo, di *Credi;* l'Adorazione dei Magi, di *Sogliani.*

Fuori di Porta S. Croce, il MONASTERO di *S. Salvi,* nel cui refettorio evvi un Cenacolo, di *Andrea del Sarto.* In chiesa: S. Umiliana, di *Passignano:* Cristo e Santi, del *Poppi.* — La VILLA BUONARROTI, già abitazione del sommo artista.

Fuori di Porta S. Gallo, ARCO TRIONFALE, inalzato da Francesco II, in memoria del suo ingresso (1738). — CAREGGI, già villa Medici, disegno di *Michelozzi,* in cui morì Lorenzo il Magnifico (1492). — PRATOLINO, già villa magnifica, ora devastata: vi rimane solo il Colosso dell'Appennino, di *Gian Bologna,* e un bel parco.

Fuori di Porta Prato, la DOCCIA, ove trovasi una fabbrica di porcellane delle più rinomate d'Europa. — POGGIO a CAJANO, villa magnifica con affreschi, di *Andrea del Sarto* e di *Pontormo.*

Fuori della barriera lung'Arno, le CASCINE: questo parco frequentatissimo rappresenta in Firenze i così detti Campi Elisi di Parigi.

Fuori di Porta San Frediano, BADIA DI S BARTOLOMEO; il quadro dell'altar maggiore (l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme), di *Santi di Tito:* nel refettorio, un'Annunciazione, del *Ghirlandajo.*

Fuori di Porta Romana, il POGGIO IMPERIALE. — VILLA ARCETRI, ove dimorò e morì Galileo. — La CERTOSA, inalzata da *Nicolò Acciajuoli.* nel 1340. guasta dappoi. Nella chiesa conservansi il monumento di Nicolò Acciajuoli, modellato dall'*Orgagna:* la statua giacente di quello di Agnolo Acciajuoli. di *Donatello:* gli ornati del *Sangallo.* Questa chiesa è ricca di pitture antiche e moderne, fra cui del *Beato Angelico,* di *Benvenuti, Sabatelli,* ecc.

Fuori di Porta S. Miniato, la CHIESA DEI FRANCESCANI, fondata nel secolo XV, con bel disegno del *Cronica,* lodato da Michelangelo, coi monumenti della famiglia Adiciani. — S. MINIATO AL MONTE, fondata nell'XI secolo, con magnifica facciata del Rinascimento; pulpito magnifico: nella semi cupola dell'altar

maggiore, un antico mosaico. Le finestre intorno al coro hanno marmi trasparenti, attraverso ai quali penetra la luce. Nella cappella Rosellini vi è il mausoleo di Jacopo da Portogallo, scolpito dallo stesso *Rosellini;* gli ornati della vôlta sono di *Luca della Robbia.*

ESCURSIONE A VALLOMBROSA.

A 18 miglia da Firenze.

Il MONASTERO DI VALLOMBROSA venne fondato da Giovanni Gualberto: la chiesa è ricca di marmi, di ornati e pitture di distinti artisti; stupendi panorami.

ESCURSIONE AL SANTUARIO DI VERNA.

Distante da Firenze 44 miglia.

Questo santuario giace sull'Appennino, fondato da S. Francesco d'Assisi: vi sono quadri in terra cotta, dei *Della Robbia;* bella la cappella di San Bastiano.

ESCURSIONE A CAMALDOLI.

A 47 miglia da Firenze.

Convento che giace tra le vette di due altissime montagne, fondato da S. Romualdo, da cui si hanno magnifici panorami. La chiesa contiene buoni dipinti.

VIAGGIO XLIV.

DA FIRENZE A PRATO, PISTOJA E LUCCA.

(Chil. 76; Prezzo: I. cl. fr. 7; II. fr. 5. 60; III. fr. 4. 30).

Si passano le seguenti stazioni: RIFREDI — CASTELLO — SESTO — CALENZANO — PRATO, città di 15,000 abitanti presso il Bisenzio, in pianura con amene ville. Primeggia la *Cattedrale*, di *Giovanni Pisano*, ha in

un angolo della facciata un pergamo, scolpito dal *Donatello*, ed un basso-rilievo di *Luca della Robbia*. Il coro, disegnato da *Buontalenti*, è adorno di affreschi del *Lippi*. Nella ricca cappella della Madonna della Cintola, varj affreschi di *Agnolo Gaddi*, del 1365. *Mino da Fiesole* lavorò il bel pulpito di marmo, e il *Tacca* scolpì il Crocifisso all'altar maggiore. Rimarcasi eziandio il dipinto della Vergine che dà la sua cintura a S. Tommaso, del *Ghirlandajo;* e l'Angelo Custode, di *Dolci;* — La Madonna delle Carceri, disegno di *Giuliano da S. Gallo*, contiene ornati di *Antonio*, fratello del suddetto. — Il *Palazzo Pretorio*, ricostrutto nel secolo XVI. — Il *Collegio Cicognini*. — La *Pubblica Biblioteca*. — S PIETRO, nelle cui vicinanze è il castello di Montemurlò.

PISTOJA, città di 15,000 abitanti, ai piedi degli Appennini, circondata da mura: nel centro è la piazza del Duomo. La *Cattedrale*, edifizio del V secolo, ristaurata nel XIII, da *Nicolò Pisano*. L'interno a tre navate divise da superbe colonne, le pareti incrostate di marmi bianchi e neri. Pitture e affreschi di merito. Il monumento al cardinale Forteguerri, del *Verrocchio* e del *Lotti;* l'altare d'argento di S. Jacopo del XIV secolo; l'antico pulpito in marmo ed il cenotafio del celebre poeta Cino, amico di Dante, di *Andrea Pisano;* di fronte, il *Battistero*, edifizio ottagono, costruito dallo *stesso*. — *S. Andrea*, chiesa assai interessante per la storia dell'arte; esternamente è decorata da sculture del 1166, dei fratelli *Gruamonte;* una cattedra ottagona, di *Giovanni Pisano*. — *S. Domenico*, con buoni dipinti, fra cui: una Madonna a fresco, di fra *Bartolomeo;* un miracolo di S. Carlo Borromeo, di *Empoli:* S. Domenico, del *Bronzino:* S. Sebastiano ed altri Santi, del *Ghirlandajo:* l'Adorazione dei Magi ed un Crocifisso con Santi, di fra *Paolo Pistojese*. — *S. Francesco*, possiede un'Annunciazione della Vergine, di *Baldi;* la Natività, *maniera di Andrea del Sarto;* la Purificazione, di *Poppi*. Nella sagristia, affreschi di *Capanna*, allievo di *Giotto;* la Risurrezione di Lazzaro, del *Bronzino:* le Nozze di Cana, di *Pagni:* una Madonna, di

Elisabetta Sirani. — *S. Maria dell'Umiltà*, di forma ottagona e d'ordine corintio, costrutta nel 1509, è la più bella chiesa di Pistoja; l'Adorazione dei Magi, di *Vasari;* il Riposo in Egitto, di *Baldi;* altri dipinti di *Vanni*, *Poppi*, ecc. Contansi varie altre chiese, come: *S. Bartolomeo, S. Desiderio, S. Giovanni, S. Filippo, S. Pietro Martire* e *S. Spirito*, con buoni dipinti.

Palazzo Vescovile, eretto nel 1787, da *Scipione Ricci*, vescovo di Pistoja. — Il *Pretorio*, del 1368. — Il *Palazzo Comunale.* — Il *Palazzo della Sapienza* con pubblica *Biblioteca.* — L'*Ospital Maggiore* colla facciata adorna di basso-rilievi in terra cotta, di *Giovanni, Luca* e *Girolamo della Robbia*, ecc. Pistoja, detta la *Ferrigna*, è notevole eziandio per lavori in ferro, in ispecie le armi da fuoco.

SERRAVALLE, borgo di pittorico aspetto, colle rovine d'un castello. — PIEVE A NIEVOLE, borgo alle falde di MONTE CATINI, luogo assai rinomato pei suoi bagni. — BORGO A BUGGIANO — PESCIA, città di 7000 abitanti, in luogo ameno. La *Cattedrale* è del XVII secolo, la cappella del Sacramento, di *Bacio d'Agnolo;* gli altari sono incrostati di fini marmi. Vi è un *castello*, parecchie cartiere, manifatture di seta. Giuseppe Giusti nacque ne' suoi dintorni. — S. SALVATORE — ALTO PASCIO, terra con chiesa gotica e una torre a pietre bugnate alta 60 metri. Nelle vicinanze il lago di BIENTINA — LUCCA (Vedi pag. 68).

VIAGGIO XLV.

DA LUCCA A PISA.

(Chil. 22. Prezzo: I. classe, fr. 1, 90. II. 1, 40. III. — 85).

Si passa per le stazioni di: RIPAFRATTA — RIGOLI — S. GIULIANO, terra notevole pei suoi bagni minerali assai frequentati.

PISA.

ALBERGHI. — *Peverada,* lungo Arno; la *Vittoria;* l'*Ussaro;* la *Gran Bretagna.*

Città di 25,000 ab., in fertilissima pianura, che si estende ai piedi dei monti Pisani, gruppo di montagne di 3000 piedi di altezza, che si stacca dagli Appennini. Si estende sulle due rive dell'Arno, a 10 chil. dalla sua foce nel mare. È ben costrutta, ma deserta. Fu già capitale di una Repubblica, e allora contava 150,000 abitanti. Dolcissimo ne è il clima, e la mitezza de' suoi verni, l'atmosfera pressochè sempre tranquilla, la rendono spesso soggiorno di persone affette da malattie polmonari. I monti che la fiancheggiano la preservano dai venti del nord. Gli estati sono meno caldi che a Firenze; ma è una delle città d'Italia, ove piove più frequente, e dicesi 120 giorni circa all'anno. L'acqua dell'Arno non è salubre. Un aquedotto eretto al principio del XVII secolo, conduce acqua eccellente dal monte Asciano, lungi 4 miglia da Pisa.

Ha forma quadrilatera, ed è circondata da mura. I suoi bei Lung'Arno formano un gradevole passeggio, e comunicano mediante tre ponti: il ponte alla *Fortezza*, quello al *Mare* e l'altro nel mezzo della città.

PIAZZE. — Le più rimarchevoli sono: del *Duomo*, ove veggonsi riuniti i principali monumenti che formano la gloria di Pisa; la *Cattedrale*, il *Battistero*, il *Camposanto*, la *Torre pendente*, la cui magnificenza non sembra più in rapporto oggidì con questa città silenziosa che perdette navigli e commercio, ma restano testimoni della passata grandezza; di *S. Caterina*, colla statua di Leopoldo I, di *Pampaloni;* de' *Cavalieri*, ornata di una fontana e della statua di Cosimo I, di *Francavilla*, e circondata da molti importanti edifizi. Qui sorgeva altre volte la *Torre della Fame*, celebre pel supplizio di Ugolino e de' suoi figli; fu demolita nel XVI secolo, i muri ne furono incastrati nelle posteriori costruzioni.

CHIESE. — Il *Duomo*, prezioso monumento nella sto-

ria della italiana architettura, e che da gran tempo serve di modello. Fu desso incominciato nel 1063, da *Buschetto*, e consacrato nel 1118. Malgrado queste date, ha il carattere dell'architettura del secolo XII, e del successivo quella del disegno esterno della cupola. Le basi, i capitelli delle colonne, le cornici e altre parti dell'edifizio, sono antichi frammenti raccolti in diversi luoghi e impiegati con rara abilità dall'architetto. I filari alternati di marmo bianco e nero al di fuori sembrano una concessione fatta al gusto dell'epoca. Questo tempio, dedicato dai Pisani alla Vergine in memoria della vittoria da essi riportata in Sicilia contro i Saraceni, è ancora il più nazionale monumento. Molto però ha sofferto dal tempo, le linee perdettero il loro perpendicolo, e la facciata inclina evidentemente verso la sua base. La facciata, disposta in cinque ordini sovrapposti, ha 58 colonne e 4 gallerie aperte. Le antiche porte di bronzo furono distrutte dall'incendio del 1596, che danneggiò grandemente l'edifizio. Una sola di quelle sfuggite al disastro, trovasi alla crociera di S. Ranieri. Quelle che esistono tuttora furono eseguite nel 1602, coi disegni di *Giovanni Bologna*, *Susini*, *Mochi*, *Mora*, *Giovanni Dell'Opera*, ecc. Antico è l'architrave della porta all'est. Dentro e fuori si contano 450 colonne, il piano è in croce latina.

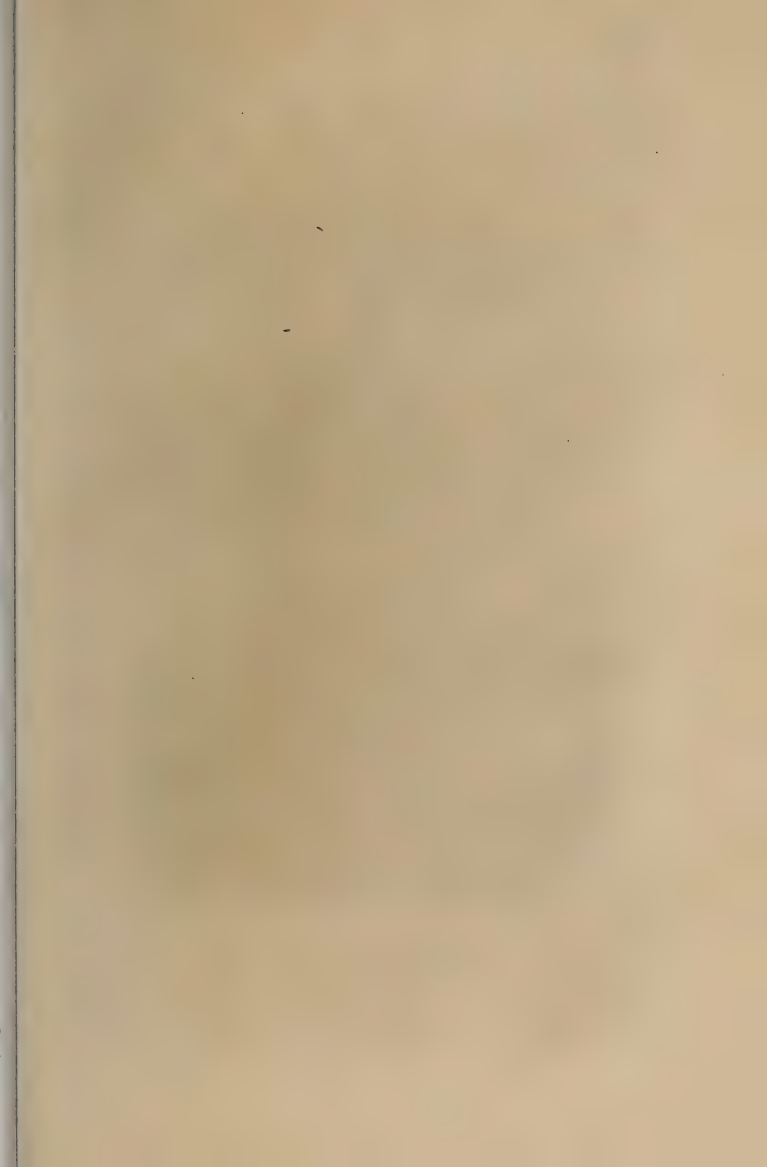
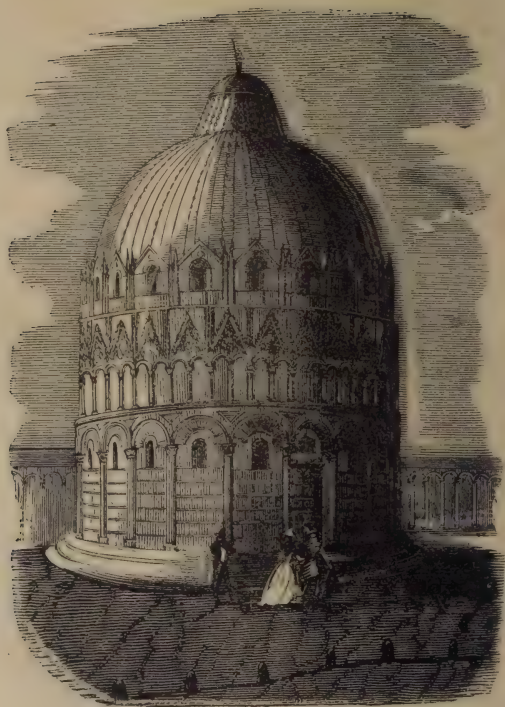
L'interno è diviso in cinque navate, quella del mezzo sostenuta da 24 colonne corintie; esse sono unite secondo l'uso dell'architettura romana del medio evo, per mezzo di arcate, sopra le quali si inalza una galleria a colonne più numerose e più piccole, destinata alle donne. Questa galleria è separata dagli archi inferiori con un architrave le cui lunghe linee orizzontali, ricordano la disposizione degli antichi edificii. Le crociere hanno esse pure una navata con colonne isolate. La lunghezza del tempio, dalla porta d'entrata fino al muro dell'abside, è di 292 piedi; la lunghezza della navata traversale, di 218; la larghezza delle 5 navate, di 98; la navata di mezzo ha 101 piedi di altezza. La disposizione esterna dell'edifizio corrisponde perfettamente a quella dell'interno, e fu anche seguita nella porta maggiore, dal

Rainaldo, collaboratore e successore di *Buschetto*, che terminò la grande impresa. I dodici altari, costrutti da *Stragi*, voglionsi disegno di *Michelangelo;* l'altar maggiore e la balaustrata in marmo del coro, incrostati di lapis-lazzuli, sono del 1774. Le due statue e il bel crocifisso in bronzo sono opera di *Giovanni Bologna.* Delle due cappelle delle crociera, la prima, dedicata a S. Ranieri, racchiude: il sarcofago del Santo, di *Foggini;* un mosaico di *Gaddo Gaddi;* statue di *Mosca.* Crociera del sud: altare di S. Biagio, statua del Santo, di *Tribolo* La seconda, del SS. Sacramento; altare d'argento cesellato. Dietro l'altare: Adamo ed Eva, basso-rilievo, di *Mosca.* La caduta del tetto in conseguenza dell'incendio, rovinò molte opere d'arte, fra cui il celebre pulpito di *Giovanni da Pisa;* alcune porzioni ne furono salvate, e veggonsi nel pulpito attuale (i quattro evangelisti, e forse anche i leoni che portavano le colonne). Sopra le porte delle sagristie e sotto gli organi trovansi basso-rilievi di *F. Guglielmo Agnelli,* allievo di Nicola da Pisa, e già appartenenti a un pulpito di S. Michele in Borgo.

Vicino alla porta evvi gli avanzi di un affresco attribuito a *Bern. Falconi,* e mostra quale fosse la decorazione della chiesa avanti l'incendio. Il coro e l'abside sono le parti meno guaste. Gl'intagli degli stalli, sono lavoro finissimo; i vetri del XIV e XV secolo, con alcuni soggetti copiati dalle pitture del Campo Santo. I dipinti della cupola sono di *Riminaldi* (1630). Nel coro: mosaico di *Turrita* e fra *Mino* (1290). Affreschi ristaurati, gruppi d'Angeli, una delle più pregevoli opere del *Ghirlandajo;* S. Giovanni, S. Pietro, S. Caterina e S Margherita, di *Andrea del Sarto;* dietro l'altar maggiore: Mosè ed Abiron, S. Luca e S Giovanni, di *Beccafumi*, le cui opere sono rarissime fuori di Siena, sua patria; Caino, Sacrifizio di Noè, di *Sogliani.* Innanzi al coro, sul pilone a destra evvi una bella S. Agnese, di *Andrea del Sarto;* su quello a sinistra una Madonna, cominciata da *Pierino del Vaga*, e terminata, da *Sogliani.* Sono pure rimarchevoli: la Vergine e Santi, uno degli ultimi lavori di

Andrea del Sarto, compiuto da *Sogliani*, suo allievo; la Vergine in gloria, di *Cristoforo Allori*; Gerarchia celeste, di *Venturi Salimbeni*; sei grandi quadri, di *Lomi*; due grandi pitture, di *Cignaroli*; il SS. Sacramento, Angeli e Dottori, di *Vanni*; Trionfo dei Martiri, di *Passignani*. La tradizione vuole che la grande lampada di bronzo che sta sospesa nella navata sia quella, le cui oscillazioni appresero a Galileo Galilei le teorie del pendolo.

Il CAMPANILE O TORRE PENDENTE, costrutta nel 1174, da *Bonanno da Pisa* e *Guglielmo d'Inspruck*; è di forma cilindrica, e ha otto ordini di colonnati sovrapposti, con cento sette colonne. La sua altezza è di metri 54. 474, e il diametro è di 16 metri, la sua inclinazione esteriormente è di metri 4. 319. Molto si discusse sulle cause di questa inclinazione, che alcuni vollero credere volontaria; l'opinione più probabile è che il suolo abbia ceduto sotto il peso della torre, quando già era innalzata alla metà della sua altezza, e gli architetti ne abbiano continuata la costruzione. Dopo il quarto piano sono visibili le correzioni fatte per togliere quell'inclinazione, e colonne più alte da una parte che dall'altra attestano gli sforzi fatti per ricondurre la piattaforma alla linea orizzontale; i muri furono egualmente fortificati con sbarre di ferro. Questo campanile ha sette grosse campane che suonate tutti i giorni ne confermano la solidità. La sua inclinazione servì a Galileo, nato a Pisa, per fare i suoi famosi esperimenti sulle leggi della gravitazione Dalla piattaforma, ove si sale per trecentotrenta scalini, si gode una magnifica vista: sulla catena degli Appennini dalla parte di Lucca, sopra un esteso tratto di mare dal quale sorge a destra come un monte isolato l'isola della Gorgona, poi, andando verso a sinistra, Capraja, e se il tempo è sereno, la Corsica all'orizzonte, e finalmente l'isola d'Elba, di cui un'estremità soltanto appare dietro al monte Nero, al sud di Livorno.

Il BATTISTERO, di stile romano-toscano, cominciato nel 1154, da *Diotisalvi*. Interrotti i lavori, per difetto di danaro, vennero ripresi nel 1278 mediante volonta-

Battistero di Pisa.

Pag. 416.

rie contribuzioni. Vuolsi che non gli si desse termine che nel XIV secolo, ciò che spiegherebbe l'impiego delle forme ogivali sopra i due ordini sovrapposti di colonne corintie che sostengono arcate in pieno centro. Il Battistero è di marmo, come pure il Duomo e il Campanile. Ha quattro entrate, le sculture della principale, che sta rimpetto al Duomo, sono della fine del secolo XII. L'interno è diviso in due ordini d'architettura; il primo forma dodici arcate a pieno centro, sostenuto da otto grandi colonne corintie e quattro grossi piloni. I capitelli e le colonne sono in gran parte antichi, e ornati di soggetti mitologici. La vôlta e l'interno è di forma conica, l'esterno emisferico. l'altezza sino alla cima della cupola è di 55 metri. La vasca ottagona s'appoggia su tre gradini, ed è di marmo bianco, ornata d'incrostature di fino lavoro. Vi si vede la statua in bronzo di S. Giovanni Battista, della *scuola di Bandinelli*. Il pulpito, opera di *Nicolò da Pisa* (1260); è uno dei più importanti monumenti dell'arte del medio evo, ha forma esagona, ed è portato da sette colonne, posando su leoni ed altre figure, ad imitazione delle costruzioni bisantine e dei sarcofaghi. In questo edifizio si ode un eco rimarchevole.

Il CAMPO SANTO. Questo celebre monumento del genio di *Giovanni da Pisa*, architetto e scultore, figlio di Nicola, è un cimitero che i Pisani vollero consacrare ai loro grandi uomini, e vi posero della terra trasportata da Gerusalemme. Questa costruzione fu cominciata nel 1278, e pare non si terminasse che nel 1464. Le ogive poste soltanto nelle arcate, sembrano una giunta posteriore. Si crede fossero destinate a ricevere invetriate. Il Campo Santo forma un vasto rettangolo lungo 450 piedi e largo 140 circa. Esternamente si compone di semplici muri sui quali sono applicati 43 archi, appoggiati sopra pilastri, i capitelli sono ornati di figure. Ha due entrate, una sormontata da una nicchia di marmo ove vedesi la Vergine sul trono con Santi e adoratori, di *Giovanni da Pisa*. L'interno presenta una corte circondata da portici con 62 archi traforati. I grandi lati del parallellogrammo hanno ciascuno ven-

tisei archi; ognuno dei piccoli lati ne ha cinque. Nel punto ove gli archi si riuniscono avvi una testa di marmo in forma di maschera il cui lavoro, come quello dei capitelli, ricorda il gusto capriccioso d'ornamenti che regnava allora. Di contro agli archi traforati verso corte, i muri pieni sono ornati di pitture di cui una parte perì per la mano del tempo e più degli uomini, fra cui parecchie di *Giotto*, distrutte per dar luogo al sepolcro del conte Algarotti. Questi affreschi sono quasi tutti soprapposti in due file.

Entrando nel Campo Santo per la porta che è dal lato del Battistero, e volgendo a sinistra, ecco l'ordine e il seguito degli affreschi: Disgrazie di Giobbe, di *Giotto*. Le pitture del muro dell'ovest sono del XVII sec. e non hanno valore; rappresentano la storia di Ester, di *Agostino Ghirlanda*, e quella di Giuditta, di *P. Guidotti*. Al muro del nord, le pitture a sinistra: una rappresentazione allegorica dell'Universo, la Creazione, la Morte d'Abele, l'Arca di Noè e il Diluvio, lungamente attribuiti a *Buffalmacco*, lo furono in questi ultimi anni a *Pietro di Puccio*, d'Orvieto 1390. I 21 quadri seguenti, che occupano la più gran parte di questo muro, sono di *Benozzo Gozzoli*, allievo di fra Angelico, ed a questo lavoro consacrò 16 anni dal 1469 al 1485.

Al basso l' Ubbriachezza di Noè (1469), conosciuta volgarmente sotto il nome della *Vergognosa*. per una figura di donna che mentre fa sembiante di coprirsi il viso onde non vedere la nudità di Noè, guarda maliziosamente dalle proprie dita; essa diede origine al proverbio pisano: *Come la Vergognosa di Campo Santo;* Maledizione di Cam, Torre di Babele. Fra i maghi e i ministri che accompagnano Nemrod vi sono molti ritratti, (si riconoscono sotto il muro ove è scritto: *Babilonia*) Cosimo il Vecchio, suo figlio Pietro, i suoi nipoti, Lorenzo il Magnifico e Giuliano; Poliziano è forse il prete che ha il berretto sul capo. Al dissopra alla cappella Ammanati, *Benozzo Gozzoli* ha dipinto un'Adorazione dei Magi e un'Annunciazione. Nella cappella si conservano frammenti di pitture di *Giotto* o

Gaddi. (In alto) Abramo rifiuta d'adorare Belo, è gettato in un rogo e sfugge alle fiamme; suo fratello Nachor, che vi consente è arso. (Al basso) Abramo e Lot in Egitto (ripinto in parte). (In alto) Abramo libera Lot e il re di Sodoma, prigionieri degli Assiri. (Al basso) Espulsione d'Agar (ha sofferto; le teste di Angeli sono ripinte). (In alto) Incendio di Sodoma.(Al basso) Il sacrifizio d'Abramo. (In alto) Storia d'Isacco e di Rebecca. (Al basso) Nascita di Giacobbe ed Esaù e scaltrezza del primo (molto guasto). (In alto) Nozze di Giacobbe e di Rachele (poco ritoccato, ma guasto il colorito). (Al basso) Incontro di Giacobbe e d'Esaù e Ratto di Dina, figlia di Giacobbe, strage dei Sichemiti. (In alto) Storia di Giuseppe. (Al basso) Continuazione. I 6 quadri seguenti rappresentanti la Storia di Mosè, sono molto guasti, come pure la caduta di Gerico, Davide e Golia, Salomone e la regina di Saba. Sopra la storia di Giuseppe vi è il sepolcro di Benozzo Gozzoli.

Sul muro all'Est: pitture mediocri, di *Rondisoni;* il Convitto di Baldassare e il re Osia. *Grande cappella*, Gesù in croce, di *Giunta da Pisa* (1258). Sull'altare, S. Gerolamo, di *Aur. Lomi.* Oltrepassata la cappella si trova: la Passione, la Risurrezione e l'Ascensione, falsamente attribuite a *Buffalmacco* e da altri ad *Antonio Vite.*

Terminato il giro della quarta galleria (al Sud) si vede uno dei più rimarchevoli monumenti della pittura italiana del Rinascimento; il Trionfo della morte, di *Andrea Orgagna.* Le pitture seguenti sono: il Giudizio Universale, di *A. Orgagna;* Inferno, di *Bernardo Orgagna,* compartimento inferiore ridipinto nel 1530; Vite dei Padri del deserto, di *P. Lorenzetti.* Al dissopra della prima porta d'entrata è un'Assunta, di *Simone Memmi.* Vengono in seguito sei scomparti dedicati a S. Ranieri patrono di Pisa, attribuiti a *Simone Memmi.* San Ranieri abbandona il mondo per seguire il Beato Alberto. S. Ranieri dopo avere distribuito il suo ai poveri, s'imbarca per la terra promessa vestito da eremita. S. Ranieri digiuna 40 giorni nella chiesa e convento di S. Sepolcro. I compartimenti inferiori

sono di *Antonio Veneziano.* Il Santo di ritorno separa l'aqua dal vino in un albergo di Sicilia. Suo ritorno a Pisa. Morte del Santo. Miracoli operati. Ugoccino di Guglielmetto è salvato dalle mani dei Barbari e dai flutti. Vita di S. Efeso, dipinta dallo *Spinelli*, in sei scomparti, di cui tre perirono. 1.° S. Efeso presentato a Diocleziano. 2.° Il Santo riceve dall'Angelo lo stendardo della croce e fa la guerra ai Pagani. 3.° Il Santo è condannato a morte.

Monumenti di scultura. Si dovrà fare un secondo giro nel Campo Santo per esaminare le sculture, di cui indicheremo le più rimarchevoli cominciando dalla curiosissima vita di S. Ranieri. — 4.° Basso-rilievo bisantino. I. Sarcofago con basso-rilievi di divinità marittime. II. Sarcofago con una battaglia; al dissopra, S. Pietro, di *Giovanni da Pisa.* IV. Sarcofago col busto di Bruto. V. Frammento d'un sarcofago antico colla statua del Buon Pastore. VI. Sarcofago con divinità marittime, e al dissopra figurine, della *scuola di Pisa.* 17. Frammento d'un bel basso-rilievo greco. IX. Sarcofago romano colla Luna ed Endimione. Monumento del chirurgo Vaccà, di *Torwaldsen.* 32. Basso-rilievo, di *Bonamico* (X secolo). 33. Altare di marmo, di *Tommaso Pisano.* X. Sarcofago romano colla caccia di Meleagro. 36. e 37. Frammenti di statue. 46. Tombe della famiglia dei conti della Gherardesca (*scuola di Pisa*). La tomba di Enrico VII. Qui vennero sospese le catene del porto di Pisa rese nel 1848 dai Fiorentini. 47. Gruppo. della *scuola di Pisa.* XII. XIII. Sarcofago romano e frammenti etruschi. Tomba di P. Ricci. 52. Vaso in marmo di Paros (soggetto bacchico). Il bacco barbato servì di modello a Nicola da Pisa, pel sacerdote del basso-rilievo della Presentazione al tempio nel pulpito del Battistero. 53. Basso-rilievo con tre Grazie. 59 Architrave dei tempi barbari. 63. La Madonna col bambino Gesù, di *Giovanni di Pisa.* XIV e XV. Sarcofaghi e statuette, del a *scuola da Pisa.* 70. Frammento d'una tavola di Mitra. Sarcofago con basso-rilievo rappresentante Bacco ed Arianna 73. Madonna in terra cotta, di un *Della Robbia*

75. Frammenti di colonne d'Egitto e la testa d'Achille. 76. Basso-rilievo, di *Nicola da Pisa* (?). XVIII. Sarcofago romano (testa, torso). XIX. Sarcofago e il busto d'Isotta, di *Mino da Fiesole.* XXI. Sarcofago con basso-rilievo rappresentante Ippolito e Fedra. Rinchiude le spoglie della contessa Beatrice, madre della contessa Matilde. 90. Mosaico. XXVI e XXVII. Sarcofaghi. Statuette di Santi, di *Giovanni da Pisa.* XXVIII. Sarcofago con divinità marittime, frammento, della *scuola di Pisa.* XXIX. Sarcofago di marmo greco con baccanali. Statua seduta di Barbarossa e di Enrico VIII (*scuola di Pisa*). XXX. Sarcofago. XXXI. Frammento di Sarcofago. al dissopra basso-rilievo dell'antico porto di Pisa (?). XXXII. Sarcofago con una battaglia. XXXIII. Sarcofago dei primi tempi cristiani. Tomba di Stagio Stagi (XVI secolo). Grifone in bronzo che era prima collocato sulla sommità del Duomo, lavoro arabo con caratteri punici. Monumento dell'architetto Gherardesca, di *Santarelli.* 136. Statue, di *Nicola da Pisa.* Monumento al conte Mastiani, di *Bartolini.* Monumento Chesi, una figura, del *Bernini.* 152. e 154. Cenotafio di Giulio e Cajo Cesare (?). XXXIII. Sarcofago e teste romane. 172. Madonna, della *scuola di Pisa.* XXXIX Sarcofago e testa di Venere. XL. Sarcofago con Proserpina e Cerere; i busti di Adriano, di G. Cesare (?) e d'Agrippa in basalto. 179. Bel frammento di una Madonna, della *scuola di Pisa.* XLII. Sarcofago e frammenti etruschi. 181. Colonna di verde di Prato e vaso etrusco. 182. Frammenti di scultura dei tempi barbari. 183. Medaglione con ornamenti scolpiti da *Mino da Fiesole*, e piccola testa attribuita a *Michelangelo.* Dal lato opposto sono molti altri sarcofaghi meno interessanti, ed iscrizioni

S. CATERINA, costrutta da *Guglielmo Agnelli*, allievo di Nicola da Pisa, e terminata nel 1253. Dipendeva prima da un Monastero di Domenicani ove risiedette per qualche tempo S. Tommaso d'Aquino.

Nell'interno. La tomba dell'arcivescovo Saltarelli, di *Nino* od *Ugolino da Pisa* (1342). L'altare di S. Tommaso d' Aquino ha un gran quadro. lavoro curioso di

F. Traini, allievo d'Orgagna (1340). Al dissopra del Santo sta il Redentore, da cui partono raggi di luce che si trasfondono sopra gli Evangelisti e da essi sopra S. Tommaso (che alla sua volta illumina Platone e Aristotile) e si dividono poi sopra una quantità di Dottori, Vescovi e Papi. Vicino, il pulpito ove predicò S. Tomaso; la S. Caterina, è del *Vanni*. Le statue della Fede e della Carità, nella crociera, bellissime, sono di *Nino da Pisa*.

S. FRANCESCO. Gli affreschi del coro, distrutti in parte sono attribuiti a *Taddeo Gaddi*. Affreschi di *Nicolò Petri* (1391) allievo di Giotto. Nella sacristia si vedono avanzi di belli affreschi, di *Taddeo Bartoli* (1392), e in una cappella del chiostro che merita essere visitata, una Passione di Cristo.

S. FREDIANO. Frammenti antichi curiosi sulla facciata.

S. MARIA DELLA SPINA (Tal soprannome le deriva da una spina della corona portata da Terra Santa da un mercante di Pisa). Piccola chiesa in Lung'Arno, rivestita di marmo bianco. Quest'elegante cappella, considerata come un miracolo dell'arte al tempo in cui venne costruita, fu cominciata nel 1230, e terminata nel corso del XIV secolo. *Giovanni da Pisa* vi lavorò, dicesi, alcune statue. Nell' esterno: Gli archi a pieno centro si uniscono alle forme ogivali che dominano le parti superiori. Nella facciata, due statue, di *Giovanni da Pisa*. Nell'interno: all'altar maggiore tre statue in marmo, S. Pietro (che alcuni dicono ritratto di Andrea da Pisa), S. Giovanni Battista, una Madonna, di *Nino da Pisa;* una Madonna lattante, mezza figura in marmo del *medesimo* o di *Giovanni da Pisa* (?); Madonna con Santi, quadro ad olio, di *Sodoma*, rimarchevole pei sentimenti che ispira (??).

S. MARTINO. S. Benedetto in mezzo alle spine, di *Palma il Giovane*. Due pitture murate del XIV secolo, forse di *Spinello Spinelli?*

S. MICHELE IN BORGO. Facciata del XIV secolo sul sistema pisano di gallerie ad archi sovrapposti, di *G. Agnelli* (??). L'interno fu cominciato nel XIII secolo. La vôlta crollò nel 1846 a cagione d'un terremuoto.

La cripta, umida e di un'entrata difficile, è un monumento barbaro dell'architettura italiana dell'XI secolo.

S. NICOLA. Bel campanile di *N. da Pisa*. Dessa è fuori di pendio. — Presenta nell'interno una scala a chiocciola sostenuta da colonne di marmo: rimarchevole monumento dell'abilità di *Nicola da Pisa* che servì di modello a *Bramante* per la scala del Vaticano. Un quadro di *Aur. Lomi*.

S. PAOLO (Ripa d'Arno), della fine del XIII secolo; una delle più belle chiese di Pisa, ristaurata ultimamente sul suo stile antico. Vicino alla porta laterale, antico sarcofago, ora tomba di J. Borgondio, dotto personaggio del XII secolo. All'interno colonne di granito orientale, con capitelli di marmi differenti. Le pitture di *Buffalmacco, Simone Memmi*, ecc., che lo decorano, sono quasi scomparse sotto l'imbiancatura.

S. PIETRO IN VINCOLI. Due chiese sovrapposte: l'inferiore abbandonata; la superiore venne guasta da cattiva architettura. Sopra la porta, un architrave antico.

S. SEPOLCRO. Edicola ottagona del XII secolo, già dei Templari. L'architettura è attribuita a *Dio ti Salvi*.

S. STEFANO (Dei Cavalieri dell'ordine di S. Stefano, 1565-1596). Fu cominciata dal *Vasari*. È ornata di vecchi trofei della guerra contro i Turchi. Buone pitture di *Cigoli*; istituzione dell'Ordine, di *Ligozzi*; Attacco di Prevesa in Albania (1605); Galee di ritorno dalla battaglia di Lepanto, di *Crist. Allori*; Maria De' Medici che s' imbarca per la Francia, di *Jacopo da Empoli*; Vittoria navale; Assalto di Bona (1607); la Natività, di *Bronzino*, pitture rimarchevoli, di *Vasari*, ecc. Nell'angolo della piazza è il palazzo dei Cavalieri di S. Stefano.

UNIVERSITA' (del XV secolo) ingrandita da Cosimo III, assai frequentata, è una delle prime d'Italia. — BIBLIOTECA. Possiede 40,000 volumi. — MUSEO DI STORIA NATURALE. Stupendo giardino botanico. — ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Contiene una raccolta di quadri, soprattutto delle vecchie scuole Pisana e Fiorentina.

PALAZZI. — *Carovana*. — *Dei Cav. dell'Ordine di S. Stefano*, costruzione del *Vasari*; facciata decorata

di arabeschi a graffito; sopra la porta, i busti dei maestri dell' Ordine, di *Tacca*. — *Lanfranchi;* architettura attribuita a *Michelangelo;* fu abitato da Byron. — *Lanfreducchi:* sulla facciata si leggono queste parole: *(Alla giornata)* a cui è soprapposta una catena, di cui si ignora il perchè. — I palazzi *Scotto* e della *Dogana*. — Vicino alla chiesa di S. Martino vedesi incastrata nel muro una statua mutilata, ricordo di Cinzia dei Sismondi (anno 1000) che salvò Pisa da un' invasione notturna dei Saraceni. — Ogni 3 anni, 16 giugno, si fa la festa detta la Luminara in onore di S. Ranieri.

DINTORNI. — LA CASCINA DI S. ROSSORE, fondata dai Medici; vi pascolano più di 2000 vacche selvagge e 1500 cavalli: sono eziandio gran numero di cammelli che vagano fra le foreste di pini e le sabbie che fronteggiano il mare. — LA CERTOSA con una bella vista sul mare, fondata nel secolo XVII. — I BAGNI DI S. GIULIANO, di cui abbiamo parlato a pag. 412.

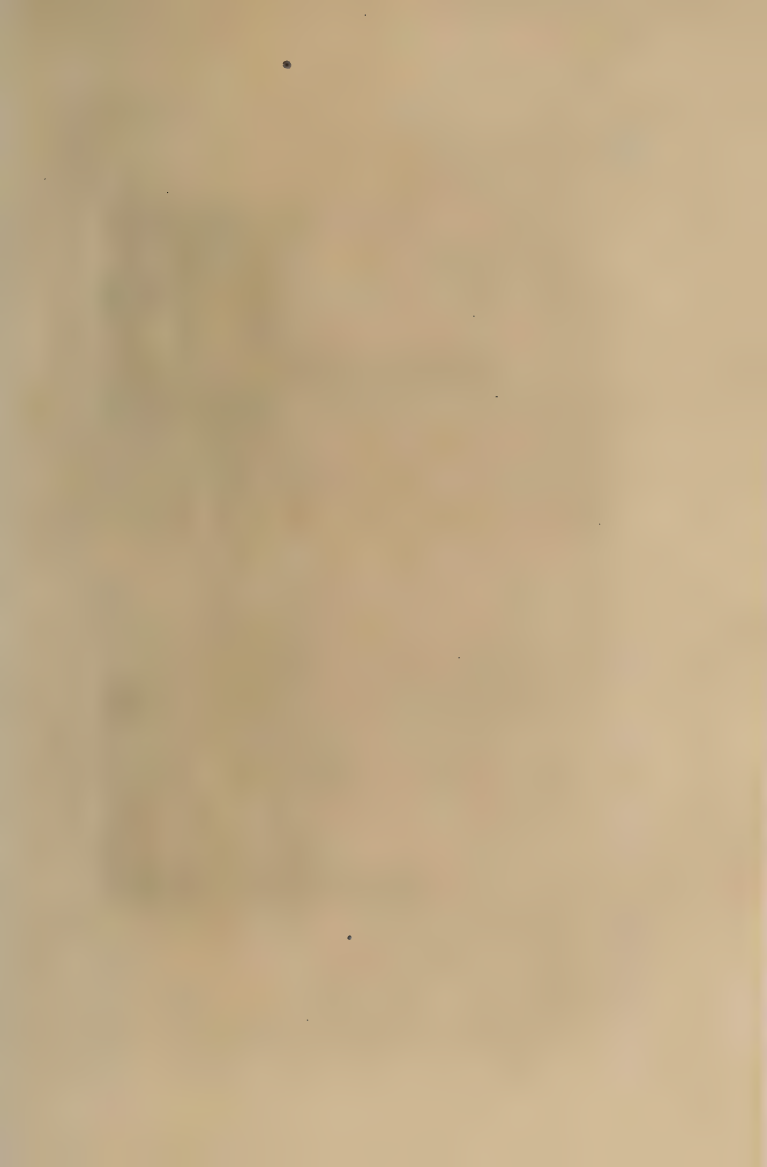
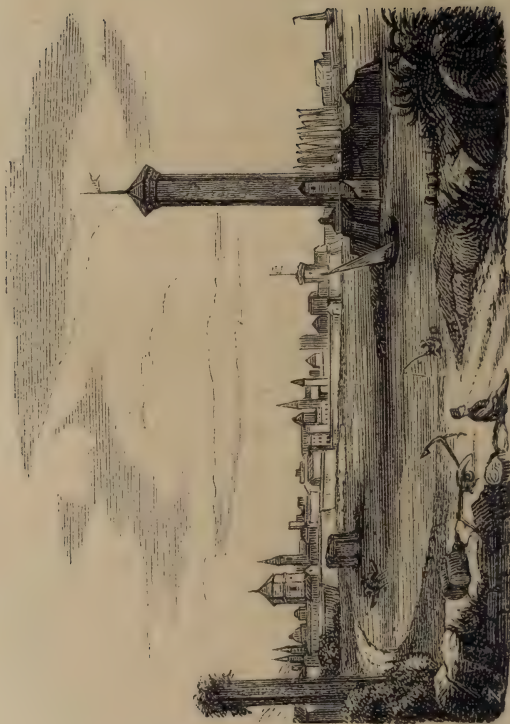
VIAGGIO XLVI.

DA FIRENZE A PISA E LIVORNO.

(Chil. 97 Prezzi: I. classe L. 8. 80, II. 7. 20; III 5. 60).

Stazioni: BORGO S DONNINO. — SIGNA, notevole borgo di 6000 abitanti. i quali lavorano a perfezione i rinomati cappelli di paglia, come pure nei dintorni. — MONTELUPO, castello. — EMPOLI, terra di 7000 abitanti. La *Collegiale* è del XII secolo, ristaurata dappoi; ha buoni dipinti, fra cui S. Lucia, affresco di *Giotto;* San Tommaso, di *Giacomo da Empoli*. L'Ultima Cena, di *Cigoli*; la Visione di S. Giovanni, di *Ligozzi;* lavori in scultura, come: una statua di S. Sebastiano, del *Rossellini;* la Vergine, basso rilievo attribuito a *Mino da Fiesole;* una pila, di *Donatello;* di fianco alla chiesa, l' antico *Battistero di S. Giovanni*. — SAN PIERINO, terricciuola nelle cui vicinanze s' alza sopra una collina SAN MINIATO, piccola città ridente, dove

Livorno.

Pag. 425.

ebbero origine le famiglie Borromeo e Bonaparte. — S. ROMANO — LA ROTTA — PONTEDERA, borgo con ricca parrocchiale — CASCINA — NAVACCHIO, villaggio con grandi manifatture di cotone — PISA, V. pag. 413.

LIVORNO.

ALBERGHI. — *S. Marco*; i *Due Principi*: la *Vittoria*; del *Nord*; l'*Aquila Nera*: la *Quercia Reale*: *Croce di Malta*: *Croce d'oro*; *Isole Britanniche*; *Pensione Svizzera*.

CAFFÈ. — *Americano*; la *Minerva*; la *Posta*.

RESTAURANTS. — La *Pergola*; il *Giardinetto*.

TEATRI. — *Rossini*; *Teatro Vecchio*; *Dei Floridi*; *Goldoni*; l'*Arena*.

È città di 95,000 abitanti. colle vie diritte e bene selciate, delle quali la più bella conduce alla Porta di Pisa. In essa trovansi: la *Piazza d'Arme*, la *Cattedrale*. il *Palazzo del Governo*, il *Palazzo Reale*, la *Gran Guardia*. Nella parte a settentrione vi sono canali che conducono le mercanzie fino alle porte dei magazzini per cui viene chiamata *Nuova Venezia*. — Sulla piazza dei Granduchi sono due statue in marmo figuranti: l'una Ferdinando III (di niun merito), l'altra, Leopoldo II, di *Santerelli*. Il porto è comodo e sicurissimo, ed ha circa 600 metri di lunghezza, 400 di larghezza media, e 12 di massima profondità. L'ingresso però è assai difficile a cagione dei molti banchi di sabbia che lo circondano; eccellente all'incontro è la Rada. Il Molo difende il porto contro la violenza dei flutti e dei venti, ed è parimente difeso da fortilizj. In faccia, sorge sopra una rupe il Faro. Mediante un canale il molo comunica colla Darsena che serve anche di Cantiere. Vicino ergesi la statua di Ferdinando I, di *Giovanni Dell' Opera*, con quattro schiavi, del *Tacca*. — La *Cattedrale* ha dipinti di *Ligozzi*, *Jacopo di Empoli*, *Cigoli*, *Passignano*, *Gherardini*, ecc. — La *Madonna*, ha due buoni quadri, di *Rosselli*, e del *Volterrano*. — Varj Lazzaretti, il più notevole dei quali è quello di S. Rocco.

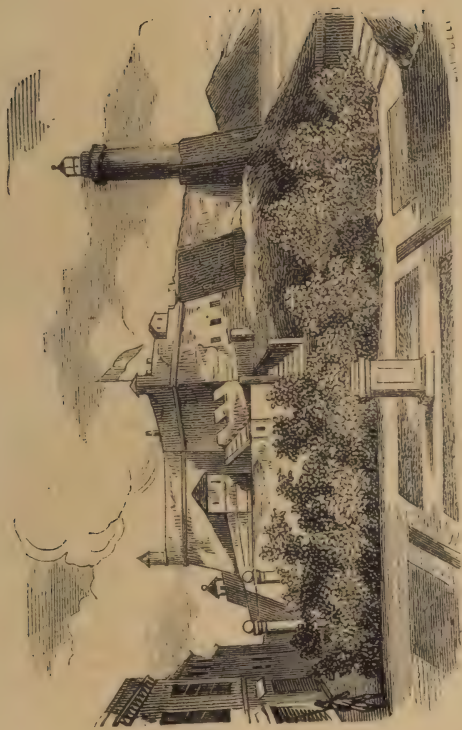
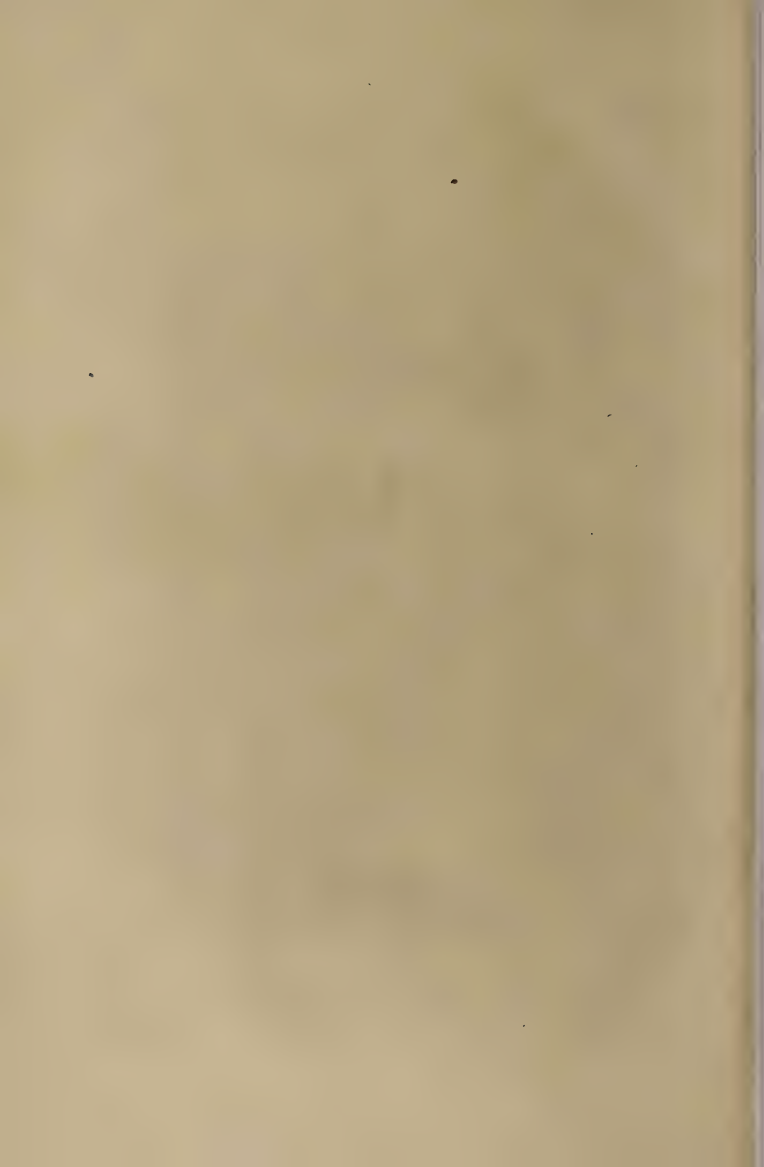
Livorno ha un acquedotto che porta in città buonissima acqua, la cui sorgente ha origine nelle montagne di Colognola, alla distanza di 12 miglia. Merita essere osservato il gran Serbatojo detto il *Cisternone*, che gareggia coi monumenti romani. — Un vasto *Ospedale*. — Varie manifatture di corallo che si pesca sulle coste di Sardegna e di Corsica. — Livorno, dichiarato Portofranco, è conseguentemente divenuto deposito grandioso di merci ed il centro di negozj di parte non sola d' Europa, ma d'Asia, d'Africa e d'America. — Diversi ciniteri pe'differenti culti, fra cui primeggia quello degl' Inglesi, dei Greci e degli Olandesi.

DINTORNI. — Fuori di Porta a Mare, è una bella Passeggiata lungo la riva che si estende fino all'Ardenza, ove trovansi pubblici giardini, grandiosi bagni, ville signorili, casini, ecc. — MONTENERO, è una collina sparsa di case di campagna, sulla cui vetta ergesi un tempio dedicato alla Vergine, mirabile per ricchezza e varietà di marmi; da questa posizione si hanno stupendi panorami.

ESCURSIONE ALL'ISOLA D'ELBA E AD ALTRE ISOLE DELLA TOSCANA.

PIOMBINO, piccola città già capitale d'un Principato omonimo. I principi di questo nome erano feudatarj del re di Napoli. Nel 1805, Napoleone nè investì la sorella Elisa. E posta vicino all'Isola d'Elba, in aria insalubre; circondata da mura con fortificazioni e castello. Nelle vicinanze veggonsi le rovine delle città etrusche, di *Populonia*, *Roselle*, ecc. — L'ISOLA D'ELBA, spettava nel secolo XIII alla Repubblica di Pisa, che le venne poi tolta nel 1290 dai Genovesi, i quali la cedettero a Lucca. Indi la ripresero i Pisani, poscia fu degli Appiani di Piombino; cadde in seguito in potere di Carlo V che la rinunciò a Firenze con patto di fortificare Porto Ferrajo. Nel 1814 fu data in sovranità a Napoleone. — Ha 27,000 abitanti e ricca di miniere di ferro. — PORTO FERRAJO, città di 4500 abitanti, capitale dell'Isola. — Il *Palazzo del Governatore*, nel

Porto Ferraio.

Pag. 426.

quale soggiornò Napoleone. — I forti *Falcone* e *Stella*, circondati da solide mure e fortificazioni; il *Duomo;* il *Teatro;* la *Piazza d'armi;* l' *Ospedale,* ecc. — PORTO LONGONE — RIO, notevole per le sue miniere di ferro e per eccellenti vini. — PIANOSA, l'isola più vicina ad Elba, fiorentissima prima che i Corsari la saccheggiassero. — MONTE CRISTO, isola devastata dai Pirati, di cui non si vedono che gli avanzi d'un Abbadia. — GIGLIO, isola in riva al mare. — CAPRAJA — GORGONA, con resti di fortilizj, convento ed una chiesa — MELORIA, scoglio che fu la rovina dei Pisani in una guerra coi Genovesi nell'anno 1238.

VIAGGIO XLVII.

DA LIVORNO A BASTIA ED AJACCIO (CORSICA).

(Da Livorno a Bastia, miglia 70 circa; prezzo: fr. 15).

BASTIA, città di 21,000 abitanti, con piccol porto; notevole è la *Cattedrale* con sculture del XVI secolo e il Sepolcro dei Biguglia. — *S. Croce,* ricca di marmi. — *S. Rocco;* — la *Concezione;* — la *Cittadella;* — il *Collegio degli Studj* con bella *Biblioteca.* — Una strada postale conduce ad AJACCIO, città di 15,000 abitanti, con porto. — La *Cattedrale* del XIV secolo, in cui venne battezzato Napoleone; la *Casa* dove nacquero i Bonaparte; una colonna con statua in bronzo di Napoleone I; il *Palazzo Municipale;* belli sono i palazzi *Pozzo di Borgo* e *Fesch;* il *Collegio degli Studj* ed una *Biblioteca* di 40,000 volumi.

L' Isola di Corsica è lunga 90 miglia sopra 40 di larghezza, con territorio non troppo fertile e colla popolazione di 270,000 abitanti.

VIAGGIO XLVIII.

DA FIRENZE A VOLTERRA

(Colla strada ferrata fino a Poggibonsi: indi colla Diligenza miglia 20; prezzo fr. 1-2).

Lasciata la strada di Siena, si arriva alla piccola città di COLLE, in cui rimarcasi nel *Duomo* e la chiesa di *S. Jacopo;* indi VOLTERRA, città di 6000 abitanti, in monte, con cittadella, già prigione di Stato: vi si vedono avanzi di mura ciclopiche, e fra le antichità conserva la Porta dell'Arco; resti di Terme, tombe, ecc. — La *Cattedrale*, ingrandita nel 1254, da *Nicolò Pisano;* il pulpito in marmo, con basso-rilievi di quell'epoca; la Conversione di S. Paolo, del *Domenichino;* il Martirio di S. Paolo, di *Curradi;* un S. Paolo, di *Rosselli;* la Risurrezione di Lazzaro, di *Santi di Tito*. Nella cappella di S. Ottaviano, il sepolcro del Santo, di *Cigoli da Settignano;* la Vergine, S. Francesco ed altri Santi, all'altar maggiore, del *Volterrano*. — L'*Oratorio di S. Carlo:* con dipinti di *Signorelli, Benvenuto da Siena, Filippo Lippi, Volterrano, Sodoma*, ecc. — *S. Giovanni:* battistero eretto sopra un antico tempio; ha il fonte battesimale che serve di altar maggiore, del *Sansovino* (1502); il tabernacolo, di *Mino da Fiesole* (1471). Vi sono altre chiese con buoni dipinti come: *S. Francesco*, con lavori di *Luca Signorelli;* affreschi d'*Orgagna*, nella cappella gotica della Confraternita della Croce, e un Croc fisso, del *Sodoma*. — *S. Dalmazio, S Agostino, S. Antonio, S. Lino*, ecc. — Il *Palazzo Pubblico* (1208-1257) contiene il MUSEO ricco di monumenti etruschi trovati nei dintorni, e di una scelta *Biblioteca*.

DINTORNI. — LA BADIA DI S. SALVATORE, con un bel quadro, del *Ghirlandajo:* cave di alabastro, di miniere di zolfo e le rinomate Saline volterrane; i LAGONI, fenomeno geologico curioso che ha dato luogo alla produzione di parte del Borace che si consuma

in Europa, di cui si fa esportazione di circa 4 000,000 di libbre, e vengono a ciò impiegati oltre 300 operaj.

VIAGGIO XLIX.

DA FIRENZE A SIENA

(Chil. 92; colla strada ferrata: Prezzi: I cl. fr. 9. 10; II. 6. 55; III. 4. 70).

Da FIRENZE a EMPOLI (Vedi pag. 424). Indi la strada volge a sinistra, seguendo le stazioni di: OSTERIA BIANCA — CASTEL FIORENTINO — CERTALDO, borgo ove si vede la casa di Giovanni Boccaccio con diversi oggetti che gli appartenevano. In una parete si vede Boccaccio scrivente il suo *Decamerone*, affresco moderno, di *Benvenuti*. — POGGIBONSI, terra a piè d'un colle sul quale elevasi un'antico castello.

SIENA.

ALBERGHI. — *Aquila Nera*, vicino alla strada ferrata; il *Seggi;* la *Scala; Donzelli.*

TEATRI. — Non ne possiede che due. Il Grande fu costrutto col disegno di *Bibiena*, l'altro è detto dei *Rozzi.*

Questa città, di 30,000 abitanti, ha la forma di una stella a tre punte, raggianti da una piazza centrale, detta *Piazza del Campo*, una delle più curiose d'Italia. Questa disposizione proviene forse dall'essere stata Siena, ne' suoi primordj, divisa in tre quartieri (chiamati *Terzi*). Sta assisa su tre collinette più alte delle colline vicine; la sua posizione le procura un'aria molto salubre, ma la priva di corsi d'acqua che l'attraversino e di buoni pozzi, cui si provvede mediante acquedotti sotterranei, dell'estensione di 15 miglia, costrutti con grande dispendio, alcuni dei quali ai tempi della romana dominazione. Le vie di Siena salgono e discendono continuamente e sono lastricate di belle e grandi pietre. Le torri che in parecchi luoghi

s'innalzano e che si veggono a grande distanza, facevano parte delle abitazioni feudali dei nobili. Gran numero di case antiche appartengono allo stile gotico. Giardini situati sulle alture offrono bei punti di vista.

PORTE. — Conta sette porte: al Sud la *Romana*, eseguita dai due fratelli *Agostino* ed *Agnolo*, da Siena, nel 1327. *Ansano di Pietro* la decorò, verso il 1459, d'un affresco rappresentante la Vergine Incoronata; la porta *Tufi;* ad Ovest, le porte *S. Marco Laterina;* di *Fonte Branda;* al Nord, di *Camullia* o di *Firenze*, coll'iscrizione: *Cor magis tibi Sena pandit,* che ricorda l'ospitalità di Siena; all' Est la porta di *S. Lorenzo:* la porta *Ovile;* la *Pispini*, o di *S. Viene*, decorata nel 1526 di un bell'affresco della Natività, di *Sodoma*. Ai tempi della Repubblica vi erano 33 porte, alcune delle quali appartenevano agli antichi muri di cinta, compresi oggi nell'attuale perimetro.

PIAZZE. — La piazza del *Campo* (il *Forum* della Repubblica), la principale di Siena, posta nel centro della città. Non è, come generalmente le altre piazze, una superficie piana di forma regolare; ha forma di conchiglia con grande dimensione. La circondano begli edifizj: il palazzo dell'Antica Signoria, o palazzo del *Governo*, e rimpetto il *Casino de' Nobili,* altre volte Tribunale di commercio. S'innalza pure su questa piazza la torre detta del *Mangia* (1325), di prodigiosa altezza e con disinvolte forme, ammirata da Leonardo da Vinci. Dalla cima si gode un bel panorama della città e dintorni. La piazza è abbellita di elegante fontana, detta *Fonte Gaja.* È in questo luogo che nel 15 agosto si fanno corse tanto pericolose da dovervisi disporre materassi per riceverli cavalli e cavalieri.

CHIESE. — Il DUOMO. S'ignora l'epoca della sua origine, e vogliono molti che fosse costrutto in varie riprese. Il Repetti, appoggiato a un documento che trovasi negli Archivj di questo tempio, dice che l' attuale non ebbe principio che nel 1322. La ricca facciata di marmi bianchi e neri è di *Giovanni da Pisa*, secolo XIII. La prima facciata era di *Nicolò*, suo padre, ma fu demolita per ingrandire la chiesa. Ha

tre porte, e agli angoli due piccole torri terminate in piramidi. È coperta di sculture, di cui le più rimarchevoli sono: Profeti ed Angeli, di *Giacomo della Quercia*. Varii animali araldici simboleggiano le città, alle quali Siena fu alleata: la lupa è Siena; la cicogna, Perugia; l'oca, Orvieto; l'elefante, Roma; il drago, Pistoja; la lepre, Pisa; il rinoceronte, Viterbo; il cavallo, Arezzo; l'avoltojo, Volterra; il lince, Lucca; il capro, Grossetto.

L'interno ha pilastri carichi di foglie e di frutta serpeggianti dalla base alla cima; le vôlte sono azzurre con stelle d'oro; gli archi inferiori a pieno centro; quelli del secondo piano, come le finestre, piramidali. Il pavimento di marmo a svariati colori, è opera di cui non v'ha la simile in Italia: è un genere di pittura in chiaroscuro, detto *graffito*. Non è un mosaico, ma un vasto niello, in cui i tratti del disegno sono impressi in cavo e anneriti. Offre belle composizioni, di cui le più rimarchevoli sono quelle di *Beccafumi*, che rappresentano fra le altre: un'Eva molto pregevole; il Sacrifizio d'Abramo e Mosè sul monte Sinai. Questi preziosi lavori rimangono coperti da un pavimento mobile, di cui si levano alcune porzioni dietro domanda dei visitatori. In certe solennità dell'anno vengono intieramente scoperte. Al dissotto della grande entrata veggonsi basso-rilievi raffiguranti la vita di Maria. Nel coro, le cesellature degli stalli sono di *Franc. Tonghi* (1387), di *Bartolomeo*, da Siena e *Benedetto*, di Montepulciano, coi disegni di *Riccio;* gl'intagli sono lavoro di *Giovanni* da Verona. L'altar maggiore è di *Bald. Peruzzi;* bel tabernacolo di bronzo, di *Lorenzo di Pietro del Vecchietta* (1472): costò nove anni di lavoro. Sopra gocciole sono otto Angeli in bronzo, di *Beccafumi*. I vetri dipinti, al Nord, sono di *Pastorino*, coi disegni di *Pierino del Vaga* (1549). Ritratti in terra cotta dei papi e antipapi ornano la cornice. I quadri delle cappelle di ciascuna parte del coro sono di *Duccio di Buoninsegna* (1311). Queste pitture, prezioso monumento per la storia dell'arte, furono sì ammirate quando comparvero che diedero occasione ad

una processione, come quelle di Cimabue a Firenze; vennero pagate 3000 fiorini. La cappella del Voto o Chigi, costrutta da Alessandro VII, è ricca di marmi lapislazzuli, di sculture di *Bernini* (S. Gerolamo e la Maddalena), e de' suoi allievi, e di mosaici sui disegni di *Maratta*. La cappella di S. Giovanni Battista è disegnata da *B. Peruzzi:* sculture d'artisti di Siena, tra le quali la Storia d'Adamo ed Eva, di *Giacomo della Quercia*, e la statua del Santo di *Donatello*. Il pulpito ottagonale, in marmo bianco, quivi collocato nel 1266, è celebre opera di *Nicola da Pisa*, ajutato dal figlio *Giovanni* e d'*Arnolfo*. Basso-rilievi tratti dalla vita di Cristo; uno dei basso-rilievi, il Giudizio Universale, è stimata delle migliori opere di *Nicola da Pisa*. Ma ciò che vi ha di più rimarchevole nel Duomo è la sala detta *Libreria*, posta nella navata a sinistra.

LIBRERIA. Il cardinale Francesco Piccolomini (Pio III) fece costruire questo edifizio nel 1495, per mettere i libri lasciati dal suo prozio Pio II, e quelli che avea riunito egli stesso. Nel 1502 chiamò da Roma *Bernardino Betti*, detto *Pinturicchio*, uno dei primi artisti di quei tempi, lo incaricò di dipingere a fresco in questa Biblioteca le principali azioni della vita di suo zio. In mezzo alla Libreria sorge un gruppo antico delle tre Grazie, squisito lavoro trovato negli scavi del sec. XIII. Esso fu copiato da Canova. Raffaele ne fece un disegno che trovasi nel suo libro di schizzi conservato nell'Accademia di Venezia. La Libreria possiede anche la tomba di Mascagni, lavoro di *Seb. Ricci;* antifonarj ornati di miniature, di *Ansano di Pietro*, da Siena, fra *Benedetto da Matera*, *Liberale*, da Verona, fra *Gabriele Mattei*, da Siena. I libri miniati del cardinale Piccolomini, tolti dal cardinale di Burgo, governatore di Siena, sotto Carlo V, e trasportati in Spagna.

Nel Duomo si rimarcherà anche un mausoleo di Bandino Bandini, con statue fatte da *Michelangelo* nella sua gioventù; un basso-rilievo in bronzo, di *Donatello*, copre la tomba d'un vescovo. Una delle pile è un antico candelabro ornato di figure mitologiche; l'altro è opera di *Giacomo della Quercia*. I pilastri sotto

la cupola della chiesa sono ornati di trofei della battaglia di Monte Aperto, sull' Arbia, contro i Guelfi di Firenze. Il campanile, d' *Agnolo* ed *Agostino* da Siena, ha una campana del 1148. Al dissotto del coro è l'antico battistero, oggi cappella di S. Giovanni. Il fonte battesimale è ornato di basso-rilievi, di *Donatello ;* Annunzio di Gioachimo, di *Giacomo della Quercia;* la Nascita di S. Giovanni Battista e sua predicazione, di *Lorenzo Ghiberti;* Battesimo di Cristo e S. Giovanni davanti ad Erode; Banchetto d'Erode, del *Pollajuolo.* — I basso-rilievi in marmo del tabernacolo sono di *Lorenzo di Pietro Vecchietta.* Tra gli affreschi si attribuisce a *Gentile da Fabriano* quello a sinistra dell' altare, e a *Beccafumi*, il S. Pietro.

S. AGOSTINO. Chiesa ricostrutta da *Vanvitelli* nel 1755: ha buoni dipinti. La prima tavola a destra è una Comunione di S Gerolamo, di *Petrazzi;* il secondo quadro è un bellissimo Cristo in croce, del *Perugino.* Le più rimarchevoli delle altre pitture sono: la Natività, del *Sodoma:* il Massacro degl' Innocenti, di *Matteo da Siena;* un S. Gerolamo, dello *Spagnoletto;* il Battesimo di Costantino, di *Francesco Vanni.* — Allato di S. Agostino sta il *Collegio Tolomei*, di stile fiorentino.

IL CARMINE. Il campanile, il chiostro, di *Bald. Peruzzi.* Nel coro: Madonna sul trono, di *Bernardino Fungai* (1503); S. Michele, di *Beccafumi;* S. Bartolomeo, di *Casolani;* Natività, di *Riccio*, terminata da *Salimbeni.* Nella corte del convento è un pozzo profondissimo conosciuto sotto il nome di Pozzo di *Diana.*

LA CONCEZIONE. Bella chiesa ricostrutta nel 1528, coi disegni di *Baldassare Peruzzi.* La navata di mezzo è sostenuta da colonne di marmo cipollino dell'Eubea. Vi si ammira la Vergine incoronata, del *Fungai* (nella maniera di *Mantegna*); il Massacro degl' Innocenti, di *Matteo da Siena;* la Natività di Cristo, di *Casolani;* la Natività della Vergine, di *Manetti:* due Annunciazioni, di *Vanni.*

S. DOMENICO (sec. XIII). In una cappella laterale vedesi: l' Estasi, un Miracolo e il Deliquio di S. Caterina da Siena, di *Sodoma.* Nella cappella a sinistra del

coro: celebre Madonna col Bambino, di *Guido da Siena*. Ritratto di S. Caterina, di *Andrea Vanni*, pittore del XIV secolo, e personaggio importante della Repubblica. Un Crocifisso, attribuito a *Giotto;* una Crocifissione, di *V. Salimbeni;* Martirio di S. Pietro, di *A. Salimbeni;* Natività della Vergine, di *Casolani;* Adorazione dei pastori, di *L. Signorelli.* Il tabernacolo in marmo con due Angeli è attribuito a *Michelangelo.*

FONTE GIUSTA. Chiesa costrutta nel 1482 in memoria d' una vittoria riportata su Firenze. È da osservarsi il quadro di *Bald. Peruzzi*, la Sibilla che annuncia la venuta di Cristo ad Augusto: opera tanto lodata dal Lanzi che dice non essere superata neppure Sibilla di Raffaello a Roma. L' altar maggiore è bel lavoro dei *fratelli Mazzini* (1517). Fra gli *ex voto* vedesi una spada, con piccolo scudo di legno, e un grande osso di balena offerti da Colombo al suo ritorno in Europa.

S. FRANCESCO: vasta chiesa eretta nel 1326 dal popolo di Siena, coi disegni dei fratelli *Agnolo* ed *Agostino.* Vi si vede la Deposizione dalla croce, del *Sodoma;* il Limbo dei SS. Padri, di *Beccafumi;* 4 grandi composizioni di *Nasini.* Presso questa chiesa evvi:

L'ORATORIO DI S. BERNARDINO. La prima cappella al primo piano è ornata di affreschi, cioè: la Visitazione, Presentazione al Tempio, Assunzione, Incoronazione, il Titolare, del *Sodoma;* l'Annunciazione e Nascita della Vergine, del *Pacchiarotto;* lo Sposalizio, di *Beccafumi:* belle pitture di *Manetti*, di *A. Salimbeni*, ecc. Nella sacristia è un bassorilievo, di *Giovanni da Siena.*

S. MARTINO. Chiesa maestosa con facciata di *Giov. Fontana* (1613). Bella Circoncisione, di *Guido;* Martirio di S. Bartolomeo, del *Guercino*, molto guasto; combattimento dei Senesi presso la porta Camullia nel 1526; curioso quadro di *Lorenzo Cini*, spettatore di quella battaglia. Statue in terra cotta, di *Giacomo della Quercia*, ora stranamente colorate.

S. SPIRITO. Eretta nel 1345, con cupola del 1504, e porta maggiore, di *Bald. Peruzzi;* la Vergine in trono, del *Sodoma;* S. Giacinto, di *Vanni;* 4 soggetti della vita dello stesso Santo, di *A. Salimbeni;* begli affreschi

di fra *Bartolomeo.* In un corritojo, Cristo, la Vergine. S. Giovanni e la Maddalena; Incoronazione della Vergine, del *Pacchiarotto.* Nel chiostro: la Crocifissione: affresco di fra *Bartolomeo.*

ORATORIO DI S. CATERINA DA SIENA. Costrutta sull'area di sua casa e della bottega del padre che era tintore. Vi si vede il Pellegrinaggio della Santa al sepolcro di S. Agnese a Montepulciano, di *Pacchiarotto:* S. Caterina che riceve gli stimmati, di *Sodoma;* la persecuzione fattale dai Fiorentini, di *Vent. Salimbeni;* un miracoloso Crocifisso, di *Giunta da Pisa.*

ISTITUTO DELLE BELLE ARTI. Contiene una interessante Raccolta di quadri di antichi e celebri artisti sienesi disposti cronologicamente e di pitture d'altre scuole. I più notevoli sono: I.ª sala: *Guido da Siena.* 6, la Vergine col Bambino (1221); *Margheritone d'Arezzo,* 14, S. Francesco (1270); *Diotisalvi,* Ritratto, 1264; *Duccio,* 18, Madonna e Santi; 22. Trittico interessante. *Ambrogio Lorenzetti* (XIV sec.), 42, 49, Argomenti diversi; *Nicola di Signa* (1345), 63, Crocifisso; *Lippo Memmi,* 82. Madonna, Angeli e Santi. — II.ª: *Spinello Spinelli,* 13, 14. Morte e Incoronazione della Vergine. — III.ª: *Taddeo Bartoli.* 1-6; *Ansano di Pietro,* 19, 25, 68. 70; *Matteo di Giovanni,* 26, 30; *Guiduccio.* 44. Due vedute di Siena (1484); *Francesco di Giorgio,* 32, Natività. — IV.ª: *Ansano di Pietro,* 5, 7, 11, 13, 17, 29-31; *Sodoma,* 9, Cristo alla Colonna, affresco, capolavoro del pittore e della scuola di Siena; *L. Signorelli,* 26, 27, affreschi; *Taddeo Bartoli,* 10. Le cornici delle pitture, di legno scolpito, sono rimarchevole opera d'*Antonio Barili* (1511). — V.ª: *Ansano di Pietro,* 20; *Taddeo Bartoli.* 35, Trittico. — Nello sala dell'Esposizione: *Sodoma,* 2, 3; *Freschi:* 45, Giuditta; *Beccafumi,* 16. Caduta degli Angeli; 22, Trittico. — In una grande sala; quadri di diverse scuole: fra *Bartolomeo,* 2. Maddalena; 104, Martirio di S. Caterina. — *Palma il Giovane,* 24. Il serpente di bronzo. — *Sodoma,* 64. Adorazione dei Magi; 84, S. Caterina; *Beccafumi.* 77-80. — *Pinturicchio,* 65. S. Famiglia. S. Giacinto, di *Vanni: Tiziano,* 56. Cristo ad Emaus.

— *A. Carracci*, 36. Madonna. — Nella sala dei Gessi si conservano i cartoni originali di *Beccafumi* che servirono ai mosaici del Duomo. e alcuni buoni saggi di scultura in legno, genere di lavoro in cui furono eccellenti gli artisti sienesi, e che al presente è continuato da *Giusti*, il cui studio merita d'essere visitato.

UNIVERSITA'. Fondata nel 1203. Vedesi il mausoleo del giureconsulto Arringhieri, attribuito a *Goro di Gregorio* da Siena (1374).

BIBLIOTECA. Occupa la sala dell' antica Accademia degli *Intronati*. Possiede 50,000 volumi e 5000 manoscritti; un Evangelario greco del IX sec. con miniature; l'*Eneide* tradotta in prosa del XIII secolo; Lettere di S. Caterina, da essa dettate, non sapendo ella scrivere; libri di disegni, di *Baldassare Peruzzi* e *Giuliano da S. Gallo*.

PALAZZI — *Pubblico*: già della *Signoria*, costrutto dal 1295 al 1327 dagli architetti della Repubblica *Agnolo* e *Agostino*. L'alta torre del *Mangia* è del 1325, e la sala del Gran Consiglio del 1327. Nella cappella dedicata alla Vergine in ricordanza della cessazione della peste del 1348 vi sono quadri di *Sodoma*. — Sala dell'antico tribunale di Biccherna: *Sodoma*, Madonna con Santi; *Pietro Lorenzetti*, Incoronazione della Vergine. — Sala delle Ballestre (oggi Archivii); pitture murali pregevoli d'*Ambrogio Lorenzetti* (1338), rappresentanti le conseguenze di un buono e di un cattivo governo. — Sala del Gran Consiglio: grande pittura murale, di *Simone Memmi* (1314): la Madonna con Santi sotto baldacchino, antico affresco che fu causa di molte discussioni; le teste di S. Gerolamo e di San Gregorio papa, sono mirabili; ritratto del generale sienese Guido Ricci; Santi, di *Sodoma*. — L'attigua cappella è ornata d'interessanti affreschi, di *Taddeo Bartoli*. cioè la Vita della Vergine; *Sodoma*, Sacra Famiglia e S. Calisto. Nel vestibolo, ritratti di personaggi diversi, pagani e sacri, di *Taddeo Bartoli*. — Sala del Concistoro: le pitture della vôlta sono di *Beccafumi*; vi si vede la celebrata figura della Giustizia, che avendo i piedi nascosti in una tinta oscura, gradatamente si

rischiara sino alla testa, lavoro veramente mirabile. — Sala dei Priori: dipinti murali di *Spinello Spinelli*: Storia di Federico I e Alessandro III.

PALAZZO DEL GOVERNO: già Piccolomini; uno de'più rimarchevoli della città, edificato da Pio II. — A lato è l'elegante *Loggia* inalzata dallo stesso papa nel 1460.

OSPEDALE. Esistente nel XI secolo, ma ricostrutto nel XIV. Nella chiesa: affreschi di *Luciano di Velletri* (1349) continuato da *Dom. Bartoli* (1449).

PALAZZI PRIVATI. — In generale interessanti per l'architettura. — *Bonsignori*: di stile gotico, con bella facciata ornata di terre cotte. — Del *Magnifico*, edificato nel 1504, da *Pandolfo Petrucci*, famoso tiranno di Siena. Nella facciata, sono begli ornamenti in bronzo di *Mazzini* e *Cozzarelli*. — *Piccolomini*, con vôlta dipinta da *Bernardo Van Orley*, di Bruxelles, allievo di Raffaello. — *Piccolomini Bellanti*, con affresco di *Peruzzi*, raffigurante la grandezza d'animo di Scipione. — *Pollini*, attribuito a *Peruzzi*. Affreschi di *Sodoma* (?). — *Saracini*, pitture della scuola sienese; Cristo all'Orto, di *Sodoma* — *Tolomei* (1205). — *Casa de' Beccafumi*, casetta in mattoni a tre piani già abitata dagli artisti di questo nome.

FONTANE. — Uno degli ornamenti più antichi della città. Le principali sono: Fonte *Nuova* (1259). — *Branda*, di *Bellamino* (1193), situata alla porta omonima. — Di *Follonica*, del 1249, al palazzo Piccolomini. — *Gaja*, così chiamata per la gioja mostrata dagli abitanti quando videro giungere l'acqua alla piazza del Campo, nel 1343. Le sculture che la decorano sono capolavori di *Jacopo della Quercia*.

PASSEGGI. — La *Lizza*, passeggio adorno d'alberi, che occupa l'area di un antico fortilizio inalzato da Carlo V, e distrutto nel 1552 con statue. È contiguo alla fortezza eretta da Cosimo I.

DINTORNI. — Il CONVENTO DEI FRANCESCANI, detto l'OSSERVANZA, in cui trovasi la tomba di Pandolfo Petrucci e lavori in terra cotta, di *Luca della Robbia*. — Il CASTELLO BELCARO, già abitato da S. Caterina, abbellito dal *Peruzzi* con magnifici affreschi.

VIAGGIO L.

DA FIRENZE AD AREZZO.

(Tragitto ore 8, prezzo fr. 10).

INCISA, borgo, già forte castello. — FIGLINE, borgo murato, colla collegiata rimarchevole. — S. GIOVANNI, borgo ove nacque Giovanni da S. Giovanni, colla Cattedrale decorata de' suoi affreschi. — MONTEVARCHI, terra colla Parrocchiale la cui facciata possiede un magnifico basso-rilievo di *Luca della Robbia.*

AREZZO.

Città di 17,000 abit., d'origine etrusca; possiede strade larghe e ben selciate, con eleganti edifici. La piazza principale è ornata della statua del Granduca Ferdinando III, di *Ricci*, e di una fontana. Assai rimarchevole è la *Gran Loggia* costruita dal *Vasari*, e il *Palazzo della Fraternità* del secolo XIV. — La *Cattedrale*, del 1218, con disegno di *Jacopo Tedesco.* Vi si entra per vasti giardini, i quali formano un angolo in cui è collocata la statua di Ferdinando II, di *Francavilla.* Le finestre sono adorne di vetri colorati. Le pitture della vôlta sono in parte di *Guglielmo da Marcilla* (1530), in parte di *Castellucci d'Arezzo* (1560). Vi sono dipinti di *Giorgio Vasari*, *Santi di Tito*, *Maratta, Poccetti*, *Santini*, *Benvenuti.* All'altar maggiore, lavori in marmo di *Giovanni Pisano* (1286). — Il cenotafio del vescovo guerriero Guido Tarlati, di *Angelo* e *Agostino da Siena;* il monumento a Gregorio X, di *Margaritone.* Nella sagrestia: S. Girolamo, di *Bartolomeo della Gatta*, ed una Maddalena, di *Pietro della Francesca.* Il fonte battesimale, pregevole pei basso-rilievi di *Simone* fratello di *Donatello* (1438). Annessa alla Cattedrale è la cappella della Vergine del Conforto, colla cupola adorna di quadri di *Catani*, chiaro-scuri, di *Ademolli;* l'Abigaille, di *L. Sabatelli;*

la Giuditta, di *Benvenuti;* il mausoleo Maracci, con bella statua del *Ricci.* L'archivio della Cattedrale contiene documenti importanti per la storia toscana. — *S. Domenico*, del XIII secolo, disegno di *Nicolò Pisano*, con dipinti del *Marcilla* e *Spinello.* — *S. Maria della Pieve*, ha pitture di *Giotto*, *Laurati*, *Vasari*, *Rossi* ed altri. — La *Badia di S. Fiora*, costruita nel 1550, con disegno di *Vasari*, contiene opere di *Giotto*, *Mattei*, *Lappoli*, e dello stesso *Vasari.* Il padre *Pozzi* vi dipinse una cupola assai curiosa. — *SS. Annunziata*, eretta da *Bartolomeo della Gatta* e *Antonio da S Gallo;* l'atrio ricco, di colonne; un grandioso altare di differenti marmi; dipinti di *Pietro da Cortona*, *Rosselli*, *Saggi;* un affresco di *Spinello Spinelli.* — *S. Maria in Gradi;* buone pitture di *Santini*, *Castellucci*, *Dandini*, e un capolavoro di *Andrea della Robbia.* — *S. Francesco*, del XIV secolo: affreschi di *Pietro della Francesca* e dipinti di *Santini*, *Lappoli*, *Spinello* e *Passignano.* — *S. Agostino.* — *S. Croce.* — Arezzo possiede eziandio una pubblica *Biblioteca*, un *Museo d'antichità*, un'*Accademia di Scienze*, ecc.

A 18 miglia da Arezzo vedesi CORTONA, città di 5000 ab., sopra un monte. Fra le sue antichità sono notevoli: le mura ciclopiche; rovine di bagni: quelle d'un tempio creduto di Bacco, e un monumento etrusco erroneamente chiamato la Grotta di Pitagora. — La *Cattedrale*, ristaurata nello scorso secolo, ha dipinti di *Signorelli*, *Pietro da Cortona*, *Cigoli*, la Tomba del Maestro dell'Ordine di Malta, Tomasi (1803): un Sarcofago antico con basso-rilievo rappresentante un combattimento di Centauri, ecc. — *S. Margherita*, possiede lavori di *Nicolò* e *Giovanni Pisano.* Il monumento di S. Margherita, del XIII secolo: dipinti di *L. Signorelli*, *Baroccio*, *Empoli*, *Vanni*, ecc. La cappella di tutti i Santi, ornata d'oro e pietre preziose. — *Il Gesù:* pitture del *Beato Angelico Signorelli Vasari.* — *S. Agostino*, con lavori di *Pietro da Cortona* e di *Empoli.* — *S. Francesco*, del XIII secolo; l'Assunzione, di *Luca Signorelli;* una Madonna con

Santi, del *Beato Angelico;* la Vergine con varj Santi, di *Lorenzo di Niccolò ;* un' Assunzione, di *Palma il Giovane.* — Il *Palazzo Pretorio.* — La *Biblioteca;* un *Museo* ricco di rare antichità etrusche, Medagliere, ecc.

Riprendendo lo stradale, oltrepassate CAMOSCIA ed OSSAJA si sale la Montagna della Spelonca, di là dalla quale si trovano le rive del famoso lago TRASIMENO presso cui Annibale riportò una segnalata vittoria su Flaminio. Nel mezzo s'inalzano alcune isole, di cui la principale è detta l'*Isola Maggiore.*

ESCURSIONE
DA AREZZO ALLA VALLE DI CHIANA.

(Tragitto in 4 ore; prezzo fr. 7).

Da AREZZO, una strada mette a MONTEPULCIANO, indi a CHIUSI, città di 5,500 abitanti, di origine etrusca, già residenza di Porsenna. Nelle sue grotte sepolcrali trovasi gran quantità di vasi di terra nera, di cui molti se ne conservano nella galleria di Firenze. La *Cattedrale* è un grandioso tempio rimarchevole per le colonne di marmo di differenti specie e lavori, dicesi tolte da antichi edifizi. Avanzi di edifizi etruschi, varie raccolte d'antichità, e i Musei *Casuccini* e *Paolozzi.*

ESCURSIONE
DA AREZZO A BORGO S. SEPOLCRO.

(Tragitto in 4 ore; prezzo fr. 6).

BORGO S. SEPOLCRO, piccola città di 3,500 abitanti, difesa da un forte. La *Cattedrale* contiene: un' Assunta, di *Palma il Giovane;* l'Incredulità di S. Tommaso, di *Santi di Tito;* nel coro: la Risurrezione, di *Raffaellino da Colle;* l'Ascensione, del *Perugino;* altri dipinti di *Pietro della Francesca, Gerino da Pistoja*, *Luca Signorelli*, ecc. Le chiese di *S. Rocco*,

S. Francesco. S. Nicolò, della *Madonna delle Grazie*, hanno buoni dipinti di *Raffaellino da Colle*, *Pietro della Francesca*, *Bassano*, *Passignano*.

VIAGGIO LI.

DA FIRENZE A FORLÌ.

(Tragitto ore 18; prezzo fr. 18).

Questa strada fu costrutta nel 1832 dal Governo toscano affine di stabilire una comunicazione attraverso gli Apennini tra Firenze e le Romagne — PICOMANO, terra alle falde degli Apennini. — S. GAUDENZIO — S. BENEDETTO — ROCCA S. CASSIANO — DOVADOLA — TERRA DEL SOLE — ROVERE — FORLÌ (Vedi pag. 124).

VIAGGIO LII.

DA FIRENZE A FAENZA.

(Tragitto ore 20; prezzo fr. 18).

Bella strada pittorica aperta nel 1844. Si attraversano le terre di S. LORENZO — PULICIANO — RAZZOLO — CASAGLIA — CRESPINO — MARRADI — POPOLANO — S. EUFEMIA — FOGNANO — BRISIGHELLA — FAENZA (Vedi pag. 124).

VIAGGIO LIII.

DA FIRENZE A ROMA PER AREZZO, PERUGIA E FOLIGNO.

(Tragitto ore 40; prezzo fr. 50).

Da FIRENZE ad AREZZO (Vedi pag. 438). Proseguendo il cammino abbiamo CAMOSCIA — CASA DEL PIANO,

nelle cui vicinanze evvi il lago Trasimeno, di cui abbiamo parlato a pag. 440. — MAGGIONE — PERUGIA — S. MARIA DEGLI ANGELI (vedi pag. 314). — SPELLO, città di 6000 abitanti. — La chiesa di S. Maria Maggiore ha belli affreschi del *Pinturicchio*, come pure quella di *S. Francesco.* Sulla Piazza maggiore vedesi il *Palazzo Comunale* con importantissimi monumenti di antichità — FOLIGNO — Da FOLIGNO A ROMA (vedi pag. 307).

VIAGGIO LIV.

DA FIRENZE A ROMA PER SIENA E VITERBO.

(Tragitto ore 30; prezzo fr. 70).

Da FIRENZE a SIENA colla strada ferrata (vedi pagina 429). Fuori di Siena, si passano le terre di MONTERONE — BONCONVENTO, con mura e torri; qui morì l'imperatore Enrico VII. — MONTALCINO, terra amena e pregevole pe' suoi vini. — SANQUIRICO, borgo; il *Duomo* possiede basso-rilievi del *Donatello.* Nei dintorni: la città di PIENZA, patria di Pio II, magnifica *Cattedrale*, il palazzo *Piccolomini.* — MONTEPULCIANO, città con castello; si nota la *Cattedrale* e il *Santuario della Madonna*, il palazzo *Buccelli;* ha vini prelibati. Ritornando sullo stradale, si passa per PODERINA — RICORSI, con bagni di acque minerali. — RADICOFANI, castello. — PONTECENTINO — ACQUAPENDENTE, città di 5,000 abitanti, d'origine etrusca, in altura, da cui precipitansi belle cascate: not[illegible]ole è la *Cattedrale.* — S. LORENZO NUOVO - BOLSENA, città di 3000 abitanti, di origine etrusca, di cui veggonsi monumenti. Primeggia la *Cattedrale* e *S. Cristina.* Nei dintorni: il LAGO DI BOLSENA, di 25 miglia di circonferenza, con due isole. In quella detta MARTANA, venne strozzata Amalasunta, regina dei Goti. — BAGNOREA, città di 3000 abitanti. Si rimarca la *Cattedrale.* — MONTEFIASCONE, città di 6000 abitanti, la *Cattedrale*, del *Sanmicheli: S. Floriano*, colla tomba

del vescovo tedesco Fugger, che morì per aver bevuto troppo vino moscato, di cui è celebre un epigramma.

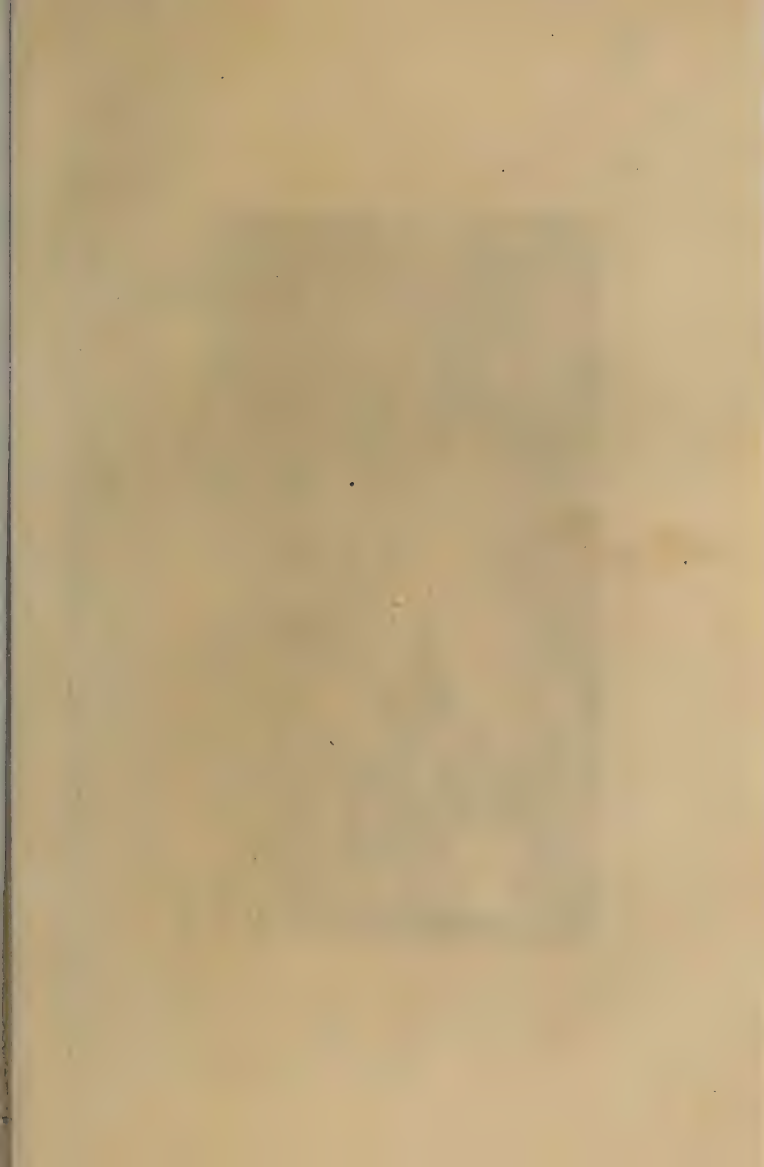
Est, Est, Est, et propter nimium est Joannes de Fugger dominus meus mortuus est.

Bella escursione è da MONTEFIASCONE a ORVIETO (miglia 20), città in colle, di 7000 abitanti, di origine etrusca: la *Cattedrale* è uno de'più belli edifici gotici d'Italia, dopo il Duomo di Milano: è di pietra nera e bianca, costrutta nel XIII secolo, e vi si lavorò 300 anni, di modo che colle sculture, affreschi, mosaici, vetri dipinti, quadri, dà la storia dell'arte italiana. La facciata è adorna delle statue degli Apostoli e della Vergine, di sculture e mosaici che rappresentano i fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, lavoro di *Nicolò Pisano, Guido e Martino da Como, Agnolo* ed *Agostino da Siena*. Nell'interno, le statue colossali degli Apostoli, di marmo bianco, di *Gian Bologna* ed altri: pitture di *Gentile da Fabriano*, di *Pietro Pucci* e di *Andrea Vanni;* gl'intagli del coro, di *Pietro di Minella;* la cappella della Madonna, di *Brizio,* colle statue di Adamo ed Eva, di *Fabiano Toti* e *Raffaele da Montelupo.* La vôlta dipinta dal *Beato Angelico* e *Benozzo Gozzoli.* I muri, da *Luca Signorelli,* l'Anticristo, la Risurrezione e il Giudizio Universale. In questa cappella, oltre un miscuglio d'idee cristiane e pagane, veggonsi i ritratti di Virgilio, Ovidio, Seneca ecc. e soggetti mitologici, come la discesa di Enea all'Inferno; il ratto di Proserpina; una Pietà, gruppo colossale in marmo bianco, *Michelangiolesco.* Nella cappella del Santissimo Corporale, la statua del Salvatore, di *Raffaele da Montelupo*, e quella della Vergine, di *Fabiano Toti.* Il reliquiario d'argento che rinchiude il S. Corporale ha la forma della facciata del Duomo, ed è uno de'capolavori del Medio Evo. Il bel pulpito è di *Ippolito Scalza.* — La chiesa di *S. Domenico*, colla tomba di Guglielmo di Brago, di *Arnolfo*, e affreschi di *Simone Memmi.* — Il POZZO DI S. PATRIZIO, opera di *Sangallo*, con due scale spirali intagliate nella roc-

cia, profondo 265 palmi. — Da Orvieto la strada conduce a CITTA' DELLA PIEVE (miglia 8), patria di Perugino, con 5000 abitanti. — A *S. Maria dei Bianchi*, vi è un' adorazione dei Magi, de' più begli affreschi del *Perugino.* — Nella *Cattedrale*, la Vergine, Gesù e Santi, e il Battesimo, dello *stesso.* — *S. Antonio*, col titolare, *idem;* San Marcello e San Paolo eremita, *idem.*

Riprendendo il cammino, dopo Montefiascone è VITERBO, città di 18,000 abitanti d' origine etrusca, ben fabbricata: la *Cattedrale* gotica ha dipinti di *Gentile da Fabriano* e *Romanelli*, e ricche tombe di papi ed in sacristia una bella tavola attribuita ad *Alberto Durer.* — *Sant' Angelo in Spata;* la facciata ha un sarcofago romano e un basso-rilievo. — *S. Ignazio*, il Titolare del cavalier d'Arpino. — *S. Rosa*, chiesa moderna ove conservasi il corpo della Santa, specie di Giovanna d'Arco, che sollevò il popolo di Viterbo contro Federico II; morì di 18 anni; *S. Maria della Verità*, con affresco di *G. da Viterbo*, che rappresenta i personaggi più illustri della città (secolo XV). — *Gli Osservanti del Paradiso*, con affresco di *Leonardo da Vinci* (?) e una Flagellazione, di *Sebastiano del Piombo.* — *S. Francesco*, nella cui crociera è una deposizione di *Sebastiano del Piombo.* — Il *Palazzo Pubblico*, con tombe etrusche. — Il *Palazzo S. Martino*, con una scala carrozzabile. — La *Fontana della piazza della Rocca*, del *Vignola.* Nei dintorni. — La MADONNA *della* QUERCIA, di *Bramante;* con terre cotte di *Luca della Robbia.* — Il CASTELLO DI CAPRAROLA, capo d'opera del *Vignola.* — Le piccole città di TOSCANELLA e CASTELLO d' ASSO, con avanzi di monumenti etruschi. — RONCILIONE, città di 5000 abitanti, con bella fontana del *Vignola;* ricca *Cattedrale*, il *Castello*, il *Palazzo Municipale;* nei dintorni: Camere sepolcrali scavate nel tufo. — La piccola città di SUTRI, con avanzi di antichità. In Sutri la tradizione popolare vuole fosse pretore Ponzio Pilato, prima di passare a Gerusalemme, e vi si mostrano ancora al forestiere le carceri del Pretorio. — MONTEROSI. Pel resto (V. pag. 309).

Roma.

Pag. 445

ROMA.

ALBERGHI PRINCIPALI. (I più sono situati al nord della città, tra la porta del Popolo e la piazza di Spagna, la via Condotti e il Tevere). — D'*Europa*, piazza di Spagna; di *Londra*, da Serny, piazza di Spagna; d'*Alemagna*, via Condotti; delle *Isole Britanniche*, piazza del Popolo, vicino al Pincio; di *Russia*, piazza del Popolo; d'*Inghilterra*, via Bocca di Leone; d'*America*, già *Gran Bretagna*, via Babbuino; *Spilmann*, via della Croce; di *Parigi*, via Babbuino; della *Minerva*, piazza della Minerva; *Cesari*, piazza di Pietra, vicino alla Dogana. In questi alberghi generalmente per una camera da letto si pagano da 4 a 6 paoli al giorno, e per un appartamento per tre, quattro persone o più da 20 a 40 paoli (1).

RESTAURANTS — *Lepre* o *Lepri*, via Condotti; *Falcone*, vicino al Panteon; il *Gabbione*, presso alla fontana di Trevi; *Spilmann*, via Condotti; *Nazari*, piazza di Spagna; la *Bella Venezia*, via della Croce; fratelli *Torelli*, via delle Convertite; delle *Belle Arti*.

CAFFÈ. — *Nazari*, piazza di Spagna; *Nuovo*, nel palazzo Ruspoli, al Corso; del *Greco*, via Condotti; della *Costanza*, via medesima; *Bagnoli*, via del Corso; della *Concordia*, via Condotti; *Veneziano*, piazza Sciarra.

VETTURE ED OMNIBUS. — Il prezzo di una vettura è per la prima ora di paoli 4 e di tre per le successive. Nei giorni festivi si pagano paoli 5 all'ora. Una vettura per una giornata costa da 25 a 30 paoli, compresa la mancia.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI. — Bisogna mercanteggiare assai. Per due camere mobigliate con un letto, in uno dei migliori quartieri della città, si pagano in estate dagli 8 ai 12 scudi al mese; in inverno dai 20 ai 30. Per un piccolo appartamento di tre camere da letto, una sala ed una cucina, dai 30 ai 50 scudi al mese. Il servizio costa di solito da 1 ai 3

(1) Il paolo vale 54 centesimi di franco.

scudi al mese per una persona. Un domestico, col vitto, si paga mensilmente da 4 a 6 scudi.

DOMESTICI DI PIAZZA (Ciceroni). — Costano da 8 a 10 paoli al giorno.

BAGNI. — *Bernini*, via Belziana; *Cesari;* ve ne sono anche nei principali alberghi.

LIBRERIE. — *Merle,* piazza Colonna (libri francesi); *Piale,* piazza di Spagna (libri inglesi e francesi); *De Romanis* (letteratura classica); *Gallarini*, piazza Monte Citorio (libri antichi e moderni d'ogni genere); *Spithover*, piazza di Spagna (libri francesi, inglesi e tedeschi).

GABINETTI DI LETTURA. — *Piale:* giornali italiani e stranieri. Una seduta 1/2 paolo: al mese, uno scudo.

TEATRI. — *Apollo* (opera e ballo), via Tordinona: *Valle* (opera e commedia); *Argentina; Metastasio; Capranica.* — Il prezzo di entrata ai grandi teatri è di 3 a 4 paoli; *Fantoccini,* piazza della Valle.

LIBRI DA CONSULTARSI PER MAGGIORI NOTIZIE SU ROMA. *Nibby*, Itinerario di Roma (1838); *Melchiorri,* Guida metodica di Roma e dintorni; *Pistolesi*, Descrizione di Roma (1852), presso Gallarini; *Fea*, Descrizione di Roma; The ruins and Museum of Rome by *Braun.*

TOPOGRAFIA DI ROMA. — Questa città è situata a 6 leghe dal mare, nel mezzo di un piano ondulato, stendendosi ai piedi delle montagne subapennine della Sabina. Essa è inegualmente divisa in due parti dal Tevere, il quale in tempo di piogge e di scioglimento di nevi, produce inondazioni che portano danno non solo alle circostanti campagne, ma eziandio a Roma stessa. Questo fiume è però di molto vantaggio pel commercio e per la pulizia della città; è trascorso da battelli a vapore ed a vela. Sulla riva destra sono i monti Vaticano, Gianicolo; sulla sinistra, il Pincio, il Quirinale, il Viminale, l'Esquilino, il Celio, l'Aventino, specie di catena separata dal depressioni, e formante un cerchio, nel mezzo del quale sorgono isolati i monti Palatino e Capitolino. — La fisica costituzione del suolo di Roma presenta tre serie di formazioni diverse: 1.° Depositi d'acqua dolce e fluviale; 2.° Sedimenti formati dal mare; 3.° Tufi di origine vulcanica.

La popolazione di Roma è di 180,000 abitanti, divisa in 14 Rioni (*Regiones*), 12 nella parte orientale e 2 nell'occidentale, i quali traggono il nome o dalla località, o da qualche importante monumento. I Rioni orientali sono: Monti, Trevi, Colonna, Campomarzio, Ponte, Parione, Sant'Eustachio, Pigna, Regola, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa; gli occidentali Transtevere e Borgo detto città Leonina, costrutta da Leone IV.

MONTI. — Monte PALATINO, soggiorno dei Gracchi, Crassi, Cicerone, Catilina, ecc. Augusto e Tiberio v'ebbero i loro grandiosi palazzi, il primo dei quali è ora occupato dalla villa Mills, ove in una camera terrena si vede un portico con colonne di granito ed ornato di pitture affresco di *Raffaello* che rappresentano Venere e alcune Ninfe, ristaurate dal *Camuccini*. Su questo monte pose Romolo le fondamenta della città, e veggonsi ancora parecchi avanzi preziosi del tempio d'Apollo, della Biblioteca Palatina, del palazzo di Nerone, del teatro di Caligola.

Monte CAPITOLINO. Vi si giunge per mezzo di una gradinata, e a sinistra si vede la chiesa di S Maria in *Ara Cœli*, sul luogo ove esistevano il Campidoglio e il tempio di Giove Capitolino, costruiti da Tarquinio Prisco; a destra sta il palazzo Caffarelli, ed a poca distanza la RUPE TARPEA.

Il monte QUIRINALE fu aggiunto a Roma da Numa Pompilio. Esso prendeva nome dal tempio di Quirino, che ne faceva il principale ornamento: oggi si chiama Monte Cavallo. Su questo colle s'inalza il palazzo del Papa, perciò detto Quirinale.

Il monte CELIO è la più irregolare e la più lunga collina di Roma. Vedesi sul medesimo l'Arco di Dolabella e Silano, e gli archi in ruina della Piscatoria, i quali s'appoggiano alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il giardino, ch'è superiore alla chiesa, trovasi costrutto al dissopra del *Vivarium*. Qui era il palazzo di Tullo Ostilio, di cui si vede un avanzo nella torre della detta chiesa. Sotto il *Vivarium* trovansi grotte curiosissime, massime per l'effetto che vi producono le fiaccole riflettendosi in uno stagno.

Monte AVENTINO fu riunito a Roma da Anco Marzio. Questa parte della città è quasi deserta: vi si scorgono soltanto giardini ed alcuni avanzi, che indicano una passata magnificenza.

Il monte ESQUILINO venne compreso in Roma da Servio Tullio. Augusto lo diede a Mecenate per costruirvi ville e giardini.

Monte VIMINALE, l'ultima delle sette colline di Roma antica, ed è posta nella parte disabitata della città, in cui fu essa pure compresa da Servio Tullio. Vi si veggono le terme di Diocleziano. — Il recinto di Roma non fu limitato a questi sette colli, ma col tempo altri vi si aggiunsero, cioè:

Monte GIANICOLO. Questo colle è il più alto di quelli di Roma, e sta presso la fontana Paola, ed oggidì chiamasi MONTORIO (Monte d'oro, pel colore delle sabbie).

Monte PINCIO, Per ordine di Napoleone I fu convertito in ameno passeggio. Al monte Pinc o fa corona la villa Medici.

Monte CITORIO. È questa una collina o un rialzo artificiale di terreno, prodotto dall'accumularsi delle rovine di un antico teatro, detto d'Attilio Tauro.

Monte TESTACCIO. Trovasi situato in quella parte di Roma, ove il Tevere esce dalla città. Dall'alto la vista abbraccia un vasto orizzonte. Esso è formato da frantumi di vasellami di terra (in dialetto detti *Testacci*).

Monte VATICANO. Sembra essere il suo nome una corruzione della parola latina *vaticinia*. È noto infatti che su questa collina si rendevano gli oracoli.

Monte SACRO, monte MARIO: monticelli fuori della città.

STRADE. — In generale, strette: alcune però grandi, regolari, e adorne di stupendi edifizj; principali: *Corso; Babbuino; Ripetta; Giulia* e *Lungara*.

MURE E PORTE. — Vennero più volte mutate a norma della grandezza o decadenza della città. Le attuali hanno una circonferenza di circa 16 miglia. — Le porte sono 12: del POPOLO, costrutta dal *Vignola*, disegno di *Michelangelo;* SALARIA, così detta, perchè da essa i Sabini trasportavano il sale; PIA, così denominata da Pio IV, ornata da *Michelangelo;* quì era

il Campo scellerato, ove venivano sepolte le Vestali infide; SAN LORENZO, che conduce a Tivoli; MAGGIORE, formata da un arco dell' acquidotto di Claudio; SAN GIOVANNI, con disegni di *Giovanni Della Porta;* SAN SEBASTIANO (*Appia*), che trasse il nome dalla vicina chiesa; SAN PAOLO, che conduce alla magnifica vicina basilica omonima; PORTESE (*Portuensis*), perchè andava al porto di Roma, SAN PANCRAZIO, che prende nome dalla chiesa omonima: è da questa parte che i Francesi assediarono Roma nel 1849; CAVALLEGGIERI, che conduce a Civitavecchia: quivi furono sconfitti i Francesi nel 1849; ANGELICA, che mena a monte Mario.

PONTI. — SANT' ANGELO, perchè mette al castello omonimo, adorno di belle statue; SISTO, costruito da Sisto IV; QUATTRO CAPI, che trae il nome di Giano Quadrifonte; SAN BARTOLOMEO, costrutto nel IV secolo; ponte ROTTO (*Palatino*). Nel 1853 vi si eresse un ponte di ferro, che poggia su antichi archi.

PIAZZE. — BARBERINI, nel cui mezzo sorge una fontana, stupendo lavoro del *Bernini.*

PIAZZA FORO BOARIO, ornata dell'arco di Set. Severo.

PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO. Al piede della scalinata stanno due leoni di basalto, i quali gettano acqua, e sono opera greca; sulla parte superiore s'inalzano le statue equestri di Castore e Polluce. Una balaustrata sulla quale veggonsi due magnifici trofei, orna la parte anteriore della piazza, e sovr'essi s'inalzano le statue di Costantino Augusto e di Costantino Cesare. Sonvi pure due colonne, delle quali quella a destra è la prima colonna migliare della via Appia. Nel centro della piazza è la stupenda statua equestre in bronzo dorato di M. Aurelio. Quivi trovasi eziandio il Museo del Campidoglio e il palazzo dei Conservatori.

PIAZZA COLONNA, così detta da una colonna inalzata a M. Antonino. I basso-rilievi rappresentano le vittorie da lui riportate nella Germania. Essa è dorica e composta di 28 pezzi di marmo, ed ha 148 piedi di altezza e 11 di diametro: l'interno è praticabile per una scala: sulla sommità sorge una statua di S. Paolo: la fontana fu disegnata da *Jacopo Della Porta.*

PIAZZA FARNESE, che si distingue per due fontane e pel sontuoso palazzo omonimo.

PIAZZA DELLE QUATTRO FONTANE, da cui si gode una pittoresca prospettiva.

PIAZZA DEL FORO ROMANO, di cui si parla a pag. 452.

PIAZZA DEL FORO TRAJANO, ove vedesi la colonna Trajana, grandioso monumento della magnificenza romana, mirabile per l'altezza e pei basso-rilievi rappresentanti le vittorie sui Daci. Vi si contano 2500 figure, oltre un'infinità di cavalli, macchine da guerra, armi, stendardi, trofei ed altri oggetti. Il lavoro è così perfetto che celebri artisti, e perfino Raffaello, vi attinsero modelli. Reca sulla sua estremità la statua di S. Pietro, di *Tommaso Della Porta*, milanese. La sua circonferenza è di 16 piedi, una scala nell'interno conduce alla sommità, donde si ha un vasto orizzonte. Nel piedestallo è

SENATUS. POPULUSQUE. ROMANUS. IMP. CESARI DIVI NERVÆ
F. NERVÆ TRAJANO AUG. GERM. DACICO. PONT. MAX. TRIB. POT. XVII.
IMP. VI. COS. VI. P. P. AD. DECLARANDUM. QUANTÆ. ALTITUDINIS. MONS.
ET LOCUS. TANTIS. OPERIBUS. SIT. EGESTUS.

PIAZZA DI S. GIOVANNI LATERANO, abbellita dall'Obelisco più alto che sia in Roma: vedesi pure la Scala Santa di cui si fa cenno S. Giovanni Laterano.

PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, adorna di un Obelisco e di una bella colonna colla statua della Vergine.

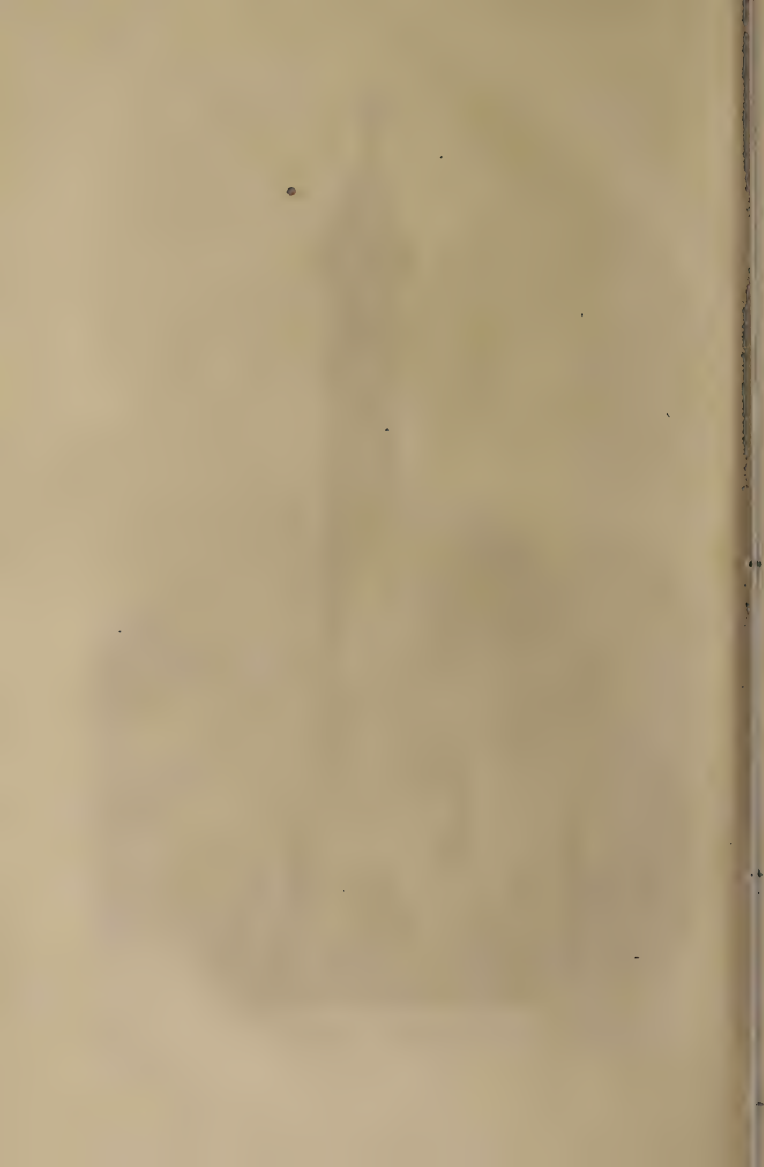
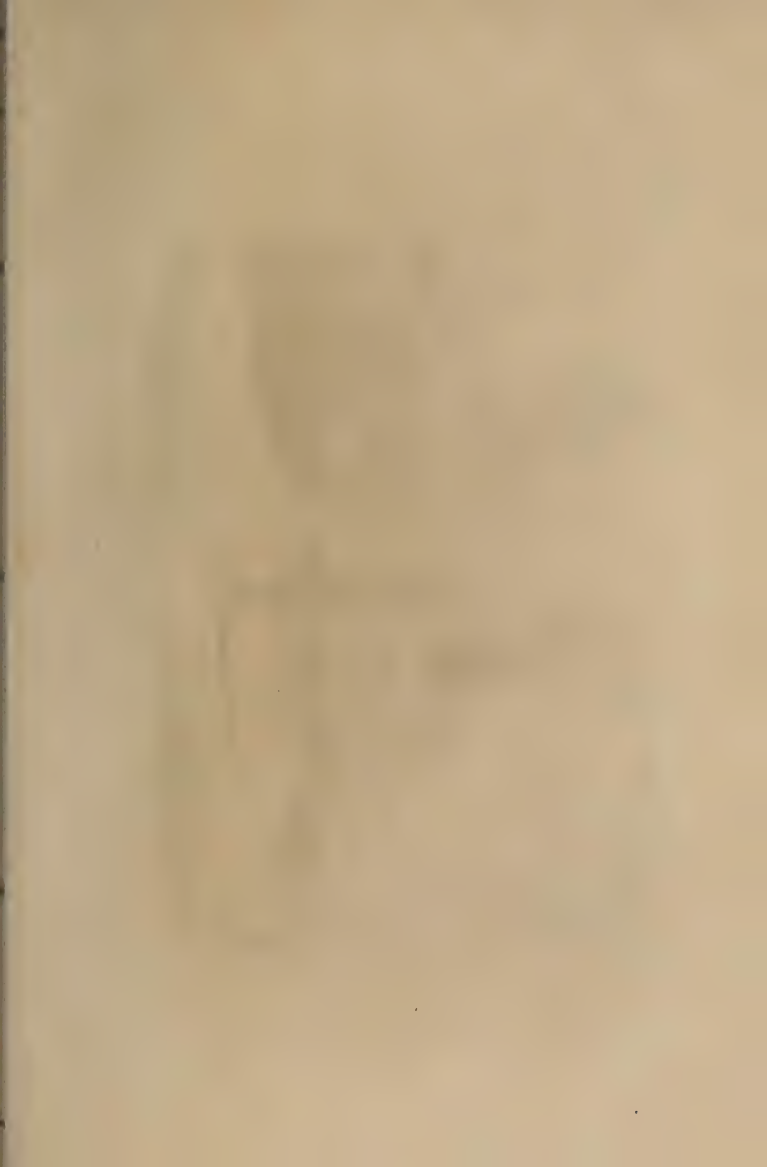
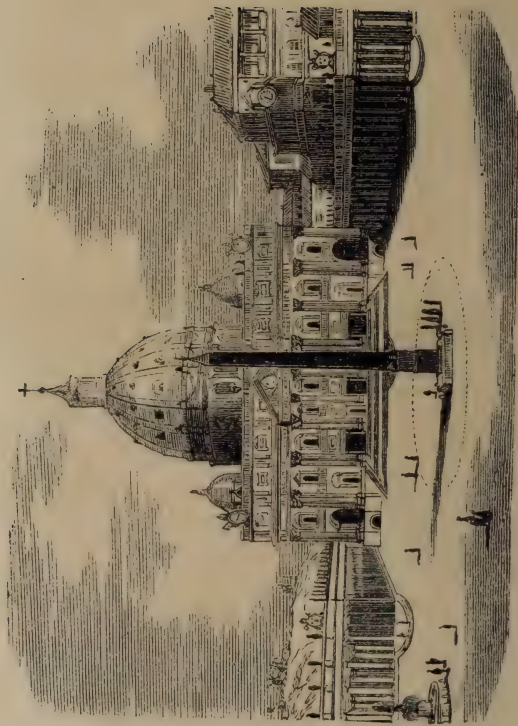
PIAZZA MINERVA, con Obelisco egiziano innalzato dal *Bernini*, che lo pose sul dorso di un elefante di marmo, scolpito da *Ercole Ferrata*.

PIAZZA MONTE CAVALLO, circondata dai palazzi: Pontificio, Consulta, dei Rospigliosi e dalla chiesa di San Silvestro. Quivi si ammirano i due famosi cavalli, noti sotto il nome di *Fidia* e di *Prassitele*. Evvi pure un Obelisco ed una magnifica Fontana.

PIAZZA MONTE CITORIO, dove sorge l'obelisco solare inalzato ad Eliopoli da Sesostri, qui trasportato dall'Imperatore Cesare Augusto.

PIAZZA NAVONA. La più sontuosa di Roma, con magnifiche fontane. La prima è formata di due bacini di marmo, con scultura, del *Bernini*, rappresentante un tritone che afferra un delfino; altri tritoni sorgono sugli orli

Colonna Traiana in Roma.

Pag. 450.

S. Pietro in Vaticano a Roma.

Pag. 451.

e mandano acqua, furono scolpiti da *Flaminio Vacca*, *Leonardo da Sarzana*, *Taddeo Landini* e *Silla*. La fontana nel centro, del *Bernini*, è composta di un vasto bacino di marmo di forma regolare, il centro è occupato da una specie di dirupo, dalle cui aperture scorgesi l'interno di una grotta, ove vedesi da un lato un cavallo marino, e dall'altro un leone, opera di *Lazzaro Morelli*. Questo dirupo serve di base ad un obelisco di granito. Nei giorni di sabato e domenica del mese di agosto, questa piazza è convertita in lago per diletto pubblico.

PIAZZA PASQUINO. Così denominata da una mutila statua, sopra un piedestallo. Chiamasi *Pasquino*, per un sartore, il cui diletto principale consisteva nel satireggiare coloro che passavano davanti alla sua bottega.

PIAZZA S. PIETRO IN VATICANO, presenta l'aspetto di un anfiteatro. È circondata da un portico semicircolare, del *Bernini*. Nel centro s' inalza un Obelisco. A' suoi lati sono due fontane erette dal *Maderna*. Ponendosi sul segno ovale in pietra bianca, che trovasi tra le fontane e l'obelisco, e gettando lo sguardo sopra uno dei lati del portico, più non si scorge che una sola delle quattro file di colonne di cui è composto. Vi sono pure due statue di S. Pietro e S. Paolo.

PIAZZA DEL POPOLO, formata da due immensi semicircoli adorni di statue e di fontane, e chiusi da vasti edifizi simmetrici. Il centro ha un Obelisco egiziano.

PIAZZA DEL PANTEON, con fontana ed obelisco.

PIAZZA DI SPAGNA, così detta dal palazzo della Corona di Spagna. Ha una fontana di *Bernini*, detta la *Barcaccia*, ed il monumento dell' Immacolata Concezione.

PIAZZA DI TERMINI. dalle vaste terme di Diocleziano, trasformate nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Avvi una bellissima fontana nella cui gran nicchia del centro racchiudesi la statua di Mosè, che fa scaturire l' acqua.

PIAZZA DELLA TRINITA' DEI MONTI, con Obelisco di granito.

PIAZZA DI VENEZIA, dal palazzo fatto innalzare dalla Repubblica di Venezia

PIAZZA DELLA BOCCA DELLA VERITA', così denominata da una bocca di marmo sotto il portico di S. Maria Cosmedin, nella quale coloro che introducevano un braccio non potevano ritrarlo se non dicevano la verità.

PIAZZA SCIARRA, così detta da un palazzo di questa potente famiglia Romana.

FONTANE. — Di TREVI O DELLA VERGINE. La facciata, degna di rimarco, è di *Nicola Salvi*. Vi è la statua dell'Oceano, figurata entro un carro in forma di conchiglia e tirato da cavalli e tritoni. Dai lati sono le statue della Salute e dell'Abbondanza.

FONTANA PAOLINA, al di là del Tevere, così detta da Paolo V, che la fece costrurre; è la più vasta di Roma. Vi si contano sei colonne joniche di granito rosso le quali sostengono un attico collo stemma del Papa.

FONTANA ACETOSA, del *Bernini*. Sorge fuori della porta del Popolo, ed è sorgente di acque acidule.

FONTANA DI TERMINI, una delle più magnifiche di Roma. Nell' arcata di mezzo avvi, come dissi, una statua di Mosè, ma senza pregio; quelle di Aronne e Gedeone sono di *G. B. Della Porta* e *Vacca*.

Altre belle fontane possiede Roma, fra cui quelle già citate delle Piazze Navona di Spagna, ecc.

MONUMENTI ANTICHI. — Il FORO ROMANO, fu la prima piazza che esistesse in Roma per le riunioni popolari. Ne venne cominciata la distruzione dai Barbari e continuata nel 1084, nell'occasione che i Romani essendosi sollevati contro Gregorio VII, questo papa chiamò in soccorso i Normanni, i quali entrarono in Roma guidati da Roberto Guiscardo, e posero a ferro ed a fuoco tutta quella parte della città che stendesi tra la basilica di S. Giovanni Laterano ed il Campidoglio. Nel secolo XIII poi furono distrutti tutti gli antichi edifici da Branca Leone, il quale volle per tal mezzo togliere ai ribelli qualunque rifugio. Dopo quell' epoca il Foro non è che una piazza destinata al mercato de' buoi, e chiamasi *Campo Vaccino*.

L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO, costruito nel III secolo in memoria delle vittorie di Severo, Antonino, Caracalla e Geta.

Nella chiesa di S. ADRIANO, a sinistra dell'arco, scorgonsi gli avanzi della basilica di Paolo Emilio.

La GRECOSTASIA. Di questo edificio veggonsi tre colonne scanalate, le quali, come quelle del Panteon, si considerano per modelli di ordine corintio. Fu desso un edificio edificato per ricevere gli ambasciatori stranieri fino dal tempo di Pirro.

TEMPIO DELLA FORTUNA CAPITOLINA. Ergevasi sul pendio del Campidoglio, e fu incendiato ai tempi di Massenzio. Otto colonne sono rimaste coi capitelli.

TEMPIO DI GIOVE TONANTE, di cui non rimangono che poche colonne.

TEMPIO DELLA CONCORDIA, costruito da Camillo. Nel secolo VIII venne in parte riunito alla chiesa di San Sergio; se ne scopersero testè le fondamenta.

CURIA OSTILIA, così detta dal suo fondatore, Tullo Ostilio: sonvi alcuni frammenti presso la chiesa di S. Maria Liberatrice. Fra la Curia Ostilia ed i Comizj era il *Ficus Ruminalis* sotto il quale Romolo e Remo furono allattati, secondo la romana leggenda.

COLONNA DI FOCA, innalzata in onore di quell'imperatore sta isolata in mezzo al Foro Romano.

La BASILICA GIULIA, scoperta nel 1834 vicino alla colonna di Foca, fondata da Cesare e terminata da Augusto.

TEMPIO DI VESTA. Nella chiesa di S. TEODORO, se ne rinvengono alcune tracce.

VIA SACRA, così detta pei sacrifici che si eseguirono dopo la pace conchiusa fra Romolo e Tazio. Incominciava al Colosseo, continuava a fianco del tempio di Venere, della basilica di Costantino, costeggiava i tempii di Romolo e Remo, di Antonino e Faustina, e riusciva nel Foro, passando sotto l'arco di Fabio.

TEMPIO DI ANTONINO E FAUSTINA, ora S. LORENZO IN MIRANDA. Gli avanzi consistono in due lati della cella e dieci colonne di cipollino, le più grandi di tal marmo che si conoscano in Roma.

TEMPIO DI ROMOLO E REMO. La cella fu adoperata nel V secolo per costruire un vestibolo di una chiesa dedicata a S. Cosimo.

BASILICA DI COSTANTINO. Cotali immense rovine eb-

bero nome di TEMPIO DELLA PACE, dal secolo XV fino alla metà del XVIII. Non rimane che la parte settentrionale della navata.

TEMPIO DI VENERE E ROMA, disegno di Adriano imperatore; non se ne veggono che le rovine.

ARCO DI TITO, inalzato per celebrare le vittorie su Gerusalemme. È di marmo pentelico, ed assai notevole pei suoi basso-rilievi.

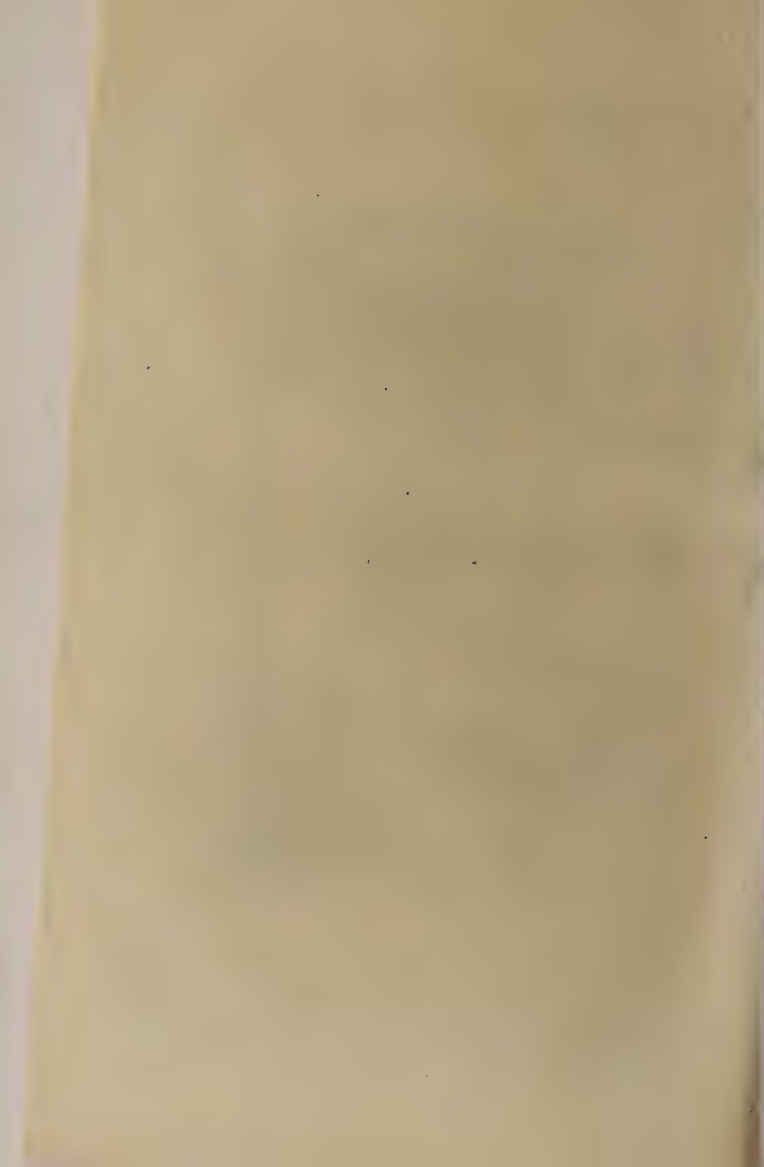
ARCO DI COSTANTINO, elevato da Costantino per le vittorie sopra Massenzio: è composto di tre archi. Sul davanti di ciascuna facciata sono quattro colonne corintie, e in cima pilastri su cui posano statue rappresentanti guerrieri Daci.

META SUDANS, presso l'arco di Costantino. Fontana esistente fino ai tempi di Seneca. Quantunque in istato di deperimento, le rimane ancora la forma primitiva, che è quella di un semicerchio.

Il COLOSEO. Vastissimo anfiteatro incominciato da Vespasiano e continuato da Tito. È composto di tre ordini. Dal lato esterno era circuito da una triplice fila di archi sovrapposti gli uni agli altri e separati fra loro da mezze colonne, che sostenevano la grande cornice. Ogni ordine comprendeva ottanta archi ed altrettante mezze colonne. Al dissopra di questi tre vastissimi porticati era un attico adorno di pilastri e cento finestre simetricamente disposte Lo stile architettonico degli archi esternamente varia ad ogni ordine, ed è dorico, jonico e corintio. Gli archi del primo piano erano segnati dai numeri romani, ed eranvi altrettante porte d'ingresso, dalle quali si perveniva col mezzo di scale interne, ai piani superiori ed alle gradina e, di modo che ognuno poteva recarsi senza difficoltà al proprio posto. Lo stesso vantaggio trovavasi nell'uscita. Al popolo erano destinati settanta archi, due riserbati ai gladiatori, e due all'imperatore col suo seguito; aveva la circonferenza di 1641 piedi, con 157 di elevatezza e poteva contenere 100,000 spettatori.

Havvi due ingressi per l'Arena di detto edificio: l'uno dicontro al tempio di Venere, l'altro riesce sul fianco del monte Celio. Vicino a quest'ultima porta vedesi un

Il Colosseo di Roma.

Pag. 454.

enorme sostegno di mattoni, che papa Pio VII fece appositamente costruire affine di preservarlo dal tempo. Venne in parte distrutto dai Barbari, ed in parte dai cittadini Romani, per servirsi delle pietre in nuovi edifizi.

TEMPIO DI ANTONINO PIO. Rimangono undici colonne corintie, che ornano la facciata della Dogana delle mercanzia di terra.

TEMPIO DI CERERE E DI PROSERPINA. Vedesi porzione della cella, costruita con grossi pezzi di marmo travertino quadrangolari, ed otto colonne del vestibolo esterno, cinque delle quali sono incassate nella facciata della chiesa di S. Maria in Cosmedin.

TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE, fondato da Servio Tullio. In origine era ricoperto di una strato di stucco durissimo. che simulava la porosità e la varietà del colore delle pietre. Fu convertito in un tempio cristiano, dedicato a S. Maria Egiziaca.

TEMPIO DI MINERVA MEDICA. In diverse epoche fra le sue rovine si trovarono alcune statue, tra cui quelle di Esculapio, Pomona. Adone, Ercole, Venere, ecc.

TEMPIO DI NERVA. Vi è una sola porzione del fianco meridionale del portico, la quale consiste in tre colonne, un pilastro che sostiene l'architrave, ed un frammento della cella, ch'era di pietre quadrate.

TEMPIO DI PALLADE. Le due colonne ancora esistenti, sepolte più della metà, scanalate e d'ordine corintio, sostengono una cornice ricca di belli ornati. Questi avanzi si considerano come parte del Foro, il quale venne comp'uto dall' Imperatore Nerva.

TEMPIO DI VENERE. Vedesi nei giardini di Sallustio.

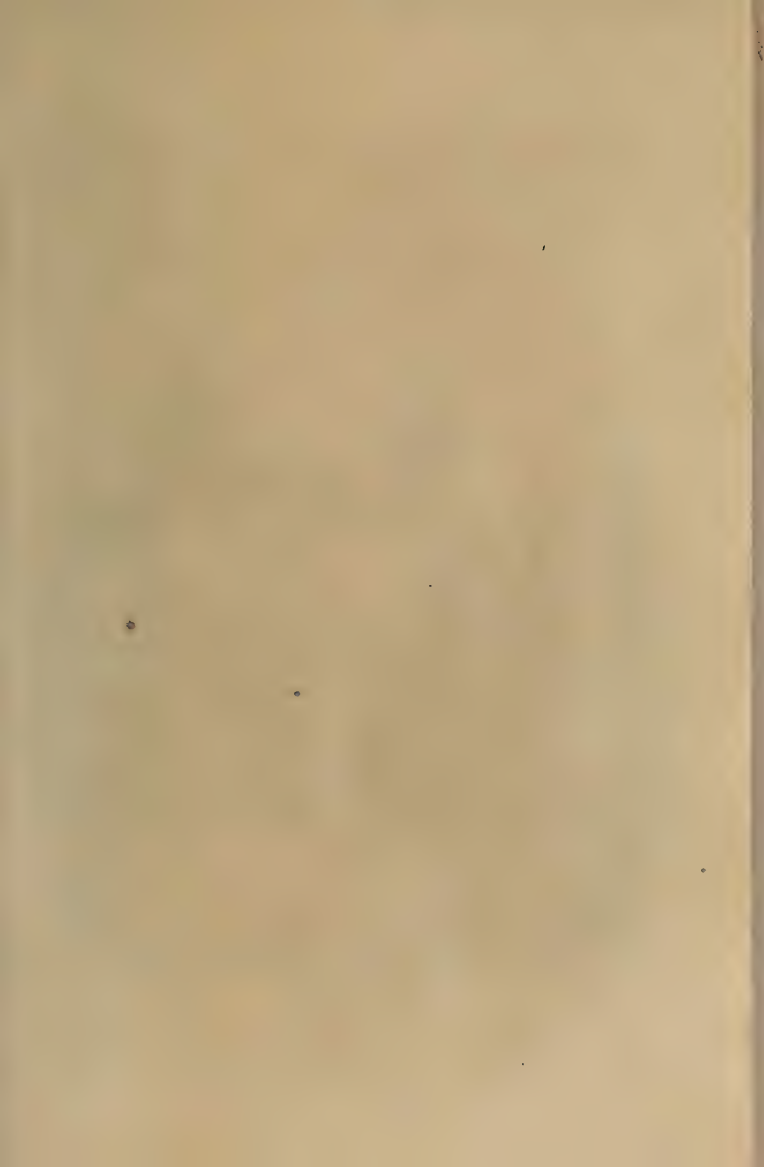
TEMPIO DI VESTA. Quantunque di piccolissima dimensione, rilevasi nondimeno quale dovea essere la sua magnificenza, all'aspetto del muro della cella circolare, tutto composto di pezzi di marmo quadrati e comessi così perfettamente che direbbonsi un solo. Il portico era formato da venti colonne corintie scanalate, in marmo di Paro; diciannove ne sono ancora in piedi: s'inalzano basate sopra alcuni gradini, e formano un portico circolare. Oltre una colonna, mancavi l'architrave, la vòlta e tutti gli ornamenti che l'ab-

bellivano. Allorquando fu consacrato al culto cristiano vennero chiusi gl'intercolonii, ma testè riaperti.

IL PANTEON. Il più insigne monumento dell'antichità, sì per lo stile che per la conservazione. Fu costruito da Agrippa, ristaurato da Adriano, da Antonino Pio, da Settimio Severo e da Caracalla. In passato fu più maestoso che oggidì, giacchè i gradini pei quali si ascendeva al portico erano in numero di sette, mentre ora sono due. Il porticato elevasi sopra uno spazio di 103 piedi in lunghezza e 61 in larghezza. È ornato di 16 colonne corintie in un solo pezzo di granito orientale, aventi 14 piedi di circonferenza a 33 e mezzo di altezza, non comprese le basi ed i capitelli, bellissimi, e di marmo bianco. Le otto colonne della facciata sono di granito bigio, eccetto una, postavi più tardi per surrogare l'antica, ed è di granito rosso. Esse sopportano una gran cornice e un frontone, le cui proporzioni veggonsi in tale armonia, che difficilmente potrebbe l'architettura crearne di più eleganti. La porta grande d'ingresso è in fondo del porticato: le sono rimasti i suoi antichi pilastri. Le ampie nicchie che scorgonsi lateralmente erano occupate dalle statue di Augusto e d'Agrippa.

L'interno dell'edificio è circolare: circostanze che fece sostituire il nome di Rotonda all'antica sua denominazione. Il diametro è di 132 piedi; l'elevatezza presa dal pavimento fino alla sommità è eguale al diametro: lo spessore delle muraglie è di 19 piedi. L'altezza doveva essere maggiore, come si ricava dalle basi delle colonne. Il tempio riceve la luce da una sola apertura circolare, praticata nel centro della vôlta, che ha 26 piedi di diametro. Vi si ascende per mezzo di una scala avente 190 gradini. La tribuna dell'altare maggiore è scavata nello spessore del muro in forma di semicerchio, ed il suo grand'arco riesce di fronte a quello della porta d'ingresso. Esso viene sostenuto da due grosse colonne scanalate. Sei cappelle, tre da ciascun lato, ornano il tempio, e queste sono tagliate nello spessore delle pareti. A ciascuna delle medesime sono due pilastri inseriti nella muraglia, e due colonne

Panteon di Roma.

Pag. 456.

isolate, d'ordine corintio e scanalate. I pilastri e le colonne sostengono unitamente una maestosa cornice di marmo bianco, il quale gira tutt'intorno al tempio e il di cui fregio è di porfido. Sotto quest'ordine regna una specie di attico con 14 nicchie ed una vasta cornice, sulla quale posa la vôlta principale. Frammezzo alle suaccennate cappelle esistono altre otto nicchie ornate da un frontone, sostenuto da due colonne di marmo scanalate, d'ordine corintio, di giallo antico, di granito e di porfido. Esse furono mutate in altari dai cristiani, che ne alterarono la forma primitiva.

Nel Panteon sono sepolti varj insigni artisti, come: Raffaello, Annibale Caracci, Baldassare Peruzzi, Giovanni da Udine, Pierino del Vaga, ecc. Raffaello vi fu sepolto nella terza cappella, dietro l'altare, nel basamento della statua della Madonna del Sasso, eseguita da *Lorenzetto*, suo scolaro. Nel 1833, si trovarono le sue ossa, e furono ricollocate nel medesimo posto con grande pompa e cerimonie.

TERME. — AGRIPPA, presso il Panteon. L'acqua vergine fu condotta a Roma da Agrippa per queste terme.

TERME DI CARACALLA, ed anche ANTONIANE, incominciate da Caracalla e compiute da Eliogabalo. Restano gli avanzi e le statue che si trovarono nel XIV secolo, fra cui di Ercole, del Toro Farnese, e di Flora, le quali sono nel Museo di Napoli. Nelle Terme di Caracalla 1600 persone vi si potevano bagnare. Di tutta la parte meridionale non rimane che una sala.

TERME DI DIOCLEZIANO. Potevano contenere 3200 persone. La forma era quadrata, ed avevano due edificj rotondi agli angoli della facciata occidentale: uno venne distrutto, l'altro convertito nella chiesa di San Bernardo.

TERME DI TITO. Accertasi che nel secolo XVI molti artisti penetrassero nella parte sotterranea, e vi scoprissero parecchi lavori d'arte. Dicesi che Raffaello fosse tra loro, e trovasse arabeschi, che copiò pel Vaticano.

ARCHI. — SETTIMIO SEVERO (Vedi pag. 452). — TITO e COSTANTINO (Vedi pag. 454).

ARCHI DI DOLABELLA E SILANO. Nerone ne valse

per appoggiare il suo acquedotto, di cui esiste la vôlta.

ARCO DI DRUSO, formato con pietre di travertino, eccettuata la vôlta e gli ornamenti, i quali sono di marmo comune, e due colonne di un ordine composito in marmo africano. Caracalla ne profittò per farvi passare l'acquidotto delle sue Terme.

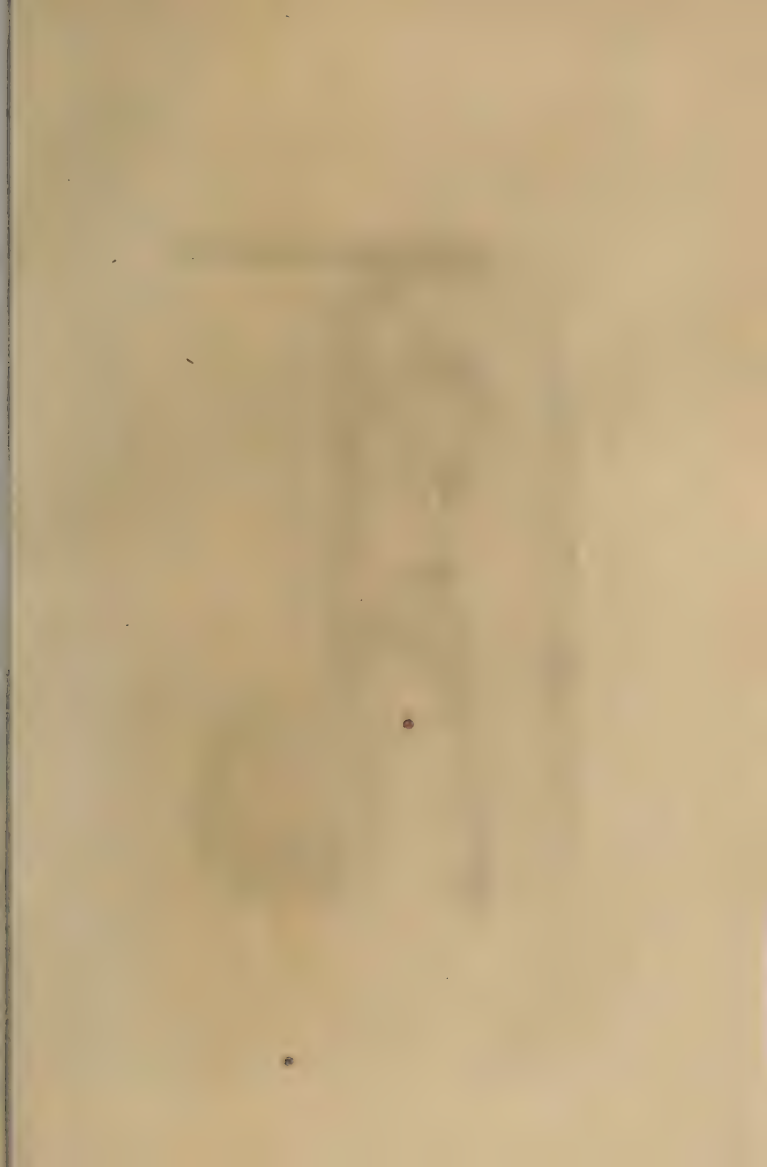
ARCO DI GALLIENO, che sorge presso S. Eusebio, a comodo di coloro che attendevano al commercio nel Foro Boario. È costruito con grossi pezzi di marmo bianco; i pilastri posano su basamenti quadrati; ogni facciata presenta dodici nicchie, da collocarvi statue.

CLOACA MASSIMA. Dagli avanzi rilevasi che era fatta a vôlta, ed avea 18 palmi circa di altezza: la vôlta è a tre filari di grosse pietre di tufo, congiunte da distanza in distanza con altre di travertino e senza cemento. Sono trascorsi ventiquattro secoli, eppure quel condotto è ancora atto alla sua destinazione. L'Acqua Argentina, sorgente che prende il nome dalla limpidezza delle sue acque, entra in questa Cloaca vicino alla chiesa di S. Giorgio.

Altro ARCO DI SETTIMIO SEVERO, presso alla chiesa di S. Giorgio in Velabro. Eretto dai banchieri e dai mercanti di bestiame nel Foro Boario, in onore di Settimio Severo, di sua moglie Giulia e di Caracalla.

TOMBE E MAUSOLEI. — MAUSOLEO DI AUGUSTO. Ora non ne resta che il nucleo del basamento, spoglio però del suo contorno di marmo.

Intorno a questa massa circolare erano disposte le stanze sepolcrali del numero di tredici, non compresa quella che dava ingresso all'interno. Un'ampia sala rotonda, di 130 piedi romani di diametro, sormontata da una vôlta, che nella parte esterna era adorna d'alberi, occupava il centro del monumento. Essa è caduta, e nella sua rovina ha formato una specie di terrapieno, intorno a cui furono costruiti, verso la fine del secolo passato, giardini e logge, di modo che la sala centrale trovasi convertita in una specie di anfiteatro, ove si danno varii spettacoli, come fuochi artificiali, ecc.

MAUSOLEO D'ADRIANO, ora CASTEL SANT'ANGELO, il primo mausoleo del Mondo, eretto da Adriano. Sopra

Mausoleo d'Adriano in Roma.

Pag. 459.

una base di forma quadrata, ergevasi una massa rotonda, il cui diametro, tuttochè diminuito, è ancora di 188 piedi. Il basamento quadrato era adorno di festoni, e ivi si leggevano le iscrizioni funebri degli imperatori sepoltivi. La porta era dicontro al ponte dal quale vi si giunge. Rimasta chiusa lungo tempo, venne aperta, e fu anche in tale occasione sgombrata molta parte della via, che conduceva alle stanze sepolcrali, e metteva capo alla sommità del monumento. Questa via, in forma di spirale, consiste in un piano inclinato assai incomodo, il cui pavimento era di mosaico, a fondo bianco, e del quale esiste una parte. Ai quattro angoli del basamento erano collocati gruppi d'uomini, coi loro cavalli. Dicesi che la cornice principale sopportasse molte statue, le quali vennero infrante e lanciate dai Romani contro i Goti che ne assediavano la piazza. Il celebre Fauno Barberini, il quale trovasi oggidì a Monaco, è una di quelle statue che venne rinvenuta sotto papa Urbano VIII, mentre scavavansi le fosse del Castel Sant'Angelo. È probabile che quello straordinario mausoleo rimanesse intatto sino ai tempi di Onorio, allorquando, per l'ingrandimento di Roma, si dovette costruire un nuovo recinto. Nel frattempo trascorso tra quest'epoca e le guerre contro i Barbari, era stato tramutato in fortificazione, senza però che gli si fossero tolti i suoi ornamenti. Nel secolo X venne convertito in fortezza da Crescenzio, nobile romano, da cui prese il nome di *Castrum Crescentii*. I papi Bonifacio IX, Nicola V, Alessandro VI ed Urbano VIII, ne accrebbero successivamente le fortificazioni; quest'ultimo vi aggiunse le opere esterne, di cui il *Bernini* fu architetto. Più tardi fu chiamato Castel Sant'Angelo per una statua in marmo posta sulla sommità titolata all'Arcangelo S. Michele, e scolpita da *Raffaello da Montelupo*. Essa fu poi surrogata da una di bronzo, eseguita per ordine di Benedetto XIV. Una galleria, sostenuta da archi, che fece costruire Alessandro VI, lo mette in comunicazione col Vaticano. Per tal mezzo i papi, in caso di bisogno, vi si possono ritirare con sicurezza, come avvenne a Clemente VII, nel 1527, quando

Roma fu saccheggiata dalle truppe del Contestabile di Borbone che guerreggiava per l'Imperatore Carlo V.

TOMBA DI CAJO PUBLICIO BIBULO. È situata a sinistra della salita di Marforio, e si può considerare come una delle meglio conservate e delle più distinte.

PIRAMIDE SEPOLCRALE DI CAJO CESTIO, di fianco alla porta S. Paolo. È di forma quadrangolare, simile a quelle d'Egitto, e dicesi fosse edificata in 330 giorni. Cotale massa enorme è interamente ricoperta da lastre di marmo bianco. La vôlta e le pareti della stanza sono ancora adorne di figure eleganti, di vittorie, di molti fasti ed altri ornamenti. La piramide, danneggiata dal tempo, venne riparata da Alessandro VII.

TOMBA DEGLI SCIPIONI, vicino a porta S. Sebastiano, scoperta nel 1780. Era formata da due piani, il primo è scavato nel tufo, e del secondo, che era adorno di mezze colonne joniche, pressochè nulla rimane. Oggi si discende nel piano inferiore per un sentiero praticato nel tufo. Vi si rinvennero iscrizioni, busti ed un sargofago, trasportati al Vaticano.

TOMBA DI CECILIA METELLA, fuori di porta S. Sebastiano su la via Appia. Questo monumento viene enumerato fra i meglio conservati di Roma. Secondo l'epitafio, fu inalzato a Cecilia Metella, figlia di Quinzio Metello e moglie di Marco Crasso. L'edificio è di forma circolare, e poggia sur una base quadrata di altezza ineguale, perchè fu eretto seguendo le ineguaglianze del terreno. Ciò che offre di più rimarchevole sono i pezzi di travertino dei quali è ricoperto e la rozzezza straordinaria di tutto l'edificio. L'interno presenta una piccola camera, la cui vôlta termina in forma di cono: al dissotto trovasi la stanza sepolcrale, oggi totalmente sotterrata, nella quale, sotto Paolo III, dicesi si trovasse il sarcofago di marmo, che quel pontefice fece trasportare nel palazzo Farnese, dove vedesi tuttora.

TEATRI ANTICHI, ANFITEATRI E CIRCHI. — TEATRO MARCELLO, ideato da Cesare ed eretto da Ottavio Augusto, che lo dedicò a Marcello, figlio di Ottavia, sua sorella. Fu questo il secondo teatro permanente che si erigesse in Roma per le rappresentazioni drammatiche.

L'architettura era così perfetta ed armonica, che servì di modello, tanto per l'ordine dorico, come per l'jonico, e per l'ammirabile accordo di questi due ordini sovrapposti l'uno all'altro. Essi formano dei portici tutt' intorno al teatro. Questo edificio, ricoperto di travertino poteva contenere 50,000 spettatori. Attualmente non ne rimangono che alcune arcate.

TEATRO DI POMPEO. Non era questo in magnificenza inferiore al suindicato. Occupava tutto il terreno ov'è il palazzo Pio, sul Campo dei Fiori e la strada dei Chiavari e dei Giupponari. La scena era situata nella direzione della prima; il centro è ora occupato dal palazzo Pio. Questo teatro, costruito in pietra, fu il primo di tal genere che si vedesse in Roma. Conteneva 60,000 persone. Qui venne ucciso dai congiurati Giulio Cesare.

L'ANFITEATRO CASTRENSE, posto fra porta Maggiore e porta S. Giovanni. Originariamente era situato fuori delle mura di Servio Tullio; ma sotto il regno di Onorio i suoi archi vennero murati, e rimase compreso nell'interno del nuovo recinto. Gli si diede il nome di Castrense, perchè era destinato ai combattimenti dei soldati contro le bestie feroci.

CIRCOLO DI ROMOLO, inalzato nell' anno 314 di Cristo a Romolo, figlio di Massenzio. Il duca Torlonia vi praticò scavi importanti.

CASA DI COLA DI RIENZI O DI CRESCENZIO, O CASA DI PILATO, di contro al Ponte Rotto. Si crede del IX secolo, ed è curiosa per la bizzarra architettura.

BASILICHE E CHIESE. Le chiese di Roma sono in numero di circa 300; sette portano il titolo di *basiliche* e godono particolari privilegi.

BASILICHE. — S. PIETRO IN VATICANO. Basilica sulla piazza di S. Pietro, vedi pag 451.

Non potevasi ritrovare in Roma un luogo più celebre e più conveniente del Vaticano per erigervi un simile monumento. Colà erano i giardini ed il circo di Nerone, ed una grotta, ove parecchi martiri vennero sepolti, e che servì anche di sepolcro a san Pietro.

Più tardi un oratorio, eretto dal papa sant'Anacleto. servì ad indicare il posto della sua tomba. Nel 306,

Costantino il Grande, aderendo alle istanze di papa san Silvestro, fece fabbricare sul luogo medesimo un magnifico tempio, in forma di basilica, composto di cinque navate, sostenute da 93 colonne di marmo. Trascorsero undici secoli, e le frequenti riparazioni che vi si praticavano non impedirono che l'edificio minacciasse rovina, e questo fece nascere il pensiero a papa Nicola V di ricostruirlo. I lavori s'incominciarono nel 1450, ed i primi architetti furono: *Bernardino Rosellino* e *Leone Battista Alberti*. L'edificio non era per anco elevato più di tre cubiti, allorchè la morte di Nicola V cagionò la sospensione dei lavori, che si ripresero sotto Paolo II e Giulio II. Costui aprì un concorso, ed i disegni di *Bramante Lazzari* ebbero la preferenza. Questo architetto avea concepito l'idea di elevare un'immensa cupola, ed a tale effetto fabbricò quattro enormi pilastri per sostenerla. Giulio II e Bramante morirono lasciando la loro opera incompiuta. Leone X, successore, affidò la continuazione dei lavori agli architetti *Giuliano da Sangallo*, *Fra Giocondo Domenicano*, e più tardi aggiunse loro *Raffaello*. Essi giudicarono che era indispensabile dare maggior forza ai fondamenti dei pilastri per sopportare l'immensa cupola. Questi architetti furono surrogati da *Baldassare Peruzzi*, da Siena. Egli senza alterare per nulla i lavori, cangiò il piano della basilica. La croce latina di Bramante diede luogo alla croce greca, e per mezzo di tale cambiamento, venne diminuita di molto l'enorme spesa che avrebbe richiesto l'esecuzione del piano primitivo. A Peruzzi succedette *Antonio Sangallo*, il quale volle ritornare al piano originario di Bramante, ma *Michelangelo* adottò definitivamente la croce greca, e modificò il disegno della cupola. Ne incominciò anzi la costruzione, che fu continuata secondo il piano. Indi il *Vignola* e *Pietro Ligorio*, sotto Pio V, ebbero la direzione dei lavori e ricevettero ordine formale di conformarsi ai disegni di Michelangelo. La gran cupola è opera, in quanto all'esecuzione, di *Giacomo Della Porta;* Vignola eseguì le due cupole laterali: Clemente VIII adornò la grande cupola di mosaici e la

vôlta di stucchi dorati, e fece incrostare vari marmi nel pavimento. Finalmente sotto Paolo V, *Carlo Maderna* ebbe incarico del compimento di questo tempio. Il nuovo architetto abbandonò il disegno di Michelangelo, e tornò ancora alla croce latina, fece il portico e la facciata. Il *Bernini* aggiunse più tardi, sotto Alessandro VII, il celebre colonnato che circonda la piazza. All'una delle estremità della facciata aggiunse anche un campanile, ma fu demolito sotto pretesto che quella parte della facciata minacciasse rovina. Sembra però certo che gl'invidiosi di Bernini siano stato i provocatori di tale demolizione. Pio VI ebbe la gloria di porre l'ultima mano a questo insigne monumento, e a lui si deve la sagristia, che fu eretta secondo i disegni di *Carlo Marchionni*, come pure i due orologi della facciata e la nuova indoratura della vôlta. Si valuta a 100 milioni di scudi la spesa di questa Basilica.

Facciata. Si compone di otto colonne, di quattro pilastri d'ordine corintio, di sette gallerie, di nicchie e di un attico, che viene terminato da una balaustra adorna di 13 statue colossali, rappresentanti Gesù Cristo e gli Apostoli: essa è di travertino; l'altezza della facciata è di 149 piedi, la larghezza di 370, le colonne hanno 88 piedi di altezza; nel globo della croce della cupola stanno sedici persone.

Vestibolo. Cinque porte vi danno accesso. (Al disopra di quella di mezzo in faccia all'entrata principale della nave è una riproduzione del celebre mosaico detto la *Navicella di S. Pietro*, eseguita nel 1296 da *Giotto* e *Cavallini*, suo allievo, nella vecchia basilica per il prezzo di 2,000 fiorini d'oro). È vasto e ricco di marmi, dorature e stucchi; ai due lati vedonsi due statue equestri in marmo: quella a dritta, rappresentante Costantino nell'atto di ammirare la croce che gli è apparsa nel cielo, è di *Bernini*; quella a sinistra, di Carlomagno, di *Cornacchini*. Una delle cinque porte è murata, ed ha nel centro una croce di ottone; si chiama Porta Santa, e non si apre che nel giubileo. La porta di mezzo in bronzo è ornata di basso-rilievi del *Bernini*.

Interno. La lunghezza è di 575 piedi: quella della

navata traversale di 417, la larghezza della navata di mezzo 87, e l'altezza 142 (1).

La forma è a croce latina; quattro archi, i quali conducono ad altrettante cappelle, sviluppansi su tutta l'estensione della navata principale; ciascuno è separato da due pilastri scanalati, d'ordine corintio, alti 77 piedi. Tramezzo ai medesimi vedonsi due nicchie collocate l'una al dissopra dell'altra; nelle inferiori sono statue di Santi, in marmo, alte 15 piedi. La gran volta è ornata di rosoni di stucco dorati, coi loro scompartimenti. Il pavimento è composto di bei marmi. Quattro Angioli, di forma colossale, scolpiti da *Giuseppe Lironi* e da *Francesco Moderati*, sopportano le due pile dell'acqua santa. Prima di giungere alla Confessione, vedesi la statua in bronzo di S. Pietro, la quale venne fusa con quello della statua di Giove Capitolino, però archeologhi distinti la credono lavoro del V secolo.

Cupola. Bramante nell'inalzare questa cupola aveva avuto in animo di farla superiore per dimensioni a tutte le altre del globo. Più tardi Michelangelo, come dissi, ne modificò il disegno. Il diametro è di 130 piedi e l'altezza di 155. La rotonda è ornata di 32 pilastri corinti. Dopo questa, comincia la concavità della cupola. internamente divisa in sedici spine, e il loro punto di convergenza è la base della lanterna. Sulla facciata principale di uno dei quattro pilastri vedonsi parecchie nicchie, in una delle quali conservansi preziose reliquie, fra cui: la lancia (dicesi) che ferì Cristo, il Santo Sudario, ed un pezzo della Croce. Esse vengono esposte nel giovedì e venerdì santo. Al dissopra, altre nicchie contengono quattro statue di marmo, rappresentanti: S. Longino, del *Bernini;* S. Elena, di *Borghi;* S. Veronica, di *Mochi;* S. Andrea, del *Fiammingo.*

---

(1) S. Sofia a Costantinopoli	ha Palmi	492
S. Paolo a Roma	»	572
S Petronio a Bologna	»	595
Duomo di Milano	»	606
Cattedrale di Firenze	»	667
S. Paolo a Londra	»	710
S. Pietro a Roma	»	837

Il palmo romano corrisponde a cent. 2[illegible] 34. Il pie[illegible] a 29, 79.

Confessione o Sepolcro di S. Pietro. Molte lampade, magnifici marmi e lavori di bronzo sono disposti intorno ad una balaustra rotonda, dal cui centro scendesi per una scala nella tomba sotterranea. Colà vedesi la statua di Pio VI, di *Canova;* oltre a ciò, una nicchia oblunga, situata sopra l'antico oratorio di Sant'Anacleto, che chiamasi la Confessione, nel fondo della quale avvi un'immagine di Gesù Cristo in mosaico. La parte inferiore è ricoperta di una lastra di bronzo dorato sotto cui è il corpo di S. Pietro.

Altare maggiore. Esso elevasi sopra la Confessione, e sotto la cupola. Posa su sette gradini, ed è riservato al papa. Un baldacchino di bronzo dorato, sostenuto da quattro colonne torte dello stesso metallo gli fanno ornamento, con un globo che sostiene una croce.

Cattedra di S. Pietro e Tribuna. Gli ornamenti sono di *Michelangelo.* Vi si sale per gradini di porfido: nel fondo vedesi un altare di bei marmi; al dissopra è un lavoro in bronzo dorato, del *Bernini*, detto la Cattedra di S. Pietro, perchè in esso è contenuto un pulpito che vuolsi abbia servito a S. Pietro. Quattro Dottori della Chiesa sostengono la medesima sormontata da due Angeli, che portano la tiara pontificia. Il tutto poi coronato da una gloria di Angeli dorati e di raggi appoggiati ad un fondo di cristallo trasparente, che imita la luce. Nel mezzo evvi lo Spirito Santo. Ai lati del pulpito sonvi due sepolcri: il primo di Paolo III, scolpito da *Guglielmo Della Porta* sui disegni di Michelangelo: la statua del pontefice è di bronzo; le altre raffigurano, la Giustizia e la Prudenza: il secondo è di Urbano VIII, rappresentato in marmo fra le statue della Giustizia e della Carità, del *Bernini.*

Navata a diritta. Il primo altare è ornato da due colonne di granito nero orientale, e da un mosaico rappresentante S. Pietro, di *F. Mancini.* In faccia è la tomba di Alessandro VIII, di *Angelo De Rossi.* Sotto all'altare di S. Leone Magno, che viene in seguito, si conserva il corpo del Santo. Sul medesimo è posto il basso-rilievo, di *Algardi*, che raffigura S. Leone inti-

mando ad Attila di non accostarsi a Roma. La cupola dell'altare seguente ha bei musaici.

Sulla porta laterale della Chiesa a diritta è la tomba di Alessandro VII, del *Bernini*.

Braccio meridionale della Croce. Architettura di *Michelangelo*, con tre altari ornati di belle colonne: n quello di mezzo è la Crocifissione di S. Pietro, mosaico tratto da *Guido;* S. Tomaso, altro mosaico, tolto da *Camucini*.

Cappella Clementina. Clemente VIII ne fu il fondatore. Vi si conserva il corpo di S. Gregorio, presso il quale vedesi la tomba di Pio VII, di *Thorwaldsen*. Sopra l'altare, al pilone della gran cupola, mosaico, copia della Trasfigurazione, di *Raffaele*. Sotto l'arco, di fronte al medesimo, vedesi il monumento d'Innocenzo XI, di *S. Monot*, ed a diritta quello di Leone XI.

Cappella del Coro. Vi sono tre ordini di stalli in legno di noce, ornati di fogliame e figure di bassorilievo. Una cupola di forma ovale, adorna di mosaici, abbellisce la parte anteriore, chiusa con cancello. Sotto l'arco che forma seguito alla stessa è il sepolcro di Innocenzo VIII, in bronzo, di *A. Pollajuolo*.

Cappella della Presentazione. Sull'altare, mosaico della Presentazione al tempio, preso da un quadro di *F. Romanelli*. Sotto l'arcata seguente vedesi a diritta la tomba di Maria Clementina Sobieski Stuard, regina d'Inghilterra, morta in Roma nel 1755, eseguita da *Pietro Bracci*, con disegno di *Filippo Barigioni;* di fronte, quella di Giacomo III, di lei marito, e de' suoi due figli, di *Canova*.

Cappella del Fonte Battesimale. Il sacro fonte è formato da una vasca di porfido che serviva pella tomba di Ottone II, adorna di Angeli e festoni in metallo dorato. Dei tre mosaici che vi sono, il Battesimo di G. C. è copia da un dipinto di *Maratta:* gli altri da *Passeri* e da *C. Procaccini*.

Attraversando il tempio, e dicontro alla precedente cappella, trovasi:

La *Cappella della Pietà*. Prende nome dal gruppo di marmo, di *Michelangelo*, fatto all'età di 24 anni,

rappresentante una Pietà. La vôlta è di *Lanfranco*. Un poco più lungi è la tomba di Cristina di Svezia, di *Carlo Fontana*, e quella di Leone XII, di *Fabris.*

Cappella di S. Sebastiano. Sull'altare copia in mosaico del Martirio di questo Santo, del *Domenichino.* Sotto l'arco e la tomba di Innocenzo XII, di *Filippo Valle;* l'altra della contessa Matilde, disegno di *Bernini;* ma in quanto all'esecuzione non v'è di lui che la testa della contessa.

Cappella del SS. Sacramento. Il cancello è adornato di bronzi. L'altare ha un ricco tabernacolo, del *Bernini*, in bronzo dorato ed incrostato di lapislazzuli. Il fresco dell'altare, rappresentante la Trinità, è di *Pietro da Cortona.* Questa cappella possiede un altro altare, sul quale è una copia in mosaico della Deposizione dalla Croce, di *Michelangelo da Caravaggio.* Davanti vedesi il sepolcro di Sisto IV, in bronzo adorno di basso-rilievi, di *A. Pollajuolo.* Due altre tombe trovansi sotto l'arco seguente, cioè di Gregorio XIII, di *Rusconi*, e quella di Gregorio XIV. All'estremità di questo lato della navata, sul pilastro della grande cupola ammirasi, sopra un altare, la Comunione di San Girolamo, in mosaico, tolto dal *Domenichino.*

Cappella della Vergine, detta anche *Gregoriana*, costrutta da *G. Della Porta*, con disegno di *Michelangelo*, ricca in alabastri, amatiste e daltre pietre preziose. A destra, il monumento di Gregorio XVI, di *Amici*. Dirigendosi verso il braccio della croce, a diritta è il sepolcro di Benedetto XIV: sul pilastro della cupola un bel mosaico tolto da un quadro di *Subleyras.*

Braccio settentrionale della Croce. Vedonsi in fondo tre altari con mosaici. S. Venceslao, copiato da *A. Caroselli;* il Martirio di S. Erasmo, ed i Santi Processo e Martiniano, presi dai quadri di *N. Poussin* e di *Valentin.* Continuando il giro vedesi a sinistra, sopra un altare, chiamato la Navicella, un mosaico copiato da *Lanfranco*, che raffigura S. Pietro sulle acque. Dicontro al medesimo elevasi il grandioso mausuleo di Clemente XIII, di *Canova.*

S. Michele Arcangelo è il nome dell'ultima cap-

pella; il mosaico è copiato da *Guido*. Essa contiene un altro altare col mosaico più bello di questa basilica, rappresentante S. Petronilla, copiato da *Guercino;* monumento di Clemente X, di *Mattia De Rossi*. Sul pilastro della gran cupola, mosaico di S. Pietro che risuscita Tabita, preso dal *Costanzi*.

Sotterraneo della Basilica o *Grotte Vaticane*, poste fra il nuovo e il vecchio pavimento dell'antica basilica. Colà vedonsi quattro cappellette appoggiate ai grandi pilastri della cupola. I mosaici che ornaño gli altari, sono copie di quadri, di *Andrea Sacchi*. Vedonsi anche urne sepolcrali ed un gran numero di tombe, fra le quali quella di Carlotta, regina di Gerusalemme e di Cipro, dell'imperatore Ottone II, di un gran maestro dell'ordine di Malta, dei papi Adriano VI, Bonifacio VIII, Nicola V, Urbano VI, Paolo II ecc. Sonvi altresì iscrizioni, pitture, mosaici, bassorilievi, monumenti sacri, che stavano prima nella Basilica antica.

Sagrestia di S. Pietro, eretta da Pio VII: la statua di S. Andrea, sorge sotto un vestibolo ornato da bellissime colonne e pilastri di granito orientale: quelle di S. Pietro e Paolo, di *Mino da Fiesole*. Sopra i muri iscrizioni antiche fra cui quella dei fratelli Arvalli. Questa sacristia è divisa in tre grandi sale nel mezzo è la *Sagrestia Comune*, ottangona, che comunica colla *Sagrestia dei Canonici*. Altare con due colonne di alabastro e un quadro, del *Fattore*, rappresentante la Vergine, Gesù bambino, S. Pietro e S. Paolo. Di fronte, Madonna col bambino e S. Giovanni, di *Giulio Romano*. In quella *dei Beneficiati*, il Redentore sull'altare che dà le chiavi a S. Pietro, di *Muziano*.

Parte superiore della Basilica. Vi si arriva per mezzo d'una scala di 142 gradini. Dalla sommità si scoprono sei cupole ovali e quattro di forma ottagona, non compresa la maggiore. Tutto in giro regna una balaustra, la quale verso la facciata è sormontata da statue colossali. Una scala di 28 gradini conduce alla cornice della grande cupola, e di là si può passare ad una scala interna, la quale girando intorno alla mede-

sima, offre la facilità di esaminarla. Un'altra scala guida al globo di bronzo, da cui si hanno bei panorami.

BASILICA DI S. GIOVANNI LATERANO. Dopo S. Pietro, è senza dubbio il tempio più ragguardevole della Cristianità. Ebbe nome di Laterano, perchè eretto sull'area della casa di Plautino Laterano, fatto morire per aver congiurato contro Nerone. Si conservò intatta per dieci secoli, ma nel 1308 fu distrutta da un incendio; ristaurata poi, Clemente XII fece costruire la facciata da *Alessandro Galilei*. Essa è composta di cinque balconi separati da mezze colonne e pilastri, che sostengono una bellissima cornice a frontispizio, al dissopra della quale è una balaustrata, sormontata da dieci statue colossali. Il balcone di mezzo è riservato per le benedizioni papali. Ai balconi corrispondono, nella parte inferiore, cinque porte, le quali danno ingresso ad un magnifico porticato, sostenuto da 24 pilastri in marmo, in fondo al quale elevasi la statua di Costantino. Si penetra nella basilica da cinque altre porte: quella di mezzo è in bronzo. La porta a diritta è murata, e chiamasi la Porta Santa.

L'interno è diviso in cinque navate sostenute da pilastri: quella di mezzo è di *Borromini*. Tra questi pilastri sono dodici nicchie, ornate da due colonne di verde antico, contenenti le statue degli Apostoli. Il soffitto, intagliato, è fatto sul disegno di *Michelangelo*.

La *Cappella Corsini*, la prima a sinistra entrando, è di *Alessandro Galilei*, innalzata in onore di S. Andrea Corsini, delle più ricche e sontuose di Roma. Sull'altar maggiore vedesi un mosaico, rappresentante il Santo, preso da *Guido*. Le due statue sul frontone, dell'Innocenza e della Penitenza, sono di *Pincelotti*. Un poco al dissotto evvi un basso-rilievo che rappresenta lo stesso S. Andrea in atto di difendere l'armata fiorentina alla battaglia d'Anghiari. Dalla parte del Vangelo v'è una nicchia sostenuta da colonne di porfido colla tomba di Clemente XII, con vasca di porfido. Questa cappella contiene pure le statue delle Giustizia, della Forza, della Prudenza e della Temperanza. La cupola, di una grande ricchezza, è adorna

di stucchi dorati. Il pavimento è formato di bei marmi: al dissotto havvi un sotterraneo con un Pietà, gruppo in marmo di *Montauti.*

La navata principale ha nel mezzo il mausoleo in bronzo di Martino V, di *Simone Donatello.* Il grand'arco è sostenuto da colonne di granito rosso. L'altar maggiore ha colonne di granito che sostengono un tabernacolo di stile gotico, colle teste dei SS. Pietro e Paolo.

Nel fondo del braccio della croce a sinistra è il magnifico altare del SS. Sacramento, di *Olivieri.* Il tabernacolo di pietre preziose viene risguardato come il più bello che si conosca: è collocato in mezzo a due Angeli di bronzo dorato, adorno di quattro colonne magnifiche di verde antico. L'architrave ed il frontone posano su quattro colonne di bronzo dorato. L'Ascensione, è dell'*Arpino.* La vôlta della tribuna ha un mosaico di fra *Jacopo Turrita* (1291). Da qui si può uscire sulla piazza di San Giovanni Laterano e si vede la statua in bronzo di Enrico IV, di *Cordier.* La cappella Torlonia, ultimata nel 1850 in marmo bianco e oro: sull'altare, una Deposizione, di *Tenerani.* — Il Chiostro, del XIII secolo, è notevole per la leggerezza delle colonne che lo adornano.

BATTISTERO LATERANENSE: attribuito a Costantino e ristaurato da varj pontefici. È di forma ottagona avente nel centro il fonte battesimale formato da un' urna antica. Le pitture della cupola sono di *A. Sacchi;* quelle dei muri, di *Gemignani, Camassei* e *Maratta.* Desso è preceduto d'un portico convertito in cappelle. Dal Battistero si entra nella cappella di S. Venanzio, di cui l' abside è decorato da un mosaico del secolo VII. Si visiteranno egualmente le cappelle di S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista. Sull' altare della prima è una copia in bronzo della statua in legno del Salvatore, di *Donatello.*

La SCALA SANTA, sulla piazza al Nord di S. Giovanni Laterano. Essa è formata di 28 gradini di marmo bianco, i quali, secondo la leggenda, appartennero alla casa di Pilato a Gerusalemme. I fedeli non l'ascendono

che in ginocchio. Nella cappella (*Sancta Sanctorum*) avvi un'immagine antica del Salvatore. Adossato a questo monumento è il Triclinio di Leone III, grand'abside disposto da *Fuga* 1743, che vi al posto una riproduzione del mosaico del secolo VIII.

BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE. Si crede del 352. Benedetto XIV vi sparse marmi a profusione, e stucchi dorati, e ne fece rinnovare la facciata dal *Fuga*. È composta da un doppio rango di colonne. Si entra per quattro porte, la quinta è murata (Porta Santa). Tre navate, separate l'una dall'altra da 44 colonne di marmo bianco, con coperchio di bronzo. Nella Maggiore, sono musaici del VIII secolo, e nell'Abside, del XIII, di *J. Torrita*. All'ingresso vedonsi due sepolcri, il primo a diritta, di Clemente IX, fatto dai *Guidi*, *Fancelli* e *Ferrata:* quello a sinistra a Nicola IV, di *D. Fontana* e *Leonardo da Sarzana*. La cappella del Sacramento, del *Fontana*, è rivestita di marmi preziosi. Entrando a diritta, vedesi la magnifica tomba di Sisto V, del sud. artista. Dicontro la tomba di Pio V colle statue del *Sarzana*. Nel mezzo l'altare del SS. Sacramento, il cui tabernacolo è sostenuto da Angioli di bronzo.

L'altar maggiore è isolato, ed è formato da una grande vasca di porfido, coperta di una tavola di marmo, che Angioli di bronzo sostengono; il baldacchino è sostenuto da colonne di porfido, sui disegni dal *Fuga*, sormontato da Angeli di marmo, di *P. Bracci*.

Dicontro alla cappella del Sacramento è quella della Vergine o Borghese. Paolo V la fece costruire da *Flaminio Ponzio*, ed è d'ordine corintio, ricoperta di marmi e adorna di belle pitture. Vi si vedono anche due mausolei ornati di colonne di verde antico, di statue e di basso-rilievi. Quello a destra, della stesso Paolo V; l'altro di Clemente VIII.

Il suo altare è assai ricco. Quattro colonne di diaspro orientale sopportano una grande cornice, il cui fregio è in agata, come pure i piedestalli delle colonne. La Vergine, attribuita a *S. Luca*, è sopra un fondo di lapislazzuli, circondata di pietre preziose e sostenuta da Angioli in bronzo. Gli affreschi sono dell'*Arpino* e

di *Cigoli*. I dipinti ai lati delle finestre sopra i monumenti, e quelli degli archi, di *Guido*. Il *Battistero* è separato da due colonne di granito orientale; la vôlta è dipinta dal *Passignani*. L'Assunta nell'altare, e un grandioso basso-rilievo di *Bernini*.

BASILICA DI S. PAOLO, (fuori delle mura), fondata da Costantino, rifatta di poi. Nel 1823 fu quasi distrutta da un incendio. La nuova basilica venne consacrata da Pio IX nel 1854. Essa è divisa in cinque navate da 80 colonne corintie di granito di Baveno (Lago Maggiore). Nel centro è l'altare, del 1280, ristaurato, e sormontato da un baldacchino sostenuto da colonne d'alabastro orientale. I fregi sono ornati dei ritratti in mosaico di tutti i papi. Gli antichi mosaici furono in gran parte ristaurati. Alle estremità della navata traversale, decorata con molto lusso, veggonsi due altari in malachite, dono di Nicolò I delle Russie: buoni dipinti moderni; tra cui di *Camuccini* ed *Agricola*.

Il Chiostro (1220), con archi di belle colonne, ha marmi antichi ed iscrizioni, ecc. (1).

BASILICA DI S. CROCE IN GERUSALEMME, eretta da S. Elena, ristaurata nel secolo XVIII. L'interno è a tre navate, divise da pilastri e colonne di granito d'Egitto. L'altar maggiore, isolato, è decorato da colonne di breccia corallina che sostengono il baldacchino. Sotto il medesimo è una bell'urna antica nella quale stanno disposti i corpi delle SS. Cesaria e Anastasia. Nella vôlta della tribuna veggonsi affreschi di *Pinturicchio*. La cappella sotterranea di S. Elena è ornata di belle pitture di *Pomarancio*, e mosaici che gli intelligenti attribuiscono a *Baldassare Peruzzi*.

BASILICA DI S. LORENZO (fuori delle mura), eretta da

(1) Più in là della Basilica di S. Paolo si trovano le chiese seguenti: S. PAOLO ALLE 3 FONTANE, disegno di *Giacomo della Porta*, nel luogo ove avvenne il martirio del Santo, la Leggenda dice che la sua testa tagliata fece 3 salti e da questi nacquero tre fonti. — S. MARIA SCALA COELI, disegno di *Vignola*; l'Abside ha un bel mosaico. — S. VINCENZO ED ANASTASIO, di stile gotico; sui pilastri, gli Apostoli vennero dipinti sopra cartoni, di *Raffaele*.

Costantino, ricostrutta dappoi. Subì molti ristauri nei secoli XV e XVI. L'interno è a tre navate, diviso da 22 colonne di granito orientale. In quella di mezzo sono due pulpiti di marmo. In fondo vedesi un'antica sedia pontificale, ornata di mosaici. È decorata di colonne di marmo, in parte sotterra, perchè poggiano sul pavimento dell' antica chiesa. L' altar maggiore è isolato: sotto il medesimo è una cappella, detta Confessione di S. Lorenzo, ove conservasi il corpo del Santo titolare e quello di S. Stefano.

BASILICA DI S. SEBASTIANO (fuori delle mura), costrutta nel IV secolo da S. Damaso sopra il cimitero di S. Calisto. Fu ristaurata nel secolo XVII. Vi si rimarcano quattro colonne di color verdognolo, rarissime. Da una porta attigua scendesi alle Catacombe. Tali escavazioni, fatte dai Romani per ritrarre la terra, detta *pozzolana,* furono poi ingrandite dai Cristiani, che quivi ricoveravansi al tempo delle persecuzioni, facendovi le sacre funzioni, seppellendovi i morti, incavando il terreno lateralmente per sei miglia con luculi bastanti a collocarvi i cadaveri. Credesi che vi siano stati sepolti circa 180,000 martiri.

S. AGNESE (Basilica fuori delle mura) sulla via Nomentana, costrutta da Costantino, ristaurata nella sua antica forma. Il Baldacchino dell' Altare Maggiore è portato da 4 colonne di porfido, ed al di sotto è il corpo di S. Agnese. La statua della Santa è fatta con un torso antico (alabastro orientale). Il mosaico della tribuna è del VII secolo. Evvi pure un'antico Candelabro in marmo bianco. A poca distanza è un'entrata nelle catacombe.

S. COSTANZA, chiesa vicina alla precedente, innalzata da Costantino per battezzarvi le due Costanze, sorella e figlia. In seguito servì di tomba alla famiglia di questo Imperatore. Dessa è di forma rotonda. Vi sono mosaici del IV secolo; la curiosità dell'artitettura mostra l'importazione dello stile Bisantino a Roma.

CHIESE. — S. AGNESE, eretta da Innocenzo X, coi disegni di *Gerolamo Rainardi;* la facciata e la cupola sono del *Borromini.* L' interno è a croce greca, ornato di grandi colonne. Sotto i quattro archi veggonsi

tre cappelle e la gran porta d' ingresso, adorne di stucchi, di marmi, e dei basso-rilievi dei migliori scultori. Le pitture della bella cupola sono di *Ciro Ferri* e *Corbellini*, suo allievo: di *Baciccio*, quelle sotto la cupola stessa. L' altar maggiore è coperto di alabastro con colonne di verde antico, con una Sacra Famiglia, magnifico gruppo in marmo di *Guidi*. L' ultimo altare è ornato di un basso-rilievo di *Ferrata*. Il sepolcro di Innocenzo X fu eseguito da *Giovanni Battista Maini*. Sul fianco sinistro della cappella di Sant' Agnese trovasi la scala che conduce nei sotterranei e corritoj, i quali sostenevano altre volte i gradini del circo di Severo. La tradizione accerta che S. Agnese fu tormentata sui medesimi: sull'altare vedesi un basso-rilievo che rappresenta la Santa, che sembra essere miracolosamente coperta da' suoi capelli: è uno de'più bei lavori di *Algardi*.

S. AGOSTINO, fondata nel X secolo, con disegni di *Pintelli* e ristaurata da *Vanvitelli*. La facciata è di stile semplice e maestoso. Entrando a destra è una bella statua, coperta di doni preziosi, rappresentante la Vergine e Gesù Bambino, di *Sansovino*. Sul terzo pilastro della navata principale, a sinistra, vedesi il profeta Isaia, famoso affresco di *Raffaello*. All' estremità della navata, a dritta, è la cappella di S. Agostino, con un dipinto di *Guercino*. Il monumento che viene dopo è del cardinale Renato Imperiali. *Bracci*, scolpì le statue della Carità e della Fermezza. Le belle colonne che formano il principale ornamento dell'altar maggiore furono ivi collocate da *Bernini*, e la Vergine fu trasportata a Roma dopo la presa di Costantinopoli. La terza cappella, detta dei Pamfili, è decorata di bei marmi: la statua di S. Tomaso da Villanova fu abbozzata da *Melchiorre Cafà* e finita da *Ercole Ferrata*. Nella penultima cappella è Gesù e Sant'Anna, gruppo in marmo, di *Andrea Contucci;* il quadro della Vergine di Loreto, ornamento della cappella seguente, è di *Michelangelo da Caravaggio*.

S. ANDREA DELLE FRATTE. Facciata di Valadier(1826); all'altare maggiore 2 angeli del *Bernini*. La statua di

S. Andrea, del *Pacetti;* Tombe di *Angela Kauffmann*, *Schadow* e dell'antiquario *Zoega.*

S. ANDREA (a Monte Cavallo): del *Bernini;* la facciata è di ordine corintio, con un portico sostenuto da colonne joniche. L'interno è di forma ovale, incrostato di marmi. Nella prima cappella a destra, dedicata a S. Francesco Saverio, sono tre quadri di *Baciccio.* Alla sinistra dell' altare maggiore è la tomba di Carlo Emanuele IV, re di Sardegna che abdicò al trono nel 1802 e si fece gesuita. La cappella di San Stanislao è coperta di marmi preziosi. Il quadro dell' altare è di *Maratta*, i laterali del *Mozzanti*, e gli affreschi di *Odazzi.* Sotto il medesimo si conserva il corpo di S. Stanislao Kosta. Nella annessa casa del Noviziato dei Gesuiti è la camera del suddetto santo convertita in cappella. La statua del medesimo è di *Le Gros*, ha la testa, le mani ed i piedi di marmo bianco; gli abiti di marmo nero, il materasso ed i cuscini di marmo giallo.

S. ANDREA DELLA VALLE, del secolo XVI. L' interno ha una sola navata; la cupola è dipinta da *Lanfranco;* i quattro Evangelisti della vôlta della tribuna sono del *Domenichino;* i grandi affreschi, in giro al coro, del *Calabrese.* La prima cappella a destra, di *Carlo Fontana*, contiene colonne di verde antico. Il basso-rilievo e le statue che adornano l'altare sono di *Antonio Raggi.* La seconda cappella, degli Strozzi, è disegno di *Michelangelo*, nella quale veggonsi dodici colonne di marmo lumachella; un bel gruppo sull'altare figurante la Pietà e due candelabri di bronzo sono lavori eseguiti, dicesi, dietro i disegni dello stesso artista. La cappella Barberini, decorata di marmi, ha pitture di *Passignani.* Rimontando la navata della chiesa, sugli ultimi pilastri, di fronte l'una all'altra stanno le tombe dei Pontefici Pio II e Pio III. Vi è pure quella di Giovanni della Casa. Questa chiesa è fabbricata in parte sul teatro di Pompeo.

I SS. APOSTOLI: Più volte ristaurata, poi ricostrutta coi disegni di *Francesco Fontana.* Sulla parete a diritta sotto al portico, si nota un basso-rilievo antico, che rappresenta un aquila, la quale tiene fra gli ar-

tigli una corona di rovere. Dicontro si eleva il monumento dell'incisore Volpato, di *Canova*. L'interno è a tre navate, divise da pilastri che sostengono la vôlta, nel cui centro *Baciccio* ha rappresentato il Trionfo dell' Ordine di S. Francesco. La cappella che sorge a diritta (dei duchi Odescalchi) è ricca di marmi e di stucchi dorati. Sotto l'altar maggiore, il cui quadro, raffigurante il martirio dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo, è di *Domenico Muratori*, si conservano i corpi dei detti Apostoli. Sopra la porta della sagristia è la tomba di Clemente XIV, di *Canova*.

ARA-CŒLI sull'area del tempio di Giove Capitolino: fu ristaurata nel secolo presente. Si sale alla chiesa mediante una bella gradinata. Le tre navate sono divise da colonne di differente diametro, e quasi tutte di granito d'Egitto. Nella prima cappella entrando veggonsi affreschi sulla vita di S. Bernardino, di *Pinturicchio*, e ristaurati da *Camuccini*. Nella cappella seguente della Pietà, il quadro è di *Marco da Siena:* il rimanente del *Pomarancio*. La cappella di S. Antonio di Padova ha la vôlta dipinta da *Nicola da Pesaro;* lunetta del *Muziano;* la Trasfigurazione, della cappella seguente, è di *Gerolamo da Sermoneta*. L'ultima cappella, dedicata alla Madonna, è dipinta da *Nicola da Pesaro*. Molte tombe interessanti, fra cui di Luca Savelli, 1266, fatta da *Agostino ed Agnolo da Siena;* quella del celebre viaggiatore Pietro della Valle. Nel braccio nord avvi un altar formato da un antico sarcofago di porfido.

S. BARTOLOMEO ALL'ISOLA. Riedificata nel 1118 da S. Gelasio II; ristaurata da *Martino Longhi*. L'interno è a tre navate sostenute da colonne di granito, già appartenenti a un tempio di Esculapio.

S. BIBIANA. Del V secolo, ma ristaurata nel 1224 da Onorio III, indi da Urbano XIII. La facciata è di *Bernini;* l'interno ha tre navate, divise da colonne antiche. Sulle pareti della navata di mezzo sono a fresco, i fatti di Santa Bibiana: quelli a destra eseguiti da *Agostino Ciampelli*, gli altri da *Pietro da Cortona*. Sull'altar maggiore è la statua della Santa, del *Bernini*.

I CAPPUCCINI. Eretta dal cardinale Barberini con disegno di *Casone*. Nella prima cappella a destra: l'Arcangelo S. Michele, di *Guido;* nella terza: S. Francesco, del *Domenichino,* il quale eseguì pure nella quarta un affresco; S. Antonio risuscitando un morto, che orna l'altare della quinta cappella, è di *Andrea Sacchi*. L'altar maggiore si distingue per bei marmi e per l' elegante tabernacolo. Sotto il medesimo si conserva il corpo di S. Giustino: il quadro è di *Andrea Sacchi,* pure autore del S. Bonaventura colla Vergine e Gesù bambino, che vedesi nella seguente cappella. Nell'ultima si ammira uno de' migliori quadri di *Pietro da Cortona*, rappresentante S. Paolo. Al dissopra delle porte della chiesa rimarcansi i cartoni di *Giotto*, i quali servirono di modello per riparare il mosaico della Navicella della Chiesa di Cristo, nella Basilica di S. Pietro.

S. CARLO DE' CATINARI. Eretta nel XVII secolo: la cupola è una delle più grandi di Roma. L'interno è a croce greca. Il quadro dell'Annunciazione della cappella a diritta, è di *Lanfranco*, il quale fece altresì le pitture della vôlta dell' altar maggiore. Questo altare è abbellito da colonne di porfido, e da un quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante una Processione di S. Carlo Borromeo. Nel coro si ammira un affresco di *Guido*, figurante S. Carlo. La cupola ha le Virtù cardinali, del *Domenichino*. *Andrea Sacchi* eseguì nella cappella di Sant'Anna la morte di questa Santa, ed è il suo capo d'opera.

S. CARLO AL CORSO. Fondata nel XVIII secolo dai Lombardi. L'interno è in tre navate, ed abbonda di marmi, di pitture e di stucchi dorati. La cappella all' estremità del braccio destro della croce è ornata di marmi ricchi, e possiede un mosaico, che rappresenta la Concezione, copiata da un affresco di *Carlo Maratta*. La statua di Davide è di *Le Brun;* quella di Giuditta, di *Pucilla*. Il S. Carlo dell' altar maggiore è di *Maratta*. Qui è sepolto il conte Alessandro Verri milanese.

S. CARLO ALLE 4 FONTANE; architettura del *Borromini*.

S. CECILIA IN TRASTEVERE. Consacrata nel 230, e

da non molto ristaurata: si crede costrutta sull'area dell'abitazione della Santa. L'interno è diviso da tre navate, sostenute da colonne. Il baldacchino che si eleva al dissopra dell'altar maggiore è di marmo, e posa su quattro colonne antiche di marmo bianco e nero. Vicino al medesimo vedesi la tomba di S. Cecilia, arricchita di alabastro, di lapislazzuli, di diaspro, di agata, e di bronzi dorati. *Stefano Maderna* è l'autore della statua della Santa. Dopo la prima cappella del Crocifisso, si mostra la camera, ove credesi che S. Cecilia ricevesse il martirio.

S. CLEMENTE. È una delle chiese più antiche di Roma, interessante soprattutto per ciò che conserva la forma delle basiliche primitive. L'interno è diviso in tre navate da colonne antiche. In quella di mezzo vedesi un recinto che serviva di coro nei primi tempi, ove sono i pulpiti dai quali leggevansi le Epistole e gli Evangeli. Segue il Santuario separato dal rimanente del tempio, ov'è la Confessione ed una sedia vescovile; il mosaico è del secolo XIII. La cappella della Passione è adorna di affreschi, di *Masaccio*, rappresentanti i fatti di S. Caterina; lo stesso dipinse gli Evangelisti nella vôlta. Vicino all'altar maggiore è il monumento del cardinale Rovarella del XV secolo.

SS. COSIMO E DAMIANO. Chiesa antica nel Foro Romano, con mosaici, [illegible]rmi e buoni dipinti (Vedi *Foro Romano*, pag. 452).

S. FRANCESCA ROMANA. Cos[illegible]tta sopra un tempio di Venere. Possiede mosaici del [illegible] secolo, la tomba di Gregorio XI (1384), e di S. Francesca [illegible]lla famiglia Ponzeani. Sull'abside è una Madonna del seco[illegible] XI.

IL GESÙ. Una delle più vaste e più ricche di Roma, cominciata dal *Vignola*, e continuata da *Giacomo della Porta*. La cappella che sorge all'estremità destra del braccio della croce è di *Pietro da Cortona*, adorna di marmi preziosi e di un dipinto, di *Carlo Maratta*, rappresentante la Morte di S. Francesco Zaverio. L'altar maggiore, disegnato dal *Della Porta*, è abbellito da quattro colonne di giallo antico, e da un quadro, di *Muziano* (la Circoncisione). A fianco è la tomba del

Bellarmino, di *Bernini*. Gli affreschi alla vôlta della tribuna, e quelli della gran cupola, sono di *Baciccio*. La cappella di S. Ignazio, disegno del *Padre Pozzi*, per magnificenza e sontuosità, è delle prime di Roma. Quattro colonne con ornamenti in bronzo, incrostate da lapislazzuli e colle basi e i capitelli pure di bronzo, fanno parte della sua decorazione. I piedestalli delle colonne che sostengono la cornice ed il frontone sono di verde antico. Nel mezzo è la SS. Trinità ed il globo che porta il Padre Eterno è di un sol pezzo di lapislazzuli, il più bello e il più grosso del mondo. Dietro il quadro dell'altare è la statua d'argento di Sant' Ignazio. Sotto l'altare conservasi il corpo di detto Santo, in una vasta cassa ricchissima di bronzo dorato, adorna di una quantità di pietre preziose e di basso-rilievi. Ai lati sonvi due gruppi di marmo: la Fede, di *Théodon*, la Religione, di *Le Gros;* le pitture della vôlta, di *Baciccio*.

S. GIOVANNI DEI FIORENTINI. Chiesa nazionale dei medesimi, costrutta nel XVI secolo, coi disegni di *Sansovino:* La facciata venne disegnata da *Alessandro Galilei* nell'anno 1734. I SS. Cosma e Damiano, quadro di *Salvatore Rosa;* S. Girolamo pregando, di *Santi di Tito;* S. Girolamo scrivendo, di *Cigoli;* cappella del Crocifisso dipinta dal *Lanfranco*.

SS. GIOVANNI E PAOLO. Fondata dal monaco Pammacchio, sull'area della casa dei martiri S. Giovanni e S. Paolo. La facciata è adorna di portico con colonne di granito. L'interno è a tre navate, divise da 28 colonne di marmi diversi. Il pavimento è una specie di mosaico di marmi preziosi. L'urna che contiene le ceneri dei Santi titolari è di porfido. Sulla vôlta della tribuna, pitture del *Pomarancio*.

S. GIROLAMO DEGLI SCHIAVONI. Del XVI secolo, con buoni dipinti: venne rinnovata nel 1852.

S. GREGORIO (al Monte Celio). Fondata sull'area della casa paterna di S. Gregorio Magno, che la convertì in un convento. Fu rifatta nel secolo scorso. Sotto il portico sono vasti monumenti funerarii. L'interno è diviso da tre navate da sedici colonne antiche di granito. La pittura della vôlta è di *Costanzi*, ed i

quadri degli altari, di *G. Parkère*, *F. Mancini*, *Antonio Balestra*, *Pompeo Battoni*, ecc. Nella cappella di S. Gregorio, vi è una copia del Santo, tratta da *A. Caracci*. Dalla chiesa si passa ad un terrazzo da cui si ha una vista pittoresca delle rovine dei palazzi dei Cesari. Ivi sono tre cappelle: la prima di S. Silvia, con affreschi di *Guido;* la seconda di S. Andrea, avente ai lati S. Pietro e S. Paolo, dello *stesso*, e sulle pareti, affreschi di *Domenichino* e *Guido*, che furono oggetto di concorrenza fra questi due artisti. A destra rappresenta la Flagellazione di Sant'Andrea; a sinistra il Martirio dello stesso; la terza di Santa Barbara, colla statua di San Gregorio, abbozzata, dicesi, da *Michelangelo*, e terminata da *Nicola Cordieri*.

S. IGNAZIO DA LOJOLA. Il *Domenichino* diede due disegni, ed il *P. Grossi* ne formò un solo. La facciata è dell'*Algardi*. L'interno è a tre navate, sostenute da pilastri corintii. Il *P. Pozzi* costruì i migliori altari e e dipinse la gran vôlta e quella della tribuna. Quelli che sorgono al lato dell'altare maggiore sono ornati di marmi preziosi, di bronzi e magnifiche colonne torte rivestite di verde antico. Il basso-rilievo rappresentante S. Luigi Gonzaga, che decora l'altare della cappella a destra, è di *Le Gros*. Nella medesima si conserva il corpo del Santo in una vasca coperta di lapislazzuli. Il monumento di Gregorio XV è del medesimo.

S. LORENZO E DAMASO. La porta è del *Vignola:* il resto del *Bramante*, con buoni dipinti. Qui è la tomba di Annibal Caro e di Pellegrino Rossi.

S. LORENZO IN LUCINA. Il quadro dell'altar maggiore (il Crocifisso), opera assai pregiata, di *Guido*. Qui è la tomba di Poussin innalzata dall'illustre Chateaubriand.

S. LUIGI DEI FRANCESI. Eretta coi disegni di *Giacomo della Porta*. La facciata è di travertino, ornata da due ordini di pilastri, e di quattro nicchie con statue, di *Lestache*. L'interno ha tre navate sostenute da pilastri rivestiti di diaspri di Sicilia. I dipinti della vòlta principale sono di *Natoire*. Nel primo pilastro è il monumento inalzato nel 1852 in memoria dei soldati francesi morti durante l'assedio di Roma

(1849). La prima cappella a diritta offre un quadro, di *Lanfranco* (S. Andrea e S. Giovanni Battista). Nella seconda, dallo stesso lato, si vede sull'altare una copia della Santa Cecilia di Raffaello, di *Guido;* sui fianchi affreschi rappresentanti i fatti della Santa, del *Domenichino*. L'Assunzione sull'altar maggiore è un capolavoro di *J. Bassano*. Nella cappella di S. Matteo sono due quadri, di *Michelangelo da Caravaggio*. Le pitture della vôlta, del *D'Arpino*. Nell'ultima cappella il monumento del cardinale Bern s, di *Laboureur*. Di fronte altro monumento del Montmorin, di *Marin*. Altro alla memoria di Claudio Gelée, di *Lemoyne*.

S. MARCELLO. Ricostrutta dal *Sansovino*. La creazione di Eva bella pittura di *Pierino del Vaga;* S. Marco e S. Giovanni, del *medesimo;* il resto è terminato sui suoi cartoni da *Daniele da Volterra* e *Pellegrino da Modena;* vi è il monumento del cardinale Consalvi.

S. MARCO. Del secolo IV, ma più volte ricostruita, con tre navate; quella del centro ha venti sontuose colonne di diaspro di Sicilia: a destra, è la tomba di Leonardo Pesaro, di *Canova*. Il quadro della Risurrezione di Cristo, alla prima cappella, è di *Palma il Giovane*, e le pitture della vôlta, del *Tintoretto;* quello della terza cappella, di *Carlo Maratta*. Il S. Marco nella cappella in fondo alla navata, è della scuola del *Perugino*. L'Abside ha un mosaico del XIII secolo.

S. MARIA DEGLI ANGELI. Occupa il posto della sala delle Terme di Diocleziano. *Michelangelo* gli diede la forma greca, e ne fece una chiesa maestosa ed elegante; per far sparire l'umidità dell'antico pavimento, ne elevò un altro, ed in conseguenza coprì una parte delle basi di otto belle colonne di granito. Venne ristaurata sovente: in ultimo dal *Vanvitelli*. Un vestibolo, già una delle stanze delle Terme, dà ingresso alla chiesa. Sotto il medesimo sono due cappelle e le tombe dei pittori Carlo Maratta, Salvator Rosa, dei cardinali Parisio ed Alciati. Statua di S. Bruno, di *Houdon*. — Dal vestibolo si passa alla navata traversale della chiesa. Oltre le grandi colonne di granito, ve ne sono altre di mattoni e dipinte ad imitazione delle prime.

Dei quadri, i migliori sono: di *Romanelli*, del *Domenichino*, di *C. Maratta*, di *P. Bianchi*, di *Placido Costanzi*, di *Trevisani*, di *Pomarancio* e di *Nicola Ricciolini*. Sul pavimento vedesi una meridiana, tracciata nel 1701, da *Bianchini*. Vicino alla chiesa è il chiostro dei Certosini, disegnato da *Michelangelo*. Esso è composto da un portico quadrato, sostenuto da cento colonne di bel travertino.

S. MARIA DI MONSERRATO. Costrutta da *Antono da Sangallo*, ristaurata dalla Corte di Spagna. Qui riposano Alessandro VI e Calisto III, della famiglia Borgia.

S. MARIA DELL'ANIMA. Si crede di *Sangallo* il disegno delle porte. La chiesa è a tre navate, con bei marmi e pitture commendevoli. L'altare maggiore, ristaurato da *Paolo Posi*, ha una S. Famiglia, di *Giulio Romano*. Ai lati, il mausoleo di Adriano VI, di *Peruzzi;* del duca di Cleves, di *Riviere* e di *Nicola Arras*. Oltre questi sonvi altri monumenti, tra i quali il sepolcro di Vander d'Anversa e quello di Alekonar, di *Quesnoy;* quello del cardinale d'Austria, è del *Riviere*. Presso la sagristia evvi la tomba di Luca Olstenio, dotto, letterato ed antiquario, del secolo XVII.

S. MARIA DELLA PACE. Fondata da papa Sisto IV, ristaurata da Alessandro VII. *Pietro da Cortona* ne fece la facciata. L'interno, di una navata ha la cupola ottagona. Nella prima cappella a diritta sull'altare v'è un rilievo in bronzo, di *Fancelli*, che rappresenta la Deposizione della croce. Al dissopra dell'arco di questa cappella e della grande cornice della chiesa fino al basso, si ammirano le quattro Sibille, famoso affresco di *Raffaello*. Sotto la cupola sono la Visitazione di S. Elisabetta, di *C. Maratta;* la Presentazione al tempio, di *Peruzzi;* la Natività della Vergine, del *Vanni;* il Transito della Madonna, di *G. Morandi*. L'altar maggiore, disegnato dal *Maderna*, è ornato da colonne di verde antico e dalle statue della Giustizia e della Pace. L'*Albani*, in età giovanile, dipinse la vôlta e la lunetta; *Passignano* rappresentò ai lati la Nascita e l'Annunciazione della Vergine. Avvi eziandio una tomba di due fanciulli che si crede lavoro di *Bramante*.

S. MARIA IN CAMPITELLI. La facciata è a due ordini, corintio e composito. L'interno, a croce latina, è decorato di pilastri e di 22 colonne. Gli altri hanno dipinti di *Sebastiano Conca*, *Luca Giordano*, *Bacciccio*, ecc. Sull'altar maggiore è una Madonna riccamente decorata ed in grande venerazione dal popolo.

S. MARIA IN COSMEDIN O BOCCA DELLA VERITA, costrutta sopra un tempio antico; fu riabbricata nel 722 e nel 1200. Si ammirano belle colonne marmoree nelle tre navate. Il pavimento è a pietre dure di colore. Sulla cattedra di marmo è un statua della Vergine trasportata da Grecia. L'altar maggiore si compone di una vasca di granito rosso, con baldacchino sostenuto da colonne di granito d'Egitto. Sotto il coro una Cripta curiosa.

S. MARIA DI LORETO. È di forma ottagona sul disegno di *Antonio Sangallo*. L'altar maggiore ha un quadro, del *Perugino*. Nell'altare della seconda cappella una statua di S. Susanna, di *Quesnoy*.

S. MARIA SOPRA MINERVA, costruita sull'area di un tempio a Minerva, e rifatta nel secolo XIV qual è oggidì. È una delle più importanti di Roma per rispetto d'arte. La cappella dell'Annunciazione, di *Maderna*, ha freschi di *Nebbia;* il quadro dell'altare è attribuito a *Gozzoli* o al *Beato Angelico;* la statua di Urbano VII è di *Buonvicino*. Nella cappella seguente (Aldobrandini), la Cena è di *Baroccio*. Nell'ottava cappella, dedicata a S. Tommaso d'Aquino, sonvi affreschi di *Filippo Lippi;* la vôlta, di *Raffaellino del Garbo*, ed il quadro dell'altare, del *Beato Angelico*. La cappella Altieri ha il quadro dell'altare, di *Maratta;* l'altare maggiore ricco di marmi e metalli, sotto il quale riposano le ceneri di S. Caterina da Siena. Di dietro: i monumenti di Leone X e Clemente VII, di *Bandinelli:* la figura del primo fu scolpita da *Raffaello da Montelupo:* quella del secondo, da *Giovanni di Bacio Bigio*. Avanti il pilastro dell'altar maggiore è posta la statua del Redentore colla croce, di *Michelangelo*. Nel passaggio che conduce alla piccola porta dietro il coro sono tre magnifici monumenti: uno del cardinale Alessandrino, scolpito da *Giacomo della Porta;*

l'altro del cardinale Pimentelli, di *Bernini;* e quello del cardinale Bembo. Qui fu sepolto nel 1455 il Beato Angelico da Fiesole. Nella cappella di S. Domenico è il monumento di Benedetto XIII, di *Marchionni.* Altro monumento a Paolo Manuzio ed a Guglielmo Durandi (di architettura gotica rimarchevole per mosaici e sculture).

L'annesso Convento dei Domenicani conserva una rinomata Biblioteca, detta della *Minerva.*

S. MARIA IN DOMNICA O DELLA NAVICELLA, costruita ov'era la casa di S. Ciriaca. Si dice della Navicella per una piccola nave di marmo, fatta porre da Leone X, avanti la chiesa, che venne rinnovata da *Raffaello.* Nell'interno sono 18 colonne di granito e due di porfido. *Giulio Romano* e *Pierin del Vaga* ne dipinsero a chiaro-scuro il fregio della nave

S. MARIA DELL'ORTO, disegno di *Giulio Romano;* l'Annunciazione, è bel lavoro di *Taddeo Zuccheri.*

S. MARIA DEL POPOLO, del 1099, e ricostrutta nel 1470 da *B. Pintelli.* L'interno, a tre navate, presenta nella prima cappella a destra, la Natività e gli affreschi della lunetta, di *Pinturicchio.* Nella seconda cappella (della famiglia Cibo), ricca di marmi, con colonne di diaspro di Sicilia, e un bel quadro di *Maratta,* rappresentante la Concezione. La terza è dipinta da *Pinturicchio.* La quarta ha un basso rilievo con S. Caterina fra S. Antonio e S. Vincenzo, del XV secolo. Le pitture della vòlta del coro sono di *Pinturicchio;* i due mausolei in marmo riguardati fra le migliori opere del Rinascimento per la purezza del disegno e finitezza di esecuzione, sono di *Contucci* e *Sansovino,* e rappresentano Ascanio Sforza e Geronimo Basso. La seguente cappella ha sull'altare un'Assunzione, di *Annibale Caracci,* che fornì pure i disegni della vôlta; le pitture laterali, di *Michelangelo da Caravaggio.* La penultima cappella, della famiglia Ghigi, è disegno di *Raffaello,* che fece pure i cartoni per le pitture del fregio, pei mosaici della cupola, e pel quadro dell'altare, incominciato da *Sebastiano del Piombo,* e terminato da *Francesco Salviati.* Lo stesso Raffaello fece il modello della statua di Gionata assiso sulla balena, eseguito da *Lorenzetti.*

Le altre statue, di Elia, Daniele e Abacuc, sono di *Bernini*. Il monumento della principessa Odescalchi Chigi, è di *Paolo Posi*.

S. MARIA IN TRASTEVERE. Del secolo III; fu la prima chiesa pubblica di Roma, ridotta poi allo stato attuale da Nicolò V. Sulla facciata è un mosaico del 1139. Ventuna grosse colonne di granito dividono l'interno in tre navate. Il pavimento è a marmi preziosi. La vôlta è ricchissima di dorature e di cesellature, ed ha un bel lavoro del *Domenichino*, rappresentante l'Assunzione. La cappella in fondo alla piccola navata a diritta fu disegnata dallo *stesso;* quattro colonne di porfido sostengono il baldacchino dell'altar maggiore. La tribuna ha mosaici, di cui quelli in alto del 1143; gl'inferiori, meno antichi, di *Cavallini* (1351 .

S. MARIA IN VALLICELLA, del secolo XVII, con magnifica facciata. *Pietro da Cortona* dipinse la cupola e la vôlta della tribuna. L'altar maggiore ha bei marmi, bronzi, colonne ed un quadro di *Rubens*, di cui sono anche i laterali. Di fianco all'altar maggiore è la ricca cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il cui corpo riposa sotto l'altare. Il mosaico del Santo è copia di *Guido*. La Presentazione e la Visitazione, nelle altre cappelle, sono di *F. Baroccio* Nella sagristia: statua di S. Filippo Neri, di *Algardi;* vôlta dipinta da *Pietro da Cortona*. Il convento, con ricca Biblioteca, e l'oratorio di S. Filippo Neri, sono di *Borromini*. Nell'ultimo è degna di osservazione la vôlta piana, lunga 58 piedi sopra 37 di largo.

S. MARIA DELLA VITTORIA. Eretta al principio del secolo XVII. Ebbe nome dalle molte vittorie riportate sui Turchi per l'intercessione della Vergine, qui venerata in una sua imagine. arsa nel 1833. Nella seconda cappella, *Dominichino* dipinse Gesù e S. Francesco; la Trinità, è del *Guercino;* la crocifissione, di *Guido*. L'Estasi di S. Teresa, capo d'opera di scultura, del *Bernini*.

S. MARTINO A MONTI. L'interno ha belle colonne di marmi diversi. *Poussin* ha coperto le pareti delle navate laterali di paesaggi. La cappella della Ma-

donna del Carmine è adorna di marmi e di pitture, di *Cavallucci.* Il medesimo fece i dipinti dell'altar maggiore. Una scala conduce sotto l'altar maggiore, ove si conservano i corpi dei papi S. Silvestro e S. Martino. Di là si discende nella chiesa sotterranea, la cui fondazione è attribuita a Costantino, e che vuolsi servisse pel Concilio romano dell'anno 324. Questa chiesa è composta di tre navate; il pavimento è formato da una specie di intarsiatura grossolana, a color bianco e nero. L'altare ha un'antica Vergine in mosaico.

SS. NEREO E ACHILLEO. Chiesa antichissima con seggio pontificio, ove sedè S. Gregorio Magno. Nella Tribuna mosaico del secolo IX.

S. ONOFRIO. Sul monte Gianicolo, del secolo XV. Sotto il portico i fatti di S. Girolamo, del *Domenichino*, di cui è anche la Madonna sulla porta della chiesa. Delle pitture dell'altar maggiore, quelle al dissotto sono del *Peruzzi*, e quelle in alto di *Pinturicchio.* In questa chiesa riposano le ceneri di Torquato Tasso, con monumento, di *Fabris.* Nell'interno del convento è una Madonna, affresco di *Leonardo da Vinci*(?) e la camera, ove restò rinchiuso il cantore della Gerusalemme Liberata.

S. PIETRO IN MONTORIO, sul monte Gianicolo, del secolo XV, e ristaurata anni sono. La prima cappella a destra fu dipinta da *Sebastiano del Piombo*, con disegni di *Michelangelo.* Il quadro che rappresenta la Conversione di S. Paolo, e gli affreschi che ornano la quarta cappella, sono di *Vasari.* La trasfigurazione, di *Raffaello*, ne ornava l'altar maggiore, ora trovasi al Vaticano. La cappella di S. Giovanni Battista è ricchissima di bei marmi: il Santo titolare è di *Daniele da Volterra.*

Nel convento è un tempio circolare, capo d'opera di *Bramante;* un'antica tradizione dice che S. Pietro qui ricevesse il martirio.

S. PIETRO IN VINCOLI. Del secolo XVI, a tre navate, con belle colonne. Nel primo altare a destra, S. Agostino, è del *Guercino.* Nella crociera, il Mosè è di *Michelangelo.* La S. Margherita sull'altare nella seguente cappella, è del *Guercino;* la tribuna dell'altar

maggiore, di *Giacomo Coppi*. Nella piccola navata un S. Sebastiano in mosaico del VII secolo, e sull'ultimo altare una Pietà colle tre Marie, attribuita a *Pomarancio*. La sagrestia possiede un S. Pietro, del *Domenichino*, ed una testa, detta la Speranza, di *Guido*. Le catene di S. Pietro sono conservate in un tabernacolo in bronzo del *Pollajolo*.

S. PRASSEDE. Del secolo IX, ristaurata da S. Carlo Borromeo. Ha tre navate, divise da colonne di granito. Una scala a doppia gradinata mette alla tribuna ornata di mosaici del IX secolo. I gradini sono di marmo rosso. Un baldacchino con colonne di porfido sorge al dissopra dell'altar maggiore, che è isolato, e sul quale vedesi un quadro, di *Muratori*. Nella terza cappella, i mosaici sono pure del IX secolo. In essa conservasi un frammento di colonna, trasportato da Gerusalemme nel 1223, alla quale dicesi fosse legato Cristo. Al principio della navata sinistra, vedesi la tavola di marmo che serviva di letto a S. Prassede. La tradizione vuole che il pozzo posto al centro della navata principale fosse quello in cui la detta Santa raccoglieva il sangue dei Martiri, de' quali conservansi nel sotterraneo moltissime reliquie. Tombe di *Ancher* (1286) e *Coetivy* (1474). Nella sagristia il quadro della Flagellazione, è di *Giulio Romano*.

S. PUDENZIANO. Forse la più antica di Roma, costrutta sul luogo ove S. Pudenzio ospitò S. Pietro. Nell'Abside mosaico del IX secolo. Pitture della cupola del *Pomarancio*, forse del XIII secolo.

S. SABINA, di antica fondazione; varie volte ristaurata: ha tre navate, con colonne di marmo. Nella cappella in fondo alla navata, a destra, la Madonna del Rosario è del *Sassoferrato*.

S. SILVESTRO. Nella seconda cappella, quadro di *Palma il Vecchio;* sull'altare della crociera a sinistra, Assunzione della Vergine, di *Scipione Gaetani;* i quattro tondi nei pieduzci, sono del *Domenichino*. *Albertinelli* fece il quadro nella penultima cappella; *Polidoro da Caravaggio* i laterali, e *D'Arpino* la vôlta.

S. STEFANO ROTONDO. Antico edificio che vuolsi fosse

un tempio di Bacco, o di Fauno, o di Claudio, ecc. Non fu convertito in chiesa cristiana che nel V secolo. All'epoca in cui venne ristaurato da Nicolò V, gl'intercolomii sono stati murati, e sui loro muri veggonsi dipinti di *Pomaraneio* e di *Tempesta*, rappresentanti diversi tormenti di Santi Martiri.

S. TEODORO, edificio rotondo fatto su un tempio pagano. Nell'Abside un mosaico del VIII secolo.

S. TRINITA' DEI MONTI. Costruita nel 1494 da Carlo VIII re di Francia, e ristaurata da Luigi XVIII. Le pitture della terza cappella a destra sono disegnate da *Daniele da Volterra*, ed eseguite da' suoi allievi; nel quadro dell'Assunzione, la figura a destra che mostra la Vergine, è il ritratto di *Michelangelo;* l'Assunzione nell'ottava cappella e le pitture della vôlta della medesima, sono di *Giulio Romano*, assistito dal *Fattore.* Nell'ultima cappella, la prima entrando a sinistra, ammirasi la celebre Deposizione dalla croce, di *Daniele da Volterra*, trasportata sulla tela da *Camuccini*. Vi è annesso un convento di Dame del Sacro Cuore

S. TRINITA' DEI PELLEGRINI, del XVIII secolo, ristaurata nell'anno 1853. Sull' altare maggiore v'è il rinomato quadro di *Guido*, rappresentante la SS. Trinità.

SS. VINCENZO ED ANASTASIO, in cui si conservano tutti i cuori dei papi, meno quello di Pio VI, che è nella città di Vienna di Francia.

PALAZZI E GALLERIE DI ROMA.

IL VATICANO.

Il principale ingresso dell'antico palazzo dei papi trovasi dalla parte del portico saliente, dov'è la statua equestre di Costantino: ivi sorprende vedere quella incontro di Carlomagno, a sinistra la lunga via che mette alla mole Adriana, a destra la Scala regia. Si chiama tale perchè conduce al primo appartamento, in cui trovasi la Sala regia, che serve di vestibolo alla cappella Sistina e Paolina. Alessandro VII la commise al *Bernini,* il quale in luogo angusto ed irregolare seppe trarre si bel partito; per altro ramo di scala giungesi alla Sala regia.

Sala Regia — È di stile grande e nobile, incominciata da Paolo III, terminata sotto Gregorio XIII. Vi sono quadri a fresco, e cominciando da quello sopra la porta, esso esprime Gregorio IX che scomunica Federico II; è del Vasari. Succede la battaglia navale nel seno di Corinto, è del suddetto e di Lorenzino da Bologna; su la porta vedesi Luitprando che firma la donazione delle Alpi Cozie; è del Sammacchini. Il primo quadro sulla cappella Paolina esprime l'Assoluzione di Arrigo IV alla presenza della contessa Matilde: succede la espugnazione di Tunisi all'epoca di Paolo III, opera de' fratelli Zuccari. Viene Ottone I che restituisce ad Agapito II le provincie tolte alla Chiesa, è di Marco da Siena: nel gran quadro è espresso Gregorio XI che riporta l'apostolica sede da Avignone a Roma; è del Vasari; sulla porta è Carlomagno che pone i papi in possesso dei beni della Chiesa, da esso rivendicati su Desiderio, ultimo re dei Longobardi; mirasi dopo Alessandro III che ribenedice Federico Barbarossa, è di Giuseppe Porta; viene Pietro d'Aragona che presta obbedienza a Innocenzo III, è di Luigi Agresti. Vedesi Carlo IX che approva la condanna di Coligny, indi l'avvenimento del 1572, indi Coligny esangue; sono tutti del Vasari. Sulla porta Sistina evvi Pipino che conduce cattivo Astolfo: è del Sicciolante: l'ultimo esprime l'armata navale nella rada di Messina, la quale riportò la vittoria di Lepanto; è del Vasari e di Lorenzino da Bologna. — La vôlta è adorna di rarissimi stucchi eseguiti da Pierin del Vaga e Daniele da Volterra: in basso è ricoperta la sala di nobilissimi marmi: il pavimento similmente. Di lato all'armata navale di Lepanto è la

Cappella Sistina — Deesi a Sisto IV; il papa ivi assiste agli offici divini. Michelangiolo Buonarroti per volere di Giulio II dipinse a fresco la vôlta (1507). In alcuni riquadri vi espresse cose della Genesi, dalla separazione della luce dalle tenebre, a Noè deriso da Cam: intorno vi adattò figure sedenti di profeti e di sibille: fra primi è Giona, Geremia, Ezechiele, Gioele, Zaccaria, Isaia, Daniele; le sibille sono la Persica l'Eritrea, la Delfica, la Cumea, la Libica; vi son putti e nudi accademici del più grandioso magnifico disegno. Possono esse figure riguardarsi come la più sublime immaginazione del Buonarroti, tanto più, che solo, e senza neppure chi preparasse i colori, in 20 mesi condusse a fine sì imponente lavoro; fu pagato 15,000 ducati.

Meritano riguardo anche le pitture sotto la cornice — 1. Il Viaggio di Mosè in Egitto, è del Signorelli. — 2. Mosè che uccide l'egiziano. — 3. Il Passaggio del Mar Rosso. — 4. L'Adorazione del vitello d'oro, sono del Rosselli. — Il fuoco celeste caduto su Core, Datan, Abiron, è di Botticelli. — 6. La Morte di Mosè, del Signorelli. — 7. L'Altercazione dell'arcangelo Michele col Demonio per celare il corpo di Mosè, onde non divenisse materia d'idolatria, spetta al Salviati. — Quadri incontro: — 1. Battesimo di Gesù, di Pietro Perugino. — 2. La Tentazione di Satanasso, è del Botticelli. — 3. Cristo che chiama i SS. Pietro e Andrea dalle reti all'apostolato, del Pinturicchio. — 4 La Predicazione del Salvatore, di Rosselli. — 5. Cristo che dà le chiavi a S. Pietro, del suddetto Perugino. — 6. L'ultima Cena, del Roselli. — 7 La Risurrezione del Signore, del Ghirlandajo.

La maestosa facciata in fondo ebbe tre quadri del Perugino, cioè la Natività di Mosè, l'Assunzione di Maria, la Natività di Gesù.

Paolo III, richiamato a sè il Buonarroti (1534), gli ordinò dipingervi il Finale Giudizio, che, malgrado i critici, è riguardato siccome il più grande affresco; diedesi di bianco alle pitture del Perugino. Il gruppo di mezzo esprime Cristo con gli eletti a destra, i reprobi a sinistra; in alto gli Angeli portano in trionfo gli emblemi della Passione; i Santi in due gruppi stanno riuniti al lato del Redentore; sotto, gli altri Angeli suonano la tromba, alla destra dei quali gli eletti ascendono al Cielo, i reprobi alla sinistra precipitano all'Inferno; nel basso corre un fiume, su cui è una barca con Caronte. V'è somma filosofia; alla tremenda ira di Cristo giudice trema la Madre, che riconcentrata gli è dappresso; tremano i Santi, e come a giustificazione di loro meritata gloria, presentano gl' istromenti di loro martirio; tremano, e disperano i reprobi, che in gruppi di svariate mosse precipitano nel baratro. Fu scoperto nella solenne funzione di Natale del 1541; l' opera durò otto anni.

Cappella Paolina. — Eravi quella di Niccolò V, del tutto dipinta da fra Gio. Angelico da Fiesole; l'attuale spetta a Paolo III. Quattro colonne di granito adornano l'altare, nel cui mezzo esiste la modificata macchina del Bernini; cioè il tabernacolo che serve all'esposizione delle 40 ore, ed al sepolcro nella settimana santa. Oltre avere pilastri corinti, stucchi, dorature, vi sono ottimi affreschi, cioè — La Caduta di Simon mago, di Federico Zuccari. — La Crocefissione di S. Pietro, del Buonarroti. — S. Pietro battezzante, del primo; incontro evvi un miracolo dell' apostolo Paolo, di Lorenzino da Bologna. — La Conversione di S. Paolo, del Buonarroti. — S. Paolo nell'isola di Malta, di Lorenzo Sabattini.

NB. Nell'uscire, la porta a destra conduce alla loggia della Benedizione. Pio VI vi collocò i cartoni dei Profeti, che Clemente XI fece porre nella basilica Lateranense; vedesi porzione dell' originale del quadro della Navicella, del Lanfranchi. — Incontro alla cappella Sistina è la Sala ducale; fu così ridotta da Alessandro VII. La vôlta è di Paris Nogari, Raffaellino da Reggio, Lorenzo Sabattini; i paesi sono del Brilli e di Cesare Procaccini: oltre gli ornati e i grotteschi, Matteo da Siena e Giovanni Fiammingo vi espressere le 4 Stagioni; vi simboleggiarono i fasti dell' eloquenza nelle storie di Ercole. — Succedono le stanze de' Paramenti, sì dette perchè ivi il papa indossa i sacri indumenti. Nella prima vi sono pitture del Lombardelli, Marco da Faenza, di Paris Nogari; nella seconda il Muziano colorì nella vôlta la Venuta dello Spirito Santo. Suc[illegible]de il

Primo Loggiato. — Il disegno viene da molti reputato di Giuliano da Maiano, eseguito per ordine di Paolo II; altri, che sia di Raffaele (perciò Logge di Raffaele si chiamano), sotto Leone X, il quale adottò o modificò in parte quello del Bramante. Il primo loggiato che gira su tre lati risulta di 39 arcate; il primo lato fu colorito con arabeschi ed ornati da Giovanni da Udine, su' disegni e sotto la direzione dell'Urbinate; il secondo lato da varii, mercè gl'insegnamenti del Roncalli e del Dauti: il terzo è rustico. In fondo del primo presentasi un cancello di ferro che mette al

Corridoio delle Iscrizioni. — Al primo ingresso veggonsi due statue muliebri, di Rutilia madre e Rutilia nonna; trovaronsi al Tuscolo. Il lato destro contiene iscrizioni gentilesche, il sinistro, lapidi

cristiane, la maggior parte estratte dagli antichi cimiteri, conosciuti sotto il nome di catacombe. Sono impo tanti sì per i simboli cristiani, che per le formole sepolcrali, pei fasti consolari del IV e V secolo della nostra era, per gli errori d'ortografia, mutazioni di lettere affini; il che serve a indicare la pronunzia di alcune lettere non bene distinte, e la corruzione del latino idioma. L'insigne raccolta profana fu per ordine di Pio VII classificata dal prelato Gaetano Marini, benemerito dell' arte diplomatica ed antiquaria. La gran collezione delle gentilesche iscrizioni risulta di lapidi relative alle Divinità, ai sacri ministri, agli imperatori, ai magistrati civili, ai militari, ai funerali, agli impieghi, alle arti, ai precettori; può considerarsi, siccome la più ricca ed estesa, e sotto tutti gli aspetti, un tesoro di antica erudizione. — Oltre le iscrizioni incassate nelle pareti, il vasto corridoio contiene gran copia d' oggetti d' arte, come sarcofagi, are, cippi, fontane, cinerari; tutte cose funebri. Qua e là sono disposti dei pezzi d' architettura derivanti dagli scavi d' Ostia: vedesi un' edicola di marmo con emblemi di Nettuno; vedesi altra edicoletta stata dedicata al Genio della centuria nel consolato terzo di Commodo con Burro, l'anno 181 dell'era volgare; vedesi il gran cippo con lapide a Lucio Atimeto; vedesi un pozzo rotondo consacrato a Cerere e alle Ninfe del Cerellio, e veggonsi monumenti appartenenti a Mitra. Prima di entrare nel Museo Chiaramonti, a sinistra, è una porta che conduce alla

BIBLIOTECA VATICANA

Cominciata da Martino V. Niccolò V spedì uomini eruditissimi per acquistare libri rari: Sisto IV aumentò il numero dei codici; Sisto V fe' la nuova fabbrica, l'arricchì di manoscritti, ne decorò le sale, ne aumentò le rendite. Oltre l'antica collezione dei codici della Biblioteca papale, vi si trovano quei dell'elettore Palatino, quei dei duchi d' Urbino, quei della regina di Svezia, quei del marchese Capponi, quei dell'Ottoboni, duca di Fiano. A tanto deesi aggiungere l' accrescimento in codici arabi, siriaci, caldaici, ecc., fatto da Clemente XI; la collezione Zelada, i libri da stampa procacciati da Pio VII; in ultimo gli appartenenti a Cicognara, acquistati da Leone XII. Nella sala d' ingresso veggonsi i fac-simili delle colonne rinvenute sulla via Appia, ove fu il trionfo di Erode Attico. — Nella sala così detta degli Scrittori, le Sibille nella vôlta sono di Marco da Faenza; i paesi del Brilli.

Gran sala — È il principal corpo della Biblioteca, e deesi a Sisto V., sei grandi pilastri la dividono in due navi decorate di pitture dal Viviani, Baglioni, Salviati, Salimbeni, Guidotti, Nanni, Paris Nogari. A destra, dipinto a olio, mirasi Sisto a cui il D. Fontana presenta la pianta della Biblioteca; è di Scipione Gaetani. Le principali azioni di quel papa stanno a fresco sul cornicione; sotto, a destra, i concilii generali; a sinistra le antiche biblioteche; nei pilastri gli inventori de' caratteri. Negli armari si conservano rarissimi codici, e vari di essi ornati di bellissime miniature; sopra vi sono vasi italo-greci. Nell'ultimo pilastro sta il calendario ruteno in forma di croce dipinto sopra un legno: fu dono del sullodato Capponi. Di dietro esiste un sarcofago di marmo: contiene un lenzuolo d'amianto;

ora è tutto in pezzi. Fra diversi cenerari v'è una superba colonna d'alabastro orientale vittinea. Due grandi tavole di granito, con sostegni di bronzo, servono di decorazione alla sala: sopra d'uno vedesi un superbo vaso etrusco di singolare lavoro, proveniente da Vulcia; oltre a diversi altri oggetti ricevuti in dono dalla corte di Francia da Leone XII.

Corsia a destra — Agli estremi della sala succedono le due lunghissime corsie. Quella che si percorre risulta di cinque stanze sostenute da archi e da colonne di porfido: le pitture delle due prime sono della scuola del Cesari, ed i freschi esprimono alcune cose relative alla Biblioteca dei papi Niccolò V, Sisto IV, Pio V, Paolo V; le seguenti due sale sono dipinte a tempera e ricordano le gloriose gesta de' papi Pio VI e VII. Prima di porre il piè nell'ultima sala, non debbonsi lasciare inosservate le due porfiree colonne, su cui veggonsi due imperatori in pacifico abbracciamento. Nell'ultima stanza vi sono armari contenenti cose profane, ed a vero dire ha il nome di *Museo profano*: può riguardarsi siccome una miscellanea di preziose memorie, essendovi idoli di bronzo, intagli in pietra, in gemme di valore, in avorio, ed altresì ori, argenti, suppellettili, arnesi, utensili, musaici.

NB. La porta col cancello di ferro comunica col principale ingresso, e colla magnifica scala del Museo Pio-Clementino.

Corsia a sinistra — Varie pitture l'adornano, esprimenti alcune azioni del gran Sisto; degna d'osservazione è quella della seconda stanza, in cui è espressa la facciata della basilica Vaticana, secondo il disegno del Buonarroti; incontro vedesi l'erezione dell'obelisco di C. Caligola. Nel fondo della terza stanza vi stanno due statue di marmo sedenti: una è Aristide da Smirne, celebre sofista greco: l'altra è S. Ippolito, vescovo di Porto; rinvennesi nelle catacombe di S. Lorenzo. Vedesi una croce di marmo con lettere in armeno, non che alcune epigrafi cristiane, dipinte sopra tegole.

Museo Sacro. — Ivi risiede una preziosa raccolta di cristiane antichità: gran parte appartennero al Museo Vettoni; Benedetto XIV le aumentò. In alto, oltre a varie iscrizioni sacre, vi sono de' bassorilievi di marmo segati da alcuni sarcofagi, e negli armari si conservano sacri monumenti, vetri cemeteriali, croci, vasi, pitture, dittici di legno e di avorio. Vennero accresciuti dal pontefice Gregorio XVI, ed oltre a superbi lavori di niello di gran pregio è il bassorilievo in avorio rappresentante la Deposizione di croce, eseguito sopra un disegno di Michelangiolo: era nel Museo Baglioni a Perugia. In su la vôlta Stefano Pozzi effigiò la Religione e la Chiesa.

Gabinetto de' Papiri. — Magnifico e fatto decorare da Pio VI. È uno dei luoghi più vaghi del Vaticano, poichè a larga mano vi profuse il porfido, il granito, il bronzo: la vôlta è di Raffaele Mengs. Essa esprime la storia che serve sulle spalle del Tempo: ne' sordini v'è Mosè, S. Pietro e non poche cose allusive all'Egitto, da dove derivano i Papiri, che danno il nome al Gabinetto, e che ivi veggonsi custoditi sotto cristallo: contengono donazioni e contratti; il sullodato Gaetano Marini l'illustrò.

Sala delle pitture antiche — Pio VII l'accrebbe alla Biblioteca; in armari si conservano le varie pitture dei secoli XIII e XIV, di

sacro argomento, e la più parte in tavola: provengon esse del Museo Mariotti: Gregorio XVI ve le collocò. Nel mezzo vi sono superbissime tavole di granito; nello scrigno le impronte in zolfo di tutte le gemme dell'imperiale Museo di Vienna; Pickler il giuniore le lavorò. La sala è adorna di gaia dipintura, ed ivi il buon gusto supera la materia.

Gabinetto. — All' intorno sono disposti alcuni intonachi; primeggia sugli altri le nozze Aldobrandini, si dette perchè rinvenute all'Esquilie, presso gli orti di Mecenate sotto Paolo V (1616), ed acquistate da Cincio card. Aldobrandini. Credonsi quelle di Peleo e e Tetide, o quelle di Stella e Violantilla, o quelle di Manlio e Giulia, ma non essendovi cosa che possa distinguere il soggetto, restarono innominate. La scena è in una lunga e nobile camera: vedesi il letto nuziale, ove da un lato siede lo Sposo coronato e seminudo all'eroica: ai piedi del letto la Sposa velata (Nupta), colla Pronuba coronata di mirto: succedono le inservienti, cioè la Citarista, la Cantatrice, l' Ancella: stanno tutte d' intorno a un tripode, ove esiste un linteo e un catino; osservabili sono in esse i delineamenti, le vesti, le acconciature, gli attributi; vien dopo la Matrona o sacerdotessa con strigile in una mano, mentre coll' altra esperimenta il calore dell'acqua per la lavanda in uso; a quella si prestano due Camilli o servi de' sacrifici. Succedono le donne le più famose per sciagure in amore, ed evvi Pasifae, ch' arse per un toro; Sicilia, che ucciso il padre, diedesi a Minos; Fedra, accusatrice importuna d'Ippolito; Mirra, che sentì amore per Ciniro; Canace, che ebbe desio avvicinare Macaro; Giocasta, che nel talamo accolse Edipo. La vôlta scompartita a riquadri contiene affreschi di Guido Reni; sono le prodezze di Sansone. — Di lato è un gabinetto di bolli laterizi, di marchi: gli antichi li ponevano a' materiali di costruzione: il sullodato Marini li raccolse e illustrò; il manoscritto esiste nella Biblioteca Vaticana.

Gabinetto Numismatico. — Era ricco, mercè i medaglieri Carpegna, Odescalchi, Zelada, di Cristina di Svezia; ma per le vicende dell' era repubblicana divenne poverissimo. Pio VII diedegli nuova vita con le raccolte Vitali, Tommasini, ecc.; giornalmente però aumenta.

Appartamento Borgia. — Incominciato da Alessandro VI, fu compito sotto Leone X. — 1.ª *Stanza.* In essa è il gabinetto delle stampe: diedegli principio Pio VI; trovasi quanto può desiderarsi in fatto di antiche incisioni. Il Pinturicchio dipinse a fresco nella vôlta le Virtù, le Scienze, le Arti. — 2.ª *Stanza.* È similmente del Pinturicchio, e vedesi il Martirio di S. Sebastiano, la Visitazione di S. Elisabetta, S. Paolo primo eremita, S. Caterina innanzi Massimiano, S. Barbara, S. Giuliano, la Vergine con Gesù; superbi lavori. 3.ª *Stanza.* Vi sono statue e basso-rilievi: nel 1.º Auge e Telefo; nel 2.º Marte e Rea Silvia; nel 3.º Diana e Endimione; nel 4.º Leucotea che porge a Bacco da bere: evvi un bel fregio del foro Traiano; nel mezzo il famoso Puteale esprimente un baccanale. Il Pinturicchio nella vôlta dipinse i Profeti, e nelle lunette, l'Ascensione, la Risurrezione, l' Adorazione dei Magi, l' Annunciazione di Maria, la Discesa dello Spirito Santo. — 4.ª *Stanza.* Vi sono superbi basso-rilievi provenienti dagli edifici Traiani; singolare è un camino del XV secolo; bellissima la tazza di marmo frigio, che è nel mezzo. La vôlta fu de-

corata di pitture da Leone X; tolse il nome di quel papa. Giovanni da Udine e Pierin del Vaga, sotto la direzione dell'Urbinate, la colorirono. Vi sono i sette pianeti, figurati nelle sette divinità, cioè: Giove, Marte, Mercurio, Venere, Saturno, Diana, Apollo: ogni nume su d'un carro è tratto da animali simbolici: vi sono i dodici segni dello zodiaco: le principali costellazioni; tutto è ornato da stucchi dorati.

Cortile di Belvedere. — Da una finestra della sala godesi la magnifica corte, che fu pensiero di Giulio II. Bramante in forma rettangola avea ridotto tutto quello spazio, che dal cornicione detto di Belvedere, giunge al vecchio palazzo; era alla foggia di Anfiteatro. E per verità sotto Pio IV (1565) vi fu eseguito il famoso torneo (5 marzo) per le nozze di Annibale Altemps con Ortensia Borromeo. Ora non pochi contrafforti alterano il disegno del Bramante: nel mezzo è una gran tazza di granito con gettito altissimo d'acqua; Maderna la disegnò.

MUSEO VATICANO.

Uscendo dalla Biblioteca e continuando il suddetto corridore, trovasi un cancello di ferro in mezzo a due colonne: dà ingresso a varie Gallerie e Musei, ossia raccolta di statue ed altri antichi monumenti; parlerò prima del

Braccio Nuovo. — Di lato all'ingresso due colonne di granito bigio sostengono due busti con teste basaltine nere: uno è Trajano, l'altro Augusto; sopra evvi l'onoraria iscrizione a Pio VII. Sulla destra vedesi Bacco, e ciò dalla tigride dionisiaca, ond'è l'erma ricoperto: sulla porta Achille strascina Ettore sotto le mura di Troia; sull'opposto lato Erma clamidato. A destra evvi la bella Cariatide; credesi sostenesse con altre cinque il portico del tempio di Pandrosia in Atene. — Commodo in abito venatorio; rara è l'immagine del degenere figlio di Marco Aurelio — Sileno e Bacco: fra le più celebri produzioni dell'arte antica è da numerarsi questo simulacro; ebbe l'artefice presente nel lavoro la protome Borghesiana. In alto evvi il Trionfo di Settimio Severo, basso-rilievo del Laboureur. — Antinoo in sembianze di Vertunno. — Esculapio, secondo altri Antonio Musa medico di Augusto. — Nerva; la toga è condotta con larghe pieghe. — Giulia Pia. — Tito; l'alveare a' piedi denota il carattere dolce ed amabile. — Medusa; commendevole è il lavoro della maschera colossale, così delle altre compagne in giro.

Nella scala che conduce al giardino della Pigna evvi Sileno coperto della tigride, con vaso vinario e tazza. — Fauno e Bacco; cerca il Dio torgli il grappolo d'uva che tiene nella destra. — Fauno: ha cinto il capo di benda; lodevole è la ridente espressione del volto. — Sacerdotessa d'Iside con capelli calamistrati, fiore di loto, aspergillo. — Sulla scala vi sono Fauni sedenti ed Ippocampi con leggiadre femmine sul dorso. — Fauno giacente; oltre essere coronato di pino, stringe nella destra la fistula. — Nel basso è Diana, di eleganti contorni e ben panneggiata. — Ganimede con tazza ed urceolo.

Nel mezzo della Galleria, sopra una base striata di granito rosso innalzasi un vaso ansato di elegantissima forma, di squisito intaglio; è di basalte. Oltre la ferula greca, pianta consacrata alle gioie dei

baccanali, vi sono nel ventre tirsi pinati, maschere tragiche e Dionisiache; un ramo d'accanto corona la parte superiore del vaso.

Fauno, di puro ed elegante stile; è intento a suonare lo zufolo. — Amazzone; ha il capo dolcemente inclinato, e nella fisonomia è immersa una profonda mestizia; fu vinta e ferita. — Cariatide; vi si distingue il carattere monumentale strettamente legato all' architettura. — Diana in atto di vagheggiare Endimione. — In alto il Trionfo di Marco Aurelio, basso-rilievo di Laboureur. —Euripide: stringe nella sinistra la maschera tragica: è di nobile e grandioso stile. — Giulia; credo che esprima la Clemenza, sovrana virtù posseduta da Tito, padre di lei. — Abbondanza; ha un qualche attributo che la caratterizza. — Demostene; il sommo oratore di Grecia è rappresentato con tutta la nobiltà e perfezione dell' arte.

Sopra la porta che mette alla Biblioteca evvi Ulisse combattente; ivi fa prova del suo arco uccidendo i Proci fieri rivali e nemici. — Amazzone; opera severa di greco scarpello; lo sprone al piè sinistro ricorda avere le Amazzoni per le prime adoperati i cavalli nelle battaglie. — La Clemenza; presenta la patera per ricevere in quella le preghiere de' mortali. — Sopra, il Trionfo di Tito, basso-rilievo di Laboureur. — Antonia, moglie di Druso; lo stile è assai bello. — Statua di donna Augusta, di mediocre lavoro. — Diana in abito prolisso con cane a' piedi. — La Fortuna; il timone posto sul globo, e il corno di dovizia danno a conoscere la regolatrice degli umani eventi. — Filosofo greco; alquanto somiglia ad Omero. — Venere Anadiomene: gentile e semplice è l'atto di questa figura; surta dalle acque, s' asciuga i bagnati capelli.

Musaico: esprime la virtù fecondatrice della natura, personificata nell'immagine di Diana Efesina. Sopra v' è il Combattimento de' Centauri co' Lapiti, accaduto nelle nozze di Piritoo, basso-rilievo di Laboureur; nel mezzo è il ritratto di Pio VII, di Canova. — Nilo. Questo bellissimo simulacro del fiume fecondatore dell' Egitto giace sopra un gran basamento scolpito a onde; sedici graziosi putti che gli scherzano intorno, sono i simboli dei sedici cubiti della tanto di lui benefica crescenza. Ilare è l' aria del volto di questo fiume, e come addicesi a benefico Dio: la barba scende prolissa dal mento, i capelli sono coronati di spighe e di ninfea; desso sorprende a vederlo.

Giulia di Tito, di maggior naturalezza dell' altra, o vogliasi dire, meno idealizzata, e perciò molto pregiabile. — Minerva Poliade, detta Minerva Medica; superiore ad ogni encomio è la bellezza di questa figura, che si può meglio ammirare che descrivere. — Claudio vestito di toga, come meglio conveniente alla sua timida natura. — Trionfo di Trajano, basso-rilievo di Laboureur. — Fauno in riposo, copia di quello di Prassitele. Numerose sono le antiche ripetizioni. — Lucio Vero: di bella esecuzione sono i capelli e la barba: nel nudo dimostrò l artista grande abilità — Discobolo: lo sviluppo delle membra dimostra gli esercizi della palestra. — Domiziano; la bontà dello stile manifestasi nella esecuzione del paludamento e nell'armonia dell'insieme. — Mercurio; è uno dei più belli esemplari dell'arte greca. — La vôlta è ornata di rosoni in istucco. — Si passa nel

Museo Chiaramonti. — Ancor questo deesi a Pio VII; è diviso in 29 scompartimenti, ed ognuno ha un gran lunettone a fresco; esprimono le principali azioni di quel gran papa a vantaggio delle arti belle. L' ingresso è ornato da due colonne di marmo bigio. —

Al 2 (*) Apollo assiso : frammento. Sotto, statua muliebre giacente; ha gli attributi dell' Autunno. Più sotto la protome di due conjugi con fanciullo in mezzo Incontro al 7 Giuochi del circo eseguiti da Geni : interessante per conoscere gli usi antichi. — Al 12 Gladiatori; vi si riconosce un *retiarius*, un mirmillone, due oplomachi. Sotto, statua giacente; ha gli attributi dell' Inverno. Al 22 Ornati ad arabesco; elegante e purissimo frammento. Al 45 Geni sopra mostri marini con tridente, simbolo del Dio del mare; basso-rilievo di graziosa composizione Al 72 Carceri di un circo. Al 80 Testa di putto, bella. Clito assisa con lo scrigno e i volumi al fianco: incontro, l'iscrizione di Cn. Munazio Aurelio Basso. Al 137 soggetto campestre. Al 129 il Banchetto nuziale delle Lengippidi. A 152 Roma, testa. Al 142 Pallade; stile greco, frammento Al 186 Basso-rilievo relativo a Perseo. Al 187 Combattimento di Ercole contro le Amazzoni. Cippo sepolcrale di Tuccia Telesina, figlia di Caio. Altare votivo di L. Furio Sutorio Diomede. Plotina, statuetta ben panneggiata. Al 254 Niobe. Al 256 Saffo Al 287 Alcibiade. Al 356 Soldati romani loricati con corazze catenate e squammate. Al 285 Annia Faustina, moglie di Elegabalo. Al 408 Carro a quattro ruote, basso-rilievo. Al 417 Augusto giovane. Al 421 Demostene. Al 441 Alcibiade. Al 442 Clodio Albino. Tiberio, statua semi-colossale sedente; è uno dei più bei monumenti che ci siano rimasti della romana scultura. Incontro e Minerva, statua ben panneggiata, indi viene Atropo. Oltre la testa d' una Niobide, vedesi pur quella d' Antonino Pio coronato di quercia, altra di Venere. 5[illegible]5 Somiglia un poco a Cicerone, siccome rilevasi nelle medaglie di Magnesia e de' Lidi 5[illegible]6 Testa di Fauno, bellissima. 550 Ornato di gran pregio. 554 Testa di Antonino Pio. 5[illegible] Busto creduto del padre di Traiano 562 di Augusto. 5[illegible]7 Eone, basso-rilievo. 616 M. Bruto. 619 Agrippina, testa Cerere, statua. 643 e 644 Frammento di lavoro sublime. Tuccia Vestale che porta il mistico vaglio. 698 Cicerone. Ercole giacente. Incontro ad esso è l'ingresso del

Giardino della Pigna. — Dalla Pigna di metallo che esisteva sulla mole Adriana prende nome il Giardino destinato agli agrumi, alle aiuole, ai fiori: la facciata alta a settentrione con nicchia e portichetto sopra, è la fronte del palazzetto o casino denominato Torre dei Venti; varii papi vi dimorarono — La Pigna ch' è nel mezzo dell' Emiciclo posa sopra un capitello corintio; i pavoni di metallo ai lati sono pure antichi. Nel centro del Giardino è il piedestallo in marmo della colonna di granito rosso, eretta da M. Aurelio Antonino e Lucio Vero al loro padre Antonino Pio. Per una scaletta prossima all' ingresso si scende ad altro giardino, in cui vedesi una nave di rame, corredata di antenne, vele, cordami, cannoni, d'onde sorgono all'improvviso zampilli e getti d'acqua; imitano una battaglia navale. Entrando per la stessa cancellata, la scala a sinistra, dipinta da Daniele da Volterra, mette al

MUSEO PIO-CLEMENTINO.

Vestibolo quadrato. — Nel mezzo è il così detto Torso di Belvedere, frammento d'una statua d'Ercole in riposo; è opera d'Apol-

(*) Il numero indica il monumento.

lonio, figlio di Nestore, ateniese; proviene dalle terme di Caracalla. Tale è la bellezza e la perfezione, che servì al Buonarroti per formare il suo grandioso carattere; ha mai sempre destato l' ammirazione de' più valenti artisti. A destra è una statua sepolcrale giacente d' una matrona; incontro, il monumento mortuario degli Scipioni. Consiste in un sarcofago di peperino, ornato di rosoni e triglifi di ottima esecuzione; in antichissimo latino evvi scritto esser quello il sepolcro di Cornelio Lucio Scipione Barbato: sull' urna è una testa laureata creduta di Ennio, perchè, al dire di Cicerone, ornava quel sepolcro; ma sarà forse uno degli Scipioni. Le lapidi incassate nel muro appartengono a quella famiglia. Succede il

Vestibolo rotondo. - La tazza baccellata di marmo è di buonissimo gusto: nelle quattro nicchie intorno vi sono frammenti; quello a destra dell'ingresso è di statua virile panneggiata con calzari, reci; quello incontro è di donna assisa, di buon panneggiamento: buoni tutti, superbissimi i primi. Fuori la finestra esiste un anemoscopio; vi si leggono i nomi de' venti in greco e in latino. Si passa nella

Camera del Meleagro — La statua diceasi del Pighini, perchè ad esso appartenne; rimarcabile è per l' integrità e pel lavoro; il panneggio però è alquanto duro e manierato. Il basso-rilievo a destra contiene l' apoteosi d' Omero; quello a sinistra un porto di mare; sotto, un frammento di bireme romana con soldati in atto di combattere; alto-rilievo. Sopra questo marmo esiste il busto di Traiano.

NB. Di là d' una piccola porta può vedersi la bella scala a chiocciola di Bramante, con colonne binate nel centro; così esiste nel campanile di S. Nicolò di Pisa, di Nicolò Pisano, che il Bramante tolse a modello. Ritornando al Vestibolo rotondo, si passa al portico del cortile di Belvedere, ed indi al

Gabinetto del Perseo. — Il suddetto portico è di figura ottagona, sostenuto da 16 colonne di granito, varii pilastri alternano otto archi piani ed altrettanto tondi. A destra del portico vedesi un sarcofago con danza eseguita da Satiri con Baccanti; succede il sarcofago di Sesto Valerio Marcello, padre dell'imperatore Elagabalo; incontro è una superba urna di basalto. — Entrando nel gabinetto osservasi il Perseo di Canova, e i due pugillatori Creugante e Damosseno.

Gabinetto del Mercurio. — Passati nell' andito aperto, osservasi in un sarcofago Bacco che s'imbatte in Arianna nell'isola di Nasso; in altro evvi un vecchio con pileo frigio, che implora con altri prigionieri la clemenza del vincitore. Nella nicchia che segue è la Statua di Sallustia Barbia Orbiana, moglie di Alessandro Severo — Nel gabinetto esiste la statua di Mercurio; da lato è il basso-rilievo rappresentante Achille e Pentesilea: incontro evvi una pregievole pompa isiaca.

Gabinetto del Laocoonte. – Uscendo, incontrasi un sarcofago con Geni delle stagioni. Altro con Nereidi, che portan le armi d'Achille. Altro incassato nel muro, esprime la porta d'Aides; allude alla morte Progredendo vedesi la battaglia delle Amazzoni in basso-rilievo; indi i Geni de' Baccanali, non che due grandi urne termali di granito. Dopo tanto, viene il meglio. Laocoonte coi suoi due figli, lavoro di Agesandro, Polidoro, Atenodoro; Così Plinio. Gruppo sublime di

scena luttuosa, opera sì perfetta che fa ricco argomento di studio agli artisti. Ne' lavori vi sono cose allusive a Bacco.

Gabinetto dell'Apollo. — Succede l'ultimo andito, in cui veggonsi due enormi labbri di granito, ed in basso-rilievo Augusto che va a sacrificare; Igia sta nella nicchia, e sulla destra di lei Roma accompagna un vittorioso imperante. — Viene l' Apollo, ivi collocato dal Buonarroti, è uno dei più sublimi monumenti antichi, non distrutti dalle scorse calamità, pieno di vita, e in cui vedesi la vera bellezza ideale. Il basso-rilievo a sinistra esprime Pasifae. Tornando alquanto indietro entrasi nella

Sala degli Animali. — Due cani molossi sono all' ingresso. Un vestibolo formato da pilastri e da 4 colonne di granito divide la sala in due parti. Gli animali stanno su tavole di pietra e su modiglioni. A destra osservasi un gruppo Mitriaco; un cervo d'alabastro fiorito; Ercole col Leone Nemeo; Commodo a cavallo; Ercole che uccide Diomede; una Tigre; un grifo d' alabastro fiorito; un gran Leone di marmo bigio. — Bello a sinistra è il Centauro marino che rapisce una Ninfa; Ercole col cerbero incatenato; lo stesso quando uccide Gerione; un cavallo divorato da un Leone. La porta accanto a Commodo conduce alla

Galleria delle Statue. — Oltre essere magnifica, contiene insigni monumenti; Clodio Albino: Amore, mezza figura di castigato scalpello: Paride assiso: Pallade: Caligola, rarissima: Amazzone in atto di tender l' arco: Urania, di eccellente travaglio: Menandro e Possidippo poeti comici: Apollo Citaredo, con sembianze Neroniane: Adone ferito: Bacco giacente: Esculapio ed Igia: Venere, pretesa copia della Gnidia di Prassitele: Diana cacciatrice: Arianna abbandonata da Teseo nell' isola di Nasso, posa sopra un piedestallo in cui è sculta la guerra de' Giganti contro Giove: succede Mercurio, indi Lucio Vero. In fondo a detta Galleria vi sono le

Stanze dei Busti. — Pilastri di bellissima breccia e colonne impelliciate di giallo antico sostengono gli archi che dividono l'ambulacro in tre stanze. — 1.ª *Stanza.* Domizia e Tito, teste: Marco Aurelio Antonino, Giulia Mammea, Alessandro Severo, busti: Augusto e Menelao, teste: Filippo giuniore, in porfido, busto: una vecchia, testa; le Ore sotto l'aspetto di Ninfe, danzano. — 2.ª *Stanza.* Busti di Settimio Severo, d'Antonino Pio, di Giove Serapide, di Tiberio Cesare, di Nerva, d' Antinoo, di Sabina, d' Adriano. Testa di Claudio e di Didio Giuliano. — 3.ª *Stanza* Busti d' Iside, Sileno, Fauno, Faunessa. Nella nicchia di prospetto è collocata la statua di Giove sedente: nelle mani ha il fulmine e lo scettro; l'aquila gli sta ai piedi. Vien dopo la testa di Marcia Otacilia, quella di un Flamine, quella di un prigioniero barbaro.

Gabinetto delle Maschere — Nobile e ricco di preziosi marmi, e e in un decorato da 8 colonne d'alabastro del monte Circeo. Nel pavimento è un antico musaico con pampini, frutta, nastri: fra questi, tre gruppi di maschere ed un paese con capre e pastori. All'intorno vi sono quattro sedili di porfido con dorati piedi di bronzo. La prima delle statue è Diana, indi Venere in atto di bagnarsi: sopra sta l'apoteosi d'Adriano; succede una delle Ore, danzante, detta Flora. Evvi un Fauno; Paride; Pallade rinvenuta nella villa di Cassio a Tivoli; Ganimede, di singolar delicatezza; in fine la statua di Adone, di raro scalpello. Sotto le due finestre evvi una superba tazza quadran-

golare di rosso antico, ed una sedia forata dello stesso marmo. All'intorno, ma in alto, vi sono de' basso-rilievi esprimenti fatti e fatiche di Ercole. Dopo un fregio di putti e di festoni succede la vôlta dipinta a olio da Domenico de Angelis. In mezzo è Arianna trovata da Bacco, e agli angoli Paride che consegna il pomo a Venere: esso che lo nega a Minerva; gli amori di Venere e Adone; Diana e Endimione. Da questo si passa nella

Sala delle Muse. — È di forma ottagona, sostenuta da colonne di marmo lunense. Nell'ingresso evvi un' erma senza testa, con nome di Cleobulo: ne vengon due barbati, uno è Diogene. Succede Sileno: sopra, la danza de' Coribanti, basso-rilievo; erma di Sofocle e di Epicuro.

. All'intorno della sala sono ermi e statue, cioè, le Muse. La prima È Melpomene con testa coronata di pampani; la maschera ed il pugnale la distinguono per la Tragedia; è bellissima. Zenone filosofo, erma. Talia coi simboli della commedia, cioè la maschera comica ed il pedo. Eschine oratore. Urania: presiede all'astrononia e alle scienze; mancando fra le Cassiane si suppli con una Veliterna. Vedesi in alto la pugna dei Centauri coi Lapiti, basso-rilievo. Succede Demostene oratore, erma: Calliope, musa del poema epico: Antistene fondatore della setta Cinica; erma, e colei avvolta nel manto e coronata di fiori è Polinnia, musa della memoria e della favola.

Vien dopo Aspasia velata, erma con nome in greco: indi una statua assisa, creduta Saffo; indi Pericle, erma rarissimo, e in esso fu per la prima volta conosciuto il grande Ateniese. Sotto l' architrave esiste Minerva armata, e Mnemosine, madre delle Muse. Succede un erma acefalo con iscrizione di Pittaco Mitilenèo, savio di Grecia, e fra' savi vien dopo Biante Prienèo, indi Licurgo, legislatore di Sparta, statua: indi Periandro di Corintio, indi Alcibiade.

In atto di suonare la lira presentasi Erato, e l' erma barbato con occhi chiusi credesi essere Epimenide. Vien dopo la Musa della storia, Clio sedente. Succede Socrate, indi Apollo Citaredo coronato di alloro, con cetra al collo, con lunga veste; bellissima statua. In alto è la pugna dei Centauri, basso-rilievo. Milziade con elmo vien poscia, erma. Tersicore, Musa della lirica e della danza, siede; poi vien Zenone l' epicureo, erma barbato; poi Euterpe con le tibie; poi Euripide, poeta tragico.

Nell' andito a sinistra primeggia Bacco, ed ivi il Dio del vino sta in abito mentito di Diana. Succede Arato, poeta greco, e Talete acefalo, ma con nome e motto greco. Sopra evvi Mercurio, sollecito a raccogliere Bacco bambino dall a coscia di Giove.

Il pavimento è di antico musaico rappresentante attori teatrali: nel centro è Medusa; rinvennesi a Lorium. Nella vôlta, d' infelice esecuzione, il Conca espresse de' soggetti allusivi a' monumenti descritti. Da questa si passa alla

Sala Rotonda. — Deesi a Pio VI. Dieci pilastri scanalati di marmo lunense la sostengono; dieci finestre all' intorno, e un foro nel centro la illuminano. Fra i pilastri sono dieci nicchie, le quali contengono statue colossali, e avanti ciascun pilastro, su d' un rocchio di colonna di porfido, riposano busti colossali. All' ingresso veggonsi due grandi ermi, cioè la Commedia a destra, la Tragedia a sinistra; stavano nel teatro Andrianeo a Tivoli. Avanti il primo pilastro evv una testa di Giove, e nella nicchia Commodo sotto le forme di Er

cole: avanti l'altro pilastro Faustina Seniore, e nella nicchia Augusto in atto di sacrificare; avanti l'altro pilastro Adriano, e nella nicchia Cesare: avanti come sopra Antinoo, e nella nicchia Antonino Pio: avanti c. s. l'Oceano, e nella nicchia Nerva: avanti c. s. Giove Serapide, e nella nicchia Giunone: avanti c. s. Claudio con corona civica di foglie di quercia, e nella nicchia Giunone Sospita, o Lanuvia: avanti c. s. Giulia Pia, e nella nicchia Bacco, ed innanzi di esso vedesi per ultimo il busto di Elvio Pertinace.

Il pavimento è ricoperto con uno de' più grandi musaici antichi; esisteva a Otricoli. Esso è a colori diviso a scompartimenti con festoni e meandri; nel centro sta Medusa. Nella fascia intorno sono i Lapiti co' Centauri, in altra mostri marini e tritoni. Nel mezzo è pur collocata una magnifica superba tazza di porfido, sostenuta da quattro piedi di bronzo dorato; credo non vi sia al mondo, nè la più grande, nè la più bella. Succede la

Sala a croce greca. — Anche questa è dovuta alla munificenza di papa Pio sesto. La porta è sicuramente la più maestosa che possa immaginarsi, poichè ha d'altezza palmi 26, di larghezza 13. Di granito rosso orientale sono gli stipiti, dello stesso marmo le laterali colonne, dello stesso marmo i colossali simulacri Egizi, che a guisa di Cariatidi sostengono l'architrave; esistevano a Tivoli. Sopra vedesi un basso-rilievo con gladiatori e fiere. Passando a'monumenti, il primo è Augusto, statua nuda dal mezzo in su; vien dopo Lucio Vero in giovanile età. Isolata nel mezzo vedesi la grande urna di porfido rosso tutta di un pezzo: in essa fu sepolta Costanza figlia di Costantino: ha arabeschi e putti in basso-rilievo che vendemmiano. Incontro all'urna di Costanza esiste quella della madre Elena, maggiore della descritta: vi sono figure equestri di soldati, ed altre in basso, di schiavi, quasi a tutto rilievo: si veggono pure i busti di S. Elena e del figlio Costantino; il coperchio ha putti, festoni, leoni giacenti Nel muro, fra due Vittorie, leggesi una iscrizione relativa alla terme della suddetta Elena. Dopo succede una statua nuda virile, altra in atto di arringare, altra velata e togata, non che sfingi colossali, busti, teste, mensole di castigato bulino, trafori in marmo di considerabile estensione. Il pavimento è in gran parte d'antico musaico. Avanti la porta è quello trovato a Tallerone nella Marca; nel mezzo quello rinvenuto alla Rufinella, e fra molti simbolici evvi Minerva egidarmata. La porta a sinistra mette al

Museo Egizio. — L'origine sua la dee a papa a Gregorio XVI. Nel vestibolo vi sono alcuni sarcofagi in basalte, e in uno leggesi nei geroglifici il nome d'un tale scriba sacro e sacerdote del re Psammetico I, chiamato Neithmai; fu esso incaricato di fare offerte e preghiere per la sua famiglia; oltre a ciò vi sono coperchi di casse mortuarie con geroglifici dipinti.

Sala dei Monumenti. — In fondo ammirasi la superba statua in granito nero brecciato, rappresentante la regina Tanai o Tuvea, madre di Ramses III, ossia del gran Sesostri. Nel fianco è effigiata Concheres, sua figlia e sorella di quel re. Ai lati sono due leoni in egual pietra, e i geroglifici del pinto indicano che furono essi fatti scolpire e dedicare dal re Achori o Nectanebo, della XXIX dinastia Faraonica. Richiamano l'attenzione i colossi della Dea Neith a destra, quello in granito sienitico di Tolomeo filadelfo, quello della moglie

Arsinoe. A sinistra è un torso col nome del prefato Achori; proviene da Nepi. A destra trovasi la sala delle

Opere d' imitazione. — Qui sono riuniti i marmi colorati provenienti dalla Villa Adriana, e fra questi Antinoo favorito d' Adriano, rappresentato in costume Egizio; può riguardarsi qual capo d' opera dell' arte, per la sceltezza delle forme, per la bellezza della esecuzione. Evvi pure il Nilo giacente; colosso in marmo bigio.

Emiciclo. — Vi sono colossi in granito nero, sì in piedi che sedenti; erano a Carnack in Egitto. Sono leonto-cefali, ed esprimono la Minerva degli Egizj, la Dea Neith: tutti hanno il nome di Amenofi II re della XVIII dinastia. Nel centro osservansi due mummie, ed una, con nuovo esempio, ha scritto nella cassa il nome del defunto, che fu sacerdote di Amon-rè, e appartenne alla XIII reale dinastia, poichè nel petto in caratteri d'oro ha scritto il nome di Amenoftèp, capo e reggitore di quella.

Stanza dei Papiri. — Sono scritti in caratteri ieratici e con geroglifici, la più parte funebri, e con la cena dell' Amenti, ossia Giudizio delle anime, giusta l'egiziana teogonia: altri sono demotici, e de' tempi dei Lagidi; vi sono smalti, bronzi, scarabei.

Scala principale del Museo. — Tornando nella Sala a croce greca, sulla sinistra è la superba scala. Ben 22 colonne di granito orientale, parte rosso, parte nero-bianco, l'adornano: i gradini sono di marmo, i balaustri di metallo, gli architravi intagliati a graziosi riparti; è ben essa un portento. Nel basso conduce alla porta principale del Museo ornata con colonne caristie; progredendo a sinistra entrasi nel

Giardino Boscareccio. — In questo, oltre a' viali, alberi fruttiferi, ecc, evvi un bosco di lecci: da ciò boscareccio. Nel fondo verso S. Pietro sorge la botte dell'acqua Paola, già Trajana, e di sotto al bosco diè principio Paolo IV ad un bel casino, dappoi compito da Pio IV (1561). Fu eretto su qualche modello antico, e le pitture spettano a Federico Zuccari, Barocci, Titi, Cungi e Durante del Nero, i grotteschi a Giovanni del Corso: vi è anche qualche scoltura antica. Fu esso ristaurato da Gregorio XVI. Tornando sulla descritta scala trovasi a destra la

Camera della Biga. — È rotonda, ornata di nicchie e di otto colonne scanalate; nel mezzo è un'antica biga di marmo ben scolpita, bene ristaurata. Sulla destra è Perseo, e nella nicchia Sardanapalo; vien Bacco, di superbo lavoro, Alcibiade nudo; e nella nicchia un personaggio velato, e come in atto di sacrificare. Succede Apollo colla lira, indi Discobolo, e nella nicchia un guerriero greco clamidato. Presentasi altro Discobolo, copia di quel di Mirone, indi un auriga circense, e nella nicchia un greco filosofo somigliante ad Apollonio Tianeo. Per ultimo, oltre a quattro sarcofagi posti all' intorno, viene la statua di Apollo Saurottono. — Resta altro ramo di scala, e nel ripiano, decorato con otto colonne di breccia corallina, evvi un arco con due colonne di porfido verde, ed un vaso di granito nel mezzo dello stesso colore, non che buoni bassi-rilievi. Da questo si passa al

Museo Etrusco. — Deesi, siccome l' Egizio, al pontefice Gregorio XVI. Negli anditi vi sono urne in terra cotta con le immagini de'defunti, ed urnette etrusche. — 1.ª *Camera.* Urna in nenfro scolpita a basso-rilievo, rappresentante un sacrifizio umano; urnette cinerarie in terra dissecata. — 2.ª *Camera.* Statuetta di Mercurio,

urna esprimente la morte di Adone, varie terre cotte etrusche. — 3.ª *Camera*. Vaso etrusco, nel suo genere raro, perchè dipinto sopra fondo bianco: in esso è delineata l' educazione di Bacco. Gli altri vasi sono singolari sì per l'erudizione che per l'arte. — 4.ª *Camera*. Vaso, nel cui ventre è rappresentato Apollo seduto sul tripode delfico, le ali denotano il simbolo del poetico entusiasmo; oltre a questo avvene altro con tripode di antichissima configurazione etrusca.

Emiciclo. — Fra i più ragguardevoli oggetti deesi osservare il vaso di Minerva ed Ercole, quello d'Achille, il ratto di Egina, la gara di Tamiri; ed i due grandi della Magna Grecia esistenti nelle laterali nicchie, servono al confronto dello stile greco con quello così detto etrusco.

Galleria delle Tazze. — Numerosa è la raccolta delle tazze di finissimo, squisitissimo lavoro, e son pur belle quelle con figure di giovani relative a'bagni, ed alla palestra: bello è altresì il generale collocamento di esse, e il modo come vederle.

Sala dei Bronzi. — Primeggia fra tanti oggetti la statua guerriera rinvenuta in Todi (1835); una iscrizione etrusca nella corazza esercitò la mente d'alcuni archeologi: bellissimo lavoro. Qua e là veggonsi sparsi i monumenti trovati nel sepolcro di Cere: appartennero ad un sacerdote. Superba è la cista elittica con bassi-rilievi esprimenti il combattimento delle Amazzoni; da notarsi è il Putto votivo con bolla al collo, il braccio colossale di Traiano, un elmo greco; un carro etrusco, non pochi arredi. Ma ciò che la comune curiosità ed attenzione, è la ricchissima raccolta d'ornamenti in oro, che sono nel centro della sala, in corone onorarie, in collane, anelli, fibule, bulle, armille, ornati di vario stile e modo. Uscendo dal Museo Etrusco l'adito incontro mette alla

Galleria dei Candelabri. — Pur questa spetta a Pio VI; è divisa in sei parti da archi retti da marmoree colonne. Vi si trovano tazze, vasi, bassi-rilievi, sarcofagi, candelabri. Interessante è il mosaico che servì di pavimento ad un triclinio, in cui sono espressi de'commestibili, raro l'erma Bacchico tricipite, bella la statua di Bacco, di sorprendente conservazione. D'amara ricordanza però sono i sarcofagi esprimenti la morte di Clitennestra, quella di Protesilao e Laodamia, il ratto delle Leucipidi, il supplizio delle Niobidi; tal locale può nell'assieme riguardarsi siccome una miscellanea di cose antiche. Da questa si passa nella

Galleria degli Arazzi. — Leone X commise a Raffaele i cartoni delle tappezerie che doveano decorare ne'dì solenni la cappella Sistina, essi spedironsi in Arras città di Fiandra, ivi furono tessuti. Nel sacco Borbonico del 1527 rapironsi: Anna connestabile di Montmorency avendoli ricuperati, li ritornò tosto alla Santa Sede; tolti di nuovo e trasportati in Francia, Pio VII li ricuperò. Sono 22. e dividonsi in vecchia e nuova scuola. Fra i primi è la nascita di Gesù, l'adorazione dei Magi; la strage degli Innocenti; la discesa dello Spirito Santo: la presentazione al Tempio; la cena in Emaus; la Risurrezione di N. S. L'Assunzione di esso. — Fra i secondi sono Paolo e Barnaba in Listri; S. Paolo nell'Areopago; la pesca nel lago di Gensaret; S. Pietro, che danna a morte Anania e Saffira; la strage degli Innocenti: Cristo che dà le chiavi a S. Pietro; la Maddalena a'piedi di Gesù; la lapidaziono di S. Stefano; Pietro e Giovanni innanzi la porta speciosa; il terremoto di Filippi; la conversione di

S. Paolo; la strage degl'Innocenti; Paolo che converte Decio, e colpisce di cecità l'impostore Elima; virtù ed emblemi allusivi a Leone X. Viene la

Galleria delle carte geografiche. — Gregorio XIII commise al P. Ignazio Danti di dipingerla, ed ei colori affresco nelle pareti le piante topografiche d'Italia; di lato alle finestre vi sono 72 antichi ermi; la vôlta fu eseguita sotto la direzione del Circignani, detto delle Pomarance. I soggetti sono biblici o ecclesiastici, e li trattarono Muziano, Cati, Mascherini, Semenza, Massei, Paris Nogari, Marco da Faenza, Giovanni da Modena, Raffaellino da Reggio, ed il fratello d'Ignazio Danti, Antonio. Del Romanelli però è il Salvatore che consegna il gregge a S. Pietro, eseguito sotto Urbano VIII.

NB. Vien dopo un corpo di fabbrica rotondo: era questa la cappella privata di papa Pio V, ed eravi un'Assunta, del Vasari: la cupola è di Federico Zuccari: vi dipinse la caduta degli angeli ribelli; i tondi o ventagli sono del Paoletti. Immediatamente succede la

PINACOTECA.

Nel così detto appartamento di S. Pio V è collocata la Pinacoteca; quanto esisteva in esso di pitture ed adobbi poco o nulla rimane, quello però che ora esiste, è di maggior pregio, cioè i capi d'opera di pittura ricuperati in Francia da Pio VII(1815).—1. La Trasfigurazione in tavola ed a olio, di Raffaello da Urbino. — È un capo d'opera, è il primo quadro del mondo. Alcuni apostoli nel basso, del monte Tabor s'occupano a liberare un energumeno; sul monte san Pietro, Giacomo e Giovanni, che non possonoso stenere la vista del Salvatore in aria tutto sfolgoreggiante di luce; Elia e Mosè sono in aria anch'essi. La composizione, sia per la disposizione, espressione, varietà delle figure, sia per le attitndini, diversità di caratteri, aria delle teste, non può bastantemente encomiarsi. Il disegno è sublime, puro, pieno di sentimento: l'ombreggiare forte e vero, il colorito vago, vigoroso, naturale; fu l'ultima sua opera. — 2. Madonna di Fuligno, in tavola, del suddetto, ma trasportato in tela, da Denon. — Esisteva a Fuligno presso le monache dette le Contesse. — La Madonna e il Bambino sono in alto, figure angeliche, e che il solo Raffaele fu capace di pensare ed eseguire; avea 27 anni. L'assieme è della più bella maniera, puro n'è il disegno, in grado sommo la grazia. In basso, fra Santi, dipinse l'Urbinate Sigismondo,Conti in abito di cameriere segreto, presentato a Maria da S. Gerolamo. — 3. Assunzione e coronazione della Vergine, disegnato da Raffaele. — La parte superiore dov'è la Vergine fu colorita da Giulio Romano, quella inferiore, ove sono gli apostoli, da Francesco Penni detto il Fattore. — 4. La Madonna dei fiori, di Raffaele. — Maria coronata è nell' alto, in basso sono gli apostoli intorno la tomba di lei, bellissima composizione, ma della sua seconda maniera; lo stile é ottimo, non che pieno d'intelligenza e di grazia. — 5. La comunione di S. Girolamo, del Domenichino. La composizione è piena di espressione, il chiaroscuro forte, il disegno correttissimo, la figura del santo, particolarmente la testa, è quanto può farsi dall'arte; è il suo capo d' opera, e nella scuola romana suol considerarsi dopo la Trasfigurazione. — 6. S. Romualdo, di Andrea Sacchi. — Il santo è in una piacevole

vallea dell'Apennino spiegando a'suoi solitari le ragioni d' avere abbandonato il mondo, mostrando ad essi la scala miracolosa, per cui salivano al cielo i suoi monaci defunti ; è un capo lavoro. — 7. S. Erasmo, di Niccolò di Poussin. — In esso vi sono le figure più grandi. ch'abbia fatte questo insigne artista, maestro della scuola francese : esprime il martirio del santo; il colorito poco armonizza. — 8. La Vergine e Santi, di Guido Reni. — La Madonna in alto è la più bella parte del quadro , compresa la gloria ; i SS. Girolamo e Tommaso nel basso sono trattati in grande e con franco pennello, ma non è delle migliori sue opere. — 9. La Crocifissione di S. Pietro, nel medesimo. — Stimata pittura, della sua maniera forte, eseguita in quella circostanza per emulare il Caravaggio, del qual modo però non era persuaso. — 10. SS. Processo e Martiniano, di Pietro Valentin di Brie. Il martirio dei detti santi fu lodevolmente colorito in tela. — 11. Deposizione di Croce, di Michelangelo da Caravaggio. — Ad un colorito assai forte unisce una espressione naturale e commovente, la distribuzione dei lumi è buona; è la sua più celebre opera. — 12. La Vergine e Santi, di Tiziano. — Il più gran coloritore ch'abbia avuto la pittura moderna ivi rappresentò Maria e Gesù in alto fra gli Angeli, sotto vi pose sei santi ; il S. Sebastiano non par colore, ma carne, tanto è bello, ed è tutto ciò che può pretendersi dall'arte emula della natura. — 13. Il riposo in Egitto, di Federico Barocci. — Piccolo quadro non ben finito, esisteva nel pontificio palazzo di Castel Gandolfo. — 14. SS. Benedetto, Costanzo. Placido, di Pietro Perugino. — Piccole mezze figure. — 15. S. Michelino, di Federico Barocci. — Graziosa figura, i chiari hanno alquanto oscurito; era in Pesaro. — 16. S. Giovanni Battista, del Guercino. — Quadro della più grande verità ed effetto, era nella Galleria di Campidoglio — 17. Miracoli di S. Niccolò di Bari, del B. Giovanni Angelico da Fiesole — Quantunque le figure siano assai piccole. sono però graziose e naturali. — 18. S. Gregorio Magno, di Andrea Sacchi. — Opera non poco stimata. — 19. Coronazione di Maria, del Pinturicchio. — Quadro in tavo'a della più scrupolosa diligenza ; proviene dal convento della Fratta presso Perugia. — 20. S. Maria Maddalena, del Guercino. — Insigne opera, di devota composizione, di corretto disegno, di forte armonioso colore. — 21. S. Tommaso, del suddetto. — L'incredulità del Santo di porre la mano nel costato di Gesù, in presenza degli apostoli, è ben trattata, sia per la difficoltà del soggetto, sia per la studiata esecuzione. — 22. Annunciazione di Maria, di Federico Barocci. — Celeberrima, ed una delle sue opere predilette, ne fe'una incisione in rame di propria mano; in oggi è pregievolissima stampa, — 23. La Natività di N. S., del Correggio. — Reputasi tale, come tale fu acquistata e qui collocata : credesi da altri, ma con vacillanti ragioni, una antica copia fatta da Lodovico Caracci; appartenne a Marescalchi di Bologna. — 24. Paesaggio con vacche, di Paolo Potter. — Opera non poco pregiata, poichè in essa non vedesi l'arte ma la natura. — 25. Sisto IV, di Melozzo da Forlì. — Ivi Sisto prepone il Platina alla Biblioteca Vaticana, affresco esistente nella antica biblioteca, trasportato in tela sotto Leone XII. Evvi il ritratto di Sisto, del Platina, de'card. Riario della Rovere, e de'loro respettivi fratelli: eran tutti nipoti a Sisto. — 26. Risurrezio di N. S., di Pietro Perugino. — Vuolsi che il pittore in un soldato che dorme effigiasse Raffaele, ed esso, essendo lontano il maestro,

lo ritraesse in quello che fugge; il quadro essendo della prima maniera di Pietro, è ben difficile prefiggere l' aneddoto. — 27. Maria Vergine e Santi, del suddetto. — È uno dei migliori di questo maestro, vi pose il nome. — 28. Natività di N. S. — In esso ammirasi il pennello di tre autori: di Pietro Perugino è la natività in avanti, Raffaele dipinse nel fondo la venuta dei Magi, la gloria è del Pinturicchio. — 29. Cristo morto, di Carlo Crivelli. — Viene dalla galleria Capitolina. — 30. Doge di Venezia, di Tiziano. Ritratto incognito, magistralmente eseguito. — 31. Santa Famiglia, di Benvenuto Garofalo. — Graziosa pittura, merita essere considerata pel suo colore e finitezza; v'è qualche ritocco. — 32. S. Elena, di Paolo Veronese. — 33. L'Annunciazione ecc., di Raffaele. — Grado d' altare dipinto in tavola; ma della sua prima maniera. — 34. La La Pietà, d'Andrea Mantegna. — Una delle migliori sue opere; mezza figura al naturale. — 35. Virtù Teologali, di Raffaele. — Grado d' altare dipinto in tavola a chiaro-scuro, risulta di tre tondi con geniettl allusivi: prima maniera.

CAMERE DI RAFFAELE.

Esse appartengono all' appartamento edificato da Niccolò V. Sisto IV le avea fatte tutte dipingere dai romani pittori, cioè: Pietro della Francesca, Bartolomeo della Gatta, Luca Signorelli, il Bramantino, il Sodoma, non che da Pietro Perugino. Venuto in Roma il divino Raffaele, ebbe ordine da Giulio II di dar tosto di bianco su tutto e dipingerle di nuovo: fecesi, ne restarono alcuni ornati del Sodoma e una vòlta dipinta dal Perugino, lasciata da Raffaele in venerazione del suo maestro.

1.ª camera. — Passato a miglior vita Giulio II, ed incaricato Raffaele dal successore di lui Leone X di proseguire nei lavori, volle in essa nel 1517 effigiarvi i fasti dei gloriosi pontefici Leone III e IV.

Incoronazione di Carlo I. — Leone III in trono è in atto di porre la corona imperiale sul capo di Carlomagno; d'oro è il manto e lasciando scoperta una gamba armata, qual guerriero il caratterizza; un paggio tiene la corona radiata de' Franchi. Magnifica è tutta la disposizione del sacro rito; nel canto destro evvi del moto e sono quei tali che portano la mensa d' oro, i vasi d'argento per le oblazioni; la robustezza delle nude membra di quelli, fa un bel contrapposto col simmetrico ordine e coi ricchi e grandiosi pluviali che sono nella opposta parte.

Incendio di Borgo. — Ardendo il Borgo in maniera che il tempio vaticano correva pericolo d' essere distrutto, Leone IV istantaneamente fe' cessare le fiamme ad un segno di croce; vedesi a tale effetto la facciata dell'antica basilica. Il fuoco, le rovine, la confusione, l'orrore sono però in avanti Ed ecco a destra un nerboruto giovinotto, che sulla spalla ha caricato un vecchio; Raffaele in quel gruppo pensò ad Enea. Ed ecco un altro uomo che da un muro semidiruto precipitasi per evitare la morte: ed' eccone altro, che pietoso ed ardito stende le braccia per salvare un infante; ed ecco stuolo di donne e fanciulli costernati, timidi, erranti, confusi. L' attività è nel lato sinistro: qui si corre da tutti all' acqua; il vento infuria, favorisce le fiamme, agita le vesti delle atterrite donne, ed osta alla loro spe-

ditezza; ma quel vento è propizio a far trasparire sotto le vestimenta le belle membra, le forme più belle. È esso incendio il più rinomato dipinto della camera.

Sconfitta dei Saraceni. — Leone IV sedendo in soglio è presso il lido d'Ostia, ove furono attaccati e vinti i Saraceni; ed in fatti quei barbari sono ivi legati, siccome prigionieri. Coraggiosi e intrepidi compariscono i soldati Romani, avviliti e dolenti gli altri, di già fatti cattivi. Ostia è da un lato, e il mare in lontano presenta le conseguenze della navale battaglia.

Giuramento di Leone III. — Il papa è presso l'altare in abiti sacri: alzando gli occhi al cielo pone le mani sul libro degli evangeli; attesta la sua innocenza dalle accuse imputategli da Pasquale e Campulo. Assistono porporati, vescovi, prelati, cavalieri, mazzieri, guardie; il luogo è il tempio vaticano, quale era a quei dì.

La vólta, siccome dissi, è di Pietro Perugino: i termini nello zoccolo di Polidoro da Caravaggio; rappresentano varii sovrani sostenitori della chiesa.

2.ª camera. — In essa Raffaele appena giunto in Roma dette sotto Giulio II i primi saggi di suo sapere, sì rapidamente avanzando verso la perfezione, che in pochissimo tempo pervenutone al sommo, lasciò dietro di sè tutti gli altri artisti.

Disputa del Sacramento. — Un ostensorio con ostia consacrata posta su d'un altare diè il nome al dipinto. Tutto si riferisce a Dio e alla fede, poichè il venerabile consesso ivi radunato di pontefici, di dottori, di padri, di teologi è intento nello scrivere, predicare, meditare gli augusti misteri. Non è possibile ideare una rappresentanza più sublime della divinità: il dipinto è condotto col massimo onore ed impegno; fu il primo da esso eseguito; risente della seconda maniera.

La Giurisprudenza. — Tre figure sedenti rappresentano la Prudenza, la Fortezza e la Temperanza; la prima è nel mezzo con doppia faccia, l'una di giovane rivolta ad una face, altra di vecchio rivolto ad uno specchio; la seconda tiene nella destra un ramo di quercia, e siede presso un leone; la terza con un freno in mano indica il suo carattere. Lo stile è grandioso, l'assieme pieno di grazia.

Gregorio IX. — Il papa suddetto, sotto le sembianze di Giulio II, porge il libro delle decretali ad un avvocato concistoriale; vi assistono i cardinali Giovanni de' Medici, Antonio del Monte, Alessandro Farnese

Giustiniano. — Nell' opposto lato evvi Giustiniano che porge i Digesti a Triboniano; vi si veggono Teofilo e Doroteo con zimarre rosse foderate di pelli; ha molto sofferto.

Scuola d'Atene. — Avanti un grandioso edifizio nobilitato da statue, basso-rilievi, posti in prospettiva e tinteggiati con arte, sono riunite le varie sette degli antichi filosofi, occupati nei loro più serii studi. Platone a destra ed Aristotele a sinistra, nel più alto, istruiscono in atto grave i loro discepoli; nel piano medesimo evvi Socrate calvo rivolto al bello Alcibiade, giovane guerriero; sotto è Pitagora intento a produrre le proporzioni armoniche, circondato da Empedocle, Epicarmo, Archita; evvi Epicuro coronato di quercia; Diogene, seminudo, è senza settatori. Archimede è occupato nelle curve e nei quadrati; Tolomeo e Zoroastro stanno con globo in mano: dietro ad essi il Perugino e Raffaele, il quale in questa scuola di

filosofica dottrina, ha lasciato una vera scuola della più sublime e bella pittura, in cui l'idea, il carattere, il disegno, l'esecuzione sono mirabili; credesi che per l'erudizione consultasse Ariosto.

Il Monte Parsino. — All'ombra di verdi lauri, in mezzo alle Muse, in su la vetta del monte siede Apollo; il fonte d'Ippocrene sgorga a' suoi piedi. Alla cecità si ravvisa Omero: Dante in manto rosso è coronato di lauro; Virgilio lo conduce sull'apice del monte. Seduta in avanti sta Saffo, rivolta a Petrarca ed a Laura. Nell'opposto lato è Pindaro; Orazio attentamente l'ascolta. Di dietro s'avanza San Nazzaro, raso e senza barba; fra' verdi allori è Ennio, Tibullo, Catullo, Properzio; i laurenti sono Tibaldeo e Boccaccio. L'ameno e grazioso soggetto fu dipinto da Raffaele nel 1511, mercè l'assistenza dell'Aretino, poeta tosco.

Raffaele nella vôlta dipinse i tondi a finto musaico: i finti bassorilievi e i ben disposti telamoni sono di Polidoro da Caravaggio.

3.ª CAMERA. — *Attila.* — Qui tutto è confusione e tumulto: è la marcia rapida d'un esercito barbaro, che ovunque apporta strage e rovina, è Attila re degli Unni, che furibondo s'invia alla distruzione di Roma. Leone il Magno gli va incontro: al confluente del Mincio lo vede, gli parla lo persuade, lo placa. Attila all'alzare degli occhi vede in aria gli apostoli di Roma irati ed armati di spada; resta atterrito, ritiene il corso, torna in Pannonia. La maestà e pacatezza dello stuolo romano fa un bel contrapposto con la furia e sfoggio dell'armata barbara, rapace, che ha riempiuto di rovina e d'incendi l'occupato paese

Miracolo di Bolsena. — Un sacerdote nel celebrare la messa, dubitando della presenza reale del corpo di Cristo nell'ostia consacrata, vede da essa gocciolare vivo sangue sul corporale e ne rimane confuso. Gli ascoltanti se ne avveggono e restano penetrati e commossi: si forma concorso, e per una di quelle licenze concesse ai pittori, viene Giulio II. La compunzione del sacerdote, la devota curiosità d'un popolo cristiano, il rispetto dovuto al fatto, al luogo, sono le espressioni trattate da Raffaele con quella stessa verità e vivezza, che seppe usare nelle forti e clamorose passioni.

Eliodoro. — Eliodoro, prefetto del re Seleuco, entrò nel tempio di Gerusalemme per rapire i depositi delle vedove e dei pupilli: il profanatore giacque atterrato dalla zampa d'un cavallo d'un guerriero celeste, e due giovani, celesti anch'essi, piombarongli addosso per flagellarlo. Onia genuflesso è avanti l'altare intento ad implorare l'aiuto divino, e la magnificenza interna dell'edifizio, il candelabro, il velo, l'altare, tutto indica il tempio del sapientissimo re. Ivi v'è pur Giulio II, e volge severo il ciglio all'abbattuto Eliodoro, per atterrire così in lui gli usurpatori e i nemici della cattolica chiesa.

S. Pietro nel carcere. — Presentasi nel dipinto un triplice soggetto. Nel mezzo di esso dorme tranquillo fra' ceppi S. Pietro, e le guardie di vista tengon le catene; un Angelo lo desta dal sonno e l'esorta a fuggire; la prigione sfolgora tutta di splendore celeste — Nel secondo soggetto l'Angelo con S. Pietro è già fuori dalla prigione; le guardie sono immerse in un sonno profondo; l'angelico splendore rende visibili tutti gli oggetti. — Un susurro che insorge fra le guardie forma il terzo soggetto: già si è accesa una torcia, e già chi accorre, chi interroga; distinguonsi tutti pel lume della torcia accesa, e per lo splendore della luna, non del tutto chiara. Una

tal carcere non fa orrore, ma piacere e meraviglia in vederla; ivi contrastano quattro lumi diversi con tal verità e accordo, ch' altri giammai giunse ad eguagliar l'Urbinate.

I riparti della vôlta sono gli stessi che vi aveano già dipinti gli altri pittori prima di Raffaele; esso si contentò farvi i soggetti dei quattro finti arazzi, cioè Abramo che promette ad Isacco una innumerabile posterità; lo stesso in atto di sacrificare il prediletto suo figlio: Giacobbe che in sogno vede da lungi la misteriosa scala; Mosè prostrato innanzi al roveto ardente.

4.ª camera. — La sala di cui vado a parlare, benchè l' abbia enunciata per la quarta, e ciò per seguire l' ordine della descrizione degli oggetti, è però la prima in varii intenerari; l' ultima immaginata ed eseguita in parte da Raffaele.

Battesimo di Costantino. — Il sito della sacra cerimonia è quasi lo stesso che oggidì vedesi al Laterano, e che chiamasi Battisterio. San Silvestro ivi battezza il magno Costantino, il quale, nudo con un ginocchio a terra, è in atto divoto di ricevere l'acqua salutifera, che sul capo gli versa il pontefice; i ministri papali, il corteggio imperiale assiste in istretto costume alla gran funzione; ciascuno occupa il posto che gli spetta. Raffaele l' immaginò, il Penni, detto il Fattore, l'eseguì; regnava Clemente VII (1524).

Battaglia di Costantino. — Son qui al cimento due numerossime armate di cavalli e fanti; la mischia, gli accidenti, la superiorità del vincitore, la sconfitta e l'annegamento di Massenzio è rappresentato in grandezza naturale, magistralmente disegnato ed inteso, e tutto della forma la più imponente e variata. Vedesi il Tevere, il ponte Molle, il campo di battaglia: di lato il clivio di Cinna, ed in alto l'invisibile aiuto del cielo dato a Costantino da tre Angeli, che a suo favore impugnano le spade. Raffaele l' immaginò, ma sorpreso da immatura morte, fu eseguito dal suo allievo, Giulio Romano.

Allocuzione di Costantino. — Prima che Costantino scendesse a battagiia contro Massenzio, in cielo gli apparve la Croce, avvertendolo che con quella avrebbe ottenuto vittoria: *In hoc signo vinces;* vi lesse. L'esecuzione è sì piena di forza, di sentimento, di bravura che non lascia dubbio essere di Giulio Romano il dipinto; l' invenzione però è infallantemente di Raffaele

Donazione di Costantino. — L' atto grande figurasi accadere nel mezzo del tempio Vaticano alla presenza del corteggio papale, alla presenza del popolo romano; in fondo apparisce l'antica tribuna; in avanti la confessione; ed ivi Costantino presenta a S. Silvestro un simulacro d' oro, esprimente Roma armata d' un' asta. Raffaele l' inventò; Raffaele del Colle l'eseguì.

Il basamento che gira intorno, in cui sono Cariatidi e finti bassorilievi di bronzo dorato, vogliònsi di Polidoro da Caravaggio; ai lati de'quadri descritti vi sono pontefici e virtù; la vôlta. è di Tommaso Lauretti.

Sala de'chiaroscuri. — Raffaele vi dipinse gli apostoli, Giovanni da Udine gli ornati; gli apostoli non esistono più, poichè furono in altra foggia ridipinti dal prosontuoso pennello di un Carlo Maratta; degli ornati poco o nulla vedesi dell'antico; le pitture moderne, non singolari, sono della scuola de' fratelli Zuccari.

Cappella di Niccolò V. — Giovanni Angelico da Fiesole, d'ordine di Niccolò V la pitturò; reputasi una delle migliori sue opere. Molti

pontefici la ristorarono, e sotto Pio VII, mercè le cure del Camuccini, tornò al primiero suo stato. Ne' freschi vi sono espresse alcune gesta de' SS. Stefano e Lorenzo. Di questa stanza, e di quelle così dette di Raffaele, che l'appartamento costituiscono di Niccolò V, ne fu l'architetto Bernardo Rosellini.

Secondo Loggiato di Raffaele. — Esso può dirsi a buon diritto di Raffaele, poichè vi colorì egli stesso, non che i suoi scolari. Nelle 13 arcate sono espressi a fresco 52 piccoli quadri, 4 per arcata, dalla creazione del mondo fino alla cena di N. S. — 1. La divisione del Caos, dello stesso Raffaele; le altre tre storie sono di Giulio Romano; — la 2 e 3 arcata è del medesimo Giulio; — nella 4 e 5 le otto storie spettano a Francesco Penni; — la 6 fu pitturata da Pellegrino da Modena; — la 7 da Giulio Romano; — la 8 da Pierino del Vaga; — la 9 da Raffaellino del Colle; — la 10, 11 da Pierino del Vaga; — la 12 da Pellegrino da Modena; — la 13 finalmente da Giulio Romano.

Sì i quadri, sì gli ornati, sì gli arabeschi furono tutti coloriti sopra i cartoni del Sanzio, da'suoi allievi. Giovanni da Udine colorì gli ornati. Nel secondo e terzo lato di loggia, dipinsero però varii artisti, fra i quali il Tempesta, Massei, Palma il Giovane, Raffaelino da Reggio; Ignazio Danti li diresse nella mediocre esecuzione.

Appartamento della Contessa Matilde. — Al termine del primo braccio succedono alcune camere fatte pitturare da Urbano VIII, e sono in esse espressi non pochi fatti della contessa Matilde, del Romanelli.

Appartamento pontificio. — Situato a levante guarda la piazza Vaticana, e dicesi nuovo, perchè edificato da Gregorio XIII e da Sisto V: prima i papi aveano abitato nella parte opposta. La sala è detta Clementina; fu essa fatta costruire e decorare da Clemente VIII. Le prospettive, e i fasti di S Clemente sono di Giovanni e Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro; il martirio del Santo è opera singolare di Matteo Brill; la vòlta è colorita a fresco, e vi sono bellissimi effetti di luce; nel basso la sala è adorna di vaghi svariati marmi. Le camere Pontificie hanno fregi, prospettive, paesi dei nominati Alberti e Brill. Vi si ammira un Crocifisso, del Wandyck; una Natività, del Romanelli; quadri, del Sacchi, e la Risurrezione di Lazzaro, di Girolamo Muziano.

Terzo Loggiato — Gregorio XIII commise al sullodato Danti di pitturare ancor questo, e tosto dal Circignani, dal Nogari, dal Roncalli, dal Cesari eseguironsi nella vòlta le virtù; i fregi appartengono al Tempesta; le carte geografiche e i paesi, al Brill. Non resta che discendere, e di lato al cortile di S. Damaso vedere lo

Studio del musaico. — È addetto alla fabbrica di S. Pietro ed occupa uno de' bracci della galleria di Belvedere. In questo ampio locale è il deposito degli smalti colorati, co' quali compongonsi le varie tinte, per fedelmente imitare la pittura; la varietà di esse tinte giunge a 17,000.

Cortile di S. Damaso. — Paolo II nel 1465 incaricò Guglielmo da Maiano a fabbricare un vasto loggiato: Giulio II, con più grande idea di Paolo, commise a Bramante Lazzari d'innalzare altre logge di più castigato disegno; Leone X per la morte del committente e del commissionario ne incaricò Raffaele d'Urbino, a cui deesi tutta l'architettura, e le descritte pitture. Innocenzo X fe' porre sotto la

prima loggia la fontana con basso-rilievo dell' Algardi; l'acqua è quella di Giulio II, che dalla contrada detta di S. Antonino, la condusse al Belvedere: fu allora erroneamente scritto essere di S. Damaso; prevalse l'errore e si sostenne.

CAMPIDOGLIO.

A quanto dissi a pag. 449, aggiungo quanto segue:

Piazza. — Descrive un quadrato perfetto; i tre palazzi che la circondano eseguironsi su' disegni del Buonarroti; le balaustre che coronano gli edifizii sostengono 32 statue antiche. sono piccole.

Nel mezzo sta Marco Aurelio, come dissi, preziosissimo monumento. Ne' bassi tempi vedeasi presso l'arco di Settimio Severo: Clemente III nel 1187 commise trasportarlo al Laterano; Sisto IV fecelo ristorare e innalzare; Paolo III qui collocollo nel 1538; per più secoli fu creduto Costantino. Posa sopra un piedestallo di marmo d'un solo pezzo tolto alla basilica Ulpia: v'è scolpita una epigrafe onoraria. La figura di civetta nel ciuffo fe'credere lo statuario ateniese, perchè la civetta, dedicata a Minerva, era l' impresa d'Atene.

NB. Romolo incontro la descritta statua innalzò un tempietto a franchigia di chi vi si ricovrava; fu detto Asilo; vi si entrava per due file di querce. — Nel sito del cavallo Lucullo posevi la statue colossale d'Apollo, opera di Calamide, alta 30 cubiti; Plinio e Strabone la dicon tolta dalla città d'Apollonia nel Ponto. — Quinto Servilio ve ne pose altra vicino, che per l'altezza vedeasi da Cavi; rappresentava Giove. — Dietro eravi l'arco trionfale di Nerone, erettogli per la vittoria dei Parti — Verso la fontana stava un' altro tempio.

Fontana. — Serve di decorazione alla fontana una Pallade, poi detta Roma trionfante: Innocenzo X la rinvenne a Cori; è di marmo pario panneggiata di porfido; Buonarotti voleva collocarvi un Giove. L'acqua, anzichè Tepula e Marcia, che derivava dalle terme Dioclcziane, ora è Felice, del volume di 125 once; fu opera di Sisto V.

Stanno a' lati il Tevere con lupa e putti, e il Nilo con isfinge, fiumi giacenti e colossali; al pendio del Quirinale e sotto le rovine della casa dei Corneli si rinvennero.

Palazzo senatorio. — Bonifazio IX sopra le rovine del Tabulario eresse il palazzo in forma di rócca; se ne impadronì nel 1390. I Romani avendolo scelto per pubblica residenza del magistrato; le popolari adunanze terminavan mai sempre colla campana a martello.

Paolo III lo riedificò; fe' ornare la facciata con pilastri. Una scala a due branche conduce ad un salone: al Senatore serve di Tribunale; di premiazione ne' concorsi di Belle Arti; evvi una iscrizione onoraria a Pio VII.

A destra vi sono le statue de' papi Paolo III, Gregorio XIII e di Carlo d'Angiò re di Napoli, che fu senatore nel secolo XIII; il meschino lavoro indica l'epoca della total decadenza. La moderna decorazione è di Giuseppe Camporesi.

Campanile. — Da questo si va alla torre quadrangolare eretta da Gregorio XIII: l'orologio vi fu posto nel 1804: le campane furono rinnovate da Pio VII; la grande annunzia la morte del papa: in alto v'è una statua di Roma cristiana; vi si gode la più bella veduta della città si antica che moderna.

Accademia de' Lincei. — Fa parte del palazzo senatorio. Si dissero Lincei, perchè tolsero a impresa la Lince, animale sagacissimo e d'acutissima vista; v' è un gabinetto di macchine fisiche degne a vedersi.

Specola. — Fu innalzata da Leone XII sopra la torre di Bonifazio IX, per la sua posizione considerasi il più isolato osservatorio astronomico.

NB. Convien discendere, ritornare sulla piazza, ed entrare a destra nel

Museo capitolino del Buonarotti. — Se ne dee l'idea a Innocenzo X, a Alessandro VII, a Clemente XII; fu continuato da Benedetto XIV, Clemente XIII, Pio VII e Pio IX.

Il bello di questo palazzo, simile all'altro Conservatori, fu de' deturbato dalla bizzarra finestra con ringhiera eseguita da Giacomo del Duca, la fabbrica reputerebbesi buona pel sottoposto portico architravato.

NB. Lunga cosa sarebbe descrivere ampiamente queste Museo, ond'io mi limito a nominar solamente gli oggetti più rimarchevoli, nè di essi garantisco l'ubicazione, perchè sono esposti a continue traslocazioni.

Cortile. — La fontana fu eretta da Clemente XII l'anno 1734, è ornata di due colonne di granito egizio.

L'Oceano con nicchio marino in mano, esisteva nel Foro di Marte, perciò detto Marforio; il volgo suol farlo un personaggio interlocutore nelle satire così dette le Pasquinate.

Di lato due Satiri esistenti nel palazzo Valle; rinvennersi presso il teatro di Pompeo, in una piazza detta dei Satiri stanno ad uso di Telamoni, con panieri in capo carichi d'uve.

Le pareti sono ornate con iscrizione spettanti alle corti pretoriane, rinvenute nella vigna del Cinque fuori porta Salara,, ove que' soldati ebbero il loro cimiterio; a sinistra fasci consolari e rosoni del XV secolo; esistevano nel convento di S. Maria del Popolo.

A destra l'onoraria iscrizione di Gregorio XVI (1837): in mezzo quella di Clemente XII (1734): a sinistra quella di papa Alessandro VII (1658).

Endimione col cane, a'lati del cippo una iscrizione di dedica del 321 della nostra era.

Torso colossale proveniente da Bevagna nell'Umbria nel 1812. Sta sopra un'ara votiva con iscrizione; da un lato v'è l'abbondanza Navale (via di mare), dall'altra la Fortuna (via di terra).

Minerva, trovata nelle mura della città, vi stava ad uso di materiale, o come divinità protettrice.

Fasci consolari, basso-rilievo.

La Dacia, provincia romana; appartenne alla basilica Antoniana; il nome Ungaria è moderno. — Sopra è la testa colossale di Cibele, proviene dalla villa Adriana a Tivoli.

Frammento di re prigioniero dei tempi di Adriano; esisteva all'arco di Costantino.

Cippo con iscrizioni risguardanti Caio Cestio, si leggono i nomi dei suoi eredi, e che fiori sotto Augusto, esisteva presso la piramide a porta S. Paolo; incontro v'è altra iscrizione, che spetta similmente a Cestio.

NB. In questa parte di portico vi sono grossi rottami di basi che dicesi appartenessero all'interne colonne d'ordine coriutio del tempio della Concordia, ritrovate nel 1715; sono d'un sorprendente intaglio.

Diana, statua ben mossa e panneggiata, posa sopra una lapide imperiale. — Giove Elicio, con il fulmine nella destra; ha grandi re-

stauri. — Adriano, velato siccome pontefice massimo, sta in atto di sacrificare, rinvennesi presso santo Stefano Rotondo. — Pirro, statua loricata: è detto ancora Marte Ciprio, la corazza è dello stile il più puro, stava sull' Aventino, v'è qualche ristauro. — Frammento di statua muliebre panneggiata, forse una Pallade, lavoro insigne. — Ercole che uccide l'Idra, proviene dalla chiesa di S. Agnese nella via Nomentana.

NB. Le statue Egizie ritrovate nelle ruine del Canopo nella villa Adriana a Tivoli e collocate da Benedetto XIV nella contigua camera che prese il nome di Canopo, con altri monumenti Egizi, sono stati trasportati al Vaticano per la erezione del nuovo museo Egizio. Vi furono comprese anche quelle del portico, cioè la bella statua egizia di granito nero della regina Twea madre di Sesostri o Ramsès il grande, unitamente all'altra di granito rosso rappresentante la dea Neith, ossia la Minerva degli egiziani, rinvenuta negli orti di Sallustio, una lapide nell'interno indica il collocamento.

1 CAMERA. Stile greco-antico. — Adriano imperatore, testa trovata nella sua villa; eccellente lavoro. Vi è anche Tiberio, Terenzio ed altri busti, altri oggetti. — Ara quadrata nel mezzo: vi sono espresse le fatiche d' Ercole; il tempo assai la danneggiò: proviene da Albano: sopra v'è la testa di Alessandro; così dalle medaglie.

2 CAMERA. Detta delle iscrizioni. — Le pareti sono coperte da 122 iscrizioni, da prima esistenti nella sala del Gladiatore moribondo, in pietra o in terracotta, cronologicamente disposte: appartengono agli augusti, auguste, cesari, consoli, da Tiberio a Teodosio I: fra queste alcuni singolari frammenti degli atti de' fratelli Arvali; varii bolli d'antiche Figuline qui poste nel 1816. — Cippo sepolcrale di M. Emuzio, ha istromenti d'architettura. Evvi altro cippo di T. Statilio Apro, misuratore di pubblici edifizii, con ritratto e con quello della moglie Orcivia Antide, con cinghiale a'piedi, simbolo del nome di lui latino. Di fianco è espresso l'antico piede romano diviso in 16 digiti. = Colonna con iscrizione greca d'Annia Regilla, moglie di Erode Attico, già colonna milliare con iscrizione latina, di Massenzio; viene da S. Eusebio. — Cippo relativo a Vezio Agorio pretestato e ad Aconia Paolida, sua moglie. — Esiste in questa camera una magnifica urna esprimente il combattimento de' Romani contro i Galli: sono questi distinti da grossi funicoli al collo detti torques; da ciò rilevasi che la statua del così detto Gladiator moribondo, anzi che un Gladiatore, è un guerriero. Nell'alto-rilievo v'è movimeuto nella massa; orgoglio ne' Romani; scoraggiamento ne'vinti Galli.

3 CAMERA, detta dell' Urna. — Urna creduta di Alessandro Severo, rinvenuta al Monte del grano, a sinistra della via Tusculana, sotto di Urbano VIII. Il nome di Alessandro Severo e di Giulia Mammea, sua madre, lo trasse dalle due figure che giacciono nel coperchio su d'un letto assai ornato: sono due ritratti incogniti. — Nella prima facciata è espressa l' ira d'Achille, allorchè fu minacciato da Agamennonne di togliergli Briseide; vi si riconosce Nestore, Ulisse, Diomede, Calcante. — Nel lato sinistro Achille parte dall' isola di Sciro; v'è Licomede. Deidamia e l' auriga Automodonte. — Nel destro lato i capitani greci supplicano Achille di tornare alla pugna, e vendicare la morte di Patroclo. — Di dentro Priamo prega genuflesso Achille pel riscatto del corpo di Ettore; questa parte è più trascurata, l'assieme é di buouo stile; Fabretti e Fuggini l' illustrarono.

NB. Dentro vi fu trovato un famoso vaso di vetro, in cui eran doposte le ceneri: oggi appartiene al museo Britannico, conoscesi sotto il nome di vaso di Portland. — Serapide, statuetta sedente, vi fu collocata nel 1816. — Arcigallo e sacerdote di Cibele, con simbolo di questa dea, cioè tibie, crotali, cista mistica, ecc., proviene da Civita-Lavinia 1736. — Il sole e il dio Luno: il primo bracato, il secondo loricato, con mezza luna di dietro, venerati col nome di Aglibolo e Malachelo, con iscrizione greca e palmirena; monumento del 255 dell'era, dedicato da Marco Aurelio Diodoro; appartenne ai Giustiniani, Giorgio l' illustrò.

Ercole vinto dalla forza d'amore; l'eroe di Erimanto sta in gonna filando, un grosso leone domato dagli amorini lo simboleggiava; stava nel bosco d'Anzio.

Disco di marmo ove sono espressi i fasti d'Achille, dalla nascita alla vendetta sul cadavere di Ettore: gli ornati sono di mosaico, nel mezzo vi sta un quadro di porfido, conoscesi sotto il nome di scudo Achille; stava nella chiesa d'Araceli.

Nerone e Poppea; ritratti separati in profilo.

Plutone col cerbero, posa sopra un cippo con dedica al dio Silvano; proviene dalle Terme di Tito (1812).

NB. Ritornando nel portico, incontro la statua di Pirro o Marte Ciprio, vi sono le

Scale. — Ventisei riquadri di marmo ricoprono le mura, contengono frammenti della pianta di Roma antica incisa ai tempi di Settimio Severo e Antonino Caracalla. Comparvero nel restaurare nel secolo XV il tempio di Romolo e Remo (chiesa dei SS. Cosmo e Damiano). Paolo III li situò negli edifizi farnesiani. Benedetto XIV li collocò nelle pareti di questa scala.

Nella prima tavola vi fu posta la scala di metallo di 80 piedi romani.

Le prime venti illustrò il Bellori, le altre l'Adamuzzi sotto Clemente XIII, ma Fulvio Orsini n' avea già tratti i disegni; stanno al Vaticano; codice 3439. Canina li perfezionò.

In esse si riconosce la forma dei bagni di Sura, del portico di Ottavio di Ercole, degli edifizi, del foro e della basilica Emilia, della Giulia, della Grecostasi; una parte del palazzo Imperiale; l'Anfiteatro, il teatro di Marcello e di Pompeo in parte descritti da Vitrutio; in alcuni v'è il nome.

NB. Da queste si entra in una galleria, della quale farò menzione dopo avere descritto la camera dei bronzi, che il nome ha tolto del Camillo, perchè ivi posto; prima dicevasi del Vaso.

Camera del Camillo. — Nel sarcofago a destra vedesi espressa la dottrina dei neoplatonici sulla formazione e distruzione dell'uomo; interessa per la storia della filosofia degli antichi, ne parla Foggini e Re; è di pessimo stile.

Sopra è il musaico delle Colombe. Quattro di esse si abbeverano e svolazzano sull'orlo d'una tazza, simile a quella famosa di Soso, ch'era in Pergamo; ne ragiona Plinio. Questo è riputato il più bel monumento in tal genere. Furietti lo rinvenne nella villa Adriana e ne parlò.

Sarcofago esprimente gli amori di Diana e Endimione. Il pastorello dorme sopra il Sonno; quindi segue Diana condotta da Amore, con face due accese. Amorini tengono carro e cavalli, la figura giacente è il monte Latmo.

Maschere sceniche: rinvennersi sull' Aventino nel 1824; ve le collocò Leone XII.

Uno dei Camilli ministri dei sacrifici; Pio VII dal palazzo dei Conservatori il fe'qui trasportare (1816). — Bacco domatore delle Indie, il Dio del vino in esso trionfa. — Ecate, bella per la triplice rappresentanza, cioè di Luna in cielo, di Diana in terra, di Proserpina nell'inferno; conserva ancora i segni dell'antica doratura, appartenne a Chigi; è singolare. — Tavola di bronzo con iscrizione a Settimio Severo, a Giulia sua moglie, a Caracalla, vi sono i ritratti; rara. — Tavola iliaca: in essa vi sono gli avvenimenti della guerra di Troja, ectipo singolarissimo per l'epigrafi greche: meritò le illustrazioni di Fabretti, di Foggini, di Heyne; è frammentata. — Tripode plicatile per uso dei sacrifici, de'Chigi: — Antica stadera e pesi fino a 100 libbre. — Celata, misura, candelabro. — Piede colossale e vuolsi di Caio Cestio, perchè rinvenuto presso quella piramide, sotto di Alessandro VII. — Cippo cinerario col ritratto di Q. Fabio; v' è l'iscrizione. — Vaso di bronzo trovato nelle acque d' Anzio; Mitridate re di Ponto lo donò al Collegio de' Ginnasiarchi Eupatori, così la greca iscrizione del labbro riportata in latino nel piedestalli.

NB. La maggior parte dei busti, che sono disposti intorno a questa camera, meno quella di Giulia Mesa, Tito Flavio Eucarpio, Macrino, Gallieno, Agrippina, Giulia Sabina, Settimo Severo, sono incogniti; qualcuno è pregevole per l'arte. Vi stanno due Diane Efesine, una con mani e piedi di bronzo. Le mure sono ricoperte da 215 sepolcrali iscrizioni.

Galleria. — Rimpetto alla scala esiste una onoraria iscrizione a Pio VII, per avere ampliato e arricchito il Museo. — Nelle mura vi sono 12 riquadri pieni di lapidi del Colombario de' Liberti di Livia Augusta; il Ghezzi le fe disegnare e incidere, Bianchini e Gori le illustrarono; rinvennersi nella via Appia (1726). Altre 186 iscrizioni sepolcrali ornano il resto delle pareti — Marco Aurelio, d' ottima conservazione, Settimio Severo; trovato nel porto d'Anziate. Stanno di lato alla porta che mette al Gladiatore. — Sileno, proviene dal Vaticano, sta fra due mezzi piedi colossali. — Faunetto; incontro v'è Amore che spezza l' arco. — Pompeo; di fronte Sileno: posano sopra cippi sepolcrali. — Decio, il volto parla, le vesti sono bene intese: proviene dal Vaticano. — Cecrope primo re d'Atene, trovato vicino a Napoli; incontro, Catone il censore, viva è l'espressione del volto. — Agrippina e Nerone con bulla d'oro; incontro l' ebbrietà, donna accovacciata con vasi ornati da pampani: una vecchia Baccante; si trovò sulla via Nomentana. — Bacco ridente, l' iscrizione appartiene al collegio de' sonatori di cetra e di tromba. — Ercole bambino, è intento a strangolare serpenti, mandati dall' irata Giunone. — Sotto, Ratto di Proserpina, corrisponde al poema Claudiano. Incontro, cinerario ornato di bei genietti e maschere; si il disegno che l' esecuzione è ottima. — Nell'opposta parte — Auriga in mezzo a'suoi favoriti cavalli Ispino e Aquilone, di fronte il busto di Lucilla. — Euterpe con tibie; è in semplice attitudine; fu trovata a Tivoli. — Marco Agrippa genero di Augusto; di faccia l'addolorata Niobe. — Discebolo, copia di quello in bronzo di Mirone, di prospetto. — Vaso con figure bacchiche. — Giunone con occhi traforati; incontro Venere, immersa forse nel dolore per la morte di Adone. — Figlio e figlia di Niobe, stanno l' una incontro l'altra,

prima formavano un gruppo, così nell'edizione Corsiniana. — Giove, detto della Valle, sta su di un'ara dedicata a Pallade, incontro è Ariana coronata di pampini e bacche. — Diana Lucifera, trovata fuori porta S. Sebastiano — sotto. — Nascita di Bacco, provenne da Nepi (1746). — Scipione Africano con cicatrice in testa: dicontro Focione col nome scolto in greco. — Accanto v'è Psiche in atto di cadere in terra. con la testa rivolta, credesi, ad Amore; era nella villa d' Este a Tivoli. — Antinoo, di fronte la madre degli amori, Venere. — Giulia Mesa, rinvenuta in un sepolcro fuori porta S. Sebastiano nella vigna Moroni (1817). — Giove Ammone. — Cerere, statua sedente al naturale. — Melpomene, si ravvisa per tale dai coturni altissimi; mercè la moderna cetra e un geniettto fu ridotta un'Erato (1816), di niun pregio. — Figlia di Niobe, di fronte Tiberio. — Bacco con pantera a piedi, Giove con aquila. Posa su di un'ara votiva, in cui è scolpita la nave Salvia, che portò in Roma la madre Frigia, o Cibele.

NB. Succedono busti e teste, cioè Caligola — Giove serapide — Ottaviano Augusto — Adriano — Giulia Sabina — Marco Aurelio giovane — Traiano — Sileno — Domiziano Enobarbo — Caracalla ma più verisimilmente Geta: incontro la porta vedesi

Nel mezzo della parete Minerva pacifera, perchè disarmata dell'egida; meritevole in vero è la scultura di questo simulacro, segnatamente il panneggio, dicesi Veliterna, perchè rinvenuta in Velletri, proviene dal Vaticano.

Vaso grande adorno di fogliami di viti con maschere di Sileni, si rinvenne al sepolcro di Cecilia Metella.

Nel piedistallo vi sono scolpite le dodici maggiori deità in istile greco-antico. Giove con fulmine, Vulcano col malleo, Nettuno col tridente, Mercurio col caduceo, Cerere col pino, Venere col mirto, Marte coll'asta. Diana coll'arco, Apollo colla lira, Ercole colla clava Minerva coll'egida, Giunone col diadema; proviene da Nettuno, la qual cosa negasi da Winckelmann; servì di puteale

Camera degli Imperatori. — A. Geni che scherzano co' giuochi delle carrette. — B. Baccanale. — C. Caccia del Cinghiale di Calidonia. — D. Caccia circense. — E. Le Muse. — F. Perseo che libera Andromeda. — G. Socrate e la Storia — Omero e la Poesia, sono essi le parti laterali del sarcofago delle Muse, rimasto a Parigi. — H. Endimione. — I. Tavola votiva esprimente la favola d' Ila rapito dalle Ninfe, raro soggetto.

NB. I busti degli Imperatori posti cronologicamente, non che altri personaggi di loro famiglia; mercè il confronto delle medaglie, sono autentici.

Gradinate. — 1. Caio Giulio Cesare. — 2. Ottaviano. — 3. Marcello. — 4. Tiberio. — 5. Druso. — 6. Antonia minore. — 7. Germanico. — 8. Agrippina maggiore. — 9. Caligola. — 10. Claudio. — 11. Messalina 12. — Agrippina minore. — 13. Nerone giovane. — 14. Nerone. — 15. Poppea. — 16. Sergio Sulpicio Galba. — 17. Salvio Ottone. — 18. Aulo Vitellio. — 19. Flavio Vespaziano. — 20. Tito Vespaziano. — 21. Giulia — 22. Flavio Domiziano — 23. Domizia Longina. — 24. Nerva Cocceio — 25. Ulpino Traiano. — 26. Plotina. — 27. Marciana. — 28. Matidia. — 29. Elio Adriano. — 30. Idem. — 31. Giulia Sabina. — 32. Elio Cesare. — 33. Antonino Pio. — 34. Faustina maggiore. — 35. Marco Aurelio. — 36 Idem. —

nella età avanzata. — 37. Faustina minore. — 38. Annio Vero. — 39. Lucio Vero. — 40. Lucilla. — 41. Commodo. — 42. Crispina — 43. Pertinace. — 44. Didio Giuliano. — 45. Manlia Senatilla. — 46. Pescennio Negro. — 47. Clodio Albino. – 48. Settimio Severo. — 49. Idem. — 50. Giulia Pia. — 51. Caracalla. — 52. Settimio Geta. — 53. Macrino. — 54. Diadumeniano. — 55. Eliogabalo. — 56. Annia Faustina. -- 57. Alessandro Severo· — 58. Giulio Massimino. — 59. Massimo. — 60. Gordiano. – 61. Gordiano giunore. — 62. Massimo Pupieno. — 63. Gordiano Pio. – 64. Filippo giunore. — 65. Traiano Decio. — 66. Quinto Erennio. — 67. Ostiliano. — 68. Treboniano Gallo. — 69. Volusiano. — 70. Idem. — 71. Gallieno. — 72. Salonina. — 73. Salonino. — 74. Marco Aurelio Carino. — 75. Giuliano Apostata. 76. Flavio Valente.

Agrippina madre di Nerone sedente sopra sedia curule : l' attitudine disinvolta, e il panneggio la rendono singolare.

NB. Fuori la finestra che corrisponde alla piazza evvi un orologio solare antico costruito secondo il metodo che insegna Vitruvio.

Stanza dei Filosofi. — A. Fregio con ancore, timoni, rostri, bucrani, ghirlande, strumenti dei sacrifici, ecc.; era al tempio di Nettuno, ora S Lorenzo fuori le mura, indi ippogrifi e geni alati. — B. La morte di Meleagro. — C. Spintria. — D. Diana succinta. — E. Calliope insegna ad Orfeo a suonare la lira. — F. La pietà militare. — G. Funerale di Ettore. — H. Esculapio con Igia — I. Vittoria sul carro trionfale. — L. Sacrifizio a Igia. — M. Scena bacchica in istile etrusco di Callimaco; così Plinio. — N. Giove con Giunone, Diana, Pallade. — O. Uomo con barca. — P. Donna che ammaestra un gatto.

NB. Quei filosofi in corsivo souo incerti.

Gradinate. — 1. Virgilio poeta latino. — 2 e 3. Eraclito d'Efeso — 4 al 6. Socrate. — 7. Alcibiade. — 8. Carneade re di Cirene. — 9. Aristide sofista. — 10. Seneca di Cordova. 11 al 18. Platone Bacchi barbati. — 19. Teofrasto. — 20 Marco Aurelio. — 21. Diogene cinico. — 22. *Archimede*. — 23. Talete Milesio. — 24. Asclepiade. — 25. Teone platonico. – 26. Apuleio di Medaura. — 27. Pitagora di Samo. — 28. Gerone. — 29. Posidonio. — 30. Aristofane. — 31. Demostene. — 32. Terenzio. — 33 e 34. Pindaro di Tebe. — 35. Aulo Persio Flacco. — 36. Anacreonte di Teos. — 37. Ippocrate di Coo. — 38. Arato di Cicilia. — 39 e 40. Democrito. — 41 al 43. Euripide. — 44. al 47. Omero. — 48. Aspasia di Mileto. — 49. Cleopatra. — 50. Aristarco. — 51 e 52. Saffo di Mitilene. — 53. Laudamante. -- 54 al 56. Lisia di Siracusa. — 57. Isocrate. — 58. Marco Mesio. — 59. Erodoto. 60 e 61. Tucidide. — 62. Epicuro. — 63. Metrodoro e Epicuro. — 64. Altro *Epicuro* — 65. Pitodoro. — 66. Aristotile. – 67. Agatone — 68 e 69. Massinissa. — 70. Antistene. — 71. Giunio Rustico. – 72 e 73. Giuliano Apostata. — 74. Cicerone — 75 al 77 Apollonio di Tiane. — 78. Archita di Taranto. — 79. Gabriele Faerno.

NB Nella facciata della finestra vi sono sopra i gradini altri ritratti di personaggi incogniti dal num. 80 al 96.

Marco Marcello statua sedente ben panneggiata : proviene dal Vaticano.

Salone. — Giove con fulmine. Posa sopra un' ara rotonda, vi si vede Apollo, Diana e Mercurio, venne dal porto Anziate. – Centauro

con pedo; rinvennesi nella villa Adriana a Tivoli. — Ercole bambino; si trovò sull'Aventino. Nel piedistallo è scolpito ne'lati lo nascita, il nutrimento, l'occultazione, l'innalzamento di Giove al trono di Saturno — Centauro con le mani legate a tergo, in tutto simile all'altro. — Esculapio, nel piedistallo v'è un sacrificio.

NB. Il giro è sulla destra de' monumenti.

Minerva con egida, maggiore del vero. — Musa con fiori di loto in mano e penne in capo, esse alludono alla vittoria riportata sulle Sirene. — Marte e Venere, alcuni vi scorgono Vetturia e Coriolano, sono ritratti incogniti, si discoprirono nell'Isola sacra. — Amazzone ferita sotto la mammella destra; è di addolorata espressione. — Marco Aurelio, di molto pregio. — Apollo con lira, probabilmente il Saurottono, o uccisore di Lucertole. — Tolomeo Apione in sembianza di Apollo. — Igia, dea prediletta della salute. — Arpocrate, dio del silenzio, con fiore di loto in testa e corno alla sinistra, fu trovata nel 1774. — Politimo, liberto cacciatore, in atto d' innalzare una lepre, ha il nome nella base, rinvennesi a porta Latina nel 1747. — Diana in atto di prendere le frecce dalla faretra. — Antonino Pio. — La Clemenza con patera ed asta, più grande del vero, altri Giunone. — Talia con tromba e maschera. — Prefica (prezzolata, piangeva i defunti). — Altri, senza alcun fondamento, vi ravvisano Ecuba moglie di Priamo in disperazione per la morte di Polidoro e di Polissena. — Pancraziaste, o sia ginnasiarca, encomiato da Winckelmann, altri Mercurio, rappresentato come il dio de' numeri dall' azione della destra; proviene dalla Villa Adriana. — Tolomeo re di Egitto; mediocre lavoro. — Amazzone in atto di prender l'arco, più bella della prima — Ercole con pomi e clava, forse l'Ercole vincitore o trionfale, perchè coronato d'olivo, rinvennesi nell'Ara massima. Sisto IV il collocò in Campidoglio; posa sopra un'ara dedicata alla Fortuna. — La fiancheggiano due colonne scanalate di porta santa, trovate presso il sepolcro di Cecilia Metella. — Le vittorie in alto dicesi che appartenessero all' arco di Marco Aurelio. — Giulia Pia, moglie di Settimio Severo, in forma di Vesta. — Lucio Antonio; da alcuni è creduto Caio Mario. — Adriano in figura Achillea, con parazonio e scudo; viene da Ceprano — Atleta, copia di quel di Milone. — Lucilla moglie di Lucio Vero in figura di Cerere, altri la credono Crispina moglie di Commodo. — Augusto con globo e lituo. — Traiano con corona civica. — Minerva con asta e scudo, viene da Tivoli; è un lavoro mediocre. — Apollo Pizio con lira e tripode. — Fauno con pomo ed uve: appartenne a' Cavalieri; è un buon lavoro

NB. Sopra i frontispizi delle quattro porte, negli otto mensoloni delle pareti, sopra le due colonne di porta santa vi posano 36 busti incogniti; servono di decorazione.

Stanza del Fauno. — Le pareti sono ricoperte di lapidi: si distingue fra queste la tavola di metallo, dove è incisa la legge regia ossia i privilegi accordati dal Senato a Vespasiano, fu trasportata dal Laterano, ivi il celebre Nicola di Rienzo l' avea fatta affiggere Clemente XIII la pose di nuovo in Campidoglio, pesa 2147 libbre. — A sinistra de'marchi per le terre cotte, qua e la facce d'urne con figure.

A. Amore trionfante degli Dei, frammento di fregio. — B. La fucina di Vulcano — C Sarcofago sepolcrale di Materna, così l'iscrizione. — D. Soldato dacio in abito militare. — E. Trionfo delle Nereidi, gesso

Fauno in istato di ebbrezza, stringe con una mano il pedo, con l'altra un grappolo d' uva; v'è la pastorale zampogna, a' piedi una capra con cesta d' uva; proviene dalla villa Adriana. — Posa su di un'ara marmorea dedicata da Scipione Orfito augure a Giove Serapide in voto; il lavoro è alquanto incerto. — Elia Patrofila, erma terminale molto panneggiata, v'è il nome greco. — Ercole. Posa sopra un'ara dedicata al Vento, v' è scolpito Eolo re dei venti, sofiia. — Bacco. Sta sopra un'ara, sacra alla tranquillità, bella. — Diana cacciatrice, già nella biblioteca di S. Callisto. — Ercole. Lo sostiene un'ara dedicata a Nettuno; queste tre are furono rinvenute in Porto d'Anzio. — Ercole terminale vestito della pelle del Leone detto Nemeo. — Battaglia di Teseo e degli Ateniesi contro le Amazzoni. Quelle prigioniere sul coperchio mostrano il loro dolore in un modo sorprendente; rinvennesi alla tenuta di Salona presso la sorgente dell'acqua Vergine (1744). — Arianna, ha gli occhi traforati. — Maschera del dio Pane, altri Sileno. — Baccante, ha gli occhi traforati. — Fanciullo che strozza un'oca; posa sopra un'ara dedicata al Sole, rinvennesi nello stradone di S. Croce, in Gerusalemme. — 1. Iside. — 2. Alessandro. — 3. Pallade. — Fanciullo che scherza con una maschera di Silvano. — Ara bellissima d'Iside, sostiene un ritratto incognito. — Diana e Endimione, lodatissima per la compiuta espressione della favola.

NB. Nel coperchio che non appartiene all'urna, sono le Parche e due coniugi supplichevoli: siegue un'anima che timorata incamminasi verso Plutone e Proserpina; viene quindi Mercurio condottore delle anime, in seguito due coniugi nel Talamo; si rinvenne nella chiesa di S. Eustachio all'epoca di Clemente XI.

Giunone sospita; dietro il capo ha un antico ornamento, cioè la pelle di capra. — Tideo, padre di Diomede, bel lavoro greco.

Stanza del Gladiatore. — Così dicesi questa camera, perchè il monumento che esiste nel mezzo fu creduto un Gladiatore, ora non è più, ma bensì un Gallo.

Gallo ferito e caduto sopra il suo scudo, sostenendosi sulla destra e guardandosi la ferita. Non lascian dubbio essere un Gallo il carattere della testa, gl'irti cappelli, i lunghi mustacchi, il torques, collana degli antichi, non che gli accessori; appartenne ai Lodovisi, lavoro insigne; fu ristaurato da Michelangelo. — Colonna di nero antico alta palmi 14; vi sta sopra un busto d'alabastro. — Marco Bruto uccisore di Cesare; posa sopra un rocchio di colonna di Porta santa. — Iside, dell'epoca di Adriano, ha il fiore di loto in testa, il sistro nella destra, il prefericolo nella sinistra, il manto è annodato sul petto: naturali pieghe. Flora, altri una Musa, altri una della Ore, proviene dalla villa Adriana (1744). — Colonna di breccia di Egitto, rarisssima; vi sta sopra un busto d' alabastro. — Antinoo, favorito d'Adriano; mossa naturale e semplice; lavoro il più perfetto. — Colonna d'alabastro orientale, rara. Fauno di Prassitele o viceversa ad imitazione di Protogene, rinvenuto in Tivoli alla villa d' Este, posa sopra un cippo con iscrizione a Probo Petronio. — Innocenza che scherza con una colomba. — Zenone capo degli Stoici; tiene un volume; fu rinvenuto nella villa d' Antonino Pio, nella città di Lavinio. — Sopra la porta un'iscrizione onoraria a Pio VII del 1816. — Apollo Licio, con ippogrifo a'piedi, proviene dalla zolfatara sulla via Tiburtina. — Pandora; meglio una sacerdotessa d'Iside col vaso

come solea portarsi nelle pompe isiache; altri vi rinobbero Elettra; sta sopra un'ara dedicata a Ercole l'anno 169 della nostra era. La clava è congiunta a encarpi; in mezzo le gesta di Ercole, bellissima. — Arianna coronata di edera: testa. — Amazzone, con isprone al piè sinistro, sicuro indizio ch'esse cavalcavano. — Alessandro Magno altri il sole pe'sette buchi che ha nello strofio. — Giunone, già della famiglia Cesi; posa sopra un cippo con festoni e bucrani.

NB. In un gabinetto posto nella Galleria vi sono de' sublimi oggetti d'arte, e fra questi la celebre Venere detta del Campidoglio; che alla perfezione del travaglio riunisce una rara conservazione; fu rinvenuta alla Suburra. Bellissimo è il gruppo di Amore e Psiche, trovato sul monte Aventino; vi è ancora Leda.

NB Conviene ritornare sulla piazza, e in luogo di entrare nel palazzo dei Conservatori, vedere la Promocoteca degli uomini grandi in lettere ed arti; sta sotto il portico a dritta.

Pio VII commise questo stabilimento per eternare la memoria degli illustri Italiani; nobile divisamento; le leggi nell'antico linguaggio del Lazio stanno in tavole marmoree. E benchè il locale sia dedicato al solo onore italiano, vi sono 5 busti di stranieri, perchè dapprima esistenti al Panteon, sono;

Vestibolo — Angelica Kauffman, pittrice, fatto eseguire dagli eredi. — Gio. Winckelman, antiquario, sculto dal Doel, per cura del consigliere Reinffenstein. — Raffaele Mengs, pittore, commesso dall'Azara. — Nicola Poussin, pittore, fatto scolpire dall' Agincourt. — Giuseppe Sevèe, pittore.

NB. I ritratti segnati con asterisco furono fatti a spese dell'immormortale Antonio Canova, protettore delle Arti e già principe perpetuo dell'Accademia di S. Luca.

SALA I. — Musica ed armi; secoli XVII al XIX. — Arcangelo Corelli, maestro di musica, fatto eseguire dal cardinale Ottoboni. — Antonio Sacchini, idem, a spese di Antonio Berto Besfebues Dannery. — Emanuele Filiberto duca di Savoia, di Luigi Caudo, guerriero. — Giovanni Paesiello, del Pierantoni, a spese della sorella Maria Saveria. — Nicola Zingarelli, di Leone, per ordine di Sgattelli. — * Benedetto Marcello, sculto dal Manera.

SALA II. — Monumento onorario ad Antonio Canova di Possagno, ordinato da Leone XII, ed eseguito da Giuseppe Fabris. Tre muliebri figure esprimono le tre arti sorelle; sopra sta il Fidia italico.

SALA III. — Oratori, poeti, letterati; secolo XV al XIX. — * Carlo Goldoni, poeta comico, del Biglieschi. — * Vittorio Alfieri, tragico sommo, del Manera. — Giorgio Trissino, poeta, del Fabris, a spese dei fratelli Trissini. — Giambattista Bodoni, tipografo, sculto da Alessandro d'Este, a spese della vedova dell'Aglio. — Rodolfino Venuti, antiquario, del Pierantoni, a spese del nipote Domenico. — Pietro Metastasio, inimitabile poeta drammatico, del Ceracchi, a spese del cardinale Riminaldi. — Angelo Giuseppe Saluzzo, del Bogirani. — Antonio Cesari, del Fabris, commesso dell' Azzocchi. — Alessandro Verri, letterato, dell'Este, a spese di Vincenza Melzi e Gabriele Verri. — Cesare Beccaria; fatto e donato dal Bogliari. — Daniele Bartoli, gesuita, del Barba, a spese del prelato Muzzarelli. — Annibal Caro, poeta, dell' Este, commesso dalla duchessa Devonshire.

SALA IV. — Belle arti; secolo XVI al XIX. — Pietro Bracci, scultore, del Pacetti, a spese del figlio Virginio. — Camillo Rusconi,

idem, allogato da Giuseppe Rusconi. — Marco Benefial, pittore, fatto dagli studiosi della sua fama. — Annibale Caracci, idem, del Naldini, a spese del Maratta. — Gaetano Rapini, ingegnere, del Pacetti, commesso dal figlio Francesco. — Gio. Pikler scultore in gemme, del Kewetson, a spese della figlia Teresa. — Raffaele Stern, architetto, dell'Este. — Giambattista Piranesi, architetto e incisore, idem. — Pietro Berettini, pittore, del Pierantoni, ordinato dal Venuti. — Domenico Zampieri, idem, dell' Este. — Pio VII, opera di Antonio Canova; sopra una iscrizione onoraria.

SALA V. — Belle arti; secolo XIII al XVI. — Pierin del Vaga, pittore, a spese dei congiunti. — Flaminio Vacca, scultore, fatto dai suoi ammiratori. — Michele Sammicheli, architetto, del Manera. — Giulio Pippi, pittore, dell'Este. — Bramante Lazziari, architetto, id. — Lionardo da Vinci, pittore, dell'Albacini. — Paolo Veronese, id., del Manera. — Filippo Brunelleschi, architetto, dell' Este. — Bartolomeo Baronino, idem, postovi da'fratelli. — Taddeo Zuccari, pittore, a spese del fratello Federico. — Giovanni Nanni, pittore, lavoro di Laboureur. — Ridolfo Brigordi, idem. — Benvenuto Tifi, id. — Andrea del Sarto, idem, lavoro di Antonio Este. — Luca Signorelli, idem, erma di Pierantoni. — Fra Bartolomeo, idem, del Manera. — Lorenzo Ghiberti, idem, opera di Carlo Finelli. — Andrea Orgagna, idem, di Laboureur. — Nicola da Pisa, di Alessandro d' Este. — Sebastiano del Piombo, idem. — Polidoro Caldara, pittore, idem. — Marcantonio Raimondi, incisore, idem. — Leone XII, opera di Antonio d'Este; v' è ancora una onoraria iscrizione a quel pontefice posta dagli Arcadi.

SALA VI. — Belle arti, oratori, poeti, scienziati, letterati. — Raffaele d' Urbino, pittore divino, fatto eseguire dal Maratta. — Lodovico Ariosto, poeta, del Finelli. — Michelangelo Buonarotti, artista insigne e dotto, dell' Este. — Dante Alighieri, poeta celebratissimo, idem. — Tiziano Vecellio, pittore, idem. — Francesco Petrarca, poeta del cuore, del Finelli. — Francesco de' Marchi, architetto, del Biglioschi. — Domenico Cimarosa, musico, commesso dal cardinale Consalvi, opera di Canova. — Antonio Allegri, pittore, dell' Albacini. — Torquato Tasso, poeta, dell' Este. — Andrea Palladio, architetto, del Biglioschi. — Antonio Canova, scultore celeberrimo, di Cincinnato Baruzzi.

Sopra gli scaglioni. — Pietro Vannucci, pittore, erma di Raimondo Trentanove. — Ludovico Muratori, letterato, di Adamo Tadolini. — Cristoforo Colombo, celebre navigatore, del Trentanove. — Galileo Galilei, matematico, del Manera. — Aldo Manuzio, letterato e tipografo, a spese di Filippo De-Romanis, lavoro di Teresa Benincampi. — Giotto da Bondone, pittore, dell' Este. — Andrea Mantegna, pittore, di Rainaldi. — Giambattista Morgagni, anatomico, commesso da Domenico Manzoni, opera del Tadolino. — Donato Bardi, scultore, di Giovanni Ceccarini. — Gio. Angelico da Fiesole, pittore, di Biglioschi. — Girolamo Tiraboschi, letterato, dell'Este. — Masaccio, pittore, del Finelli.

NB. Qui si adunano gli Arcadi ne' di solenni di loro poetare: l' arte oratoria va unita ai versi; l' adito a destra conduce nel

Palazzo de' Conservatori. — In fondo evvi un' onoraria memoria di Clemente XI. — Giulio Cesare, statua colossale. — Piede di statua colossale alta trenta cubiti; credesi un Apollo; così l'iscrizione.

— Leone che sbrana un cavallo, ristaurato dal Buonarroti. — Braccio appartenente al colosso di sopra menzionato. — Roma, fra due re Daci; appartennero a' Cesi. — Commodo, testa colossale di metallo, di metallo succede la mano; evvi un' iscrizione ad Agrippina. — Domiziano, testa colossale. — Ottaviano Augusto, statua. — Colonna rostrata eretta a Caio Duilio, console.

NB. Nel ripiano della scala v' è un cortile pensile; vi sono quattro basso rilievi, che appartenevano all'arco di Marco Aurelio.

Marco Aurelio sacrificante avanti il tempio di Giove Capitolino — sopra una quadriga, che trionfa de' sudditi — a cavallo che sottomette i Parti — in abito sacerdotale, riceve da Roma il globo, indizio del supremo comando. — Curzio Sabino che attraversa la palude; antichissimo basso-rilievo. — Marco Aurelio sopra il sugesto in atto di leggere le suppliche del popolo. — L'Apoteosi di Faustina sua moglie; riconosce la provenienza degli altri. Faustina, sollevata dal rogo ardente da un genio alato, è trasportata in aria alla presenza di Marco Aurelio; la testa dell'imperante è moderna.

NB. La porta incontro la scala conduce all' appartamento de'Conservatori.

SALA I. — *Dicesi del cavaliere d'Arpino.* — Romolo e Remo allattati dalla lupa sotto il fico raminale, son rinvenuti da Faustolo. — Romolo sul Palatino segna con l'aratro il circuito di Roma. — Ratto delle Sabine. — Numa, stabilito il fuoco di Vesta nel Foro, lo dà in custodia alle Vestali. — Battaglia di Tullo Ostilio contro i Veienti; essa produsse la distruzione d' Alba. — Combattimento degli Orazi e Curiazi; i due ultimi affreschi sono i più belli. — Vi sono le statue di Leone X (detestabile lavoro) — del duca d'Angiò — di Urbano VIII, del Bernini — di Innocenzo X, dell' Algardi, in bronzo. — I ritratti di Cristina regina di Svezia — di Casimira regina di Polonia — Adriano in busto, e cinque altri busti incogniti; v'è un pesce in basso-rilievo, detto Storione. — Le porte intagliate in legno furono eseguite sui disegni del Duquesnoy, detto il Fiammingo.

SALA II, detta *dei Capitani.* — Muzio Scevola tiene imperterrito la mano nel fuoco. — Bruto condanna i suoi figli a morte. — Orazio combattendo trattiene sul ponte Sublicio l' armata di Porsenna. — Aulo Postumio distrugge l' esercito dei Latini al lago Regillo. — Statua di Marcantonio Colonna; ruppe i Turchi a Lepanto. — Tommaso Rospigliosi — Francesco Aldobrandini. — Alessandro Farnese: si distinse nelle guerre di Fiandra. — Carlo Barberini, statua moderna. — Vi sono le normali misure del grano, vino, olio praticate nel secolo XIV; in esse v'è lo stemma de' Gaetani. — Due colonne di verde antico, una sostiene la testa di Settimio Severo: l'altra quella di Traiano. — Una lupa antica scolpita in lumachella sovrasta il seggio magistrale. — Busti di Virginio Cesarini e di Luigi Mattei: Flaminio Delfini, ritratto a fresco; tutti conduttori d' armi. — Le porte furono modellate dall' Algardi.

SALA III, detta *della Lupa.* — Trionfo di Mario sopra de'Cimbri: fregio. — Lupa di bronzo: pretendesi quella percossa da un fulmine innanzi la congiura di Catilina; è un errore, poichè dicesi quella dedicata l' anno di Roma 458 dagli edili curuli Gneo e Quinto Ogulnio; il lavoro è etrusco, i putti sono moderni. — Marzio in atto di svellersi una spina dal piede; statua in bronzo. — Lucio Giunio Bruto. — Busti di Cesare, di Adriano, di Proserpina, di Diana. —

Ecate a tre facce. — Sarcofago, in cui tra' geni delle stagioni, simboli della eternità, è espressa la porta di Ades o dell'Orco; è semiaperta. Pe' Tritoni esistenti fu creduto di Saturno, Dio del Tempo. — Cristo morto, di Cosimo Piazza; buono è l' effetto della luce. — S. Francesca, del Romanelli.

SALA IV, detta *de' Fasti.* — Frammenti di marmo con iscrizioni contenenti i fasti Capitolini; registrati sono i consoli e i trionfi dell' antica Roma: rinvennersi sotto Paolo III presso il tempio di' Castore: doveano stare nel Comizio e nella Curia Ostilia; danno interrottamente i consolati dall' anno della città 272 sino ai tempi di Augusto: ne comparver altri nel 1517 e 1819 nel luogo detto la colonna di Foca: Buonarroti diè dei primi il disegno, Bottari li dispose, Borghesi l' illustrò. — Moderne iscrizioni: la prima in memoria di Marcantonio Colonna, l' altra per Alessandro Farnese. — Testa in basso-rilievo di Mitridate re di Ponto. — Baccante e Pallade in busto. — Putti con nidi di uccelli. — Le pitture sono dell'epoca di Sisto IV; stimansi della scuola del Perugino.

SALA V, detta *dell'Udienza.* — Fregio d'incerto autore esprimente i giuochi Olimpici; reputasi della scuola dei Zuccari. — Busto di Scipione Africano — di Ulpio Trajano, console, creduto Filippo il Macedone — di Appio Claudio — di Tiberio. — Michelangelo Buonarroti; la testa è di bronzo; il busto di marmo nero; fatto da esso. — Medusa in marmo, del Bernini; superbo lavoro. — Due anitre in bronzo poste forse in Campidoglio in memoria di quelle che lo salvarono, allorchè i Galli inerpicandosi pel sasso di Carmenta ne vennero respinti da Manlio. — La Santa Famiglia, quadro di Giulio Romano o de' suoi allievi.

SALA VI, detta *del Trono.* — In essa si aduna il Senato. — Il fregio esprime le militari azioni di Scipione Africano; è un bel affresco di Annibale Caracci. — Le pareti sono coperte di arazzi; si vede Roma trionfante: Tuzia che attinge l' acqua col crivello; la lupa che allatta Romolo e Remo; il supplizio del precettore dei Faliscei. — Cesare, Pompeo, Emiliano Scipione, Camillo; tutti in ritratto. — Saffo, Arianna, Poppea in busto; Socrate in erma.

SALA VII. — Gli affreschi appartengono al Perugino; rappresentano fatti relativi alle guerre puniche, cioè: — La Discesa di Annibale in Italia. — Una solenne militare adunanza. — Fatto navale tra Quinto Lutazio Catulo e Imilcone, duce Cartaginese. — Roma trionfante. — Vi sono le pretese statue di Virgilio e di Cicerone; quelle di Polinnia, di Cibele, di Cerere. — I Geni delle stagioni, primavera, estate, autunno, coi loro simboli. — I busti di Lucio Cornelio pretore, e di Adriano.

Cappella — La Vergine, di Avanzino Nucci; è opera in lavagna. Vòlta. — L'Eterno Padre, nell'alto, del Caracci, o di sua scuola. Angoli. — Gli Evangelisti, del Caravaggio. — Eustacchio, Cecilia, Alessio, santi, e la Beata Luigia Albertoni, del Romanelli. — Maria e Gesù, affresco pregiatissimo, del Pinturicchio.

NB. Uscendo e traversando due sale aperte, in cui veggonsi affissi i fasti moderni del magistrato romano dopo il secolo XV, e un' antica iscrizione a Commodo, al cui nome è sostituito quello di Pertinace, trovasi di là dell'atrio sulla sinistra la

SALA I. — *Galleria dei quadri.* — Benedetto XIV dai fondamenti l'edificò per gli strumenti di pittura, ed in fatti vedesi in alto il

busto del sullodato pontefice, siccome fondatore, opera di Verchassè; sulla porta v'è quello di Pio VII, siccome riformatore. — Ritratto di donna, di Giorgione. — Maria con Santi, del Bonatti. — Apparizione degli Angioli a' pastori, di Bassano. — Sacrifizio di Ifigenia, di Pietro da Cortona. — Ritratto di donna, del Bronzino. — S. Lucia, di Benvenuto Garofalo. — Ritratto d'uomo, di *Scuola Veneziana*. — Maria in gloria, del Garofalo. — La Vanità, di Tiziano. — Guido in ritratto. — Battesimo di Gesù Cristo, di scuola Caraccesca. — S. Girolamo, di Guido — Sposalizio di S. Caterina, del Garofalo. — Riposo della Vergine, di Pietro da Cortona. — Il Ratto delle Sabine, di esso. — S. Famiglia, di Agostino Caracci. — Idem con San Girolamo, di Garofalo. — Ritratto d'uomo, di Velasquez. — Coronazione di S. Caterina, del Garofalo — Due Adorazioni dei Magi, dello Scarsellino. — Sacra Famiglia — S. Francesco, di Lodovico Caracci. — S. Sebastiano, del Domenichino. — Adorazione dei Magi, del Bassano. — Urbano VIII, di Pietro da Cortona. — Orfeo, del Pussino. — Madonna, di Gaudenzio Ferrari. — Uomo che accarezza un cane, di Lodovico Caracci. — Parabola del Samaritano, di Palma il vecchio. — La Croce in trionfo, di Palembourg.

2.ª *Facciata*. — Vedesi Giuditta, di Carlo Maratta. — Agar con Ismaele scacciati da Abramo, del Mola. — Disputa del Redentore, di *scuola Ferrarese*. — Altra, di Dosso Dossi. — Carità, di Annibale Caracci. — Bacco e Arianna nell' isola di Creta, di Guido o di alcuno dei suoi imitatori. — Sibilla Persica, del Guercino; è celebre. — Maria e Santi, di Annibale Caracci. — Di esso è altra Maria con S. Francesco. — S. Famiglia, del Garofalo; è bella. — Convito del Fariseo, miniatura di Maria Felice Zibaldi, dal quadro del marito di lei Subleyras; nel colorito v'è poca verità. — Maritaggio di S. Caterina, del Correggio. — Madonna, dell'Albano. — Maddalena, del Tintoretto. — Davidde col capo di Golia ai piedi, del Romanelli. — Ester innanzi Assuero, del Mola. — Bozzo della Comunione di S. Girolamo, di A. Caracci. — S. Famiglia, dello Schiavone. — Sposalizio di Maria.

3.ª *Facciata*. — S. Gio. Battista, di Daniele da Volterra. — Cristo coi dottori, di Valentin. — Sibilla Cumana, del Domenichino. — Erminia, del Lanfranco. — Giacobbe ed Esaù, di Raffaele del Garbo, — Veduta di Nettuno presso Anzio, di Vanwietel o Vanvitelli. — Maddalena, di Guido. — Trionfo di Flora, del Pussino. — Grottaferrata, del Vanvitelli. — Il Battista, del Guercino. — Amore e Psiche, di Luti. — Giuseppe venduto, del Testa. — Maddalena, del Caracci. — Idem, dell' Albano. — Trionfo di Bacco, di Pietro da Cortona. — Paese, di Vanbloemen. — S. Cecilia, del Romanelli. — Mosè, di Luca Giordano. — Maria con Santi. — L'anima beata, di Guido; vi si veggono ancora le masse del colore.

4.ª *Facciata*. — V'è un ritratto d'uomo, del Dossi. — Altro, del Domenichino. — Archimede, di Polidoro da Caravaggio. — Anima beata, di Guido. — Maria ed Anna, di Paolo Veronese. — Romolo e Remo, del Rubens. — Ritratto barbato, di Giorgione — Rachele, Lia, Labano, di Ciro Ferri. — S. Niccola di Bari, del Bellini. — Parabola de' cultori della vigna, del Teti. — Circe che porge la bevanda a Ulisse, della Sirani. — Religioso, di Giorgione. — Madonna. — S. Bastiano, del Bellini. — Disputa di S. Caterina, del Vasari. — Madonna che adora Gesù, di Pietro da Cortona. — Idem,

del Francia. — Ritratto d'uomo, del Bronzino. — Due in un quadro, del Tiziano. — Meleagro, di Polidoro da Caravaggio. — Coronazione della Vergine e il Battista.

SALA II. — 1.ª *Facciata* — Contiene la venuta del divin Paracleto, di Paolo Veronese. — Galatea, di Pietro da Cortona. — Ascensione, del Veronese. — Maria con Santi, del Campi. — Allegoria, del Caracci. — Adorazione dei Magi, del Garofalo. — Presepio, del Gaudenzio. — Banchetto del ricco Epulone, del Cairo. — Cristo coi dotti, del Lippi. — Maria in gloria, del Garofalo. — Due Paesi, di Claudio Lorenese. — Natività di Maria, di Albano il vecchio. — Monte Calvario e Ponte Sisto, del Vanvitelli. — Fiera fiamminga, di Breguel. — Tempio di Vesta, Ponti dell' isola Tiberina, Ripetta, S. Giovanni de' Fiorentini, Castel S. Angelo, i Prati annessi, Ponte rotto, tutte vedute del Vanvitelli. — Giovane nudo con capro, del Caravaggio. — Amorino, di Guido. — Coronazione di spine, del Tintoretto. — Gesù con la Veronica, di Cardone. — Battista, del Caravaggio. — Donna in mezza figura. — La Vergine, di Guido. — S. Famiglia, di Girolamo da Carpi. — Battaglia, del Borgognone. — Ecce Homo del Barocci. — Ritratto, di Giulio II. — Testa di giovane, di maniera Caraccesca. — Battaglia, del Borgognone. — Cristo coll' adultera, di Tiziano. — Bambocciate, di Cerquozzi. — Ritratto, di Annibale Carracci. — Ratto di Europa, di Guido. — Dario disfatto ad Arbella, di Pietro da Cortona. — Ritratto dipinto da Tiziano. — Polifemo, di Guido. — Figura creduta la Fornarina. — Giuditta, di Giulio Romano. — Presentazione di Gesù Cristo, di frà Bartolomeo da S. Marco. — S. Famiglia, del Sacchi. — Viaggio in Egitto, dello Scarsellino. — Maria con Santi, di Garofalo. — Andromada, del Carracci. — Annunciazione, del Garofalo. — Il Battista nel deserto, del Parmigianino. — S. Francesco, d'Annibale Caracci. — Vecchia che fila e villano seduto, in due quadri. — Probatica piscina, del Domenichino. — Paese, di Claudio. — Maria, del Cignani. — Presepio, del Garofalo. — Cristo con la croce. — Maria con Santi, del Garofalo. — Giudizio di Salomone, del Bassano.

2.ª *Facciata*. - S. Petronilla, del Guercino; la morte della santa è ivi espressa con istile grandioso e con maestrevole pennello. — A sinistra un'allegoria. — A destra una Maddalena, di scuola Guercinesca.

3.ª *Facciata*. — Battesimo di Cristo, del Tiziano. — S. Francesco, di Lodovico Caracci. — Cristo coll' adultera, di Gaudenzio Ferrari. — Simeone, del Passignani. — S. Famiglia, di Lodovico Caracci. — Zingara, del Caravaggio. — Madonna con Gesù ed Angioli, del Perugino. — S. Marco, del Guercino. — S. Bernardo, di Bellini. — Soldato, di Salvator Rosa — S. Girolamo, del Pacini. — Un Ritratto, di Bellini. — Paesaggio con Ercole, del Domenichino — Ritratto di Michelangelo; assai bello. — Maria, di Annibale Caracci. — Gesù e S. Giovanni, di Guido. — Ritratto di prete spagnuolo, di Bellini. — Maga, di Salvator Rosa. — Flagellazione, del Tintoretto. — Cristo in gloria, del Bassano. — S. Sebastiano, di Lodovico Caracci. — L'Innocenza, del Romanelli. — Una testa della Madonna, dello stile di Correggio — Testa di vecchio barbato, del Bassano. — Cleopatra innanzi ad Augusto, del Guercino. — Endimione, del Mola. — Battesimo, del Guercino. — Testa giovanile. — Diana cacciatrice, del Cesari. — Battesimo del Redentore, del Tintoretto. — Cristo che caccia i profanatori, del Bassano. — S. Sebastiano, di

Guido. — Un fanciullo, della Sirani. — Sposalizio di S. Caterina, di Calvart. — Elena rapita, del Romanelli. — Lucrezia, di Guido. Presepio, del Bellini. — S. Paolo caduto, dello Scarsellino. — Bottega di caldararo, del Bassano. — Cristo fulminante i vizi, dello Scarsellino. — S. Barbara, di Annibale Caracci; assai bella. — S. Sebastiano, del Garofalo. — S. Famiglia, del Parmigianino. — Saba o Salomone' dell'Allegrini. — S. Cristoforo, del Tintoretto. — S. Cecilia, di Lodovico Caracci. — Cleopatra, di Guido.

4.ª *Facciata.* — Contiene due filosofi del Preti, detto il Calabrese. — Tizio incatenato. — Bersabea nel bagno, del Palma; ben dipinta. — La Maddalena genuflessa, di Paolo Veronese. — Le Grazie, di Palma il giovine. — Nathan e Saul, di Mola. — Gesù presso il Fariseo, del Bassano. — Ratto di Europa, di Paolo Veronese.

NB. In un gabinetto riservato vi erano dei quadri poco decenti; primeggiava fra questi la Vanità, di Tiziano; la Fortuna, di Guido: Leone XII li donò all'Accademia di S. Luca.

NB. Dietro questa parte di monte era l'antica cittadella, l'Acropoli di Roma; un resto di recinto vedesi sotto il palazzo Cafarelli. Livio ricorda essere stata innalzata ai tempi di Camillo, dopo la sconfitta dei Galli; i ruderi presentano una parte di torre quadrata, d'una cortina di riquadrati massi di peperino o pietra albana; ivi può scendersi a vedere la Rupe Tarpea.

MUSEO DEL PALAZZO LATERANO. Gregorio XVI vi fece trasportare gli oggetti di scultura, già nei magazzini del Vaticano, scoperti e comperati al suo tempo, ecc. Nella prima sala è un mosaico tratto dalle Terme di Caracalla; nelle sale successive, vari gessi presi dai marmi del Partenone e dalle statue che ornavano il tempio di Egina, la statua di Antinoo, trovata nella villa Adriana, che costò 11,000 scudi, quelle di Marte, Esculapio; una Musa, una vacca, un corvo in basalto, varie statue dei Cesari, una di Sofocle, opera greca, Fauno danzante, statua di Nettuno, ecc. Al piano superiore sono mosaici provenienti dalle Terme di Caracalla.

MUSEO DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA, istituita ai tempi di Sisto V. Oltre varii ritratti e quadri, eseguiti dagli Accademici, vi sono buoni dipinti, fra cui: una Sacra Famiglia, dell'*Albani;* S. Luca che dipinge una Madonna, di *Raffaello;* due paesaggi, di *Salvator Rosa;* la Vanità, di *Paolo Veronese;* le tre Grazie, di *Palma il Vecchio;* Susanna, di *P. Veronese;* la Fortuna, di *Guido;* Lucrezia, di *Cagnacci;* S. Girolamo, dello *Spagnoletto;* l'Amor Profano, del *Guercino*, affresco trasportato sulla tela; Diana, di *Tiziano;* un piccolo Amore,

di *Guido;* la Vanità, di *Tiziano;* affresco di *Raffaello'* rappresentante un fanciullo; Sacra Famiglia, di *Van Dyk;* un ritratto, di *Tintoretto*, ecc.

PALAZZO BARBERINI. Costruito dai *Barberini*, sul disegno di *Maderna*, continuato dal *Borromini* e *Bernini.* Due grandi scale mettono al salone, ove *Pietro da Cortona* dipinse il trionfo della Gloria. Fra i suoi buoni dipinti ricorderò il ritratto della Fornarina, di *Raffaello;* la Schiava, di *Tiziano;* Beatrice Cenci, di *Guido;* Adamo ed Eva, del *Domenichino;* Cristo in mezzo ai Dottori, di *Alberto Durer;* un Paesaggio, di *Claudio di Lorena;* il casto Giuseppe, di *Biliverti;* una Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto;* Baccanali, dell'*Albano;* Madonna, di *Sodoma;* altre due Madonne, di *Francesco Francia* e di *Giambellini.* La Biblioteca contiene circa 50,000 volumi con manoscritti preziosi, fra cui: di Torquato Tasso, di Petrarca.

PALAZZO BORGHESE, il disegno è di *Martino Longhi*, terminato da *F. Ponzio.* Il cortile è ornato da due ordini di archi sostenuti da 96 colonne di granito, doriche e corintie. Vi si veggono le statue colossali di Giulia Pia, di Cerere e di una Sabina. Ha una ricca Pinacoteca, ove distinguonsi: nella

SALA I. — 1. Madonna, di Botticelli. — 2. La Vergine, Gesù e San Giovanni Battista, di Lorenzo di Credi. — 3. La Sacra Famiglia, di Paris Alfani. — 14. Madonna, di Innocenzo da Imola. — 36 Ritratto di Savonarola, di Filippo Lippi. — Ritratto di Rafaello, da esso dipinto. — 34 Madonna, del Perugino. — 35. Testa del Salvatore, di Leonardo? — 43. Madonna, di Francesco Francia. — 49 e 57. Storia di Giuseppe, di Pinturicchio. — 48. S. Sebastiano, del Perugino. — 49. Sacra Famiglia, di Lorenzo Credi. — 61. S. Antonio, di Francesco Francia. — 69. Sacra Famiglia, di Pollajuolo.

SALA II. — 1. Flagellazione, di Garofolo, di cui sono pure: 2. Sacra Famiglia, 3. Madonna e 8. Tumulazione di Cristo. — 20 Ritratto di un cardinale, di Rafaello. — 23. Ritratto di Cesare Borgia, dello stesso. — 28. Giulio II, copiato dall'originale di Rafaello, da Giulio Romano. — 34. Sacra Famiglia, di Andrea del Sarto. — 37. Discesa dalla croce, di Rafaello. — 39. Sacra Famiglia, di Sodoma. — 42. Madonna, di Francesco Francia. — 50. S. Stefano, dello stesso. — 52. Ritratto di Rafaello, di Timoteo da Urbino. — 54. Madonna e Santi, di Garofolo. — 64. La Fornarina, di Giulio Romano.

SALA III. — 1. Gesù colla croce, di A. Solari — 5. Le Nozze di Cana, di Garofolo. — 6 e 7. Apostoli, di Michelangelo. — 21. Santa Caterina, del Parmigianino. — 24, 28, 29, 44 e 52. Dipinti di Andrea

del Sarto. — 34. S. Sebastiano, del Pontormo. — 35. Venere, di Giulio Romano. — 38. Danae, di Correggio. — 39. Sacra Famiglia, di Sodoma. — 40. Cosimo I, di Bronzino. — 30. S. Stefano, di F. Francia. — 11. S. Giovanni Battista copiato da un quadro di Rafaello, di Giulio Romano.

SALA IV. — 1. Deposizione dalla croce, di A. Carracci. — 2. La celebre Sibilla Cumana, del Domenichino. — 5. S. Caterina, di L. Carracci. — 18. S. Francesco, di A. Carracci. — 23. S. Giuseppe, di Guido. — 24. Lucrezia, di Elisabetta Sirani — 30. S. Francesco, di Cigoli. — 34, 40 e 45. Dipinti di Carlo Dolci. — 46. Madonna, di Sassoferrato.

SALA V. — 11, 12, 13 e 14. — Le quattro Stagioni, d'Albani. — 15. La celebre Caccia di Diana, del Domenichino. — Discesa dalla croce, di Federico Zuccari. — 26. Madonna, di Michelangelo da Caravaggio. — 27. Venere, del Padovanino.

SALA VI. — 1. Madonna, del Guercino. — 5. Il Figliuol Prodigo, dello stesso. — 15. Le tre età di Michelangelo, copiate da Sassoferrato. — 18. Madonna, dello stesso. — 23. L'Incendio di Troja, di F. Barocci

SALA VII. — Adorna di specchi con fiori dipinti da Mario de'Fiori.

SALA VIII. — Quadri italiani e fiamminghi.

SALA IX. — Affreschi su vetro, attribuiti a Rafaello.

SALA X. — 2. Le tre Grazie. — 4. Giuditta. — 16. S. Domenico. — 21. Amor Divino e Amor Profano, tutti di Tiziano. — 13. Davide, di Giorgione. — 30. Piccolo dipinto, di Giovanni Bellini. — La Trinità, di Bassano.

SALA XI. — 1. Madonna, di Lorenzo Lotto. — 2. S. Antonio, di P. Veronese. — 15 e 16. Dipinti di Bonifacio — 26. S. Antonio, che predica ai pesci, di P. Veronese. — 32. Madonna, di G. Bellini. — 33. Madonna, di Palma il Vecchio. — 34. La famiglia di Pordenone, da esso dipinta.

SALA XII. — 7 e 15. Dipinti di Van Dyck. — 29 e 39. Dipinti di Holbein. — 24. Di Theniers. — 51. Piccolo quadro, di Rubens.

PALAZZO BRASCHI, di magnifica architettura, adorno di scelti marmi. La scala è abbellita di marmi preziosi, di antiche statue, di 16 colonne di granito orientale.

PALAZZO DELLA CANCELLERIA, costruito dal card. Riario con disegno di *Bramante*: la porta è di *D. Fontana*. Il bellissimo cortile a doppio porticato è formato da 44 colonne di granito egiziano. In una delle sale del primo piano *Vasari* dipinse i fasti di Paolo III.

PALAZZO CHIGI, cominciato da *Giovanni Della Porta* e finito da *Maderna*. Vi sono quadri di classici autori, statue antiche, ricca Biblioteca.

PALAZZO COLONNA, edificato da Martino V (*Colonna*). Gli appartamenti sono assai ricchi e contengono una Galleria rimarchevole, fra cui:

14. Sacra Famiglia, di Simone da Pesaro. — 22. Altra Sacra Famiglia, del Parmigianino. — 29. Risurrezione del Redentore, di Pietro da Cortona. — 32. Ritratto, di Tiziano. — 33. Sacra Famiglia, di Bronzino. — 34. Ritratto di Bracciolini, di Girolamo da Treviso — 35. La Musica, di P. Veronese. — 37 Il Ratto d'Europa, d'Albani. — 40. Caricatura, di A. Caracci. — La Vergine, di Pordenone. — 42. S. Sebastiano, la Madonna e Santi, di P. Bordone. — 45. Cristo morto, del Bassano. — 48. Sacra Famiglia, di Bonifacio. — Ritratto di Martino V, di Holbein. — 52. S. Agnese, di Guido. — 53. La Vergine, di Sassoferrato. — 96. Assunzione, di Rubens. — 98. San Girolamo, dello Spagnoletto. — 100. Gesù al Limbo, del Bronzino, preso da un disegno di Michelangelo. — 103. Ecce Homo, dell'Albani — Ritratti, di Giorgione. — 106. Ritratto, di Van Dyck, — 120 e 123. Dipinti, del Ghirlandajo. — 126 Venere, di Bronzino. — 133. Caricatura, di Michelangelo da Caravaggio. — 136 e 140. Due S. Giovanni Battista, di Salvator Rosa, di cui uno è il suo ritratto. — 138. Il Sonno dei Pastori, di Nicola Poussin — 141. Un fanciullo liberato dal Demonio, di Nicola, alunno del Foligno. — 142. Maddalena, di A. Caracci. — 144. Le Arti, di Alessandro Turchi. — Fra le statue, la migliore è la Venere Anadiomene.

PALAZZO CORSINI. Vi è annessa una villa che si stende sul pendio del monte Gianicolo. Contiene una Galleria di quadri, fra cui:

Una Sacra Famiglia, di F. Baroccio; due quadri, di Canaletto; quattro dipinti, di Locatelli, detto delle Bambocciate; la Carità e la Pace, di Cesare Gennaro; la Pietà, di Lodovico Caracci; paesaggi, di Bloemen; Adamo ad Eva, di Cerquozzi; il figliuol Prodigo, dello stesso; Ecce Homo, di Guercino; Madonna, di Carlo Dolci; due Madonne, di Andrea del Sarto; Lucrezia, del Guercino; paesaggi, di Salvator Rosa; Nascita della Vergine, di Pietro da Cortona; Ritratto di Giulio II, di Rafaello; S Apollonia, di Carlo Dolci; Ritratto di Filippo II, di Tiziano; Sposalizio di S. Caterina, di P. Veronese; Erodiade, di Guido; la morte di Adone, di Ribera; la Fornarina, di Giulio Romano; varii dipinti di Callot, rappresentanti la vita di un soldato; testa della Vergine, di Carlo Maratta; Maddalena, dello stesso; Samaritana, del Guercino; Madonna, di Sassoferrato; Sposalizio di S. Caterina, del Domenichino; Ritratti, di Tiziano, Van Dyck, Murillo, Alberto Durer, Dominichino, Holbein; Madonna, di Murillo; l'Adultura, di Bonifacio; testa della Contemplazione, attribuita a Guido; Giuditta, di Gherardo delle Notti; S. Girolamo, di Ribera; la morte di Seneca, di Caravaggio; Madonna, di Francesco Francia; Paesaggi e Marine, di Claudio Lorena, Nicola Poussin, Salvator Rosa; due dipinti di Theniers; Innocente X, di Velasquez; battaglie, di Salvator Rosa; Madonna, di Cignani; dipinto di Giorgione, rappresentante due persone che si baciano.

PALAZZO COSTAGUTI, rimarchevole pei magnifici affreschi di *Albani*, che vi dipinse Ercole lanciante una freccia contro il Centauro rapitore di Dejanira: del *Do-*

menichino, Apollo circondato da Genj, ed il Tempo che scopre la verità; di *Guercino,* Rinaldo e Armida; di *Arpino,* Venere e Cupido; di *Lanfranco,* la Giustizia e la Pace; di *Romanelli,* Arianna portata da un Delfino.

PALAZZO DORIA PAMFILI. Uno dei più sontuosi di Roma. Ricca è la Galleria di quadri in 15 sale.

Nella prima, sono quadri di fiori, frutta e animali. Nella seconda, varie Marine, un'Accademia di musica, di Preti; mercante di erbe e pesci, di Michelangelo da Caravaggio; una Cuciniera, di Luca Giordano. I principali quadri delle successive sale sono: Una battaglia, di Borgognone; Discesa dalla croce, di Salviati; Madonna, di L. Caracci; due Paesaggi, di Salvator Rosa; l'Arca di Noè, del Bassano; Strage degli Innocenti, di Mazzolino da Ferrara; una testa, di Rubens; testa di donna, di Caravaggio; due quadri, di Gherardo dalle Notti; Assunta, di A. Caracci; Strage degli Innocenti, di Luca Giordano; S. Paolo, di Taddeo Zuccari; Paesaggio, di Nicola Poussin; Sposalizio di S. Caterina, di Beccafumi; altra Arca di Noè, del Bassano; due Paesaggi, di Nicola Poussin; Paesaggio, di Domenichino; Sacra Famiglia, di P. Veronese; S. Agnese, di Tiziano; Sacra Famiglia, dello stesso; Sposalizio di S. Caterina, di Gaetano; Morte di Tancredi, del Guercino; Vergine, di L. Caracci; la Circoncisione, di Gianbellini; la Tentazione di S. Antonio, di Mantegna; l'Annunciazione, di Filippo Lippi; Madonna, di Francesco Francia; il Diluvio, di Scarsellino da Ferrara; Madonna, di Tiziano; S. Giovanni ed una S. Agnese, del Guercino; la Conversione di S. Paolo, di Taddeo Zuccari; Madonna, di Murillo; Sacra Famiglia, di Andrea del Sarto; Erminia, di Pietro da Cortona; Venere e le Stagioni, di Filippo Lauri; Madonna, di Mola; Deposizione, di Vasari; Ecce Homo, di L. Caracci; Madonna, di F. Francia; Ritratti di Bartolo Baldo, attribuiti a Rafaello; Sacrificio d'Abramo, di Tiziano; Erodiade, di Pordenone; Sansone, del Guercino; la Regina Giovanna, attribuita a Leonardo, Maddalena, di Tiziano; la Maddalena seduta, di Caravaggio; due Sacre Famiglie, di Garofolo; un pranzo campestre, di Theniers; Ritratti di donna Olimpia e Lucrezia Borgia, di Paolo Veronese; Ritratto di Macchiavelli, di Andrea del Sarto; la Pietà, di A. Caracci; Gesù in croce, di Michelangelo; Sacra Famiglia, di fra Bartolomeo; Paesaggio, di Claudio Lorena; Ritratto di Innocenzo X, di Velasquez; Ritratto di Andrea Doria, di Sebastiano del Piombo; Galatea, di Pierin del Vaga; Discesa della croce, del Padovanino; due Sacre Famiglie, di Andrea del Sarto; Madonna, di Guido; Visitazione, di Garofalo; il figliuol Prodigo, del Guercino; i mercanti scacciati dal tempio, di Dosso Dossi; copia delle Nozze Aldobrandine, di Nicola Poussin.

PALAZZO FARNESE. Eretto colle pietre prese dal Colosseo, su disegno di *Antonio Sangallo, Michelangelo. Giacomo della Porta* ultimò la facciata verso la via

Giulia. Dal portico che sorge sulla piazza si entra sotto un vestibolo sostenuto da colonne di granito d'Egitto. La corte forma un quadrato, ed è ornato di archi.

Nella gran corte trovasi il sarcofago di Cecilia Metella. — Al primo piano è la Galleria, ove veggonsi gli affreschi di A. Caracci, assistito dal Domenichino, ed altri; nel centro della vôlta è figurato il trionfo di Bacco e di Arianna; i due dipinti laterali rappresentano il dio Pane, che offre a Diana la lana delle sue capre; Mercurio che reca a Paride il pomo d'oro. Gli altri soggetti sono: Galatea; l'Aurora che rapisce Cefalo; Polifemo che scaglia un macigno contro Aci, il quale fugge con Galatea; Giove, Giunone, Diana, ed Endimione, Ercole, Anchise togliendo a Venere un coturno dal piede. Vi sono altresì 18 piccoli Quadrati, dipinti a varj soggetti. Sulle pareti laterali della sala sono due grandi pitture, raffiguranti Perseo che libera Andromeda; Perseo che trasforma Finea in sasso, mostrandogli la testa di Medusa: la prima dicesi di Domenichino, l'altra di Lanfranco.

Nella sala di seguito alla Galleria si ammirano tre affreschi del Domenichino. Una sala venne dipinta da Francesco Salviati, Taddeo Zuccari, Giorgio Vasari, e Daniele da Volterra.

CASINO FARNESE, detto la *Farnesina*, eretto col disegno di *B. Peruzzi*, al tempo di Leone X. Ammiransi alcuni affreschi di *Raffaello*. Nella vôlta di una sala vedesi la favola di Amore e Psiche, disegnata da *Raffaello*, ed eseguita da *Giulio Romano*, dal *Fattore* e da *Raffaellino del Colle*. In giro sonvi graziosi Amorini. Una ghirlanda di fiori, eseguita da *Giovanni da Udine*, circonda la vôlta. In un'altra sala è la rinomata Galatea, di *Raffaello*. La vôlta venne dipinta da *Daniele da Volterra* e *Sebastiano del Piombo*; la testa a carbone è di *Michelangelo*, mentre aspettava Daniele suo allievo Nel piano superiore sono dipinti di *Peruzzi* e del *Sodoma*.

PALAZZO GIRAUD ora TORLONIA, uno de' più bei disegni di *Bramante*; ha una bellissima facciata.

PALAZZO MASSIMI, di *B. Peruzzi*, che con grand'arte trovò il modo d'inalzare sopra spazio ristrettissimo un portico grandioso e tre corti, la prima delle quali è di una rara eleganza, ornata di bellissima fontana. Vi sono buoni quadri, ed una statua antica assai rinomata che rappresenta un Atleta.

PALAZZO MATTEI, del *Maderna*, sulle rovine del Circo Flaminio. Il vestibolo e la corte sono adorni di

basso-rilievi, di busti e di statue antiche. Negli appartamenti vedonsi affreschi di *Lanfranco*, *Pietro da Cortona*, *Domenichino*, ecc.

PALAZZO DEL PAPA AL QUIRINALE. Il vasto cortile è circondato da portici, sostenuti da 44 pilastri, nel quarto avvi una facciata sulla quale è una Madonna in mosaico, presa da un originale di *Carlo Maratta*.

Nelle sale sono pitture di *Lanfranco*, *Correggio*, *Barocci*, *Guercino*, *Domenichino*, *Guido*, *Annibale Caracci*, *Giulio Romano*, ecc., ed eziandio buone sculture. Quivi si fanno i Conclavi per l'elezione del Papa.

PALAZZO ROSPIGLIOSI, sulle rovine delle terme di Costantino. *Guido* vi rappresentò sulla vôlta di un casino (in giardino) in affresco l'Aurora, una delle sue opere più perfette; il fregio in giro è del *Tempesta*; i Paesaggi, di *Brill*. Nelle altre sale sono: Adamo ed Eva, di *Domenichino*; Sansone, di *L. Caracci*; Diana, dell'*Albani*. Sofonisba, del *Calabrese*; i Dodici Apostoli, di *Rubens*; il Trionfo di Davide, sopra Golia, del *Domenichino*; Cristo colla croce, di *Daniele da Volterra*; i due Amanti, di *Giorgione*; Andromaca liberata da Perseo, di *Guido*; la Carità, di *Cignani*; una Pietà, di *Ann. Caracci*; Adamo ed Eva, di *Giacomo Palma*, ecc.

PALAZZO RUSPOLI, di *Bartolomeo dell'Ammanati*. Lo scalone, di *Martino Longhi*; ha **115** gradini di marmo bianco, tutti di un sol pezzo.

Galleria di 80 piedi di lunghezza sopra 11 1/2 di larghezza e 26 d'altezza. Qui è il gran Caffè Nuovo.

PALAZZO SCIARRA, di *Flaminio Ponzio*. I quadri principali della sua Galleria sono:

La Decollazione di S. Giovanni Battista, di Valentin; Mosè, di Guido; Madonna, di F. Francia; Deposizione dalla croce, di F. Baroccio, la Carità, di Elisabetta Sirani; la Vanità e la Modestia, di Leonardo; Giuocatori, di Michelangelo da Caravaggio; Amor conjugale, di A. Caracci; due Maddalene, di Guido; S. Giacomo, del Guercino; l'Adorazione dei Magi, di Garofalo; ritratto di un' Amante di Tiziano, da esso dipinto; S. Girolamo, S. Marco, S. Giovanni, del Guercino; il celebre Suonatore di violino, di Raffaello; Madonna, di fra Bartolomeo; S. Sebastiano, del Perugino; Paesaggi, di Claudio Lorena, N. Poussin, Breughel, Albani, ecc

PALAZZO SPADA, disegno di *Mazzoni*, riformato dal *Borromini*, del quale è la bella scala. Raccolta di quadri, fra i quali citeremo:

Il Figliuol prodigo, di Bassano; la Carità romana, di A. Caracci, Davide, del Guercino; Madonna, di Guido; Caino e Abele, di Lanfranco; la Visitazione, di Andrea del Sarto; Lucrezia, di Guido; S. Lucia, del Guercino; la Disputa di Gesù, di Leonardo; Giuditta, di Guido; la Maddalena, dello stesso; Didone sul rogo, del Guercino; S. Girolamo, di Ribera; Gesù Cristo, di A. Caracci; due teste, di Correggio; Maddalena, del Guercino, ecc. Vi sono anche buone statue.

PALAZZO TORLONIA, ricostruito dal principe Torlonia, coi disegni di *Cerretti*. Vi è una bella Galleria. I portici sono adorni di statue antiche, busti e di quadri fiamminghi e italiani antichi e moderni. È degno di ammirazione il gruppo di Ercole e Lica, di *Canova*.

PALAZZO DI VENEZIA, costruito nel 1468, colle pietre tolte al Colosseo. Grande ne è l'architettura, ma il disegno non è di quella purezza che si addiceva a quell'epoca.

PALAZZO VIDONI, già STOPPANI, disegno di *Raffaello*, ma guasto in seguito da architetti inscienti.

BIBLIOTECHE, COLLEGI, ACCADEMIE. — BIBLIOTECA ANGELICA. Dopo quelle del Vaticano e della Minerva è la più rimarchevole di Roma. Contiene 100 mila volumi e 3 mila manoscritti.

BIBLIOTECA CASANATENSE o della MINERVA, nel convento dei Domenicani. Conta circa 150 mila volumi, fra i quali preziosi manoscritti.

COLLEGIO ROMANO, del 1582, con disegno di *Bartolomeo dell'Ammanati*. Appartiene ai Gesuiti. Possiede una ricca Biblioteca; un Osservatorio Astronomico; un Museo di oggetti in bronzo, marmo e terra cotta, monete romane; Gabinetto di Storia Naturale.

COLLEGIO DELLA SAPIENZA O UNIVERSITA'. Incominciato con disegno di *Michelangelo*, proseguito da altri. Vi sono: il Teatro Anatomico; i Gabinetti di Storia Naturale, Fisica, Mineralogia, ecc. Il Giardino Botanico è sul Monte Gianicolo.

COLLEGIO DE PROPAGANDA FIDE. Cominciato dal *Bernini* e ultimato dal *Borromini*. Contiene una Biblioteca con molte opere orientali, una collezione di

Medaglie, una Tipografia, ecc. Vi si ricevono giovani stranieri, onde spedirli missionari nelle remote regioni.

L'ACCADEMIA ECCLESIASTICA, destinata alla gioventù, che segue la carriera ecclesiastica.

ACCADEMIA FILARMONICA, composta di dilettanti di ambo i sessi, i quali danno concerti di musica.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA, formata di Dilettanti, che rappresentano produzioni di ogni genere.

ACCADEMIA DI FRANCIA. Nella villa Medici ricca sopratutto in gessi; vi sono arazzi di *G. Romano.*

ACCADEMIA D'ARCADIA, fondata due secoli fa, da alcuni preti e letterati distinti. Dessa pubblica un Giornale.

ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA: quella dei LINCEI. — La Scuola del MOSAICO, che sempre fiori in Roma, ed è addetta alla Basilica vaticana, per ristaurare i vecchi mosaici o porne de' nuovi; non essendovi in quel Tempio pitture in tela, nè affreschi, ma solo quadri in mosaico copiati dalle opere de' più celebri pittori. Vi si trova un deposito di smalti colorati di circa 5,000 tinte.

Quanto alla Beneficenza noteremo il grandioso Ospedale di *S. Spirito*, che data dal secolo XII, e può contenere 2000 ammalati; lo Spedale di *S. Giacomo in Augusta,* per gl' Incurabili; l'altro di *S. Giovanni Laterano* e di *S. Giovanni di Dio.* — Notevole è pure l' Ospizio pei poveri fanciulli, fondato da *Tata Giovanni.*

SOLENNITA' RELIGIOSE. Primeggia quella della *Settimana Santa,* la prima dell' orbe cattolico, e che trae a Roma gran numero di forastieri. Poi quella del *Corpus Domini,* la più magnifica della romana liturgia. E pur rimarchevole il suo *Carnevale,* pel celebre spettacolo che si da l' ultima sera, detta dei *moccoletti.*

VILLE. — ALBANI-CASTELBARCO, fuori di porta Salaria, disegno di *Carlo Marchionni.* La Galleria ha nella vôlta il celebre affresco di *Mengs*, figurante il Parnaso; i chiaro-scuri sono di *Lapiccola.* Veggonsi pure mosaici, statue e basso-rilievi; parecchi capi d'opera di scultura andarono dispersi o furono venduti.

VILLA ALDOBRANDINI, architettura di *Carlo Lombardi.* Eravi una collezione pregevole di quadri antichi. dei quali pochissimi rimangono.

VILLA BORGHESE (fuori di Porta del Popolo). Fu in parte rovinata nell'Assedio di Roma del 1849. Bella è la collezione delle statue, ad onta che una parte sia stata ceduta dal principe Camillo Borghese a Napoleone I, e che ora forma le delizie del Louvre a Parigi.

VILLA LUDOVISI, al monte Pincio, sull'area dei giardini di Sallustio. Possiede tre casini: quello a sinistra è disegno del *Domenichino;* l'altro a destra ha una collezione di sculture, fra le quali i busti di G. Cesare, di Apollo, Antinoo, le statue di Esculapio, Agrippina, Cleopatra, una Venere che esce dal bagno, una statua conosciuta sotto il nome di Marte in riposo, il gruppo di Apollo e di Diana, un altro di Pane e Siringa, quelli di Oreste e di Elettra, di Peto e Arria sua moglie, ed infine quella di *Bernini*, rappresentante Plutone che rapisce Proserpina. Nel terzo Casino è il celebre affresco del *Guercino*, coll'Aurora che scaccia la Notte, spargendo fiori. Le lunette figuranti il giorno e la notte, dello *stesso*. In altra sala veggonsi paesaggi di *Domenichino* e *Guercino*.

VILLA MADAMA, sul monte Mario, così detta perchè era di Margherita d'Austria, figlia di Carlo V. Il disegno di *Raffaello* fu ultimato da *Giulio Romano*, che vi dipinse il portico, il fregio di una sala e di una vôlta, unitamente a *Giovanni da Udine*.

VILLA MASSIMI, già GIUSTINIANI. Vi si veggono sculture antiche e pitture a fresco, i cui soggetti sono presi dalla Divina Commedia, dall'Orlando Furioso e dalla Gerusalemme Liberata, eseguiti da artisti tedeschi: *Voit*, *Koch*, *Schnorr*, *Overbek*, e *Fürich*.

VILLA MATTEI, al Monte Celio; di *Giovanni del Duca*. Nell'interno sono antichi frammenti, busti ed un gran sarcofago colle Muse e leoni.

VILLA MEDICI O ACCADEMIA DI FRANCIA, al monte Pincio (vedi pag. 533).

VILLA MILLS, al monte Palatino (vedi pag. 447).

VILLA PAMFILI DORIA, fuori di porta S. Pancrazio, di *Algardi*. Nel 1849 venne presa dai Francesi ed il generale Oudinot vi pose il suo Quartiere. Vi è un monumento ai Francesi uccisi durante l'assedio.

VILLA TORLONIA, fuori di porta Pia, adorna di pitture e sculture moderne. Il disegno è assai elegante.

DINTORNI.

La VIA APPIA, adorna di tombe: — La CHIESA DOMINE QUO VADIS, in faccia alla quale è la tomba circolare di Priscilla; il COLUMBARIUM. — Le CATACOMBE PRESSO LA BASILICA DI S. SEBASTIANO, che hanno considerevole estensione, ed ove si trovano i corpi di una gran quantità di martiri. — La VILLA MASSENZIO — La tomba circolare di Cecilia Metella. — ALBANO, città di 7000 abitanti, con lago omonimo e nel quale eravi l'antica città d'ALBA. Vi si fanno buoni vini. Bellissime ne sono le donne. Appresso, le tombe degli Orazii. Le rovine di BOVILLIA. — ARICCIA, villaggio di 1100 abitanti, colle rovine del tempio di Diana. — GENZANO, borgo di 5000 abit. in amena posizione vicino al lago di Nemi, che chiamavasi lo Specchio di Diana per un tempio erettole sulle sponde. — GROTTA FERRATA, villaggio con bella abbazia. — MARINO, città di 5000 abit. in ridente posizione, con una magnifica cattedrale. — CASTELGANDOLFO, borgo con villeggiatura papale, del *Bernini*. — TIVOLI, città di 8000 abitanti, ricca in monumenti antichi, fra cui il tempio della Sibilla. Le ville di Mecenate, Varo, Sallustio, Catullo, Cassio. Le CASCATELLE, Magnifiche cascate. La CASA D'ORAZIO. — SUBIACO, città di 7000 abitanti, con molti antichi monumenti. Essa fu la culla dell'Ordine di S. Benedetto e della Tipografia italiana. — PALESTRINA (*Preneste*), città di 5000 abitanti, ricca di monumenti, fra cui le rovine di un tempio della Fortuna. — GABI, vetusta città, colle rovine del tempio di Giunone. — Il lago e la città di BRACCIANO — ANGUILLARA, città di 8,000 abitanti, con ruderi romani. — FIUMICINO, terra amena. — OSTIA, antica città che aveva 80,000 abitanti: in aria malsana, devastata dai Saracini nel IX secolo. — CASTEL FUSARO, eretto sulle rovine della villa di Plinio, detta il *Laurentum*. — PRATICA, terra fondata da Enea in onore di Lavinia, perciò chiamata *Lavinium*. — ARDEA, già capitale dei Rutuli,

ora miserabile villaggio in aria malsana. — PORTO D'ANZIO, sul Mediterraneo, già capitale dei Volsci, e fiorentissima, ora umile villaggio ma ricco di antiche memorie. — NETTUNO, villaggio appartenente alla famiglia Borghese, altre volte città. — ASTURA, luogo in cui Cicerone ebbe una villa. — Il MONTE CIRCEO, ove credesi tenesse dimora la maga Circe. — FRASCATI, (1) città di 6000 abitanti, coperta da amene ville, fra cui l'ALDOBRANDINI, la FALCONIERI, la MONDRAGONI, la RUFINELLA, ecc. — Vicino, le rovine di TUSCULUM.

VIAGGIO LV.

DA ROMA A CIVITAVECCHIA.

(Colla strada ferrata, chilometri 76).

Si passano le seguente stazioni: di POLIDORA — POLO — SANTA SEVERA — MARINELLA — CIVITAVECCHIA, città di 12,000 abitanti; punto importante di scalo per la navigazione a vapore tra Marsiglia, Napoli e il Levante. L'imperatore Trajano vi costrusse un gran Porto, aumentato poi da Clemente XII. Giulio II la fortificò coi disegni di *Michelangelo*. Venne distrutta dai Saraceni nel 828, ma gli abitanti fuggiti vi ritornarono nel 854, e stabilitisi nella lora antica città, la chiamarono appunto Civitavecchia. Ha di rimarchevole: la *Cattedrale;* la chiesa di *S. Maria;* l'acquidotto che porta l'acqua alla città alla distanza di 27 miglia. — Rovine etrusce si trovano a CORNETO, lontano due ore da Civitavecchia.

---

(1) Vi è la Strada Ferrata lunga chil. 22.

VIAGGIO LVI.

DA ROMA A NAPOLI PER TERRACINA.

(Tragitto in ore 24; prezzo fr. 65).

TORRE MEZZAVIA, con un mausoleo creduto la tomba di Ascanio. — ALBANO, (vedi pag. 535). — GENZANO — VELLETRI, città di 16,000 abitanti, mal fabbricata, colla *Cattedrale* con belle antichità; la chiesa di *S. Maria dell'Orto.* Pregievolissimo è il Palazzo Comunale per bella architettura, non che quello del Lancilotti. Nei dintorni: la città di CORA, con mure ciclopiche e avanzi dei tempi di Ercole e Castore. — CISTERNA, TORRE DEI TRE PONTI, luogo in cui cominciano le paludi Pontine protraendosi fino a Terracina. — BOCCA DI FIUME — MESA, terricciuola, vicino a cui trovansi le rovine della città di POMETIA, e le città antichissime SEZZE e PIPERNO — TERRACINA, città di 9,000 abitanti, importante stazione marittima sotto i Romani: la *Cattedrale*, di stile romano-bisantino; avanzi di mura ciclopiche, del castello di Teodorico, e del Porto di Antonino Pio. — FONDI, città di 7,000 abitanti, notevole pe'suoi vini; nel convento dei Domenicani vedesi la stanza che abitò S. Tommaso d'Aquino. — ITRI, città di 6000 abitanti; vi si vede un sepolcro creduto di Cicerone: un Santuario della Vergine. — MOLA DI GAETA, città di 9,000 abitanti, patria di Vitruvio. GAETA, città di 16,000 abitanti che dicesi fondata da Enea in memoria della nutrice Cajeta che qui seppellì. Risiede su un promontorio, con porto a semicerchio garantito dai venti di mezzogiorno, ponente e settentrione. Il promontorio su cui siede, per tre lati s'immerge nel mare, il quarto scende a stretta e rapida pendice. La *Cattedrale* è adorna di belle colonne e di marmi rarissimi. La città può contenere 15,000 uomini di guarnigione; ebbe fortificazioni nel medio evo, e aumentate dappoi, di modo che in oggi è la prima fortezza del reame di Napoli. Sostenne parecchi assedi, di cui il più memorabili sono quelli del 1793, 1804, 1811, 1860. — S. AGATA,

nelle cui vicinanze evvi la città di SESSA, sita sopra un monte vulcanico. — CAPUA, (1) città forte, di 12,000 abitanti, sul Volturno: bella è la *Cattedrale* ricca di antichi marmi, sculture del *Bernini* e dipinti del *Solimene:* il suo fonte battesimale poggia su due leoni di sorprendente struttura. — SANTA MARIA, città di 24,000 abitanti, che era l'antica Capua, emula di Roma. Vi si veggono ancora avanzi della sua grandezza, e fra' suoi edificj primeggia la *Cattedrale*. — CASERTA, città di 26.000 abitanti, notevole pel suo Palazzo Reale, inalzato dal *Vanvitelli*, ed è il più magnifico e regolare che vanti l'Europa. Nelle vicinanze si trova: S. LEUCIO, con gran parco e rinomate manifatture di stoffe. — MADDALONI, graziosa città di 18,000 abitanti, in magnifica posizione. — NOLA, città di 14,000 abitanti, di origine etrusca; fu assediata da Annibale. Aveva 12 porte e mure fortissime; venne distrutta da' Saraceni e rifabbricata nel XI secolo. Bella è la *Cattedrale*. Vi nacque Giordano Bruno e Luigi Tansillo. — CANCELLO, terricciuola. — ACCERRA, antichissima città di 11,000 abitanti, colla *Cattedrale* di bellissima architettura. — CASALNUOVO — NAPOLI.

VIAGGIO LVII.

DA ROMA A NAPOLI PER FROSINONE.

(Tragitto in ore 25; prezzo fr. 70).

VALMONTONE, terra nelle cui vicinanze evvi ANAGNI, ove morì Papa Bonifacio VIII. — FERENTINO, città di 10,000 abitanti, con mura ciclopiche e bella *Cattedrale*. — FROSINONE, (2), città di 10,500 abitanti, bella la chiesa di *S. Benedetto*, il *Palazzo Apostolico*, e il

(1) Qui comincia la Strada Ferrata sino a Napoli chil. 55.

(2) Da FROSINONE si può andare ad ALATRI, città, di 12,000 abit. con avanzi della cittadella e mura di costruzione etrusca. Magnifica è la *Cattedrale* e la chiesa di *S. Stefano* del secolo XIII. Le donne sono assai belle, come pure quelle della vicina terra di *Collepardo*, con una grotta curiosa od abisso detto il Pozzo d' *Italia*.

Convento della Madonna della Neve. — CEPRANO, borgo di 4,000 abitanti cinto da mura, vicino al fiume Liri, accavalciato da un bel ponte moderno: la Collegiata di *S. Maria Maggiore* è una delle primarie chiese dei dintorni; quella di *S. Francesco*, è del XIII secolo. Nelle sue vicinanze: le Cascate del *Liri*. — ARPINO, patria di Cicerone e di Cajo Mario; i resti delle mura ciclopiche. — ATINA — ARCE e SORA, con avanzi ciclopici; da quest'ultima si va al lago di CELANO o FUCINO, che ha 10 miglia di lunghezza, sopra 5 di larghezza. — AQUINO, patria di S. Tommaso, con avanzi d'antichità. — PONTECORVO, città con 9,590 abitanti, presso il Garigliano, con bella *Cattedrale; S. Giovanni Battista* ed il *Santuario della Vergine.* Riprendendo la strada si passa S. GERMANO, città di 10,000 abitanti, alle falde del Monte Cassino, in posizione amenissima; notevole è la chiesa del *Crocifisso,* formata di pietre quadrate senza cemento, che si crede il mausoleo di Varrone. Un *Anfiteatro romano;* il *Castello.* Nelle vicinanze: il MONASTERO DI MONTECASSINO, fondato da S. Benedetto nel VI secolo, distrutto dai Saraceni, e ricostrutto più volte; è la più celebre abbazia dei Benedettini, la quale in passato aveva una rendita annua di 100,000 ducati. Possiede ancora una delle più belle librerie d'Italia, sopratutto per codici e pergamene. Antichissima è la Chiesa del convento e merita di essere veduta per antiche tombe, dipinti, ecc. — CALVI, città di 3,000 abitanti, con antica *Cattedrale*, ed un pulpito di marmi finissimi. — TEANO, città di 12,000 abitanti, in bella posizione: la *Cattedrale* è edificata sopra lodevole disegno del *Vacaro*, sostenuta da sedici colonne di granito. — CAPUA (vedi pag. 538).

NAPOLI.

ALBERGHI PRINCIPALI. — *Gran Bretagna*, sulla via di Chiaja, in amena posizione, rimpetto alla via Reale: una camera, 6 carlini, e da 8 a 12 (da novembre a Pasqua); tavola rotonda, 10 carl.; colazione, 4 carl.; servizio, 2 carl. al giorno: la *Vittoria* e l'*Albergo degli Imperatori*, largo della Vittoria, all'entrata di Chiaja, dicontro alla Villa Reale; le *Crocelle*, esso pure in buona posizione, a Chiatamone, 32; *des Etrangers*, a Chiatamone, 9; *Isole Britanniche*, Vittoria, 38; *de la Belle Vue*, Vittoria, 47; dell'*Universo*, via di Chiaja, 257; *Della Villa di Roma*, a S. Lucia, con terrazzo che domina sul mare; di *Russia;* dei *Principi*, a S. Lucia; di *Ginevra*, a S. Giuseppe Maggiore, 13: camera a 5 carl.; tavola rotonda a 6; di *Francia*, largo del Castello, 81; di *New York*, sul porto, strada del Piliero, 29; del *Globo*, vico Travaccari, 15; del *Commercio*, strada de'Fiorentini, 72; la *Speranzella*, via omonima, nel centro della Città, frequentata dai commercianti e con prezzi moderati (1).

RESTAURANTS. — *Caffè dell' Europa*, largo S. Ferdinando; *Ville de Paris*, Pal. Barbaja, via di Toledo, 220; *Villa di Roma*, a S. Lucia, con magnifica veduta; *Corona di ferro*, via di Toledo, 218; *Città di Londra; Villa di Napoli*, largo di Palazzo, 18; *Giglio d'Oro*, strada S. Brigida, 2; *Villa di Torino* (pensione Svizzera), vico Fico, alla Concezione, di Toledo, 3; *Petrillo*, a S. Caterina, a Chiaja: si desina alla carta o a testa; compreso il vino, si ha un buon pranzo con 6 od 8 carl.; si porta il pranzo anche fuori.

CABARETS. — *Frisi*, al Posilippo; *Taverna della Fontana del Lione; Taverna dello Scoglio di Virgilio*, al Posilippo; *Il Vomero*, rimpetto al Belvedere. Presso al giardino Botanico: *Taverna di Monsù Arena*,

(1) Il carlino vale 10 grana o 42 centesimi. La Grana, 4 centesimi. Il ducato vale 10 carlini (fr. 4. 24). La piastra, 12 carlini (fr. 5. 10). Il Tarì moneta che adoperasi sopratutto in Sicilia, è due carlini.

Napoli.

Pag. 340.

presso alla porta del Carmine; *Birreria*, a Trinità degli Spagnuoli; *Paste:* maccheroni di Amalfi; lasagne, specie di maccheroni schiacciati; ravioli. — *Ostriche* di Fusaro, frutti di mare, largo S. Lucia. — Frutti eccellenti.

CAFFÈ. — Dell'*Europa*, vedi RESTAURANTS; *Benvenuto*, strada di Chiaja, 140; *Nocera*, largo Carolino, 6, celebre pei *gelati*, che in questa città sono generalmente squisiti; *Barone*, via di Toledo; delle *Due Sicilie; De Angelis; Testa d'oro:* una tazza di caffè costa 5 grani; di cioccolata da 6 a 10 grani.

In estate si incontrano sulle piazze e nelle vie, piccole botteghe di *acquajuoli*, ove per pochi grani si può bere acqua agghiacciata, profumata con limone o con estratto di sambuco.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI. — I migliori trovansi a Santa Lucia, sulla Chiaja, a Chiatamone, per la bella vista che vi si gode. Sono pure ricercati quelli al Largo di Castello, di Pizzo Falcone. Nell'inverno e nella primavera i prezzi sono maggiori che in estate. I più belli e comodi appartamenti costano da 100 a 150 ducati al mese.

BAGNI. — Largo di Castello, 14; della *Calata*, San Marco, 6, che sono i migliori: *Vico Belle Donne*, a Chiaja, 12, via Catalana, 4; della *Calata*, *S. Severo al Pennino*, 8: prezzo: da 15 a 25 grana, e 3 di mancia. — Nei mesi di giugno, luglio, agosto, la Società di Napoli si riunisce per prendere bagni di mare alla Villa Reale. Altri bagni, meno cari, sono stabiliti a *S. Lucia* e alla *Marinella*.

VETTURE. — *Fiacres*, prim'ora 40 grane, le seguenti, 25, id. Per una corsa che duri mezz'ora, 20 grani. — *Cittadine*, prim'ora 30 grani; le seguenti 22. — *Cabriolets*, un'ora 24 grani; le seguenti, 18. — *Omnibus*, prezzo 5 grani.

LIBRERIE. — *Marghieri*, libri italiani e stranieri; *via di Toledo*. — *Padova e Nobile*; via *medesima*. — *Guglielmo*, libreria e gabinetto di lettura francese; *via Medina*. — *Battelli;* al *palazzo della Torre*. — *Dufresne*, con gabinetto di lettura; *via Medina*. — Gab-

netto di lettura di libri inglesi, *alla riva di Ghiaja.*

LIBRI sopra Napoli da consultarsi; *Galanti, Guida di Napoli e Dintorni. — Napoli e sue vicinanze;* opera importantissima, pubblicata per cura degli scienziati nel 1845.

TEATRI. — *Reale di S. Carlo*, uno dei più vasti d'Europa, ha sei ordini di loggie. — *Del Fondo;* con cinque ordini di loggie. — *Dei Fiorentini;* il più antico di Napoli, frequentatissimo. — *Teatro Nuovo,* dedicato sopratutto all'opera buffa — *S. Carlino,* ove si odono i lazzi di Pulcinella. — *S. Ferdinando* — la *Fenice* — *Partenope,* ove rappresentasi la commedia in dialetto napoletano.

PANORAMA DELLA CITTÀ. — Superbo e magnifico, quanto mai possa dirsi è il prospetto che offre di sè la città di Napoli. Siede essa sul declivio di amenissime colline, e all'ingiro sur un golfo che conta sedici miglia di ampiezza; il promontorio di Miseno a dritta, e quello di Massa a sinistra, ne conterminano due lati, mentre le isole di Capri e di Procida sembrano chiudere il golfo, lasciando però che l'occhio si spazii per grande estensione sul suo placido e ceruleo mare. Al golfo pare faccia corona la città, la quale s'inalza ad anfiteatro sulle colline di Posilippo, di S. Ermo e d'Agnano ad oriente, e distendesi sopra terreno più piano ad occidente, sparso di casini e ville, dalla Maddalena fino a Portici, ov'è il Palazzo Reale, e al di là, il Vesuvio. È qui dove l'occhio si arresta maravigliato di tanta bellezza di panorama, da non esservi altra che la eguagli non che la superi. *Vedi Napoli e poi muori.* E ben a ragione; perchè questa città presenta il complesso delle più sorprendenti bellezze della natura e dell'arte.

TOPOGRAFIA. — La città propriamente detta ha 5 chil. circa di estensione, da Nord a Sud; e 3 da Est ad Ovest, con 14 di perimetro; ma la sua circonferenza, comprendendo i sobborghi, si estende al doppio. È Le vie, nel più, sono strette; regolari però e selciate di larghe pietre vulcaniche. Le più rimarchevoli sono quelle di *Toledo* e di *Chiaja:* la prima ha quasi 3 chil. di lunghezza; è dritta, larga, ben selciata e fiancheg-

giata da begli edifici. Nel carnevale serve di corso. L'altra, di cui fa parte la *VillaReale*, è un ameno passeggio pubblico, che si stende lungo la spiaggia del mare, e presenta una magnifica veduta. Dalla parte verso terra è divisa la *Villa* dalla strada per una cancellata con pilastri, e su due lati del giardino sorgono statue di marmo imitate dai migliori modelli antichi, come il Gladiatore moribondo, l'Apollo di Belvedere, il Ratto delle Sabine, ecc. La maggior parte delle case sono molto alte, ed hanno quasi tutte i tetti in forma di terrazzo.

La città si divide in 12 quartieri: S. Ferdinando, Chiaja, Calvario, Avvocata, Stella, S. Carlo, Arena, Vicaria, S. Lorenzo, S. Giuseppe, Porto Pendino e Mercato. La popolazione ammonta a circa 500,000 abitanti.

PORTE. La sola di qualche rimarco è la porta *Capuana*, che ha bassi-rilievi di *Benedetto* da *Majano*.

PIAZZE. Le piazze, che in questa città diconsi *Larghi*, sono per lo più irregolari, adorne però di nobili edifizi.

LARGO DI CASTELLO. Prende nome dal Castelnuovo, che sorge lì presso: è decorato di fontane, fra cui primeggia la *Medina*, la più bella di Napoli.

LARGO DI PALAZZO. Una delle piazze che più rivaleggi con quella di S. Carlo di Torino. È adorna del Palazzo Reale, di quello del principe di Salerno e della Foresteria. Vi è pure la chiesa di *S. Francesco di Paola*, costruita ad imitazione del Panteon di Roma, colle statue in bronzo di Carlo III e Ferdinando I. I due cavalli e la statua del primo sono di *Canova*.

LARGO DI S. LUCIA. Sta fra l' Arsenale e Pizzo Falcone: serve al Mercato del pesce, ed è decorata da bella fontana.

LARGO DI MONTE OLIVETO, nella parte più commerciante della città. Ha nel centro una fontana colla statua in bronzo di Carlo II.

LARGO DELLO SPIRITO SANTO. Una delle più belle piazze di Napoli, all' estremità della via Toledo: ha un edifizio semicircolare con ventisei statue, eretto in onore di Carlo III. Chiamasi anche *Mercatello*, perchè tutti i mercoledì vi si tiene mercato.

LARGO DEL MERCATO, così denominato pel Mercato che vi si tiene due volte la settimana. Qui venne ucciso Corradino e fu campo del primo insorgere del popolano Masaniello.

LARGO DELLA CARITA', in mezzo della via Toledo.

PONTI. Il più bello è quello della Maddalena sul Sebeto: *Ponte di Chiaja.* — *Quello della Sanità.* — L'altro dell'*Immacolatella* vicino al piccolo Molo.

PORTO. — Quantunque vasto sia il golfo di Napoli, tuttavia il Porto non è molto esteso: ha forma quadrata, ed è di costruzione artificiale. A destra del Molo è il Porto militare.

CHIESE. — Gran numero di chiese conta Napoli (250 circa tra chiese ed oratorj); ne accenneremo le principali:

La *Cattedrale*, dedicata a S. Gennaro, patrono della città, è la più rimarchevole. Fu incominciata (sull'area dei templi di Apollo e Nettuno) nel 1272, da Carlo I, e proseguita da Carlo II, con disegno di *Masuccio Primo.* Crollata pei terremoti del 1456, venne riedificata da Alfonso I d' Aragona. L'interno ha tre navate, divise e sostenute di diciotto pilastri con colonne, che appartennero ai sumentovati templi; lo si ristaurò dopo il 1837. Le pareti incrostate di marmi; la vôlta è adorna di buone pitture; i tre quadri sono di *Fabrizio Santafede,* e gli ovali di *Giovanni Vincenzo Forti.* I dottori della chiesa, i protettori della città ed i dodici apostoli, dipinti al dissopra degli archi delle navate, sono di *Luca Giordano* e de'suoi allievi: S. Cirillo e S. Giovanni Grisostomo, di *Solimene;* i due dipinti sopra le piccole porte, di *G. Vasari.* Al di sopra della porta principale veggonsi le tombe di Carlo I d' Angiò, di Carlo Martello re d' Ungheria, e di Clemenza sua moglie, eretti nel 1599. Nella cappella della piccola nave a sinistra, l'Incredulità di S. Tomaso, è di *Marco da Siena,* e il Sepolcro di Cristo in bassorilievo di *Giovanni da Nola.* Vicino alla sagristia, la tomba di Innocenzo XII; presso la porta della medesima quella del re Andrea, e più in là l'altra d' Innocenzo IV, di *Pietro degli Stefani* (1318).

A destra entrando, passate alcune cappelle, avvi quella di *S. Gennaro*, detta il Tesoro, ed ha esteriormente due grandi statue dei SS. Pietro e Paolo, opera di *Finelli*, ed un bellissimo cancello di bronzo del *Fanzaga*, bergamasco. L'interno ha forma greca; le pareti incrostate di marmi; 42 colonne di broccatello, e 19 statue in bronzo. Se si eccettuano i dipinti della cupola, i quali sono di *Lanfranco*, tutti gli affreschi fece il *Domenichino*. Lo stesso artista è anche l'autore dei quadri degli altari, meno quello rappresentante S. Gennaro illeso in ardente fornace, dello *Spagnoletto*. L'altar maggiore, disegno di *Solimene*, è di porfido; dietro conservansi in due cellette foderate di lamine d'argento, con porticine dello stesso metallo, la testa di S. Gennaro, e due ampolle che contengono una porzione del suo sangue, il quale suole liquefarsi quando vien posto avanti alla testa del Santo. Tale cerimonia si compie tre volte all'anno, in maggio, settembre, dicembre. La sagristia, dipinta da *Luca Giordano* e *Farelli*, contiene busti di Santi Protettori della città, tre statue d' argento, ed il busto di S. Gennaro, coperto di preziose offerte fatte da varii sovrani, come croci, collane ecc., composte di brillanti e gemme.

Ritornando nella chiesa, e dirigendosi verso l' altar maggiore, nella cappella Caraccioli vedesi il monumento del Cardinale di questo nome, opera di *Pietro Ghetti*. Segue quella del Minutoli, disegno di *Masuccio Primo*, che ha pitture di *Tommaso degli Stefani*, e monumenti rimarchevoli di alcuni individui di tale famiglia. L'altar maggior ha l'Assunzione, gruppo in marmo del *Bracci*. Sotto la tribuna è una cappella sotterranea coperta di marmo di colore bianco e sostenuta da colonne d'ordine composito, fondata dal cardinale Oliviero Carafa nel 1492, la cui statua in atto di venerare S. Gennaro, viene attribuita a *Michelangelo*. Nel principale degli altari è riposto il corpo di S. Gennaro qui trasportato dal monastero di Monte Vergine, dallo stesso Carafa. Alla destra del coro, si vede nel muro, accanto alla porta della sagristia, un'Assunzione del *Perugino*.

Un po'più lontano, una porta mette all'antica Basilica di S. RESTITUTA, in tre navate. Dietro all'altar maggiore è una pregevole tavola di *Silvestro Buono* (1500), colla Vergine, S. Michele e S. Restituta, e nel mezzo della soffitta, un dipinto di *Luca Giordano.* A destra del coro è posta la cappella di S. Giovanni in fonte, che era il vecchio battistero, del VI secolo, il quale conserva antichi mosaici in parte ristaurati. La Fonte battesimale è formata da un'antica vasca di basalto d'Egitto, portata da un basamento ornato di attributi a Bacco.

Rientrati nella *Cattedrale* si può visitare il Santuario di *Santa Maria del Principio:* l'Oratorio più antico di Napoli, ove occultamente si riunivano i primi cristiani a venerare la Vergine, figurata in un mosaico che venne rifatto nel 1322, aggiungendovi ai lati S. Gennaro e S. Restituta. Sulle pareti si veggono due bassi-rilievi del secolo VIII.

SANT'ANGELO MAGGIORE, notevole per alcune belle sculture. Le statue di S. Dorotea e di S. Girolamo, di *Marliano da Nola.* Una madonna della scuola bisantina. Un' altra di *Solimene.*

SANT'AGOSTINO DEGLI SCALZI, con belle pitture di *Santafede* e *Luca Giordano.*

SANT'ANGELO A NILO, del 1385. Sull'altar maggiore, *Marco da Siena* dipinse l'arcangelo san Michele. È notevole il gran monumento di Rinaldo Brancaccio, di *Donatello.* Di fronte è l'altro monumento dei cardinali Francesco e Stefano Brancaccio, di *Bartolomei* e *Pietro Ghetti*, del secolo XVII.

L'ANNUNZIATA, del XVII secolo, disegno grandioso di *Vanvitelli. Francesco La-Mura* dipinse i quadri dell'altar maggiore e della crociera, il *Fischietti* i Profeti nei pieducci della cupola. La statua di Alfonso Sancio, sulla sua tomba, è di *Domenico Dauria;* la Deposizione dalla Croce, a mezzo rilievo, di *Giovanni da Nola.* Vi è la tomba della regina Giovanna II.

SANT'ANTONIO ABBATE, del secolo XIV, con pitture di *Colantonio del Fiore,* della stessa epoca, rappresentanti le gesta del Santo: curiose per rapporto all'arte.

SS. APOSTOLI, del XVII secolo, disegno del *Gri-*

maldi Teatino. Il grande affresco della Probatica Piscina, sull'ingresso, è di *Luca Giordano*, del quale sono pure quelli della vôlta della nave, i quattro Evangelisti nei pieducci della cupola, ed i cinque quadri del coro. La cappella del Filomarini, disegno del *Borromini*, è composta di finissimo marmo bianco, e contiene un basso-rilievo del *Fiammingo*, figurante varii Putti leggiadramente messi insieme; alcuni mosaici, fatti sui dipinti di *Guido*. Nella confessione, con lavoro del *Lanfranco*, è il sepolcro del famoso poeta Marini.

S. BRIGIDA, con affreschi, e tomba di Luca Giordano.

S. CARLO BORROMEO, ricostrutta nel 1838, con disegno di *Francesco di Cesare*, in occasione della cessazione del Cholera dei due anni precedenti.

IL CARMINE. Bella chiesa con monumenti di Corradino di Svevia e di Federico di Germania, decapitati sulla piazza del Mercato nel 1268 da Carlo d'Angiò. Qui sono sepolti Masaniello e il pittore Aniello Falcone. Il campanile è il più alto della città.

S. CHIARA, inalzata da Roberto il Saggio nel secolo XIV. L'interno, di una sol nave, era dipinto affresco da *Giotto*, che vi figurò parecchi fatti di M. Vergine, di S. Chiara, di S. Francesco d'Assisi, e i simboli dell' Apocalisse, a cui nel secolo scorso fu dato di bianco, e coperto di stucchi, perchè tenuti oggetti sgradevoli alla vista e destanti tristezza: barbarie a cui andarono soggette altre chiese di questa città. Un avanzo dei dipinti di Giotto è la piccola Madonna, che si vede sopra un altare a sinistra. Questa chiesa primeggia per reali tombe, monumenti interessanti per l'arte. Indicherò: quella del re Roberto, di *Masuccio* II, dell'anno 1350. A sinistra bella tomba del duca di Calabria (1328); l' altra di Giovanna I.ª e di sua sorella Maria. — Quella di Agnese e Clemenza, figlie di Carlo Durazzo. Un altro bel monumento è di Antonia Gaudino di *Merliano da Nola* —Nella cappella S. Felice è un sarcofago antico interessante con una crocefissione di *Lanfranco*. Un pulpito del XIII secolo. Il campanile è attribuito a Masuccio II. Nel refettorio del convento è un grandioso affresco che raffigura la famiglia

del Re Roberto, affresco di *Maestro Simone*, scolaro di Giotto, il primo che eseguì in Napoli opere di grandi dimensioni.

S. DOMENICO MAGGIORE, costruita nel 1289, con disegno gotico di *Masuccio Primo;* è a tre navate. Nella seconda cappella a destra, de' Brancacci, vedesi sull'altare una Madonna, di *Agnolo Franco;* ai lati due tavole di *Stefanone*, ed il monumento, di Bartolomeo Brancacci. L' altra cappella, pure Brancacci, possiede affreschi del suddetto *Franco*, assai alterati dai ristauri. Nella cappella del SS. Crocifisso, che può dirsi una chiesetta, vedesi sull'altare principale la tavola di *Tommaso degli Stefani*, su cui mostrasi l'immagine del Crocifisso, che secondo una pia tradizione, parlò a S. Tommaso d'Aquino: la discesa dalla croce viene attribuita allo *Zingaro;* Gesù che porta la croce, a *G. V. Corso*. Il monumento del conte Bucchianico e di sua moglie, è opera di *Agnolo Agnello del Fiore*, del quale è pure quello di Francesco Carafa e l'altro che sta all'Epistola, il quale dopo la sua morte venne ultimato da *Giovanni da Nola*. Ammirasi altresì il deposito di Ettore Carafa, con bassi-rilievi mitologici scolpiti in sulla tomba. Rientrando nella navata minore trovasi la cappella di S. Tommaso d'Aquino, che ha sull'altare il Santo che venera la Vergine, di *Luca Giordano*, il sepolcro di Giovanna d' Aquino, morta nel 1345, colla Vergine dipinta da *Maestro Simone*, ed un altro bel sepolcro del di lei figlio Cristoforo.

Si passa da questo lato nella sacristia, che contiene monumenti di principi Aragonesi e di alcuni illustri personaggi. La vôlta venne dipinta da *Solimene*, l'Annunciazione è di *Andrea da Salerno*. Sparsi per la chiesa sono vari monumenti pregevoli, fra cui quelli di Galeazzo Pandomo, di Porzia Capece, di Giovanni da Nola, le tombe di Filippo e Giovanni, duca di Durazzo, figli di Carlo II d' Angiò, e di Bernardo Balzo, attribuito a *Massuccio secondo*. Sopra un altare in una tavola in marmo, spartite in tre nicchie, sono le statue della Vergine, S. Matteo e S. Giovanni Battista, opera di *Giovanni da Nola*. Su due altari lo

stesso artista e *Agnolo Agnello dal Fiore*, suo maestro, figurarono ad alto-rilievo S. Girolamo. Oltrepassata la cappella dei Rota, nella quale è una statua di *Giovanni da Nola*, trovasi il sarcofago di Bernardino Rota, opera di *Domenico Dauria*, che nella statua giacente sull' arca lasciò il ritratto di quel distinto poeta. La cappella dei Franchi, la più ricca di marmi e più spaziosa delle altre, è assai frequentata per l'immagine della Madonna del Rosario, che vi è posta. L' ultima cappella, de' Muscettola, ha un quadro di *Luca Giordano*, figurante una Sacra Famiglia. Vi è pure la tomba del Marchese di Pescara vestito alla francescana. Nel convento annesso è la cella di S Tommaso d'Aquino, ridotta in cappelletta. Sulla piazza di questa chiesa sorge un barocco obelisco.

S. FILIPPO NERI (Vedi GIROLOMINI).

S. FRANCESCO DI PAOLA, di moderna architettura (1817); ricca di opere dei più celebri artisti dei nostri giorni. La parte esteriore, che fa fronte al Palazzo Reale. è fiancheggiata da due portici sostenuti da quarantaquattro colonne doriche. Sopra il vestibolo della chiesa, formato da dieci colonne joniche e da altrettanti pilastri, veggonsi le statue colossali della Religione, S. Francesco e S. Luigi. L'interno è un' imitazione del Panteon di Roma, ed è pressochè della stessa dimensione. Il quadro nel coro, che rappresenta il Santo titolare, in atto di risuscitare il figlio della vedova, è opera di *Camuccini*. Nella cappella la morte di S. Andrea Avellino, è di *Tomaso de Vivo*. L' ultima comunione di S. Ferdinando, è di *Pietro Benvenuti;* la Morte di S. Giuseppe, di *Camillo Guerra;* la Concezione di Maria, del *Landi;* il B. Nicola, di *Natale Carta*. Vi sono statue colossali: S. Giovanni, di *Pietro Tenerani;* S. Marco, di *Fabris;* S. Agostino, di *Tomaso Arnaud;* S. Matteo, di *Finelli;* S. Luca, di *Antonio Calì;* S. Ambrogio, di *Tito Angelini;* S. Crisostomo, di *Gennaro Calì*. Una scala guida alla sommità della gran Cupola, da cui si ha un sorprendente panorama.

GESU' NUOVO O TRINITA' MAGGIORE. Sontuoso tempio, del 1584, con facciata coperta di grosse pietre.

L'interno è a tre navate, incrostato di bei marmi. Notevole è l'affresco sopra la porta, figurante Eliodoro scacciato dal tempio, del *Solimene*, e nella cappella di S. Ignazio, disegnata dal *Fanzaga*, che pure vi scolpì le statue di Geremia e Davide: il quadro di quel santo, dell'*Imparato*, e i tre posti in alto, dello *Spagnoletto*. Nell'altra cappella dicontro, il quadro di S. Francesco Saverio è di *Bernardino Siciliano;* i tre superiori, di *Luca Giordano*. Le statue nelle nicchie sono di *Bernini*, *Fanzaga*, *Margaglia* e *Naccarini*.

S. GIACOMO DEGLI SPAGNUOLI, del 1540, è a tre navate con 14 cappelle, e contiene vari monumenti, fra i quali primeggia quello del Vicerè *Pietro di Toledo*, capo-lavoro di *Giovanni Merliano da Nola*. Fra le pitture distinguesi la Vergine e vari Santi, di *Bernardino Siciliano;* la Crocifissione, di *Marco da Siena*, e la Deposizione della croce, di *Bernardo Lama*.

S. GIOVANNI A CARBONARA. Edificata nel XIV secolo, da *Masuccio II*. Un'ampia scala conduce alla cappella di S. Monica, che contiene il sepolcro di Ferdinando Sanseverino, di *Andrea da Firenze*. Dietro all'altar maggiore è il monumento di Ladislao, erettogli da Giovanna II, nel 1414, opera di *Andrea Ciccione*. Nella cappella dei Caracciolo, adorna di affreschi preziosi e unici di *Leonardo da Bisuschio*, milanese, sta il monumento di ser Gianni Caracciolo, siniscalco di Giovanna II, del *Ciccione*. Usciti da questa cappella, incontrasi quella di Caracciolo Rossi, ricca di pregevoli opere in scultura del XVI sec. La sagristia ha soggetti del Vecchio Testamento, del *Vasari*.

S. GIOVANNI EVANGELISTA, costrutta nel 1492, dal poeta Pontano, sopra un antico disegno di *A. Ciccione*. Vi è la tomba del Pontano stesso.

S. GIOVANNI MAGGIORE. Una delle più antiche di Napoli, fatta sulle rovine di un tempio dedicato ad Antinoo; fu ricostruita nel 1685. Vi sono basso-rilievi rappresentanti la Decollazione di S. Giovanni e il Battesimo del Redentore, di *Giovanni da Nola*. — Vicino sta la Chiesuola di *S. Giovanni Pappacoda*, con rimarchevoli sculture del secolo XVI.

GIROLOMINI O S. FILIPPO NERI, del secolo XVII. Una delle più importanti di Napoli. L'interno è di tre navate, con dodici colonne di granito: ha sulla porta maggiore un affresco di *Luca Giordano*, rappresentante Cristo che scaccia i mercanti dal tempio. Quattordici cappelle sono simmetricamente disposte. Il dipinto di S. Alessio è di *Pietro da Cortona;* la Natività, di *Santafede;* Santa Maria Maddalena dei Pazzi, di *Luca Giordano.* La ricca cappella di S. Filippo venne dipinta a fresco, da *F. Solimene.* Segue la cappella Ruffo, disegno di *Lazzari*, ornata di sei statue, di *Pietro Bernini;* della Natività del Redentore, di *Cristoforo Roncalli*, e di una piccola tavola di *Santafede* coll'Annunciazione. Nella cappella di S. Francesco d'Assisi, il quadro del Santo, di *Guido;* quella di S. Agnese ha dipinti di *Cristoforo Roncalli* e *Luca Giordano.* La sagrestia contiene una preziosa collezione di quadri, fra i quali, il Battesimo di Cristo, di *Guido;* la Natività e l'Adorazione dei Magi, di *Andrea Sabattini di Salerno;* S. Sebastiano, del d'*Arpino;* l'Adorazione dei Magi, di *Zuccari;* S. Francesco, di *Tintoretto;* Gesù colla croce e l'Incoronazione, di *Bassano;* S. Andrea, dello *Spagnoletto;* la Fuga in Egitto, di *Guido;* le teste degli Apostoli, del *Domenichino*, ecc.

L'INCORONATA, con affreschi di *Giotto*, dipinti in una cappella del palazzo di Giustizia, da Giovanna I d'Angiò, ingrandita e riunita all'attuale chiesa, d' onde occuperebbe lo spazio dov'è il piccolo coro, la cui vôlta divisa in otto compartimenti presenta questi affreschi: *Giotto* vi figurò i sette Sacramenti ed il trionfo della Religione. In quello del Battesimo veggonsi i ritratti di Petrarca e Laura, ed in quello del Matrimonio, il ritratto di Dante. Gli affreschi della cappella del Crocifisso sono di *Gennaro di Cola*, scolaro di *Maestro Simone.*

S. LORENZO MAGGIORE, del XIV secolo, ma guasta da ignoranti architetti. Venne fondata da Carlo I di Angiò dopo la vittoria sopra Manfredi. Sulla porta maggiore, Cristo che porta la croce è il capo-lavoro di *Vincenzo Corso.* L'Adorazione dei Magi è dello *stesso.* Conta la chiesa 31 capelle, nelle quali sono varie di-

stinte pitture di *Bernardo Lama*, *Simone da Siena*, dello *Zingaro*, del *Calabrese*, di *Francesco di Maria*. Rimarchevoli sono i monumenti qui riuniti, fra cui quelli di Caterina d'Austria, di *Masuccio II*, di Roberto d'Artois e Giovanna di Durazzo, sua consorte, morti di veleno nello stesso giorno (1387), di Carlo I di Durazzo, strozzato in Aversa nel 1347, e di Maria di Durazzo, del suddetto *artista*. Le statue ed i basso-rilievi dell'altar maggiore sono di *Giovanni da Nola*. E in questa chiesa che Giovanni Boccaccio vide la sua Fiammetta, che si crede una figlia naturale del Re Roberto.

S. MARIA DELLE GRAZIE, del 1500. Bello è il monumento di Brancaccio, diviso in due parti con statue di *Caccavello* e *Giovanni da Nola;* basso-rilievo colla conversione di S. Paolo, di *Domenico Dauria;* altri basso-rilievi figuranti l'Incredulità di S. Tommaso, di *Giovanni da Nola*, e la Deposizione, di *Santacroce*. Dipinti di *Andrea da Salerno* e *Bernardo Lama*.

S. MARIA DEL CARMINE (vedi CARMINE).

S. MARIA DONNA REGINA, ricostrutta nel secolo XVII. Vi è la tomba della regina Maria d'Ungheria 1323, di Masuccio II: pitture di *Luca Giordano e Solimene*.

S. MARIA DEL GESU' del 1526. Ha pitture di *Vasari*, *Solimene* e *Luca Giordano*.

S. MARIA LA NUOVA, del 1268, ma ricostrutta nel 1796. Nella soffitta, l'Assunzione della Vergine è di *Imparato*, e l'Incoronazione di Maria, di *Santafede*. I soggetti tutti della Passione di Cristo, sono di *Corenzio;* ed i Profeti e le Sibille, di *Luigi Lodrigo*. Dello stesso *Corenzio* sono anche gli affreschi delle due vôlte della crociera, della piccola cupola, i dodici quadri tra i finestroni della navata, e quelli del coro sopra la porta. Nella terza cappella, la Crocefissione, è di *Marco da Siena*. Il monumento di Galeazzo Sanseverino, è del XV secolo. L'altar maggiore, disegno di *Fanzaga;* ha una Madonna di *Tommaso degli Stefani;* nella chiesa e nelle cappelle sono pure altri dipinti d'*Imparato*, *Stanzioni;* intagli ecc., di *Agnolo del Fiore;* sculture di *Giovanni da Nola*, ecc. Le tombe dei famosi capitani Lautrec e Navarro, di *Merliano da Nola*.

S. MARIA DEL PARTO. Inalzata nell'anno 1529, sul luogo donato da Jacopo Sannazzaro, del quale vedesi dietro il coro il bel monumento, opera di *Santacroce*, terminato in alcuni punti dal *Montorsoli*. Le statue di Apollo e Minerva vennero trasformate in quelle di Davide e Giuditta; qual vandalismo!

S. MARIA DELLA PIETA', detta anche cappella di *S. Severo*. Francesco di Sangro la fece erigere nel 1590. Alessandro di Sangro la riedificò, e finalmente Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, nel 1766, l'ornò di opere di sculture, le quali servono di abbellimento ad una serie di depositi di questa famiglia. La statua allegorica della Sincerità è di *Queiroli*, scolaro del Bernini; quella del Disinganno, figurato in un uomo avviluppato in una rete da cui tenta d'uscire, del *medesimo;* della Pudicizia, di *Antonio Corradini;* della Soavità del giogo maritale, di *Paolo Persico;* della Liberalità e dell'Educazione, sono del *Queiroli*. Il maggior pregio di questa cappella è la statua del Redentore, giacente coperto di un lenzuolo, sotto al quale appariscono le forme dei muscoli del corpo; l'invenzione è del *Corradini*, ma venne eseguita da *Giuseppe Sammartino*.

S. MARTINO (CERTOSA). Sul colle Sant'Elmo, ai piedi del Castello, stupenda posizione. Essa è del XIV secolo. Nella vôlta a stucchi dell'unica nave, *Giovanni Lanfranco* dipinse l'Ascensione di Cristo, le lunette coi Beati, due Miracoli del Redentore in due mezze lunette ed i dodici Apostoli. Lo *Spagnoletto* ritrasse i dodici Profeti nelle lunette delle cappelle e sull'ingresso Mosè ed Elia, che fiancheggiano la Deposizione della Croce, di *Massimo Stanzioni*. Gli affreschi della vôlta del coro sono del *D'Arpino;* la Crocefissione, di *Lanfranco;* la Natività del Redentore, di *Guido*. I due quadri ai lati del coro sono: quello colla Cena, dello *Spagnoletto;* l'altro con Gesù che lava i piedi agli Apostoli, di *Caracciolo*. Nei quadri che stanno di contro è l'istituzione del SS. Sacramento, di *Scuola Veneziana*, e l'Apparecchio all'ultima Cena, di *Massimo Stanzioni*. La prima cappella a destra ha il

quadro della Vergine, di *Domenico Vaccaro;* affreschi della vôlta, di *Corenzio.* Nella terza, il Battesimo di Cristo è di *Carlo Maratta;* i laterali di *Paolo De Matteis*, la vôlta di *Stanzioni.* La cappella di S. Martino ha il quadro dell' altare, attribuito ad *Annibale Caracci;* i laterali, di *Solimene*, la vôlta di *Domenico Finoglia.* La cappella di S. Bruno fu dipinta da *Massimo Stanzioni.* La seguente di S. Gennaro ha la vôlta affrescata dal *Corenzio*, ed i quadri dei muri di lato dal *Caracciolo.* L' ultima, dedicata a S. Giuseppe, ha pitture di *Paolo De Matteis.* Nella sagristia il *D'Arpino* dipinse la vôlta ed a olio la gran tavola del Crocifisso, sotto la quale è S. Pietro, di *Michelangelo da Caravaggio.* Pilato che mostra il Redentore al popolo è dello *Stanzioni*, meno le architetture che sono di *Viviani.* In un piccolo arco vedonsi nella vôlta alcuni affreschi dello stesso *Stanzioni*, e nelle pareti due pitture di *Luca Giordano.* L'ultima stanza, detta il *Tesoro*, ha sopra un altare un prezioso quadro dello *Spagnoletto*, rappresentante la Deposizione dalla croce. La sala del Capitolo è ornata di dipinti del *Corenzio.*

MONTE DELLA MISERICORDIA. Tempio ottagono con un bel dipinto all' altare maggiore, di *Michelangelo da Caravaggio* e lavori di *Luca Giordano Corenzio.*

MONTE OLIVETO: del 1411, opera di *Andrea Ciccione.* Possiede varie sculture rimarchevoli, fra le quali la Vergine col Bambino, di *Giovanni da Nola*; quelle della Madonna, S. Pietro e S. Giovanni Battista, di *Santacroce;* una Annunciazione a basso-rilievo, di *Benedetto da Maiano;* statua di S. Giovanni Battista, di *Giovanni da Nola;* quella di S. Antonio, di *Santacroce.* Nella cappella del Santo Sepolcro è una Pietà, gruppo di statue in terra cotta modellate da *Modanino da Modena*, ed in quella de' Moschini, un trittico coll'Ascensione di Cristo, S. Sebastiano e S. Nicola, opera delle migliori di *Silvestro de Buoni*, pittore napoletano del secolo XV. Tavola di *Raffaellino da Firenze*, figurante la Crocifissione; la Natività, bassorilievo attribuito a *Donatello*, o meglio forse a *Rossellino.* L'organo, del 1497, è tenuto in grande pregio.

S. PAOLO MAGGIORE, ristaurata nel 1836. Le due colonne antiche del portico appartennero ad un tempio di Castore e Polluce, su cui venne inalzata la chiesa. L' interno, diviso in tre navate, ha nella vôlta della nave di mezzo affreschi di *Stanzioni*, ed in quella della crociera, lavori di *Corenzio*, di cui sono pure quelli della tribuna. Nelle cappelle: una Natività, di *Marco da Siena;* S. Gaetano ed altre pitture, di *Stanzioni*. La sagristia è tutta dipinta dal *Solimene*. La cappella sotterranea di San Gaetano ha basso-rilievi di *Vaccaro*, affreschi di *Solimene*. Nel chiostro trovansi le vestigia di un antico Teatro, sul quale dicesi che Nerone abbia cantato più volte.

S. PIETRO AD ARAM, costrutta sopra un altare, che la tradizione vuole inalzato da S. Pietro. La Discesa dalla croce è un bel basso-rilievo di *Santacroce;* San Michele, la Madonna delle Grazie, di *Merliano*.

S. PIETRO A MAJELLA, restaurata nel 1840. Nella soffitta della navata e della crociera sono dipinti del *Calabrese*. Nella terza cappella a sinistra, la Vergine e S. Pietro Celestino, dello *Stanzioni*, ed in quella accanto all'altare maggiore, la statua di S. Sebastiano ed il basso-rilievo della Deposizione, di *Giovanni da Nola*.

S. PIETRO MARTIRE, ricostrutta nel secolo scorso. Avvi un' Assunta e una Madonna in gloria, di *Silvestro de Buoni*. Il martirio di S. Pietro di *Imparato*.

S. SEVERINO E SOSIO. Vi sono affreschi di *Corenzio*, che qui è sepolto. La Nascita della Vergine è di *Marco da Siena;* l' Assunta è dello *stesso;* l' Annunciazione di *Criscuolo*. La cappella dei Sanseverino ha i sepolcri di tre fratelli della stessa famiglia, avvelenati in un sol giorno, nel 1516, da uno zio, opere di *Giovanni da Nola*. Accanto ai medesimi, in modesta tomba, giace Ippolita Monti, loro madre, che dopo di avere inalzati que' monumenti, morì di cordoglio. Il gruppo della Pietà dall'altro lato dell'altar maggiore è l'ultimo lavoro dello stesso artista, terminato dopo la sua morte da *Domenico Dauria*. Cristo in croce è di *Marco da Siena*, la Vergine e i Santi, di *Imparato;* di fronte, un'altra tavola dello *stesso;* il Battesimo di Cristo viene attribuito

al *Perugino.* Ai lati della sagristia sono due dipinti di *Imparato.* La cappella De Medici, con pitture di *Corenzio*, ha un quadro sull' altare di *Santatafede;* un monumento di Andrea Bonifacio, di *Giovanni da Nola.* La cappella sotterranea, che dicesi fosse la casa di S. Severino, ha sull'altare una gran tavola dello *Zingaro.*

Il vasto monastero, ora occupato dal grande Archivio del Regno, ha un chiostro d' ordine jonico di *Andrea Ciccione*, decorato da diversi affreschi figuranti fatti della vita di S. Benedetto, dello *Zingaro.* Nel l'antico Refettorio, *Corenzio* dipinse, dicesi, in quaranta giorni, la Moltiplicazione de' pani, affresco composto di 117 figure al naturale.

S. TERESA, chiesa dei Carmeliti. Vi si vede una Visitazione, di *Santafede;* S. Teresa, del *De Matteis;* dipinti di *Luca Giordano* e *Stanzioni.*

MUSEO REALE.

Dopo aver visitato a Roma i Musei del Vaticano e del Campidoglio, pare che debba essere esaurito in Italia lo studio dell'antichità rappresentata sui monumenti che ci furono conservati. Ma nuove meraviglie attendono il viaggiatore al Museo di Napoli, conosciuto sotto il nome di Museo Reale, o degli Studii. Qui anzi la curiosità ha maggior pascolo per una rivelazione intima ed estesa della vita, delle abitudini degli antichi, non solo. coll'aiuto di iscrizioni, di altari, di tombe, di statue, ma altresi di un numero prodigioso di oggetti mobili, dai più ricchi ai più comuni. Qui più non si tratta di un fortunato caso di una scoperta accidentale che fornisca qualche vecchio frammento isolato, e nemmeno una tomba, un tempio, un teatro che si scavi; è invece un' intiera città, sepolta sotto le ceneri del Vesuvio che offre di continuo al Museo di Napoli inestimabili tesori. Esso cominciò solo ad acquistare alta importanza quando divenne il deposito generale di tutte le ricchezze tolte al naufragio delle due vetuste città Ercolano e Pompei, alle quali sono aggiunte quelle che provengono da altre località del regno di Napoli e della Sicilia.

L'edifizio che contiene le preziose collezioni del Museo Reale fu costrutto nel 1587 dal duca d' Ossuna per servirsene di scuderie. Il conte di Lemos, suo successore, lo fece terminare da Giulio Fontana, figlio del celebre Domenico, e lo consacrò all'Università, la quale ne prese possesso nel 1616. Più tardi vi si stabilì la residenza dei tribunali; nel 1705 se ne formò una caserma. Nel 1767 vi fu reintegrata l'Università, che nel 1780 venne trasportata al Gesù Vecchio. Il piano superiore dell'edificio fu condotto a termine nel 1790, e il monumento si destinò a riunire le varie collezioni artistiche. Vi si trasportarono quelle che il re di Napoli possedeva a Roma, come

erede dei Farnesi. Nel 1816 Ferdinando I vi fece riunire le collezioni sparse nelle residenze reali, ed anche la Biblioteca. — Al presente il Museo si compone delle seguenti sezioni, nelle quali si potrà facilmente orientarsi mediante il qui unito prospetto; al pian terreno si trovano: 1. pitture murali e musaici antichi. — 2. Lavori in marmo — 3. Antichità egiziane e osce. — 4. Statue antiche in bronzo. — 5 Iscrizioni: Ercole e Toro Farnese. — 6. Monumenti d'arte del medio evo. Vetri antichi e terre cotte. — Al piano superiore: 7 e 8. Papiri; Biblioteca. — 9. Gemme e bijouterie — 10. Monete e Medaglie. — 11. Piccoli bronzi. — 12. Vasi. — 13. Gabinetto riservato (o Museo segreto) — 14 Galleria di quadri.

Il catalogo completo degli oggetti contenuti in queste diverse collezioni darebbe un'opera voluminosa. Noi ci limiteremo ad indicare i più interessanti in ciascuna sala. Ci asterremo di dare il numero degli oggetti che troppo spesso cangiano, per poter presentare una garanzia di utili indicazioni.

La provenienza degli oggetti sarà accennata quando vi sarà luogo e interesse di farlo, e ciò in maniera compendiosa con lettera posta fra parentesi dopo l'oggetto descritto.

Per esempio: (C) Capua. — (P) Pompei. — (E) Ercolano — (Pe) Pesto. — (Pz) Pozzuolo. — (S) Stabio. — (F) Collezione Farnese.

PIAN TERRENO. — PITTURE SUL MURO E MOSAICI.

Vestibolo d'entrata. — 4. Statue: Alessandro Severo, Flora, Genio di Roma, e una Melpomene, provenienti dal teatro di Pompeo in Roma.

Pitture antiche — (da Pompei, Ercolano e Stabio) — Queste pitture, che ammontano forse a 1600, non sono di molto anteriori all'era cristiana. Vuolsi che fossero eseguite a 60 anni di distanza le une dalle altre, e che siano opere di un picciol numero di artisti solamente. Questi dipinti fatti sul muro, non devono essere considerati come quadri; ognuno sa che le belle composizioni antiche sulle assicelle di legno, bisogna tenerle per semplici pitture decorative soltanto, e se talora ci meravigliamo per la bellezza del disegno e dello stile, per squisitezza di gusto, ciò dipende dall'essere state copie o riproduzioni di pitture fatte su modello di opere celebri. I paesaggi e le marine sono generalmente mediocrissime, e prive del bello della prospettiva. L'esecuzione di queste varie pitture, è di maniera larga, il tocco, semplice, è talvolta di tale sicurezza che mostra grande abitudine nell'artista. In quanto agli arabeschi; dir si possono modelli in questo genere di decorazioni. Vi sono grandi discussioni sulla maniera degli antichi pittori, ma tale quistione non è per anco sciolta. Contentiamoci di dire che le pitture di questo museo furono eseguite a tempera o all'encaustico, cioè con colori o stemperati nella cera o coperti di una vernice incerata. Questa collezione era dapprima in gran parte al museo reale di Portici.

Sacrifizio a Cerere (P). — La Mercantessa d'Amore (E) (composizione celebre) — Le tredici Danzatrici di Pompei (grandiose pitture, e fra le più rimarchevoli, che ci siano pervenute), scoperte nel 1749. — Due quaglie (E). — Cicala che conduce un carro trascinato da un pappagallo (E). (Si vuole una caricatura di Nerone o di Seneca). — Enea, Anchise e Ascanio con teste di cane, caricatura

(P). — Le nozze di Bacco ed Ariana (P). — Venditori ambulanti nel foro (P). — Marte e Venere (P). — Antiope fa attaccare Dirce alle corna di un toro furioso da Anfione e da Zeta (P). — Venere che piange la morte di Adone (P). — Achille riconosciuto da Ulisse (P). — Sacrifizio d'Ifigenia (P). — Oreste riconosciuto da Ifigenia (E). — Giovinetta in atto di abbigliarsi. — (E). — Concerto (P). — Poeta tragico (E). — Gruppo di Baccanti (E). — Ulisse e il suo cane (E). — Ulisse che si scopre a Penelope (S). — Oreste e Pilade condotti al sacrifizio (P). — La serva curiosa (E). — Hylas rapito dalle ninfe. (P). — Il cavallo troiano (P) — Cerimonie del culto d'Iside e d'Osiride (E). — Allegoria rappresentante le tre parti del mondo (P). — Ercole e il leone Nemeo (E) (la stessa disposizione in scultura a Roma). Arianna abbandonata (E). (Composizione piena di sentimento). — L'educazione di Achille (E). — Quattro pitture monocrome sul marmo, raro esempio di siffatta maniera di pittura. Le due prime rappresentano Teseo che uccide il Centauro, e figure di donne, col nome dell'artista, Alessandro d'Atene. — Telefo nutrito dalla biscia (una delle più grandi pitture scoperte a Ercolano). — Nereide coricata sur un mostro (P) (lo scultore Danneker sembra essersene inspirato per la sua celebre statua d'Arianna, a Francfort) — Nesso, Deianira e Ercole con Hylas (P). – Briseide rapita ad Achille, uno dei più belli modelli di pittura antica trovato a Pompei nella Casa del poeta tragico; sofferse per essere stato esposto all'aria durante due anni, trasportato al museo nel 1826 — Teti, Iside, e Giove (P). — Quattro Centauri dipinti su fondo nero (P e E). — Dodici fauni acrobati (funamboli) (P), di un disegno rimarchevole: alcuni hanno pose che richiamano Callot; proveniente dalla stessa camera della Danzatrice. — Amori occupati a dei mestieri (E). — Triclinio (P). — Pranzo di famiglia (uomo che beve con un rhyton. — Diana e Endimione (P). — Meleagro che ritorna dalla caccia (P). — Bacco e Sileno (P). — Io portata da un Tritone in Egitto (P). — Nani (P). — Ercole fanciullo che soffoca i serpenti. — Lotta di Pane e d'Amore. — Perseo che libera Andromeda (P). Medea che medita l'uccisione de'suoi figli (P). — Giove (E). — Cantatrice con in mano due lire in mezzo agli uditori (P). — Sofonisba e Massinissa (P). Teseo vincitore del Minotauro (E). — Briseide resa a suo padre (P). — Giove assiso, coronato dalla Vittoria (P). — Maestro di scuola che sferza uno scolaro (P) — Mendicante cieco e il suo cane (P). — Ercole ubbriaco, e gli amori che si disputano la sua clava (P). — Morte di Patroclo (P). — Peronea che allatta Cimone, suo padre, in prigione (P). — Marte e Venere (P). — La Fortuna (E). — Un gran numero di composizioni sono interessanti, perchè riproducono gli usi ed i mestieri degli antichi; tali sono quelle provenienti dalla fullonica di Pompei, che rappresentano le operazioni di tintore e cavamacchie, come pure i numerosi soggetti relativi agli attori e all'arte drammatica, ai gladiatori, ai giuochi, ecc. — Avvi inoltre una copiosa raccolta di pitture d'animali e di natura morta.

In un armadio con vetri si vede un ammasso di ceneri indurite, che invilupparono il corpo di una donna rifugiata nella cantina della casa di Diomede a Pompei. Esse conservano l'impronta del seno e delle spalle. Quest'armadio contiene anche il cranio e l'osso del braccio destro della stessa donna, alla quale appartenevano le bijouterie d'oro che si conservano in altre parte del Museo. — Nelle sale

dicontro a quelle del museo antico si vedono sposte con ordine epigrafi e dei mosaici. — Di questi ultim sono rimarchevoli i seguenti.

Mosaici. — Pesci e crostacei, veramente naturali (P). — Scheletro in piedi (P) (vuolsi che questa immagine ornasse la sala di pranzo, per richiamare la brevità della vita). — Combattimento de'Galli (P). — Due Tritoni (E). Choragium, attori che ricevono le istruzioni dal loro maestro (trovato nel 1826 a Pompei, nella Casa del poeta tragico). — Teseo vincitore del Minotauro (P). — Scena comica (P) — Dioscoride di Samos. — Un' altra, dello stesso (trovato nel 1762 nella villa detta di Cicerone, rappresenta un uomo che batte il tamburo, due donne che suonano il doppio flauto e il doppio cimbalo e un ragazzo che suona la zampogna. — Licurgo assalito da una pantera (E). — Ghirlanda bacchica della casa del Fauno (P). — Sirena o arpia (il corpo termina al basso in uccello) — Gatto che divora una quaglia (P). — Anitre (P) — Teseo e il Minotauro — Caricatura : un nano che dà un brano d' erba ad un gallo (P). — La pernice ladra (P). — Pugillatore (E). — Fiori e maschere tragiche (E). — Candelabro: Bacco sulla pantera (P). Le tre Grazie (P). — Parete con decorazioni d'architettura. — Un uomo assiso sur un letto, circondato da tre donne (P). — Trofeo del quartiere dei soldati (P) — Parete d'un triclinio (P). — Parete con paesaggi, uccelli e pesci. (P). — Altro rappresentante Pilade, Oreste e Elettra (P). — Parete di una sala da pranzo della villa Diomede (P) (selvaggine, pesci, natura morta). — Pavimento proveniente da Lucera nella Capitanata (Zodiaco e rapimento di Europa nel mezzo). — Celebre gruppo di amori della casa delle Suonatrici (P).

ANTICHITA' EGIZIANE.

Questa raccolta proviene dalla galleria Farnese, da Pompei e dal museo Borgia. — I. Armadio, contenente de' bronzi, Sacerdote d'Osiride. Iside e Horus, Sistro, sacerdote d'Iside colla bolla sul petto, tavola d'Arpocrate, testa di Tolomeo V. in marmo di Paros : Iside, statua in marmo bianco. — II. Busto d'Osiride, Tifone, Trono d'Iside, Sacerdotessa d'Iside, tavola d'isiaca, albero genealogico in legno, di sicomoro, vasi di alabastro pei profumi. — In una cassetta: sandali dei Sacerdoti egiziani. — Negli altri armadi e cassette, vari oggetti, vasi, amuleti, mummie, figurini, specchi, bronzi: Iside (P). — Celebre papiro con caratteri greci, contenente i nomi degli operai impiegati ai lavori del Nilo, trovati in una costruzione sotterranea di di Menfi. — Due colonne di breccia di Egitto (P) — In una cassetta Nilometri, gatti in bronzo. Basso-rilievo in terra cotta rappresentante Serapis (P). — Testa di tigre di marmo sanguineo. Monumento sepolcrale di granito turchino. Pastoforo in ginocchio e sacerdote d'Iside, in basalto nero. Giove Serapide provenienti da un tempio di Pozzuoli, ben conservato. Frammento della parte interna dell' Obelisco del monte Citorio (Roma). Nella seconda sala, nel mezzo, si conserva l'estremità superiore d' un obelisco di granito rosso, trovato a Palestrina (Preneste), e attorno a questo frammento sei casse di mummie e un coccodrillo imbalsamato.

La collezione Etrusca e Osca racchiude bronzi del più grande interesse, iscrizioni, urne lacrimatorie, bei vasi con pitture, fra'quali sono da citarsi. Combattimento di Teseo col Centauro, Cillaro e Il-

lonome, suo amante, Enea che salva suo padre dell'incendio di Troia, Achille presso le figlie di Licomede ».

STATUE E BASSI-RILIEVI IN MARMO.

Questa collezione conta oltre 1500 sculture, distribuite in tre grandi gallerie chiamate Portici, sei gallerie più piccole, un gabinetto, una anticamera, e una corte aperta.

1.° *Portico.* — Tolomeo Solero (E). — Marte seduto (F). — Guerriero romano a cavallo (F). — Cacciatore (F). — Torso di un imperatore, che si nomò Pirro (E). — M. Giunio Bruto (F). — Gruppo di due uomini che scorticano un majale per un sacrifizio (F). — Amazzone a cavallo (F). — Guerriero morente (F). — Atleta vincitore (statua mirabile per la purezza dello stile antico) (E). — Busto di Cleopatra (E). — Gladiatore ferito (bella statua conosciuta sotto il nome di Gladiatore Farnese; la testa, le braccia e i piedi sono moderni) — Molti Atleti o gladiatori feriti e morenti. — Re dacii prigionieri (F). — Viciria madre del proconsole Balbo, dietro iscrizione di questa bella statua. — Sotto i numeri 32, 36, 40, 48, 51, 56, fanciulle della famiglia Balbo. (Se ne trova una al museo di Dresda). A quel che pare gli abitanti di Ercolano, riconoscenti a questa famiglia, collocarono quelle statue nel teatro sotto la forma allegorica di varie Muse). — M. Nonio Balbo figlio, statua (E). — . Amazzone uccisa (F). Marco Nonio Balbo padre, dietro iscrizione (E).

2.° *Portico detto dei Balbi.* — Statue equestri di M. N. Balbo padre e figlio, che furono pretori e proconsoli ad Ercolano, scoperte nel 1738 nella basilica di quella Necropoli. Sono i due soli gruppi che ci siano pervenuti col Marco Aurelio (del Campidoglio). I due cavalli sono eguali, certamente uno è copia. Nella invasione francese una palla fece in pezzi la testa del giovine Balbo, che fu ristaurata da Angelo Brunelli. — Quando venne scoperta, la statua di Balbo, il padre, mancava del capo e di una mano, ma Canardi glieli restitui, secondo la statua del primo portico. (Il marmo di quelle statue è stato calcinato e decarbonizzato dall' azione della lava). — Livia vestita da sacerdotessa (P). — Eumachia, sacerdotessa. (P) — Ganimede e l'Aquila, (graziosa composizione ben ristaurata da Albaccini) (F). — Oreste e Elettra, gruppo rimarchevole per la purezza e semplicità dello stile, che richiama le sculture d' Egina, e appartenenti a una antica epoca dell'arte (E). — Erma di Bacco indiano (P). — Ercole e Onfale. — Ercole e Jole. — Esculapio (F) (trovato nell' isola del Tevere). — Bacco indiano, busto classico (F). — Bacco e Ampelio (F). — Antinoo vestito da Mercurio (graziosa statua) (F). — Erma di Socrate. — Ganimede e l'Aquila (F) bellissimo lavoro in marmo greco. — Testa di Minerva (F). — Minerva, statua che ricorda lo stile etrusco (E). — Fauno che porta Bacco, fanciullo, sulle spalle, superbo gruppo di lavoro greco, egregiamente ristaurato dall' Albaccini (E). — Diana Lucifera, statua (F). — Antinoo vestito da Bacco, statua colossale (F). -- Minerva Farnese, bella statua colossale. (F). — Priapo che versa del liquore, erma (F). — Sarcofago. Le figure rappresentanti Giove, Giunone, Apollo e le muse Euterpe, Polinnia, Melpomene e Talia (E). — Bacco, bella statua del tempo di Adriano (E), testa e braccia ristaurate dall' Albaccini. — Alessandro figlio di Giove Ammone, erma (E).

3.° *Portico, detto degli imperatori.* — Nel centro della sala sorge la bella statua, cotanto espressiva di Agrippina, seduta, che piange la morte di Germanico (F). — (Winckelmann la preferiva a quella del Campidoglio e della villa Albani). — Antonia moglie di Druso (P). — Statua di Druso. — Busto di Britannico (F). — Annibale o Bruto (C). — Tito, busto colossale (F). — Massimino, Eliogabalo, Ottone (F). — Giulio Cesare, testa colossale (F), (forse uno de' busti più pregevoli in marmo di Carrara). — Galba (F). — Bel busto di Adriano (F). — Vitellio: i capelli dipinti in giallo (F). — Antonino il Pio (uno dei busti rimarchevoli della galleria). Marc'Aurelio, busto ben lavorato e conservato (C). — Domiziano, statua (F). Tiberio (F). — Pupieno, busto (F). — Nerone, busto (F). — Claudio assiso, statua colossale (E). — Commodo, busto moderno (F). — Trajano: corazza di finissimo lavoro (Minturno) — Lucio Vero, busto minuziosamente lavorato (F). — Lucio Vero, statua (F). — Probo (F). — Caligola, statua trovata a Minturno. La testa serviva ai barcaiuoli del Garigliano per ravvolgervi le corde della chiatta intorno al collo. Le statue di Caligola vennero fatte a pezzi dopo la sua morte, per cui sono eccessivamente rare. — Ajace o Menelao (F). — Busto d'Agrippina (F). — Giulio Cesare statua (F) — Gallieno, busto (E). Bella statua di Marc'Aurelio (ristaurata dall'Albaccini. — Agrippina, moglie di Germanico (F). — Plantilla, busto (F). — Statua colossale seduta di Giove o d'Augusto (E). Caracalla, busto rimarchevole (F). — Nerva, testa (P) — Grande bacino lustrale in porfido di un sol pezzo (F).

Bassi-rilievi. — Trireme (P). — Cacciatore in riposo, proveniente dall'Asia minore. — Sacrificio votivo ad Apollo. e alle Ninfe (Ischia) — Voto per la continuazione delle vittorie di Marc' Aurelio (Baia). — Giuochi del circo (F). — Basso-rilievo a due facce, — Ercole che insegue una biscia, ed una Baccante. — Bacco seguito da Baccanti e da Fauni, si prepara ad assistere al convito d'Icaro (E). — Pizzicagnolo (forse un' insegna?) (P). — Perseo e Andromeda (F). — Amore che abbraccia Psiche (F). — Cariatidi (Pz). — Processione bacchica (E). — Socrate sur una rupe? (Pz). — Sacrificio notturno a Priapo (Capri). — Venere e due Grazie (E). — Processione bacchica (F). — Voto ad Apollo e alle Naiadi (Ischia). Frammento di Sarcofago: Cerimonie nuziali (F). — Oreste che consulta l' oracolo di Delfo (E). — Gnomone (P). — Orfeo, Euridice e Mercurio, Trapezoforo sepolcrale; Scilla, mezzo femmina e mezzo pesce, e un Centauro che porta Amore (Villa Madama a Roma).

Corte aperta. — Statua di un console (E). — Molini da frumento e da olio. — Sarcofago romano che servì di tomba al conte Ruggero a Mileto (Calabria). — Sepolcro di sua moglie.

Sala di Flora. — Flora, Venere, abbigliata, statua colossale. (Capo d'opera di scoltura greca, trovato coll' Ercole farnese nelle terme di Caracalla. La testa, il braccio sinistro, la mano destra e i piedi, aggiunti dal Della Porta e dall' Albacini). — Eschine, per molto tempo creduto Aristide. (Canova non recavasi mai al museo senza visitare questo mirabile monumento dell' arte antica) (E). — Bella statua di Giunone (F), riccamente vestita della tonaca e del peplo. — Bella statua d' Antinoo, ma troppo ristaurata. — Apollo che suona la lira (F) (statua troppo pregiata da Winckelmann) — Venere vincitrice (Capua), e Cupido, in gesso, ristaurata dal Brunelli.

— Bassi-rilievi. — Sarcofago. — Grande mosaico della battaglia d'Isso. Questo mosaico cotanto celebre venne trovato nell'anno 1831 nella casa del Fauno (P). Si calcolò che poteva contare, quand'era intiero, 1,380,000 pezzetti di pietre colorate. Non vi sono però degli smalti.

Sala d'Apollo o dei marmi colorati. — Apollo Citaredo seduto, di porfido; le estremità in marmo di Luni (F). — Faustina la giovine, busto d'alabastro orientale (F). — Iside, in marmo nero (F). — Testa di Vespasiano (F). — Due barbari con un ginocchio in in terra, in marmo pavonazzetto (F) — Marc'Aurelio giovine (F). — Cerere in marmo grigio scuro (F), molto ristaurato. — Busto di Vero (F). — Manlia Santilla, testa sopra un busto d'alabastro cotognino (F). — Diana efesina (multimammea), di alabastro orientale, colle estremità di bronzo (F) — L. Junio Bruto, testa di marmo sopra un busto moderno (F). — Due pezzi d'ardesia con figure vollutuose, in giallo antico (P). — Giulia Pia. — Apollo, in basalto verde.

Sala delle Muse. — Tersicore, statua in marmo pentelico, ma di lavoro romano (E). — Mnemosina, statua (E). — Apollo Musagete, seduto (F). — Statua di Minerva. — Calliope, statuetta (E) — Statue di Melpomene, Talia, Euterpe (E). — Bacco o Apollo e le Grazie; pregevole basso rilievo (F). — Picoola statua di Mosco. — Nel mezzo della sala; bel vaso di marmo greco', ornato di un basso-rilievo rimarchevolissimo, in cui si vede Mercurio, che confida a Leucote Bacco, ancor fanciullo, circondato da Fauni o da Baccanti, opera di Salpione d'Atene, scoperto nelle rovine dell'antico Formies (Baia di Gaeta). I barcaiuoli vi attaccavano le corde de'loro battelli — Puteale, con molte figure di Dei.

Galleria di Adone. — Adone, statua in marmo greco (C), ristaurata. — Venere Anadiomena (In alto tutta ristaurata dall'Albaccini. — Amore avviluppato da un delfino (F). — Bacco ermafrodita, statua bizzarra. — Cupido, si vuole copia di Prasitele (P). — Fauno ermafrodita (P). — Diana in istile d'Egina (era colorata; scoperta a Torre del Greco). — Basso-rilievo: Sileno e satiri che vendemmiano.

Sala di Giove. — Giove seduto, statua colossale, in marmo greco (Cuma), sfigurata dai ristauri. — Graziosi arabeschi della porta dell'edifizio d'Eumachia (P). — Sarcofago; Divinità dell'Olimpo che assistono alla formazione dell'uomo per opera di Prometeo (P). — Torso di Psiche. (La testa, una delle più pure, delle più squisite produzioni dello scalpello greco, che ci siano pervenute, è volgarmente conosciuta sotto il nome di Napoli. L'alto del cranio è segato; vi si vedono alle spalle dei fori destinati ad attaccarvi le ali. Alcuni ne fanno una Vittoria, come nelle medaglie di Agatocle. Il Torso è degradato intieramente). — Torso farnese o di Bacco. Questo capo d'opera dell'arte greca è da paragonarsi per bellezza al torso del Belvedere; si attribuisce a Fidia. — Pregevoli bassi-rilievi: Bacco ubbriaco, Venere, Cupido, Elena e Paride. — Orfeo e Euridice (ripetizione di quello della villa Albani).

Sala dell'Atlante o degli uomini illustri. — Atlante che sostiene il cielo (interessante monumento dell' astronomia antica contenente 42 delle 47 costellazioni conosciute dagli antichi), anteriore ad Adriano (F). — Antistene. — Omero (E). — Eschine (E). — Periandro (E). Busto di Socrate. — Euripide. — Licurgo. — Silla (E) — Bella statua di Solone. — Zenone (E). — Anacreonte (F). — Demostene (E). — Niobide, statua (F). — Erodoto (F). — Lisia — Sofocle (F) — Cice-

rone, statuetta (E). — (Testa e mani moderne). — Posidonio (F). — Euripide (F). — Carneade. — Apollonio (F). — Statua di Livia (P).

Sala di Tiberio. — Busto colossale di Tiberio (F) — Busti di Vestale, volgarmente conosciuta sotto il nome della Zingarella (F). — di Temistocle (E), — d'Ercole giovane (F). — Due grandi candelabri ornati di cimmere, di teste di arieti, di cicogne e d'attributi bacchici (F). — Testa d'Alessandro, superba scultura greca (C). — Testa colossale di Giunone, bella scultura greca (F). — Bel vaso di marmo greco, (con processione bacchica di stile etrusco (F). — Piedistallo inalzato in onore a Tiberio dalle 14 città dell' Asia minore ch'egli avea ricostrutte dopo un terremoto (Pz). — Erodoto e Tucidide, doppia erme (F). — Preteso busto d'Arato (colla testa levata; alcuni vogliono che questo personaggio sia un astronomo). — Busti di Giunone, di Seneca? (F). — d'Omero, uno dei più belli di questo poeta (F). — Nereide sopra un mostro, che solleva con grazia l'ampechonium, che dietro lei si spiega a guisa di vela gonfiata dal vento, capo d'opera di greco scarpello (Posilippo).

Gabinetto della Venere Callipige. — Da qualche tempo non vi si entra senza speciale permesso). Molte statue di Venere; l'una rassomiglia alla Venere Medicea; l'altra a quella del Campidoglio, Venere, Anadiomena ecc. — Marciana, cambiata in una bella Venere pudica (ristaurata). — In mezzo di questa riunione trionfa la Venere Callipige, rinvenuta nella casa dorata di Nerone. Si crede un'imitazione della statua conservata a Siracusa da una donna che avea superata la sorella nella bellezza dei contorni (Ateneo) — La gamba, la mano dritta, la metà del braccio sinistro, il petto e la testa sono ristaurati dell'Albaccini.

Collezione epigrafica. —. L'Ercole e il Toro farnese. — La corte che precede, è come l'altra piena di frammenti provenienti da Ercolano. — Frammenti di Laocoonte. — Puteale, anfore, ecc. — Calendario di feste floreali, trovato nell'anfiteatro di Capua.

La collezione epigrafica contiene quasi 1600 iscrizioni sul marmo, distribuite in 8 classi; Sacre, Onorarie, Pubbliche, Funerarie, Arabe, Greche, Osche e Puniche, Cristiane e Miscellanee. — Vi si vedono due antichi monumenti assai celebri.

Gruppo del Toro Farnese. — Questo capo lavoro di greca scoltura, opera di Apollonio e di Taurisco, scultori rodiani, fu, secondo Plinio, trasportato da Rodi da Asinio Pollione, che lo fece comperare a Rodi. Fu trovato nelle terme di Caracalla. Vuolsi che l'artista abbia espresso il momento in cui Dirce venne legata alle corna di un toro furioso da Anfione e Zeto, figli d'Antiope. Questo gruppo monolito in marmo, ristaurato probabilmente all'epoca di Caracalla, fu di nuovo sotto Paolo III. Michelangelo lo collocò nella corte del palazzo Farnese. Trasportato nel 1786 a Napoli, ornò il giardino della villa Reale. Il milanese Bianchi, poco conoscitore dell'arte antica, venne incaricato dei ristauri. Le parti moderne sono: le gambe e la coda del toro, le braccia e il petto di Dirce, la testa, e i piedi di Antiope; nelle figure di Anfione e di Zeto non havvi d'antico che il torso ed una gamba; vedesi il gruppo medesimo sur una moneta di Tiatiro, sopra pezzi d'avorio rinvenuti a Pompei, a norma de'quali potevansi eseguire con maggior arte i ristauri di questo gruppo.

Ercole Farnese. — Capo d'opera di Glicone di Atene. Caracalla lo fece trasportare a Roma. Fu trovato nelle terme di questo impe-

ratore sotto il pontificato di Paolo III. Le gambe e la mano sinistra mancavano. Alessandro Farnese le fece supplire da Guglielmo Della Porta, dietro modello di Michelangelo, come si dice. Le gambe furono trovate più tardi, ma volle che si conservassero le ristaurate. Vennero però restituite dappoi, ma la mano rimase di gesso. — Si vede questa figura sopra molte monete della Grecia. L' anatomista Jhon Bell dubita della perfetta esattezza anatomica di questa statua.

GALLERIA DEI BRONZI.

La collezione de'bronzi forma due divisioni. l'una artistica, che contiene le statue, l'altra più industriale, conosciuta sotto il nome di piccoli bronzi. Ma il sentimento e il gusto dell'arte sono così naturali agli antichi che si manifestano perfino nella forma degli utensili di cucina. Bisogna però avvertire che erano ben lungi dal possedere nello stesso grado il gusto per la decenza; una grande quantità di figure oscene, fanno chiaramente conoscere la licenza dei costumi. La prima divisione, quella delle statue è la più ricca che esista in questo genere, racchiude essa circa 115 pezzi d'un raro merito. Pochi se ne trovarono a Roma. L' imperatore d' Oriente, Costante, la spogliò de'suoi bronzi, che trasportò a Siracusa, d'onde furono portati via dai Saraceni. I capi d'opera trasportati a Costantinopoli perirono. Il valore del metallo indusse i barbari a fondere le statue.

È da osservarsi che facilmente si possono discernere gli oggetti provenienti da Ercolano o da Pompei, ecc. Quelli d'Ercolano hanno la superficie di colore verde scuro e relativamente eguale, gli altri sono alterati, rossi, ed hanno un colore verde-azzurro.

Annio Vero (F). — Sei Danzatrici cogli occhi di smalto. Decoravano il proscenio del teatro d'Ercolano. La più importante è quella che si affibbia la sistide sulla spalla destra. Busti, di Tolomeo Filometore (E); di Caio Cesare (E); di M. Emilio Lepido (P); di Livia (E) eccellente lavoro — di Tiberio (P); d'Eraclito (E), mirabile busto di Berenice (E), trovato nel 1755, di lottatori (E). — Busti di Tolomeo Sotero (E), di Tolomeo Filadelfo (E), di Democrito (E). — Due Discoboli (E). — Statua di Faustina, sotto l'immagine de la pudicizia (E). — Camillo, ministro dei sacrificii, statua rimarchevole. — Busto di Lucio Cornelio Silla (E), Antinoo, sotto la figura di Bacco (F). Figura colossale di Antonia. moglie di Nerone Druso, (E). — Bel busto di Scipione l'Africano in età avanzata (E), (testa caratteristica, uno delle più considerevoli del museo). — Statua equestre di Nerone (P). Busti d' Agrippa (P), di Lucio Cesare (E). — Mercurio in riposo (una delle più belle statue del museo ben conservata) (E). — Bella statua di Nerone. Druso vestito da gran pontefice (E) — Magnifico busto di Platone o di Pseusippo (E). — Statua mirabile del Fauno dormiente (E) — Busto interessante d' Archita (E). — Venere Anadiomena (P). — Statua colossale di Druso (E). — La fortuna, statuetta con braccialetto d'oro al braccio (P). — Apollo che tiene fra mani la lira (P). — Fauno che danza (Graziosa statuetta, tenuta come la perla della galleria. Fu trovata a Pompei nella casa che prese il nome da essa). — Bacco e Ampelo (E) (vago gruppo rinvenuto avvolto fra pannilini in una caldaia). — Statua colossale d'Augusto (E). — Statuetta di Caligola (P). Statua

colossale di Marco Calatorio nella propria toga (E). — Diana (P). — Seneca (E), (uno dei più bei ritratti della galleria). — Cervi. — Capro (Nocera). — Busto di Tolomeo Apiono (E) (capigliatura calamistrata). — Fauno ebbro (E) (capolavoro dell'arte greca, ben conservato, soltanto il ventre è alquanto stiacciato. — Apollo Pitio, scultura greca (P). Enorme chiave d'una specie di acquedotto contenente ancora l'acqua che vi si trova rinchiusa da circa duemila anni. Scuotendo questa chiave colossale, si ode il romore dell' acqua messa in movimento (Isola di Ponza). — Testa di cavallo colossale (P). — Uno de'più bei resti della greca scultura; apparteneva al cavallo che decorava la piazza del tempio di Nettuno a Napoli, quale simbolo della repubblica. Siccome il popolo credeva che fosse stato innalzato da Virgilio sotto una certa costellazione che gli avea dato virtù di guarire le malattie de'cavalli, l'arcivescovo di Napoli, per distruggere questa superstizione, nel 1322, lo fece fondere; il corpo venne impiegato per le campane della cattedrale, e la testa col collo venne fortunatamente conservata. Nel 1809, questo prezioso monumento fu trasportato nel museo reale, e la copia rimase nel palazzo Colombrano, oggi Santangelo, ove era l'originale — Corvo (E). — Diana cacciatrice (E) — Cabiro (E). — Baccante (E). — Fanciulli nudi (E) (proveniente da una fontana). — Cavallo in corsa (bardatura incrostata d'argento) (E). — Piccola statua equestre di Alessandro (E) (monumento prezioso). — Due fanciulli con delfino sotto il braccio (E) (ornamenti di fontane) — Statuetta della fortuna, cogli attributi di Iside (E) — Giunone, alto rilievo proveniente dalla quadriga trovata nel teatro di Ercolano. — Apollo, alto rilievo (E). — Danzatore (E). — Fanciullo che tiene una mano sur una maschera (ornamento di fontana) (E). — Amazzone a cavallo, coi due seni marcati (E). — Piccoli fauni (ornamento di fontana) (E). — Amore, con face in mano (idem) (E). — Fanciulli nudi, che sostengono un' anfora sulla spalla, (idem) (E). — Sileno ebbro, a cavallo sopra un otre che serviva di doccia ad una fontana (E). Porco che corre (E).

MONUMENTI DEL SECOLO XVI.

(I. piano). — Al novero di 1200, fra i quali si distinguono i seguenti: Bel busto di Paolo III Farnese. — Medusa, maschera copia di Canova. — Passione di G. C. Triptico, con figure d' alabastro in basso-rilievo rotondo, portato dall'Ungheria dal re Ladislao. — Busti di Gastone e Ferdinando de' Medici. Bel ritratto in bronzo di Dante. — Busti di Carlo V, di Ferdinando I. d'Aragona — Grande lampada di disegno elegantissimo

I. Sala — Cassetta d'argento dorata, lavoro rimarchevole, con bassi-rilievi relativi ad Alessandro (allusione ad Alessandro Farnese) di Giovanni de'Bernardi. — Armadii. — Pugnale e spada di Alessandro Farnese. — Ritratto in miniatura di una principessa Farnese. — Carlo III, statuetta in argento. — Vasi ed oggetti sacri. — Idolo dei Drusi. — Astrobalo cufico. — Globo celeste (astronomia araba). — Sculture in avorio (XV secolo).

VETRI ANTICHI.

Questa collezione, la più considerevole che siavi al mondo, conta più di 4000 pezzi (Napoli e sue vicinanze T. II). Vi è manifesta la mirabile abilità che gli antichi aveano acquistata in questa industria, come fossero riusciti a rendere pieghevole siffatta materia sotto le più varie forme, a colorarla, ad unirla all' argento. L' adoperavano per contraffare le pietre preziose. (L' imperatore Galieno fece condannare ad essere divorato da un leone un mercante che avea venduto all'imperatrice degli oggetti di vetro per giojelli· ma ordinò che nel momento del supplizio, invece di un leone, si facesse escire un cappone dalla gabbia, volendo punire l'impostore soltanto colla falsa apparenza di un supplizio). — I vetri di finestre trovati nella villa Diomede (Pompei) attestano l'estensione data all'uso del vetro. — È da rimarcarsi specialmente, nel mezzo della sala, un anfora di vetro celeste, con coperchio di smalto bianco sul cui fondo si staccano bassi-rilievi, d'amori vendemmiatori, lavorati al torno a modo dei cammei. Questo mirabile vaso, da paragonarsi a quello di Portland, fu trovato pieno di cenere, a Pompei nel 1837.

TERRE COTTE.

Oltre 5000 oggetti compongono questa preziosa collezione. Vi si veggono anfore, vasi d'ogni forma e per varii usi; tegole, antefixe, basso-rilievi, statuette, gliraria, vasi sferici per ingrassare i ghiri (glires) di cui gli antichi erano ghiotti. Le pareti sono coperte di bassi-rilievi Volsci trovati a Velletri.

SALE SUPERIORI. — COLLEZIONE DI PICCOLI BRONZI.

Circa 13,000 disposti in 7 sale. Questa raccolta, unica nel suo genere, tanto preziosa per la cognizione degli usi antichi, è veramente interessante.

I. Sala. — (Utensili da cucina). — Pavimento di stabie, coll' iscrizione, Salve. — Vi si osserva una specie di apparecchio o di fornello economico per fare arrostire le vivande e scaldare l'acqua in pari tempo — Forme per la pasticceria, che figurano un lepre, una gallina, un maiale.

II. Bilance, pesi e misure; candelabri e lampade. — Pavimento del palazzo di Tiberio a Capri. — Nel mezzo: un candelabro, de'più eleganti che siano pervenuti, scoperto nella casa di Diomede (P). Ha la forma di un pilastro corintio che sostiene quattro lampade: la cesellatura è d'una finezza rimarchevole. — Pesi di piombo, colla descrizione da un lato: Eme; dall'altra parte Habebis; — bilance (l'una verificata nel Campidoglio. — Compassi, l' uno è a riduzione. — Un pesa-liquori. — Bagno, il solo in bronzo, rinvenuto a Pompei.

III. (Patere, vasi pei sacrificj. — Letto di tavola. — Lettiere. — Sedie. — Ramino di forma elegante nel genere del Samovar dei Russi. Due vasi in bronzo di rara eleganza, incrostati d'argento col nome della proprietaria, Cornelia Colidone (E). — Piccolo altare per ardere profumi negli appartamenti. — Armatura greca trovata in un sepolcro a Ruvo.

IV. (Strumenti aratorii; armature, biglietti di teatro, oggetti di toeletta, ecc. — Mosaico di pavimento proveniente da Ercolano. — Nel mezzo, sopra una tavola in mosaico (da P.). Un bel vaso incrostato d'argento (E). — Istromenti aratorii della villa Diomede (P). — Grosse masse di ferro della prigione del foro Nundinarium (P). — Utensili di bagni; un letto di ragazzo in forma di carrozza; bell'elmo con basso-rilievi relativi alla distruzione di Troia, (quartiere dei soldati) (P). — Altro elmo del quale si trovò il cranio. — Trofei di elmi, corazze, lance, pugnali, spade ed altre armi, greche e romane. provenenti da Pompei, da Pœstum; morsi, barbozzali, bardature, carri di trionfo, ecc.

V. (Strumenti di chirurgia, di musica. — Pavimento in mosaico (P). — Nel mezzo, sopra una tavola in mosaico (da P) fornello portatile e cucina economica. — Celebri tavole di bronzo d'Eraclea, trovate nel 1732, anteriori di tre secoli all'era cristiana. — Esse contengono l'indicazione della misura di campi consacrati a Bacco e a Minerva — Strumenti di chirurgia, di cui alcuni sono simili a quelli pe'quali in questi ultimi anni si riportano brevetti d'invenzione (tre-quarti, ventose, astucci di chirurgo, scandagli; *speculum*, *forceps*; *fibula*, per l'infibulazione dei ragazzi....). Calamai, stili, tavolette d'avorio, piume di legno, di cedro, astucci per penne, sigilli. — Strumenti di musica; trombette; clarinetti, cembali, trombe, e simili. — Tessere (biglietti di teatro in avorio, sui quali leggesi il nome della rappresentazione, quello dell'autore e del posto da occuparsi). — Oggetti di toeletta; specchi di metallo, pettini, vasi pel cosmetico, scatola pel muschio, stuzzicadenti, fibbie, ditali per cucire, fusi, aghi, forbici, ecc.

Vicino alla finestra vedesi una barra che serviva a mettere in ferri i condannati. Fu trovata nel quartiere dei soldati a Pompei. Questo apparecchio, col mezzo di chiavicini di ferro e di chiavette teneva le gambe del condannato costrette in modo che poteva essere coricato, seduto, e rivolgersi sui fianchi, ma non alzarsi, nè cavare i piedi da quell'impedimento. Vi si trovarono attaccati quattro scheletri. Questa camera serviva anche di prigione ad altri infelici, dimenticati senza dubbio, e che si rinvennero raggruppati contro la porta.

Due altre sale sono aperte per ricevere gli oggetti di ferro, di mano in mano che vengono scoperti.

VASI ITALO-GRECI.

Questa magnifica collezione, la prima del mondo, contiene 3,300 pezzi, disposti in molte sale, decorate di mosaici provenienti da Pompei, da Ercolano e da Capri. Vi si possono seguire i progressi dell'arte applicata a questo genere di fabbricazione, dai più antichi, imitando lo stile egiziano, e non offrendo che un piccol numero di figure di un disegno rozzo e grossolano, sino ai vasi della bell'epoca dell'arte greca, colle forme svelte, cogli eleganti colori, di argilla finissima, di grande leggerezza, e ricoperti di una vernice bronzata o nera, con figure di color rossastro, con disegno franco e puro.

Questi preziosi monumenti, che ci offrono tante cognizioni mitologiche, teogoniche e istoriche sulla Grecia eroica, furono scoperti negli antichi sepolcri, variati nella disposizione e nella profondità:

quelle di Pestum sono a 15 piedi, quelli di Ruvo, il doppio, alla quale profondità dovette contribuire l'inalzamento successivo del suolo. Oltre i vasi, gli antichi per onorare i morti deponevano anche nelle loro tombe oggetti mobili, come armi, gioje, ecc. Per tal modo gran numero di cose bizzarre ci pervennero. Questi vasi escirono dalle escavazioni eseguite nel regno di Napoli e in Sicilia. Quelle di Ruvo hanno fornito grandi e mirabili vasi che presentano drammi intieri e sconosciuti, fra cui uno rappresentato dai satiri Tra i più bei vasi citeremo il n. 2560 rappresentante gli incidenti della caduta di Troja. Fu esso scoperto a Nola in urna rozza ed è costato 40,000 franchi; un vaso di Baccanali; un altro detto di Cassandra, trovati pure a Nola. Il curioso vaso n. 2882, alto 25 palmi napoletani, trovato a Canosa; si distingue pei suoi costumi greci ed orientali Vi si vede Dario e i Satrapi col capo avvolto in un berretto frigio, ecc. L'acquisto di una parte dei vasi del principe di Canino (trovati in Toscana) accrebbe questa già ricca collezione. Non vi sono bei vasi funebri provenienti da Pompei o da Ercolano. — Modelli di antiche sepolture, eseguite in sughero, fanno conoscere la disposizione di quei vasi intorno agli scheletri.

SALA DEI PAPIRI.

Oltre 3000 piccoli rotoli neri, da 2 a 4 pollici di lunghezza su 24 a 30 linee di diametro, sono distribuiti sulle tavolette dei vasti armadi. Quando furono scoperti per la prima volta si credettero pezzi di carbone, e gli operai gettaron via e distrussero questi preziosi depositarii del pensiero. La scoperta di un' antica villa, fatta verso il 1750 a Portici, richiamò più particolarmente l'attenzione dei dotti. Fra le sale che si sgombravano, eranvene una piccola, tutta coperta d'armadi all'altezza d' uomo. In mezzo se ne vide un altro in forma di tavolo, sopra cui trovavasi una grande quantità di rotoli carbonizzati, disposti in fila con tanta simetria, che uno degli ispettori agli scavi, certo Paderni, volle esaminarli con attenzione, e pervenne a leggervi dei caratteri greci. Quattro busti in bronzo coi nomi di Epicuro, Ermarco, Zenone e Demostene (oggi nella galleria dei piccoli bronzi), sette calamai, stili e canne per iscrivere, non permettevano questa volta di prendere abbaglio e d' ignorare l' uso a cui era destinato quel gabinetto. Quasi 1,800 papiri furono trasportati per ordine di Carlo III al Museo reale di Portici, e più tardi al Museo di Napoli. Il fuoco li ha tanto calcinati e resi si sminuzzevoli che non si possono toccare se non colla più grande precauzione. La difficoltà di leggerli parve dapprima insuperabile, ma fu vinta dalla perseveranza del padre Antonio Piaggi. Trovò il mezzo di distendere e di stabilire sopra una membrana trasparente que'cilindri, che non presentavano alcuna consistenza, non altrimenti della carta annerita dalla fiamma. A lui è dovuta la macchina usata anche oggidì per questa lenta e delicata operazione; 500 di questi papiri furono distesi. Una grande porzione dei manoscritti di questa piccola Biblioteca d'Ercolano (Portici) contiene scritti relativi alla filosofia d'Epicuro. Quanto duole, dice Valery, che tante precauzioni non diano vita che a scritti inutili o incompleti! Fra i papiri decifrati sino al 1825, sessantuno erano quasi intieri; si possedevano i due terzi di 161; la metà di 308; il terzo di 190; il quarto di 191; 474 erano

tagliati in mezzo nella loro lunghezza, per l' inesperienza de'primi operai. Il numero dei frammenti montava a 2366. Tutti i lavori sono dovuti ai dotti Mazzocchi, Carcani, Ignarra, Gerolamo Giordano. Nel 1809 furono pubblicati due volumi: I. Filomeno, sulla musica; II. Un poema latino di Rabirio, la Guerra fra Cesare e Antonio, e due libri d'Epicuro (2 e 11) della Natura. Il terzo volume pubblicato dopo 1827 contiene due libri (9 e 10) degli scritti filosofici di Filodemo, sulle virtù e i vizi. Nel 1832 comparvero Polistrato, sui critici ingiusti, e Filodemo sulla rettorica. Nel 1835 una continuazione della medesima opera. Nel 1839, Pensieri di Filodemo sulla Vita degli Dei e sui sentimenti.

GABINETTO DELLE GEMME ED OGGETTI PREZIOSI.

Più di 2000 oggetti d'oro e d'argento, di cui molta parte è antica. compongono questa considerevole raccolta, comprendendo cammei e pietre incise della casa Farnese. — Vi si veggono anche i commestibili e i colori ritrovati a Pompei e ad Ercolano: tela d'amianto trovata nei sepolcri; diversi ornamenti e utensili d'oro, cavati dalla Magna Grecia, ecc.

Il pavimento di questo gabinetto è decorato di mosaici: vi si distingue quello del Cave Canem. — Nel mezzo è la celebre Tazza Farnese, in sardonio orientale. Monumento unico per la grandezza della pietra e la perfezione del lavoro. — È il solo cammeo conosciuto che presenti una grande composizione trattata sopra ciascuna faccia. Il soggetto simbolico, espresso da otto figure, rappresenta secondo l' interpretazione più ammessa, Tolomeo Filadelfo che consacra la festa delle messi. Varie sono le opinioni sopra questo prezioso monumento dell'arte antica. Pretendono alcuni che sia stato rinvenuto nell'urna cineraria del mausoleo d'Adriano a Roma; ma il più probabile si è che un soldato dell'esercito del Borbone l'abbia scoperto nel sacco di questa villa, in occasione di una trincea che si praticava sull'area della città di Adriano. — Questa sala racchiude vasellame d'oro e d'argento, una quantità d'anelli, di catene, di braccialetti. di oggetti d'oro e d'argento, lavorati con tanta finezza e gusto da essere chiara testimonianza della mirabile abilità degli antichi in quest'arte cotanto sviluppata a' dì nostri. Vi si vede una borsa trovata nelle mani di un scheletro della villa Diomede a Pompei, come pure i gioielli portati da una donna considerata come la padrona di quella villa (I suoi orecchini d'oro, colla forma di una mezza sfera, furono imitati dai gioiellieri di Napoli, e tutte le viaggiatrici che visitano Pompei, vogliono seco recare questo ricordo dell'antico abbigliamento). — Sonvi pure colori e utensili da pittore, pane, grano, frutta, sapone, resti di vino e d'olio, biancheria, oggetti di vestiario e domestici, fra cui una casseruola ancora piena di una specie di polenta per un pasto che non ebbe luogo, e fu certamente impedito dall'eruzione.

I monumenti della Glittica (cammei e intagli), qui riuniti, attraggono vivamente l'attenzione, per la finezza, precisione e bellezza del disegno d'un gran numero di pezzi antichi, e di alcuni tra i migliori artisti del XV secol .

MUSEO SECRETO.

Vi fu posto il sigillo sulla porta quando Pio IX venne a Napoli, e vi rimase lungo tempo dopo. Si ottiene l'entrata mediante un permesso. Alcuni di questi prodotti d'un'arte libertina sono d'un'esecuzione mirabile; provengono dalle collezioni Farnese e Borgia, da Pompei, da Ercolano, da Capri, ecc.

GABINETTO NUMISMATICO.

Questa raccolta ben disposta dal cavaliere Avellino contiene circa 30,000 medaglie. Esso è sopratutto preziosa per le antiche monete delle città d'Italia, della Magna Grecia, della Sicilia, e per quelle del medio evo.

GALLERIA DEI QUADRI.

La Galleria dei quadri contiene circa 900 pitture, ed è divisa in due sezioni, situate a destra e a sinistra del piano superiore del Museo. Gran numero di esse sono opere secondarie ed interessanti soltanto per quanto riguarda la storia della scuola di Napoli. Ciascuna ha una numerazione separata, e i capi d'opera sono in una sala particolare. I molti cambiamenti che tuttodì si fanno nel museo rendono inutili i libretti o Guide dei Forestieri venduti dai custodi della medesima; diamo qui la lista dei quadri delle due grandi divisioni della galleria senza classificarli per sala. — Domenico Gargiulo (detto Micco Spadaro), magnifico quadro a più scomparti che rappresenta lo strano episodio di Masaniello. — Micco Sdodaro; piazza del Mercatello durante la peste del 1656: la rivoluzione del 1647: Masaniello con in mano un crocifisso, eccita il popolo alla ribellione: nel piedestallo della statua rovesciata del vicerè, si vede una duplice fila di teste di nobili decapitati, e sparse qua e là molte vittime del furore popolare, poi ricompare Masaniello riccamente vestito sur un bianco destiero, a capo di numeroso popolo; la stessa piazza del Mercato, nel 1648; il Corpo municipale presenta le chiavi della città a Giovanni d'Austria, che entra trionfante coi grandi dello Stato. Qui le teste dei rivoltosi occupano il posto dei nobili sullo stesso piedestallo. — Luca Giordano; Semiramide che difende Babilonia. — Sant'Agata (scuola di Stanzioni). — Locatelli, un Porto. — C. Coppola, piazza del mercato durante la peste del 1656. — Sebastiano Conca, la Vergine con S. Carlo Borromeo e S. Giacomo di Gallizia. — Il Calabrese (Preti), il suo ritratto; dipinge la sua innamorata; G. C. che precipita Satana. — De Vito, S. Michele. — Solimene, il suo ritratto; Combattimento di Greci ed Amazzoni.

Se le quattordici composizioni che il museo di Napoli possiede di Luca Giordano vi rappresentano con deboli colori questo pittore prodigiosamente fecondo, bisogna però convenire, dice Viardot, che la maggior parte di esse sono importanti nel loro genere. Eccetto la Deposizione dalla Croce, che è a Venezia, e i più belli affreschi dell'Escuriale e del Buonritiro, non credo che l'allievo di Ribera e di Pietro da Cortona, o piuttosto di tutti i maestri ch'egli ha copiato e imitato, di meglio abbia fatto delle sue due Erodiadi, de' suoi due Pi-

lati, della sua Semiramide a cavallo che difende Babilonia, e segnatamente la sua Consacrazione del monastero del Montecassino, che ha ripetuto tre volte, in diverse proporzioni. In questi lavori, come in tutti gli altri, nulla avvi di assolutamente cattivo, nulla di assolutamente buono. Vi si ravvisano tratti di spirito, d'originalità, talvolta anche di genio, un colore fresco e trasparente, molta fecondità, ardire, tutti i mezzi di un pennello possente ed esercitato; poi a lato di questi meriti, uno stile comune sprovveduto di maestà e di nobiltà quanto di naturalezza; una composizione complicata; tormentata, inverosimile, un misto assurdo di storia e di mitologia, di allegorie spinto fino alla confusione e alla puerilità, di attitudini forzate. scorci ad ogni istante, luce inutile, ombre improprie, toni discordanti, e per risultato di tutto questo, effetti ammanierati, falsi, formanti una vera moda nell' arte, passeggiera quanto quella degli abiti. senza avere la scusa di una varietà che non comporta l' immutabile natura.

Luca Giordano ebbe in Italia e in Ispagna il funesto piacere di contrassegnare l'estremo limite fra l' arte della grand' epoca, di cui fu, diremo, l'ultimo rappresentante, e la decadenza affrettata dal suo esempio.

Landolfo, Vergine e Santi. — Finoglia; S. Bruno riceve la regola dal Bambino Gesù. — Corenzio: S. Giacomo di Gallizia che combatte i Saraceni. — Vaccaro; Madonna e Santi, dell'ordine Camaldolese (Schizzo). — Stanzioni; Battesimo di Cristo, la Madonna di Monserrato, il Salvatore, la Vergine e S. Giovanni (trittico). — Vescovo in trono (Scuola Bisantina XI secolo). — Annunciazione (dittico); Madonna e 4 Santi; S. Francesco d' Assisi e Sant' Antonio di Padova (Antica Sc. Fiorent.). — La Vergine, il Bambino, i Santi Gabriele e Michele (Sc. bis. XI secolo). — La Vergine morente, circondata dagli Apostoli, Cristo morto nelle braccia della Vergine (Sc. bis. XIII secolo). — La Vergine e il Bambino adorati da un Santo, e dall'altro lato Cristo sulla croce con S. Maria Maddalena piangente (dittico). — Buono; la Vergine pianta dagli Apostoli. — G. Mazzola: Deposizione dalla Croce (Ant Sc. Fior.). — S. Francesco d'Assisi. — Antonio Solario (Zingaro): Madonna, S. Gerolamo, S. Francesco d'Assisi. — Filippo Tesauro, detto Pippo: Vergine e Santi; nella lunetta superiore, S. Nicola, nel momento d'essere lapidato dai turchi. — Criscuolo: Martirio di S. Stefano. — Madonna e 2 Angeli (Sc. bis. XIII secolo). — S. Giorgio che uccide il Drago; — Madonna e 2 Santi; dall' altro lato, il Calvario e la Redenzione (trittico) (Ant. Sc. di Siena). — Un vescovo; — 4 Santi (dittico). — S. Biagio (Sc. bis XI sec.). — Maestro Simone: la Vergine in orazione; la Vergine mostra una rondine al Bambino (Sc. Fiorentino 1484). — La Vergine, il Bambino e S. Giovanni Battista (Ant. Scuola Fior.). — Cristo col calice (Sc. bis. XII secolo). — Andrea del Castagno: Deposizione della Croce. — La Vergine il Bambino e 4 Santi; negli angoli superiori si vede l' Annunciazione e al basso la croce e il battesimo di Cristo (1336 Sc. Fior.) — La Vergine, il Bambino e e S. Catterina (Sc. bis. XI secolo). — Simone Memmi: Uomini che osservano una stella. — S. Antonio (Ant. Sc. Fior.). — Parmigianino: il Bambino, adorato dalla Vergine, da S. Chiara e S. Agnese. — S. Luigi (Ant. Sc. Fior.). — Corenzio: Adorazione de' Magi. — La Vergine coronata da suo figlio (trittico) (Ant. Sc. Nap.). — Aniello

Falcone: Battaglia degli Ebrei o degli Amaleciti. — Salvator Rosa: Disputa di Gesù coi Dottori. — Micco Spadaro: La corte del convento di S. Martino, a Napoli, durante la peste del 1656; vi si veggono i ritratti di tutti quei religiosi, e a destra quelli dell'autore e di Salvator Rosa. — Salvator Rosa: Parabola di S. Matteo: Vedi la paglia nell'occhio del fratello e non la trave che sta nel tuo.

Giungendo a Salvator Rosa, spiace molto di non trovare nella sua patria se non un qualche saggio molto incompleto dei talenti di questo artista si originale, si vario, si fecondo, che fu pittore, poeta, musico, attore, e che egli stesso racconta ne' tre bei versi seguenti l'impiego degli anni della sua vita spensierata:

> L'estate all'ombra, il pigro inverno al foco,
> Tra modesti desii, l'anno mi vede
> Pinger per gloria e parlae per gioco.
> (Satira della Pittura).

È vero che Salvatore non fece mai un lungo soggiorno a Napoli. Ne fu cacciato dapprima dalla miseria; poi dallo sdegno e dall'odio de'suoi confratelli; finalmente dalla caduta del partito popolare e patriota (del partito di Masaniello) da esso con fervore abbracciato, come dal più degli artisti. Napoli adunque, assai meno felicemente trattata di Roma, Firenze, Parigi, Londra, non ha che cose deboli. Il suo Gesù che disputa coi Dottori, e la sua Parabola della trave e della paglia, rassomigliano, senza pareggiarlo, al Catilina del palazzo Pitti. (*Viardot*, Musei d' Italia).

De Matteis; il Paradiso. — Il Calabrese; Cristo e i Farisei. — Giordano; la Vergine del Rosario, S. Rosa; San Domenico, ecc. — Roderigo (detto il Siciliano); la Vergine che veste Ildefonso degli abiti sacerdotali. — Giordano; Deposizione dalla Croce. — Pacecco di Rosa; Fuga in Egitto. — Caracciolo; S. Cecilia. — Niccola Vaccaro; S. Maria Maddalena. — Cav. d'Arpino; S. Lorenzo. — Stanzioni; S. Bruno. — Giordano; S. Famiglia (imit. di C. Maratta). — Amata; Gloria della Vergine. — Cavallino; S. Cecilia in estasi. — Andrea Vaccaro; S. Francesco d'Assisi. — Pietro Novelli (detto il Monrealese), S. Paolo. — Calabrese; S. Nicola di Bari. — Masturzo; Paesaggio. — Andrea Vaccaro; la Maddalena. — Giordano; Alessandro II consacra la chiesa di Montecassino. Da un lato il ritratto dell'autore. — Andrea Vaccaro; Santa Famiglia; S. Maria Maddalena. — Aniello Falcone; Avamposto. — Pacecco di Rosa; S. Pietro che battezza S. Candida. — Andrea Vaccaro; Massacro degli Innocenti. — Il Siciliano; Morte di S. Giuseppe. — Salvator Rosa; Urto di cavalieri. — Giordano; S. Francesco Saverio, che battezza gl' Indiani. (Si vuole che questo quadro fosse eseguito in tre giorni in occasione di una disfida). — Il Monrealese, in alto la SS. Trinità, e al basso, in una capanna, la Vergine. — P. Donzelli; Cristo Crocifisso, la Vergine, il bambino e due Angeli — I Santi Giovanni Battista ed Evangelista. — Andrea di Salerno; Deposizione dalla Croce; S. Benedetto riceve nel suo ordine S. Mauro e S. Placido (schizzo); i tre miracoli di S. Nicola; S. Benedetto che si riveste di un cappuccio, S. Mauro e S. Placido (schizzo). — Simone Papa; la Vergine, il Bambino, e in alto il Crocifisso, pianto dalla madre e da S. Giovanni. — Fr. Curia; Annunciazione. — Ribera; S. Girolamo.

— Stanzioni; Madonna. — Colantonio Del Fiore?, secondo altri (Giovanni De Bruges), S. Girolamo che leva una spina dalla zampa di un leone. — Pacecco di Rosa; Madonna delle Grazie (piccola pittura, di grande finezza): S. Gerolamo. — Scip. Palzone; ritratto a mezzo busto dell'autore. — Ribera; Martirio di S. Sebastiano. — Andrea di Salerno; S. Benedetto e Santi; Adorazione dei Magi. — Pompeo Landolfo; S. Caterina da Siena. — L. Roderigo; in alto, la Santa Famiglia; nel basso, S. Giovanni Battista e S. Francesco (da un lato vedesi il suo ritratto). — Cardisco· S. Agostino, che disputa cogli Infedeli. — Ippolito Borghese; Deposizione dalla Croce. — Salvator Rosa: S. Francesco di Paola in orazione. — Santafede; la Vergine e il Bambino; al basso, S. Gerolamo e Pietro da Pisa. — Il cav. d'Arpino; Gesù che converte la Samaritana. — Curia; la Vergine del Rosario. — Piet. Negroni; la Vergine sotto un Baldacchino verde. — S. Martino dà la sua tunica a Satana, travestito da mendicante (Ant. Sc. Nap.). — Borghese; Deposizione dalla Croce. — Il cav. d'Arpino; Gloria d'angeli; S. Nicola di Bari in estasi; San Michele precipita l'Angelo delle tenebre; tre Vescovi; due Glorie d'angeli; il Getsemani. — Criscuolo; la SS. Trinità contempla dall'alto la Natività di Cristo. — Bernardo Lama; Deposizione dalla Croce. — Scipione Polzone; Annunciazione. — Criscuolo; la Madonna del Rosario. — Pontormo: copia della S. Famiglia d' Andrea del Sarto. — Andrea del Sarto; un Cardinale. — Ghirlandajo; S. Famiglia. — Baldassare Peruzzi; Ritratto di Giovanni Bernardo di Castel Bolognese, celebre incisore in pietra fina. — Rossi de' Salviati; Sacra Famiglia. — Sicciolante da Serramonetta; S. Caterina. — Beccafumi; Deposizione della Croce. — Vasari; Presentazione di Cristo al tempio; la Giustizia incorona l' Innocenza e incatena i vizii. — Bernardo Gatti; Crocifissione. — Boltraffio (?). La Vergine e il Bambino. — Lorenzo di Credi; Natività. — Ghirlandajo o Filippino Lippi; L'Annunciazione, S. Giovanni e S. Andrea. — Beato Angelico (?), la Vergine sul trono. — Ghirlandajo; Madonna. — Beato Angelico (?), Liberius traccia le fondamenta della chiesa di S. Maria ad Nives, a Roma. — Ang. Bronzino; S. Famiglia. — G. B. Brazze; Ecce Homo. — Ben. Castiglione; una madre col figlio in una sala. — Sacrifizio d'Abramo (Sc. di Michelangelo). — Bronzino, ritratto di donna. — Marchesi da Cotignola; Vergine in gloria, San Giovanni e S. Paolo. — Gio. Balducci; Presentazione di Gesù al tempio. — La Vergine e i quattro Dottori della Chiesa (Sc. di Michelangelo). — Ag. Ciampelli; Entrata di Cristo a Gerusalemme; Cristo discende al Limbo. — Mat. Giovanni da Siena; Massacro degli Innocenti. — Leonardo da Pistoja; Presentazione di Cristo al tempio. — Cosimo Rosselli; Sposalizio della Vergine. — Marco di Pino da Siena; Circoncisione; al basso veggonsi i ritratti dell'autore e di sua moglie. — Van Eyck; Festa villereccia. — Filippo di Champagne; un Cardinale. — Rubens; Testa di Frate. — Mirevelt; Ritratto. — Giacinto Rigaud; un Cardinale. — Ritratto d' Elisabetta (Sc. fiam.). — Crist. Amberger; un Cardinale. — Luca di Leyda; il Calvario e sui lati il devoto colla sua famiglia a ginocchio (trittico); Ritratto di un principe Borbone. — Samuele Vambasson; Giardino. — Simone Vouet; Angelo che porta la tonaca di G. Cristo e i dadi. — Claudio Romano: Marina col tramonto del sole. — Due teste di vecchi (Sc. di Rubens). — Van Dyck; Principessa d' Egmont. —

Giuseppe Vernet; Marina durante una tempesta. — Van Dyck; un Magistrato. — G. Jordaens; Cristo al Calvario. — Van Dyck; San Pietro che rinnega il Salvatore. — Martino Voss; Gesù che benedice i fanciulli. — S. Giorgio che uccide il dragone (Sc. di Rubens). — Ritratto di giovine (Sc. fiam.). — Holbein; Busto dell' imperatore Massimiliano I. — Ritratto di Ranuccio Farnese. — Sebastiano Bourdon; S. Famiglia e paesaggio. — Danzerick; Baccanali. — Una Principessa Farnese, imitazione di Van Dyck. — Ritratto di donna, a mezza persona (Sc. fiam.). — Filippo Wouwermans; Bivacco. — Sim. Vouet; Angelo che tiene il simbolo della passione. — Voler; Eruzione del Vesuvio (1794 e 1767). — Mirevelt; un Magistrato. — Van Dyck; Ritratto d'uomo a mezza persona. — G. Spielberg; una Canonichessa. — Alberto Cuyp; Moglie di un borgomastro. — Ritratto di Rembrandt, fatto di sua mano. — Bernardo d'Orley; Adorazione dei Magi (trittico). — Kranach; la Donna Adultera. — Cristo condotto al Calvario; Deposizione della Croce (Sc. fiam.). — Deposizione dalla Croce (Sc. Oland. o alem.). — Mercato del pesce (Sc. oland.). — Ant. David; Cocina olandese. — Grundmann; limatore di seghe; l'Indovina. — P. Breughel; la Parabola dei ciechi. — Uno de' Re Magi che adora la S. Famiglia; sui due lati i due altri Re Magi. — Mercante di commestibili (Sc. Oland.). — Van der Veld; Paesaggio. — P. Breughel; Paesaggi. — G. Breughel; Kermessa, vicino a Rotterdam. — Luogo silvestre, ove vedesi la Maddalena sorpresa da Satana, e a qualche distanza S. Antonio abate (Sc. fiam.). — Paesaggio (Sc. fiam.). — La tavola di Cebete, filosofo tebano, rappresentante le vicissitudini della vita umana (Sc. fiam.). — P. Breughel; Soggetto allegorico. — Paolo Bril; il Battesimo di Cristo. — Gug. Schellings; Paesaggio. — Iefte si presenta a suo padre (Sc. Oland.). — Gabriele Ambrogio Donat; Interno della Cattedrale di Dresda. — Ritratti degli illustri personaggi della casa Farnese, riuniti in un solo quadro (Sc. fiam.). — Una Deposizione (Sc. Oland.). — Apostoli (Sc. di Rubens). — Paesaggi con figure. — Davide Teniers; Suonatore di viola. — Campo di battaglia (Sc. di Wouwermans). — Adriano Van der Veld; Paesaggio. — Iossè Montpert; Riposo della S. Famiglia in Egitto. — Davide Teniers; Interno d'un' osteria. — Davide Teniers e Vinckenbooms; Paesaggio con S. Antonio e S. Paolo. — Combattimento (Sc. di Wouwermans). — Wauwermans: Cavallo in riposo. — Teniers il giovine, Suonatore di violino. — Giovanni Both; Paesaggio col levar del sole. — Daniele Seghers; la Vergine e il Bambino in una ghirlanda di fiori. — G. Both; Paesaggio col tramonto del sole. — La caduta d'Icaro, e Icaro portato al sepolcro (Sc. fiam.). — Icaro e Dedalo. — Ratto di Ganimede. — Arianna e Teseo al bagno. — Arianna abbandonata da Teseo. — Natività di Cristo, attribuita a Adamo Elsheimer. — Crist. Stomer; Cattura di G. Cristo, e Cena ad Emaus. — Enrico Pacx; Festa villereccia, presso Anversa. — Gerardo Honthorst (detto delle Notti), Interno di un edificio con figure, effetto di chiaro di luna. — Hugtemburch; Paesaggio. — Guglielmo Schellings; Canale gelato con slitte, ecc.

GALLERIA COSI' DETTA DEL PRINCIPE DI SALERNO.

Vi si rimarca sopratutto una Santa Famiglia, sul legno, di Pierino del Vaga; la Cena a Emaus, di Gherardo delle Notti; la Vergine dell'Olivo, di Guido Reni; la Pietà, del Guercino, Cristo deposto nel sepolcro, di Daniele da Volterra; Cristo alla colonna, di Lionello Spada; la S. Famiglia di Sassoferrato, un'altra di F. Baroccio; cinque quadri di Salvator Rosa; due ritratti di Mirevelt; uno di Van Dick, e un altro del Morone. Fra le opere moderne, si distingue una grande tela di Gerard: le quattro età della vita umana; Ingrès: Paolo e Francesca da Rimini.

SCUOLA ITALIANA E CAPI D'OPERA.

Paolo Veronese: Incoronazione di un Doge. — Artem. Gentileschi; Annunciazione, Giuditta e Oloferne. — Ag. Carracci; la Cananea. — Luigi Carracci; Cristo nel sepolcro (effetto di luce). — Guercino; S. Giovanni Evangelista; — il pentimento di S. Pietro. — Testa di un Cordelliere. — Guido Reni; S. Famiglia. S. Giovanni Evan. — Guercino; S. Girolamo che scrive. — Lanfranchi; SS. Cosma e Damiano che adorano la Vergine e il Bambino: Erminia coperta dalle armi di Clorinda fa animo al pastore spaventato; la Vergine e il Bambino con Santi. — L. Carracci; Caduta di Simone mago — Lanfranchi; la Vergine libera un'anima dalle insidie del Demonio. — P. Mola; S. Giovanni Battista nel deserto. — Lanfranchi; Vergine in gloria, S. Gerolamo e S. Carlo Borromeo. — Assunzione di S. Maria Egiziaca. — Gesù nel deserto. — Annibale Carracci; S. Famiglia. — Ag. Carracci; S. Eustacchio che adora la croce da lui veduta in un folto bosco. — Muratori; Martirio degli Apostoli Andrea e Giacomo. — Lionello Spada; Gesù in croce adorato dalla Vergine e due Santi. — Albani; S. Rosa da Viterbo in gloria. Sul primo scomparto si celebra la messa in presenza del paggio calunniato; nell'alto si vede una fornace ardente dove si precipita il calunniatore. — Guido Reni; il bambino Gesù addormentato. — An. Caracci; Composizione Satirica, in cui Mighelangelo da Caravaggio è rappresentato sotto forma di un selvaggio peloso, con due scimie sulle ginocchia e un altra sul collo. Si è rappresentato egli medesimo che sorride da un lato. — Donato Cresti; S. Sebastiano portato al sepolcro. — Salimbene; la Vergine e il Bambino in sito campestre. — Il Parmigianino: Archimede che calcola, col diametro, l'altezza di una colonna; Pitagora che studia sui metalli; Ritratto d'Amerigo Vespucci: — la Vergine che scherza col Bambino. — Schidone; S. Famiglia. — Bernardino Luini; S. Giovanni Battista. — Parmigianino; Ritratto d' uomo. — Elisabetta Sirani; Timocle caccia in un pozzo il capitano Trace, che dopo averla oltraggiata, credeva trovarvi un tesoro (1659). — Salvator Rosa; S. Rocco. — Ritratto di un maestro di cappella. — Badalocchi. Risurrezione di Cristo. — Il Parmigianino; S. Chiara, Annunciazione. — Schidone: Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, ecc. — Ecce Homo. — Santa Cecilia. — S. Famiglia. — S. Lorenzo e S. Francesco. — Irene che fascia le ferite di S. Sebastiano. — Soldato che annuncia a due donne la strage degli Innocenti. — Ritratto del calzolajo di Paolo III farnese. — Ritratto di Gautier, maestro di

cappella. — Ritratto di un suonatore di liuto. — Ercole Procaccini; Visitazione. — Correggio; Deposizione dalla croce (schizzo). — San Lorenzo e un Angelo. — S. Sebastiano. — Cesare Aretusi; la Vergine in trono. — Un Bambino che sta compitando (Sc. del Correggio) — Parmigianino; Due fanciulli che ridono, uno per malizia, l' altro per semplicità. — Ritratto di ragazzo. — S. Famiglia. — Correggio, Gesù addormentato in mezzo a tre angeli (schizzo). — Cesare da Sesto; Adorazione dei Magi. — Francesco Mola; Visione di S. Romualdo. — Lorenzo Lotto; la Vergine presenta il Bambino all' adorazione di S. Giovanni e di S. Pietro martire. — Ritratto di donna (Sc. fiam.) — Giorgiene; ritratto da Antonello principe di Salerno, vestito da pastore, o quello dell'artista — Sebastiano del Piombo; Ritratto d'Anna Bolena (?). — Palma il Vecchio o Moretto da Brescia; Cristo alla colonna. — Schidone; Gesù alla presenza d'Erode, — G. Bellini; S. Famiglia, S. Barbara ecc. — Garofalo; Re Magi. — Cena in Emaus (Sc di Tiziano). — Vista della campagna e dell'abbazia di Montecassino; Cristo benedice i pani e i pesci; sul davanti, S. Benedetto, ad imitazione di Cristo, moltiplica i pani per i poveri da cui è circondato. Questo schizzo servì a Bassano per la grande pittura affresco del refettorio di Montecassino. — Tintoretto; Madonna seduta sulla luna. — Fede Gallizia; Adorazione dei Magi. — Bart. Vivarini; la Vergine e molti Santi (acquarello). — Dosso Dossi; Vescovo benedetto dalla Vergine; — la Vergine, il Bambino e S. Gerolamo. — Luigi Vivarini; lo stesso argomento. — Ritratto d'uomo (Sc. di Bellini) — Paolo Veronese; Mosè salvato dalle acque; — il Centurione davanti al Salvatore (schizzo). — Palma il giovane; Deposizione dalla Croce — Tintoretto; Ritratto di un Veneziano. — Canaletto; Veduta della Chiesa di Nostra Signora della Salute a Venezia. Molte vedute del gran Canale e di vari edifizii di Venezia. — An. Carracci; la Vergine, il Bambino e S. Francesco. — Torbido detto il Moro; Ritratto di vecchio. — Tiziano; Ritratto di donna, — d'un cardinale. — P. Veronese (?): Cardinal Bembo. — Bassano; Risurrezione di Lazzaro. — Giorgione; Ritratto d'uomo. — Tintoretto; Cristo seguito dalla moltitudine. — Cappuccino con cranio in mano (Sc. Genovese). — Muziano; S. Francesco d'Assisi. Tintoretto; Ritratto di Giovanni d'Austria. — Santa Croce; Martirio di S. Lorenzo. — Tiziano; Alessandro Farnese sotto la protezione di Minerva. — Pannini; Veduta del Vaticano nel momento in cui Carlo III si presenta a Benedetto XIV. — Veduta del Coliseo e da altre rovine. — F. Baroccio; S. Famiglia. — Perugino; la Vergine il Bambino e S. Giovanni Battista. — Pinturicchio; Assunzione. — Raffaello; la Vergine e il Bambino. — Sassoferrato, testa della Vergine. — Perugino: la Vergine il Bambino e i Magi. — Testa di San Giuseppe (Sc. di Rafaele). — La Vergine, il Bambino e S. Giovanni (idem). — Cristo nel sepolcro (id.). — Ritratto del papa Urbano IV (id.) — Sassoferrato; S. Giuseppe nella sua bottega, il Bambino che scopa, la Vergine cuce. — Raffaello (?). Ritratto che si suppone quello della madre dell' autore. — S. Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Passaggio (copia da Raffaele). — Vanni; Cristo che apparisce nelle vesti di giardiniere a S. Maria Maddalena. — Filippo Lippi (?). Una bella sacra Famiglia. — C. Maratta; Sacra Famiglia. — Raffaele Mengs; ritratto di un re di Sardegna. — Perugino; il Padre Eterno. — Pannini; Carlo III Borbone sulla piazza

di S. Pietro a Roma. — Rovine del tempio di Giove Statore. — Rovine d'architettura.

SALA DEI CAPI D' OPERA.

Giovanni Bellini: Testa d'uomo. — Ribera: Sileno circondato da Satiri. — Tiziano: Maddalena a mezza figura. — Tiziano: Danae: vedesi questa celebre pittura in una specie di gabinetto segreto, che, del resto, apresi a chicchessia, e non havvi alcun legittimo motivo per tale misterioso riserbo. « Questa pittura richiama per la disposizione, per la maniera, le due Veneri della Tribuna, a Firenze, e può ben emulare la seconda. La Danae di Tiziano venne fatta pel Duca Ottavio Farnese a Roma, quando nell'età di sessant' otto anni cedette alle istanze di Paolo III, e si recò alla corte pontificia, ciò che non avea mai potuto ottenere Leone X. Molto fu ammirata questa seducente pittura, ma l'austero Michelangelo, dopo averla esaminata, disse al Vasari, che l' accompagnava: « Peccato che a Venezia non s'impari a disegnare! » — Nello stesso gabinetto si vedono anche due cartoni di Raffaello.. Mosè sul Sinai e una Sacra Famiglia, un gran cartone di Michelangelo. Baccante che giuoca con Amore, e la stessa composizione dipinta da Bronzino; una Venere circondata da Amori, di Annibale Caracci (collezione del principe di Salerno); due quadri di Luca Cambiaso; Partenza di Adone per la caccia, e sua morte pianta da Venere, ed alcune altre opere di minore importanza.

Palma il Vecchio: la Vergine e S. Giovanni Battista. — Alberto Durer: Natività (pregevole lavoro che ha la data 1512). — Claudio di Lorena; bel paese, colla ninfa Egeria.

Correggio; Vergine conosciuta sotto il nome della Zingarella o del Coniglio (capo d'opera per grazia e finezza d'esecuzione, com' anche il quadro seguente): la Vergine addormentata col Bambino. — Sposalizio mistico di S. Caterina. Questo quadretto, antico acquisto dei re di Napoli, che costò 20,000 ducati, è una delle più soavi pitture del Correggio. — Andrea del Sarto; Bramante che mostra un piano d'architettura al duca d' Urbino. — Schidone; Carità, Cupido e Zefiri.

« Schidone non ha meno di sedici quadri al museo degli Studi, fra i quali sono i più pregevoli che abbia lasciato e che si distinguono anche in mezzo alle importanti opere che li circondano. Tali sono le composizioni conosciute sotto il nome della grande e piccola Carità, ambedue rappresentanti distribuzioni di limosine, e che l'ineguale dimensione, distingue fra loro. Queste pitture, di giudiziosa composizione, sono eseguite in maniera lata non meno che leggiadra: Schidone le fece pel suo protettore Ranuccio I, duca di Parma, poi appartennero alla raccolta Farnese, ed è per questo che ora trovansi a Napoli ».

Tiziano, bel ritratto di Paolo III; ritratto di Filippo II, emulo di quello di Madrid. — B. Luini? la Vergine e il Bambino. — Parmigianino, ritratto che si suppone dell'autore. — Da Ponte (Bassano) Risurrezione di Lazzaro, una delle migliori sue opere. — S. Benedetto e due Angeli (studio di Correggio). — Ribera: S. Gerolamo spaventato al suono della tromba dell' universale giudizio, si alza, implorando la divina misericordia.

Il Sileno e il S. Gerolamo non sono nella maniera del Correggio, che Ribera volle imitare qualche volta dopo il suo viaggio a Parma, e in cui mostra sempre, come avvisa il Viardot, qualche imbarazzo e poca destrezza; ma di quella di Caravaggio, ove Ribera rinvenne tutta la forza e lungi dal combatterla o reprimerla, abbandonossi pienamente alla focosa sua natura d'uomo e d'artista. Al basso del Sileno leggesi la seguente iscrizione: Josephus a Ribera, Hispanus Valentinus et coacademicus romanus, faciebat Parthenope. 1626. È scritta sopra un cartello, che pare morsicato e straziato da un serpente. Fa però meraviglia che Ribera potesse lagnarsi dell'invidia e rappresentarsi sotto le forme di vittima, mentre allora era ricco, potente, celebre, il più splendido degli artisti, che pareggiava i grandi e i principi, e che per una gelosia spinta alla ferocia, cacciava da Napoli col pugnale e col veleno tutti gli artisti stranieri che tentavano stabilirvisi!

S. Giovanni Battista circondato d'Angeli. — Cristo che incorona la Vergine; questi due gran quadri sono copie fatte da Ann. Caracci, e i soli monumenti che ci rimangano degli affreschi di Correggio alla tribuna della Chiesa di S. Giovanni di Parma distrutti a causa di lavori d'ingrandimento. — S. Giovanni Evangelista, circondato da Angeli (studio del Correggio). — Domenichino: l'Angelo custode (una delle sue belle composizioni). — S. Benedetto, studio dello stesso. — Simone Papa; S. Gerolamo e S. Giacomo della Marca, che implora la protezione di S. Michele (stile di Van Eyck). — Antonio Solario, detto il Zingaro; la Vergine e il Bambino sopra un trono con Santi; capo d'opera dell'artista, che sotto le fattezze della Vergine ha rappresentato Giovanna II d'Anjou, principessa di conosciuta immoralità, sotto quelle della donna in piedi dietro a S. Pietro, la sua amante, figlia del pittore Carlantonio Del fiore, e lui stesso nell'ultima figura a sinistra — Parmigianino: S. Famiglia, — la città di Parma, sotto le forme di Minerva, che tiene lo scudo di Alessandro Farnese. — Sebastiano del Piombo; S. Famiglia; ritratto di papa Alessandro VI, o meglio di Clemente VII. — Venusti; copia del finale giudizio di Michelangelo fatta sotto la sua direzione. — Raffaello; mirabile S. Famiglia, detta « Madonna col Divino Amore ». — Ritratto di Leone X, seduto, e dei cardinali Luigi de Rossi e Giuliano de' Medici, dello stesso (?).

È probabile che sia la copia del quadro che trovasi ora alla galleria Pitti di Firenze, copia fatta pel Duca di Mantova da Andrea del Sarto, con una esattezza tanto perfetta, che lo stesso Giulio Romano cadde in inganno, da cui fu tolto per mezzo del Vasari; che avea veduto a fare quella copia. Il nome di Andrea, scritto sull'orlo della tavola, fu il solo che fece distinguere la copia dall'originale.

Giulio Romano: S. Famiglia, conosciuta sotto il nome della Madonna della Gatta (principale lavoro di questo artista: le ombre sono troppo cariche). — Raffaello: ritratto del cavaliere Tibaldeo; — ritratto del cardinale Passerini. — Parmigianino; Cristoforo Colombo.

I ritratti autentici di Cristoforo Colombo, che si vedono in Ispagna, dice Viardot, non hanno il minimo rapporto con questo bel ritratto D'altronde il Parmigianino, morto nel 1540, non avea per anco incominciato a dipingere quando Colombo abbandonò il suo paese per non più ritornarvi.

Guercino: S. Maria Maddalena, mezza figura. — Ann. Carracci: il Cristo morto nelle braccia della Madre, nobile e toccante composizione, di una finezza rimarchevole. — Giovanni Bellini: Trasfigurazione. — Polidoro da Caravaggio. — Cristo e S. Veronica — Ag. Carracci: Rinaldo nei giardini d'Armida. — Garofalo: Cristo morto, le tre Marie, Nicodemo e S. Giovanni, una delle sue più grandi e belle composizioni. — Bartolomeo della Porta; Assunzione. — Il Sodoma: Risurrezione. — Ann. Carracci: Ercole tra il Vizio e la Virtù.

In una sala vicina veggonsi modelli di tempii ed altre rovine di Pestum, della casa di Diomede a Pompei, del tempio di Serapide a Pozzuoli, ecc.

BIBLIOTECHE. — Si contano quattro pubbliche Biblioteche: la *Reale;* la *Brancacciana;* dei *Gerolomini* o di *S. Filippo Neri;* dell'*Università.*

BIBLIOTECA REALE. Venne aperta nel 1804. — Contiene circa 200,000 volumi, fra i quali 6000 quattrocentisti e 3000 manoscritti, di cui i più importanti sono: una Bibbia in pergamena (XIII secolo), conosciuta sotto il nome di Bibbia Alfonsina, perchè Alfonso I d'Aragona vi fece le postille e la mandò in dono al monastero di Mont' Oliveto; la seconda parte delle Lettere di S. Girolamo (VII secolo), in foglio, a lettere unciali; Esopo in latino e in italiano con incisioni in legno, stampato da Reissenger (1485); la Storia Naturale di Plinio, preziosissima per la calligrafia, come per le varianti; un Offizio Divino, conosciuto sotto il nome di Flora, con miniature rappresentanti varie specie di fiori, di frutti e d'insetti; un Breviario in-4.°, detto di Paolo III, decorato da pitture; due grandi libri di coro in pergamena, dipinti in margine; la Divina Commedia, ornata da disegni; un Offizio della Vergine, scritto dalla mano di Monterchi e miniato da Giulio Clovio, per ordine del card. Alessandro Farnese. « Questa operazione, dice il Vasari, venne fatta da Giulio con molta cura ed esattezza, per lo spazio di nove anni, che n'un prezzo potrebbe compensarla ». — Fra gli autografi citeremo: *Divi Thomae Aquinatis comment. in D. Dionysium Areop. de Coelesti Hierarchia et de divinis Nominibus*, in pergamena in-4.°: un Commentario inedito, sopra Dante, di Francesco da Buti. Scritti d'Egidio da Viterbo, di Leonardo da Vinci?.

di Fabio Giordano, di Pirro Ligorio, di Giambattista Vico, di Gravina, ecc.

Nella preziosa Raccolta delle edizioni che furono eseguite nel XV secolo, sono rimarchevoli: il *Catholicon*, di Giovanni de Balbis; esemplare magnifico (Magonza 1460; la Bibbia Sacra Maguntina (1462); due volumi in foglio su carta velina; edizioni tedesche della tipografia Fust e Scheffer; edizioni italiane, pubblicate da Corrado Sweynheim e Arnoldo Panhartz, ospitati dai PP. Benedettini a Subiaco, ove pubblicarono il Lattanzio nel 1465 e il S. Agostino: *De Civitate Dei*, del 1467.

BIBLIOTECA BRANCACCIANA. Legata al pubblico dal cardinale Brancaccio (1674). Contiene circa 70,000 volumi e 7000 manoscritti, risguardanti principalmente la Storia di Napoli e suo Reame.

BIBLIOTECA DE' GEROLOMINI, O DI S. FILIPPO NERI. Fondata nel 1720, contiene 28,000 volumi e 60 manoscritti, fra i quali il celebre *Seneca*, del XIV sec., con belle miniature, dello *Zingaro*.

BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITA'. Possiede circa 35,000 volumi, tra cui belle edizioni dei secoli XV e XVI, e la raccolta completa delle opere pubblicate da Bodoni. Deve la propria origine all'acquisto della raccolta del marchese Taccone.

ARCHIVJ. — Il *grande Archivio*. — Archivi generali, che racchiudono anche quelli dei conventi soppressi, sono stabiliti nel palazzo dei Tribunali e divisi in varie sezioni: Storico; delle Leggi; delle Finanze; Comunale; ecc. Dall'anno 909 in poi trovasi una serie non interrotta di scritti curiosi. Una serie di diplomi, fino all'anno 1048, fu pubblicata nella Raccolta dei *Regii Neapol. Archivii Monumenta* (Neap. 1845-51, 4 vol. in-4.°)

PALAZZI. — REALE, fatto costruire dal vicerè conte di Lemos nel 1600: opera delle più distinte di *Domenico Fontana*. La sua decorazione consiste in tre file di pilastri, d'ordine diverso, posti gli uni sopra gli altri, e coronati di una cornice alternativamente ornata da piramidi e vasi. Dal Fontana non rimane che la facciata, il resto fu modificato e soprattutto dopo l'in-

cendio del 1837. Il palazzo, sviluppando la facciata dal lato della piazza, detta *Largo di Palazzo*, rimpetto alla chiesa di San Francesco di Paola, si presenta circondato di varie costruzioni; a destra il teatro *S. Carlo;* a sinistra l'Arsenale militare, e di dietro, l' Arsenale di artiglieria. Vi si veggono considerevoli dipinti; due grandi composizioni di *Camucini;* la morte di Cesare e quella di Virginia; ritratti fatti da *Rembrandt*, da *Velasquez;* di Enrico III, per opera di *Holbein* il giovine; di Alessandro Farnese, e di Gonzalvo da Cordova, fatti da *Tiziano*, e di Ranuccio Farnese, da *Bombelli;* due Avari, di *Quintino Metzis.* Fra i quadri generalmente stimati, sono da citarsi, di *Raffaello:* Madonna (della sua prima maniera): ella sta sotto un baldacchino fra S. Caterina e S. Margherita; sul davanti i SS. Pietro e Paolo: il bambino Gesù che benedice il piccolo Battista. Nella lunetta vedesi il Padre Eterno fra due Angeli; pittura eseguita pel convento S. Antonio a Perugia. Le monache lo vendettero 2000 scudi; passò alla galleria Colonna in Roma, e di là al Museo di Napoli I piccoli soggetti della Predella, parimente venduti dalle monache, si trovano ora in Inghilterra nelle gallerie di Dulvich, Wyhte e Mills. Un sogno di Giuseppe, di *Guercino;* Disputa dei Dottori, del *Caravaggio;* S. Caterina e S. Giovanni, di *Annibale Carracci;* una Maddalena, di *Tiziano;* la Vergine che appare a S. Bruno, di *Ribera;* Rachele e Giacobbe: Orfeo lapidato, di *Andrea Vaccaro.* Si veggono pure in altre camere affreschi di Belisario *Corenzio*, che illustrano i fasti della casa d'Aragona. Negli appartamenti superiori sono quadri di artisti viventi, alcune pitture di *Rubens* e di *Miel.* Una Biblioteca particolare occupa otto sale. Vi si conserva una bella collezione di stampe antiche e moderne.

PALAZZO REALE DI CAPODIMONTE. — Questa villa è situata alle porte delle città sull'amena collina di Capodimonte, donde si gode amplissima veduta. Un ponte fatto costruire dai Francesi, vi rende facile l'entrata. La costruzione del palazzo, fu incominciata nel 1798, da Carlo III e vent'anni dopo non erano fatti

che i due terzi; venne ripresa nel 1834. Imprudentemente inalzato sopra terreno scavato da antiche cave, rimase a lungo abbandonato, mancando di solidità. A nord e ad est estendonsi due giardini, che rendono ancora più delizioso questo soggiorno.

ARCIVESCOVADO. — Edifizio ricostrutto nel 1647: vi si veggono affreschi del *Lanfranco*.

STABILIMENTI MILITARI. — CASTEL DELL'OVO così chiamato dalla sua forma ovale, sopra una penisola che comunica mediante un ponte di 800 palmi, colla via che corre al promontorio di Pizzo Falcone. Lucullo vi avea una villa. Eretto nel 1134, venne ingrandito sotto Federico II, da *Nicola da Pisa;* Carlo d'Angiò vi fece molte aggiunte. Le sue fortificazioni, smantellate dai soldati di Carlo VIII, furono ristaurate dappoi.

CASTEL CAPUANO. Oggi residenza dei Tribunali. Edificato da Guglielmo I, con disegni di *Maestro Buono*, e terminato nel 1231 da Federico II, coi disegni di *Fuccio*. Divenne soggiorno della Corte dei principi d'Angiò e d'Aragona.

CASTEL NUOVO. Costrutto sotto Carlo I d'Angiò (1283) sul disegno di *Giovanni da Pisa*, ingrandito da Alfonso I d'Aragona che fece inalzare le cinque torri. La forma attuale dell'edifizio, data dal 1735. Nel mezzo s'inalza l'arco di trionfo d'Alfonso I, costrutto nel 1470, da *Giuliano da Majano*, secondo Vasari; altri, dal milanese *Pietro di Martino*. È ricco di basso-rilievi eseguiti da *Isaia da Pisa, Silvestro dell'Aquila,* ecc. Le tre statue fatte dopo sono, di *Giovanni da Nola*. Le porte di bronzo sono opera assai rimarchevole di Frate *Guglielmo*. I basso-rilievi rappresentano le Vittorie di Ferdinando I sul duca d'Angiò e i baroni ribelli. Vi si vede confitta nella porta una palla da cannone, tirata dai Francesi il 1515, al tempo delle imprese di Gonsalvo da Cordova contro Napoli. Al di là dell'Arco di Trionfo, avvi la chiesa di S. Barbara, la cui facciata è di *Giuliano da Majano*. Nel coro avvi un'Adorazione dei Magi, che da alcuni si attribuisce a *Van Dyck*. Nella sagrestia: statuetta della Vergine, che vuolsi di *Giuliano da Majano*.

CASTEL SANT'ELMO. Questo castello posto sur un'altura, domina Napoli. Ignorasi quando venisse edificato. La sua forma attuale risale ai tempi di Carlo V. Gode di una magnifica vista, ed ha a lato la Certosa di S. Martino.

CASTELLO O TORRE DEL CARMINE. Sorge sulla parte meridionale del Porto, e venne fortificato nel 1647, dopo l'insurrezione di Masaniello.

PIZZO FALCONE. Sta sull'altura che trovasi in faccia al Palazzo Reale. Era anticamente in questo luogo un tempio d'Ercole. Esso comunica colla collina, sulla quale sorge il Castel Sant'Elmo, mediante un ponte, detto di *Chiaja*, sotto cui passa la contrada omonima.

PALAZZI PRIVATI. — Palazzo ANGRI: architettura di *Vanvitelli* (1773). Contiene dipinti antichi.

PALAZZO BAGUARA O S. ANTIMO. Eretto nel 1660, con disegni di *Carlo Fontana*. Galleria di pitture e sculture.

PALAZZO BISIGNANO, con affreschi di *Polidoro da Caravaggio*.

PALAZZO CAMPOFRANCO: quadri di *Perugino? Guido, Luini, Guercino*, ed uno attribuito a *Leonardo?*

PALAZZO CAPPELLI: dipinti di *Nicola Poussin* e dello *Spagnoletto, di Calabrese, Domenichino*, ecc.

PALAZZO CARAMANICA. È di bella architettura del *Fuga*.

PALAZZO CASARANO: quadri di *Daniele da Volterra, Salvator Rosa, Holbein;* vari ritratti, di *Velasquez, Giulio Romano, Andrea del Sarto?*

PALAZZO CASSARO: quadri principali: Deposizione della Croce, di *Andrea da Salerno;* Madonna, attribuita a *Sassoferrato;* Angelica e Medora, di *Ag. Carracci;* S. Pietro, dello *Spagnoletto;* Cristo al Calvario, di *Adamo Elzheimer;* Madonna, di *Luca d'Olanda;* le Nozze di Cana, del *Tintoretto*.

PALAZZO FONDI: collezione di quadri, fra i quali il Martirio di S. Gennaro, del *Calabrese;* Addolorata, di *Leonardo da Vinci?;* Sacra Famiglia, di *Rafaello*, detta del *Cardellino*, ripetizione di quella che è a Parigi nel Louvre; Madonna, dello *Spagnoletto;* S. Giuseppe, del *Guercino;* la Vergine, di *Carlo Dolci;* la

Carità, di *Francesco Albani;* ritratto, di *Rembrandt;* ritratto della famiglia Marini di Genova, di *Van-Dyck;* trionfo di Galatea, dell'*Albani*, ecc.

PALAZZO GRAVINA. Una delle più belle opere di architettura del secolo XV, alterata però da moderne aggiunte.

PALAZZO MIRANDA: architettura del 1780; collezione di quadri, dello *Spagnoletto*, di *Palma il Vecchio*, di *Rubens, Theniers, Guido*, ecc.

PALAZZO MONTICELLI: ricca collezione di tutte le specie di minerali, che trovansi nella regione del Vesuvio, non che altre collezioni di mineralogia, geologia, ecc.

PALAZZO SANT'ANGELO (MADDALONI). Oltre la bella architettura, distinguesi per una collezione d'oggetti, cioè più di 350 quadri, vasi italo-greci, terre cotte, vetri, bronzi, cammei, medaglie, stampe, ecc. Tra i quadri sono notevoli: il Martirio di S. Lucia, di *Luca Giordano;* Cristo che scaccia i mercanti dal tempio, di *Andrea Schiavone;* S. Sebastiano dinanzi al Prefetto, di *Paolo Veronese;* Cristo condotto al Calvario, di *Giacomo Bassano;* Annunciazione e Risurrezione, del *Tintoretto;* paesaggi, di *Salvator Rosa;* Cristo abbandonato agli scherni de'suoi carnefici, di *Gherardo delle Notti;* S. Sebastiano, dello *Spagnoletto;* ritratto di donna, di *Tiziano;* ritratti del marchese di Pescara e di Vittoria Colonna, di *Sebastiano del Piombo;* una testa d'Angelo, del *Correggio;* abbozzo del Giudizio di Michelangelo; Sacra Famiglia, del *Ghirlandajo;* Transito della Vergine, di *Wolgemuth.*

PALAZZO TACCONE: quadri di *Giulio Romano, Tiziano, Wan-Dyck, Guido*, ecc.

PALAZZO TERRANOVA: Sacra Famiglia, di *Rafaello;* dipinti di *Rubens; Wan-Dyck; Rembrandt*, ecc.

COLLEGI E ISTITUTI. — Collegio: DE PROPAGANDA FIDE, posto sulla collina di Capodimonte. Vi si iniziano agli studi ecclesiastici dei giovani d'Oriente, i quali ritornando in patria, propagano il Cristianesimo.

COLLEGIO DI MUSICA. Napoli possedeva altre volte quattro Conservatorj di musica, che vennero riuniti in

questo solo, il quale è assai frequentato. Da esso uscirono i sommi: Pergolese, Sacchini, Paesiello, Cimarosa, Mercadante, Bellini, Lablache, ecc.

L' ISTITUTO REALE DI BELLE ARTI. Venne stabilito nel 1822, e serve per le Scuole di Disegno, sia di paese, figura, architettura, ornato, prospettiva, che d'incisione in rame, in pietre dure, ecc.

L' UNIVERSITA' DEGLI STUDI, fondata nel 1224, e riordinata ed aumentata sotto Carlo III. È posta nell'antico Collegio dei Gesuiti, oggi Gesù Vecchio. Essa è divisa in varie Facoltà, e contiene un Gabinetto di Chimica filosofica e di Chimica applicata alle arti, di Fisica sperimentale, un Museo Mineralogico, un Museo Zoologico, un Gabinetto Anatomico, ecc.

REALE ALBERGO DEI POVERI. Incominciato nel 1751 da Carlo III, con disegno di *Fuga*. Ha quattro corti ed una chiesa nel centro. Vi si ammettono i poveri dei due sessi, i quali vengono occupati a diversi mestieri.

S. GENNARO DEI POVERI, Asilo per i vecchi. La *Casa degli Incurabili*, che puo contenere circa 2000 individui.

CATACOMBE. Le Catacombe, dette anche CIMITERO DI S. GENNARO, stanno vicino alla chiesa di S. Gennaro dei Poveri. Sono scavate nella roccia e divisi in tre piani. All'ingresso si trova una pietra scavata nel sasso, nel mezzo alla quale s'inalza un altare e dietro al medesimo un semicerchio con un pulpito e sedili. Egli è in questo luogo che usavasi fare l'istruzione religiosa ai poveri cristiani. I sotterranei che mettono ai sepolcri sono a fianco della chiesa. A diversi intervalli si trovano alcune sale semicircolari, nelle quali veggonsi alcuni avanzi di antiche pitture a fresco e residui d' iscrizioni. Piccole celle sepolcrali, adorne di pitture e mosaici, e nelle quali si penetrava per una piccola porta quadrata, sono formate nello spessore dei pilastri. che sostengono le vôlte.

CIMITERO NUOVO: vicino a Poggio Reale. Merita d'essere visitato per la magnifica sua postura, pei monumenti che possiede. Sopra un'altura vedesi un edificio di stile gotico, che è la dimora dei Religiosi addetti al servizio della cappella. In apposita sala sono depo-

sti i cadaveri, i quali vi rimangono un' intera notte prima d'essere sepolti, sorvegliati da guardiani, onde meglio constatare la loro morte.

VILLE. — Villa REGINA ISABELLA. È posta in deliziosa situazione, sulla collina di Capodimonte. Contiene un ricco Museo e alcuni distinti quadri, fra i quali due Sacre Famiglie, di *Leonardo* e di *Andrea del Sarto;* Cleopatra, del *Correggio,* ecc.

Villa FLORIDIANA, che s' inalza sul pendìo meridionale della collina del Vomero. Ha un gran casino disegno del *Nicolini,* e giardini ameni, dai quali si ha una bellissima vista sul golfo di Napoli.

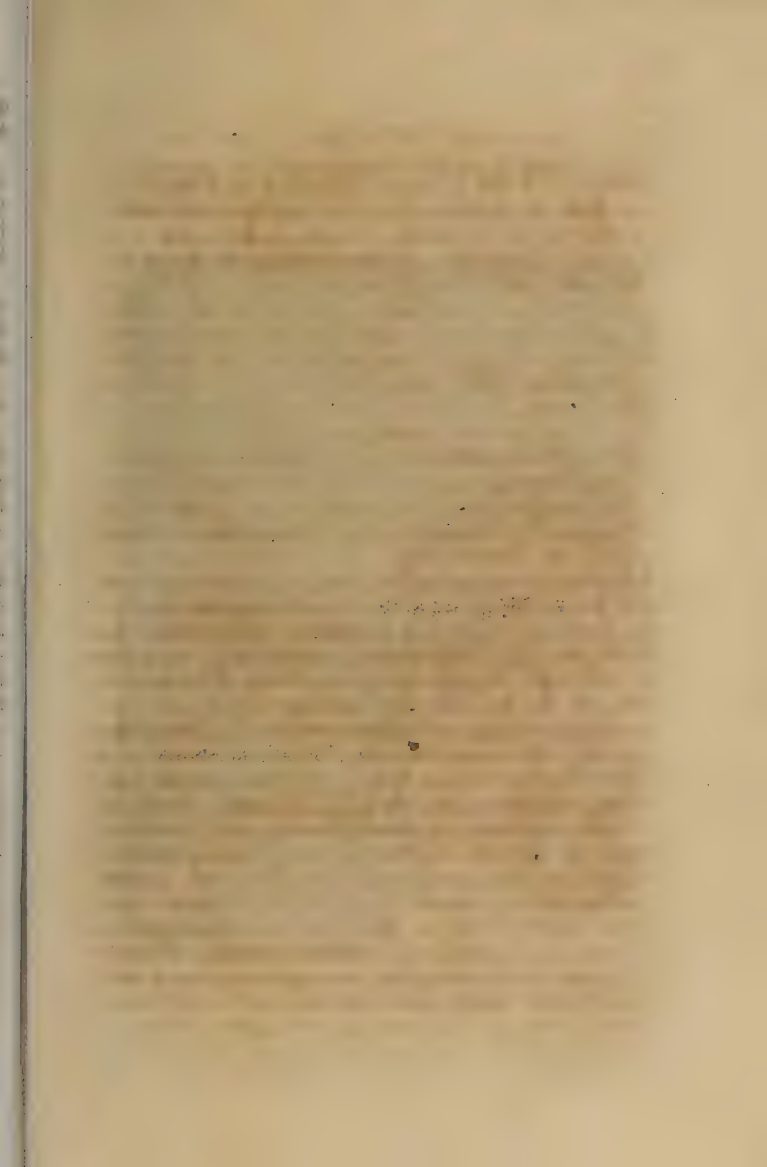
Villa LUCIA, che faceva parte della precedente e presenta essa pure una sorprendente vista.

Rimarchevoli sono altresì: la Villa, già proprietà del cardinal Ruffo; quella che fu dei principi di Belvedere; la villa Riccardi, per la magnifica sua posizione e per rarità botaniche, che racchiude; la villa Gerace e quella dei duchi di Roccaromana.

La villa SANT' ANGELO, posta sulle falde occidentali del Vesuvio. Oltre la bella sua costruzione e gli oggetti d'arte che contiene, presenta un' estesissima vista.

COSTUMI. — Il Napoletano generalmente è amantissimo del ballo, del giuoco e del canto. Fra i suoi balli primeggia quello della *Tarantella,* che consiste in un movimento selvaggio, andando attorno saltando, urtandosi l'un l'altro. Un carattere originale hanno in Napoli quelli chiamati *Lazzaroni,* che saranno circa 40,000. Essi non formano già una classe speciale del popolo, ma sono pescatori, barcajuoli, fruttajuoli, venditori di legumi, facchini od altri simili, e tuttavia, benchè diversi di mestiere, sono però somigliantissimi d'indole, e sembrano quasi membri d'una stessa famiglia. Stanno a cielo sereno, dormono sulle pietre, approfittando del dolce clima. L' abito loro consiste in un pajo di calzoni di lino, lunghi appena a mezza gamba, ed una camicia. Talvolta sono anche senza questa, e colle sole brache. Appena hanno guadagnato qualche cosa, stanno volontieri in ozio. Alcuni sono d'indole buona, ma parecchi, si fanno incendiarj, omicidi e ladri.

Ercolano.

Pag. 587.

DINTORNI.

ESCURSIONE I. — DA NAPOLI AD ERCOLANO E POMPEI.

(Colla strada ferr. prezzo I. cl. gr. 50; II. 35; III. 25. - In 45 min.)

Dopo attraversati luoghi ameni si giunge a PORTICI, città di 7000 abitanti, ricca di ville: il palazzo Reale con magnifici giardini ai piedi del Vesuvio — RESINA, città di 12,000 abitanti, antico porto di Ercolano: fra le ville domina la FAVORITA, costrutta sopra una corrente di lava nel XVII secolo. — Da questo sito si va al Vesuvio. — ERCOLANO, città antichissima sepolta sotto la lava del Vesuvio nell' anno 79 di Cristo. La materia era una cenere fina, brillante e bigia che cadeva in pioggia minuta e lasciava perciò spazio agli abitanti di trovare altrove rifugio: ciò prova il piccolo numero di cadaveri rinvenuti in un cogli oggetti preziosi. È indubitabile che questa cenere sia stata ardente, poichè si vedono ancora porte e mobili in legno carbonizzati. Non tutti gli oggetti però furono consumati, poichè si rinvennero libri, pane, grano, ed altre cose in quantità. La cenere e la lava colmarono le camere; alcuni muri furono piegati, ed altri rovesciati. Lo stucco formato dal miscuglio di questa cenere colle acque, o fors'anche pel solo raffreddamento, prese una consistenza tanto compatta, che gli oggetti rimasero preservati da ogni contatto coll'aria. Per tal ragione i dipinti conservarono colori tanto freschi, vivaci e brillanti che si direbbero opera moderna. Questa città rimase dimenticata fino al 1711, quando il principe d'Elbeuf, abbisognando di marmi per una sua villa a Portici, seppe che a Resina se n'erano rinvenuti nello scavare un pozzo, ordinò che si facessero scavi e scoprì il Teatro Ercolanese. Indi Carlo III continuò in diverse direzioni gli scavi, che si proseguono anche oggidì con immenso vantaggio delle scienze, ma non con grande estensione, per essere sovrapposti dalle Città di Resina e Portici che farebbe d'uopo demolire. Fra le antichità noteremo: il *Teatro*, edifizio

il più grande fra gli scoperti. Si discende a lume di fiaccole, e a traverso lave indurite. Si percorre il corritojo di mezzo e si arriva all' uscita, nella quale da un pozzo moderno penetra la luce. Poi si presenta il luogo ove gli spettatori erano seduti, con tutte le parti che lo componevano, il quale conteneva 10,000 spettatori. — *Basilica,* edificio lungo piedi 128 e largo 32, con un portico di 42, colonne già ornato di statue e di affreschi. — La *Villa di Aristide o dei Papiri,* nella quale si rinvenne il Fauno ubbriaco, le danzatrici, la Minerva etrusca, la stanza dei Papiri. Tutti questi oggetti ora sono al Museo di Napoli. — *La Casa d' Argo,* la quale fornì al suddetto Museo oggetti curiosi. Le strade di Ercolano sono diritte, coperte di lava e fiancheggiate da marciapiedi. Le case distribuite come quelle di Pompei.

Proseguendo, si arriva a TORRE DEL GRECO e a TORRE DELL' ANNUNCIATA, amenissimi luoghi, coperti di ville. Nelle vicinanze si trova POMPEI. Vi sono guide stabilite dal Governo, alle quali si dà 6 carlini; alcuni edifici hanno un guardiano particolare a cui se ne dà uno. POMPEI è forse la più grande curiosità, d' Italia non solo, ma del Mondo, imperocchè ci troviamo in una città quale gli abitanti abbandonarono diciotto secoli fa. Fu sepolta dal Vesuvio nell' anno 79.

Vuolsi però che non numerose fossero le vittime, giudicando dal picciol numero di scheletri che vi si rinvennero. Questa circostanza fa anche credere che la lava la invadesse con qualche lentezza. È opinione che molto tempo dopo la distruzione di Pompei, il Vesuvio continuasse ad essere minacciante, perchè gli abitatori dei vicini paesi non osarono avvicinarsegli per molti anni; la memoria di Pompei era ancor viva alla loro mente, ma ne avevano dimentica la vera situazione. La pianura che ricopre questa città fu per secoli una fertile campagna, ove prosperavano la vite e gli alberi fruttiferi, e così si mantenne fino a Carlo III, che fece cominciare gli scavi, i quali scoprirono la città.

Un bel viale conduce il viaggiatore a Pompei. Il sobborgo Augusto Felice, o dei Sepolcri, precede la

città, in cui si entra per la porta, detta di Ercolano.

Le strade finora scoperte sono diritte, con lastrico di lava, e marciapiedi d'ambi i lati. Le case pressochè tutte edificate colla stessa architettura, le più a due piani sormontati da un terrazzo (*pergula*), ornato di viti e fiori. I muri sono coperti di stucco brillante e dipinti con vivissimo colore. In alcuni distinguesi l'entrata *(o prothyrum)*; la camera del custode *(cella atriensis)*; la sala di ricevimento *(tablinum)*; il portico interno *(peristylum)*; le camere da letto *(cubicula)*; l'appartamento delle donne *(ginecæum)*; le sale da pranzo per la state e il verno *(triclinia)*. Una specie di oratorio domestico *(lararium)*, la galleria dei quadri *(pinacotheca)*, la biblioteca, i bagni, i giardini, ecc. Le pitture e musaici che arricchivano tutte le camere facevano spesso allusione all'uso, al quale erano destinate.

Le abitazioni dei poveri, le botteghe e i luoghi ignobili sono pur decorati di statue, musaici e dipinti.

Tutti i primarii oggetti scoperti furono trasportati a Napoli nel Museo Reale. Nei siti ove trovavansi le più belle sculture e le iscrizioni in marmo, vi si sostituirono delle copie. Quanto alle pitture non si trasportano che le importanti, e le altre si coprono con vetri.

1. Casa d'Arrio Diomede, scoperta dal 1771 al 1774, una delle più vaste e più eleganti abitazioni di Pompei. Vi si rinvennero 20 scheletri di persone che tentavano salvarsi nella fatale eruzione. Se ne trovarono tre altri vicino ad una porta secreta del giardino che fuggivano con in mano una chiave e varii oggetti preziosi. — 2. Sepolcri della famiglia Arria, 1774. — 3. Tomba del piccolo Grato. — 4. Sepolcri in rovina. — 5. Cenotafio di Ceio e Labeone. — 6. Altare sepolcrale dei due Libella: scoperti dal 1811 al 1814. — 7. Due sepolcri rovinati. — 8. Triclinio funebre. — 9. Tomba di Nevoleja. — 10. Idem della famiglia Nistadicia. — 11 Cenotafio di Calvenzio Quieto. — 12 Spazio vacante per nuove tombe. — 13. Tomba con sotterraneo. — 14. Tomba Rotonda. — 15 Tomba di un fanciullo. — 16. Idem di Scauro. — 17 Idem, di Giunone Tyche? dal 1811 al 1815. — 18. Idem di Servilia — 19. Alberghi. — 20 Ricinto per la pira (rogo). — 21. Villa di Cicerone, 1764. — 22. Portici e botteghe. — 23. Tomba, in cui trovossi la celebre anfora azzurra, dal 1812 al 1814. — 24 Emiciclo (Scoperti dal 1768 al 1770). — 25 Tomba delle ghirlande — 26. Tombe incominciate. — 27. Seggio — 28. Monumento di Mamia. — 29. Tomba dei comici Pompejani. 30 — Tomba di bestiame. — 31 Tomba di Porcio. — 32. Scuola e suo orelogio. — 33. Luogo per la Guardia. — 34 Porta Ercolana.

— 35. Albergo d'Albino. — 36. Termopolio (ove si vendevano bevande calde). (Scoperti dal 1769 al 1770). — 37. Casa delle Vestali ricca di pitture e mosaici, quasi in forma di tempio e divisa in due parti, in una delle quali si trovò uno scheletro con un cane e varii giojelli d'oro e d'argento. Si rinvennero altri scheletri dietro la casa. — 38. Abitazioni in ruina, dal 1775 al 1778. — 39. Casa del chirurgo, 1771. — 40. Ufficio della Dogana. — 41. Fabbrica di sapone. — 42. Termopolio. — 43. Fontana. — 44. Casa delle Danzatrici, 1811. — 45. Casa di Narciso, 1811. — 46. Casa d'Iside, 1815. — 47. Forno pubblico, 1809. — 48. Casa di Sallustio o dell'Atteone, 1809. Si entra in una bottega ove trovasi un fornello, sei piani per deporvi le misure dei liquidi, e delle anfore che vi sono incassate.

Essa comunica coll'abitazione di Sallustio, ciò fa supporre che i ricchi di Pompei avessero in uso di vendere al minuto i prodotti delle loro terre. Questa è una delle più grandi ed eleganti case della Via Domiziana. — 49. Casa di Modesto, 1811. — 50. Casa dei Fiori, 1809. — 51. Forno pubblico. — 52. Accademia di musica. — 53. Casa di Giulio Polibio, dal 1808 al 1817. Essa ha una grande estensione ed è ornata di musaici e di eleganti decorazioni. — 54. Farmacia. — 55. Taverna di Fortunata. — 56. Casa di Panza, dal 1811 al 1814, una delle più grandi e più regolari di Pompei. Forma una isola circondata da botteghe, ed è riccamente decorata da marmi e da musaici. — 57. Fontana e Arco di trionfo. — 58. Terme pubbliche, 1824. Sono divise in due appartamenti separati, uno per gli uomini, l'altro per le donne, decorate di pitture, musaici, bassi-rilievi e potevano servire per venti persone alla volta. — 59. Tempio della Fortuna, 1825. La Via della Fortuna è una delle più spaziose e più lunghe di Pompei, e attraversa la città da un'estremità all'altra.

Foro Civile. Vi si trattavano gli affari più importanti, sia di commercio che di diritto pubblico e privato; vi si celebravano anche le feste pubbliche e le solennità sacre più romorose. Portici di travertino circondavano il Foro da tre lati, e l'intercolonnio era occupato dalle statue di personaggi illustri. — 60. Tempio di Giove, dal 1816 al 1817. Larghi e alti gradini conducono al vestibolo, ornato da sei colonne corintie, e dall'altare dei sacrifizi. La cella si compone di due portici sostenuti da otto colonne ioniche e tre camere ove deponevansi gli arredi sacri. — 61. Prigioni, 1814. — 62. Tempio di Venere, 1817, di forma quadrata con 48 colonne, ricoperte di stucco, che sostengono quattro portici decorati da statue e da pitture. Vi si trovarono le statue di Venere e di un Ermafrodito di squisitissimo lavoro.

La Basilica è un grandioso edifizio, ove riunivansi i negozianti e ove facevasi giustizia. Si compone di una navata scoperta nel mezzo, e di due altre con portici ai lati. In fondo s'innalza il tribunale dei giudici. I portici e l'entrata principale erano ornati di statue di marmo, bacini e fontane. — 63. Casa di Championnet, 1799. — 64. Tempietti, Curie, 1814. — 65. Monumento d'Eumachio, dal 1819 al 1821. — 66. Tempio di Mercurio o di Romolo, 1817. — 67. Luogo pel Decurionato, 1818. — 68. Panteon, 1821. In mezzo di un vestibolo scoperto s'innalza un altare circondato da dodici piedestalli destinati alle statue di dodici divinità. Dodici camere sono disposte lungo il fianco destro del tempio, e rimpetto s'apre il Santuario adorno di

quattro nicchie, ove si trovarono le statue d'Augusto, di Druso e di Livia. Preziose pitture ornano i muri. — 69. Botteghe e Alberghi, 1821. — 70 Casa del re di Prussia, 1823. — 71 Casa di Venere e di Marte, 1820. — 72. Casa della Pescatrice, dal 1822 al 1823 — 73. Casa del Cign... 1816 — 74. Casa delle Grazie, 1817. — 75. Stradella dei dodici Dei, dal 1815 al 1818. — 76. Casa dell' imperatore Francesco II, 1819. — 77. Foro triangolare, 1764. — 78. Tempio di Nettuno o d' Ercole, dal 1767 al 1769. — 79 Puteale, 1756 — 80. Emiciclo, 1765. — 81. Casa dell' imperatore Giuseppe II, dal 1767 e 1769. — 82. Serbatojo d'acqua, 1796. — 83. Tribunale, dal 1768 al 1797. — 84. Tempio d'Iside, 1765. — 85. Tempio d' Esculapio, o di Priapo, 1766. — 86. Studio di scultore, dal 1770 al 1796. — 87 Odeon, idem. — 88. Teatro tragico, 1764. — 89. Mercato pubblico, o Quartiere dei soldati, dal 1766, al 1769. — 90. Torre — 91. Porta. — 92. Casa del Cave-Canem, o del Poeta tragico, 1825. — 93. Casa del Follone, 1826. — 94. Fontana prima, 1826. — 95 Fontana seconda, 1827. — 96. Casa del Canale, 1825. — 97. Casa dei cinque scheletri. — 98. Casa di Bacco. — 99. Bottega — 100 Casa di Castore e Polluce. — 101. Casa del Centauro. — 102. Casa del Meleagro, dal 1829 al 1830 — 103. Casa d' Iside o d' Io, idem. — 104. Casa dell'Ancora. — 105. Casa del Fauno, la più grande abitazione di Pompei. Invece di pitture, essa è ricca di musaici, in cui si annoverava il famoso che rappresenta una battaglia fra i Greci e i Persi, il quale trovasi nel museo di Napoli. — 106. Casa delle forme di creta dal 1832 al 1833. — 107. Casa dei bronzi. — 108. Casa dei capitelli. — 109. Fontana del Granduca di Toscana. — 110. Casa d'Ariana. — 111. Casa della Caccia. — 112 Strada della Fortuna, che conduce alla porta di Nola. — 113. Casa del Torello di bronzo, 1837. — 114. Casa del Labirinto, 1833. — 115. Casa di Adone ferito. — 116. Casa delle colonne a musaico, 1838. — 117. Casa d' Apollo, 1838. — 118. Casa di Perseo fanciullo. — 119. Casa scoperta in presenza del principe Enrico d' Olanda, 1844. — 120. Casa delle Quadrighe. — 121. Casa dell'Amore punito, 1844. — 122. Casa di Mercurio, 1843 — 123. Casa di Ganimede. — 124. Casa della regina Adelaide d'Inghilterra, 1838. — 125. Casa detta del Medico. — 126. Casa di Ero e Leandro. — 127. Casa d' Ercole. — 128. Casa del Pane, 1829. — 129. Casa d'Apollo e Coroni. — 130. Casa di Adone, o di Diana, 1813. — 131. Casa scoperta in presenza del duca d' Aumale, 1843. — 132. Casa di Nettuno, 1843. — 133. Altra casa, 1843. — 134. Forno, 1845. — 135 Casa degli Scienziati, 1843. — 136. Casa dell' imperator di Russia, scoperta nel 1845 in presenza di Nicolò I. — 137. Gran Lupanare, 1845. — 138. Casa dell' imperatrice di Russia, 1846. — 139 Fabbrica di prodotti chimici — 140. Casa di M. Lucrezio, detta delle Suonatrici. Dopo quella del Fauno essa è la più importante che siasi scoperta in Pompei, 1847. — 141. Scavi eseguiti nel 1849 in presenza di Pio IX. — 142. Casa scoperta nel 1851. — 143. Casa della Fontana e dell'Amore, 1850. — 144. Casa dei principi di Russia, 1851. — 145. Bagni. — 146. Casa d' Ifigenia, dal 1853 al 1854 — 147. Anfiteatro, posto ad un'estremità della città.

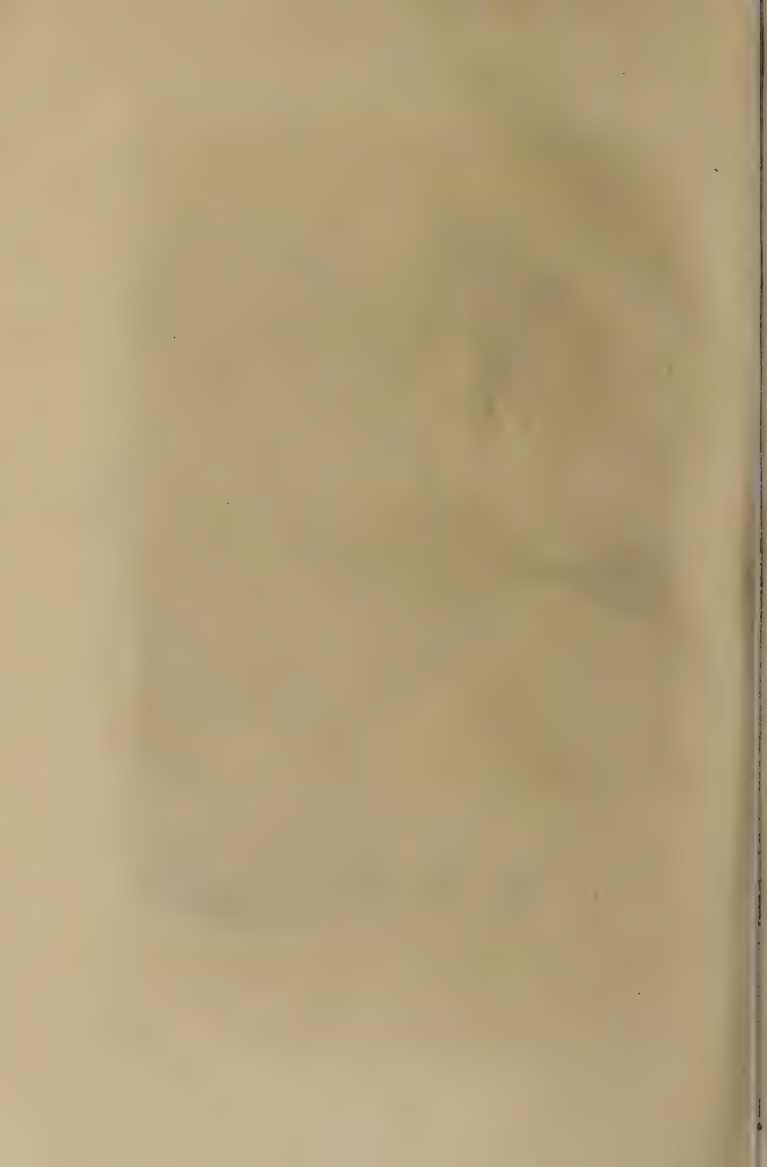
ESCURSIONE II. — DA NAPOLI AL VESUVIO.

(Colla strada ferrata di Castellamare).

Si danno alla guida 12 carlini. Se ne pagano 6 per un cavallo od un mulo, e da 20 a 30 per una vettura fino al romitaggio di S. Salvatore, in cui non mancano di fermarsi i viaggiatori onde gustare di quel vino rosso, noto sotto il nome di *lacryma christi*, nome che il poeto Chiabrera trovò troppo melanconico per un vino che ha la proprietà di rallegrare. La salita è di circa due ore da Resina al Romitaggio, ove si giunge per mezzo di una strada carrozzabile, i pedoni possono abbreviare il cammino accorciando le svolte della via. Dal Romitaggio si può andare a cavallo fino a un punto situato tra la Somma e il Cono del Vesuvio, lontano una mezz'ora. Quest'ultimo però non può essere valicato che a piedi o mediante sedie portatili. La salita dei pendii delle ceneri, presentando un'inclinazione di 50 gradi, è faticosissimo perchè cede sotto i passi. Si consiglia quindi d'evitarli e di passare sulle scorie, sulle cui dure punte, la calzatura, che devesi procurare ben solida, trova un forte appoggio. La salita del Cono richiede circa tre quarti d'ora. È pur bene di fare questa escursione in modo di trovarsi alla cima del Vesuvio al tramonto del Sole per godervi lo spettacolo dell'orizzonte.

Fuori di RESINA si scorge la vicinanza del Vulcano, dal color cupo della lava. Progredendo si giunge al PIANO DELLE GINESTRE; la natura qui si fa triste e morta, poi si scontra S. SALVATORE, romitaggio su piattaforma. Indi si arriva all'*Atrio del Cavallo*, e al cono di *Gauthier*, perchè un francese di tal nome si precipitò nel Vulcano che lo rigettò due giorni dopo. Al dissotto del romitaggio avvi l'Osservatorio meteorologico. Il Vesuvio, di cui il Cono isolato e fumante costituisce un punto di vista dei più interessanti, conta l'altezza di 1,200 metri circa. Sebbene non sia dei Vulcani più alti, tuttavia è il più celebre e il più studiato, per le varietà mineralogiche che contiene.

Vesuvio presso Napoli.

Pag. 592.

Casa del Tasso a Sorrento.

Pag. 595.

ESCURSIONE III.
DA NAPOLI A CASTELLAMARE, VICO, SORRENTO, MASSA LUBRENSE, AMALFI.

(Da Napoli a Castellamare, strada ferrata prezzo classe I. gr. 50: II. 36; III. 25. In 55 minuti).

CASTELLAMARE, città di 16,000 abitanti, in ridente situazione e in fondo al golfo di Napoli, su cui si gode un'ammirabile vista. Il castello fu costrutto da Federico II. Castellamare è rinomata per le sue acque minerali, per la ricchezza delle sue produzioni, per l'affluenza dei forestieri, per l'amenità del luogo e la salubrità dell'aria. Nei suoi dintorni, sono ameni luoghi, come; QUISISANA, MONTE COPPOLA, GRAGNANO.

Da Castellamare a Sorrento, si attraversa una bella strada lungo la marina, passando per la terra di VICO, nella cui parrocchiale è la tomba di Filangeri. — SORRENTO, città di 7000 abitanti, in ridente posizione, patria di Torquato Tasso, di cui vedesi l'abitazione. Avanzi di un tempio d'Ercole, di Cerere, ecc.

I dintorni di Sorrento sono dei più interessanti, come: l'ISOLA DI CAPRI, formata da uno scoglio, con 6000 abitanti; le terre principali sono: CAPRI, e ANACAPRI; in quest'ultima trovansi rovine di edifici romani, e la così detta GROTTA AZZURRA, nel cui interno, giunti con gran difficoltà, vedesi di color azzurro. È degna altresì d'attenzione, sopratutto pei naturalisti, la GROTTA DELL'ARCO, dalle cui pareti trasuda una materia azotata carica di acido carbonico. — L'ARCO DI S. ELIA, ov'è il villaggio pittorico di ARCOLA e S. MARIA a CASTELLO. — CAMALDOLI, con bei punti di vista. — SANT'AGATA — Il CAPO CAMPANELLA, coperto di olivi e di mirti: quivi era un tempio inalzato da Ulisse a Minerva. — MASSA LUBRENSE, terra molto popolata; aveva un tempio a Giunone, ove oggidì è la chiesa di S. Francesco. — AMALFI, città già rivale di Venezia per commercio e potenza marittima: fu saccheggiata dai Pisani nel 1135, che vi trovarono le Pandette Giustinianee. Ma da quell'epoca data la sua decadenza: è

patria di Flavio Gioja che inventò la bussola (?) La *Cattedrale* è un modello dell'architettura introdotta dai Normanni dopo la conquista della Sicilia; fu in parte ristaurata; le porte di bronzo sono opera bisantina del 1000. L'interno ha un vaso di porfido pel Battesimo; due sarcofaghi; colonne di granito rosso; avanzi di mosaici: nella cripta è la statua in bronzo di S. Andrea, protettore della città, di *Nacarini*. In vicinanza di Amalfi trovasi ATRANI, patria di Masaniello. — SCALA, con bella *Cattedrale*, in cui si conserva una mitra donata da Carlo d'Angiò. — RAVELLO, terricinola in altura; la *Cattedrale*, dedicata a S. Pantaleone è dell'XI secolo; ha un pulpito in mosaico, di *Nicola Foggia* (1272); un ambone del 1130 e porte in bronzo del 1179. — MINORI, luogo celebre pei suoi avanzi, e MAJORI, sito in amenissima posizione.

ESCURSIONE IV.

DA NAPOLI ALLA GROTTA DI POSILIPPO, LAGO D'AGNANO, STUFE DI S. GERMANO, GROTTA DEL CANE, LA SOLFATARA, POZZUOLI, LAGO D'AVERNO, GROTTA DELLA SIBILLA, BAJA, BAULI, CAPO MISENO E CUMA.

(Questa escursione si fa in un giorno con una vettura che si paga 20 franchi).

POSILIPPO, ameno promontorio coperto di ville moderne, fra cui *Barbaja*, *Doria*, *Rocca Romana*, ecc. già delizia dei Romani. Vi si rimarca: sull'alto del promontorio la chiesa di *S. Maria del Parto*, costrutta dal *Sannazzaro* che è quivi sepolto. *La tomba di Virgilio. La grotta di Posilippo*, strada sotterranea scavata nel tufo, lunga circa mezzo miglio, che comunica con Napoli. All'uscita di questa grotta si attraversa il villaggio di FUORIGROTTA e si entra nella fertile vallata di BAGNOLI, antico cratere di vulcano, ora acque termali. — LAGO D'AGNANO, o meglio ANGUJANO, così denominato per quantità di serpenti che vi si trovano in primavera; le sue esalazioni sono malsane. Da questo lago si possono visitare gli *Astromi*, già vulcano, ora Parco Reale. Nelle vicinanze vi sono le STUFE DI

S. GERMANO, utili per la gotta, le paralisi e le affezioni reumatiche. Presso, trovasi la GROTTA DEL CANE, da cui esalano leggerissimi vapori, ed ebbe questo nome, perchè si destina questa bestia ad esperimentare la micidiale azione dei gaz di questa grotta sulla vita animale. — PISCIARELLI, stufe situate ai piedi della Solfatara, ricche in allume (bagni frequentati dai Napoletani per le malattie della pelle). — La SOLFATARA, cratere di un vulcano semi-spento, ove il terreno romoreggia sotto i piedi. Vi sono fumajuoli e di notte si veggono fiammelle. Qui gli antichi posero il loro Inferno. Discendendo dalla Solfatara su Pozzuoli si visita un *Anfiteatro*, magnifico monumento che occupava il centro dell'antica Pozzuoli, e poteva contenere 40,000 spettatori. — POZZUOLI, città di 10,000 abitanti, delle più floride del Napoletano, ma fu distrutta dai Barbari: vi si rimarca la *Cattedrale,* inalzata sopra un tempio pagano, con colonne corintie e la tomba di Pergolese. Il *Tempio di Serapide*, una delle gran rarità di Pozzuoli; il suo interno formava un portico quadrato di 40 belle colonne, innanzi a cui stavano altrettante statue. Il *Tempio di Nettuno*, le cui colonne sono ancora in piedi nel mare. Le *Rovine di un Teatro*. Una *Piscina* nominata il labirinto di Dedalo. — La *Piscina grande*, sì vasta, che puossi percorrerla in barca. La *Villa di Cicerone*, ove il medesimo compose le sue opere di filosofia. Veggonsi inoltre parecchie tombe. *Il Porto di Caligola*, già di Pozzuoli. Il MONTE NUOVO, che sorse in un tratto nel 1538, versando per un giorno e mezzo fiamme, ceneri e sassi. — Il LAGO DI LUCRINO, situato tra il Monte Nuovo e il Lago d'Averno, coperto in parte dal detto monte, celebre per le sue ostriche. — LAGO D'AVERNO è il cratere d'un Vulcano comunicante col lago di Lucrino per mezzo di un canale ricordato dalla favola come oggetto d'orrore. Vi si veggono avanzi di tempj pagani. — La GROTTA DELLA SIBILLA, presso il suddetto lago, in cui si penetra con torce; evvi una sala con tracce di mosaici, e sembra aver servito ad uso di bagni. Dirigendosi verso Baja si veggono i sudatori *di Tritoli,*

ove l'acqua è sì calda, che ponendovi un uovo, cuoce all'istante. Esse comunicano colle *stufe di Nerone*, poste alla bocca di un Vulcano. Vi si scende con fiaccole e il cammino è pericoloso. — BAJA, soggiorno di delizia dei romani, ove si davano alle più sfrenate libidini; alcuni avanzi ne attestano la magnificenza.

Tra Baja e Misene trovasi BAULI con avanzi della tomba di Agrippina e d'un tempio d'Ercole. Sulla collina inalzavasi la villa di Giulio Cesare, ove venne assassinata Agrippina. I sotterranei si chiamano le *Cento camerelle* o prigioni di Nerone. — La PISCINA MIRABILE, serbatojo scavato nella montagna. — Il MAR MORTO, che faceva parte del porto di Misene. — Vicino avvi una curiosa grotta, detta DRAGONARIA. — Il LAGO DI FUSARO, famoso per ostriche e pesci. — CUMA, città la più antica d'Italia; vi si vede il *Tempio d'Apollo;* l'*Anfiteatro;* i templi di *Diana* e del *Gigante;* l'*Arco Felice* o porta antica della città di Cuma, parecchie tombe. — Vicino evvi PATRIA, terra nominata anticamente LINTERNO per una villa omonima abitata da Scipione l'Africano che vi morì.

ESCURSIONE V.
DA NAPOLI ALLE ISOLE NISIDA, PROCIDA, ISCHIA E CAPRI.

(Si fa quest'escursione con battelli).

NISIDA, già antico cratere; vi è un lazzaretto, un bagno e un Porto. — PROCIDA, contiene 9000 abitanti, ed ha eccellenti marinai. Essa ricorda Giovanni da Procida, autore dei Vespri Siciliani. Nei giorni festivi, le donne si vestono alla greca e si dedicano al ballo. — ISCHIA, con 28,000 abitanti: è dominata da un fuoco sotterraneo, che infonde nel suolo prodigiosa vegetazione. La capitale è Ischia, con 7000 abitanti; quest'isola è celebre per le sue acque termali, utilissime per le scrofole, le affezioni catarrali, i reumatismi, i mali orinarii, ecc. — CAPRI (vedi pag. 593).

ESCURSIONE VI. — DA NAPOLI A CASERTA (v. pag. 538).

(Prezzo Classe I. gr. 45; II. 36; III. 28; in ore 1. 1/4 di tempo).

VIAGGIO LVIII.

DA NAPOLI A SALERNO, PESTO E POLICASTRO.

(Da Napoli a Salerno, strada ferrata chil. 54.
Prezzo classe I. gr. 95; II. 64; III. 35.)

Per le stazioni di PORTICI — TORRE DEL GRECO — TORRE ANNUNZIATA — POMPEI — ANGRI — PAGANI — NOCERA, città di 9000 abitanti, con belle chiese ed un Castello; nelle vicinanze S. CLEMENTE — CAVA, città ov'è il convento dei Benedettini con ricchissima raccolta di pergamene, diplomi, manoscritti. — VIETRI, città in china temperato con bella *Cattedrale.* — SALERNO, città di 18,000 abitanti, sul pendio d'un colle, alla sponda del mare e in fondo di golfo omonimo. Se ne impadronirono i Longobardi e l'unirono al ducato di Benevento. Fra i suoi edificii si distingue la *Cattedrale*, costruita da Roberto Guiscardo. Il vestibolo ha colonne antiche, sarcofaghi romani, ed altri dei tempi Angioini; le porte in bronzo sono del 1099. L'interno possiede preziosi mosaici fatti eseguire da Giovanni da Procida; due tombe romane, con basso-rilievi figuranti Bacco, e il mausoleo di papa Gregorio VII La *Scuola Medica di Salerno* salì a tal grado di rinomanza nel medio evo, che fu per molto tempo l'oracolo delle facoltà mediche di Europa.

A 28 miglia da Salerno è PESTO, città antichissima distrutta dai Saraceni, le cui mura descrivono un poligono in un circuito di due miglia e mezzo; sono costruite di grosse pietre congiunte le une colle altre con tal rara perfezione, quantunque senza calce, che dà un'idea di quella grandezza che presiedeva a tutte le opere degli antichi. Delle 4 porte non ve n'ha che una di pietra con basso-rilievi. Il *Tempio di Nettuno*, d'architettura maestosa; poggia sopra un basamento di tre gradini con un prospetto di 6 colonne scanalate senza base, d'un terzo più piccole nella parte superiore. L'esterno ne conta 36; nell'interno v'è un doppio ordine di colonne di minore dimensione delle suddette; il pavimento

è ornato di mosaici. *Basilica*, della stess'epoca, composta di 50 colonne doriche, la cui disposizione è diversa da quella del tempio di Nettuno e di tutti gli altri della Grecia e della Sicilia. Il *Tempio di Cerere*, composto di 34 colonne, è di minore proporzione dei precedenti, e, a quanto sembra, di data più recente. Vi sono altresì avanzi d'un *Anfiteatro* e di altri edifici, e nel 1830 si scopersero in una contrada, alcune colonne ed un tempio.

Proseguendo il cammino si trova POLICASTRO, terra in un golfo omonimo, già celebre città distrutta da Roberto Guiscardo. Aria malsana, ciò che contribuì al suo spopolamento.

VIAGGIO LIX.

DA NAPOLI A BARI PER AVELLINO E BARLETTA.

(Tragitto ore 18. Prezzo fr. 30).

Per MARIGLIANO, terra fondata da Cajo Mario, nelle cui vicinanze trovasi l'antichissima città di NOLA, celebre pei suoi vasi Italo-Greci; avanzi di edifizi etruschi e romani. Patria di Giordano Bruno. — AVELLINO, città di 17,000 abitanti, nelle cui vicinanze sta un *Santuario della Vergine*. — ARIANO, città di 12,000; si veggono parecchie grotte che servono di abitazione ai poveri. Le donne sono rinomate per la loro beltà. PONTE BOVINO terra nelle cui vicinanze si lascia la montagna, per entrare nella vasta pianura, detta il *Tavoliere di Apulia*, tutta coperta di pascoli Gli armenti sono custoditi da bei cani bianchi, detti *Cani Abruzzesi*. — CERIGNOLA, città di 16,000 abitanti, ricca di antichità. Nelle vicinanze si vede la città di CANOSA, nella cui cattedrale sono curiosissime tombe. Presso il fiume Ofanto sorgeva CANNE, celebre per una strepitosa vittoria di Annibale sui Romani. — BARLETTA, città di 25,000 abitanti con buonissimo porto, sulla sponda dell'Adriatico, in amena posizione. La *Cattedrale* ha facciata elegante. Sulla piazza sorge una statua di bronzo,

che dicesi rappresentare l'imperatore Eraclio. Presso Barletta ebbe luogo il combattimento fra 13 Francesi e 13 Italiani (vinsero gli Italiani) nel 1503, episodio illustrato dall'Azeglio nel suo *Ettore Fieramosca.* — TRANI, città di 16,000 abitanti, sull'Adriatico, mal costrutta, con castello, bella *Cattedrale;* gran commercio di olii, amandole e fichi. — BISCEGLIE, città di 18,000 abitanti, sull'Adriatico, rinomata pei suoi vini e per le sue uve secche. — MOLFETTA, città di 24,000 abitanti, assai commerciante e industriale, con buon porto; è adorna di buoni edifizi; magnifica la *Cattedrale*, grande commercio di olii e mandorle. Nei dintorni: PULO, con ricca miniera di salnitro (12 mila quintali all'anno). — GIOVENAZZO, con 9000 abitanti, città in riva all'Adriatico, ricca, commerciante, industriosa ed amena. — BARI, città di 30,000 abitanti, adorna di grandiosi edificii, fra cui il tempio di *S. Nicolò*, del secolo XI, colla tomba del titolare, di costruzione bisantina; il *Duomo*, antichissimo e ricchissimo, ove si venera *Nostra Donna* di Costantinopoli; la sua torre rassomiglia al famoso campanile di Siviglia; il *Castello;* la chiesa di *S. Chiara*, con una tavola di *Tiziano;* il *Palazzo Governativo.* Ha un porto, e attivo commercio fa con Trieste e la Dalmazia.

VIAGGIO LX.

DA NAPOLI A BENEVENTO.

(Tragitto in 6 ore, prezzo fr. 12.
Si può percorrere la strada ferrata fino a Maddaloni).

ACERRA, città di 10,000 abitanti, di origine etrusca, in aria malsana a cagione di acque impaludate. — ARIENZO, città di 6000 abitanti. Fra Arienzo e Arpaja, il cammino passa in uno stretto, detto le *Forche Caudine*, ove i Romani soffrirono il giogo dai Sanniti. — BENEVENTO, città Sannitica di 18,000 abitanti, edificata sul pendìo di un colle. Prima della romana domina-

zione era chiamata *Maleventum*, poi ebbe l'attuale nome per un buon augurio. Fu uno dei principali Ducati dei Longobardi. Napoleone lo cresse in principato a favore di Talleyrand. Si rimarca in questa città la porta *Aurea* o *Romana*, arco di trionfo in marmo di Paro, eretto all'imperatore Trajano, con ricchi bassorilievi. È il meglio conservato dopo quelli di Susa e di Ancona. Si notano: i resti di un anfiteatro detti i *Grottoni di Mappa;* la *Cattedrale*, di architettura gotica interessantissima; la porta centrale in bronzo è del XII secolo; nell'interno vi sono 60 colonne egizie. Altre colonne antiche possiede la *Basilica di S. Sofia*, con chiostro rimarchevole, come pure la chiesa dell'*Annunciata;* il *Castello*, del XII secolo; il bel ponte sul fiume Calore, costrutto dal *Vanvitelli.*

VIAGGIO LXI.

DA NAPOLI A BARI PER POTENZA.

(Tragitto ore 28, prezzo fr. 60).

Da Napoli a Salerno (vedi pag. 597). — EBOLI, città di 9000 abitanti, su un colle, in aria malsana. — AULETTA, città di 4,000 abitanti. — POTENZA, città di 15,000 abitanti, ricinta da mura con fortificazioni. La *Cattedrale* è bello e' antico edificio gotico. Il territorio è abbondantissimo in granaglie e olii. Partendo da Potenza si attraversano per aspre montagne le città di MONTEPELOSO — GRAVINA — ALTAMURA, che ha 20,000 abitanti, con belle chiese, grandiosa *Cattedrale*. Da qui la strada passa per: TORRITO — GRUMO — BITETTO e BARI (vedi pag. 599).

VIAGGIO LXII.

DA NAPOLI A MANFREDONIA.

(Tragitto in ore 18, prezzo fr. 30).

Da NAPOLI si va a BOVINO, indi si raggiunge TROJA, città di 15,000 abitanti, assai commerciante, con bella *Cattedrale*, a tre navi, di struttura gotica. — FOGGIA, di 26,000 abitanti, antica, bella, ricca e commerciante, in mezzo a vasta pianura. Il tempio di *Santa Maria, Icona Vetere*, fu edificato da Roberto Guiscardo, nel 1172, di eccellente costruzione, con marmi preziosi e facciata adorna di arabeschi. Vedesi il gran mausoleo dei principi di Durazzo. Ricca è la Cappella della *Madonna dei Sette Veli*. Ha un bellissimo *Teatro*. Il pubblico passeggio, detto la *Villa*, è mirabile per le fontane, cascate, ecc. — MANFREDONIA, città di 10000 abitanti, che sorse sulle rovine dell'antica *Siponto;* ha un buon porto e cittadella, l'aria è malsana. Vi si fa gran commercio di grani. Nelle vicinanze è la città di MONTE SANT'ANGELO, celebre per un santuario, dedicato a *S. Michele*, d'origine longobarda. Da qui si può fare uno salita al MONTE GARGANO, detto il *Gran Sasso d'Italia*, uno dei più alti dell'Appennino.

VIAGGIO LXIII.

DA NAPOLI A OTRANTO PER BARI.

(Tragitto: ore 30; prezzo; fr. 60).

Da NAPOLI a BARI (Vedi pag. 598).

Lasciato Bari, troviamo MOLA, città di 11,000 ab., con piccolo porto. — POLIGNANO, piccola città, nelle cui vicinanze vedesi una curiosa caverna ove penetra il mare, ed ha 200 piedi di profondità. Magnifico è il monastero dei *SS. Vito e Modesto*. — MONOPOLI: 18 mila abitanti. Città assai ben costrutta in riva del

mare. Ha buoni edifizj, con *Castello* e bella *Cattedrale*, che possiede un S. Sebastiano di *Palma il vecchio*. — FASANO, con 13,000 abitanti, città industriosa e commerciante, a 3 miglia dall' Adriatico. — OSTUNI, città di 9000 abitanti, a 3 miglia del mare, in territorio ubertosissimo. — BRINDISI, città antichissima con 10 mila abitanti, in aria malsana, sopra un Promontorio. Bella e quadrata è la piazza del *Popolo*, nel cui mezzo vedesi una superba fontana tutta di marmo; nell' altra, dei *Nobili*, avvi il magnifico palazzo della *Giustizia*. Fu fortificata da Carlo V. Pregevole è la *Cattedrale*. Possiede un porto. Nel suo territorio si fanno vini eccellenti, che stanno a paraggio con quelli di Cipro. — LECCE, con 22,000 abitanti, antica città dei Salentini, con begli edifizj; magnifica piazza, colla statua in marmo di Carlo V, ed una colonna orientale, su cui poggia la statua di S. Oronzio, al quale è dedicata l'antica *Cattedrale;* il *Palazzo di Governo*. — (Da qui una bella strada conduce a GALLIPOLI, sul golfo di Taranto, città di 12,000 abitanti, fortificata con porto e castello; un lungo e sontuoso ponte la unisce al continente. La *Cattedrale* è ricca di pitture). — SAN MARTANO, terra in fertile pianura, popolata da colonia albanese, che parla greco: bellissime sono le donne. — OTRANTO, città di 7000 abitanti, antichissima, così chiamata in greco dalla limpidezza delle sue acque: magnifico porto. Notevoli sono: il *Duomo;* l' antica *Torre;* il *Cantiere;* il *Castello*. A cielo sereno si vede la Grecia, che da qui è lontana solo 30 miglia.

VIAGGIO LXIV.

DA NAPOLI A TARANTO PER POTENZA.

(Tragitto in ore 20; prezzo fr. 40.
si può servirsi anche del battello a vapore).

Lasciata Potenza, si trova MATERA: 14,000 abitanti. Città mal costrutta e povera. — CASTELLANETTA, città di 7000 abitanti, sopra un colle. — TARANTO,

città con 25,000 abitanti, posta nel golfo omonimo, uno dei più belli d'Italia. Negli antichi tempi era una delle più rimarchevoli della Penisola; la seconda, dopo Siracusa; possiede alcuni avanzi di templi e di teatri romani. Il suo forte castello venne costrutto da Carlo V. La *Cattedrale* è riccamente decorata. Nel suo territorio veggonsi quegli insetti detti *tarantole*, la cui morsicatura faceva impazzire, e non era guarita se non colla musica.

Da Taranto una bella strada conduce a Lecce e ad Otranto, passando per MANDURIA e GUAGNANO.

VIAGGIO LXV.

DA NAPOLI A REGGIO DI CALABRIA.

(È distante 216 miglia da Napoli: prezzo fr. 100).

Da NAPOLI ad AULETTA (Vedi pag. 600).

POLLA, città di 7000 abitanti, vicina al fiume Negro. — SALA, con 9000 abitanti, posta in colle, ben costrutta. — DIANO, piccola città che dà il nome ad una fertilissima vallata, della circonferenza di 24 miglia. — PADULA, 10,000 abitanti. — CASALNUOVO — LAGONEGRO; 6000 abitanti, vicino al lago omonimo. — LAURIA, città di 10000 abitanti, in pittorica posizione, divisa in *alta* e *bassa*. — CASTELLUCCIO, terra di 6000 abitanti. — ROTONDA. Qui comincia la Calabria. — CAMPOTENESE — MORANO, città in colle, con 10,000 abitanti: gran commercio di seta. — CASTROVILLARI, 9000 abitanti. Città fra due colli; con castello eretto dai Normanni. — TARSIA, terricciuola in terreno ben coltivato. Prima di giungere a Cosenza si attraversa il fiumicello Busento, nelle cui acque fu sepolto Alarico, re dei Goti, essendosene prima svolto il corso, ed uccisi poscia tutti gli operaj, onde nessuno potesse disseppellire i tesori che vennero posti nella tomba di quel re. — COSENZA, città di 16,000 abitanti. Sta in una valle cinta da sette colli. Ha grandiosi e begli

edifizj, fra cui il *Palazzo dell' Intendenza*, la *Cattedrale*, nella quale è sepolto il figlio di Enrico d'Inghilterra e Luigi III d'Angiò. È fortificata. Il suo territorio produce vino, lino, zafferano, manna, ecc. Nelle vicinanze è la gran foresta di SILA, che ha 30 miglia di lunghezza. — ROGLIANO, patria di Gravina — NICASTRO, città di 10,000 abitanti, in situazione pittoresca, con rovine di vecchio *Castello*; una *Cattedrale*. (Da qui una bella via mena a SANT'EUFEMIA, che dà il nome al golfo). Dopo d'aver passato le terre di FONDACO DEL FICO e TORRE MASDEA, si lascia a diritta la piccola città di PIZZO, ove venne fucilato Gioachimo Murat. — MONTELEONE: delle più belle città della Calabria, con 13,000 abitanti; vi si fa buona pesca di tonno. Fu in gran parte distrutta dal terremoto del 1783. — (Da questa città si può andare per una bella strada a TROPEA, piccola città e stazione dei battelli a vapore fra Napoli e Sicilia). — MILETO — ROSARNO, terra distrutta dal terremoto del 1783, edificata dappoi. — GIOJA, città deserta e malsana. — PALME, città di 9000 abitanti, in bella posizione. — SEMINARA: 5000 abitanti. Città distrutta dal terremoto del 1783. — BAGNARA, piccola città notevole per la bellezza straordinaria delle sue donne. — SCILLA: 5000 abitanti, città sul pendio d'una rupe, di faccia al capo del Faro, estrema punta del nord della Sicilia, distrutta dal terremoto del 1783; in territorio ubertosissimo. Vi è una buona cittadella. — Qui è il famoso stretto detto SCILLA e CARIDDI: non però così pericoloso come lo volevano gli Antichi. — VILLA S. GIOVANNI, città di 3000 abitanti, in una delle più pittoriche posizioni della Calabria. È il punto più vicino per sbarcare in Messina. — REGGIO, città di 18,000 abitanti, all'estremità della Penisola, in clima temperatissimo e territorio da agrumi, vini, ulivi, ecc. Fu quasi distrutta dal terremoto del 1783. Ricca di dipinti e marmi è la sua *Cattedrale* moderna (la vecchia fu distrutta nel secolo scorso); come pure la *Collegiata* e la chiesa di *S. Domenico*, con cappella di stile gotico. Nelle vicinanze evvi il così detto ASPROMONTE, una delle più alte punto dell'Appennino.

VIAGGIO LXVI.

DA REGGIO A TARANTO.

(Lungo la spiaggia del mare, miglia circa 230.
prezzo fr. 400; e anche meglio per mare).

BOVA, (1) città di 6000 abitanti, di origine greca, quasi distrutta dal terremoto del 1783. La chiesa di S. *Maria* si crede fabbricata nel IV secolo. — GERACE, fabbricata dai Locresi: ha 7000 abitanti: *Cattedrale* gotica. — SQUILLACE, con 4000 abitanti: patria di Cassiodoro, distrutta dal terremoto del 1783: bella *Cattedrale.* — CATANZARO, di 15,000 abitanti, ben fabbricata, con forte castello: grandiose le chiese di *S. Giovanni*, del *Gesù* e dei *Francescani;* ma più la magnifica *Cattedrale.* Vi si godono deliziose vedute. — COTRONE, 11,000 abitanti, già delle più celebri città della Magna Grecia, e fortificata. Notevole è la *Cattedrale.* Quivi Pittagora tenne scuola. — STROMBOLI, piccola città sur un promontorio; vi si fanno buoni vini. Possiede una bella *Cattedrale.* — CARIATI, piccola città su un fiumicello, con grandi panorami. — ROSSANO, città di 9500 abitanti, ai piedi degli Appennini, ben fabbricata, difesa da un castello. La *Cattedrale* è magnifica. — CASSANO, con 8000 abitanti; città costrutta sulle rovine dell' antica COSA: è molto commerciante: vi si distingue la *Cattedrale.* — Proseguendo il cammino troviamo AMENDOLARA — ROCCA IMPERIALE — TORREMARE e TARANTO. (Vedi pag. 602).

(1) Le città sono quasi tutte fuori della strada maestra. Questa strada è delle più pittoriche.

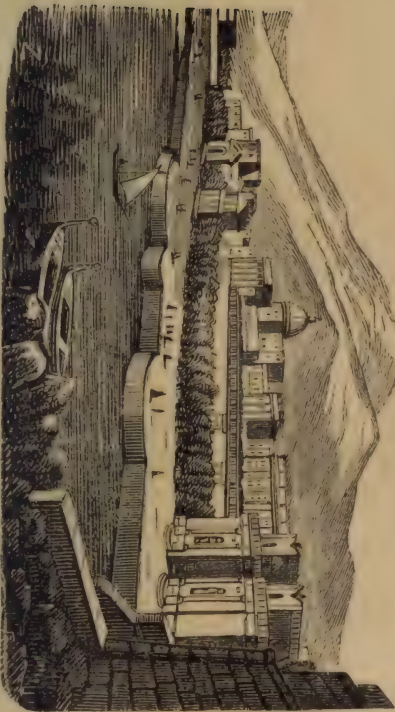
PALERMO.

ALBERGHI PRINCIPALI. — La *Trinacria*, con vista sul mare. Prezzo delle camere ai tre primi piani; una camera da letto o una sala nell'inverno, 1 piastra; in estate 10 tari. Camera con uno o due letti verso corte, 6 tari. Al 4 piano sul davanti, 7 tari; verso corte 5 tari; vi si gode una bella veduta dei monti; al 5 piano, 4 tari. Colazione nella sala da pranzo, tari 4; in camera 6 tari: tavola rotonda a ore 4 1/2, compresovi il vino comune, 8 tari. — Albergo di *Francia* (piazza Marina, presso la via Toledo): medesimi prezzi; — d'*Albione;* — della *Fortuna*, frequentato dagli artisti e studenti, pel prezzo di 8 ad 8 1/2 tari al giorno: camera ben mobigliata, con letto, colazione di caffè, pranzo da due a tre piatti. — La *Città di Parigi* buon albergo.

VETTURE. — Corsa nell'interno della città: carrozza da un cavallo, 1 tari; a 2 cavalli, 1 tari, gr. 10. All'ora: carrozza a due cavalli, 1 ora 4 tari, ogni ora seguente 3 tari; ad un cavallo, 1 ora, 3 tari; ogni ora seguente, tari 2. 10. Quando sia scorsa più di mezz'ora pagasi l'ora intiera. Nei giorni festivi i prezzi sono raddoppiati alla sera. Riguardo alle corse che oltrepassano i limiti si prende accordo di mano in mano col calessiere. Un cicerone per la città ed i dintorni pagasi da 5 a 6 tari al giorno.

TEATRI. — *Teatro Reale*, con cinque ordini di logge; *S. Ferdinando, S. Cecilia e Sant'Anna.*

Questa città, di 220,000 abitanti, occupa una deliziosa posizione in fondo di un golfo, fra le cime dirupate del monte Pellegrino al nord e il Capo Zafferano all'est. Del vasto porto, di cui parla Diodoro di Sicilia, e da cui proviene il greco nome della città, più non rimane che il *Porto vecchio* o la *Cala*, che si avanza un mezzo mezzo miglio nelle terra. Dietro a questa città si estende una bella pianura, alla quale la fertilità e le molte belle villaggiature di cui è sparsa fecero dare il poetico nome di *Conca d'oro.* Quando vi si giunge per mare, il golfo e la città presentano

Palermo

un leggiadrissimo aspetto. Al di là della città e della foresta di agrumi della Conca d'oro lo sguardo si estende sulla magnifica fascia di monti che la ricingono.

Sulla plaga orientale della città s'innalza la fortezza di *Castellamare*, eretta e ricostrutta dai Saraceni che ne fecero dapprima la dimora degli Emiri; fu dippoi ingrandita e fortificata. La città ha forma di un quadrilatero allungato, di cui un piccolo lato costeggia il mare. Il suo circuito è di circa di 5 miglia e comprende 15 porte. Due vie larghe e regolari, tagliandosi ad angoli retti, la dividono in quattro quartieri pressochè eguali, cioè: *Palazzo Reale* — *Tribunali* — *Castellamare* — *Monte di Pietà* Il loro punto d'intersecamento forma una piazza da cui si scoprono le principali porte della città, ed è ornata di edifizi simmetricamente architettati di portici, fontane e statue, fra cui quelle di Carlo V. Filippo II, III e IV, di Spagna. Una di queste vie, che discendono verso il mare, è il *Cassaro* o via di *Toledo*, lunga oltre un miglio; l' altra è la via *Macqueda* o *Strada Nuova*: queste vie sono ben fabbricate. Una particolarità della via di Toledo sono le finestre a inferriate dei conventi di monache che la fiancheggiano: dall' alto dei loro ampli balconi le religiose vengono talora a distrarsi allo spettacolo della vita umana da cui sono esiliate.

PIAZZE — BOLOGNI, con statua in bronzo di Carlo V in atto di giurare che manterrà i privilegi della Sicilia, opera del siciliano, *Li Volsi* — DEL DUOMO, con statua di S. Rosalia, innalzata nel 1744 — PRETORIA, piazzetta sulla quale vedesi il palazzo Senatoriale cominciato nel 1300 da Federico II d' Aragona; una fontana colossale, eseguita nel 1552 dagli artisti fiorentini *Camiliani e Vagherino*, per ordine di Pietro da Toledo. La disposizione è complicata e non di buon gusto l' insieme. — S. DOMENICO, con una colonna innalzata alla Vergine, nel 1728. — REALE, dinanzi al palazzo Reale, decorata della statua in marmo di Filippo V. — MARINA, piazza grandiosa.

CHIESE. — *Cattedrale*. Fatta erigere da Gualtieri Offamilio, arcivescovo di Palermo, nel 1170, sulle ruine

d'un antica chiesa, di cui i Saraceni aveano formata una moschea: venne consacrata nel 1185. Dappoi subì considerevoli mutamenti e più non restano che pochi avanzi dell'antico edifizio: vedesi ancora la cripta con vôlte ogivali appoggiate su colonne massicce. È imponente all'esterno, ma poco nell'interno per essere stata imbiancata goffamente. La principale facciata si apre in uno dei grandi lati sulla piazza che estendesi sino alla via del Cassaro. Vuolsi che sia della metà del secolo XV; l'esterno è un misto di stile normanno e di decorazione moresca; un lungo festone, che serve di corona, taglia il suo addentellato sulla vôlta.

Due grandi archi ogivali uniscono la Cattedrale al Campanile. Un portico precede la porta sud, costrutto nel 1440; si osserva alla prima colonna a sinistra una iscrizione araba estratta dal Corano.

L'interno, di stile corintio, ammodernato, nulla offre di rimarchevole se non pregevoli marmi e una ricca decorazione. Fu ristaurata da *Fernando Fuga*, che ne ha alterato il carattere e aggiunto la Cupola dissimile con cui è sì goffamente coronato questo edifizio. Le tre navate sono sostenute da un gran numero di colonne di granito. Il coro, col pavimento a mosaici di porfido e di verde antico, è decorato di statue in marmo bianco di *Antonio Gagini*, e di affreschi di *Mariano Rossi* da Sciacca. L'altare maggiore è formato di diaspri, di agate, di lapislazzuli ecc. Le navate laterali, hanno 14 cappelle con uno sfondo. Nel braccio a destra, la cappella del Crocifisso, i bassi-rilievi dell'altare, della scuola di *Gagini:* statue della Vergine e di S. Maria Maddalena, di *Serpoletta*. La cappella sinistra, contigua alla maggiore, dedicata a S. Rosalia, contiene bassi-rilievi del palermitano *Villareale*, allievo di Canova. Al braccio sinistro, nella cappella rimpetto al Crocifisso, l'altare a bassi-rilievi in marmo è opera pregevole di *Gagini;* l'Assunta capo d'opera di *Velasquez* da Palermo. L'altare, d'argento massiccio, il sarcofago della santa, pure d'argento e del peso di 1298 libbre siciliane, non sono esposti alla vista dei Fedeli che nella festa della Santa. Vi si vede pure su una ta-

vola di marmo in caratteri romani, sotto una testa della Vergine dipinta sul fondo d' oro, il testo latino di una lettera, che secondo la popolare tradizione, la Vergine avrebbe indirizzata agli abitanti di Messina: Nelle altre cappelle della parte medesima si veggono del *Monrealese*, la Vergine e S. Ignazio di Lojola e S. Francesco Saverio, S. Francesco di Paola: una S. Cristina di *Velasquez:* nella 6.ª cappella un quadro attribuito a *Vincenzo Anemolo*, che rappresenta la Vergine, S. Giovanni Battista e gli Angeli.

I Monumenti più rimarchevoli della Cattedrale sono le tombe delle due ultime cappelle. La tomba: del re Ruggero II, (1154); — di Costanza di Normandia, sua figlia (1198), di un sol pezzo di porfido sostenuto da sei colonne: — la più bella è quella di Federico II (1250) con un baldacchino di porfido; — Quella di sua moglie Costanza d'Aragona (nella quale vuolsi riconoscere un frammento antico, in un basso-rilievo che rappresenta la caccia d'Enea e di Didone); — quella di Guglielmo duca di Atene e di Neopatria, figlio di Federico II. Alcuni gradini, a sinistra del coro, conducono ad una cripta dell' epoca dei Normanni. Questa chiesa sotterranea è divisa in due navate, con vôlta ed archi ogivali. All'ingiro delle pareti sonvi 21 arcate sepolcrali di antica origine; sulle tombe contenenti i resti di molti arcivescovi, le sculture del medio evo si mischiano con soggetti pagani scolpiti da greci scalpelli. Nella sagristia vedesi in una camera, detta del Tesoro, la statua della Vergine, del *Gagini;* il diadema di Costanza d'Aragona; un *tabularum* con 200 diplomi arabi, greci e latini.

BADIA NUOVA. Chiesa del monastero di S. Maria di Monte Oliveto, edificata nel 1512. Gli affreschi della vôlta sono del *P. Novelli.*

DE' BENEDETTINI DI MONTE OLIVETO del 1765, gruppo in marmo della Vergine e di Cristo, di *Antonio Gagini;* i fondatori degli Ordini Benedettini, di *Velasquez.*

DEI PP. DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO, (volgarmente l'*Olivella*) ricca di marmi colorati e di ornamenti in pietre preziose. Veggonsi alcuni buoni

quadri, fra cui al maggiore altare, la Ss. Trinità di *Sebast. Conca*, il martirio di S. Ignazio, di *Fil. Paladino;* Madonna della scuola di Raffaello, o di *Lorenzo di Credi.* Una biblioteca di 25,000 volumi.

CHIESA GIA' DEI GESUITI del 1564, a tre navate colossali con profusione d'ornamenti in marmo e in pietre dure. La seconda cappella a destra ha vôlta e cupola del *Morrealese.* La terza cappella a sinistra, due grandi quadri dello *stesso:* S. Filippo di Agirò che esorcizza e S. Paolo eremita. Una statua di sant'Ignazio, di *Bensoni.* Due quadri, di *Rosalia Novelli*, figlia del Morrealese; l'Annunciazione (copia di una pittura di suo padre), e la Presentazione al Tempio. In un attiguo oratorio, un affresco del *Morrealese*, fatto in gioventù.

S. DOMENICO. Vasta e sontuosa Chiesa, innalzata nel XVII secolo dai Domenicani, che si stabilirono nel 1216 a Palermo, vivendo il loro fondatore. A destra dell'altare: la Vergine del Rosario, di *Anemolo*, nella cappella a sinistra: S. Vincenzo Ferrari, di *Velasquez.* Nella cappella che precede la sacristia: un trittico. Nella seconda cappella a sinistra entrando è un Cenacolo della Vergine e degli Apostoli, attribuito al *Perugino* o a *Giambellini;* quì è la tomba del poeta siciliano Meli. Il chiostro è di un'epoca poco lontana dal periodo normanno.

Contiguo a questa chiesa è l'ORATORIO DI S. DOMENICO, che possiede una Vergine di *Van-Dyck*, cominciata in Sicilia nel 1624, e a causa della peste terminata a Genova. La Discesa dello Spirito Santo è del *Morreallese*, l'Orazione all'Orto e l'Assunta, di *Luca Giordano.* L'affresco della vôlta rappresentante l'Incoronazione della Vergine è del *Morrealese.* Gli stucchi sono di *Serpotta*, artista palermitano del secolo XVIII.

S. FRANCESCO D'ASSISI del 1255. Vuolsi fosse una moschea, per le arabe iscrizioni che veggonsi sulle colonne dell'entrata principale. Vicino alla sagristia: la statua equestre di S. Giorgio, è di *Antonio Gagini.*

Poco lontano da questa chiesa vi è quella di S. LORENZO, ove si riunisce la Congregazione di S. Francesco; ha un quadro di *Michelangelo da Caravaggio*, eseguito a Palermo.

S. GIOVANNI DEGLI EREMITI. Chiesa anteriore al 1132, annessa al convento, ed ora abbandonata: ha conservato un aspetto orientale. Il chiostro è in rovina.

S. GIUSEPPE. Una delle belle chiese di Palermo, creduta del principio del XVII secolo. Rimarchevoli per altezza sono le otto colonne che sostengono la cupola. Ha un quadro del *Morrealese;* affreschi del *Velasquez.* Nella chiesa sotterranea è bella la ricca decorazione della vôlta, terminata nel 1857.

CHIESA E MONASTERO DELLA MARTORANA. La chiesa conserva molti avanzi dell'epoca normanna, ma una parte venne rimodernata, e coperta di cattivi affreschi. La fondò nel 1143 Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del re Ruggiero. Il piano è greco, perchè l'ammiraglio seguiva questo rito. All'altar maggiore, Ascensione di Cristo, di *Anemolo*, e curiosi mosaici di cui alcuni appartenenti alla costruzione primitiva. In uno d'essi vedesi il re Ruggiero vestito in foggia bisantina, portante la dalmatica, ed incoronato da Cristo. Il monastero fu aggiunto nel 1194 da Goffredo e Luisa Martorana.

S. ZITA. Bella è la Deposizione della Croce, di *Anemolo*, e una Comunione di S. Maria egiziaca, o Santa Maddalena, come vogliono alcuni, del *Morrealese;* Controversia di S. Tommaso con Averroës, pittura su fondo dorato, attribuita a *Antonello da Messina;* Sant'Anna, la Vergine, ecc., attribuita a *Rosalia Novelli.* Vicino alla chiesa il ricco oratorio del *Santo Rosario di S. Zita;* ha una pittura di *Maratta.*

Hanno pure qualcosa di osservabile le chiese: Di *S. Agostino*, del secolo XII, ristaurata nel 1672. — *S. Caterina*, con cupola dipinta nel 1751, da *Vito d'Anna*, palermitano; una Vergine attribuita a *Rubens.* — *S. Giacomo la Marina*, costrutta nel 1339, sull'area di una moschea, con Flagellazione e quadretti sulla storia di Cristo, di *Anemolo;* Adorazione dei Magi, Purificazione della Vergine, di *Strozzi.* — *S. Maria degli Angeli*, o la *Gancia* (1426), il Presepio, lo Sposalizio della Vergine, di *Anemolo.* — *S. Maria Annunziata*, del 1345. — *S. Maria a Catena*, del XV secolo, con facciata rinnovata nel XVI dai figli di

Gagini. — *Chiesa e Monastero della Madonna della Pietà*, Deposizione dalla croce, di *Anemolo.* — *S. Maria dello Spasimo*, ov' era la celebre pittura di *Raffaello*, detta lo Spasimo di Sicilia, che ora trovasi a Madrid. — *S. Maria di Valverde*, con una Vergine e Santi, attribuita al *Morrealese.* — *S. Matteo*, con cupola di *Vito d'Anna;* nella seconda cappella a destra, un quadro di *Morrealese.* — *S. Nicola Tolentino*, con pitture del *medesimo.* — *S. Ninfa dei Padri Crociferi*, del 1601, con un capo-lavoro del *Martorana*, le quattro Vergini di Palermo. — *S. Salvadore*, del 1682, con grande affresco di *Vito d'Anna.*

SPEDALE GRANDE, ora QUARTIERE MILITARE. Nel cortile vedesi il Trionfo della Morte, affresco di *Antonio Crescenzio*, come pure un altro affresco del *Morrealese.*

PALAZZI. — PALAZZO REALE. Pare edificato sulle rovine di un forte castello, costrutto dai Saraceni. Roberto Guiscardo, Ruggero, i due Guglielmi, Federico II, Manfredi, ecc., vi lavorarono successivamente. È una riunione di edifizj di stili diversi. La parte centrale, la più regolare, fu edificata nel 1616. È rimarchevole il cortile circondato di gallerie e da colonnati. Ma la parte più degna di osservazione è la *Cappella Palatina*, monumento interessante per l'arte del disegno del secolo XII, costrutta nel 1129 dal re Ruggiero, di stile ogivale, e tutta risplendente di mosaici, alabastri, marmi, pietre dure; gli archi cadono sulle colonne di granito a capitelli dorati. È pure da visitarsi nel palazzo la sala decorata dei ritratti dei vicerè, quella del Parlamento, dipinta a fresco da *Velasquez;* quella del Trono; e finalmente l'altra delle Udienze, in cui vedesi un ariete antico in bronzo. Vi è pure l'Osservatorio, in cui il Piazzi, scoperse il pianeta di Cerere nel 1801.

PALAZZO SENATORIALE, cominciato nel 1300, da Federico II d'Aragona e perfezionato nel 1470.

PALAZZO DEI TRIBUNALI. Fu già privata abitazione, costrutta da Manfredi di Chiaromonte sull'area di una villeggiatura dei principi saraceni. Fu riunito all'Erario, quando Andrea di Chiaromonte venne decapitato su questa piazza, accusato di alto tradimento.

Bello è il palazzo del *Principe di Trabia*, con una collezione di antichità, vasi greco-siciliani, medaglie, cammei, conchiglie, prodotti vulcanici, ecc. — Fu a ragione biasimato il sistema di costruzione dei palazzi e villeggiature di Sicilia, per la stravagante loro originalità. Per esempio: il *palazzo Palagonia* e la *Villa Favorita* sono specie di pagode chinesi, intonacate d'ogni colore, e di un tutto di cattivissimo gusto.

UNIVERSITA', fondata nel 1805 Contiene molte importanti raccolte, fra cui: un Museo di Scultura, distribuito in due sale al pian terreno, ove veggonsi gli antichi avanzi trovati a Selinunto (tra i quali dei metopi di un tempio), preziosi basso-rilievi greci. Esso si aumenta di continuo cogli scavi che si fanno in Sicilia. Una statua di Fauno che versa del vino è proveniente da Pompei. Sonvi medaglie greche, siciliane, puniche, ecc.

GALLERIA DI QUADRI.

Al I piano, divisa in due sale separate da una lunga galleria che serve di studio agli allievi. Marco da Siena; Caduta di S. Pietro. — Morrealese; la Vergine, S. Giovanni e S. Rosalia. — Una testa del Redentore, di Correggio. — La famiglia di Rubens, di Van Dyck. — Una Sacra Famiglia, di Schidone. — Un Ritratto, di Holbein. — Il Paradiso terrestre, di Breughel. — I quadri dei pittori siciliani sono mediocri: i francesi e i fiamminghi; nel maggior numero falsamente attribuiti. — La sala degli antichi vasi greco-siciliani, piccoli bronzi ecc., contiene un bel gruppo in bronzo d' Ercole che atterra un cervo, proveniente da Pompei. — La collezione geologica del prof. Calcare.

COLLEGIO MASSIMO. Data dal 1586. Ha una Biblioteca (vedi qui sotto), un Museo d' antichità, marmi, bronzi, vasi greco-siciliani e medaglie antiche; quadri: del *Caravaggio;* S. Agata, di *Salvator Rosa;* i Vespri Siciliani; un ritratto di Masaniello (?).

BIBLIOTECHE. — *Septimiana*, del principe Trabia, con un manoscritto di Pietro delle Vigne, un Virgilio, e le lettere di Cicerone. — Del *Collegio Massimo*, fondata nel 1682. Contiene 42,000 volumi; vi si vede l'originale della *Cronaca di Neocastro*, sopra carta di cotone; un interessante manoscritto di Dufourny sulle Costruzioni e sulle Pitture di Sicilia, con tavole. — Del *Senato*, con buona raccolta di manoscritti interessanti per la Storia della Sicilia.

PASSEGGI. — La bella strada della *Marina* e il suo terrazzo. Il rinomato passeggio detto la *Flora* o *Villa Giulia*, delizioso giardino pubblico, aperto nel 1777, e così denominato da Giulia Guevara, moglie del vicerè Marco Antonio Colonna. A lato è il *Giardino Botanico* (1790). La *Scuola di botanica*, coi suoi due portici e la sua grande sala ottagona; è disegno di *Dufourny*. All'estremità della via Maqueda, e lo stupendo passeggio detto il *Giardino Inglese*.

DINTORNI. — *Albergo dei Poveri*, vasto edificio del secolo scorso. In un giardino presso le mura, fuori di porta Nova, è una catacomba scoperta nel 1786.

La ZIZA, parola araba che significa *eccellente* (?) a un miglio di Palermo, palazzo di stile moresco. Vi si vede un atrio adorno di colonne, di mosaici, iscrizioni spagnuole, cufiche, ecc. A poca distanza stanno le ville *Olivuzza, Favorita, Belmonte, La Favorita*.

La CUBA (*Casa Quadrata*), edificio saraceno, in parte guasto, ora Caserma.

Il CONVENTO DEI CAPPUCCINI. Osservabile è lo spazioso Cimitero posto sotto la chiesa (secolo XVII), ove oltre varie casse che racchiudono le ceneri di distinti personaggi veggonsi simetricamente disposte tante nicchie, con cadaveri disseccati, coi propri abiti, e con cartello indicandone il nome. Le donne pure vi possono essere deposte e vestite dei loro ricchi abiti.

Due importanti escursioni si raccomandano ai viaggiatori, la prima è la visita alla GROTTA DI S. ROSALIA sul monte Pellegrino, a 2 miglia da Palermo; l'altra alla città di MONREALE, a 4 miglia.

MONTE PELLEGRINO, nel quale si scoperse nel 1624, entro una grotta il corpo della Vergine S. Rosalia, nipote di Guglielmo il *Buono*, che ivi fuggendo le attrative della Corte, condusse solitaria e contemplativa vita. Il suo corpo trasportato nel 1624 nella Cattedrale di Palermo, epoca in cui la peste decimava la città, il flagello cessò all'istante, e da quel momento S. Rosalia divenne la patrona di Palermo. Vi si vede ancora la Grotta, visitata da gran numero di Pelle-

grini. Ogni anno si celebra una sontuosa festa, frequentatissima, che dura dall'11 ai 15 luglio. Sonvi corse, luminarie, fuochi artificiali, ecc. È una delle più belle curiosità di Palermo. Nel primo giorno un gran carro tirato da 40 buoi porta la statua della Santa, e monta per Toledo. La sera del secondo discende illuminato. Nell' ultimo, il clero porta in processione le reliquie, e la sera si illumina la cupola con 20,000 candele.

MONREALE, città 16,000 abitanti, fondata sotto il felice regno di di Guglielmo il *buono*, che nel 1174 fece costrurre la *Cattedrale* e il *Convento;* le due cose più importanti da vedersi in questa città. La *Cattedrale*, più grandiosa di S. Marco di Venezia, è uno dei più rimarchevoli edificj della Sicilia e il più splendido per la singolare riunione di stili, operati da artisti greci, italiani e saraceni. La facciata ornata di arabeschi e mosaici, ha le imposte in bronzo, attribuite a *Bonnano da Pisa* (1186). L' interno è tutto coperto d'oro e di mosaici. È diviso in tre navate separate da 16 colonne di granito orientale, che si appoggiano sur una base di marmo bianco, e sopra un zoccolo quadrato di marmo nero. I mosaici dei lati presentano curiosi costumi; sembrano di artisti greci. Sul frontone dell'arco che separa la navata dal coro si rimarca la Sapienza di Dio, adorata dagli Angeli Gabriele e Michele. In fondo nella mezza cupola, è una figura colossale di Cristo di un effetto imponente. Qui l'arte cristiana del medio evo lotta in grandezza colla maestà olimpica di Fidia. Le soffitte sono moderne: le antiche, scolpite con grande magnificenza, furono distrutte da un incendio. Vi si veggono ancora le sedie del re e del vescovo; le tombe di Guglielmo il Buono e il Cattivo. L'altare maggiore è d'argento dorato. Il *Convento* dipende dalla chiesa già dei *Benedettini*. Dal terrazzo si ha ampia veduta di Palermo. Il chiostro ha belle colonne. Vi si vede una ricca *Biblioteca*, ecc. —

A tre miglia da Monreale, trovasi il *Convento di San Martino,* fondato da S. Gregorio, ed è dei più rinomati d'Italia; con buone pitture, Biblioteca, Museo, ecc. —

A nove miglia da Palermo, lungo il mare, è la BAGARIA, luogo popolato di ville, dei più ricchi abitanti di Palermo, fra cui la BUTERA, PALAGONIA, TORREMUSA, SERRADIFALCO, VALGUARNERA, ecc. Sul monte Catalfano, veggonsi gli avanzi di SELINUNTO, antica città fenicia.

VIAGGIO LXVII.

DA PALERMO ALL'ISOLA DI MALTA. (*)

(Tragitto ore 26 ; prezzo fr. 30),

MALTA. — Il gruppo di Malta trovasi fra Sicilia e Africa: ha una popolazione di 160 mila abitanti. Ne erano padroni i Cavalieri dell' Ordine di Malta, e fu loro tolta da Napoleone. Gli Inglesi se ne impossessarono nel 1800. La capitale è LA VALLETTA, con 75,000 abitanti: buon porto. È una delle principali fortezze d'Europa. Possiede una *Università ;* una *Biblioteca.* La ricca *Cattedrale* ha una Decollazione di S. Giovanni, capolavoro di *Polidoro da Caravaggio.*

VIAGGIO LXVIII.

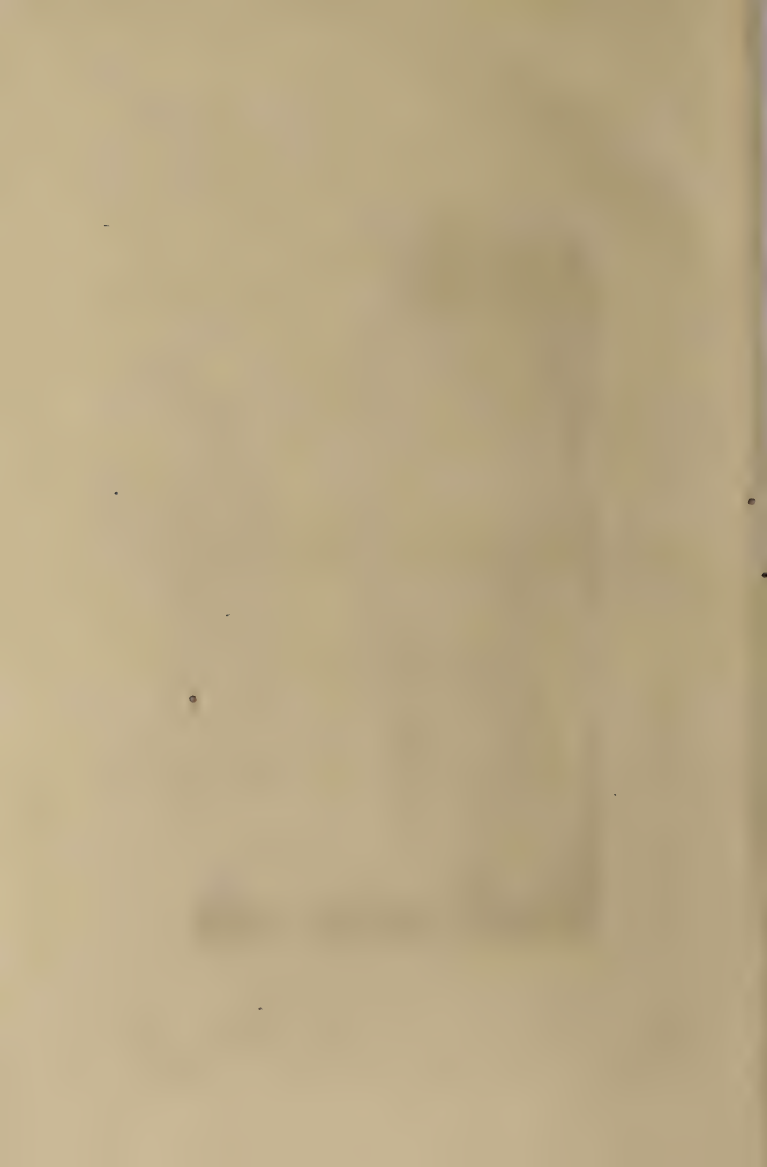
DA PALERMO A TRAPANI

(Tragitto: miglia 68; prezzo fr. 20).

Passato Monreale s'incontra PARTENICO, città di 15 mila abitanti, vicino al mare, con belle chiese. Nel *Convento dei Cappuccini*, sepoltura sotterranea, ove conservansi gli scheletri diseccati. La strada lungo il mare è magnifica. — ALCAMO, città di 22,000 abitanti, fondata dagli Arabi: alcune chiese con pitture del XV e XVI secolo. — CALATAFIMI, con 10,000 abit., città creduta di origine saracena. La chiesa di *S. Croce* ha un altare in mosaico. Celebre per la vittoria quivi riportata dalle truppe volontarie comandate del generale Garibaldi sull'esercito Borbonico nel 1860. Nelle

(*) Da Palermo a Napoli, ore 20 ; prezzo fr. 25.
Da Palermo a Messina » 12 ; » » 15.

Malta.

Pag. 616.

vicinanze è da visitarsi. — SEGESTA, città fondata dai Greci e distrutta dai Saraceni, di cui veggonsi grandiosi avanzi sopratutto di un tempio con grandiose colonne. Esso ha 182 piedi di lunghezza e 68 di larghezza. Un Anfiteatro. — TRAPANI, 30,000 abitanti. Fondata dai Cartaginesi, fortificata e ben costrutta, con larghe vie. Nella chiesa detta *Badia Nuova*, avvi un S. Domenico, del *Morrealese*; una S. Caterina, del *Carega*, è una magnifica tavola d'ignoto, all'altar maggiore; *S. Nicolò* contiene una Risurrezione in marmo del *Gagini*, e la cappella della Luce, una Madonna d'*ignoto* del 1211. — *S. Maria di Gesù* ha due tavole di *Giambellini* e del *Carega*. Trapani possiede pure una *Biblioteca*, una *Quadreria*, ecc.

Da Trapani si può fare una escursione al monte ERICINO (*S. Giuliano*), sul quale era un tempio a Venere: il monte è de' più alti della Sicilia, con un castello del re Ruggiero. Delizioso panorama.

VIAGGIO LXIX.

DA TRAPANI A GIRGENTI PER MARSALA.

(Tragitto: miglia 60, prezzo fr. 15).

MARSALA, città di 25,000 abitanti, così denominata dai Saraceni (Porto di Dio), l'antica *Lilibea*. Il suo porto colmo nel secolo XVI, venne scavato nel 1816. Quivi sbarcò per la prima volta nel 1860 il generale Garibaldi co'suoi mille prodi, e dopo pochi mesi divenne padrone della Sicilia e del Reame di Napoli. Belle tombe sono nella *Cattedrale*. Grande commercio di vino, detto di *Marsala*. — MAZZARA. La più vicina città alla costa dell'Africa, da cui è lontano soltanto cento miglia. Ha 9,000 abitanti, è fortificata. Nella sua *Cattedrale* veggonsi tre bei sarcofaghi, con pregevoli bassi-rilievi rappresentanti: l'arrivo di Cerere nei misteri Eleusini; la caccia di Meleagro; ed un combattimento di Amazzoni; una statua del conte Ruggero. Prendendo una strada a sinistra, si trova la città di

CASTELVETRANO, di 13,000 abitanti. Nelle chiese di *S. Giovanni Battista*, si osserva la statua del titolare di *Gagini*, e una sacra Famiglia, del *Morrealese*. — *S. Domenico*, una copia del quadro di *Raffaele*, raffigurante la Passione. Il palazzo del Duca di Terranova.

Da questa città si va a SELINUNTO, rovinata da Cartaginesi, dai Romani e dai Saraceni. Era ricca di maestosi edifizi, ed anche oggi veggonsi avanzi di tre templi, il più grande è lungo piedi 334, e largo 146. —

Continuando la strada per Girgenti fra gli aloe, gli olivi, i mandorli troviamo SCIACCA, antica città, di abitanti 14,000 abitanti nelle cui vicinanze vi sono acque termali. La *Cattedrale* è del XII secolo con bei dipinti e marmi. Ha un buon porto, quantunque piccolo. La parola *sciacca* è araba e significa *bagni*. Questa città fu rinomata pe' suoi vasi di terra (*). Indi MONTE ALLEGRO. — SICULIANA. — MOLO DI GIRGENTI, piccolo porto a tre miglia da Girgenti e deposito di grano, che si conserva lungo tempo in magazzini scavati nella roccia.

GIRGENTI.

Città di 25,000 abitanti; all'epoca dei Cartaginesi, ne aveva 300,000. Fu devastata dai medesimi, dai Romani e dai Saraceni. Essa è piccola, non di bello aspetto, eccetto la piazza della Cattedrale. Conserva però avanzi della passata sua grandezza, che sono fuori della moderna città. Cominciando il giro si osservano sulla rupe Atenea gli avanzi del tempio di *Giove Polico*, dietro la chiesa di S. Maria di Gesù; quelli del tempio di *Proserpina*, presso i Cappuccini, nelle cui rovine trovasi edificata una cappella a S. Biagio, e più basso nella chiesa di S. Nicola, quelli della *Reggia di Falaride*. Tempio di *Giunone Lucina*, posto sur un'al-

(*) Da *Sciacca* si vede l'isola *Pantelaria*, che ha 8,000 abitanti ed è posta tra la Sicilia e l'Africa, lunga 8 miglia. Nel suo mare comparve nel 1835, l'isola *Giulia*, con un cratere nel centro, dopo alcuni mesi ritornò sott'acqua. Vi si perviene con piccoli battelli.

tura, da cui si offre una magnifica vista sul mare e sulle rovine di Girgenti; era d' ordine dorico, circondato da un portico di 34 colonne scanalate, delle quali alcune sussistono. Tempio della *Concordia*, il meglio conservato di tutte le antichità della Sicilia. È costrutto nelle proporzioni del tempio di Giunone, ed ha ancora le sue 34 colonne nella migliore conservazione. Nel medio evo servì di chiesa, e venne consacrata a S. Gregorio. Tempio di *Ercole*. Una sola colonna scanalata rimane, che a giudicare dagli avanzi, sembra che le proporzioni dovessero essere maggiori dei precedenti edifizj. — In questi luoghi trovansi varii sepolcri, e il sito dell' antica porta che conduceva all'Emporio sul mare, e che conserva tuttora il nome di Porta Aurea. Usciti da essa, trovasi la *Tomba*, detta *del re Jerone*, che da molti ritiensi per il sepolcro di un cavallo, fatto erigere dal padrone com'era costumanza. Più verso il mare, veggonsi i resti del tempio di *Esculapio*. Rientrando per la suddetta porta nel circuito dell'antica città si osservano gli smisurati ruderi del famoso tempio di *Giove Olimpico*, detto comunemente dal volgo il *Palazzo dei Giganti*. Quindi i ruderi del tempio di *Castore* e *Polluce*. Seguono poi quelli degli acquedotti Feaci, e alcune colonne di un tempio di *Vulcano*. — Nell'attuale città rimarcasi la *Cattedrale*, ov'è un antico sarcofago, che serve di battistero con basso-rilievi rappresentanti la storia di Fedra e Ippolito; una Madonna, di *Guido* ed un curioso Eco. Vi è pure il palazzo *Vescovile*, con una bella raccolta di medaglie, ecc.

VIAGGIO LXX.

DA GIRGENTI A SIRACUSA.

(Miglia 100, lungo il mare prezzo fr. 40).

PALMA, città di 10,000 abitanti, ai piedi d'una collina, bella e pittoresca: il vestiario delle donne tiene alquanto del Saraceno; gran commercio di zolfo. — ALICATA, città sulla marina, con 13,000 abitanti, cinta

da mura con due castelli, in territorio abbondante in olivi, fichi, agrumi, ecc. — TERRANOVA, città sulla marina, di 10,000 abitanti già rinomata pe' suoi vasi dipinti: ha un porto accessibile solo ai piccoli bastimenti. — BISCARI terra nelle vicinanze del fiume Acate. — RAGUSA, città di 22,000 abitanti di costruzione moderna, con belle chiese; in quella dei *Capuccini* si vede una Maria Vergine del *Morrealese*. Vi si fa buon commercio. — MODICA, città di 28,000 abitanti con forte castello; magnifica chiesa di *S. Giorgio*, e le altre di *S. Pietro, S. Maria di Betlemme, S. Maria della Catena,* dei *Domenicani*, ecc. Gran commercio di animali e di formaggi. — SPACCAFORNO, città di abitanti 9,000 sul pendio di un monte a tre miglia del *Capo Passero*, estremità sud della Sicilia e dell'Italia. — NOTO, città di 11,000 abitanti, sopra un'altura.

SIRACUSA, città di 26,000 abitanti già ricca, bella ed in gran rinomanza, che dividevasi in quattro ampie parti; ai tempi di Gerone e di Dionigi il tiranno, avea un milione e mezzo di abitanti. Fu costrutta da una colonia di Corinti nel 755 avanti Cristo. I suoi quartieri sono denominati: Acradina, Tica, Neapoli, ed Ortgia, di cui resta soltanto quest'ultimo formante una isola, che è la Siracusa odierna. Vi si entra dalla parte di terra attraversando ponti levatoi, che uniscono i fossi con fortilizi. Le strade sono tortuose ed anguste.

Vi si rimarca: la *Cattedrale*, antico tempio di Minerva, e consacrata al culto cristiano nel VII secolo. Da questo tempio trasportò Verre, secondo le accuse di Ciccrone, i vasi più preziosi d'oro, d'argento e d'avorio. Le due colonne incassate nel muro, di una casa tra la Cattedrale e il Porto piccolo, strada Trabacchetto, sono resti di un tempio di Diana. La fontana di *Aretusa*, che tante belle imagini eccitò nella fantasia dei poeti, non è più che uno stagno poco lungi dal fortino del Porto maggiore. Nella chiesa di *S. Filippo*, al luogo della Giudecca mostrasi una scala sotterranea a chiocciola tutta di un pezzo, insieme coi suoi muri, che conduce ad un pozzo, detto il *Bagno della Regina.* L'*Acradina* fu la più forte, la più bella

e la più grande parte della città, ed estendevasi fino al luogo, detto la Scala Greca. Le apparteneva il Tempio dedicato a Giove, e di cui non esiste vestigia, il Pritaneo, l'ara della Concordia, e molti altri edifizj. In essa osservasi il porto, detto *Marmoreo*. Nel convento dei Cappuccini si ritrova la più bella e più grande Latomia. Le *Catacombe* o *Cimitero di S. Giovanni*, sorprendono per la loro vastità, quantunque non intieramente scoperte, e sembrano una città sotterranea scavata nella roccia. Vi si seppellivano i Cristiani. Sonvi dipinti e iscrizioni.

Debole traccia della sua magnificenza conserva la parte che chiamavasi *Tica*. Più ricca di monumenti, o almeno di avanzi è Neapoli, che ora è fuori dell'attuale Siracusa. *Casa dei sessanta letti:* le rovine di questo palazzo di Agatocle veggonsi nel luogo detto Buon Reposo. Ai mulini di Galermi trovansi gli avanzi dell'*Anfiteatro*, di costruzione romana. Nulla rimane delle parti esterne e superiori. A non molta distanza è il *Teatro* per metà tagliato nello scoglio. *Fontana Pisma*, un tempo *Ciane*, così detta dalla Ninfa di tal nome, che volendosi opporre al ratto di Proserpina, in limpida fonte venne cambiata.

Tra le Latomie (cave di pietre) di Siracusa conserva celebrità il *Carcere*, ovvero *l'Orecchio di Dionigi*. È scavato nel masso di una rupe, ciò ch'ebbe sicuramente principio, dal bisogno di trarne pietre per fabbriche. Vuolsi che Dionigi vista l' opportunità del luogo, lo facesse servire di prigione. La figura parabolica ha la proprietà di ripercuotere nel centro l' azione accaduta su le linee parallele dell' asse, perciò questo fenomeno va posto nella classe degli echi maravigliosi.

Tomba d'Archimede ritrovata da Cicerone. Bella è la collina di *Buffalaro* colle *Latomie*, sopra la quale era il castello Labdalo. A nord di *Epipoli* è una strada sotterranea, che serviva a ricevere soccorsi in tempo di guerra. — La moderna Siracusa possiede un Museo, con bellissima statua di Venere trovata nel 1804. Alcuni pretendono che sia la Venere Calipigia descritta da Ateneo e donata ai Siracusani da Eliogabalo. Questa città fa gran commercio di vini detti di Siracusa.

VIAGGIO LXXI

DA SIRACUSA A CATANIA

(Miglia 46; prezzo fr. 12).

LENTINI, città di 9,000 abitanti, in pittoresca posizione, rifabbricata dopo il terremoto del 1783, con belli edifizj. Ai *Cappuccini* una Crocifissione del *Tintoretto*, e un S. Francesco del *Bassano*. Nelle sue vicinanze evvi un lago detto *Beviere di Lentini* (18 miglia di circonferenza). Si passa poi il fiume Giaretta, ove si raccoglie l'ambra gialla e si entra nella gran pianura di Catania, la più fertile della Sicilia.

CATANIA.

Città di 75,000 abitanti, costruita dai Calcidesi sette secoli avanti Cristo; giace ai piedi dell'Etna. Rovesciata varie volte dai terremoti, è sempre risorta con maggiore magnificenza, e mercè la sua regolarità e belle costruzioni, rivaleggia con Palermo, e da molti ritiensi eziandio per la più bella città di Sicilia. È divisa in quattro parti eguali da due grandi vie, cioè *Etnea* e del *Corso*, che s'incrocicchiano nel mezzo. Larghe e diritte sono le strade, ampie le piazze adorne di fontane; solide, ordinate, ma poco alte le case.

La *Cattedrale*, dedicata a S. Agata fu eretta nel 1093 dal re Ruggero, e rimodernata da *Vaccarini*. La facciata ha sei colonne provenienti da un teatro greco; l'interno contiene affreschi di *Corradino*; la S. Agata, di *Paladino;* arabeschi e basso-rilievi attribuiti a *Gagini;* due monumenti in marmo dorato del XV secolo; la sagristia ha una veduta dell' eruzione dell'Etna del 1669, di poco merito dal lato dell' arte, ma interessantissima per la disastrosa scena che rappresenta. Sulla piazza sta una fontana di marmo sormontata da un elefante di lava portante un obelisco di granito rosso, che credesi lavoro greco.

Catania.

Pag. 622.

Belle sono pure le chiese: del *Santo Carcere* con magnifica porta del secolo XI. Si vede un carcere dove S. Agata, dicesi, sia stata visitata da S. Pietro. — La *Madonna dell'Ajuto* in cui si vede una rappresentazione della S. Casa di Loreto. — *S. Giacomo.* — *San Gaetano*, ecc.

Il *Convento di S. Nicolò dei Benedettini*, architettura di *Cottini*, ha tre piani d'ordine composito, e sembra piuttosto una reggia anzi che un asilo di penitenti. Scale, corritoj, giardini, boschetti, marmi preziosi, quadri, statue, basso-rilievi di ottimi autori, iscrizioni, vasi greci ed altri oggetti di antichità veggonsi raccolti nel Museo, ed eziandio una collezione delle produzioni dei tre regni della natura Notabile è parimenti la *Biblioteca* per libri ed edizioni scelte, per gli scaffali pomposamente architettati, nei quali racchiudonsi più di 40,000 volumi. Assai bella è pure la chiesa con pitture di *Tofanelli* e del *Cavalluccio.* Possiede una grandiosa cupola, la più alta della Sicilia.

Il *Museo Biscari*, fondato da Ignazio Paternò principe di Biscari, è una delle più ampie raccolte di Sicilia in genere di statue antiche di marmo e di bronzo di vasi Italo-greci, di lucerne, di medaglie, di monete, ecc.

Degno d'ammirazione è anche il *Museo* delle produzioni naturali di Sicilia, fondato dal Gioeni. Catania possiede inoltre un' *Università* fondata nel 1444, con ricca biblioteca ed una collezione di monete. La *Biblioteca Ventimigliana* abbondante di edizioni del secolo XV. Ha Catania belle manifatture di stoffe di seta, fabbriche d'oggetti in ambra, ecc. In quanto alle antichità Catania non conserva che pochi avanzi, quali sono: di un Anfiteatro, di un Teatro, di un Tempio di Cerere, ecc. Fu patria di Vincenzo Bellini.

ETNA O MONGIBELLO. Varie strade conducono da Catania all'Etna, che offrono diversi luoghi di riposo, come: Paternò ed Adernò a ponente; Aci e Giarre a levante; Fronte, Randazzo e Linguagrossa a settentrione. Avendo calvalcatura, la preferibile è quella per S. Giovanni, la Punta, Trecastagne e Nicolosi A poca

distanza dall' ultimo villaggio, avvi l' antico convento di *S. Nicolò l' Arena*, eretto nel 1156 da Simone conte di Policastro, nipote del re Ruggero, per servire d'ospizio nel luogo ove termina la prima regione dell'Etna, detta la *Coltivata*. La circonferenza della base dell'Etna è di 180 miglia, sull' altezza di 3,300 metri. Il nome di Gibel gli venne dato dai Saraceni e significa montagna, cui parecchi monti compongono. Dalle falde alla cima è diviso in quattro regioni: la prima, detta *Piedimonte*, si estende sopra una scala di 8 miglia, ricca di prati, vigne, selvaggiume, non che di ville e villaggi. La seconda, detta *Boschiva* o *Selvosa*, si eleva circa 5 miglia, stendendosi per balze dirupate e scoscese coperte di piante d' alto fusto; la terza, chiamata *Coperta*, ha tre miglia d'estensione; la quarta denominata *Deserta*, occupa circa tre miglia, e giunge alla vetta, ed è sempre coperta di neve. Terribili furono per Catania le eruzioni dell'Etna, che in questi ultimi tempi aprirono un cratere largo quattro miglia, gettando da varie bocche, pietre, cenere e lava, che tutta coprirono la valle circostante. In una di esse (1755) sboccò da quel mare di fuoco un profluvio di acque bollenti mischiate di sal minerale.

Sul pendio orientale del monte, presso la base di quel vasto cratere, si vedono avanzi d'un' antica torre, detta del *Filosofo*. All'estremità della regione di mezzo (boschiva) trovasi un' oscura caverna, detta la *Grotta delle Capre*, ove si riposano i viaggiatori. Alla distanza di cinque miglia arrivasi alla *Grotta di Castelluccio;* la salita diventa scabrosa e il freddo si fa intenso. Si giunge alla *Casa degl'Inglesi* costrutta nel 1811. Nelle vicinanze è pure l'antica casa *Gemellaro*, e in quella *degl'Inglesi* si lascia la cavalcatura per proseguire a piedi il cammino. L'aspetto del più alto punto del cratere, da cui odesi un non mai interrotto fracasso simile al fragore del tuono, non è descrivibile, perchè al par del Vesuvio, cangia di forma, cresce e diminuisce ad ogni eruzione. Da questa eminenza si domina tutta la Sicilia, una parte della bassa Italia, le isole Lipari e, a cielo sereno, anche l'Africa. L'Etna provvede la

Sicilia di neve necessaria agli abitanti, e di cui il vescovo di Catania ne fa lucroso commercio. In ogni stagione si può salire questo monte vulcanico, ma più propizii sono i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre. Da Catania a Nicolosi s'impiegano tre ore a cavallo e quattro in vettura. Da Nicolosi alla casa Gemellaro, sei ore; e negli altri mesi se ne impiegano otto, dovendosi far parte del viaggio a piedi, per la neve. Dalla casa Gemellaro al gran cono si va in due ore.

VIAGGIÒ LXXII.

DA CATANIA A MESSINA.

(Miglia 60, prezzo fr. 15).

A poche miglia da Catania avvi lo scalo di OGNINA ove credesi abbia sbarcato Ulisse. Al villaggio della TREZZA, si può prendere una barca, per visitare le isole FARIGLIONI, o scogli dei *Ciclopi* formati da enormi pezzi di lava, ricordati da Virgilio e da altri poeti. — ACI REALE, città di 15,000 abitanti, con castello; è celebre per le sue acque minerali, per la caverna di *Polifemo*, per la grotta di *Galatea* e per la rupe, sotto la quale, secondo i poeti giace Aci, l'amante di Galatea. Fra i suoi fabbricati si rimarca la *Cattedrale*; l'antico Castello, ecc. — GIARRE, città presso un fiume, di 18,000 abitanti; vicino evvi il famoso castano detto dei *Cento Cavalli*, perchè secondo una tradizione, Giovanna d'Aragona sorpresa da un uragano, vi si ricoverò con cento cavalieri. — MASCALI, città di 4,000 abitanti, bella è la sua chiesa di *S. Andrea*, edificata da *Giovanni d'Aragona*, nel XIV secolo. — GIARDINI — TAORMINA, piccola città con avanzi di un *Teatro* sopra un'altura, di una *Naumachia*, di Mura, Acquedotti, ecc. Merita attenzione la chiesa di *S. Pancrazio* costruita su un tempio greco. Fu la prima chiesa cristiana eretta in Sicilia da S. Paolo?

MESSINA.

Celebre città fortificata e marittima con 112,000 abit.

ALBERGHI. — La *Vittoria; Del Nord;* di *Paris; Trinacria; Europa.* Una camera 4 carl., la tavola rotonda 7.

Veduta dal Porto, presenta un magnifico aspetto, e dal luogo della marina, offre una scena assai pittoresca. È fabbricata metà sulla spiaggia formata dalle deposizioni del mare, e metà sul pendio delle montagne che la circondano. È d'origine antichisssima; chiamavasi Zancla e fu ampliata da Orione, indi abitata dai Sicani quando passarono d'Italia in Sicilia, poi dai Calcidesi e da altri popoli, poscia dai Messeni che cangiarono il nome di Zancla in Messina. Prese parte nelle guerre puniche e greche, quindi passò sotto i romani, e in seguito fu acquistata dai Normanni. Da quell'epoca seguì le sorti del Reame di Napoli.

Messina è divisa da due grandi strade parallele che sono il *Corso*, e la strada *Ferdinanda;* il Porto è uno dei più magnifici del Mediterraneo e difesa da una cittadella, e fortilizj. Una diga lunga 800 passi e larghe 80 protegge il bacino.

La CATTEDRALE, cominciata nel 1098 da Ruggero II colla facciata a marmi di diversi colori, sculture e mosaici del 1350. Le colonne dell'interno, a croce latina, avevano già fatto parte d'un tempio di Nettuno. L'altar maggiore è riccamente incrostato di pietre dure. I mosaici della cupola, del secolo XIV; il pergamo in marmo, il monumento all'arcivescovo Belorado, di *Gagini.* I lavori delle porte sono attribuiti a *Polidoro da Caravaggio.* Vi si conserva una lettera scritta dalla Vergine ai Messeniesi in risposta a una Deputazione ch'essi le inviarono a Gerusalemme, pia leggenda inventata da Costantino Lascaris. La sua piazza è circondata da belli edificii ed ornata della statua equestre in bronzo di Carlo II, di *Serpotta* e da una gran fontana, opera di *Montorsoli* (1547) ricca di sculture.

La NUNZIATELLA, di stile greco-normanno. Le iscrizioni arabe ai due lati dell'ingresso derivano da un palazzo Saraceno; nell' interno, colonne antiche.

Messina.

Pag. 626.

S. DOMENICO, con una statua della Vergine di *Calamech;* bassi-rilievi di *Gagini*. All'altar maggiore, una Natività del *Riccio*.

S. FRANCESCO, costituita nel 1254 da tre contesse di Messina. Una statua in marmo delle Vergine col Bambino, sormontata dalla Fede, Speranza e Carità, del XV sec. S. Francesco che riceve le stimate, di *Antonio* padre di *Antonello* da Messina. Dietro la cappella del Sacramento, antico sarcofago con basso-rilievo rappresentante il ratto di Proserpina.

S. GREGORIO, appartenente ad un monastero di suore, in posizione elevata: fu costrutta sull'area d'un tempio di Giove. Una Cena di *Stefano Giordano*, una vôlta, di *Filocamo* e una Madonna di *Antonello* da Messina, colla data 1449.

S. MARIA DELLA SCALA, del 1347, miscuglio d'architettura antica, araba e normanna. Una Madonna in rilievo, di *Luca della Robbia*.

CHIESA DI MONTEVERGINE. La vôlta, decorata da *Litterio Paladino*. Nella cappella della Concezione, bella tela di *Antonio Bova*.

CONFRATERNITA DELLA CANDELORA. Una presentazione al Tempio, di *Alibrandi*. (1519).

DEI CAPPUCCINI. Una Natività, di *Michelangelo da Caravaggio*.

DEI P. CROCIFERI. La risurrezione di Lazzaro, di *Michelangelo da Caravaggio*.

S. GIOACHINO. Quadri di pittori Messinesi.

S. GIOVANNI DECOLLATO. La morte del Santo, di *Michelangelo da Caravaggio*. Vicino è la chiesa di *S. Stefano* ove furono sepolti i Francesi morti all'epoca del Vespro Siciliano, vi sono dipinti di *Michelangelo da Caravaggio*.

GRAND'OSPEDALE DI S. MARIA DELLA PIETA', eretto nel 1542, da *Sferrandino* e *Carrara*.

Due sono i teatri di Messina, il più bello è il *Teatro di S. Elisabetta*, del 1851.

Fra i passeggi di Messina noteremo la *Palizzata* con belli edificj: la *Flora*, giardino pubblico, il *Corso*. La più gran festa di Messina è quella di Varra (15

agosto, vi si rappresenta l'assunzione di M. V. e la vittoria del conte Ruggero sul principe Mussulmano Griffon) che fa riscontro con quella di S. Rosalia di Palermo.

Vicino a Messina trovasi lo stretto omonimo (detto Scilla e Cariddi) largo circa 3,000 metri, profondissimo. Il flusso e riflusso hanno luogo da 6 in 6 ore, e con grande rapidità. Il mare presenta presso Messina dei Miraggi conosciuto col nome di Fata Morgana.

VIAGGIO LXXIII.

DA MESSINA A PALERMO.

(Tragitto di 234 miglia, prezzo fr. 80; per mare ore 12 fr. 15).

Si passa per MILAZZO, città di 11,000 abitanti, sopra un golfo dello stesso nome; si divide in città murata e città nuova. Ha belli edificii e chiese, fra cui si distingue la Maggiore, ricca di marmi ed ornati. Nel 1860 il generale Garibaldi vi riportò una bella vittoria sopra i Borboni (*). — BARCELLONA, città di 10,000 abit. con bella cattedrale. Ne'suoi dintorni si trovano le rovine di TINDARI, distrutta nel IX secolo. — PATTI, citta di 7000 abitanti, con porto; bella la *Cattedrale* in cui si conservano le spoglie di S. Febronia, patrona della città. — BROLO, terra su una roccia vicino al capo Orlando. — S. AGATA — S. STEFANO — CEFALU', città di 10,000 abitanti, edificata dal re Ruggero che fece inalzare un bel tempio al Salvatore, adorno di mosaici e numerose colonne. Vi è il sepolcro di Eufemia, sorella di re Federico. Trovasi un bel fonte battesimale sostenuto da leoni. — TERMINI, città di 22,000 abitanti, edificata sulle rovine dell'antica IMERA; è ragguardevole per fabbricati e per monumenti. Commendevoli pitture adornano la sua chiesa principale. Il gotico prospetto della chiesa di *S. Caterina*, mostra un bassorilievo del IV secolo, e l'interno dell' edificio, affreschi

(*) Da questo luogo si può prendere una Barca detta Spernaare e visitare le *Isole Lipari*, che complessivamente hanno 30,000 abitanti, *Lipari* la capitale 14,000. *Strongoli* produce vini squisitissimi.

del V secolo. *Pietro d'Asuro*, detto il *Monocolo*, di Regalbutto, il *Barbera*, il *Novelli*, il *Preti*, hanno lasciato non pochi lavori del loro pennello nelle chiese di *S. Crespino, S. Giovanni, S. Maria delle Misericordie*, e in altre sei. Quella di *San Domenico*, annessa al convento ha pure lavori di scalpello del V e VI secolo. La *Casa Comunale*, ove ha dipinto il *Barbera*, contiene un pregevole gabinetto archeologico formato di oggetti rinvenuti nelle rovine di Imera. La pesca del tonno è assai attiva. — PALERMO (vedi pag. 606).

VIAGGIO LXXIV.

DA PALERMO A CATANIA A TRAVERSO LA SICILIA.

(Tragitto di 175 miglia; prezzo fr. 40).

Si passa per: MISILMERI, citta di 8000 abitanti, in territorio fertilissimo con belle cave di marmo. — OGLIASTRO, piccola città ricca in olivi. — VILLAFRATI terra in bella valle. — VALLALUNGA, borgo di 3500 abit. da questo luogo una bella strada conduce a CALTANISETTA, città di 18,000 abitanti, sul dorso di un monte, ricca in vini, olivi, zolfo, mandorle; è ben fabbricata, con sontuosi edifici, fra cui la *Cattedrale* di stile moresco. (Da Caltanisetta la strada postale mette a Girgenti, come pure ad Alicata). Riprendendo la via dopo è VILLAROSA e CASTROGIOVANNI, città di 14,000 abit., sulle rovine dell'antica ENNA, edificata dai Siracusani di cui vedonsi avanzi. Possiede bei fabbricati, fra cui la *Cattedrale*, che possiede un candelabro antico in marmo bianco proveniente da un tempio di Cerere; vasi d'argento cesellati, buoni intagli nel coro. Alcuni dipinti sono notevoli nelle chiese di: *S Agostino, S. Francesco d'Assisi*, *S. Maria del Popolo*. Nelle vicinanze vedesi il lago di Pergusa, ove i poeti finsero il ratto di Proserpina. L'acqua è puzzolente. Vi è pure il monte Artosino centro della Sicilia, da cui si ha magnifico panorama. — LEONFORTE, città di 12,000 abitanti, con gran cave di bitume. La chiesa dei *Cappuccini* contiene buone pitture, fra cui un' Assunzione, del *Mor-*

reale; un Giudizio Universale, del *Beato Angelico;* una Madonna, della *Scuola fiamminga.* Da Leonforte si può andare a NICOSI, città di 14,000, con *Cattedrale* gotica, un pulpito del *Gagini.* Nella Basilica di *S. Maria* evvi un monumento in marmo bianco dello *stesso*, composto di 60 figure. Ai *Carmelitani*, due statue, del *medesimo.* Vicino a questa città, si trovano miniere di sal gemma. — S. FILIPPO D'AGIRO', di 8000 abitanti, patria di Diodoro Siculo. Belle chiese, fra cui la Maggiore — REGALBUTTO, già antico castello dei Saraceni. — PATERNO', città di 7000 abitanti, alle falde del monte Etna con parecchie antichità. — ADERNO', città di 7000 abitanti, alle falde dell'Etna rimarchevole è la chiesa di *S. Pietro*, per dipinti di *Giuseppe Salerno.* — CATANIA (vedi pag. 622).

VIAGGIO LXXV.

DA GIRGENTI A PALERMO.

(Miglia 80; prezzo fr. 25).

ARAGONA, città di 7000 abitanti, con antico castello — CASTELTERMINI, città di 7000 abitanti, alle falde del monfe Pecorajo. — LERCARA, sito in luogo umido: qui si trovano vetture per Palermo.

VIAGGIO LXXVI.

DA GIRGENTI A CASTROGIOVANNI.

(Miglia 100; prezzo fr. 40).

Passando per FAVARA, città di 12,000 abitanti, dominata da un castello del medio evo. — CASTROFILIPPO terra in mezzo ad olivi. — CANIGATTI, città 18,000 abitanti, alle falde di un monte. — SERRADIFALCO, borgo di 5000 abitanti, alle falde di un colle, in territorio ubertosissimo. In vicinanza è la città di CALTANISETTA indi si prende la gran strada da Palermo a Catania.

FINE.

INDICE ALFABETICO

dei Luoghi indicati in questa Guida.

D.

E.

F.

T.